I NOVELLIERI ITALIANI

IN PROSA

INDICATI E DESCRITTI

DA

GIAMBATTISTA PASSANO

Il dire è facile, difficile il fare;
difficilissimo il far bene.
Gius. Bossi *cit. da* C. Cantù.

SECONDA EDIZIONE
MIGLIORATA E NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA

PARTE I.

STAMPERIA REALE DI TORINO
DELLA DITTA G. B. PARAVIA E C.
Via Arsenale, 29.
1878

AL BARONE

D. ANTONIO MANNO

SOCIO DELLA REALE ACCADEMIA

DELLE SCIENZE IN TORINO

NEGLI STORICI E BIBLIOGRAFICI STUDII

ERUDITISSIMO

QUESTO TENUE LAVORO

L'AUTORE

D. D.

PREFAZIONE

Ad un libro che niuno forse vorrà mai leggere da capo a fondo è, più che ad ogni altro qualsiasi, indispensabile la Prefazione.

Bart GAMBA.

Nell'anno 1864 abbiamo pubblicato in Milano la prima edizione di questa bibliografia dei Novellieri italiani in prosa, la quale, benchè difettuosissima, ottenne dal pubblico indulgente, un'accoglienza assai più favorevole, di quello che potevamo ripromettercі. Siffatto inatteso gradimento ci fu di sprone, non pure per continuarla, ma per migliorarla, affinchè la presente seconda edizione riuscisse meno al possibile imperfetta. A tal uopo non ci stancammo di chiedere notizie, e di esaminare accuratamente tutti que' Novellatori, che potemmo procurarci, o che vedemmo presso i raccoglitori. Nè ci parve oziosa fatica la nostra, dappoichè dottissimi uomini, specialmente dell' Italia e della Germania, si stanno occupando, con istudj incessanti, dei Novellatori e delle Novelle, per farne comparazioni e per ricercarne le origini. Ciò dicendo, non intendiamo in alcun modo di presentare al pubblico un lavoro scientifico, ma soltanto un puro e semplice manuale, per iscorta di chi volesse farsi raccoglitore di Novelle. Egli è a tal fine che dividemmo il nostro lavoro in due Parti.

Nella prima ponemmo tutte le edizioni fatte dal principio della

stampa sino alla fine del secolo XVII, che sole costituiscono una raccolta pregevole, bibliograficamente parlando: nella seconda notammo tutte le altre pubblicate nei secoli XVIII e XIX, al solo scopo di dare una raccolta più completa, perchè, quantunque in questa siano Novellieri e Novelle date fuori in ristretto numero di esemplari, e di un grande merito letterario, tuttavia poco ne hanno sotto il rispetto bibliografico.

D'ogni Novelliere e d'ogni Novella segnammo le ristampe, giunte a nostra cognizione, acciocchè dal numero di esse si possa conoscere in quale pregio si ebbero per l'addietro. Quanto al *Decamerone* del Boccaccio, indicammo ancora le opere scritte ad illustrazione di esso, e le edizioni della *Scelta di Novelle* fatte ad uso della costumata gioventù. Abbiamo adottato, come nella prima edizione, il metodo alfabetico, anzichè dividere la nostra bibliografia per secoli, come usò il Gamba, affinchè riuscisse più agevole, anche al poco esperto in letteratura, la ricerca dei singoli articoli. Ora diremo del metodo tenuto in ciascun articolo.

Di tutte le stampe, o ristampe, che ci venne fatto di esaminare, trascrivemmo fedelmente, e per intiero, il frontispizio non solo, ma ne accennammo la disposizione con due lineette, a questo modo ||, per quelle soltanto però, che furono impresse dal principio della stampa fino all'anno 1800 inclusive; e facendo precedere da un (*) il titolo delle altre date fuori nel secolo presente. Perciò, di tutte quelle che mancano d'uno dei suddetti due segni, non assumiamo alcuna risponsabilità per l'esattezza dei loro titoli, delle note tipografiche e del loro formato, perchè le trascrivemmo da altri. Il titolo e gli articoli copiati dal Gamba, o dall'egregio amico nostro cav. Giovanni Papanti, segnammo con (*G*) quelli del primo, e con (*P*) quelli del secondo.

Con caratteri rotondi assai piccoli notammo i prezzi delle edizioni più accreditate, e di alcune altre, tolti dalle ultime vendite, o segnati dai bibliografi più rinomati, e quantunque l'amatore non possa attenervisi in modo assoluto, perchè dipendenti, non di rado, dalla maggiore o minor bellezza dell' esemplare, nonchè dalla sua rilegatura, ciò non ostante, fino a un dato

punto possono servirgli di norma. Ad essi tien dietro l'indicazione degli esemplari impressi in pergamena, in carte distinte, o in altro modo desiderati dai bibliografi, indicando eziandio la quantità di quegli stampati in piccolo numero di esemplari.

Seguita poi la descrizione bibliografica del volume (che limitammo alle edizioni stampate fino a tutto il 1800), per riconoscerne la integrità e la conformazione, non tralasciando le necessarie avvertenze a fine di distinguere le stampe originali dalle contraffatte, che si fecero delle più riputate per ingannare i poco esperti; avvertenze le quali possono anche giovare agli accorti conoscitori, perchè dipendenti per lo più da segni, cui riesce non poco disagevole avere alla memoria. Questa descrizione distinguemmo con caratteri corsivi.

Non trascurammo un po' d'illustrazione delle opere, accennando dove sta il merito intrinseco di un'edizione, quello che ne cagionò il maggiore o minor pregio, ed il motivo della preferenza dovuta più ad una che ad un'altra, sia per correzione o per altro. Ma, come vedrà il lettore, ogni qualvolta potemmo trarre quelle indicazioni dalle Avvertenze, Prefazioni o Proemii ad esse anteposti, riportammo le testuali parole dell'autore, raccoglitore o editore, sembrandoci non potersi far meglio. Pochi cenni biografici degli autori defunti, che ci riuscì di rinvenire o di ottenere, chiudono l'articolo.

Credemmo prudenza tacere anche in questa seconda edizione (pochissime eccezioni fatte) delle Novelle oscene, per non dar loro una pubblicità pericolosa, e perchè simili lordure meritano disprezzo ed oblio. Facemmo un articolo separato delle Novelle anonime, che sono in raccolte o in libri da noi non registrati, ma viceversa lasciammo di segnar quelle che si trovano in raccolte, strenne, ecc., delle quali facemmo un articolo. Quelle al contrario che hanno nome di autore, oltre di averle indicate nella raccolta, strenna o libro in cui furono inserite, le registrammo altresì sotto il nome del loro autore, acciò si veda, a colpo d'occhio, tutte quelle ch'egli dettava. Sarà di certo avvenuto qualche duplicazione, cioè, che avremo fatto un articolo separato di una

Novella o Racconto, che, inserito in qualche raccolta, doveva essere solo ricordato sotto il nome del suo autore, coll'aggiunta di *stampata la prima volta*, o *ristampata nel libro ecc.*, ma l'indulgente lettore vorrà perdonarci, poichè non di rado accadde, che un autore pubblicò in raccolte qualche sua Novella, senza apporvi il nome, e poi la ristampò insieme con altre, o sola, col suo nome; nè avendo noi sempre avuta l'occasione di poterne fare il confronto, ne nacque il duplicato (veggansi, a cagione d'esempio, gli articoli EDOARDO Altieri, e CARUTTI Domenico).

Avremo forse riportato col titolo di Novella o di Racconto, narrazioni che in realtà non l'hanno, ma di quelli che non vedemmo, così ci venne trasmesso, o lo copiammo da altri. Tralasciammo di registrarne non pochi, da noi veduti, che portano veramente il titolo di Novella o di Racconto, perchè per la loro mole devono ritenersi per veri romanzetti: ma forse alcuna volta, trascrivendo da Cataloghi o da bibliografi, ne avremo indicato di quelli che, per la suddetta ragione, dovevano esserne esclusi. Per altre inesattezze che si troveranno nei libri che non potemmo esaminare, e che copiammo da altri, specialmente da Cataloghi di librai moderni, benchè già ne abbiamo rifiutata la responsabilità, tuttavia veggasi quanto scrivemmo su questo proposito in fine alla facciata 377 della *Parte Prima*.

Non poche sono le Novelle, e libri contenenti Novelle, che ci sono noti e che non si troveranno accennati in questa seconda edizione, e ciò perchè ne avemmo cognizione, o si pubblicarono dopo che la nostra stampa aveva oltrepassato il luogo ove dovevano essere collocati. Nè potemmo aggiungere in fine un' *Appendice* in cui fossero indicati, come fu sempre praticato da tutti i bibliografi, per ragioni imperiose, e da noi non dipendenti, che non occorre dire. E per rammentarne alcuni alla sfuggita, accenneremo una Scelta di facetie, ecc. del Piovano Arlotto. *Venetia, Pietro Usso, 1629*, in-16.° — Delle lettere del sig. Vincenzo Armanni, ecc. *Roma, Iacomo Dragondelli, 1672*, e *Macerata, Giuseppe Piccini, 1672-1674*, vol. 3 in 4.° fig. — Il Lisalbo, Novella

di Francesco Berni. *Ferrara, Giuseppe Gironi, s. a.* (sec. XVII), in-12.° — Il Decamerone di Gio. Boccaccio. *Firenze, 1834*, vol. 5 in-24.°; *Venezia, 1839*, vol. 5 in-18.°; *Paris, Didot, 1849*, vol. 2 in-12.°; *Milano, Edoardo Sonzogno, 1875*, vol. 2 in-16.° Dieciotto edizioni delle *Novelle scelte* dal Decamerone. Il Filocopo, *s. l. e n., 1490*, in-4.° — Detti memorabili di Gio. Botero. *Venetia, Ant. Turino, 1610*, in-8. — Rime et prose di Gio. Della Casa. *Venetia, Bertano, 1570*, in-12.°; *Venetia, Heredi Salimbeni, 1589*, in-12.°, oltre a dodici edizioni del *Galateo*. — L'utile col dolce di Carlo Casalicchio. *Venetia, Paolo Baglioni, 1716*, in-4.° — Il Cortigiano di Bald. Castiglione. *Venetia, Franc. Rampazetto, 1562*, in-12.°; *Venetia, Domenico Farri, 1568*, in-8.°; *Venetia, Paolo Ugolino, 1599*, in-8.°, oltre a quattro edizioni del sec. XIX. — Compassionevoli avvenimenti di Erasto. *Venetia, 1582*, in-12.° — Fiore di virtù. *Venetia, per Matheo di Codeca da Parma, 1490* in-4.°; *Bressa, Damiano et Iacobo Filippo fratelli, 1522*, in-8.° fig.°, più quattro edizioni del secolo presente. — Sette edizioni appartenenti all' articolo *Agnolo Firenzuola*. — Il Vagabondo di Raff. Frianoro. *In Viterbo, s. a. e stamp.*, in-8.° — De' ritratti critici, ecc. di Francesco Fulvio Frugoni. *Venetia, Combi e la Noù, 1669*, vol. 2, in-12.° fig.; Del cane di Diogene, ecc. dello stesso Frugoni. *Venetia, Ant. Bosio, 1687*, vol. 2, in-8.° — La piazza universale di Tom. Garzoni. *Venetia*, Somascho, 1586, in-4.°; L'hospedale de pazzi ecc. di Tom. Garzoni. *Venetia, Ant. Somascho, 1594*, in-4.° — La civil conversatione di Stef. Guasco. *Venetia, Giorgio Rizzardo, 1611*, in-8.°; Dialoghi piacevoli di Stef. Guasco. *Venetia, Franceschi, 1580*, in-8.° — L'hore di ricreatione di L. Guicciardini. *Venetia, s. n., 1580*, in-16.°; *Venetiis, s. n. 1583*, in-16.° picc. — Bizzarrie accademiche di Franc. Loredano. *Venetia, 1638*, in-4.° — Compendio dell'arte esorcistica, ecc. di Girolamo Menghi. *Bologna, Giov. Rossi, 1584*, in-8.° — Lettere amorose di Girol. Parabosco. *Venetia, s. n. 1588*, in-8.° — Discorso della lingua bolognese, ecc. di Camillo Scaligeri. *Bologna, 1626*, in-8.°; *Bologna, Clemente Ferroni, 1630*, in-16.°, e le *Novelle* tratte dallo stesso da Vittorio Imbriani. — Quattro edizioni del *Quaresimale* di Paolo Segneri

del presente secolo — L'Arcadia in Brenta, ecc. del Vacalerio, *Bologna, Gior. Recaldini*, 1674, in-12. , e varî altri appartenenti alla *Parte Prima*, oltre un centinaio di articoli spettanti alla *Parte Seconda*, dei quali taciamo per non dilungarci di troppo. Di altre *Giunte e Correzioni* eziandio avremmo potuto arricchire il libro, ma ce ne astenemmo per lo stesso motivo, ed anzi riducemmo a compendio alcune di quelle, che collocammo in fine della *Parte Prima*, e sopprimemmo quante ve n'erano della *Seconda*. Di tutto quello che non ebbe posto in questa seconda edizione, come di tutti i Novellatori e Novelle che perverranno a nostra cognizione in seguito, daremo ragguaglio in un *Supplemento*, che pubblicheremo ben presto, se ci verrà data salute e vita.

Discorso, così alla meglio, quale sia stato il nostro intendimento, e quali norme seguimmo in questo lavoro, non ci rimane se non compiere ad uno stretto dovere, e fare una calda preghiera: porgiamo, cioè, in modo speciale, i nostri vivi e cordiali ringraziamenti a coloro che dettarono, o ci procurarono le Novelle inedite di cui arricchimmo questa seconda edizione, e quindi a quei benevoli che ci vennero in soccorso in questa laboriosa ed ingrata fatica, sia coi loro savj e dotti consigli, sia fornendoci notizie. Preghiamo poi coloro che si occupano di questo ameno ramo della nostra letteratura, di volerci partecipare tutto che di relativo pervenisse a loro cognizione, nonchè gli errori ed omissioni (molte, senza dubbio), che rinvenissero in questo libro, affinchè ci venga fatto con tal mezzo di correggere, e ricorreggere siffatti nostri studj.

Genova, nell'Aprile del 1878.

PARTE PRIMA

CHE COMPRENDE LE EDIZIONI DEI SECOLI

XV, XVI, XVII

E LE LORO RISTAMPE

ABATI Antonio.

Delle ‖ Frascherie ‖ di ‖ Antonio Abati ‖ Fasci Tre. ‖ *In Venetia*, M.DC.LI ‖ *Per Matteo Leni.* ‖ *Con Licenza de' Superiori, e Priuilegij* ‖ *Del Sommo Pontefice. Del Rè Cattolico nello Stato di* ‖ *Milano. Della Serenissima Republica di Venetia,* ‖ *e di Genoua, e d'altri Potentati.* ‖ In-8. Con rame.

Vend. Fr. 8 *mar. r.* Libri, nel 1847 — Fr. 8 esemplare intonso, *leg. in cartone*, nel 1869.

Car. 8 senza numeri, compreso il rame che serve d'antiporta, e facc. 368 numerate. È dedicato dall'autore All'Illvstrissimo Et Eccellentissimo Signor mio Padron Colendissimo Il Signor Don Lvigi de Benavides Cariglio, e Toledo, Marchese di Fromistà, e di Caraçena, Conte di Pinto, Del Consiglio supremo di Guerra della Maestà Cattolica, Suo Gouernatore, e Capitan Generale dello Stato di Milano, *con lettera in data*: Di Venetia, a di 8. Ottobre 1651. *Il rame, inciso da* Gio. Georgi *veneziano, valente disegnatore, ritrattista ed incisore a bulino, e all'acqua forte, è assai bello ed allusivo all'opera; rappresenta un satiro femmina armato di falce in atto di recidere una frasca da un tronco di albero.*

Originale e rara edizione di questo libro frammischiato di prosa e di versi, i quali per lo più sono satire in terza rima. In esso sono delle Novelle e dei racconti molto spiritosi, così in prosa come in verso, tra' quali spiritosissima e satirica quella in ottava rima intitolata: *Gli Dei pezzenti.*

Osservò il Crescimbeni (*Comment. della volg. poesia*), che questo piacevole e satirico verseggiatore « per godere ogni libertà di dir male » rivolse addosso queste sue Frascherie agli Asiani, e delle loro giornee » si valse per ricoprir la maldicenza. »

Si ristamparono:

— *Lvgd. Batav.*, *1654*. In-8.°

— Delle | Frascherie di | Antonio Abati | Fasci Tre. || Seconda impressione. || *Lvgd. Batav.* || *Apud Franciscum Hackium. ciↄiↄclviij.* || In-8.°

Vend. Fr. 4 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Car. 8 prive di numeri, facc. 270 numerate, più una carta bianca in fine. Ha la dedica al Benavides, *come la prima edizione. L'appellativo di* Seconda impressione, *che ha sul frontispizio, si riferisce ad essere la seconda fatta in Leida.*

— Le stesse. *In Bologna, per Antonio Pisarri, 1672.* In-12.°

Facc. 280 numerate, compresa l'antiporta, e car. 4 in fine, prive di numeri, tre delle quali per la Tavola, *l'ultima bianca. Porta sul frontispizio l'insegna del Pellegrino, ed è mancante della dedicatoria al* Benavides.

— Le stesse. *Lvgd. Batav. apud Franciscum Hackium, ciↄiↄclxxij.* In-8.°

Car. 8 senza numerazione, e facc. 240 numerate. Sul frontispizio è detta Terza impressione *(di Leida).*

— Delle || Frascherie || di | Antonio Abati. | Fasci tre. || *In Francfort, 1673.* || *Per gli Heredi Sardani.* | In-12.°

Facc. 280 numerate, e car. 4 in fine senza numeri, cioè tre per la Tavola, *l'ultima bianca.*

Tre edizioni si fecero in Venezia, colla falsa data di Francfort, da questi stampatori, nel suddetto anno 1673 e collo stesso numero di carte, ma variate alquanto nella carta, nei tipi e nella grafia. Una porta sul frontispizio uno stemma fatto a semplice contorno, in cui è una bestiuola che somiglia ad una volpe, ed in alto i raggi del sole: l'altra ha uno stemma lavorato a tratti, con fregio, in cui è un toro: nella terza lo stemma è bipartito; da una parte è un pellicano che nutre i figli col proprio sangue, dall'altra una corona in mezzo a cinque gigli.

— Delle | Frascherie || di || Antonio Abati | Fasci tre. || *In Francfort, 1680* | *Per li Heredi Sardani.* | In-12.°

Facc. 280 con numeri, compresa l'antiporta, e car. 4 non numerate, l'ultima delle quali bianca. Alle facc. 62, 87, 181, 214 e 258, è lo stemma dello stampatore Marchio Sessa *(una gatta con topo in bocca sormontata da una corona, ai lati della quale sono le iniziali M. S.), ma rozzamente inciso ed assai logoro. In tre facciate la numerazione è errata.*

— Le stesse. *Amsterdam, per la Compag.* (senz'anno, ma Secolo XVII). In-12.°

Pagg. 288 numerate. Graziosissima e molto rara edizioncina impressa

con caratteri soprammodo minuti, ed in un formato più piccolo dell'odierno 64.º Dopo il Fascio terzo trovansi alcune brevi Annotationi nel libro delle Frascherie d'Incerto; *ma del pari che nell'antecedente di Bologna, vi fu omessa la dedicatoria a* Don Lvigi De Benavides *che leggesi nelle altre. Ha il frontispizio inciso in rame, e vi si scorge la medesima figura del Satiro femmina armato di falce in atto di recider frasche da un tronco d'albero, rappresentato nella bella antiporta dell'edizione originale del 1651 (P).*

— (*) Novella di Antonio Abati.

Fu impressa nel libretto intitolato: *Due brevi Novelle, la prima di Lucrezia Marinella modenese, e la seconda di Antonio Abati da Gubbio. Venezia, Antonelli, 1854.* In-8.º

Edizione di soli 24 esempiari, dei quali, due in Pergamena, *e gli altri 22 in* carta velina.

Narrasi di uno che, nel traversare un bosco viaggiando, cadde ne' malandrini, ma per la sua presenza di spirito, e per rimanere fermo al suo posto, non fu derubato, mentre i suoi compagni di viaggio, che si nascosero, furono svaligiati. Fu cavata dal libro suddetto, per cura del sig. *Andrea Tessier*, ed esemplata sull'edizione del 1658, sopra ricordata.

ABATI Antonio nacque a Gubbio. Poeta volgare di molto grido, servì, in quella qualità, l'Arciduca Leopoldo d'Austria per lo spazio di quattro anni, e nel 1644 era ancora al suo servizio. Viaggiò la Francia ed i Paesi Bassi, poscia, ridottosi in Italia, fu governatore di varie città, e di altri luoghi ragguardevoli, per la beneficenza del card. Flavio Chigi, allora sopraintendente dello stato ecclesiastico. L'imperatore Ferdinando III gli fece lo sterile onore di comporre in sua lode un cattivo acrostico italiano; avrebbe però meglio operato provvedendo a' suoi bisogni, che talvolta erano assai urgenti, come si scorge da parecchie sue poesie. Fu ascritto a varie Accademie, e morì in Sinigaglia nell'ottobre del 1667. L'Abati, per il suo spirito pronto e sottile, fu soprannominato *l'abbate delle vivacità e delle arguzie*: sappiamo dal Dominici (*Vite de' pittori napoletani*) che fu amico tenerissimo di Salvator Rosa.

ABBATTVTIS Gian Alesio. *Vedi* BASILE Giovan Battista.

ACADEMICI INCOGNITI.

Novelle | amorose || De' Signori || Academici Incogniti || pvblicate | da Francesco Carmeni | Segretario dell'Accademia. || All'Illvstrissima Signora Marchese (*sic*) | Lavra Pepoli Riari. || *In Venetia*, MDCXLI. | *Appresso gli Heredi del Sarzina.* | *Con licenza de' Superiori, e Priuilegi.* || In-4.º

Vend. Fr. 15 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Car. 8 senza numeri, compresa l'antiporta, e facc. 287 numerate. La dedicatoria, segnata Francesco Carmeni, *è in data*: Di Venetia adì 26. Luglio 1641.

Il Carmeni raccolse alquante Novelle scritte da' suoi contemporanei, e le pubblicò in numero di 30 nella suddetta edizione. Si ristamparono col titolo di:

— Novelle || amorose || de' Signori || Academici Incogniti || Dell'Illustrissima Città di Venezia. | Pvblicate || da Francesco

Carmeni Segretario dell'Academia. | *In Cremona*, M.DC.XXXXII. || *Dal Belpieri. Con licenza de' Sup.* || In-8.°

Facc. 16-519 numerate. È dedicata da Giacinto Belpieri *stampatore* All'Illvstrissimo Sig. Sig.r Patron Coll.mo il Signor Marchese Anton-Givlio Brignole Sale, *con lettera in data:* Di Cremona il dì 24. Settembre 1642.

L'anno seguente si pubblicò una *Seconda Parte* col titolo:

— Delle | Novelle | amorose | De' Signori | Academici Incogniti | Parte seconda. | Raccolte e Pubblicate | Da Gio: Battista Fvsconi | Segretario dell'Academia. | All'Illvstriss.mo et Ecc.mo Sig. | Prencipe di Valdetaro. | *In Venetia*, M.DC.XLIII. | *Appresso li Gueriglij.* | *Con licenza de' Superiori e Priuilegio.* || In-4.°

Car. 8 non numerate, compresa l'antiporta, e facc. 207 con numeri. La dedicatoria, segnata Gio. Batta Fusconi, *è in data di:* Venetia li 15. Maggio 1643.

Le due sopradescritte Parti I e II, si ristamparono unite in:

— *Venetia, presso li Guerigli*, M.DC.L, *vol.* 2. In-4.°

Vend. Sterl. 1 *rileg. in Pergamena.* Libri, nel 1847.

Parte I. *Car. 4 non numerate, facc. 238 con numeri ed una carta bianca in fine.* — Parte II. *Car. 4 senza numeri e facc. 207 numerate.*

Nell'avviso al Lettore, che precede la *Parte seconda*, si promette la pubblicazione della *terza Parte*, la quale non comparve che nell'edizione delle *Cento Novelle ecc.*, registrata qui sotto, di cui trovansi esemplari a parte col seguente frontispizio:

— Novelle | amorose | De' Signori | Accademici Incogniti. | Parte terza. | *Venetia, Presso li Guerigli*, M.DC.LI. | *Con licenza de' Superiori e Priuilegio.* || In-4.°

*Car. 4 prive di numerazione per l'*Avviso a chi legge, *l'argomento delle Novelle ed il nome de' loro autori; facc. 290 con numeri, più una carta bianca in fine, sfuggita all'oculatezza del sig. Papanti. Diversi errori sono occorsi nella numerazione.*

Sembra indubitato che di questa *Parte terza* gli stampatori Guerigli ne tirassero esemplari a parte, per completarne con essi le *Cento Novelle*, unendola alle due Parti suindicate, edizione del 1650, o alla *Parte prima*, edizione del 1641 e 1642, e *Parte seconda*, edizione del 1643, come già avevamo scritto potersi fare nella prima edizione di questo nostro lavoro; e ben vede il lettore non esservi grande difficoltà a riunire esemplari in cui siano raccolte le Cento Novelle, nei modi sovra indicati. Ciò premesso, osserveremo, con tutto il rispetto, al sig. Papanti, che parci non fosse il caso di scrivere, nel suo pregevole Catalogo, che *per la prima volta verranno oggi offerte agli occhi degli amatori due edizioni delle*

Cento novelle amorose, nè di magnificare per *da vero rarissimo*, un esemplare da lui composto colle due Parti impresse nel 1650, e colla suddetta Parte terza del 1651: sono a nostra cognizione alcuni esemplari composti nei diversi modi da noi sovraccennati.

— Cento ‖ Novelle ‖ amorose ‖ De i Signori ‖ Accademici ‖ Incogniti. ‖ Diuise in trè Parti. ‖ All'Illvstrissima, e Virtvosissima ‖ Accademia de' Signori Delfici di Venetia. ‖ *Venetia, Presso li Guerigli.* M. DC. LI. ‖ *Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.* ‖ In-4.°

Vend. Sterl. 1 scell. 6. Borromeo, nel 1817 — Fr. 49 *mar. r. Duru*, Libri nel 1847.

Parte I. *Car. 12 in principio senza numeri, facc. 238 numerate, più una carta bianca in fine.* — Parte II. *Facc. 207 numerate.* — Parte III. *Facc. 290 con numeri, ed una carta bianca in fine. L'edizione ha un solo frontispizio.*

Raccolta procurata da *Maiolino Bisaccioni*, come apparisce dalla dedicatoria, che è senza luogo, e senza data, contenente *Cento* Novelle, e non *Novantanove*, come erroneamente scrisse il Gamba; del quale errore vuolsi scusare quel dotto bibliografo, per aver egli avuto alle mani un esemplare monco nella *Parte prima*. In fatti egli accenna una sola Novella di *Francesco Carmeni*, quando in realtà sono due, e precisamente le due ultime di essa *Parte prima*, cioè la XXIX e la XXX. Indica poi che quella Parte prima è di facc. 232 numerate (ove appunto termina la Novella XXIX) invece di facc. 238: la Novella XXX comincia alla facc. 233 e va sino alla facc. 238. Aggiungiamo pertanto, a maggiore schiarimento, il nome degli autori, ed il numero delle Novelle, da ognuno di essi dettate, che si trovano nelle *tre Parti*.

Num.
5. Belli Francesco.
1. Benamati Guidobaldo.
1. Berardelli Alessandro.
2. Bertani Giambattista.
6. Bisaccioni Maiolino.
3. Bissaro Pietro Paolo.
3. Bonadies Sebastiano.
1. Boscarini Giovanni.
5. Brusoni Girolamo.
2. Campeggi Annibale.
2. Canal (da) Gabriele.
2. Caramella Domenico.
2. Carmeni Francesco.

Num.
3. Casa (dalla) Stefano (*).
3. Cialdini Gerolamo.
2. Crocebianca Giovanni (*).
1. Dandolo Giovanni.
1. Ferretti Paolo.
2. Foscarini Michiel.
2. Fusconi Giambattista.
1. Giglio (dal) Marco.
2. Guerrieri Gio. Francesco.
1. Incerto autore.
6. Loredano Gio. Francesco.
2. Malipiero Federico.
6. Michiele Pietro.

(*) *L'Aprosio nella* Visiera alzata ecc. (Parma, 1689, c. 74) *scrive che* Lodovico *non* Stefano dalla Casa *di Venezia, è il vero autore di queste Novelle. Anche nel* Melzi (Diz. d'opere anonime ecc.) *si legge che* « Giovanni Dandolo N. U. *è lo scrittore delle Novelle che leggonsi col nome di* Giovanni Crocebianca; *così pure il P.* Ludovico dalla Casa, *eremitano, compose le tre numerate* » *XVII, XVIII e XIX, benchè impresse come fattura d'uno* Stefano dalla Casa. »

Num.		Num.	
1.	Molino (da) Filippo.	1.	Pona Francesco.
2.	Moroni Giambattista.	2.	Rocchi Giambattista.
2.	Motense Liberale.	3.	Santa Croce Antonio.
2.	Pallavicino Ferrante.	2.	Settimo Giambattista.
2.	Palmerini Ferrante.	1.	Speranza Franc. Paolo.
2.	Pasini Pace.	1.	Tomasi Tom. Placido.
2.	Pasta Giovanni.	1.	Vassalli Carlo.
1.	Pomo Giovanni.	1.	Zaguri Girolamo.
2.	Pomo Pietro.	1.	Zazzaroni Paolo.
2.	Pona Carlo.	2.	Zeno Bartolommeo.

BELLI Francesco nacque a Vicenza di nobile famiglia l'anno 1577, benchè il dotto Maffei lo abbia annoverato, per errore, tra gli scrittori veronesi nella sua *Verona illustrata.* Abbracciato lo stato ecclesiastico, seppe colle sue virtù conciliarsi l'amicizia de' principali soggetti del suo tempo. Viaggiò l'Olanda e la Francia, e fu ascritto a varie Accademie; quindi trasferitosi a Venezia, fu aggregato a quella degli *Incogniti*, nella quale ebbe per due volte la carica di Segretario. Ritornato in patria, dopo avere praticato esercizj di pietà, e goduto della quiete domestica, morì nel 1644. Il Mazzuchelli registra da ben dodici lavori di questo autore.

BENAMATI Guidobaldo, poeta italiano nato a Gubbio, fioriva verso il principio del secolo XVII. Studiò a Parma, ove suo padre era impiegato in corte, e tanto fu il profitto da lui fatto, che di 13 anni cominciò a distinguersi nella volgar poesia, e a 17 anni scrisse due favole pastorali. Venuto in fama pe' suoi componimenti, ebbe dal duca Ranuccio Farnese il titolo di suo poeta, e il duca d'Urbino e il principe suo figliuolo ebbero per lui particolare affezione. Ritornato in patria, vi fondò un'Accademia della quale fu eletto primo principe; fu aggregato a molte altre, ed ebbe ad amici i più celebri poeti di quel secolo, coi quali aveva comuni i difetti. Morì in patria nel 1653 lasciando molte opere, l'elenco delle quali si può vedere nel Mazzuchelli.

BERTANI Giambattista, poeta volgare, nacque a Venezia verso l'anno 1595. Dopo avere imparato lettere umane e filosofia, applicò alla poesia, coltivando l'amicizia e lo stile del Marini. La sua debole salute lo impedì di andare alla corte imperiale, ma l'imperatore Mattias faceva così gran conto di lui, che, malgrado ciò, lo distinse coll'onorevole dignità di cavaliere. Condottosi in Arquà, villa del Padovano, vi si trattenne cinque anni, poi si trasferì a Padova ove fondò l'Accademia de' *Disuniti*, e fu ascritto eziandio a quella degli *Incogniti* di Venezia. Ignorasi l'anno della sua morte.

BISACCIONI Maiolino. Per le notizie biografiche V. articolo BISACCIONI.

BISSARO Pietro Paolo. Per le notizie biografiche V. articolo BISSARO.

BONADIES Sebastiano, nobile riminese, fioriva verso la metà del secolo XVII. In età di 24 anni, dopo avere sostenuto nell'Università di Padova pubbliche conclusioni, ebbe la laurea dottorale in filosofia e in medicina, indi si acquistò non poca fama nella poesia. Fu ascritto all'Accademia degli *Agiati* nella sua patria, ed a quella degli *Incogniti* di Venezia, e morì il dì 18 maggio del 1659.

BRUSONI Girolamo. Per le notizie biografiche V. articolo BRUSONI.

CAMPEGGI Annibale. Per le notizie biografiche V. articolo ACADEMICO OSCVRO.

CANAL (da) Gabriele, patrizio veneziano, nato a'25 aprile 1594 da Agostino, è il solo di questo nome nel secolo XVII: credesi un bastardo della casa Da Canal, morto dopo il 1685.

CARMENI Francesco nacque a Bologna sullo scorcio del secolo XVI, o sul principiare del XVII; riferiscono *Le glorie degli Incogniti di Venezia*, che fu infelicissimo anche nella propria casa, dalla quale si partì ed andò a Venezia. Il suo ingegno, singolarmente nelle belle lettere, lo fece ben presto distinguere in quella città, per cui fu ammesso nell'Accademia suddetta degli *Incogniti*, e fatto Segretario. Ma neppure colà trovando troppo felice fortuna, passò

a Parma al servizio di Pietro Farnese in qualità di Segretario. Fu ascritto a varie Accademie, ed ignorasi quando e dove mancasse.

DANDOLO Giovanni; due sono i Dandolo di questo nome nel patriziato veneto del secolo XVII. L'uno figlio di Leonardo, Senatore nel 1612, Capo del Consiglio dei Dieci, Podestà di Padova nel 1616, Riformatore di quello studio nel 1618, Vice-Doge in sede vacante nello stesso anno, Provveditore al Magistrato d'artiglieria nel 1620. Il secondo figlio di Antonio, Senatore nel 1656, fu mandato Inquisitore a Corfù, nel 1661 passò Inquisitore generale sopra l'armata, e morì di peste ivi contratta.

FERRETTI Paolo ebbe i natali in Ancona da famiglia illustre ed antica. Nell'adolescenza fu fatto adornare di tutto quello che conviensi a perfetto cavaliere; passò poi nell'Università di Padova ove si addottorò nella filosofia e nella teologia l'anno 1623. Ritornato in patria, non tralasciò di esercitarsi negli studi e di coltivare la poesia, malgrado che fosse chiamato a coprire onorevoli cariche, per ciò le principali Accademie, tra cui quella degli *Incogniti* di Venezia, vollero averlo aggregato. Calunniato ingiustamente, dovette allontanarsi dalla patria, e si recò in Dalmazia, e poi a Venezia; ma riconosciutasi la sua innocenza, fu richiamato, e furono nuovamente raccomandate alla sua fede e al suo valore le principali cariche della sua città. Non ci è noto quando morisse, ma nel 1647 era tuttora vivente.

FOSCARINI Michele. Nel secolo XVII due sono i patrizi veneti di questo nome: uno figlio di Giambattista, l'altro figlio di Lorenzo. Il primo fu creato nel 1662 Procuratore di S. Marco, della *Procuratia de citra;* nel 1688 uno degli elettori del Doge Francesco Morosini, e morì nel 1690, in età di anni 61. Il secondo Senatore, Avogadore di Comun nel 1663; Provveditore e Capitano di Corfù nel 1667; Sindaco Inquisitore in Terraferma nel 1672; Savio del Consiglio nel 1683 discusse la guerra contro il turco, e morì improvvisamente nel 1692 in età di anni 60.

FUSCONI Giambattista nacque in Genova nel novembre del 1601, da padre romano e da madre genovese. Essendo unico figlio, fu nobilmente educato e arricchito di tutte le qualità più opportune a renderlo ragguardevole. Dedicossi interamente alla poesia e alle belle lettere, ma portato dalle umane vicissitudini in diversi pericoli della vita, e sofferta durissima prigionia, si rivolse al Cielo vestendo l'abito de' Canonici Regolari, mutato il nome battesimale in quello di Agostino, senza però tralasciare gli studi mondani, secondo la corruttela di quel secolo sciagurato. Passato a Venezia, contrasse amicizia co' più distinti letterati de' suoi tempi, ed ascritto all'Accademia degli *Incogniti* n'ebbe la carica di Segretario.

LOREDANO Gio. Francesco. Per le notizie biografiche V. articolo LOREDANO.

MALIPIERO Federico figlio di Caterino, patrizio veneto, fu Canonico Regolare di S. Salvatore di Venezia, e fiorì nel secolo XVII.

MICHIELE Pietro. Per le notizie biografiche V. articolo MICHIELE.

MORONI Giambattista nacque a Ferrara, e occupati gli anni della fanciullezza nelle umane lettere, si applicò allo studio della scienza legale, nella quale fu laureato. Ebbe in patria molte cariche, e quella di residenza in Roma col titolo di Agente presso l'ambasciatore di quella città; ma le funzioni politiche non lo distolsero dagli studi. Fu dotto nelle lingue latina e greca, nella prosa e nel verso, nella dicitura storica e nel discorso accademico: fu ascritto all'Accademia degli *Incogniti* di Venezia, e morì nel 1645.

MOTENSE Liberale fiorì circa la metà del secolo XVII; fu cittadino di Pordenone e certamente di professione poeta, non conoscendosi di lui che poesie italiane sparse in raccolte. Fu ascritto all'Accademia degli *Incogniti* di Venezia, ed ignorasi in quale anno e dove morisse.

PALLAVICINO Ferrante. Per le notizie biografiche V. articolo PALLAVICINO.

PASINI Pace nacque a Vicenza addì 17 giugno del 1583, e dati segni di bello ingegno, fu dai genitori mandato a Padova, ove applicossi agli studi legali, ne' quali, benchè giungesse ad altissimo segno, non volle mai avere la laurea, perchè, inclinato alle belle lettere ed alle matematiche, aveva divisato non servirsi di quella cognizione che per ornamento. Datosi adunque alle belle lettere ed alla poesia, e fatto dotto nella filosofia, sotto la disciplina del

Cremonino, ritornò in patria, ov'ebbe a provare gravi dispiaceri, non ultimo quello della relegazione a Zara per due anni: rimpatriato, ebbe dalla sua città cariche onorevoli, tra le quali diversi Vicariati ne' suoi castelli, e morì in Padova l'anno 1644.

PASTA Giovanni nacque a Porta Ludovica l'anno 1604: fu dotto nelle belle lettere e nella musica, per cui fu eletto organista in S. Alessandro di Bergamo, impiego che conservò per molti anni. Dettò rime, romanzi ed istorie, che a' suoi tempi gli procacciarono encomj, e pei quali meritò di essere ascritto all'Accademia degli *Incogniti*. Sembra che abbracciasse lo stato ecclesiastico, trovandolo canonico in S. Maria Falcorina di Milano, e Cappellano maggiore nell'esercito di Don Carlo del Tufo: morì l'anno 1666.

POMO Pietro ebbe i natali in Pordenone, e fiorì nel secolo XVII. Fatti in patria i primi studi, si recò a Padova, ove fu laureato in ambe le leggi. Costretto, per motivi di salute, ad abbandonare temporariamente gli studi, li riprese poi con maggiore alacrità, applicandosi alla filosofia e all'astrologia giudiziaria, nelle quali riuscì eccellente. Due volumi di storia contemporanea da lui pubblicati col titolo di: *Saggi d'Historia*, *prima e seconda parte*, gli procacciarono dall'Imperatore Ferdinando II il titolo di suo storiografo. Non ci è noto quando cessasse di vivere.

PONA Francesco. Per le notizie biografiche V. articolo MISOSCOLO Eureta.

SANTA CROCE Antonio nacque a Padova di nobile ed antichissima famiglia, e fiorì nel secolo XVII. Di lui abbiamo alle stampe altresì due romanzi intitolati: *L'Assarilda* e *La Cloridea;* oltre questi pubblicò in giovanile età *L'Absalone*, storia sacra, *L'Onestà vilipesa*, ed *Il Tiranno d'Italia.* Non potemmo trovare quando e dove mancasse di vivere.

TOMASI Tommaso ebbe i natali a Pesaro da nobile famiglia. Vestito l'abito dei PP. Crociferi in Roma, studiò filosofia e teologia, poscia passato nel Veneto, fu ascritto all'Accademia degli *Incogniti* nella quale ebbe il grado di Censore, e vi recitò pregevoli discorsi. Ritornato a Roma ottenne la cattedra di belle lettere alla Minerva: passò poi in Toscana e dimorò in quella corte amato dal Granduca, dalla Granduchessa e dal Cardinale de' Medici, del quale fu teologo. Ignoriamo quando morisse, ma verso il 1650 era ancora vivente.

ZAZZARONI Paolo vide la luce in Verona e fiorì nel secolo XVII. Dopo i primi studi si recò a Padova per attendere alla giurisprudenza, e poi a Parma per continuarne il corso sotto l'Achillini, occupandosi per giunta della poetica, che meglio confacevasi all'animo suo, e per la quale aveva maggiore propensione. Tornato in patria, fu eletto, con plauso universale, Segretario del maggiore e minor Consiglio di quella città, carica che sostenne lodevolmente, senza per altro che le occupazioni politiche lo distogliessero da' suoi studi. Non troviamo quando cessasse di vivere.

ACADEMICO OSCVRO (*Annibale Campeggi*).

Novelle | dve | esposte nello stile | di | Giovanni Boccaccio. | Dall'Academico Oscvro | All'Illustrissimo Sig. | Gio. Francesco Loredano. | Con Privilegio. | *In Venetia*. M DC XXX. | *Presso Christoforo Tomasini.* | *Con Licenza de' Superiori.* | In-4°

Vend. Scell. 7 Borromeo, nel 1817.

Facc. 21 numerate, più una carta bianca in fine: la numerazione comincia alla quarta carta col numero 7. La lettera dedicatoria dell'autore è in data: Di Venetia li 4. Aprile 1630, *sottoscritta* L'Academico Oscuro.

Queste due Novelle furono ristampate nella *Parte prima* delle *Cento Novelle amorose degli Academici Incogniti*, e nel vol. IV del *Novelliero Italiano* edito dallo Zanetti. La seconda di esse è quella della *Matrona di Efeso*, già narrata da *Petronio Arbitro*, che si ebbe poi rabbellita con ogni eleganza di stile dalla penna di *Eustachio Manfredi.*

CAMPEGGI Annibale nacque in Pavia l'anno 1593 di famiglia nobile ed antica. Applicatosi allo studio delle umane lettere e delle scienze legali, ne ottenne la laurea nel 1618: ebbe l'onore dalla sua patria di essere aggregato all'Accademia degli *Affidati*, poscia al Collegio dei giudici e de' giureconsulti, e di avere in fine la cattedra di Diritto nella Università, nella quale continuò sino al 1628 con grandissima lode. Ma sembra che sullo scorcio di questo periodo, senza conoscerne la cagione, soffrisse persecuzioni, per le quali fu chiuso in prigione, donde però fuggì riparandosi a Venezia, e colà trattenendosi fu ascritto all'Accademia degli *Incogniti*. Sorta la terribile pestilenza, che infestò così gran parte d'Italia, si ritirò nella sua villa di Botenigo sul Brenta, ciononostante fu colto dal contagioso morbo che lo condusse al sepolcro il 22 novembre del 1630. Fu d'ingegno acutissimo e di memoria meravigliosa, per cui imparava e riteneva con felicità straordinaria i più reconditi segreti delle scienze. Onoratissima ricordanza fa di lui Gaspare Scioppio, che lo presentò ad Urbano VIII, tra' dotti italiani degni di premio, con queste parole: *Annibal Campegius I. C. politissimi ingenii, sive declamet latine, sive versus faciat, omnium puncta aufert.* Anche il Marini indirizzò a lui, come ad amico, una delle sue fischiate contro il Murtola.

ACCIDIOSO (L'), Novelletta. Vedi FLORIO Giovanni; Giardino di ricreatione ecc.

ACCIESOLE (d') Iacopo. Vedi CESSOLE (da) Iacopo.

AMMIRATO Scipione.

Opvscoli || del | Sig: Scipione Ammirato | Con le tauole delle materie e cose più notabili | Al Ser:mo | Principe D: Lorenzo | di | Toscana. | *In Fiorenza, nella nuoua Stamperia d'Amadore Massi e Lorenzo Landi, 1640, 1637, 1642. Con Licenza de' Superiori.* || *Vol. 3.* In-4.°

Vi sono esemplari in *carta grande.*

Vol. I. *Car. 4 senza numeri e facc. 748 numerate.* — Vol. II. *Car. 12 prive di numerazione, e facc. 687 — IX con numeri.* — Vol. III. *Car. 4 non numerate e facc. 544 con numerazione. La dedicatoria del I.° volume, sottoscritta* Scipione Ammirato, *è in data:* Da Firenze il primo di Settembre 1640; *quella del III.°, sottoscritta* Scipione Ammirato il G., *è datata:* Da Firenze à 5 d'Aprile 1642. *I frontispizi sono incisi in rame.*

Edizione curata da Scipione Ammirato il Giovine (*Cristoforo del Bianco*). Perchè si mandasse alle stampe prima il secondo volume, e poi il primo, così ne rende ragione *Lo Stampatore a' Lettori* nell'avviso del primo volume. « Tre anni sono ch'io stampai il secondo Tomo degli Opuscoli « di questo Autore vi detti intenzione di volere stampare il primo con « mettere insieme molte cose sue già stampate, e altre non più vedute; « Ma perchè con le stampate hò ridotto questo volume di forma maggior « dell'altro, hò stimato bene mandarlo fuori in questa maniera; con spe- « ranza però di hauerui a dare il terzo di tutte cose nuoue, come prima ne « hauerò la comodità. » Nell'avviso che precede il terzo volume, scrive. « Conforme all'intenzione datavi nel primo libro degli opuscoli di questo « Autore vi dò hora à leggere il terzo, nel quale son cose non più stam- « pate. Altre ne sono state scritte da lui nella sua giouentù, e altre nella « vecchiaia; et così non ridotte à fine; ma come in queste voi vedrete

" marmi abbozzati per cauarne Colossi, & tele cominciate a colorire per " dipingerui Atlanti, così in quelle riconoscerete sempre più la viuacità " del suo spirito, & la sua grande erudizione & religione con il fin sempre " di giouare al prossimo. " In questi Opuscoli sono varie Novelle, quattro delle quali furono ristampate col titolo di:

— (*) Novelle di Scipione Ammirato. *Bologna, Tipografia Governativa alla Volpe, 1856.* In-8°

Edizione di soli 100 esemplari, 10 dei quali in carte distinte.

Di questa ristampa, fatta in occasione delle nozze Samorini-Minardi, ebbe cura il commend. *Francesco Zambrini*, che la dedicava al sig. Giuseppe Minardi, padre della sposa. Le Novelle sono intitolate: *Del marauiglioso auuedimento d'un cane del Re Francesco di Francia — Della magnificenza di Consalvo gran capitano — D'una donna per l'acqua da morte a vita rivocata — Due belle risposte fatte da messer Maffeo Visconti.*

AMMIRATO Scipione nacque a Lecce, città della Terra di Otranto, addì 27 di settembre del 1531. Vestì l'abito ecclesiastico nel 1551, e fondò nella sua patria l'Accademia de' *Trasformati*, nella quale prese il nome di *Proteo*. Attirato a Firenze dal Granduca, fu dallo stesso stimolato a scrivere la storia fiorentina, la quale riuscì di tanta soddisfazione del Granduca, che gli conferiva un canonicato nella cattedrale. Morì in Firenze a' dì 30 gennaio del 1601, e fu seppellito nella Metropolitana di quella città.

APOLOGI nelli quali ecc. Vedi OCHINO Bernardino.

APULEJO Lucio. Vedi FIRENZUOLA Agnolo.

ARCADIA (l') in Brenta. Vedi VACALERIO Ginnesio Gavardo.

ARETINO Lionardo. Vedi BRUNI Lionardo.

ARETINO Pietro.

Dialogo del giuoco. *Venezia, per Giovanni de Farri, 1543.* In-8°

Se dobbiamo prestar fede a quanto scrisse il dottissimo bibliografo e bibliotecario *Iacopo Morelli*, e dietro lui il Brunet, nel *Manuel du libraire ecc. vol. I, col. 410, Paris, 1860*, questa è la prima edizione di quel Dialogo, non la seguente, come scrive il sig. Papanti.

— Dialogo di Pietro Aretino, nel qvale si parla del gioco con moralità piacevole. In fine: *In Vinegia, per Bartolomeo detto l'Imperador. Ad instantia di messer Melchior Sessa. Ne l'anno del Signore* M.D.XLV). In-8.°

Car. 127 numerate ed una bianca al fine. Ha il titolo nel mezzo ad un quadrato intagliato in legno e composto di bizzarre figure, putti ecc.

Per errore di numerazione le car. 8 e 115 sono invece marcate 6, 155. Rarissima ed originale edizione, dall'autore dedicata A l'ottimo Principe di Salerno, *ed erroneamente ricordata dal Passano sotto il titolo di* Carte parlanti, *col quale di vero non comparve che nelle successive ristampe (P).*

A scolparci dell'errore osservato dal sig. Papanti, diremo che, non avendo mai potuto esaminare il libro, ne abbiamo riportato il titolo qual è nel predetto *Manuel du libraire ecc.* Fu ristampato nel libro: *La terza e ultima parte de' ragionamenti del diuino ecc.* (senza luogo) *Appresso And. del Melagrano, 1589*, non col titolo di *Carte parlanti*, come asserisce il sig. Papanti, ma bensì con quello di:

— Il ragionamento || del diuino || Pietro Aretino || nel qvale si parla || del gioco || con mora- || lita piacevole. || M . D . XLXXIX. || (sic pro 1589 In-8.° Con ritratto in legno sul frontispizio.

Vend. Fr. 28 *mar. v.* Monmerqué — Fr. 54 *mar. citr. ant. leg.* Libri, nel 1847 — Sterl. 2 scell. 3 *mar. citr.* lo stesso Libri, nel 1859.

Tutto il volume (cioè *La terza ed ultima Parte ecc.* ed *Il Ragionamento* suddetto) si compone di car. 3 preliminari, 202 numerate ed una bianca in fine. Le prime 66 contengono il *Ragionamento de le corti ecc.*, le altre *Il Ragionamento del gioco ecc.*, il quale ha frontispizio apposito come sopra.

Fu ristampato coll'usato anagramma dell'Aretino, e col titolo:

— Le || Carte parlanti; || Dialogo || di Partenio Etiro; || Nel quale si tratta del Giuoco || con moralità piaceuole. || Al Molto Ill.re et Ecc.mo || Sig.re Sig.r mio oss.mo || Il Sig.r Mavritio Tirelli. || *In Venetia. Per Marco Ginammi.* M D C L. || *Con Licenza de' Superiori*, & *Priuilegio.* || In-8.°

Car. 4 senza numeri, compresa la quarta ch'è bianca, seguite da facc. 294 numerate, più una carta in fine, che, mancando nell'esemplare esaminato, non sapremmo se collo stemma dello stampatore, o bianca. La dedica dello stampatore ha la data: Dalle mie stampe li 30. Ottobre 1650. *Le facc. 252 e 284 sono per errore numerate 251 e 484.*

L'anno seguente si ripubblicò dallo stesso stampatore nel medesimo formato, e quantunque non abbiamo potuto confrontare insieme le due edizioni, crediamo sia una sola alla quale siansi mutate le prime quattro carte. A confermarci nella nostra credenza vengono le indicazioni dateci dal sig. Papanti di quella con l'anno 1651, dalle quali apparisce avere lo stesso numero di carte, ed anzi gli stessi errori di numerazione da noi sopra rapportati: è identica nel frontispizio e nella dedicatoria, tranne che, nell'una fu sostituito l'anno 1651 al 1650 dell'altra. « In queste due ristampe, » scrive il Melzi, si omisero da una parte alcune parole alquanto libere; » ma dall'altra parte furono aggiunti alcuni passi che mancano nelle prime » impressioni. »

Libro non osceno come la maggior parte degli altri di questo autore, in cui sono delle Novelle, alcune delle quali furono stampate a parte, per cura del cav. *Salv. Bongi*, col titolo di:

— (*) Alcune Novelle di messer Pietro Aretino. *Lucca, Tipografia Rocchi, 1856.* In-8.°

Edizione di 60 esemplari, 10 dei quali in carta grave, *ed uno in* Pergamena.

Sette sono le Novelle. L'argomento della prima era già stato narrato in Novella da Baldas. Castiglione nel *Cortegiano*, poi lo fu dal Domenichi nelle *Facetie ecc.*; dal Zabata nel *Diporto de' Viandanti ecc.*; dal Gigli nelle *Regole per la toscana favella ecc.*; dal Rosasco nel libro *Della lingua toscana ecc.* e dal Caffi nella *Novella per nozze Andretta-Bernardi.* Le suddette Novelle furono tradotte in francese e pubblicate a *Paris, Gay, 1862 in-12.° elzévirien de 96 pages, tiré a 333 exemplaires, avec le portrait de l'Arétin.*

Non ignoravamo, come suppone il sig. Papanti, che nei *Ragionamenti*, dettati da questo laido scrittore (ed anche in altri libercolacci di simil conio, stampati alla macchia in questi ultimi anni) sono delle Novelle; ma credemmo prudenza astenerci dal ricordare simili lordure, come abbiamo dichiarato nella Prefazione della prima edizione di questo nostro lavoro, e come continueremo a tacerne in questa seconda. E qui ci permetta di manifestargli, coll'usata franchezza, la nostra disapprovazione per la ristampa da lui fatta di una delle Novelle contenute in quel turpissimo libro, la quale, sebbene egli abbia scelto *la meno licenziosa*, come asserisce, e l'abbia riprodotta in soli quattro esemplari, tuttavia doveva rimanere sepolta in quegli oscenissimi Dialoghi.

ARETINO Pietro fu figliuolo naturale di Luigi Bacci, gentiluomo d'Arezzo, che l'ebbe da una donna per nome Tita, nella notte tra il 19 e il 20 di aprile del 1492. Checchè si dicano alcuni de' primi suoi studi nel tempo ch'ei si trattenne in patria, e poscia in Perugia, è certo che nulla seppe nè di latino nè di greco, com'egli confessa in più luoghi delle sue opere. Per diversi anni andò sovente cambiando soggiorno, ora in Mantova, ora in Arezzo, ora in Roma, dalla quale fu due volte cacciato, la prima per ordine del papa Clemente VII, in gastigo degli osceni sonetti da lui composti su certe più oscene figure di Giulio Romano; la seconda per cinque ferite ch'egli ebbe nel petto da Achille della Volta, gentiluomo bolognese, suo rivale in amore. Finalmente nel 1527 fissò la sua dimora in Venezia. Fu ascritto all'Accademia degli *Infiammati* di Padova nel 1541, e nel 1545 alla Fiorentina, ma, da quest'ultima fu cancellato nel 1548, di ch'egli menò gran rumore, benchè inutilmente, nelle sue lettere. Cessò di vivere in Venezia per un colpo d'apoplessia la sera del 21 ottobre del 1556, ed ivi fu sepolto nella chiesa di San Luca. Al chiar. sig. cav. *Salvatore Bongi* è dovuta la data vera della morte dell'Aretino. Egli la trasse da una lettera scritta da Venezia a Firenze, il dì 24 ottobre del 1556, dal *Pero* al *Pagni*, e conservata nell'Archivio Mediceo (V. *I Marmi di A. F. Doni, colle notizie sulla vita dell'autore ecc. Firenze, Tip. Barbera*, 1863, *in* 12.°, *facc.* 50), dove si legge questo passo: « Il mortal Pietro Aretino mercoledì sera a » hore 3 di notte fu portato all'altra vita da una cannonata di apoplexia, senz' haver » lassato desiderio nè dolor a nissuno huomo da bene. Dio li habbia perdonato. » Quest'epoca precisa della morte dell'Aretino fu ignota al Mazzuchelli, e a quanti scrissero di lui.

ARIENTI (de gli) Giovanni Sabadino.

Joannis Sabadini de orientis Bononiensis ad illustrissimum et inclytum Herculem estensem Ferrarie ducem, compatrem ac dominum suum unicum et pium benefactorem faceciarum poretanarum opus. *Impressa nella illustre cita de Bologna, per Henrico de Colonia regnante lo inclito Cavaliere Zoane*

Bentivoglio II, negli anni de la eterna salute MCCCCLXXXIII. *l'ultimo de aprile.* In-fol.°

Vend. Sterl. 2 scell. 18 Pinelli, esemplare mancante dopo la segnatura Z — Sterl. 5 scell. 15 d. 6 Wilbraham nel 1829, esemplare completo, ma così smarginato che fu posto tra libri di formato in 4.° Un bello esemplare salirebbe a prezzi molto più elevati.

Car. 177. La sottoscrizione sopra indicata, è al verso *della carta 172, e la* Tavola *occupa le ultime 5 carte. A questa numerazione dataci dal Brunet, crediamo debbasi aggiungere una carta, forse bianca, in fine.*

Convien dire che di somma rarità sia questa prima ed originale edizione, sprovviste vedendosene le più celebri Collezioni. Il Codice di queste novelle, che dall'Autore venne presentato al Duca Ercole da Este, cui sono dedicate, serbasi nella I. R. Biblioteca Palatina di Firenze, e trovasi descritto nel *Fascicolo Primo de' Codici manoscritti Italiani* della medesima, illustrati dal già suo Bibliotecario *Giuseppe Molini, Firenze, all'Insegna di Dante, 1833 in-8.° pag. 85* (G).

L'anno in cui l'autore scrisse queste Novelle per trattenimento di Andrea Bentivoglio, e della sua nobile brigata, che allora trovavasi ai bagni della Porreta nel bolognese, per cui le intitolò *Porretane*, trovasi indicato da lui medesimo colle seguenti parole che si leggono nella *Licenza*, com'egli la chiama, in cui ragionando al suo libro, dopo averlo indirizzato al duca Ercole di Ferrara, dice: " Essendome quiui in Camurata agro Felsineo " transferito per euitare la pestilentia, che la mia splendida patria con gran " uaneno opprimeua, & compilando con mio dulcissimo studio como sai " la tua fattura ecc. " La pestilenza ricordata accadde nel 1478, e fu comune a molte città. In questo libro non si miri ad eleganza di scrivere, chè l'Arienti tenne non sappiamo quale maniera, che accostasi alla fidenziana, nè si fece scrupolo di usare voci latine o lombarde. Nè sono gran fatto nuove, ingegnose o dilettevoli le sue Novelle, delle quali però non poche hanno sembianza di fatti realmente accaduti. Non credasi per ciò ch'egli non fosse uno de' principali ingegni del suo tempo, chè come tale lo dimostrano i legami d'intima amicizia, ch'egli ebbe co' principali ed illustri uomini del suo tempo.

— Settanta novelle dette le Porretane, con moralissimi documenti. *Venezia, per Battista de Tortis, 1484.* In-fol.°

Questa ristampa di molta rarità è rimasta sconosciuta al *Fantuzzi*, il quale ci ha lasciate molte notizie di Sabadino nel primo e nel nono volume de'suoi *Scrittori bolognesi.* È citata dal *Panzer* sulla testimonianza dell'ab. *Morelli;* vuolsi osservare però che la data del 1484 è quella pur anco di un'edizione delle Novelle di *Masuccio Salernitano*, fatta dallo stesso De Tortis.

— Le settanta novelle (In fine). *In Venetia, stampate per Bartholomeo de Zanni da Portese nel* MCCCCC. IIII. *a dì* XX *de Marzo.* In-fol.° Figurato.

Vend. Fr. 20 Pâris de Mezieu — Sterl. 9 Wilbraham — Fr. 360 prezzato nel Catalogo Tross del 1860.

Car. 64 a due colonne, con segnature A - L. *Nel* recto *della prima carta leggesi:* Settanta novelle, *e nel* verso *è la* Tabula de la opa noīta poretane, *la quale occupa eziandio la carta seguente. Comincia il testo colla segnatura* A iii, *preceduto da una stampa in legno, e termina al* verso *della carta 64 colla seguente sottoscrizione nella seconda colonna:* Qui finiscono le dolce et amorose settanta nouelle del preclaro homo Misser Joane Sabadino de gli Arienti bolognese. Intitulate a lo inuictissimo Signore Hercule Estense duca di Ferrara. Nouamente historiade et correcte pel doctissimo homo Sebastiano manilio. Et con grande attentione in la inclyta citade de Venetia stampate per Bartholomeo de Zanni da Portese nel MCCCCC . IIII . a dì XX de Marzo.

Un esemplare è nella Melziana.

— Settanta novelle. *In Venetia* (senza nome di stampatore), *stampate nel* M. CCCCCX *a di xvi. de marzo.* In-fol.° Con figure.

Vend. Fr. 72 Gaignat — Fr. 72 La Valliere — Fr. 94 Crevenna — Sterl. 18 scell. 18 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 6 scell. 10 Hibbert — Sterl. 7 scell. 7 Heber — Fr. 180 *mar. ol.* Libri, nel 1847.

Car. 65 numerate con cifre romane, a due colonne in caratteri rotondi, più una carta bianca in fine. Il frontispizio ha Settanta novelle, *e nulla più, ed è ornato da un grazioso intaglio in legno. Il testo è preceduto dalla dedica ad Hercole d'Este, e la sottoscrizione, ch'è al* verso *dell'ultima carta colonna seconda, in otto linee, è copiata dall'edizione del 1504 sopra registrata. È adornata da molte figure intagliate in legno.*

— Le stesse. *Venetia* (senza nome di stampatore), *1515.* In-fol.° Con figure.

Vend. Sterl. 8 Wilbraham.

— Settanta novelle del famoso misser Zoanni Sabadino degli Arienti bolognese intitolate Porretane ecc. *Venetia*, *per Gregorio de Gregorii*, *1525*, *adì 10 aprile.* In-8.°

Vend. Sterl. 5 scell. 5 Borromeo, nel 1817.

Il titolo suddetto è riportato dal Fantuzzi (*l. c. Aggiunte, Vol. IX, c. 29*), il quale nota eziandio che l'edizione è *in piccolo carattere rotondo.*

— Le stesse. *Venetia*, *Sessa*, *1521.* In-8.°

Edizione ricordata dal predetto Fantuzzi e dall' Haym, i quali certamente errarono nel trascriverne l'anno, e confondendola colla seguente.

— Porretane di || M. Sabadino bolo= || gnese doue si narra nouelle Settanta || una, cō moralissimi documēti e di= || chiaratione de l'anima, co una || disputa & sententia di chi || debbe tenere il primo lo || co, o il Dottore, o il || Caualiero, ouero || il Cōte di lor || tre, cosa || bellissima. Allo Illustrissimo Signor || Hercole Duca di Ferrara Eccelle= || tissimo, con

ogni diligentia ui= || sto corretto e nuouamente || stampato. || (In fine) *Impresse in Venetia per Merchio Sessa nel An= || no. M. D. XXXI. Adi. XX. Ottobrio.* || In-8.°

Vend. Fr. 25 Jelliot — Sterl. 4 scell. 4 Roscoe — Scell. 7 Wilbraham — Sterl. 1 scell. 16 Heber — Fr. 18 c. 60, nel 1829 — Fr. 24 *mar. v.* Libri, nel 1847 — e Sterl. 15 esemplare in *carta grande*, Stanley.

Car. 204 numerate. Il frontispizio è circondato da una bella cornice in legno con rabeschi e figure: l'edizione è in piccolo carattere corsivo, ed al verso *del frontispizio è il* Prohemio dele Settanta Nouelle ecc. *Scrive il Brunet* (Manuel, Vol. V, col. 4) « *On trouve des exemplaires qui finissent au 199.e f., et que l'on pourrait croire complets si le registre placé au 7.e f. du cahier ℈ n'indiquait pas une feuille ℞.* » *A noi sembra che il Brunet sarebbe stato assai più chiaro e conciso dicendo, che al* verso *della carta 199 è* Finis, *la sottoscrizione e il registro, ma che un esemplare per essere completo deve avere la* Tabula dela opera ecc., *che dalla carta 200 va fino alla carta 204.*

— Porretane || di M. Sabadino Bo || lognese dove si narra No || uelle Settantauna, con moralissimi documenti e di || chiaratione de l'anima, con una disputa & senten || tia di chi debbe tenere il primo loco, o il Dotto || re o il Caualiero, ouero il Cōte di lor tre || cosa bellissima. Allo Illustrissimo Si || gnor Hercole Duca di Ferrara Ec || cellentissimo, con ogni diligen- || tia uisto corretto e nuoua || mente stampato. || *In Verona, M. D. XL* || *Per Antonio Putteleto.* || In-8.°

Fr. 15 a 18 Brunet — Vend. Sterl. 1 scell. 17 Borromeo, nel 1817.

Per la numerazione e descrizione di questa ristampa, anch'essa in carattere corsivo, vedi quella della sovraindicata, essendo ad essa identica.

È da avvertire che quantunque nelle prime edizioni si promettano *Settanta* Novelle, e nelle edizioni del 1531 e 1540 *Settantauna*, non sono che *Sessant'una. Girolamo Zanetti* procurò di emendare la lezione di quelle dieci che prescelse ed inserì nel vol. 2.° del *Novelliero italiano. Venezia, 1754*, in-8.°, e sono le Novelle IV, VI, VII, IX, XI, XIV, XX, XXVII, XLII e LIX; la Novella XXVI fu ristampata nelle *Novelle di varj autori, con note. Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, 1804*, in-8.°; nel vol. 1.° delle *Novelle di varj autori. Milano, Bettoni e Comp. 1831*, in-16.°, e nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, per Nicolò Bettoni e Comp. M. DCCC. XXXII*, in-8.°; la Novella XLII fu ristampata nelle *Novelle per far ridere le brigate di varii autori. Venezia, Alvisopoli, 1824*, in-16.° — *Bologna, Masi 1830*, in-16.° — *Milano, Silvestri, 1840*, in-16.° — *Bologna, Romagnoli, 1870*, in-16.°; nel vol. 4.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Gius. Pomba, 1830*, in-16.°, e tre altre furono inserite nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847*, in-8.°

— Novella piacevole. *Senz'alcuna nota.* In-12.°

Vend. Scell. 2 d. 6 Borromeo, nel 1817.

È la 35.ª delle Porretane suddette.

ARIENTI (degli) Sabadino Giovanni nacque in Bologna da Maestro Sabadino, di professione barbiere, ed applicatosi alle lettere, fu matricolato Notaro l'anno 1471. Fin da giovinetto si dilettò molto di fare versi amorosi, guidato più dalla natura, che dall'arte; poscia intraprese studi regolari sotto la direzione di certo Manfredo Valturio da Rimini. Passò infine, in qualità di Cameriere secondo, al servizio del duca Ercole di Ferrara al quale intitolò le sue *Porretane;* fu amico del celebre Battista Guarino, del Cornazzano e di altri letterati del suo tempo. Non si conosce l'epoca della sua morte, ma è certo che l'anno 1510 viveva ancora, avendo fatto *die prima junii* il suo testamento.

ARLOTTO Mainardi *(Piovano).*

Facetie, Piacevoleze, ecc. (In fine) *Impresso in Firenze per Bernardo Zucchetta, ad instantia di Bernardo di Ser Piero* (Pacini) *da Pescia, s. a.* In-4.°

Vend. Fr. 18 Pâris de Mezieu — Scell. 12 Pinelli — Sterl. 1 scell. 14 Vilbraham. — Fr. 18 c. 50 Libri nel 1847, colle tre prime carte rifatte a penna.

Car. 2 con frontispizio, dedica e vita del Piovano, seguite da carte 72, con registro A-M, senza numeri.

Prima e rarissima edizione di questa celebre raccolta di Facezie, impressa verso l'anno 1500. È dedicata dallo stampatore a *Gio. Pietro Salviati*, ed ha una breve vita del Venerabile Plebano Arlotto de Maynardi. Questa edizione fu annunziata sotto la data del 1483 nel Catalogo Floncel, N.° 4171, avendo il redattore del Catalogo confuso la data della morte del Piovano con quella della impressione.

— Facetie: Piaceuoleze: Fabule: e Motti: Del Piouano Arlotto Prete Fiorentino: Homo di grande Inzegno: Opera molto dilecteuole Vulgare ĩ lingua Toscha Hystoriata: ꝛ nouamente Impressa. (In fine) *Impresso in Venetia per Nicolo Zopino ꝛ Vincentio Compagni Nel. M. cccc. xviij. Adi. xxiiij. del Mese de Setembrio.* In-8.° Fig.°

Car. 88 senza numeri, a due colonne, in caratteri semi-gotici, con segnature A-L. Sul frontispizio, ch'è in caratteri rosso-neri, è una bellissima incisione in legno, che occupa quasi tutta la facciata. Nella carta seguente è la dedica di Bernardo Pacini Al magnifico Giouane Pietro Saluiati, *alla quale tien dietro una breve* Vita del Venerabile Plebano Arlotto Maynardi, *e quindi, al* verso *della carta A iiii, cominciano i* Motti & Facetie ecc. *L'edizione è adorna di finissime ed assai belle incisioni in legno.*

— Facetie, Piaceuoleze, Fabule e Motti del Piovano Arlotto prete fiorentino, homo di grande inzegno. Opera molto dilettenole vulgare i *(sic)* ligua *(sic)* Toscha, historiata et nouamente impressa. (In fine: *Impresso in Venetia per Joãne Tacuino da Trino nel M.CCCCXX, adi XV de Mazo. Regnãte lo iclito* (sic) *principe Leonardo Leordão* (sic). In-8.° Con figure.

Car. 86 senza numeri, l'ultima delle quali è bianca. È impressa a due colonne con caratteri gotici, rossi e neri nel titolo e nella prima parte dell'opera. Al Testo precede la dedicatoria di Bernardo Pacini *al* Magnifico Giouane Pietro Saluiati *e la* Vita del venerabile Plebano Arlotto de Mainardi ecc. *Chiude il libro:* Della sepoltura del Piouano Arlotto et suo epithaphio da lui fattosi. *Sul frontispizio sta un'incisione in legno che occupa quasi tutta la pagina. (P)*

Erroneamente il Gamba, e dietro lui il Brunet ed il Graesse, scrissero che questa edizione ha l'anno M.CCCCXX *(sic)*, invece dell'anno M.CCCCCXX; ma, come apparisce dal titolo surriferito, che trascrivemmo fedelmente dal Catalogo del sig. Papanti, e per notizia avuta da altri possessori di questa ristampa, essa porta il vero anno del 1520. È da supporre che l'esemplare esaminato dal Gamba, avesse quell'anno per errore tipografico, errore che poi fu corretto negli altri esemplari.

— Le stesse. (In fine) *Impresso in Venetia per Nicolo Zopino et Vincentio Compagni nel* MCCCCCXX. *Adi* XXIII *del mese di Novembrio.* In-8.° Fig.°

Edizione anche questa con frontispizio in caratteri rosso-neri, sul quale è l'incisione in legno colle quattro figurine: è a due colonne, in caratteri semi-gotici, e con lo stemma dello stampatore nell'ultima carta.

Scrive il Ginguené *(Biogr. univer. art. Arlotto)* che l'edizione del 1520 (senza indicare quale delle due anzidette), è più completa di tutte quelle comparse in seguito; ciò non ostante noi crediamo, che la maggior parte delle edizioni fatte anteriormente a quella dei Giunti, sieno identiche copie della prima.

— Le stesse. *Venetia, Tacuino* M. CCCC (sic) XXII, *a di* XV *de Marzo, Regnante lo inclito principe Antonio Grimano.* In-8.° Fig.°

Anche questa edizione viene indicata dal Gamba e dal Brunet con l'anno 1422, in vece del 1522: non abbiamo potuto verificare fin qui, nè avere notizie, se ciò veramente sia.

— Facetie. Piaceuoleze. Fabule: e Motti. Del Piouano Arlotto Prete Fiorent. Homo de grande inzegno. Opera molto dilecteuole Vulgare in lingua Thoscana Hystoriata. & nouamente Impressa. (In fine) *Impressum Mediolani per Guilliermum le Signerre Rothomagensem. Impensis D. Jo. Antonii de Lignano, & eius fratrum. Anno D.* M. CCCCC. XXIII. *Die* XXII. *Mensis Julii.* In-8.° Fig.°

Vend. Sterl. 8 scell. 8 Stanley — Sterl. 2 scell. 19 Heber.

Car. VII-89 numerate a due colonne, con figure in legno, caratteri rotondi, più due carte bianche, una in principio l'altra in fine del volume. Il titolo, la Tavola *dei 173 capitoli, l'epistola dedicatoria del primo edi-*

tore (Bernardo Pacini), *e la notizia della vita del Piovano, occupano le prime 7 carte.*

Di questa molto rara edizione, la Civ. Biblioteca di Bergamo possiede un esemplare nella cui sottoscrizione manca & *eius fratrum*, come riporta il Brunet.

— Le stesse. *Stampato in Vineggia, per Francesco Bindoni & Mapheo Pasini compagni nel anno 1525, del mese di Febraro.* In-8.° Fig.°

Vend. Fr. 6 c. 80 La Vallière — Fr. 30 Leduc.

È in caratteri gotici, figurata in legno.

— Le stesse. *Venetia, per Zoranne Tacuino da Trino nel* M. D. XXXI. In-8.° Fig.°

Fr. 33 c. 50 nel secondo Catal. Quatremère N° 2136.

— Facetie: Fabule: Motti: del Piouano Arlotto Prete Fiorētino: Huomo di grande ingegno: Opera diletteuole Uulgare in lingua toscha hystoriata cō più facetie agiote nouamēte stampate. (In fine) *Stampato in Vinegia a Santo Moyse al segno del Anzolo Raphael, per Francesco di Alessandro Bindoni & Mapheo Pasini compagni. Nel anno del Signore.* M. D. XXXIIII. *del mese di Agosto.* In-8.° Fig.°

Car. 88 senza numerazione, a due colonne in caratteri rotondi. Il frontispizio è in caratteri gotici, e sotto il titolo suddetto è la medesima incisione in legno dell'edizione del 1518: anche le altre incisioni, che l'adornano, sono le medesime quanto alla composizione, grandezza ecc., ma assai più male incise. L'ultima carta verso *ha lo stemma dello stampatore.*

— Le stesse. *Vinegia, Bernardino de' Bindoni, 1534.* In-8.° Fig.°

Edizione citata dal Moreni (*Bibliogr. storico ragionata della Toscana ecc. Vol. I, pagg. 46*), il quale scrive, che ha la vita del Piovano. Noi però inchiniamo a credere che sia la medesima edizione della precedente, e che il Moreni abbia errato nel nome battesimale dello stampatore.

— Le stesse. *Venetia, per Nicolo de Aristotile detto Zoppino. Nel* M. CCCCC. XXXV. *Adi* XVII *del mese di Febraio.* In-8.° Fig.°

Caratteri gotici a due colonne, con piccole figure in legno. Un esemplare è nella Palatina di Firenze.

— Le stesse. *Vinegia, Bern. de Bindoni, 1538.* In-8.° Fig.°

Vend. Fr. 45 *mar. r.* Mac-Carthy.

Nel Catal. della libreria Capponi, dopo avere registrato questa edizione, si nota che in principio si legge la vita del Piovano. Vi sono anche inseriti i motti spiritosi del Gonella.

— Facetie: Piaceuoleze: Fabule: e Motti, del Piouano Arlotto Prete Fiorentino, homo di grande inzegno. Opera molto dilettevole vulgare in lingua Toscha historiata, & nouamente impressa. (In fine) *Stāpata in Vinegia per Bernardin Bindoni. Ad instantia di Mathio Pagan in Frezaria a linsegna de la Fede, s. a.* In-8.°

Vend. Fr. 54 *mar. f.* Borluut.

Car. 88 senza numerazione, con segnature A-L a due colonne, in caratteri rotondi. Sul frontispizio, ch'è in caratteri rosso-neri, è un'incisione in legno come nell'edizione del 1518; ha la stessa dedica al Pacini, e la vita del Piovano. Piccole figure adornano il libro.

— Le stesse. *Vinegia, Fr. Bindoni et Maph. Pasini, 1548.* In-8.° Fig.°

Vend. Fr. 89 *mar. r. Bauzonnet*, Libri, nel 1847.

Car. 88 con segnature A-L, sull'ultima delle quali è lo stemma dello stampatore. Il frontispizio è in caratteri gotici rosso-neri, ed il testo, a due colonne, in caratteri rotondi.

Di questa edizione così scrisse il Libri *(Catal. du 1847).* « L'aspect » de ce livre, le papier et la forme des caractères porteraient facilement » à croire que cette édition est antérieure à 1548 et que la date ainsi » que les derniers feuillets ont été réimprimés par quelque libraire qui » aura voulu rajeunir un restant d'édition, comme cela se pratiquait sou- » vent au XV.e siècle. L'éditeur dit que cette édition est plus complète que » les précédentes. » A queste osservazioni risponde il Brunet che « on lui » donne 88 ff. sans faire mention des pièces liminaires. C'est sans fon- » dement qu'on la suppose plus ancienne que sa date. »

— Scelta di facezie, tratti, buffonerie, motti e burle cavate da diversi autori. *Firenze, Giunti, 1560.* In-8.°

Prezzato Scell. 5 *leg. in Pergamena*, nel Catal. Gancia.

Di questa edizione il libraio Gancia, che la pose all'articolo *Domenichi*, così scrive. « Ce volume contient d'abord la vie et les facéties du Pio- » vano Arlotto, à la suite desquelles on a placé les Buffonerie de Gon- » nella etc. »

— Facezie, Motti, Buffonerie et Burle del Piovano Arlotto, del Gonella et del Barlacchia. *Firenze, Giunti, 1565.* In-8.°

Car. 8 senza numerazione, seguite da facc. 144 numerate, indi le Facezie di diversi, *in car. 4, nell'ultima delle quali è il registro e la data.*

Importa il trascrivere qui il seguente brano dell'Avviso a' Lettori; " Volendo noi adunque, che la memoria di così piacevole huomo *(il Piovano Arlotto)* non venga meno, et che chi non ha potuto godere la sua dolce conversatione, possa almeno leggendo le sue piacevolezze passarsi tempo honestamente, le habbiamo fatte ridurre in buona lingua, et insieme con la vita di lui ristampate, levandone nondimeno prima quelle che allo Inquisitore sono parse troppo libere. " (G)

— Facezie, Motti, | Bvffonerie, | et bvrle, | del Piovano Arlotto: del Gonella, | & del Barlacchia, | Nvovamente ristampate. | Con licenza, e Priuilegio. | *In Firenze*, | *appresso i Giunti* | MDLXVIII. | In-8.°

Car. 8 non numerate, e facc. 144 con numeri, nell'ultima delle quali è detto Fine. *Seguono altre car. 4 senza numerazione in cui sono le* Facezie *intitolate:* Di Diversi: *al* verso *dell'ultima è il registro, di nuovo la data, e lo stemma Giuntino. La stampa è in caratteri rotondi.*

Materiale ristampa della precedente. Di questa edizione e delle successive è da farsi poco conto.

— Facezie, Motti, Buffonerie et Burle del Piovano Arlotto, del Gonella et del Barlacchia, nuovamente stampate. *In Milano, per Valerio et fratelli da Meda*, *1568*. In-8°

Car. 79 numerate, più una bianca in fine.

Anche questa è ristampa dell'edizione fiorentina del 1565, leggendosi nell'avviso *Ai lettori* lo stesso brano da noi riportato.

— Facetie, | Motti, | Bvffonerie | et bvrle, | Del Piouano Arlotto, del Gonnella, et del | Barlacchia, Nouamente stampate. | *In Milano* | *Per Valerio et Fratelli da Meda*. *1573*. | In-8.°

Car. 79 con numeri ed una bianca in fine. Al verso *del frontispizio è l'avviso* Ai lettori, *e la numerazione delle carte comincia colla carta segnata di N.° 6.*

Benchè non abbiamo potuto confrontare questa edizione colla precedente, tuttavia incliniamo a credere che questa sia la medesima, mutato l'anno del frontispizio.

— Le stesse. *Firenze, appresso i Giunti*, *1579*. In-8.°

Vend. Fr. 27 *mar. r. Duru* Libri, nel 1847.

In fine ha la data del 1580. La dedicatoria di *Jacopo Giunti* a mess. *Baccio d'Averone* è in data del *25 di febbraio 1578*. Nel frontispizio leggesi: *nuouamente racconcie e messe insieme.*

— Le stesse. *Firenze, Giunti*, *1586*. In-8.°

Questa edizione ha non poche diversità, essendo stata probabilmente

racconcia dall'editore *Iacopo Giunti* di cui è la dedicatoria a mess. Baccio d'Averone del dì 25 *di Febbraro 1578.* Sarà questa forse una ristampa di quella del 1579. (G)

— Scelta di Facetie, Bvffonerie, Motti, e Bvrle, cavate da diversi avtori. Nouamente racconcie, & messe insieme. *In Verona, per Girolamo Discepolo, 1586.* In-8.°

Car. 72 numerate senz'alcun Proemio e nome di editore. Contiene, Facetie del Piovano Arlotto — Buffonerie del Gonella — Facetie del Barlacchia — Facetie di Diversi.

— Scelta di Facetie ecc. *Verona, 1588.* In-8.°

Registrata nella Pinelliana.

— Facetie ecc. *Firenze, Giunti, 1589.* In-8.°

Vend. Fr. 25 Nodier.

— Novelle, Facetie, Motti et Bvrle di diversi avtori, riformate & corrette. Con aggionta di cinquanta motti aurguti & graui, tradotti di lingua spagnuola. *In Venetia, 1590.* In-8.°

Sul frontispizio è un ritratto, assai male inciso, con cappello in testa. La stampa comincia colle *Novelle e facetie del Gonella*, e termina con un Sonetto che comincia:

Mentre graua, & adorna Iside il dorso.

Si ristamparono collo stesso titolo

— *In Verona, & ristampate in Siena, con licenza de' superiori* (senz'anno, ma *Secolo* XVI). In-12°

Pagg. 160 numerate: sul frontispizio sta un rozzo ritratto inciso in legno in forma di quadretto. Alle Novelle e Facetie del Gonnella *succedono le* Novelle e Facetie del Piovano Arlotto; *tengon dietro le* Facetie del Barlacchia, *e successivamente quelle di* Diversi e Aggivnti. *Nel fine si legge un* Sonetto *ecc. (P). Il sonetto è lo stesso da noi sopra ricordato.*

— Scelta di facetie, motti, bvrle et bvffonerie del Piouano Arlotto & altri auttori. Di nuouo racconcie et messe insieme. *In Fano, appresso Pietro Farri,* MDLXXXX. In-8.°

Car. 88 numerate. Bella e molto rara edizione, ignota al Gamba, ricordata dal Manni nella vita del Piovano Arlotto, e della quale il Passano dichiarò non poter dare alcun conto. Venne dedicata dal Farri a Galeotto Forestieri. *(P)*

Non possiamo convenire col sig. Papanti a qualificare *molto rara* questa racconcia e mutila ristampa.

— Scelta di Facezie, tratti, buffonerie, motti e burle cavate da

diversi autori, fra i quali il Piovano Arlotto. *Firenze, presso i Giunti, 1594.* In-12.°

— Scelta di Facetie, Motti, Burle et Buffonerie, del Piovano Arlotto, & altri auttori. Di nuovo racconcie, e messe insieme. *In Venetia, appresso Domenico Farri, M. D. XCIIII.* In-8.°

Car. 87 numerate, con qualche errore nella numerazione, ed una bianca in fine.

— Scelta di Facetie, motti, burle et buffonerie del Piovano Arlotto et altri auttori. *Venetia, 1595.* In-8.°

— Facetie ecc. *Firenze, 1599.* In-8.°

Vend. Scell. 6 Hibbert.

— Scelta di Facetie, motti, burle et buffonerie del Piovano Arlotto et altri auttori. *Venetia, Farri, 1599.* In-8.°

— Scelta | di Facetie, | Motti, Bvrle, | et Bvffonerie, || Del Piouano Arlotto, | & altri Autori. | Di nuouo racconcie, e messe insieme. | *In Vinegia, MDCII. Presso Altobello Salicato.* | In-8.°

Car. 87 con numeri, ed una bianca in fine. Non ha preliminari.

— Le stesse. *Venetia, Alessandro Vecchi, 1606.* In-12.°

— Le stesse. *In Vinegia, presso Altobello Salicato, MDCVIII.* In-8.°

— Le stesse. *Venetia, 1609.* In-8.°

— Scelta di facetie, motti, bvrle & bvffonerie del Piouano Arlotto, Gonella, Barlacchia, et altre assai di diuersi. Nuouamente ristampate & ricorrette. *In Venetia, appresso Pietro Miloco, MDCXVII.* In-12.°

Pagg. 214 numerate e una carta bianca nel fine. (P)

— Le stesse. *Brescia, 1622.* In-12.°

— Le stesse. *Venetia, appresso Ghirardo et Iseppo Imberti, 1624.* In-8.° Con ritratto sul frontispizio.

— Scelta di facetie, motti, bvrle & buffonerie di diuersi, cioè, del Piovano Arlotto, del Gonella, del Barlacchia et altre assai

di diuersi. Doue si vede il modo di vivere accortamente. *In Vicenza, per Christoforo Rosio,* M. DC. LIII. In-12.°

Pagg. 299 numerate, ed una al fine senza numero con la Nota de libri & altro, che sono stampati in Vicenza da Christoforo Rosio. ***Ha una dedicatoria del medesimo a*** Olivo Montanaro. *(P)*

Nel Catalogo del libraio Romagnoli di Bologna *(Maggio, 1871, N.° 802)* troviamo registrata un'edizione di questa *Scelta* colla data di *Vicenza, 1654, in-8.°*, che di certo sarà la medesima della sovra indicata, perchè il Romagnoli, oltre di omettere quasi sempre il nome dello stampatore, erra ben di sovente nell'anno della stampa.

— Scielta *(sic)* di facetie, motti, bvrle & buffonerie di diuersi, cioè, del Piouano Arlotto, del Gonella, del Barlacchia et altre assai di diuersi. Doue si vede il modo di viuere acortamente. *In Vicenza, per Giouita Bottelli,* M. DC. LXI. In-12.°

Pagg. 299 numerate e una bianca al fine. Questa edizione fu intitolata dal Bottelli a Fortunio Parmeggiano. *(P)*

— Facetie del Piovano Arlotto, e di altri autori, cioè: Barclai *(sic)*, Gonnella &c, di nuouo ristampate. Opera bellissima. *In Vicenza, si vendono in Piazza Nauona* (?), *in bottega di Bartol. Lupardi, a l'insegna della Pace,* M. DC. LXIV. In-12.°

Pagg. 287 numerate e una bianca. Rarissima edizione, non registrata dal Gamba nè dal Passano: è la sesta *delle sconosciute ch' io possedo, e va intitolata dal Lupardi a* Gvglielmo Martinelli, mercante francese. *Alle* Facetie del Piovano Arlotto, *succedono le* Bvffonerie del Gonnella, *ed a queste le* Facetie del Barclai *(sic) e quelle* di diversi. *(P)*

Nè anche per questa edizione possiamo convenire col sig. Papanti, per il titolo datole di *rarissima*. Riesce poi di poca importanza bibliografica la notizia che questa è la *sesta* edizione sconosciuta ch'egli possiede, molto più che tranne una, ch'è del 1597, le altre quattro sono dopo la metà del secolo XVII, ed una dell'anno 1700.

— Le stesse. *Venetia, Brigonzi, 1666.* In-12.°

— Le stesse. *In Venetia, appresso Alessandro Zatta, 1666.* In-12.°

Sul frontispizio è un goffo ritratto in legno.

— Scielta || di facetie, || motti, bvrle, || Et buffonerie di diuersi, || cioè || Del Piouano Arlotto. || Del Gonella. || Del Barlacchia. || Et altre assai di diuersi || Doue si vede il modo di viuere || accortamente. || *In Venetia,* M. DC. LXXII. || *Per li H H.* (sic) *di Gio. Batt. Cestari.* || *Con Licenza de' Superiori.* || In-12.°

Facc. 239 numerate; anche questa ha un goffo ritratto, inciso in legno sul frontispizio.

— Scielta || di || Facetie, || Motti, Bvrle, || Et Buffonerie di Diuersi, || Cioè || Del Piouano Arlotto. | Del Gonella. | Del Barlacchia. || Et altre assai di diuersi. || Doue si vede il modo di viuere | accortamente. | *In Venetia*, M.DC.LXXV. || *Presso Benedetto Miloco.* || *Con Licenza de' Superiori.* || In-12.°

Facc. 213 con numeri, compresa l'antiporta, più una carta bianca in fine. Non ha preliminare alcuno.

— Scielta || di | Facetie | motti, bvrle, | Et Bvffonerie di Diuersi, || cioè || Del Piouano Arlotto. || Del Gonella. || Del Barlacchia. | Et altre assai di diuersi. | Doue si vede il modo di viuere || accortamente. | *In Venetia*, M.DC.LXXXI. || *Presso Stefano Curti.* | *Con licenza de' Srperiori.* In-12.°

Facc. 213 numerate, compresa l'antiporta, più una carta bianca in fine.

— Le stesse. *Venetia, appresso Giovanni di Pauli, 1693.* In-12.°

— Scielta *(sic)* di facetie, motti, bvrle et buffonerie di diuersi, cioè, del Piouano Arlotto, del Gonella, del Barlacchia, et altre assai di diuersi. Doue si vede il modo di viuere accortamente. *In Venetia, per il Lovisa, 1700.* In-12.°

Pagg. 212 numerate, tenuto conto dell'antiporta. Ristampa meno completa delle altre: ha un goffo ritratto intagliato in legno sul frontispizio, pressochè identico a quello che riscontrasi ancora nelle due di Vicenza anteriormente registrate. (P)

Le due edizioni di Vicenza sono quelle del 1653 e 1661, nelle quali però il sig. Papanti non accenna a quel ritratto.

— Scelta di Facezie | motti, burle, e buffonerie | del | Piovano Arlotto | Ed altri Autori. | Riviste, e corrette con somma diligenza. | *In Lucca. Per Salvatore, e Giand. Marescand.* (sic) *Con Lic. de' Sup.* || In-16.°

Facc. 64 numerate. Sul frontispizio è il ritratto d'uomo con baffi, pizzo e largo cappello in capo, ed al verso comincia il testo. In fine è una rozza stampa in legno in cui sono raffigurati un cocodrillo, un unicorno ecc. L'edizione è del secolo XVIII.

— Scelta | di | Facezie | Motti Burle | E Buffonerie di diversi, | Cioè || Del Piovano Arlotto, || Del Gonella, || Del Barlachia, || Ed altre assai di diversi. || Dove si vede il modo di vivere, ||

accortamente. || *Torino.* || *Presso Francesco Prato.* || *Con Licenza de' Superiori.* || In-12.°

Facc. 192 numerate, senza preliminari. L'edizione è della fine del secolo XVIII.

— Le stesse. *Lucca*, *1805*. In-8.°

— Scelta di Facezie, Motti, Burle e Buffonerie del Piovano Arlotto ed altri Autori. Riviste, e corrette con somma diligenza. *In Lucca*, *presso Francesco Bertini*, *1818*. In-16.°

Le Facezie del Piovano furono tradotte in francese ed impresse col titolo: *Patron de l'honnête raillerie, contenant les brocards, bons mots, agréables tours et plaisantes rencontres de Piovano Arlotto. Paris, Clousier*, *1650*. In-8.°

— Il Piovano Arlotto, capricci mensuali di una brigata di begliumori. *Firenze*, *Felice Le Monnier*, *1858*. - *A spese della brigata de' begliuomori*, *e coi tipi Barbèra*, *Bianchi e C.*, *1859*. - *A spese del direttore*, *e coi tipi Barbèra*, *Bianchi e C.*, *1860*. - *Vol. 3*. In-8.° Figurati.

Scrive il sig. Papanti che alcune « dispense furono sequestrate dal pas- « sato Governo Lorenese. Oltre a varie facezie del Piovano Arlotto, in « parte inedite, tratte dal Cod. Laurenziano XXVII, Banco XLII; stanno « inserite in questo periodico burle, motti, proverbj illustrati e altre simili « piacevoli scritture, non che 3 novelle originali dell'illustre cav. Pietro « Fanfani, ignote al Passano, le quali si leggono nel Volume (Anno) primo, « e sono intitolate: *La moglie addomesticata* (pag. 106). — *Lo sgozzino* « *beffato* (pag. 175). — *Il cavaliere del fummo* (pag. 541). »

Ma il diligente sig. Papanti non vide e non registrò, nè qui nè all'articolo Fanfani, una quarta Novella di questo autore, inserita a facc. 103 del Volume (Anno) secondo, intitolata: *Apollo e le Muse in Australia*, che nel volume degli *Scritti* ha il titolo di *Novella*.

Il predetto sig. Papanti ci rende informati che « nella Biblioteca Co- « munale di Siena sono custodite le *Note alle facetie del Piovano Arlotto*, « che, manoscritte e inedite, ci lasciava il celebre letterato Uberto Ben- « voglienti (cod. C. V. 6). »

ARLOTTO Mainardi nacque a Pezzatole, presso Firenze, il dì 25 dicembre del 1396. Per vari anni esercitò l'arte della lana, ma pentitosene poi, prese, mercè qualche sufficienza negli studi, l'abito ecclesiastico in età di 28 anni circa. Nel pontificato di Martino V ottenne la chiesa Pievana di S. Cresci a Maciuoli, nella diocesi di Fiesole, dalla famiglia dei Neroni, che n'erano i patroni, e la ritenne sino all'ultima sua vecchiezza, rinunziandola spontaneamente nel 1482 al Capitolo di S. Lorenzo di Firenze. Non essendo allora i parroci obbligati a continua residenza, il nostro Piovano viaggiò le Fiandre più volte, l'Inghilterra, la Provenza e Napoli. In Inghilterra fu presentato al re Eduardo, che gli fece ricchi presenti, e lo stesso ottenne da Renato d'Angiò in Provenza, e dal re Alfonso a Napoli. Della

morte prevenne il tempo facendo utili disposizioni, ed ordinandosi la sepoltura nella chiesa di S. Jacopo della Congrega di Firenze, facendovi scolpire questa iscrizione:

QVESTA SEPOLTVRA A FACTO FA
RE IL PIOVAN ARLOCTO PER SE
ET PER TVTTE QVELLE PERSONE
LE QVALI DENTRO ENTRARE VI
VOLESSINO

e dopo la sua morte vi fu aggiunto

MORI EL DI XXVI DI DICEMBRE
A ORE XIV DEL MCCCCLXXXIIII.

Lasciò di se fama d'uomo giusto, e quando giunse colle sue bizzarrie a far danno ad alcuno, fu suo pensiero risarcirlo. Fu disinteressato al punto che non cumulò mai tanto denaro che ascendesse a dieci scudi, distribuendo le sue entrate a' poveri ed agli infermi della sua Pieve.

ARNIGIO Bartolommeo.

Le || diece veglie || di Bartolomeo || Arnigio, || de gli ammendati costvmi || dell'hvmana | vita, || Nelle quali non sol si tratta di quelle Vertù, ch'à uiuer nella luce de gli || Huomini, & di Dio bisogneuoli sono: || Ma etiandio si flagellano acerrimamente que'Vitij, che più de gli altri trasuiano dal camino della uera Gloria, & guastano || la Gratia Ciuile. || *In Brescia*, || *Appresso Francesco, et Pietro Maria fratelli* || *de' Marchetti.* || *M. D. LXXVII.* || In-4.°

Car. 6 non numerate, facc. 700 con numeri, seguite da altre car. 6, prive di numerazione, per la Tavola ecc. *L'opera è dedicata dall'autore* All'Illvstrissimo Sig. Hieronimo Bonelli, Marchese di Cassano, et mio Signore, *con lettera senza data e senza luogo. La numerazione è errata in molti luoghi. Vi sono esemplari con l'anno 1576, ma l'edizione è una sola.*

Opera voluminosa in cui l'autore divise i suoi Discorsi in dieci Veglie tenute da diversi amici in Brescia nella casa di *Ortensio Domitio.* Curiose sono le Veglie V, VI, IX per quello che vi è narrato sul governo de'maritati, sulla condizione de' maestri e de'pedanti, sugli effetti delle passioni dell'ira, dell'impazienza, dell'odio, della superbia ecc., per cui entrano di quando in quando in racconti di fatti, detti, ed avvenimenti curiosi. L'opera fu tenuta in pregio da' letterati, perchè scritta con buona coltura, talchè l'autore delle *Osservazioni letterarie,* impresse in *Verona, vol. II, facc. 184,* taccia Mons. Fontanini per non averne fatto menzione nella sua *Eloquenza italiana.*

— Le diece veglie || di Bartolomeo || Arnigio. || De gli ammendati costvmi || Dell'humana Vita. || Nelle quali non sol si tratta di quelle Vertù, ch'à viuer nel- || la luce di Dio, & de gli Huomini bisogne- || uoli sono: || Ma etiandio si flagellano

acerrimamente que' Vitij, che più de gli altri || trasuiano dal camino della vera Gloria, & guastano || la Gratia Civile. || Con licenza de' Svperiori. || *In Treviso*, || *Appresso Vangelista Deuchino*, M. DCII. || In-4.°

Car. 4 prive di numerazione, facc. 700 con numeri, più car. 6 in fine, non numerate per la Tavola ecc. *È dedicata dallo stampatore* Al Molto Mag. Reverendo, et Eccellentissimo mio Sig. Colendissimo; Monsignor Gioseppe Manzoni Arciprete di Cologna, *con lettera in data* Di Treuiso, il dì 16. Settembre 1602. *Anche in questa ristampa sono occorsi vari errori nella numerazione.*

Quest'opera fu tradotta in francese col titolo: *Les Veilles de Barthelemy Arnigio, de la correction des costumes ecc. traduit de l'italien par Pierre de Larrivey. Troyes, Pierre Chevillot, 1608.* In-12.°

ARNIGIO Bartolommeo, nato a Brescia nell'anno 1523 da un fabbro ferraio, esercitò la professione di suo padre fino all'età di dieciott'anni, indi abbandonatosi allo studio della medicina, e delle belle lettere, divenne bentosto più piacevole poeta, che buon medico. Morì in patria nel contagio universale dell'anno 1577. Viene tacciato di essere stato inclinatissimo per natura alla mordacità, colla quale proverbiava e trafiggeva gli emuli suoi.

ARRIVABENE Lodovico.

Il Magno Vitei || di || Lodovico Arrivabene || Mantoano. || In qvesto libro, oltre al piacere, || che porge la narratione delle alte caualleríe del glorioso || Vitei primo Rè della China, & del valoroso Jolao, si || hà nella persona de Ezonlom, vno ritratto di ottimo Prenci- || pe & di Capitano perfetto. || Appresso si acquista notitia di molti paesi, di varij costumi di popo- || li di animali, sì da terra, & sì da acqua, di alberi, di frutti, & || di simiglianti cose moltissime. || Vi si trattano ancora innumerabili quistioni quasi di tutte le scienze più notabili. || Fatti di arme nauali, da terra, assedij, & assalti di varij luoghi, molte giostre. || razze di caualli, & loro maneggi. Funerali, trionfi, ragionamenti di sog- || getti diuersi, auenimenti marauigliosi; & altre cose non punto discare a' Let- || tori intendenti. || *In Verona*, || *Appresso Girolamo Discepolo. 1597.* || In-4.°

Il volume si compone di car. 12 preliminari senza numerazione, facc. 578 numerate per il testo, e car. 11 in fine, prive di numeri, cioè 10 per la Tavola, *e l'ultima bianca. La penultima carta del testo invece di essere segnata 575-576, ha 573-574, e ciò accadde perchè dopo la facc. 232 fu posto 239, in luogo di 233, e si seguitò sino alla facc. segnata 310, dopo la quale invece di 311 si mise 303, e, con quest'ultima numerazione, si progredì sino al fine, per cui nella totalità si ha una mancanza di due numeri: l'ultima carta è segnata 525-526 ed altri errori sono nella*

numerazione del libro, che però non arrecano diversità nel quantitativo delle carte. L'opera è dedicata dall'autore Al Sereniss. et Virtvosiss. Prencipe, il Sig. Francesco Maria II. Feltrio della Rovere Dvca d'Urbino VI, *con lettera in data* Di Mantoa il dì primo di Ottobre 1597.

Errava il sig. Papanti nel darci la numerazione di questo volume, perchè invece di contarne i fogli, si fidava delle cifre poste alle ultime facciate, non avvedendosi che davano un numero di carte dispari.

In quest'opera l'autore imitò assai felicemente lo stile del Boccaccio; la qual cosa essendo al suo tempo da molti disapprovata, dettò una lunga apologia nella lettera A' *Benigni et intendenti lettori*, che vi ha premessa. Nell'opera leggonsi particolari racconti, tra' quali sono a guisa di Novella esposte *Le sceleratezze di Tiatira* (P. I, facc. 145).

— Istoria della China di Lodovico Arrivabene | gentil' hvomo mantovano, Nella quale si tratta di molte cose marauigliose di quell'amplissimo Regno: Onde s'acquista notitia di molti paesi, di varij costumi di popoli, di animali, sì da terra, e sì da acqua, D'alberi, di frutti, e di simiglianti cose moltissime, tutte non meno vtili da sapere, che diletteuoli da intendere. *In Verona, Appresso Angelo Tamo. 1599.* | *Ad instanza di Andrea de' Rossi.* || In-4.°

Non è questa una ristampa, come altra volta scrivemmo sulla fede del Gamba, bensì la medesima edizione della sopracitata, col solo frontispizio mutato, avendo lo stesso numero di carte, cogl'identici errori nella numerazione, e colla stessa dedica. Forse il Tamo acquistava dal Discepolo i volumi rimastigli invenduti, e mutandovi il titolo volle farla credere un'altra edizione. Ha il frontispizio in caratteri rosso-neri. Il Gamba la riferisce con diverso nome di stampatore, cioè: *In Verona, Discepolo, 1599,* ma non esiste.

ARRIVABENE Lodovico nacque in Mantova di nobile famiglia. In gioventù vestì l'abito ecclesiastico, e divenne canonico della Cattedrale, poi Vicario generale, carica conservata fino alla morte. Il Donesmondi, storico ecclesiastico mantovano, che lo conobbe da vicino, asserisce che l'Arrivabene era *dottore dell'una e dell'altra legge, di molto valore, e teologo profondo.* Sebbene occupato di continuo in gravi negozi, non mancava tuttavia di conversare colle Muse italiane, e non poche sue poesie furono da lui stampate in fronte alle varie opere di cui arricchì la Repubblica letteraria. Morì l'anno 1594.

ASSARINO Luca.

Ragvagli | di Cipro | di | Lvca Assarino || Da lui dedicati || All'Illvstriss. Sig. Carlo Doria Co: di S. Christofaro &c. || *In Bologna*, MDCXLII. *Per Giacomo Monti, e Carlo Zenero.* || *Con licenza de' Superiori.* || In-12.°

Car. 12 senza numeri, per l'antiporta, il frontispizio, la dedica dell'autore, una lettera al Sig. Antonio Morasana Gentil' huomo Genouese, *ed altra lettera* A Giacomo Monti, e Carlo Zenero Stampatori; *seguono facc. 233*

numerate, alle quali tengon dietro altre car. 9 prive di numeri con due Poesie in terza rima dell'autore, e la Tavola delle cose piv' notabili.

Nella lettera diretta ad Antonio Morasana, l'autore *intende di dichiarare tutto ciò, che gli occorre circa il presente Libro.* Nella prima delle Poesie, che seguitano ai Ragguagli, l'autore *Detesta in prima, poi loda la Poesia, esagerando contro l'auaritia del Secolo presente, e lodando la magnanimità della Illustriss. Casa Doria*, nella seconda *Burla se medesimo dicendo per Ironia, che i suoi versi in stile giocoso sono belli.*

Il libretto contiene 30 Ragguagli, ne' quali si leggono favolose storiette: vuolsi ricordare particolarmente il Ragguaglio XXIX in cui *Marc'Antonio Colonna inuitato dalla Contessa d'Arundel in vn suo giardino a merenda insieme con molte altre Dame, e Caualieri, ode varij motti detti in occasioni d'Amore.* Si ristampò col titolo di:

— Ragvagli || amorosi || di || Lvca Assarino || Al Molto Mag. || Sig. Carlo || Finotto. || *In Venetia*, MDCXLII. || *Per li Tvrini.* || *Con licenza de' Super. e Priuilegio.* || In-12.°

Car. 18 prive di numeri, compresa l'antiporta, per i preliminari e la lettera al Morasana; facc. 233 numerate pel testo, più carte 3 senza numeri per le due Poesie, già ricordate nell'edizione antecedente. La dedicatoria, ch'è di Gio: Maria Turini, *non ha data.*

— Ragvagli di Cipro di Lvca Assarino. *In Bologna et in Macerata, per il Grisei, 1642.* In-12.°

Car. 18 senza numerare compresa l'antiporta, pagg. 263 numerate e una bianca. (P)

Avverte il sig. Papanti che in questa edizione sono le lettere a Carlo Doria e ad Antonio Morasana, come nella prima da noi registrata. Non sappiamo se ugualmente contenga le Poesie, da noi indicate nelle due prime edizioni, perch'egli nulla ne dice. Si ristamparono in

— *Venetia, 1646.* In-12.°

— *Venetia, 1654.* In-12.°

ASSARINO Luca nacque in Siviglia, da padre genovese, il dì 18 di ottobre dell'anno 1607, e condotto giovine in Italia, trovò in alcuni nobili genovesi, tra' quali gli Spinoli, de' protettori, che lo incoraggiarono a coltivare il suo genio per le lettere. I suoi romanzi, dimenticati oggidì, ebbero a' suoi tempi un grande favore, per cui se ne succedettero più rapidamente le edizioni, che quelle di altre opere migliori: se ne fecero contraffazioni delle quali si doleva, non tanto per il danno che ne riceveva, quanto perchè erano piene d'errori tipografici. Della sua *Stratonica* e della sua *Armelinda* si hanno versioni impresse in Parigi negli anni 1641 e 1646. Visse qualche tempo al servizio del duca di Mantova, poi fu alla corte del duca di Savoia, dal quale venne insignito dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, e morì in Torino l'anno 1672. Abbiamo di lui anche le *Guerre e i successi d'Italia dal* 1613 *al* 1630, e le *Rivoluzioni di Catalogna*, per cui *uno de' buoni storici, e de' principali Romanzieri che abbia avuto il secolo passato*, è detto dal Mazzuchelli, e meritò di essere nominato nella Storia letteraria del Tiraboschi.

ASTOLFI Giovanni Felice.

Scelta cvriosa, et ricca officina | Di varie antiche, & moderne Istorie, | divisa in tre libri. Composta da Gio. Felice Astolfi. | Et adornata di belle, & vaghe figure: Nella quale si spiegano Essempi | notabilissimi, à Virtù, & à Difetto pertinenti. | Da' quali può ageuolmente il professore di Lettere, e d'Armi, lo studioso d'Istoria, di Poesia, di Costumi, & di cose varie, il Curioso & lo sfa- cendato ancora trarre vtilità di correggere non pur i mancamenti al- | trui, ma gli propri, e d'incaminarsi nella strada della virtù. | Con Privilegio. | *In Venetia*, MDCII. | *Appresso gli heredi di Marchiò Sessa.* || In-4.° Figur.°

Vend. Fr. 14 *leg. in cartone* Libri, nel 1847.

Car. 12 prive di numeri, facc. 518 numerate ed una carta bianca in fine. È dedicata dall'autore Al Clar.mo Sig. mio Oss.mo il Sig. Girolamo Michele, nobile vinitiano, Fu del Clariss. Sig. Gio. Francesco, *con lettera in data* Di Vinegia il dì 8. Nouembre 1601. *Le incisioni in legno, che adornano il libro, sono, nella massima parte, quelle che servirono anteriormente per le opere del Doni impresse dal Marcolini, ma logore. La numerazione del libro è qua e colà errata.*

L'autore scrisse quest'opera raccogliendo da vari libri esempi di tutte le azioni degli uomini per virtù eccellenti, e per vizi detestabili, affinchè possano servire di sprone agli uni, e di esempio agli altri. Vi sono racconti, facezie, motti e Novelle, alcune delle quali tolte dalle opere del Doni, da Fra Sabba da Castiglione, dal Costo, dal Guicciardini, dal Domenichi, dal Contarino e da altri.

— Della | officina | istorica | di Gio. Felice Astolfi, | Libri III. | Nella quale si spiegano Essempi notabilissimi, Antichi, || & Moderni, à Virtù, & à Diffetto pertinenti. | Da' quali può ageuolmente il Professore di Lettere, e d'Armi, lo studioso d'Istoria, e di Poe sia, di Costumi, e di cose varie, il Curioso, & lo sfaccendato ancora trarre vtilità per cor- | reggere non pur i mancamēti altrui, ma i proprij, e d'incaminarsi nella strada di Virtù. | Con vn Aggivnta delle più curiose Istorie, e de' più vaghi Essempi, | che si possono legger nel proposito di Costumi. | Con Privilegio: | *In Venetia*, MDCV. | *Appresso i Sessa.* || In-4.° Figur.°

Car. 14 senza numerazione e facc. 531 numerate. È dedicata dall'autore Al Serenissimo Lvca Grimaldo Dvce della Serenissima Repubblica di Genoua, *con lettera in data* Di Venetia li 28. Luglio 1605. *Alla facc. 485, con nuovo frontispizio, senza che la numerazione venga interrotta, è*

l'Aggivnta || à l'Officina || istorica || di Gio. Felice Astolfi. || Ripiena di soggetti gioueuoli, curiosi, & pia- || ceuoli, & d'Essempi molto acconci ad ec- || citar altrui a la || Pietà Christiana: al vero || Politico viuere: al || Giouamento della Patria, & al || Guerreggiare Guerre di Dio. || In Venetia MDCV. || Appresso i Sessa. ||

— Della || officina || istorica || di Gio. Felice Astolfi, || Libri IIII. || Nella quale si spiegano Essempi notabilissimi, Antichi, || & Moderni, à Virtù, & à Diffetto pertinenti. || Da' quali può ageuolmente il Professore di Lettere, e d'Armi, lo Studioso d'Istoria, || di Poesia, di Costumi, e di cose varie, il Curioso ancora può trarre vtilità || per correggere non pur i mancamenti altrui, ma i proprij, || e d'incaminarsi nella strada delle Virtù. || Con vna Aggivnta non più stampata di Accidenti Segviti, || & per hauere alcuni finto temerariamente la Persona altrui, || e d'altri casi successi in diuersi tempi. || Con licentia de' Superiori, et Priuilegio. || *In Venetia*, MDCXXII. || *Appresso i Sessa.* || In-4.° Fig.°

Car. 14 prive di numeri e facc. 531 numerate: al verso *di quest'ultima a guisa di antiporta si legge:* Nova || Aggivnta || a l'officina || istorica || di Gio. Felice || Astolfi. *la quale ha nuova numerazione da 1 a 92 facc. Il libro è dedicato dall'autore* A l'Illvstrissimo Signor, Signor et Patron sempre Colend. Il Signor Federigo Savorgnano, *con lettera* Di Grado, il dì 6. Agosto 1622.

Come apparisce dal suddetto titolo, questa edizione è aumentata di un *Libro.*

— La stessa. *Venetia*, *Turrini*, *1642.* In-4.°

— Della Officina historica di Gio. Felice Astolfi, libri qvattro. Nella quale si spiegano essempi notabilissimi, antichi & moderni, a virtù & a diffetto pertinenti ecc. Con vn'Aggiunta di accidenti seguiti, per hauere alcuni finto temerariamente la persona altrui, e d'altri casi successi in diuersi tempi. Aggiunteui nel fine le Notizie del Mondo di Lvcio Ampelio ecc. *In Venetia*, *per Gio. Pietro Brigonci*, M.DC.LIX. In-4.°

Car. 12 senza numerare e pagg. 504 numerate: manca di dedicatoria e di figure. (P)

— La stessa. *Venetia*, *1660.* In-4.°

— La stessa. *Venetia*, *Valvasense*, *1670.* In-4.°

— Della officina historica di Gio: Felice Astolfi, libri qvattro. Nella quale si spiegano Essempi notabilissimi, Antichi, & Mo-

derni, à Virtù, & à Diffetto pertinenti. Da' quali ponno ageuolmente, il Professore di Lettere, e d'Armi; lo Studioso d'Historia, di Poesia, di Costumi, e di cose varie; & il Curioso ancora, trarre vtilità per correggere non pur i mancamenti altrui, ma i proprij, ed incaminarsi nella strada delle Virtù. Con vn'Aggiunta di Accidenti seguiti, per hauere alcuni finto temerariamente la Persona altrui, e d'altri così successi in diuersi tempi. Aggiunteui nel fine le Notitie del Mondo di Lucio Ampelio: illustrate maggiormente con vna nuoua Tauola in quest'vltima Impressione. *In Venetia, per Gio. Giacomo Hertz, con licenza de' Svperiori, e Priuilegio*, M.DC.LXX. In-4.°

Car. 10 senza numeri, e facc. 460 numerate.

— La stessa. *Venetia, 1675.* In-4.°

ASTOLFI Gio. Felice canonico di S. Salvatore, registrato dall'Alberici tra gli scrittori veneziani, ma dal Maracci chiamato bolognese, fiori sul principio del secolo XVII.

BANDELLO Matteo.

Le tre parti de le Novelle. *In Lucca, per Vincentio Busdrago, 1554, Parti 3.* In-4.° — La quarta parte. *Lione, per Alessandro Marsilii* (ed in fine: *Stampato in Lione per Pietro Roussino*), *1573.* In-8.°

Vend. Fr. 284 *mar. turch.* La Valliere — Fr. 300 *mar. v.* Limare — Fr. 407 Crevenna — Sterl. 13 scell. 13 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 12 scell. 12 Hibbert — Sterl. 15 scell. 15 (*col terzo volume tarmato*) Heber — Sterl. 16 scell. 16 Blandford — Fr. 805 in 5 vol. *mar. r. Bauzonnet*, Libri nel 1847 — Sterl. 24 *mar. r.*, bellissimo esemplare, Gancia, Catal. del 1852. Un esemplare intonso è nella Palatina di Firenze.

Par. I (59 novelle). *Car. 368 numerate, compreso il frontispizio; nell'ultima è il registro e la data.*

Par. II (59 novelle). *Car. 390 (la car. 390 segnata per errore 399) numerate, compreso il frontispizio, più due carte in fine, una per il registro, l'altra colla data, e* verso *lo stemma dello stampatore.*

Par. III (68 novelle). *Car. 231 numerate, ed una in fine colla data, e* verso *lo stemma. I frontispizi sono intagliati in rame.*

Par. IV (28 novelle). *Car. 8 in principio senza numeri, l'ottava delle quali bianca; 171 numerate, più una in fine colla data. Lo stampatore dedicò la Prima Parte ad* Alberigo Cibo Malaspina Marchese di Massa,

con lettera in data: Di Lucca il dì XX. di Marzo MDLIIII; *la Seconda a* Lvca Grilli, *con lettera:* Di Lucca il dì primo d'Aprile MDLIV; *la Terza a* M. Scipion Serdini, *con lettera:* Di Lucca a dì cinque di Giugno 1554. *La Quarta Parte è dedicata dal Marsilii a* Lodouico Diacceto, *con lettera in data:* Di Lione il dì 13. Aprile 1573.

Prima ed assai rara edizione, che servì di norma a tutte le posteriori ristampe, e divenuta importante, non conoscendosi Codici da' quali si possano cavare varie lezioni, o correzioni. La quarta Parte, che trovasi meno difficilmente delle prime tre, contiene una Novella di *Simone Turchi* (che è la XXVII), la quale era stata tolta dall'edizione di Lucca, ad istanza de' parenti, com'è notato a car. 151. Scrive Apostolo Zeno *(Lettere, vol. VI, facc. 385)* che: " Il Marsigli fu quegli che fece la spesa per la stampa " della quarta Parte, e si servì dei caratteri di Pier Roussino, il cui nome " vi si legge in fine, come quello del Marsigli nel frontispizio: costumanza " frequente presso i librai di quel secolo, poichè non tutti avendo stam- " peria propria, si servivano di quella di chi ne aveva. "

Il Bandello scrisse le sue Novelle per compiacere Ippolita Sforza, moglie di Alessandro Bentivoglio, e, da quanto apparisce, sono per lo più storie, anzichè invenzioni. Quanto al suo stile può dirsi che siccome egli non può meritare d'essere collocato tra gli ottimi scrittori, così nemmeno deve riporsi tra' mezzani; avrà seggio però tra' più facondi. Viene accusato di negligenza e di poca onestà ne' suoi racconti; quanto alla prima mancanza, dice il *P. Echard,* rinomato storico dell'ordine Domenicano, si può rispondere ch'era lombardo, non di Toscana; quanto alla seconda, che conviene incolpare chi raccontò, non chi scrisse le Novelle.

— Le stesse; corrette da Ascanio Centorio degli Ortensj. *Milano, Gio. Antonio degli Antonj, 1560, vol. 3.* In-8.°

Fr. 30 a 40 Brunet — Vend. Sterl. 2 scell. 12 d. 6 Pinelli.

In questa ristampa furono omesse 46 Novelle meno castigate, e tutte le dedicatorie: l'editore Centorio aggiunse però ad ogni Novella il suo *senso morale.*

— Le stesse; nuovamente corrette ed illustrate da Alfonso Ulloa. *Venetia, Camillo Franceschini, 1566, vol. 3.* In-4.°

Fr. 30 a 40 Brunet — Vend. Sterl. 1 scell. 8 Pinelli — Sterl. 1 Borromeo, nel 1817.

Ogni volume è preceduto da 4 carte senza numeri, per il frontispizio, la dedica e l'Indice delle Novelle, che sono 40 nel primo volume, 40 nel secondo, e 60 nel terzo. L'edizione è condotta sulla precedente di Milano, ed in entrambe sono omissioni ed aggiunte di Novelle, ch'è opportuno di far conoscere prendendo a confronto la ristampa di Londra (Livorno) *1791-93. Mancano del Primo volume, Parte prima, le Novelle VI e IX. Del Secondo volume le XXIX, XXX, XXXI, XXXII, XXXIV. Del Terzo volume le XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XLVI, XLVIII, L, LVIII. Del Quarto volume, Parte seconda, le I, II, III, IV, VII, X, XVII, XVIII, XIX, XX. Del Quinto volume le XXIII, XXIV, XXIX,*

XXX, XXXI, XXXII. Del Ses[illegible] *XXXIX, XLV, XLVIII, XLIX, LI, LIX. Del Settimo volume, Parte terza, le II, VIII, X, XII, XIV, XVI, XXV, XXVI, XXVIII, XXX, XXXII. Dell'Ottavo volume le XXXIV, XXXVI, XXXVIII, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLVIII, XLIX, LIII, LV, LVI, LXI, LXIII. Del Nono volume, Parte quarta, mancano tutte. In vece poi dell'*[illegible] *terzo, di questa edizione del 1566, diciotto Novelle che non sono del Bandello, e sono le Novelle segnate XLIII a LX, ch'è l'ultima del volume. In fatti la prima segnata XLIII è di* [illegible] *dall'ab. Serassi a* Girolamo Zanetti *che la pubbl*[illegible] *II del* Novelliero Italiano, *benchè fosse già stata* [illegible]*, e nelle* Cento Novelle *raccolte dal Sansovino. Altre 14 sono del Parabosco, e le ultime tre furono cavate dal* [illegible]*, nelle tre prime parti dell'edizione original*[illegible] *Novelle, ed in questa ristampa sole 140.*

Il primo volume è dedicato dall'[illegible] *Più che bella*, nome proprio comune nelle genea[illegible] *Patarini*, il secondo a *Giorgione Cornaro*, ed il terzo a *Luigi Gritti*. Omise le dedicatorie dell'edizione originale, omissione di cui si deve dargli carico, perchè servono ben di sovente ad illustrare la storia e le costumanze de' tempi, ed a svelare i vizi de' grandi e del clero; oltre che in taluna sono intere Novelle, come in quella che parla dell'abbruciamento di *Margheritona;* in talun'altra si hanno brani e frammenti di Novelle. L'Ulloa conservò in questa ristampa i *sensi morali* del Centorio, come si leggono nella suddetta edizione del 1560, ma[illegible], null'altro aggiunse di suo: nè si deve dargli il merito di averle *nuovamente corrette ed illustrate*, come scrive in fronte al libro, e molto meno *reuiste et riformate*, come asserì nella dedicazione a Luigi Gritti.

— La prima, seconda e terza parte de le Novelle del Bandello. *In Lucca, per Vincentio Busdrago*, 1554: *e di nuovo in Londra, per S. Harding*, M.DCC.XL. — La quarta parte de le Novelle del Bandello. *In Lione, per Alessandro Marsilii*, 1573: *e di nuovo in Londra, per S. Harding*, M.DCCXL, *vol. 4.* In-4.° (P)

Vend. Sterl. 3 scell. 15 Pinelli — [illegible] *turch.* Maucune — Fr. [illegible] Fr. [illegible] *mar. r.* Libri, nel 1847. Vi sono esemplari in *carta grande*, rari e desiderati, il cui prezzo salì a Fr. 204 Crevenna — Fr. 313 *mar. citr.* De Cotte — Fr. 308 d'O . . . . — Fr. 326 Mac-Carthy — Fr. 370 *mar. r.* [illegible] Dinecourt — Fr. 255 *mar. r.* Renouard — Fr. 106 *leg. in vacchetta*, nel 1834 in Londra.

Par. I. — *Car. 368 numerate, con registro in fine dell'ultima.*

Par. II. — *Car. 390 con numeri, seguite da altre due senza numerazione, la prima delle quali ha* [illegible] *è bianca.*

Par. III. — *Car. 231 numerate e* verso *dell'ultima registro e data; termina il volume con una carta bianca.*

Par. IV. — *Car. 4 senza numeri,* [illegible]*, con registro in fine*

Questa magnifica edizione quanto è bella nella parte tipografica, altrettanto è poco pregevole per le molte scorrezioni di cui è ingombra: ha però il merito di essere la seconda non mutilata, essendo stata tratta dalla originale, di cui furono copiati esattamente perfino gli errori di stampa.

— La prima parte de le Novelle del Bandello || *Londra. Presso Riccardo Bancker.* || *1791-1793.* || *Vol. 9.* In-8.° Con ritratto.

Fr. 30 a 36 Brunet. Pochi esemplari furono impressi in *carta turchina*, e in *carta grande*. Vend. in *carta grande rileg. in v. f.* Fr. 127 nel 1811 — Sterl. 5 scell. 7 d. 6 Borromeo, nel 1817. Un esemplare in *large tinted vellum paper* è prezzato Sterl. 6 scell. 6 nel Catal. del libraio Gancia di Brighton pel 1852.

Vol. I. *Car. 6 senza numerazione per la dedica dell'editore a* Giorgio Mathew, *facc. XX-417.* — Vol. II. *Facc. 431.* — Vol. III. *Facc. 450.* — Vol. IV. *Facc. 452.* — Vol. V. *Facc. 442.* — Vol. VI. *Facc. 482.* — Vol. VII. *Facc. 384.* — Vol. VIII. *Facc. 396.* — Vol. IX. *Facc. 459, tutte numerate. I vol. I, III, V, e VI hanno in più una carta bianca in fine. Il vol. IV porta in fronte* La Seconda parte ecc., *il vol. VII*, La Terza parte ecc., *ed il vol. IX* La Quarta parte ecc. *È da osservare che nel primo volume non manchi la dedicatoria del Poggiali al* Mathew, *che suole mancare in molti esemplari.*

Editore di questa ristampa fu il benemerito *Gaetano Poggiali*, che accuratamente la collazionò sulla originale, affinchè non vi fosse la più picciola omissione, o variazione quanto al senso, lasciando per lo più intatta l'ortografia usata dall'autore, e riformando solo l'interpunzione in quella parte, che giudicò opportuna a rendere il libro di più agevole lettura.

Nel manifesto di associazione pubblicato dal Poggiali anzidetto, colla data di *Londra, 31 dicembre 1790*, per saggio della collezione di Novelle da lui proposta, è la prima Novella del Bandello, col titolo: *Buondelmonte de' Buondelmonti si marita con una, e la lascia per prenderne un'altra, e fu ammazzato.* Il manifesto, compresa la Novella, forma un opuscoletto di facc. 16 in-8.° del quale vi sono esemplari in *carta cerulea*.

— (*) Novelle di Matteo Bandello. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1813-1814, vol. 9.* In-16.° Con ritratto.

F. 24 a 30 Brunet.

Quattro esemplari furono impressi in carta turchina di Parma.

L'editore non fu pago di riprodurre il testo Poggiali; prese di nuovo in esame l'edizione originale, ed introdusse qualche miglioramento, per cui la sua edizione può riputarsi migliore di tutte le antecedenti.

— (*) Novelle di Matteo Bandello. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1832.* In-8.° Con ritratto e vignetta.

Edizione a due colonne in caratteri minutissimi. Fa parte della *Raccolta*

di Novellieri italiani - Parte prima, che forma il quinto volume della *Biblioteca del Viaggiatore*. Le Novelle sono precedute dalla vita dell'autore, scritta dal Mazzuchelli.

— Novelle di Matteo Bandello. *Torino, Cugini Pomba e Comp., 1853, vol. 4.* In-16.°

Vi è premessa la vita del Bandello dettata dal Mazzuchelli. Fanno parte della *Raccolta di Novellieri italiani*, inserita nella *Nuova biblioteca popolare*, pubblicata dai Pomba.

— * Novelle scelte di Matteo Bandello, corrette ad uso della gioventù. *Parma, per Pietro Fiaccadori, MDCCCXLIV.* In-16.°

Scrive il tipografo ai lettori, che queste Novelle fatte monde dalle brutture con che furono pubblicate in prima, possono esser lette senza scandalo da qualunque abbia a cuore l'onestà del costume, e professi reverenza alla religione che deve governare la vita. Le Novelle sono in numero di 34.

— (*) Novella di Matteo Bandello riprodotta con varianti sopra un manoscritto del secolo XVI. *Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, MDCCCXLVIII.* In-8.°

Edizione di 50 esemplari, dei quali sei in carta grande colorata, *ed uno unico in* carta da disegno *in forma di 4.°*

È preceduta da una lunga Prefazione *A' gentili lettori*, la quale, tuttochè in nome del tipografo, fu dettata dal cav. *Em. Ant. Cicogna*, come asseriscono il Neuman *(Di alcuni scritti di E. A. Cicogna ecc.)*, ed il Sagredo *(Proposta di continuare la Serie de' testi di lingua ecc.)*. In essa ricorda le circostanze del tempo in cui fu pubblicata, annovera le Novelle antiche e moderne dal suddetto tipografo impresse, e discorre dei pregi della Novella, non omettendo alcune preziose osservazioni bibliografiche intorno alle varianti prese in esame, e tratte da un Codice posseduto da esso Cicogna. Le varianti sono, per così dire, ad ogni linea, e voglionsi praticate dallo stesso Bandello: nella stampa fu seguita scrupolosamente l'antica ortografia del Codice. La Novella è quella che comincia: *Matthia Corvino fu re di Ongaria ecc.*

Francesco Sansovino inserì 27 Novelle del Bandello nelle *Cento Novelle ecc.*, e *Girolamo Zanetti* otto ne ristampava nel vol. 3.° del *Novelliero Italiano*, cioè 6 col nome del Bandello, e 2 attribuite erroneamente al predetto *Francesco Sansovino*; queste ultime sono la Novella XVIII della Parte prima, e la Novella XI della Parte terza. — Tre sono nel vol. 1.° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani ecc. Milano, Fusi*, 1818 — Due nelle *Novelle scelte dei più celebri scrittori italiani ecc. Vienna, Heubner e Wolke*, 1818 — Una nel vol. 3.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Vedova Pomba*, 1821 — Quattro nelle *Bellezze delle Novelle ecc. Parigi, Barrois*, 1823, libro al quale, tolto poi quel frontispizio, si appose l'altro di *Nuova*

scelta ecc. Parigi, Baudry, 1852 — Quattro sono nelle *Venti Novelle italiane. Milano, Bettoni*, 1824 — Una nelle *Novelle per far ridere le brigate ecc. Venezia, Alvisopoli*, 1824: ristampate in *Bologna, Masi*, 1830; *Milano, Silvestri*, 1840; *Bologna, Romagnoli*, 1870 — Due nelle *Venti Novelle scelte ecc. Milano, Sonzogno*, 1825 — Una nel volume 4.º delle *Novelle scelte dai più celebri autori ecc. Milano, Pomba*, 1830 — Una nel *Novellatore piacevole. Milano, Schiepatti*, 1830 — La Novella di *Giulietta e Romeo* fu ripubblicata nelle *Novelle per far piagnere le brigate ecc. Venezia, Alvisopoli, 1830*, raccolta che fu ristampata in *Bologna, Masi 1832*; in *Milano, Silvestri, 1840*; ed in *Bologna, Romagnoli*, 1871 — Unita poi alla Giulietta di Luigi da Porto si stampò in *Firenze, Passigli, Borghi e Compagni, 1831* in 12.º e in-32.º, e finalmente 24 Novelle di questo scrittore furono inserite nel *Tesoro de' Novellieri ecc. Parigi, Baudry, 1847*. Le versioni che si fecero in francese di questo Novellatore, si possono vedere nel Brunet *(Manuel ecc., vol. 1, col. 639)*, intorno ad una delle quali è riportato il seguente giudizio dell'*Abate di Saint-Léger*: « Belleforest a gâté le Bandel par les additions et les chan- » gements qu'il a faits à ses nouvelles italiennes, aussi la traduction fran- » çaise est-elle très-ennuyeuse et très-dégoûtante, tandis que l'original » italien est fort agréable à lire. »

Il Bandello è il Boccaccio de' novellatori lombardi, e quantunque egli protesti in una sua lettera, anteposta alla Parte terza delle sue Novelle, di avere scritto senza conoscere il dialetto toscano, ciò non ostante le sue Novelle furono citate fra i testi di lingua nell'ultima edizione del Vocabolario della Crusca.

Non vogliamo omettere di dare un'esatta descrizione dell'unica edizione in cui è la Novella VIII, Giornata X del Decamerone, fatta latina dal Bandello, perchè il libro è rarissimo, e perchè fu male descritto dal Brunet. Eccone il titolo:

— Titi Romani Egesippique Atheniensis amicorum historia; in latinū versa per F. Matthaeum Bandellum Castronovensem or. praed. nominatim dicata clarissimo Adolescenti: Philippo Saulo Genuensi Iuris Caesarei atque pontifici alumno (In fine). *Mediolani, in aedibus Gothardi Pontici, 1509*. In-4.º

Vend. Fr. 50 *mar. aranc. a compart. in mosaico*, Gaignat — Fr. 79 Mac-Carthy, e lo stesso esemplare Fr. 350 De Bure il maggiore — Fr. 795 Solar, nel 1860.

Car. 34 con segnat. A-E, cioè A duerno, B, C, D quaderni, ed E terno (quest'ultima segnatura ha la prima carta marcata D per errore). I preliminari cominciano con un'Epistola del Bandello a Gerolamo Pleghaphaetae *(Pigafetta) vicentino, data da Milano* in aedibus gratiarum *(convento delle Grazie, celebre per il dipinto della Cena di Leonardo da Vinci)* quinto id. decemb. M.D.VIIII, *e terminano al* verso *della carta* Bii. *La Novella comincia al* recto *della carta seguente, e continua sino al* recto *di quella segnata* Eiiii, *in calce alla quale è un'Epistola di* Leandro Alberti *al Bandello, che finisce alla quinta carta della segnatura* E; *indi* Mediolani in aedibus Gothardi Pon: anno a deiparae

Virginis partu saluberrimo: [illegible] et Millesimu: mense Decembris, *ed al verso di questa:* Gothardus Ponticus: Lectori, *ch'è un* Errata-corrige: *l'ultima carta è bianca. Un esemplare si conserva nella scelta Libreria del march. Girolamo D'Adda di Milano al quale ci dichiariamo debitori della descrizione.*

Questa è la famosa Novella di Tito e Gisippo del Boccaccio, tradotta in latino dal Bandello. Errava il Vossio dicendo che questa traduzione fu da Matteo fatta in volgare, e il Bayle ha creduto talmente al Vossio, che tacciò il Moreri per avere omessa questa particolarità nel suo *Dictionnaire.* Forse il Vossio fu tratto in errore da Antonio Sanese e dal Possevino, i quali, seguiti pure dal Ghilini, non conobbero essere questa nel suo originale una Novella del Boccaccio; e forse l'avere il Bandello chiamato in latino *Egesippum* colui che il Boccaccio disse *Gisippo*, scemò ad essi il modo di avvedersene. Maggiore è lo sbaglio del Fontanini, il quale scrisse che il Bandello *volgarizzò l'Egesippo latino di S. Ambrogio*, errore che fu ciecamente trascritto nella *Biblioteca de' volgarizzatori.*

BANDELLO Matteo [illegible], e recatosi ancor giovane a [illegible]. Fu ascritto al convento di S. Maria delle Grazie di Milano, ma pare che abbia viaggiato ed avuto stanza nella maggior parte [illegible] Lombardia, ed anche fuori d'Italia. Sembra altresì che si trattenesse più particolarmente in Mantova, e in que' contorni, ove contrasse e mantenne amicizia con Giulio Scaligero, ed ove fu maestro della celebre Lucrezia Gonzaga nella lingua latina e nella greca, la quale, in una sua lettera, confessa ch'egli le interpretò Euripide. Era uomo non solamente dotto ed amico de' letterati, ma eziandio abile e destro nelle cose politiche e secolari, per cui si giovarono di lui alcuni Principi e grandi Signori nel maneggio dei loro affari. Abbruciatagli dagli Spagnuoli la casa paterna in Milano nel 1525, e confiscatigli i beni, fu costretto, mutato abito, andar vagando qua e là per salvare la vita. Collocatosi in corte di Cesare Fregoso, ex generale dei Veneziani, con esso si ritirò in Francia, ma ucciso il Fregoso, mentre andava a Venezia ambasciatore di Francesco I, rimase privo del suo principale appoggio. Volendo però Enrico II, successore di Francesco I, rimunerare la famiglia Fregoso, nominò nel 1550, il Bandello Vescovo di Agen, riserbando la metà della rendita di quel vescovato ad Ettore Fregoso figlio di Cesare; ma lasciando egli il governo di esso vescovato a Gio. Valerio vescovo di Grasse, attese a studiare e comporre. Non è nota l'epoca precisa della sua morte, sembra però fosse ancora in vita nel 1561.

BARCA La nuova da Padova, dove si raccontano da passeggieri Novelle amorose e ridicolissime, motti, burle, facezie e rime piacevolissime. *Venetia, Bortoli, 1655.* In-12.°

Da questo titolo sembra che debba esservi un'edizione anteriore, a noi sconosciuta, col titolo: *La Barca da Padova ecc.* di cui sarebbero ristampe le seguenti edizioni.

— La Barca da Padova, ove si raccontano da passeggieri favole, motti, sentenze, burle. Con nuova aggiunta. *Venetia, per Alessandro Zatta,* M. DC. LXIII. In-12.°

Facc. 5 con lettera dedicatoria alla facc. 9 comincia l'operetta che finisce alla facc. 120, seguita poi, con altro frontispizio: Raccolta di Facetie, Motti e Burle di diversi humori e persone private. Novissima aggionta alla Barcha da Padoa. In Venetia, presso Alessandro Zatta, l'anno M. DC. LXIII. *in facc. 48 numerate.*

— La seconda Barca da Padova, in cui per cinque notti che va et viene da Padova a Venetia, vengon da Viandanti fatti diversi Discorsi gravi, ridicoli, morali, et facetie curiosissime. *In Venetia, presso Alessandro Zatta*, M.DC.LXVI. In-12.°

Facc. 24 senza numerazione e facc. 148 numerate. Dopo le prime 6 facc., in cui sono i preliminari, seguono facc. 18 già appartenenti all'opera, nelle quali fu omessa la numerazione.

È dedicata dallo Zatta *Al Molto illustre Signor Gasparo Baroncelli*, e nell'Avviso dello stampatore a chi legge è detto: « Se con applauso » universale furono abbracciate le Facetie della prima Barca da Padova, » gli anni scorsi posta alla luce, spero non riusciranno anco sprezzabili » i molti sali et le sentenze, che per cinque notti continue vengono dette » da diversi fantastichi umori nella seconda Barca, che va et viene a vi- » cenda pure da Padova a Venetia ». Dalle quali parole si raccoglie che accenna all'edizione sopra ricordata.

— La | Barca da Padova, | cioe | Facetie, Novelle, || Argutie, Motti, e Burle, che in essa si dicono. | *In Bassano*, M.DC.LXVIII. | *Per Gio: Antonio Remondin. Con L. de' S.* In-16.°

Car. 32 numerate. Il testo comincia al verso *del frontispizio, sul quale è una* Barca *incisa in legno.*

In questa edizione che abbiamo potuto esaminare sono alcune Facezie tolte dal Domenichi, e la Novella di colui che fece credere alla moglie di aver fatto un uovo, gia narrata dal Doni, ma tutte accorciate e camuffate.

— La nuova Barca da Padova. *Venetia 1684*. In-12.°

— La Barca da Padova, cioè Facetie, Novelle, Argutie ecc. *Venetia* (senza nome di stampatore), *1689*. In-8.°

Dalle premesse indicazioni è manifesto che *La Barca* e *La nuova Barca* sono operette diverse tra loro, nelle quali sono Novellette, arguzie, motti e facezie. Il Gamba, registrando le due ultime edizioni, le dice *una raccoltina insulsa di arguzie, di motti e di facezie;* questo suo giudizio non sarebbe troppo giusto, se lo si volesse dare alla *Seconda Barca*, ch'è certamente bene scritta, secondo veniamo avvertiti da persona competente, scorgendosi in più d'un luogo la lingua del cinquecento, per cui potrebbe sospettarsi che in generale il libro sia stato scritto in quel tempo. Il cav. E. A. Cicogna (*Saggio di Bibliogr. veneta*) mette questo libro tra le opere di Girolamo Brusoni.

BARGAGLI Scipione.

I Trattenimenti || di Scipion || Bargagli; || dove da vaghe

donne, e da giouani Huomini rappresentati sono honesti, e diletteuoli givochi: narrate novelle; e cantate alcune amorose Canzonette. Con Privilegio. *In Venetia, Appresso Bernardo Giunti.* MDLXXXVII. || In-4.°

Vend. Fr. 38 Mac-Carthy — Scell. 17 Borromeo, nel 1817 — Scell. 12 Gancia, Catal. del 1852 — Fr. 9 Riva, nel 1856.

Car. 4 senza numeri, l'ultima delle quali bianca; seguono facc. 287 numerate (la 2ª e la 3ª hanno per errore 1 e 2). È dedicata dall'autore Alla nobilissima, & Virtuosissima Mad. Fuluia Spannocchi, de' Sergardi.

Prima, e rara edizione, dovendosi tenere per immaginaria quella di *Firenze, per il Gardane, 1581* in-8.°, ricordata dal Mazzuchelli e dall'Haym. Interessante per la storia di Toscana è l'Introduzione antepostavi, poichè in essa, con i più patetici colori, si descrive il miserabile assedio che, nel 1553, soffrì la città di Siena, allorquando di libera si volle far passare sotto il dominio Mediceo col mezzo delle poderose armate dell'imperatore Carlo V, e di Cosimo de' Medici. La suddetta edizione ha il pregio di conservare le voci del dialetto sanese, e di non essere stata riformata come la seguente.

— I trattenimenti di Scipion Bargagli; dove da vaghe donne, e da giouani Huomini rappresentati sono Honesti, e diletteuoli Giuochi; narrate Nouelle; e cantate alcune amorose Canzonette. Con due copiose Tauole: vna de' principali Titoli, & l'altra delle cose notabili. Con Privilegio. *In Venetia, Appresso Bernardo Giunti,* MDXCI. || In-4.°

Vend. Scell. 10 Borromeo, nel 1817 — Fr. 57 *mar. r.*, Libri nel 1847, e Fr. 60 *mar. r.*, altro esemplare, lo stesso Libri.

Car. 4 senza numerare, facc. 286 numerate, più una carta bianca in fine: nella numerazione sono alcuni errori. È dedicata dallo Stampatore Al Molto Ill.re Sig.re et Padron mio Oss.mo il Sig.r Lelio Tolomei, residente Per il Sereniss. Gran Dvca di Toscana appresso la Sereniss. Rep. di Venetia, *con lettera in data* Di Venetia alli 10. di Aprile, 1591. *Trovansi esemplari con l'anno 1592, ma l'edizione è una sola.*

Ristampa fatta con trascuratezza, e con alterazioni nel testo, ma più accresciuta dell'antecedente. Il Poggiali trovò utile tenere a riscontro le due edizioni per la ristampa che ne fece nelle *Novelle di autori sanesi*, delle quali furono tirati a parte sette esemplari cioè 5 in *carta di Torino*, uno in *carta turchina di Londra*, ed uno in *Pergamena*, col titolo di:

— Novelle di Scipione Bargagli. *Impresse nelle Case dell'editore* (Livorno), *1798.* In-8.°

Facc. 168 numerate, le due prime e l'ultima bianche. Un esemplare in Pergamena *è nella Palatina di Firenze.*

Quattro delle Novelle del Bargagli furono inserite dallo Zanetti nel

vol. IV del suo *Novelliero Italiano. Venezia, 1754*, e sono la 2.ª, 3.ª, 5.ª e 6.ª; tutte sei si ristamparono dal Poggiali nel vol. II delle *Novelle di autori sanesi. Londra, 1796-1798*, riprodotte in Milano, *Silvestri, 1815*, e *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1833*. — Tre sono nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Bettoni, 1832*, e sono la 1.ª, la 3.ª e la 6.ª — La Novella intit. *Ippolito e Cangenova* fu ristampata nelle *Bellezze delle Novelle tratte da' più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823*, al quale libro fu mutato il frontispizio in *Nuova scelta di Novelle ecc. Parigi, Baudry, 1852*. — Nel *Novellatore melanconico. Milano, Schiepatti, 1830*. — Nelle *Novelle per far piagnere le brigate. Venezia, Alvisopoli, 1830*, ristampate in *Bologna, Masi, 1832*, ed in *Milano, Silvestri, 1840*, e in *Bologna, Romagnoli, 1871*. — Nel *Tesoro dei Novellieri Italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847*.

BARGAGLI Scipione, nobile sanese, fu uno de' più accreditati scrittori volgari, che fiorissero dopo la metà del secolo XVI. Fu creato cavaliere e conte Palatino dall'imperatore Rodolfo II, più per riguardo a' suoi meriti letterarii, che a quelli del suo nobile lignaggio: fu uno degli Accademici *Intronati* della sua patria, fra' quali si chiamò *Lo Schietto*, e fu ascritto alla celebre Accademia Veneziana, ch'ebbe cominciamento nel 1593. È stato considerato il primo che con giustezza abbia trattato delle Imprese, *della qual materia*, scrive l'Ugurgieri (Pompe Sanesi), *è stimato l'Aristotile*. Avendo egli composta un'impresa pel Granduca Ferdinando I, rappresentante il re delle api in mezzo ad uno sciame col motto *Majestate tantum*, piacque essa per tal modo a quel principe, che la fece coniare nel rovescio delle più ricche monete d'oro, che allora furono improntate colla effigie di lui. Ebbe moglie, e a questa si attribuisce l'impresa dell'animaluccio detto volgarmente *Colororo*, che sta sulla rosa, col motto: *Sol mi diletta e pasce*. Morì assai vecchio in patria addì 27 di ottobre del 1612.

BARTOLINO Maestro. Vedi CECCHI Gianmaria.

BASILE Giovan Battista, sotto il nome di *Gian Alesio Abbattutis*.

Lo Cunto de li Cunti, ovvero Lo Trattenemiento de li Peccerille, di Gian Alesio Abbatutis. *In Napoli, per Ottaviano Beltramo, 1637*. In-12.°

Edizione riportata dal Mazzuchelli soltanto, della quale non sembra dubbia l'esistenza, essendo ricordate nelle dedicatorie, quali ristampe, le due seguenti.

— Lo Cvnto || de li Cvnti. || Overo || lo trattenemiento || de Peccerille. || De Gian Alesio | Abbattvtis. || Iornate cinco. || *In Napoli*, || *Per Camillo Cauallo*. M. DC. XLIV. || *Ad instanza di Saluatore Rispolo*. || In-12.°

Vend. Fr. 19 nel 1829.

Facc. 654 numerate, più tre carte in fine senza numeri, la prima per la licenza della stampa, le due ultime bianche. È dedicata al Molt'Illustre Sig. mio Colendissimo. Il Signor Felice Basile, *da* Francesco Cauallo, *con*

lettera in data di Napoli li 2. Febraro 1654 (*così invece di 1644, cosa non avvertita dal sig. Papanti*). *La numerazione comincia col numero 7, e vari errori occorsero in quella del libro.*

— Lo stesso. *Napoli, 1645.* In 12.°

Ricordata anche questa dal Mazzuchelli.

— Il Pentamerone ‖ Del Caualier Giovan Battista Basile, ‖ Ouero lo Cvnto de li Cvnte ‖ Trattenemiento de li Peccerille ‖ di Gian Alesio Abbattvtis. ‖ Nouamente restampato, e co tutte ‖ le zeremonie corrietto. ‖ All'Illustrissimo Sig. e Padron Oss. ‖ il Signor ‖ Pietro Emilio Gvaschi ‖ Dottor delle leggi, e degnissimo ‖ Eletto del Popolo ‖ Della Fedelissima Città di Napoli. ‖ *In Napoli. Ad istanza di* ‖ *Antonio Brlifon Libraro* ‖ *all'Insegna della Sirena* M. DC. LXXV. ‖ *Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.* ‖ In-12.°

Vend. Fr. 17 *mar.* r. Libri, nel 1847

Car. 6 senza numerazione, compresa l'antiporta, e facc. 633 con numeri, alle quali succedono altre facc. 3 non numerate per la Tavola, *in fine della quale si legge:* In Napoli, Per Luc'Antonio ‖ di Fusco 1674. ‖ Con Licenza de' Superiori. ‖ *La numerazione del testo comincia al* verso *della segnatura* A 4 *col numero 8 (non 7 come scrive il sig. Papanti). Alla dedica del Bulifon, ch'è in lingua italiana (senza luogo e data) succede un avviso, in dialetto napolitano, di* Masillo Reppone (*anagramma di* Pompeo Sarnelli) A li Vertoluse leieture Napolitane, *nel quale c'informa, che, per incarico del Bulifon, egli ebbe cura di questa ristampa, nella quale si vanta di avere corretto gl'infiniti errori ch'erano nelle precedenti; ciò non ostante è scorrettissima anch'essa.*

— Il Pentamerone ‖ Del Caualier ‖ Giovan Battista Basile, ‖ Ouero Lo Cvnto de li Cvnte ‖ Trattenemiento de li Peccerille ‖ Di Gian Alesio Abbatvtis. ‖ Nouamente restampato, e co tutte ‖ le zeremonie corrietto. ‖ All'Illustrissimo Sig. e Padron. Coll. ‖ Il Signor ‖ Givseppe Spada ‖ *In Roma,* M. DC. LXXIX. ‖ *Nella Stamperia di Bartolomeo Lupardi* ‖ *Stampator Camerale.* ‖ *Con Licenza de' Superiori.* ‖ In-12.°

Vend. Scell. 10 Borromeo, nel 18[illegible] — Fr. [illegible] Papanti nel [illegible]

Car. 6 *senza numeri, compresa l'antiporta e la sesta bianca, facc. 633 numerate, più 3 in fine senza numerazione per la* Tavola de li Cvnte. *La dedica dello stampatore, è senza luogo ed anno. Anche questa edizione ha l'avviso di* Masillo Reppone, *come l'antecedente.*

Il sig. Papanti ne dà la numerazione in: Car. 6 senza numerare comprese la prima bianca e l'antiporta. *Nell'esemplare che abbiamo esaminato, la carta bianca non era in principio, ma bensì in fine delle prime sei; e*

così dev'essere, perchè, dopo l'antiporta e il frontispizio, la carta seguente, in cui è la dedica, porta la segnatura a 3. *Se la carta bianca fosse prima dell'antiporta, come scrive il sig. Papanti, sulla carta colla dedica non cadrebbe la segnatura perchè quarta delle sei.*

— Lo stesso. *Napole. Michele Loise Mutio, 1697.* In-12.°

È nella Bibl. comunale di Bergamo.

— Lo stesso. *Napole, Michele Loise Mutio, 1714.* In-12.°

— Lo stesso. *Napole, Michele Loise Mutio, 1722.* In-12.°

Queste due ultime edizioni sono le meno scorrette.

— Lo stesso. *Napole, a spese de Iennaro Mutio, 1728.* In-12.°

Vend. Scell. 16 Borromeo, nel 1817.

— Lo stesso. *Napole, 1747.* In-12.°

— Lo stesso. *Napole, senz'anno.* In-8.°

Prezzata Scell. 6 nel Catal. Gancia pel 1852.

— Il || Pentamerone | del cavalier | Giovan Battista Basile, | overo || lo Cunto de li Cunte | trattenemiento || de li Peccerille || de | Gian Alesio Abbattutis Nchesta utema 'mpressione, corrietto co tutto lo jodizio. | *A Napole* MDCCXLIX. || *A la stamparia Muzejana* | *co la lecienzia de li Superiure.* || In-12.°

Car. 6 prive di numeri per antiporta, frontispizio, dedica, Tavola *e l'avviso di* Masillo Reppone: *seguono facc. 453 numerate, più una carta bianca in fine. È dedicata dallo stampatore Michele Muzio* A lo Llostrissemo e Azzellentissemo Segnore Segnore, e Patrone Collennissemo lo Signore Conte D. Francisco d'Aquino de li Conte de Palena, *con lettera in data di* Napole li cinco de Giugno 1749. *La numerazione comincia col n.° 6 al* verso *della segnatura A 3, ed è errata in alcune facciate.*

— Il Conto de' Conti, trattenimento a' fanciulli. Trasportato dalla napoletana all'italiana favella, ed adornato di bellissime figure. *In Napoli, si vendono* (sic) *nella libreria di Cristoforo Migliaccio, 1754.* In-12.° (P

Vend. Sterl. 2 scell. 6 Borromeo, nel 1817, unito all'*Arcadia in Brenta. Venetia*, 1785, e *Giudici: Osteria Magra. Venetia*, 1786.

Pagg. 264, oltre l'antiporta e frontispizio.

Insulsa fatica, scrive il Gamba, è stata quella di storpiare queste Novelle per ridurle alla lingua comune. Per altro l'Afflitto (*Scritt. del Regno*

di Napoli. Napoli, 1794 vol. 2.° facc. 69) è d'avviso che anche nella dizione originale usò il Basile *di un dialetto adulterato con mille voci straniere, e che non conserva la propria naturalezza.*

— Il Pentamerone, overo lo Cunto de li Cunte ecc. *Napoli, presso Giuseppe Maria Porcelli, 1788, vol. 2.* In-12.°

Fanno parte di una *Collezione di tutti i poemi (?) in lingua napoletana*, e formano i vol. 20 e 21 di quella collezione.

— Il Conto de' Conti, trattenimento a' fanciulli. Nuova edizione. *Napoli, a spese di Gennaro Cimmaruta, 1863.* In-16.°

In questa ristampa si aggiunsero in fine 7 volgarissimi aneddoti. (P)

Argomento a questo libro sono cinquanta racconti, che in cinque giornate si fingono narrati per divertire una schiava mora divenuta per inganno regina, e piena di capricci e di voglie; coll'ultimo racconto si scopre l'inganno, e ne riceve il gastigo.

Da questa capricciosa opera *Carlo Gozzi* trasse qualche soggetto, come la *Favola delle Melarance ecc.* da lui posta sul teatro. Vi ripescò dentro anche il celebre Wieland, il quale talvolta *fece una felice imitazione, per non dir copia, del nostro famoso* Cunto de li Cunti; *ed avendo il Wieland destinato la sua copia ad una lettura meno infantile, alle grazie meno spontanee dell'originale napolitano, ha creduto necessario di aggiungere lo scherno ed il motteggio lucianesco* (V. Bibl. analitica ecc. Napoli, Febbraro, 1814). Fornì anche a *Carlo Perrault* argomento a molti di quelli racconti, ch'egli poi scrisse e pubblicò in francese, e più particolarmente quelli intitolati: *Cendrillon — La Belle au bois dormant — L'adroite Princesse — Le Chat boîté.*

Eustachio d'Afflitto *(loc. cit.)*, scrive il Gamba, si mostrò assai poco indulgente verso il Basile scrivendo che questo di lui *libro, come galante, ameno e faceto, è lodato dagli stranieri, i quali certamente non l'hanno saputo leggere, non che intendere* (e qual meraviglia, se a moltissimi Napolitani accade lo stesso!); *ed è creduto insipido e sguaiato da' nostri più saggi.*

Al d'Afflitto si può contraddire ricordando che *Lorenzo Lippi*, prima d'ogni altro, trasse dal *Cunto de li Cunti* non poche Novellette inserite nel suo *Malmantile racquistato*, e che ciò fece ad insinuazione di *Salvator Rosa*, il quale teneva il faceto libro in istima *(Prefaz. al Malmantile, 1731, vol. II, facc. XXVI)*; e nel vol. I, facc. 124 più distesamente notò il *Biscioni* come il Lippi abbia *riportato luoghi intieri del Cunto de li Cunti colle stesse espressioni e parole, avendone solamente mutato il dialetto.* Tale è la Novella inserita nel Cantare III, ch'è la stessa del *Cunto de li Cunti*, Giornata IV, Cunto IX, e Giornata V, Cunto IX.

Piena di brio è la riduzione del libro al dialetto bolognese, che abbiamo alle stampe col titolo:

— La Chiaqlira dla Banzola, o per dir mii fol divers tradôtt dal parlar napulitan in lengua bulgnesa. *Bulogna 1713.* In-8.°

— La stessa. *In Bulogna, per Ferdinand Pisar, 1742.* In-4.°
Vend. Fr. 20 nel 1829.

— La Chiaqlira || dla Banzola || O per dir mìi || fol divers || Tradutt dal parlar Napulitan in lengua Bulgnesa || per rimedi innucent dla sonn, || e dla malincunj || Dedicà || al merit singular || dl nobilissm dam || d'Bulogna. || *In Bulogna* MDCCLXXVII. || *Per Leli dalla Volp Stampador dl' Institut dl Scienzi.* || *Con licenza di Superiur.* || In-8.° Con rame.

Car. 4 non numerate e facc. 383 numerate, con qualche errore nella numerazione.

In questa ristampa, da noi esaminata, furono omesse le *Egloghe* che nell'originale napoletano sono in fine di ogni Giornata.

— La stessa. *Bulogna, Gasper de Franceschi alla Culomba, 1813.* In-8.° Con vignette.

— * Al Pentameròn d'Zvan Alêssi Basile, o sia zinquanta fol detti da dis donn in zeinqu giornat. Traduziòn dal napolitan in lèingua bulgnèisa. *Bologna 1839. Presso l'editore Antonio Chierici, Libraio in via san Mammolo alla Lira d'Apollo, vol. 3.* In-16.° Con rami.

Sono i vol. V, VI e VII della *Raccolta di componimenti in dialetto bolognese.* Sul frontispizio del 1.° volume non è l'indicazione di *Tomo I*, come hanno gli altri di *Tomo II*, e *III.* Dalla facc. 125 sino al fine del volume 3.° è un poemetto in sei Canti in sesta rima bolognese, nell'antiporta del quale si legge: *El disgrazi d' Bertuldein dalla Zèina mess in rema da G. M. B. Accadèmic dèl tridèll d'Bulògna*, fatto sull'originale di *Giulio Cesare Croce*, intitolato: *Le disgrazie di Bertoldino dalla Zena*, come si conosce dalla Prefazione in prosa che precede il poemetto.

Anche in questa traduzione, ch'è preceduta da un *Cenno storico intorno a Giambatista Basile ed al suo Pentamerone*, furono omesse le *Egloghe.* Scrive l'editore sullo scorcio del *Cenno* suddetto: « Noi nel « dare qui la ristampa *dla Ciaqulira* (sic) sull'edizione di Lelio dalla « Volpe del 1777 seguiremo un po' più d'appresso l'originale napolitano « dell'edizione del 1749, che abbiamo fra le mani, col dividere il libro « in cinque giornate siccome fece l'autore; coll'intromettere alcune sen- « tenze, o siano insegnamenti, che si trovano premessi ad ogni racconto; « col togliere molte ripetizioni nella traduzione di frasi stucchevoli; e fi- « nalmente coll'aggiugnere molti epiteti graziosi, de' quali è fornito esso « originale .... Per ultimo, siccome in qualche luogo dell'originale, e della « traduzione trovansi alcune espressioni non troppo gastigate, ci siam preso « l'assunto di cambiarle, affinchè il libro possa essere ora letto anche dalle « persone le più delicate. »

Sappiamo dal Fantuzzi *(Scritt. bolognesi)* che il merito di questa riduzione, al dialetto bolognese, è dovuto a *Teresa Manfredi* ed a *Teresa* e ad *Angela Zanotti*, donne cultissime, quelle medesime che voltarono in ottava rima bolognese *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno.*

BASILE Giovanni Battista napolitano, fiorì sul principio del secolo XVII, fu conte di Torone, ma ne' frontispizi di alcune opere si vede intitolato: *Cavaliere*, *Conte Palatino*, e *Gentiluomo dell'Altezza di Mantova*, nelle Accademie degli *Stravaganti* di Creti, e degli *Oziosi* di Napoli *Il Pigro*. Si dilettò assai di poesia volgare e di lettere amene, ed ha il merito di averci dato, oltre l'opere sue, alcune buone edizioni delle rime del Bembo, del Casa e del Tarsia. Dalla dedicatoria premessa al suo poema intitolato: *Teagene*, fatta da sua sorella Adriana al card. Antonio Barberini, sappiamo ch'era morto di fresco nell'anno 1637.

BENAVIDES Marco, vedi NOVELLE tre.

BETUSSI Giuseppe.

Dialogo amoroso, e Rime di Giuseppe Betussi, e d'altri autori. *In Venezia, al segno del Pozzo, 1543.* In-8.°

Questo Dialogo è mischiato di prosa e di versi, e gl'Interlocutori sono il Pigna, il Sansovino, e Francesca Baffa, colla quale ebbe particolare servitù e intrinsichezza *(Mazzuchelli).*

In questo raro libretto è inserita una Novelletta.

— Il Raverta, | dialogo di messer | Givseppe Betvssi, | nel qvale si ragiona | d'amore, et degli | effetti svoi. | Con Gratia & Priuilegio | *In Vinetia Appresso Gabriel | Giolito di Ferrarii.* MDXLIIII. || In-8.°

Facc. 207, ma numerate 206 perchè fu ripetuto il 176, e si seguitò sino al fine, cosa non osservata dal sig. Papanti, per cui ci diede una numerazione monca e dispari. Seguono altre facc. 9 senza numeri, nell'ultima delle quali è lo stemma del Giolito. È dedicato dall'autore All'Illvstriss. Sig. Vicino Orsino di Castello, *con lettera in data* Alli X di Febraio. MDXLIIII. Di Vinegia.

Nella dedica di questa originale edizione, così scrive l'autore: « A quegli « mi riuolgero: che forse mi riprenderanno d'hauere scritto d'Amore: ha- « uendone prima tati honorati, & saggi spiriti inanzi di me cosi dotta- « mente, et ragionato, & scritto. Et io dico loro: che se ben conside- « reranno i miei scritti trouerãno in quegli cose nuoue, et non mai piu « dette: le quali se forse non sono mirabili ne ingegnose, sono elle almeno « quasi uno sprone a contemplare più adẽtro ne i segreti d'Amore. Et « benche io ragionando di lui non habbia saputo ritrouare il uero, po- « trano forse de gli altri piu sottili inuestigatori de gli amorosi misteri, « ch'io no sono desti dal mio garrire penetrare alla cognition di lui con « gli intelletti loro. »

— Il Raverta, | dialogo di messer | Givseppe Betvssi, | nel qvale si ragiona | d'amore, et de gli | effetti svoi. | Con

Gratia & Priuilegio. || *In Vinegia Appresso Gabriel* || *Giolito de Ferrari.* || MDXLV. || In-8.°

Facc. 202 con numeri, più 3 carte in fine senza, la prima con registro, di nuovo la data al recto, *e lo stemma del Giolito al* verso; *le altre due bianche. Questa edizione ha la medesima dedicatoria dell'antecedente.*

— Lo stesso. *Vinegia*, *Giolito*, *1549*. In-8.°

In fine ha la data del 1550.

— Lo stesso. *Venetia*, *Giolito*, *1554*. In-8.°

— Lo stesso. *Venetia*, *Giolito*, *1562*. In-8.°

— (*) Il Raverta di Giuseppe Betussi, dialogo nel quale si ragiona d'amore e degli effetti suoi. Con la vita dell'autore scritta da Giambattista Verci. *Milano*, *G. Daelli e Comp. editori* (a tergo del frontispizio: *Milano*, *Tip. Scotti*), MDCCCLXIV. In-16.°

Ristampa assistita da *Carlo Teoli* (pseudonimo di *Eugenio Camerini*) del quale è il *Proemio*.

In questo dialogo sono alcune Novellette, una delle quali fu pubblicata per cura del co. *Giambattista Roberti* del fu Tiberio di Bassano, che la dedicava *All'amico suo Bartolommeo Gamba*, col titolo di

— Novella di messer Giuseppe Betussi, Bassanese. *Venezia*, *dalla Tipografia di Alvisopoli*, MDCCCXXVI. In-8.° *(P)*

Edizione di soli 12 esemplari in carta velina, *e due in* Pergamena.

Uno dei due esemplari in Pergamena, posseduto da Bartol. Gamba, fu adornato di miniature fatte da valenti artisti veneziani, allora viventi, da reggere in confronto a quelle del secolo XV. La suddetta Novella fu ristampata nel *Saggio di caratteri in Novelle. Nullibi et ubique* (Venezia, G. B. Merlo, 1847), *in-4.°*, e riprodotta, insieme con altra tolta anch'essa dal Raverta, nelle *Quattro Novelle di M. Alessandro Ceccherelli ecc. Lucca*, *Fontana*, *1854* in-8.°

Argomento della prima è: *Una donzella bassanese muore dal dolore di non essere amata da un giovine sdegnoso, il quale per la sua crudeltà è preso in odio da un'altra giovine a lui carissima, perlochè anch'egli muore di cordoglio*; della seconda: *Re Carlo Magno per arte maga diviene innamorato di una giovane del volgo, ed è liberato da tal passione per opera del suo confessore.* Quest'ultima suggerì forse ad *Alessandro Pepoli* l'argomento per la sua Novella giocosa in ottava rima: *Carlo Magno, ossia il talismano. S. L. 1794*, in-16.°

BETUSSI Giuseppe nato in Bassano verso l'anno 1520, si distinse assai per tempo nella poesia italiana. Tra le varie amicizie d'uomini letterati ebbe quella di Pietro Aretino, il quale, scrive il Mazzuchelli, *amandolo e riguardandolo come suo figliuolo, fu uno de' principali suoi Direttori, e Consiglieri sì nello studio, che nel costume* (quali dovevano essere i suoi

costumi, di leggieri possiamo argomentarlo avendo avuto in essi a consigliere il famoso ed abbastanza noto Aretino). Viaggiò nella Spagna, nella Francia ed in tutte le contrade d'Italia. Fu al servizio di vari Signori, ma sempre con molta incostanza, talchè qualche volta trovossi nell'indigenza. Il bisogno lo indusse a procurarsi un impiego, e si vuole che alcun tempo si trattenesse a Venezia servendo in qualità di direttore e correttore nella stamperia del Giolito. Non è noto in quale anno morisse, ma è certo che nel 1571 era ancora in vita.

BIONDO Michel Angelo.

Angitia, cortigiana, de, natvra, del, cortigiano. (In fine) *In Roma, per Antonio Blado d'Asola, Alli* XVI. *d'Ottobre. Nel* M.D.XI. *Cun authorità del S. Pontiffice in Diece Anni.* In-4.°

Vend. Fr. 40 Nodier — Fr. 68 Libri-Carucci — Fr. 40 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Car. 35 prive di numeri, con segnature A-I, più una carta bianca in fine. È dedicata A Christophoro di Spiriti *dall'autore, il nome del quale apparisce dalla dedica.*

L'argomento di questo curioso e raro libretto, ch'è in forma di dialogo tra Aristeo vecchio ed Angitia giovane cortigiana, è un ragionamento da loro tenuto nel viaggio che fecero insieme, da Napoli a Roma, sopra la vita che conducono le donne di mal affare, e le arti che mettono in opera per adescare i corrivi. Vi si ragiona altresì della natura de' cortigiani, cioè di coloro che cercano beffeggiarsi delle donne che in essi fidano, e assoggettano se stesse, e le cose loro all'arbitrio di quelli. Coglie poi l'autore occasione di dare una ristretta notizia delle meretrici del suo tempo, ch'erano maggiormente in grido, e di quelle altresì ch'erano andate a male e cadute per loro colpa in estrema miseria. Nel dialogo sono narrate due Novelle, una delle quali fu ristampata col titolo di

— (*) Novella di M. Ang. Biondo. *Livorno, Tipografia Vannini, 1871.* In-8.°

Edizione di soli cinque esemplari numerati, de' quali: 3 in carta reale inglese da disegno, *uno in* carta reale azzurra di Fabriano, *ed uno in finissima* Pergamena *di Roma.*

Fu pubblicata dal sig. Gio. Papanti, che mantenne l'antica grafia.

Narrasi come un gentiluomo chiamato Penna verde per andare a ritrovare l'amata passasse attraverso di un tubo di cristallo, il quale, rotto ad arte dalla sorella della ganza, gli lacerava le carni in modo da condurlo in fine di vita, ed in quale maniera fosse salvato dall'amante.

BIONDO Michel Angelo nacque a Venezia addì 4 di maggio del 1497, e, fatti i primi studi, s'applicò alla filosofia e alla medicina sotto il celebre Agostino Nifo, e conseguì la laurea nell'arte salutare verisimilmente in Napoli, ove si ammogliò, in età di 24 anni, con Giulia Marzia Martina, della cui indole fiera, superba, maligna, e delle sofferte ambascie volle lasciar perpetua memoria nella sua operetta contro il sesso femminino intitolata: *Angoscia, doglie e pena, le tre Furie del mondo.* Malgrado però tutte quelle pessime qualità, essa lo rese padre di otto figli, e pare altresì che dimenticasse gli affanni sofferti nel matrimonio, perchè, uccisasi la Giulia, passò a seconde nozze. Dopo il suo primo sposalizio si stabilì a Venezia, e colà esercitò con qualche grido, ed anche con profitto, la medicina, ma il profitto venivagli consumato dal lusso, e dai capricci della prima moglie: in Venezia contrasse amicizia con Pietro Aretino, Antonfrancesco Doni, ed altri celebri uomini, ed ivi morì

non molto dopo il 1565. « Se il numero e la varietà delle opere, scrive il Tiraboschi, ba-
» stasse a provare il valore di uno scrittore, pochi potrebbono paragonarsi col Biondo, di
» cui fino a 36 libri dati alla luce annoverano i suoi biografi. Ma ei fu uomo come nella
» condotta, così nelle sue opere capriccioso, cieco seguace e adorator di Galeno, e dato
» ancora alla follia dell'astrologia giudiciaria, e alla superstizione. Alcune cose nondimeno
» degne in esse di lode osserva M. Portal, il quale non so onde abbia tratto, che il
» Biondo fu in Francia, e trattennesi qualche tempo in Parigi e in Montpellier ».

BISACCIONI Maiolino.

L'Albergo favole tratte dal vero del Conte Maiolino Bisaccioni. All'Illustrissimo Signore Il Signor Gio. Francesco Loredano. *In Venetia, per Gio: Pietro Pinelli, Stamp. Ducale. Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio*, MDCXXXVII — Dell'Albergo favole tratte dal vero del Conte Maiolino Bisaccioni. Parte Seconda. *Venetia, Gio. Pietro Pinelli*, MDCXXXVIII, *vol.* 2. In-12.°

Vol. I. — *Facc. 538 numerate, oltre una carta in fine per l'*Errata: *la numerazione comincia alla faccia segnata di numero 11. Dopo la dedicatoria dello stampatore al Loredano, in data* 18 Giugno 1637, *è la Prefazione cui seguita l'opera, dalle ultime parole della quale si conosce che deve seguire una* Seconda parte, *benchè in ultimo sia* Il Fine, *senz'altro.*
Vol. II. — *Facc. 403 numerate. Questa* Seconda parte *è dedicata dall'autore a* Giorgio Contarini, *con lettera del* 26 Settembre 1638 *dicendo* « quest'Albergo non in altro secondo al primo che nel tempo ecc. ».

Nella prima edizione di questa Bibliografia, dietro quanto ci comunicava il Sig. *And. Tessier*, noi scrivevamo « che non risulta essere quest'opera » divisa in due parti, nè avere la data 1637-38, come scrisse il Gamba, » ma solo l'anno 1638 ». Ora che avemmo la suddetta indicazione del libro, rettifichiamo quanto allora scrivemmo sulla fede altrui, e conveniamo col Gamba, che un esemplare completo deve comporsi delle due parti, come sopra riportate.

L'opera è una narrazione continuata di avvenimenti i quali, disgiunti, potrebbero dare buon numero di Novelle e di Favole.

— L'Albergo ‖ Favole ‖ Tratte dal vero ‖ del Conte Maiolino Bisaccioni. ‖ In questa nuoua Editione corretto, ‖ & abbellito. ‖ All'Illustrissimo Signore ‖ il Signor ‖ Gio: Francesco Loredano. ‖ *In Venftia,* (sic) M. DC. XL. ‖ *Per Gio: Pietro Pinelli Stamp. Ducale.* ‖ *Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.* ‖ In-12.°

Facc. 508 numerate, compreso il frontispizio; mancano però di numerazione le facc. 3. 5. 6. 7. 8. 9. 10. Nella dedica dello stampatore, che non ha data, dicesi che il libro è Parto d'otio operante, e massa di fauole tessute sù l'orditura del vero.

Crediamo essere questa la sola *Parte prima* alla quale debba seguirne una seconda (quantunque alla faccia ultima si legga *Il Fine*), terminando

il libro con queste parole. « Io nel prender congedo per vn poco di riposo « ti inuitarei volentieri al secondo libro di questo Albergo, se tu amassi, « che questo fosse il primo. Attenderò se me ne richiamarai. Buona notte ».

— La Nave | Ouero | Novelle | Amorose, e Politiche. | Del Conte | Maiolino Bisaccioni. | All'Illustrissimo Signor | Giovanni Grimani. | *In Venetia* MDCXLIII. | *Per Giouanni Vecellio, e Matteo Leni.* | *Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.* — Delle | Novelle | amorose, | e politiche. | Del Conte | Maiolino Bisaccioni. | Parte Seconda. | All'Illustrissimo Signor | Nicolò Bragadini. | *In Venetia*, MDCXLIII. | *Presso Matteo Leni, e Giouanni Vecellio.* | *Con Licenza de' Superiori, e Priuilegi.* | *Vol.* 2. In-12.°

Vend. Scell. 1 d. 6 Borromeo, nel 1817; ma non apparisce se l'esemplare fosse in due parti.

Parte prima e Parte seconda, entrambe di facc. 432 numerate, compresa l'antiporta e il frontispizio. Le dedicatorie dell'autore non hanno luogo, nè data.

Coll'esatto titolo che sopra riportammo, vogliamo correggere quanto erroneamente scrivemmo nella prima edizione di questo lavoro, sulla fede del predetto sig. *A. Tessier*. Errore per altro in cui facilmente si può cadere, perchè nella *Prima parte* non è alcuna indicazione, che per tale la faccia conoscere, avendo anzi la parola *Il Fine* e null'altro.

La *Parte seconda* comincia colla Novella *Decimaterza* e va fino alla *Ventesimaquarta*. Dall'introduzione apparisce che quest'opera è continuazione dell'*Albergo*.

L'esemplare *mutilo delle prime 2 carte*, registrato dal sig. Papanti *(Catal. vol. 1.° facc. 40)*, altro non è che la *Parte seconda* sopra indicata; quel volume però non si compone di *pagg. 432 numerate, compresa una carta che precede il frontispizio; più altra bianca nel fine*, com'egli erroneamente scrive, ma di sole facc. 432 numerate, compresa l'antiporta, come sopra accennammo.

Quanto all'edizione delle *Cento Novelle amorose*, del Bisaccioni, cui accenna il predetto sig. Papanti, noi malgrado quanto ne scrive lo stesso Bisaccioni nel Proemio del suo libro *L'Isola* che riportiamo più sotto, la crediamo un'edizione delle *Cento Novelle amorose de i Signori Academici Incogniti. Venetia, Guerigli*, 1651, male indicata, al solito, dall'ignorante libraio possessore. A confermarci nella nostra credenza viene il suddetto distinto bibliofilo, il quale nelle *Giunte e Correzioni* al sopra mentovato suo Catalogo, così soggiunge: « Io rimasi incerto da bel principio se doveva dar luogo a quella mia indicazione; e solo mi vi determinai considerando, che l'autore, nel Proemio all'*Isola*, impressa in « Venezia nel 1648, ci facea noto aver egli scritto fino a cento Novelle ».

— L'Isola, ovvero Successi favolosi. *Venetia*, *Matteo Leni*, *1648*. In-12.°

Avvertasi che dopo il Proemio dee trovarsi collata nella facciata una

cartina di correzioni per la Novella decima settima. Contiene l'Opera Novelle 18. In detto Proemio il Bisaccioni informa il suo lettore d'avere eziandio composto *il Consiglio amoroso*, e soggiugne: *L'età mi ha insegnato, che non è libro da stampa, ancorchè innocente, onde l'ho lacerato, e alcuni suoi pensieri ho sparsi tra queste e 'l rimanente delle Novelle che restano alla centesima.* (G)

— Il Porto, Novelle più vere che finte del Marchese Maiolino Bisaccioni. *In Venetia, per li Eredi di Francesco Storti*, M.DC.LXIV. In-12.°

Car. 4 senza numerare, computata l'antiporta, alle quali tengon dietro pagg. 496 con numeri. Ha una dedicatoria di Gasparo Storti al Co. Nicolò Gambara, nobile veneto. *(P)*

Racchiude il libro altre 12 Novelle, e quest'è l'ultima Raccolta che ci ha regalata il fertilissimo ingegno del Bisaccioni. È intitolata il *Porto* perchè si finge che le Novelle sieno narrate da alcuni passeggieri sopra una nave, mentre questa era vicina ad entrare in porto. *(G)*

Sei Novelle di questo autore furono inserite nelle *Novelle cento amorose ecc. Venetia, 1651, in-4.°*; avvertiamo intanto che le Novelle XII e XIV, che sono nella Parte Prima delle suddette *Novelle cento ecc.*, si leggono nella *Nave* sopra ricordata.

BISACCIONI Maiolino nacque in Ferrara nel 1582 da Girolamo Maiolino Bisaccioni, poeta e professore di rettorica e poesia nell'Università ferrarese: educato in Bologna, colà fece i suoi studi, e fu laureato nelle scienze legali. Da prima militò, e di 16 anni si pose agli stipendi della Repubblica di Venezia; nel 1603 si battè in duello con Alessandro Gonzaga, sotto gli ordini del quale serviva, per cui fu obbligato di uscire dagli Stati della Chiesa, e andò ad esercitare la professione legale nel ducato di Modena. Nel 1610 fu podestà di Baiso, indi reggente lo stato di Correggio, e poscia governatore della città di Trento: ritornato alla vita militare, si trovò, nel 1618, all'assedio di Vienna. Nel 1622 era in Roma negoziatore presso il Papa, nell'interesse di molti principi, indi fu impiegato dal duca Amedeo di Savoja e dalla duchessa, in affari d'importanza, alloraquando serviva nell'esercito piemontese. Stanco finalmente di vita così travagliata, cercò riposo in Venezia, ove scrisse la maggior parte delle sue opere, ed in quell'epoca ottenne dal re di Francia il titolo di gentiluomo di camera, di marchese, ed il cordone di S. Michele, e colà morì assai povero agli 8 di giugno del 1663.

BISSARI Pietro Paolo.

Le scorse olimpiche, ossia trattenimenti accademici del commend. conte Pietro Paolo Bissari, principe dell'Accademia Olimpica. *In Venetia, presso Francesco Valvasense, 1648, vol. 2.* In-12.° Con ritratto dell'Autore.

Dalla facc. 299 alla 306 del vol. 2.° è una Novella intitolata: L'ingannatore ingannato, *il cui argomento è* Antonio induce Capuzzo a condur inavveduto la propria moglie all'amante: e mentre di lui si ride, la burla, che far credeva al compagno, trova aver fatto a se medesimo.

Attorno del ritratto che adorna il libro leggesi: Petrus Paulus Bissarius I. V. D. Commend. im. con. comes Costae et Fabr.

— Le scorse olimpiche, Trattenimenti Accademici. Libro primo.

— I Coturni d'Euterpe, Trattenimenti Politici. Libro secondo. *In Venezia, per il Valvasense, 1650. Vol. 2.* In-12.°

Così troviamo registrata l'opera nel Mazzuchelli.

Tre altre Novelle di questo autore sono nelle *Cento Novelle amorose degli Accademici Incogniti. Venetia, Guerigli, 1651.* In-4.°

BISSARI Pietro Paolo, gentiluomo vicentino, fiorì circa la metà del secolo XVII. Fu dottore in legge, ed assai chiaro per le imprese cavalleresche, non meno che per le lettere italiane e latine, per cui venne in molta fama, anche fuori della sua patria. Assumeva il titolo di Conte e di Commendatore, senza che sappiasi di qual ordine fosse la commenda, scrive il Ginguené, ma il dotto quanto gentile D.r Can. Pietro Marasca ci rendeva avvertiti che fu Commend. della Religione della milizia cristiana, sotto il titolo della Immacolata Concezione di Maria, instituita da Urbano VIII, nel 1625. Vicenza lo adoperò in importanti commissioni presso il Senato veneto. Rese molti e segnalati servigi all'Accademia patria degli *Olimpici*, di cui era principe nel 1647, col nome di *Rincorato*, e da essa Accademia fu rimunerato con un'iscrizione latina, che fece scolpire e riporre in una delle sue sale: fu anche ascritto all'Accademia degl'*Incogniti* di Venezia. Non è noto l'anno della sua morte.

BOCCACCIO Giovanni.

Il Decamerone, *senz'alcuna nota. In-foglio.*

Vend. Sterl. 16 (con una carta rappezzata) Pâris a Londra — Sterl. 121 scell. 16 Borromeo, nel 1817, con una carta ristampata, ed altre 6 rifatte a penna.

È in caratteri rotondi, ma ineguali, di linee 40 per ogni facciata intiera, molte però delle ultime ne hanno 43 ed anche 44; è senza numeri, segnature e richiami. Tutto il volume si compone di car. 254, e comincia subito coll' Indice delle Novelle, contenuto in 2 carte, delle quali ecco le prime parole: (n) Ella prima giornata.... *Il testo comincia alla quinta facciata in questa guisa:* (h) VMANA COSA E LAVERE COMPASSIO | ne agli afficti e come...., *e finisce al* verso *dell'ultima carta colle parole:* cosa gioua lauerle lecte: :DEO . GRATIAS: *Un* fac-simile *delle tre prime linee del* Proemio, *e delle ultime quattro del testo, di questa rarissima edizione, è nella terza edizione del Catalogo Borromeo pubblicato per la vendita fatta in Londra, nel 1817, della libreria di quel raccoglitore di Novelle. La carta adoperata in questa edizione porta, per marca della fabbrica, il cappello da cardinale dato da Jansen sotto il N. 69 della tav. 13, vol. 1 del suo:* Essai sur l'origine de la gravure en bois. *Bellissimo e completo è l'esemplare conservato nella Magliabechiana, oltre a quello della Biblioteca pubblica di Monaco, menzionato dal Dibdin* Ædes ecc. t. II. c. 32.

Opinava il Dibdin nel *Bibliographical Decameron*, che questa edizione fosse posteriore a quella del Valdarfer 1471; essendosi però nuovamente occupato dello stesso volume nelle *Ædes Althorp., II, N. 1051*, fu d'altro avviso. Egli fece osservare che l'edizione suddetta, essendo stata eseguita sopra un manoscritto di ortografia più antica, ed in molti luoghi meno completo di quello usato dallo stampatore veneziano, dev'essere anteriore a quella del 1471, e ne fissò la data al 1470; in seguito, volendo far conoscere più particolarmente le tre più antiche edizioni del Decamerone, cioè questa e quelle del 1471 e 1472, dalla facc. 54 alla facc. 73 dell'anzidetto suo libro, fece un confronto dei passi corrispondenti delle tre edizioni, che offrono qualche variante.

Scrive il Buonamici *(Lettera critica ecc. Parigi, 1728, facc. 3)* che questa, cui vuolsi prima edizione, " si riconosce però cavata da buon Testo, " che sebbene in alcune cose egli è diverso dal Mannelli, nondimeno " ne' luoghi importanti quasi sempre ad esso si trova conforme, e s' e' non " fosse che egli è stato dallo Stampatore con poca diligenza maneggiato, " egli potrebbe andare del pari co' migliori stampati . . . "

— Lo stesso. *Senza alcuna nota.* In-fol.° (ma del secolo XV, che termina colle parole: Finis, Amen.)

" L'Hain, che cita questa edizione (scrive il commend. *F. Zambrini*), " dubita possa appartenere ad alcun stampatore di Firenze. È a riguar- " darsi non meno rara della precedente ".

— Lo stesso. *In Venetia, 1470.* In-fol.°

Edizione citata dal Mazzuchelli, *(Scrittori d' Italia)* e dall'Haym *(Biblioteca Italiana)*.

— Lo stesso. *In Firenze, 1470.* In-fol.°

Anche questa edizione è ricordata dal predetto Haym, ma siccome di essa e della precedente, citata eziandio dal Mazzuchelli, non ci vien data alcuna particolarità, nè trovansi ricordate da verun altro bibliografo, crediamo sia occorso errore nella loro indicazione, e punto non sussistano.

— Lo stesso. (Venetiis *Christofal Valdarfer*, M:CCCC:LXXI. In-fol.°

Difficilmente si troverà libro che sia stato venduto a più esorbitante prezzo di questo. Il march. di Blandford lo comprò per 2260 sterline (Fr. 56,500, all'incanto della libreria Roxburghe fatta in Londra l'anno 1812. Tornato lo stesso esemplare in vendita l'anno 1819, fu acquistato da lord Spencer per 918 sterline e 15 scellini (Fr. 22,968. 75).

Prima e rarissima edizione, con data, del Decamerone: è in caratteri rotondi, e comincia con una Tavola *di 7 carte, delle quali ecco le due prime linee:*

PRIMA.

(Q) Viui incomicia la prima giornata del dicamerone nel *alle quali seguita una carta bianca. Comincia poi il testo, che va fino alla carta 260 (non compresa la* Tavola, *come dietro accurato esame assicurò P. A. Tosi* (Bibl. Ital. Milano, dicembre, 1835, facc. 358). *Al* verso *dell'ultima carta è un sonetto che comincia:*

I O son Vn cerchio dor che circonscriue

Nell'Ambrosiana di Milano serbasi un esemplare mancante della settima carta della Tavola, *dell'ottava bianca e della 175.ª del testo; quello della Biblioteca di Francia manca di tre carte. Un esemplare completo è nella Spenceriana.*

Scrive il Mazzuchelli che in questa edizione si trovano molti luoghi considerabili corretti, e diversi da quelli che sono nelle antecedenti, il che fu fatto destramente coll'aver tolto solamente qualche parola, e così vi è

stata corretta la *Novella di Masetto da Lamporecchio*. Per altro essa pure è stimatissima.

Lionardo Salviati, scrisse il Gamba, tenne in istima il testo di questa famigerata edizione; e 'l Buommatei vi trovò più luoghi importanti nei quali la lezione è diversa dall'antecedente (cioè la prima da noi ricordata).

— Lo stesso. *Mantuae ipressū . . . . anno . . . . M . CCCC . LXXII Petrus adam de michaelibus eiusdem urbis Ciris imprimedi auctor.* In-fol.°

Incomincia dall' Indice ch'è di 7 carte, in questa guisa: PRIMA *(Q)* Viui īcomicia la prīa giornata *ecc. Il testo ha principio all'ottava carta e termina* verso *della carta 263 colla sottoscrizione:* Io. Bocacii poetae lepidiss. *(sic)* decameron: opus facetu Mantuae ipressu. Cum eius florētiss. urbis principatu foeliciss. ageret diuus Lodouicus gonzaga secundus Anno ab origine christiana M . CCCC . LXXII.

Così il Brunet *il quale certamente dimenticò una carta bianca.*

È in carattere tondo, di linee 41 per ogni facciata, ed i versi posti al fine delle Giornate sono distesi a guisa di prosa, senza ritornare a capo, fuorchè di stanza in stanza. La Biblioteca pubblica di Norimberga, e quella di Parigi ne hanno ambedue un esemplare completo.

Gareggia questo prezioso libro per rarità e per importanza cogli antecedenti, ed è forse questa l'edizione di cui i Deputati si servirono per quella del 1573. Intorno alla suddetta edizione è da leggere quanto scrisse il Volta nella sua dissertazione *Della tipografia Mantovana*, inserita nel Tom. XIX, *Raccolta ferrarese di Opuscoli ecc. Venezia, 1787, facc. 92.*

" A conoscere di quale frutto, scrive il Gamba, possa essere un dili-
" gente esame delle tre surriferite edizioni, torna opportuno di leggere
" la *Novella IV* della *Giornata IV* che nella Spenceriana *(Supplem.*
" *Londra, 1822, N. 1052)* triplicatamente leggesi trascritta come sta im-
" pressa nella stampa del DEO GRATIAS, in quella del Valdarfer 1471, e nella
" Mantovana 1472. Io ho collazionato questa stessa Novella colla più ripu-
" tata lezione moderna datane dall'ab. *Michele Colombo*, e noterò qui
" alcune differenze le quali bastare potranno a render evidente la utilità
" di raffrontare in tal guisa tutto il Decamerone ".

Ed. Deo grat. Vald. 1471, Mant. 1472.		Lez. Colombo, Ediz. 1812.
Spenc. c. 59	secretissimamente	sagacissimamente
65	io amo: amor m'indusse	io amo, e amor m'indusse
67	i Messinesi	i Missenesi
ivi	di lontano venire	di lontan venire
68	se non per battaglia vinto, arrendersi	se non per battaglia, arrendersi
69	a ricever la battaglia s'apparecchiassero	a ricevere la battaglia s' apprestassero
ivi	veggendosi Gerbino	veggendosi il Gerbino
70	e in mare gittandola disson	e in mar gittandola dissono
73	che con prieghi da ciò si sforzasse	che con preghi di ciò si sforzasse

— Lo stesso. *Vicenza, per Giovan. da Reno, 1475.* In-fol.°

Edizione citata dal Panzer, dal Maffei, dal Mazzuchelli, e dall' Haym, soggiungendo questi due ultimi che « malamente il Marchese Maffei ha » creduto questa essere stata la prima ediz. del Decamerone ». Noi crediamo che sia la medesima edizione sotto citata all'anno 1478, della quale si sarà copiata male la data.

— Lo stesso. *Bologna*, *Baldasar Azoguidi*, *1476*. In-fol.°

Vend. Fr. 360 Gaignat.

Molto rara edizione che comincia con una Tavola *di 5 carte; in fine del libro è lo stesso sonetto dell'edizione Valdarfer 1471, di cui riportammo il primo verso; senonchè nei versi di questa edizione si sostituì il nome di* Baldasar Azoguidi *a quello di* Christofal Valdarfer, *e le parole:* in Bologna alma, *a quelle:* che nacque in Ratispona.

— Lo stesso. *Iohannis Boccaccii ..... Decameron opus facetum. Mediolani, impressum anno domini* M. CCCC. LXXVI. *Antonius Zarotus parmensis impressit.* In-fol.°

Edizione non meno rara delle precedenti: ha car. 241 divise in 30 quaderni di otto carte ognuno, eccettuato il primo che ne ha 9, quello segnato Z i *(posto avanti all'altro segnato* n*), che ne ha 10, e l'ultimo che ne contiene solamente 6 per la* Tavola *delle Novelle.*

A questa numerazione dataci dal Brunet *crediamo che si debba aggiungere una carta bianca, e probabilmente in principio.*

— Lo stesso. (Vicentiae) *Giovanus de Reno*, *1478*. In-fol.°

L'esemplare venduto per Fr. 84 La Valliere aveva 234 carte solamente, oltrechè mancava di un'altra nella *Tavola*.

Edizione in belli caratteri rotondi, a due colonne, di linee 44 per ogni facciata intiera; è senza numeri, nè richiami, ma con segnature di a - z *e di* A - D. *Precedono il testo 5 carte di* Tavola, *che comincia senza sommario alla carta* a - i. *Al* recto *dell'ultima carta è riprodotto il sonetto già sopra accennato, e sotto leggesi la data M. CCCC. LXXVIII. Un esemplare* in Pergamena *è posseduto dalla Biblioteca di Parigi. Nel* Giornale de' letterati di Roma *del 1756 si riferisce questa edizione come fatta nel 1457.*

Nel 1815 l'ab. *Antonio Marsand* pubblicò in Venezia, co' tipi di Alvisopoli, una Memoria bibliografica sulla scoperta di una edizione del Decamerone del secolo XV, sconosciuta ai bibliografi. Essendosi poi avveduto l'autore di quella Memoria, che tale edizione altro non era fuorchè un esemplare imperfetto della succitata, non tardò a renderne avvertito il pubblico con un articolo inserito nel *Giornale della letteratura italiana*; *Settembre 1815*, articolo del quale trovansi esemplari separati.

— Lo stesso. *Venetia*, *per Antonio da Strada*, *1481*. In-fol.°

Edizione a due colonne, di linee 48 per ogni facciata, in piccoli caratteri rotondi, di car. 193, con segnature di a - z *e di* A - C; *la* Tavola *occupa le prime 4 carte.* (Ædes Althorp. II, N. 1054).

Anche a questa numerazione crediamo che si debba aggiungere una carta bianca.

— Lo stesso. *Senz'alcuna nota.* In-fol.°

Vend. un esemplare rileg. *mar. r. Bauzonnet* (ma con 15 carte rifatte abilmente da Harris di Londra). Fr. 1600 Libri, nel 1847.

Una carta bianca, e 7 car. preliminari per la Tavola; *seguita il testo, che principia al* recto *della carta segnata* a-i *in questa guisa:*

VMANA cosa. e. lhauere cōpassione agli afflicti...,

e termina al recto *della quarta carta del quaderno* T, *seconda segnatura, con queste parole*

hauerle lette.

FINIS AMEN

Il quaderno a *è di 8 carte, gli altri, fino a* z, *non ne hanno che 6 ciascuno, a* z *succede* & *di 8 carte; dopo comincia un'altra serie da* A - T, *con quaderni di 8 car., eccettuato* T, *che ne ha sole 4. Ogni facc. intiera è di 36 linee.*

Rarissima edizione di cui si conoscono due soli esemplari. Nelle *Ædes Althorp. II, N. 1297*, ov'è descritto quello posseduto da lord Spencer, si osserva che i caratteri di questa edizione hanno molta somiglianza colle produzioni fatte dalla stamperia fiorentina nel Monastero di S. Iacopo di Ripoli. In fatti, comparando questa edizione con quella delle *Vite degli Imperatori e Pontefici* del Petrarca, stampata nel suddetto Monastero l'anno 1478, si rimane convinti dell'identità de' caratteri. Quanto alla data del Decamerone deve fissarsi, senza tema di errore, negli anni 1482-1483, poichè, oltre i documenti pubblicati a quel riguardo dall'ab. Vincenzio Follini nel vol. III del Catalogo Magliabechiano p. XXI, e quanto di nuovo scriveva nella *Lezione sopra due edizioni del secolo XV. Firenze, 1831, in-8.°*, abbiamo eziandio l'esatta e minuta descrizione dataci dall'Audin nell'opuscolo intitolato: *Osservazioni bibliografico-letterarie intorno ad una edizione... colla descrizione di una edizione del Decamerone di Gio. Boccaccio che credesi eseguita nella stamperia di S. Iacopo di Ripoli, circa il 1483. Firenze, Stamp. Arcivescovile, 1831, in-8.°*, nel quale sono descritti i due esemplari.

Il Molini (*Operette bibliogr. Firenze, 1858, facc. 241*) scrive che in un Giornaletto, o quaderno di Ricordi, ms. autografo della stamperia de' religiosi di Ripoli, che si conserva in Firenze nella biblioteca Magliabechiana, leggesi quanto segue: *Ricordo che adi 20 aprile 1482 si comincio il centonovelle a stampare.* E 16 facc. appresso: *Ricordo che martidi adi 13 di maggio fu finito di stampare il cento, a petizione di Giovanni di nato, disse per ser pier* (Pacini) *da pescia.*

Fra Domenico da Pistoia, e fra Pietro da Pisa domenicani, che assistevano le religiose del loro istituto del convento di S. Iacopo di Ripoli, in via della Scala, introdussero nella casa di loro abitazione l'arte tipografica, che si faceva a spese delle monache suddette. Alcune religiose si prestavano a comporre, e il celebre Ser Bartolomeo Fonzio, era il correttore.

— Lo stesso. (In fine) *Venetiis per Baptistam de Tortis* M.IIII.LXXXIIII (sic pro 1484) *die viii maj.* In-fol.°

Vend. Fr. 80 nel luglio del 1832.

Car. CXXXVII numerate a due colonne, di linee 60 per ogni facciata in caratteri rotondi, con segnature a-r v. *Comincia questa edizione alla carta* a ij *col testo del Prologo* humano cosæ *(sic), ma il registro, ch'è al* verso *dell'ultima carta, indica che la prima carta del quaderno* a *è bianca; non ha* Tavola.

Molte mutazioni furono fatte in questa edizione per ignoranza degli editori che pretendevano correggere ciò che non capivano.

— Lo stesso. *Venetia, per Peregrino Pasquali di Bologna, 1488.* In-fol.°

L'*Haym* ricorda questa edizione senza dirne altro.

— Lo stesso. *Venetia, Giovanni et Gregorio de Gregorii fratelli, 1492, a di xx di giugno.* In-fol.° Fig.°

Car. 137 a due colonne; le figure in legno che adornano questa edizione sono a semplice contorno, e, a giudizio del Dibdin (Ædes Althorp. II, 299), *di stile puro.*

E qui pure deve mancare una carta.

— Lo stesso. *Venetia, per Antonio da Guzag, 1497.* In...

Ricordata dall'Haym, senza neanche indicarne il formato. Crediamo non andare errati dicendo che l'Haym confuse il *Decamerone* col *Filocolo,* del quale esiste realmente un'edizione fatta in *Venetia* dal *Gusago* nel 1497, come si vedrà in avanti.

— Lo stesso. *Impresso in Venetia per maestro Manfrino da Monferrato da Sustrero de Bonelli. Imperante Augustino Barbarigo felicissimo principe: nell'anno della humana recuperatione 1498, a di 5 decembrio.* In-fol.° Fig.°

Vend. Sterl. 37 scell. 5 den. 6 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 19 Hibbert — ed un esemplare imperfetto di 5 carte Fr. 180 Celotti, nel 1825.

Car. 142 a due colonne con segnature; il titolo e la Tavola *occupano le prime quattro. Ha figure incise in legno esprimenti l'argomento di ogni Novella, che, secondo il Dibdin* (Bibliogr. Decameron, III, 150), *avrebbero già servito per un'edizione del 1496, che non vedemmo mai ricordata dai bibliografi.*

Tutte le edizioni del Decamerone fatte nel secolo XV, buone o cattive, sono divenute di estrema rarità, e sappiamo che frate Girolamo Savonarola e frate Domenico da Pescia, suo compagno, eccitavano nelle loro predicazioni i Fiorentini a togliersi di casa e dare al fuoco i Decameroni, come l'attesta il Burlamacchi alla facc. 123 della vita del p. Savonarola: di maniera che, l'anno 1497 nella pubblica piazza di Firenze, si saranno abbruciate molte di quelle stampe, che oggidì formerebbero l'onore delle librerie.

— Lo stesso. *Venetia, per Bartholomeo de Zanni da Portese, 1504.* In-fol.° Con figure incise in legno.

— Lo stesso. *Venetia, per Bartholomeo de Zanni da Portese, 1510.* In-fol.°

Anche questa edizione ha figure intagliate in legno in principio di ogni Novella.

— Lo stesso. *Venetia, pel Giolito, 1513.* In-12.°

Edizione registrata dall' *Haym.*

— Il Decamerone di M. Giovanni Boc caccio. (In fine) *Impresso in Vinegia per Gregorio de Gregorii il mese di Maggio dell'anno.* M. D. XVI. In-4.°

Vend. Sterl. 2 scell. 7 (con una carta rifatta a penna) Pinelli — Sterl. 4 Borromeo, nel 1817 — Il bellissimo esemplare del conte d'Hoym, con lettere iniziali dipinte in oro, Sterl. 63 Stanley, poscia Sterl. 22 scell. 11 White Knights, e Sterl. 25 scell. 10 Heber — Un esemplare in *carta grande*, con note ms. in margine Fr. 283 Desjobert, e prezzato Sterl. 25 nel Catalogo Gancia del 1852 — Sterl. 14 scell. 14 Hanrott, e Sterl. 10 Heber; questo era stato comprato per Sterl. 3 alla vendita Hibbert — Fr. 295 *mar. r. Bauzonnet*, Libri nel 1847.

Car. 2 con titolo e con lettera di Nicolò Delphino alle gentili et ualolorose donne; *seguono car. CCCLII segnate con numeri romani, indi car. 2 con* Errata, *car. 7 con* Tavola *ed una carta bianca in fine.*

Nicolò Delfino, cui devesi questa rara e bella edizione (la prima che si facesse in forma di 4.° secondo alcuni, ma fatto è che Filippo di Giunta contemporaneamente ne dava una in simile formato), ebbe veramente il merito di fare i primi passi per ridonare al Decamerone la sua integrità scrivendo egli nella lettera di avere adoperato « molti antichissimi testi, « da ciascuno de' quali quelle parti scegliendo, che piu belle, & piu con- « faceuoli alla intentione dello auttore mi sono parute, non risparmiando « fatica alcuna questa opera alla sua prima bellezza mi sono ingegnato di « renderui ». Questa edizione, fatta per cura di lui, salì in molta fama e servì ad esemplare di altre successive: e quantunque i *Deputati* l'abbiano poi giudicata diretta da uomo poco intendente della toscana favella, venne, ciò nullameno, annoverata dai dotti tra quelle che uscirono meno deturpate dalla saccenteria degli editori e degli stampatori.

— Lo stesso. *Firenze, per Philippo di Giunta a di xxix jughio l'anno 1516.* In-4.° Con figure in legno.

Vend. Sterl. 2 scell. 12 den. 6 Pinelli — Sterl. 7 Roxburghe — Sterl. 33 scell. 12 Borromeo nel 1817, insieme col Novellino di Masuccio, *Venetia*, 1522 *in* 4.° Fr. 635 *mar. r. Bauzonnet*, Libri nel 1847 — Sterl. 5 scell. 15, Libri nel 1859, esempl. meno bello.

Car. 8 pel frontispizio, lettera in nome del Boccaccio, al quale si fa dire che Filippo di Giunta ha posto mano in questa edizione dopo avere

raccolti più testi dallo originale transcripti adoperando il iudicio di piu dotti huomini fiorentini, *poi* Tavola *delle giornate. Seguono car. 329 numerate, nell'ultima delle quali è il registro e la data; in fine una carta bianca col solo stemma Giuntino. Erra il Brunet attribuendo sole car. 322 a questa edizione* (Manuel, T. I. col. 998), *errore nato dal non avere numerato le carte, attenendosi alla numerazione del libro errata in più luoghi. La segnatura è di* a-p, *colla segnatura* p *di 10 carte.*

Quantunque il Boccaccio, fatto quì risuscitare, si consoli delle buone intenzioni di *Filippo Giunta*, tuttavia l'edizione non ha verun pregio particolare, ragguagliata colle posteriori da noi riferite. Ciò nondimeno si sostenne in molto credito per le *tre Novelle* aggiuntevi che, quantunque al Boccaccio non appartengano, pure meritano di essere tenute in molta stima; gli argomenti delle quali sono: *Bonaccorso di Lapo Giovanni, ecc. - Il Bianco d'Alfani, ecc. - Filippo di ser Brunellesco, ecc.* Si ristamparono queste più volte, e di per se sole, ed in raccolte di altre, ne' secoli posteriori.

— Lo stesso. *Venetia, Aldo, 1517.* In-8.°

Edizione ricordata dall' Haym e dal Renouard *(Annales des Aldes. Paris, 1834, facc. 81);* quest'ultimo però nella *Tavola* la dice *édition supposée.*

— Lo stesso. *Firenze, 1517.* In-8.°

Anche questa edizione troviamo registrata dal predetto *Haym.*

— Lo stesso. Colle tre novelle aggiunte. *Venetia, Augustino de Zani da Portese, 1518.* In-fol.° Con fig. in legno.

Vend. Fr. 10 Floncel — Fr. 17 *mar. turch.* La Valliere — Sterl. 10 scell. 10 *mar. r.* Hibbert.

— Dechamerone ouer cento nouelle de misser Johanni Boccaccio. In-fol.°

Edizione in caratteri gotici, a due colonne, di linee 62 per ogni facciata, e con segnature aa - xx, *figurato in legno.*

Il titolo suaccennato è riportato dal Molini *(Operette bibliograf. facc. 241)*, ed egli la credeva edizione fatta in Venezia verso il 1520. L'esemplare da lui posseduto era composto di carte 123 numerate, mancandone molte, tra le quali l'ultima, in cui doveva essere la sottoscrizione e la data. Nelle figure che l'adornano, dic'egli, ve ne hanno molte assai licenziose, singolarmente quelle a car. 13, 18, 37, 39 (segnata per errore 36), 40, 67, 73, 74, 75, 79, 91 e 105.

— Il Decamerone di M. Gio= | vanni Boccaccio nova- || mente corretto con || tre novelle ag- | givnte. || (In fine) *Impresso*

in Vinegia nelle Case d'Aldo Romano, & | d'Andrea Asolano suo suocero nell'anno | M. D. XXII. Del mese di Nouembre. || In-4.°

Vend. Fr. 73 Gaignat e La Valliere — Fr. 87 Salle Silvestre — Sterl. 4 scell. 4 Pinelli — Sterl. 9 scell. 2 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 13 scell. 13 Sykes — Sterl. 7 Hibbert — Fr. 216 nel 1825 — Sterl. 12 scell. 15 Heber — Sterl. 3 scell. 15 Butler — Fr. 520 *mar. br.* grande di margini e nella sua antica legatura, Bearzi — Sterl. 4 scell. 5 Libri, nel 1859 — Sterl. 8 scell. 10 Utterson — Fr. 290 Costabili, con alcune carte macchiate d'acqua — Sterl. 6. scell. 6 Catal. Gancia del 1852.

Car. 317 numerate, più una carta bianca senza numero, seguite da altre otto, anch'esse senza numeri, per la Tavola, *sull'ultima delle quali è al* recto *la sottoscrizione, data e registro, ed al* verso *l'àncora Aldina. Al* rovescio *della carta 298, ove termina il Decamerone, è un registro di esso e la sottoscrizione, e sotto a questa:* Finisce il Decamerone di Messer Giouanni Boccaccio, seguitan tre nouelle nuouamente ritrouate. *Osserveremo che la carta 16 ha ripetuto per errore il 15, e quelle che dovrebbero avere 21, 27, 91 e 93, hanno invece 23, 28, 89 e 91. Nella Magliabechiana serbasi l'esemplare che i Giunti, l'anno 1527, diedero ai loro compositori per allestire la stampa della* Ventisettana. *La Trivulziana ne possiede un esemplare interlineato di rosso con lo stemma di Paolo Giordano Orsini, cui apparteneva.*

In grandissima stima è tenuta questa molto rara edizione, i materiali della quale furono preparati da Aldo il vecchio, come si scorge dalla dedica di Francesco Asolano *Al Reveren. M. Roberto Magio, Proton. Apost.*, nella quale scrive che: *Gran tempo ha . . . . chella presente opera . . . . alla sua uera & sana lettione ridotta, si come al presente è, dalla ricordeuole memoria di. M. Aldo Manutio Romano mio cognato; sarebbe stata mandata fuori, ecc.*

— Lo stesso. (In fine) *Venetia, Bernardino de Viano de Lexona Vercellese, 1525, XIV Zenaro.* In-fol.° Con fig. in legno.

Vend. Fr. 535 *mar. r. Bauzonnet* Libri, nel 1847.

Car. 2 senza numeri, e car. 128 di testo a due colonne. Un esemplare è nella pubblica Libreria di Lucca.

Questa edizione, eseguita sopra quella del Gregorii del 1516, corretta dal Delfino, ha la giunta delle tre summentovate Novelle.

— Lo stesso. (In fine) *Vinegia per Giovanni Antonio et fratelli da Sabbio, il mese di febraro dell'anno, 1526.* In-8.°

Car. 396, alle quali seguita, con nuovo registro, la Tavola. *Il frontispizio è circondato da un fregio intagliato in legno.*

Ristampa assai rara della edizione del 1516. È dedicata *Al Nobilissimo Messer Antonio della Fratina* da *Marco Astemio Valviscione*, che pretende averla di non pochi errori di nuovo diligentissimamente corretta. In fine

è un registro di alcuni luoghi corretti col riscontro, per quanto vi si afferma, di certi antichi testi non avuti prima che la stampa fosse già ridotta al fine. Dalla Prefazione anteposta alle *Ricchezze della lingua ecc.* si conosce essere questa l'edizione di cui si è giovato l'Alunno, per ricavare le voci del Boccaccio, da lui poscia inserite nel predetto suo libro. Un esemplare, ora nella Melziana, era posseduto antecedentemente dall'avv. Francesco Reina, al quale essendosi aggiunta una I alle cifre romane MDXXVI, era mostrato ai poco intelligenti come fosse la originale edizione *Ventisettana*.

— Il Decamerone di M. Giovanni || Boccaccio nvovamente || corretto et con di- || ligentia stam- || pato. || M.D.XXVII. || (In fine) *Impresso in Firenze per li heredi di Philippo di Giunta || nell'anno del Signore.* M.D.XXVII. *Adi xiiij. del Mese daprile* || In-4.°

Vend. Fr. 650 *mar. viol.* Gaignat — Fr. 550 *mar. turch. a compart.* Camus de Limare — Fr. 365 *mar. turch.* Le Blond — Fr. 402 *mar. a compart.* d'O . . . . — Sterl. 29 Roxburghe — Sterl. 21 scell. 10 den. 6 Hibbert — Sterl. 27 scell. 6 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 22 Hanrott — e fino Sterl. 52 Dunn Gardner a Londra nel 1854. Il solo esemplare che si conosca in *carta grande* sta nella Melziana.

Car. 6 in principio per la Tavola, *precedute da una per il frontispizio e seguite da un'altra bianca. Il testo è compreso in carte 284 numerate, l'ultima delle quali ha* recto *il registro e la data*, *e* verso *lo stemma Giuntino.*

È questa una delle edizioni del Decamerone più famigerate per correzioni, e detta comunemente la *Ventisettana*. Benchè meno rara della edizione Giuntina del 1516, e di molte altre fatte in quell'epoca, è difficile a trovarsi, difficilissima poi bene conservata. Sappiamo che fino alla pubblicazione del testo Mannelli, fatta nel 1761, questa edizione servì di esemplare a tutte le buone ristampe che si fecero in seguito. Que' giovani fiorentini che si presero cura di emendare il testo ci furono ricordati dal Manni *(Ist. del Decam. facc. 642)*, e sono: *Bernardo di Lorenzo Segni - Antonio di Niccolo degli Alberti - Francesco di Lorenzo Guidetti - Schiatta Bagnesi - Pietro Vettori - Antonio Francini, il vechio* - e *Baccio* o *Bartolomeo de' Cavalcanti.* Eglino superarono infatti le diligenze usate da' loro antecessori Nicolò Delfino, Aldo Manuzio, Andrea Asolano ecc., e le loro fatiche furono coronate da così buon successo, che sino a' tempi moderni tutte le numerose ristampe dovettero lasciare il primato alla *Ventisettana,* intendasi quelle che hanno il testo intero, mentre essa riuscì inferiore alle edizioni dei Deputati e del Salviati, in quelle parti nelle quali il testo è comune a tutte.

Scrive Ugo Foscolo *(Discorso sul Decam.)* che « L'edizione del 1527 » fu tenuta cara sin da principio da' Fiorentini come ricordo degli ultimi » martiri della repubblica, perchè quasi tutti que' giovani i quali v'attesero » combattevano contro alla casa de' Medici, e morirono nell'assedio di » Firenze, o in esiglio. Poscia il libro divenne più raro perchè stava a » rischio d'essere mutilato o inibito ».

Stefano Orlandini eseguì co' torchi del *Pasinello*, in *Venezia* l'anno 1729,

a spese di *Salvatore Ferrari*, una ristampa in numero (dicesi) di 300 esemplari, due de' quali *in Pergamena*. Di questa ristampa, che male a proposito suol indicarsi come contraffazione, l'editore del Decamerone 1761 porge una nota di oltre 450 spropositi. Poteva per altro dare anche quella degli spropositi dell'edizione genuina, corretti nella ristampa, che sono i seguenti, riscontrati dalla diligenza di *Antonio Gagliardi*

Facc. 2	l. 13	*al quale*	*la quale*
5	34	*degli*	*da gli*
11	20	*steso*	*stesso*
—	37	*appreso*	*appresso*
12	9	*assaggio*	*passaggio*
—	—	*a rimaritarsi. et per*	*a rimaritarsi è preso, et per*
—	20	*cacciaca*	*cacciata*

Alcun'altra variante della edizione moderna sembra fatta avvertitamente, tenendo a riscontro qualche altro testo, ed eccone un esempio. Nella Giornata V, Proemio della V Novella, il testo Mannelli ha il seguente passo così: *Sicuramente se tu ieri ci affligesti, tu ci ai oggi tanto diliticate.* La Ventisettana ha cambiato la voce *diliticate* in *diletticate*, ma la copia ve l'ha restituita. Per riconoscere a prima vista le differenze che passano dall'antica alla moderna stampa, basta avvertire 1.° che in questa lo stemma Giuntino è della medesima dimensione tanto in principio quanto in fine, mentre sul frontispizio dell'originale è di forma più grande — 2.° l'originale ha 39 linee per ogni facciata intiera di 153 millimetri di altezza, e la copia ne ha soli 149 — 3.° le *a* che hanno la testa in punta nella prima edizione, l'hanno rotonda nella copia — 4.° il carattere è nuovo nella copia, mentre nella originale è vecchio — 5.° le carte 42 e 108 sono segnate 24 e 168, e quelle 101, 103 e 104 sono numerate 102, di modo che questo numero si trova ripetuto quattro volte di seguito nell'edizione originale, mentre fu corretto nella contraffazione — 6.° nella prima facciata della Tavola, linea settima, è scritto *Decemeron* nella contraffazione, ma l'originale ha correttamente *Decameron*.

Nel *Manuel* del *Brunet*, il prezzo dell'edizione del *Pasinello* è segnato in Fr. 10 a 15. Un esemplare in *carta grande* è prezzato Scell. 18 nel Catal. Gancia del 1852. Nella Trivulziana è un esemplare singolarissimo per la ricchezza dei fregi in vaghissime miniature di antico gusto fattevi dall'artista *Giambattista Gigola* l'anno 1811. Il Renouard ne possedeva un esemplare esattamente collazionato sul Codice Mannelli della Laurenziana, e legalizzato con certificati dal prefetto della biblioteca Antonio Maria Biscioni, del 25 gennaio 1753, e dal Cancelliere arcivescovile di Firenze del dì 16 luglio 1753 (*Ann. des Aldes*). Lo stesso Renouard nel Catalogo delle edizioni Giuntine, posto dopo quello delle edizioni Aldine, parla diffusamente della *Ventisettana* e della *Contraffazione*. Un esemplare *in Pergamena* dell'originale edizione è notato nel Catalogo del C. di Firmian, Vol. V. facc. 165.

— Lo stesso. *In Venetia, per Francesco di Alessandro Bindoni e Mapheo Pasini compagni, 1529.* In-8.°

In questa edizione si adottarono le correzioni fatte dal Delfino.

— Lo stesso. (In fine *Impresso in Vinegia, per Nicolò d'Aristotile detto Zoppino nell'anno del Signore* M.D.XXXI. *a di* XXIII (non 24 come riporta il Brunet) *del mese di Novembre.* In-8.° Con figure.

Il frontispizio, entro un contorno inciso in legno, è così: Il ‖ Decame ‖ rone di M. ‖ Giovanni ‖ Boccac ‖ cio nuovamente ‖ corretto, historiato, ‖ et con diligenza ‖ stampato. ‖ *È in carattere corsivo di car. 439 numerate per il testo, più car. 8, senza numeri, per la* Tavola *in fine: a* tergo *dell'ultima la data surriferita. Ha figure in legno ad ogni giornata.*

Qui pure deve mancare una carta, forse bianca in fine.

— Lo stesso. *In Venetia, per Marchio Sessa, 1531.* In-8.°

Edizione simile a quella fatta dal Bindoni, e come quella colle correzioni del Delfino.

— Lo stesso. *In Venetia, per Bernardino de Vidali, 1532.* In-8.°

Errava il Manni *(Stor. del Decamer. facc. 644)* e dietro a lui l'Haym *(Bibl. Ital. facc. 344)* rapportando questa edizione, che di certo confusero con quella del 1535 fatta dallo stesso stampatore. Secondo scrive l'Haym, sarebbe corredata del *Vocabolario* di *Lucilio Minerbi.*

— Lo stesso. Novamente corretto, historiato et con diligenza stampato. *Vinegia, Nicolò d'Aristotele detto Zoppino, 1532.* In-8.°

— Lo stesso. *In Venetia* (senza stampatore e senza alcuna Prefazione), *1533.* In-8.°

Citato dall'*Haym.*

— Lo stesso. *Venetia, per Francesco Bindoni et Maffeo Pasini, 1533.* In-8.°

— Lo stesso. *Vinegia, Nicolò d'Aristotele detto Zoppino, 1533.* In-8.°

— Lo stesso. Col vocabolario di Lucilio Minerbi. (In fine) *Impresso in Vinegia, per Bernardino di Vidali vinitiano, il mese di marzo dell'anno* M.D.XXXV. In-8.°

Vend. Scell. 1 d. 6 Borromeo, nel 1817.

Verso *del frontispizio è un avviso del* Minerbi *ai lettori; indi il Vocabolario che occupa 36 carte, ed a ciascun vocabolo è indicata la facciata*

ed il verso del volume ove si trova. Seguita in una carta, che al tergo *è bianca, un nuovo breve avviso dello stesso Minerbi ai lettori, indi altra carta bianca, e poi il testo in 437 carte numerate, ed al* verso *dell'ultima la data surriferita e sotto:* Si vieta che niuno habbia ardir d'imprimere, overo altronde impresso vendere il Vocabolario sotto le pene nelli Privilegi contenute (*). *Termina il volume con 9 carte senza numeri contenenti la* Tavola.

Molto rara è questa edizione, fatta pregevole dal Vocabolario del *Minerbi*. Questo Vocabolario, scrive il cav. *Cicogna*, diede all'*Alunno* l'idea per compilare le sue *Ricchezze della lingua volgare*, quantunque egli punto non lo ricordi. La lezione del testo seguita le correzioni fatte dal Delfino.

Non può dirsi abbastanza quanta gratitudine si debba a chi prende cura di arricchire di Vocabolari le opere dei nostri antichi classici.

— Lo stesso. *In Brescia, nelle case di Lodovico Britannico, 1536.* In-8.°

Vogliono i bibliografi, scrive il chiar. commend. *F. Zambrini*, che sia da fare gran conto di questa ristampa, che s'accosta molto alla correzione della *Ventisettana.*

— Lo stesso. Nuovamente corretto, historiato et con diligenza stampato. (In fine) *Stampato in Vinegia, per Piero de Nicolini da Sabio, nell'anno del Signore.* M. D. XXXVII, *del mese di agosto.* In-8.° Con figure in legno.

Vend. Fr. 6 Floncel — Sterl. 2 scell. 6 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 1 scell. 11 *mar. r.* Libri, nel 1859.

Il frontispizio è dentro una cornice incisa in legno; la stampa è in carattere corsivo di car. 439 numerate, colle medesime figure in legno dell'edizione del 1535 sopra descritta. Il Borromeo, a facc. 22 del suo Catalogo del 1805, la confondeva con quella del 1531.

Rara e stimata edizione, nella quale fu seguito il testo della *Ventisettana.*

— Lo stesso. *Venetia, presso Aldo, 1537.* In-8.°

Edizione ricordata dall' *Haym* contro ogni probabilità di esistenza, non trovandosi registrata negli *Annales de l'imprimerie des Aldes*, redatti dal *Renouard.*

— Lo stesso. *Stampato in Venetia, ad istantia di Messer Giovanni Giolito da Trino,* M. D. XXXVIII (in fine). *Stampato in Vinegia, per Bartholomeo Zanetti da Brescia ad instantia di*

(*) In fatti nessuno, che sappiasi, lo ristampò, ed è pertanto l'unica edizione che lo contiene.

messer Giovanni Giolitto (sic) *da Trino.* MDXXXVIII *del mese di aprile.* In-4.°

Vend. Fr. 250, esemplare con *antica legat. a compart.* nel genere del Grolier, Libri nel 1847.

Sul frontispizio è un ritrattino in legno del Boccaccio. Ha car. 10 *preliminari con dedicatoria ad* Aluisa Gonzaga Palavisina marchesana di Gonzaga, *e car.* 274 *per il testo; a* tergo *del registro è un intaglio in legno che rappresenta un fanciullo appoggiato ad un tronco d' albero. La Palatina di Firenze ne possiede un esemplare in* carta grande.

Questa è la prima edizione colle correzioni e giunte di *Antonio Brucioli.* Ha la dichiarazione de' vocaboli, detti, proverbii, figure e modi di dire incogniti e difficili.

— Lo stesso. (In fine) *In Venetia, per Giovanni di Farri & Fratelli de Riuoltella, ad instantia di Andrea Pegolotto libraro,* M.D.XL. In-8.° Con figure.

Vend. Fr. 8 Floncel — Fr. 10 c. 70 La Valliere.

Car. 9 *per la* Tavola, *e car.* 439 *numerate per il testo.*

— Il Decamerone | di messer Giovanni Boccaccio novissimamente || alla sua vera et sana || lettione ridotto | con la dichiaratione || d'i vocaboli difficili || posta in fine . *In Vinegia,* MDXLI. *Con privilegio.* In-4.°

Vend. Sterl. 1 scell. 19 *ant. leg.* Libri, nel 1859.

Car. 8 *senza numeri seguite da car.* 262 *numerate pel testo e la* Tavola *de' vocaboli. È in caratteri corsivi ed ha l'insegna dell'Angelo e di Tobia sul frontispizio, ed in fine la sottoscrizione:* Impresso in Vinegia per Francesco Bendoni, et Mapheo Pasini. Il mese di Marzo, Dell'anno MDXLI.

Prima edizione colle correzioni di *Lodovico Dolce*, e da lui dedicata al card. Pietro Bembo; nella dedicatoria professa di essersi servito nella correzione delle regole date da esso Bembo nelle sue Prose. Il cav. *Cicogna* nota aver egli verificato trovarsi esemplari di questa stampa con le due prime carte, e con le corrispondenti 7 e 8, ristampate, e con diverso frontispizio, ch'egli così trascrive: *Il Decamerone di messer Giovanni || Boccaccio nvovamente | stampato et ricorretto || per messer Lodovico Dolce | con la dichiaratione di tvtti i vo caboli, detti, prouerbij, figure, et modi di dire incogniti et difficili che sono in esso libro | Cvm gratia et privilegio | Stampato in Venegia, ad instantia di Curtio Nauò et fratelli al Lione, M. D. XLI.* Ha l'insegna del leone col motto: INVIDIA FORTITVDINE SVPERATVR. Dietro il frontispizio è un avviso di Curzio Navò agli *Osservatori della vera volgar lingua*, in cui si loda il Delfino e il Dolce per la correzione da loro fatta al Boccaccio. La data in fine e il nome del Bendoni sono i medesimi. È da supporre che tale mutamento

sia stato fatto per mettere sul frontispizio i nomi del Dolce e di quello a spese di cui si fece l'impressione, nomi che non figurano negli altri esemplari.

— Il Decamerone di messer Giovanni Boccaccio connvove (*sic*) e varie figvre. Nvovamente stampato et ricorretto per messer Antonio Brvcioli, con la dichiaratione di tvtti i vocaboli, detti, proverbii, figvre et modi di dire incogniti et difficili che sono in esso libro, ampliati in gran nvmero per il medesimo. Con nvova dichiaratione di piv regole dela lingva Toscana necessarie a sapere a chi qvello vvol parlar o scrivere. Con gratia et privilegio. *In Venetia, per Gabriel iolito* (sic) *di ferrarij*, *MDXLII.* In-4.° *(P)*

Vend. Fr. [illegible] Floncel — Sterl. [illegible] Hibbert, nel 1827 — Sterl. 6 White Knights — Sterl. 6 Blandford — Sterl. [illegible] Thompson, Gancia.

Car. 12 senza numeri, seguite da car. 260 segnate con cifre romane. È dedicato dal Brucioli a Madalena de' Buonaiuti, *ed è impresso in carattere corsivo; il frontispizio è intagliato in legno, ed intagli in legno sono in principio di ogni giornata. Le carte 245 e 253 sono erroneamente segnate 247 e 255. Vi sono esemplari che in fine hanno la data MDXLI, ma l'edizione è una sola. La Palatina di Firenze ne ha un bellissimo esemplare in* carta grande.

In questa seconda edizione, corretta dal Brucioli, per avviso del Buonamici (*Lett. critica ecc.*), il Brucioli non si allontanò molto dal testo della *Ventisettana*.

Nello stesso anno 1542 il Brucioli faceva ripetere dal Giolito il Decamerone in forma di 16.º, o piuttosto di 32.º, col titolo

— Il Decamerone di Messer Giovanni Boccaccio nuovamente corretto per messer Antonio Bruccioli. *In Venetia, per Gabriel Jolito di Ferrarii*, M.D.XLII. (In fine) *Stampato in Venetia, a spese di Gabriel Jolito di Ferrarii da Trino di Monteferrato nell'anno* M.D.XLII. *Carateribus* (sic) *domini Bernardini Stagnini sibi accomodatis.*

Vend. Fr. 18 [illegible] La Vallière, rilegato in due volumi — Sterl. 1 scell. 8 Borromeo nel 1817, rilegato pure in due volumi.

Car. 8 preliminari, seguite da car. CCCLXXIX numerate, più una carta per la data e il registro: poi una carta bianca ed in fine una ultima collo stemma del Giolito al verso. *Sul frontispizio è il ritratto del Boccaccio* [illegible] *in caratteri minuti semi rotondi, ha la stessa dedicazione, della sopra mentovata, alla* Buonaiuti.

— Lo stesso. *In Venetia, al segno di Santo Bernardino.* M.D.XLII. In 16.° o 32.°

È la stessa edizione della mentovata con diverso frontispizio. È però da avvertire, che, in questa ristampa, il Brucioli o il Giolito omisero affatto la *Tavola di tutti i vocaboli, detti, proverbi, figure et modi di dire incogniti ecc.* che sono nella edizione in 4.° Deve anche osservarsi che il Borromeo (*Catal. de' Novellieri, 1805, facc. 13*) erroneamente scrisse avere l'anno 1541 ed essere divisa in due volumi, quando la numerazione seguita da 1 a 379: notisi finalmente che ora è detto *Bruccioli*, ora *Brucioli*.

— Il Deca || merone di M. Giovanni Boccac= cio, || nvovamente Corretto, Historiato, & con diligenza Stampato. || *In Venetia* M.D.XLV. In fine *In Vinegia. Appresso di Agostino Bendone. L'Anno.* || M.D.XLV. || In-8.° Fig.°

Vend. Steri. 1 scell. 4 Libri, nel 1859, perchè annunziata edizione sconosciuta ai bibliografi.

Car. 453 numerate, ed 11 in fine senza numeri per la Tavola. *Il frontispizio è dentro una cornice intagliata in legno, e le incisioni, anch'esse in legno, sono in principio di ogni giornata. Al frontispizio seguita il* Prohemio, *ed al* verso *della carta 453.ª è un* Sonetto di T. Sēpron. Girolamo Castiglione. in lode del Boccaccio.

In questa edizione si seguì il testo del Delfino.

— Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio di nvovo emendato secondo gli antichi essemplari, per givdicio et || diligenza di piv avtori, con la diuersità di molti testi posta per ordine in margine, & nel fine con gli Epitheti dell'Autore, espositione de prouerbi et lvoghi difficili, che nell'opera || si contengono, con tauole & altre cose nobili & molto || utili alli studiosi della lingua uolgare. Con gratia et privilegio. || *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari.* MDXLVI. || In-4.° Fig.°

Fr. 15 a 20 Brunet.

Car. 6 senza numeri, facc. 502 numer. pel testo (l'ultima però non ha numero), seguite da altre 4 carte senza numeri per la Tavola ecc., *più una bianca in fine. La terza carta delle prime 6, ch'è bianca al* recto, *ha nel* rovescio *un ritratto del Boccaccio inciso in legno, e sotto un sonetto di Ludov. Dolce. Con nuovo frontispizio seguita la* Dichiaratione di tvtti i vocaboli, detti ecc. *in carte 30 non numerate, e con nuova segnatura. È dedicato dal tipografo* Alla Illvstrissima et Eccellentissima Signora la Delphina di Francia *(cioè Caterina de' Medici poi regina di Francia), con lettera* All'ultimo di Agosto MDXLVI. In Vinegia.

La vita dell'autore, e la *Dichiaratione* ecc. sono lavoro di *Francesco Sansovino.*

Scrivono il *Mazzuchelli* e l' *Haym*, che non sono d'accordo gli scrittori circa il merito di questa edizione, avendola giudicata *Paolo Rolli* più fedele di ogni altra, e viceversa dichiarata assai lontana della vera e buona

lezione il Buonanucci. Per avviso poi del Rolli, si darebbe la preferenza a questa edizione sopra quella del 1541, pur corretta dal Dolce. A questo proposito osserva il Brunet (*Manuel*, *I*, *col.* 1001) che l'esemplare impresso in *Pergamena* (*ediz. del* 1546) della Biblioteca di Dresda conserva in fine la data del 1541, per cui sembrerebbe una sola edizione, mutatovi il frontispizio.

— Lo stesso. *In Venezia, per Comin da Trino, 1546*. In-8.°

— Lo stesso. Nuovamente alla sua vera lezione ridotto da Ludovico Dolce. *In Venezia, pel Giolito, 1546*. In-4.°

Queste due edizioni sono ricordate dall' *Haym*.

— Lo stesso. *Vinegia, Gabriel Giolito, 1548*. In-4.°

Vend. Fr. 12 Floncel — Fr. 40 *mar. r. Lortic*, Gancia.

Edizione procurata da *Francesco Sansovino*, dal quale è dedicata alla *Delphina di Francia*, colla vita dell'autore, con la *Tavola* e la *Dichiaratione de' vocaboli ecc.*, lavori tutti del Sansovino. Un esemplare di questa edizione già posseduto dal cav. *Cicogna* ha una nota di antico possessore tedesco, in cui è detto: *Versionem Germanicam hujus libri sine vita autoris, dichiaratione Sansovini, et sine translatione versuum occurrentium, ut et nonnullorum fragmentorum, possideo sub titulo: Ducenta Novella*: segue in tedesco dicendo che cento sono del celeberrimo poeta Giovanni Boccaccio, di nuovo rivedute e migliorate, giuntevi cento altre *molto belle e allegre storie;* il tutto in tre parti diviso e per la prima volta pubblicato colle stampe in *Francfort l'anno 1646*. In-12.°

— Lo stesso. *In Vinegia, appresso Giovanni Griffio*, MDXLIX. In-4.° Con figure.

Car. 4 senza numeri, facc. 502 numerate ed una carta bianca; indi Tavola *in 4 carte non numerate, poi* Dichiaratione di M. Francesco Sansovino di tutti i vocaboli ecc. *in altre carte 30 senza numeri. È decorata di belle figure intagliate in legno al principio di ogni giornata.*

Notò il cav. Cicogna (*Iscriz. Veneziane, chiesa di S. Geminiano, facc. 55*), che « questa ristampa ha non solo la vita del Boccaccio scritta dal San-
» sovino e la *Dichiaratione* ecc., ma anche una dedica dello stesso San-
» sovino a *M. Angelo de i Motti* suo compare, nella quale dà ragguaglio
» della sua fatica nell'avere messo al margine la varietà de' testi che sono
» in quelli di Aldo, del Delfino, di Firenze, del Brucioli ed altri; di aver
» dichiarato le voci meno intese, *non di suo capo*, ma secondo che i Fio-
» rentini l'intendono, e secondo gli scrittori che a que' tempi e innanzi il
» Boccaccio scrissero, come Dante, Cino, Degli Uberti, il Centonovelle,
» il Villani ecc. Ciò volli notare perchè non tutte l'edizioni fatte colle cure
» del Sansovino hanno tale sua dedicazione, ma per lo più un avviso del
» Giolito a' lettori ».

Bella e molto rara edizione, ma, quanto al testo, niente meglio vale delle

altre sue consorelle fatte per cura del Brucioli, del Dolce e del Ruscelli. Possono tenerla raccomandata la *Dichiaratione di tutti i vocaboli ecc.*, le *Annotationi* e l'*Indice di una parte delle voci con i loro più propri epitheti,* e quello dei *Nomi delle casate più antiche di Firenze sì guelfe che ghibelline.*

— Lo stesso. *In Vinegia, pel Giolito, 1550.* In-4.° e in-12.°

Vend. Sterl. 1 scell. 4 Borromeo, nel 1817, edizione in 4.°

Queste due edizioni sono materiali ristampe di quella fatta dallo stesso Giolito l'anno 1546. In-4.°

— Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio. Di nvovo emendato, secondo gli antichi essemplari. *In Vinegia, per Comin da Trino, L'anno M.D.LII,* In-8.° Con figure. *(P)*

Fr. 6 a 8 Brunet.

Car. 453 *numerate, col sonetto di* T. Sempron. Girolamo Castiglione, *come nell'edizione del 1545, e un' incisione in legno al principio di ciascuna giornata. Seguono car. 11 senza numeri per la tavola.*

— Lo stesso. Alla sua vera lettione ridotto da M. Girolamo Ruscelli. *Venetia, Vincentio Valgrisio alla bottega d'Erasmo l'anno M.D.LII.* In-4.° Con figure.

Vend. Scell. 17 Borromeo, nel 1817.

Car. 6 con la vita del Boccaccio, scritta da Franc. Sansovino, *poi comincia la numerazione del testo, in facc. 487 ed una bianca. Seguita la* Tavola *degli argomenti delle Novelle in car. 5 ed altra bianca, indi* Vocabolario generale di tutte le uoci usate dal Boccaccio bisognose di dichiaratione, di auuertimenti, o di regola, per Girolamo Ruscelli, *di car. 28, non numerate, nell'ultima delle quali è l'* Errata. *È dedicata dal Ruscelli* Al Molto illvstre, et honoratissimo Signore, il Signor conte Giovan Battista Brembato, *con lettera datata* In Venetia il di 3. d'Aprile. Del 52. *ed è fregiata di graziose vignette, e di qualche stampa in legno.*

Questo è il Decamerone divenuto famigerato per la sfacciataggine del suo editore. *Ugo Foscolo* così ne scriveva nel suo *Discorso sul Decamerone:* " Il Dolce ridusse il Decamerone alla vera lezione tre volte (1541, " 1546, 1552), e per allettar compratori alla seconda edizione, censurò la " prima; e nella terza poi l'una e l'altra: e il Ruscelli vituperandole tutte " e tre, propose la sua lezione come l'unica vera; e riuscì la più infame. " Non perch' egli avesse corretto meglio nè peggio; ma tutti gli altri pro" fessando di venerare ogni parola del Boccaccio, le alteravano ad ogni " modo; e apponevano i vizj grammaticali agli amanuensi, agli stampatori " ed a' critici; e il Ruscelli n'attribuì di molti all'autore, e talvolta ne vide " dove non erano ".

Nel discorso *Ai Lettori* avverte il Ruscelli di avere corretto il Decamerone in più di settanta luoghi, ma fece anche qualche cosa di peggio, poichè egli vi pose molte postille in margine, nelle quali tenendo, come si suol dire, il Boccaccio a sindacato, ad ogni poco con aria grave e magistrale, dà sentenza dicendo: *Questa parola sta quì duramente. Avverti questo periodo lungo per ischifarlo* ecc.

Non ha avuto torto il *Lasca*, che inviperito scrisse contro il Ruscelli il bel sonetto che comincia: *Come può fare il ciel, brutta bestiaccia*, ed ha nella coda:

In te, goffo, contende,
Ma non si sa chi l'una l'altra avanza,
O la presunzïone o la ignoranza.
Io ti dico in sostanza
Che dove della lingua hai ragionato
Tu non intendi fiato, fiato, fiato;
E dove hai postillato,
O ricorretto, o levato, o aggiunto,
Tu non intendi punto, punto, punto;
E dove hai presunto
Di commentar, tu sembri il Carafulla,
E non intendi nulla, nulla, nulla.

A proposito del *Vocabolario al Decamerone*, fatto dal Ruscelli e delle porzioni di Novelle e delle Novelle intere introdotte nel Decamerone stesso, è da avvertire ch'esso Ruscelli nella Prefazione al suo *Modo di comporre*, ovvero *Rimario*, accenna di avere composto *Cento Novelle* e ch'era per pubblicarle. Qual esito ebbero esse?

— Lo stesso. *In Lione, per Guglielmo Rovillio*, 1552. In-12.°

— Lo stesso. A la sua vera lettione ridotto da Lodovico Dolce. *In Vinegia, pel Giolito*, 1552. In-4.°

[illegible]

In principio del libro è una lettera del Petrarca all'autore.

— Lo stesso. *In Vinegia, pel Giolito*, 1552. In-8.° Con figure.

Nella Prefazione il Dolce disapprova e condanna tutte le antecedenti edizioni, e segnatamente quella di Firenze 1516, e l'altra del 1552, assistita da Girolamo Ruscelli, sopra riferita.

— Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio, nvovamente alla sva vera lettione ridotto da M. Lod. Dolce. Con tvtte qvelle allegorie, annotationi, tauole e dichiarationi de uocaboli, che nelle altre nostre impressioni si contengono. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito De Ferrari, et Fratelli*, MDLII. In-12.° Con figure. *(P)*

Fr. 10 a 15 Brunet.

Car. 12 senza numeri, e facc. 849 numerate per il testo. Seguono car. 33 non numerate, con nuovo frontispizio per la Dichiaratione di M. Francesco Sansovino di tvtti i vocaboli, detti, prouerbij ecc. *L'edizione è in carattere corsivo, ed in principio di ogni giornata ha un'incisione in legno.*

— Lo stesso. Ridotto alla sua intera perfezione dal Ruscelli. *In Venetia, pel Giolito, 1553.* In-4.°

— Lo stesso. *In Lione, per Guglielmo Rovillio, 1554.* In-16.°

Le due suaccennate edizioni sono ricordate dall' *Haym.*

— Il Decamerone | di M. Giovan Boccaccio, || alla sva intera perfettione | ridotto, et con dichiarationi | et avvertimenti il-lvstrato, | per Girolamo Rvscelli. | Hora in questa seconda editione dal medesi- || mo per tutto migliorato. | Con vn Vocabolario gene- | rale nel fine del libro, & con gli | Epiteti dell'Autore. | Con gratia & priuilegio. | *In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi, alla bottega | d'Erasmo.* M.D.LIIII. || In-4.° Fig.°

Car. 6 senza numerazione, l'ultima delle quali bianca, e facc. 487 numerate. Seguono poi car. 14 prive di numeri, di cui la sesta bianca, per La Tavola di tutti gli argomenti *ecc. e per gli* Epiteti *ecc. Con altro frontispizio, segue il* Vocabolario *ecc. contenuto in 27 carte senza numeri. Non sappiamo se un'ultima carta, che il libro deve immancabilmente avere, sia bianca, od abbia lo stemma, registro ecc. mancando nell'esemplare che abbiamo esaminato. Ha la dedicatoria del Ruscelli al conte Brembato, come l'edizione del 1552. Al principio d'ogni giornata è un'incisione in legno, che occupa quasi tutta la facciata. In cima d'ogni carta* recto *è ripetuto il principio della Novella in essa contenuta.*

Avemmo occasione, come il Morelli, di osservare di questa edizione esemplari con l'anno 1554, ed altri col 1555.

— Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio, nuouamente stampato, con vn raccoglimento di tutte le sentenze, in questa sua opera da lui vsate. Aggiunteci le annotationi di tutti quei luoghi, che di queste cento nouelle, da Monsig. Bembo, per osseruatione & intelligenza della Thoscana lingua, sono stati nelle sue prose allegati. *In Lione, appresso Gulielmo Rovillio, 1555.* In-16.° Con figure. *(P)*

Vend. Fr. 16 *mar. r.* Floncel — Fr. 2[illegible] 50 *mar. r.* La Vallière *in 2 vol.* — Fr. 23 *mar. r.* Crevenna — Sterl. 1 scell. 8 Pinelli — Sterl. 1 scell. 15 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 3 scell. 2 *mar. rileg. da Roger Payne.* Heber — Fr. 55 bell'esempl. Coste — Sterl. 4 scell. 18 Libri, nel 1859 esempl. che appartenne a Carlo II, e Sterl. 1 scell. 1 *mar. r.* altro esemplare.

È in carattere rotondo di facc. 932 numerate, car. 13 preliminari senza numeri, più una bianca; nel verso *della carta che succede al Proemio, è il ritratto del Boccaccio inciso in legno, sotto il quale sono quattro versi in sua lode. È dedicato dallo stampatore* A Madama Margherita de Bourg, Generala di Brettagna. *Non deve mancare in fine una lettera di* Joan Battista Du Four al molto magnifico et nobile M. Rigo di San Marsale Consigliere di Sua Maestà Christianis. et Ballivo delle Montagne d'Alvernia *sopra questa nuova stampa del Decamerone, e in fine alcune osservazioni sulla stessa edizione dirette al Rovillio. Osservò il cav.* Cicogna *che appiedi della Novella ultima della Giornata X, dopo le parole* se ne tornarono alle lor case, *sono aggiunti questi due versi, che non vide mai in altre edizioni:*

Di cosa fuor di modo e di credenza
Non deve l'huom mai farne esperienza;

a proposito de' quali il sig. Papanti scrive, che « il simile verificasi a « ciascuna delle cento novelle, le quali, in quei versi, hanno la loro mo- « rale ».

Difficilmente si trovano esemplari belli di questa elegante edizione, assistita da *Francesco Giuntini* valente letterato fiorentino, nella quale fu seguita la lezione della *Ventisettana.* Ha la vita del Boccaccio scritta da *Lucantonio Ridolfi,* di cui pure sono la *Raccolta di tutte le sentenze ecc.,* e le *Annotationi tratte dalle prose del Bembo,* ecc. Il Ridolfi pubblicò poi senza il suo nome: *Ragionamento havvuto in Lione, da Clavdio de Herberè gentil' huomo Franzese, & da Alessandro degli Vberti gentil' huomo Fiorentino, sopra alcuni luoghi del Cento Nouelle del Boccaccio. In Lione, Appresso Guglielmo Rovillio,* 1557, in-4.° in cui restituì alla vera lezione alcuni luoghi guasti della suddetta edizione.

— Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio. Di nvovo emendato, secondo gli antichi essemplari. *In Vinegia, per Comin da Trino, l'anno* M.D.LVI. In-8.° Con figure.

Fr. 6 a 8 Brunet — Vend. Scell. 6 d. 6 Borromeo, nel 1817

È perfetta copia dell'edizione del 1552, e ne ha identica paginatura. *(P)*

— Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio corretto già dell'eccellentissima Academia Fiorentina, & ristampato secondo il vero testo antico dell'autore, segnato co i nvmeri corrispondenti alle Ricchezze della lingua volgare, di M. Francesco Alunno da Ferrara. *In Vinegia per Pavlo Gerardo.* ‖ (1557). Vol. 2. In-4.°

Vend. Sterl. 1 scell. 2 Pinelli — Sterl. 1 scell. 17 Borromeo, nel 1817. In Italia ha, e merita, maggior prezzo.

Car. 6 senza numeri, e 264 numerate. Sul frontispizio è il ritratto dell'Alunno in bel contorno inciso in legno. Il libro è dedicato dall'Alunno Al Signor Lodovico Tridapale, imbasciador di Mantova, *con lettera* Di Venetia, *senza data.* Le Ricchezze, *ecc. sono un volume a parte di car. 395 numerate, al* verso *della quale è la data:* In Vinegia, per Comin da Trino. M.D.LVII, *in fine è una carta coll'impresa dell'Alunno al* recto, *ch'è Mercurio in atto di solcare l'aonia campagna di notte a lume di luna, mentre il cavallo Pegaseo vicino ad una pianta di lauro, da cui pende una lucerna accesa, va tirando avanti l'aratro. Giù al basso è l'oriuolò, guardato da una grù e da un cane, sopra il quale è un regolo o squadra, pendente da un ramo di pianta secca, col motto intorno a tutto il corpo dell'impresa:* NOCTE AGIT AD NORMAM SVLCOS INCVRVVS ARATOR (*). *Si trovano esemplari che hanno sul frontispizio la falsa data 1527 (quasi dir si volesse ch'è simile alla giuntina di quell'anno), ed altri senza nota di anno, ma dalla dedicatoria dell'Alunno apparisce che la stampa si è fatta nel 1557.*

Rare volte si trovano uniti ambedue i volumi di questa bella e poco scorretta edizione, in cui furono aggiunti i numeri corrispondenti alle *Ricchezze della lingua volgare* ecc. che sono un Dizionario delle voci e frasi usate dal Boccaccio, col riscontro dei luoghi ne' quali se n'è servito. Sarebbe di buon profitto ridurre oggidì a perfezione questo lavoro, e adattarlo alle moderne ristampe del Decamerone.

— Lo stesso. *In Lione, per Guglielmo Rovillio, 1557.* In-16.°

Edizione registrata dell' *Haym.*

— Il Decamerone || di M. Giovan Boccaccio, | alla sva intera perfettione | ridotto, et con dichiarationi | et avvertimenti illvstrato, || per Girolamo Rvscelli. | Ora in questa terza editione dal medesimo per tutto migliorato. Con vn vocabolario ge- | nerale nel fine del libro, & con gli || Epiteti dell'Autore. | Con gratia et privilegio. | *In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi, alla bottega d'Erasmo; & di Baldessar Costantino, al Segno di S. Giorgio.* || MDLVII. | In-4.° Fig.°

Vend. Fr. 18 Gaignat — Scell. 9 Pinelli — Sterl. 1 Borromeo, nel 1817.

Car. 4 senza numerazione, facc. 496 numerate e car. 8 senza numeri per gli Epiteti vsati da M. Giovanni Boccaccio, posti per ordine di alfabeto ecc. *Seguono altre carte 28 senza numeri, ma con nuova segnatura, nelle quali, con frontispizio separato, è il* Vocabolario generale di tvtte le voci *ecc.; l'ultima di queste carte, ch'è bianca al* recto, *nel* verso *ha lo stemma del Valgrisi. Ha la dedica del Ruscelli al Brembato, come*

(*) Questa impresa è anche in fine della *Fabbrica del Mondo*, dello stesso Alunno, stampata a *Venetia, per Nicolò de' Bascarini Bresciano*, 1546. In fol.

la prima edizione da lui fatta nel 1552, e la vita del Boccaccio scritta dal Sansovino. In capo di ogni carta, dalla parte recto, *è ripetuto il principio di ogni Novella, particolarità sfuggita alla diligenza del sig. Papanti, che l'osservava però nell'edizione seguente.*

— Il Decameron Di Messer Giovanni Boccacci Cittadino Fiorentino. Ricorretto in Roma, et Emendato secondo l'ordine del Sacro Conc. di Trento. Et riscontrato in Firenze con Testi Antichi & alla sua vera lezione ridotto da' Deputati di loro Alt. Ser. Nvovamente Stampato. Con Priuilegij del Sommo Pontefice, delle Maestadi del Re Christianissimo & Re Cattolico, delli Serenissimi Gran Duca & Principe di Toscana, dell'Ill. et Ecc. S. Duca di Ferrara, et d'altri Sign. et Rep. *In Fiorenza Nella Stamperia de i Giunti* MDLXXIII. In-4.°

Fr. 15 a 18 Brunet — Vend. sterl. 11 Borromeo, nel 1817 — Fr. 15, ed altro esempl. Fr. 52 *mar. r.* Libri, nel 1847 — Fr. 15 Riva, nel 1856. Un esemplare in *carta grande e turchina*, con legatura di lusso, prezzato lire 88 venete, è notato nel Catalogo Soranzo 1781.

L'intiero volume si compone di car. 16 prive di numeri, e facc. 580: queste ultime hanno numeri da 1 a 578, invece di 576 come sono in realtà, perchè dopo il n.° 276 fu posto il 279 invece del 277, seguitando così sino al fine. Le ultime due carte, cioè la prima in cui finisce il testo, e l'ultima, con registro e data, non sono numerate. L'anzidetto errore non fu osservato nè dal Gamba, nè dal Brunet, nè tampoco dal sig. Papanti, per cui segnarono un numero di carte dispari: e noi pure, copiando il Gamba, nella prima edizione riportammo lo sbaglio, che ora correggiamo dietro esame del libro. La dedicatoria degli stampatori Filippo, & Iacopo Giunti, *ha la data* Di Firenze adi xv. di Maggio. 1573. *Trovansi esemplari molto variati nelle prime 16 carte; taluni hanno sul frontispizio il giglio fiorentino, altri un ritrattino del Boccaccio inciso in legno, e questi ultimi sono meno frequenti a trovarsi. Il sig. Papanti scrive che l'esemplare da lui posseduto ha un « ritratto del Boccaccio, ed altro, che a me » pare di donna (coronata), incisi in legno al* verso *dell'ultima, e il » giglio fiorentino sul frontispizio ». Nell'esemplare che abbiamo sott'occhio mancano que' due ritratti; nè potrebbonvi essere, perchè tutto il* verso *dell'ultima carta è occupato dal* Proemio, *per cui convien dire che vi sono due specie di esemplari: troviamo bensì que' due ritratti al* verso *della carta quarta de' preliminari, delle* Annotationi et discorsi sopra alcvni lvoghi del Decameron ecc. Fiorenza, Giunti, 1574, *in 4.° Nel margine inferiore di ogni carta* recto *è ripetuto il principio dell'argomento di ciascuna Novella. Nella Melziana di Milano è un esemplare* in carta grande, *cui sono unite le* Annotationi ecc. *in simil carta; nella libreria del Seminario in Venezia è un esemplare arricchito d'importanti postille.*

La pubblicazione di questa edizione fece scuotere e strillare molti gentiluomini e letterati fiorentini, ma più particolarmente il Lasca, il quale, contro di essa, scrisse alcune stanze che si leggono nella parte II delle

sue Rime. Non ostante le grandi mutazioni ed i cambiamenti introdotti nel testo, per ordine del Sacro Concilio di Trento, essa è riputatissima. Il *Borghesi* la citò come *ottimo testo*, il *Cinonio* come *testo fedelissimo*, avendo avuto per iscorta il Codice Mannelli. Avvertì il Poggiali che da una postilla scritta in un esemplare conservato nella Magliabechiana si rileva che i *Deputati* alla correzione, dal granduca Cosimo nominati, e dai due pontefici S. Pio V e Gregorio XIII, furono *Francesco Cattani da Diacceto*, *Antonio Benivieni*, *Ludovico Martelli*, *Vincenzio Borghini*, *Baccio Valori*, *Agnolo Guicciardini*, *Jacopo Pitti*, *Bastiano Antinori* e *Baccio Baldini*. Da questi il Gran duca prescelse l'Antinori, il Guicciardini, il Borghini e il Benivieni. Intorno alle alterazioni introdotte in questa edizione è da leggersi una lettera di *Girolamo Catena* a *Rannuccio Farnese* principe di Parma e di Piacenza alla facc. 87 delle lettere di esso Catena già impresse. Le badesse e le monache innamorate dei loro ortolani, sono mutate in matrone e damigelle, i frati simulatori di miracoli, in negromanti, i preti adulteri delle comari, in soldati, e così dicasi di tante altre trasformazioni e interpolazioni. Sembra per altro che non abbiano saputo, o non abbiano voluto emendare la Novella VI della Giornata I, che fu soppressa totalmente; per cui le Novelle di questa stampa si riducono a sole 99. È bene unire a questa edizione l'opera *Annotationi et Discorsi sopra alcvni lvoghi del Decameron ecc. In Fiorenza, Nella Stamperia de i Giunti, MDLXXIIII*, in-4.°, che serve a sua illustrazione e corredo.

— Lo stesso. *Firenze*, *Giunti*, *1575*. In-4.° Con ritratto.

Edizione mutilata, ma riputatissima è detta dal commend. *Franc. Zambrini*.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccacci, cittadin Fiorentino. Di nuouo ristampato, e riscontrato in Firenze con testi antichi, & alla sua vera lezione ridotto dal cavalier Lionardo Salviati, deputato ecc. *In Venezia, per li Giunti di Firenze*, MDLXXXII, *Del mese di Agosto*. In-4.° *(P)*

Fr. 10 a 15 Brunet — Vend. Scell. 9 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 1 scell. 12 *mar. r. ant. leg.* Libri, nel 1859.

Car. 16 senza numeri, seguite da facc. 585, numerate, indi una carta con registro e data. In fine sono notate le varie lezioni o differenze che s'incontrano tra 'l testo 1573 ed il presente (in cui fu seguito il Codice Mannelli), che occupano car. 20 non numerate. Rari sono quelli esemplari che in fine, dopo la conclusione dell'opera, abbiano, in fac-simile, *impressa in rame l'approvazione ed il sigillo del Salviati colle seguenti parole:* Io Lionardo Salviati ho riscontro questo di 29 d'aprile 1582, e soscritto di man propria. *Il libro è dedicato dal Salviati a* Iacopo Buoncompagni, duca di Sora ecc. *La Palatina di Firenze ne possiede un esemplare in* carta grande.

Di questa originale edizione così scrisse il Baldelli (*Vita, Boccac. p. 306*): « Teneva il supremo scanno fra i letterati il Salviati, il quale di per sè

" stesso nelle cose di lingua erasi procacciata cotanta autorità, ch'era venerato come l'oracolo di Firenze, della Toscana e dell'Italia. Ad esso solo diè il Granduca la cura di questa correzione nel 1580, e due anni dopo comparve alle stampe da lui ricorretto. Il Salviati niuna opinione aveva delle antecedenti edizioni fuorchè di tre degli anni 1472, 1527, 1573, e quindi pareva egli doverci dare un lavoro perfetto. E comechè alcuni luoghi, per la diligenza usatavi, li desse anche più corretti di quello che sieno nelle stampe de' Deputati e conformi alla sua vera lezione, in altre parti lo mutilò con arbitrio grandissimo, anche nei luoghi ove nol richiedeva il buon costume ".

Ha già osservato *Apostolo Zeno* a facc. 198 del vol. 2 della Fontaniniana, scrive il cav. *Cicogna*, la varietà che trovasi in alcune copie di questa veneta edizione, ch'è la prima colla correzione del Salviati. Tale varietà consiste in due passi ed è la seguente: *In Vinegia, pure allora edificata, non era in guisa riceuuta la cristiana religione, che scacciata ne fosse, per la più parte, quella de falsi Iddij.* Il secondo passo è dello stesso Boccaccio: *Vinegia d'ogni bruttura riceuitrice.* Vi sono esemplari ai quali, tolti que' due passi, furono ristampate le facc. 215-216. È chiaro poi il motivo del toglimento di quelle parole, cioè, perchè Venezia nacque e conservossi sempre cattolica, e perchè non si divulgasse maggiormente che Venezia ogni sorte di brutture ricovera. *Girolamo Muzio*, nelle *Battaglie* cap. XIV, ricorda di avere scritto a Giulio Camillo, che quando il Boccaccio diede a Vinegia il nome di ricevitrice di ogni bruttura, egli profetò di Pietro Aretino, che in quella città doveva aver ricetto.

Una ristampa di questo testo fu pubblicata nello stesso anno col titolo:

— Il | Decameron | Di Messer | Giovanni Boccacci | Cittadin Fiorentino, | Di nuouo ristampato, e riscontrato in | Firenze con testi antichi, & alla sua | vera lezione ridotto | dal cavalier Lionardo Salviati, | Deputato dal Serenissimo Gran Dvca di Toscana, | Con permissione de' Superiori, & Priuilegi di tutti i | Principi, e Republiche. | Seconda editione. | *In Firenze. Del mese d'Ottobre.* | *Nella stamperia de' Giunti.* *M. D. LXXXII* || In-4.°

Car. 16 senza numeri e facc. 585 numerate; al verso *dell'ultima è il registro e di nuovo la data:* In Firenze Nella Stamperia di Filippo & Jacopo Giunti, e compagni. 1582., *indi una carta bianca al* recto, *ed al* verso *grande stemma Giuntino. Seguitano car. 37, non numerate, nelle quali è la* Tavola sopra il libro Chiamato Decameron ecc. — Alcvne differenze che sono tral Testo del 1573. e 'l nostro ecc. — Alcvne differenze degli altri testi da quel dell'anno 1573. e dal nostro. — *Un* Errata, *al* verso *della quale è ripetuta la data come sul frontispizio, tranne che invece* Del mese d'Ottobre *è* Del mese di Nouembre, *e finalmente un'ultima carta, al* recto *bianca, e collo stemma Giuntino al* verso, *ma variato da quello ch'è sul frontispizio e dal suddetto, col motto* IN . DOMINO . CONFIDO. *Le facc. 278 e 279 hanno invece 280 e 281. A piè della parte* recto *di ciascuna carta è ripetuto il principio dell'argomento di ciascuna Novella.*

In questa sono aggiunti varii privilegi per la stampa, e, secondo asserisce il Poggiali, *è anche più corretta della prima, onde deve riguardarsi come l'ottima tra quelle del Salviati.* Fu parimente in questa edizione levata la interpolazione del Salviati, e sostituito un asterisco là ov'erano le parole del Boccaccio; ma ciò non si fece *in tutte le copie*, dice lo Zeno, e come verificammo anche noi. Gli stampatori ricompensarono largamente il Salviati, che procacciò loro colle presenti stampe grandioso lucro; scriveva *Celso Cittadini* a *Giulio Cini* il dì 4 maggio 1615: *Il cav. Salviati ebbe da' Giunti duemila piastre, e in poco tempo ve ne guadagnarono altrettante, come farebbe quello stampatore che stampasse il mio Decamerone, ed io mi contenterei averne la metà che ebbe esso cavaliere, ecc.* Per quanto sappiamo è perduta ogni traccia di quel Decamerone riveduto dal Cittadini.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccacci, cittadin Fiorentino. Di nuouo ristampato, e riscontrato in Firenze con testi antichi, e alla sua uera lezione ridotto dal cavalier Lionardo Salviati, deputato ecc. Terza edizione. *In Vinegia, per li Giunti di Firenze* (a tergo della pag. 586: *per Filippo Giunti;* ed in fine: *per Filippo & Iacopo Giunti e compagni*), MDLXXXV, *Del mese di Aprile.* In-4.°

Vend. Scell. 7 den. 6 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 1 scell. 15 *mar. v.* Catal. Gancia del 1852.

Car. 22 senza numerare e pag. 648 numerate; più la Tavola degli errori *ecc. e la data, che occupano car. 2 senza numeri. Nella pag. 586 oltre la data sta il registro; e nella successiva trovasi riprodotto il medesimo* fac-simile *del Salviati già ricordato di sopra, con a tergo il giglio fiorentino ed altre note di errori. (P)*

In questa edizione furono tolti i due passi sopra mentovati. Erroneamente il Gamba scrive *(Serie dei testi ecc. facc. 59)* che questa edizione fu fatta in *Firenze*, riferendosi al Catal. Capponi; in quel Catalogo, a facc. 69 è detta di *Venezia.*

— Il ‖ Decameron ‖ Di Messer ‖ Giovanni Boccacci ‖ Cittadin Fiorentino, ‖ Di nuouo ristampato, e riscontrato in Firenze ‖ con testi antichi, & alla sua vera ‖ lezione ridotto dal ‖ cavalier Lionardo Salviati, ‖ Deputato dal Serenissimo Gran Dvca di Toscana, Con ‖ permissione de' Superiori, & Priuilegi di tutti i ‖ Principi, e Republiche. ‖ All'Illust.mo & Eccellentiss.mo Signore il Sig. Iacopo Bvoncompagni ‖ Duca di Sora, Marchese di Vignuola, e Gouernator general ‖ di Santa Chiesa &c. suo Signore. ‖ Qvarta Editione. ‖ *In Firenze. Del mese di Febbraio. ‖ Nella Stamperia de' Giunti.* M. D. LXXXVII. ‖ In-4.°

Fr. 10 a 15 Brunet — Vend. Scell. 9 Pinelli — Scell. 9 d. 6 Borromeo, nel 1817.

Car. 17 senza numeri in principio (quando non manchi la dedica, in una carta, che si trova in pochi esemplari) e facc. 585 numerate. Al verso *di quest'ultima è il registro e di nuovo la data:* In Firenze ‖ Nella Stamperia di Filippo, & Iacopo ‖ Giunti e' fratelli. ‖ 1587. ‖; *poi una carta bianca al* recto, *e lo stemma de' Giunti al* verso. *Seguono car. 38 prive di numeri, delle quali 36 per la* Tavola sopra il libro Chiamato Decameron, *una per l'*Errata *(al* verso *della quale è il registro di queste ultime 38 carte, e ripetuta la data come sul frontispizio); finalmente una carta bianca al* recto *e lo stemma Giuntino al* verso.

Le facc. 241. 316. 459. 502. 503. 506. 507. 577., sono invece numerate 141. 326. 449. 506. 507. 502. 503. 75.

Come si scorge dagli errori nella numerazione sopra indicati, e come osservarono anche il Poggiali ed il Gamba, il quaderno colla segnatura ii *è tutto sconvolto (502-507), cioè posto male al torchio quando si stampò, sicchè la materia non segue, e conviene rintracciarla con incomodo.*

Un esemplare con postille in margine di *Alessandro Tassoni* era posseduto dal co. *Tomitano* di Oderzo; venduta la libreria Tomitano ai librai Payne e Foss di Londra, quel volume fu ricomprato dal sig. *Giuseppe Gnoato* di Venezia. Un saggio delle postille Tassoniane fu pubblicato negli *Appunti intorno ad Alessandro Tassoni*, scritti dal march. Giuseppe Campori, ed inseriti nell'*Indicatore modenese*, *Anno II* (1832), de'quali si fece un *Estratto*. Le postille sono alle facc. 33-35 dell'*Estratto*.

Dozzinale ristampa delle antecedenti edizioni giuntine, senz'altro merito che quello di essere stata casualmente preterita dagli Accademici per le loro citazioni. In questa furono conservati i due passi accennati nell'edizione del 1582.

« Sisto V (scriveva *Ugo Foscolo*), ordinò che anche l'edizione appro-
» vata dal suo predecessore fosse infamata nell'Indice. Due famosi, Luigi
» Grotto per licenza impetrata dall'Inquisizione, e Lionardo Salviati per
» commissione del Gran Duca, si provarono di far da critici da teologi
» e da moralisti; e pubblicarono le loro emendazioni del Decamerone
» quasi ad un tempo. Non le ho raffrontate, nè so chi facesse peggio ».

— Il Decamerone di messer Giovanni Boccaccio, cittadin Fiorentino. Di nuouo riformato da M. Lvigi Groto Cieco d'Adria, con permissione de' superiori. Et con le dichiarationi, auertimenti et vn Vocabolario fatto da M. Girolamo Rvscelli. *In Venetia, appresso Fabio & Agostino Zoppini fratelli, et Onofrio Fari* (sic) *compagni* MDLXXXVIII. In-4.° Con figure.

Car. 4 senza numerare, col ritratto del Groto al verso *della quarta. Seguono pagg. 564 numerate, indi car. 35 senza numeri col* registro *e la data al* verso *dell'ultima. Dà termine al libro una carta bianca.*

Ha una dedicatoria di Giovanni Sega al Serenissimo Sig. Dvca di Mantova et del Monferrato, *ed al testo va anteposta la vita del Boccaccio scritta dal Sansovino. (P)*

Il *Buonamici* scriveva di non sapere quale titolo convenga a questo libro, che in verità non è più il Decamerone, ma un pessimo guazzabuglio, in cui porzioni di Novelle, e Novelle intere, si trovano sostituite al testo originale, di modo ch'egli ci offerse un fantasma del Decamerone con questa edizione.

— Lo stesso. *In Firenze, per i Giunti, 1588.* In-4.°

Edizione registrata dall'*Haym.*

— Il Decamerone di messer Giovanni Boccaccio, cittadin Fiorentino. Di nuouo riformato da Lvigi Groto Cieco d'Adria, con permissione de' Superiori; et con le dichiarationi & auuertimenti di Girolamo Ruscelli. *In Venetia, appresso Fabio & Agostino Zoppini fratelli, & Onofrio Farri compagni,* M.D.XC. In-4.°

Car. 4 prive di numerazione, col ritratto del Groto al verso *dell'ultima. Succedono pagg. 544 numerate, indi car. 5 senza numeri per la* Tavola, *ed altra bianca nel fine. È ristampa della suddetta edizione del 1588; vi furono riprodotte la medesima dedicatoria del Sega al* Dvca di Mantova, *la Vita del Boccaccio scritta da Francesco Sansovino, e le stesse figure in principio di ciascuna Giornata. (P)*

— Il | Decameron | di messer | Giovanni Boccacci, || Cittadin Fiorentino, | Di nuouo ristampato, e riscontrato in Firenze con testi | antichi, & alla sua uera lettione ridotto | dal || cavalier Lionardo Salviati, | Deputato dal Sereniss. Gran Dvca di Toscana, Con permissione | de' Superiori. | All'Illvs.mo et Eccell.mo Signore, | Il Sig. Iacopo Bvoncompagni, | Dvca Di Sora, | Gouernator Generale di Santa Chiesa, &c. | *In Venetia. Appresso Giorgio Angelieri.* CIƆIƆXCIV. || In-4.°

Car. 12 senza numeri e facc. 648 numerate, con vari errori nella numerazione. Al recto *della carta 587-588 (che non ha numeri) è l'approvazione del Salviati, come nell'edizione del 1582: anche in questa, a piè della parte* recto *di ogni carta, è ripetuto il principio dell'argomento della Novella, cosa che sfuggì al sig. Papanti.*

Edizione quinta del testo Salviati.

— Lo stesso. *In Venetia, pel Zoppini, 1596.* In-4.°

Sesta edizione del testo Salviati.

— Il | Decameron || di messer | Giovanni Boccacci, | Cittadin Fiorentino, | Di nuouo ristampato, e riscontrato in Firenze con testi | antichi, & alla sua vera lettione ridotto | dal || cavalier Lionardo Salviati, | Deputato dal Sereniss. Gran Duca

di Toscana. Con permissione de' Superiori. Et in qvesta vltima impressione adornato di Figure appropriate a ciascheduna Nouella. All'Illvstriss.mo et Eccellentiss.mo Signore, Il Signor Iacopo Bvoncompagni. Duca di Sora. Gouernator Generale di Santa Chiesa &c. *In Venetia, Appresso Alessandro Vecchi.* ‖ *M.D.XCVII.* ‖ In-4.° Con figure.

Car. 8 prive di numeri, facc. 479 numerate ed una bianca in fine.

Settima edizione del testo Salviati.

— Lo stesso. *In Venetia, per Alessandro Vecchi, 1602.* In-4.°

— Il ‖ Decamerone di messer Giovanni Boccaccio cittadin fiorentino. Di nuouo riformato da Lvigi Groto cieco d'Adria ‖ Con permissione de' Superiori. Et con le Annotationi & Auertimenti, di Girolamo Ruscelli. Con Privilegio. *In Venetia, M.D.C.XII.* ‖ *Appresso Pietro Farri.* ‖ In-4.°

Vend. Scell. 2. d. 6 Borromeo, nel 1817.

Car. 4 senza numeri e 266 con numeri: le ultime finiscono col numero 260 perchè, oltre i vari errori nella numerazione del libro, furono duplicati quelli delle carte 79 e 132, e dopo la carta segnata 197 fu posto il numero 194 e si seguitò sino al fine, la qual cosa non fu osservata dal sig. Papanti, che assegnò al libro sole carte 260. Seguitano poi altre 6 carte prive di numeri, non 4 come scrive il predetto sig. Papanti, l'ultima delle quali bianca, per la Tavola. *Ha la medesima dedicatoria* Al Serenissimo Sig. Dvca di Mantova *ecc. sottoscritta da* Giouanni Sega, *colla data:* In Rouigo il di 6. Ottobre. 1587.

— Lo stesso. Riscontrato ecc. dal cav. Lionardo Salviati. *In Venetia, per Alessandro Vecchi, 1614.* In-4.° Con figure.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccacci, cittadin Fiorentino. Di nuouo ristampato, e riscontrato in Firenze con testi antichi, & alla sua vera lezione ridotto dal cavalier Lionardo Salviati ecc. *In Venetia, appresso Gio. Antonio Giuliani, M.DC.XXVI.* In-4.°

Car. 12 senza numerazione, pagg. 543 numerate e 3 bianche al fine. Con figure ad ogni Giornata. (P)

Questa numerazione segnata dal sig. Papanti bibliograficamente non corre; o le facc. bianche in fine sono cinque o una, oppure le carte preliminari sono 13 o 11, o, come teniamo quasi per certo, manca di un'altra carta bianca in fine.

— Lo stesso. *In Firenze, 1627.* In-4.°

— Il ‖ Decameron ‖ di Messer Giovanni Boccacci ‖ cittadin

fiorentino. | Di nuouo ristampato, e riscontrato in Firenze con testi antichi, & | alla sua vera lezione ridotto | dal cavalier Lionardo Salviati, | Deputato dal Serenissimo Gran Duca di Toscana. | Con licenza, et Privilegio. || *In Venetia*, MDCXXXVIII. | *Appresso Pietro Maria Bertano.* | In-4.°

Car. 8 senza numeri e facc. 480 numerate, ma per errore la numerazione giunge a sole 472, perchè dopo la 176.a retrocede di nuovo alla 169.a e seguita sino al fine. Altri errori sono nella numerazione, che però non ne alterano punto la realtà. In principio della giornata prima è una piccola incisione in legno.

— Lo stesso. *Amsterdamo, 1663 e 1664.* In-12.°

— Il | Decameron | di messer | Giovanni Boccacci || Cittadino Fiorentino. | Sì come lo diedero alle stampe gli SS.ri | Giunti l'Anno 1527. || *In Amsterdamo.* || M DC LXV. || In-12.°

Fr. 24 a 36 Brunet — Vend. Fr. 138 de Cotte, esemplare con grandi margini — Sterl. 3 Borromeo, nel 1817 — Fr. 48 Caillard — Fr. 71 de Chalabre, e fino Fr. 196 *mar. turch.* Crozet — Fr. 111 *mar. aranc.* Giraud — Fr. 120 *mar. r. Bauzonnet* e Fr. 90 *mar. r. Duru* due esempl. Libri, nel 1847 — Fr. 110 *mar. r. Trautz*, Gancia — Fr. 35 *mar. r. ant. leg.* Riva, nel 1856 — Sterl. 1 scell. 11 Libri, nel 1859 esemplare di mad. Pompadour — Sterl. 3 scell. 8 *mar. r.* De Rome — Sterl. 3 scell. 3 *leg. ingl.* bell'esempl. è prezzato nell'*Omnium* del 1863.

Car. 12 senza numeri per il frontispizio, la Prefazione (che secondo scrisse il Michault, *I, 223 è dell'ab.* Marucelli), *la* Tavola *e il Proemio; seguite da facc. 744 numerate, tra quali le 357 e 360 segnate per errore 353 e 356. Ha la sfera armillare sul frontispizio, ch'è impresso in caratteri rosso-neri. Non tutti gli esemplari di questa nitidissima edizione hanno la medesima Prefazione. In alcuni si legge:* Gl'amatori della lingua Toscana, che tanti sono, quanti *ecc. e finisce:* d'esser compatiti dal discreto Lettore, à cui auguriamo ogni contento, e prosperità. *In altri esemplari si legge invece:* Eccovi, gentilissimi signori lettori, il vostro Decameron *ecc. e termina:* persuasi che grato vi sarà rivederlo affatto risanato da' morsi de' Censori, dalle cui punte Iddio ci liberi e voi feliciti; *questi ultimi sono i più rari. In proposito di queste due Prefazioni opinò il Gamba, che quella con cui fu prima pubblicato il libro, sia stata quest' ultima, che comincia:* Eccovi, gentilissimi signori, *e che per ismerciare più facilmente i rimasti esemplari con una supposta nuova edizione, siasi mutata, ponendovi quella che comincia:* Gl'amatori della lingua *ecc. Noi però non potremmo convenire con lui, perchè in tal caso, parci, si sarebbe pensato più specialmente a mutare il frontispizio variandone l'anno.*

Il Gamba predetto dice questa edizione elzeviriana, ma il Brunet (Manuel, I, col. 1002) *la crede uscita dai torchi di* Giovanni Bleau, *e dice che tale era pure l'opinione del redattore della* Biblioth. Uilenbrock, *stampata in Amsterdamo 1729, in-8.o* (Part. III, p. 103).

In questa nitidissima edizione, che tiensi tuttavia in molto pregio, è seguito il testo della *Ventisettana*, e la parte non ritocca dai Deputati.

— Lo stesso. *Amsterdam, per l'Elzevirio, 1668.* In-12.°

Edizione ricordata dall'*Haym.*

— Il Decameron di messer Giovanni Boccacci, cittadino Fiorentino, sì come lo diedero alle stampe gli SS.ri Giunti l'anno 1527. *In Amsterdamo* (senza nome di stampatore), *M.DC.LXXIX*, *vol.* 2. In-12.°

Vol. I. *Car. 12 senza numeri e pagg. 544 numerate.* — Vol. II. *Car. 8 senza numerare e pagg. 436 con numeri. È una imitazione poco felice della ristampa antecedente (del 1665), ed essa pure ha la sfera armillare sul frontispizio; ma nel solo Vol. I il titolo venne impresso in caratteri rosso-neri. (P)*

Edizione malissimo impressa e fatta in carta triviale, forse in Germania. La Prefazione è quella: *Gl'amatori della lingua toscana:* ne fu editore l'ab. *Marucelli* Accademico della Crusca, residente per il Granduca di Toscana presso il re di Francia.

— Lo stesso. *Amsterdam, 1679, vol.* 2. In-8.°

« Questa edizione, scrive il commend. *F. Zambrini*, giudicata abbastanza « scorretta da chi potè averla per le mani ed esaminarla, vuolsi che non « fosse già eseguita in Amsterdamo, ma bensì in Napoli, ovvero in Ginevra. »

— Lo stesso. *Londra, 1689*, vol. 3. In-12.°

— Lo stesso. *Amsterdam* (Napoli, per Felice Mosca), *1701.* In-12.°

— Il Decameron di messer Giovanni Boccacci, cittadino Fiorentino. *In Amsterdamo* (senza nome di stampatore), *L'anno MDCCIII.* In-12.°

Car. 13 senza numerare, oltre una bianca in principio, indi pagg. 811 numerate e una bianca nel fine. Anche nella presente edizione si pretese imitare l'Elzeviriana del 1665: ha il titolo ugualmente impresso in caratteri rosso-neri, e la medesima sfera armillare. (P)

Nitida edizione in bella carta, fatta sopra il testo dei Giunti del 1527, ma ridotta alla lezione fatta dai Deputati nel 1573, e dal cav. Salviati, siccome è detto nell'Avviso a chi legge. Il Manni nella *Storia del Decamerone* ecc., facc. 662, afferma che fu eseguita in Napoli.

— Lo stesso. *Londra* (Firenze), *1715-16.* Vol. 5. In-16.°

Registrata dal commend. *F. Zambrini.*

— Del || Decamerone || di messer || Giovanni || Boccacci ||

Cittadino Fiorentino. || *In Amsterdamo* || *L'Anno* MDCCXVIII. || Vol. 2. In-8.°

Fr. 8 a 12 Brunet — Vend. Scell. 12 Borromeo, nel 1817.

Vol. I. *Car. 8 senza numerare e facc. 425 numerate, più una carta bianca.* — Vol. II. *Car. 6 prive di numeri pel frontispizio, una carta bianca in principio, e la* Tavola, *seguite da facc. 343 numerate.*

Ristampa eseguitasi in Napoli a cura di *Lorenzo* (non *Luigi,* come scrisse il sig. Papanti) *Ciccarelli:* ha la sfera armillare sul frontispizio, e il titolo in caratteri rosso-neri.

Di questa edizione fu fatta una contraffazione la quale, malgrado la sua rassomiglianza coll'originale, è facile conoscersi dal gran numero di errori di stampa da' quali è deturpata, essendone stati notati oltre a 400 nel solo volume primo, con un Manifesto stampato in quell'epoca, e citato dal Borromeo nel suo Catalogo del 1794. Ma siccome non si trovano sempre tutti quelli errori, perchè furono qua e colà corretti, secondo venivano scoperti mentre se ne tiravano i fogli, così segniamo altro distintivo più certo, suggerito dall'ab. *Michele Colombo.*

Nella vera impressione come nella contraffazione trovasi la *ss* doppia alle volte legata *ſſ*, e alle volte slegata *ſs*, ed essendo indifferente che vi stia in una o nell'altra foggia, non si sarà mai tolta la slegata per sostituirvi l'altra; e questo contrassegno potrà bastare per distinguere la vera dalla falsa edizione. Segniamo i tre soli luoghi riportati dal Borromeo, così nel Primo, come nel Secondo volume, a' quali ne aggiungiamo qualche altro.

Volume Primo.

Ediz. originale				*Ediz. contraffatta*
Facc. 31	l. 9	aſsoluzione		aſſoluzione
209	5	aſsai		aſſai
294	8	diſse		diſſe
17	40	ciascun		chiascun
115	33	meccanici		meccancini

Volume Secondo.

Ediz. originale				*Ediz. contraffatta*
Facc. 3	l. 10	faceſse		faceſſe
128	15	vedeſse		vedeſſe
208	1	aſsai		aſſai
23	30	Firenze		Firennze

Edizione poco corretta, non bella nè gradevole all'occhio, essendosi adoperati caratteri logori, e cattiva carta; ma perchè condotta sul testo Mannelli, venne prescelta dagli Accademici per le loro citazioni.

— Lo stesso. *In Napoli*, *1724*. In-4.°

Fu pubblicato dal suddetto *Lorenzo Ciccarelli,* giureconsulto napolitano, sotto l'anagramma di *Cellenio Zacclori.*

— Lo stesso. *Firenze* Napoli, *senza nome di stampatore, 1724.* In-8.°

Fa parte delle opere complete del Boccaccio in 6 volumi.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio del MDXXVII. (*Londra, per Tommaso Edlin*, MDCCXXV), In-4.° Col ritratto dell'autore, e un'incisione in rame di contro al frontispizio.

Fr. 10 a 15 Brunet — Vi sono esemplari in *carta grande*, Fr. 20 a 25 Brunet, ed in *forma di foglio.* Vend. Fr. 95 in *carta gr. l. r. mar. viol.* Caillard — Fr. 100 esempl. *in-fol.° mar. r. a compart.* Gaignat — Fr. 120 Camus de Limare — Sterl. 1 scell. 10 Borromeo, nel 1817 esempl. in-fol.°

Car. 11 non numerate, contenenti il frontispizio suindicato, la dedicatoria dell'editore Paolo Rolli All'Eccellenza d'Antonio Romualdo, *la vita del Boccaccio (alla quale va innanzi il di lui ritratto) scritta da Filippo Villani, l'avviso* A chi legge, *la prefazione dello stesso editore, i* Nomi de' Signori sottoscriventi *e questo nuovo frontispizio a* fac-simile *dell'edizione Giuntina*: Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio nuovamente (*l'originale ha* nvovamente) corretto et con diligentia stampato. M.D.XXVII; *a tergo del quale, oltre la suaccennata indicazione del nuovo stampatore, trovasi un intaglio in legno rappresentante il carro del sole che corre sopra la terra, col motto* RESTITUIT. *Incomincia quindi il testo, che occupa carte 284 numerate, con lo stemma Giuntino al verso dell'ultima, il quale sta eziandio in ambedue i frontispizi; seguono carte 6 senza numeri per la* Tavola, *e finalmente, con nuova numerazione, altre pagg. 49 (e una bianca) per le* Osservazioni *dell'editore medesimo, e una nota di 662 vers del Boccaccio tratti dal Decamerone. (P)*

Ristampa, in cui fu ricopiata la *Ventisettana* parola per parola, linea per linea, a cura di *Paolo Rolli*, il quale volendosi fare talvolta correttore, aggiunse osservazioni che gli suscitarono le acri censure del Buonamici, pubblicate a Parigi negli anni 1726 e 1728 in-4.° « Tuttochè il Rolli, scrive » il Fiacchi *(Lezione sul Decamerone. Firenze, 1829, in-4.°, negli Atti » dell'Accademia della Crusca)* replicasse le sue difese (contro il Buona- » mici), restò non pertanto al suo censore la vittoria. » Nota lo Speroni, nel Dialogo della Rettorica, che i versi (posti dall'editore in fine, nel numero di 662) rendono la prosa del Boccaccio più soave.

Vuolsi unire a questo volume la *Lettera critica del sig. Buonamici sulle osservazioni aggiunte all'edizione del Decamerone del Boccaccio ecc. e Lettera rispondente del sig. Rolli. In Parigi, per Giovanni Battista Coignar, MDCCXXVIII. In-4.°*, e la *Replica alla lettera rispondente del sig. Rolli. Parigi, Vedova Pissot, 1729. In-4.°*

— Il | Decamerone | di | M. Giovanni | Boccaccio | nuovamente corretto | et | con diligentia | stampato. | *M.D.CC.XXVI.* | Vol. 2. In-12.°

Vol. I. *Facc. 40 numerate alla romana, in cui sono la dedica:*

All'Eccellenza d'Antonio Romualdo, ecc. *sottoscritta* Paolo Rolli, *la* Vita di messer Giovanni Boccaccio poeta fiorentino scritta da Filippo Di Matteo Villani, *una* Prefazione a chi legge, *un'* Osservazione *ed il* Prohemio; *seguita poi il testo in facc. 417, segnate con cifre arabiche, eccettuata la facc. 242 che non è numerata, alle quali tengon dietro facc. 10, non numerate per la* Tavola. — Vol. II, *Facc. 532 numerate pel testo, compreso il frontispizio e carte 6 senza numeri per la* Tavola. *Ad entrambi i volumi non deve mancare una carta in fine con l'* Errata.

L'edizione, come apparisce dalla dedica, fu assistita da *Paolo Rolli*, che la condusse sul testo della *Ventisettana*, tenendo a riscontro altre buoni edizioni, e corredandola di Osservazioni critiche, che pose a piè di pagina, come avverte nella Prefazione, in cui indica eziandio alcuni buoni Ms. del testo, della vita del Boccaccio e di altre sue opere, norchè alcune rare e stimate edizioni. Anche in questa edizione sono in fine i 662 versi spontaneamente venuti al Boccaccio nel periodo delle Novelle.

— Il | Decamerone | di | M. Giovanni Boccaccio, | nuovamente corretto et | con diligentia | stampato. | *In Londra*, M. D. CC. XXVII. Vol. 2. In-12.°

Vend. Scell. 18 Borromeo, nel 1817.

" Questa edizione (scrive il sig. Papanti), e l'altra (da noi sopra citata " *senza luogo e nome di stampatore, MDCCXXVI*, vol. 2. in-8.°, citata dal " Zambrini, come esistente nella R. Biblioteca Palatina di Parma, non sono " che una stessa cosa; salvo che quella conserva i frontispizi originali, e " nella presente furono ristampati. Il sesto poi è senz'alcun dubbio in-12.°. "
Confessiamo di non comprendere che cosa abbia voluto dirci il sig. Papanti, scrivendo che *il sesto poi è senz'alcun dubbio in-12.°*, perchè, se vuolsi riferire a quanto ne scrisse il Zambrini, questi lo dice chiaramente in formato di 12.° (*Op. volg. a stampa. Bologna, 1866* non 1867, come erroneamente stampò il sig. Papanti *facc. 47*); se ad altri, sarebbe stato opportuno che lo avesse detto chiaramente. Egli solo, come sopra può vedersi, lo dice di sesto in-8.°

— Lo stesso. *All'Aja, presso Gosse e Neaulme, 1727*, vol. 2. In-12.°

Edizione registrata dall'*Haym*.

— Lo stesso. Nuovamente corretto e con diligenza stampato. *Londra, 1737*, vol. 2. In-12.°

Anche di questa elegantissima edizione ebbe cura *Paolo Rolli*.

— Lo stesso. *Londra, 1742*. In-4.° Pubblicato dal Martinelli.

— Il | Decamerone | di messer Giovanni Boccaccio | Da tutte le cose al buon costume nocive | con somma diligenza purgato, | Alla sua vera lezione ridotto, e con varie || note dilucidato | Per uso principalmente | de' modesti giovani | Della

Toscana lingua studiosi. || *In Bologna* || *Nella Stamperia di Lelio dalla Volpe. (1751)* || *Con licenza de' Superiori.* || In-8.°

Facc. 312 con numeri. Edizione procurata dal P. Salvatore Corticelli. *Le Novelle ivi contenute sono in numero di 41, oltre il* Proemio *e l'*Introduzione.

— Decamerone di messer Giovanni Boccaccio, da tutte le cose al buon costume nocive con somma diligenza purgato, alla sua vera lezione ridotto, e con varie note dilucidato, per uso principalmente de' modesti giovani della Toscana lingua studiosi. *In Venezia, appresso Domenico Deregni*, MDCCLIV, parti 2 in un tomo. In-12.°

Pagg. XXXVI-406, tenuto conto dell'ultima carta occupata da una nota di libri vendibili dal suddetto Deregni. È ristampa dell'edizione antecedente, ed anche l'avviso dello stampatore Agli Studiosi della lingua Toscana *è il medesimo, salvo poche varianti in principio. Con la pag. 181 incomincia la seconda parte che ha frontispizio a sè, compreso però nella numerazione. (P)*

— Decamerone || di M. || Giovanni Boccaccio || ripurgato con somma cura || da ogni cosa nocevole || al buon costume, || E corredato con Note riguardanti al buon'indiriz- || zo di chi desidera scrivere con purità, e pro- || prietà Toscana a norma dell'uso presente: || Si aggiungono col medesimo divisamento le Lettere || dell'istesso Autore. || Per || Alessandro M. Bandiera || sanese || de' Servi di Maria. || *In Venezia*, MDCCLIV. || *Presso Tommaso Bettinelli.* || *Con licenza de' Superiori, e Privilegio* || Parti 2. In- 8.°

Parte I. *Facc. 322 numerate ed una carta in fine senza numeri per l'*Errata. — Parte II. *Facc. 311 numerate. Le Novelle sono in numero di 41.*

A condurre questa stampa il *P. Bandiera* si giovò della edizione bolognese del 1751, facendovi però qualche altra ulteriore correzione riguardo alla moralità; ne conformò il testo alla moderna ortografia, togliendo diversi arcaismi, eccetto quelli che dànno luogo ad alcuna erudizione o insegnamento grammaticale, ponendo però in margine del volume la vera originaria lezione. Oltre le note illustrative, poste a piè di pagina, arricchì il suo lavoro di una *Boccaccevole frasologia*, posta in fine, alla quale tien dietro un *Indice alfabetico delle note apposte al Decamerone, ed alle Lettere.*

— Lo stesso. Per uso de' modesti giovani. *Bologna, della Volpe, 1755.* In-8.°

È registrato nel *Catalogo di una cospicua libreria ecc. Bologna, al Sole, 1856.* In-8.°

— Lo stesso. *Londra* (Parigi), *vol. 5.* In-4.° piccolo. Figurati.

È ricordata dall'*Haym*: non pone la data, ma la riporta tra gli anni 1754 e 1761, e la dice *magnifica* e *nobile.* Noi la crediamo una sola edizione colla seguente.

— Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio. *Londra* (senza nome di stampatore), *1757*, vol. 5. In-8.° Con figure.

Fr. 30 a 40 Brunet — Vend. Fr. 67 *mar. r.* con doppie incisioni, Trudaine — Fr. 140 *mar. viol.* nel 1814 — Fr. 96 Pixerecourt.

Pagg. XII-292; 272; 196; 262; 248, non compresi i frontispizi figurati in rame; il vol. IV ha inoltre una carta bianca al fine. Bellissima edizione in carta d'Olanda eseguitasi in Parigi dal Prault. Vi fu premessa la vita dell'autore scritta dal Villani, e va adorna di 110 belle incisioni di Eisen, Gravelot e Cochin; *del ritratto del Boccaccio, e di graziose vignette in principio di ogni Giornata, ed al fine di ciascuna Novella. (P)*

— Il Decameron || di || M. Gio. Boccaccio || Tratto dall'Ottimo Testo Scritto || da || Fran.co d'Amaretto Mannelli || Sull'Originale dell'Autore || MDCCLXI || In-4.°

Fr. 8 a 10 Brunet — Vend. Fr. 17 *mar. r.* Renouard, nel 1804 — Scell. 19 Pinelli — Sterl. 1 scell. 9 Borromeo, nel 1817. Si trovano esemplari in *carta grande.*

Facc. XXXVI, oltre il frontispizio in rame, per la Prefazione e la Tavola, *e carte 373 per il testo, tutte numerate; alla facc. 36 e* verso *della carta 373 è lo stemma Giuntino e sotto quest'ultimo è ripetuta la data del MDCCLXI: una carta bianca termina il volume. Oltre a due ritratti, del Boccaccio e del Mannelli, non deve mancare una tavola in cui è intagliato in rame il saggio del carattere tolto dal testo originale del Mannelli, ed una carta, inserita nella Prefazione in cui è il* Ramo dell'Albero, e Discendenza di Francesco di Amaretto Mannelli.

Stimatissima edizione dovuta al march. *Pier Antonio Guadagni,* che la fece eseguire in Lucca, coll'assistenza specialmente del can. *Angelo Maria Bandini*, e fors'anche di mons. *Giov. Bottari.* Se la stampa non riuscì elegante, si raccomanda per la purezza del testo. Le varianti dell'edizione 1527 sono poste a piè di pagina, e risulta dal confronto dei due testi, che quello della *Ventisettana* non è così ottimo come fu creduto. Nella Prefazione si accennano le cure e le fatiche usate, perchè il Codice Mannelli, scritto nell'anno 1384, restasse fedelmente trascritto. Ugo Foscolo, nel lodare i gentiluomini che con *sovrumana perseveranza* assistettero a questa edizione, soggiunge: « L'ortografia fu religiosamente copiata anche ne' suoi « moltissimi errori, che essendo simili a' moltissimi degli stampatori non « si lasciavano discernere facilmente. Pur nondimeno collazionando più

" volte le parole, le sillabe, e le lettere del manoscritto e del torchio, e
" non guardando alla spesa di ristampare ogni foglio dov'era corsa un'
" inavvertenza, que' letterati liberali vincevano la più ardita fra quante
" prove furono mai tentate dall'arte tipografica. Ma un codice, anche
" stampato, è lettura malagevole a molti; e però le edizioni d'allora in
" qua, o non se ne giovano più che tanto; o conformano l'ortografia all'uso
" moderno; o professano di stare in tutto al Mannelli, ma rimutano qua e
" là molte cose imputandole a errori della stampa di Lucca: e non dicono
" il vero. "

Nel volume terzo degli *Atti dell'Accademia della Crusca. Firenze, 1829*, si ha una *Lezione di Vincenzo Follini sopra il più antico Codice del Decamerone del Boccaccio, contenente solo una parte di quest'opera e scritto vivente il Boccaccio medesimo circa il 1354 o 1355*. Molto importante è quella Lezione, in cui si notano 566 varianti dal testo Mannelli sopracitato.

— Del Decamerone di messer Giovanni Boccacci Cittadino Fiorentino *In Amsterdamo* MDCCLXI Vol. 2. In-8.° Con ritratto.

Vol. I. *Facc. XVI-611 numerate; sono comprese nella numerazione delle facc. XVI, una carta bianca in principio del volume, il ritratto del Boccaccio ed il frontispizio (che in entrambi i volumi è intagliato in rame).* — Vol. II. *Facc. 493 numerate, ed una carta bianca in fine.*

Non in Amsterdamo, ma bensì in Venezia fu fatta la stampa, della quale così scrive il cav. *Cicogna*. " Di questa edizione, che dicesi eseguita da
" Paolo Colombani, sebbene non abbia alcuna rarità, fu fatta una ristampa
" che difficilmente si riconosce a primo aspetto. Essa però si distingue
" dalla diversità dei fregi in tutti e due i volumi. In una a p. VII dell'Av-
" viso ai *Cortesi Lettori* ha linee 23, nell'altra 24. A p. IX del *Compendio*
" *della Vita del Boccaccio* in una sono linee 22, nell'altra 23. In fine del
" secondo volume leggesi a stampa: *Si vende lire venti venete*, e nell'altra
" non c'è tale avvertimento. In generale poi una è più dell'altra scorretta,
" come è facile vedere a p. 29 e 461 del primo volume; e a p. 50 e 286 ec.
" del secondo. Quale sia la prima non saprei: forse la meno scorretta.
" Dicesi, erroneamente a mio parere, che a tale stampa abbia atteso Ga-
" spare Gozzi amico del Colombani, mentre non vi si scorgerebbero gli
" avvertiti errori. " A maggiore schiarimento di quanto scrisse il cav. Cicogna aggiungeremo che l'edizione la quale ha linee 24 alla facc. VII, ne ha 23 alla facc. IX, ed in fine del vol. secondo ha stampato *Si vende lire venti venete*.

" È poi fuor di dubbio, scrive il sig. Papanti *(Catal. de' Novellieri ita-*
" *liani ecc.)*, come una delle due suaccennate edizioni, venisse stampata
" in Venezia da Antonio Locatelli, trovandosi registrato il *Decamerone*
" *di Giovanni Boccaccio. Amsterdam, 8, Tom. 2. L. 20*, nel *Catalogo*
" *de' libri impressi nella* di lui *stamperia all'insegna dell'Albero d'oro*, che
" trovasi aggiunto in fine del romanzetto intitolato: *Il finto cavaliere ecc.*
" *In Venezia, appresso Antonio Locatelli, MDCCLXVII*, in-8.°. "

— Lo stesso. *Milano*, *Giuseppe Galeazzi*, *1762*, vol. 2. In-8.°

Edizione ripurgata dal P. *Aless. M. Bandiera.*

— Decamerone ‖ di . Giovanni . Boccaccio ‖ cognominato ‖ principe . galeotto ‖ In . Londra ‖ presso . Giovanni . Nourse ‖ libraio . di . S . M . Britannica ‖ MDCCLXII ‖ In-4.° gr.

Fr. 8 a 12 Brunet — Vend. Fr. 19 *mar. r.* Randon de Boisset.

Facc. XVI-574 numerate, indi una carta bianca seguita da altre 4 senza numeri per la Tavola. *Il titolo suddetto è a guisa di antiporta, e tutto in lettere maiuscole. Con nuova numerazione, di facc. 35, sono in ultimo le* Osservazioni Istoriche, e Critiche sopra il Decamerone di Giovanni Boccaccio, *in fine delle quali si legge:* Nella Stamperia di Giovanni Haberkorn, l'anno 1762. *È da osservare che non manchino il ritratto del Boccaccio ed una medaglia col ritratto del Martinelli, squisitamente intagliata all'acqua forte dal* Bartolozzi. *Vi sono esemplari con diverso frontispizio contemporaneo, che abbraccia tutta la facciata, e così indicato:* Decamerone di Giovanni Boccaccio cognominato principe Galeotto diligentemente corretto ed accresciuto della vita dell'autore ed altre osservazioni istoriche e critiche da Vincenzo Martinelli *(fregio, un cestelletto di fiori).* In Londra, MDCCLXII.

Vincenzo Martinelli, oltre alle critiche osservazioni ed alla vita dell'autore, corredò questa edizione della storia di ogni Novella, togliendola principalmente dalla *Storia del Decamerone* pubblicata da *Domenico Maria Manni*. Scrive il Fiacchi *(Lezione sul Decamerone)* « che il Mar- « tinelli dal fatto del Rolli aveva forse appreso ad esser più cauto, mo- « strandosi più rispettoso nel mantenere la integrità del testo, e più giudizioso « nell'annotare. » Sin dall'anno 1758 aveva il Martinelli pubblicato in *Londra, Gio. Nourse*, in-8.°, alcune sue *Lettere famigliari e critiche*, che furono con onore ricordate e giudicate dal Baretti nella sua *Frusta Letteraria*.

— Decamerone ‖ di M. ‖ Giovanni Boccaccio ‖ ripurgato con somma cura ‖ da ogni cosa nocevole ‖ al buon costume, ‖ E corredato con Note riguardanti al buon indirizzo ‖ di chi desidera scrivere con purità, e proprietà ‖ Toscana a norma dell'uso presente: ‖ Si aggiungono col medesimo divisamento le Lettere ‖ dell'istesso Autore. ‖ Per ‖ Alessandro M. Bandiera ‖ sanese ‖ de' Servi di Maria. ‖ *In Venezia*, MDCCLXII. ‖ *Presso Tommaso Bettinelli.* ‖ *Con licenza de' Superiori, e Privilegio.* ‖ Parti 2. In-8.°

Vend. Scell. 3 Borromeo, nel 1817.

Parte I. *Facc. 322 numerate, ed una carta bianca in fine.* — Parte II. *Facc. 312 numerate. Alla parte prima non deve mancare una carta, che*

precede il frontispizio, in cui sono epigrafi tolte da Orazio, *da* Favorino *e da* Quintiliano.

Edizione conforme a quella del 1754 procurata dal P. *Bandiera.*

— Lo stesso. *Londra, Gio. Nourse, e si vende in Parigi da G. C. Molini, 1766.* In-4.°

Questa edizione è la stessa del 1762. pubblicata dal Nourse medesimo, solo mutatovi il frontispizio.

— Il Decamerone di Giovanni Boccaccio. *Londra* M.DCC.LXVIII. *Si trova in Parigi Appresso Marcello Prault.* Vol. 3. In-12.° Con ritratto.

Fr. 8 a 10 Brunet.

Vol. I. *Facc. XXIV-490, più una carta bianca in fine.* — Vol. II. *Facc. 471.* — Vol. III. *Facc. 443. oltre i frontispizi figurati e intagliati in rame da* F. A. Aveline. *Le prime 24 facc. e la carta bianca, che sono nel primo volume, non furono ricordate dal sig. Papanti.*

A questa elegante edizione, come tutte quelle procurateci dal Prault, è premessa la vita del Boccaccio scritta da Filippo di Matteo Villani.

— Lo stesso. *Lipsia, Hinricks, 1768, vol. 5.* In-8.°

— Del Decamerone di M. Giovanni Boccaccio nuovamente corretto e con diligenza stampato. *In Toscana a spese di Giovanni Ghiara* MDCCLXX. *Vol. 5.* In-8.° Fig.

Il primo volume ha il ritratto ed una breve Vita *del Boccaccio; indi il* Proemio, *seguito dalla* Tavola *delle Novelle contenute nel Volume. Comincia poi il testo del Decamerone con numeri arabici. Nella Prefazione è detto « che l'edizione presente, corrispondente al testo scritto dal » medesimo Autore, è arricchita da eleganti figure esprimenti il soggetto. » L'originale di cui mi sono servito è quello della edizione Napolitana » del 1718 con data di Amsterdam: edizione approvata per la correzione » e l'ortografia dagli Accademici della Crusca ». Le figure in numero di tredici sono incise da* Brichet.

— Lo stesso. *Senz'alcuna nota tipografica. Vol. 5.* In-8.°

Il primo volume ha in un contorno intagliato in rame: Il Decamerone di M. Gio. Boccaccio. *Segue un'antiporta* Del Decamerone di messer Giovanni Boccaccio, *poi alla facc. III è un* Avviso al Lettore *che comincia:* Siccome è innegabile che l'italiana favella sortisse i suoi primi elementi nella Toscana ecc. *al quale segue il compendio della vita del Boccaccio. Gli altri quattro volumi non hanno frontispizio, ma un'antiporta simile a quella dei primo volume.*

L'anonimo editore dice essersi servito della edizione 1718 colla data di Amsterdam. Scrive il cav. *Cicogna* che " non essendovi alcuna data, ed " essendo tale stampa del carattere e formato stesso con cui trovasi il " Dante colle note del Venturi, impresso in *Firenze, presso Luigi Ba-" stianello, 1771,* conghietturo che questo Boccaccio sia del medesimo " stampatore e di quel torno. "

— Lo stesso. *Milano, Galeazzi, 1772, vol. 2.* In-8.°

Ha le correzioni fatte dal *P. Aless. M. Bandiera.*

Troviamo citata questa edizione nel *Catalogo di Gio. Gallarini. Roma, 1856,* in-8.° gr. Noi però la crediamo una sola edizione con quella sopra ricordata di *Milano, 1762.* Forse il redattore del Catalogo Gallarini errava nel riferirne la data.

— Lo stesso. *Londra, 1774, vol. 5.* In-8.°

— Il Decamerone di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *In Amsterdamo* (senza nome di stampatore), MDCCLXXXIX, *vol.* 2. In-8.°

Vend. Scell. 6. Borromeo, nel 1817.

Pagg. XVI-456; 544, compresa nel vol. I una carta bianca. Precede al testo un Compendio della vita di M. Gio. Boccaccio.

Questa bella, nitida e corretta edizione, scrive il sig. Papanti, . . . segue il testo della ventisettana e fu già menzionata dal Borromeo come uscita dai torchj di Carlo Palese in Venezia, il quale, nella breve avvertenza antepostavi, così si esprime in proposito della medesima: . . . " tal che ho " il coraggio di sperare che, fra le moderne edizioni, la mia aver debba " il pregio di essere la più nitida, la più purgata a segno, che i veri amatori " delle Lettere si degneranno far giustizia, e dichiararsi grati a quella " attenzione della quale non manco di essere costantemente seguace sì " pel pubblico vantaggio, come ancora pel decoro dell'arte tipografica. "

— Il Decamerone di Giovanni Boccaccio. *Londra, si trova in Parigi, appresso Delalain,* M.DCC.LXXXIX, vol. 3. In-12.° Con ritratto.

Pagg. XXIV-490; 472; 444, oltre i frontispizi incisi in rame, e una carta bianca in fine del vol. I. Ristampa . . . alla quale forse attese Gio. Claudio Molini. Eseguivasi in carta cerulea, a imitazione di quella di Marcello Prault, dell'anno 1768, co' medesimi frontispizi e ritratto, e del pari corredata della Vita del Boccaccio scritta dal Villani. (P)

— Decamerone || di messer Giovanni Boccaccio || cittadino fiorentino. || *Londra.* || *Si vende in Livorno* || *Presso Tommaso Masi, e Comp.* || *1789-1790.* || *Vol. 4.* In-8.° Con ritratto.

Fr. 20 Brunet — Vend. Scell. 11 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 7. 50 non legato, Libri nel 1847.

Due esemplari in carta grande cerulea, *ed uno in bella* carta azzurrina inglese *furono impressi a parte.*

Vol. I. *Facc. XXI-317* — Vol. II. *Facc. 442* — Vol. III. *Facc. 356* — Vol. IV. *Facc. 332, tutte numerate. I frontispizi del* primo *e del* secondo *volume non sono compresi nella numerazione; il* primo *ed il* quarto *volume hanno una carta bianca in fine.*

Deesi alle cure di *Gaetano Poggiali*, il quale pure seguì il testo Mannelliano, ed alcuna volta anche la *Ventisettana*. Molta diligenza egli usò nella interpunzione, e ridusse l'ortografia all'uso moderno. Sta innanzi al Decamerone la Vita del Boccaccio scritta da *Filippo Villani*, e sta al fine del quarto Volume un Indice delle voci antiche, oscure, e di vario significato: indice compilato dall'ab. *Cesare Malanima*. Dopo tutte le cure datesi dall'editore, egli modestamente scrive nella sua *Serie* ec. che l'opera *non riuscì affatto esente da qualche erroruzzo, facile però a correggersi*; ma intanto le più moderne e riputate ristampe furono poi per lo più su di essa modellate. *(G)*

— Lo stesso. *Berlino*, *Reimer*, *1790*, *vol. 3*. In-8.°

Fu pubblicato per cura di *Giovanni de' Valenti.*

— Lo stesso. *Londra*, *A. Dulau e Comp.*, *1792*. In-4.°

Leggiadra e diligente ristampa di quella eseguita in Londra, nel 1762, per cura di *Vincenzo Martinelli.*

— Decamerone di M. Giovanni Boccaccio, ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume, e corredato con note ecc., per Alessandro M. Bandiera, Sanese ecc. *In Venezia, presso Giuseppe Orlandelli, per la dita* (sic) *del fu Francesco di Niccolò Pezzana*, MDCCXCV, *vol. 2*. In-12.°

Pagg. 298; 312; e nel vol. I anche una carta bianca nel fine. È ristampa dell'edizione di Venezia, Bettinelli, 1762. *(P)*

— Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio. *Londra* (senza nome di stampatore), MDCCCII, *vol. 4*. In-12.°

Il solo vol. I ha un'antiporta, che non va computata nella numerazione, ed il IV una carta in fine, ove, ripetutamente, nelle due lingue italiana e francese, leggesi la nota: Livorno, presso Giuseppe Gamba. *Nitida edizione impressa in carta cerulea, colla* Vita *del Boccaccio scritta da Filippo Villani, e coll'*Indice delle voci antiche, oscure ecc., *compilato dall'Ab. Malanima per l'edizione Livornese del 1789-90. (P)*

— Decameron di messer Giovanni Boccaccio, corretto ed illustrato con note tratte da varj dal Dott. Giulio Ferrario. *Milano*,

dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, *Anno 1803*, *vol. 4.* In-8.° Con ritratto.

Si trovano esemplari in carta velina.

Ha diritto d'essere bene raccomandata anche la presente edizione dataci dal dottore *Giulio Ferrario* per la Raccolta de' Classici Italiani. In generale egli seguì il testo della stampa di Livorno 1789; non trascurò le Osservazioni più importanti che furono fatte dagli Editori antecedenti; ad ogni Novella premise le Osservazioni storiche e critiche del Martinelli, fatte sulle tracce della Storia del Decamerone del Manni; ed in fine d'ogni volume ha con ottimo consiglio inserite le celebri *Annotazioni de' Deputati.* Stanno in fronte all'opera le due Vite del Boccaccio scritte da *Filippo Villani* e da *Girolamo Tiraboschi;* e stanno dopo il Decamerone la *Vita di Dante* scritta dal Boccaccio, e le sue *Lettere. (G)*

— Lo stesso. *Lipsia*, *Nauck* (senz'anno) *vol. 5.* In-12.°

— Il Decamerone di Giovanni Boccaccio. Edizione di Giovanni Giorgio Keil. *Gotha*, *appresso Steudel e Keil* (così i primi 3 volumi: il quarto ha sul frontispizio: *Chemnitz*, *appresso F. L. Schroeter;* ed in fine: *Impresso per Herbst e Sieghart in Penig)*, 1805-1809, vol. 4. In-8.°

I primi due volumi hanno un secondo frontispizio, in cui non figura la nota: Edizione di Giovanni Giorgio Keil. *(P)*

Sono i volumi VIII-XI di una Biblioteca Italiana *fatta in Sassonia.*

— Del Decamerone di Messer Giovanni Boccaccio. Tomo primo. *In Venezia*, *Dalla stamperia Palese*, *1808 a spese del Foglierini.* In-32.°

" Lo stampatore Veneziano *Palese*, scrive il cav. *Cicogna*, voleva ri- " pubblicare il Decamerone, ma non s'impressero che le sole prime otto " paginette (col suddetto titolo e formato), e non altre che io sappia. "

— Del Decamerone di Messer Giovanni Boccaccio. Dieci Novelle Scielte (sic). *Venezia*, *dalla Palesiana*, *s. a.* In-8.°

" Tanto io rilevo dal solo frontispicio che ne tengo nella mia Raccolta, " continua a scrivere il predetto cav. *Cicogna.* " Ma esaminato il libro che " unico, per quanto credo e rarissimo, sta nel Patriarcale Seminario, m' " accorsi che il Palese (non so in qual anno, ma forse poco dopo il 1808), " voleva ristampare tutto il Decamerone in forma di 12.°, diviso in dieci " volumi, cioè una giornata per volume. Ma impresso il primo, non continuò, per qualsiasi motivo. Rimasta pertanto imperfetta l'Opera, mutò " il frontispicio levando l'indicazione *Tomo Primo*, e sostituendo *Dieci* " *Novelle Scielte*, e raschiò le lettere T. I. che erano appiedi di ogni fo- " glietto dello stesso tomo primo. In effetto, cominciasi colla Vita del " Boccaccio scritta dal Villani. A p. 9 l'Opera che continua sino alla p. 176.

" Alla p. 177-178 c'è la solita ballata *Io son sì vaga della mia bellezza*,
" e il libro finisce con un breve elenco di *Parole antiquate delle quali*
" *ha fatto uso Messer Boccaccio* (così *nella Giornata I.* Chiudesi colla
" Tavola delle Novelle che si contengono nel primo volume. "

— *) Decameron di messer Giovanni Boccaccio corretto ed illustrato con note. *Parma, dalla Stamperia Blanchon*, MDCCCXII-MDCCCXIV, *vol. 8*. In-12.° (non in-16.° come nota il sig. Papanti). Con ritratto.

Edizione di 800 esemplari, alcuni dei quali in forma di 8.°, e nella medesima forma quattro esemplari in carta turchina.

Questa edizione doveva essere di soli 500 esemplari, ma il tipografo vedendone il pronto spaccio l'accrebbe al numero di 800, ristampando, ad insaputa dell'editore Colombo, altri 300 esemplari del 1.° volume; il quale, per non essere assistito da correttore, rimase qua e colà errato. A distinguere il volume originale dal ristampato segniamo tre soli degli errori datici dal prof. *Dal Rio* nella sua Prefazione al Decamerone impresso in *Firenze, Passigli; 1841-44* in-8.° gr.

		Edizione originale	*Ristampa*
Facc. 110	linea 22	*affermando*	*affermanno*
126	23	*al lato*	*allato*
132	12	*vedendogli*	*vedendo*

Di questa ristampa ebbe cura il dotto filologo ab. *Michele Colombo*, il quale, come si rileva dall'*Avviso dello Stampatore*, da lui dettato, la condusse sull'edizione milanese del 1803, tenendo anche a riscontro la famosa *Ventisettana*, quelle dei Deputati e del Salviati, quella del 1761, condotta sul testo Mannelliano, e quella del 1718 diligentemente assistita dal Ciccarelli. Ridusse, per quanto era possibile, a certa conformità la scrittura e la grafia, e regolò l'interpunzione. Aggiunse succose note che, per lo più, versano su cose grammaticali, la squisitezza e perspicuità delle quali non solo porge lume grandissimo al testo, ma serve altresì di buona scorta a ben comporre. Se tuttavia si possa ottenere opera migliore, si è veduto da quanto abbiamo avvertito parlando delle tre più antiche edizioni, e più si conoscerà avendo in considerazione l'importante operetta: *Osservazioni di Luigi Fiacchi sul Decamerone di messer Gio. Boccaccio, con due Lezioni dette dal medesimo nell'Accademia della Crusca. Firenze, 1821.* In-8.°

— Decamerone di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Livorno, presso Tommaso Masi e Comp.*, 1812, *vol. 4*. In-8.° Con ritratto.

Vi sono esemplari in carta turchina.

Come l'altra edizione livornese, questa pure va corredata della *Vita del Boccaccio* scritta da Filippo Villani, e dell'*Indice delle voci antiche, oscure ecc. (P)*

— Il Decamerone di messer Giovanni Boccacci, tratto dall'ottimo Testo scritto da Francesco di Amaretto Mannelli sull'Originale dell'Autore. Edizione formata sopra quella in-4.° del 1761. *Venezia*, *Vitarelli*, *1813*, *vol.* 5. In-16.° Con ritratto, e tre rami.

Vi sono esemplari in *carta grande.*

Nel volume I dev'essere una tavola con il Saggio del carattere del Mannelli; *nel II la veduta della* Villa di Schifanoia, *e nel III la veduta della* Valle delle donne, *e di contro a ciascuna veduta una carta volante in cui si legge di esse la spiegazione. Oltre la* Vita del Boccaccio *scritta dal Tiraboschi, e le* Osservazioni istoriche e critiche del Martinelli, *sono in fine del Decamerone* Varie lezioni del Decameron tratte dall'Edizione pubblicata in Firenze per gli Eredi di Filippo di Giunta nel 1527.

Degna di tenersi in molta stima è questa edizione. Il diligente editore si attenne rigorosamente al testo Mannelliano, ma senza raddoppiare le consonanti in più vocaboli che, l'etimologia e l'uso della lingua italiana, le domandano semplici. *Ugo Foscolo* scrive però " che quegli uomini dotti i " quali la procurarono quasi schietta d'errori, v'innestarono per sistema " un'ortografia che al parer mio non era propria al secolo dell'autore, nè " fu mai geniale alla lingua italiana. "

— Lo stesso. *Londra* (Pisa), *1815*, *vol.* 5. In-12.° Con ritratto.

— Lo stesso. *Italia* (Firenze), *1815*, *vol.* 6. In-12.°

— Lo stesso. *Pisa*, *1815*, *vol.* 5. In-18.°

Graziosa edizioncina in cui fu seguito il testo Mannelli; trovansi esemplari in bella *carta velina.*

— Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio. *Londra* (senza nome di stampatore), *1815-1816*, *vol.* 5. In-16.° Con ritratto inciso da Lasinio.

Edizione eseguitasi in Pisa co' torchj di Niccolò Capurro. N'ebbe cura il prof. Gio. Rosini, ed oltre la *vita del Boccaccio* scritta da Filippo Villani, vi fu aggiunto l'*Indice delle voci oscure ecc.*, già compilato dall'ab. Malanima per l'edizione livornese del 1789-90. *(P)*

— (*) Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio. *Italia*, *co' caratteri di F. Didot*, MDCCCXVI, *vol.* 4. In-fol.° Con ritratto inciso da *Raff. Morghen.*

Vend. Fr. 19 c. 50 Riva, nel 1856, esemplare in *carta velina.*

Di questa edizione dicesi ne siano stati impressi soli 500 esemplari, alcuni de' quali in carta grande velina, *in* carta grande cerulea, *in* carta bianca papale, *ed in* Pergamena.

Splendida edizione per inutile lusso tipografico impressa in Pisa da *Nic. Capurro*, a cura del prof. *Gio. Rosini.* Fa parte di una collezione dei principali Classici italiani. Ha premessa la *Vita del Boccaccio*, scritta da Filippo Villani, ma senz' alcuna Prefazione.

— Lo stesso. *Italia*, *1816*, *vol. 4.* In-4.°

— Lo stesso. *Pisa*, *Capurro*, *1816*, *vol. 4.* In-8.° Con ritratto inciso da *Raff. Morghen.*

— (*) Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino fiorentino. *Milano*, *per Giovanni Silvestri*, *1816*, *vol. 4.* In-16.° Con ritratto.

Quattro esemplari furono impressi in carta turchina di Parma.

Gli editori condussero questa ristampa sulla edizione di Parma del 1812, anche nelle voci in cui la parmense ha conservato l'ortografia delle vecchie stampe, tenendo però sott'occhio il testo Mannelliano, e consultando all'uopo le antiche edizioni più accreditate. Invece di mettere a piè di pagina le note che sono nella predetta edizione di Parma, riportarono in fine del 4.° volume l'*Indice delle voci antiche, oscure* ecc. sparse in quella procurata dal Poggiali. Riprodussero eziandio le *Osservazioni istoriche sopra il Decameron*, come si trovano compendiate nella parmense, le quali, per comodo del leggitore, furono regolarmente distribuite ne' quattro volumi. Precede al testo il *Sommario cronologico della vita di Gio. Boccaccio*, tratto dall'opera del cav. *Giamb. Baldelli* intorno alla vita del Certaldese.

— Decamerone di M. Giovanni Boccaccio, ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume, e corredato con note *ecc.*, per Alessandro M. Bandiera, Sanese *ecc. Venezia*, *coi tipi di Francesco Andreola*, *1818*, *vol. 2.* In-12.°

È copia fedele dell'edizione del 1762. *(P)*

— (*) Il Decameron di messer Gio. Boccaccio. *Firenze*, *presso Gius. Molini e Comp. all'insegna di Dante*, *1820.* In-24.° Con due vignette incise da *G. P. Lasinio*, una delle quali forma doppio frontispizio.

Vi sono esemplari con margini allargati di formato in-12.° in carta comune *in* carta velina testi di lingua, *in* carta d'Annonay colorata, *e due in* Pergamena *d'Augusta con la vignetta elegantemente miniata. Tra la facc. 410, in cui termina la* Giornata quarta, *e la facc. 411 colla quale comincia la* Giornata quinta, *sono due carte; la prima, per antiporta, ha impresso* Il Decameron, *la seconda per un frontispizio uguale al primo, aggiuntovi però* Parte II, *fatto a comodo di chi voglia dividere il volume in due parti. La numerazione però continua. In principio del volume non*

deve mancare un Avviso *del Molini, ch'è il Programma per una raccolta di opere scelte italiane in verso ed in prosa, che intendeva di pubblicare, della quale questo volume serviva di saggio. Precedono il testo una dedicatoria del Molini* Al Chiarissimo Sig. Ab. Gio. Batista Zannoni antiquario regio, *e le* Notizie sulla vita e gli scritti di messer Gio. Boccaccio, *tratte dall'articolo del* Ginguené *inserito nella* Biografia universale.

Qui rettifichiamo tre inesattezze nelle quali è caduto il sig. Papanti, descrivendoci il volume suddetto. La prima è il formato che non è in-16.°, com'egli scrive, bensì in-24.°, come lo dice il suo tipografo-editore nelle Operette bibliogr. ecc. facc. 9. *(che noi però, avendone esaminato i fogli, lo diremmo in-12.° e di questo nostro parere troviamo il commend. F. Zambrini); l'altra che il foglietto in cui è l'* Avviso *del Molini, non è un* foglietto volante, *perchè ha il corrispondente nell'ultima carta delle preliminari; finalmente nella numerazione del volume, ch'egli dice di XVIII-912, osserveremo che l'ultima carta delle preliminari, la quale dovrebbe avere i numeri XVII-XVIII, ha, per errore, XVI al* recto, *ed essendo bianca al* verso, *non è numerata.*

Dopo la Tavola *non deve mancare una carta che ha nel* recto *un* Errata, *ed il ritratto di Dante nel rovescio.*

Leggiadra edizioncina che ricorda le nitide stampe elzeviriane; vi pose ogni cura il diligente tipografo *Giuseppe Molini* seguendo il testo già pubblicato dal Poggiali, tenendo sempre a riscontro anche quello dell'edizione parmigiana del 1812. Nell'ortografia vorrebbe essere più emendata, ma da una lettera del Molini a Bart. Gamba si conosce che l'edizione, quanto alla correzione e direzione, venne affidata interamente all'ab. *Vincenzo Masini*, già bibliotecario aggiunto alla Magliabechiana, il quale vi fece molto lavoro, confrontando il Codice originale Mannelli, ed il frammento Ms. già rammentato all'edizione *(di Lucca)* 1761, in-4.° Il Masini si accingeva a pubblicare un Decamerone ridotto veramente alla genuina lezione, quando morte lo rapì alle lettere nel fiore degli anni.

— (*) Il Decameron di M. Giovanni Boccaccio. *Firenze, All'insegna di Dante*, MDCCCXX. In-4.° oblungo.

Edizione di 100 esemplari, e 10 in carta velina d'Inghilterra.

Piacque all'editore Molini riunire 3 faccie in una dell'edizioncina sovraccennata, e farne un volume di formato capriccioso, cioè lungo e stretto. Al *verso* dell'ultima carta, sotto il ritrattino di Dante, insegna del Molini, si legge: *Primo libro impresso nel presente sesto papiriforme.* Manca della dedica all'ab. Zannoni, e dell'Avviso del Molini, che sono nella edizione in-24.°

— Il Decamerone di Giovanni Boccaccio. Nuova edizione coll'accento di prosodia. *Firenze* (senza nome di stampatore), *1820*, *vol.* 5. In-16.°

Il giglio fiorentino, che ha sul frontispizio, fa conoscere che questa non ispregevole edizione s'impresse alla *Stamperia del giglio*. Precede al testo una breve vita dell'autore.

— Lo stesso. Coll'accento di prosodia. *Avignone, senz'anno, vol. 5.* In-8.°

— Lo stesso. *Livorno, 1820, vol. 5.* In-12.°

— Lo stesso. *Firenze, 1820, vol. 4.* In-8.°

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio cittadino fiorentino. *Firenze, presso Leonardo Ciardetti,* MDCCCXXII, *vol. 4.* In-8.° Con ritratto.

Fr. 24 Brunet.

Vi sono esemplari in carta grande papalona velata, *ed il* Brunet *scrive esservene esemplari in* carta grande velina, *con doppio titolo stampato in rosso.*

— Decameron di messer Giovanni Boccaccio accomodato ad uso delle scuole. *Faenza, presso Pietro Conti, 1822, vol. 2.* In-8.°

Nel primo volume è il ritratto del Boccaccio, nel secondo il disegno della facciata di S. Maria Novella.

Edizione assistita dal co. *Giovanni Gucci* letterato faentino, che vi antepose una bellissima e lunga lettera al cav. *Dionigi Strocchi,* nella quale tocca maestrevolmente de' pregi in genere del Decamerone: l'edizione però non andò immune da moltissimi errori di stampa.

— Il Decameron di M. Giovanni Boccacci. Testo Poggiali ricorretto dal professore A. Cerutti. *Parigi, presso Malepeyre, libraio* (a tergo dell'antiporta: *Stamperia di Firmino Didot*), MDCCCXXIII, *vol. 5.* In-32.° Con ritratto.

Fr. 12 Brunet.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino fiorentino. *Firenze, dai torchj di Leonardo Ciardetti, 1824.* In-8.° Con ritratto.

Edizione a due colonne, di cui si trovano esemplari in carta velina. *Dopo l'Indice, in fine del volume, è una carta, non indicata dal sig. Papanti, al cui* recto *si legge*: Pubblicato il giorno XII luglio MDCCCXXIV.

— Il Decameron di messer Gioovanni Boccaccio, cittadino fiorentino. *Firenze, presso Leonardo Ciardetti, 1824, vol. 5.* In-24.° Con ritratto.

A formare questa edizione lo stampatore ridusse in piccole paginette le colonne dell'antecedente.

— Lo stesso. *Venezia, Molinari, 182 .., vol. 5.* In-24.° *(Zambrini).*

— Decamerone di messer Giovanni Boccaccio. *Londra, Guglielmo Pickering* (a tergo dell'antiporta: *presso S. E. R. Bentley*), *M. DCCC. XXV, vol. 3.* In-8.° Fig.°

Fr. 18 a 24 Brunet — Il prezzo di pubblicazione fu di Sterl. 2 scell. 12 d. 6. Vi sono esemplari in *carta grande*, il cui prezzo era di Sterl. 4 scell. 14 d. 6. Uno fu impresso in *Pergamena*, che fu venduto Sterl. 48 scell. 6 *(V. Catal. Hibbert N. 906)* ed il compratore fu lo stesso Pickering; e Sterl. 21 Hanrott. Venticinque esemplari furono impressi in *carta della China (on India paper)*, col prezzo segnato di Sterl. 6 scell. 6 nel Catalogo del Pickering. Gli esemplari distinti sono adornati di un ritratto e di dieci incisioni di *Fox*, fatte sui disegni di *Stothard*. Avverte il sig. Papanti esservi degli esemplari in forma di 8.° gr., e di 8.° picc.; nei primi sono le incisioni suddette, gli altri ne sono privi.

Nitida ed elegante ristampa assistita dal celebre *Ugo Foscolo*, che la dedicava a *Ruggiero Wilbraham*. Vi premise un dottissimo *Discorso sul testo del Decamerone*, e seguì il testo Mannelli, rimodernandone alquanto l'ortografia. Nel *Discorso* il Foscolo si è proposto di dare una storia critica delle edizioni del Boccaccio, e di persuadere il lettore che il Decamerone non è l'unico tesoro di eloquenza e di lingua posseduto dagli italiani.

— Decamerone di M. Giovanni Boccaccio, nuovamente purgato ad uso delle scuole. *Pistoia, per i Bracali, 1825, vol. 2.* In-8.°

È preceduto da una dotta e sensata Prefazione dell'editore cav. canonico *Giuseppe Silvestri* da Prato, segnata colle sole iniziali G. S., degna di essere maturatamente considerata dai giovani studiosi e dai loro istitutori. A piè di pagina sono collocate acconce e brevi illustrazioni delle voci e locuzioni del testo, e della trattata materia, le quali, altre sono tratte dal Salvini, altre dal Corticelli, e molte se ne leggono dell'editore medesimo. Molto più proficua però potrebbe esserne la lettura, se l'editore avesse avuta l'avvertenza di valersi delle note che l'ab. *Michele Colombo* fece all'intiero Decamerone.

Malgrado che *G. B. Zannoni* avesse trovata *ben intesa e ben eseguita* questa espurgazione del Boccaccio, e che il segretario della Congregazione dell'Indice scrivesse al Silvestri, che il cardinal prefetto l'aveva approvata, e che a lui sembrava degno di commendazione il fine propostosi, nel Giornale ecclesiastico di Roma *(Fasc. di novembre 1825)* leggesi un animoso e villano articolo contro questa stampa del Decamerone. A quell'articolo aveva fermato di rispondere il Silvestri con una *Nota* a pie' della Prefazione al vol. 2.° della *Scelta storica in forma di cronica toscana compilata sopra Ricordano Malespini ecc. Pistoia, 1826, vol. 2* in-12.° da lui assistita. La Nota fu scritta e stampata, ma prima di pubblicare il volume la tolse via per gli altrui consigli. Trovasi però in qualche rarissimo esemplare pubblicato prima che l'autore risolvesse di toglierla. Il generoso sacrificio gli fu largamente compensato dal vedere adottato il suo Decamerone da' Seminarj, dai Collegj e dai padri di famiglia più costumati. Le Novelle inseritevi sono 62, e quanto alla lezione seguì quella procurata dal Poggiali.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Firenze, presso Leonardo Ciardetti*, *1825*, *vol. 4*. In-8.° Con ritratto.

Alcuni esemplari furono impressi in carta grande papalona velata. *(P*

Ha le notizie sulla vita e gli scritti del Boccaccio, cavate dal *Ginguené* ecc.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Firenze, presso Giuseppe Galletti, 1826, vol. 5*. In-32.°

Al testo precedono le *notizie sulla vita e gli scritti* del Boccaccio, come nell'antecedente edizione. *(P)*

— Il Decameron di messer Gio. Boccaccio. *Firenze, Tipografia all'insegna di Dante*, *1827*. In-24.° Con due vignette.

Vi sono esemplari in carta inglese.

Per il formato, che il sig. Papanti scrive essere in-16.°, ci riferiamo a quello che ne abbiamo detto all'edizione del 1820, fatta dallo stesso Molini.

Questa seconda edizione procurataci dal Molini, è simile alla prima del 1820 quanto al testo; manca però della dedica al Zannoni, dell'avviso del Molini, e non è divisa in due parti; il carattere non è nuovo, e la vignetta è usata.

— (*) Decameron di Giovanni Boccaccio, corretto ed illustrato Con Note. *Firenze*, *per il Magheri*, *1827-1828*, *vol. 5*. In-8.° Con ritratto del Boccaccio ed altro della Fiammetta incisi da *Gio. Della Bella.*

Vi sono esemplari in carta grande velina, *e in* carta grave colorata *coi ritratti su* carta della China.

Fa parte della collezione delle *Opere volgari di Giovanni Boccaccio*, delle quali forma i primi cinque volumi. Dobbiamo questa edizione ad *Ignazio Moutier*, il quale vi antepose l'*Avviso dello stampatore, premesso all'edizione di Parma del 1812*, la *Lezione sul Decamerone* dell'ab. *Luigi Fiacchi*, e le *Osservazioni* dello stesso. Di questa ristampa così ne scrive N. Tommaseo: « Il signor Moutier dice d'aver tutte ridotte a una regola le varietà » ortografiche che s'incontrano ne' codici e nelle edizioni: ma convien » dire che nel lungo lavoro la pazienza gli fallisse al proposito: giacchè » non rade volte s'incontrano le parole medesime scritte in modo diverso. » Nè di ciò vogliam biasimarlo. Havvi delle varietà necessarie a conser- » varsi, perch'hanno la lor ragione nelle leggi del numero: e sarebbe » offesa al gusto antico, e all'intenzione dell'autore, il mutarle. Il difficile » si è, saper distinguere questa specie d'ortografiche varietà, da quelle » che venendo da un metodo ortografico o imperfetto o disusato, non » meritano riguardo veruno. Il miglior partito in tali faccende, a noi sem- » bra riportare in nota la lezione ripudiata, acciocchè il lettore la ponga » a suo luogo, se meglio gli piace. Le deviazioni dell'ortografia antica son

" sempre giovevoli alle indagini etimologiche e alla storia della lingua. " *(Dizion. estet.)* In fine del quinto volume è stampato anche il *Corbaccio*.

— Il Decameron di M. Gio. Boccacci. Testo Poggiali ricorretto dal professore A. Cerutti. *Parigi*, *Baudry* (a tergo dell'antiporta: *Stamperia di Firmino Didot*), *1829*, *vol. 5*. In-32.° Con ritratto.

È l'edizione di Malepeyre *(Parigi, 1823)* con nuovi frontispizi. *(P)*

— Lo stesso. Tratto dall'ottimo scritto da Fr. Mannelli, sull'originale dell'autore. *Berlino*, *Finke*, *1829*, *vol. 3*. In-12.°

— Lo stesso. *Firenze*, *Passigli*, *1830*, *vol. 5*. In-32.°

Elegantissima edizione.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, aggiuntevi le due Novelle di Romeo e Giulietta scritte da Luigi Da Porto e da Matteo Bandello. *Firenze*, *Passigli*, *Borghi e Compagni*, *1831*. In-8.° Con ritratto e 6 vignette.

Edizione a due colonne ed impressa con piccolissimi caratteri; ha un doppio frontispizio inciso in rame. *(P)*

— Lo stesso. *Firenze*, *1833*, *vol. 5*. In-12.°

— Lo stesso. *Lipsia*, *E. Fleischer*, *1833*, *vol. 2*. In-8.° gr.

Fa parte di un *Parnaso Italiano*, ove s'inserirono *Dante*, *Petrarca*, *Boiardo*, *Bonarroti* ed altri; si stampò dal 1826 fino al 1833. *(Zambrini)*.

— Il Decameron di Messer Giovanni Boccaccio, Cittadino Fiorentino. *Firenze*, *Tipografia Borghi e Compagni*, *1834*. In-8.° Con ritratto.

Fa parte della *Raccolta di Novellieri Italiani - Parte seconda*, che forma il 5.° volume della *Biblioteca del Viaggiatore:* l'edizione è a due colonne, in caratteri minutissimi.

— Lo stesso. *Firenze*, *Passigli*, *1834*. In-8.° Fig.°

— Il Decameron e la Fiametta di messer Gio. Boccaccio. *Firenze*, *Tipografia Borghi e Compagni*, M DCCC XXXIV. In-8.° Con sei incisioni.

Cr. lo Brunet, che lo dice di formato in-12.°

Il Decamerone ha pur anco un proprio frontispizio inciso in rame. Nitida ristampa a due colonne, senz'alcun preliminare, e con la composizione tipografica della quale facevasi al tempo stesso la seguente. *(P)*

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Firenze, Ferdinando Agostini* (in fine: *coi tipi Borghi e Compagni*), *1834*, *vol. 5*. In-64.° Con figure.

Le incisioni sono le medesime che adornano l'edizione antecedente. *(P)*

— Decamerone di M. Giovanni Boccaccio, ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume, e corredato con note *ecc.*, per Alessandro M. Bandiera, Sanese *ecc. Venezia, dalla Tip. di Giuseppe Molinari*, *1835*, *vol. 2*. In-12.°

Copia esattamente l'edizione del 1762. *(P)*

— Lo stesso. *Firenze*, *1840*, *vol. 4*. In-8.°

— Il Decameron di messer Gio. Boccaccio. *Firenze*, *Società Editrice Fiorentina* (a tergo dell'antiporta: *Tipografia di Felice Le Monnier*), *1840*. In-4.°

Edizione a due colonne cui va innanzi un *Breve cenno sul Testo del Decamerone*, dal quale apprendiamo, che la presente ristampa venne condotta sopra quella di *Firenze*, *Molini*, *1820*. *(P)*

— (Il Decamerone espurgato) *Firenze*, *Società editrice fiorentina* (a tergo del frontispizio: *Tipografia Le Monnier*) *1841*. In-4.° A due colonne.

Fu inserito nel libro: *Tesoro della prosa italiana dai primi tempi della lingua fino ai dì nostri, nuovamente ordinato da Eugenio Albèri*. Ristampa fatta sull'edizione di *Faenza*, *Conti*, *1822*, procurataci da *Giovanni Gucci*.

— Il Decameron di Giovanni Boccaccio, con le annotazioni dei Deputati, di M. Colombo e di P. Dal Rio. *Firenze*, *per David Passigli*, *1841-44*. In-4.° A due colonne, con sei incisioni in rame, una delle quali forma doppio frontispizio.

Pregevole ristampa assistita da *Pietro Dal Rio*, che l'arricchì di sue pregevoli annotazioni filologiche, di un avviso *Agli amatori della prosa italiana*, e di una dotta Prefazione: vi aggiunse altresì l'*Avviso dello stampatore di Parma*, e la *Vita del Boccaccio scritta da Gio. Batista Baldelli*.

— (*) Il Decamerone di messer Giovanni Boccaccio, cittadino fiorentino. *Firenze*, *Tipografia Fraticelli*, *1843*, *vol. 5*. In-16.°

Vi sono premesse le *Notizie della vita e delle opere di Giovanni Boccaccio, compilate da G. Bencivenni Pelli.* In fine dell'ultimo volume è l'*Indice alfabetico delle voci antiche, oscure, o di vario significato, che si trovano in quest'opera colle loro dichiarazioni,* già aggiunto all'edizione livornese del 1789-90: non ha Prefazione alcuna.

— Lo stesso. *Firenze, 1843, vol,* 2. In-8.° Fig.°

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, in tutta la sua sana parte agli studiosi della italiana favella proposto da G. B. De Capitani. *Milano, Tipografia e Libreria Pirotta e C., 1843, vol.* 2. In-12.° *(P)*

Rende avvertiti il *De Capitani* nella Prefazione di avere ridotte, in questa scelta, a cinquantatrè le Novelle del Decamerone, colla sua introduzione: di avere tenuto sott'occhio le edizioni del Vitarelli di Venezia 1813, la parmigiana del 1812 assistita dal Colombo, e la fiorentina del 1840 illustrata e diretta da V. Masini.

— Lo stesso. *Napoli, 1848, vol.* 2. In-18.°

— Il Decameron di messer Gio. Boccaccio. *Firenze, Felice Le Monnier, 1848, vol.* 2. In-12.°

Edizione eseguitasi in Napoli co' torchj del Rondinella, il quale, per darle credito e ottenerne più facile spaccio, ricorse a una delle solite *malizie* librarie, ponendovi la data di Firenze e il nome del nostro diligente Le Monnier. Sta in principio il *Breve cenno sul Testo del Decamerone,* già premesso all'edizione di *Firenze, Società Editrice Fiorentina, 1840,* in-4.° *(P)*

— Decameron di messer Giovanni Boccaccio, corretto ed illustrato con note. Ristampa dell'esattissima edizione di Parma del 1813, premessovi per la prima volta un Discorso storico di Ugo Foscolo intorno all'opera. *Milano, presso l' Editore Librajo Giuseppe Reina* (a tergo del frontispizio: *Tip. Guglielmini*), MDCCCXLIX. In-8.° *(P)*

L'edizione è a due colonne: il Discorso del Foscolo è quello stesso anteposto all'edizione di *Londra, Pickering, 1825.* Ci asterremo dal giudicare se l'anno 1813, riportato sopra dal sig. Papanti, sia un errore di stampa sfuggitogli nella correzione.

— Lo stesso. *Milano, 1849.* In-8.° gr.

— Decameron di messer Giovanni Boccaccio, accuratamente riscontrato sulle migliori edizioni, con note ed altri interessanti

scritti sull'autore. *Milano, per Antonio Arzione e Comp.*, MDCCCLI, *vol.* 2. In-12.°

Vennero aggiunte in questa ristampa le note che arricchiscono l'edizione Parmigiana, e al Decamerone succede la *Vita di messer Giovanni Boccaccio* scritta da Bartolommeo Gamba. *(P)*

Graziosa edizioncina, adorna di ottime ed opportune note filologiche e dichiarative.

— Lo stesso. *Losanna*, *1851*, *vol.* 2. In-18.°

— Lo stesso. *Torino*, *Pomba*, *1852*, *vol.* 2. In-12.°

— Lo stesso. Con note illustrative tratte dall'edizione dell'ab. Michele Colombo, e d'altri celebri dotti che illustrarono questo libro. *Milano*, *1852*, *vol.* 2. In-18.°

— Lo stesso. Corretto ad uso della gioventù dall'ab. Tacchi. *Bergamo*, *1853*. In-8.°

Ecco un altro benemerito correttore del Decamerone per uso della studiosa gioventù, non essendo libro, com'è ben noto, da lasciar correre per le mani di tutti nella sua integrità.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Torino*, *Cugini Pomba e Comp. editori* (a tergo dell'antiporta: *Tipografia del Progresso*), *1854*, *vol.* 2. In-16.° *(P)*

Fa parte della *Biblioteca popolare* pubblicata da quegli editori: ristampa senz'alcun preliminare.

— Lo stesso. *Torino*, *1856*, *vol.* 2. In-12.°

Questa edizione, scrive il commend. *Zambrini*, comunque fatta nello stesso anno e nella medesima città di quella che segue, pure è affatto diversa. Essa è molto dozzinale e non offre veruna importanza.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. (Al sommo della prima pagina: *Torino*, *Società Editrice Italiana* — senz'anno, ma 1855-1856). In-4.° Con incisioni in legno intercalate nel testo.

Edizione impressa a due colonne, senza frontispizio nè antiporta, ed alla quale van premessi alcuni *Cenni intorno alla vita ed agli scritti di Giovanni Boccaccio, estratti dalla storia della letteratura italiana di Paolo Emiliani Giudici (Seconda edizione. Firenze, Le Monnier, 1855)*. Faceva parte di una pubblicazione intitolata: *Letture amene e istruttive*, e ricomparve poco dopo in commercio, unitovi, non so con quanto buon gusto,

le Novelle di *Francesco dall'Ongaro* di eguale edizione, e col seguente frontispizio. *(P)*

— Il Decamerone (nella sua integrità) di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. Aggiuntovi le novelle di Francesco dall'Ongaro: Le Figlie del popolo. *Milano, Francesco Pagnoni coeditore* (senz'anno). *(P)*

— (*) Il Decameron di messer Giovanni Boccacci, riscontrato co' migliori testi, e postillato da Pietro Fanfani. *Firenze, Felice Le Monnier, 1857, vol.* 2. In-12.°

Ottima ristampa e degna del dotto filologo che ne fu editore. È preceduta da una *Breve notizia della vita e delle opere di Giovanni Boccacci, con un Ragionamento sopra il testo Mannelli*, nel quale, direi quasi per appendice, con fina critica, valide ragioni, e non pochi esempi, prova che il testo Mannelli, ha minore importanza dell'attribuitagli, e non è copiato dall'autografo, come finora è stato creduto. Seguita uno *Specchio cronologico della vita di Giovanni Boccaccio*, e le *Osservazioni storiche*, che il Martinelli compendiò dalla *Storia del Decamerone* del *Manni*. Forma poi il terzo volume l'aureo libro delle *Annotazioni dei Deputati* sopra il Decamerone. Alla Nov. V della Giornata IV, pose per corredo la Canzoncina ricordata in quella Novella, che comincia: *Quale esso fu lo mal cristiano* ecc. già stata pubblicata tra le *Canzoni a ballo composte dal magnifico Lorenzo de Medici* ecc. (senza luogo, ma certo Firenze), 1533, in-4.° ristampata dal Sermartelli in *Firenze*, 1562, in-4.° e *Firenze*, pure 1568 in-4.° Della lezione da lui seguita, e delle cure adoperate a condurre questa edizione, così egli stesso ne scrive. « La lezione del Colombo è quella da » me stata scelta; e la ho parola per parola riscontrata col testo Mannelli, » il quale è pur sempre migliore di tutti gli altri. Non sono per altro stato » così superstizioso da non iscostarmi un'oncia o dall'uno o dall'altro, » quando irrepugnabili ragioni, confortate da buone autorità, mel consi- » gliassero: e queste autorità le ho cercate dalla famosa edizione del 400 » detta del *Deo gratias*, da quella del 1527, da quelle del Salviati e dei » Deputati: le ho cercate dal riscontro dei codici laurenziani e maglia- » bechiani; e dagli studj lasciati dall'abate Masini, tra' quali, oltre molte e » molte osservazioni sue e d'altrui con riscontri di testi e di edizioni, ci » sono le varianti de' due codici parigini 7260 e 7262, e dei due estensi » 346 e 479. Altro lavoro faticoso, ma pur giovevole alla intelligenza, » credo di averlo fatto, riordinando la punteggiatura in un modo che a » me è sembrato più ragionevole dell'usato fin quì. La fatica era ardua, » e non pari alle mie forze, nè so se ad altri parrà, come pur troppo » parrà, ch'io ci sia caduto sotto. Basta per altro che io non ci ho rispar- » miato nè pazienza nè studio nè cure di ogni maniera. Per le postille mi » sono giovato qua e là de' lavori altrui, dove la opinione altrui non con- » trastava alla mia, o dove ho trovato ragioni che le mie contrarie vin- » cessero; ma poi me ne sono discostato quando mi è parso doverlo fare. » Molti luoghi oscuri e difficili, da chi mi precedette, o non osservati o

„ saltati a piè pari, io ho cercato di dichiarargli, e di fargli piani a qualunque lettore. „

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Milano, Francesco Pagnoni tipografo editore, 1860, vol. 4.* In-16.° Fig.°

Vennero aggiunti in questa ristampa, i cenni intorno alla vita ed agli scritti del Boccaccio, estratti dalla *Storia della letteratura italiana di Paolo Emiliani Giudici,* già premessi all'edizione di *Torino, Società editrice italiana, 1855-56,* in-4.°; ed ogni volume va adorno di due rozze vignette in legno, una delle quali forma doppio frontispizio. *(P)*
Edizione dozzinale e di poco conto.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccacci. *Firenze, G. Barbèra editore, 1861, vol. 3.* In-32.° Con vignette.

Di questa nitidissima edizioncina ebbe parimente cura il sullodato cav. Pietro Fanfani, il quale, in un discorso che precede al Testo, trattò brevemente *della vita e delle opere di Giovanni Boccacci. (P)* Fa parte della *Biblioteca Diamante* pubblicata dal suddetto stampatore.

— (*) Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino fiorentino. *Milano, presso Ernesto Oliva, editore, 1861, vol. 6.* In-16.° Fig.°

Il testo è preceduto dallo scritto: *Intorno alla vita ed agli scritti di Giovanni Boccaccio, cenni estratti dalla storia della letteratura italiana di Paolo Emiliani Giudici:* ad ogni volume è anteposta una vignetta in legno.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Firenze* (in fine: *Tipografia Grazzini, Giannini e C.*), *1863, vol. 5.* In 32.° Con figure. *(P)*

Non ha alcun preliminare; ogni volumetto è adorno di una bella incisione in rame.

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Milano, Francesco Pagnoni editore-tipografo, 1865, vol. 4.* In-16.° Fig.°

È ristampa dell'edizione del 1860, con le medesime vignette. *(P)*

— Il Decameron di Giovanni Boccaccio. *Leipzig, F. A. Brockhaus, 1865, vol. 2.* In-12.°

Fa parte di una *Biblioteca d'Autori Italiani,* della quale forma i volumi IV e V. Vi fu anteposta una *Breve notizia della vita e delle opere di Giovanni Boccaccio. (P)*

— Il Decameron di messer Giovanni Boccaccio, cittadino Fiorentino. *Torino, dall'Unione Tipografico-Editrice, 1866, vol. 2.* In-16.°

È la seconda edizione della *Nuova Biblioteca popolare. (P)*

— Novelle scelte del Boccaccio, unitovi il Mercante di Venezia, e il Grasso Legnaiuolo, raccolte e di note grammaticali illustrate dal Bandiera e de Leonardo Nardini ad uso degli studenti della lingua italiana. *Londra, presso Nardini, 1802.* In-16.°

Vi sono esemplari in carta forte.

Ignoriamo quante e quali siano le Novelle, non avendo mai potuto esaminare il libro.

— Novelle scelte ed altre prose di G. Boccaccio, pubblicate da A. Buttura. *Parigi, Fratelli Bossange,* MDCCCXXV. In-32.° Con ritratto di Dante.

Elegante edizioncina in cui sono 24 Novelle non castigate, alle quali si aggiunse la Descrizione della pestilenza, e la lettera a Cino da Pistoia.

— Novella del Boccaccio, tratta da un Codice del secolo XV. *Udine, pei fratelli Mattiuzzi, tipografia Pecile, 1829.* In-4.°

Edizione di soli 50 esemplari.

Fu pubblicata per le nozze Caymo-Dragoni-Mattioli. La Novella è quella di Madonna Dianora *(Giorn. X, Nov. V)*, ma con molte varianti risultate da un Codice confrontato dall'editore *Quirico Viviani*, che fu già de' conti Gabrieli d'Udine. È seguita da un'*Epistola di un'egregia, nobile e famosa donna, mandata al suo dolce amante Domenico di Caronelli.* Di questo Codice parla il cav. *E. A. Cicogna* in fine del libro seguente:

— (*) La Marchesana di Monferrato, Novella di mess. Giovanni Boccaccio voltata in lingua spagnuola, con note e saggio bibliografico di alcune edizioni del Decamerone. *Venezia, dalla Tipografia di Giambattista Merlo.* M.DCCC.LVI. In-8.°

Edizione di pochi esemplari, alcuni de' quali in carta velina greve, *e in* carta colorata.

Il dotto cav. *E. A. Cicogna* adoperò le sue cure diligenti e le sue diligentissime ricerche per condurre la stampa di questa Novella, che dedicò *Al nobile Signore Giovanni Dolfin del fu Pietro, Consigliere Pretore in Barbarano*, in occasione delle nozze di una di lui figliuola. Alla versione in lingua spagnuola sta di contro la Novella originale del Boccaccio.

A corredo di questo articolo aggiungeremo nota delle opere pubblicate ad illustrazione del *Decamerone*, negli antichi e nei moderni tempi, poste in ordine cronologico della loro stampa.

Bembo Pietro.

Prose di M. Pietro Bembo, nelle quali si ragiona della volgar lingua ecc. *In Vinegia, per Giovanni Tacuino, 1525.* In-fol.°

Furono ristampate molte volte.

Bembo Pietro nacque a Venezia addì 20 maggio del 1470. Formò una ricca raccolta di medaglie e di antichi monumenti, una copiosa libreria ed un giardino botanico. Fu creato cardinale da Paolo III, e morì in Roma il 18 gennaio del 1547.

Liburnio Nicolò.

Le tre fontane | di messer Nicolo Libvrnio in tre | libbri *(sic)* divise, sopra la gram | matica, et eloqvenza | di Dante, Petrar | cha, et Boc | caccio *ecc.* (In fine) *Stampata in Vinegia per Gregorio de Gregorii | Del* MDXXVI. *Nel mese di Febraio.* | In-4.°

Car. 4 senza numeri, 73 numerate, più una in fine bianca. È dedicata dall'autore A Monsignore messer Marin Grimano di Aqvilegia reverendissimo Patriarcha, hvomo in hvmane et divine scienze, et in tvtte l'altre virtv senza pari eccellentissimo. *Ristampato in* Venetia, Sessa, 1534. *In-8.°*

Liburnio Nicolò nacque a Venezia l'anno 1474; ebbe la Plebania di Santa Fosca in Venezia, che governò per 24 anni circa, e fu canonico della Basilica di S. Marco; morì in patria a' 22 di settembre del 1557.

Luna Fabritio.

Vocabolario di cinque mila vocabuli toschi, non men oscuri che utili e necessarj del Furioso, Boccaccio, Petrarca e Dante, nuovamente dichiarati e raccolti da Fabricio Luna per alfabeto ad utilità di chi legge, scrive e favella: opera nuova ed aurea. *In Napoli per Giovanni Sultzbach alemanno apresso alla gran corte della Vicaria adì 27. di Ottobre, 1536.* In-4.°

Libro pieno di voci cotanto strane, che abbisognerebbero di un altro Vocabolario per essere intese. Le citazioni colle quali l'autore accompagna la spiegazione delle voci, sono prese da antichi e moderni autori, oltre i quattro mentovati nel titolo. Ha però il pregio di avere insegnato la strada a quelli che lo seguirono, tra quali l'Alunno, che più d'ogni altro seppe perfezionarlo. Qua e colà nel libro sono componimenti poetici, tanto dell'autore che d'altri, i quali sono la cosa migliore dell'opera.

Luna Fabrizio fu napoletano, com'egli stesso asserisce nel suo Vocabolario alla voce *Partenope*. Coltivò la poesia italiana e latina; morì in patria nel 1559, e fu seppellito nella chiesa di S. Cristoforo.

Sansovino Francesco.

Le lettere ‖ di M. Francesco ‖ Sansovino. ‖ Sopra le diece ‖ giornate del ‖ Decamero ‖ ne. ‖ Di M. Giovanni ‖ Boccaccio. ‖ M. D. XLIII. ‖ In-8.°

Vend. Fr. 7 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Car. 4 senza numeri, 83 numerate ed una in fine, che mancando nell'esemplare esaminato, non sappiamo che cosa contenga.

Intorno a questa edizione è da leggere quanto scrisse il cav. E. A. Cicogna *(Iscriz. Veneziane, Fasc. XIII, facc. 78).* Taluno ricorda un'edizione dell'anno 1542, che forse sarà la medesima con frontispizio mutato.

— Dichiarazione di tutti i vocaboli, detti, proverbi e luoghi difficili che nel Decamerone si trovano ecc. di Francesco Sansovino. *Vinegia*, *Giolito*, *1546.* In-4.°

È impressa in fine del Decamerone pubblicato dal Giolito nel suddetto anno.

Per i cenni biografici, Vedi **Sansovino** Francesco.

Alunno Francesco.

Le ricchezze ‖ della lingva volgare ‖ di M. Francesco ‖ Alvnno. ‖ Con priuilegio di N. S. Papa Paolo III. ‖ Et della Illustriss. Signoria di Vinegia. ‖ *In Vinegia.* ‖ *Nel* M.D.XXXXIII. ‖ (In fine) *In casa de figlivoli di Aldo.* ‖ *In Vinegia*, *nell'anno* ‖ M.D.XXXXIII. ‖ In-fol.°

*Car. 225 numerate, e facc. 2 in fine per l'*Errata. *È dedicata dall'autore* Allo Illvstrissimo et Reverendissimo Monsignor Alessandro Farnese cardinale.

Prima edizione ch'ebbe altre ristampe, di cui la quinta e più compiuta è quella di *Venetia*, *Gherardo*, *1557.* In-4.°

— Della fabrica del mondo di M. Francesco Alunno libri dieci, ne' quali si contengono le voci di Dante, del Petrarca, del Boccaccio e di altri buoni autori ecc. *In Vinegia*, *1548* (ma in fine) *per Nicolò de' Bascarini Bresciano 1546.* In-fol.°

Prima edizione dedicata dall'Alunno al duca Cosimo de' Medici. Questo lavoro fu lodato e biasimato, dicendolo *fabbrica di mattoni mal cotti* Aless. Tassoni, ed il Salviati lo disse per giuoco *eccelsa fabbrica.* Ma l'Arnigio nella VI delle sue *Veglie* l'appella *laboriosissimo indice delle voci toscane ;* il Gaddi *(De Script. non Eccles.)* forse con più di ragione ne giudicò, chiamando così questa come le *Ricchezze*, *geminum opus praegrande quod magnum laborem, non ingenium indicat.*

Tra le molte edizioni che si fecero di quest'opera, vuolsi ricordare quella di *Venetia, Uscio, 1588* in-fol.° perchè ha in fine la giunta di un *Vocabolario nuovo di Tommaso Porcacchi sopra molte voci che per avanti nella Fabbrica erano grandemente desiderate.*

Alunno Francesco nacque in Ferrara. Fu abile matematico e riputato filologo non solo, ma celebre per la sua rara eleganza nel formare caratteri d'ogni sorta. Giunse a scrivere così minutamente, che potè comprendere nello spazio di un denajo il Credo ed il primo Capo del Vangelo di S. Giovanni senz'abbreviature. Morì in patria nel 1556.

Acarisio Alberto.

Vocabolario, grammati- ‖ ca, et orthographia ‖ de la lingva vol- ‖ gare d'Alberto ‖ Acharisio da ‖ Cento, con ‖ isposi- ‖ tio- ‖ ni ‖ di mol- ‖ ti lvoghi ‖ di Dante, del ‖ Petrar- ‖ ca, et ‖ del ‖ Boccac- ‖ cio. ‖ Con Priuilegi di. N. S. & d'altri, che niuno per dieci ‖ anni stampi, ò uenda questo libro, sotto le pene, ‖ che in quelli si contengono. ‖ 1543. ‖ In fine *Stampato in Cento in casa de l'auttore del mese ‖ di Zugno. 1543.* ‖ In-4.°

Vend. ediz. del 1550 Fr. 44 *mar. v. a comp.* Libri nel 1847, e Sterl. 1 scell. 13 *leg. ant.* lo stesso Libri nel 1859.

Car. 4 senza numeri, seguite da 316 numerate. È dedicata dall'autore Al Reverendo Monsignore messere Iacomo da Flisco, eletto di Sauona, suo Signore osseruandiss., *con lettera senz'alcuna nota. L'edizione che ha sul frontispizio* In Venetia, Vinc. Valgrisio, 1550, *altro non è che la suddetta, alla quale furono rifatte le prime quattro e le quattro ultime carte.*

Il Doni nella *Seconda Libreria* scriveva che *apresso dell'Acarisio eron le parole dello scriuer bene, ma in fatti lo scriuer bene era apresso à gl'altri.*

Acarisio Alberto nacque a Cento. Sembra che fosse uomo assai distinto, perchè fu governatore di Bagnacavallo. Dal libro su mentovato apparisce che aveva una stamperia: morì in patria nel 1544 in età non senile.

Ruscelli Girolamo.

Tre discorsi ‖ di Girolamo ‖ Rvscelli, ‖ a M. Lodovico ‖ Dolce. ‖ L'uno intorno al Decamerone del Boccaccio, ‖ L'altro all'Osseruationi della lingua volgare, ‖ Et il terzo alla tradottione dell'Ovidio. ‖ Con Priuilegio. ‖ *In Venetia* ‖ MDLIII. ‖ (In fine) *In Venetia, per Plinio* ‖ *Pietrasanta.* ‖ MDLIII. ‖ In-4.°

Facc. 287 numerate.

Nel discorso intorno al Decamerone il Ruscelli rimprovera acremente il Dolce di avere malmenato il Boccaccio, mentrechè egli medesimo l'aveva concio malissimamente; ma il Ruscelli credette ogni cosa a lui permessa, come colui che sentiva più avanti d'ogni altro nelle cose della lingua!

Ruscelli Girolamo ebbe i natali a Viterbo: molto faticò in sua vita a benefizio della volgare favella e della poesia, incontrando nimicizie, che però cessarono. Stette qualche tempo in Roma, ma la maggior parte di sua vita passò a Venezia, ove morì nel 1566.

Vocabolario generale di tutte le voci usate dal Boccaccio bisognose di dichiaratione, d'avvertimento e di regole. *In Venetia, alla Boteca d'Erasmo, appresso Vincenzo Valgrisi, 1554.* In-8.°

Ragionamento ‖ havvto in Lione, da Clav- ‖ dio de Herberè gentil' huomo Franzese, & da ‖ Alessandro degli Vberti gentil' huomo Fio- ‖ rentino, sopra alcuni luoghi del Cen- ‖ to Nouelle del Boccaccio: ‖ I quali si ritroueranno secōdo i numeri delle Carte del Decamerone stam= ‖ pato in Lione, in picciola forma da G. Rouillio, l'Anno M.D.LV. ‖ *In Lione,* ‖ *Appresso Guglielmo Rouillio.* ‖ *1557.* ‖ In-4.°

Vend. Scell. 13 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 12 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Facc. 100 numerate, più due carte in fine senza numeri, la prima per gli Errori, che si son fatti stampando, *nel* recto, *l'altra bianca.*

Assai raro libretto che il Manni *(Stor. del Decam. parte II, facc. 278)* crede possa essere composto da *Luc'Antonio Ridolfi*, nobile fiorentino deducendolo da una lettera di *Alfonso Cambi Importuni*, scritta al Ridolfi suo amico, posta innanzi al Petrarca impresso in *Lione, Rovilio, 1574.* Troviamo nel *Melzi* che il suddetto Ragionamento sarebbe stato ristampato dallo stesso Rovillio nel 1560, in formato pure di 4.°

Toscanella Orazio.

Concetti et forme di Cicerone, del Boccaccio, del Bembo, delle lettere di diversi, e d'altri, da Oratio Toscanella raccolti. *Venetia, Lodovico de gli Avanzi, 1560.* In-8.°

Per i cenni biografici, Vedi **Toscanella** Orazio.

Amadi Anton Maria.

Annotazioni di Don Anton Maria Amadi sopra una Canzone morale, con discorsi della lingua toscana e del Boccaccio, con un discorso sacro contro Calvino. *Padova, pel Pasquato, 1565.* In-4.°

Amadi Anton Maria, cittadino veneziano di antico ceppo, filosofo e giureconsulto: studiò in Padova la filosofia, e le leggi, quella sotto Marcantonio Genova, e queste sotto Marco Mantova. Fioriva nel 1561.

Dubbioso Accademico *(Ludovico Castelvetro).*

Lettera del Dubbioso Accademico a Francesco Giuntini fiorentino. *Senz'alcuna nota.* In-8.°

È registrata nel Catalogo Capponi.

Fu anche stampata in aggiunta al discorso *In difesa de' buoni astronomi*, dello stesso Giuntini, impresso in *Lione* nel 1571. In essa il Castelvetro, sotto nome del *Dubbioso Accademico*, avendo inteso che il Rovillio aveva stampato in Lione il Decamerone in piccolo formato, e che il Giuntini l'aveva corretto, gli scrive per avvertirlo di alcune cose non bene notate da Alessandro degli Uberti nel suo Ragionamento sopra il Boccaccio, e per chiedergli la soluzione di alcuni dubbi riguardo a questo scrittore. Vi si aggiunge la risposta fattagli dal Giuntini. Questa medesima lettera, con qualche mutamento, fu inserita nelle opere critiche del Castelvetro *Lione* (Milano), *nella Stamperia di Pietro Foppens* (nella Stamp. Palatina), *1727*. In-4.°

Castelvetro Lodovico nacque a Modena l'anno 1505 da nobili ed onorati cittadini. La famosa contesa ch'ebbe con Annibal Caro per la Canzone da questi composta, gli cagionò assai dispiaceri ed amarezze, perchè, accusato segretamente all'Inquisizione come infetto di eresia, dovette fuggire e ritirarsi a Chiavenna, e di là a Lione, ove fissò la sua dimora per alcuni anni. Ritornò a Chiavenna, dove, dopo breve soggiorno, recossi a Vienna accolto benignamente dall'imperatore Massimiliano II, al quale dedicò la sua Poetica. Ridottosi nuovamente a Chiavenna, ivi morì il 21 di febbraio del 1571.

Annotationi et discorsi sopra alcvni lvoghi Del Decameron, Di M. Giovanni Boccacci; Fatte dalli molto Magnifici Sig. Deputati da loro Altezze Serenissime, Sopra la correttione di esso Boccaccio, stampato l'Anno MDLXXIII. Con Licentia, et Privilegio. *In Fiorenza Nella Stamperia de i Giunti* (*MDLXXIII.*) In-4.°

Vend. Fr. 30 *rileg. in pergam.* Libri, nel 1847.

Car. 20 prive di numeri, facc. 142 numerate, più car. 9 in fine senza numerazione, 7 delle quali per i Lvoghi emendati ecc., l'ottava con registro e di nuovo la data al recto. In Fiorenza || Nella Stamperia di Filippo, e || Iacopo Giunti, e' fratelli (MDLXXIII. (Con Privilegio.) *e verso lo stemma giuntino, l'ultima bianca. Al verso della quarta carta, delle preliminari, sono due ritratti incisi in legno, l'uno del Boccaccio, l'altro di donna coronata.*

Scrive il *Gamba* che « Nella Palatina di Firenze sta un forse unico esem- » plare che porta la data 1573. » ed il sig. Papanti scrive che « Per una » contraffazione, ignota ai bibliografi, di queste *Annotationi*, può vedersi » ciò che ne dice il ch.mo prof. Pietro Dal Rio nella sua prefazione al » *Decameron* di *Firenze, Passigli, 1841-44*, in-4.° » Furono ristampate altre volte.

Muzio Jeronimo.

Battaglie di Jeronimo Muzio Giustinopolitano per difesa dell'Italica lingua, con alcune lettere al Cesano, al Cavalcanti, a Renato Trivulzio e a Domenico Veniero sopra il Corbaccio, e la Varchina, e con le note sopra il Petrarca. *In Venezia, presso Pietro Dusinelli, 1582*. In-8.°

Car. 12 prive di numeri, e 216 numerate.

Questo libro fu pubblicato postumo da *Giulio Cesare* figliuolo dell'autore, e dedicato ad *Antonio Eudemonoiani*, con lettera di *Venezia, 8 di Novembre 1581.* Si ristampò altre volte.

Muzio Ieronimo, oriundo da Udine, nacque a Padova il dì 12 marzo del 1496, e per vezzo di antichità mutò il cognome di Nuzio in quello di Muzio. Perduto il padre in età di 18 anni, e trovandosi in assai povero stato con numerosa famiglia, per sostenerla dovette entrar nelle corti, e servire ora ad un principe, ora ad un altro. Morì alla Paneretta, villa tra Siena e Firenze in Valdelsa, l'anno 1576, in casa di Lodovico Capponi che colà avevalo amorevolmente invitato.

Salviati Lionardo.

Degli ‖ avvertimenti ‖ della lingva ‖ sopra 'l Decamerone ‖ Volume Primo ‖ del cavalier Lionardo Salviati ‖ Diuiso in tre libri: ‖ Il I. in tutto dependente dall'vltima correzione di quell'Opera: ‖ II. di Quistioni, e di Storie, che pertēgono a' fondamēti della fauella: ‖ III. diffusamente di tutta l'Ortografia. ‖ ecc. *In Venezia.* MDLXXXIIII. ‖ *Con Licenzia, e Priuilegio.* ‖ (In fine) *In Venetia, Presso Domenico, & Gio. Battista Guerra, fratelli.* MDLXXXIIII. ‖ — Del secondo volvme ‖ degli ‖ avvertimenti ‖ della lingva ‖ sopra il Decamerone ‖ Libri due ‖ del cavalier ‖ Lionardo Salviati. ‖ Il Primo del Nome, e d'vna Parte, che l'accompagna. ‖ Il Secondo dell'Articolo, e del Vicecaso. ‖ *In Firenze.* ‖ *Nella Stamperia de' Giunti.* 1586. ‖ *Con Licenza, e Privilegio.* ‖ *Vol.* 2. In-4.°

Vend. Sterl. 1 scell. 4 Borromeo, nel 1817.

Vol. I. *Car. 16 senza numeri, facc. 335 numerate, più car. 18 prive di numerazione in fine. Sul frontispizio è dedicato* All'Ecc.mo S. Iacopo Bvoncompagni, Duca di Sora *ecc., ma senza lettera nel libro.* — Vol. II. *Car. 18 prive di numeri, facc. 154 numerate, più car. 15 senza numerazione in fine. È dedicato dal Salviati* Al Molto Reverendo Padre frate Francesco Panicarola *con lettera in data* Di Firenze: Dì IX. di Maggio: MDLXXXVI. *Nelle ultime 18 carte del 1.º volume è la* Novella nona della Giornata prima del Decamerone Volgarizzata in diuersi volgari d'Italia, *cioè in* Bergamasco, Venetiano, Furlano, Istriano, Padouano, Genouese, Mantouano, Milanese, Bolognese, Napolitano, Perugino e Fiorentino di mercato vecchio.

Osservò il Poggiali, scrive il Gamba, che del Volume primo si trovano esemplari con notabili cangiamenti nel foglio A; e tale si era uno da lui posseduto, che non portava nel frontispizio l'arme del duca di Sora, intagliata in rame. « Il solo primo foglio è di stampa diversa, ed è da credersi » che dopo essere stato impresso tutto il libro, il Salviati, non restando » contento di parecchi passi, gli abbia emendati o variati, facendo ristam» pare il detto foglio. L'ultima facciata del Proemio di un esemplare ha

» 5 versi, e dell'altro ne ha soli tre ». Si ristamparono *In Napoli, nella Stamperia di Bernardo-Michele Raillard, 1712, vol. 2,* in-4.° In questa ristampa è da osservare che non manchi l'ultimo foglio del volume primo, segnato Nn, nel quale è la sopracitata Novella del Boccaccio, tradotta in diversi volgari d'Italia.

Salviati Lionardo nacque a Firenze l'anno 1540 da nobilissima famiglia. Fu uno de' principali ornamenti dell'Accademia fiorentina, della quale fu Consolo nel 1566. Visse caro a' suoi prencipi, che lo onorarono della croce di S. Stefano nel 1569, e morì l'anno 1589.

Papazzoni Vitale.

Ampliazione della lingua volgare, fondata da Vitale Papazzoni parte in ragione e parte in autorità. *In Venetia, per Paolo Mejetti, 1587.* In-8.°

Quest'opera va principalmente a ferire il cav. Lionardo Salviati, di cui s'impugnano gli *Avvertimenti sopra il Decamerone,* sembrando al Papazzoni, che non bene in essi si fosse cercato di ridurre a stretti termini la volgar lingua, e di mutare in alcune cose l'antica scrittura. Mette poi alla tortura il Decamerone riformato dal Salviati, facendo l'esame delle due prime Giornate.

Papazzoni Vitale fu bolognese per nascita, ma per adozione chiamavasi figliuolo di Ceneda, dove passò la metà della sua vita. Fu segretario del vescovo, poi cardinale, Michele della Torre, e con lui andò al Concilio di Trento ed in Francia. Ebbe l'arcidiaconato di Ceneda, che poi rinunziò ad un suo fratello per ritirarsi a vita privata ed agli studi, nel suo podere di Scomico, tra Ceneda e Conegliano. Dilettossi anche di poesia, e le sue rime lo collocarono tra buoni poeti di quella età.

Denores Giasone.

Poetica | di Iason Denores | Nella qual per via di Definitione, & Diuisione | si tratta secondo l'opinion d'Arist. della Tragedia, | del Poema Heroico, & della Comedia. | All'Illvstrissimo | Signor conte Hieronimo | Abbate Martinengo. | Con Privilegio. *In Padova, Appresso Paolo Meietto.* M. D. LXXXVIII. In-4.°

Car. 6 prive di numeri e 156 numerate: al verso dell'ultima è ripetuta la data e lo stemma dello stampatore.

In quest'opera l'autore condanna altamente le tragicommedie pastorali, dicendole mostri prodotti da persone digiune di ogni cognizione dell'antichità, e sostiene che sono contrarie alle regole dell'antica poesia. In fine di ciascun libro egli riporta una Novella del *Decamerone,* che diremmo commentata, a conforto dell'argomento in esso svolto. Le Novelle sono la 18.a, 39.a e 45.a

Denores Giasone fu di famiglia originaria di Normandia, ma nato in Nicosia, nell'isola di Cipro, nel secolo XVI. Invasa la città da' Turchi nel 1570, e spogliato di tutti i suoi averi, fuggì in Italia, e fermò stanza in Padova. Nel 1577 ebbe la cattedra di filosofia morale di Aristotile, che conservò fino alla sua morte, avvenuta nel 1590, cagionatagli dal cordoglio di vedere esigliato l'unico suo figlio, perchè uccise in duello un nobile veneziano.

Corsuto Pierantonio.

Il Capece, ovvero le riprensioni, Dialogo di Pierantonio Corsuto, nel quale si riprovano molti degli Avvertimenti del cavalier Lionardo Salviati. *In Napoli, per Jacopo Carlino, 1592.* In-4.°

Vend. Fr. 10 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Beni Paolo.

L'Anticrvsca: || overo || il paragone || dell'italiana || lingva: || nel qval si mostra chiaramente || Che l'Antica sia inculta e rozza: e la Moderna || regolata e gentile. || Di Paolo Beni. || Al Clarissimo Signor || Vincentio || Grimani. || Con sommario copioso nel fine. || *In Padova, Con licenza de' Superiori.* || *In Casa & a spese dell'Autore. Per Battista Martini* MDCXII. || In-4.°

Car. 4 senza numeri, facc. 134 numerate, e 3 altre carte in fine prive di numeri per il Sommario et ordine dell'Anticrvsca. *La dedicatoria dell'autore è in data di* Padoa li xxviij. di Ottobre MDCXII.

Il *Fontanini* ed il *Gamba* registrano questa stampa con l'anno 1613: se non vi sono esemplari con diverso frontispizio, noi vi leggiamo chiaramente l'anno 1612.

Beni Paolo nacque in Candia intorno al 1552, e da giovinetto fu trasferito a Gubbio. Vestì l'abito de' Gesuiti, ma ne uscì dopo alcuni anni. Fu compagno di Torquato Tasso in Padova nell'Accademia degli *Animosi;* segretario del card. Cristoforo Mandrucci, poi di Francesco Maria II duca d'Urbino, e professore di teologia in Perugia, di filosofia nella Sapienza di Roma, e da ultimo ebbe la cattedra di lettere amene nell'Università di Padova. Morì in Padova ai 12 di febbraio del 1625, e sepolto nella chiesa delle monache di S. Chiara, con iscrizione da lui composta.

Pescetti Orlando.

Risposta || d'Orlando Pescetti || all'Anticrvsca || del molto Rev. et Eccellentiss. || Sig. D. Paolo Beni pubblico Lettore || nello Studio di Padoua || dedicata || al Serenissimo || Cosimo II. De' Medici || Gran Dvca di Toscana. || *In Verona,* || *Nella Stamparia di Angelo Tamo. 1613.* || *Con licenza de' Superiori.* || In-4.°

*Car. 4 senza numerazione, facc. 116 numerate ed altre 2 car. in fine senza numeri, la prima per l'*Errata, *e l'altra bianca. La lettera dedicatoria dell'autore è in data* Di Verona il dì 25. di Maggio 1613.

Malavolti Girolamo Ubaldino.

Mostra di tutti i verbi e de' loro participj e gerundj, adoperati nel Decamerone del Boccaccio, fatica del Cavalier Girolamo Ubaldino Malavolti. *In Siena, presso il Bonetti, 1650.* In-4.° gr.

" Di questo libro, scrive il Fontanini *(Eloq. ital. vol. I. facc. 76)*, de-
" dicato al principe *Mattias* di *Toscana*, non si veggono stampate più di
" otto sole pagine, cucite in principio dell'originale a penna di colonne 1914.
" con l'approvazione dell'inquisitore di *Siena* nel fine. La fatica è immensa
" per le citazioni; e il *Malavolti* impugna il *Muzio*, il *Ruscelli*, il *Berga-*
" *mini*, il *Salviati* e la *Crusca*: difende alcuni luoghi del *Tasso* contro alla
" *Crusca*, e chiama suoi maestri il *Cittadini* e il *Borghese*. Si trova nella
" cospicua libreria italiana del sig. *Marchese Capponi*. Nell'opera del *Ma-*
" *lavolti*, ch'è piena di osservazioni, si citano i gramatici volgari, e tal-
" volta s'impugnano, però non senza sue prevenzioni particolari. "

Buonamici Giuseppe.

Lettera critica del sig. Buonamici sulle osservazioni aggiunte all'edizione del Decamerone del Boccaccio fatta in Londra nel MDCCXXV esattissimamente simile pagina per pagina e linea per linea alla rarissima edizione de i Giunta in Firenze nel MDXXVII. E lettera rispondente del sig. Rolli. *In Parigi per Giovanni Battista Coignar nella strada di San Giacomo al libro d'Oro*, MDCCXXVIII. In-4.° Con ritratto del Boccaccio.

Car. 2 senza numeri, facc. 74 numerate, più una carta in fine che ha recto *un avviso del* Libraro a i Lettori. *La* Lettera rispondente del signor Rolli, *è a facc. 29 con particolare frontispizio, senza però che sia interrotta la numerazione; quale numerazione è errata dalla facc. 57 sino alla facc. 72.*

La sola Lettera del Buonamici si era pubblicata due anni prima *(Parigi, 1726)*. In-4.°

Alla lettera del Rolli il *Buonamici* rispondeva con una

— Replica alla Lettera rispondente del sig. Rolli sulle osservazioni da lui fatte sopra il Decamerone del Boccaccio. *In Parigi, appresso la Vedova Pissot, alla scala del Ponte nuovo, all'insegna della Croce d'oro*, *1729*. In-4.°

Manni Domenico Maria.

Istoria del Decamerone di Giovanni Boccaccio scritta da Domenico Maria Manni accademico fiorentino. *In Firenze.* M. DCC. XXXXII. *Con licenza de' Superiori. Si vende da Antonio Ristori dirimpetto alla Posta.* In-4.°

Vend. Fr. 8 c. 25. e Fr. 7 c. 75, Libri, nel 1847.

Facc. XXX-672 numerate, più una carta in fine col registro dell'opera. Sul frontispizio è un bel ritratto del Boccaccio inciso in rame a guisa

di medaglia. È dedicata dall'autore All'Illustriss. Signor Marchese Andrea Gerini, *con lettera senza luogo e data.*

Per i cenni biografici, Vedi **Manni** Domenico Maria, nella *Parte Seconda.*

Dionisi Gio. Jacopo.

De blandimenti funebri, ossia delle acclamazioni sepolcrali cristiane: dissertazione di Gio. Jacopo Dionisi. *Padova, Seminario, 1794.* In-4.°

L'autore corregge diverse iscrizioni sepolcrali degli antichi cristiani, delle quali si vale a spiegare varj passi oscuri dei classici italiani, specialmente di Dante e del Boccaccio.

Dionisi Gian Jacopo nacque a Verona nel 1724 da famiglia patrizia. Terminati i suoi studi nel collegio de' PP. Gesuiti a Bologna, ritornò in patria, ed abbracciato lo stato ecclesiastico ebbe un canonicato, e fu eletto conservatore della Biblioteca Capitolare. A ben preparare un'edizione delle opere del Divino poeta, visitò le principali biblioteche d'Italia esaminando manoscritti, che potessero dargli nuovi lumi, nelle quali ricerche spese dieci anni. Rifiutò un vescovato offertogli da Pio VI, amando meglio passare una vita ritirata in mezzo a' suoi libri: morì in patria il 14 di aprile del 1808, legando con testamento la sua ricca libreria al Capitolo della Cattedrale.

Baldelli Gio. Battista.

Illustrazione del Decamerone di Gio. Battista Baldelli. *Firenze, Ciardetti, 1806.* In-8.°

Vend. Fr. 10 c. 50 *non leg.* Libri, nel 1847.

È nella Vita del Boccaccio, scritta dallo stesso Baldelli, ed impressa dal Ciardetti.

Baldelli Giambattista nacque a Cortona nel 1766, e fino dalla sua prima gioventù fu creato cav. di S. Stefano. Innamorato della carriera delle armi, si recò in Francia, ov'ebbe il grado di uffiziale di fanteria e poi di cavalleria. Fece le prime guerre della rivoluzione, poi quelle di Prussia e di Austria. Rimpatriato, il Granduca affidogli, nel 1796, la difesa della Romagna: sottomessa da Napoleone la Toscana nel 1800, si allontanò e viaggiò l'Europa settentrionale principalmente l'Inghilterra, nè si restituì in Toscana che sullo scorcio del 1804, dedicandosi alla famiglia e allo studio. Fu socio delle principali Accademie letterarie d'Italia, e presidente di quella della Crusca nel 1815. Morì nel 1831 governatore di Siena.

Bottari Giovanni.

Lezioni di monsignore Giovanni Bottari sopra il Decamerone. *Firenze, presso Gaspero Ricci, 1818, vol. 2.* In-8.° Con ritratto del Bottari inciso in rame.

Vend. Fr. 5 c. 25 *non leg.* Libri, nel 1847.

Vi sono esemplari in carta grande velina, *ed in* carta colorata.

In fine delle Lezioni è una Novella.

Per i cenni biografici, e per la suddetta Novella, Vedi l'articolo **Bottari** Giovanni, nella *Parte Seconda.*

Grazzini Francesco.

* Ragguaglio delle inedite lezioni di monsig. Giovanni Bottari sopra il Decamerone. *Senz'alcuna nota.* In-8.°

È una lettera diretta *Al Chiarissimo Sig. cavaliere ab. Iacopo Morelli. Prefetto della Real Biblioteca di S. Marco di Venezia*, in data di *Firenze primo Maggio 1812.*

Sta nel vol. XV del giornale intitolato: *Collezione d'Opuscoli Scientifici e Letterarj ed estratti d'Opere interessanti.* Impresso in *Firenze, presso Francesco Daddi.*

Pochi esemplari furono tirati a parte.

Lami Giovanni.

* Appendice all'illustrazione istorica del Boccaccio scritta da Domenico Maria Manni. *Milano, co' tipi di Giovanni Pirotta, 1820.* In-4.°

Pubblicazione fatta per cura del march. *Gio. Giacomo Trivulzio*, e per la quale vedi all'articolo LAMI Giov. nella *Parte Seconda.*

Fiacchi Luigi.

* Osservazioni di Lvigi Fiacchi svl Decamerone di M. Giovanni Boccaccio, con dve lezioni dette dal medesimo nell'Accademia della Crvsca. *Firenze, nella Stamperia Magheri, 1821.* In-8.°

È dedicata dall'autore Al Chiarissimo Signore D. Michele Colombo, Accademico corrispondente della Crvsca, *con lettera in data di* Firenze il dì 10. di Luglio 1821.

Alla prima di queste Osservazioni diede occasione la stampa del Decamerone fatta in Parma nel 1812-14 dal predetto ab. Colombo, e serve ad emendare alcuni passi di quel famoso libro rimasti ancora oscuri per colpa de' copiatori. « Io sarò da riprendere, scrive il Fiacchi, o per aver pigliato « ad emendar poche cose, mentre eranvene assai più, o per avere quelle « poche cose malamente emendate. »

Fiacchi Luigi, poeta e critico distinto, nacque nel 1754 a Mugello nella Toscana. Compiuti gli studi, abbracciò lo stato ecclesiastico, e professò per vari anni filosofia in un collegio. Abbandonato l'insegnamento, ottenne un canonicato e posesi a coltivare le lettere. Fu ascritto all'Accademia della Crusca, della quale fu uno de' membri più laboriosi, e morì a Firenze il 26 maggio del 1825. In alcune sue operette amò di nascondersi sotto il nome accademico di *Luigi Clasio.*

Amalteo Francesco.

Lettera di Francesco Amalteo sopra il testo del Decamerone guasto in più luoghi.

Fu inserita nell' *Epistola poetica di Angelo Dalmistro ecc. Venezia, 1821.* In-8.°

— Lettera di Francesco Amalteo sopra un passo del Decamerone. *Udine, Tipografia Vescovile, 1842.* In-8.°

Pochi esemplari furono impressi in diverse carte distinte.

È diretta a *Pietro Oliva del Turco*, che ne fu editore, con lettera in data di *Oderzo, 18 agosto, 1831;* il passo che si rischiara è il seguente tratto dalla Novella di *Salabaetto*, ch'è la X della Giornata VIII: " Poi nella ca- " mera entratisene, sentì quivi maraviglioso odore di legno di aloè e di " *uccelletti cipriani*, vide il letto ricchissimo e molte belle robe su per le " stanche. " L'Amalteo, sull'esempio di quanto trovò scritto da un proprio antenato, e dal celebre medico veneziano del secolo XVI *Nicolò Massa*, nell'opera *De peste*, giunse a scoprire il vero senso di quelli *uccelletti cipriani*, i quali non sono uccelli vivi e veri, come dianzi credevasi, e come lo stesso Vocabolario della Crusca aveva preso ad esempio, ma bensì una *specie di pastiglie odorose che si tenevano nelle stanze per migliorare la condizione dell'aria*. Per cui, tra la voce *cipriani* ed il *vide* deve frammettersi una virgola, com'è nel codice Mannelli.

Noi aggiungeremo che gli *uccelletti cipriani* trovansi eziandio mentovati, collo stesso significato, nelle Novelle dello Straparola.

Amalteo co. Francesco nacque in Oderzo il 2 aprile 1767, ultimo rampollo di antichissima ed illustre famiglia. Dal 1797 al 1836 sostenne varie ed importanti cariche civili, le quali non lo distolsero mai dai suoi studi. Cooperò col celebre Gio. Battista Margari a riordinare l'Ateneo, di cui fu segretario, e dove lesse parecchie memorie, fra le quali giova ricordare quella sulla libertà concessa alla locuzione italiana dagli Accademici della Crusca, ed in cui prima d'ogni altro espose quei principj che furono poi dal Monti insegnati, e svolti nella Proposta. La sua bontà non fu minore del suo sapere: a quelli che lo richiedevano di assistenza, di cognizioni e di denaro, era pronto e generoso soccorritore. Lasciò molti scritti inediti, tra' quali il volgarizzamento dei libri di Frontino, ed una serie di osservazioni filologiche sul Decamerone. Morì in patria il 7 novembre 1838, compianto da tutti, in particolare da' poveri, che perdettero in lui un padre generoso.

Foscolo Ugo.

Discorso storico sul testo del Decamerone ecc. *Londra, Pickering, 1825.* In-8.°

È anteposto all'edizione del Decamerone fatta dal suddetto stampatore: fu ristampato a parte in *Lugano, G. Ruggia e C., 1828.* In-12.°

Foscolo Ugo nacque nell'isola di Zante da un veneziano e da una greca. Regna incertezza sulla vera data della sua nascita, ch'egli ha stabilito in tre maniere diverse, cioè nel 1772, 1775 e 1776; sul finir della vita sembra essersi determinato per quest'ultima. Fu discepolo del Cesarotti: nella rivoluzione in Italia fu militare, e perorò innanzi a Napoleone pel popolo Cisalpino. Occupò in Pavia la cattedra di eloquenza italiana, ma obbligato a lasciare la Lombardia, récossi in Toscana. Tornata la calma in Europa, non volle riconoscere gli antichi signori, e ritirossi in Inghilterra, ove scrisse vari lavori letterari in prosa ed in verso, per procacciarsi di che vivere, tra' quali il dottissimo sopra Dante. Il carme de' *Sepolcri* gli procacciò grande fama, essendo una lirica nuova nel suo genere; lo stile è

animato, è robusto, e s'eleva come quello di Pindaro. Morì il 10 di settembre del 1827 in una casa dei dintorni di Londra.

Colombo Michele.

Due lettere scritte al signor canonico Domenico Moreni, sopra due luoghi del Decamerone del Boccaccio.

Stanno nel vol. 3° degli *Opuscoli dell'ab. Michele Colombo ecc. Parma, per Giuseppe Paganino, MDCCCXXVII*, in-8.°, e riprodotte nel vol. 3.° degli *Opuscoli* medesimi editi in *Padova, coi tipi della Minerva, 1832*, in-8.° *Tre dicerie di Michele Colombo sopra alcuni luoghi del Decamerone del Boccaccio*, si trovano nel vol. 5.° de' suddetti Opuscoli, ove nell'avvertimento premessovi si legge: « Il seguente opuscoletto era già stato » impresso nel vol. 3.°, ma perchè l'autore non n'era contento, avendolo » egli di poi ritoccato in più luoghi, s'è avvisato di riprodurlo qui di bel » nuovo. » Ciò facendo ne mutò il titolo.

Per i cenni biografici, Vedi all'articolo **Colombo** Michele, nella *Parte Seconda*.

Follini Vincenzo.

Lezione di Vincenzo Follini sopra il più antico Codice del Decamerone.

Fu inserita nel vol. III degli *Atti dell'Accademia della Crusca. Firenze, 1829*. In-4.°

Follini Vincenzo nacque in Firenze ai 22 dicembre del 1759. Giovanissimo si diede alle lettere e scrisse Favole, Tragedie, un Poema latino, ed uno in italiano cavalleresco in ottava rima, cose tutte rimaste inedite. Abbracciato lo stato ecclesiastico, scrisse la *Firenze antica e moderna* che non ultimò, svogliato dalle critiche de' tristi. Fu carissimo al proposto Ferdinando Fossi, che lo volle in aiuto alla compilazione del *Catalogo dei Codici impressi nel secolo XV*, per cui salito in bella fama fu eletto bibliotecario della Magliabechiana nel 1801. Morì in Firenze il 1.° di febbraio del 1836, e fu sepolto nel Chiostro superiore di Santa Croce, ove i suoi eredi posero la sua effigie scolpita in marmo da *Ottaviano Giannozzi*.

Borghini Vincenzio.

Risposta alle Censure fatte sopra il Boccaccio dal Maestro del Sacro Palazzo, ed alcuni prelati di Roma. *Firenze, 1829*.

Per i cenni biografici, Vedi all'articolo **Borghini** Vincenzio, nella *Parte Seconda*.

Galvani Giovanni.

Di San Giuliano *lo Spedaliere*, e del *Pater noster* usato dirgli da' viandanti, ad illustrazione di un luogo nel Decamerone del Boccaccio.

Questa lezione, che illustra la Novella II della Giornata II, è inserita nel vol. 2.° delle sue *Lezioni accademiche ecc. Modena, coi tipi Vincenzi e Rossi, 1840*. In-8.°

Gherardi B.

Poggio Gherardi primo ricetto alle Novellatrici del Boccaccio, frammento di B. Gherardi, letterato del secolo XVIII. *Firenze, coi tipi di M. Cellini e C., 1858.* In-8.°

Fu pubblicato da *G. Mancini* in occasione delle nozze *Uguccioni Gherardi-Montauto.*

Cesari Antonio.

Postille di Antonio Cesari alla lettera del signor Francesco Amalteo all'arciprete Dalmistro, sulle correzioni al testo del Decamerone guasto in più luoghi.

Sono nel vol. 1.° del *Giornale sulle scienze e lettere delle Provincie Venete,* che si stampava a Treviso.

Per i cenni biografici, Vedi all'articolo **Cesari** Antonio, nella *Parte Seconda.*

Tribolati Felice.

La Vedova e lo Scolare, diporto letterario sulla Novella VII, Giornata VIII del Decamerone.

Pubblicato nel giornale *Il Poliziano*, quaderno di maggio 1859.

— Ser Ciappelletto, diporto sulla Novella I, Giornata I del Decamerone.

Fu inserito nel quaderno di luglio e agosto 1863, del giornale *La Gioventù.*

— La Fidanzata del re del Garbo, diporto sulla Novella VII, Giornata II del Decamerone.

Sta nel giornale *Il Borghini,* anno 2.°
L'autore prende in esame uno scritto pubblicato da *Emilio Montégut* nella *Revue des deux Mondes* (juin 1863), sulla suddetta Novella del Boccaccio.

— La Griselda, diporto letterario sull'ultima Novella del Decamerone.

È nell'anno 2.° (facc. 706 a facc. 721) del suddetto giornale *Il Borghini.*

— La Belcolore, diporto letterario sulla Novella II, Giornata VIII del Decamerone.

Nell'anno 3.° del predetto giornale *Il Borghini* (facc. 76 a 85).

— La Lisa e il re Pietro, diporto letterario sulla Novella VII, Giornata X del Decamerone.

Nel suddetto giornale, anno 3.° (facc. 269).

In questi Diporti s'illustrano i tempi del Boccaccio rispetto ai costumi e alla civiltà; si notano anche i pregi letterari dell'autore del celebre Novelliere.

Mugna Pietro.

Lettera di Pietro Mugna in data di *Venezia, 9 dicembre 1860.*

Tessier Andrea.

Lettera di Andrea Tessier in data di *Venezia, 27 dicembre 1860.*

Entrambe furono dirette al P. *Bart. Sorio*, a correzione di un passo della Novella IV, Giornata X del Decamerone, ed inserite nella *Gazzetta* uffiziale di Venezia; la prima al N. 293 del 24 dicembre 1860, l'altra al N. 4 del 5 gennaio 1861. Essendo pubblicate in quel foglio volante, e perciò di facile dispersione, crediamo far cosa grata riproducendole entrambe.

Al chiariss. Bartolomeo Sorio, P. D. O.

Voi sapete meglio di me, illustre amico, quanti, in varii tempi e con mezzi diversi, abbiano posto il loro ingegno ad emendare il Decamerone e ridurlo a buona lezione. Per questo, fa non piccola maraviglia che a tutti sia sfuggita una menda grave, non dipendente certo dal Boccaccio, ma sì dalla ignoranza o dal trascorso di penna di un primo amanuense, imitato poi nell'errore dagli altri copiatori e stampatori. Dissi che fa non piccola maraviglia, perchè trattasi di uno sproposito geografico e di un luogo tristamente famoso per la sua doppia distruzione, opera pria dell'ira e della vendetta di L. Silla contro quella città partigiana de' Pompeiani, e più tardi del Vesuvio, insieme con Ercolano, Pompei ed altre terre, e chiamato eziandio modernamente, a distinzione, con la giunta dell'appellativo antico. Accresce poi la maraviglia il vedere che il soggetto della Novella stessa suggeriva, a così dire, la non difficile correzione.

Ora lo sproposito è questo: nella Novella IV, Giornata X, s'incontra *Castello a mare di Distabia*, dove, invece di Distabia, va naturalmente letto di Stabia, lo *Stabiae Stabiarum* de' Romani, sito senz'altro non isconosciuto al Boccaccio, dotto nell'antichità e nella geografia e vissuto lungamente a Napoli, da cui non è quel castello molto discosto; tanto è vero che ivi fa anche ritirarsi il vecchio re Carlo per le sue buone ragioni. Così, se è facile da una parte scorgere come, per inavvertenza o per ignoranza del copista, sia nata quella storpiatura, la è ben grossa dall'altra che tante persone ingegnose e intese alla emendazione del Decamerone non siansi di essa accorte e l'abbiano lasciata correre, intendendo Dio sa che, sotto quel misterioso *Distabia*. Tutte le migliori stampe da me vedute recitano la appuntata lezione, siano nazionali, siano straniere; ed il bravo Pietro Fanfani, che a mia saputa ultimo diede una edizione critica del Decamerone, ritenne cogli altri tutti il sibillino di *Distabia*, e con molti *Castello da mare*, in luogo di *a mare*, che a me sembra più proprio e più elegante. La correzione quì da me proposta vidi soltanto a penna nell'esemplare della edizione ventisettana del celebre Lodovico Martelli, ora nella Marciana, dove quell'erudito Fiorentino cancellò nel testo il segnacaso di, e cita in margine, tra altre postille autografe, l'autorità di Plinio il giovane. Dopo tutto ciò, a non farmi bello al simile della cornacchia, sappiate che il merito della scoperta, o meglio di avere avvertito il grosso farfallone, non ispetta punto a me; esso è tutto dell'egregio mio amico, dott. Eugenio Probati di Agordo, uomo di forti studii e di alto e nobile sentire, e che senza pretensione alcuna, in via di discorso e per associazione di idee, mi disse la cosa, da me a parole quasi non voluta credere. Certo è che, senza l'aiuto di lui, io non me ne sarei mai avveduto, perchè, a dirvela in confidenza, con tutta la stima che ho pel Boccaccio, il Certaldese non è a gran pezza l'autore mio favorito. Fra altro, non mi so digerire que' suoi periodoni coi poveri verbi violentemente balestrati alla fine contro il genio di nostra lingua, ch'egli volea ad ogni costo foggiata sulla latina. Per questo, riuscì un ricco magazzino di lingua ed un

cattivo modello di stile. Quanto non sono più schietti, più belli, più italiani tanti altri di quel secolo beato, i quali, senza lo ingegno e le cognizioni del Boccaccio, si fanno pure oggidì leggere con somma facilità e con mirabil diletto. Ma lasciamo tali osservazioni, che, sì brevemente esposte, non hanno forse presso tutti piena giustificazione, e torniamo al solenne svarione durato fin quì nel nostro novellista. Quando io mel vidi posto sott'occhio in tre stampe differenti dal lodato Probati, corsi subito col pensiero a voi, egregio Sorio, giacchè il richiamare sovra esso l'attenzion vostra ed il correggerlo, in certa maniera, mi parve tutt'uno; tanta mano voi avete in tali cose e tanta influenza diretta e indiretta. In ogni modo, io non feci male del tutto il mio conto, se ciò mi porge l'occasione di pubblicamente attestarvi l'alta stima e la riverenza affettuosa che vi professo.

Venezia, 9 dicembre 1860.

Vostro devotiss. amico
PIETRO MUGNA.

Al chiariss. Bartolomeo Sorio P. D. O.

Ho letto nella Gazzetta dello scorso lunedì, la lettera indirittale dall'egregio signor Pietro Mugna, nella quale egli molto opportunamente propone l'emenda dello sproposito corso in tutte le migliori stampe da lui vedute del Decamerone: ove, cioè nella Novella VI (non IV), Giornata X, s'incontra *Castello a mare (o da mare) di Distabia*, debbasi invece leggere *Castello a mare di Stabia.* Se non che, ammesso quanto sopra e prescindendo dalla correzione a penna del celebre Lodovico Martelli nell'esemplare marciano della ventisettana, già accennata dal prelodato signor Mugna, piacemi notare che l'errore non debb'essere sfuggito a Nicolò Dolfino, che ci ha procurato la bella ed assai rara edizione di *Vinegia, pel Gregori* 1516, *in*-4.°, s'egli, piuttosto che ripetere il sibillino *Distabia*, stimò meglio l'ometterlo, lasciandovi soltanto *Castello a mare* (pag. CCCXXI *recto* lin. 12). Tale omissione fu seguita pure nella rarissima edizione aldina del 1522. Per amore poi di verità, stimo ricordare che la scoperta non è de' nostri giorni, sendo che Luigi Groto, il cieco d'Adria, è quegli che introdusse l'emenda dello *Stabia* nella edizione di *Venetia*, 1588, *in*-4.°: il che venne riprodotto nelle altre due edizioni ch'io conosco del suo lavoro, e sono quelle fatte parimenti in *Venetia*, gli anni 1590 e 1612, in-4.° La stessa emenda fu praticata dal sanese P. Bandiera nella Scelta delle Novelle del Boccaccio ad uso delle scuole stampata in Venezia l'anno 1754, in-8.°

È poi di sorpresa che Ugo Foscolo, così tenero della correzione del Decamerone, Michele Colombo ed altri filologi di tal vaglia abbiano essi pure lasciato trascorrere lo sconcio della voce *Distabia*.

Senza più, ho l'onore di dedicarmele con altissima estimazione.

Di Venezia, 27 dicembre 1860.

Dev. obb. serv.
ANDREA TESSIER.

Vesselofski Alessandro.

La Griselda di Boccaccio, e la Novella russa.

Sta nel giornale fiorentino *La Civiltà Italiana* (Anno I.°, 1865, facc. 156), ed è fatto il confronto della Novella del Boccaccio, con quella intitolata: *La figlia del pastore*, inserita nella grande raccolta critica delle Novelle russe di *H. Afanasjef*, pubblicata in Mosca.

A complemento di questo articolo non lascieremo dimenticate le edizioni, pervenute a nostra notizia, delle Novelle non licenziose, che benemeriti uomini trassero dal Decamerone, e pubblicarono a parte, per utile istruzione della gioventù.

— NOVELLE ventotto di messer Giovanni Boccacci | Scelte ora la prima volta dal suo | Decamerone | ad uso principalmente de' modesti giovani | e studiosi della Toscana favella. Con la Descrizione della Pestilenza stata in | Firenze nel 1348.

dello stesso Autore. Il tutto tratto con somma diligenza dagli ottimi testi. *In Padova. CIↃIↃCCXXXIX. Appresso Giuseppe Comino. Con licenza de' Superiori.* In-8.° Con ritratto.

Fr. 5 a 6 Brunet — Vend. Scell. 10 d. 6 Borromeo, nel 1817.

Vi sono esemplari in carta turchina.

Car. 12 senza numeri, l'ultima delle quali bianca, seguite da facc. 255 numerate: al verso *dell'ultima è l'* Errata, *e di nuovo lo stemma dello stampatore e la data.*

È dovuta alle cure di *Anton-Federigo Seghezzi*, il quale nell'avviso *A' Lettori* mostra quanto sia stato necessario fare questa scelta di Novelle, nelle quali non ha dovuto levar nulla, o pochissimo cambiare, per renderle quali a' giovani leggitori convengonsi. I signori *Volpi* hanno avuto parte in questa edizione collazionando diligentemente il testo, ed arricchendolo di postille salutari, e necessarie in alcuni luoghi, perchè la mente meno accorta dei giovani stia in guardia in alcuni passi non del tutto sani.

Se ne fece una contraffazione in cui sono non poche varianti, ma per distinguerla dall'originale basteranno le seguenti:

		Originale	*Contraffazione*
Facc. 7	lin. 13	*provvedette*	*pr vedette*
103	2	*gli*	*egli*
189	15	*andarsi*	*andarci.*

— Novelle ventotto di messer Giovanni Boccacci, scelte ora la prima volta dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani *ecc. In Napoli, nella Regia stamperia del Porsile, a spese di Francesco Darbes, 1741.* In-12.°

Car. 12 senza numeri, compresa l'ultima bianca e l'antiporta. Succedono pagg. 332 numerate, e poi di nuovo car. 2 prive di numerazione con la licenza ecc. (P)

— Trenta Novelle di messer Giovanni Boccacci, scelte dal suo Decameron Ad uso principalmente de' modesti giovani studiosi della Toscana favella. Con la Descrizione della Pestilenza stata in Firenze nel 1348. dello stesso Autore ed in fine il Galateo di M. della Casa. Il tutto tratto con somma diligenza dagli ottimi testi. *In Bologna, per Lelio dalla Volpe. 1743. Con licenza de' Superiori.* In-8.°

Car. 6 senza numeri, compresa una bianca in principio, e facc. 239 numerate: al rovescio dell'ultima è la licenza per la stampa. Dopo la facc. 172 comincia il Galateo con un'antiporta in cui si legge: Galateo di monsignor || Giovanni della Casa. ||

— Trenta Novelle di messer Giovanni Boccacci, scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani *ecc.* Con la descrizione della pestilenza *ecc. In Venezia*, *presso Giuseppe Bortoli*, MDCCXLVIII. In-12.° Con ritratto.

Pagg. XXIV-322, tenuto conto del ritratto e di una carta in fine, contenente la nota De' libri impressi nella stamperia di Giuseppe Bortoli. *(P)*

— Trenta Novelle ecc. *Venezia*, *Giuseppe Bortoli*, *1754*. In-12.°

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccacci, scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani *ecc.* Con la descrizione della pestilenza *ecc. In Venezia*, *presso Modesto Fenzo*, MDCCLXXX. In-12.° Con ritratto.

Pagg. XVI-236. (P)

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccacci, scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani *ecc.* Con la descrizione della pestilenza *ecc. In Venezia*, *presso Giammaria Bassaglia*, MDCCLXXXV. In-12.° Con ritratto.

Pagg. 216, comprese le due ultime bianche. Dalla Licenza *posta nel fine si ritrae, che ne fu stampatore* Modesto Fenzo. *(P)*

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccacci, scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani *ecc.* Con la descrizione della pestilenza *ecc. In Roma*, *presso Simon Rosini*, MDCCXCIX. In-12.°

Pagg. XII-236 e due carte bianche al fine. (P)

Nel *Saggio della tipografia Veronese* del co. can. *Gio. Batta Giuliari*, troviamo che, nella Stamperia Giuliari di Verona, fu fatta nel 1815 un'edizione delle Trenta Novelle del Boccaccio, alla quale fu apposta la falsa data di *Roma 1799:* crediamo con tutta probabilità che sia la suindicata.

— Trenta Novelle ecc. *In Venezia*, *appresso Giuseppe Molinari*, *per la Ditta del fu Antonio Zatta*, *1805*. In-12.°

— Trenta Novelle ecc. *In Venezia*, *da Giuseppe Molinari. A spese Gnoato*, *1813*. In-12.°

— Trenta Novelle di messer Giovanni Boccaccio, scelte dal suo Decameron. Premessavi la descrizione della pestilenza *ecc. Codogno*, *presso Luigi Cairo*, *1815*, *vol. 2*. In-12.° *(P)*

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccaccio, scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani *ecc.* Con la descrizione della pestilenza *ecc. Venezia, appresso Giuseppe Gnoato*, *1817*. In-12.° P

— Trenta Novelle ecc. *Milano, Pietro Agnelli*, *1817*. In-12.°

— Novelle scelte dal Decamerone. *Prato, presso Vincenzio Vestri*, *1818*. In-8.°

Le Novelle sono in numero di 21 se dobbiamo credere a quanto è scritto nella *Bibliografia Pratese*, e 28 se a quanto scrive il sig. Papanti. L'edizione fu assistita dal cav. canonico *Giuseppe Silvestri* da Prato, che vi premise un breve preambolo, e la vita del Boccaccio scritta dal Villani: in fine si aggiunse la *descrizione della pestilenza* ecc.

— Trenta Novelle scelte dal Decamerone, proposte ai modesti giovani studiosi da F. Seghezzi *ecc. Milano, Giovanni Silvestri*, *1823*. In-16.° Con ritratto.

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccaccio, scelte dal suo Decamerone ad uso principalmente de' modesti giovani *ecc.* Con la descrizione della pestilenza *ecc. Venezia, per Giuseppe Gnoato qu. Silvestro - Tipografia di G. Molinari*, *1826*. In-12.° *(P*

— Novelle scelte e purificate, con note e spiegazioni in inglese. *Londra*, *1827*. In-12.°

— Trenta novelle di messer Gio. Boccaccio, scelte dal suo Decameron. Premessavi la descrizione della pestilenza *ecc. Codogno, Tipografia di Luigi Cairo*, *1830*. In-18.° *(P.*

— * Novelle oneste scelte dal Decamerone di Giovanni Boccacci, con illustrazioni. *Venezia, Tipografia di Alvisopoli*, MDCCCXXX. In-16.° Con ritratto.

Contiene sole 23 Novelle precedute dalla *descrizione della peste*. L'editore *Bartol. Gamba* vi antepose la Prefazione che *Anton-Federigo Seghezzi* premetteva all'edizione Cominiana del 1739, già sopra registrata, a piè di pagina collocò apposite note scelte, nella massima parte, dal Decamerone impresso a Parma nel 1812, per cura dell'ab. Michele Colombo.

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccaccio, proposte ai modesti giovani studiosi della Toscana favella da A. Federigo Seghezzi Aggiuntavi la descrizione della pestilenza *ecc.* Quarta

edizione siciliana. *Palermo*, *Tipografia Eredi Abbate, a spese di Gio. Battista Ferrari*, *1834*. In-16.° *(P)*

Ci sono ignote le tre edizioni antecedenti.

— Trenta Novelle ecc. *Bassano*, *Tipografia Giuseppe Remondini e figli*, *1838*. In-12.°

— Trenta Novelle ecc. *Venezia*, *Girolamo Tasso*, *1840*. In-24.°

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccaccio, scelte dal suo Decamerone ad uso dei giovani studiosi la Toscana favella. Precedute dalla descrizione della pestilenza *ecc*. *Firenze*, *Tipografia Catellacci e C.*, *1840*. In-16.°

Alle Novelle succede la vita dell'autore scritta da Filippo Villani. *(P)*

— Trenta Novelle ecc. *Venezia*, *1841*. In-24.°

— Trenta Novelle ecc. giuntavi la descrizione della peste di Firenze. *Palermo*, *1842*. In-8.°

— Novelle venti e la Novella del Grasso legnaiuolo. *Napoli*, *1843*. In-18.°

— Novelle di Giovanni Boccaccio, scelte per nuova cura ad uso della gioventù; la lettera a Pino de' Rossi, e la descrizione della pestilenza, precedute dalla sua vita, con annotazioni. *Parma*, *da Pietro Fiaccadori*, *1845*. In-16.°

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccaccio, scelte dal suo Decamerone ad uso dei giovani studiosi la Toscana favella. Precedute dalla vita dell'autore di F. Villani, e dalla descrizione della pestilenza *ecc*. Nuova edizione riscontrata e corretta. *Livorno*, *presso Fabbreschi*, *Pergola e C.*, *1846*. In-12.° *(P)*

— Nuova scelta di Novelle corrette ed annotate da un dotto. *Parma*, *Pietro Fiaccadori*, *1846*. In-12°

— Trenta Novelle ecc. *Palermo* (senza nome di stampatore), *1846*. In-16.°

— Trenta Novelle di messer Giovanni Boccaccio scelte dal suo Decamerone con la descrizione della peste stata in Firenze

nel 1348 dello stesso autore, il tutto tratto con somma diligenza dagli ottimi testi. *Palermo, Tipografia di G. B. Gandiano, 1846.* In-16.°

— Trenta Novelle di messer Giovanni Boccaccio, scelte dal suo Decamerone, con la descrizione della pestilenza stata in Firenze nel 1348 dello stesso autore. Il tutto tratto con somma diligenza dagli ottimi testi. *Palermo, 1848.* In-16.°

Che siano tratte da *ottimi testi* ecc. dev'essere detto per ironia, giacchè l'edizione è orribile.

— Trentaquattro Novelle di Giovanni Boccaccio, con la descrizione della peste di Firenze, e la Pistola a Pino De' Rossi, arricchite di nuove note a comodo della studiosa gioventù. *Pesaro, pei tipi di Annesio Nobili, 1850.* In-12.°

V'ha buon corredo di note del Bandiera e di altre tratte da quelle dei Deputati, di M. Colombo e di P. Dal Rio. Alla *Descrizione della peste di Firenze* fu fatta qualche *noterella, e mandato innanzi i diversi pareri che n'han dato il Martinelli ed il Foscolo;* ed alla *Pistola a Pino de' Rossi* fu premesso un *Argomento istorico,* cavato dal secondo Libro della Vita del Boccaccio scritta da G. B. Baldelli. *(P)*

— Novelle di messer Giovanni Boccaccio scelte dal suo Decamerone per cura e con note di Raffaele Andreoli. *Napoli, Giovanni Pedone-Lauriel editore, 1851.* In-16.°

— Trenta Novelle ecc. *Livorno, Fratelli Vignozzi, 1852.* In-12.°

— Ventisei Novelle di M.r Giovanni Boccaccio, tratte dal suo Decamerone e ridotte ad uso della gioventù. Premessavi la descrizione della pestilenza *ecc.;* con annotazioni tratte da A. M. Bandiera. Premesso eziandio un breve compendio della Vita dell'autore. *Venezia, nel priv. stabilimento nazionale di G. Antonelli ed., 1853.* In-16.° *(P)*

— Venti novelle di Giovanni Boccaccio, e la novella del Grasso Legnajuolo annotate da Gabriele De Stefano. Seconda edizione. *Napoli, Tipografia di Gaetano Sautto, 1853.* In-12.°

Precedono *Brevi notizie intorno a Giovanni Boccaccio. (P)*

— Novelle scelte dal Decamerone di M. Giovanni Boccaccio, e corredate di note ad uso delle scuole dal dott. G. B. Bolza. *Venezia, Priv. Stab. Naz. di G. Antonelli ed., 1856.* In-12.°

Alle Novelle, le quali sono in numero di XXVI, precede *La peste di Firenze*, ed in fine sta un *Indice delle voci e frasi notate*. (P)

— Ventisei novelle di M. Giovanni Boccaccio, tratte dal suo Decamerone e ridotte ad uso della gioventù; premessavi la descrizione della pestilenza *ecc.*, con annotazioni tratte da A. M. Bandiera. Premesso eziandio un breve compendio della vita dell'autore. *Venezia*, *Priv. Stab. Naz. di G. Antonelli*, MDCCCLVII. In-16.°

È detta *seconda edizione*. (P) La prima è quella del 1853.

— Trenta Novelle ecc. *Firenze*, *Tipografia Fraticelli*, *1859*. In-16.°

— Trenta Novelle ecc. *Napoli*, *a spese di Gennaro Cimmaruta*, *1865*. In-16.°

— Novelle di Giovanni Boccaccio, commentate ad uso delle scuole da Pietro Dazzi. *Firenze*, *G. Barbèra editore*, *1868*. In-16.°

L'editore poneva copiose note illustrative a pie' del testo, e, quel ch'è da osservarsi, tutte opportune, chiare, succose e da recare molta utilità, ed essere d'aiuto agli studiosi. Le Novelle sono 30, e precedute da una breve *Notizia di Giovanni Boccaccio*.

— Novelle di Giovanni Boccaccio, scelte per nuova cura e corredate di annotazioni ad uso de' giovanetti; coll'aggiunta della lettera a Pino De Rossi, e la descrizione della pestilenza. Precedute dalla sua vita scritta da Matteo (sic) Villani. *Parma*, *Pietro Fiaccadori*, *1868*. In-16.°

Fa parte della *Scelta di elegantissimi scrittori*, di cui forma il vol. 67, e ventotto sono le Novelle ivi contenute. (P)

— Trenta Novelle di messer Giovanni Boccaccio scelte dal suo Decamerone, precedute dalla descrizione della pestilenza stata in Firenze nel 1348 dello stesso autore, con annotazioni di Francesco Prudenzano. *Napoli*, *Giosuè Rondinella fu Gaet. editore* (a tergo del frontispizio: *Tipografia Palma*), *1868*. In-12.°

Sono corredate di ottime note poste a pie' del testo dall'editore, talchè lo studioso può trarne molto vantaggio.

— Le trenta Novelle scelte, e la descrizione della pestilenza del 1348 di messer Giovanni Boccaccio, illustrate dal prof. Giuseppe

Vago ad uso delle scuole. *Napoli, Tipografia dei classici italiani, 1868.* In-12.°

— Trenta Novelle scelte dal Decamerone di messer Giovanni Boccacci, precedute dalla descrizione della pestilenza del 1348. *Milano, Casa editrice italiana di M. Guigoni, 1868.* In-16.°

— Trenta Novelle e la descrizione della pestilenza del 1348 per messer Giovanni Boccaccio, scelte ed illustrate ad uso delle scuole dal prof. Giuseppe Vago. *Napoli, Tipografia Morano, 1868.* In-8.°

— Trenta novelle di messer Giovanni Boccaccio, scelte dal suo Decamerone ad uso dei giovani studiosi la Toscana favella. Precedute dalla vita dell'autore di G. Tiraboschi, e dalla descrizione della pestilenza ecc. *Milano, da Giocondo Messaggi, 1869.* In-16.°

Si pubblicarono nella *Collezione di opere istruttive e morali ecc.*, ed anche la vita del Boccaccio fu *ridotta ad uso della gioventù. (P)*

— Trenta Novelle e la descrizione della peste, cavate dal Decamerone di Giovanni Boccaccio con annotazioni di Emanuele Rocco. *Napoli, Gabriele Rondinella edit., 1869.* In-8.°

— Novelle ad uso de' giovani, scelte dal Decamerone di Giovanni Boccaccio, illustrate con discorso preliminare e con opportuni studi grammaticali e rettorici dal professore Raffaello Fornaciari. *Milano, Amalia Bettoni* (a tergo del frontispizio: *Tip. Guglielmini*), *1869.* In-12.°

Le Novelle sono in numero di 25. *(P)*

— Novelle scelte di Giovanni Boccaccio, e la sua vita scritta da Filippo di Matteo Villani, con note di Pier Luigi Donini. *Torino, Paravia, 1869.* In-16.°

Il chiar. Prof. Donini nel proemio, nelle annotazioni e nella cura della stampa non lascia nulla, o pochissimo a desiderare, perchè scrittore valente, e in così fatta natura di studi espertissimo. Bene fece il Donini a richiamar que' modelli, che nella lingua nostra, e nello stile, dati que' mutamenti, che gli anni e l'uso recano seco, sono e saranno sempre secura norma di retto e gentile scrivere e parlare.

— Venti Novelle di Giovanni Boccaccio, e la Novella del Grasso legnajuolo, annotate da Gabriele De Stefano. Quarta edizione. *Napoli, dalla stamperia Morano, 1870.* In-12.°

Questa edizione, si legge sul frontispizio, *ha il pregio di contenere alcune note di P. Fanfani e di E. Rocco.* È il vol. LIV di una *Biblioteca scolastica, pubblicata per cura di Vincenzo Morano;* ed alle Novelle stanno innanzi alcune *brevi notizie* intorno l'autore. *(P)*

Aggiungiamo finalmente le Novelle sparse in diverse raccolte, che pervennero a nostra cognizione.

Francesco Sansovino ne ristampò 77 nelle *Novelle Cento ecc.* — Una è nel vol. 2.° degli *Avvertimenti della lingua ecc.* del Salviati. *Firenze, Giunti, 1586* — Tre nella *Poetica di Jason Denores ecc. Padova, Meietto, 1588,* e Girolamo Zanetti 17 ne inseriva nel vol. 1.° del suo *Novelliero Italiano. Venezia, Pasquali, 1754* — Cinque sono nel vol. 1.° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori ecc. Milano, Fusi, 1812* — Sei nel vol. 2.° delle *Novelle morali di Francesco Soave ecc. Parigi, Fayolle, 1812* — Tre, oltre la *Descrizione della pestilenza*, nelle *Novelle scelte dei più celebri scrittori ecc. Vienna, Heubner e Wolke, 1818* — Trentuna nel vol. 2.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani, rischiarate con note ecc. Torino, Vedova Pomba e figli, 1821* — Sette nelle *Bellezze delle Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823,* libro al quale fu mutato il solo frontispizio apponendovi quello di *Nuova scelta di Novelle ecc. Parigi, Baudry, 1852* — Otto nelle *Trentaquattro Novelle italiane. Milano, Bettoni, 1824* — Sedici nella *Scelta di Racconti storici e favolosi ecc. Pesaro, Annesio Nobili, 1824* — Tre, oltre la *Descrizione della pestilenza*, nelle *Venti Novelle scelte dai più celebri scrittori italiani ecc. Milano, Sonzogno, 1825* — Quattro nel *Novellatore piacevole ecc. Milano, Schiepatti, 1830* — Diecisette nel vol. 2.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Gius. Pomba, 1830* — Una nel *Novellatore melanconico ecc. Milano, Schiepatti, 1830,* ristampato in *Napoli, A. Nobile, 1838* — Alcune nell'*Antologia di prose italiane, compilata per Francesco Calandri. Lugano, Ruggia e C., 1838,* ma non avendo potuto esaminare il libro, ignoriamo quante siano — Quattro nelle *Prose scelte di classici italiani ecc. Palermo, Giov. Pedone, 1838* — La *Descrizione della peste di Firenze* è nelle *Novelle di vari autori per far piangere le brigate. Milano, Silvestri, 1840,* ristampate in *Bologna, Romagnoli, 1871* — Due nelle *Novelle di vari autori per far ridere le brigate. Milano, Silvestri, 1840,* ristampate in *Bologna, Romagnoli, 1870* — Cinquantadue nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

COMINCIA il Philocolo : di : M : G : Bocchacii. (In fine) *Magister Joannes Petri de magontia scripsit hoc opus Florẽtiae die xij: nouembris* MCCCCLXXII. In-fol.°

Vend. Fr. 299 *mar. r.* La Valliere.

Il volume di questa rarissima edizione si compone di car. 296, impresse a lunga riga di 34 linee nelle pagine intiere, senza richiami, senza numeri e senza segnature. La sua data del 1472 fu contestata dai bibliografi, adducendosi che nelle edizioni impresse a Firenze prima del 1490

non incontrasi il nome di Gio. Pietro da Magonza, *ch'è nella sottoscrizione di questa. O questa data è inesatta, dissero, o, come proverebbe la parola* scripsit, *è quella del manoscritto di cui si è servito lo stampatore: quest'ultima opinione fu sostenuta anche da Van Praet* (V. il suo secondo Catal. II, 215). *Ma il Dibdin* Bibl. Spencer. VII, 138 *descrivendo l'esemplare, ch'ebbe sotto gli occhi, asserisce che il libro sembra essere stato impresso a Firenze all'epoca della sua data, e che i suoi caratteri hanno grande rassomiglianza con quelli delle stampe uscite dalla Tipografia del convento di S. Iacopo di Ripoli alcuni anni dopo, lo che proverebbe anche la circostanza di non avere numeri, richiami e segnature, per cui non bisogna riportarsi alla data del 1492, come proporrebbe Panzer. Aggiungasi che lo stampatore si è servito eziandio della parola* scripsit *nella sottoscrizione di un'edizione dei* Trionfi *del Petrarca in-4.° senza luogo e data, ma che si crede anteriore all'anno 1480, e finalmente che quel Petrarca fu impresso coi medesimi caratteri di questo Philocolo di cui è quistione.*

In questo prolisso romanzo, nel quale si raccontano gli amori di Florio e di Biancofiore, sono nove Novelle. L'autore lo trasse da altro più antico, composto in lingua francese, e lo dettava ad istanza di Maria, figliuola naturale di Roberto re di Napoli, di cui s'innamorava essendo in Napoli nella chiesa di S. Lorenzo, com'egli stesso ci narra nel prologo del libro.

— Incomincia il libro primo : di Florio : et di Bianzafiore chiamato Philocolo ecc. *Impresso per maestro Gabriele di Piero et del cōpagno maestro Philipo : in l'alma patria Venetia, nelli anni . . . M . cccc . lxxij, a giorni xx di nouembre.* In-fol.°

Vend. Fr. 130 Gaignat — Fr. 205 Costabili esemplare bagnato, con molte carte raccomodate, e senza i margini della prima carta.

Il Panzer, *vol. 3, facc. 92, scrive che il volume si compone di car. 230, ma l'esemplare esaminato dal* Brunet *nella Bibl. imperiale non ne conteneva che sole 223, alle quali, di certo, ne mancava una bianca. La* Bibl. Harleiana, *vol. 3. N. 3224, ne fa conoscere un esemplare impresso in* Pergamena.

Dopo la data di questa rarissima edizione è la vita del Boccaccio scritta da *Girolamo Squarciafico*, in fine della quale è un epitaffio in quattro versi che comincia:

Hac sub mole iacent cineres . . .

" È da notare, scrive il Gamba *(Serie dei testi ecc.)*, che all'ultima carta " *recto* succede la facciata *verso*, nella quale per qualche sbaglio dello " stampatore sta impresso uno squarcio dell'opera, che sta nel Lib. III, " car. LXXXXIIII, con qualche mutazione nel testo. Ciò scorgesi in due " esemplari da me esaminati; ma non è da asserire che ciò possa essere " in tutti. "

— Il libro del Philocolo ecc. *Impresso per Domenico da Vespola nell'inclyta cita di Milano . . . . 1476.* In-fol.°

Vend. Sterl. 38 scell. 17 Roxburghe.

Car. 182 di 43 linee per facciata, a due colonne. A giudizio d' Ignazio Moutier *il testo* è assai buono.

— Lo stesso. *Impresso per Phil. de Lavagnia nel inclyta cita de Milano, 1478.* In-fol.°

Vend. Fr. 74 Brienne-Laire — Sterl. 1 scell. 11 d. 6 Heber — Fr. 81 Bouturlin.

Il vol. comincia con un'epistola di Girolamo Squarzafico Alexandrino *ad* Alloysio Marcello, *ed è composto di 24 quaderni di 8 carte ciascuno, con segnature fino a* &; *l'ultimo quaderno è di 9 carte.* (Brunet)

— Incomincia il libro primo di Florio et di Bianzafiore chiamato philocolo. *Impresso in la excellētissima Cita di Neapol Regina della Italia Per .... mastro Sixto Riessinger todisco ....MCCCCLXXVIII.* In-4.° gr. Fig.° in legno.

Vend. Fr. 100 *mar. r.* Brienne-Laire — Fr. 180 Bouturlin — Sterl. 21, bello esemplare, Heber.

Preziosa edizione di car. 236 di 40 righe per ogni facciata, secondo la Bibl. Spencer., VII, n.° 35; *e di car. 238 impresse, ed una bianca in fine, con 41 intagli in legno, secondo il* Catal. Bouturlin, n.° 195.

— Lo stesso. *In Milano, per Domenico da Vespolate, 1478.* In-fol.°

Edizione registrata dal *Mazzuchelli.*

— Incomincia il libro primo di Florio e di Bianzafiore chiamato Philocolo . . . composto per . . . Io. Boccaccio da Certaldo. *Impresso per Philippo de Piero: in lalma patria Venetia, 1481.* In-fol.°

Vend. Sterl. 4 scell. 14 d. 6 *mar.* Hibbert — Sterl. 1 scell. 9 Heber — Fr. 40 *mar. ponsò* Libri nel 1847.

Edizione a due colonne, con segnature A-Z *e* &.

— Lo stesso. *In Venezia, per Pellegrino Pasquale, 1485.* In-fol.°

Edizione registrata dal *Mazzuchelli* e dall'*Haym.*

— Il libro di Florio & di Bianzafiore. *Qui finiscie il Philocolo con la vita di Misser Iohanne Bocaccio impresso in Vinetia per Pelegrino pasquale da Bologna nel M . CCCC . LXXVIII. a di xxiiii. decembri . . .* In-fol.°

Vend. Fr. 54 La Valliere, esemplare tarmato e mancante della prima carta — Fr. 120 Costabili — Fr. 80 Libri nel 1857, esemplare mediocrissimo.

L' Edizione è in caratteri romani a due colonne. La prima carta serve di frontispizio; la seconda segnata a ij, *principia al* recto *con questo sommario impresso in 7 righe:* Incomincia il primo libro di Florio . . . . *La*

carta numerata CXXVII, seguìta da un'altra senza numerazione, contiene la fine del testo, un'epistola del Boccaccio in quattro versi, la sottoscrizione sopra indicata ed il registro accompagnato dallo stemma dello stampatore: seguono poi altre 5 carte per la Tavola.

Anche il testo di questa edizione, per opinione d'*Ign. Moutier*, è assai buono.

— Lo stesso. *In Napoli, 1488.* In-fol.°

Troviamo pur questa edizione registrata dal *Mazzuchelli*, che dice avere la vita del Boccaccio scritta dallo *Squarciafico*.

— Philocolo Vvlgare. (*Incomincia il libro primo di Florio & di Bianzafiore chiamato Philocolo che tanto e adire qūto amorosa faticha composto p. il clarissimo poeta Misser Ioanni Boccacio da Certaldo ad instantia de la illustre & generosa madona Maria figluola naturale de linclito Re Ruberto.* — In fine della car. 101, parte *verso: Impresso ī Venetia p. Maestro Antonio da Gusago Bresano nel M.cccc.lxxxvii. adi. xxii. Nouebrio. Regnante linclito Principe di Venetia Messer Augustino Barbadico*). In-fol.°

Car. 105 numerate a 2 colonne, di 62 linee per ogni pagina intera, con segnature a-o, *e caratteri tondi. Il suddetto titolo di* Philocolo Vvlgare *sta impresso nel mezzo alla parte* recto *della prima carta, la quale è bianca nel* verso. *Con la suindicata intestazione incomincia quindi l'opera, cui succede la* Vita di Messer Johane Boccatio composto *(sic)* per Hieronymo Squarcafico *(sic)* de Alexandria, *con registro e data al fine; indi la* Tabvla. *Dà termine al libro una carta bianca. (P)*

— Lo stesso. *Venetia, Agostino di Zani, 1514.* In-fol.°

— Lo stesso. *Milano, 1514.* In-4.°

Car. 8 e 198, a due colonne.

— Innamoramento di Florio e di Bianzafiore chiamato Philocolo, composto per J. Boccatio da Certaldo. *Venetia, B. de Lessona, 1520.* In-4.°

— Philocolo opera elegantissima de lo excellente Poeta et Oratore Ioanne Bocaccio. (In fine *Impresso in Milano. Nel 1520. A di 25. Mazo.* In-4.°

Prezzato Paoli 60 nel Catal. Molini del 1820.

Car. 8 in principio non numerate con il registro che comincia al verso *del frontispizio, e carte 198 con numerazione alla romana. L'edizione è a 2 colonne in caratteri rotondi.*

— Lo stesso. *In Milano, 1524.* In-4.°

Registrato dal *Mazzuchelli.*

— Il Philo copo di ‖ Messer Gio ‖ uanni Boccac- ‖ cio in fino a qui fal ‖ samente detto Philo- ‖ colo diligentemente da Messer Tizzone ‖ Gaetano di Pofi riuisto. ‖ Con Priuilegio. ‖ (In fine) *Impressa* (sic) *in uinegia da me Iacobo da lecco ne* ‖ *l'anno. 1527. &. 6. di settembre.* ‖ *Con gratia & con priuilegio.* ‖ In-8.°

Vend. Fr. 11 Mac-Carthy — Fr. 10 c. 50 *leg. in pergam.* Libri, nel 1847.

Car. 3 non numerate pel frontispizio ed una lettera di Tizzone Gaetano *di Pofi* Alla Illustrissima la Signora Camilla Bentiuoglia; *seguono facc. 702 numerate nella parte interna del libro. In fine del volume sono altre 2 carte senza numeri, la prima delle quali ha la continuazione dell'* Errata, *e la seconda la dichiarazione di due luoghi guasti dell'opera col titolo* Chiarezza p̄ duo lochi in qual maniera staua tutta l'opa. *Al* verso *della quale, entro un quadrato, è la figura del cavallo Pegasèo incisa in legno. La stampa è in carattere corsivo, ed il titolo suddetto è impresso in forma di triangolo col vertice in alto. Il sig. Papanti nel titolo legge* Il Philopono: *se non vi sono esemplari con frontispizio mutato, noi vi leggiamo chiaramente* Il Philocopo.

Scrive l'editore, nella dedicatoria, che questa edizione fu condotta sopra *uno ottimo testo & antico tanto, che creder si pòte esser stato scritto in uita de l'autore.*

— Il Philocolo di ‖ messer Giovan ‖ ni Boccaccio ‖ novamente ‖ corretto. ‖ M.D.XXX. ‖ Con Priuilegio. ‖ (In fine) *Stampato nella inclita Citta di Vinegia, appesso* (sic) *santo* ‖ *Moyse nelle case nuoue Iustiniane, per Francesco* ‖ *di Alessandro Bindoni & Mapheo Pasyni* ‖ *copagni. Nelli anni del Signore. 1530* ‖ *del mese di Marzo. Regnante il* ‖ *Serenissimo Prencipe Mes* ‖ *ser Andrea Gritti.* ‖ In-8.°

Car. 360 con numeri (non 260 come stampò il Brunet); al verso *dell'ultima lo stemma dello stampatore.*

Edizione assistita da *Marco Guazzo.*

— Il Philocolo di M. ‖ Giovanni Boc- ‖ caccio nvova ‖ mente re- ‖ visto. ‖ (In fine) *Stampato in Vinegia per Nicolo di* ‖ *Aristotile detto Zoppino.* ‖ MDXXX. ‖ In-8.°

Car. 360 numerate. Il frontispizio è in caratteri rossi, entro una bella cornice intagliata in legno, e sotto il titolo uno strano ritratto del Boccaccio. Il testo è preceduto da un avviso di Marco Gvazzo alli lettori, *che si prese cura di questa ristampa. Al* verso *dell'ultima carta è l'immagine di S. Nicolò, incisa in legno, stemma dello Zoppino.*

— Il Philo= | copo di messer || Giouanni Boccaccio in || fino a qui falsamente || detto Philocolo | diligetemēte || da Messer || Tizzone Gaetano | di Pofi Reuisto. | (In fine) *Stampata* (sic) *in Vinegia, per Bernardino di Bin* || *doni, Milanese. Nelli Anni del Si=* || *gnore* MDXXXVIII. || In-8.°

Car. 3 senza numeri, facc. 702 numerate, più due carte in fine, nella prima delle quali è la Chiarezza p̄ duo lochi in qual maniera staua tutta l'op̄a, *l'altra bianca. È dedicato dal Tizzone* A la Illustrissima Signora Camilla Bentiuoglia, *con lettera senz'alcuna data. Il frontispizio è figurato in legno, ed al* verso *della penultima carta è l'immagine di S. Pietro.*

Ristampa dell'edizione del 1527.

— Il Philocopo di M. Giovanni Boccaccio. Di nuouo riueduto, corretto, & alla sua vera lettione ridotto da M. Francesco Sansouino. Con la Tauola *ecc. In Vinegia, appresso Giouita Rapirio* (in fine: *In Venetia, appresso Bartolomeo Cesano*), MDLI. In-8.°

Car. 390 numerate. Ha una dedicatoria del Sansovino a Vitellozzo Vitelli. *(P)*

— Il Filocopo de *(sic)* M. Giovanni Boccaccio. Di nvovo rivedvto, corretto, & alla sua uera lettione ridotto da M. Francesco Sansouino. Con la Tauola *ecc. In Venetia* (in fine: *appresso Francesco Rampazetto*, MDLIIII). In-8.°

Questa ristampa copia l'antecedente, e ne ha identica la numerazione. *(P)*

— Il Filocopo | di M. Giovanni | Boccaccio. | Di nvovo riveduto, cor- || retto, & alla sua uera lettione ridotto da || M. Francesco Sansouino. || Con la Tavola di tvtte le | materie che nell'opera si contengono. || *In Venetia* | *Appresso Francesco Lorenzini.* || M. D. LIIII. || In-8.°

Car. 390 con numeri. È dedicato da Franc. Sansovino Allo Illvstris. e Valoroso Signor Vittellozzo *(sic)* Vitelli, *con lettera senza data e senza luogo.*

— Lo stesso. *Venetia, Lorenzini, 1564.* In-8.°

Edizione registrata nel Catalogo del libraio *Porri* di Siena, pel 1872: noi però crediamo sia occorso errore nell'indicarne l'anno, e sia una sola colla precedente.

— Il || Filocopo || di M. Giovanni | Boccaccio. | Di nuouo riueduto, corretto, & alla sua ve- | ra lettione ridotto da M. Fran || cesco Sansouino. || Con la Tauola di tutte le materie che nel- ||

l'opera si contengono. || *In Venetia*, MDLXXV. || *Appresso Giouan Antonio Bertano.* || In-8.°

Car. 380 numerate, compreso le preliminari. È da osservare che la penultima è numerata 389 invece di 379, perchè, dopo quella egnata 272, fu posto il 283 e si seguitò sino al fine: l'ultima ha per errore 293 in luogo di 380, o, continuando nello sbaglio, 390. Ha la dedicatoria del Sansovino *al* Vitelli, *ma senza alcuna data.*

— Il || Filocolo || di M. Giovanni || Boccaccio. || Di nvovo rivedvto, || ricorretto, e alla sua vera || lezion ridotto. || Con testi a penna, e || Con la Tauola di tutte le materie che || nell'opera si contengono. || *In Firenze*, || *Per Filippo Givnti.* || MDXCIIII. || In-8.°

Fr. 5 a 6 Brunet.

Car. 4, compresa l'ultima bianca, non numerate: seguono facc. 776 con numeri, e al fine altre car. 4 con Tavola, *registro, stemma, data e l'ultima carta bianca. È dedicato dal Giunti* All' Illvstriss.mo ed Eccellentiss. Signore il Signor Donn'Antonio Medici Principe di Campestrano. ec. Suo Signore, *con lettera in data* Di Firenze di 3. *(sic)* di Gennaio. MDXCIII.

Lo stampatore scrive nella dedicatoria: « Trattando in esso dell'amor « d'vn giouane principe, e di suoi amorosi accidenti, non ho io giudicato « sconueneuole il dedicarlo a Vostra Eccellenza e giouane, e principe, e « di quella età la quale è più disposta ad amor, che qual si voglia altra. »

— Il || Filocopo || di M. Giovanni || Boccaccio. || Di nuouo riueduto, corretto, & alla sua vera || lettione ridotto da M. Francesco || Sansouino. || Con la Tauola di tutte le materie che nell'opera || si contengono. || *In Venetia, Appresso Lucio Spineda. 1612.* || In-8.°

Car. 380, comprese le preliminari, ma numerate 390 perchè dopo quella segnata 272 fu posto il 283, seguitando così sino al fine: seguono poi altre 3 carte, senza numeri, per la Tavola, *ed una quarta bianca dà fine al libro. Ha la dedicatoria del* Sansovino *al* Vitelli, *senza alcuna data.*

— Lo stesso. *In Firenze*, M.DCC.XXIII. || *Con licenza de' Superiori.* || *Vol.* 2. In-8.°

Vol. I. *Car. 4 prive di numeri e facc. 291 numerate.* — Vol. II. *facc. 308 numerate, oltre il frontispizio. È dedicato* All' Illustriss. Signore Abate D. Niccolò Giovo Degli antichissimi, e Nobilissimi Giovi di Genova, *con lettera senza data, sottoscritta* Cellenio Zacclori.

Edizione fatta in Napoli coll'assistenza di *Cellenio Zacclori* (Lorenzo Ciccarelli), il quale nell'*Avviso a chi legge* così scrive: « Ci siam serviti

" per esemplare di que' testi che si citano nel Vocabolario della Crusca, " la maggior parte de' quali furono impressi da Filippo Giunti in Fiorenza: " nè ci abbiam preso ardimento di variar cosa, per menoma che fusse, " salvo ove manifesta scorrezione vi si scorge . . . Quale poi s'esi stata la " nostra esattezza, ed attenzione nel correggerle, colui lo giudichi, che di " questa nobil favella è appieno addottrinato. "

Da questo apparisce che è ristampa di quella di *Firenze, Giunti, 1594*, e quantunque l'una e l'altra siano le sole giudicate buone copie del testo, tuttavia evvi assai malconcio. Formano i vol. I e II delle *Opere* del Boccaccio.

— (*) Filocolo di Giovanni Boccaccio, corretto su i testi a penna. *Firenze, per Ig. Moutier, 1829, vol. 2.* In-8.

Vi sono esemplari in carta grande velina *ed in* carta greve colorata.

Sono i vol. VII e VIII delle *Opere volgari del Boccaccio.* In questa ristampa l'editore *Ignazio Moutier*, oltre di avere riveduto il testo sopra due Codici Ricardiani, nota nell'Avvertimento: " Di qualche utilità mi sono " state due edizioni del Filocolo del sec. XV., la prima e la migliore eseguita in *Milano nel 1476 per Domenico da Vespola*, e la seconda in " *Venezia nel 1488 per Pellegrino Pasquale da Bologna*, ambedue stampate *a doppia colonna in foglio*. Il testo di queste antiche e rare edi" zioni è assai buono, ed è chiaro che sono esatte copie di più antichi " manoscritti, nè vi s'incontrano quelle capricciose emendazioni le quali " deturpano l'edizione giuntina del 1594, e le ristampe modellate su la me" desima. " Ciò non ostante quanto lasci ancora a desiderare questa edizione si potrà di leggieri vedere dal saggio di varianti, che il sig. Papanti riporta nel suo Catalogo, fatte tra l'edizione giuntina e questa del Moutier. Nello stesso Catalogo, il predetto bibliofilo, ci porge eziandio la comparazione di una Novella ch'è nel Filocopo, colla Novella XVII del ***Pentamerone delle Metamorfosi d'Ovidio. Siena, Rossi, 1777.* In-8.°**

— (*) Due Novelle di messer Giovanni Boccaccio, che non si leggono nel suo Decamerone. *Livorno, Tipografia di P. Vannini e Figlio, 1868.* In-4.°

Nella carta che precede il frontispizio si legge: " Edizione fuor di com" mercio di soli xxx esemplari, de' quali: 23 in *carta di Fabriano da disegno*, " 4 in *carta Inglese da disegno*, 1 in *carta Inglese azzurra*, 2 in *Perga" mena* tutti per ordine numerati, ed in ciascuno esemplare impresso il " nome di quegli cui venne destinato. "

Le Novelle sono cavate dal libro IV del *Filocopo*, e sono quelle narrate da *Menedon* e *Messalino*, le quali, indubitatamente, diedero vita alle Novelle IV e V della Giornata X del Decamerone. Ne fu editore il più volte citato sig. Papanti, che le copiava, colla maggiore diligenza e fedeltà, dall'edizione fiorentina del 1829.

BOCCACCIO Giovanni nacque l'anno 1313 da Boccaccio di Chellino di Bonajuto, originario di Certaldo, castello del territorio fiorentino venti miglia lungi dalla città, e perciò comunemente egli volle essere chiamato da Certaldo. È tuttora ignoto ov'ei sia nato, credendo

alcuni che ciò sia avvenuto in Firenze, altri in Parigi; Domenico d'Arezzo afferma, che la più comune opinione è che Giovanni fosse figlio illegittimo di Boccaccio, e di una giovane parigina. Nei fanciulleschi suoi studi applicò ai primi elementi grammaticali in Firenze, dando luminose prove d'ingegno, che presagivano i più felici successi. Ma il padre che voleva farne un negoziante, non un letterato, lo pose, a dieci anni, in casa di un altro negoziante perchè s'impratichisse nel commercio. Da questo fu condotto a Parigi, ed ivi lo trattenne sei anni, indi lo rimandò al padre. Rimasto qualche tempo a Firenze, fu mandato a Napoli, ove dimorò otto anni conversando cogli uomini dotti, che il favore di re Roberto, amico delle lettere, vi aveva attirato, anzichè con negozianti. Vi conobbe Maria, figlia naturale di esso re, che gl'inspirò grande amore, e per la quale compose molte opere in prosa ed in verso, ov' egli la dinota sovente col nome di *Fiammetta.* Dopo due anni di soggiorno in Firenze presso il padre, ritornò a Napoli, e fu accolto favorevolmente dalla regina Giovanna, per cui, credesi, abbia cominciato il *Decamerone;* ma perduto il padre, ritornò a Firenze, e vi fermò stanza. Fu inviato a Padova portatore al Petrarca del suo richiamo, e della restituzione de' suoi beni, confiscati per l'esilio del padre, e colà si unì con esso lui di quell'amicizia che durò tutta la vita. Dissestata la sua mediocre fortuna, trovò nel Petrarca i soccorsi più generosi, uniti a saggi consigli per le sue opere, e per la sua condotta. Le turbolenze scoppiate in Firenze lo indussero a ritirarsi a Certaldo, per continuarvi pacificamente i suoi lavori. Conosceva bastevolmente la lingua greca, ed ebbe il vanto di far venire pel primo dalla Grecia, a sue spese, copia dell' Iliade e dell'Odissea; anzi non contento a questo, non risparmiava nè cure, nè spese per procurarsi buoni manoscritti greci e latini. I quali, insieme con tutti gli altri da lui raccolti, legò a fra Martino da Segni de' Romitani di S. Agostino del convento di S. Spirito in Firenze, con testamento da lui scritto l'anno 1374, acciocchè dopo averne usato vivendo, li lasciasse in morte al convento medesimo, come avvenne. Fu inviato dalla Repubblica fiorentina due volte ambasciatore a Papa Urbano V, ambascerie che sostenne con decoro, e quindi se ne ritornò a Certaldo. Ammiratore di Dante, ne sapeva a memoria pressochè l'intero poema, che copiato aveva più volte di sua mano, onde istituita da' fiorentini una cattedra a spiegare quel divino poema, fu affidata al Boccaccio, il quale non andò oltre il Canto XVII dell' Inferno, morendo in Certaldo il 21 decembre del 1375, poco oltre un anno dalla morte del suo amico Petrarca, ed ivi fu sepolto onorevolmente.

BORGHESI Diomede.

Lettere discorsive. Parte Prima. *Padova*, *Pasquati*, *1578* — Parte Seconda. *Venetia*, *Franceschi*, *1584* — Parte Terza. *Siena*, *Luca Bonetti*, *1603*. In-4.°

Alla facc. 48 della Parte Seconda *è una Novella scritta con molto brio. La lettera dedicatoria dell'autore a Mons.* Angelo Arcimboldi, *ch'è nella* Parte Prima, *tratta di passaggio della bellezza e nobiltà della lingua toscana. La* Parte Prima *e* Seconda *hanno altresì una Prefazione di* Cesare Perla, *nella prima delle quali ci dà alcune notizie di quello che scrisse il Borghesi.*

Queste lettere sono scritte in istile piano e facile, e massimamente utili, perchè versano sopra materie di lingua, senza che cadano in sottigliezze nè in pedanteria. Argomento alla Novella è un'Amarella Acerbetta che innamora di sè Nicandro Ingannati, buon compositore di rime, solo per essere da lui celebrata, ed ottenuto il suo scopo, apertamente lo beffeggia; ma Nicandro, in una festevole serata, alla quale interviene l'Amarella, ingegnosamente schernendola, ad usura di lei si vendica. Di tutte tre le Parti si fece la seguente ristampa.

— Lettere | del sig. | Diomede Borghesi | gentilhvomo Sanese, | et Accademico Intronato. | Nelle quali in diverse opportune

occasioni si danno utilissimi ammaestramenti intorno al regolato, & leggiadro scriver Toscano. Con la Tavola delle cose più importanti, che nell'Opera si contengono. ‖ All'Ill.mo e Rev.mo Mons.r ‖ D. Paolo Borghese ‖ Cherico della Rev. Cam. Apost. &c. *In Roma, per il Mascardi* MDCCI. *Con licenza de' Superiori.* ‖ In-4.°

Car. 10 senza numeri e facc. 421 numerate (quest'ultima segnata per errore 425): seguono facc. 23, prive di numerazione, per la Tavola, *ed una carta bianca in fine per l'*Errata. *È da osservare che tra le facc. 84 e 85 non manchino 4 carte, senza numeri, nelle quali sono i preliminari della* Parte Seconda, *e così pure tra le facc. 209 e 211 un'altra carta, anch'essa senza numerazione, per i preliminari della* Parte Terza. *La lettera dedicatoria ha la data di* Siena 9. Settembre 1699, *ed è sottoscritta da* Gli Accademici Intronati, Siluio Gori Panellini Archint. *e* Bernardino Pecci Segretario.

Ristampa molto scorretta, ma che ha il pregio della *Tavola* mancante nell'edizione anteriore. N'ebbe cura *Francesco Nazari* bergamasco, il primo che pubblicasse in Italia un Giornale di letterati in Roma, l'anno 1668. La Novella sopra ricordata fu riprodotta nelle *Novelle per far ridere le brigate. Venezia, Alvisopoli, 1824*, ristampate in *Bologna, Masi, 1830, Milano, Silvestri, 1840*, e *Bologna, Romagnoli, 1870.*

BORGHESI Diomede, celebre letterato, nacque a Siena di nobile ed antica famiglia. La vivacità del suo spirito, e l'irritabilità del suo carattere lo trassero in gioventù a falli, che lo fecero bandire dalla patria, per cui visse una vita errante nelle principali città, ed in parecchie corti d'Italia, finchè nel 1574 gli fu concesso di ritornare a Siena, ove però non rimase a lungo. Il Granduca Ferdinando de' Medici, che gran conto faceva della sua erudizione, lo tenne presso di sè, conferendogli il titolo di suo gentiluomo, ed essendo stata creata in Siena, da quel principe, una cattedra di lingua toscana per la nazione tedesca, il Borghesi ne fu eletto professore, e tenne quella carica fino alla morte, accaduta nel 1598. Il Borghesi ebbe corrispondenza con D. Ferrante II Gonzaga duca di Guastalla, fu eloquente oratore, buon poeta, e, sopra ogni altra cosa, dottissimo nella toscana favella. Fu uno de' più validi sostegni dell'Accademia degl' *Intronati*, nella quale prese il titolo di *Svegliato*. Scriveva o studiava abitualmente quindici ore, tanto di giorno che di notte, ed a ciò si attribuirono i mali d'occhi ed altre infermità, da cui fu tormentato negli ultimi 18 anni di sua vita.

BORGOGNI Gherardo.

La Fonte del Diporto, dialogo del sig. Gherardo Borgogni *ecc.* Nel quale si raccontano alcuni bellissimi e morali auenimenti, e si leggono nuoue e diuerse poesie et altre materie curiose. *In Bergamo, per Comin Ventura*, cIↃ IↃ XCVIII. In-4.° *(P)*

Car. 4 prive di numeri, e 62 numerate.

Bella e rara edizione dedicata dallo stampatore al *Conte Pirro Visconte.* Quantunque meno copiosa della seguente, ha qualche componimento che non fu in essa riprodotto. Nel Dialogo Andronico e Gherardo Borgogni narrano a vicenda alcune Novelle, quindi il Borgogni recita i suoi componimenti poetici.

— La stessa. Di nuovo ristampata et accresciuta dall'Autore. *Venetia*, *Gio. Battista Ciotti Senese*, *1602*. In-8.°

Vend. Scell. 13 Borromeo, nel 1817.

Car. 8 senza numerazione, seguite da facc. 255 numerate. L'ultima carta è bianca.

L'Autore nella Dedicatoria a Federigo Quintio ed a Geronimo Calliente scrive, che *tre anni prima Comin Ventura diligentissimo nella impressione de' libri aveva impressa quest'opera, ma essendosi non dopo molti mesi dato fine a tutt' i volumi stampati, nella presente ristampa ha poco meno che raddoppiato il volume. (G)*

— Favolosi successi d'amore ecc. *Venetia*, *per Bernardo Giunti, Gio. Battista Ciotti e Comp.*, *1608*. In-8.°

Vend. Scell. 13 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Scell. 6 d. 6 Libri, nel 1859.

Ristampa della suddetta *Fonte del Diporto*, mutatone il titolo.

— (*) Novelle dieci tratte dalla Fonte del Diporto di Gherardo Borgogni d'Alba Pompea. *Bassano*, *nella Stamperia Baseggio*, *1809*. In-8.°

Vend. Scell. 6 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 3 c. 25 Libri, nel 1847.

Il sig. Papanti ne segna un esemplare in carta cerulea rigata.

Di questa edizione, fatta in carattere corsivo, ebbe cura *Giambattista Baseggio:* per la stampa si valse dell'edizione di *Venetia*, *1602*, da lui riputata migliore dell'originale, e ne mantenne la punteggiatura e l'ortografia.

BORGOGNI Gherardo, nato in Alba Pompea nel Monferrato, intorno all'anno 1526, viaggiò ancor giovinetto in Ispagna, a Roma, a Napoli, a Salerno. Niuno degli scrittori albesani, scrive il barone Vernazza, salì vivendo a tanto di celebrità letteraria: fu annoverato tra gli Accademici *Inventi* di Pavia, e tra gli *Inquieti* di Milano. Ebbe l'amicizia dei più rari ingegni del suo tempo, tra' quali Torquato Tasso, e morì assai vecchio in Milano, dove aveva vissuto la maggior parte de' suoi giorni.

BOTERO Giovanni.

Detti ‖ memorabili ‖ di ‖ personaggi illvstri ‖ Del Signor ‖ Giovanni Botero, ‖ Abbate di San Michele della Chiusa, &c. ‖ Al Serenissimo Carlo Emanvel, ‖ Dvca di Savoia, &c. ‖ Prencipe di Piamonte *(sic)*, &c. ‖ *In Torino*, ‖ *Per Gio. Domenico Tarino*, MDCVIII. ‖ *Con licenza de' Superiori.* ‖ In-4.°

Car. 14 senza numerazione per il frontispizio, dedicatoria e Tavola degl' autori *ecc., facc. 352 numerate, più car. 4 in fine senza numeri, per la* Tavola delle materie *ecc. La dedicatoria dell'autore ha la data* Di casa li 25. di Gennaro, 1608. *Dopo il libro II è la* Conclusione dell'opera, alla

Santissima Vergine *in poesia, seguita da una lettera dell'autore a* Mons. Gioseppe Ferrero, Arcivescovo d'Urbino, *in data* Di Torino li 8. di Febraro 1608, *colla quale manda una copia di questi* Detti.

Originale e bella edizione, che contiene soli due Libri. È una collezione di curiosi aneddoti, alcuni de' quali si riferiscono alla storia inglese ed americana; tra questi ultimi è quello della ripetuta storia di Cristoforo Colombo e dell'uovo. L'autore nella dedicatoria scrive, che trovandosi a diporto coi figli del Prencipe, ed avendo meritamente udito lodare la prontezza d'ingegno di un gentiluomo, arguto nelle risposte, gli nacque il desiderio di farne raccolta, aggiungendovi quegli altri che gli vennero alla memoria.

— Gli stessi. *Brescia, Fontana, 1610.* In-8.°

— Gli stessi. *Vicenza, Grossi, 1610.* In-8.°

Anche in queste due edizioni sono due soli Libri.

— Detti | memorabili | di | Personaggi illvstri | Di Monsignor | Giovanni Botero, | Abate di S. Michele della Chiusa, &c. | Diuisi in tre Parti. | Al Serenissimo | Carlo Emanvel, | Dvca di Savoia, &c. | Prencipe di Piamonte *(sic)*, &c. | *In Torino, per Gio. Domenico Tarino.* MDCXIV. | *Con licenza de' Superiori.* || In-8.°

Car. 24 non numerate, facc. 624 con numeri, più car. 8 in fine prive di numerazione, comprese le due ultime bianche, per la Conclusione dell'opera, *e la* Tavola delle Materie *ecc. Dopo le facc. 228 e 448 sono due altri frontispizii, uno per la* Seconda Parte, *l'altro per la* Terza Parte, *ma la numerazione continua. La dedicatoria dell'autore è in data* Di casa li diciasette di Luglio. 1614. *La numerazione è qua e colà errata.*

« Hora, hauendo io fatto questa ricolta di motti, scrive l'autore, per lo
» più sententiosi, e di qualche notabile auuertẽza ripieni, à quali io hò
» per l'ordinario aggiunto qualche mio concetto, ò dichiaratione, l'hò sti-
» mata non indegna di luce, e di stampa: sì, perche e la nobiltà de' con-
» cetti, e la grandezza de' personaggi, che ne sono autori, à ciò m'inuita:
» sì, perche io stimo, che la lor communicatione debba esser non in-
» fruttuosa, ne inutile à chi vorrà il tempo, co la lor lettura, honestamente
» passare, e alla Prima parte, che sei anni sono, si stampò, vi hò aggiunto
» altre due Parti, non men curiose. »

— Detti | memorabili | di | personaggi illvstri | di monsignor | Giovanni Botero | Abate di San Michele | della Chivsa, etc. | Terza impressione. | Divisi in tre parti. | All' Illvstrissimo Sig. | Il Sig. Prospero | Parisani | corriero maggiore | per

S. M. Cattolica || nel regno di Napoli. || *In Napoli, Per Nouello de Bonis Stampatore* || *Arciuescouale* M. DC. LXXIV. || *Con licenza de' Svperiori.* || *Ad instanza di Adriano Scultore* || *all'Insegna di S. Marco.* || In-8.°

Car. 20 senza numerazione, compresa l'antiporta, e facc. 544 numerate. La dedicatoria, sottoscritta Adriano Scultore, *non ha luogo nè data. Ci riesce problematica l'indicazione posta sul frontispizio di* Terza edizione, *perchè sarebbe la quinta: che ve ne siano due anteriori fatte in Napoli, a noi sconosciute?*

" Eccoti in questo Libro, è scritto nella Prefazione, vn'apparato bel-
" lissimo d'Apoftegmi, oue il tuo ingegno haurà campo di pascere la fa-
" melica curiosità dello studio. La fatica di raccogliergli fù cominciata
" dall'Auttore nella Corte di Spagna ..... la terminò poi in quella del
" Serenissimo di Sauoia .... Ne pretendo di far teco del saggio col pro-
" porti l'vtile grande, che puoi ritrarre dalla lettura di questo Libro, ...
" Ben posso dirti, ch' in esso haurai Prencipi grandi, & huomini di gran-
" dissimo grido, così in lettere, come in armi, i quali conferiranno teco
" materie di guerra, e di pace; di gouerno politico, e morale, delle quali
" potrai seruirti per ornamento delle tue Composizioni; e taluolta di Ve-
" neri, e di Grazie per rendere più desiderabili i tuoi discorsi. "

BOTERO Giovanni nacque a Bene, piccola città della provincia di Mondovì, l'anno 1540. Vestì ne' suoi verdi anni l'abito della Compagnia di Gesù, e benchè per alcune occorrenze di famiglia tornasse al secolo, visse nondimeno affezionatissimo a quella Società, e volle morendo istituirla erede di ogni suo avere. Nè guari andò, che S. Carlo, allora Arcivescovo di Milano, mosso dalla fama delle sue virtù, lo volle presso di sè in qualità di segretario. Nel quale uffizio continuò anche ai tempi del card. Federigo Borromeo, che tenne quella sede arcivescovile dopo la morte del cugino. La voglia d'imparare gliel faceva quindi abbandonare per intraprendere lontane peregrinazioni. Passò il Botero la sua vita immerso negli studi, e già grave di anni fu istitutore del duca Vittorio Amedeo I e de' suoi fratelli. Ebbe in ricompensa de' suoi servigi l'abbazia di S. Michele della Chiusa, e finì i suoi giorni in Torino il 23 di giugno del 1617, come ci fa conoscere il dottissimo commend. *Tommaso Vallauri*, e non nell'anno 1625, come scrissero erroneamente il Quadrio ed il Mazzuchelli.

BOTTA Ascanio.

Rurale di. M. Ascanio Botta || nel qvale si ragiona || dell'amore di vno pa || store, scritto al- || la illvstre ma- || donna Genevra || Sforza Benti || voglia, || diviso in tre giornate. || (In fine) *Stampato in Cremona per li Heredi di France* || *sco de Riccardi: ad instantia de Zan Iaco* || *mo Zauarisio: nell'Anno: 1533. del* || *Mese di Settembre.* || In-4.°

Car. 76 senza numeri, l'ultima delle quali bianca, con segnature A-T. *Al* verso *della carta 74.ª sono la sottoscrizione suddetta e la data, e sotto di questa gli* Errori fatti stampando, *che occupano sei linee di essa car. 74.ª e tutto il* recto *della 75.ª La lettera dedicatoria dell'autore ha la data* In Cremona al di primo di aprile . M . D . XXI. *Il titolo del libro è tutto in lettere maiuscole.*

Altre edizioni si fecero antecedentemente di tal libro, ma in questa soltanto sono due Novelle: la prima che può intitolarsi *Philogenio e Bellidea* (e dicesi narrare un fatto avvenuto al tempo che Manfredi era re di Sicilia), comincia al *verso* della carta I II, e va fino al *verso* della terza carta segnatura M; l'altra, che intitoleremmo *Montano e Nivetta*, principia al *recto* della quarta carta segnatura P, e termina al *verso* della carta Q I.

Nell'avvertenza *Alli molto dotti et gentili lettori Ascanio Botta*, così egli scrive: « Piu tosto adunq per mio diletto che per desiderio di fama scrissi » il presente Rurale: il quale non fu da me fatto acciò che fusse da cia- » scuno ueduto: anzi pur con animo di tenerlo rinchiuso nelle mie Ca- » mere: & qualche fiata lasciarlo uedere a chi piu mi piacesse: Il che » altramente è auenuto pero che uno de miei piu cari amici: il quale » haueua liberta di uedere non solamete quello che scritto haueua: ma ogni » altra cosa mia a me piu cara: tolselomi: & egli credendo tal opera es- » sere degna di andare nelle mani de gli huomini dotti sanza mio sapere » pensandosi darmi fama non altramente da me ueduto: il dete nelle mani » a glimpressori: La qual' cosa quanto mi habbia recato noia: Ciascuno » sel dee poter pensare ch'in cio sia di buono & uero giudicio: concio » sia cosa che a questi tempi la Lingua volgare sia di tal eccellenza: che » non essendo regolatamente detta renda non poco dishonore. Percio accio » che di tal errore non restassi perpetuamente machiato sono sforzato » contra il uoler mio il detto Rurale da me prima secondo il mio debole » ingegno corretto: mandarlo in luce. »

Ad imitazione di Jacopo Sannazaro, suo amico, questo scrittore pubblicò il suddetto Dialogo alternando i versi colla prosa (mediocre l'una, pessimi gli altri). Il libro è di una lettura insopportabile, e pochi se ne conoscono di quel tempo altrettanto insulsi e noiosi. Anticipa di un secolo le sdolcinature incipriate del tempo di Luigi XV; uno dei personaggi è nominato *Collino*, dal quale certamente cavarono i francesi il loro *Colin*, tipo *des bergers Pompadours*, il protagonista del contadino innamorato delle loro *pièces galantes*. Nel Dialogo il Collino parla in versi e in prosa.

BOTTA Ascanio giureconsulto cremonese dopo avere conseguita la laurea nelle scienze legali in Pavia, fu ascritto al Collegio della sua patria nel 1512, nella quale sostenne la carica di Podestà nel 1526, e di Prefetto della fabbrica di quella cattedrale nel 1529. Allo studio legale aggiunse quello delle lettere amene e della poesia volgare, e nella sua più fresca età cercò di emulare il Sannazaro, scrivendo anch'egli, ad imitazione di quel valoroso poeta, nel genere pastorale. Morì in patria, e fu seppellito nella chiesa de' SS. Egidio e L'omobono.

BRACCIALETTI G.

Della dignità del Castrone, dell'Asino &c. *Macerata*, 1601. In-4.°

Troviamo citato questo libro nel Catalogo delle opere di matematica di *G. Libri*, che lo dice una curiosa collezione di *Facezie*, non registrata dal Gamba, somigliante all'immaginaria Libreria di Graziano.

BRACCIO Alessandro. Vedi PICCOLOMINI Enea Silvio.

BRACCIOLINI POGGIO Francesco. Vedi POGGIO Fiorentino.

BREVIO Giovanni.

Rime e Prose volgari. *Roma*, *Antonio Blado Asulano*, MDXXXXV. In-8.°

Vend. Sterl. 6 scell. 12 den. 6 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 2 scell. 7 Heber — Fr. 149 *mar. r. Bauzonnet*, Libri nel 1847 — Fr. 138 *mar. citr.* con macchie di acqua, Riva nel 1856 — Sterl. 3 scell. 16 Libri, nel 1859.

Non ha numerazione ma registro da A - L *tutti quaderni, eccettuato* L *ch'è duerno in cui sono tre carte per l'*Errata *e l'ultima bianca. Contiene le* Rime, *sei* Novelle, *l'*Orazione d'Isocrate a Nicocle *tradotta, e due* Discorsi *uno della* Vita tranquilla, *l'altro della* Miseria umana. *È dedicato dall'autore al* card. Farnese, *con lettera di* Roma, 25 di settembre 1545.

Assai ricercato e molto raro è questo libro in cui sono sei Novelle, l'ultima delle quali è la celebre di Belfagor, che l'anno 1549 si pubblicò col nome del Machiavelli. Vedi MACHIAVELLI Nicolò.

— (*) Novelle di Monsig. Giovanni Brevio. Edizione formata sulla rarissima di Roma, per Antonio Blado Asolano, del 1545. (Senza luogo e nome di stampatore) MDCCXCIX. In-8.°

Vend. Fr. 11, e Fr. 12 c. 50 Libri nel 1847, unito alle Novelle del Cademosto della medesima edizione.

Edizione di soli 80 esemplari in carta comune, *due in* carta d'Olanda *due in* carta colorata di Francia, *ed uno in* membrane d'Augusta. *Alcuni esemplari furono impressi in* carta grande velina: *questi hanno un'antiporta in cui si legge:* Novelle di Monsig. Giovanni Brevio e M. Marco Cademosto, *ma ciascuno autore ha frontispizio a se, e numerazione separata.*

Ristampa fatta in Milano (nel 1819 secondo scrive il Gamba, e nel 1821 secondo il sig. Papanti) da *Paolo Antonio Tosi*, della quale ebbe cura *Giovita Scalvini* bresciano, felicissimo traduttore del *Fausto*, tragedia di Göethe, che vi premise un'assai spiritosa Prefazione, sotto il pseudonimo di *Dionisio Pedagogo.* Cinque di queste Novelle (cioè eccettuata la terza) furono inserite dal Sansovino nelle *Cento Novelle*, e tre furono ristampate nel vol. 2.° del *Novelliero Italiano*, edito dallo Zanetti in *Venezia*, *Pasquali*, *1754*. Avvertiamo però che di queste ultime una sola è del Brevio, cioè la prima, che corrisponde alla quinta della suddetta edizione milanese, omessavi l'introduzione, le altre due sono del Cademosto, erroneamente attribuite al Brevio dallo Zanetti.

— Quattro Novelle di M. Giovanni Brevio, intitolate Della Miseria Umana, ora per la prima volta riprodotte, cavate dalla rarissima edizione di Antonio Blado Asulano. Roma, M.D.XLV. *Treviso, dalla Tip. Antonio Paluello*, *1823*. In-8.° (P

Due esemplari furono impressi in carta grande, *con colla. È una tiratura a parte, in poco numero di esemplari, dal fascicolo II del* Magazzino Letterario.

Sono diverse dalle antecedenti, ed assai meno importanti. L'edizione fu curata da G. M. (*Giuseppe Monico*, arciprete di Postioma nel Trivigiano) che l'indirizzava all'amico suo *Dott. Angelo Morbiato*, fervido raccoglitore di Novelle italiane.

BREVIO Giovanni, cittadino veneziano, fino dal 1515 trovavasi in Roma, del 1524 era canonico di Ceneda e rettore della chiesa archipresbiterale di Arquà, e del 1542 e 1545 prelato alla corte Romana. Sembra però che non fosse molto agiato di fortuna, perchè con sua lettera del 1542, indirizzata a Pietro Bembo, lo supplica impetrargli da Mons. Farnese una lettera al Nunzio di Venezia, nella quale ordinasse a questi di liberarlo da due decime che doveva, per non essere in comodo di farlo. La sua molteplice erudizione, e la cultura specialmente della poesia, gli fecero non pochi amici tra' più illustri d'allora, come si scorge dalle sue lettere, e da quelle di altri contemporanei, tra' quali Pietro Aretino che sottoponeva all'esame di lui alcuni sonetti in morte del Brocardo, e che lodava la eccellenza dello stile e la vivacità de' concetti del Brevio. È ignoto quando sia venuto a morte: certo è che nel 1545 era ancora in vita, come da libri che fece imprimere.

BRIGNOLE SALE Anton Giulio.

Le instabilità || dell'ingegno || Diuise in otto giornate dall'Illustrissimo || Signor Marchese || Antongivlio || Brignole Sale. || All'Illustrissimo, e Reuerendiss. Sig. || Monsignor || Ferdinando Melini || Vescovo d'Imola. || *In Bologna*, M.DC.XXXV. || *Per Giacomo Monti*, *e Carlo Zenero.* || *Con licenza de' Superiori.* || In-4.°

Vend. Fr. 12 nel 1865.

Car. 4 senza numeri, compresa l'antiporta, e facc. 479 numerate, seguite da altre due carte, l'una per l' Errata, *l'ultima bianca. La dedicatoria è fatta in nome dello stampatore (non* degli stampatori, *come scrive il sig. Papanti)* Giacomo Monti, *con lettera senz'alcuna nota. Nella numerazione del libro occorsero non pochi errori.*

Dalla facc. 425 alla facc. 457 di questo libro si leggono cinque casi, narrati a guisa di Novella, scritti con energico stile, e forse non inelegante, da questo fecondissimo scrittore, il quale ancorchè abbia appartenuto allo sgraziato secolo XVII, ciò nulla meno si mostra quasi scevro dalle gonfiezze che ben di sovente s'incontrano negli scritti di quell'epoca.

— Le stesse. *Bologna*, *Giacomo Monti*, *1637*. In-12.°

— Le || instabilità || dell'ingegno || divise in otto giornate || Dall'Illustriss. Sig. Marchese || Anton-Givlio || Brignole Sale. || In questa vltima Impressione variate, || e corrette. || Al Molt'Illustre Signore, il Sig. || Manino Manini. || *In Venetia*, MDCXLI. || *Presso gli Heredi del Sarzina.* || *Con licenza de' Superiori, e Priuilegi.* || In-12.°

Facc. 403 *con numeri, compresa l'antiporta, e car.* 2 *in fine bianche. La dedicatoria, sottoscritta* Tadeo Pauoni, *è in data di* Venetia li 13. Agosto 1641.

— Le stesse. *In Vinegia, presso i Giunti, 1652.* In-12.°

In queste due ristampe, scrivono i De Backer *(Biblioth. des écrivains de la Comp. de Jésus)*, fu variata l'opera in gran parte, per comandamento dell'autore, essendosi tolto il poema *Il Cimone* al principio della *Giornata Settima*, e mutate in qualche parte alcune *Canzonette.*

— Le ‖ instabilità ‖ dell'ingegno ‖ Diuise in Otto Giornate ‖ Dall'Illustriss. Sig. Marchese ‖ Anton. Givlio ‖ Brignole Sale. ‖ In questa vltima impressione variate, ‖ e corrette. ‖ *In Venetia*, MDCLXIV. ‖ *Per Nicolò Pezzana.* ‖ *Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.* ‖ In-12.°

Facc. 322 *numerate, compresa l'antiporta, ed una carta bianca in fine: nella numerazione occorse qualche errore.*

In questa edizione si aggiunsero alcuni periodi, che non si trovano nella originale, ma assai più sono quelli che furono tolti. Anche questa è mancante del poema *Il Cimone.*

Una delle cinque Novelle contenute in questo libro, fu ristampata a parte col titolo di

— (*) Novella di Antongiulio Brignole Sale genovese. *Venezia, Antonelli, 1854.* In-8.°

Vend. Fr. 2 Riva, nel 1856 — Fr. 4 nel 1866.

Edizione di soli 24 *esemplari, due dei quali in* Pergamena, *gli altri* 22 *in* carta velina *tirati a parte dal fascicolo* 127 *(non* fascicolo 11 *come stampò il sig. Papanti) dell'*Emporio artistico-letterario *ecc.*

Di questa ristampa fu editore il sig. *A. Tessier*, alla quale premise un *Avvertimento.*

Argomento a questa Novella è Ippolito da Este che ama Lucilla, la quale ama Giulio, fratello naturale d'Ippolito. Posposto al fratello, e venuto in cognizione da Lucilla che aveva dedicato il suo cuore agli occhi di Giulio, in una partita di caccia Ippolito fa cavare gli occhi al fratello, i quali manda a Lucilla in una coppa accompagnati da una lettera.

— Il Satirico di Gio. Gabriele Antonio Lusino. *Genova, pel Calenzani, 1646.* In-8.°

Scrive l'*Haym* che *sotto il detto nome si coprì il March. Anton Giulio Brignole Sale*, ma, quantunque da lui riportata, questa edizione non avrebbe mai veduto la luce, se dobbiamo prestar fede al *P. Aprosio*, scrivendo questi *(Visiera alzata, facc. 33)*, che il libro « Fù Stampato dal « Calenzani, ma non mai venne pubblicato, mercè che ritrouandosi in fine,

venne (l'autore) dal Serenissimo Senato spedito Ambasciatore alla M. del
» Rè Cat. in Ispagna, e conuenendo partire in diligenza; rinserrò tutti i
» fogli in vn arca ben custodita, rimanendone vnico esemplare in mano
» di Bartolomeo Imperial Conte delle Malle.... Ritornato poscia dall'Am-
» basciaria, lo fece ristampare con qualche mutatione e l'intitolò:

— Il Satirico || innocente | epigrammi trasportati | dal Greco all'Italiano, | E Commentati dal Marchese | Anton Givlio Brignole | Sale. || Dedicati | All'Illustrissimo Signor | Agostino Pinelli. | *In Genova*, | *Per Pier Giouanni Calenzani.* | *Con licenza de' Superiori.* | In-12.°

Car. 6 non numerate, compresa l'antiporta, facc. 370 con numeri, più una carta bianca in fine. L'edizione è senz'anno, ma, dalla licenza per la stampa, si conosce che fu fatta nel 1648. La dedicatoria è sottoscritta dall'autore, senza luogo e senza data.

Nella Biographie Universelle *si notano di questa edizione esemplari in forma di 4.°, che crediamo abbiano esistito solo nell'immaginazione dello scrittore di quell'articolo.*

Nei commenti fatti agli epigrammi si leggono quando a quando delle Novelle. Non è poi vero, com'è indicato sul frontispizio, che siano trasportati dal greco in italiano, essendo di composizione originale dello stesso Brignole Sale. Furono tradotti in latino da *Paolo Domenico Chiesa* avvocato genovese, e poeta di molta vaglia.

— Il | Satirico | innocente | epigrammi trasportati | dal greco all'italiano, | e commentati dal marchese | Antongivlio | Brignole Sale. | Quinta Impressione. | All'Illvstrissimo Signore | D. Pietro Valero Diaz | Regio consigliero | collaterale, | E Regente la Regia Cancellaria. | *In Venetia*, M.DC.LXXII. || *Appresso Zaccaria Conzatti.* | *Ad istanza di Adriano Scultore.* | *Con licenza, e Privilegio.* || In-12.°

Car. 8 prive di numerazione, compresa l'antiporta, facc. 523 numerate, oltre a car. 2 in fine, una per la licenza della stampa, l'ultima bianca. La lettera dedicatoria, sottoscritta Adriano Scultore, *non ha luogo, nè data.*

Tra questa e la precedente edizione ne sarebbero altre due, o tre, a noi sconosciute.

BRIGNOLE SALE Anton Giulio, patrizio e senatore genovese, marchese di Groppoli nella Toscana, nacque addì 23 giugno del 1605. Figlio di doge, si trovò innalzato a molte onorevoli cariche della Repubblica, tra cui quella di ambasciatore a Filippo IV re di Spagna. Fu della patria, delle lettere e del teatro amantissimo. Alla Repubblica donò ben centomila lire, quante occorrevano a costrurre di tutto punto una galera, cui giustamente i Collegi denominarono *Galea Brignole.* Mortagli la moglie, che lo lasciò padre di alcuni figli, si sentì chiamato allo stato ecclesiastico, e si fece prete: occupò i suoi ozj componendo molte opere, ed in fine entrò nella Compagnia di Gesù. Visse con esemplarità, dedicandosi quasi esclusivamente alla predicazione, e morì in Genova il dì 24 marzo del 1665. Il cognome di Sal-

al suo aggiunto era quello di sua madre, e su di esso si scherza nel distico latino posto sotto il suo ritratto nel libro intitolato *Glorie degl' Incogniti:*

Sal erit insulsum, salibus nisi condiat illud
Hic Ligur, ex ipso qui Sale nomen habet.

BRONZINO Cristoforo.

Della | dignita, & nobilta || delle donne. || Dialogo || di Cristofano Bronzini | d'Ancona. || Diuiso in Quattro Settimane; E ciascheduna di esse || in Sei Giornate. Alla Serenissima Arciduchessa d'Austria | Maria Maddalena || Gran Duchessa di Toscana. || Settimana Prima, e Giornata Prima. || Di nuouo Ristampata, e corretta dall'Autore, | Con Licenza de' Superiori. | *In Firenze*, | *Nella Stamperia di Zanobi Pignoni. 1624-1625.* *Vol. 2.* — Della dignità, || e nobiltà delle donne | Dialogo | di Christofano Bronzini d'Ancona. | Settimana Seconda, e Giornata Ottaua. | Alle SS. spose novelle. || *In Firenze nella Stamperia di Simone Ciotti 1628.* | *Con licenza de' SS. Svperiori.* || *Vol. 1.* — Della virtv, || e valore || delle donne illvstri || dialogo || Di Christofano Bronzini d'Ancona. || Diuiso in quattro Settimane; e ciascheduna di esse in sei | Giornate. || Settimana Seconda, Giornata Settima. | *In Firenze,* | *Nella Stamperia di Zanobi Pignoni 1632.* || *Con licenza de' Superiori.* || *In tutto vol. 4.* In-4.°

Vend. Fr. 40, leg. *in pergam.* nel 1865.

Nel 1.° vol. sono le tre prime Giornate con numerazione separata. La Prima Giornata ha car. 6 senza numeri, facc. 142 numerate, più una carta in fine che ha nel recto *il registro, lo stemma dello stampatore, e di nuovo la data, che porta l'anno 1622 invece del 1624, com'è sul frontispizio, al* verso *è bianca. Le Giornate Seconda e Terza non hanno frontispizio: la Giornata Seconda è di facc. 130 con numeri, in calce della quale è lo stemma dello stampatore, ed il registro, più una carta bianca. La Giornata Terza ha facc. 126 numerate, più una carta in fine che ha nel* recto *registro, stemma e di nuovo la data, anche quì coll'anno 1622, invece dell'anno 1624, ch'è sul frontispizio — Il vol. II (che ha frontispizio simile al primo, tranne che in luogo di* Settimana Prima, e Giornata Prima, *ha* Settimana Prima, e Giornata Quarta, *e l'anno 1625) contiene anch'esso tre Giornate, ognuna con numerazione separata. La Prima (cioè la* Quarta) *si compone di facc. 143 con numeri, e al* verso *di questa, registro, stemma e data ripetuta. È da osservare però che dopo il frontispizio e la dedica, che occupano le prime due carte non numerate, ma comprese nella numerazione delle suddette facc. 143, dev'essere una carta in cui sono indicati i personaggi che prendono parte al Dialogo. Le Giornate Quinta e Sesta mancano del frontispizio, e si compongono di facc. 143 numerate la Quinta, e di facc. 130 la Sesta: a queste ultime succedono car. 11 prive di numeri, in cui sono varie licenze per la stampa, un'* Errata *per*

queste tre Giornate, e l' Indice de' Nomi propri delle Donne Illustri, contenute in queste sei Giornate della Prima Settimana *ecc. — Il vol. III ha car. 6 non numerate, facc. 216 con numeri, più car. 4 in fine per l'Indice, l'* Errata *e le* Licenzie, & Approuazioni. — *Il vol. IV si compone di car. 4 senza numeri, facc. 156 numerate (le ultime due numerate per errore 154-155), e 2 carte in fine prive di numerazione per l'Indice. Quest'ultimo volume è impresso con caratteri corsivi, mentre i primi tre sono in caratteri rotondi. Il primo, secondo e terzo volume sono dedicati dall'autore a* Maria Maddalena Granduchessa di Toscana, *con lettere datate* In Firenze, li 14. di Luglio 1622. — In Firenze il dì 14. di Luglio 1625. — *e* In Firenze li 24. Dicembre 1628. *Il quarto è dedicato anch'esso dall'autore* Alla Serenissima Madama Cristina, Principessa di Lorena, Gran Dvchessa di Toscana, *con lettera in data* di Firenze gli 9. di Ottobre 1632.

Sembra che l'opera si pubblicasse Giornata per Giornata, leggendosi in fine della *Giornata Terza* un avviso dello stampatore in cui è detto: " L'altre Giornate si Stampano tuttauia, e presto (piacendo al Signore) si " daranno in luce. " Perchè poi si pubblicasse prima la *Giornata Ottaua* della *Settima*, è reso ragione in altro avviso *A Benigni Lettori*, anteposto alla predetta Ottava Giornata, in cui si legge: " Per vrgente occasione, " si è preposterato l'ordine di questa Ottaua Giornata, la quale hora si " da fuori con questi pochi fogli solamente, per non essersi potuto finire " di stamparla tutta, come si speraua. Il restante si và tuttauia imprimendo, " e presto (con l'aiuto soperno) si darà in luce, insieme con l'antecedente " Settima, ed altre susseguenti Giornate, sino alla Ventesimaquarta di tutto " questo nostro Dialogo della Dignità, e Nobiltà delle Donne, alle quali, " & à benigni Lettori si desidera ogni bene. "

Sembra altresì che la suddetta edizione non sia la prima che si pubblicasse di quest'opera, indicandolo le parole impresse sul frontispizio: *Di nuouo Ristampata, e corretta;* a conferma delle quali troviamo nell'*Index libr. prohib.* che l'opera fu proibita *donec corrigatur*, con Decreto del 2 dicembre 1622, cioè due anni prima della suddetta stampa.

Conviene però credere che di grande rarità sia l'edizione, o le edizioni anteriori (a meno che non sia stato mutato il frontispizio al primo volume, dopo la proibizione ecclesiastica, come lo farebbero supporre le due date del 1622 poste in fine della Prima e della Terza Giornata, come sopra abbiamo osservato), perchè, oltre non trovarla registrata da alcun bibliografo, leggiamo nell'indefesso ricercatore Mazzuchelli *(Art. Bronzino)* che " Questa (opera) che ha per titolo: *Dialogo etc.*, fu da lui divisa in quattro " Settimane, e ciascuna Settimana in Giornate; ma non c'è noto se dal " Bronzino sia stata compiuta, e pubblicata, mentre sinora non abbiamo " potuto aver contezza dell'Opera intiera, ma solamente delle Settimane " e Giornate seguenti. " E qui segna i volumi e l'edizione da noi sopra ricordata.

Ma, come vedrà il lettore all'articolo Castiglione Sabba in cui registriamo un'edizione de' *Ricordi* fin quì sconosciuta ai bibliografi, ma che realmente esisteva, riteniamo (salvo che non sia stato mutato il frontispizio, come sopra dubitammo), che anche di questa vi sia qualche edizione, stampata forse in numero tanto scarso di esemplari, da essere

divenuta introvabile, anche ai tempi del Mazzuchelli, oppure soppressa con grande accuratezza, dopo la proibizione della Chiesa. Non ci è riuscito scoprire, o indagare il motivo per cui l'opera non fu continuata.

Interlocutori del Dialogo sono *Margherita*, nobile romana, regina dell'adunanza - *Vittoria*, nobile mantovana - il *Principe* di Toscana - *Leonora*, fiorentina - *Tolomei*, cavalier ferrarese avversario alle donne - ed *Onorio* (cioè il Bronzino autore) difensore delle donne.

Finge l'autore che alcune gentildonne congiunte per amistà, per vicinanza e per parentado, e non meno ragguardevoli per bellezza, che chiare per nobiltà e per molte virtù, si radunassero, con alcuni cavalieri e loro parenti, nel bello e delizioso giardino de' Medici in Roma, per rimanervi alcuni giorni, e passare con più allegria, e meno noia, l'eccessivo caldo della stagione estiva. Ma non sì tosto cominciano tra di loro a favellare, singolarmente della dignità e nobiltà delle donne, che il Tolomei si pone a ragionar contro di esse in modo, che quasi tutta l'adunanza pare cominci a restarne non poco offesa. Sopraggiunge Onorio, e, come colui che altre volte difese sempre le donne, viene caramente accolto da Margherita, creata regina de' loro diporti, ed è invitato a dirne il suo parere, ed egli prende a mantenere e dimostrare essere la dignità e nobiltà delle donne maggiore di quella dell'uomo. Il Tolomei continua nella sua contraddizione, il Principe di Toscana prende, a guisa di padrino, la parte neutrale; la regina Margherita e le altre donne, anch'esse, alle volte ragionando, porgono grata udienza al soggetto, il quale è difeso da Onorio con ragioni, con autorità e con esempi, a grande loro soddisfazione, ancorchè venga ostinatamente contradetto dal Tolomei. Chiudesi il ragionamento colla memoria di alcune donne singolarissime trapassate, e di molte viventi, belle, virtuose e celebratissime.

È libro pieno di Novellette, di storielle e di avvenimenti riguardanti varie donne, tratte dalle storie antiche e moderne.

BRONZINO Cristoforo nacque a Scirolo, piccolo luogo della Marca di Ancona da onesti parenti, ed avuta sufficiente cognizione delle lettere, si condusse a Roma, ove, pel suo bizzarro ingegno, e pe' suoi piacevoli costumi, si conciliò la benevolenza del card. Evangelista Paletta, che lo fece suo Caudatario. Avendo conseguito dalla natura singolare abilità in qualsivoglia cosa cui applicasse, giunse in tanta riputazione alla corte di Roma, da essere considerato come l'oracolo de' Caudatarj. Essendo assai bene istruito nelle cerimonie, e nelle diverse funzioni papali, venne scelto a Caudatario del card. Carlo de' Medici, creato nel 1615, che seco lo condusse a Firenze, e lo fece suo maestro di cerimonie: in quella città contrasse amicizia con Baccio Bandinelli, e colà passò a vita migliore. La sola opera che di lui si conosca è la sovra accennata.

BRUNETTO Orazio.

Lettere di meesser *(sic)* Horatio Brunetto. (Senza nome di luogo nè di stampatore, ma *Venezia*, *Antonio Arrivabene*) M.D.XLVIII. In-8.°

Vend. Fr. 5 *mar. v.* Libri, nel 1847.

Car. 12 senza numerare, l'ultima delle quali è bianca. Seguono car. 261 numerate, indi altre 3 senza numeri. Furono dedicate dall'autore a Renata di Francia Duchessa di Ferrara, *e sul frontispizio sta l'insegna della Samaritana al pozzo. (P)*

In questo libro sono due Novellette; la prima, del Brunetto, è da car. 15 a 16, l'altra, di *Anton Giacomo Corso*, è al *verso* della car. 249 in una lettera diretta dal Corso al Brunetto. (Vedi CORSO Anton Giacomo). Le Lettere si ristamparono in

— *Venetia, per l'Angelieri, 1597.* In-8.°

Scrive l'*Haym* che *sono seminate di frasi protestanti*, e che *il Lombardelli le attribuisce a Remigio Fiorentino, ma egli s'intenderà qualch' altro Scrittore, e non del buon Fra Remigio.*

La Novella del Brunetto fu ristampata a parte col titolo

— (*) Novelletta di messere Orazio Brunetto. *Venezia, presso Giuseppe Molinari, 1845.* In-8.°

Edizione di pochissimi esemplari per occasione di nozze.

In questa graziosa Novelletta, intitolata dall'editore cav. *Em. Ant. Cicogna* allo sposo Dott. Bartolommeo Campana, narrasi di un re, che, deposto dal trono e condottosi a vivere ritirato in un castello, passavasi nella conversazione di un contadino, il quale aveva seminato un campo di bellissime e smisurate rape, che il re grandemente lodava. Ritornato questi al trono, cadde in animo al contadino di visitarlo, e regalarlo di una di quelle grossissime e belle rape: accolto cordialmente dal re, dopo averlo fatto ben cibare, e di finissimi panni vestire, lo accomiatò regalandolo di 500 fiorini d'oro, co' quali, accomodata la sua casa, visse lungo tempo ancora, senza mai più seminar rape.

È dettata in forbita favella.

BRUNETTO Orazio nacque in Porcia nel Friuli, come ne accertano il Mazzucchelli e lo Zeno (non in Pordenone, come scrisse il Fontanini), a dì 19 maggio del 1521. Da giovinetto seguì la professione militare, indi applicossi alle lettere, ed in particolare alla medicina, nella quale si addottorò in Padova, sotto la disciplina di Giambattista Montano veronese. Essendo poscia bandito da questa città, non si sa per qual ragione, ritirossi a Venezia, ove, dal medico Leonardo Zarotti da Capodistria, gli furono sciaguratamente istillate le false massime di Lutero, e col mezzo di esso Zarotti entrò in corrispondenza coll'apostata Pietro Paolo Vergerio. Morì nel marzo del 1587 in Pordenone, ove allora esercitava l'arte salutare, e quivi gli fu data sepoltura nella chiesa de' PP. Francescani, circostanza che fa dubitare ad Apostolo Zeno se finisse i suoi giorni da eretico.

BRUNI Domenico.

Opera | di M. Domenico | Brvni da Pistoia | Intitolata | difese delle donne, | Nella quale si contengano le difese loro, dalle | calumnie dategli per gli Scrittori, | & insieme le lodi di quelle. | Nuouamente posta | in luce. | *In Firenze* M.D.LII. | (In fine) *In Firenze* | *Appresso i Giunti.* | M.D.LII. | In-8.°

Vend. Fr. 5 La Valliere — Fr. 21 Nodier — Fr. 12 nel 1868.

Car. 86 numerate, più due in fine senza numeri, una con il registro

e la data nel recto, *e lo stemma Giuntino al* verso, *l'altra bianca, taciuta dal sig. Papanti. È dedicata dall'autore* All'Illvstrissima et Eccellentiss. Signora, la Signora Leonora de Medici di Toledo, Dignissima Duchessa di Firenze, *con lettera senza luogo ed anno.*

Il Sig. Papanti, dopo di avere descritto il libro suddetto, così soggiunge: " Io poi non saprei dire, se questa sia ristampa eseguita dai Giunti l'anno " stesso dell'altra registrata dal Passano, e a lui rimasta ignota, oppure la " medesima poco rettamente indicata. Fatto è che a me non fu possibile " conoscere le edizioni a questa antecedenti. "

A scusarci della inesattezza di cui ci accusa il sig. Papanti, diremo, che allorquando pubblicammo la prima edizione di questo lavoro, non avevamo potuto avere alle mani il libro, e quindi ne riportammo esattamente il titolo come si trova indicato nell'*Avvertimento* anteposto alla *Novella di messer Domenico Bruni da Pistoia. Venezia, Antonelli, 1854,* la quale, cavata dal libro suddetto, pubblicavasi a cura del sig. *Andrea Tessier*, editore e bibliofilo più volte lodato dal sig. Papanti.

Scrive l'autore nel *Prohemio*, di *uoler mostrar' à tutto 'l mondo, che à torto fin qui le donne sono state dalli scrittori biasimate & uilipese.* Nei quattro libri in cui l'opera è divisa, per meglio rafforzare gli argomenti propostisi a diverso genere di difesa, ricorda o riferisce memorabili esempi muliebri. Il secondo libro particolarmente, essendo destinato a narrare *molti atti uirtuosi di donne, mostrandole in ogni professione in tutto & per tutto pari al sesso uirile,* è un tessuto di fatti desunti dalle storie, e di racconti combinati dall'autore per dare maggior risalto alle sue proposizioni.

E quì crediamo opportuno di osservare essere quasi certo che il Domenichi cavasse da quest'opera del Bruni l'idea della sua intitolata: *La nobiltà delle Donne,* giacchè nella *Escvsatione dell'avttore ai lettori*, posta dal Bruni in fine della sua opera, e stampata vivente il Domenichi, per fare conoscere la priorità della sua, sopra quella del Domenichi, e non essere accusato di plagio, così ne scrive: " Però ui fò a sapere che la " presente operetta piu tempo auanti che quella di Messer Lodouico an" dassi in luce, stette nelle sue mani per correggersi, & mandarsi alla " stampa, mà passando quella occasione non sortì l'effetto altrimenti. Piac" que poi al Domenichi mandar' fuori la sua, la quale io non haueuo " uista, & incontrandomi ne fece scusa meco, dicendo che se bene haueua " uista la mia, che non di manco la intention sua era stata grã tempo " inanzi di far' simil compositione, & che non pregiudicherebbe alla mia, " concio fussi ch'egli l'hauessi ordinata à modo di Dialogo, al quale io " risposi ciò non mi dispiacere & esser ben fatto. Ma leggendo poi detta " sua opera, trouai in piu luoghi le medesime cose, che io haueuo di gia " messe nella mia. Onde mi parue conueniente auuertirne i Lettori, accio " che e non credessino che io hauessi uoluto usurparmi indebitamente " quello che ad altrui s'appartiene, & bene ualete. "

— La stessa. *Milano*, *degli Antonij*, *1559*. In-8.°

Dai vari racconti contenuti nell'opera suddetta, il sig. *A. Tessier*, come

sopra avvertimmo, uno ne sceglieva assai curioso (da car. 29 *verso*, a car. 31 *verso* della prima edizione), che ristampava col titolo di

— (*) Novella di messer Domenico Bruni da Pistoia. *Venezia, Antonelli 1854.* In-8.°

Vend. Fr. 5 c. 25 Riva, nel 1856 — Fr. 6 nel 1870.

Edizione di soli 24 esemplari, dei quali due in finissima Pergamena, *gli altri 22 in* carta velina, *tirati a parte dal fascicolo 125 dell'* Emporio artistico-letterario ecc.

È narrato di Signorige, potentissimo gentiluomo, il quale amando Cuma, moglie di Sinatto, nè potendo ridurla in modo alcuno a' suoi voleri, le fa uccidere il marito, e le propone sposarla. Per vendicare la morte dell'amato consorte ella acconsente alle nozze, ed avvelenata la bevanda, che, nello stesso bicchiere, dovevano bere gli sposi, innanzi di consumare il matrimonio, ha la consolazione di vedere spirare prima di lei l'abborrito uccisore del suo diletto marito.

BRUNI Domenico da Pistoia, fioriva intorno alla metà del secolo XVI. Scrive il Mazzuchelli, ch'essendo chiamato *egregio giureconsulto* da Giuseppe Dondori, congetturava il P. Francesco Antonio Zaccaria, che non fosse diverso da quel Domenico Bruni, chiaro giureconsulto ricordato da Michelangelo Salvi, il quale fu Vicario generale di Benedetto Conversini vescovo di Pistoia, e che da Paolo III venne mandato Podestà a Cesena nel 1535.

BRUNI Leonardo Aretino.

Questa si e Una Nouella bellissima di Antioco figliuolo di Seleuco successore di Alixadro Magno et Re di Syria: El qle Antioco si inamoro di Stratoica sua matrgna el qle p lo tato iueterato amore diuene in grāde malatia p nō uoler māifestar il suo amore: El medico conoscēdo el suo amor el maifesto al padre el qle p no pdar el figlolo li decte Stratoica sua sposa p moglie — Composta da Miser Leonardo d'Arezo p opposito de la Nouella di Guiscardo et Gismonda figluola di Tacrdi Principe di Salerno. Nouella del Cento. *Imprsso in Siena per Simione di Niccolo et Giouanni di Alixandro Librai da Siena. Adi XXVIII di Gieaio. Anno Domini M.D.XI.* In-8.°

Car. 8 (facc. 15) in carattere rotondo. Il titolo suddetto leggesi nel frontispizio, che ha un contorno a rabeschi.

Rarissima edizione conservata nella Palatina, della quale fu primo il Gamba a darci notizia. Il Manni (*Stor. del Decamerone, facc. 274*) dà il nome di alcuni ch'ebbero vaghezza di vestire il fatto di Seleuco e di Stratonica in varj componimenti così in verso come in prosa, e ne riferisce taluno.

Scrive Ugo Foscolo che « la bella Stratonica, quella che il re Seleuco « concesse al figliuolo morente d'amore per essa, promise un premio a

" chi avesse meglio cantato le sue belle chiome; e molti poeti le cele-
" brarono, benchè tutti sapessero che la regina era calva. "

— (*) Novella di Lionardo Bruni aretino, tratta di nuovo da un Codice della Capitolare Biblioteca di Verona, ed aggiuntevi le varie lezioni collazionate colle più recenti edizioni a stampa. *In Verona, dalla Tipografia Mainardi*, M.D.CCC.XVII. In-8.°

Edizione di 250 esemplari in carta velina, *2 in* Pergamena d'Augusta, *2 in* carta rossetta, *2 in* carta turchina, *e 2 in* carta gialla di Francia.

L'editore *Giovanni de' Brignoli di Brunnhoff*, professore di botanica ed agraria, trascrisse esattamente questa Novella dal Codice membranaceo segnato di N.° CCCXXXV, che giudicò appartenere alla prima metà del secolo XVI, nel modo però che suppose doversi leggere secondo l'ortografia allora in uso, avendo pure qua e colà aggiunto, colla scorta delle stampe, alcune particelle e parole, ove il senso non era chiaro abbastanza. Non omise di annettervi le più rilevanti varie lezioni, che il Codice da lui collazionato porgeva di confronto colla stampa di questa medesima Novella, inserita nell'edizione di *Torino, 1802*, e per fine talune picciole annotazioni, che gli parvero atte ad illustrare il testo, ovvero alcuni modi italiani che non s'incontrano nel Vocabolario della Crusca. Nella Prefazione antepostavi ragiona dell'argomento della Novella, e ne fissa l'accaduto, colla scorta di varj storici, all'anno 75 prima dell' êra volgare. Da una lettera latina che il Bruni scrisse a *Bindaccio de Riccasoli*, che l'editore riporta da lui tradotta in italiano, si conosce il motivo per cui fu composta e l'anno in cui fu dettata, ch'è il 1438. Le varie lezioni, accennate sul frontispizio, sono dopo la Novella.

— (*) Novella di Leonardo Bruni aretino, secondo un Codice Marucelliano inedito. *In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo, 1870*. In-4.°

Edizione fuori commercio di soli 80 esemplari progressivamente numerati, de' quali: 50 in carta reale, *20 in* carta imperiale di Fabriano, *6 in* carta grave da disegno, *1 in* carta inglese, *3 in finissima* Pergamena di Roma.

La Novella, ch'è dedicata dal sig. *Giov. Papanti* editore al cav. Giov. Ghinassi, in occasione delle nozze di suo figlio Paolino colla signora Mariannina Ugolini, fu tratta dal Codice Marucelliano (C. 153), e porge non poche varianti dalle precedenti edizioni. Il libretto, stampato con molta eleganza, dopo il frontispizio, sovra riferito, e la dedica, ha nuovo frontispizio così: *Novella de Anthioco figlvolo di Salevco re di Siria, composta da miser Leonardo d'Arezo Et con molta diligentia ristampata. M.D.XXXII.*

Anche il Bandello trattò lo stesso argomento nella Novella LV della Seconda Parte, e *Cesare Rao* nel *Sollazzevol convito ecc.*

La suddetta Novella fu inserita nel *Libro di Novelle et di bel parlar gentile ecc. Fiorenza, Giunti, 1572*, libro che fu ristampato in *Firenze, senza nome di stampatore, 1724; Firenze, Gius. e Lorenzo Vanni, 1778-1782*, e *Torino, Davico, e Picco, 1802* — Nelle *Novelle di vari autori, con note. Milano, Classici italiani, 1804* — Nel vol. 1.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori ecc. Torino, Vedova Pomba, 1821* — Nelle *Novelle di Franco Sacchetti e di altri. Venezia, Tip. d'Alvisopoli, 1830* — Nel vol. 1.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Gius. Pomba, 1830* — Nel vol. 1.° delle *Novelle di vari autori. Milano, Bettoni e C., 1831*, tiratura a parte dalle *Scelte Novelle ecc. Milano, Bettoni e C., 1832* — Nel *Tesoro dei Novellieri italiani. Parigi, Baudry, 1847.*

BRUNI Lionardo Aretino, così nominato perchè nato in Arezzo di onesta famiglia l'anno 1369. Dopo aver fatto i primi studi nella sua patria, andò a Firenze e si applicò alla giurisprudenza e alla politica. La fama de' suoi talenti gli meritò l'ufficio di Segretario Apostolico sotto Innocenzo VII, e lo sostenne con distinzione anche durante il regno di tre altri successori nel pontificato. Trovossi al Concilio di Costanza l'anno 1415 con Giovanni XXIII papa, il quale essendovi stato deposto, l'Aretino, giudicando esservi poca sicurezza in quella città, fuggì a Firenze, ove consecrossi interamente alle lettere. Fu adoperato in varie ambasciate dalla Repubblica di Firenze, della quale era Cancelliere, ed in essa città morì improvvisamente ai 9 di marzo del 1444, lasciando molte ricchezze. Magnifici furono i funerali fattigli a spese pubbliche; fu pronunziata un'orazione funebre, durante la quale essendo il suo corpo depositato in chiesa, l'oratore, che fu Giannozzo Manetti, per decreto della Signoria lo coronò di alloro, la sua storia di Firenze fu collocata sul suo petto, e lo scultore Bernardo Rossellino ebbe commissione di erigergli un sepolcro di marmo, che ancora si vede nella chiesa di S. Croce.

BRUSONI Girolamo.

La Fuggitiva di Cherubino Brusoni, libri quattro, all'Illustrissimo Signore il Sig. Gio. Francesco Loredano. *In Venetia, presso Giacomo Sarzina*, MDCXXXIX. In-12.°

Scrive il cav. Em. A. Cicogna *(Iscriz. Venez., vol. 5)*, che il Brusoni talvolta chiamavasi *Cherubino*, invece di *Girolamo*.

Questa lunga Novella, sotto nomi finti e romanzeschi, contiene le vicende di Pellegrina Buonaventuri, figliuola della celebre Bianca Cappello, maritata nel conte Ulisse Bentivoglio de' Manzoli, cavalier bolognese. I nomi finti, che si trovano svelati in una nota Ms. comunicata al Gamba dal can. *Ramelli* di Rovigo, sono i seguenti: *Cambiana*, Bianca Cappello - *Atene*, Venezia - *Gilippo*, Pietro Buonaventuri - *Sparta*, Firenze - *Eurimedonte*, Granduca Francesco de' Medici - *Archisandro*, don Antonio, figlio naturale di Bianca e del duca Francesco - *Olinda*, *figliuola di Eurimedonte*, . . . - *Feralmo, principe di Micene*, card. Ferdinando, poi granduca di Toscana - *Alcandro, principe di Tenaro*, co. Ulisse Bentivoglio - *Ulieno, fratello*, frate Francesco Bentivoglio, cavaliere di Malta - *Stesicoro, padre di Alcandro*, co. Alessandro Bentivoglio - *Elide*, Bologna - *Stesicoro, figlio della Fuggitiva*, ... Bentivoglio - *Filimero, Elidese, amante della Fuggitiva*, si crede uno della famiglia Riario - *Colle Regio*, Bagnarola - *La Fuggitiva*, Pellegrina, figliuola di Bianca Cappello e di Pietro Buonaventuri. Scrive il cav. E. A. Cicogna *(loc. cit.)*: Notisi che nel mio Ms. si dice

" *Olinda uiue hoggi giorno o è puoco che è morta, et è quella inquieta* " *Regina madre del re Francesco di Francia.* Or questa io credo che " sia Maria de' Medici figlia di Francesco gran Duca, la quale si sposò ad " Arrigo IV re di Francia. "

— La stessa. *Venetia*, *1640*. In-12.°

— La stessa. *Padova*, *per il Barezzi*, *1652*. In-12.°

— La || Fvggitiva || Di || Girolamo Brvsoni. || Libri qvattro. || Quarta Impressione tratta dall'- || Original dell'Autore. || Con le Massime amorose, Sentenze, e || Concetti Notabili di quest'Opera non || più stampate. || Al Reuerendissimo Signor Don || Francesco || Letantio || Caualliere dell'aureata militia di Sua || Santità, e Preposto nella Chiesa || Cathedrale di Palma. || *In Venetia*, *M. DC. LXII* || *Appresso Francesco Armanni*, & || *Alessandro Zatta.* || In-12.°

Facc. 213 numerate, ed una carta bianca in fine. Alla facc. 192 finisce La Fvggitiva, *e nella seguente cominciano le* Massime amorose ecc. *La dedicatoria, sottoscritta dallo stampatore* Alessandro Zatta, *è datata* In Venetia li 1. Decembre 1661.

— La stessa. *Bologna*, *Gioseffo Longhi*, *1671*. In-12.°

— La || Fvggitiva || Di || Girolamo Brvsoni, || Libri qvatro. *(sic)* || Tratta dall'Original dell'Autore. || Con le Massime amorose, Sentenze, e || Concetti notabili di quest'Opera non || più stampate. || Consacrata. || Al *(sic)* Illustrissimo Sign. Il Sign. || Abondio || Gallo || gentilhvomo commascho. *(sic)* || *In Venetia*, *M. DC. LXXVIII.* || *per il Brigna.* || In-12.°

Facc. 192 numerate, compresa l'antiporta. La dedicatoria, sottoscritta dallo stampatore Francesco Brigna, *ha la data* In Venetia li 12. Ottobre 1678. *La numerazione comincia alla carta sesta col N.° 11.*

Lo stampatore scrive all'*Amico lettore* " Questa Fuggitiua esce da i " miei torchi corretta, & purgata, che tanto maggiormente incontrarà il " suo genio, cortese Lettore, mentre vn Libro senza errori, & emendato, " è la conditione più necessaria della stampa, & la prima riputatione de " Scrittori. "

— Gli aborti dell'occasione di Girolamo Brvsoni, fra gli Accademici Incogniti l'Aggirato. Libri tre. *In Venezia*, *appresso gli Heredi del Sarzina*, *MDCXLI.* In-12.°

Car. [illegible] *senza numerazione, la quale incomincia dalla pag.* [illegible] *e giunge alla* [illegible] *con l'Errata al verso dell'ultima; sta in fine una carta bianca. Ha una dedicatoria dello stampatore* Taddeo Pauoni Herede del Sarzina *ad* Annibale Mariscotti, *e vi si leggono le due novelle:* Gli amori tragici *e* Gli inganni della chitarra, *che vennero riprodotte tra quelle degli Academici* Incogniti, *tra le* Novelle amorose *dello stesso autore e nella* Scielta di Novelle di diversi autori. Bologna, Recaldini, M. DC. LXXIII. *(P)*

— Il Camerotto di Girolamo Brvsoni. *In Venezia, per Francesco Valuasense.* [illegible]. In-12.

Car. [illegible] *prive di numeri, seguite da pagg.* [illegible] *numerate, e da una carta, probabilmente bianca, della quale va mancante questo mio esemplare. Il Brusoni dedicava siffatta opera a* Vettor Contarini. *(P)*

Così è descritto il libro dal sig. Papanti: noi però senza avere il volume alla mano, affermiamo che le carte in fine devono essere due, non una, com'egli scrive.

In questo libro sono quattro Novelle intitolate: *L'amante schernito - Il Servo fortunato - La Sposa malcontenta - L'Amante obbediente*, ristampate nelle *Novelle amorose*, che sotto registreremo, e due di esse, cioè *Il Servo fortunato* e *L'Amante obbediente* furono riprodotte nella *Scielta di Novelle di diversi autori ecc. Bologna, Recaldini, 1673.*

A proposito del suddetto libro, in una lettera autografa, scritta da Gaspare Bonifacio a Baldassare suo fratello, in data di *Rovigo, 21 ottobre, 1651*, leggesi: " Il padre Brusoni ha esposto un'opera inscritta *Il Camerotto* (in " cui per suoi mancamenti è stato sei mesi carcerato), piena di vanità, di " lascivia e di sciocchezie, et in essa pone una Novelletta che non vale " un bezzo, et incomincia: *Rovigo terra assai nobile dello stato veneto.* " Poteva dire *Città;* ma basta dire che sia Badianista. " Sta poi nel libro una lettera al conte di Funemonte, scritta dalla *Prigione Giustiniana, li 24 settembre 1644*, ed in fine è una nota, aggiunta dall'autore, di molte sue opere stampate ed inedite.

— Novelle amorose. *Venetia, Giuliani,* [illegible]. In-12.

— Le cvriosissime | Novelle | amorose | del | cav. Brvsoni. | Libri qvattro. | Con nuoua Aggiunta. | Dedicata | All'Illustrissimo Signor il Signor | Sebastiano Padavino. | *In Venetia,* [illegible] | *Appresso Stefano Curti.* | *Con Licenza de' Superiori, e Priuil.* In-12.

[illegible]

Car. [illegible] *prive di numeri, e facc.* [illegible] *numerate. La dedicatoria, ch'è dello stampatore, non ha data alcuna.*

Questa edizione rimase sconosciuta al Mazzuchelli, il quale ci diede una lunga lista delle opere composte da questo fecondo e paraboloso scrittore.

Lo stampatore scrive nella dedica che queste Novelle furono " raccolte [illegible]

" età Giouinile; ma i parti de' grandi Ingegni sono Grandi anche nelle culle;
" e però habbiamo veduto fino gli scherzi fanciulleschi di questo chiarissimo Soggetto trasportati e nel proprio e in straniero linguaggio alle più lontane Prouincie d'Europa. "

Le Novelle sono 26, e distribuite in quattro libri, ognuno de' quali ne contiene sei, e due altre nella *Nvova Aggivnta.* Sono intitolate: *Gli Amori Tragici - L'Amante Schernito - La Sposa Malcontenta - Gl'Inganni della Chitarra - Il Seruo Fortunato - L'Amante Obbediente - La Costanza Materna - L'Ingannatrice Ingannata - Il Fauorito Precipitato - Gli Amanti Sepolti Viui - La Gelosia Malcapitata - L'Onestà Tradita - Gli Errori della Notte - La Madre Sauia - I Traditori Traditi - La Forza Castigata - La Vendetta Sicura - La Giustizia Oltraggiata - L'Adultera Generosa - Le Venture Inopinate - Il Mortorio de' Viui - L'Auarizia Scornata - L'Onore Ricuperato - Il Caualliere Miracoloso - La Cortigiana Innamorata - La Forza dell'Inuidia.*

Le due intitolate: *Gli Amori tragici* e *Gl'Inganni della chitarra*, si erano già pubblicate nel libro sopra ricordato *Gli aborti dell'occasione* ecc., e le cinque intitolate: *Gli Amori tragici - Gl'Inganni della chitarra - La Costanza materna - L'Ingannatrice ingannata - Il Favorito precipitato*, avevano veduto la luce nelle *Novelle Cento degli Academici Incogniti:* altre otto furono poi ristampate nella *Scielta di Novelle di diversi autori* ecc., sopra ricordata, e sono quelle intitolate: *Gli Amori tragici - Gl'Inganni della chitarra - Il Seruo fortunato - L'Amante obbediente - La Costanza materna - La Ingannatrice ingannata - Gli Amanti sepolti vivi - La Cortigiana innamorata.*

— Nvova | scelta | Di Sentenze, Motti, e Burle | d'Huomini Illustri: | di | Girolamo Brvsoni: | All'Illustriss. ed Eccellentiss. Sign. | Mio Sig. e Padron Colendiss. | Il Signor | Nicolò Mocenigo, | Senator Veneto, | Del fù Eccellentissimo Signor | Alvise Primo. | *In Venetia*, M.DC.LVII. | *Per Francesco Garbezza.* | *Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.* | In-12.°

Vend. Fr. 10 nel 1866.

Car. 6 non numerate, compresa una bella antiporta incisa in rame, facc. 238 con numeri, ed una carta bianca in fine.

Nell'avviso al *Lettore* è scritto: " Essendo questa Operetta passata nella impressione per diuerse mani, senza la notizia, non che senza l'assistenza dell'Autore, n'è rimasa perciò con qualche imperfezione; perche non solamente vi si vede vna grandissima varietà nella ortografia; ma in diuersi luoghi o mancano, o sourabbondano le parole, o sono tramutate di Toscane in barbare. E perche il volerle quì tutte registrare sarebbe cosa altrettanto noiosa, quanto inutile; non si sono accennati, che i luoghi più importanti; rimettendo il rimanente alla tua cortesia, che saprà alla forma di questi riconoscerli. "

Le storiette sono tolte dagli antichi scrittori greci e latini.

— La stessa. *Venetia, per Alessandro Zatta*, *1666*. In-12.°

— La stessa. *Venetia, Gasparo Corradici*, *1678*. In-12.°

— Nvova scelta di sentenze, motti e burle d'huomini illustri di Girolamo Brvsoni. *In Venetia, presso Steffano* sic *Curti*, *M.DC.LXXVIII*. In-12.°

Pagg. 237, computata l'antiporta, e 3 bianche al fine. (P)

— I Sogni del Parnaso. *S. L. ed A.* In-12.°

" In questo libro, scrive il Gamba, che mi riescì di potere or ora esa- " minare, ho trovato qualche curiosa Novelletta. "

— La | Gondola | A Tre Remi | Passatempo Carneuallesco | di | Girolamo Brvsoni. | All'Illustrissimo Signore, | il Signor | Gio. Fantino | Conte di Polcinico, | e di Fana. | *In Venetia.* *M.DC.LVII.* | *Per Francesco Storti.* | *Con Licenza, E Privilegio.* | In-12.° Con rame rappresentante la Gondola.

Vend. Fr. 11 c. 50 nel 1867.

Car. 3 senza numeri, oltre il rame suddetto, seguite da facc. 396 numerate, più due carte bianche in fine.

Nella dedicatoria l'autore scrive: " Scherzando per mio trattenimento, " hò mescolato con le fauolose narrazioni qualche Istorica verità con di- " uersi tratti d'antica, e di moderna erudizione. Hò fatto insomma vn Libro " alla Moda, vna Mascherata di Carneuale, e vn Passatempo d'hore noiose. " Alla facc. 97 accenna un fatto relativo alle avventure amorose di Torquato Tasso, che non trovasi in alcuno scrittore della sua vita, e nelle seguenti parla nuovamente di lui e della corte degli Estensi.

— La | Gondola | A Tre Remi | Passatempo Carneuallesco | di | Girolamo Brvsoni. | All'Illustrissimo Signore | il Signor | Gio: Fantino | Conte di Polcinico, | e di Fana. | *In Venetia,* *M.DC.LXII.* | *Per gli Heredi di Francesco Storti.* | *Con licenza, e Privilegio.* | In-12.° Con rame in cui è figurata la Gondola.

Vend. Scell. 19 Libri, nel 1859, che l'annunziò rara edizione.

Car. 4 prive di numeri, compreso il rame, e facc. 371 numerate, più due carte bianche in fine. La numerazione è tutta sconvolta ed errata, singolarmente dopo la metà del libro, per cui le due ultime facciate che dovrebbero avere i numeri 370-371, hanno invece 382-383. Ha la medesima dedicatoria dell'edizione suddetta del 1657.

— Il Carrozzino alla moda Trattenimento Estiuo di Girolamo

Brvsoni. Seguita la Gondola à Tre Remi. *In Venetia*, *Appresso Stefano Curtij*, M.DC.LVIII. In-12.° Con ritratto.

Facc. 430 numerate ed una carta bianca. È dedicato dallo stampatore al Barone Ottavio de Tassis.

— Il | Carozzino || alla moda | Trattenimento Estiuo || di | Girolamo Brvsoni. | Seguita la Gondola à Tre Remi. || Dedicato | Al Molt'Illustre Sig. mio Sig. e Pad. Coll. | Il Signor | Rocco || Cantele. | *In Venetia*, M.DC.LXVII. | *Appresso Valentino Mortali.* || *Con licenza de' Svperiori.* || In-12.°

Vend. Fr. 10 nel 1866.

Facc. 431 numerate: al verso *dell'ultima è la licenza per la stampa. La dedicatoria dello stampatore ha la data:* Dalle mie Stampe il dì 24. Nouembre 1667. *Il cav.* E. A. Cicogna *ci scriveva che questa edizione ha un'antiporta in rame col ritratto del Brusoni. In alcuni esemplari da noi esaminati non esistevano.*

Scrive lo stampatore nella dedicatoria: « È certo, che la vaghezza di » quest'Opera piena d'auuenimenti Caualereschi, e di trascorsi di erudi- » zione è molto confacente a vn Caualiere. »

— La Peota smarrita di Girolamo Brvsoni. Finisce la Gondola a tre remi, e il Carrozzino alla moda. *In Venetia*, *per Gasparo Storti*, *1662*. In-12.°

Pagg. 444 numerate, oltre il frontispizio, l'antiporta figurata in rame, e 5 carte bianche al fine. Va intitolata a D. Giacomo Maria Girolamo Stampa. *(P)*

Nella *Biblioteca Italiana* (Milano, Dicembre, 1833, facc. 304) fu pubblicato un articolo in disapprovazione al Gamba, per aver egli inserito tra' Novellatori i libri di quest'autore, dicendosi che *difficile sarebbe il far passare tra i Novellieri lo screditato* Girolamo Brusoni, *e massime riguardo a' suoi libri intitolati:* La Gondola a tre remi, *e* Il Carrozzino alla moda, *essendo i più scipiti ed i più sguaiati libri del mondo.* Nella prima edizione di questo nostro lavoro scrivevamo di non poter concorrere nell'avviso dell'autore di quell'articolo, poichè opinavamo che in una Bibliografia, o Dizionario bibliografico, si debbano registrare tutti que' libri che contengono Novelle, benchè siano, come accenna l'autore di quell'articolo, i più scipiti ed i più sguaiati del mondo, notandone però i difetti. Avendo in seguito potuto leggere quelle due operette, siamo d'avviso che si debbano togliere da' Novellieri, non per le ragioni addotte dall'articolista, ma bensì perchè, a nostro giudizio, sono da collocarsi tra' Romanzi, anzichè tra' libri di Novelle. Daremo termine a questo articolo registrando le seguenti operette dello stesso autore, le quali, ancorchè non abbiamo potuto esaminarle, parci, dal loro titolo, debbano contenere delle Novellette.

— Lo Scherzo di fortuna. *Venetia, Gasparo Corradici, 1641.* In-12.°

— I Ragguagli di Parnaso. *Venetia, Gasparo Corradici, 1641.* In-12.°

— L'Ambizione calpestata. *Venetia, Gasparo Corradici, 1641.* In-12.°

— I Complimenti amorosi. *Venetia, Gasparo Corradici, 1643.* In-12.°

— Trascorsi accademici. *Venetia, Guerigli, 1656.* In-12.°

BRUSONI Gerolamo nacque a Legnago nel Veronese, da nobile famiglia il dì 10 dicembre del 1610: dopo avere fatto buoni studi a Venezia, a Ferrara ed a Padova in letteratura, filosofia, giurisprudenza, storia sacra e profana, e teologia, si annunziò, ancor giovane, al pubblico con poesie latine e volgari, che riscossero, in quel tempo, molti applausi. Vestito l'abito de' Certosini, ne uscì almeno tre volte, il perchè, dopo la seconda fuga, che fu trattata di apostasia, fu arrestato a Venezia, e posto per qualche tempo in prigione. Messo in libertà, visse tranquillamente a Venezia, dove pubblicò moltissime opere, e si formò gran numero di amici, tra' quali Ferrante Pallavicino, Gio. Francesco Loredano, ed il padre Aprosio da Ventimiglia: il quale ultimo per una vile azione fattagli dal Brusoni, gli divenne nemico acerrimo. Ebbe la gloria di contribuire alle negoziazioni che condussero la pace tra la Spagna e il duca di Parma nel 1644, com'egli asserisce nella sua *Storia d'Italia*, e morì in Venezia. Non è noto l'anno della sua morte, ma avendo condotto la predetta sua storia fino al 1679, è certo che in quell'anno era ancora in vita.

BUONAMICO Matteo.

Della servitù volontaria, ragionamenti favolosi, dove si veggono le miserie ecc. *Napoli, 1572.* In-8.°

Collezione curiosa di Novelle, moltissime delle quali assai licenziose. Il Libri, che così lo qualifica *(Catal. del 1859)*, aggiunge che è libro estremamente raro, e l'edizione del 1600 sconosciuta ai bibliografi, per cui salirono a prezzi elevati i suoi esemplari.

L'*Haym* ignorando il contenuto di quest'opera, la collocava tra' libri di giurisprudenza (*Bibl. Ital. 1771, facc. 595)* citandolo col titolo: *Trattato delle Servitù*. La *Bibliot. Bultelliana* (I, facc. 214) la pone nell'economia domestica.

— Trattato della servitù, dove moralmente si discorre della vita di chiunque serve. Nuovamente corretto, rivisto ed ampliato dal medesimo autore. *Napoli, ad istanza di Giovanni Martinelli, 1581.* In-8.°

Frontispizio e carta corrispondente bianca: seguono car. 173 numerate, più una bianca in fine. Un esemplare è nella Pubblica Bibliot. di Lucca.

— Della | servitv | volontaria | ragionamenti favolosi, || Di M.

Mattheo Buonamico. || Doue con gran piacer e frutto, si ueggono le miserie e || sciagure di quei, che seruono altrui, con alcuni || loro molto importanti ricordi. || E di piu si conosce, qual sia il buon portamento, che uicende- || uolmente deue esser tra i padroni, e chi loro serue. || Aggivntoui di nvovo. || Vn Sommario, e la Tauola di tutta l'Opera, fatto *(sic)* da || M. Giacomo Rossetto. || *In Venetia*, M.D.XC. || *Appresso Nicolò Ziletti.* || In-8.°

Vend. Sterl. 3 *mar. citr.* Libri nel 1859 — Fr. 25 nel 1869.

Car. 8 prive di numeri, e 112 numerate. Il libro è dedicato da Giordan Ziletti All'Illvstre et Eccellente Signore C. A. Bernardo Trotto suo Signore Osseruandiss. *con lettera senza data.*

— La stessa. *Venetia*, *Nicola Ziletti*, *1600.* In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 3 Libri nel 1859.

BUONI Tommaso.

Nvovo Thesoro || De' Prouerbij Italiani || del sig. Tomaso Bvoni || Cittadino Lucchese. || Oue con brieue espositione si mostra l'origine; & l'vso ac- || commodato loro: distinto in sei Capi: || Nel primo de gli Prouerbij de gli Animali: || Nel secondo de gli Prouerbi di tutte l'altre cose dell' v- || niuerso: || Nel terzo de detti Prouerbiosi, che hanno qualche Rima: || Nel quarto delle sentenze Prouerbiose: || Nel quinto de gli modi Prouerbiosi per qualche simili- || tudine: || Nel sesto de gli detti traslati. || Al molto Magn. & Illustre Sign. Piero Martinengo. || Con Privilegio. || *In Venetia*, *Presso Gio. Battista Ciotti Senese. 1604.* || *Al Segno dell' Aurora.* || — Seconda Parte || del Thesoro || de gli Prouerbii || italiani || di Tomaso Bvoni || Cittadino Lucchese Academico Romano. || In cui si dichiara l'origine, & vso loro; con || espositione delle cose naturali, || dell' historie, & fauole. || All' Illustriss. Sig. Gio. Lorenzo Malpilgi *(sic)* Ambasciadore || appresso il Serenissimo di Firenze per la || Illustriss. Republica di Lucca. || Con Privilegio. || *In Venetia*, *Appresso Gio. Battista Ciotti Senese. 1606.* || *Al Segno dell'Aurora.* || *Vol.* 2. In-8.°

Vend. Fr. 35 c. 50 *mar. r.* Libri, nel 1847, la Prima parte ediz. del 1610, e la Seconda del 1606 — Fr. 80 Duplessis — Fr. 38 *leg. in vitello*, nel 1870.

Parte Prima — *Car. 20 senza numerazione, facc. 398 numerate, più una carta bianca in fine. È dedicata dall'autore con lettera* Di Vinegia

questo dì 18. Lugl. *(sic)* 1604. *Il libro non ha, sul frontispizio nè in fine, indicazione di* Parte Prima.

Parte seconda — *Car. 12 prive di numeri e facc. 376 numerate (con molti errori). È dedicata anch'essa dall'autore con lettera* Di Vinegia questo dì, 15. Nouemb. 1605. *Alla facc. 305 fu messo per isbaglio 205, e si seguitò sino al fine, per cui l'ultima invece di avere il 376 ha 276: quale errore non essendo stato avvertito dal sig. Papanti, segnava il volume di sole 276 pagg. Questa seconda parte rimase sconosciuta al Mazzuchelli.*

Libro in cui si racchiudono varie Novellette. Rapportando il Paoli *(Modi di dire toscani. Ven., 1761, in-8.°, facc. 252)* il Proverbio: *A Lucca ti riveddi*, aggiunge quanto segue: « Tommaso Buono nostro Lucchese, nel suo « Teatro de' Proverbj, dice, che avendo un Gentiluomo Lucchese, veduto « in Lucca un Gentiluomo Pisano, usò seco cortesia invitandolo a desinare « in casa sua, dove condotto fu trattato con ogni sorta di umanità. Partitosi il Pisano, e ritornato alla Patria, avvenne, che fra poco tempo il « Lucchese andò a Pisa, dove parvegli convenevole salutare il suddetto « Pisano. Trasferitosi poi alla Casa di quello, dopo avere molte volte bus- « sato, alla fine si affacciò il Pisano, e gli disse, che non sapeva, chi si fose: « onde il Lucchese rispose: *a Lucca ti veddi, a Pisa ti conobbi.* E con « questo si licenziò. Il Minucci scrive, che così dicono i Lucchesi, ma « che i Pisani rivoltano il dettato, dicendo: *a Pisa ti veddi, a Lucca ti* « *conobbi*, facendo ingrato, e scortese quello da Lucca, non quello da « Pisa. Sebbene che il Lalli, il quale non era nè Lucchese nè Pisano « *(Lib. 3, St. 4.)* dice: *E dicon spesso altrui, ti veddi a Lucca.* A cui si può « aggiugnere Monsignor Giovio in una sua lettera fra quelle dell'Atanagi: « *a Lucca ti veddi, a Pisa ti conobbi*, e dicesi di un Uomo ingrato: nel « qual senso l'usa il Dati ne' Pistolotti pag. 42.: *a Lucca ti viddi, mai vi* « *fu uno, che volesse sovvenirlo di un soldo.* »

— Lo stesso. *In Venetia*, MDCX. *Presso Bernardo Giunta, Gio. Batt. Ciotti, & Comp.* In-8.°

Il primo volume di questa altra edizione, che abbiamo potuto esaminare, ha lo stesso frontispizio della prima sopra riferita (tranne qualche piccola variazione nella disposizione delle linee), la stessa quantità di carte e facc., identica dedicatoria e data, ma si vede ch'è un'altra edizione, vogliam dire che non è la stessa della sopraccitata, alla quale sia stato cambiato il frontispizio. Ignoriamo se sia stata impressa anche la Seconda Parte, *non avendola mai veduta.*

BUONI Tommaso nacque a Lucca da Giuseppe Buoni e da Chiara Santini. Vestì l'abito ecclesiastico nel 1588, indi passò a Roma, e fu dal card. Mandruccio, vescovo di Trento, eletto a maestro del suo Seminario, poi a rettore di quello di Benevento dal vescovo Palombaro. Finalmente ito a Venezia, vi restò molti anni e colà morì. Il Maracci *(Bibl. Mariana)* lo dice *Bonus re, et cognomine.*

BURCHELATI Bartolomeo.

Le Veglie avute in Trevigi nel pubblico palazzo l'anno 1610 ecc. *Trevigi, Reghettini*, *1614.* In-12.°

Di questo intemperante scrittore di opere leggesi una non breve e curiosa Novella a car. 87 del suddetto libro, il cui principio è: *Fu in Trevigi nostro non ha guari ec.* Abbiamo a stampa il *Catalogo di tutte le Opere che sinora ha composte il dottor Burchelati; Trevigi, Deuchino, 1597*, in-4.°, nel qual Catalogo vedesi registrato altro libro: *Le due Cugine Isabella et Matilda; historia speciale ec. 1589.* Non so se questo componimento, che potrebbe forse aver luogo anch'esso fra le Novelle, abbia veduto la luce della stampa. Non è riposto nel Catalogo delle Opere del Burchelati datoci dal Mazzuchelli negli *Scrittori d'Italia. (G).*

BURCHELATI Bartolomeo nacque in Trevigi, da nobile ed antica famiglia, l'anno 1548, e dopo avere studiato in varie Università passò in quella di Padova ove applicossi alla filosofia, alla medicina e alla poesia. Laureato in medicina, si ricondusse in patria, ed aggregato a quel Collegio di medici, si pose tosto ad esercitare la sua professione. Nel 1585 fondò l'Accademia detta prima dal suo nome *Burchelata*, e poscia de' *Cospiranti*, nella quale prese il nome ora di *Severo*, ed ora di *Pietoso*. Fu insignito delle cariche di Consigliere, di Provveditore, di Anziano ecc., onori da' quali gli vennero grandi dispiaceri, che sopportò assai coraggiosamente. Essendo avanzato in età pensava di abbandonare l'esercizio della medicina, per condurre vita tranquilla e privata, ma rilevasi da suoi scritti ch'esercitò quell'arte sino al fine di sua vita, che fu il dì 29 di settembre del 1632.

BURCHIELLO (Rime del) ecc. Vedi DONI Anton Francesco.

BURGO (DE) Giambattista.

Hydravlica, | o sia trattato | dell'acqve minerali | Del Massino, S. Mauritio, Fauera, | Scultz, e Bormio, | Con la Guerra della Valtellina del 1618. | sin' al 1638., & altre curiosità. | Avtore | D. Gio. Battista de Bvrgo | Abbate Clarense, e Vicario Apostolico | Aladense nel Regno sempre | Cattolico d'Irlanda. | *In Milano*, M.DC.LXXXIX. | *Nelle Stampe dell'Agnelli. Con licenza de' Superiori.* | In-12.°

Vend. Sterl. 2 scell. 12 d. 6 Heber — Sterl. 2 scell. 6 *mar. oliva* Libri, nel 1859 — Fr. 45 esempl. intonso con fogli chiusi, leg. in cartone, nel 1869.

Car. 6 senza numerazione, seguite da facc. 428 con numeri, e car. 2 bianche in fine.

Molto raro e curioso libretto in cui, tra le molte e svariate cose indicate sul frontispizio, contiene, dalla facc. 313 sino al fine, *Alcuni racconti ingegnosi per il diporto del Lettore con alcune risposte acute*, che sono una vera raccolta di Novelle, nel genere di quelle che si leggono nell'*Arcadia in Brenta*, e nulla più castigate. Scrive l'autore nella Prefazione » nel tempo che prendono l'acque, ò si vsano li Bagni, le persone stando » oziose non abbiano ad esser rincresceuoli, hòuui aggiunto, per diuerti» mento loro 300., e più risposte ingegnose di Personaggi, ed vomini ce» lebri, colla lettura delle quali, non solo staranno allegramente, ma la » medema allegrezza coadiuuarà molto all'operazione intrinseca, ed estrin» seca di detta acqua, giacche euidentemente si dice, anco per proua, che » la malinconia impedisce la virtuosa operazione delle medeme. »

BURGO (de) Giambattista, irlandese, fu della famiglia de Burgh de' conti di Clarincarde, e abate di Clare nell'Irlanda. Perseguitato come cattolico a' tempi di Carlo II, riparò in Italia, e fermò sua stanza in Lombardia, dove pubblicò tre volumi di viaggi, ed il suddetto dell'*Hydraulica*. Gl'inglesi, solleciti di raccogliere tutto quello che può interessare il loro paese ed i loro concittadini, ricercano avidamente tai libri, e più specialmente quest'ultimo, benchè vi siano scritte assai cose di poca importanza, e siano da ritenersi di poca autorità. Infatti il Quadrio, nella sua opera sulla Valtellina, ci racconta che il de Burgo era di sovente ubbriaco, e che allora alcuni burloni suoi amici, gli facevano credere le più strane cose del mondo, che esso notava, e che riportava nelle sue opere. Fiori nel secolo XVII.

CADEMOSTO Marco.

Sonetti et altre Rime, con proposte et resposte de alcuni huomini degni, et con alcune Nouelle, Capitoli et stanze. *Roma, Antonio Blado Asolano, 1544.* In-8.°

Vend. Sterl. 7 scell. 12 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 3 scell. 18 Wilbraham, esemplare *with manuscript corrections apparently from the hand of the author* — Sterl. 4 Heber — Solamente Fr. 30 a Parigi, nel 1820.

Car. 8 non numerate, ed altre car. 60 con numeri per i Sonetti ed altre Rime; seguono car. 24 senza numerazione, in cui sono sei Novelle.

Molto rara edizione nella quale, dopo le sei Novelle, leggesi questo avviso: « Lettori, malgrado et a dispetto di fortuna vi do queste sei Novelle, che » più non ve ne posso dare, perochè al tempo del sacco di Roma me ne » furono rubate 27, et notate bene che queste sei che vi do, sono acca- » scate verissime. »

— * Novelle di M. Marco Cademosto da Lodi. Edizione formata sulla prima rarissima di Roma, per Antonio Blado Asolano, del 1544. *(Senza luogo e senza nome di stampatore)* MDCCXCIX. In-8.°

Vend. Fr. 11, e Fr. 12 c. 50 Libri nel 1847, unito alle Novelle del Brevio della medesima edizione.

Edizione di soli 80 esemplari in carta comune, *2 in* carta d'Olanda, *2 in* carta colorata di Francia, *ed uno in* membrane d'Augusta. *Alcuni esemplari furono impressi in* carta grande velina: *questi hanno un' antiporta in cui si legge:* Novelle di Monsig. Giovanni Brevio e M. Marco Cademosto, *ma ciascuno autore ha frontispizio a sè, e numerazione separata.*

Ristampa delle sole Novelle inserite nella succitata edizione, fatta in Milano nel 1819, per cura di *Paolo Antonio Tosi.*

Il sig. Papanti registrando nel suo Catalogo *(Vol. 2.° facc. 24)* un esemplare di questa edizione, contenente le suddette Novelle e quelle del Brevio, la dice fatta in Milano nel 1821, anzichè nel 1819 come scrivemmo noi sulla fede del Gamba; senonchè registrandola egli nuovamente in questo articolo, scrive che fu eseguita in Milano nel 1819. Per questa palese contraddizione del sig. Papanti, non sapendo noi positivamente a quale delle due epoche da lui indicate attenerci, continuiamo a dirla impressa nel 1819, come già la disse il dotto bibliografo Bartol. Gamba.

" Nella stampa, scrive *Lo stampatore ai lettori*, ho fedelmente seguito " la suddetta edizione del Blado, e pressochè mantenuta l'antica ortografia. " Ma l'interpunzione l'ho intieramente rinnovata, onde rendere il testo or- " dinato e chiaro. "

Tre di queste Novelle furono stampate nel vol. 2.° del *Novelliero Italiano. Venezia, Pasquali, 1754*, edito da Girolamo Zanetti, e sono la 2.ª, la 4.ª, e la 6.ª della suddetta edizione, ma due di esse, cioè la 2.ª e la 4.ª, furono tolte dallo Zanetti al vero autore, attribuendole invece a Gio. Brevio. Vuolsi che l'ultima di queste Novelle abbia dato argomento a *Regnard* per la sua commedia il *Légataire universel*. È poco nota altra piacevole fatica, e di amena lettura del Cademosto, pubblicata nel libro: *Sentenze et aurei detti di diversi Savi greci et latini raccolti da M. Nicolò Liburnio, aggiuntovi molti arguti motti de' migliori auttori tradotti da M. Marco Cademosto. Venetia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1545*, in-8.° Il libretto si compone di car. 66 compreso il frontispizio.

CADEMOSTO Marco da Lodi fu ecclesiastico e visse alla Corte romana al tempo di Leone X, dal quale pontefice, dicesi, fosse molto amato e favorito, locchè per altro non dimostrano alcuni suoi Sonetti. In Roma era al tempo del famoso sacco, ed in quell'epoca perdè 27 Novelle da lui composte, come ci avverte egli stesso nell'avviso che sopra abbiamo riportato. Fu mediocre scrittore e tollerabil poeta.

CALZOLAI Pietro.

Historia || monastica, || di D. Pietro Calzolai, || da Buggiano di Toscana, Monaco della || Badia di Firenze, della congre- || gatione di Monte || Casino, || distinta in cinqve || giornate, || nella qvale, brevemente || si raccontano tutti i Sommi Pontefici, e quelli, che || hanno predicata la fede Christiana à i Gentili. || Gl'Imperadori, i Re, Duchi, Principi, || e Conti. L'Imperatrici, e Reine, || & altre Donne Illustri, || e Sante. || Huomini dotti, che hanno scritto qualche || opera. E Santi, i quali sono stati || dell'ordine Monastico. || *In Firenze*, || *Appresso Lorenzo Torrentino*, || MDLXI. || In-4.°

Fr. 10 a 12 Brunet.

La Prima e la Seconda Giornata hanno numerazione complessa di car. 14 senza numeri, fac. 303, numerate per errore 301, perchè furono replicate le cifre 270-271, più facc. 13, prive di numeri, nelle quali è un' Ode latina *del card.* Gregorio Cortese, *in lode di S. Onorato, colla*

*traduzione italiana. Le Giornate Terza, Quarta e Quinta hanno numerazione separata di facc. 152, 160 e 175; dànno fine al libro 2 carte senza numeri per l'*Errata, *che in molti esemplari suole mancare. È dedicata dall'autore* All'Illvstrissimo Sig. il Signor Honorato Grimaldi, Padrone di Monaco, Signor suo osseruandissimo, *con lettera in data* Di Firenze il di XX. d'Aprile, del MDLXI. *sottoscritta* Don Pietro Monaco.

Nitida, originale ed elegante edizione, in cui si leggono curiosi e strani avvenimenti narrati a guisa di Novella, perocchè l'autore fu tra coloro che prestarono cieca fede ai falsi documenti prodotti dalla fantasia del Ciccarelli. Scrive infatti il Tiraboschi *(Rifless. su gli scritt. genealog., facc. 39)*, che sono da lui citate « le Croniche della città di Norcia, e « Fanusio Campano, e le Croniche di Brunfort da lui allegate, come scritte « nel decimo secolo, e Giovanni Selino, e Timocrate Arsenio, e Giovanni « di Virgilio, e Giovanni Caremano, e più altri di cotali scrittori. »

— La stessa. *Roma, Vincenzo Accolti*, 1575. In-4.°

Vend. Fr. 20 *mezza leg.* Libri, nel 1847.

« *Gaetano Poggiali, scrive il Gamba, nella sua* Serie ec. *ricordando « questa ristampa, scrisse che il volume è di car. 248, e non* contiene « che le due prime Giornate; *il che venne dal Moreni e da me riportato, « ma abbiamo tutti preso errore. Il volume intero è di carte 576 numerate, « non comprese 6 in principio, e 15 al fine con tavola ed* Errata, *nè l'opera « consiste in due, ma in cinque Giornate, come sta appunto nella surri- « ferita edizione del Torrentino. » L'edizione fu dall'autore stesso* con somma diligentia reuista et accresciuta di molte cose notabili, *e da lui dedicata a Sebastiano di Portogallo. Nell'epistola dedicatoria l'autore è nominato* Pietro Ricordati già Calzolai.

Scrive il Puccinelli *(Cron. dell'Abbadia di Firenze, facc. 143)*, che quest'opera riscosse tal plauso dai contemporanei, che lo stesso Sebastiano di Portogallo diede all'autore non ordinari segni di amore e di gratitudine. Nota il *Moreni*, che il P. Armellini, nella *Par. II della Bibl. Bened. Cassin. facc. 138*, scrive che questa Storia stava per darsi nuovamente alla luce, ricca di molte aggiunte, ma rimase impedita la stampa per la morte dell'autore.

— (*) Novella di Pietro Calzolai tolta dalla giornata quinta della Istoria monastica, e con molta diligenza ristampata. *Lucca, per Bartolommeo Canovetti*, MDCCCLXV. In-8.°

Edizione di 30 esemplari, oltre uno singolare in carta inglese, *e 4 presentati al regio Procuratore. (I quattro esemplari pel regio Procuratore non furono indicati dal sig. Papanti, che la dice edizione di* soli 31 esemplari).

Ristampa procurata dal fu *Michele Pierantoni*, del quale è l'*Avvertimento* che la precede. L'argomento è: *Piacevole istoria di Malco di Sorìa, il quale condusse vita molto avventurosa, et ebbe due mogli e conservossi vergine*, ch' è traduzione quasi letterale dell'opuscolo di S. Girolamo: *Vita*

Malchi monachi captivi. Fornì pure a Mons. *Gio. Bottari* argomento per la sua Novella, dettata così mirabilmente da non cedere in grazia e bontà a quelle del principe de' Novellatori, e lo fornì pure al co. *Bartol. Secco Suardo*, che di belle ed eleganti ottave rivestito, stampava col titolo: *Il Monaco prigioniero, Novella.*

CALZOLAI Pietro figlio di Marco nacque in Buggiano, terra nelle vicinanze di Firenze, verso l'anno 1501, e nell'anno 1536 professò la regola di S. Benedetto nella Badía Fiorentina, dove cessò di vivere addì 11 maggio del 1580. Vuolsi osservare ch'egli è stato alcune volte nominato *Petr. Bugianus*, dal luogo della sua nascita; *P. Florentinus*, perchè nato nelle vicinanze di Firenze; e finalmente *P. Ricordatus*, soprannome che gli fu dato dal suo ordine.

CANALDO Vito. Vedi PICCOLOMINI Enea Silvio.

CANCELLIERE da Pistoia. Vedi COPIA di un caso ecc.

CAPACCIO Giulio Cesare.

Gli | Apologi || di | Givlio Cesare | Capaccio, || Secretario della Fidelissima Città | di Napoli. | Con la giunta delle Dicerie Morali. | *In Napoli*, *Appresso Gio. Iacomo Carlino.* MDCII. || In-8.° Fig.°

Car. 10 senza numeri e facc. 196 numerate. Alla facc. 97 è un'antiporta in cui si legge: Dicerie || morali || intorno a gli || Apologi. | Dalle quali grand'vtile per l'huma- || na vita si raccoglie, || *ma la numerazione continua: ad ogni Apologo è anteposto un bell'intaglio in legno. L'opera è dedicata dall'autore* Al Molto Ill. S. Don Antonio Carmignano, padrone colendiss. *con lettera in data* Di Napoli il di 28. di Gennaro 1602. *Gli Apologhi sono in versi e le Dicerie sono in prosa, e talune di queste contengono graziose Novellette.*

— Gli | Apologi || del Signor | Givlio Cesare | Capaccio | Gentil' huomo del Serenissimo Signor Duca d'Vrbino; || con le | Dicerie morali | ove qvasi con vivi colori | al modo Cortegiano | L'Humana vita si dipinge, | La Malignità si scopre, | La Bizzarria de' Ceruelli si castiga, || La Frode si scaccia, || La Mattezza si punisce, | Al poco saper de gli Huomini || si prouede, | E di tutti i Ciuili Costumi si fà paragone. || Al Molto Illustre, & Eccellentissimo Signore || il Signor Cesare Ottato. || *In Venetia*, MDCXIX. | *Appresso Barezzo Barezzi.* | *Con Licenza de' Superiori*, *e Priuilegi.* || In-4.° Fig.°

Vend. Fr. 11 nel 1871.

Car. 8 non numerate, facc. 154 con numeri ed una carta bianca in fine. La dedicatoria è sottoscritta dallo stampatore Barezzi, *colla data* Di Casa il primo di Nouembre. 1618.

— Mergellina. ‖ Egloghe ‖ piscatorie ‖ di ‖ Givlio Cesare ‖ Capaccio ‖ Napolitano. ‖ Nuouamente posta in luce. ‖ Con le Tauole de gli Argomenti, ‖ e delle cose notabili. ‖ Con Privilegio. ‖ *In Venetia,* ‖ *Appresso gli Heredi di Melchior Sessa.* ‖ *MDXCVIII.* ‖ In-12.°

Car. 12 prive di numerazione, e facc. 264 numerate, con qualche errore. Il libro ha due dedicatorie dell'autore, la prima Al Molto Illvstre Signor Edoardo Cigala, Patrone osseruandissimo, *in data* Di Napoli il dì 2. di Settembre. 1598; *l'altra* Al Molto Illvstre Signor Pompeo di Gennaro, Patrone osseruandissimo, *in data* Di Napoli il dì 5. Settembre. 1598.

L'*Egloghe* sono dieci, frammischiate di altrettante *Prose,* cattive le une e le altre. La *Prosa* quinta è intitolata: *Nouella si racconta di amoroso successo per conoscer la vanità dell'Amore,* e nella *Prosa* nona è la *Historia bella, che Talassio del suo Amore con Fausta racconta.*

CAPACCIO Giulio Cesare nacque nella città di Campagna, provincia di Salerno, circa il 1550, e dopo avere fatto i primi studi a Napoli, andò a terminarli a Bologna. Viaggiò molte città d'Italia, e si fece conoscere da vari Principi e Cardinali. Ritornato a Napoli nel 1575 diedesi di proposito a coltivare gli studi, e più particolarmente la teologia, la Sacra Scrittura ed i SS. Padri. Fu segretario della città di Napoli, e gentiluomo del duca d'Urbino, che lo inviò ambasciatore al doge di Venezia Antonio Priuli. Il Tiraboschi, ed altri ne assegnano la morte al 1631, ma il Soria *(Memor. degli Stor. Nap., vol. I)* con buone e valide ragioni la pone al 1633, avvenuta in Napoli, dopo avere contribuito a stabilire l'Accademia degli *Oziosi.*

CAPELLONI Lorenzo.

Ragionamenti varii ‖ di Lorenzo Capelloni, ‖ sopra essempii: con ‖ accidenti misti, se- ‖ gviti, et occorsi, ‖ non mai vedvti ‖ in lvce. ‖ Al Serenissimo ‖ Signor Dvca ‖ di Savoia. ‖ Con Priuilegij. ‖ *In Genova,* ‖ *Appresso Marc' Antonio Bellone. MDLXXVI.* ‖ In-4.°

Vend. Scell. 14 Borromeo, nel 1817 — Fr. 14 c. 50 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Car. 4 non numerate e facc. 192 con numeri errati qua e colà, seguono altre car. 12, prive di numerazione per i Nominati nell'Opera, *la* Tavola, *tre* Sonetti *e l'*Errata. *La dedicatoria dell'autore ha la data:* Dal mio Podere di Busseto, Territorio di Noue, Dominio del Genouese, li VIII. di Giugno, l'Anno MDLXXV. *Il titolo suddetto è tutto in caratteri maiuscoli.*

Il Borromeo collocò quest'opera tra' Novellieri, nel suo Catalogo del 1805, ed il Gamba scriveva nella sua Bibliografia delle Novelle, che " vorreb- " b'esserne esclusa, poichè non già Novelle ma contiene soltanto qualche " narrazione *tolta dalla storia ed ammaestramento de' Principi, de' Ca- " pitani ec.* " Noi però conveniamo col Borromeo, perchè in essa sono Racconti che equivalgono a Novelle, tra i quali noteremo quello che leggesi alla facc. 178.

Di questo libro così scrive il dottissimo *P. Spotorno,* di sempre venerata

memoria, nella sua *Storia letteraria della Liguria:* « Operetta curiosis-
» sima è quella intitolata *ragionamenti varj.* In essa riferisce brevemente
» alcuni fatti, tra' quali non pochi raccolti dalle storie di Genova; ed ap-
» plica ad ognuno di essi i più sodi principj della prudenza politica. Veg-
» gasi, per cagion d'esempio, ove parla de' tiranni di romagna spenti dal
» Borgia; della fuga da Roma del cardinal Giuliano della Rovere, poi
» Giulio II; dell'imprudenza del cardinal Bendinello Sauli in non voler
» palesare il pravo disegno dell'amico Petrucci. »

— Ragionamenti || di Lorenzo || Capelloni || Sopra varij essempi ciuili, || & militari. || Al Molto Ill.re Sig.r || Antonio Sormani. || *In Milano*, *apresso* (sic) *Gierolamo Bordoni.* MDCX. || *Con Licenza de' Superiori.* || In-8.°

Car. 12 prive di numeri, facc. 293 numerate, più una carta bianca in fine. La dedica dello stampatore, è in data Di Milano li 16. Genaro *(sic)* 1610. *Il frontispizio è inciso in rame, e figurato. In questa ristampa manca il* Proemio dell'Avtore, *e la* Tavola degl'individui Nominati nell'Opera, *che sono nell'edizione prima.*

Lo stampatore scrive che quest'opera « vscì già sconcia in alcuna parte,
» ma rimaneva più tosto offeso l'occhio, che l'intelletto de' virtuosi; i quali
» senza quasi mirar la scorza della fauella, passano al midollo del senti-
» mento, et quiui si fermano con la mente. Si è tuttauia ridotta à miglior
» lettione, in cui patiua non sò che di prima il gusto, massime di alcuni
» molto religiosi ne' precetti della lingua, per mancamento ò dello scrit-
» tore, ò dello stampatore; & si è ciò fatto più per compiacimento, che
» per necessità de gl'Intendenti; i quali in questo Specchio d'infiniti es-
» sempi non cercheranno di vedere altra imagine, che d'vn generoso, &
» prudente Prencipe; d'vn accorto, & valoroso Capitano; & d'vn giusto,
» & fedele Ministro. »

Malgrado quest'asserzione dello stampatore, abbiamo esaminato che non furono corretti neanche tutti gli errori de' quali è una nota nell'edizione originale.

— Varij Ragionamenti || historici, || e politici || di Lorenzo || Capelloni, || Ne' quali con gli essempi || de' casi seguiti vengono li || Principi, e Capitani ad || essere ammaestrati di co- || me habbiano à portarsi || in diuersi accidenti de' || Gouerni de' Stati, & di || Guerra. || All'Illvstrissimo || Signore || il Sig. Alfonso || Trivvltio || Conte di Melzo &c. Signore || di Codogno &c. || *In Milano*, || *Per Gio. Battista Bidelli. 1623.* || In-8.°

Car. 8 prive di numerazione, facc. 237 numerate ed una carta in fine. Il titolo suddetto è dentro una cornice con figure e trofei di guerra incisa in rame. La dedicatoria, sottoscritta dallo stampatore, è in data Di Milano li 17. Febraro 1623.

L'opera fu tradotta in francese da *P. Delarivey* col titolo: *Les divers Discovrs de Lavrent Capelloni, sur plusieurs exemples & accidens meste, suiuis, et aduenus. A Troyes, Pour Jean le Noble, 1595.* In-12.°

CAPELLONI Lorenzo fu di famiglia originaria da Novi ligure, e fiorì sullo scorcio del secolo XVI. Coltivò l'eloquenza italiana, e come valente oratore fu prescelto a recitare un' orazione alla presenza di Filippo II, rallegrandosi, a nome del popolo genovese, della sua venuta in Genova. Altra orazione pronunziava ad Andrea Doria felicitandolo pel suo ritorno, allorchè, vittorioso dell'impresa d'Africa, si riduceva in patria: le quali orazioni meritarono di essere inserite tra quelle d'uomini illustri raccolte dal Sansovino. In un registro di spese pel 1545, che si conserva in Genova nell'archivio del Principe Doria, si legge questa nota: « 1545, 6 gennaro. A messer Lorenzo Capellone de Nove, cancellero de messer » Adam Centurione, per andare a Vercelli al Signor Duca di Savoia, per la cosa del Signor » d'Antibo, scuti 6. » Agostino Olivieri nell'*Introduzione* alla Congiura di Gio. Luigi Fiesco, dettata dal Capelloni ed impressa in Genova nel 1858, scrive, che « il Capelloni assistette » nel 1576 al Consiglio dei 400 che si teneva in Casale » per la compilazione delle Leggi. Col favore di Andrea Doria, ottenne di essere ascritto al patriziato genovese, come afferma il Federici nel suo *Scrutinio della nobiltà*. Anche Antonfrancesco Doni fa di lui menzione nella sua *Libreria*.

CARTARI Vincenzo.

Le imagini || con la spositione de i Dei || de gli antichi. || Raccolte per Vincenzo || Cartari. || *In Venetia per Francesco || Marcolini.* MDLVI. || *Con gratia et Privilegio.* || In-4.°

Car. 4-122 numerate. È dedicata dall'autore Allo Illvstrissimo Signor Don Lvigi da Este mio Signor e Padrone osservandissimo, *con lettera senza data. Le prime 12 carte del testo sono segnate con cifre arabiche, le altre, sino al fine, con cifre romane: non sapremmo dire se ciò sia avvenuto per errore, o fatto ad arte.*

Originale e bella edizione, come sono tutte quelle dello stampatore Marcolini: in questo libro leggonsi alcune Novelle, tra le quali assai bizzarra quella a car. 113, in cui è narrato perchè Venere si chiamasse *Callipiga*. Lo stile del Cartari è scorrevole e talvolta festoso, e seppe trattare questa materia, di per sè intralciata, con chiarezza e concisione. A questo argomento egli giovò eziandio colla sua traduzione dei *Fasti d'Ovidio*, e col suo *Flavio intorno ai fasti volgari*.

— Le stesse. *Venetia*, *Rampazetto*, *1566*. In-8.°

Apostolo Zeno credette questa la prima edizione, tratto certamente in errore dalla Prefazione col nome del Marcolini che vi fu riprodotta.

— Le || imagini de i Dei || de gli antichi. || Raccolte da M. Vincentio || Cartari con l'esposi- || tione loro. || Nelli *(sic)* quali si contengono gl'Idoli, Riti, Cerimo- || nie, et altre cose appartenenti alla || Religione de gli Antichi. || *In Venetia || Appresso Giordano Ziletti.* MDLXVII. || In-8.°

Car. 12 senza numeri e facc. 438 con numeri, più una carta in fine che ha nel verso *lo stemma dello stampatore.*

L'opera è divisa in tre libri intitolati: *Del Flavio intorno ai fasti volgari.*

— Le stesse. *Venetia, Valgrisi, 1571.* In-4.°

— Le stesse. *Venetia, per Francesco Ziletti, 1571.* In-4.° Fig.°

— Le || imagini de i Dei || de gli antichi || nelle qvali si contengono || gl'Idoli, Riti, ceremonie, & altre cose || appartenenti alla Religione || de gli Antichi, || Raccolte dal Sig. Vincenzo Cartari, || con la loro espositione, & con bellissime & ac- || commodate figure nuouamente || stampate. || Et con molta diligenza riuiste e ricorrette. || Con Privilegio. || *In Venetia, Presso Francesco Ziletti. 1580.* || In-4.° Fig.° in rame.

Vend. Fr. 14 nel 1873.

Car. 18 prive di numerazione, facc. 566 con numeri ed una carta in fine bianca. La dedicatoria All'Illvs.mo et Rever.mo mio Sig. e Padrone colendissimo, il S. cardinale da Este, *sottoscritta dall'autore, è in data* Di Vinetia alli X. di Settembre. MDLXIX.

Crediamo di non ingannarci dicendo che deve esistere di quest'opera un'altra stampa fatta dallo Zaltieri, nell'anno 1569 o 1570, così scrivendo l'autore nella suddetta dedicatoria: " Il Libro delle imagini de i Dei de " gli antichi, ch'io publicai già sotto il nome vostro Illustrissimo e Reue- " rendissimo Signor mio, è stato cosi caro, e ben visto da ogniuno, che " hauendo indotto chi lo stampò la prima volta à stamparlo anco vna " altra, ha mosso me parimente à fargli nuoue carezze. Onde per alcuni " pochi mesi, ch'io sono stato in Vinetia à mio piacere, me gli son messo " attorno, e l'ho non solamente accresciuto di molte imagini, ma ancora " abbellito di alcuni ornamenti delle cose antiche pertinenti à quelle: il " che spero, che cosi l'habbi da rendere più diletteuole assai da leggere, " che non era prima, come senza dubbio alcuno lo faranno più bello da " vedere le belle, e bene accommodate figure, delle quali l'adorna M. Bo- " lognino Zaltieri, huomo nelle cose della stampa diligente, e fidele quanto " altri. "

— Le stesse. *Lione, Steph. Michele, 1581.* In-8.° Fig.°

— Le || imagini || de i Dei de gli || antichi, || nelle qvali si contengono || gl'Idoli, i Riti, le cerimonie, & altre cose appar- || tenenti alla Religione de gli Antichi. || Raccolte dal Sig. Vincenzo Cartari, || con la loro espositione, & con bellissime & accommo- || date figure nuouamente ristampate. || Et con molta diligenza reuiste, corrette, & || in molti luochi ampliate. || All'Illvstriss. Signor Federigo || Contarini. Digniss. Procvratore ||

Di San Marco. || Con Privilegio. || *In Venetia, Presso Francesco Ziletti. 1587.* || In-4.° Fig.° in rame.

Car. 20 senza numerazione, facc. 460 numerate, e due carte in fine, una col registro, e di nuovo la data, l'ultima bianca. La dedicatoria dello stampatore è in data Di Venetia il dì 22. di Decembre 1586.

— Le || imagini de i Dei || de gli antichi, || nelle qvali si contengono || gl'Idoli, i Riti, le cerimonie, & altre cose || appartenenti alla Religione de gli Antichi; || raccolte || dal sig. Vincenzo Cartari || reggiano. || Con la loro espositione, & || Con bellissime & accommodate figure in rame ristampate, || & con molta diligenza reuiste, corrette, & || in molti luochi ampliate. || Con Privilegio. || All' Ill.mo Sig. Federigo Contarini, || Digniss. Procvrator di S. Marco. || *In Venetia, Presso Marc'Antonio Zaltieri. 1592.* || In-4.° Fig.° in rame.

Questa ristampa ha identico numero di carte e di faccie, e conserva la stessa dedicatoria della precedente.

— Le stesse. *Padova, Lorenzo Pasquati, 1603.* In-8.° Fig.°

— Le imagini || De gli Dei de gli Antichi, || Del Signor Vincenzo Cartari Regiano. || Nouamente ristampate & ricorrette. || Nelle quali sono descritte la Religione || degli Antichi, li Idoli, riti, & || Ceremonie loro, || Con l'agiunta di molte principali Imagini, || che nell'altre mancauano, || Et con la espositione in epilogo di ciascheduna || & suo significato. || Estratta dall'istesso Cartari per Cesare Mal- || fatti Padoano, || Con vn Cathalogo del Medesimo de 100. || e' piu famosi Dei loro natura e' proprietà || estrato *(sic)* da questo & altri Autori, || Opera vtilissima à historici, Poeti, || Pittori, Scultori, & professori || di belle lettere. || *In Padoa appresso Pietro Paulo Tozzi libraro 1608.* || In-4.° Fig.°

Car. 20 non numerate, facc. 512 con numeri, e 4 car. in fine, senza numerazione, 3 delle quali per un Catalogo De cento più famosi Dei de gl'Antichi ecc., *e la quarta con* recto *di nuovo la data così:* In Padova, || Nella Stamparia di Lorenzo Pasquati. || M . DC . VII. || Ad instantia di Pietro Paolo Tozzi || Libraro in Padova, || All'insegna del Giesv. || *Il libro è dedicato dal Tozzi* All'Illvstrissimo Signor Et Patron mio colendiss. il Signor Francesco Drago, Signor di Riofreddo &c., *con lettera in data* Di Padoua, il Primo di Settembre 1607. *Il frontispizio è inciso in rame.*

Scrive il Malfatti: « Et per vltima perfettione dell'opera sotto ad ogni » imagine come in epilogo hô esposto detta imagine & suo significato ô » alegoria, siche aprendosi il libro & trouata vna imagine subito saprete » qual sij d'essa imagine il suo significato & alegoria, con l'espositione » alegorica de gli animali & de hieroglifici, il che leua la fatica di leggere » due, tre, ò quattro carte per saper quello significhi. »

— Le imagini ‖ De gli Dei de gli Antichi, ‖ del signor Vincenzo ‖ Cartari Reggiano, ‖ Nelle quali sono descritte la Religione de gli Antichi, ‖ li Idoli, riti, & Cerimonie loro, ‖ Con l'aggiunta di molte principali Imagini, che nell'altre ‖ mancauano, ‖ Et con l'espositione in epilogo di ciascheduna & suo significato. ‖ Estratta dall'istesso Cartari per Cesare Malfatti Padoano, ‖ Con vn Cathalogo del Medesimo di cento e più famosi Dei, lor natura, ‖ e proprietà, estratto da questo & altri Autori: ‖ Opera vtilissima à Historici, Poeti, Pittori, Scultori, & professori ‖ di belle lettere. ‖ Con licenza de' Svperiori, et Privilegio. ‖ *In Venetia*, MDCIX. ‖ *Appresso Euangelista Deuchino*, & *Gio. Battista Pulciani*. ‖ In-4.° Fig.° in rame.

Car. 16 senza numerazione, l'ultima delle quali bianca, facc. 418 numerate ed un'ultima carta, che, mancando nell'esemplare esaminato, non sappiamo cosa contenga. Il libro è dedicato da Euangelista Deuchino All'Illvstriss.mo Sig. Lorenzo Givstiniano fu dell'Illvstriss. Sig. Andrea mio Signor osseruandissimo, *con lettera in data* Di Venetia li 25. Maggio 1609.

Le figure in rame sono del valente pittore *Salviati*.

— Le stesse. *Padova, Tozzi, 1615*. In-4.° Fig.°

« Tutte le ristampe, che ne sono state fatte dopo quella del 1615, scrive » *Apostolo Zeno*, sono andate sempre di male in peggio, sì nella emen- » dazione del testo, sì ancora e molto più negli intagli delle figure. »

— Le stesse. *Venetia, appresso Evangelista Deuchino, 1624*. In-4.° Fig.°

Contrariamente a quanto scrisse lo Zeno, questa ristampa è detta dal ***Brunet*** « une des plus belles éditions de cet ouvrage. »

— Seconda novissima editione ‖ delle ‖ imagini ‖ de gli Dei delli antichi ‖ di Vincenzo Cartari reggiano. ‖ Ridotte da capo a piedi alle loro reali, & non più per l'- ‖ adietro osseruate simiglianze. ‖ Cauate da' Marmi, Bronzi, Medaglie, Gioie, & altre memorie antiche; con ‖ esquisito studio, & particolare diligenza ‖ da Lorenzo Pignoria padovano. ‖ Aggionteui le

Annotationi del medesimo sopra tutta l'opera, & vn Discorso intorno || le Deità dell'Indie Orientali, & Occidentali, con le loro Figure tratte || da gl'originali, che si conseruano nelle Gallerie de' Principi, || & ne' Musei delle persone priuate. || Con le Allegorie sopra le Imagini di Cesare Malfatti Padouano, || migliorate, & accresciute nouamente. || Et vn Catalogo di cento più famosi Dei della gentilità. || Con l'aggiunta d'vn altro Catalogo de' gl'Autori Antichi, & Moderni, che hanno || trattato questa materia, ordinato & raccolto dal medesimo Pignoria, che || ha accresciute le Annotationi, & aggiunte molte Imagini. || *In Padova*, || *Nella stamparia di Pietro Paolo Tozzi.* M.DC.XXVI || In-4.° Fig.° in legno.

Car. 16 prive di numeri, compresa l'antiporta, facc. 589 numerate più una carta bianca in fine. È da osservare che tra le facc. 2 e 3 del testo non manchino due tavole più grandi del formato del libro. L'opera è dedicata dallo stampatore All'Illvstriss. Sig. Et Patron mio Colendissimo il Signor Francesco Drago, Signor di Riofreddo, &c., *con lettera in data* Di Padoua il dì 1. Nou. 1614, *che di certo è quella anteposta all'edizione del 1615, sopra ricordata. Il titolo è in caratteri rosso-neri.*

Nella Prefazione il *Pignoria* rende informato il lettore delle cure da lui adoperate affinchè questa edizione riuscisse migliore delle antecedenti, sia per le Annotazioni, sia pei disegni delle Immagini. Ma « tutto che « io habbia fatto, scrive egli, quant' ho saputo trauagliare in materia di « questa sorte: et ancor che il Signor Filippo Ferrouerde con la sua pe- « ritia e facilità di disegnare, non habbia tralasciato cosa alcuna per « ridurre a compita perfettione quest'opera; tuttauia ha potuto piu la ne- « gligenza di qualche Intagliatore da dozina, che tutto lo sforzo nostro « .... Quello poi, ch'io m' habbia fatto in quest'opera, non tocca a me « il dirlo. Sò bene d' hauerci durato intorno fatica grande, essendomi con- « uenuto andare in traccia delle vere, & reali Imagini, delle quali questo « Libro, in quante Editioni io ho vedute, è stato fin'hora priuo. Ne m'è « riuscita poca fatica, il riuedere (per così dire) il testo dell'Autore, & for- « marci sopra alcune poche Annotationi, nelle quali per desiderio della « verità, & di disingannare i Lettori, sono stato necessitato a dissentire « alcuna volta dal Cartari. Il che mi sarà credo perdonato dalla benignità « di chi leggerà queste cose: poiche non per voglia di fare il Maestro « addosso ad alcuno, ma per termine poco meno che di conscienza sono « arriuato alle uolte a segno, doue non soglio per ordinario mio arriuare. »

— Le stesse. *Venetia*, *1647*.

È registrata dal *Tiraboschi*, senza indicarne il formato, che però crediamo sia in-4.°

— Imagini || delli Dei de gl'antichi || di Vincenzo Cartari reggiano. || Ridotte da capo à piedi alle loro reali, & non più

per l' || adietro osseruate simiglianze. || Cauate da' Marmi, Bronzi, Medaglie, Gioie, & altre memorie antiche; con || esquisito studio, & particolare diligenza || da Lorenzo Pignoria padoano. || Aggionteui le Annotationi del medesimo sopra tutta l'opera, & vn Discorso intorno || le Deità dell'Indie Orientali, & Occidentali, con le loro Figure tratte || da gl'originali, che si conseruano nelle Gallerie de' Prencipi, || & ne' Musei delle persone priuate. || Con le Allegorie sopra le Imagini di Cesare Malfatti Padoano, || migliorate, & accresciute nouamente. || Et vn Catalogo di cento più famosi Dei della Gentilità. || Con l'aggivnta d'vn altro Catalogo de gl'Autori Antichi, & Moderni, che hanno || trattato questa materia, ordinato, & raccolto dal medesimo Pignoria, che || hà accresciute le Annotationi, & aggiunte molte Imagini. || In questa vltima Impressione reuista, e corretta da molti errori. || *In Venetia*, M.DC.LXXIV. || *Appresso Nicolò Pezzana.* || In-4.° Fig.° in legno.

Car. 10 prive di numerazione e facc. 368 numerate. Il libro è dedicato Al molto Illustre Sig. Sig. e Patron Collendissimo *(sic)* il Sig. Bartolomeo Garbinalli, *da* Pietro Groppo, *con lettera in data di* Venetia il primo di Maggio 1674. *Le due prime tavole sono piegate perchè più grandi del formato del volume.*

Quest'opera del Cartari fu tradotta in latino ed impressa col titolo: *Imagines Deorum*, *latino sermone expresse ab Antonio Verderio ecc.* in-4.° e coll'altro di *Theatrum Ethnico Idolatrium. Moguntiae, 1699*, in-4.° fig.°, ed in francese *Les Images des Dieux des anciens .... trad. en francois par Ant. du Verdier, seigneur de Vauprivas. Lyon, Honorat, 1581*, in-4.° fig.°, ristampata a *Lyon, chez Frellon*, nel 1610, e nel 1624, in-8.° fig.°

CARTARI Vincenzo nacque a Reggio di Modena sull'entrare del secolo XVI, ma non è noto quali fossero i suoi studi, e perchè abbandonasse la patria. Da una lettera senza data scrittagli da Bartolommeo Ricci, sembra che prima di stabilirsi a Venezia dimorasse a Ferrara molto accetto al cardinale Ippolito d'Este il giovine, dal quale fu spedito per affari in Francia. Nel 1551 era a Venezia, ricovero a que' tempi dei fuorusciti delle altre provincie italiane, che parteggiavano pei principj religiosi della riforma. In quella città pubblicò tutte le sue opere, per cui sembra che vi avesse stanza fino alla morte, la quale è ignoto quando avvenisse, ma dalla dedica posta in alcune ristampe delle sue *Imagini degli Dei*, è certo che nel 1569 era ancora in vita. Il Tiraboschi, parlando de' mitologi del secolo XVI, scrive che il merito di aver tolta dalle tenebre la Mitologia, spetta, dopo il Boccaccio, a Lilio Gregorio Giraldi ferrarese, ed a Natale Conti veneziano, che latinamente ne scrissero. Ma, per onore di verità, vogliamo osservare, che l'opera del Giraldi comparve solo nel 1560, e quella del Conti tra il 1561 e il 1564, per cui il merito di avere per il primo stampato su tale argomento è dovuto al Cartari.

CASA (DELLA) Giovanni.

Rime, et Prose di M. Giovanni della Casa. Con le Con-

cessioni, & Priuilegij di tutti i Prencipi. *Impresse in Vinegia, per Nicolò Bevilacqua, nel mese d'ottobre* M . D . LVIII. In-4.°

Fr. 8 a 12 Brunet.

Car. 6 in principio senza numeri, colla sesta bianca nel verso, *ma in alcuni esemplari si legge:* Rime di Messer Giovanni della Casa. *Seguono facc. 170 numerate, e nella facc. 171, che non ha numero, leggesi:* Impresse in Venetia, ad instantia di M. Erasmo Gemini co' Privilegi ecc. *La facc. 55 è bianca, ma nel rovescio ha:* Oratione ecc. *Il libro è impresso coi caratteri e le maiuscole intagliate in legno, usate da Paolo Manuzio nei libri impressi nell'Accademia Veneziana, motivo per cui il Renouard lo inserì ne' suoi* Annales des Aldes. *Avvertì il Poggiali che* debbono riguardarsi come immaginarie le due edizioni del 1544 e 1548, supposte dai bibliografi, i quali si sono copiati ciecamente l'un dopo l'altro.

Bella ed originale edizione procurata da *Erasmo Gemini* che la indirizzò a *Girolamo Quirino*, pubblicandola postuma, per cui Carlo Dati ebbe a scrivere al Menagio: *le edizioni di Venezia, in-4.°, e de' Giunti, in-8.° non sono molto sicure, sendovi passati molti errori di lingua, che assolutamente non sono dell'autore.* Paolo IV proibì le Rime e le Prose ancorchè in esse vi fossero, oltre alle cose giocose e giovanili, inserite altre materie indifferenti. Il Galateo contenutovi è scritto in forma di dialogo e credesi che per principale interlocutore debba intendersi Galeazzo Florimonte, vescovo di Sessa, personaggio di molto sapere. Ad alcuni è sembrato che quasi tutti gl'insegnamenti sparsi in questo libro intorno alle buone creanze, siano presi dalle regole di *Maestro Tedaldo*, poeta latino del secolo XII, il quale lasciò IV libri, in versi esametri, sopra la stessa materia, un Codice in pergamena de' quali, scritto nel secolo XIII, era posseduto da Apostolo Zeno. In questa gentile operetta di educazione, è una Novelluzza che fu ristampata a parte, come indichiamo in fine di questo articolo.

— Le stesse. Aggiuntovi il Trattato degli Uffici comuni. *In Napoli, appresso Gio. Maria Scoto, 1560.* In-8.°

— Rime, || et || Prose || di M. Giovanni || della Casa. *In Venetia*, || MDLXIII. || In-8.°

Car. 2 senza numeri, 28 numerate, e 2 in fine prive di numerazione per la Tavola *delle Rime. Con altro frontispizio segue* Il || Galateo || di M. Giovanni || Della Casa, || Ouero || Trattato de' costvmi || e modi che si debbono tenere ò schifare || nella commune conuersatione; || Opera utilissima ad ogni persona uirtuosa. || Con una Oratione del medesimo à Carlo || Quinto Imperadore, sopra la restitutione || di Piacenza. || Aggiuntoui di nuouo un Trattato delli uffi- || cij communi delli amici superiori || & inferiori. || Nuouamente stampato. || *che si compone di car. 61 numerate per il* Galateo, *e l'*Oratione *(compresa una bianca che divide l'uno dall'altra), e car. 23, con nuova numerazione, per il* Trattato ecc. *Dal registro, ch'è in fine, sembrano mancare 3 car. nell'esemplare che abbiamo esaminato, ed una in fine del* Trattato ecc., *nelle quali forse è*

il nome dello stampatore. Avvertiamo intanto che nel rovescio della car. 23 del Trattato ecc., *è uno stemma identico a quello ch'è sul frontispizio delle* Notti *dello Straparola impresse in* Vinegia, appresso Domenico Farri, 1569. *Il libro è dedicato* Allo Illvstriss. Sig. il Sig. Don Innico d'Aualo d'Aragona, gran Cancelliere del Regno di Nap. *(sic) con lettera in data* A xx. di Giugno. MDLX. Di Napoli, *sottoscritta* Gio. Maria Scotto, *quale dedicatoria crediamo sia la medesima di quella posta all'edizione precedente, come ne supponiamo questa ristampa una copia.*

Nella predetta dedicatoria lo Scotto scrive: « Con molta sollecitudine » sono andato le dette opere raccogliendo, e tale è stata la mia diligenza, » che io non solo quelle che in diuersi luoghi stampate erano, ma alcune » anchora che infino à qui per pochi uedute si sono scritte, ho hauuto » in mano: & tutte in questo uolume impresse, le mando a V. S. Illustris- » sima ecc. »

— Rime, et Prose || di M. Giovanni || della Casa. || Riscontrate con i || migliori originali, & ricorrette con || grandissima diligentia. || Oue si sono poste piu rime del medesimo || Auttore di nuouo ritrouate, || Et insieme vna tauola di tutte le desinentie || delle sue rime ridotte co i versi interi || sotto le lettere vocali. || Con Privilegio. || *In Fiorenza appresso i Ginnti, 1564.* || In-8.°

Fr. 4 a 6 Brunet.

Facc. 15-295 numerate. In questo volume sono cinque operette, cioè le Rime, *la* Tavola di tvtte le desinentie delle Rime, *l'*Oratione ecc., *il* Galateo, *ed il* Trattato degli Vffici ecc., *ognuna con particolare frontispizio, ma con numerazione continuata. È da osservare però che solo i due primi frontispizj sono compresi nella numerazione; gli altri tre, ed una carta bianca, che non deve mancare tra il* Galateo, *ed il* Trattato ecc., *non vi sono compresi. In alcuni esemplari la data in fine è la suddetta, ma in alcuni altri fu erroneamente impresso MDLIIII, invece di MDLXIIII.*

Benchè dicasi sul frontispizio che le operette furono *riscontrate con i migliori originali ecc.*, ed i Volpi reputino ottima la lezione del Galateo, è da vedere quanto ne scrisse Carlo Dati al Menagio, e da noi riportato nella edizione del 1558 sopra descritta. In questa edizione del 1564, le *Rime* sono più copiose.

— Le stesse. *In Venetia*, *Domenico Farri*, *1565.* In-8.°

È ristampa dell'antecedente.

— Rime, et Prose || di M. Giovanni || Della Casa. || Riscontrate con li || migliori originali & ricorrette con gran- || dissima diligentia. || Aggiuntoui due Tavole una di tutte le desinentie || delle sue Rime, l'altra delle cose piu notabili che ||

nel Galateo si contengono. || Con Privilegio. || *In Fiorenza* || *Appresso i Giunti* || *1572.* || In-8.°

Fr. 4 a 6 Brunet.

Nell'esemplare da noi esaminato, come nei due esaminati dal Gamba, la numerazione delle Rime *è sbagliata, perchè dopo la facc. 56 segue 61, invece di 57; dopo le* Rime *viene il* Galateo, *con altro frontispizio e numerazione separata, ma colla data:* In Fiorenza appresso Iacopo, e Bernardo || Givnti. MDLXI. || *(sic): nel frontispizio del* Trattato degli Vfici, *è la data:* In Fiorenza || MDLXXI. || *invece di 1572, quale anno 1571 è ripetuto in fine del volume, ov'è il registro di tutte le opere contenutevi. La numerazione del* Galateo, *dell'*Oratione a Carlo V, *e del* Trattato *è una sola; cosa strana però è, che quella del* Galateo *e dell'*Oratione, *è per carte, mentre quella del* Trattato *è per facciate. Il libro ha la medesima dedicatoria di Gherardo Spini* All'Illvstrissimo, & honoratissimo Signore, il S. Mario Colonna, *con lettera in data* Di Fiorenza à xxiij. di Gennaio. MDLXIII, *premessa all'edizione del 1564 sopra registrata. Questa edizione ha la* Tavola *del* Galateo, *che fu lavoro di* Frosino Lapino, *accademico fiorentino.*

— Le stesse. Riscontrate con gli originali. *Firenze, per Filippo Giunti, 1598.* In-8.°

Fr. 4 a 6 Brunet.

Anche in questa edizione è la *Tavola* del Galateo fatta dal *Lapino.*

— Le stesse. *Venetia, Spineda, 1601.* In-12.°

— Le stesse. *Firenze, Cosimo Giunti, 1616.* In-8.°

— Le stesse. Pubblicate da Egidio Menagio. *In Parigi, Appresso Tomaso Iolly, Mercatante di Libri nel Palazzo, à la Palma, & al Scuto d'Hollanda.* M. DC. LXVII. In-8.°

Fr. 4 a 6 Brunet.

Facc. 189 numerate per le Rime, *e facc. 272 per le* Prose. *Al* verso *del frontispizio delle* Prose *è la* Tavola *dei* Trattati *contenutivi: nelle* Rime, *sotto ad ogni componimento, sono le Annotazioni del Menagio. Si trovano esemplari delle* Rime *e delle* Prose *separati, potendo stare ogni Parte da per sè.*

Edizione assai stimata per le dotte Annotazioni dell'editore, e perchè in essa fu per la prima volta inserita l'*Oratione per mvovere i Veneziani à collegarsi col Papa, col Rè di Francia, e con gli Suizzeri, Contro l'Imperator Carlo Quinto.* Da alcune lettere del Menagio si conosce che egli si preparava a fare ristampare i fogli ne' quali incorsero gli errori più considerevoli, dietro varie correzioni ricevute da Firenze, cosa che però non ebbe effetto.

— Rime || e Prose || di || M. Giovanni || della Casa. || In questa Ristampa di molto accresciute, || e ricorrette. || *In Napoli* MDCCXV. || *Nella Stamperia di Felice Mosca.* || *Con licenza de' Superiori.* || In-12.°

Facc. 225 numerate, oltre il frontispizio; seguono facc. 3 senza numeri per la Tavola. *Sono precedute dalla vita dell'autore, scritta da* Filippo Bulifon.

— Prose e Rime, edizione riveduta dall'ab. Annibale Antonini. *Parigi, Cristoforo Davitte, 1727.* In-8.°

Fr. 5 a 6 Brunet.

Si conoscono due esemplari in *Pergamena.*

Dopo la facc. 297 dev'essere la Tavola *in 4 facc., ed a questa seguitare un Supplemento di altre 112 facc. col titolo:* Le terze rime di M. Giovanni della Casa, *che contiene le poesie più licenziose dell'autore.*

— Prose e Rime. *Milano, Silvestri, 1826.* In-16.°

— Prose e Poesie scelte di Giovanni della Casa, con la vita di esso scritta da Luigi Carrer. *Venezia, Girolamo Tasso ed. tip. calc. lit. lib. e fond., 1844.* In-24.°

Contiene il *Galateo*, il *Trattato degli Uffici*, l'*Orazione a Carlo V*, *35 lettere famigliari, 61 sonetti,* ed altre poesie.

Dopo l'edizioni delle *Rime e Prose*, indicheremo quelle del solo *Galateo,* ed in ultimo quelle di tutte le *Opere,* pervenute a nostra cognizione.

— Trattato || di Meser *(sic)* Giovanni || della casa, nel quale sotto la persona d'un uecchio || idiota ammaestrante un suo giouanetto si ra- || giona de modi, che si debbono ò tenere, ò || schifare nella comune conuersatione, || cognominato Galatheo. || *In Milano* || *Appresso à Giouann'Antonio de gli Antonij.* || *MDLIX.* || In-8.°

Car. 44 numerate. In fine, sotto lo stemma dello stampatore, si legge: In Milano. || Imprimeuano i Fratelli da Meda. || MDLIX. || *Non ha preliminari.*

La lezione di questa stampa è meno scorretta di quella inserita nelle *Rime e Prose* del 1558.

— Il Galateo, con l'Oratione a Carlo V. *In Firenze, appresso i Giunti, 1560.* In-8.°

In fine del volume è l'anno 1559.

— Lo stesso. *In Roma, per Valerio Dorico, 1560.* In-8.°

— Lo stesso. *Firenze, Giunti, 1561.* In-8.°

— Lo stesso. *In Firenze, appresso i Giunti, 1566.* In-12.°

Edizione citata dal Cinelli nella *Biblioteca volante.*

— Il Trattato de' costumi, opera di M. Giov. della Casa. Le Galathé faict nouvellement en italien et en françois. *In Lione, appresso Alexandro de' Marsilii, 1572 (ed anche 1573)* In-8.°

Vend. Fr. 14 *mar. turch.* Veinant.

Car. 83, più una per la sottoscrizione dello stampatore.

— Il Galateo, Oratione a Carlo V, e Trattato degli Uffici comuni. *Venetia, Domenico Farri, s. a. vol. 2.* In-8.° picc.

— Lo stesso. *Lione, Alexandro Marsilii, 1584.* In-16.°

Vend. Fr. 8 *mar. turch.* Coste.

Facc. 239.

— Le Galatée. *(Lyon) I. de Tovrnes, 1591.* In-16.°

Edizione nelle quattro lingue italiana, latina, spagnuola e francese.

— Le Galatée premièrement composé en italien par Jean de la Case, et depuis mis en françois, latin et espagnol par divers auteurs. Traicté très-utile et très-nécessaire pour bien dresser une jeunesse en toutes manières et façons de faire louables, bien reçues et approuvées par toutes gents d'honneur et de vertu: et propre pour ceux qui, non-seulement prennent plaisir en la langue latine, mais aussi aux trois vulgaires qui en sont dérivées. *Lyon, Jean de Tournes, 1598.* In-16.°

Vend. Fr. 6 *mar. turch.* Duriez.

Facc. 459 oltre il frontispizio e la dedica.

Fu ristampato in cinque lingue, aggiuntavi la tedesca in

— *Genève, 1609.* In-16.° e

— *Montbelliart, par Jacques Foillet, 1615.* In-16.°

L'italiano e il francese è stampato in carattere corsivo, il latino e lo spagnuolo in carattere rotondo, il tedesco in carattere gotico.

— Trattato || di M. Giovanni || della Casa, || Nel quale sotto la persona d'un vecchio || idiota ammaestrante un suo giovanet- || to si ragiona de' modi che si deb- || bono o tenere o schifare nel- || la comune conversazione, || cognominato || Galateo || ovvero || de' costumi. || Colla Traduzione Latina a fronte di Niccolò || Fierberto Inglese, già pubblicata in Roma || l'anno 1595. in 8. per Domenico Gi- || liotto; e omai divenuta rarissima. || *In Padova.* CIƆIƆCCXXVIII. || *Presso Giuseppe Comino.* || *Con Licenza de' Superiori.* || In-8.°

Fr. 6 a 8.

Facc. VII-207 numerate.

Vi sono esemplari in *carta grande.*

Scrivono gli editori nell'avviso *Al Lettore:* " volendo ampliare, quanto " maggiormente per noi si potesse, il profitto che può trarsi da questo " incomparabil Trattato (che abbiam fatto ricopiare dall'ottima stampa " Fiorentina de' Giunti del 1564. ripulendola però in moltissimi luoghi in " ciò che riguarda l'ortografia, e l'interpunzione; e correggendone gli er- " rori) ci abbiamo aggiunto la rara e candida Versione Latina di Niccolò " Fierberto Inglese . . . Questa Versione del *Galateo* ancora si è da noi con " molta accuratezza riveduta, ed emendata da' molti e varj difetti . . . la " quale essendo distinta in capi, o paragrafi, abbiamo noi nella stessa ma- " niera (accrescendoli anzi alle volte di numero) compartito il Testo To- " scano, per comodità di chi volesse farne il riscontro; avendo perciò " aggiunto e all'uno, ed all'altra anche i numeri . . . Non lasciamo pari- " mente di avvisarvi, cortese Lettore, che non parendoci alcuni luoghi di " questa Traduzione affatto Latini, nè conformi all'uso de' più approvati " Scrittori, gli abbiamo ritoccati, cangiando e parole, e maniere di dire, " senza guastar perciò la sostanza del concetto . . . Vi avvertiamo in fine " che il Traduttore a bello studio tralasciò alle volte qualche cosa del " Testo, o per paura di non coglier nel vero sentimento del Casa, o per " la difficoltà di ben' esprimerla; o finalmente per giudicarla affatto su- " perflua all'intento suo: e per lo contrario aggiunse qualche cosetta del " proprio. "

— Il Galateo. *Bologna*, *Lelio dalla Volpe*, *1743*. In-8.°

È impresso dopo le *Trenta Novelle di messer Giovanni Boccacci scelte dal suo Decameron ecc.*

— Il Galateo latino e volgare, con altri opuscoli e rime del medesimo autore. *Venezia*, *Occhi*, *1746*. In-12.°

— Lo stesso. Con orazioni e rime. *Venezia*, *1756*. In-12.°

— Lo stesso. *Bologna*, *Lelio dalla Volpe*, *1757*. In-8.°

— Lo stesso. *Roma*, *Pagliarini*, *1759 - 1763*, *vol.* 2. In-12.°

Vi sono esemplari in carta distinta.

Pregiata ristampa dovuta all'ab. *Nicolò Rossi* fiorentino, in cui è il *Galateo*, il *Trattato degli uffici*, le *Orazioni*, il *Frammento* di un *Trattato* delle tre lingue greca, latina e toscana, e un *Discorso* al card. Caraffa per impetrare da Carlo V lo stato e dominio di Siena, tratto da un Codice della libreria Soranzo.

— Trattato || di M. Giovanni || della Casa, || Nel quale sotto la persona d'un vecchio idiota || ammaestrante un suo giovanetto si ragiona de' || modi che si debbono o tenere, o schifare || nella comune conversazione, || cognominato || Galateo || ovvero || de' costumi. || Colla Traduzione Latina a fronte del Co: Ercole || Francesco Dandini di Cesena. || *In Padova.* CIƆIƆCCLXIII. || *Presso Giuseppe Comino.* || *Con Licenza de' Superiori.* || In-8.°

Facc. VI-194 numerate, più due carte bianche, una prima del frontispizio, l'altra in fine.

— Il Galateo. *Bassano*, *1768*. In-12.°

— Lo stesso. *Nizza*, *1787*. In-16.°

— Trattato || di || M. Giovanni della Casa, || Nel quale sotto la persona d'un vecchio idiota || ammaestrante un suo giovanetto si ragiona de' || modi che si debbono o tenere, o schifare || nella comune conversazione, || cognominato || Galateo, || ovvero || de' costumi. || Colla Traduzione Latina a fronte || del || co. Ercole Francesco Dandini || di Cesena. || *Bassano*, MDCCLXXXVIII. || *A spese Remondini di Venezia.* || *Con Licenza de' Superiori.* || In-12.°

*Facc. 198 numerate, ed una carta bianca in fine. Ha l'*Avvertimento premesso da Giuseppe Comino All'edizione dell'an. 1763.

— Lo stesso. *Bassano*, *1806*. In-12.°

Ha la traduzione latina a fronte, del suddetto co. *Ercole Fr. Dandini.*

— Lo stesso. *Verona*, *Giuliari*, *1808*. In-12.°

— Lo stesso. *Venezia*, *1810*. In-12.°

— Lo stesso. *Torino*, *Stamperia Reale*, *1814*. In-12.°

— Lo stesso. *Parma*, *1814*. In-8.° picc.

— Lo stesso. *Verona*, *Giuliari*, *1815*. In-12.°

— Lo stesso. *Bologna*, *Fratelli Masi e Comp*. *1817*. In-16.°

Accuratissima edizione dovuta a *Luigi Muzzi* in cui, oltre il *Galateo*, vi è il *Trattato degli uffici*.

— Lo stesso. *Verona*, *Giuliari*, *1817*. In-12.°

— Galateo e Orazioni. *Milano*, *s. a.* In-18.°

— (*) Il Galateo, ovvero de' costumi; e degli Ufficj comuni tra gli amici superiori e inferiori; trattati due di M. Giovanni della Casa nuova edizione secondo le più accurate. *In Verona*, *dalla Società Tipografica*, *1818*. In-16.°

Scrive l'editore che in questa edizione tenne sott'occhio quella del 1564, e la Cominiana del 1728; che in alcuni esemplari ha lasciato intatti certi passi dell'originale (i quali indica in nota alla Prefazione, negli esemplari non mutili), che per riguardi di educazione si sogliono omettere, e che le picciole note poste in calce sono tratte da quelle di cui il Forcellini corredò il Galateo, ch'è nell'edizione di Venezia del 1752.

— Lo stesso. *Bologna*, *1818*. In-16.°

— Il Galateo ed altre prose di Monsignor Giovanni della Casa. *Venezia*, *Tipografia di Alvisopoli*, MDCCCXXV. In-16.° Con ritratto.

*Alcuni esemplari, senza l'*Orazione a Carlo V, *e la* Scelta di Lettere, *furono impressi in* carta velina, *nel formato di 8.° gr.*, *e 2 in* Pergamena.

In questa edizione curata da *Bartol. Gamba*, sono il *Galateo*, il *Trattato degli uffici*, l'*Orazione a Carlo V*, ed una *Scelta di lettere famigliari*. È corredata di brevi notizie sulla vita e gli scritti del Casa, dall'editore.

— Lo stesso. *Udine*, *1825*. In-16.°

— I tre Galatei di Monsignor della Casa, Melchiorre Gioia e Sperone Speroni, riuniti e ridotti a miglior lezione e forma, da Nicolò Tommaseo. *Milano*, *presso A. Stella e figli*, *1825*. In-18.°

— Il Galateo. *Como*, *1831*. In-16.°

— Lo stesso. *Palermo*, *dalla Tipografia di Virzì*, *1836*. In-18.°

— Avvisi di buone creanze tratti dal Galateo di monsignor Giovanni della Casa, e da altri buoni autori. *Parma, per Giuseppe Paganini, 1836.* In-16.°

— Gli stessi. *Codogno, presso Luigi Cairo (1838).* In-18.°

— I tre Galatei ecc. *Firenze, Tipografia della Speranza, 1838.* In-18.°

Edizione che copia quella di *Milano, Stella, 1825*, tranne che furono omessi in questa due Dialoghi.

— Il Galateo, Trattato degli Uffici comuni tra gli amici superiori ed inferiori; Orazioni e Lettere corredate di brevi e nuove annotazioni. Operette di M. G. della Casa fiorentino. *Parma, per Pietro Fiaccadori, 1840.* In-16.°

— Il Galateo, Lettere di vario argomento, Orazione per la Lega. *Firenze, Società editrice fiorentina, 1841.* In-4.° picc. a 2 col.

Sono nel vol. intitolato: *Il tesoro della prosa italiana dai primi tempi della lingua fino ai dì nostri, nuovamente ordinato da Eugenio Albèri.*

— Il Galateo, ossia avvisi di buone creanze estratti dalle opere di Monsignor Giovanni della Casa e di altri autori, dati alla luce da Luigi Zanotti. *Torino, presso G. B. Binelli, 1843.* In-12.°

— Avvisi di buone creanze cavati da Monsignor Giovanni della Casa e da altri buoni autori. *Torino, Tip. Giacinto Marietti libraio, 1844.* In-32.°

— Il Galateo ovvero de' costumi di M. Giovanni della Casa. Trattato che insegna ad essere ne' suoi costumi e nelle sue maniere grazioso e piacevole; diligentemente riscontrato e corretto sui migliori testi; aggiuntovi l'indice delle cose notabili. *Torino, Tipografia e libreria Canfari, 1845.* In-12.°

— I tre Galatei di mons. della Casa, M. Gioja e S. Speroni ridotti a miglior lezione e forma da N. Tommaseo. Edizione con giunte. *Firenze, Tip. Fraticelli, 1846.* In-12.°

— Il Galateo ed il Trattato degli uffici comuni tra gli amici superiori e inferiori; Opera di M. G. della Casa fiorentino. *Firenze, Poligrafia italiana, 1847.* In-16.°

— Il Galateo e il Trattato degli uffici comuni, coll'aggiunta di due Orazioni, di alquante lettere e poesie. *Venezia*, *1853*. In-32.°

— Il Galateo ed il Trattato degli uffici comuni, con l'aggiunta di alcune Orazioni di Mons. Gio. della Casa. *Torino*, *Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, *1871*. In-16.°

— Opere di M. Giovanni della Casa, con giunta di scritture non più stampate. *Firenze*, *Manni*, *1707*, *vol. 3*. In-4.° Con ritratto.

Fr. 12 a 15 Brunet.

Si dividono in tre Parti, per lo più rilegate in un solo volume. Stimabile edizione dovuta all'ab. *Giambattista Casotti*, del quale sono le notizie intorno alla vita, ed agli scritti del Casa. È da osservare che nella Parte Terza non manchi l'*Orazione per la Lega contra l'imperator Carlo V*, che, non essendone stata permessa la stampa in Firenze, si impresse altrove colla data di *Lione, appresso Bartolommeo Martin:* è un opuscolo di 32 facc. numerate, con antiporta.

— Le stesse. Con aggiunte. *Venezia*, *Pasinello*, *1728-1729*, *vol. 5*. In-4.° Con ritratto.

Fr. 20 a 30 Brunet.

Nel terzo volume non devono mancare in fine due *Aggiunte*, ricordate nella Prefazione dello stesso, ma stampate con numerazione e registro separati.

Edizione ricchissima di commenti, annotazioni ecc., della quale ebbero cura il suddetto ab. *Casotti*, ed *Antonfederigo Seghezzi*.

— Opere ‖ di Monsignor ‖ Giovanni ‖ della Casa ‖ Dopo l'edizione di Fiorenza del MDCCVII. e di ‖ Venezia del MDCCXXVIII. molto illustrate ‖ e di cose inedite accresciute. ‖ *In Napoli*, *MDCCXXXIII.* ‖ *Con licenza de' Superiori*, *e Privilegio.* ‖ *vol. 3 in Parti 6*. In-4.° Con ritratto.

Fr. 18 a 24 Brunet.

Esistono pochi esemplari in carta grande.

In fine del primo volume devono essere le *Terze Rime*, che furono impresse con nuovo registro e nuova numerazione.

Questa ristampa ha qualche notabile diversità, ed anche qualche aggiunta, ma in generale è assai più scorretta dell'antecedente.

— Le stesse. *Venezia*, *Pasinello*, *1752*, *vol. 3*. In-4.°

Fr. 12 a 18 Brunet.

Marco Forcellini, ch'ebbe cura di questa nuova edizione, riordinò le

Opere, tolse molti commenti, ma in loro vece pose brevi Annotazioni, ed una *Tavola* di tutte le voci usate dall'autore. L'arrichì di 43 *Lettere* del Casa inedite, tolte dagli autografi già esistenti nella libreria Soranzo, e di un *Discorso*, attribuito al Casa, indirizzato al card. Caraffa.

— Le stesse. *Milano, Tip. de' Classici italiani, 1806, vol. 4.* In-8.° Con ritratto.

— (*) Novella di Monsignore Gio. della Casa, tratta dal suo Galateo. *In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo, 1870.* In-8.°

Edizione di soli 16 esemplari progressivamente numerati, e tutti impressi in finissima Pergamena *di Roma.*

Questo bellissimo cimelio, dal sig. *Giov. Papanti* dedicato ai Sigg. cav. Consigliere Francescantonio Casella, e commend. Francesco Zambrini, è fatto a guisa delle belle ed antiche edizioni del Giolito, con iniziale incisa in legno. Dopo il titolo suddetto e la dedica, segue un altro frontispizio in cui si legge: *Novella di Messer Giovanni della Casa, Nuouamente posta in luce*, indi lo stemma del Giolito, e sotto: *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, MDLXV.* In fine della Novella è un altro stemma Giolitiano, diverso da quello ch'è sul frontispizio.

CASA (della) Giovanni nacque di padre e madre fiorentini, non si sa precisamente dove, ma certo non in Firenze, a' dì 28 di giugno del 1503. Prima studiò a Bologna, allorquando i suoi parenti, per cagioni politiche, erano fuori della patria, dopo in Firenze sotto Ubaldini Bandinelli. Abbracciata la carriera ecclesiastica, andò a Roma, e nel 1538 era già chierico della Camera apostolica. Nel 1540 fu inviato a Firenze Commissario apostolico per l'esazione delle decime, nella quale occasione fu ascritto all'Accademia fiorentina, allora istituita. Promosso nel 1544 all'Arcivescovato di Benevento, fu inviato da Paolo III a Venezia, per indurre quella Repubblica a collegarsi con lui e con Enrico II di Francia, contro l'imperatore Carlo V. Colla morte di Paolo III ebbe fine la sua nunziatura e ritornò a Roma, ma non trovando presso Giulio III, succeduto a Paolo, il favore da questi avuto, si ritirò a Venezia, ove compose la maggior parte delle sue opere. Asceso al pontificato Paolo IV, fu richiamato a Roma, e colà morì il 14 di novembre del 1556: fu sepolto nella chiesa di S. Andrea della Valle con onorifica iscrizione.

CASALICCHIO Carlo.

L'utile col dolce, ovvero tre Centurie *ecc. Napoli, per Giacinto Passaro, 1671.* In-8.°

Edizione ricordata nella *Bibliot. Script. Soc. Jesu. Romae, 1676,* in-fol.°

Ogni Centuria è divisa in dieci Decadi, ed in ogni Decade sono dieci Argomenti, ne' quali si registrano le *Arguzie utili e dolci.*

È popolaresco questo libro, in cui si riveste di morali riflessioni una quantità grande di fatti, detti, novellette e racconti tolti da autori d'ogni calibro antichi e moderni. La celebre Novella di Belfagor scritta dal Machiavelli vi si legge storpiata, e dà argomento all'Arguzia decima della Quarta Decade. Lo stesso si dica di non poche altre Novelle celebri per entro trasfusevi. Se questo P. Casalicchio Gesuita avesse pubblicato il suo libro de' nostri giorni si sarebbe guadagnato un posto tra gli scrittori

romantici, poichè egli con istemperata penna offre pitture minutamente circostanziate de' costumi del tempo in cui visse.

Mi contento di avere registrato in questa Bibliografia l'*Utile col Dolce* del P. Casalicchio, la quale potrebbe invitare ad inserirvi il *Prato fiorito*, il *Prato Spirituale*, la *Storia di Giosafatte*, ed altre non poche *Leggende* antiche e moderne. *(G)*

Molte delle quali sono parto della ignoranza, o della superstizione; a cagion d'esempio *La Tromba sonora*, *Le sette Trombe*, *Il viaggio a Gerusalemme ecc.*, libri che oramai trovano ricovero in qualche stalla di contadini.

— Utile col dolce cavato da detti e fatti di diversi huomini savissimi, che si contiene in tre Centurie di argutie, ecc. *In Napoli*, *per Giacinto Passaro*, *1678. vol. 6.* In-12.°

— Utile col dolce, ovvero tre Centurie d'argutissimi detti e fatti *ecc. Napoli*, *Egidio Longo*, *1687.* In-fol.°

È dedicato dall'autore al Principe di Colubrano *con lettera di* Napoli 25 luglio 1687. *Le licenze della stampa sono in data degli anni 1677 e 1678. Il libro è nobilmente stampato a due colonne, ed ogni Centuria ha numerazione separata. La prima ha il frontispizio generale, e 3 car. non numerate colla dedicatoria ecc., seguite da facc. 210 ed una carta per l'Indice. La seconda ha numerazione da 1 a 180 e due carte senza numeri. La terza è di facc. 124 più 2 carte non numerate. Il libro termina con altre 10 carte, pure senza numeri, nelle quali è l'Indice generale dell'opera.*

— Utile col dolce, overo tre Centurie di argutissimi detti e fatti di savissimi huomini. *In Napoli*, *presso Giuseppe Rosselli*, *1687.* In-fol.°

Edizione assai bella a due colonne.

— Lo stesso. *Napoli*, *Egidio Longo*, *1689.* In-fol.°

— L'utile col dolce, overo tre centurie di argutissimi detti e fatti di saviissimi huomini, del Padre Carlo Casalicchio della Compagnia di Giesù. *Venezia*, *presso Paolo Baglioni*, M.DCCVIII. In-4.°

Car. 8 senza numeri e pagg. 464 numerate; indi altre car. 8 senza numerare. Edizione a due colonne. (P)

— L'Utile || col Dolce, || overo || quattro Centurie || Di Argutissimi Detti, e Fatti di Saviissimi || Huomini, || del Padre || Carlo Casalicchio || della Compagnia di Giesù. || *Venezia*, MDCCXXIII. || *Nella Stamperia Baglioni.* || *Con licenza de' Superiori*, *e Privilegio.* || In-4.°

Car. 8 senza numerazione, compresa l'antiporta, facc. 596 numerate, più car. 10 in fine senza numeri per l'Indice.

Nell'avviso *A chi legge* è scritto: " Per somministrarti materia atta a " ristorar te, ed il tuo prossimo col *Dolce*, e con l'*Utile*, hò scelto queste " Arguzie, che quì leggerai, nelle quali stà mescolato il *Dolce* de' fatti, e " detti graziosissimi, coll'*Utile* degli avvertimenti. "

— Lo stesso. *Venezia*, *Baglioni*, *1733*. In-4.°

— Lo stesso. *Venezia*, *Baglioni*, *1741*. In-4.°

— Lo stesso. *Venezia*, *Baglioni*, *1744*. In-4.°

— Lo stesso. *Venezia*, *Baglioni*, *1761*. In-4.°

— L'Utile ‖ col Dolce, ‖ overo ‖ quattro Centurie ‖ di Argutissimi Detti, e Fatti di Saviissimi ‖ Uomini ‖ Del Padre ‖ Carlo Casalicchio ‖ della Compagnia di Gesù. ‖ Dedicato ‖ All'Eccellentissimo, e Reverendissimo Signore ‖ il Signor ‖ D. Filippo Maria ‖ Del Tufo ‖ Padrigno Aversano, e Canonico Succantore della ‖ Cattedrale di detta Città di Aversa, &c. ‖ *In Napoli* MDCCLXIV. ‖ *Nella Stamparia di Gaetano Rosselli.* ‖ *Con Licenza de' Superiori.* ‖ In-4.°

Car. 10 senza numerazione, compresa l'antiporta, facc. 594 numerate, più car. 13 in fine per l'Indice, l'ultima delle quali bianca. La dedicatoria dello stampatore è senza data.

CASALICCHIO Carlo nato l'anno 1626 a Sant'Angelo nel regno di Napoli, era prete prima di entrare nella Compagnia di Gesù l'anno 1651. Quando la peste devastò la città di Napoli, tutti i Padri della casa professa, si dedicarono al servizio degli ammalati, e tutti morirono vittima della loro carità; il solo P. Casalicchio fu eccettuato, e continuò ad esercitare il santo ministero in Napoli.

CASTIGLIONE Baldassarre.

Il libro del Cortegiano ‖ del conte Baldesar ‖ Castiglione. ‖ *(Sotto l'ancòra aldina e quindi)* Hassi nel priuilegio, & nella gratia ottenuta dalla Illustrissima ‖ Signoria che in questa, ne in niun'altra Citta del suo ‖ dominio si possa imprimere, ne altroue ‖ impresso uendere questo libro ‖ del Cortegiano per.x. anni ‖ sotto le pene in esso ‖ contenute. ‖ (In Fine) *In Venetia nelle case d'Aldo Romano*, & *d'Andrea d'Asola suo* ‖ *Suocero, nell'anno* M.D.XXVIII. ‖ *del mese d'Aprile.* ‖ In-fol.°

Fr. 30 a 40 Brunet — Vend. Fr. 519 *mar. turch.* Libri nel 1847, esemplare proveniente da Grolier, ma con restauri nel margine del libro e nella rilegatura — Sterl. 3 scell. 18 Butler, in *carta fina* — Fr. 140 Costabili, bellissimo esemplare, nel 1858 — Sterl. 2 scell. 3

ant. legat. in vitello Libri, nel 1859 — Fr. 55 nel 1866. Il Renouard nota che un esemplare in *carta grande* è nella Trivulziana.

Car. 122 senza numeri, l'ultima delle quali, ch'è bianca nel recto, *ha nel* verso *lo stemma aldino (l'àncora attortigliata dal delfino). Nella seconda carta è la Prefazione dell'autore, indirizzata* Al Reverendo et Ill. S. D. Michel de Sylva vescovo di Viseo. *Sappiamo dalle lettere famigliari del Castiglione, che se ne impressero mille esemplari, oltre trenta in* carta reale, *ed uno in* Pergamena.

Prima ed assai rara edizione, benchè piena di errori tipografici, di questo celebre libro, in cui sono graziose Novelle, Motti e Facezie, come avvertiva anche il Borromeo, all'articolo *Zancaruolo*, nel suo Catalogo del 1805.

— Lo stesso. In fine) *In Firenze, per li heredi di Philippo di Giunta nell'anno* M.D.XXVIII *del mese d'ottobre.* In-8.°

Fr. 6 a 9 Brunet — Vend. Fr. 17 nel 1822.

Car. 220 senza numeri; nel verso *dell'ultima è lo stemma giuntino.*

Di questa prima ristampa così scrive *Gaetano Volpi*: « Nell'esemplare » da noi posseduto si vede impresso sotto al XXVIII. il XXIX. e si crede, » che il XXVIII. sovra impresso sia della stampa, e non d'altro inchiostro; » mentre, per quanto si sia tentato di rimuoverlo, non c'è stato rimedio; » onde si può conghietturare che veramente i Giunta lo ristampassero lo » stesso anno 1528. e che volessero poi così rimediare allo sbaglio d'essersi » malamente impresso il XXIX. »

— Il libro del Corte- | giano del conte | Baldesar Ca- | stiglione. | (In fine *In Firenze Per li heredi di Phi- | lippo di Giunta nell'anno.* M.D. | XXXI. *del mese | d'Aprile.* | In-8.°

Vend. Fr. 14 nel 1866.

Car. 207 numerate (l'ultima numerata 107) ed una carta in fine, collo stemma giuntino nel rovescio. La numerazione delle carte è qua e là errata.

— Lo stesso. *In Parma, per Maestro Antonio di Viotti, 1531.* In-8.°

In fine si legge l'anno 1532.

— Lo stesso. Nuovamente stampato e con somma diligenza corretto. *In Parma, per Maestro Antonio di Viotti, nell'anno* M.D.XXXII. *del mese d'aprile.* In-8.°

Scrive *Gaetano Volpi* che « Cesare Aquilio in una piccola prefazione ai » lettori dà avviso, che il Viotti aveva cominciata altra edizione a farne » l'anno precedente: e che essendogli convenuto di lasciarne la revisione ad » altra persona, l'Opera era riuscita piena d'errori: il che lo fe risolvere a

» intraprenderne poscia la presente edizione, *la quale*, dice egli, *in cosa al-*
» *cuna, per minima ch'ella si sia, non troverete dissimile dalla Veneziana.* »

— Il libro del Cortegia- no del conte Baldesar Castiglione. (*Poi l'àncora aldina, e sotto*) Hassi nel priuilegio, & nella gratia ottenuta dalla | Illustrissima Signoria, che in questa, ne in niun' altra Città del suo dominio si possa im- || primere, ne altroue impresso uen- dere questo libro del Corte- || giano per . x . anni sot- to le pene in esso | contenute. | (In fine) *In Venetia nelle case delli heredi d'Aldo romano, et d'Andrea d'Asola sro svocero, nell'anno* M . D . XXXIII. | *del mese di* || *maggio.* || In-8.°

Car. 8 preliminari segnate coi numeri 3. 3. 5. 6. 7, e l'ottava bianca, le due prime non avendo numerazione. Seguono car. 211, numerate per errore 215, attesochè, dopo quella segnata 184, fu messo 189 e si seguitò sino al fine. Al verso *di quella segnata 215 è il registro e la data. Termina il volume una carta bianca nel* recto, *e colla sola àncora aldina nel* verso. *Un esemplare in* carta grande *è nel Museo Britannico.*

Nella seconda carta è una lettera di *Francesco Asolano alle gentili Donne*, in cui è detto che il libro è *più corretto del primo, secondo l'esemplare iscritto di mano propria di esso autore:* ma in realtà è una semplice ristampa dell'edizione originale, corretti soltanto gli evidenti errori di stampa.

— Il libro del Cor tegiano del | conte Bal desar Ca stiglio | ne. || *Senz'alcuna nota.* In-12.°

Car. 202 senza numeri per il testo, e 2 bianche in fine, con segnature A-R.

Questa edizione, che copia la precedente, sembra fatta in Venezia, e quindi non ha indicazione alcuna, perchè pubblicata durante il privilegio conceduto ad Aldo.

— Il libro del Corte- | giano del conte | Baldesar Ca- | stiglione. M. D. XXXVII. (In fine) *In Firenze per Benedetto Giunti.* M.D.XXXVII. In-8.°

Car. 199 numerate, con molti errori nella numerazione, più una carta in fine, che, mancando nell'esemplare da noi esaminato, non sappiamo se bianca, o che altro contenga. Dopo la carta 79 furono saltati dieci numeri, e perciò quella che doveva avere il numero 80 ha invece il numero 90, e seguita sino al 200, poi sono segnate a caso, avendo le due ultime 128-129. Dopo il frontispizio è la solita Prefazione del Castiglione al vescovo di Viseo.

— Lo stesso. (In fine *Stampato in Vinegia per Vettor de' Rabani e compagni, Nel anno* M.D.XXXVIII *del mese di Luglio.* In-8.°

Car. 5 prive di numeri, 193 numerate, e due in fine, una collo stemma e l'ultima bianca, non ricordata dal sig. Papanti.

— Lo stesso. (In fine) *In Vinegia nella casa di Giouanni Paduano stampatore Ad instantia et spesa del Nobile homo M. Federico Torresano d'Asola, Nel anno della salutifera incarnatione humana* MDXXXVIII. In-8.°

Fr. 6 a 9 Brunet — Vend. Fr. 165 Borluut con ricca e bellissima legatura antica — Sterl. 2 scell. 3 Libri, nel 1859, rilegato anch'esso superbamente.

Car. 200 senza numerazione. L'edizione fa parte della collezione aldina.

Questa stampa segue la lezione di quella aldina del 1533, ma in molti luoghi migliorata, probabilmente coll'aiuto del manoscritto originale: vi sono tuttavia alcune mutazioni, che sembrano doversi attribuire al caso, ed alla negligenza degli editori.

— Lo stesso. *In Vinegia, per Curtio Navo e fratelli, 1538.* In-8.°

È dedicato dallo stampatore *Al Magnifico e Nobilissimo Aluigi Giorgio gentiluomo veneziano.*

— Lo stesso. *In Vinegia, per Alvise Tortis, 1539.* In-8.°

È ristampa della suddetta edizione, e colla medesima dedicatoria.

— Opera singularissima del Cortegiano in brevità redutta nuovamente per il nobil Scipio Claudio Aprucese, MDXXXIX. In-8.°

Car. 16.

L'abbreviatore dedica questo compendio ai nobili Aprucesi: in esso non si legge mai il nome del Castiglione.

— Il Cortegiano ecc. (In fine) *In Vinegia, nell'anno* M.D.XLI. *In casa de' figliuoli d'Aldo.* In-8.°

Fr. 5 a 6 Brunet.

Car. 5 senza numerazione, 195 numerate.

Bella e nitida edizione eseguita sopra quella di *Giov. Paduano* del 1538, dalla quale fu copiata facciata per facciata, e sovente linea per linea. Ciò non ostante il testo è diverso, e le mutazioni sembrano fatte, nella maggior parte, mediante nuovo confronto coll'originale dell'autore.

— Il Cortegiano del conte Baltasar Castiglione nuovamente stampato et con somma diligentia revisto con la sua Tauola di nuovo aggiunta. *In Venetia, per Gabriel Jolito de Ferrari* M.D.XXXXI. In-8.°

Vend. Fr. 100 De Bure, esemplare di antica rilegatura a compartimenti, e col dorso fatto a guisa del taglio dove si apre.

Car. 8 per il frontispizio suindicato, Indice delle materie, non per ordine alfabetico, ma per ordine dell'opera, e le due ultime bianche. Questo primo quaderno sembra impresso ed aggiunto posteriormente, poichè ad esso seguono altre car. 4 preliminari, e con nuovo frontispizio così: Il libro del Cortegiano del conte Baldesar Castiglione nuovamente stampato, et con somma diligenza revisto. In Venetia, per Gabriel Jolito de Ferrarii, M.D.XXXXI., ***car. 195 per il testo, ed un'ultima bianca in fine.***

Questa edizione copia la precedente aldina facciata per facciata. Trovansi però alcune leggiere varietà nel testo, che sembrano doversi attribuire all'arbitrio od incuria dei correttori.

— Lo stesso. *In Venetia, appresso Gabriel Giolito di Ferrarii, MDXLIII.* In-8.°

È ristampa della precedente.

— Lo stesso. *Senz'alcuna nota. M.D.XLIV.* In-8.° *Vedi all'anno 1564.*

— Il libro del Cortegiano del conte Baldesar Castiglione, Nuovamente ristampato. (In fine) *In Vinegia, nell'anno M.D.XLV nelle case de' figliuoli d'Aldo.* In-fol.°

Ristampa della prima edizione, in caratteri rotondi, ripetuta facciata per facciata e linea per linea, per cui colle carte di questa si può completare un esemplare mancante della prima edizione, e viceversa: anche il testo è lo stesso, però con alcune lezioni sue proprie. Furono corretti i molti errori tipografici dell'edizione principe, ma alcuni altri sfuggirono in questa, che non sono in quella, come al *verso* della carta *g ii, Pascue,* per *Pascua.*

— Lo stesso. *In Venetia, per Gabriel Jolito de' Ferrarii, M.D.XLVI.* In-8.°

Bultell. facc. 225.

— Il libro del Cortegiano del conte Baldesar Castiglione, di nuouo rincontrato con l'originale scritto di mano de l'auttore: Con la tauola di tutte le cose degne di notitia: et di piu, Con una brieue raccolta de le conditioni, che si ricercano à perfetto Cortegiano, & à Donna di Palazzo. M.D.XLVII. (In fine *In Vinegia, nell'anno M.D.XLVII. In casa de' figliuoli di Aldo.* In-8.°

Car. 5 prive di numeri, 195 numerate (con qualche errore nella numerazione), più car. 8 in fine senza numeri, per la Tavola, *registro e data.*

Edizione identica nel testo all'aldina del 1541, corretti soltanto alcuni errori tipografici: le lezioni proprie di questa edizione sono poche, e di poco rilievo. Da questa, e dall'altra aldina del 1541, o direttamente o indirettamente derivano tutte le edizioni successive fino a quella del 1733. *Gaetano Volpi* scrive che " Il Chiariss. P. Zeno . . . ne possedeva un' esem- " plare corredato di postille MSS. di Alessandro Tassoni; in una carta " bianca, in fine del quale si leggea MS. . . . il Sonetto dell'Unico Aretino " sopra la S. portata in fronte dalla Duchessa d'Urbino. "

— Lo stesso. *En Venecia, por Gabriel de Ferrari, 1547.* In-8.° *En Italiano.*

*È citato nell'*Index lib. prohib. et expurg. Hisp., facc. 116.

Scrive *Gaetano Volpi* che " da questa e da varie altre edizioni si tron- " carono pochi passi solamente nel libro II. "

— Lo stesso. *In Venetia, appresso il Giolito,* M. D. XLIX. In-12.°

— Il Cortegiano del conte Baldessar Castiglione di nuovo rincontrato con l'originale scritto di mano dell'autore. Con una brieve raccolta delle conditioni che si ricercano a perfetto Cortegiano, et a Donna di Palazzo. *In Lione, appresso Guglielmo Rouillio, 1550.* In-12.° picc.

Bella ed accurata ristampa dell'aldina del 1547.

— Il Cortegiano ‖ del conte Baldessar ‖ Castiglione. ‖ Novamente stampato, ‖ et con somma ‖ diligentia ‖ revisto. ‖ Con la sva tavola ‖ di novo aggivnta. ‖ *In Vinegia appresso Gabriel ‖ Giolito de Ferrari ‖ e fratelli* ‖ MDLI. ‖ In-12.°

Car. 12 prive di numeri, per la dedicatoria al vescovo di Viseo e la Tavola, *facc. 366 numerate, più car. 3 in fine, senza numerazione, la prima col registro e di nuovo la data* recto, *e lo stemma del Giolito al* verso, *le ultime due bianche.*

— Il libro del ‖ Cortegiano ‖ del conte Baldessar ‖ Castiglione. Nuouamente con somma diligenza corretto, ‖ & reuisto per il Dolce, secondo l'essem- ‖ plare del proprio autore. ‖ *In Vinegia appresso Gabriel ‖ Giolito de Ferrari ‖ e fratelli* ‖ MDLII. In-8.°

Car. 204 numerate; la numerazione comincia alla carta segnata di N.° 5.

— Lo stesso. *In Venetia, appresso Domenico Giglio, 1552.* In-8.°

— Il Cortegiano del conte Baldessar Castiglione, di nuouo rincontrato con l'originale scritto di mano de l'autore. con vna brieue raccolta delle conditioni, che si ricercano a perfetto Cortegiano, et a donna di palazzo. *In Lyone, appresso Guglielmo Rouillio, 1553.* In-12.°

Fr. 2 a 3 Brunet.

Car. 8 senza numeri, seguite da pagg. 467 numerate, cui tengon dietro altre pagg. 13 senza numerare. Edizione seconda *di questo stampatore.* (P)

— Il libro del Cortegiano del conte Baldessar Castiglione. Nuovamente con diligenza revisto per M. Lodovico Dolce, secondo l'esemplare del proprio auttore, e nel margine apostillato: con la tavola. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari* M.D.LVI. In-8.°

Nella dedicatoria del Dolce *Alla Mag. e valorosa S. la S. Nicolosa Losca gentildonna vicentina,* così scrive: « La qual opera (del Cortegiano) » come che più volte sia stata impressa dall'honoratiss. S. Gabriel Giolito, » con quella diligenza e correttione ch'egli suol far usare in tutte le cose » che escono dalle sue stampe; hora per maggior commodità di ciascuno » che prende diletto della lettione di così degna fatica, ha voluto ch'io le » faccia alcune apostille, con aggiungervi una nuova Tavola, affine che » ciascuno con agevolezza possa trovar qualunque cosa più le gradisce. »
È falso quanto viene asserito sul frontispizio, che il libro sia *revisto secondo l'esemplare del proprio auttore,* se pure sotto questo nome non s'intende semplicemente alcuna delle edizioni aldine: la maggior parte delle mutazioni o correzioni introdotte nel testo sono fatte a capriccio: la *Tavola* delle materie è male redatta, benchè più diffusa che nelle precedenti edizioni.

— Lo stesso. Con l'aggiunta degli argomenti. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari,* M.D.LIX. In-8.°

In questa ristampa comparvero per la prima volta gli Argomenti dei libri. Le postille in margine sono presso a poco le medesime di quelle dell'antecedente edizione, come nel resto n'è quasi una ripetizione. Anche nel testo il Dolce fece alcune nuove mutazioni, ma di capriccio e senza il soccorso del manoscritto. È dedicato *Al Magnifico Signor Giorgio Gradenigo,* dedicatoria conservata nella maggior parte dell'edizioni successive, tratte da questa.

— Lo stesso. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari,* M.D.LX. In-8.°

Ristampa dell'antecedente edizione, o forse la stessa con frontispizio mutato.

— Lo stesso. Aggiuntavi la vita del Castiglione tratta dagli elogi

di Paolo Giovio. *In Vinegia* (senza nome di stampatore), *1562*. In-8.°

— Lo stesso. Revisto da M. Lodovico Dolce sopra l'esemplare del proprio autore; e nel margine annotato; con una copiosissima Tavola. *In Lione*, *appresso Guglielmo Rovillio*, *1562*. In-16.°

La *Tavola* è diversa da quella delle precedenti edizioni. In fine è il sonetto dell'Unico Aretino sopra la S d'oro che portava in fronte la duchessa d'Urbino, il quale dice il Rovillio di averlo rinvenuto mercè di M. Baccio Tinghi suo amicissimo.

— Il Cortegiano ‖ del conte ‖ Baldessar ‖ Castiglione ‖ nvovamente con diligenza ‖ reuisto per M. Ludovico Dolce, secondo ‖ l'esemplare del proprio Autore. ‖ Con l'aggivnta de gli argo- ‖ menti per ciascun Libro, e nel margine apostil- ‖ lato, & con la Tauola delle cose notabili. ‖ *In Vinegia appresso Gabriel* ‖ *Giolito de Ferrari.* ‖ MDLXII. ‖ In-12.°

Car. 14 non numerate, e facc. 476 con numeri: ha la dedica del Dolce Al Magnifico Sig. Giorgio Gradenigo, *senz'alcuna data.*

— Lo stesso. *In Venetia*, *appresso il Giolito*, MDLXIII. In-12.°

È forse la suddetta edizione mutata nel principio.

— Il Cortegiano del C. Baldessar Castiglione nuovamente stampato e con somma diligenza revisto; con la sua Tavola di nuovo aggiunta. *Senz'alcuna nota*, M.D.XLIV. In-8.°

Il titolo suindicato è dentro una cornice intagliata in legno. Benchè abbia l'anno 1544 qui ponemmo questa edizione perchè, contenendo gli argomenti a ciascun libro, è di certo posteriore a quella del Dolce dell'anno 1559, e riteniamo che, per errore tipografico, sia stata anteposta la lettera X alla L, e perciò impressa nel 1564. L'edizione è per altro scorrettissima, e basti per saggio che in principio dell'Argomento al libro IV invece di leggersi *Nel Proemio*, è *Nel Petrarca*.

— Lo stesso. *In Venetia*, *appresso Giovanni Cavalcabovo*, *1565*. In-12.°

Segue la revisione del Dolce.

— Lo stesso. *In Venetia*, *per Comin da Trino*, *1574*. In-8.°

Ristampa simile a quella del 1560.

— Il Cortegiano ‖ del conte ‖ Baldessar Casti- ‖ glione. ‖ Nvovamente con diligen ‖ za reuisto per M. Lodovico Dolce, secon ‖ do l'esemplare del proprio Autore. ‖ Con l'aggiunta de gli Argomenti per ciascun ‖ Libro, e nel margine apostillato, & con la Tauola delle cose notabili. ‖ *In Vinegia, appresso* ‖ *Domenico Farri.* ‖ MDLXXIIII. ‖ In-12.°

Car. 14 senza numerazione e facc. 475 numerate: al verso *di quest'ultima è il registro, lo stemma dello stampatore e di nuovo la data. È dedicato dal Dolce* Al Magnifico Sig. Giorgio Gradenico, *con lettera senza data.*

Altra ristampa dell'edizione del Dolce del 1560.

— Le ‖ Parfait ‖ Covrtisan dv ‖ comte Balta- ‖ sar Castil- ‖ lonnois, ‖ Es deux langues, respondans par deux colomnes, l'vne ‖ à l'autre, pour ceux qui veulent auoir l'in- ‖ telligence de l'vne d'icelles. ‖ De la traduction de Gabriel Cha- ‖ pvis Tourangeau. ‖ *A Lyon, ‖ povr Lovs Cloquemin.* ‖ *1580.* ‖ *Avec privilege dv roy.* ‖ In-8.°

Car. 16 prive di numeri per la dedicatoria del traduttore in lingua francese, la Prefazione del Castiglione nelle due lingue, alcuni versi francesi in onore del traduttore ed il Privilegio del re. Seguono facc. 660 numerate, quindi altre car. 18, senza numerazione, per l' Errata *e la* Table. *Al* recto *della carta 17.ª leggesi:* A Lyon, ‖ Imprimé par Thibauld ‖ Ancelin. ‖ 1579. ‖ *al* verso *è bianca, come bianca è la 18.ª È dedicato dal traduttore* A tresnoble et illvstre, Messire Nicolas de Bavffremont, Seigneur et Baron de Senessey: chevalier de l'ordre du Roy ecc. *con lettera in data* De Lyon ce premier iour de Decembre 1580. *Il libro è a due colonne, alla sinistra della facciata è il testo italiano, alla destra la traduzione francese. Sopra l'anno della dedicatoria fu incollato un carticino con l'anno 1579.*

— Lo stesso. *A Paris, de l'imprimerie de Nicolas Borfou, s. a.* In-8.°

— Il ‖ Cortegiano ‖ del conte ‖ Baldassarre ‖ Castiglione. ‖ Riueduto, & corretto da Antonio Ciccarelli da Fuligni. ‖ Al Sereniss. Sig. Duca d'Vrbino. ‖ *In Venetia,* ‖ *Appresso Bernardo Basa.* MDLXXXIIII. ‖ In-8.°

Car. 46 senza numeri, e 212 numerate. La lettera dedicatoria, sottoscritta Antonio Ciccarelli, *è in data* Di Roma alli 10. di Maggio. 1584.

L'egregio sig. co. *Carlo Baudi di Vesme* ci fa conoscere che di questa edizione esistono esemplari con diverso frontispizio; negli uni è un bello

scudo coll'arme de' duchi d'Urbino, e vi sono aggiunte le parole: *Con le osservazioni sopra il IV libro fatte dallo stesso;* negli altri, cioè quelli di cui riportammo il titolo, è lo stemma dello stampatore, ch'era una base di colonna: anche la dedicatoria è in più luoghi variata. Dopo questa segue la *Tavola* delle materie, quasi simile a quella del Dolce, indi alcuni *Errori da emendarsi*, e finalmente una lunga e diligente vita del Castiglione, dettata da *Bernardino Marliani* (non *Mariani*, come per errore fu stampato), preceduta da una Prefazione al lettore.

Questa edizione fu esemplata sopra quella del Dolce del 1556, ma, come è detto, *espurgata* dal Ciccarelli, il quale, nell'espurgarla, anzichè togliere i pochi passi pericolosi, o non troppo morali, che sono nel Dialogo, li conservò, sforzandosi invece di togliere ogni menzione della *fortuna*, e sopratutto ogni scherzo, che abbia relazione, anche alla lontana, a' preti o a' frati. Di alcune mutazioni riesce difficile darsi ragione; così, a cagion d'esempio, nel libro III alle parole del Castiglione *ornata d'un bellissimo sepolcro, per memoria di così gloriosa anima*, sostituì quelle *ornata d'un bellissimo marmo, per memoria di così casto e generoso animo.* I passi aggiunti o mutati dal Ciccarelli, non sono in troppo buona lingua, e l'edizione è deturpata da molti errori di stampa, mancando ben di sovente delle parole ed anche de' mezzi periodi.

— Le || parfait Covrtisan dv comte Balta- || sar Castil- || lonnois, || Es deux langues, respondans par deux colomnes, l'vne || à l'autre, pour ceux qui veulent auoir l'in- || telligence de l'vne d'icelles. || De la traduction de Gabriel Cha- || pvis Tourangeau. || *A Lyon*, || *Par Iean Hvgvetan*, || M. D. LXXXV. || *Auec Priuilege du Roy.* || In-8.°

Car. 14 prive di numeri, facc. 660 numerate, più car. 16 in fine, 15 delle quali per la Table des principalles matieres et sentences contenues en ce liure, *e l'ultima, che ha nel* recto: A Lyon. | Imprimé par Claude | Bourcicaud. || 1585. | *nel* verso *è bianca. La dedicatoria* Av Roy, *in francese, è dello stampatore colla data:* A Lyon ce 13. iour de Ianuier, 1585. *L'edizione è a due colonne, nella prima è l'italiano, nell'altra il francese.*

— Il Cortegiano *ecc. In Venetia, per Domenico Giglio, 1587.* In-12.°

— Lo stesso. *London, 1588.* In-4.°

L'édition de 1588, in-4.° de 616 pp., donne en trois colonnes le texte italien, impr. en italique, la traduction française en romain, et l'anglaise en gothique (Brunet, Manuel ecc. Vol. I, col. 1631).

— Il Cortegiano || del conte || Baldassarre || Castiglione. || Riueduto, & corretto da Antonio || Ciccarelli da Fuligni, Dot- || tore in Theologia. Al Sereniss. Sig. Duca d'Vrbino. || *In Venetia*, MDXCIII. || *Appresso la Minima Compagnia.* || In-8.°

Car. 40 prive di numeri, e 212 numerate. Ha la dedicatoria del Ciccarelli in data Di Roma alli 10. di Maggio. 1584., *e la Vita del Castiglione scritta dal* Marliani, *che per errore fu stampato* Mariani.

— Il Cortegiano del conte Baldassarre Castiglione. Rivedutto et corretto da Antonio Ciccarelli da Fuligni, dottore in Teologia. Al Serenissimo Signor Duca d'Urbino. *In Venetia*, MCDVI (sic pro 1606), *Appresso Gioanni Alberti.* In-8.°

Brutta e scorrettissima ristampa.

— Il Cortegiano or the Courtier writen by conte Baldassar Castiglione, and a new version of the same into english. Together with several of his celebrated pieces, as well latin as italian, both in prose and verse. To wich is prefix'd the life of the author. By P. A. Castiglione, of the same family. *London, printed by W. Bowyer, for the editor.* M.DCC.XXVII. In-8.° Con ritratto.

*È dedicato a Giorgio re della Gran Brettagna, con lettera scritta in italiano ed in inglese. Dopo il Cortegiano, e gli altri scritti, indicati nel frontispizio, è una traduzione, in versi inglesi, dell'*Alcon, *fatta dal predetto P. A. Castiglione. Il Cortegiano è a due colonne, l'una italiana, l'altra inglese.*

Ristampa che troviamo registrata anche nel *The Bibliographer's Manual ecc., by W. Th. Lowndes.*

— Opere volgari, e latine del conte Baldessar Castiglione Novellamente raccolte, ordinate, ricorrette, ed illustrate, come nella seguente Lettera può vedersi, (*cioè la lettera dedicatoria)* da Gio: Antonio, e Gaetano Volpi. Dedicate all'Eminentissimo e Reverendissimo Signor cardinale Cornelio Bentivoglio d'Aragona Ministro per Sua Maestà Cattolica alla Corte di Roma. *In Padova.* CIↃIↃCCXXXIII. *Presso Giuseppe Comino Con licenza de' Superiori, E col Privilegio dell'Eccellentissimo Senato Veneto.* In-4.° Con ritratto.

Car. 16 senza numerazione, facc. XXXII-426 numerate, più una carta in fine bianca nel recto, *e collo stemma Cominiano, e di nuovo la data nel* verso.

Nei preliminari è la vita del Castiglione scritta dal *Marliani*, con note di *Gaetano Volpi*: seguitano parecchi scritti minori, relativi al Castiglione, indi gli Argomenti del Dolce ai IV libri del Cortegiano, e finalmente un Avviso degli editori al lettore sopra alcuni passi del Cortegiano cancellati dal Ciccarelli e da loro restituiti, al quale seguita il testo di esso Cortegiano.

Nei libri III e IV sono aggiunte alcune note, sia dei fratelli Volpi, sia del Ciccarelli; segue l'Indice alfabetico delle cose più notabili, rifatto da Gaetano Volpi. La seconda parte del volume contiene le *Lettere* e le *Poesie* del Castiglione, allora conosciute, con note, e coll'aggiunta di vari scritti relativi al Castiglione ed alle sue opere. Dopo la *Tavola delle materie* è aggiunta una *Lettera non più stampata del Conte* || *Baldessar Castiglione* || *a Papa Leone X.* || *Comunicataci, dopo finito il Volume, dal Sig. Marchese* || *Scipione Maffei, presso il quale si conservava.* | È contenuta in facc. 8 numerate 429-436, seguitando anche la segnatura ch'è *H h h.*

Il Cortegiano è tratto dall'edizione del Ciccarelli (1584), ma corretto, mediante un continuo e diligente confronto, coll'edizione originale (1528). Poche eccezioni fatte, i passi omessi o mutati dal Ciccarelli, non furono restituiti, ma le omissioni sono indicate con asterischi, e le mutazioni con carattere corsivo. Alcune poche tra le buone lezioni, proprie delle ultime aldine, si trovano conservate in questa edizione, quali si trovano presso il Dolce e il Ciccarelli. I fratelli Volpi corressero altresì alcuni pochi errori manifesti, che sono in tutte le anteriori edizioni, per cui, sebbene capace di maggiore perfezione, sarebbe questa la migliore edizione, che fin quì si abbia di questo libro, se non fosse mutilata.

— Il Cortegiano or the courtier, written by Baldassar Castiglione, and a new version of the same into english; together with his others pieces as well latin as italian, both in prose and verse. *London*, *Ol. Payne*, *1734* (or *J. Nourse*, *1737*). In-4.° Con ritratto dell'autore inciso da Vertue.

Fr. 10 a 12 Brunet.

Edizione registrata nel *Manuel du libraire* ecc.

— Il libro || del || Cortegiano || del conte || Baldessar || Castiglione || colla vita di lui || scritta dal Sig. Abate || Pierantonio Serassi. || *In Padova.* CIƆIƆCCLXVI. || *Appresso Giuseppe Comino.* || *Con licenza de' Superiori.* || In-4.° Con ritratto.

Vend. Fr. 6 *sciolto*, Libri nel 1847.

Facc. XXIV-*352 numerate, compresa l'antiporta; nei preliminari la numerazione comincia alla faccia segnata di N.° IX. È dedicato da Angelo di Giuseppe Comino* Al Nobile Signor Conte Antonmaria Borromeo patrizio padovano, *con lettera senz'alcuna data.*

Lo stampatore nell'Avviso premessovi ci rende informati essere questa una felice ristampa della precedente edizione, avervi però sostituito la vita del Castiglione scritta dal Serassi a quella del Marliani, perchè redatta col soccorso delle lettere dell'autore, di cui promette la pubblicazione. L'edizione è nitida ed elegante, se non che sfuggirono in essa pochi, ma gravi, errori di stampa, che non sono nella suddetta del 1733. Di questa edizione furono tirati alcuni esemplari col testo intero, senza le correzioni del Ciccarelli, e le annotazioni di questo e dei Volpi. In questi, assai rari,

esemplari, il Cortegiano termina alla facc. 300, negli espurgati ed annotati finisce alla facc. 303.

— Il libro del Cortegiano del conte Baldessar Castiglione restituito finalmente alla sua prima integrità. *Impresso in qvest'anno* CIƆIƆCCLXXI. *Vol.* 2. In-8.° Con ritratto.

Vol. I. *Car. 4 senza numerazione e facc. XVI-255 numerate.* — Vol. II. *Facc. 205 con numeri, oltre una carta bianca in fine per la licenza della stampa. Entrambi i volumi hanno frontispizio inciso, non compreso nella numerazione. In fine di ciascun volume si legge:* Il fine del primo tomo *(nel 2.° vol. si legge soltanto* Il fine | del libro del Cortegiano | ecc.) del libro del Cortegiano || del conte | Baldessar Castiglione | Impresso in Vicenza | da Giambattista Vendramini Mosca. *È dedicato da* Giovanni-Vincenzio Benini, *con parole non sapremmo se più adulatorie, o speciosamente curiose* All' Eccellenza della N. Donna Morosina Cornaro Gradinico, *con lettera in data di* Cologna, il Primo di Decembre, *senz'anno.*

Per le cure letterarie adoperate in questa ristampa poco conosciuta, ma, com'è noto, assai pregiata dagli eruditi lombardi vissuti al tempo de' nostri padri, ci rimettiamo alle parole di quegli stessi editori. « Eccovi ... » l'Edizione ... che vi si è con un manifesto fin dall'anno scorso promessa » ... L'apparecchiarla, l'eseguirla, il pubblicarla fu tutto difficile ... Voi » ricevete più di quello che vi fu promesso. Il manifesto non vi promise » che il Testo del Cortegiano intero; e vi si è aggiunto la Vita dell'Autore » e l'Indice ad ambedue i Tomi ... Si è copiata la prima Edizione d'Aldo » del 1528 tratta dall'Autografo MS. e si è seguita la lezione della Volpi- » Cominiana del 1733, riducendo alla lezione medesima ciò che in quella » mancava, ed avendovi fatto ancora qualche picciolo miglioramento. » La vita dell'autore è quella scritta dal Serassi.

— Il libro del Cortegiano del conte Baldessar Castiglione. *Milano, dalla Tipografia dei Classici Italiani, anno 1803, vol. 2.* In-8.° Con ritratto.

Questa edizione, quanto al testo ed alla vita del Castiglione, è ristampa assai scorretta della Cominiana del 1733 (detta, per errore nell'Avviso degli editori, del 1755, coll'aggiunta dei passi omessi dal Ciccarelli e dai Volpi.

— Il libro del Cortegiano del conte Baldassar Castiglione, edizione formata sopra quella di Aldo 1528, riscontrata con altre delle più riputate, ed arricchita di un copioso indice delle materie. *Milano, per Giovanni Silvestri,* M. DCCC. XXII. In-16.° Con ritratto.

Vend. Fr. 5 *!! sciolto* Libri, nel 1847.

La vita dell'autore e la metà del libro I, segue la lezione della precedente dei Classici, della quale, oltre di conservarne quasi tutti gli errori se

ne aggiunsero altri nuovi: dalla metà del libro I il testo fu riscontrato coll'originale aldino, ma con molta negligenza. L'Indice delle materie è quello del Volpi, ma accresciuto. Nel resto questa è la più scorretta di tutte le edizioni non mutilate del Cortegiano.

— (*) Il libro del Cortegiano del conte Baldessar Castiglione nuovamente corretto ad uso della gioventù. *Bergamo*, *Stamperia Mazzoleni*, *MDCCCXXVIII*, *vol. 2*. In-18.°

L'editore scrive nella Prefazione che « alcune facezie un po troppo libere fuggite di penna all'Autore, fecero proibir la lettura del Cortigiano, quantunque poi ne fossero approvate le corrette edizioni del Ciccarelli, e dei Volpi. Ma come quelle potevano ad alcuni parere non abbastanza purgate per essere proposte alla gioventù, le porgo in mano la presente più castigata. »

— (*) Il Cortegiano del conte Baldessar Castiglione pubblicato per cura del conte Carlo Baudi di Vesme Senatore del Regno di Sardegna. *Firenze*, *Felice Le Monnier*. *1854*. In-12.°

Il dottissimo editore pose ogni sua cura perchè questa riuscisse l'ottima tra l'edizioni del Cortegiano, perciò, in mancanza del manoscritto originale dell'autore, pose a fondamento l'edizione del 1528, tenendo a confronto le altre aldine tratte dall'esemplare spedito di Spagna dall'autore per la stampa. Nè mai si dipartì dall'edizione originale, senza avvertirne in nota il lettore: ma siccome restano tuttora alcuni luoghi, dove la lezione di tutte le aldine è evidentemente falsata, quivi, avvertendone il lettore, accettò le correzioni del Dolce e dei Volpi, e, rare volte, anche alcuna sua congettura. In fine dell'opera riprodusse alcuni passi diversi da quelli che sono nelle edizioni, e che per la prima volta si pubblicarono dall'ab. *Pierantonio Serassi*, tratti dalla prima bozza del Cortegiano, che si conservava, e sembra conservarsi tuttora, presso gli eredi del Castiglione. Mantenne le più importanti annotazioni dei precedenti editori, e ne aggiunse alcune sue: alle annotazioni premise brevi cenni biografici sui personaggi introdotti dal Castiglione ad interlocutori del Dialogo. Finalmente l'arricchì di un *Catalogo cronologico di molte fra le principali edizioni del Cortegiano*, in cui descrive ed esamina l'edizioni di questo famoso libro, e del quale ci giovammo a condurre questo articolo.

Una Novella cavata dal Cortegiano fu ristampata nei *Cento avvenimenti ridicolosi ecc. di Filadelfo Dionigi. In Modona, per lo Cassiani, 1665*, ristampati in *Modena, Recaldini, 1675*, e *Modena et Bologna, 1678* — Nel *Novellatore piacevole ecc. Milano, Schiepatti, 1830* — Nelle *Novelle di vari autori per far ridere le brigate. Milano, Silvestri, 1840*, e *Bologna, Gaetano Romagnoli, 1870*, e nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc., Parigi, Baudry, 1847*. Diecisette Facezie si ristamparono nel libro *Letture italiane pei giovanetti scelte da Nicolò Tommasèo. Milano, per gli editori dello Spettatore industriale, 1844*, ed alcune Novellette, Motti, Facezie ecc. furono inserite nel periodico bolognese *L'Eccitamento. Giornale di filo-*

logia, di letteratura e di amenità. Anno Primo. Bologna, Tipi delle Scienze, 1858.

Per le traduzioni fatte in altre lingue di questo famoso libro, vedi il *Manuel du libraire* ecc.

CASTIGLIONE Baldassarre nacque a Casatico, villa della sua nobile famiglia nel Mantovano, a' dì 6 di ottobre del 1478. Fu ambasciatore del duca d'Urbino presso di Enrico VII re d'Inghilterra, dal quale ricevette l'ordine della giarettiera, e poscia fu ambasciatore a Luigi XII di Francia. Sposò Ippolita Torelli, donna di straordinaria bellezza, e d'ingegno al dissopra della sua bellezza, della quale rimasto vedovo dopo quattro anni, Leone X, per consolarlo di tanta perdita, lo decorò del cappello cardinalizio. Clemente VII, nipote a quel pontefice, ebbe per Baldassarre la stessa considerazione dello zio, e lo mandò ambasciatore a Carlo V, per trattare seco lui gli affari della S. Sede, della Chiesa e del Papa, nella quale epoca Baldassarre guadagnò interamente la grazia di quel sovrano. Questo illustre prelato, bravo guerriero quanto abile negoziatore, morì a Toledo il 2 di febbraio del 1529, pianto dal Papa e dall'imperatore.

CASTIGLIONE DA Sabba.

Nel Proemio che l'autore antepose a' suoi *Ricordi*, impressi in *Venezia* dal *Gherardo* nel 1555, rende informato il lettore che quella non è la prima edizione, che di essi pubblicava, come fin quì fu creduto da' bibliografi, i quali certamente non lessero quel Proemio, scrivendo in esso chiaramente: « Essendo Io stato con molta instantia ricercato d'alcuni amici (a » li quali la dimanda licitamente non si poteua negare che io hauessi ag- » giungere in sino al numero di cento a li miei primi ricordi gia impressi, » che erano LXXII. ad honore de li LXXII. discepoli di nostro S. Giesu » Christo . . . cosi gli ho aggiunto tanti altri, che sono in somma CXXXIII. » Ad onore del vero non vuolsi tacere che il *Litta* accenna ad un'edizione di que' *Ricordi* del 1541, ed il *Gamba* nel registrare l'edizione veneziana del 1555, benchè la dica *prima ed originale edizione*, poi, contraddicendosi, accenna ad un'edizione anteriore scrivendo: « Avendo io avuto bisogno » di esaminare il testo in qualche passo oscuro non m'è riuscita inutile » una stampa di *Bologna*, *Bartolommeo Bonardo di Parma*, *1549*, *in* » *foglio*, quantunque sia in generale assai scorretta. » (*Serie de' Testi ecc., facc.* 389). Non aggiungendo parola, intorno ad essa, ci lasciava in dubbio sull'esistenza di così preziosa edizione. A togliere l'incertezza venne il dotto ab. *Gian Marcello Valgimigli*, il quale, ne' Cenni di frate Sabba da Castiglione, da lui dettati con acutezza d'ingegno, e con abbondanza di dottrina, dati a stampa in Faenza nel 1870, ci faceva conoscere ben due edizioni anteriori a quella del 1555, che registreremo quì sotto, e daremo particolareggiata descrizione della seconda, mercè gli appunti inviatici dal ch. sig. *Angelo Ubaldini*, che potè esaminare il libro nella Biblioteca di Faenza.

— Ricordi di frate Sabba da Castiglione. *Bologna*, *per Bartolomeo Bonardo da Parma*, *1546*. In . . . (forse 4.°).

Prima e rarissima edizione in cui sono soli 72 Ricordi, e della quale si conosce un solo esemplare posseduto dall'erede dell'avv. *Gaspare Benelli* bolognese. S'ingannava il Litta (*Fam. celebri d'Italia*) scrivendo che i Ricordi di Sabba *comparvero la prima volta alla luce nel 1541*, perchè

l'autore prima di pubblicare il suo libro, volle avere il giudizio di *Leandro Alberti*, al quale scopo gli diresse una lettera, ch'ebbe risposta onorevole ed eccitatoria dall'Alberti (in data *Bononiae V Idus Febr. An. MDXLVI*), lettera che trovasi aggiunta nella suddetta edizione.

— Ricordi di frate Sabba di Castiglioni. (al *recto* della car. CXVIII) *Finita con lo agiuto, et gratia di N. S. Dio alli* VII *di ottobre del* M. D. XLIX. *Stampato in Bologna per Bartolomeo Bonardo da Parma.* In-4.°

Il volume si compone di CXX carte. Al recto *della prima, e quasi in cima di essa, è il titolo suddetto in tre righe, sotto il quale è un disegno a contorno rappresentante un quadrato in cui sono tre cerchi, uno dentro dell'altro; nel cerchio minore è una croce ad otto punte (stemma della religione gerosolimitana); tra il primo ed il secondo cerchio è un piccolo spazio bianco, ed in quello tra il secondo ed il terzo, ch'è più largo, sono queste parole scritte in tondo:* IN . HOC . SIGNO . VINCES . SUPERABIS . ET . CONCULCABIS ., *e sotto il lato inferiore del quadrato leggesi:* IUSQUE . DEQUE . FERO. *Le carte II e III contengono la* Tauola delli Ricordi, *ed il registro, la IV è bianca. Al* recto *della V comincia un avviso di* F. Sabba di Castiglioni al pio et candido lettore, *che termina al* recto *della VI carta, colla data:* Della Maggion di Faenza. Alli XXVIII di Giugno M . D . XLIX, *e al* verso *della stessa cominciano i* Ricordi di Fra Sabba di Castiglione, milit. hier. a frate Bartholomeo di Cast. suo nepote milit. del medesimo ordine, *che giungono quasi al fine della car. CXVIII* recto, *e sono in numero di CXXIIII, oltre il Proemio e la Conclusione, dopo la quale sono le note tipografiche, sopra riferite; il* rovescio *della carta CXVIII è bianco. Una lettera di fra Sabba, mancante d'indirizzo, in data* Di Faenza al primo di Maggio. del M . D . XLIX, *occupa le carte CXIX (segnata per errore CIXI) e CXX, colle quali ha fine il libro.*

Di questa seconda edizione, rarissima anch'essa, si conoscono tre esemplari; uno presso il ricordato erede dell'avv. Benelli, uno posseduto dal ch. ab. Gian Marcello Valgimigli, ed il terzo nella Bibl. di Faenza.

— Ricordi | overo ammaestramenti | di monsignor Saba da Castiglione | cavalier gierosolimitano, ne | qvali con prvdenti, e christiani | discorsi si ragiona di tutte le materie | honorate, che si ricercano a vn | vero gentil' huomo. | Con la tauola per alphabeto di tutte le cose notabili. | Con Privilegio. | *In Vinegia per Pavlo Gherardo* | M . D . LV. | (ma in fine M D LIIII.) In-4.° Con ritratto del Castiglione inciso in legno nel mezzo del frontispizio.

Fr. 6 a 9 Brunet — Vend. Fr. 13 c. 50 *mar. r.* Libri, nel 1847 — Fr. 16 nel 1867.

Car. 8 in principio prive di numeri, seguite da carte 135 numerate, più una carta in fine ch'è bianca nel recto, *e nel* verso *ha un'aquila coronata con ali spiegate posata su di un libro chiuso, non avvertita dal*

[illegible] Parimente [illegible] [illegible] Vescouo [illegible] et [illegible] Preuosto [illegible] Venetia M. Francesco Venerio, *con lettera senza data.* [illegible] *esemplari che portano l'anno M. D. LIIII, tanto sul frontespizio [illegible] è in alcuni fogli errata.*

Questa edizione [illegible] l'esemplare [illegible] che si conserva nella [illegible] di Faenza, creduto [illegible], per la descrizione del quale sono da vedersi i Cenni, già da noi indicati, del prelodato ab. Valgimigli.

In questa curiosa, ma trascurata opera, scritta dall'autore colla mano sinistra, sono narrate alcune Novelle, per le quali veggansi i Ricordi LXXII, LXXXII, CIX e CXXII. L'autore ci rende informati ch'egli compose quest'opera ad istruzione di un giovine nipote, cavaliere anch'esso gerosolimitano, dichiarando di avere trattato anche argomenti assai gravi, affinchè suo nipote potesse trovarvi in ogni età, ed in ogni congiuntura precetti ed esempi a vivere cristianamente. Quanto alla dizione, confessa, in una delle tre lettere poste in fine del libro, di avere scritto in lingua *massimamente lombarda*, ma che quella sua maniera di scrivere era stata approvata dal *Sannazaro* [illegible] *Bembo* [illegible] Padova, che allora [illegible] professore [illegible] *Vincenzo Calmeta*. Il libro è pieno di eccellenti precetti morali e politici, ornato gradevolmente con argomenti storici, e sparso d'importanti notizie degli artisti de' suoi tempi, dei quali ragiona con molto sapere, essendo egli stesso amico e mecenate delle belle arti, come attestano le pitture della chiesa della sua Commenda in Faenza. Intorno a questi Ricordi il prof. *Vincenzo Malacarne* scrisse una importante *Memoria*, che fu impressa nel *Giornale della letter. italiana. Padova, 1813*, col titolo: *Notizie di artefici ed opere [illegible] Ricordi [illegible]* [illegible] accennammo dopo i Ricordi sono tre lettere; la prima diretta dall'autore ad un *Venerabile in Cristo Padre*, sopra la lingua usata nell'opera; la seconda a *M. Giacomo Guicciardini* [illegible] *Camilla Scarampa, consolatoria nella morte del marito.* Il cav. *Ant. Cappelli* ci rendeva avvertiti, che tutte le stampe venute in sua mano dal 1563 in poi, mancano di queste tre lettere.

— Gli stessi. *Milano. [illegible] degli Antonij*, [illegible]. In 8.

— Ricordi di monsignor Sabba da Castiglione caualier gierosolimitano, di nuovo [illegible] et ristampati. Con vna tauola copiosissima nuouamente aggiunta. Et appresso breuemente e descritta la vita dell'auttore, & indirizzata a Monsignor Iosepho Cambiano, Recipitor maggiore della sacra religione Gierosolimitana. Con gratia et priuilegio. *In Venetia per Paolo Gerardo. 1560.* In-4.° Collo stesso ritratto del Castiglione [illegible] del 1555.

Car. 6 non numerate, 150 con numeri, ed in fine altre car. 11, senza [illegible] Queste

ultime 12 carte, nelle quali seguita la segnatura del libro, non sono annoverate nel registro dell'opera, che è al verso *della carta 150, per errore di stampa segnata 148. Il libro ha la medesima dedicatoria dello stampatore, come l'edizione del 1555.*

In questa ristampa fu racconciata l'ortografia. Sono a nostra cognizione le seguenti edizioni.

— Gli stessi. *Milano, Antonio degli Antonij, 1561.* In-8.°

— Gli stessi. *Venetia, Gio. Bonadio e Domenico Farri, 1562.* In-4.°

— Ricordi, ouero | ammaestramenti | di monsignor Sabba | Castiglione cavalier | Gierosolimitano, | Ne' quali con prudenti, e Christiani discorsi si ragiona di tutte le | materie honorate, che si ricercano à un uero | gentil' huomo. || *In Venetia*, || *Appresso Francesco Lorenzini, da Turino*, | MDLXII. | In-8.°

Car. 296 numerate (ma segnate 298 perchè dopo la 280.ª si saltarono due numeri, e si seguitò sino alla fine), e car. 4 in fine senza numeri, cioè 3 per la Tavola, *e l'ultima che non sappiamo se bianca, mancando nell'esemplare esaminato. Il libro non ha dedicatoria. Qualche errore occorse nella numerazione.*

— Gli stessi. *Venetia, Comin da Trino, 1563.* In-8.°

— Ricordi, ouero | ammaestramenti | di Monsignor Sabba | Castiglione, | Caualier Gierosolimitano, | ne' qvali con prvdenti, | e Christiani discorsi si ragiona di tutte le materie | honorate, che si ricercano à vn vero | Gentil' huomo. || *In Venetia, Appresso Giouanni Bonadio.* | M. D. LXV. | In-8.°

Car. 296, numerate per errore 300 perchè nei due ultimi quaderni del testo si posero due numeri in più in entrambi i quaderni; termina il volume con 3 carte senza numeri per la Tavola, *ed un'ultima bianca. Non ha preliminari.*

— Gli stessi. *Venetia, Domenico Bariletto, 1569.* In-8.°

— Gli stessi. *Venetia, Domenico Farri, 1572.* In-8.°

— Ricordi | overo | ammaestramenti | di monsig. Sabba | Castiglione, | cavalier gerosolimitano; | Ne i quali con prudenti, e christiani discorsi si | ragiona di tutte le materie honorate, che || si ricercano à vn vero | gentil' huomo. | *In Venetia*, | *Appresso Michel Bonelli. 1574.* || In-8.°

Vend. Fr. 5 nel 1870.

Car. 296 con numeri, e 4 in fine senza, cioè 3 per la Tavola, *e l'ultima bianca. La numerazione è molto errata in tutto il libro, ma più specialmente nelle ultime carte. Non ha preliminari.*

— Gli stessi. *Venetia, Gio. Griffio, 1575.* In...

— Ricordi overo ammaestramenti di Monsig. Sabba Castiglione, cavalier gerosolimitano. Nei quali con prudenti, e christiani discorsi si ragiona di tutte le materie honorate, che si ricercano à vn vero gentil'huomo. *In Vinegia. Appresso Egidio Regazzola, & Domenico Caualcalupo compagni.* MDLXXVIII. In-8.°

Car. 300 numerate, e 4 in fine senza numeri, 3 delle quali per la Tavola, *il registro, e di nuovo la data, l'ultima bianca. Sul frontispizio è uno stemma in cui è figurata una fiamma che s'innalza da una piccola catasta di legna, colla leggenda* NVNQVAM DEORSVM. *Al* verso *della penultima carta n' è un altro in cui è un pavone colla coda a ruota, e la leggenda* INGENVVS OMNI. *Il libro non ha preliminari.*

— Ricordi overo ammaestramenti di monsig. Sabba Castiglione, cavalier gierosolimitano. Ne i quali con prudenti, Christiani discorsi si ragiona di tutte le materie honorate, che si ricercano à vn vero gentilhuomo. *In Venetia, Appresso Francesco de' Franceschi Padouano.* M. D. LXXXII. In-8.°

Car. 276 numerate, e 4 in fine senza numeri, cioè 3 per la Tavola, *e l'ultima bianca. La numerazione è in molti luoghi errata. Non ha preliminari.*

— Gli stessi. *Venetia, Domenico Farri, 1584.* In-8.°

— Gli stessi. *Venetia, Battista Ugolino, 1587.* In...

— Gli stessi. *Venetia, 1592.* In-8.°

— Gli stessi. *Venetia, Giovanni Guerigli, 1598.* In-8.°

— * Novella di fra Sabba da Castiglione, nuovamente stampata. *Lucca, per Bartolommeo Canovetti.* MDCCCLXV. In-8.°

Vend. Fr. 8 esemplare in *carta reale turchina*, nel 1869 — Fr. 1 in *carta comune*, nel 1870.

Edizione di 60 esemplari, dei quali due in carta reale turchina, *ed uno in* carta inglese.

Ebbe cura di questa ristampa il compianto *Michele Pierantoni,* il quale

nell'*Avvertimento* dà brevi notizie dell'autore, e riporta corretto l'epitaffio postogli sulla tomba, non fedelmente datoci nell'edizione del Gherardo 1560.

Nella Novella, ch'è cavata dal *Ricordo CIX*, narrasi come *Galeazzo Visconte, ordinato uno splendido banchetto e convitatevi molte gentildonne, con sottile accorgimento manifesta il suo amore alla signora di Correggio.*

Dopo la Novella è un Catalogo delle *Pubblicazioni di cose antiche edite ed inedite, fatte in Lucca in piccol numero di esemplari, e nella stessa forma del presente,* che sono in numero di 29.

CASTIGLIONE Sabba nacque in Milano il 5 dicembre, giorno di S. Sabba (*Ricordo CXIV*) verso il 1484, ed avendo sortita una mente acconcia alle letterarie discipline, posto allo studio della latina e greca favella, non fallì alla espettazione di sè destata. Vestì l'abito de' cavalieri di S. Giovanni in Rodi alli 5 di agosto dell'anno 1505; militò quindi per sette anni sulle galere della religione Gerosolimitana. Caduta quell'isola nelle mani di Solimano, si ritirò, addoloratissimo per tanta sciagura, a Faenza nel luogo di sua Commenda, dove, vivendo in solitudine, si diè tutto ai severi studi della filosofia e della teologia: fondò colà una scuola pei fanciulli, ed istituì molte doti per fanciulle povere. Ma in mezzo alle scientifiche speculazioni, non dimenticò del popolo tra cui viveva, arricchì Faenza di una nobile e copiosa libreria, che intorno al 1830 venne venduta, e nel borgo d'Urbecco volle anche fondata una scuola pubblica. Carico di anni e di meriti, morì il dì 16 marzo del 1554, e fu sepolto nella chiesa del detto borgo, come quella che apparteneva alla sua Commenda.

CAVICEO Jacomo.

Libro del Peregrino. *Impresso in Parma, per Octaviano Salado,* MCCCCCVIII. In-4.°

Nel Catalogo Capponi, in cui è registrata questa edizione, l'anno è segnato MCCCCVIII invece di MCCCCCVIII. Errò il redattore del Catalogo, o è uno sbaglio dello stampatore del libro?

Prima e rarissima edizione di questo romanzo, indegno di un ecclesiastico, che mosse a nausea, quando fu pubblicato, ogni uomo dabbene, ed il cui argomento è questo: il Peregrino è un giovane da Modena, che abitando in Ferrara ai tempi di Ercole I d'Este, s'innamora di Ginevra, nell'atto di ascoltare in S. Francesco una predica di fra Domenico Ponzone. Per amore di lei incontra mille pericoli, soffre prigionie, intraprende viaggi disastrosissimi, e finalmente, con istudiato artifizio, la leva da un monastero, dove il padre di lei l'aveva fatta chiudere in Ravenna, e la rende sua sposa. Ottenutone un bambino, perde in breve la moglie, da lui onorata e compianta, e poscia muore egli stesso. Ciò che può trarsene di storico, altro forse non è che il novero degli amici del Caviceo, ch' egli introdusse nel romanzo, non senza lode; nel resto è tutta favola, come lo stesso Anselmi, biografo e contemporaneo del Caviceo, conferma.

— Libro del Peregrino novamente impresso e ridotto alla sva syncerita com la vita delo avttore. Libro mio se aspernato o reiecto fusti: Dire poterai *ecc.* In fine: *In eo cura Adhibita est non uulgaris ab Octauiano Salado et Francisco Vgoleto*

Parmen. ne quid ab archetypis Caricaei secundo deuiarent, M. D. XIII. *Mense Maio.* In-4.°

Vend. Scell. 18 Pinelli — Scell. 3 Heber.

Ha segnature A-Y.

Benchè senza luogo di stampa, l'edizione fu fatta in Parma dove esercitavano i due prenominati soci. A questa ristampa fu aggiunta la *Vita del Caviceo* scritta da *Giorgio Anselmo*, poeta latino detto il *nipote*, per distinguerlo da altro Giorgio suo avo, anch'esso poeta latino. Vi sono poi alcuni Epigrammi del predetto Anselmo, del *Grapaldo*, e del *Carpesano* che sono pure nelle ristampe. In fine della vita l'Anselmo pose anche l'Epitaffio del Caviceo, sotto il quale se ne legge un altro di *Gabriele Lombardo*. Il nome di quest'ultimo è sotto l'Epitaffio nelle edizioni sino e compresa quella pel *Vicomercato* 1520; nelle posteriori sembra anonimo.

— Lo stesso. *Venetia, senza nome, 1513.* In-4.°

Edizione citata dal Panzer, ma dubbiosa assai.

— Lo stesso. *Milano, per Angelo Scinzenzeler, 1514.* In-4.°

— Lo stesso. *Mediolani. In officina Minutiana, postridie id. Martias, 1515.* In-8.°

Vend. Scell. 7 Libri, nel 1859.

Non ha frontispizio e comincia subito dal Libro primo del Peregrino *ecc. colle facciate numerate alla romana da I a CCCXLVI: le due ultime carte sono bianche. La vita e i due Epitaffi sono dopo le note tipografiche.*

— Lo stesso. *Venetia per Manfredus* sic *Bonum de Montis* (sic) *Ferrato, 1516.* In-4.°

Portato a sterl. 3 scell. 3 nel Catal. Roscoe N. 1522. Prezzo esagerato.

— Lo stesso. *Milano, pel Minutiano, 1518.* In-8.°

— Lo stesso. *Venetia, per Bernardino de Lisona, 1520.* In-4.°

— Libro del Peregrino Diligentemente in lingua Tosca cor | recto. Et nouamente stampa to, & historiato. (In fine) *Stapato in Venetia in casa de Giorgio di Rusconi Milane se, ad instãtia sua, et de Nicolo Zoppino, e Vincẽzo copagni adi.* V. *April.* M. D. XX. *Regnate Leonardo Lauredano.* In-8.° Fig.°

Car. 12 preliminari e 272 per il testo, tutte senza numeri. Al verso *dell'ultima carta è lo stemma dello stampatore, ed in principio di ogni libro è un'incisione in legno. È dedicato* Alla Illustris. Lucretia Borgia

Ducissa de Ferrara. *Al* verso *della carta 264, in cui termina il testo del Peregrino, è la* Vita de Iacobo Cavicaeo, per Georgio Anselmo al R. misser Priamo di Pepvli, *che va sino al fine del volume, e termina con i due Epitaffi in versi latini già sopra mentovati.*

— Lo stesso. *Venetia, per Augustino de Vicomercato. 1520. Die XXVI octobris.* In-8.°

— Lo stesso. *Venetia, per Gioan Francesco et Gioan Antonio Fratelli di Rusconi milanesi, ad instantia sua, et de Nicolo Zoppino cōpagni, 1524 adi XVII. Agosto.* In-8.°

Ha un rozzo intaglio in legno, ed altre vignette uguali, in fronte di ciascun libro.

— Lo stesso. *Venetia, per Helisabetta di Rusconi ad instantia sua, et de Nicolo Zoppino, 1526 Adi . V . Febraro.* In-8.°

— Lo stesso. *Venetia, per Francesco Bindoni e Maffeo Pasino, 1527.* In-8.°

— Il Peregrino di M. Iacobo Caviceo da Parma, nvovamente revisto. (In fine: *In Vinegia, nella contrada di San Moyse, nelle case nuove Iustiniane, all'insegna dell' Angelo Raphael, per Francesco Bindoni et Mapheo Pasini, Compagni*) M.D.XXXI. In-8.°

Car. 8 senza numeri, cui tengon dietro car. 271 numerate; indi altra carta, bianca nel verso, *e* recto *la figura dell' Arcangelo Raffaello.*

Rarissima edizione di questo libro dall'autore dedicato a *Lvcretia Borgia Dvchessa di Ferrara.* Il testo ha un nuovo frontispizio, per la maggior parte occupato da un'incisione in legno in forma di quadretto, al sommo della quale si legge: *Libro del Peregrino nvovamente ristampato et con somma diligentia corretto, et alla sva pristina integrità ridotto.* Terminato il testo del Peregrino succede la *Vita de Iacobo Caviceo per Georgio Anselmo al R. Messer Priamo Di Pepoli.* Il frontispizio del libro è figurato in legno, ed ha nel mezzo il ritratto del Caviceo. *(P)*

Non conveniamo col sig. Papanti nel dire questa edizione *rarissima*, ch' è la 13.ª ristampa. Troviamo poi nell' Affò, che, oltre i soliti Epigrammi ed Epitaffi ha un *Capitolo de virtv* anonimo, che trovasi eziandio ripetuto nelle ristampe del 1533, 1538 e 1547, che comincia:

Chi de saglir ad alto studia et brama.

— Il Peregrino di M. Iaco | bo Caviceo da Par | ma nvovamente | revisto. | M.D.XXXIII. | In-8.°

Vend. Fr. 12 nel 1869.

Car. 279 numerate, ed una bianca in fine. Dopo la vita del Caviceo sono gli Epitaffi ed il Capitolo de virtv, *sopra ricordati. Il libro è senza indicazione di luogo, e nome di stampatore.*

— Lo stesso. *Senza luogo e nome di stampatore, 1535.* In-8.°

— Lo stesso. *Venetia, per Pietro Nicolini da Sabbio, 1538.* In-8.°

— Lo stesso. *In Venetia, Nicolino da Sabbio, 1547.* In-8.°

Ha nel frontispizio: Nuovamente con somma diligentia revisto et ristampato.

— Lo stesso. *Venetia, per Pietro di Nicolini da Sabbio, 1549.* In-8.°

— Lo stesso. Nella sua integrità ridotto. *Venetia, per Domenico de' Farri, 1559.* In-8.°

In questo Romanzo (*Lib. III, cap. XXII*) trovasi la domanda: *Quel che faccia l'uccello rosignuolo quando dal carnal congresso della femmina si parte*, domanda che lascia campo ad Elisabetta Malatesta da Rimini, una delle interlocutrici, a rispondere con una curiosa Novella, che fu ristampata a parte col titolo di:

— *) Novella di Iacopo Caviceo parmigiano. *Lucca, Tipografia di A. Fontana, 1855.* In-8.°

Vend. Fr. 3 in *carta distinta*, Riva nel 1850 — Fr. 4 c. 50 nel 1865, in *carta comune.*

Edizione di soli 50 esemplari, dei quali 22 in diverse qualità di carta distinta.

Precede la Novella una Prefazioncina in cui sono date succinte, ma accurate, notizie biografiche dell'autore. Questa ristampa, e quindi la Prefazioncina, è dovuta al fu *Michele Pierantoni*, e non all'egregio cav. Salv. Bongi, come erroneamente scrivemmo nella prima edizione, e come ha ripetuto il sig. Papanti.

L'argomento è *Una donzella con accorte parole si libera dall'amore importuno di un giovane, e cerca persuadergli che il vero bene non è negli amorosi diletti, ma sì nei severi studii della filosofia.* Lo stesso argomento fu ripetuto in altra Novella da *Nicolò Granucci* nel suo libro: *L' Eremita, la Carcere, e 'l Diporto.*

CAVICEO Iacopo nacque a Parma il 1.° di maggio del 1448: fece i suoi studi a Bologna, e, ordinato prete, si dedicò in patria alla predicazione, acquistandosi fama di valente oratore. Per certi scandali insorti per sua cagione in un convento di monache, fu carcerato, ma riuscito a fuggire, riparò su di una nave che lo portò a Costantinopoli, donde poi trasse per diversi paesi, finchè, stanco di quella vita raminga, impetrò perdono dal vescovo e rimpatriò. Ma poco godette della patria, perchè fattosi capo de' malcontenti nelle controversie

insorte tra il clero e il vescovo, dovette fuggire a Roma, dove, assalito da un sicario, avrebbe pagato colla vita i trascorsi della sua indole impetuosa, se, già ferito, non avesse posto mano al pugnale, ed ucciso l'aggressore. Fu inviato da Pier Maria Rossi a Venezia, in qualità di oratore, per impetrare da quella potente Repubblica soccorsi per lui e per la sua famiglia, e colà si trattenne fino a che Guido figlio di Pier Maria cessò di vivere, morte che fu pel Caviceo di grande disavventura. Mercè poi il valido aiuto di un riminese chiamato Lazzarino, e di Filiasio Roverella Arcivescovo di Ravenna, ottenne prima il vicariato generale del vescovo di Rimini, poi quello di Ferrara. Già grave di anni ed infermo, ritirossi in Montecchio, terra del Reggiano, ove morì addì 3 di giugno del 1511, ed il suo cadavere, trasferito a Parma, ebbe nel Duomo onorevole sepoltura, con questa iscrizione, che togliamo dall'Anselmo, più volte sopra ricordato.

MEMORIÆ IACOBI CAVIC . V . Q . QVI
VIXIT . ANNIS . LXVIII . M . I . D . II .
LEONAR . CAVICÆVS . FR . ET . IOAN .
FRAN . NEP . B . M.

CECCHERELLI Alessandro.

Delle attioni, ‖ et sentenze ‖ del S. Alessandro de' Medici ‖ primo dvca di Fiorenza, ‖ ragionamento d'Alessandro ‖ Ceccheregli fiorentino. ‖ Al Molto Magn. et Nobiliss. ‖ M. Giovanvettorio Soderini. ‖ Con Privilegio. ‖ *In Vinegia appresso Gabriel ‖ Giolito de' Ferrari.* ‖ MDLXIIII. ‖ In-4.°

Vend. Fr. 15 nel 1866.

Il sig. Papanti scrive possederne un esemplare in *carta reale grande.*

Car. 59 con numeri, principiando la numerazione alla carta segnata di N.° 5, più una carta bianca in fine. La numerazione è errata alle carte 12, 15, 25, 26 e 28. La dedicatoria dell'autore ha la data: In Firenze il primo di Decembre . MDLXII. *Vi sono esemplari con l'anno 1565, ma l'edizione è una sola.*

Scrive il *Poggiali* che " quest'opera, divisa in due Ragionamenti e " scritta in dialogo assai facile e naturale, è sparsa di parecchie maniere " di dire proprie della toscana favella, molte delle quali, in parte variate, " sono lodevolmente in uso oggidì; e vi s'incontrano inoltre alcuni pro- " verbii nostrali meritevoli di osservazione. "

Contiene graziosissime narrazioni dettate a guisa delle antiche Novelle, con tanta leggiadria di lingua, e con tanta proprietà di stile, da non invidiare i più eleganti Novellatori della nostra letteratura; la materia poi n'è così dilettevole, che il leggitore vi trova ricreazione e pascolo ad un tempo. Quest'edizione, come apparisce dalla dedicatoria di quella del 1570, fu procurata dal Domenichi, senza il consentimento dell'autore, per cui riuscì errata ed incompleta.

— Delle attioni, ‖ et sentenze ‖ del S. Alessandro de' Medici ‖ primo dvca di Fiorenza, ‖ ragionamento d'Alessandro ‖ Ceccheregli fiorentino. ‖ Al Molto Magn. et Nobiliss. ‖ M. Giovanvettorio Soderini. ‖ Con Privilegio. ‖ *In Vinegia appresso Gabriel ‖ Giolito de' Ferrari.* ‖ MDLXVI. ‖ In-4.°

Questa stampa è la medesima della precedente cambiatovi soltanto l'anno.

— Delle attioni et sentenze del S. Alessandro de Medici primo dvca di Firenze. Ragionamento d'Alessandro Ceccherelli Fiorentino. Di nuouo ticorrette *(sic)* & ristampate con al- cune aggiunte che nell'altta *(sic)* impres- sione non erano. *In Firenze 1570.* ‖ In-8.°

Facc. 112 numerate compreso il frontispizio: la numerazione è qua e colà errata. È dedicata dall'autore Al Magnifico et Cortesissimo M. Filippo Calandri Compar Osseruandiss., *con lettera in data*: Di Firenze il di X. di Gennaio M . D . LXVIII.

L'esemplare da noi esaminato termina al verso *della facc. 112, e non ha altre carte. Essendo completi i quaderni, non sapremmo se veramente il volume debba contenere altre carte in cui sia il nome dello stampatore. L'edizione è in bel carattere rotondo, e sembra dei figliuoli del Torrentino.*

L'autore scrive nella dedicatoria: « Io raccolsi già molto magnifico S. « Compare, a requisitione di alcuni amici miei l'Attioni & sentenze del « S. Allessaodro *(sic)* de Medici Duca primo della nostra Città, & subito « che io le hebbi abbozzate le mandai alla buona memoria del S. Lodo- « uico Domenichi molto mio domestico & amicissimo: che mi dicessi quel « tanto che gli pareua di simil fatica; la onde egli ritrouandosi in Pisa, « di quiui tacitamente le mandò a Venetia a stampare senza mia saputa « & tutto fu da lui fatto per honorarmi & farmi conoscere, del che quando « mi uennero alle mani poi stampate ne rimasi molto mal satisfatto perche « dentro ui trouai qualche errore notabile; & ancora non mi haueua ter- « minato l'ultima mia resolutione, hauendo da aggiugnerui qualcosa; si « come hora uedrete ho fatto; però essendomi resoluto pur di nuouo a « richiesta di qualche amico (come ben uoi sapete) ristamparle, ho uoluto « a uoi si come mio debito ricerca ecc. »

— Le stesse. *Firenze, Sermartelli, 1577.* In-8.°

— Delle azzioni, *(sic)* et Sentenze del signor Alessandro de' Medici primo dvca Di Firenze. Ragionamento d'Alessandro Ceccherelli Fiorentino. Nuouamente Corretto, & Ristampato. *In Firenze, Nella Stamperia de' Giunti, Mdlxxx.* ‖ *Con Licenza de' Superiori.* In-8.°

Car. 8 senza numeri, comprese la terza e l'ottava bianche, e facc. 112 numerate. È da osservarsi che in fine è l'anno 1579, ed in cifre arabiche, non 1580 come sul frontispizio. È dedicato da Filippo e Iacopo Giunti Alla Serenissima Signora Bianca Cappello, Gran Dvchessa di Toscana, *con lettera* Di Firenze il di VIII. di Febbraio MDLXXX.

In questa edizione trovasi una Giunta di altre tre Sentenze, che non è nelle antecedenti.

— Le stesse. *Firenze*, *Sermartelli*, *1583*. In-8.°

— Le stesse. *Firenze*, *presso i Giunti*, *1584*. In-8.°

— Le stesse. *Firenze*, *1587*. In-12.°

— Le stesse. *Firenze*, *alle Scalee di Badia*, *1588*. In-8.°

— Delle || azzioni *(sic)* et sentenze del S. Alessandro de' Medici | Primo Dvca Di Firenze. | Ragionamento d'Alessandro Ceccherelli || Fiorentino. | Nuouamente corretto & ristampato. | *In Firenze* | *Nella Stamperia del Sermartelli.* | MDCII. | In-8.°

Facc. 112 numerate. È dedicato da Michelangelo Sermartelli Al molto Magnifico Signor Giovanni Berti gentil' hvomo Fiorentino, *con lettera in data:* Di Firenze li 21 di Marzo. 1601.

— (*) Delle azioni e sentenze di Alessandro de' Medici, ragionamento d'Alessandro Ceccheregli. *In Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio: *Regia Tipografia*), *1865*. In-16.° Il sig. Papanti scrive in-12.°

Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, due dei quali in forma di 8°.
Così è stampato dietro il frontispizio, ma in realtà, oltre i suddetti, ne furono impressi altri 4 esemplari in carta colorata.

L'editore *G. Romagnoli* scrive nell' *Avvertenza:* « Mosso . . . dalla dif- « ficoltà di possedere il libro, oggi divenuto assai raro, comechè ne' secoli XVI e XVII prodotto per ben sei volte, ho divisato di ristamparlo « . . . La presente ristampa è esemplata sulla originale del 1564, che in « tutto ho seguito, non altro variando che l'interpunzione, là ove parvemi « necessario alla maggiore intelligenza della scrittura e alla proprietà della « sintassi. »

Sapevamo che il sig. Gaetano Romagnoli è un astuto libraio, ed i nostri lettori lo impareranno anch'essi (se pure non sono associati alla *Scelta di Curiosità letterarie*, da lui edita) dall'articolo seguente del *Cecchi;* ora, con questa pubblicazione, veniamo a conoscere ch'egli è altresì bibliografo, e della sua sapienza bibliografica ci porge un saggio nell'Avvertenza suddetta, in cui ci dà l'*esatta* notizia che nei secoli XVI e XVII si fecero *sei* edizioni del libro del Ceccherelli. A noi, che di quando in quando il libraio-bibliografo sig. Romagnoli accusa d'ignorare l'esistenza di un'edizione (perocchè registrando egli ne' suoi *dottissimi* ed *esattissimi* Cataloghi, qualche libretto di Novelle da pochi soldi, lo magnifica coll'epiteto d'*ignoto al Passano*), a noi, diciamo, sono note *dieci* edizioni di quel libro, e al dottissimo sig. Romagnoli, cui nulla è *ignoto*, e che nel suo lungo esercizio librario avrà senza dubbio avuto alle mani le *dieci* edizioni da noi registrate, coll'asserzione di un ignorante che vuol fare il

dotto, ci stampa, che fu *prodotto per ben sei volte!* Eh via, sig. Romagnoli! faccia il mestiere del libraio, che in quello è valentissimo e destro, ma non s'impicci di bibliografia, chè, dal saggio datoci, Ella ha dimostrato essere meno che lattonzolo in quella materia.

Da questo libro furono estratte le Novelle che si stamparono per cura del cav. *Sàlv. Bongi*, nel libro intitolato:

— (*) Quattro Novelle di M. Alessandro Ceccherelli, e due di M. Giuseppe Betussi, con molta diligenza ristampate. *Lucca, Tip. di A. Fontana, 1854.* In-8.°

Vend. Fr. 5 nel 1867, in *carta comune.*

Edizione di soli 60 esemplari, dei quali 2 in carta inglese, *8 in* carta bianca da disegno, *oltre uno in* carta reale turchina, *non indicato. Il titolo è in caratteri rosso-neri.*

Nella breve Prefazione, che precede queste sei Novelle, è detto che quelle del Ceccherelli sono cavate dalla prima edizione del suddetto Ragionamento di Vinegia 1564, e quelle del Betussi dal Raverta, edizione del 1544, senza cambiamento di sorta, salvo nell'interpunzione, conformata all'uso dell'odierna ortografia, per maggiore intelligenza e speditezza del discorso.

Anche nell'*Historia di detti e fatti ecc.* di Lodovico Domenichi *(Lib. X, facc. 571-576, ediz. del Giolito, 1557. In-4°)*, sono riportate alcune sentenze del duca Alessandro, dopo le quali così scrive: « Haurei di molti, « et molto bellissimi esempi di giustitia, di senno, et di cortesia di questo « ualoroso signore, che a nostri giorni è stato un Salomone; ma per « non esser prolisso, mi son contento di questi: massimamente essendo « certo, che fra pochi mesi uscirà in luce la uita e i fatti di lui diligen- « temente scritti dal mio carissimo et uirtuosissimo amico Messer Andrea « Lori: il quale ha ragionato di ciò con eloquenza, et col uero. »

Questa vita del Lori, per quanto ci consta, non fu mai pubblicata: e quì ci cade in acconcio di correggere un'erronea supposizione fatta dal dotto Apostolo Zeno (*Note al Fontanini, II, 286*). Egli scrive che il Domenichi, nella suddetta *Historia* « dopo aver riportate alcune sentenze « pronunziate dal duca *Alessandro* conchiude . . . che più ancor ne direbbe « se fra pochi anni (e fu l'anno medesimo) non fosse stata per uscire la « vita di lui, scritta da un suo carissimo e virtuosissimo amico, intendendo « del suddetto *Ragionamento del Ceccherelli.* » Lo Zeno fu ingannato nella sua congettura per avere avuto alle mani l'edizione del 1564 (o meglio del 1565) della predetta *Historia*, anzichè quella dell'anno 1557. In quest'ultima, come sopra abbiamo riferito, è il nome del *carissimo amico* del Domenichi, cioè *Andrea Lori*, mentre nelle successive edizioni, da noi esaminate, è taciuto, terminando alle parole *mio carissimo et uirtuosissimo amico:* lo Zeno non leggendo il nome, suppose che fosse il Ceccherelli, e la vita annunziata il suddetto libro delle *Azioni* ecc.

Alcune Sentenze in forma di Novella cavate dal suddetto libro del Ceccherelli, erano già state inserite nei *Cento avvenimenti ridicolosi*, raccolti da *Dionigi Filadelfo.*

CECCHERELLI Alessandro fu di patria fiorentino, di mediocre letteratura, e viveva nell'anno 1575: così scrive il P. Negri. Dall'*Avvertenza* preposta alla edizione bolognese del suo Ragionamento, sembra ch'esercitasse la professione di libraio. Apostolo Zeno (*Note al Fontanini*) scrive che divulgò la *Cofanaria*, commedia di Francesco d'Ambra, dedicandola a Filippo Calandri.

CECCHI Giammaria.

Lezione o vero | cicalamento di Maestro Bartolino | dal canto de' bischeri, || Letta nell'Accademia della Crusca, | sopra 'l Sonetto. || Passere, e Beccafichi magri arrosto. | Con Privilegio. || *In Firenze* | *Per Domenico Manzani. 1583.* | *Con Licenza De' Svperiori.* || In-8.°

Vend. Fr. 12 *mezza leg.* Riva, nel 1856.

Facc. 59 numerate, seguite da 3 senza numeri per la Nota degli Autori citati in questa opera, *il Privilegio del Gran Duca di Toscana per anni dieci, e di nuovo la data, ch' è in cifre romane, invece di arabiche come è sul frontispizio, più una carta bianca in fine. Dopo il frontispizio è un avvertimento intitolato:* Il Gatta bidello dell'Accademia della Crusca a' Lettori, *colla data:* Di Firenze di 10. *(sic)* di Marzo 1582.

Benchè manchi del nome dell'autore, l'ab. *Fiacchi* dimostrò doversi senza dubbio attribuire a *Giammaria Cecchi*.

— La stessa. *In Firenze, per Domenico Manzani, 1605.* In-8.°

Facc. 45 con numeri, e 3 senza.

In questa ristampa manca l'avvertimento del *Gatta*.

— La stessa. *In Bologna, presso Gaetano Romagnoli*, MDCCCLXI. In-16.°

Edizione di soli 30 esemplari ordinatamente numerati.

Nell' *Avvertenza*, che precede la *Lezione*, dicesi che questa ristampa fu eseguita « sopra le due edizioni che ne furon fatte, serbandone intatta « la grafia del tempo. »

— La stessa. *In Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio: *Stab. Tip. Monti*), MDCCCLXIII. In-16.°

Edizione di 102 esemplari numerati, due dei quali nel formato di 8.° grande.

Il libraio sig. Romagnoli, che, modestamente, si faceva pagare la prima edizione del 1861 lire 5, perchè fatta in soli 30 esemplari, e perciò da lui detta *rarità bibliografica*, burlava i suoi 30 acquisitori con questa seconda edizione, che ugualmente si faceva pagare lire 5. Ma, non ancor pago di avere burlato i primi 30, volle corbellare anche i secondi 102, col pubblicarne una terza edizione: poi si dica che il sig. Romagnoli non è spiritoso!

— La stessa. *In Bologna*, *presso Gaetano Romagnoli* al rovescio del frontispizio: *Stab. Tip. Monti*), *1868*. In-16.°

Edizione di soli 70 esemplari numerati, più 5 copie in carte distinte, *ed in formato maggiore dell'ordinario.*

In questa ristampa furono corretti molti errori occorsi nelle due precedenti.

Nella suddetta Lezione è un'arguta e forbita Novella, che fu ristampata a parte per cura del sig. *A Tessier*, col titolo di:

— (*) Novella di Giammaria Cecchi. *Venezia*, *Antonelli*, *1854*. In-8.°

Edizione di soli 24 esemplari, due dei quali in Pergamena antica, *gli altri 22 in* carta velina, *tirati a parte dal fascicolo 123 dell'* Emporio Artistico-Letterario ecc. *ai quali è premesso un* Avvertimento *dell'editore.*

Narrasi di un cortigiano uso a rubare pani di burro al suo signore, che nascondevasi in seno; scoperto a sua insaputa, è menato, con belle parole, in camera del padrone, dove ardeva un gran fuoco, il quale, fattolo mettere ben vicino al fuoco, con lunghi discorsi tanto lo trattenne, che il burro si liquefece, e colandogli dal seno alle calze e indi a terra, rimase scoperto e beffato ad un tempo.

CECCHI Giammaria nacque in Firenze ai 14 di aprile del 1518. È poco noto de' particolari della sua vita, sapendosi solamente ch'ei fu notajo, arte che da molte generazioni durava nella sua famiglia. Frutto non mediocre egli ebbe dallo studio delle lettere latine, alle quali si diede per tempo, perchè aiutato dall'ingegno, ch'ebbe destro e prontissimo. Inclinato per natura all'arte comica, lesse attentamente Plauto e Terenzio, per cui in età giovanile compose commedie, che gli acquistarono lode e favore presso i suoi concittadini. Animato da così felice successo, attese a quello studio con maggiore attenzione ed alacrità, onde, seguitando le orme de' comici latini, ed in particolare di Plauto, fece un numero grandissimo di commedie, di farse, di atti recitabili, di storie e rappresentazioni sacre, la maggior parte delle quali sono tuttora inedite. Ebbe fecondità e facilità grandissime, narrandoci egli medesimo che non fece mai commedia nella quale impiegasse più di dieci giorni. Morì di catarro nella sua villa di Gangalandi a' 28 di ottobre del 1587, e fu sepolto in San Michele, altrimenti Santa Lucia, chiesa restaurata e convento edificato da lui, e posseduto dai frati di S. Francesco di Paola.

CELANO Carlo.

Degli avanzi delle poste del signor Carlo Celano. Parte Prima. *In Napoli*, *appresso Antonio Bulifon*, CIↃIↃCLXXVI — Parte Seconda. *In Napoli*, *per Antonio Bulifon*, MDCLXXXI, *vol.* 2. In-8.° Con ritratto.

Parte Prima. *Car. 15 senza numerazione, compresa l'antiporta incisa in rame; indi pagg. 383 numerate e una bianca. Si pubblicò a cura di Pompeo Sarnelli, più specialmente conosciuto sotto l'anagramma di Masillo Reppone; e venne dal medesimo dedicata a* D. Giovanni Capece Galeota *ecc.*

Parte Seconda. *Car. 8 senza numeri, ivi computata l'antiporta, cui*

tengon dietro pagg. 410 numerate, e di nuovo car. 6 senza numerare per le Tavole *e l'* Errata. *Questa seconda Parte... ha una dedicatoria del Bulifon a* D. Fabritio Caracciolo Duca di Girifalco ecc., *e un avviso* Al leggitore quanto cortese, altrettanto candido ed ingenuo, *di* Antonio Mattina. *(P)*

Il Salfi *(Hist. de Ginguené continuée ecc. T. XIV. Paris, 1835, in-8.°, facc. 58)* scrive che " voulant amuser ses contemporains, il imita la forme " de son modèle Ferrante Pallavicino, mais non sans licence... Celano, " s'étant amusé à parcourir son pays, il a trouvé des lettres contenant des " Nouvelles plus ou moins curieuses... on y trouve dans ses Nouvelles " la description de quelques usages curieux alors en vigueur dans son pays; " elles pourraient être consultées avec fruit par ceux qui aiment à re- " cueillir les couleurs locales des siècles passés, et surtout par ceux qui " souvent se plaignent de la génération du nôtre. "

Quest'opera non è che una infelicissima imitazione de' *Ragguagli* del Boccalini. È divisa in *Lettere* ed in *Ragguagli*; in questi ultimi scrive l'editore *Pompeo Sarnelli* " non ha preteso altro (l'autore), che di pungere " il vitio, e non toccar le persone, riprendendo i difetti de' viui nelle per- " sone de' morti, e le corruttele del secolo presente in quelle de' tempi " passati, mentre egli e per istinto, e per douere fà professione particolare " d'essere amico vero, e di seruir tutti. " Il *Mabillon*, al quale l'autore ne aveva mandato un esemplare in dono, la dice *duo Epistolarum volumina.*

— Degli avanzi | delle poste | del signor | Carlo Celano. All'Illustriss. Sig. mio Padrone, e Sig. Colend. | il Signor | Gio: Federico | Titi. *In Bologna*, M.DC.LXXVII. | *Per Giouanni Recaldini. Con licenza de' Super.* | In-12.°

Vend. Fr. 5 nel 1866.

Car. 6 senza numeri, seguite da facc. 315 numerate (con errori nella numerazione), più car. 10 in fine prive di numeri per la Tavola, *la licenza per la stampa e l'ultima bianca. La dedicatoria è fatta da* Gio: Battista Vaglierini, *con lettera di* Bologna 31. Maggio 1677.

— Gli avanzi delle poste del signor Carlo Celano. | Consacrati | All'Illustriss. & Eccell. Sig. | Domenico | Ballarino | cavaliere, Della Serenissima Repubblica | di Venetia | Gran Cancelliere. *In Venetia*, M.DC.LXXVII. *Per Giacomo Zini, à S. Giuliano. Con licenza de' Super. e Priuilegio.* | In-12.°

Vend. Fr. 5 nel 1866.

Facc. 335 numerate; le ultime 12 contengono le Tavole. *È dedicata dallo stampatore, con lettera di* Venetia adì 4. Agosto 1677.

Benchè in fine di queste due ultime edizioni si legga: *Il Fine*, e che sul frontispizio non portino indicazione di *Parte Prima*, è certo che devono essere seguite da una *Parte Seconda*, dicendolo chiaramente l'editore *Sarnelli* nell'avviso *A chi legge* con queste parole: " Hor dunque,

« Lettore, se tu ti compiacerai di gradire con l'ossequio mio verso de' letterati l'Opera dell'Autore, prometto darti quanto prima la *Seconda Parte*, che forse non sarà meno dilettosa di questa *Prima*, e viui sani *(sic)*. » Non essendo a nostra cognizione che questa *Seconda Parte* sia stata pubblicata, crediamo opportuno avvertire che in queste due ultime edizioni si contengono 25 *Lettere*, nelle quali sono frammischiati 4 *Raggvagli*, seguiti da altri 64 *Raggvagli del Piego*.

CELANO Carlo nacque a Napoli l'anno 1617, ed applicatosi alle leggi, nelle quali fu laureato, esercitossi per qualche tempo nel foro, coltivando eziandio la poesia e la storia. Caduto in sospetto di avere composto una *Relazione* de' tumultuosi avvenimenti del 1647, fu rinchiuso in dura prigione, dalla quale fu liberato per intercessione del reggente il Collateral Consiglio, Giacomo Capece-Galeota. Abbracciato in seguito lo stato ecclesiastico, attese con indefesso studio alla teologia, e con ogni sollecitudine alla Congregazione delle Missioni Apostoliche in Napoli, e dal cardinal arcivescovo Innico Caracciolo gli fu conferito un canonicato nella Metropolitana. Questo archeologo, erudito nelle cose patrie, morì addì 15 di dicembre del 1693: fu amico di vari letterati del suo tempo, ed il P. Mabillon *(Iter. Ital.)* lo dice *venerabilem canonicum ecclesiae Neapolitanae, rerum Neapolitanarum peritissimum*.

CENTORIO Ascanio.

L'Avra soave di M. Ascanio Centorio, caval- lier di S. Giacopo. | Con Privilegio. | *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, e | Fratelli.* MDLVI. In-8.°

Vend. Fr. 23 *mar. turch.* Mac-Carthy — Fr. 15 rileg. *in pergam.* nel 1868.

Facc. 226 numerate, con errori nella numerazione, più una carta in fine senza numeri, con l' Errata *nel* recto, *e il registro, lo stemma e di nuovo la data nel* verso. *L'opera è dedicata dall'autore* All' Illvstrissimo S. mio Osservandissimo il S. Giovan Battista Castaldo, Marchese di Cassano, et Conte di Piadena, & Generale della Guerra nel Piemonte di sua Maesta Cesarea, *con lettera in data* Di Milano il primo di Ottobre. MDLV.

Libro giovanile di questo autore (le cui opere storiche godono tuttavia di qualche stima), scritto ad imitazione dell'Ameto del Boccaccio, degli Asolani del Bembo ecc. intromettendo cioè nella prosa qualche poesia. Alle facc. 18, 37, 106 e 180 si leggono quattro avvenimenti amorosi, che possono equivalere a quattro Novelle. Per opera del Centorio si ebbe la mutila edizione delle Novelle del Bandello, fatta in *Milano*, *1560*, da noi ricordata all'articolo BANDELLO.

CENTORIO degli Ortensi Ascanio, autore del secolo XVI, vuolsi dall'Argelati, dal Ghilini, dal Piccinelli ecc. che fosse di casa illustre milanese, ma Apostolo Zeno *(Note al Fontanini*, I, 496) con assai valide prove dimostrò, ch'egli era romano. Esiliato dalla patria, non si sa per qual motivo, riparò a Milano, dove soggiornò molti anni. Militò coraggiosamente, e si espose occorrendo. Profittò della pace per iscrivere i *Commentari delle guerre di Transilvania*, de' quali aveva radunati i materiali nel rumore della guerra, opera assai pregevole.

CESSOLE (DA) Jacopo.

Libro di givocho di Scacchi intitolato de costumi deglhuomini & degli offitii de nobili — *Impresso in Fireze per maestro*

Antonio Miscomini : Anno M . CCCC . LXXXXIII. *Adi primo di Marzo.* In-4.° Fig.°

Vend. Sterl. 2 scell. 6 Pinelli — Lire 112 c. 57 Gradenigo — Fr. 8 *mar. r.* La Valliere — Fior. 22 Crevenna — Fr. 205 Mac-Carthy — Fr. 95 c. 50 Boutourlin.

Car. 68 senza numeri, con segnature a-i *tutti quaderni, eccettuato* i *duerno. Dopo la data surriferita, ch'è al* verso *della carta* i III, *dev' essere una carta per la* Tavola *dei Capitoli, con un'incisione accompagnata da 16 versi. Il nome dell'autore* (Iacopo Dacciesole) *è nel sommario del Prologo, che comincia alla seconda carta. Nel vol. II delle Æ*des Althorp., *oltre la descrizione del volume, sono intagliate 10 delle figure che adornano quest'antica edizione. Un bello esemplare è posseduto dal march. Girolamo D'Adda.*

Rara edizione, ma di poco sicura lezione. L'autore scrive nel Proemio di avere predicato in voce al popolo la materia di questo libro, ed essendo piaciuta a molti nobili, ebbe motivo di scriverlo ad onore della loro dignità. Il libro è diviso in IV Trattati, ed ogni Trattato in più Capi. Il nome del volgarizzatore, che fu fiorentino, o toscano, non si conosce, ma fiorì certamente nel buon secolo della lingua. Per le edizioni del testo originale latino, come per le traduzioni in altre lingue, veggasi il *Manuel du libraire* ecc. del Brunet, e l'*Inventaire, ou Catalogue des livres de l'ancienne Bibliothèque du Louvre fait en l'année 1373 par Gilles Mallet. Paris, De Bure frères, 1836.* In-8.° (*).

— Libro di Giuocho de Scacchi intitulato de costumi degli huomini et degli officii de nobili. *Senz'alcuna nota.* In-4.°

Edizione del secolo XV assai rara, registrata dall'*Hain* nel suo *Repertorium bibliographicum.*

— Opera nvova nella= | quale se insegna il vero regimento delli huomini & delle dōne di qualunque | grado, stato, e condition esser | si voglia : Composta per lo | Reuerendissimo Padre Frate Giacobo da Ce= | sole del ordine di | predicatori sopra | il giuoco delli | Scacchi, In= | titulata | Costvme delli hvo | mini, & vfficii delli nobeli, nuo= | uamente Stampata. | M . D . XXXIIII . | (In fine) *Stampata in Vineggia per*

(*) Convien credere che vi abbia qualche versione francese dell'originale latino, di data così remota, da gareggiare coll'italiana, perchè nell'*Inventaire* suaccennato ai N.i 152, 198, 394 e 1094 sono notati quattro Codici del *Jeu des Eschecs de Jacques de Cessole*, uno dei quali, ch'è il segnato di N.° 1094, indica anche il nome del traduttore, annunziato come segue: *La moralité des nobles homes, selon le jeu des eschecz, de la translacion frè* (frère) *Jehan de Vignay, en petit volume, escripte de bonne lrēs* (lettres), *de forme en francois a u coulom* (colonne) *tr* (tres) *bien enlumine couvert de cuir rouge empreint, a deuz petiz frmoirs* (fermoirs) *de laton.*

Francesco di Alessandro Bin doni, & Mapheo Pasini compagni: Nelli anni del Signore. 1534. del mese di Zenaro. In-8.°

Vend. Fr. 25 *mez. leg.* nel 1871.

Car. 48, numerate per errore 56, perchè dopo quella segnata 32 fu messo 41 e si seguitò sino al fine. Al recto *dell'ultima carta è la data suddetta, e sotto lo stemma dello stampatore, cioè l'Angelo con Tobia.*

Edizione assai rara, ma di poco pregio per la lezione.

— Lo stesso. *Senza luogo e senza nome di stampatore*, M.D.XXXIII. In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 1 Libri, nel 1859.

— * Volgarizzamento del libro de' costumi e degli offizii de' nobili sopra 'l giuoco degli scacchi di frate Jacopo da Cessole tratto nuovamente da un Codice Magliabechiano. *Milano 1829. Dalla Tipografia del dottore Giulio Ferrario, Contrada del Bocchetto al N.° 2465.* In-8.° Fig.°

Fr. 12 Brunet — Vend. Fr. 35 in *carta grande velina*, Riva nel 1856 — Fr. 7 in *carta comune* intonso e sciolto, nel 1867.

Ne furono impressi 24 esemplari in carte distinte, *e due in* Pergamena, *l'uno per la Melziana, l'altro per la Trivulziana.*

In questa edizione si ricopiarono con molta diligenza i curiosi intagli in legno, che sono nella prima edizione del 1493. L'editore *Pietro Marocco* ebbe ricorso a' Codici fiorentini per emendare qua e colà il testo; che se ciò non sempre riuscì ad ottenere, tuttavia lo rese vantaggiato di molti miglioramenti. Di maggiore utilità però gli sarebbe tornato prendere a riscontro anche il testo originale latino, per la più sicura intelligenza del toscano. Dopo la Prefazione fu aggiunto una *Nota Delle Edizioni e Manoscritti dell' Opera presente sì in latino, che in volgare, e in altre lingue*, alla quale tien dietro un *Brano* di essa opera copiato dal Codice del Redi, confrontato colla stampa fiorentina, e col Codice Magliabechiano. Un severo, ma ponderato, giudizio di questa ristampa fu pronunziato nella *Bibl. Ital., maggio, 1829.*

Sotto l'allegorico titolo di *Giuoco degli Scacchi* si suggerisce il reggimento da tenersi nella vita civile, il che si fa narrando storie e Novellette, undici delle quali furono ristampate nel *Libro di Novelle antiche tratte da diversi testi del buon secolo della lingua. Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1868;* delle quali undici Novelle, due soli esemplari furono tirati a parte con margini allargati, l'uno in *carta reale Liona*, l'altro in *Pergamena)* per la raccolta del sig. *Giov. Papanti.*

CESSOLE (da) Iacopo dell'ordine de' Predicatori, nacque a Tierache in Piccardia, nel villaggio di Cessole (dal quale prese il cognome, secondo l'uso di que' tempi), nella diocesi di Reims, ed è detto in latino *de Cesolis, Cassolis* e *Casulis*. Alcuni biografi, ingannati dalla somiglianza del cognome, hanno creduto che fosse da Casale nel Monferrato, altri hanno im-

maginato che nascesse a Tessalonica, perchè qualche volta è detto *Jacobus a Thessalonia:* parola che Laserna presume sia stata formata per corruzione da *Tesselarum ludus.* Fiorì sullo scorcio del secolo XIII, o sull'entrare del seguente, e fu maestro di teologia, valente predicatore, e sollecito nel riformare i costumi degli uomini, secondo lo stato di ciascuno.

CHIAQLIRA (LA) dla Banzola ecc. Vedi BASILE Giambattista.

CICOGNA Strozzi.

Palagio | de gl'incanti, | & delle gran meraviglie | de gli Spiriti, & di tutta la Natura. Diuiso in Libri XXXXV. & in III. Prospettiue. | Spiritvale, Celeste, et Elementare, di Strozzi Cigogna *(sic)* | Gentilhuomo Vicentino, Theologo, Filosofo, & Dottor di Leggi, & Nuncio della Città di Vicenza appresso la Ser. Rep. di Vinegia. Quanto in quest'Opera si tratti si legga nel sommario. | Con Privilegi. | *In Vicenza, Ad instanza di Roberto Meglietti.* MDCV. | *Con licenza della Santa Inquisitione.* || In-4.° Con ritratto.

Car. 16 senza numeri (non 15 come scrive il sig. Papanti) ivi compreso il ritratto, perchè stampato sulla quarta carta, ch'è la corrispondente del frontispizio, e facc. 423 numerate, con molti errori nella numerazione. È dedicata dall'autore Al Serenissimo & inuitiss. Prencipe il Sig. Marino Grimani, Et all' Eccelso Conseglio di X della gran Republica di Vinegia, *con lettera in data* Di Vicenza alli 16. Luglio 1605. *Il frontispizio è in caratteri rosso-neri.*

Quest'opera fu così calunniata dagli oltramontani, che giunsero a spargere ed asserire costantemente, che l'autore l'aveva rubata a *Tommaso Garzoni.* Ma la calunnia si smentisce assai facilmente, e l'ab. *Girolamo Ghilini,* che nel suo *Teatro d'uomini letterati* scrisse la vita del Garzoni, annoverando tutte le sue opere ad una ad una, non fa cenno alcuno di questa. E *Bartolommeo Garzoni,* fratello di Tommaso, che andò in possesso di tutti gli scritti del defunto, nella stampa del *Serraglio de gli stupori del mondo,* fatta in *Venetia* nel 1613, dopo la dedica al card. Bonifatio Caetano, epilogando la vita del fratello così scrive ingenuamente: « S'affaticò » in oltre nel comporre altre opere; ma in particolare la presente da lui » promessa sotto il nome di *Palaggio;* ma per esser stato vsato tal titolo » da altro auttore con poco fausto successo, è parso à me di intitolarla » *Serraglio de gli stvpori del mondo* hauuta consideratione alle principali » materie trattate in essa. »

Che se lo Strozzi avesse carpito il libro al Garzoni, Bartolommeo non avrebbe detto *vsato tal titolo da altro auttore,* ma, senza riguardo, avrebbe manifestato il plagio; oltrechè avrebbe stampato quello del fratello collo stesso titolo, invece di mutarlo come fece.

Quanto al merito dell'opera, l'autore si mostra uomo di molta e profonda erudizione, versato assai nella lettura de' Padri greci e latini, ma per avventura si trattiene un po' troppo sugl' incantesimi degli scrittori

rabbinici, cade nelle inezie loro, attribuendo agli Spiriti, Fate, Ninfe ecc. una potenza che assolutamente loro non compete, formando copiosa messe di racconti strani e singolari, che possono somministrare materiali per Novelle assai curiose. Il libro è stato proibito dalla Chiesa, e vendicato al Cicogna dal *P. Calvi*. Fu tradotto in latino col titolo: *Magiae omnifariae, vel potius universae naturae Theatrum, in quo universa Spirituum, et incantationum natura etc. explicatur, latine facta per Gasparum Ens. Coloniae, sumptibus Conradi Burgerii, 1607.*

Nelle poche correzioni che *Bart. Gamba* andava facendo su di un esemplare della sua *Bibliografia delle Novelle*, conservato nella Palatina di Parma, mutava il nome di *Strozzi*, in quello di *Zorzi*, supponendo che così si dovesse leggere (forse per *Giorgio*). Egli, citando il P. Calvi, se ne vide per intiero l'articolo che riguarda *Strozzi Cicogna*, non doveva fare quella supposizione; *Strozzi* qui sta per nome di battesimo

— Del | Palagio | de gl' incanti, | Et delle gran merauiglie de gli Spiriti, | & di tutta la natura loro. | Diuiso in Libri XXXXV. | & in III. Prospettiue. | Spirituale, Celeste, & Elementare. | Di Strozzi Cigogna *(sic)* | Gentilhuomo Vicentino, Theologo, | Filosofo, & Dottor di | Leggi, & Nuncio della Città di Vicenza. | Quanto in quest'Opera si Tratti si legga nel Sommario. | *In Brescia. Appresso Pietro Maria Marchetti* MDCV. | *Con licenza della Santa Inquisitione.* | In-8.°

Vend. Fr. 10 c. 50 *leg. in pergam.* nel 1804.

Car. 20 non numerate, seguite da facc. 623 con numeri. Sul frontispizio è l'àncora aldina: ha la stessa dedicatoria dell'edizione precedente, colla medesima data.

— Lo stesso. *In Brescia, Giacomo Fontana, 1605.* In-8.°

Grandissimo favore doveva avere questo libro, trovandosene tre diverse edizioni nello stesso anno.

CICOGNA Strozzi nacque di nobile famiglia in Vicenza nell'anno 1568, ed in età giovanile conseguì la laurea in ambe le leggi: fu buon filosofo e Nunzio della città di Vicenza. Oltre l'opera suddetta pubblicò eziandio la *Delia, tragedia di Pastori. In Vicenza, Giorgio Greco,* 1593. In-4.°

COMPASSIONEVOLE Avvenimento di Cleandro Gentiluomo Padovano. *Senz'alcuna data* (Sec. XVI). In-8.°

Car. 8 in carattere corsivo, con registro A 1, 2, 3, 4. *Al fine leggesi* IL FINE, *e nulla più.*

Serbasi questo rarissimo libretto nella R. Palatina di Firenze, ed ha sott' il frontispizio una brutta figura intagliata in legno in un tondo, rappresentante un fanciullo che dorme, con nel campo la veduta di una città. Vi si legge in caratteri maiuscoli: EGO DORMIO ET CHOR MEVM VIGILAT. *(G)*

CONTARINI Luigi.

Il vago e dilettevole Giardino ove si leggono gl'infelici fini di molti uomini illustri *ecc. Vicenza, per Perin Libraro, e Giorgio Greco compagni, 1586.* In-4.°

Un esemplare è nella pubblica Libreria di Lucca.

A nostro avviso, bene fece il Borromeo, a registrare nel suo Catalogo de' Novellieri questo libro, in cui sono molti Racconti a guisa di Novelle.

— Il vago e dilettevole Giardino, ove si leggono gli infelici fini de molti huomini illustri: i varij, et miserabili essempi di virtù et vitij de gli huomini *ecc.* Raccolto dal Padre Luigi Contarino *(sic)*, Crucifero. Di novo ristampato et ampliato. *In Vicenza, per gli Heredi di Perin Libraro, 1589.*

— Aggivnta al vago e dilettevole Giardino del R. Padre Lvigi Contarini, Crucifero, dall'istesso auttore nouamente composta; nella quale si leggono *ecc. In Vicenza, per gli Heredi di Perin Libraro,* MDLXXXX. *vol.* 2. In-4.°

Vol. I. *Car. 6 senza numerazione, pagg. 488 numerate, ed altre car. 28 senza numeri. Ha una dedicatoria dell'autore al* Padre Lauro Badoaro *suo nepote, e Vicario general de' Crociferi.* — Vol. II. *Car. 12 senza numerare, 123 con numeri e una bianca al fine. È intitolato dagli stampatori a* Thomaso Contarini Podestà di Vicenza. *Sopra i respettivi frontispizi sta impressa l'àncora Aldina.*

Come si ritrae dal titolo, la presente edizione non è dunque l'originale, conforme farebbe credere il Passano. (P.)

Ci permetta il sig. Papanti di osservargli, che, se non andiamo errati, da quanto scrivemmo non risulta di aver voluto *far credere* che questa sia l'edizione originale: l'abbiamo registrata in capo dell'articolo *Contarini,* perchè in allora non ne conoscevamo edizione anteriore.

— Il vago, e dilettеuole ‖ Giardino, ove si leggono ‖ Gli infelici fini di molti huomini Illustri. ‖ I uarij, & mirabili essempij di uirtù, & uitij de gli huomini. ‖ I fatti, & la morte de' Profeti. ‖ Il nome, & l'opere delle dieci Sibille. ‖ Il Discorso delle Muse. ‖ L'origine, & l'imprese delle Amazone. ‖ I merauigliosi essempij delle Donne. ‖ Gli Inuentori di tutte le Scientie, & Arti. ‖ L'origine delle Religioni, & de' Cauallieri. ‖ L'eccellenza, & uirtù di molti Naturali. ‖ Alcune Ordinationi de' Santi Pontefici. ‖ Le belle, & uaghe Pitture delle Gratie, d'Amore, & del uero Amico. ‖ Le sette Merauiglie del Mondo. ‖ Raccolto dal P. Luigi

Contarino (sic) Crucifero. | Et in questa terza editione da infiniti errori emendato. | *In Vicenza, Appresso gli Heredi di Perin Libraro. 1597.* | *Con licentia de' Superiori.*

— Aggivnta | Al vago, e diletteuole | Giardino | del R. P. Lvigi Contarini | Crucifero, dall'istesso Auttore nouamente composta, | Nella quale si leggono, | Il Computo de gli Anni del Mondo. | Gli essepi di virtù, e vitij de gli Huomini | Alcuni Prencipi, i quali amarono mol- | to i virtuosi. | Alcuni Rè, & Imperatori Rom. vccisi. | Li trenta Tiranni, che furno al tempo di | Galieno, & Valeriano Imperatori. | Essempi di felicità de gli Huomini. | Fauoriti di Corte vccisi da' loro Signori. | Essempi di Virtù, & vitij delle Donne. | Essempi di felicità delle Donne. | Le XII. persecutioni fatte da gli Hebrei | contra Christiani. | De' Generali, & Prouintiali Concilij. | Li Corpi de' Santi Martiri, che sono in | Roma, & in Venetia. | Alcune guerre fatte da Venetiani ca- | uate dalle Historie. | Descrittione d'alcuni Regni, & prouin- | tie. | Alcuni Scrittori Nobb. Venetiani, & | altri virtuosi. | Antichi incestuosi scelerati, & pu- | niti. | Alcuni essempi di Donne finalmente | aggiunti. | All'Illustriss. Sig. Thomaso Contarini Digniss. Podestà di Vicenza. | *In Vicenza, Appresso gli Heredi di Perin Libraro.* MDXCVI. | *Con licentia de' Superiori.* || Vol. 2. In-4.°

Vol. I. *Car. 6 senza numeri, facc. 504 numerate, indi altre car. 27 per la* Tavola *senza numerazione, più una carta bianca in fine. È dedicato dall'autore, che si segna* Affett. Zio F. L. C., *con lettera senza alcuna data:* Al M. R. Predicatore, et Vicario Generale de' Crociferi, il P. Lavro Badoaro Nepote Carissimo. — Vol. II. *Car. 12 prive di numeri, 124 numerate oltre due in fine senza numerazione, l'ultima delle quali bianca. La lettera dedicatoria è degli stampatori, in data* Di Vicenza il dì 23. di Settembre M . D . LXXXIX. *In entrambi i frontispizi è l'àncora aldina.*

— Lo stesso. *In Vicenza, Per Gio. Pietro Gioannini.* MDCII. | *Con Licenza de' Svperiori.* || *Vol.* 2. In-4.°

Vend. Fr. 10 c. 50 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Vol. I. *Car. 28 prive di numerazione, l'ultima delle quali bianca, e facc. 468 numerate.* — Vol. II. *Car. 12 non numerate e facc. 232 con numeri. Entrambi i volumi hanno la medesima dedicatoria dei precedenti. Anche il titolo dei due volumi è uguale a quello dell'edizione antecedente, tranne qualche leggera diversità nella disposizione delle linee, e nella ortografia: nel 1.° vol. di questa ristampa invece di* Et in questa terza editione ecc., *si legge* Et in questa quarta editione da ogni errore emendato.

— Lo stesso. *Vicenza, Gioannini, 1607.* In-4.°

— Lo stesso. *Vicenza, 1611.* In-4.°

— Lo stesso. *In Venetia, Per Alessandro de' Vecchi. M.DC.XIX.* | *Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.* In-4.° Fig.°

Car. 32 senza numerazione, e facc. 468 numerate. È dedicato dallo stampatore Al Molto Rever. Padre mio colendissimo, Il Padre Don Tomaso Valabio da Montagnana, Priore meritissimo delle Carceri, *con lettera in data* Di Venetia il dì 18. Agosto 1619. *Nell'esemplare da noi esaminato non era l'* Aggiunta.

— Lo stesso. *Venetia, ad istanza delli Turrini, 1660, vol. 3.* In-12.°

— Il vago e diletteuole Giardino, in cvi la diuersità degli essempi che in esso si leggono, può portar alla cognitione di tutte le cose, tanto antiche quanto moderne. Come dalle materie descritte *ecc.*, raccolte già dal R. P. Lvigi Contarini. Et hora diuiso in tre Parti, nuouamente accresciuto di molte aggionte *ecc.* *In Venetia, appresso Gio. Battista Indrich* (nel vol. II leggesi invece: *Appresso Stefano Curti*), *M.DC.LXXXIII, vol. 3.* In-12.°

Parte I. *Car. 20 non numerate e pagg. 456 con numeri.* — Parte II. *Car. 18 prive di numerazione e pagg. 384 numerate.* - Parte III. *Car. 16 senza numerare e pagg. 398 con numeri. (P)*

In questa *Parte terza* manca di certo una carta, sfuggita al sig. Papanti.

Alcune Novelle, tolte da questo libro, furono inserite dall'Astolfi nella sua *Scelta curiosa et ricca Officina ecc.*

CONTARINI Luigi nacque in Venezia da nobile famiglia, e visse tra il XVI ed il seguente secolo. In età di dieci anni vestì l'abito de' PP. Crociferi, compì presso i medesimi i suoi studi, ed a suo tempo ne professò la religione. Si distinse nella eloquenza, nella poesia e nella storia, ed ebbe varie cariche nella sua religione. Dopo essersi trattenuto per qualche tempo in Roma, passò a Napoli, ove dimorò parecchi anni con fama d'uomo erudito.

COPIA d'un caso notabile intervenuto a un gran Gentiluomo Genovese, cosa molto utile ad intender e di gran piacere, ecc. alli illustr . . . gentiluomini di Venezia M. Vincenzo Cancelliere da Pistoia astrologo. *Venezia, s. a.* (Sec. XVI). In-4.°

Vend. Sterl. 1 scell. 16 Borromeo, nel 1817.

Nell'esemplare esistente nella Marciana di Venezia sta al fine scritto a mano: 1558 adi 1. Settembre.

Molto rara edizione. Il Borromeo avvertì che la Novella non è altro

che la prima della prima Notte dello Straparola. Questo così detto *Cancelliere da Pistoia* nel dedicare questa edizione *alli Signori Gentiluomini di Venezia*, scrive loro: *mi sforciarò col mio ingegno, con qualche opera spassarvi in questi caldi li humori malinconici, onde in breve hauerete un'altra opera ghiribizosa et piena di sententie et di gran piacere.* Fu ristampata in

— *Venezia, ad instanza di mess. Vincenzo Cancelliere da Pistoia*, *1558*. In-8.°

Si ristampò eziandio nelle *Novelle Otto ec. Londra*, *1790*. In-4.^to (G)

CORNAZZANO Antonio.

Proverbi ecc. *Venetia, per Francesco Bindoni e Maffeo Pasini compagni*, *1518*. In-8.° Fig.

— Gli stessi. *Venetia, Zoppino*, *1523*. In-8. Fig.

In queste due edizioni mancano le aggiunte che si fecero nella seguente.

— Proverbj ristampati di nuovo e con tre proverbi aggiunti, e due dialoghi nuovi in disputa. *Stampata in Venetia*, *per Nicolo Zopino de Aristotile di Rossi di Ferrara*, M.D.XXV. In-8.°

Car. 48 numerate con registro A-F, *e frontispizio rosso-nero. Questa edizione ha un privilegio pontificio:* Dat. Romae die v. Iunii M. D. XXI *annunziato colle parole:* Sub pena excomunicationis late sententie come nel breve appare; *ogni facciata è di linee 31.*

Avvertasi che quantunque si annunzino *tre Proverbi aggiunti*, non sono in fatto che soli due, e che uno dei due *Dialoghi*, cioè quello del *Filosofo col Pidocchio*, ha frontispizio separato, dietro al quale è un Proemio che comincia: *Necessario è a chi salire ecc.*

— Gli stessi. *Stampata in Vinegia*, *per Nicolo Zopino di Aristotile di Rossi da Ferrara*, M.D.XXVI. In-8.° Fig.°

Vene. Fr. 6 La Valliere — Sterl. 3 scell. 13 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Scell. 9 Heber.

Car. 40 prive di numeri, con segnature A-E. *Anche in questa ristampa è il privilegio pontificio, come nell'antecedente; le figure in legno sono goffamente disegnate, il frontispizio è in caratteri rosso-neri, ed ogni facciata ha linee 28.*

— Gli stessi. *Stampati nella inclyta citta di Vinegia, per Francesco Bindoni et Mapheo Pasini compagni. Nel anno* MDXXVI. *Del mese di octobrio, Regnante il Serenissimo principe messer Andrea Gritti.* In-8.°

Vend. Scell. 13 Heber.

Questa edizione manca del *privilegio.*

— Proverbii in facecie, di nuovo ristampato, con tre proverbi aggiunti, et due dialoghi nuovi in disputa. *S. l. et a.* In-8.°

Vend. Fr. 31 c. 50, *mar. r. Thompson* Libri, nel 1847 Fr. 40 *ril. da Thompson*, Riva nel 1856.

Nel *Catalogo Libri del 1847*, in cui è notata questa edizione, è detto: « Livret rare; cette édition sans date de ces contes beaucoup trop libres « a dû paraître vers 1530 à Venise .... On y trouve à la fin le *Libretto* « *Aureo ... di Seneca a Galieno* et le *Dialogo de un philosopho che con-* « *trasta con il Pidocchio.* » Osserva però il Poggiali (*Memor. per la Stor. letter. di Piacenza, Vol. 1, facc. 109*), che il *Libretto aureo ecc.* « è una « cattiva traduzione fatta da incerto Autore dell'Opuscolo così intitolato, « e falsamente a Seneca attribuito. »

— Gli stessi. *Stampati nella Città di Bressa, per Ludovico Britanico nel anno del Signore,* MDXXX. *del mese di Lujo.* In-8.°

Edizione registrata dal Poggiali *(Mem. loc. cit.).*

— Gli stessi. *Venetia, Bindoni e Pasini,* M. D. XXX, *nel mese di Nouembre.* In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 5 Pinelli, annunziato rarissimo.

— Gli stessi. *Venetia, Bindoni e Pasini, 1532.* In-8.°

Car. 40, compreso lo stemma dello stampatore.

— Gli stessi. *Venetia, Nicolo d'Aristotile detto Zopino, 1535.* In-8.°

— Gli stessi. *In Vinegia, per Francesco Bindoni e Mafeo Pasini, 1535, del mese di gennaro.* In-8.° Fig.°

È nella Melziana di Milano.

— Gli stessi. *Senza luogo e nome di stampatore, 1535.* In-8.°

— Gli stessi. *Venetia, Francesco di Alessandro Bindoni et Mapheo Pasini compagni, 1538.* In-8.° Fig.°

Il frontispizio è in una cornice intagliata in legno, ed in caratteri rossoneri.

— Gli stessi. (In fine) *Stampati in Vinegia per Francesco Bin-*

doni & Mapheo Pasini compagni. Nel anno del Signore MDXLVI, *del mese di aprile.* In-8.° Fig.°

Vend. Sterl. 1 scell. 2 Borromeo, nel 1817, esemplare composto con l'edizione del 1526, questa del 1540.

Car. 40 con segnature A - E. *È adorna di graziose incisioni in legno, relative al soggetto dei Proverbi e dei Dialoghi; alcune però sono ripetute.*

Il Poggiali *(Mem. loc. cit.)* scrive che questa edizione ha sul frontispizio l'anno MDXXVI, ed al fine l'anno MDXLVI, ch'è il vero, come fu dichiarato da esperti bibliografi; nel bello esemplare posseduto dal march. Girol. D'Adda, si legge l'anno 1546 tanto sul frontispizio quanto al fine.

— Proverbii di messer Antonio Cornazano in Facetie, di nuovo ristampati, con tre Proverbii aggiunti, et due Dialoghi noui in disputa. Cose sententiose et belle per assottigliar l'ingegno, et di gran piacere *ecc. In Vinegia, appresso di Agostino Bindoni,* M.D.L. In-8.° Con figure in legno, alcune delle quali sono ripetute.

Car. 40 senza numerazione, con segnatura A - E. *L'ultima carta, bianca nel* verso, *ha* recto *l'emblema della* Giustizia, *ma alquanto diverso da quello che sta sul frontispizio. (P)*

— Gli stessi. *Vinegia, Bindoni, 1555.* In-8.°

— Gli stessi. *Vinegia, Bindoni, 1558.* In-8.°

Vend. Scell. 9 *mar. r.* Heber — Sterl. 1 scell. 18 Borromeo, nel 1817.

Il Borromeo la dice edizione più *corretta e molto rara.*

— Gli stessi. *Senz'alcuna nota.* In-8.°

Edizione del secolo XVI registrata dal Pezzana *(Giunte alle Memor. degli Scritt. parmigiani ecc.)*

— (*) Proverbii di messer Antonio Cornazano in facetie. *Parigi, dai torchi di P. Didot il Magg.* M.DCCCXII. In-12.°

Fr. 6 a 10 Brunet — Vend. Scell. 9 Hibbert, esemplare in *carta turchina* — Fr. 180 Nodier, nel 1844 — Sterl. 2 scell. 5 Sykes — Fr. 62 Renouard, esemplari tutti in *Pergamena* — Fr. 15 in *carta comune* intonso, nel 1865. L'esemplare in *Pergamena*, rileg. in *mar. turch. Lewis*, che già appartenne al Nodier, era segnato Fr. 160 nel Catal. Miard del 1865.

Edizione di 100 esemplari in carta velina, *alcuni de' quali in* carte colorate, *e 7 in* Pergamena.

Un esemplare completo, oltre le facc. X preliminari, deve avere una carta bianca prima dell'antiporta, non indicata dal sig. Papanti.

Elegante ristampa, e divenuta rara, procurata da *A. Agostino Renou-*

ard. È da preferirsi ad ogni altra antecedente per correzione del testo, alla quale si prestò eziandio il bibliografo *Carlo Salvi.*

— (*) Proverbii di messer Antonio Cornazano in facetie. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio: *Regia Tipografia*), *1865.* In-16.° Fig.°

Edizione di soli 202 esemplari, ordinatamente numerati.

Così leggesi al verso *del frontispizio, ma in realtà ne furono impressi 207 esemplari, cioè 200 in carta comune, e 2 in* carta reale Liona *in forma di* 8.°; *più 4 in* carta colorata *ed uno in* Pergamena *non numerati. Ora fidatevi delle asserzioni, che, anche stampate, vi fa il libraio sig. Romagnoli!*

Il titolo suddetto è dentro una cornice architettonica intagliata in legno, ed in principio di ogni Proverbio è un'incisione, pure in legno, ad imitazione delle antiche edizioni.

Ristampa materialissima dell'edizione precedente fatta dal Renouard. L'editore, che, per rispetto al costume, avrebbe fatto assai bene a lasciare nell'oblio questo osceno libretto, non doveva almeno trascrivere così servilmente, dalla stampa del Renouard, la nota delle edizioni di questi Proverbi, ma, coll'aiuto de' bibliografi, indicare tutte quelle altre che oggigiorno sono conosciute, e che restarono ignote al suddetto Renouard.

E qui crediamo opportuno di registrare due edizioni da noi conosciute del libro di *Giambattista Modio*, nelle quali fu ristampato un Proverbio del Cornazzano (cioè il 5.°), perchè il libro fa parte della collezione de' Novellieri, e perchè abbiamo soppresso l'articolo MODIO non avendo egli dettato Novelle.

— Il Convito di M. Gio. Battista Modio overo del peso della moglie, dove ragionando si conchiude che non può la donna disonesta far vergogna all' huomo. *In Torino, appresso Martino Cravotto.* M.D.LVIII. In-8.°

È dedicato a Monsig. Innocenzo cardinal di Monte. *Sul frontispizio è l'impresa dello stampatore che rappresenta la Fortezza in piedi appoggiata col braccio destro ad una colonna, ed attorno il motto:* NEQVE VI NEQVE DOLO. *Al rovescio della car. 38.ª è* Origine del proverbio che si suol dire: Anzi corna che croci.

— Lo stesso. *Milano, Gio. Antonio degli Antonii, 1558.* In-8.°

Vend. Fr. 6 Perrot — Fr. 8 Picart — Sterl. 1 scell. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 36 *mar. r. Duru* Libri, nel 1847 — Sterl. 2 *mar. r.* lo stesso Libri, nel 1859.

— (*) Origine del Proverbio che si suol dire Anzi corna che croci, Novella di M. Gio. Battista Modio. *Milano, per Gio. Antonio degli Antonii,* MDLVIII. In-8.°

Vend. Fr. 4 Libri, nel 1847, esemplare in *carta d'Olanda* — Fr. 5 in *carta comune*, nel 1865.

Edizione di pochi esemplari in varie carte, *e due in* Pergamena

La lezione di questa ristampa, che dicesi fatta in Milano nel 1821, fu tolta dall' edizione precedente.

Avvertiamo che questo Proverbio manca nell' edizione del suddetto Convito fatta in *Roma*, *Fratelli Dorici*, *1554*, in-8.° Di questo libro si può tenere anche conto come di scrittura curiosa, scrivendo *Ottavio Magnanini* (Il Convito, Ferrara, 1640, facc. 23), che *Convito cornuto senza offesa, nè con disprezzo intitolar si potrebbe, come quello in cui se non delle corna che la donna in fronte pone al marito si favella.*

Vuolsi poi ricordare che del Cornazzano si erano antecedentemente pubblicate in Milano due edizioni della sua rarissima operetta intitolata:

— Antonii Cornazani placentini novi poetae facetissimi: quod de proverbiorum origine inscribitur: Opus nunq. alias impressum adeo delectabile & jocosum ecc. In fine: *Impressum Mli* (Mediolani) *per Petru Martirem de Mantegatiis. Anno salutis. M.ccccciii. die ultimo Septēbris.* In-4.°

Vend. Sterl. 1 scell. 2 d. 6 Pinelli — Sterl. 4 scell. 11 White Knights — Scell. 17 Heber — Sterl. 12 scell. 12 Borromeo, nel 1817 — Fr. 63 *mar. r.* Libri, nel 1847

Car. 57 numerate con lettere romane per il testo, 2 per il titolo, la dedicatoria e la Tavola, *ed una bianca in fine. Il titolo è disposto a triangolo colla base in alto. Un bello esemplare è posseduto dal march. Girol. D'Adda.*

Scrive il Poggiali *(Mem. loc. cit.)*, che di questi Proverbi egli possedeva " una Copia manoscritta, di carattere fuor d'ogni dubbio del Secolo " decimoquinto, contenente alcune cose di più che la stampata, e in alquante " altre dalla stessa notabilmente diversa, ma somigliante per avventura ad " altro antico apografo, che nella Biblioteca Capponiana conservasi (*Cod. num.* XXX). "

— Antonii Cornazani placentini novi poetae facetissimi quod de proverbiorum ecc. In fine: *Impresso in Milano, per Gotardo da Ponte*, *s. a.* In-4.°

Car. 40 numerate con segnatura a-e.

Non si conosce quale di queste due edizioni sia la prima, avendo entrambe nel titolo *numquam alias impressum*, ed essendo ambedue da *Giovanni Stefano Zerbo giureconsulto* indirizzate *Spectabili viro Ambrosio Porro, civi & mercatori ac nummulario Mediolani*; ma probabilmente quest'ultima è ristampa dell'antecedente. Così nell'una come nell'altra sono 10 Proverbi con titolo italiano, tranne il secondo ch' è latino: *Quare dicatur: futuro caret*, descritti poi in versi elegiaci latini, quattro dei quali soltanto si sono conservati per l'edizione italiana, che da taluno è giudicata un guazzabuglio, forse da altri, compilato sotto il nome del Cornazzano.

Sebastiano Paoli (*Modi di dire toscani. Venezia*, *1761*, *facc. 101*) al proverbio *Addio fave*, nota che l'origine è narrata nella decima Novella

del Cornazzano, e che, tolta la sua primiera oscenità, ne fu poi modernamente mascherato il racconto dal *Minucci* nelle note al Malmantile *(Cantare III, St. 23)*. Osserva inoltre che nell'operetta del Cornazzano, pubblicata in lingua latina, l'autore accenna di averla prima dettata in volgare, poichè nel prologo indirizzato a Cico Simonetta si legge:

Illaque, materno quia sunt sermone, puellae
Me saepe in foribus praetereunte legunt.

Che la dettatura in volgare fosse in verso sciolto, e che si siano poi stampati come se fossero in prosa (ciò che mostra di credere il Paoli medesimo), a noi resta tuttavia dubbioso assai, dovendo osservarsi che la prima edizione del testo latino si fece nell'anno 1503, e quella conosciuta del testo volgare non è anteriore all'anno 1518.

Non vogliamo tralasciare di aggiungere ai Proverbi delle sopraccitate edizioni la seguente Novelletta narrata dal Cornazzano, come si legge riferita dal Poggiali (*Mem. loc. cit.*) « Un moderno Milanese, dicto Pietro » de Pusterla, al Re di Francia Legato del Duca Francesco per cose molto » tediose a lui, intendendo, che il Re, e tutti li Franzesi diceano poco bene » di gli Taliani, pensò d'industria un dì fargli tacere: e dinanzi al Re di » Franza, me presente, disse un dì tanto bene di gli Franzesi quanto pos- » sibile sia imaginarsi; laudandogli di magnanimitade, e di prudentia, e di » tutte quelle parti degne, delle quali esso stesso che 'l dicea, sapea che 'l » mentiva falsamente per la gola, che sono tutti insolenti, e temerarii. In » somma el Re poi che ebbe assai, et assai ascoltato, si voltò verso » Pietro, e disse: Monsyr Piero vous dite vrai, che tout les Francois sone » da bien: ma nous non povon pa ansi dire di vous Taliani: rispose su- » bito Pietro: Sì bene Sacra Maestà, voi poteti dire e questo, e melio. » Disse il Re, in che modo? Dicite una busia de Taliani, come ho io dicto » di gli Franzesi. Chiuse questo parlare la bocca al sacco; e ben ch'el » ce mostrasse de ghignarsene, quello riso so, che gli andò poco in giuso; » ne mai poi lui, ne la Corte soa sparlò di gli Taliani, che noi sentessimo. »

CORNAZZANO Antonio nacque a Piacenza l'anno 1431, o poco avanti. I primi studi gli fece in patria, senonchè innamoratosi d'una bellissima giovinetta, a soli dodici anni, il padre, per distoglierlo da quell'amore, lo mandò allo studio di Siena, dove ritrovavasi ancora nel 1447. Ritornato in patria nell'anno 1448, o al più tardi nel 1449, ed acquistatasi ben presto la benevolenza ed il favore del duca Francesco Sforza, portossi a Milano, ove dimorò molto tempo, e scrisse molte delle sue opere, ed ove trovavasi alla morte del duca avvenuta l'anno 1466. Dopo la morte di quel principe passò a Venezia, s'ignora con qual grado o titolo, al servizio del celebre capitano Bartolommeo Colleoni, generale allora di quella Repubblica, del quale poi scrisse la vita. Morto il Colleoni nel 1475, ritornò in patria, e nel 1479 fu dal suo Comune spedito, con altri sette ambasciatori, a Milano, per congratularsi con quei principi di certi prosperi eventi, narrati dall'annalista Alberto da Ripalta *(V. Rerum Ital. Script. vol. XX)*. Fu ancora in Francia, com'egli stesso assicura *(Vita di Cristo)*, ma non sappiamo nè quando nè in quale occasione. Nel 1480 o 1481 passò a Ferrara alla corte del duca Ercole, dal quale fu benignamente accolto e con molto onore intrattenuto, ma non è noto quale titolo od impiego avesse in quella corte. In quest'ultima città sposò Taddea da Varro, famiglia delle antiche e nobili ferraresi, ed in essa morì circa l'anno 1500 e fu sepolto nella chiesa de' frati Serviti. Scrive il Zilioli *(Vite de' poeti ital. Ms.)* che « studiò la lingua greca e la latina; e nell'italiana scrisse diverse cose, non meno » utili, che dilettevoli, co' quali honorati trattenimenti trapassando lietamente i giorni, per- » venne ad una prospera e gioconda vecchiezza. Haveva nelle rime lo stile facile, e piace- » vole non senza venustà. Ma nelle parole fu tanto licenzioso, che niente più, usando vo- » caboli, che non senza fastidio si leggono dagli studiosi. »

COSPI Antonio Maria.

Il Givdice criminalista, opera del sig. Antonio Maria Cospi. *ecc* Dato in luce dal dottor Ottaviano Carlo Cospi *ecc.*, suo nipote. *In Fiorenza, nella stamperia di Zanobi Pignoni,* M.DC.XXXXIII. In-4.°

Pagg. 610 (computato un rame che succede al frontispizio), sei delle quali, le prime, non hanno numeri; le altre son numerate (7-610), cui tien dietro una carta senza numerazione col registro. Il libro è diviso in tre parti, ed ha il titolo impresso in rosso e nero, con dedicatoria di Ottavian Carlo Cospi *al Gran Duca di Toscana* (Ferdinando II Medici), *di cui l'autore fu segretario. Varie burle e novelle assai bene scritte, e sconosciute a' bibliografi, vi stanno inserite; particolarmente nella Parte III, alle rubriche:* De ladri vagabondi - De ladri vagabondi d'inuenzioni - De gli zingani - De gioiellieri falsi - Diuerse truffe fatte da finti alchimisti - De finti negromanti e ritrouatori di tesori. *(P)*

— Il Givdice criminalista, opera del sig. Antonio Maria Cospi *ecc.* Dato in luce dal dottor Ottaviano Carlo Cospi *ecc. In Venetia, appresso Abondio Menafoglio,* M.DC.LXXXI. In-4.°

Car. 4 prive di numeri, compresa l'antiporta, seguite da pagg. 536 numerate. Ha una dedicatoria del Menafoglio a Pietro Riva, *e il titolo impresso in caratteri rosso-neri. (P)*

COSTO Tommaso.

Il Fvggilozio di Tomaso Costo diuiso in otto giornate, nelle qvali da otto gentilhuomini e da due donne si raccontano diuersi e non meno esemplari che piaceuoli auuenimenti. *Napoli, per Gio. Iac. Carlino, et Ant. Pace, 1596.* In-8.°

Rarissima edizione, che noi crediamo la prima, registrata al N.° 610 del *Catalogue de la Bibliot. du docteur Gratiano,* e tuttochè annunziata *première édition très-rare,* fu venduta per soli Fr. 17 c. 50. È anche registrata dal *Soria* nelle *Memorie storico-critiche degli Storici napoletani,* e nel Catalogo del libraio Piatti di Firenze pel 1840, in cui è prezzata soltanto Paoli 18.

— Lo stesso. *Firenze, Marescotti, 1598.* In-8.°

Edizione pur anco rarissima, che troviamo citata nel Catalogo del libraio Garinei di Firenze.

— Il | Fvggilozio | di Tomaso Costo | Diuiso in otto giornate, | ove da otto gentilhvomini, | e due Donne si ragiona delle | Malizie di femine, e trascu- | ragini di mariti. | Sciocchezze di diuersi. | Detti arguti. | Fatti piaceuoli, e ridicoli. | Mal-

uagità punite. | Inganni marauigliosi. || Detti notabili. | Fatti notabili, & essem- | plari. | Con molte bellissime sentenze || di grauissimi Autori, che tiranno *(sic)* il lor || senso à moralità. || E con dve copiosissime tavole | l'una delle Persone, e de gli Autori citati nell'opera, | e l'altra delle sentenze già dette. || Con Priuilegio, e Licenza de' Superiori. || *In Venetia*, M. DC. *Appresso Barezzo Barezzi*, & *Compagni*. | In-8.°

Vend. Sterl. 1 Borromeo, nel 1817 — Scell. 6 Heber — Fr. 30 rileg. in *cuoio di Russia*, nel 1865.

Car. 16 senza numeri, e facc. 617 numerate, con errori nella numerazione, più car. 19 in fine senza numeri, l'ultima delle quali bianca. È dedicata dallo stampatore Barezzo Barezzi All' Illvstriss.mo et Eccellentiss. Signore, il Sig. Matteo di Capoa Principe di Conca, conte di Palena, &c. Del Regio collateral consiglio, e per la Maestà Cattolica Grande ammiraglio nel Regno di Napoli, *con lettera in data* Da Venetia a 24. di Marzo 1600.

Nella dedica di questa pur rara edizione, lo stampatore accenna alla suindicata stampa di Napoli, scrivendo egli: « Ora l'anno passato, ch' io » mi trouai in Napoli, godei spesso la conuersatione del Sig. Tomaso Costo, » da gli honorati studi, e dal felice ingegno del quale ho cauato in molti » anni, ch' io ho amicitia e seruitù seco, alcuni parti, che dati da me per » mezzo delle stampe in luce, sono stati molto accetti al mondo. Ma fra » gli altri hebbi allora notitia della presente opera stampatas' in Napoli, co- » meche io l' hauessi veduta molto prima, essendo in penna, e desiderato » di stamparla in Venetia: ma per non sò che giuste cause, che mouean » la sua mente, non potè compiacermene. Considerando io dunque, che » non essendosi diuulgata altroue, che per Napoli (lo stampatore ignorava » la ristampa di Firenze), era poco meno, che s' ella non si fusse ancora » stampata, ed informatomi da diuersi librari di Napoli, esser riuscita ac- » cettissima, e vendibile, mi diliberai, sapendo farne cosa grata all'autore » di ristamparla qua in Venetia ecc. »

Scrive il *Manni* che l'argomento della Novella di Diogene, che è alla facc. 505 di questa edizione, è tolto dalla Novella 66.ª delle *Cento Novelle antiche*.

— Lo stesso. *Venetia*, *per il Farri*, *1601*. In-8.°

Vend. Scell. 10 d. 6 Borromeo, nel 1817.

— Il | Fvggilozio | di Tomaso Costo | Diuiso in otto giornate, || ove da otto gentilhvomini | e due Donne si ragiona delle || Malizie di femine, e trascu- | ragini di mariti. | Sciochezze di diuersi. | Detti arguti. | Fatti piaceuoli, e ridicoli. || Maluagità punite. | Inganni marauigliosi. | Detti notabili. | Fatti notabili, & | esemplari. || Con molte bellissime || sentenze d grauissimi Autori, che tirano || il lor senso à moralità. || E con

tre copiosissime tavole l'vna delle Persone, e de gli Autori citati nell'Opera, l'altra del contenuto delle nouelle, e la terza delle sentenze già dette. Con Priuilegio; e licenza de' Superiori. *In Venetia*, MDCI. *Appresso Mattia Collosini, e Barezzo Barezzi.* In-8.°

Car. 28 non numerate, facc. 617 con numeri, e car. 18 prive di numerazione per la Tavola, *più un' ultima bianca: la dedicatoria e sua data è simile a quella del 1600 sopra ricordata.*

— Lo stesso. *In Venetia*, MDCIIII. *Appresso Mattheo Valentini.* In-8.°

La numerazione e la dedica sono uguali alla sopradetta del 1601. Il frontispizio è simile a quella del 1600, tranne qualche diversità nella disposizione delle linee.

— Lo stesso. *Venetia, Eredi di Domenico Farri, 1605.* In-8.°

Vend. Fr. 10 c. 50 *mar. r.* Libri, nel 1847.

— Lo stesso. *In Venetia*, M.DC.XIII. In-8.°

Prezzato Scell. 6 nel Catal. Gancia del 1852.

Il numero delle carte e facciate è conforme a quello dell'edizione del 1601, tranne che le due ultime sono segnate per errore 596 e 601. L'esemplare preso in esame essendo molto smarginato nella parte inferiore, non sapremmo accertare se dopo la data surriferita debba leggersi il nome dello stampatore; avvertiamo intanto ad ogni buon fine, che sul frontispizio porta lo stemma dello stampatore Gio. Battista Bonfadio, *che rappresenta Adamo ed Eva nel paradiso terrestre.*

— Lo stesso. *In Venetia* (senza nome di stampatore), MDCXX. In-8.°

Numerazione e dedicatoria simile a quella del 1601.

— Lo stesso. *Venetia, Barezzi, 1620.* In-8.°

Vend. Scell. 16 Borromeo, nel 1817.

Tutte le suddette ristampe copiano materialmente l'edizione del 1600, ed a torto questa del Barezzi gode riputazione di *migliore d'ogni altra.* Il co. *Bernardino Tomitano* era d'avviso, che, toltine i primi fogli, sia la medesima di quella del 1613 sopra citata.

— Lo stesso. *Venetia, 1653.* In-12.°

— Lo stesso. *Venetia, Giacomo Bortoli, 1655.* In-8.°

— Lo stesso. *In Venetia, Gio. Pietro Brigonci, 1660.* In-12.°

Con nuova numerazione di facc. 48 segue: Nuova aggiunta al Fuggilotio dello stesso autore accresciutasegli in quest' ultima impressione.

— Lo stesso. *Venetia, per il Ginammi, 1663.* In-12.°

Vend. Scell. 13 Libri, nel 1859.

— Il Piacevolissimo Fvggilozio di Tomaso Costo. Libri VIII. Ne' quali si contengono Malitie delle femine, e trascuragini de' mariti. Sciocchezze di diuersi. Detti arguti. Fatti piaceuoli, e ridicoli. Maluagità punite. Inganni marauigliosi. Detti notabili. Fatti notabili, & essemplari. *In Venetia, presso il Turrini & il Brigonci,* M. DC. LXIII. In-12.°

Vend. Fr. 3 esempl. intonso *leg. in cartone*, nel 1860.

Facc. 180 numerate, compresa la Tavola *in fine delle* Sentenze e Proverbi (*che non va oltre la lettera* E, *mentre nelle altre edizioni da noi esaminate va fino alla lettera* V). *Comincia poi, anche in questa ristampa, la* Nvova Aggivnta al Fvggilotio ecc. *con nuova numerazione da 1 a 48.*

In questa ristampa furono tolti i preliminari, buona metà delle Novelle e degli Aneddoti, e quelli che vi furono inseriti sono mutilati in fine, ma conservati integri al principio. La *Nvova Aggivnta* altro non contiene che alcune di quelle Novelle, che furono omesse.

— Lo stesso. *In Venetia, per il Miloco,* M. DC. LXXVI. In-12.°

Pagg. 170 numerate, alle quali tengon dietro, con nuova numerazione, altre pagg. 45 e una bianca, per la Nvova aggivnta al Fvggilotio ecc. *(P)*

— Lo stesso. *Venetia, 1680.* In-8.°

— Lo stesso. *Venetia, Leonardo Pittoni, 1688.* In-12.°

Il Costo nella Prima Parte de' suoi racconti non si curò punto della decenza e degli scherzi innocenti; per cui bene spesso si trovano esemplari, delle sopracitate edizioni, o mutilati o mancanti delle prime carte.

Alcune Novelle tolte dal *Fuggilozio* furono inserite dall'Astolfi nel suo libro intitolato: *Scelta curiosa et ricca Officina ecc.* — Due sono nelle *Dodici Novelle di sei autori ecc.* Vedi NOVELLE dodici ecc., nella *Parte Seconda.* — Una è nel libro: *Dante, secondo la tradizione e i Novellatori ecc. Livorno, Francesco Vigo, 1873.*

COSTO Tommaso napolitano visse tra il XVI e il XVII secolo. Fu bastevolmente erudito, sopra tutto nella storia, e mostrò discernimento e buon gusto nella lingua italiana e nella poesia: ciò vuolsi intendere dell'avvedutezza colla quale esaminava gli altrui componimenti, perocchè quanto a' suoi, a dirla schietta, egli non potè mai oltrepassare la linea del mediocre. Fu ascritto tra gli Accademici fiorentini, e servì per lo spazio di 40 anni da segretario a molti signori di riguardo, come il duca di Gravina, il marchese di Lauro, il principe di Conca, quand'era grand'ammiraglio del regno, e nel 1599 si fece spedire lettere di

nobiltà con decreto del regio Collateral Consiglio. Fu uomo di brusche maniere, e trattò con aria di disprezzo parecchi scrittori del suo tempo, senza che nessuno di essi ardisse rendergli pan per focaccia, pel timore di trovarsi alle prese con quel mordacissimo uomo, il quale morì verisimilmente nel 1613.

CROCE Giulio Cesare.

L'eccellenza et trionfo del Porco, discorso piaceuole di Salvstio Miranda, diuiso in cinque Capi *ecc. In Ferrara, per Vittorio Baldini*, M.D.XCIIII. In-8.°

Pagg. 72 numerate, con la figura del Porco incisa in legno sul frontispizio, e il motto MEN BUENO PORCO MER ES ESTO. *Rarissima e forse originale edizione.* P

Giulio Cesare Croce, nascostosi sotto il pseudonimo di *Salustio Miranda*, fu l'autore di questo libretto, come viene confermato dal libro *Descrittione della vita di Giulio Cesare Croce. Verona, Marozzi, 1737*, nel quale, tra le molte opere registrate di questo fecondo e piacevole autore, così edite come inedite, è indicata eziandio questa; a riconfermarlo poi abbiamo la ristampa del suddetto libro, che notiamo qui appresso, in cui è il vero nome. In questa opericciuola sono delle Novelle, tra le quali assai faceta quella, da cui apparisce per qual cagione certo Battista venisse cognominato *abbraccia il Porco.*

— L'eccellenza et trionfo del Porco, discorso piaceuole di Givlio Cesare Croce, diuiso in cinque Capi *ecc. In Venetia, appresso Gio. Battista Bonfadino*, MDCV. In-8.°

Pagg. 80 numerate, salvo le prime 8, per tal modo la numerazione ha principio con quella segnata di N.° 9 . . . ha sul frontispizio la medesima figura del Porco con lo stesso motto dell'antecedente. (P)

— L'eccellenza e trionfo del Porco, discorso piacevole di Giulio Cesare Croce. *Venetia*, *1622*. In-8.° Fig.° sul frontispizio.

— L'eccellenza et trionfo del Porco, discorso piaceuole di Sallustio Miranda. *Venetia, appresso Alessandro Zatta*, *1666*. In-12.°

— (*) Novella di Battista abbraccia il Porco, scritta da Sallustio Miranda. *Venezia, Antonelli*, *1854*. In-8.°

Vend. Fr. 4 c. 25 Riva, nel 1856 — Fr. 6 nel 1869.

Edizione di soli 24 esemplari, dei quali 2 in Pergamena, *gli altri 22 in* carta velina, *tirati a parte dal fasc. 118 dell'* Emporio Artistico-letterario *ecc.*

Ristampa procurata dal sig. *A. Tessier*, che la trasse dall'edizione precedente facc. 37-41.

CROCE Giulio Cesare nacque l'anno 1550 a S. Giovanni in Persiceto, terra del bolognese, da padre ch' esercitava il mestiere di fabbro. In tenera età fu mandato ad imparare leggere e scrivere, ma rimasto orfano di otto anni, ed in estrema miseria, passò presso un fratello paterno in Castelfranco, anch'egli fabbro e maniscalco, il quale volle che continuasse i suoi piccoli studi. Ma sfortunatamente incontrò un maestro il quale, più che ne' libri, lo impiegava ne' lavori di stalla, e negli affari di casa. Due anni durò in quella vita, e fatto già grandicello e robusto della persona, volle lo zio che scegliesse un mestiere, ed egli decise per quello di fabbro, continuando nella bottega di esso suo zio, che l'aveva trasferita in Medicina. Svegliatosi in lui il natural estro poetico, componeva versi che cantava lavorando, nelle ore di sera in compagnia di amici. Così passò cinque anni, finchè la conversazione dei signori bolognesi, che villeggiavano in Medicina, gli fece diventar molesto il soggiorno di quel paese, e lo invogliò della vicina Bologna, nella quale si condusse accomodandosi in qualità di garzone presso un benestante fabbro. Colà conobbe persone che gl'imprestarono libri di poesia, i quali leggeva con avidità nelle ore di ozio, e da quell' epoca cominciò a scrivere i suoi versi, e a farne copia a' compagni. Pieno di estro poetico alienossi dal mestiere, e col suo genio allegro ed arguto, ed una gentilezza di modi superiore alla sua nascita, conciliossi la protezione e la cordialità di molti nobili, che, oltre il gradirlo alla loro mensa, gli porgevano modo di vivere senza l'impiego della bottega. A questo si aggiungeva l'utile che traeva dalla stampa delle sue composizioni in dialetto bolognese ed in lingua italiana, ricercatissime non solo in Bologna, ma benanche in altre città. Così visse fino all'anno 1609, lasciando prova non dubbia, che l'essere poeta è dono di natura, più che dell'arte e dello studio.

D

DENORES Giasone. Vedi BOCCACCIO Giovanni.

DIALOGO nel quale si contengono varii discorsi, di molte belle cose, et massimamente de Proverbi, de Risposte pronte et altre cose simili: a gli studiosi delle buone lettere forse non ingrati. D'incerto autore. *In Padova. Appresso Gratioso Perchacino*, M. D. LXI. In-8.°

Gl' interlocutori di questo Dialogo sono *Man. et Luigi Perugino.* Quantunque quest'operetta sia stesa a modo di dialogo, pure contiene molte Facezie e Novellette raccontate or dall'uno or dall'altro degli interlocutori. Dopo il Dialogo segue una *Oratione fatta nella professione d'alcune monache: Et recitata da una fanciulla.* Indi altra Orazione *Al medesimo proposito.* Il sig. Paolo Ant. Tosi n'ebbe già un esemplare, sul frontispizio del quale era scritto a mano, sotto le parole *D'incerto autore,* " *Marco Mantova Benavides.* " Non so quale congettura possa farlo credere di lui, se non fosse il nome del primo inlerlocutore così abbreviato *Man.* preso per *Mantova. (G)*

DILETTEVOLE historia ecc. *Vedi* FORTUNATO.

DOLCE Lodovico.

Dialogo piacevole di Messer Lodovico Dolce: nel qvale Messer Pietro Aretino parla in difesa d' i male aventvrati mariti. *S. L.* (ma Venetia *Per Curtio Troiano d' i Navò*, M.D.XXXXII. In-8.°

Vend. Scell. 10 *mar. r.* Heber — Fr. 30 c. 50 *mar. ol.* Libr., nel 1847 — Prezzato Sterl. 2 *mar. r. Lavu*, nel Catalogo Garcia del 1852 — Vend. Fr. 15 Riva, nel 1856 — Scell. 16 Libri, nel 1859.

Car. 19 numerate ed una bianca in fine. Il Dialogo termina al rovescio *della car. 17; al* recto *della car. 18 è una lettera del Dolce* Alla Magnifica Signora Madonna Leonora Siluia, *in data* Di villa à dieci d'Agosto. M . D . XXXXII, *ed al* recto *della car. 19 è un'* Errata *di 6 linee. Il libro è dedicato dallo stampatore* Al Molto gentile Messer Giorgio Zorzi.

Il libro fu impresso senza permissione dell'autore, come apparisce dalla dedica dello stampatore, in cui scrive: « Come, che io mal uolentieri soglia » publicar le fatiche d'altri senza volontà del suo autore: nondimeno es- » sendo uenuto alle mie mani il presente Dialogo di Messer Lodouico » Dolce, giudicandolo soggetto piaceuole & degno d'essere ueduto, ho » preso da me medesimo autorità di farlo imprimere. » Il Dolce, nella lettera alla Silvia, chiede mercè di avere scritto in biasimo delle donne, promettendo *a qualche tempo di dir delle donne altrettanto bene, quanto ne ha detto male.*

Il Dolce non ebbe rispetto alla decenza nè in questa, nè in altra sua operetta, non meno rara, intitolata: *Paraphrasi nella sesta sa* || *tira di Givvenale: nel* = || *laqvale si ragiona del* || *le miserie de gli hvo* - || *mini maritati.* || *Dialogo in cvi si parla* || *di che qualita si dee tor moglie, & del* || *modo, che vi si ha a tenere.* || *Lo epithalamio di Ca*= || *Catullo* (sic) *nelle nozze di Peleo & di Teti.* || *MDXXXVIII.* || (In fine) *In Vinegia per Curtio Nauo e Fratelli.* In-8.° La parafrasi è dedicata *A M. Titiano pittore et cavaliere, con lettera in data* Di Padoua il X d'Ottobre. MDXXXVIII e il Dialogo è indirizzato *Al Magnifico M. Federico Badoaro svo Signore.* Il libretto si compone di car. 62 senza numeri, con segnature A-P.

Nel suddetto *Dialogo piacevole ecc.*, ch' è assai raro, è una licenziosa Novella che si ristampò nel libro:

— Novelle due. *Siena, Jacopo Pocavanza, 1626* (Milano, 1824). In-8.° V. NOVELLE due, nella *Parte Seconda* e riprodotta col titolo

— (*) Novella di M. Lodovico Dolce, nuovamente stampata. *Londra, Giacomo Edwards, 1790.* In-8.°

Edizione di soli cinque esemplari, dei quali 3 in carta reale bianca da disegno, *uno in* carta reale azzurra di Fabriano, *ed uno in* Pergamena di Roma.

Ristampa fatta in *Livorno, co' tipi di Paolo Vannini e figlio*, nel 1871, per cura del sig. *Giov. Papanti*, che la condusse sull'originale.

— Dialogo di Lodovico Dolce, della institution delle Donne, secondo li tre stati che cadono nella vita humana. *Vinegia, Gabr. Giolito, 1545*. In-8.°

Il Dialogo è diviso in tre libri. Nel primo si ragiona della istituzione della giovane non maritata, nel secondo di quella della maritata, e nel terzo di quella della vedova.

Di questo libretto così scrive G. Libri *(Catal. du 1847)*: « Opuscule rare » et curieux. Il contient quelques petites nouvelles et une foule de détails » interessants sur la vie et les mœurs des femmes italiennes au XVI siècle. »

— Dialogo della institvtion delle donne di messer Lodovico Dolce. Da lvi medesimo nvovamente ricorretto et ampliato. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari*, MDXLVII. In-8.°

Car. 84 numerate, cui fan seguito altre 3 senza numerazione per la Tavola, *con lo stemma del Giolito al* verso *dell'ultima. Dà termine al libro una carta bianca. (P)*

Con ampliazioni fu ristampato col seguente titolo:

— Dialogo della institv- | tion delle donne || di messer Lodovico Dolce | Da lvi stesso in qvesta | terza impressione rive- dvto, e di piv vtili | cose ampliato. | Con Privilegio. || *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari* | *e fratelli*. MDLIII. | In-8.°

Ha la medesima paginazione dell'antecedente, ed è dedicato dal Giolito Alla Illvstre Signora la S. Violante da S. Giorgio Presidente *(sic)* di Casale, *con lettera in data* Di Vinegia Alli VI. di Nouembre MDXLV, *che di certo è quella premessa alla prima edizione.*

Nella dedicatoria lo stampatore scrive: « Ho uoluto io ... dare in luce » il presente Dialogo di Messer Lodouico Dolce: nel quale egli, seguitando » in cio il costume delle Api, ha raccolto da molti Philosophi gli ammae- » stramenti, che appartengono alla buona e uirtuosa uita, che dee tenere » una Donna in qualunque stato, che puo cadere. »

— Lo stesso. *Vinegia, Giolito, 1557*. In-8.°

Vend. Fr. 2 Riva, nel 1856.

— Lo stesso. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari*, M.D.LIX. In-8.°

— Dialogo di M. Lodovico Dolce della institvtion delle donne.

Da lvi stesso in qvesta quarta impressione riueduto, e di più utili cose ampliato, & con la tauola delle cose più degne di memoria. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari*, MDLX. In-8.°

Vend. L. 15 car. r. Libr. nel 1847.

Car. 83 numerate, ma è singolare come in tutti gli esemplari da me esaminati, la pag. 82, per mancanza d'impressione, rimase bianca. Precede la medesima dedicatoria del Giolito alla Signora Violante Da San Giorgio Presidente di Casale, *premessa all'edizione originale del 1545, ed altresì riprodotta nelle due summentovate. (P)*

Dobbiamo fare due osservazioni a questa descrizione dataci dal sig. Papanti: car. 83 non possono essere in un libro, e quindi deve mancare infallantemente una carta, forse bianca, in fine; se il libro è numerato a carte, non doveva dire la pag. 82, ma bensì la carta 82, o se veramente è la facc. 82, doveva dire il *verso* della carta 41, per maggiore chiarezza.

Crediamo che il *quarta impressione* posto sul frontispizio, debba riferirsi alle edizioni ampliate; altrimenti sarebbe la *sesta*.

— De gli ammaestramenti pregiatissimi. Che appartengono alla Educatione, & honoreuole, e virtuosa vita virginale, maritale, e vedovile Libri Tre; Ne' quali con leggiadra, e dolce maniera concatenati si veggono Sentenze scelte, Documenti singolari, Ricordi prudentissimi, Auuisi saggi, Regole vtilissime, & Precetti lodeuoli. Di Lodovico Dolce vinitiano. Con due copiose Tauole, l'vna de' Capitoli, & l'altra delle cose più notabili. *In Venetia, Presso Barezzo Barezzi*. MDCXXII. *Con Licenza de' Superiori, e Priuilegi*. In-8.°

Car. 14 prive di numeri, compresa l'ultima bianca, e facc. 145 numerate, con registro e di nuovo la data al verso, *oltre una carta bianca in fine. Dopo il frontispizio è un* Proemio ne' Saggi ammaestramenti delle Donne; All'Honoratissimo Signor Giovanni Valeriani, *sottoscritto* Barezzo Barezzi, *colla data* In Venetia il primo di Ottobre. 1622, *il quale altro non è che la dedicatoria del Giolito premessa al* Dialogo de la institution delle donne, *raffazzonata dal Barezzi pel suo scopo.*

È il suddetto Dialogo ecc. con titolo mutato, e fa parte del libro: *Le bellezze, le lodi ecc.* pel quale Vedi FIRENZUOLA Agnolo.

DOLCE Lodovico nacque a Venezia nel 1508, da una famiglia delle più antiche di quella Repubblica, ma impoverita, per cui suo padre non gli lasciò altra ricchezza che una buona educazione letteraria, e l'amore al lavoro: il quale amore fu, per quanto sembra, la sola sua passione. Nessuna interessante vicenda corse la sua vita, ed il suo procedere non è contraddistinto che dalla pubblicazione delle sue opere, le quali sono in numero grandissimo, e di genere svariato. « Egli fu, scrive il Tiraboschi, Storico, Oratore, Gramatico, » Retore, Filosofo, Fisico ed Etico, Poeta Tragico, Comico, Epico, Lirico (poteva aggiun- » gere anche satirico), Editore, Traduttore, Raccoglitore, Comentatore: scrisse insomma di

» ogni cosa, ma di niuna cosa scrisse con eccellenza: difetto solito di chi vuol fissarsi su qua-
» lunque oggetto gli venga innanzi. » Povero sempre visse, e morì poverissimo a Venezia, ed è singolare che venne tumulato nella chiesa di S. Luca nello stesso sepolcro dove il Ruscelli (letterato col quale aveva avuto quistioni assai calde) e Pietro Aretino erano stati seppelliti. Apostolo Zeno, nelle note al Fontanini, colloca la sua morte all'anno 1569; il Tiraboschi però dubita si debba anticipare di tre anni, giusta una lettera di Luigi Groto del 29 aprile 1566, nella quale narrando al cavalier Bonardo l'infelice stato di salute in cui era ridotto il Dolce, gli scrive che fin dallo scorso settembre giaceva infermo d'idropisia, e che i medici non gli promettevan vita fino al giugno venturo. Ma il cav. Cicogna, con sodezza di critica, e da una dedicatoria dello stampatore Varisco, ed altra di Francesco Sansovino, ne assegna la morte tra il primo di gennaio ed il primo di febbraio del 1568 (*Mem. dell' I. R. Istit. Veneto, vol. XI*).

DOMENICHI Lodovico.

Facetie ‖ et motti argv- ‖ ti di alcvni ec- ‖ cellentissimi in- ‖ gegni, et no- ‖ bilissimi ‖ signo ‖ ri. *In Fiorenza* ‖ *M. D. XLVIII.* ‖ In fine: *Stampate in Fiorenza a. ix. d'Ottobre* ‖ *M. D. XLVIII.* ‖ In-8.°

Vend. Fior. 7 Crevenna ... Fr. 28 nel 1805.

Car. 80 prive di numeri, compresa l'ultima bianca, con segnature A-K. *Alla car. 54 leggesi:* Facetie raccolte per M. Lodouico Domenichi. *Sono dedicate dal Domenichi* Al molto magnifico & nobilissimo Signor Sebastiano Cvrz, *con lettera in data* Alli xiij. d'Agosto MDXLVIII. Di Fiorenza.

Prima ed assai rara edizione uscita dai torchi dello stampatore *Lorenzo Torrentino*, benchè non ne porti il nome. Nella dedicatoria il Domenichi scrive di aver tolte queste Facezie da un libro avuto « dal molto cortese « & gentile et mio honorato amico M. Giouanni Mazzuoli da Strata, detto « lo Stradino, cittadin Fiorentino. Alla cortesia et diligenza delquale deb- « bono infinitamente le persone dotte & uirtuose: perch' egli in tutto il « tempo di sua uita, peregrinando per diuersi & lontani paesi, non ha mai « perdonato ne a fatica ne a spesa, per ragunare da tutte le parti del « mondo i piu antichi et piu esquisiti libri, della lingua Thoscana c' ha « saputo trouare. Talche egli solo di cosi fatti arnesi maggior copia ha « raccolto, che non pure in Fiorenza et in Thoscana, ma ardirò dire quasi « in tutta Italia non se ne ritroua altrettanto. » Poco dopo soggiunge: « Per fare in un certo modo maggior testimonianza dell'affettione mia . . . « le ho accompagnato con alcune facetie parte per me raccolte da diuersi « auttori, & parte udite de alcuni amici miei. »

— Facetie ‖ e motti argv ‖ ti di alcvni ec ‖ cellentissimi inge ‖ gni, ‖ e nobilissi ‖ mi signo ‖ ri. *In Vinegia.* ‖ *Appresso Baldassar Costantini al segno di* ‖ *San Giorgio. MDL.* ‖ In-8.°

Car. 67 numerate, con errori nella numerazione, seguite da una senza numeri col registro, e di nuovo la data nel recto. *Ha la medesima dedicatoria dell'antecedente; le* Facetie *cominciano alla carta segnata di N.° 4, ed alla carta 45 sono le* Facetie raccolte per M. Lodouico Domenichi.

— Le stesse. *Venetia* (senza nome di stampatore), *1550*. In-8.°

Un esemplare è nella Melziana.

— Detti, e Fatti di diversi Signori, et Persone private, i quali communemente si chiamano Facetie, Motti, et Burle, raccolti per M. Lodovico Domenichi. Con gratia, et privilegio. *In Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino, 1562*. In-8.°

Facc. 320 numerate, oltre 14 in principio in cui è la dedicatoria del Domenichi A M. Vincentio Malpigli, *poi l'* Errata *ed una carta bianca. In fine altre facc. 15 per la* Tavola, *il registro e la data. È da avvertire che in molti esemplari manca la* Tavola *suddetta, e non ostante sembrano perfetti. Nella dedicatoria questa edizione è detta* più forbita, più limata, e più ricca. *Il can. Moreni* (Prefaz. alle Lepidezze del Dati ecc. Firenze, 1829) *dice* arcirarissime *le due edizioni del Torrentino.*

— Detti et fatti de diversi signori, et persone private, i quali communemente si chiamano facetie, motti et burle: raccolti per M. Lodouico Domenichi. *In Venetia, appresso Francesco Lorenzini da Turino*, MDLXII. In-8.°

Car. 4 con numeri, pel frontispizio e la dedicatoria del Domenichi a M. Vincentio Malpigli, gentil' huomo Luchese; *segue la* Tavola *in car. 11 senza numerare, indi il testo che occupa car. 192 numerate. (P)*

Al sig. Papanti è sfuggita di certo una carta in principio o in fine.

È ristampa dell'edizione antecedente.

— Facetie, motti e burle di diversi signori et persone private. *Venetia, 1563*. In-8.°

L'Haym (*Bibl. Ital. facc.* 372) registra un'edizione di *Firenze, pel Torrentino, 1564*, in-8.°, che forse, scrive il can. Moreni, *non è mai esistita*, perchè in quell'anno più non viveva il Torrentino. Ma l' Haym confuse di certo il padre co' figliuoli Torrentino, accennando probabilmente alla seguente

— Facetie, motti e burle di diversi signori, raccolte da L. Domenichi, di nuovo del settimo libro ampliate. *Firenze, Appresso i Giunti, 1564* (In fine: *In Firenze, appresso i figliuoli di Lorenzo Torrentino*). In-8.°

Vend. Fr. 13 De Cotte.

Prima edizione ampliata del *Settimo libro*.

— Le stesse. *Venetia, Lorenzini da Turino, 1564*. In-8.°

— Detti, || et fatti di || diversi signori | et persone private, || I quali communemente si chiamano Facetie, || Motti, & Burle; || Raccolti per M. Lodouico Domenichi. || Al Molto Magnifico || & Nobilissimo Signore, M. Vincentio || Malpigli, Gentil' huomo Lucchese. | *In Padoa*, | *Appresso Lorenzo Pasquato.* || MDLXV. || In-8.°

Car. 10 senza numeri per la dedicatoria al Malpigli, come nell'edizione del 1562, e la Tavola, *cui tengon dietro car. 194 (segnate però 195) numerate, con errori nella numerazione. Il volume porta la numerazione di* Libri sei, *invece di* Sette, *come ne contiene, perchè al* Libro Sesto *fu, per errore, ripetuto* Libro Quinto.

Nella prima edizione di questo lavoro, affidandoci a relazioni poco esatte, che avemmo da Venezia, abbiamo scritto che il volume si componeva di car. 9 non numerate e 195 con numeri, ma dietro esame del libro in questa Bibl. Civico-Beriana (di Genova), rettifichiamo l'errore.

— Facetie, || motti, et bvrle, || di diversi signori || & persone priuate, || raccolte per M. Lodovico | Domenichi, & da lui di nuouo del || settimo libro ampliate: || con vna nvova aggivnta || di Motti; raccolti da Thomaso Porcacchi, || & con vn discorso intorno a essi, || con ogni diligentia ricor- || rette, & ristampate. | *In Vinetia* || *Presso Giorgio de' Caualli.* || MDLXV. || In-8.°

Car. 16 prive di numeri, facc. 509 numerate ed una carta in fine, che non sappiamo se bianca, mancando nell'esemplare esaminato. In calce della facc. 509 ove terminano le Facetie, *è ripetuta la data ecc. Sono dedicate dal Porcacchi* Al molto Magnifico et virtvosissimo M. Achille Bovio, *con lettera datata* A IIII. d' Agosto MDLXV. Di Vinetia.

Il Porcacchi scrive nella dedicatoria: « Uscendo hòra nuouamente il » libro delle facetie del mio M. Lodouico Domenichi, da me sempre amato, » & hora pianto, & riuerito, come io sapeua d'esser da lui sommamente » amato, & ancho, dirò honorato; & hauendoui io aggiunto alcuni motti, » raccolti da diuersi, & da uoi massimamente & dal uostro acutissimo » fratel minore M. Furio Camillo; i quali amendue siete pieni di bellissimi » spiriti d'acutezza: ho uoluto con questa mia aggiunta dedicarlo a V. S. » Ne mi ho voluto arrogar prosuntione di leuar la dedicatoria del buon » Domenichi: si per non far questo torto a lui, come per non dispiacere » al Signor Gabriello Strozzi, a chi furon dedicate. » Alla facc. 480 il Porcacchi c'informa che il suo carissimo amico Domenichi era stato colto da immatura morte il dì 29 agosto del 1564.

— Della scelta dei Motti, Burle, Facetie di diuersi Signori ecc. *Firenze, per i figliuoli del Torrentino e Pettinari*, *1566.* In-8.°

Fr. 6 a 9 Brunet.

È detta *aumentata di un settimo libro raccolto da diverse persone*

— Le stesse. *Venetia, per Alessandro di Viano, 1568.* In-8.°

Fr. 6 a 9 Brunet.

Questa ristampa ha una nuova aggiunta di *Motti ecc.*

— Le stesse. *Venetia, per Andrea Muschio, 1571.* In-8.°

— Le stesse. *Venetia, Iacomo Leoncini, 1574.* In-8.°

— Le stesse. *In Venetia, appresso Giovanni Griffio,* MDLXXVI. In-8.°

— Le stesse. *Firenze, 1579.* In-8.°

Registrata nella Pinelliana.

— Le stesse. *Venetia, Domenico Farri, 1581.* In-8.°

Fr. 6 a 9 Brunet.

— Facetie, | Motti, et Bvrle, | di diversi signori | et persone private. | Raccolte per M. Lodovico Domenichi | & da lui di nuouo del settimo libro ampliate. | Con vna nuoua aggiunta di Motti: raccolti da | M. Thomaso Porcachi, & con vn discorso in- | torno ad essi, con ogni diligentia | ricorrette & ampliate. | *In Venetia,* | *Appresso Domenico Farri,* MDLXXXIII. | In-8.°

Car. 16 non numerate, facc. 400 con numeri, e 2 carte bianche in fine (non una come erroneamente scrisse il sig. Papanti). Vi è ristampata la dedicatoria di Tommaso Porcacchi Al Molto Mag. et virtvosissimo M. Achille Bovio, *in data* Alli IIII. d'Agosto MDLXV. Di Venetia, *già indicata all'edizione* Vinetia, Caualli, 1565, *quale dedicatoria, nella ristampa sotto riportata* Venetia, Vgolino, 1590, *ed in altre, è diretta invece* A M. Camillo Bovio, *fratello minore di Achille, del quale viene fatta ricordanza nella lettera stessa, per cui più manifesto si rende l'errore. In tali edizioni la morte del Domenichi è malamente indicata siccome avvenuta il 29 agosto del 1574, invece del 1564.*

— Le stesse. *Venetia, Domenico Farri, 1588.* In-8.°

Edizione registrata pur essa nella Pinelliana; è ristampa materiale di quella del 1581, fatta dallo stesso stampatore.

— Facetie, ‖ Motti et Bvrle, ‖ di diversi signori ‖ et persone private. ‖ Raccolte per M. Lodovico Domenichi ‖ & da lui di nuouo del settimo libro ampliate. ‖ Con vna nuoua aggiunta di Motti, raccolti da ‖ M. Tomaso Porcacchi, & con vn discorso ‖ intorno ad essi con ogni diligentia ‖ ricorrette, & ristampate. ‖ Di nuouo reuista in Roma, & ripurgata ‖ da luoghi infetti. ‖ *In Venetia*, ‖ *Appresso Giacomo Cornetti*, *1588*. In-8.°

Prezzata Scell. 12 nel Catal. Gancia del 1852.

Car. 16 senza numeri per la dedicatoria del Porcacchi a M. Camillo Bovio, *e la* Tavola de' nomi et delle cose principali, *alle quali seguono facc. 424 numerate.*

— Le stesse. *Fano*, *Pietro Farri*, *1593*. In-8.°

Prezzata Scell. 8 nel suddetto Catal. Gancia.

— Facetie, ‖ motti, et ‖ bvrle, ‖ Di diuersi Signori, & persone priuate. ‖ Raccolte per ‖ M. Lodovico Domenichi, ‖ & da lui di nuouo del settimo libro ampliate. ‖ Con vna nuoua aggiunta di Motti, raccolti da ‖ M. Tomaso Porcacchi, & con vn discorso ‖ intorno ad essi, con ogni diligentia ‖ ricorrette, & ristampate. ‖ Di nuouo reuista in Roma, & ripurgata ‖ da' luoghi infetti. ‖ *In Venetia*, MDIC. ‖ *Appresso Paulo Vgolino*. ‖ In-8.°

Fr. 6 a 9 Brunet.

Car. 16 prive di numeri e facc. 424 numerate. Per la dedicatoria vedi quanto ne dicemmo nell'edizione Venetia, Farri, 1584.

— Le stesse. *Venetia*, *1606*. In-8.°

Fr. 6 a 9 Brunet.

— Le stesse. *Venetia*, *Giambattista Bonfadino*, *1609*. In-8.°

— Le stesse. *Venetia*, *Giambattista Bonfadino*, *1639*. In-8.°

Nelle stampe più antiche di queste *Facetie* leggonsi quegli sconci racconti, che furono tolti nelle edizioni posteriori.

A completare, per quanto è possibile, questo articolo riporteremo alcune edizioni che di queste Facezie si fecero nelle due lingue italiana e francese.

— Faceties et mots d'aucuns excellents esprits et très nobles Seigneurs en françois et italien. *A Lyon*, *par Robert Grufoy*, *1556*. In-8.°

È impresso a due colonne, e composto di car. 64; ha tradotta in francese la dedicatoria del Domenichi a Sebastiano Curz, ch'è nella prima edizione del Torrentino, 1548.

Questa edizione che troviamo registrata dal Gamba, un esemplare della quale scrive conservarsi nella Melziana, è certamente rarissima, perchè, se non vi è errore nell'anno della stampa, non la troviamo citata da verun bibliografo.

— Facecies, et motz subtilz d'aucuns excellens espritz et tres-nobles seigneurs. En Francois et Italien. *A Lyon, imprimé par Robert Granjon, Mil v.ᶜ lix* (1559). *Aueq priuilege du Roy.* In-8.°

Vend. Fr. 47 Riva.

Di questa rara edizione ricordata dal *Ginguené* (*Biograph. univers.*) e dal Brunet (*Manuel du libraire ecc.*) togliamo la descrizione seguente dataci dal sig. Papanti.

Car. 59 numerate con cifre gotiche. Contiene una scelta delle Facezie di Lodovico Domenichi, salvo le ultime 4 carte occupate dai Motz subtilz. *È impresso a due colonne, nei due idiomi Francese e Italiano (con caratteri gotici il primo, e corsivi il secondo), ad eccezione del frontispizio, privilegio e dedicatoria che sono in francese: quest'ultima è quella stessa del Domenichi a* Sebastiano Curz *(qui legge* Cruz*), che va premessa all'edizione originale di Firenze, 1548. In caratteri gotici è pure impresso il frontispizio, salvo il vocabolo* Facecies, *ma non esclusa la data; e nel mezzo del medesimo scorgesi un emblema, che ha tutta l'apparenza di un tridente, in cui primeggia un serpe avvolto a un ramo di ulivo; col motto:* EX AEQVITATE, ET PRVDENTIA, HONOS.

Teniamo per certo che il sig. Papanti abbia dimenticato una carta, forse bianca, nel fine.

— Faceties et motz subtilz d'aucuns excellens espritz et tres nobles seigneurs, en françois et en italien (par Loys Dominichi). *Lyon, Benoist Rigaud, 1574.* In-16.°

Facc. 205. Brunet. *Quì manca di certo una carta dimenticata dal Brunet.*

— Faceties et mots subtils d'aucuns excellens esprits et très nobles seigneurs, en françois et en italien, pour ceux qui se delectent à l'une et à l'autre langue. *Paris, Nic. Bonfons, 1582.* In-16.°

Vend. Fr. 6 *mar. turch.* Meon, ed a più alto prezzo in seguito.

— Le stesse. *Lyon, Rigaud, 1582.* In-16.°

— Le stesse. *Lyon, Ben. Rigaud, 1597.* In-16°

Vend. Fr. 100 *mar. v. Derome*, Solar.

Ha lo stesso numero di facciate di quella del 1574 di cui è una copia.

Dieci di queste Facezie e Novellette furono ristampate nella seconda edizione del libro: *Fiori d'arti e di lettere italiane. Milano, Bravetta, 1840.* – Alcune altre furono riprodotte nel periodico *L' Eccitamento. Giornale di filologia, di letteratura e di amenità. Anno Primo. Bologna, Tipi delle Scienze, 1858.* — Cinque nel libro: *Dante secondo la tradizione e i Novellatori ecc. Livorno, Francesco Vigo, 1873.*

— La nobilta || delle donne || di M. Lodovico || Domenichi. || Con Priuilegio. || *In Vinetia* (non *Venetia* come stampò il sig. Papanti) *Appresso Gabriel* || *Giolito di Ferrarii* || MDXLIX. || In-8.°

Vend. Fr. 8 nel 1866.

Car. 10 prive di numeri, l'ultima delle quali bianca, seguite da car. 272 numerate (con errori), dopo le quali altre 6 carte, senza numerazione, in cui sono due lettere del Domenichi nelle prime tre, la quarta col solo stemma del Giolito al recto, *e le due ultime per l'* Errata. *È dedicata dall'autore* All' Illvstrissimo Signor conte d'Aversa il S. Don Gio. Vincentio Belprato, *con lettera* A XXIX. di Giugno MDXLVIII. Di Fiorenza.

Le due lettere che sono in fine del libro, la prima è in data: *A XVI di Settembre. MDXLVIII. Di Fiorenza*, ed indirizzata *Al svo molto honorando M. Bartolomeo Gottifredi;* in essa fa una specie di apologia di se medesimo per aver preso a trattare un argomento già da molti trattato. Nell'altra, diretta *Al molto eccellente dottore, et svo carissimo amico M. Marino de Cicieri ragvgeo*, datata *A XXIII di Marzo MDXLIX. Di Fiorenza*, spiega le ragioni per cui molte donne illustri sono state omesse nell'opera, e promette di supplire alla mancanza con altra opera, che aveva alle mani, intitolata: *Delle donne illustri antiche e moderne*, la quale, o non fu da lui compiuta, o non fu pubblicata colle stampe.

— La stessa. *Venetia*, 1550. In-8.°

Prezzata Scell. 4 nel Catal. Gancia del 1852, nel quale è detto che « à la fin de cet ouvrage se trouve une biographie des femmes les plus illustres d'Italie. »

Quelle che il Gancia disse biografie, altro non sono che un brevissimo ed asciutto ricordo di nomi delle donne più celebri al suo tempo, per nobiltà, bellezza, virtù ecc. *Réclame* da libraio!

— La nobilta || delle donne || di M. Lodovico || Domenichi. || Corretta, & di nuouo ristampata. || Con Privilegio. || *In Vinetia Appresso Gabriel* || *Giolito di Ferrarii* || *e fratelli. 1551.* || In-8.°

Non possiamo segnare la numerazione di questo volume, perchè quello

che avemmo alle mani era dell' edizione 1549 col frontispizio di quella del 1551.

— La stessa. *Venetia*, *1552*. In-8.°

— La stessa. *Venetia*, *1554*. In-8.°

— Historia di M. Lodovico Domenichi, di detti et fatti notabili di diversi principi et huomini privati moderni. *In Vinegia*, *appresso Gabriel Giolito de' Ferrari*, MDLVI. In-4.°

Car. 26 non numerate, contenenti il frontispizio, la dedicatoria di Scipione Bottigheila *al* Cardinal di Trento, *in data di* Bologna a XXII d'Agosto del MDLVI, *le* Tavole *e l'*Errata. *Seguono pagg. 702 numerate, indi una carta con* recto *registro e data, e* verso *lo stemma del Giolito. (P)*

Alla più gran parte degli esemplari di questa originale edizione furono mutati i primi fogli preliminari, e posto il seguente frontispizio

— Historia di messer Lodovico Domenichi, di detti, e fatti degni di memoria di diversi principi, e hvomini privati antichi, et moderni. All'Illvstriss. et Reverendiss. Signore il S. cardinal di Trento, principe d'imperio, et governatore dello stato di Milano. Con Privilegio. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari*. MDLVII In-4.°

Vend. Fr. 12 nel 1557

Car. 26 prive di numeri, con dedicatoria dell'autore in data A XXXI d'Agosto MDLVI. Di Fiorenza, *le* Tavole *e l'*Errata. *Al* recto *della quarta carta è un* Sonetto di M. Remigio Fiorentino al S. Lodovico Domenichi, *ed al* verso *della stessa un bel ritratto di quest' ultimo, inciso in legno. Seguono facc. 702 numerate (con molti errori), più una carta in fine che ha nel* diritto *il registro e la data, e nel* rovescio *lo stemma del Giolito. Vuolsi osservare che l'ultima facciata ha il numero 672 invece del 702, perchè fu errata la numerazione dell'ultimo duerno, avendo 667, 668, 669, 670, 671, 672, invece di 697, 698, 699, 700, 701, 702. Vi sono esemplari che portano sul frontispizio l'anno 1557, ed in fine l'anno 1556.*

Rapsodia che racchiude fatti ed esempi tolti da vari autori. « I primi » due Libri, scrive il Poggiali *(Mem. per la Stor. letter. di Piacenza)*, » altro veramente non sono, che una quasi mera traduzione dell'Opera » latina di Antonio Panormita *de' detti, e fatti di Alfonso Re di Napoli*, » che il Domenichi si dimenticò di nominare. »

— Historia varia di M. Lodovico Domenichi, nella qvale si contengono molte cose argute, nobili, e degne di memoria, di diuersi Principi & huomini Illustri; divisa in XIIII. libri: con dve tavole, la prima de' nomi delle persone e

delle cose notabili, & || l'altra della proprietà delle cose. | Con Privilegio. || *In Vinegia appresso Gabriel* || *Giolito de' Ferrari.* || MDLXIII. | In-8.°

Car. 24 non numerate, a tergo *dell'ultima è lo stesso ritratto del Domenichi, ch' è nell'edizione del 1557; seguono facc. 830 con numeri (ma con molti errori nella numerazione), ed in fine una carta per il registro nel* recto, *e lo stemma dello stampatore nel* verso. *Ha una nuova dedicatoria dell'autore allo stesso cardin. di Trento, ma colla data* A' xv. di Settembre. Del MDLXIII. Di Fiorenza.

Dalla predetta dedicatoria veniamo dal Domenichi informati, che l'opera fu ritoccata in alcuna sua parte ed ampliata, scrivendo egli: « Io appre- » sento quasi in un theatro, et su gli occhi del Mondo un nuouo uolume » da me raccolto di uari esempi. Materia ueramente faticosa, per hauersi » hauuto a raccogliere di piu luoghi, et con lungo spatio di tempo; et » forse anco piaceuole fatica, se si uorrà con giusto et amoreuole occhio » considerare la diuersità dell' historie: laquale a guisa di fiori et di frutti » si para innanzi a' Lettori, entrando nel giardino di questo uolume .... » Non sarà da marauigliarsi, che io mi presuma d'hauer piaciuto a V. S. » Illustrissima, poi che questa opera istessa, che già sette anni sono ho- » norai, dedicandola al suo celeberrimo nome, di nuouo ancho le intitolo » hora, che nuoua occasione ristampandosi ella m' inuita a ritoccarla in » alcuna sua parte, et con qualche addittione ampliarla. » In questa ristampa furono infatti aggiunti due libri, cioè il XIII e il XIV.

— La stessa. *Vinegia*, *Giolito*, *1564*. In-8.°

Benchè non abbiamo potuto confrontare questa edizione, ricordata dallo Zeno nelle *Note al Fontanini*, colla precedente, crediamo che sia la medesima col solo frontispizio mutato.

— La stessa. *In Vinegia*, *appresso Gabriel* || *Giolito de' Ferrari.* | MDLXV. |

Dal confronto fatto di questa edizione colla suddetta del 1563, risulta essere la medesima, solamente cambiato l'anno sul frontispizio; anche la dedicatoria è identica alla suaccennata del 1563.

— Ragionamento di M. Lodovico Domenichi, nel quale si parla d'imprese, d'armi e d'amore. *Venetia*, *Giolito*, *1556*. In-8.°

Edizione ricordata dal *Poggiali* nelle *Memorie per la Storia letteraria di Piacenza*, il quale scrive che ha una dedicatoria *Al conte Clemente Pietra*, in data di *Firenze li 28. Marzo 1556*. Dubitiamo sia occorso errore nell'anno, e che sia la medesima della seguente da noi veduta.

— Dialogo || dell' imprese || militari et || amorose, || di monsignor Giovio || vescovo di Nocera, || con vn ragionamento di ||

messer Lodovico Domenichi, || nel medesimo soggetto. || Con la Tavola. || *In Vinegia appresso Gabriel* || *Giolito de' Ferrari.* || MDLVII. || In-8.°

Vend. Fr. 6 nel 1868.

Car. 8 senza numeri e facc. 144 numerate. È dedicato dal Domenichi Al molto Ill. et valoroso Signore, il Signor conte Clemente Pietra, *con lettera in data* A XXVIII. di Marzo. MDLVI. In Fiorenza. *Il* Ragionamento *del Domenichi comincia alla facc. 89 e va sino al fine.*

Il Domenichi ci fa conoscere nella dedicatoria che il Dialogo del Giovio si era già pubblicato in Roma, ma *assai male in arnese e scorretto*, poi ristampato in Venezia per cura del Ruscelli, che lo accompagnava con un suo discorso sullo stesso soggetto, quindi soggiunge: « Laqual cosa » hauendo io ueduto, et conoscendo che con tutto cio non s'era anchora » interamente proueduto al primo disordine, seguito per la imperfettione » dell'esemplare, che si diuulgò in Roma: percioche doue mancaua, non » ha potuto il Ruscello supplire, se non per congiettura: mi son risoluto » di uoler porre in pubblico quella prima originale et fedel copia, ch'io » haueua seruato . . . Et perche anchora io inuitato dalla nobiltà et pia- » ceuolezza del soggetto, scrissi gia alcune carte nell'istessa materia, si » come sogliono essere i padri gelosi della salute et uita de' lor figliuoli; » per non lasciarle perdere, ho uoluto accompagnarle con le fatiche del » mia (*sic*) celeberrimo padre et Signore: accioche quello spirito, et fauore, » che le mie scritture da se non haurebbono giamai, dia loro l'appoggio » et la compagnia del Giouio. »

Alla facc. 105 del *Ragionamento* del Domenichi si legge una Novella, ch'egli dice *hauer letto nelle nouelle di Masucci Salernitano.* Di fatto è un brano della XLI Novella del *Novellino.*

— Ragionamento || di M. Lodovico Domenichi. || Nel qvale si parla d'imprese || d'armi, et d'amore. || Interlocutori, M. Pompeo dalla barba, M. Arnoldo || Arlieno, & M. Lodouico Domenichi. || *In Milano* || *Appresso à Giouanni Antonio de gli Antonij*, || MDLIX. || In-8.°

Car. 30 numerate e 2 senza numeri per la Tavola; *la quale, cominciando al rovescio della carta 30, viene a comporsi di facc. 5. In fine della* Tavola *suddetta si legge:* In Milano || Imprimeuano i fratelli da Meda, || MDLIX. || *Non ha preliminari. Il titolo riportato dal sig. Papanti è mutilo.*

— Dialogo || dell'imprese || militari et || amorose || di Monsignor Giovio || Vescouo di Nocera; || Con vn Ragionamento di Messer Lodouico || Domenichi, nel medesimo soggetto. || Con la Tavola. || *In Lione*, || *appresso Grglielmo Roviglio.* || *1559.* || *Con Priuilegio del Rè.* || In-4.° Fig.°

Vend. Fr. 20 *mar. v.* Coste.

Facc. 194 con numeri (errati in tre luoghi) e car. 5 non numerate per la Tavola. *La numerazione delle faccie comincia alla terza carta, col N.° 5. È dedicata dallo stampatore* Al Molto virtvoso et honorato M. Lodouico Domenichi, *con lettera* Di Lione il dì xxj. di Giugno del LIX. *Al* verso *del frontispizio è il ritratto del Giovio inciso in legno, dentro di un ovale, e sotto allo stesso è un Sonetto. Il Ragionamento del Domenichi comincia alla facc. 147. L'edizione è adorna di 102 figure emblematiche, assai bene incise in legno.*

— Dialogo dell' impre- ‖ se militari et ‖ amorose ‖ Di Monsignor Giouio Vescouo di Nocera; ‖ Et del S. Gabriel Symeoni Fiorentino. ‖ Con vn ragionamento di M. Lodouico Do- ‖ menichi, nel medesimo soggetto. ‖ Con la Tauola. ‖ *In Lione*, ‖ *Appresso Guglielmo Rouillio.* ‖ *1574.* ‖ In-8.° Fig.°

Facc. 280 con numeri e car. 8 senza per le Tavole, *l'ultima delle quali bianca. La dedicatoria dello stampatore al Domenichi è la medesima dell'edizione precedente e colla stessa data. Alla facc. 168 è un altro frontispizio in cui si legge:* Le ‖ imprese he- ‖ roiche et mo- ‖ rali ritrovate da ‖ M. Gabriello Symeoni ‖ Fiorentino, ‖ Al gran Conestabile di Francia. ‖ Impresa dell' Avtore. ‖ *(Quì l'impresa in un ovale, e sotto ad essa)* ΕΥΔΟΚΙΑΣ. *Hanno dedicatoria del Simeoni* All' Illvstrissimo et Eccellentissimo Signor Anna Duca di Montmorency Gran Conestabile di Francia, *con lettera* Di Lyone, el dì 15. di Maggio 1559. *Il Ragionamento del Domenichi comincia alla facc. 216.*

Elegante ristampa adorna di 138 incisioni in legno (oltre il ritratto del Giovio a tergo del frontispizio) eseguite dal celebre *Petit Bernard* (Bernardo Salomon). Il Cicognara ci avverte però (N.° 1902) che *per le imprese del Giovio servirono le tavole dell'edizione precedente.* Alla facc. 206 si legge un'altra Novelletta, relativa ad un usuraio, narrata dal Simeoni.

Il Dialogo del Giovio, il Ragionamento del Domenichi ecc. furono tradotti in francese ed impressi col titolo di *Dialogues des devises d'armes et d'amours du S. Paulo Jovio, avec un discours de Loys Dominique sur le meme sujet, traduit d'italien par Vasquin Philieul, auquel avons adjousté les devises héroïques et morales de Gabriel Syméon. Lyon, par Guill. Roville*, 1561, in-4.° con ritratto e fig.° in legno.

— (* Novella narrata da M. Lodovico Domenichi. *Livorno, Francesco Vigo, 1868.* In-8.°

Edizione fuori di commercio in soli 36 esemplari per ordine numerati, de' quali 26 in carta di Fabriano, *8 in* carta inglese da disegno, *1 in* carta inglese azzurra, *ed 1 in* Pergamena.

È la Novella che trovasi nel Ragionamento, ristampata, per cura del sig. *Giov. Papanti,* in carattere corsivo, e con antica grafia, ad imitazione delle edizioni del secolo XVI.

DOMENICHI Lodovico nacque a Piacenza l'anno 1515; dopo avere studiata legge nelle Università di Pavia e di Padova, e conseguitane la laurea, fu ascritto al Collegio de' Dottori e Giudici della sua patria, nell'agosto del 1539. Ma il suo genio, anzichè alla professione legale, lo traeva allo studio delle belle lettere, alle quali tutto dedicossi; anzi per sottrarsi totalmente alle esigenze del padre, che voleva professasse l'avvocatura, abbandonò Piacenza. Viaggiò per varie città d'Italia: fu per due anni a Venezia in qualità di correttore nella stamperia dei Gioliti, e finalmente si stabilì a Firenze. Contratta amicizia con Antonfrancesco Doni, questa divenne così intima, che sembrava non potessero vivere disgiunti. Ma tanta cordialità mutossi nella più fiera e mortale nimicizia: ignoto è il motivo che la produsse; ma qualunque fosse, fatto è che il Doni si valse d'ogni mezzo più illecito per diffamarlo e perderlo, attribuendoglisi d'averlo accusato all'Inquisitore quale traduttore, editore e correttore della *Nicomediana* di Calvino. Arrestato e condannato, dal Magistrato degli Otto di Firenze, a perpetua prigionia nella torre della fortezza nuova di Pisa, nell'agosto del 1552 gli fu tramutata la pena in un anno di reclusione nel Convento di S. Maria Novella, ad intercessione di Renata duchessa di Ferrara, nè passò molto che gli fu perdonato del tutto. Fu assai stimato dal Duca Cosimo I, che lo dichiarò suo storiografo, con assegnamento di 200 scudi annui, ed appartamento nel suo proprio palazzo. Morì in Firenze a dì 29 di agosto del 1564.

DONATI Alamanno. Vedi PICCOLOMINI Enea Silvio.

DONI Antonfrancesco.

Lettere d'Antonfrancesco Doni. Con gratia et privilegio. *In Vinegia, appresso Girolamo Scotto*, MDXXXXIII. In-8.°

Vend. Fr. [illegible] nel 186[illegible].

Car. 135, segnate con numeri romani, più una in fine, al verso della quale è uno stemma in cui è raffigurata la Pace *seduta sopra un globo col motto:* FIAT PAX IN VIRTVTE TVA. *Sul frontispizio è un altro stemma in cui è la* Fama *coronata da Mercurio, che suona la tromba, e calpesta varie figure mostruose, che rappresentano i vizi domati, e da ambo i lati sono alcuni trofei militari; colla sinistra mano tiene uno scudo in cui sono le iniziali* O. S. M. (Ottaviano Scotto da Monza, *padre di Girolamo, stampatore veneto del secolo XV*), *e la leggenda:* [illegible] ENTENDERE FACTIS EST VIRTVTIS OPVS. *Sono dedicate dallo stampatore a* Monsignor Federigo Cesis vescovo di Todi, *e dal Doni a* Lodovico Domenichi.

Prima ed assai rara edizione, benchè non compiuta, dell'epistolario del Doni. In queste lettere sono le tre prime Novelle pubblicate dal cav. *Salv. Bongi* nell' edizione di Lucca 1852. Nel *verso* della car. 84 e segg. è una sporca lettera indirizzata *Al molto honorato M. Bartholomeo Gottifredi* in lode della Chiave, scritta in data *Di Piacenza alli III di Dicembre MDXLIII*, la quale fu po' ristampata in Firenze nel 1547, assieme allo *Specchio d'Amore* del predetto Gottifredi — riprodotta alla facc. 155 e segg. del libro *Tre libri di lettere E i termini della lingua Toscana. Vinegia, Marcolini, 1552*, — nell'opuscolo: *La Mula, la Chiave e Madrigali satirici ecc. Bologna, tipi del Progresso, 1862*, e nel libro: *Tutte le Novelle ecc. Milano, Daelli, 1863*.

E poichè sopra ricordammo Ottaviano Scotto, diremo ch' egli non era, quale sembrerebbe, e si crede, un tipografo, ma bensì un favoreggiatore dell'arte tipografica, allora nascente. Che facesse imprimere a proprie spese parecchie opere, lo attestano i libri *De Coelo et Mundo* di Aristotile, colla

sposizione di S. Tommaso, impressi da prete *Bonetti Lucatelli*, a spese dello Scotto, in Venezia, 1495 — la *Sphaera Mundi 1494, mandato et expensis nobilissimi viri Octaviani Scoti civis modoetiensis*, e l' *Enchiridion fidei* del 1500, lavoro del predetto Bonetti ad incarico e spesa degli eredi dello Scotto, cittadino e patrizio di Monza.

— Lettere, con alcune altre lettere nuovamente alla fine aggiunte. *Vinegia, Girolamo Scotto, 1545.* In-8.°

Car. 138 numerate con cifre romane, e 2 in fine senza numeri per la Tavola. *Ha l'impresa di un' àncora tra una palma e un olivo, col motto* IN TENEBRIS FVLGET, *e colle iniziali* O. S. M.

In questa edizione, assai rara, è ristampata la dedicatoria al Cesis; le Lettere sono distribuite diversamente, e sono in numero maggiore. Vi si leggono moltissimi passi liberi e satirici, che furono tolti, o moderati, nelle posteriori edizioni.

— Lettere. *Fiorenza, per il Doni, 1546.* In-4.°

Car. 78 con numeri. In fine è una lettera diretta a Pier Francesco Schiatteschi *conte di Montedoglio, in data del* 12 febbraio 1546. *Un esemplare di questa rarissima edizione, era nella libreria dell' avv. Galletti di Firenze.*

Dalla succitata lettera allo Schiatteschi, scritta, da quanto apparisce, sul punto di avere terminato la stampa del libro, riputiamo essere questa la prima produzione della tipografia del Doni. Alle Lettere furono tolte le date, che sono nell' edizione antecedente, ed i passi più licenziosi furono emendati.

— Lettere di M. Antonfrancesco Doni. (In fine: *In Firenze, appresso il Doni, IX di settembre* MDXLVII, *vol.* 2. In-4.°

Il 1.° volume ha car. 60, ed il 2.° car. 76 numerate, compresi i frontispizi. Sul frontispizio del primo è il ritratto del Doni, e sul secondo quello del Burchiello, coi simboli della sua professione. Un esemplare si conserva nella Marciana di Venezia, ed il solo primo volume nella Palatina di Firenze.

Rarissima è questa edizione, e più specialmente il primo volume, che rimase sconosciuto anche ad *Apostolo Zeno*, il quale ricordò il solo volume secondo. Vi sono curiose Lettere e racconti ghiribizzosi, che non si trovano nelle stampe antecedenti, nè in quelle posteriori.

Il Brunet *(Manuel du libr. ecc., vol. 2.°, col. 813)* sognò un' edizione di *Lettere, libri primo e secundo, 1542, parti 2*, in-4.°, che non trovasi ricordata da verun bibliografo, nè potè essere registrata nel Catalogo generale delle opere del Doni, compilato con tanta diligenza dal cav. *Salv. Bongi*, premesso all'ultima ristampa dei *Marmi*, fatta in *Firenze, Barbera, 1863.* È da lamentare che quel dotto bibliografo francese, anzichè descrivere con precisione quella stampa, come avrebbe meritato (perchè dovrebbe tenersi per arcirarissima, se veramente esistesse), l' abbia citata,

quasi per incidenza, nell'articolo *Tre libri di lettere del Doni ecc.* confondendola co' *Pistolotti amorosi*, che sono cosa affatto diversa. E qui ci cade in acconcio di lamentare eziandio, che in quel peraltro pregevole lavoro del Brunet, molti libri italiani di un più che discreto pregio bibliografico e letterario, siano stati omessi, o citati per incidenza, e di quelli che vi furono notati ben di sovente è sbagliata la data, o male indicato il titolo.

— Tre libri | di Lettere del Doni. | E i termini della lingua Toscana. | Con Privilegio. | In fine *In Vinegia | per Francesco Marcolino* ‖ MDLII. ‖ In-8.°

Fr. [illegible] Brunet [illegible] pagherebbe in Italia dalle 25 alle 30 lire.

Car. 8 senza numeri, e facc. 405 numerate, ma che in realtà sono sole 395 perchè dopo quella numerata 320 fu messo il 331 invece di 321, e si continuò sino al fine: questo errore non osservato dal sig. [illegible] *fece sì, ch' egli ci diede una numerazione di carte e quindi sbagliata; seguono altre facc. 5, prive di numeri, per la* Tavola, *registro e data. Al* verso *della carta terza delle preliminari è l'arme di Firenze, incisa in legno, che l' occupa per intiero. In principio del* Libro terzo, *che ha particolare frontispizio, si legge un* Trattato di grammatica volgare. *L'opera è dedicata dall' autore* Alla Illvstriss. S. la Signora Gostanza Vitella de' Baglioni Signora sempre osseruandissima, a Fiorenza, *con lettera in data* Di Vinegia alli XXVII di Luglio MDLII. *Le Lettere giungono sino alla facc. 387, indi cominciano le* Rime *che vanno sino alla facc. 405.*

In questa rara edizione sono molte Lettere che mancano nelle antecedenti, ma in cambio non vi furono riportate tutte quelle che sono nelle precedenti, oltre che furono tolte le espressioni troppo libere ed ingiuriose, che si leggono nelle stampe del 1544 e 1545.

Alquante Novelle in esse narrate, in forma di lettera, furono poi dal Doni inserite in altri suoi libri. Nella suddetta edizione è ripetuta *(Lib. II, facc. 155 e segg.)* la lettera *in lode della Chiave*, già pubblicata per la prima volta nell' edizione di *Vinegia, Scotto, 1544.* Il Trattato dei Termini della lingua toscana, inserito in questa stampa, ch' è una breve grammatica, avverte lo stesso Doni, essere di un Accademico Peregrino, che aveva il nome di *Perduto.* Sappiamo infatti da Apostolo Zeno essere fattura di *Giulio Camillo*, che però nella raccolta Salicata degli autori del ben parlare si riprodusse come lavoro del Doni, bench' egli stesso, a facc. 262, avesse dichiarato non esserne autore.

Le Lettere del Doni furono poste ne' primi Indici dei libri proibiti, stampati a Roma da Antonio Blado, e poi da Aldo Manuzio, essendosi trovate non digiune di massime erronee, di racconti indecenti, e di satire ed invettive contro i frati.

— L' Epistole | di Seneca. | Ridotte nella lingua toscana, | per il Doni. | All' Ill. S. Siluia di Somma | Contessa di Bagno.

In Vinegia MDXLIX. | (In fine) *In Vinegia* MDXLVIII. | ***Per Avrelio Pincio.*** || In-8.°

Vend. Fr. 12 *mar. r.* Libri, nel 1847 — Fr. 10 *in pergam.* nel 1865.

Car. 8 non numerate pel frontispizio, la dedicatoria del Doni senza data, la Vita di Lvcio Anneo Seneca, *e una* Tavola d'alcvne cose dell'Epistole ecc. *Seguono facc. 680 con numeri, poi altre car. 12 (non 13 come per errore stampò il sig. Papanti, e così diede un numero di carte dispari) senza numerazione, 10 delle quali contengono la* Tavola et Sommario di tvtte l'Epistole; *una lettera dell'editore* Al Signor Lodovico Dolce, *sottoscritta* Il Carnesecchi, *in data* Di Vinegia alli 15 di Nouembre MDXLVIII., *ed un avviso* A lettori de l'opera, *al* verso *del quale è il registro e la data sopra riferita; l'undecima ha nel* recto *un'incisione che rappresenta una donna, simile a quella che è nel* verso *del frontispizio, di cui terremo parola più sotto, col motto* QVEL CHE MI MOLESTAVA ACCENDO ET ARDO; *l'ultima è bianca. Nel frontispizio è la figura di donna seduta, che si copre il volto con una maschera e la leggenda* QVEL CHE PIV MI MOLESTA ASCONDO ET TACCIO; *dietro ad esso è la stessa figura, ma colla maschera ai piedi, in atto di abbruciarla con una face, e la leggenda* QVEL CHE MI MOLESTA ABBRVCIO ET ARDO.

Nel suindicato avviso *A lettori de l'opera* è raccontata una Novelletta a proposito di coloro che torcono il muso ad ogni piccolo errore che incontrino nelle stampe, la quale fu già riprodotta dal Gamba nella seconda edizione della *Bibliografia delle Novelle italiane* alla facc. 290.

« Primo il Domenichi, scrive il cav. *Salv. Bongi*, poi quasi tutti gli » scrittori di cataloghi, tassarono il Doni di plagio per questa versione delle » Epistole di Seneca, la quale, altro non sarebbe che quella publicata da » Sebastiano Manilio nel 1494, trattene pochissime varietà, fatte specialmente » nelle prime epistole, acciochè il furto riescisse più difficile ad essere sco» perto. Il Paitoni però (*Bibliot. degli Autori volgariz. IV, 18*) si sforzò di » giustificare il Doni, non già negando la identità delle due traduzioni, ma » dando la colpa all'editore Carnesecchi di aver publicato il libro qual » traduzione di lui, invece di dire che esso avea inteso di correggere il vol» garizzamento del Manilio. Ma questa opinione non sembra fondata; perchè, » ove il Doni avesse inteso di dare nuovamente un lavoro altrui, chiara» mente avrebbelo detto nella lettera scritta e diretta da lui a Silvia di » Somma, nella quale pare che intenda di offerirle una propria fatica. E » neppure crediamo che la stampa si facesse o si compiesse senza la sua » presenza, o almeno senza il suo pieno conoscimento; leggendosi in fine » al volume, invece di *errata*, una specie di novelletta che senza dubbio » è sua propria fattura.

» Reputiamo dall'altra parte troppo assoluto il dire identiche le due » versioni; perchè avendo presa in mano la stampa del Manilio e quella » del Doni, non le abbiamo trovate tali nei molti luoghi che per entro i » volumi ponemmo a riscontro. Ma non ostante questo, da una grande » somiglianza in ambedue nel volgere le frasi latine e da altri riscontri, » reputiamo che il Doni, non copiasse veramente il lavoro del Manilio,

" ma se ne valesse grandemente pel suo; facendosi in questo modo piut-
" tosto traduttore della traduzione che dell' originale. "

— Le stesse. *Milano*, *Bidelli*, *1611*. In-8.°

— La Libraria | del Doni | fiorentino. | Nella qvale sono scritti | tutti gl' Autori uulgari con cento | discorsi sopra quelli. | Tvtte le tradvtioni fatte | dall'altre lingue, nella nostra & una tauola | generalmente come si costuma | fra Librari. | Con Privilegio. *In Vinegia appresso Gabriel* | *Giolito de Ferrari.* || MDL. || In-12.°

Vend. Fr. 6 *mar. r.* Libri, nel 1847 — Fr. 12 nel 1865.

Car. 70 numerate, colla Tavola *nel* verso *dell' ultima; seguono due carte senza numeri nella prima delle quali è il registro, di nuovo la data nel* recto, *e lo stemma del Giolito al* verso, *l'ultima è bianca. Si trovano esemplari che hanno sul frontispizio* In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli, *in altri è omesso* e fratelli. *Alla car. 24,* tergo, *si legge impresso per errore il nome di* Giovanbattista Grimaldi, *invece di* Giovanbattista Giraldi.

Il sig. Paganti nel rapportare il titolo suddetto scrive tradvtioni fatte all' altre (*sic*) lingue *ecc. Convien credere che vi siano due qualità di esemplari, perchè nei vari da noi esaminati, leggemmo in tutti* dall'altre lingue *ecc.*

Il Doni, con questa e le seguenti Librerie, fu il primo che concepì l'idea di una biblioteca italiana. È ben vero che in oggi debbono aversi piuttosto care per le dicerie e per le Novellette che egli vi sparse, anzichè per la utilità delle notizie che se ne possono avere, specialmente la seconda Libreria, che si reputa composta con citazioni di autori e di libri da lui bizzarramente supposti, benchè neppure questa sentenza sia assolutamente vera, come ne avemmo, non ha guari, una prova, essendosi ritrovato il *Rinaldo Ardito* dell' Ariosto, a proposito del quale si era accusato il Doni di averlo citato senza che fosse mai stato scritto.

— La Libraria | del Doni | fiorentino. | Nella qvale sono scritti | tutti gl' Autori uulgari con cento | discorsi sopra quelli. | Tvtte le tradvttioni fat- | te dall'altre lingue, nella nostra & vna tauola generalmente come si costu | ma fra Librari. | Di novo ristampata, cor | retta, & molte cose aggiunte | che mancauano. | Con Privilegio. | *In Vinegia appresso Gabriel* | *Giolito de Ferrari* | *et fratelli.* | MDL. | In-12.

Vend. Fr. 10 nel 1865.

Car. 72 numerate, con molti errori, al verso *dell' ultima, registro, stemma e di nuovo la data. Alla car. 44 si legge un avviso* A i lettori, *scritto con frizzo satirico, contro persona non nominata, ma che si co-*

nosce essere Lodovico Domenichi. *Al* recto *della car. 71 è la graziosa diceria intitolata* La Mvla, *già stampata dal Doni negli* Spiriti folletti, *e nel vol. 2.° delle* Lettere, *ediz. del 1547, ristampata poi nell'opuscoletto* La Mula, la Chiave ecc. Bologna, Tipi del Progresso, 1862, *e nel libro* Tutte le Novelle ecc. Milano, Daelli, 1863.

— La Libraria ‖ del Doni ‖ fiorentino; ‖ Nella quale sono scritti tutti gli Autori ‖ volgari, con cento discorsi ‖ sopra quelli; ‖ Tutte le tradottioni fatte dall'altre lingue, ‖ nella nostra, & vna tauola generale, ‖ come si costuma fra Librari. ‖ Opera vtile à ciascuno che si diletta della lingua ‖ volgare, & che desidera fornire vno studio ‖ di libri, composti in essa lingua; ‖ Di nuouo ristampata & aggiuntiui tutti i libri volgari ‖ posti in luce da trenta anni in quà, & leuatone ‖ fuori tutti gli Autori, & libri prohibiti. ‖ *In Vinegia*, ‖ *Presso Altobello Salicato.* MDLXXX. ‖ In-12.°

Car. 12 senza numeri, e 90 numerate. È dedicata dallo stampatore Al Clarissimo, et Prestantiss. Signore, il S. Gio. Francesco Bragadino; Fu del Clariss. M. Giouanni, *con lettera senza data. La numerazione comincia alla carta quinta del testo, ossia al secondo foglio di stampa, perchè le prime quattro sono comprese nelle 12 senza numeri.*

— La seconda ‖ Libraria ‖ del Doni. ‖ Al S. Ferrante Caraffa. ‖ *In Vinegia* MDLI. ‖ *Con Privilegii.* ‖ (In fine) *In Venetia per* ‖ *Francesco Marcolini* ‖ MDLI. *Nel mese di* ‖ *zvgno.* ‖ In-12.°

Vend. Fr. 12 nel 1866.

Car. 112 numerate ed altre 7 nelle quali è il fine del libro, la Tavola generale, *lo stemma del Marcolini, e la data sovra riferita; un'ultima carta bianca termina il volume. La dedicatoria dell'autore è in data* Di Vinegia alli XVII. di Giugno. MDLI.

Sul frontispizio è l'emblema di Mercurio e Pallade abbracciati, che fu l'impresa adoperata da Nicolò Stupio, *gentiluomo nativo d'Alost in Fiandra, quando, comperate dagli eredi del Bembo tutte le opere di questi, le fece poi pubblicare in Venezia in compagnia dello stampatore Gualtiero Scoto* (V. Ruscelli, Imprese, ediz. 1566, 284). *È quindi da sospettare che la società dello Stupio e dello Scoto abbia avuto qualche parte nella stampa di quest'opera del Doni.*

In uno degli avvisi preliminari (a car. 13), è quell'ardita Novelletta del *Magnificat*, già impressa nel *Libro secondo* delle sue *Lettere* (car. 22, ediz. di *Firenze, 1547*), in quella diretta al *Martelloso di Verona*, che poi fu tolta dalle ristampe posteriori.

Al *verso* della car. 48 si sferza il Domenichi, indicato sotto l'anagramma di *Echinimedo Covidolo.* « È stato osservato, scrive il Poggiali *(Mem. per* « *la Stor. letter. di Piacenza, Vol. I, facc. 237)*, che stampata essendosi

" due volte dal Giolito in detto anno 1550. la *prima Libreria* del Doni, questi
" vi fece la prima volta onorata menzione del *Domenichi*, e delle Opere
" di lui fino a quel tempo divulgate: ma nella ristampa ne cancellò inte-
" ramente il nome; nè degli scritti di lui lasciovvi correre la minima ricor-
" danza. Oltre di ciò nella *seconda Libreria* impressa primieramente dal
" Marcolini nel 1551., e poi nel 1555.; volendo pure il Doni registrare alcune
" cose del *Domenichi*, non ancora stampate, le mascherò sotto il nome
" Anagrammatico di *Chinimedo Covidolo*, appiccandovi sotto una diccerìa
" alla sua maniera; ove senza nominarlo espressamente, e mostrando di
" parlar di tutt' altro, che di lui, lo nota d'*ignoranza*, e di plagio. "

Convien dire che continuasse per qualche tempo il mal umore del Doni contro il Domenichi, poichè anche nel libro *I Marmi* (Parte Seconda. *Ven. 1552, facc. 91*) ricorda il Doni le *Facezie* del Domenichi, pubblicate dal Torrentino e fa dire a Baccio del Sevaiuolo, in risposta a Giuseppe Betussi, tra' quali è formato il dialogo: " Il Doni subito prese la penna in
" mano (quando vide pubblicato il libro del Domenichi), & ne fece vn'
" altro di Facetie, di Motti, di Argutie, di Sentenze, et di Proverbi: &
" perche egli non si teneua dottore, non lo intitolò Motti, o Sentenze; ma
" lo chiamò secondo che si sentiua supicciuoli, idest in gambe: dicendo
" fra se. S' io sono ignorante, non ho lettere, ne per consequente non
" son dotto. Non debbo io dare vn Titolo al mio libro come mi sento?
" Et scrisse Chiacchiere, Baie, & Cicalamenti, come dire cose cauate
" dalla mia Zucca, et Zucca sia. Poi biasimò quello, per quello che egli
" era, sporco, senza honestà, contro alla religion Christiana, & vitupero-
" sissimo, cosi si fa chi vuol dire il tuo libro non val nulla, se ne fa vn'
" altro in quella materia; & si va megliorando. "

Della suddetta edizione si trovano alcuni esemplari col seguente titolo

— La Libraria del Doni con alcune Novelline piacevoli & esemplari, delle quali il lettore in molte sue occorrenze potrà prevalersi. *In Venetia* senza nome di stampatore, MDLXXVII. In-12.°

È la suddetta edizione del Marcolini, della quale, essendo forse rimaste invendute alcune copie, uno stampatore, probabilmente veneziano, ristampò tutte le carte della segnatura A per farla comparire una nuova edizione. E perchè la frode più difficilmente potesse scoprirsi, tolse la penultima carta in cui era lo stemma Marcoliniano.

— La seconda Libraria del Doni. Al Signor Ferrante Caraffa. Ristampata nouamente con giunta de molti Libri. *In Vinegia* MDLV. || *Con Privilegio.* || In-8.°

Vend. Scell. 5 d. 6 Borromeo, nel 1817. — Sterl. 1 scell. 6 *mar.* [illegible] *pergam.* Libri nel 1859.

Facc. 167 numerate, 8 senza numeri per la Tavola generale *ed una bianca. In fine della Tavola, e sotto il registro si legge* In Vinegia perr *(sic)* Francesco Marcolini. MDLV. *La dedicatoria al Caraffa è quella stessa del 1551.*

Benchè sul frontispizio si dica *con giunta de molti Libri*, tuttavia è ristampa di quella del 1551, aggiuntevi tenui notizie di opere (come si scorge all'articolo *Francesco Marcolini*, facc. 86) e due brevissimi articoli, uno di *Gianiacopo Lionardi*, a facc. 91, l'altro di *Zanandrea Palladio*, alla facc. 155, che poi furono omessi nella seguente.

— La Libraria del Doni fiorentino, || divisa in tre trattati. || Nel primo sono scritti, tutti gli autori Volgari, con cen- || to & piu discorsi, sopra di quelli. || Nel secondo, sono dati in luce tutti i Libri, che l' Auto- || re ha ueduti a penna, il nome de' componitori, dell'o- || pere, i titoli, & le materie. || Nel terzo, si legge l'inuentione dell'Academie insieme || con i sopranomi, i motti, le imprese, & l'opere fatte || da tutti gli Academici. || Libro necessario, & utile, a tutti coloro che della cogni- || tione della lingua hāno bisogno, & che uogliono di tut- || ti gli autori, libri, & opere sapere scriuere, & ragionare. || Con Privilegio. || *In Vinegia appresso Gabriel || Giolito de' Ferrari.* || MDLVII. || In-8.° Fig.°

Fr. 10 a 18 Brunet — Vend. Fr. 15 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Facc. 296 numerate. È adornata da vaghe iniziali, dai ritratti di Dante, di Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Bembo e Domenichi, ed è indirizzata dall' autore Alli Illvstriss. Signori Anconitani, et Comvnità dignissima; et Eccellentiss., *con lettera senza data.*

Quanto all' esemplare di questa edizione, posseduto dalla Palatina di Firenze, che il Gamba disse avere postille autografe, oltre non pochi carticini pur MS. interpolati, così ci scriveva il dotto amico nostro carissimo cav. *Salv. Bongi:* " Non è vero quanto scrisse il Gamba; perchè avendo " io esaminato la copia della Palatina, ho verificato che i carticini inter- " polati, stampati e MS., vi sono stati posti da chi ha voluto unire le va- " rianti delle edizioni anteriori, e non altro. Il carattere poi delle postille " non è certo del Doni; insomma è un esemplare di nessun pregio nè " degno di essere rammentato. "

Dal Poccianti, dall' Haym e da altri si registra un' edizione di *Vinegia, Giolito*, 1558, in-8.°, la quale altro non è che la suddetta col frontispizio mutato.

Questa edizione fa conoscere l'importanza di non trascurare le antecedenti. In quelle si celebra Pietro Aretino, ed in questa si tace affatto di lui. Manca in questa la *Diceria della Mula*, mancano alcune Prefazioni che si leggono nelle anteriori, ma vi sono invece ricordate opere non registrate per l' addietro; in fine del *Trattato terzo della Parte seconda*, alla facc. 257, si leggono i nomi degli *Accademici della Lesina*, registrativi per la prima volta. È poi da notare che in questa edizione si fa di bel nuovo onorevole menzione del Domenichi, unendovi il suo ritratto e citandone le opere.

— La Libraria ecc. *In Venetia* (senza nome) MDLXXVII. In-12.° (Vedi sopra, dopo quella con l'anno 1551).

— La ‖ Zvcca ‖ del ‖ Doni. ‖ In Fine *In Vinegia, per Francesco* ‖ *Marcolini.* ‖ MDLII. ‖ In-8.° Fig.°

Vend. Scell. 15 *mar. r.* Heber — Scell. 14 Borromeo, nel 1817 — Fr. 20 Riva, nel 18[illegible].

L'opera porta varie divisioni di libri, con particolari frontispizi e numerazioni, per cui sembra fosse pubblicata a parte a parte. Tutto il volume, che raramente si trova completo, si compone come segue. Dopo il titolo sovra indicato, ch' è in un bell' ornato architettonico adorno di cinque figure, e nel basso ha una zucca col motto MELIORA LATENT, *seguono 4 carte, prive di numeri, per il* Prologo *diretto dall' autore* Al nobilissimo Signor Rocco Granza, suo Compare; & maggiore honorando. *ed un avviso* A i Lettori.

Succede un altro frontispizio in cui si legge I Cicalamenti ‖ de la Zvcca ‖ del Doni. ‖ Con Privilegii ‖ MDLI. ‖ *al quale tengon dietro 10 carte, senza numerazione, per la dedicatoria* Al nobilissimo Signor il Signor Vincenzo Buonuisi, gentilhuomo Lucchese; sempre osseruandiss. S. mio. A Lione., *ritratto del Doni*, Tavola *delle materie per tutto il libro, ed una bella incisione in legno, nella quale sono Dante, Petrarca e Boccaccio, indi facc. 63 numerate, ed al verso di quest' ultima una figura di donna seduta, che si copre il volto con una maschera, e colla leggenda* QVEL CHE PIV MI MOLESTA ASCONDO AL SECOLO.

Seguono con altro frontispizio

Le Baie ‖ della Zvcca ‖ del Doni. ‖ Con Privilegii. ‖ MDLI. ‖ *composte di car. 4 senza numerazione, per il titolo suddetto, la lettera dedicatoria del Doni* Al molto generoso M. Christoforo Mvelichi Signor mio nobile et osservandissimo, *in data* Di Vinegia alli V. di Marzo. MDLI., *e la su mentovata incisione con Dante, Petrarca e Boccaccio; poi facc. 64 numerate, l'ultima delle quali è quasi tutta occupata da un' altra figura di donna seduta con maschera a' piedi in atto di abbruciarla.*

Con altro frontispizio vengono

Le Chiachiere ‖ della Zvcca ‖ del Doni. ‖ Con Privilegii. ‖ MDLI. ‖ *che si compongono di car. 4, prive di numeri, pel titolo suddetto, dedicatoria* Allo Illvstrissimo S. conte Lodovico Rangone governatore de la patria dignissimo, *sottoscritta* Il Doni, *in data* Di Vinegia, alli XIII. di Marzo. MDLI., *la predetta incisione in legno con Dante ecc., facc. 61 numerate, ed al verso di quest' ultima il registro delle tre Parti, e la data* In Vinegia, per Francesco Marcolini. ‖ M. D. LI. ‖ *Termina con una carta in cui è nel* recto *lo stemma del Marcolini col motto* VERITAS . ODIVM . PARIT. *Queste tre Parti hanno frontispizio uguale, senza alcun fregio, e col solo stemma Marcoliniano della Verità scoperta dal Tempo.*

Foglie ‖ della Zvcca ‖ del Doni. ‖ Prima Parte. ‖ *Si compongono di car. 16 preliminari e facc. 173 numerate, che per errore tipografico sono segnate 185, perchè dopo la facc. 96 fu posto il numero 109, e si continuò sino al fine; più un' ultima carta che ha nel* recto *lo stemma dello stampatore.*

Queste Foglie *sono divise in* Dicerie, Favole *e* Sogni, *ed ognuna ha frontispizio separato adorno di un bel fregio a rabeschi (non antiporta come scrive il sig. Papanti), senza però che venga interrotta la numerazione: i quali frontispizi, che sono alle facc. 45 e 87, sono identici al suddetto da noi riportato, tranne che hanno l'indicazione di* Parte Seconda *e* Parte Terza.

Fiori || della || Zvcca || del || Doni. || *Car. 8 prive di numeri, per i preliminari, e facc. 175 numerate, in calce di quest' ultima la data* In Vinegia || Per Francesco Marcolini, || L'anno MDLII. || *Sono dedicati dall' autore* Allo Illvstrissimo Signor, il Signor Rvberto Strozzi, generosissimo et reale, *con lettera in data* Di Vinegia alli XIII di Nouembre MDLI. *Questi* Fiori *si compongono di* Grilli, Passerotti *e* Farfalloni, *e, quantunque la numerazione continui, hanno ognuno frontispizio separato, cioè il primo uguale a quello ch' è in capo del volume colle cinque figure ecc., gli altri due, che sono alle facc. 95 e 151, sono attorniati da una assai bella cornice architettonica coll' indicazione di* Parte Seconda *e* Parte Terza.

Frvtti || della || Zvcca || del || Doni. || *Car. 87 numerate: in fine dell'ultima il registro e la data* In Vinegia, per Francesco || Marcolini. || MDLII. *al* rovescio *lo stemma dello stampatore: una carta bianca dà termine al volume. Sono dedicati dal Doni* Al molto Eccell. et nobilissimo Signore Il Signor Giouan' Antonio Pisano Magnifico & Generoso, *con lettera senza data. Sono detti* Frvtti Peregrini *e divisi in tre Parti, con particolari frontispizi, cioè il primo simile a quello che dà principio al volume, gli altri due, che sono alle carte 27 e 53, uguali a quelli della 2.ª e 3.ª Parte delle* Foglie. *Dopo i* Frvtti *è una* Post Scritta *in cui sono lettere attribuite a Dante, al re Roberto, al Petrarca e ad altri, che mancano nelle ristampe.*

Contemporanea a questa prima edizione altra se ne pubblicò in ispagnuolo, ed impressa essa pure in *Venetia, per Francesco Marcolini, il mese di ottobre MDLI.*, in-8.º fig.º (Facc. 166 numerate, e 10 in fine senza numeri. Prezzata Fr. 100 nel Catalogo Tross del 1872).

Il libro, ch' è rarissimo, contiene solamente *Cicalamentos*, *las Bajas*, *y las Chacaras;* dopo queste una *Post Scrita*, in cui sono lettere missive e responsive di vari soggetti, ed in fine *Glosa sobre el Romance, que comienza mas invidia he de nos Conde: que marzilla, ni pesar:* nell'ultima facciata è la data surriferita. È adorna delle medesime incisioni che sono nell' edizione italiana, ma in numero minore. Tra questa e l'edizione originale sono piccolissime diversità, cioè non vi sono tradotti due Sonetti, che si leggono in fine alle *Chiacchere*, ma vi è in più una *Canzone* spagnuola, e vi è inserita una lettera al protonotario Pasqualigo, che nella stampa italiana è in capo alle *Foglie.* Non sappiamo se sia stata proseguita e stampata la versione delle altre parti pubblicate in italiano. Ignoto è il nome del traduttore, che intitolò il suo lavoro *A l'ilustre señor Juan Battista de Divicij abbad de Bibiena, y de San Juan in Venere*, senza sottoscriversi; apparisce soltanto ch' egli era amico del Doni, ed aveva intrapreso la versione ad istanza del co. Fortunato Martinengo.

Nel *Manuel du libraire ecc.* è registrato il libro *Fiore della Zucca del*

Doni. Vinegia, *Marcolini*, *1552*, 3 Parti in un vol. In-8.° fig.° (Vend. Fr. 30 Riva, nel 1856), il quale altro non è che la *Terza Parte* del libro che abbiamo sopra descritto.

La Zucca è un copioso registro di sentenze, di proverbi e di piccoli racconti, a proposito de' quali, l'autore, ora sotto il titolo di *Storia*, ora di *Farfallone*, ora di *Passerotto* ecc., narra storielle e Novellette, talvolta argute e facete, e talvolta insipide e triviali.

— La Zvcca del Doni fiorentino. Divisa in cinqve libri di gran ualore, sotto titolo di poca consideratione. Il Ramo, di Chiacchiere, Baie, & Cicalamenti. I Fiori, di Passerotti, Grilli, & Farfalloni. Le Foglie, di Dicerie, Fauole, & Sogni. I Frutti, Acerbi, Marci, & Maturi. & Il Seme; di Chimere, & Castegli in aria. Con Privilegio. *In Venetia*, *Appresso Fran. Rampazetto, ad instantia di Gio. Battista, & Marchio Sessa fratelli.* In fine MDLXV. In-8.°

Vend. Fr. 17 nel 1867.

Car. 8 prive di numerazione, e facc. 316 numerate: al verso *dell' ultima è il registro e la data. Al* tergo *della carta ottava delle preliminari è il ritratto del Doni inciso in legno. Il libro è dedicato dall' autore* Al Mag^co^ S. mio S. Oss^mo^, M. Gio. Francesco Labia, *con lettera senza data.*

Molto pregevole è questa seconda edizione, e, benchè mancante delle incisioni, ha il merito di essere fatta anch' essa dall' autore, il quale vi diede nuova forma e nuova divisione, come apparisce dal titolo sovra riferito. Volle aggiungervi un quinto libro, che intitolò *Il Seme*, il quale altro non è che il libro delle *Pitture*, già da lui pubblicato l'anno avanti *In Padova, appresso Gratioso Perchacino*. Sopra questa edizione si eseguirono quelle fatte posteriormente, ad eccezione di qualche passo tolto, tra' quali un discorso intitolato: *La Pittura della Riforma*, che si legge nel libro quinto, e che manca in tutte le ristampe. Vivente il Doni la Zucca non ebbe che queste due edizioni; dopo la sua morte, fu corretta ed espurgata da *Girolamo Giovannini* da Capugnano bolognese, che vi antepose una lunga e sciocchissima diceria intitolata *Anotomia sopra la Zucca*. Così espurgata ebbe le seguenti ristampe.

— La Zvcca del Doni fiorentino. Divisa in cinqve libri di gran valore, sotto titolo di poca consideratione. Il Ramo, di Chiacchiere, Baie, & Cicalamenti. I Fiori, di Passerotti, Grilli & Farfalloni. Le Foglie, di Dicerie, Fauole, & Sogni. I Frutti, Acerbi, Marci, & Maturi. & Il Seme; di Chimere, & Castegli in aria. Espvrgata, corretta e riformata con permissione de' Superiori. Da Ieronimo Gioannini da Capugnano Bolognese. *In Venetia*, MDLXXXI. *Appresso Girolamo Polo.* In-8.°

Car. 40 senza numeri, 279 numerate, ed un' ultima senza numeri nella quale è una lettera del Doni a Don Giovanni Vrtado di Mendoza. È dedicata dal Gioannini All' Illvstriss. et Eccellentiss. S. Verginio Orsino Duca di Bracciano, *con lettera senza data.*

— La stessa. *In Venetia*, MDXCI. | *Appresso Domenico Farri.* || In-8.°

Vend. Fr. 13 c. 50 *mar. v.* Libri, nel 1847.

Ha frontispizio identico, colla medesima distribuzione nelle linee, uguale quantità di carte e la stessa dedicatoria della precedente; talchè si direbbe la medesima edizione, mutato l'anno e il nome dello stampatore.

Vi sono esemplari con l'anno 1592, ma l'edizione è una sola.

— La stessa. *In Venetia*, M.D.XCV. *Appresso Matteo Zanetti*, & *Comino Presegni.* || In-8.°

Ha frontispizio, distribuzione di linee, numerazione e dedicatoria, uguale alle due precedenti.

— La Zvcca del Doni fiorentino, divisa in cinqve Libri di gran valore, sotto titolo di poca consideratione *ecc.* Espvrgata, corretta, riformata, con permissione de' superiori, da Ieronimo Gioannini da Capugnano, Bolognese. *In Venetia*, *appresso i Farri*, MDCVII. In-8.°

Car. 40 senza numerazione, 279 con numeri e una bianca; ma si noti che le pagine (quali pagine? Il sig. Papanti fin quì non ne ha nominato) numerate, per gli errori incorsi nella stampa, appariscono 280. Questa edizione sconosciuta pur anco allo stesso cav. Bongi, diligentissimo bibliografo del Doni, ha una dedicatoria del Gioannini a Verginio Orsino, Duca di Bracciano; *ed è sommamente rara. (P)*

Non possiamo, come il sig. Papanti, dare il titolo di *sommamente rara* a questa mutilata edizione del secolo XVII.

— La stessa. *In Venetia*, *appresso Daniel Bissuccio*, MDCVII. In-8.°

Vend. Fr. 3. *mar. oliva* Libri, nel 1847.

È la stessa edizione del Farri antecedentemente registrata, mutatovi il frontispizio; alla qual circostanza senza dubbio devesi la rarità degli esemplari originali. (P)

— La moral' | Filosophia del Doni, | Tratta da gli antichi scrittori; | Allo Illustriss. S. Don Ferrante Caracciolo dedicata. *Con Privilegio. In Vinegia per Francesco* | *Marcolini* MDLII. In-4.° Fig.°

Fr. 12 a 18 Brunet — Fr. 45 *mar. r taglio dor.* nel 1866.

L'opera è divisa in due parti. La Prima Parte è suddivisa in tre libri, il primo de' quali ha car. 4 preliminari, senza numeri (ma comprese nella segnatura de' fogli), e finisce alla facc. 63, al rovescio *della quale è intagliato in legno, con grande maestria, il ritratto del Marcolini (come asserisce, con buoni dati, il sig. Casali, non del Doni, come opina il sig. Papanti). La lettera dedicatoria, ch' è in nome de'* Gli Academici Peregrini, *e sottoscritta* Il Presidente dell' Academia Peregrina, *ha la data* Alli XXIX d'Agosto MDLII. Di Vinegia Nell' Academia Peregrina. *Alla facc. 65 è il frontispizio del* Libro secondo || della Filosophia de sapienti antichi, || nel qvale vi si vede, || i tradimenti della corte del mondo, || et qvanto sien grandi. || Scritto da Sendebar moralissimo || filosopho. || In Vinegia || Nell' Academia Peregrina. MDLII. || *che va fino alla facc. 118. Ha una lettera del* Presidente dell' Academia Peregrina Al Doni, *colla data* Di Vinegia MDLII. à di XXVII Luglio. Nell' Academia. *Sul frontispizio è raffigurata una donna seduta che si copre il volto con una maschera, e colla leggenda* QVOD MOLESTIVS P[illegible]TIOR, TACEO. *La carta che dovrebbe avere i numeri 119-120, è occupata nel dritto da un ritratto dell' Aretino in un piccolo medaglione. Alla facc. 121 segue il* Libro terzo || della Filosophia de sapienti antichi, || nel qval si vede il fine || de' tradimenti della corte del mondo, || scritto da Sendebar || moralissimo filosopho. || Nell' Academia Peregrina. MDLII. || In Vinegia. || *che termina alla facc. 152, in calce della quale è il registro dei tre libri e di nuovo la data* In Vinegia || Per Francesco Marcolini. || MDLII. || *Dopo il suddetto frontispizio è la* Risposta del Doni al signor Presidente dell' Academia Peregrina Alla sua lettera à Carte 67, *colla data* A di III d' Agosto MDLII. Da Bagni di Caldiera. *Nel frontispizio è altra donna seduta, ma colla maschera ai piedi, e con una face in mano in atto di abbruciarla, colla leggenda* QVEL CHE MI MOLESTAVA, [illegible]ENDO, ET [illegible]RDO.

La Parte Seconda ha segnature, numerazione e frontispizio a parte, e contiene i Trattati || diversi || di Sendebar indiano || filosopho morale. || Allo Illvstriss. et Eccellentiss. S. || Cosimo de Medici dedicati. || In Vinegia || Nell' Academia Peregrina. MDLII. || *che si compongono di facc. 103 numerate ed in calce all' ultima il registro e di nuovo la data* In Vinegia || per Francesco Marcolini. || MDLII. || *Chiudono il volume 4 carte senza numeri per il* Sommario de i presenti libri. *La dedicatoria è fatta in nome de'* Gli Academici Peregrini, *colla data* Di Vinegia a l'vltimo d' Agosto MDLII. Nell' Academia Peregrina.

All'adunanza degli *Accademici Peregrini* erano aggregati *Ercole Bentivoglio* - *Giason de Nores* - il *Dolce* - il *Sansovino* - il *Coccio* ecc., alcuno de' quali ebbe parte nella compilazione delle operette inserite nel libro suddetto. *(V. Paitoni, Bibl. de' Volgar. IV, facc. 53.)*

La moral Filosofia è l'opera del Doni più ricca di favole, di Novelle, di allegorie e di curiosi accidenti: è noto che l'opera altro non è che una larghissima traduzione della celebre raccolta di favole indiane intitolata il *Panciatantra*, che, col volger del tempo, fu tradotta in tutti gl' idiomi del mondo, ma con siffatta libertà, che nelle versioni moderne appena rimase un' ombra del testo antico. *Silvestro de Sacy*, nella Prefazione posta in

fronte alla raccolta di Apologhi pubblicata sotto il titolo *Bidpay*, *Calila et Dimna, ou fables de Bidpay en arabe ecc. Paris, 1816*, osserva, che il Doni non fece che trasportare in italiano il *Directorium humane vite alias parabole antiquor. sapientum*, impresso senza data, ma verso il 1480, attribuito a *Giovanni di Capua* ebreo convertito, che fiorì nel XIII secolo. Il cav. Salv. Bongi opina invece, e parci con assai più di ragionevolezza, che il Doni si servisse della traduzione latina del *Directorium* bensì, ma lavorandovi sopra colla fantasia, e copiando qua e colà i *Discorsi degli animali* del Firenzuola, che già erano pubblicati (*). La qual cosa è confessata dallo stesso Doni, laddove fa scrivere al Pigro Academico Pellegrino, dell' antico originale non esservi nel libro neppure una parola, dal soggetto in fuori (**).

— La stessa. *Venetia, heredi di Marchio Sessa, 1567*. In-8.°

Fr. 12 a 18 Brunet.

Seconda e pregevole edizione fatta dall' autore. La correzione è migliore che nella stampa originale, ed inoltre ha una bizzarra dedicatoria del Doni *A' suoi Benefattori et Amici*. Il Doni tolse le dedicatorie fatte prima a D. Ferrante Caracciolo, e al duca Cosimo de' Medici, perchè nè l'uno nè l'altro gli erano stati prodighi di quelle ricompense alle quali sempre mirava, per condurre vita agiata col mezzo del suo bollente cervello.

— La Filosofia morale del Doni, tratta da molti antichi scrittori, per amaestramento vniuersale de gouerni, & regimento particolare de gli huomini. Con modi dotti, & piaceuoli novelle, motti, argutie & sententie. Di nuouo ricorretta, & da molte incorrettioni emendata. *In Trento, per Gio. Battista et Giacomo fratelli de Gelmini di Sabbio, M. D. LXXXVIII*. In-8.°

Vend. Scell. 1 Borromeo, nel 1817.

Car. 8 senza numerare, 163 numerate e una bianca. Ha una dedicatoria del Gelmini al Conte Gvid' Vbaldo, Conte *(sic)* d' Arco. *(P)*

(*) « Il Doni, scrive il sullodato cav. Bongi, copiò alle volte anche i nomi inventati dal Firen- » zuola, come nella novella della ghiandaia; ma soprattutto si confronti quella del ragazzo nato » di neve col racconto del Firenzuola, a pag. 42 dei suoi *Discorsi degli Animali*, ediz. veneta del » Grifio. » Noi al contrario saremmo d'avviso che il Doni non copiasse già dal libro del Firenzuola, che da pochi anni era pubblicato, ma bensì attingesse alla stessa fonte ove forse attinse il Firenzuola, e più particolarmente la Novella del *Ragazzo di neve*, che troviamo identica nell' argomento, benchè narrata più in breve, nell' *Esopo* impresso in *Firenze, Bonaccorsi*, 1496, e ristampata in fine dell' *Esopo, Firenze, Lemonnier*, 1864. (Vedi ESOPO).

(**) « Sbaglia il Lombardelli, nei *Fonti Toscani*, continua il cav. Bongi, quando asserisce che il Doni distinse con mutazione di carattere le cose che aggiungeva di suo per via di parafrasi, essendo questa varietà di tipi un uso della stamperia del Marcolini, come si vede anche nei *Mondi, Marmi Zucca* ec. »

— La stessa. *In Ferrara, appresso Benedetto Mammarello, 1590.* In-8.°

— La stessa. *In Trento, per Giouan Battista Gelmini da Sabbio, M. D. XCIIII.* In-8.°

Car. 5 prive di numeri, seguite da altre 163 numerate, con registro e data al verso dell' ultima. Precede in questa riproduzione un semplice avviso dello Stampatore alli benigni & discreti lettori. *(P)*

— Filosofia morale d'Anton Francesco Doni Fiorentino. Tratta da molti Antichi Scrittori, per ammaestra- mento vniuersale de' gouerni, & regimento par- ticolare de gli huomini: Riueduta, e ritocca con giudizio di quanto era necessario. Dedicata al Clariss. Sig. Pelegrino Bragadini. *In Vicenza, Appresso Giorgio Greco. 1597. Con licenzia de' Superiori.* ‖ In-8.°

Car. 5 non numerate e 155 con numeri: è da osservare però che la numerazione nel libro giunge soltanto al 153, perchè fu errata in vari luoghi. La dedicatoria, ch' è di Alberto Leali, *non ha data.*

— La Filosofia morale del Doni, tratta da molti antichi scrittori, Per ammaestramento vniuersale de Gouerni, & regimento particolare de gli huomini: Con modi dotti, & piaceuoli Nouelle, Motti, Argutie, & Sententie, Di nuouo Rictampata *(sic)*, & di molte Figure ornata. Al Clariss. Sig. il Sig. Anzolo Mosto. Con licenza de' Superiori, & Priuilegio. *In Venetia, Appresso Gio. Battista Bertoni, Libraro, Al segno del Pellegrino.* MDCVI. ‖ In-4.° Fig.°

Vend. Lt. [illegible]

Car. 4 senza numeri e 96 numerate. Alla dedicatoria dello Stampatore, che non ha data, succede un avviso dello stesso. Sul frontispizio è il ritratto del Doni.

Il Bertoni si valse, come al solito, delle vecchie incisioni del Marcolini, e per questo la sua stampa è di qualche pregio. Il testo è copiato dalla edizione di Trento 1594, sovra ricordata.

— La Filosofia morale, del Doni, Tratta da molti Antichi Scrittori, Per amaestramento uniuersale de go- uerni, & regimento particolare de gli huomini. Con modi dotti, & piaceuoli, Nouelle, Motti, Argutie, & Sententie. Di nuouo Riccorretta, & da molte incorrettio- ni emendata.

In Ferrara. Appresso Benedetto Mammarello. M. D. CX. *Con licentia de' Superiori.* || In-8.°

Car. 8 senza numerazione, 159 numerate ed una bianca in fine. È dedicata dallo stampatore Al Molto Ill.re Sig. e Patrone Colendissimo. Il Sig. conte Lvigi Bevilacqvi, *con lettera* Di Ferrara gli venti d'Agosto l'Anno di nostro Signore. MDCX.

Quest' ultima ristampa noi la diciamo la stessa di quella con l'anno 1590, sopra registrata, col solo primo quaderno mutato, perchè in alcuni esemplari, che abbiamo esaminato, vi leggemmo in fine In Ferrara. || Appresso Benedetto Mamarello. 1590. ||

La moral Filosofia fu tradotta in inglese ed impressa col titolo ***The morall philosophie of Doni, englished out of italian by sir Th. North. London, 1570,*** in-4.° got. con figure in legno, ristampata in ***Londra, 1601,*** in-4.°. Da quest' opera del Doni *Pietro di Larivey* trasse i suoi ***Deux livres de philosophie fabuleuse*** *ecc.* impressi a *Paris, 1577,* in-16.°, ed altre volte.

— Pistolotti amorosi del Doni, | con alcvne altre lette= | re d'amore di diversi av | tori, ingegni mirabili et nobilissimi. Con Privilegio. *In Vinegia, appresso Gabriel* | *Giolito de Ferrari* || *e fratelli* || MDLII. || In-8.°

Vend. Fr. 2, c. 50 *mar. r.* Libri nel 1847.

Car. 8 in principio senza numerazione, seguite da car. 95 con numeri ed una bianca in fine. Nel verso della carta 17 è un' incisione in legno in cui è raffigurata la morte di un giovane, narrata in una Novella ivi stampata. Il libro è dedicato Al Generosissimo et liberalissimo Signore, il Signor Marsilio Andreasio gentil' hvomo mantovano.

Questo libro è una raccolta di lettere amorose scritte dal Doni a nome proprio, alle quali se ne aggiunsero altre sullo stesso soggetto, com' è indicato nel frontispizio, e cioè del *Boccaccio,* di *Orazio Brunetto,* di ***Lodovico Dolce,*** di ***Domizio Gavardo*** ecc. In una del Doni, diretta a ***Rocco Granza,*** sono riportate le Stanze villanesche dello Sparpaglia alla Silvana, stampate per la prima volta in ***Bologna, Leonardo detto il Furlano, s. a.,*** riprodotte poi dal Ferrario nelle ***Poesie pastorali e rusticali di diversi. Milano, 1808.***

— Pistolotti amorosi. De Magnifici Sig.ri Academici Pellegrini. *In Vinegia, nell' Academia Pellegrina, per Francesco Marcolini,* || MDLIIII. || vol. 2. In-8.°

Vend. Fr. 11 *mar. r.* Libri nel 1847 — Sc. ll. 11 nel 1859, lo stesso — Fr. 18 *mar. br* nel 1868.

Vol. I. ***Facc. 127 numerate: è dedicato dal Doni*** Allo Illvstre S. conte Gıvlio Rangone, Mio Signore osseruandissimo, *con lettera in data* Di Vinegia alli VII di Giugno MDLIIII.

Vol. II. *Facc. 127 (le due ultime segnate per errore 146 e 147, invece di 126 e 127, errore non osservato dal sig. Papanti); anch' esso dedicato dal Doni* Al Magnifico et nobil Signore Il Signor Antonio Tutto Buoni, Academico Pellegrino, Come Maggior Fratello, *con lettera di pari data della suddetta. In questo secondo volume sono due incisioni in legno, una alla facc. 6, l' altra alla facc. 51.*

— Tre Libri di pistolotti amorosi del Doni, per ogni sorte generatione di brigate. Con alcune altre lettere d'amore di diuersi autori, ingegni mirabili, & nobilissimi intelletti, poste nel fine. Con vna tavola *ecc. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari.* MDLVIII. In-12.° *(P)*

Car. 282 numerate. Il libro è dedicato a M. Salamone da Fano, hebreo, a Bagnacavallo, *con lettera del* XVII marzo MDLVII.

Edizione in carattere corsivo più compiuta delle due antecedenti, e degna di essere preferita.

— I Marmi del Doni, Academico Peregrino. Al Mag.co et Eccellente S. Antonio da Feltro Dedicati. *Con Privilegio In Vinegia per Francesco Marcolini* MDLII. *Parti 4.* In-4.° Fig.

Fr. 15 a 18 Brunet — Vend. Fr. [illegible] Libri, nel 1847 — Fr. 10 Riva, nel 1856 — Sterl. 1 scell. 2 Libri, nel [illegible] — Fr. [illegible] nel 1870.

Ciascuna delle quattro Parti ha numerazione e frontispizio separato, che daremo trascritto fedelmente.

La Prima Parte, *che ha il frontispizio sopra riportato, si compone di facc. 167 numerate, ed al verso dell' vltima l' impresa dello stampatore. La dedicatoria al da Feltro è sottoscritta* Il Presidente dell' Academia Peregrina, *e porta la data* Di Vinegia alli XVII di Settembre MDLII Nell' Academia.

La || Seconda | Parte de Marmi || del Doni || Al Reuerendissimo Monsignor, Il Signor Ascanio || Libertino, Vescouo d' Auellino, dedicati. || In Vinegia nell' Academia Peregrina | Con Privilegio MDLII. | *Car. 119 numerate, con altro stemma diverso dal primo, al* tergo *dell' ultima. La dedicatoria, ch' è sottoscritta, come la prima, dal Presidente dell' Academia, è in data* Di Vinegia alli XXV di Ottobre MDLII. dell' Academia Peregrina.

La Terza || Parte de Marmi, | del Doni fiorentino; | Allo Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore, Il Signor Don Ferrante Gonzaga dedicati. Con Privilegio. Per Francesco Marcolini, in Vinegia MDLII. *Facc. 166 numerate, con qualche errore, più una carta in fine bianca nel* recto, *e con uno stemma simile a quello della Parte antecedente al* rovescio. *La dedicatoria al Gonzaga, sottoscritta* Il Presidente dell'Academia Peregrina, et Academici, *è in data* Dell' Academia di Vinegia alli VI di Nouembre MDLII.

La || Qvarta || Parte || de Marmi del Doni. Al R. Monsignor Bernardino Argentino Dedicati. In Vinegia per Francesco Marcolini. Con

Privilegio. MDLII. *Facc. 93 con numeri, ed al rovescio di quest' ultima il registro di tutte le quattro Parti, necessario a bene collazionarle, e sotto a questo la data* In Vinegia per Francesco Marcolini | MDLIII. | *Segue poi altra carta bianca nel* recto, *e collo stemma del Marcolini nel* verso. *La lettera dedicatoria, sottoscritta* Il Doni, *è in data* Di Vinegia alli VII di Dicembre MDLII. *Alla facc. 81 è, quasi in via di annunzio, il frontispizio degl'* Inferni del Doni. | Academico Peregrino. | In Vinegia per Francesco Marcolini. MDLIII. | *che di lì a poco si stamparono, con un prospetto di quello che dovevano contenere. Il sig. Papanti scrive, che* la III e IV Parte hanno facc. 168, 96 tutte numerate, salvo l'ultima, *ma egli prende errore.*

Originale edizione adornata di belle incisioni in legno, che il *Didot* dice „ exécutées par différentes mains, d'après les dessins de Garfagnino. „ *(Cat. Amb. Didot.)*

Ad imitazione del Gelli, che aveva dato il bizzarro titolo di *Capricci del Bottajo* a' suoi celebri dialoghi filosofici, volle il Doni intitolar questi suoi famigliari ragionamenti *I Marmi*, immaginando che fossero dialoghi tenuti sulle scalee di marmo poste in Firenze sulla piazza di Santa Liberata, cioè del Duomo. Nel discorso *A i Lettori*, della *Parte Prima*, finge col pensiero di essere diventato un *Vccellaccio grande grande, che vegga con vna sottil vista ogni cosa che si fa* dentro ad una città, e che svolazzando invisibile da luogo a luogo, si ferma sopra coloro che stanno a godere il fresco sulle anzidette scalee, portandovi spesso sull'ali qualcuno de' suoi Accademici Peregrini, *ne piu ne manco come fece l' Aquila Ganimede.* Da questo passo forse il *Le Sage* attingeva il pensiero del suo *Diavolo Zoppo.*

È questa per avventura l'opera del Doni che contiene tratti più spiritosi di ogni altra sua, ed oltre a curiose notizie, somministra qua e là motti arguti, gravi sentenze e piacevoli Novelle; nulladimeno ebbe minore incontro delle altre sue opere, e poco spaccio, poichè non se ne fecero che due sole edizioni. Il Poggiali per altro non si mostra di questo avviso, poichè, opinando che il *Dialogo della stampa*, inserito in quest' opera, possa appartenere a *Lodovico Domenichi*, così scrive: „ Chi vorrà prendersi la pena „ di legger da capo a fondo, come ho fatt' io, tutti que' quattro Libri „ *de' Marmi*, che sono un complesso di svariate, e per lo più nojose di- „ cerie, scritte a foggia di Dialoghi con uno stile buffonesco, e plebeo, „ ch' è il carattere distintivo dello stile del Doni, e piene di capricci, di „ paradossi e di pazzie, comprenderà chiaramente, che il sensato Dialogo „ *della Stampa* non ha assolutamente che a far nulla cogli altri, fra' quali „ si trova come sommerso. „ *(Memor. per la Stor. letter. di Piacenza T. I, 261)* Anche il Ginguené *(Biogr. univ. art. Doni)*, scrive che in questi Dialoghi regna molta freddura, per cui si attirarono il seguente epigramma:

Marmoris inscribis. Doni, bene nomine librum,
Par est frigus enim marmoris atque libri.

Il *Giovannini* nella sua *Anatomia della Zucca*, ci rende informati che i Marmi furono tradotti in ispagnuolo, ma quella versione non trovammo registrata in verun Catalogo, nè di essa fa ricordo *Nicolao Antonio* nella sua Biblioteca.

— I Marmi del Doni Academico Peregrino. Cioè ragionamenti introdotti à farsi da varie conditioni d'Huomini, à luoghi di honesto piacere in Firenze. Ripieno *(sic)* di Discorsi in varie Scienze, & Discipline. Motti arguti, Istorie varie, Prouerbij Antichi, & Moderni, Sentenze morali, Accidenti, & Nouellette morali. Diviso *(sic)* in qvattro libri. Opera gioueuole à persone d'ogni stato, per il correggimento de' Costumi; & per ogni professione d'Huomini. Dedicata al Clarissimo Signor Giovanni Vendramino. Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio. *In Venetia, Presso Gio. Battista Bertoni.* M.DC.IX. *Libraro al Pellegrino.* In-4. Fig.°

Vend. Fr. [illegible]

Par. I. *Car. 8 senza numeri e 66 con numerazione* — Par. II. *Car. 40 numerate* — Par. III e IV. *Car. 81 con numeri ed una bianca al fine: queste due ultime Parti hanno numerazione unita. La dedicatoria della* Prima Parte *è dello stampatore in data* Di Venetia à 20. Nouemb. 1609., *quelle della* Seconda, Terza e Quarta, *sono le medesime che sono nella prima edizione, e colla stessa data. Ciascuna delle quattro Parti ha frontispizio particolare.*

Ristampa che imita materialmente l'originale: molte delle incisioni sono quelle della prima edizione, ridotte però, usate e logore; non dispregevole è resa nullameno questa stampa per la spiegazione, o sommario dell'editore, aggiunta in principio di ogni ragionamento. Il testo è qua e colà mutilato e raffazzonato, e, forse, senza queste mende il Bertoni non avrebbe ottenuto la licenza della ristampa, che si legge nel libro in data *die 18. Septembris 1609.*

— * I Marmi di Antonfrancesco Doni, ripubblicati per cura di Pietro Fanfani, con la vita dell'autore scritta da Salvatore Bongi. *Firenze, G. Barbèra, 1863, vol. 2.* In-12.°

A condurre questa edizione il dotto editore si è giovato della originale, tenendo a riscontro anche la ristampa del Bertoni, perchè, scrive egli, le " stampe di lui *(del Marcolini)*... son troppo spesso mancanti di correzione, " che i punti e le virgole vi sono messe a caso; e che è cosa malagevolissima " a raccogliere il vero sentimento dell'autore leggendo su quelle . . . ma " come briga non ho fuggito, e cura non ho risparmiato, così ho fiducia " che i miei *Marmi* saranno netti per poco da ogni macchia, e chi ci volge " la faccia potrà specchiarvisi dentro, tanto ci ho dato su con la pomice " e con la spugna. "

Della sola vita dell'autore furono tirati 25 esemplari a parte, in fine della quale è un Catalogo delle opere del Doni, compilato con quell'accuratezza che tutti conosciamo nell'egregio e diligentissimo cav. *Salv. Bongi.*

— I Mondi ‖ del Doni, ‖ Libro primo. ‖ *In Vinegia* ‖ *Per Francesco Marcolini*, ‖ *con Privilegio* MDLII. ‖ — Inferni ‖ del Doni Academico Peregrino. ‖ Libro secondo de Mondi ‖ *In Vinegia per Francesco Marcolini nel* MDLIII. ‖ *vol.* 2. In-4.° Fig.°

Vend. Sterl. 4 Scell. 4 belliss. esemplare Libri, nel 1859 — Fr. 76 *mar. br. taglio d'r.* nel 1869.

Vol. I. *Car. 4 in principio senza numeri, seguite da 120 numerate, ed in fine altre 4 prive di numerazione per la* Tavola, *il registro e di nuovo la data. La dedicatoria, senza data, è* Allo Illvstrissimo Signore il S. Rvberto Strozzi, generosiss. splendidissimo, et reale. Il Veloce Academico Peregrino, hvmilmente fa riverenza; et salvta. *Il libro ha frontispizio ad ogni divisione, ma la numerazione non è interrotta. Tra le molte ed assai belle incisioni di cui è adornato, sono i ritratti di illustri Italiani, ai quali manca il nome: di* Giambattista Gelli *è quello al* verso *della car. 18 - del* Doni *a car. 19 - di* Pietro Aretino *al* verso *della car. 32, ripetuto più in grande al* verso *della car. 74 - del* Marcolini *a car. 33, ripetuto poi a car. 75, come afferma il Casali - di* Gabriello Simeoni *al* verso *della car. 48 - di* Franc. Sansovino *a car. 49 - del* Burchiello *al* verso *della car. 92 - del* Machiavelli *a car. 93 - dell'* Alunno *al* verso *della car. 108 - di* Nicolò Tartaglia *a car. 109.*

Vol. II. *Facc. 224 numerate, e car. 4 in fine senza numeri per la* Tavola, *il registro e la data ripetuta: anche in questo sono vari frontispizi, ma la numerazione continua. Sono dedicati* Al Nobilissimo Signore, il Magnifico S. Alberto dal Carretto illvstre, et maggior mio osservandiss., *con lettera in data* A di primo di Gennaio secondo l'vso nostro nel MDLIII. Di Vinegia nell'Academia., *sottoscritta* Il presidente dell'Academia Peregrina, et Academici. *Ventuna delle belle incisioni in legno, che adornano questa* Seconda Parte, *furono prima adoperate nella* Divina Commedia *impressa dallo stesso Marcolini nel 1544. Difficilmente si trovano esemplari perfetti, e da ciò nacque forse la franca sentenza dell' Haym, che l'edizione sia mancante.*

Desideroso il Doni di condurre i lettori alla compra de' suoi libri, si studiava di annunziarli con titoli o nuovi, o strani: tali sono quelli di *Mondi*, e d' *Inferni* dati a questi dialoghi, nella prima parte de' quali sono delle Novellette e dei racconti.

Se si deve giudicare dal numero delle edizioni che ne furono fatte, i *Mondi* sono l'opera del Doni che più si lesse, e che più abbia avuto incontro. Si compone di dialoghi, dicerie, e ragionamenti molto svariati, e ben di sovente molto oscuri, per cui non riesce di sapere quale sia stato, quì più che altrove, il concetto e l'intendimento dell'autore nel dettarli: ciò non toglie però, che qua e là si riscontrino brani curiosissimi e della maggiore originalità. Verso il fine del libro si legge un discorso teologico-metafisico sullo spirito e sulla natura umana, che parve a taluno contenesse opinioni pericolose, cosicchè nell' Indice espurgatorio di Spagna, s' impose che venissero cancellati alcuni passi delle facc. 113, 114, 115 e 116.

— Mondi celesti, terrestri, et infernali, de gli Academici Pellegrini: composti dal Doni: Mondo Piccolo, Grande, Misto, Risibile, Imaginato, de Pazzi, & Massimo, Inferno, de gli Scolari, de Malmaritati, delle Puttane, & Ruffiani, Soldati, & Capitani poltroni, Dottor cattivi, Legisti, Artisti, de gli Vusrai (sic), de Poeti & Copositori ignoranti. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari.* MDLXII. In-8.°

Fr. 5 a 7 [illegible] Fr. 15 [illegible]

Car. 8 senza numerazione, facc. 430 numerate ed una carta bianca in fine. Il libro è dedicato Allo Illvstre S. il Signor Francesco Affaitati, splendore della generosità; compagno di calza de gli Illvstrissimi et Eccellentissimi Signori Accesi in Vinetia, *con lettera senza data, sottoscritta dal* Presidente et Accademici Pellegrini.

A torto alcuni bibliografi danno a questa edizione la preferenza sull'antecedente, non essendo altro che una materiale ristampa, dalla quale non diversifica che per essere diretta la prima parte all'Affaitati, e per avere in fine della seconda, tre lettere dirette *A Mag. Signori, il Sig. Battista Dottori, il S. Riccio, et S. Antonio Francesco, mei patroni osservandissimi,* la prima; *A gli Amiciss. svoi; M. Giovan Paolo, M. Givlio, et M. Michele Trevisani. A campagna; sempre honoratissimi,* l'altra, ed *Allo Illvstre S. Bernardino Bonifatio marchese D'Oria mio Sig.* l'ultima. questa edizione non ha nemmeno la solita eleganza delle stampe Giolitiane.

— Gli stessi. *Venetia, presso Domenico Farri,* 1597. In-8.

Facc. 429 ed una carta in fine.

È copia dell'edizione precedente, con qualche variazione nelle dedicatorie.

— Mondi celesti, terrestri, et infernali, de gli Academici Pellegrini. Composti dal Doni: Mondo Piccolo, Grande, Misto, Risibile, Imaginato, de Pazzi, & Massimo. Inferno de gli Scolari, de mal Maritati, delle Puttane, & Ruffiani, Soldati, & Capitani poltroni, Dottor cattiui, Legisti, Artisti, de gli Vsurai, de Poeti & Compositori ignoranti. Di nuouo ristampati, & con molta diligenza reuisti, & ricorretti. *In Venetia, appresso Giorgio de' Cavalli.* MDLXVIII. In-8.

Vene. Fr. [illegible]

Car. 8 senza numeri, e facc. 431 numerate. In fine è una lettera del Doni Al Magnifico M. Caterino Malpiero Carissimo mio Sign. et Patrone oss., *in data* Di Rocca (*di Monselice*) a di 17. d'Agosto 1568, *la quale non è una dedicatoria, ma, come l'intitolò il Doni, un* Discorso sopra il mondo improviso.

Edizione fatta anch' essa durante la vita dell' autore: le ristampe fatte dopo la sua morte sono le seguenti.

— Mondi celesti, terrestri et infernali de gli Academici Pellegrini, composti dal Doni *ecc. In Venetia, appresso Domenico Farri*, M.D.LXXV. In-8.°

Car. 8 non numerate, col ritratto del Doni al verso *dell' ultima; seguono pagg. 431 con numeri, ed altra occupata dal solito ritratto. Terminata l'opera succede il medesimo* Discorso sopra il mondo improviso. *(P)*

— Gli stessi. *Venetia*, *1577*. In-8.°

— Mondi celesti, | terrestri, | et infernali, de gli || Academici Pellegrini. | Composti dal Doni; | Mondo Piccolo, Grande, || Misto, Risibile, Imaginato, de | Pazzi, & Massimo. || Inferno de gli Scolari, | De mal Maritati, delle Puttane, & Ruffiani, || Soldati, & Capitani poltroni, Dottor cattiui, | Legisti, Artisti, de gli Vsurai, de Poeti, & Com- | positori ignoranti. || *In Venetia*, | *Appresso Nicolò Moretti.* *MDLXXXIII.* || In-8.°

Car. 8 prive di numeri e facc. 431 numerate. Anche questa edizione ha in fine il Discorso sopra il mondo improviso. *Al* tergo *dell' ottava carta delle preliminari è un bruttissimo ritratto del Doni inciso in legno.*

— Mondi celesti, | Terrestri, & Infernali, | de gli Academici Pellegrini | Composti da M. Anton Francesco Doni Fiorentino, | Espurgati con permissione de' Superiori, & da quel che | in lor offender poteua il Lettore. | E dedicati al Clariss. Signore Giorgio Giorgi. | *In Vicenza, Appresso gli Heredi di Perin Libraro.* | *Con licentia de' Superiori. 1597.* | (In fine) *In Vicenza, Per Giorgio Greco. 1597.* | *Con licentia della S. Inquisi.* | In-8.°

Vend. Fr. 5 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Car. 8 senza numerazione e facc. 431 con numeri; seguono altre car. 7 non numerate per le Tavole, *più un' ultima bianca. Lo stemma dello stampatore che ha sul frontispizio (ripetuto alle facc. 4, 228 e in fine del volume) è lo stesso di quello ch' è sul frontispizio dei* Marmi, *dei* Mondi *ecc. impressi dal Marcolini, ridotto più in piccolo. Alla facc. 227 è il* Libro secondo || dei Mondi | del Doni, || Chiamati i Sette Inferni. || *ecc. che ha frontispizio particolare (senza che la numerazione venga interrotta) nel mezzo del quale è il ritratto del Doni, invece dello stemma suddetto. La lettera dedicatoria è di* Bernardo Macchietta, *senza data, il quale vi antepose una sua* Frottola Sopra li Mondi del Doni, *che non è nelle altre*

edizioni: in fine aggiunse il Discorso sopra il mondo improviso, *e due delle tre lettere che sono nell' edizione del Giolito del 1562, cioè quella al* Trevisani, *e l'altra al* Dottori.

— Mondi celesti, terrestri, et infernali, de gli Academici Pellegrini. Composti da M. Anton Francesco Doni Fiorentino Espurgati con permissione de' Superiori, et da quel che in lor offender poteua il Lettore. Con licentia de' Superiori, & Priuilegio. *In Venetia, Appresso Gio. Battista Bertoni, Libraro, al segno del Pellegrino.* M.DC.VI. — Libro secondo de i Mondi del Doni chiamati i sette Inferni. De gli Academici Peregrini, mandati a Plutone, Cerbero, Caronte, Minos, Eaco, Radamanto, & Proserpina. Con licentia de' Superiori, & Priuilegio. *In Venetia. Appresso Gio. Battista Bertoni, Libraro, al segno del Pellegrino.* M.D.CVI. *Vol.* 2. In-4.°

Vol. I. *Car. 4 senza numeri e facc. 144 numerate. È dedicato da Bernardo Macchietta* Al Sigor Giorgio Giorgi nobilissimo, et clarissimo, *con lettera senza data.*

Vol. II. *Facc. 133 numerate e 3 carte in fine senza numeri per le* Tavole. *Sul frontispizio di entrambi i volumi è il ritratto del Doni.*

Lo stampatore Bertoni copiò la sopra detta edizione vicentina, omettendo la *Bvrattata* del Macchietta.

— Rime del Bvrchiello comentate dal Doni *In Vinegia per Francesco Marcolini* ‖ MDLIII. In-8.°

Vend. Sterl. 1 Scell. 5 Borromeo, nel 1817 — Fr. 50 *mar. r.* Libri, nel 1847 — Fr. 60 *mar. La Valliere* nel 1868.

L'opera è divisa in Sei Parti, *comprese in 209 facc. numerate, più 7 in fine senza numeri per la* Tavola, *l'ultima delle quali ha il solo stemma dello stampatore. È dedicata dal Doni* Al mirabil M. Iacopo Tintoretto. Pittore vnico, *con lettera* Di Vinetia, a di V di Marzo. MDLIII. *dopo la quale è un avviso* A i Lettori, *e tre altre lettere, cioè la prima indirizzata dal Doni* Al virtvoso et molto eccellente M. Gasparo Romanelli. Come frattello. A l' Aqvila, *in data* Di Vineggia alli III di Marzo MDLIII.; *la seconda* Al Negligente Academico Pellegrino carissimo nostro, *colla data* Dell' Academia di Vinegia, a Sette di (*sic*) Marzo. MDLIII. *sottoscritta* Il Presidente dell' Academia, *e l'ultima diretta* Al diligentiss. Neghgente Academico Pellegrino, *sottoscritta* Il Cancellieri scrisse, *e colla data* Dell' Academia. In Vinegia alli 9 di Marzo MDLIII.

Bella, originale ed assai rara edizione in cui, prima delle Rime ed in fine del volume, è un bel ritratto inciso in legno, coll' epigrafe IL BVRCHIELLO POETA FIORENTINO. È lo stesso di quello ch' è nel *verso* della car. 42

del Secondo libro delle Lettere del Doni *Firenze*, *1547*, in-4.°, se non che venne ritagliato, e tolto da esso gli attributi del rasoio, del sapone e delle cesoie, per ridurlo, dalla forma di *Quarto* a quella di *Ottavo*. Nelle edizioni del secolo XVI si veggono spesso adoperati i medesimi intagli in legno in opere differenti, e ne abbiamo esempi nelle stampe del Giolito, del Marcolini, del Doni ecc.

È comune opinione che il Doni non intendesse già di spiegare il Burchiello, ma piuttosto di prendersi gioco dei lettori con queste sue pazze interpretazioni, spesso più oscure dell' originale; a persuadersene basta la lettura di poche righe, ed è perciò che fu detto essere degnissimo l'uno dell' altro, ed il poeta e il comentatore.

Il Doni volle attribuire al Burchiello una Novella che si legge in questo libro, ma essa non è che un parto del suo fervidissimo cervello. Il pensiero, ed in gran parte anche la condotta di essa, dovette il Doni prenderla dalla Novella seconda della prima Giornata del *Pecorone*, scorciandola e riformandola a suo capriccio, non senza però dimostrare anche in ciò molta vivacità d'ingegno. « Dice il Doni, scrive il Biscioni (*Note al Mal-* » *mantile, Cant. X, St. 42*), che il Burchiello compose sino in cento no- » velle, siccome lasciò scritto il Berni nella sua vita. Non altri, che il Doni, » ch' io sappia, danno notizia, che il Burchiello abbia composto cento » novelle in prosa: e che il Berni abbia scritto la vita del medesimo Bur- » chiello; però altri creda quello, che più giudica verisimile. »

Fu uno sbaglio dell' Haym il registrare un' edizione del Marcolini con l'anno 1556, perchè non esiste.

— Le rime ‖ del Bvrchiello ‖ comentate ‖ dal Doni ‖ novamente ristampata. (*sic*) ‖ *In Venetia*. ‖ (In fine) *In Venetia appresso Francesco* ‖ *Rampazetto*. ‖ MDLXVI. ‖ In-12.°

Vend. Fr. 17 *leg. perg.* nel 1865.

Facc. 261 numerate, ed una carta bianca. La Tavola delle cose piv notabili, *ch' è in fine, per una singolarità contiene la sola materia delle prime 78 facciate. Anche per questa edizione prese errore l' Haym, registrandola coll' anno 1556, invece del 1566, come effettivamente porta.*

Fedele ristampa dell' edizione originale, nè punto mutilata, come da taluno venne asserito.

— Rime ‖ del Bvrchiello ‖ fiorentino ‖ Comentate dal Doni. ‖ Et piene di capricci, fantasie, umori, stra- ‖ uaganze, grilli, frenesie, ghiribizzi, ‖ argutie, motti, e sali. ‖ Ritocche da quel che poteua già offendere ‖ il buon Lettore. ‖ Dedicate al Clarissimo Signor Pietro Giustiniani, ‖ Virtuosissimo tra Nobili. ‖ *In Vicenza*, *Per gli Heredi di Perin Libraro. 1597* ‖ *Con licentia de' Superiori*. ‖ In-8.°

Vend. Fr. 5 *leg. perg.* nel 1866.

Car. 8 prive di numeri e facc. 261 numerate, alle quali seguitano altre

car. 12, senza numerazione, in cui sono i dieci celebri sonetti del Caro *intitolati* Mattaccini, *e le* Tavole; *una carta bianca termina il volume. La lettera dedicatoria è di* Giuseppe Vmbedotti Bolognese, *senza data.*

In questa dozzinale ristampa, che ha sul frontispizio l'àncora aldina, i sonetti ed il comento furono qua e colà espurgati e raffazzonati.

BURCHIELLO ebbe nome Domenico, fioriva nella prima metà del secolo XV, e nacque a Firenze. Esercitò, come suo padre Giovanni, l'arte del barbiere, nella quale era matricolato, secondo scrive il Manni, sul principio del secolo XV. Visse per lo più a Firenze, ma visitò Venezia ed altre città, come rilevasi dalle sue poesie. La sua bottega posta nella contrada di Calimala, presso Mercato vecchio, era divenuta il convegno di tutti i begli spiriti di quel tempo, i quali si divertivano delle follie e de' tratti di originalità di quel famoso barbiere poeta. Quella bottega divenne così celebre, che non si ebbe a sdegno dipingerla in una delle vôlte della galleria de' Medici. Ignota è la cagione per cui fu soprannominato *Burchiello*, congetturando il Crescimbeni che ciò sia stato per quel suo compor versi *alla burchia*, cioè a svarioni ed a caso, com' ebbe a dire anche il Doni nel suo comento. Alcuni favellarono di lui con disprezzo, altri con lode, delle quali diverse opinioni giudiziosamente sentenziò il Tiraboschi, dicendo: « che abbiano ugualmente gittato il tempo e que', che l'hanno accusato, e que', che l' hanno difeso; ma più di tutti que', che l' han comentato. » È certa l'epoca della sua morte avvenuta in Roma l'anno 1448.

— * Novelle di messer Anton Francesco Doni. *MDCCCXV.* In-8.°

Vend. Fr. 4 c. 25 *non leg.* [illegible]

Edizione di soli 80 esemplari, ed uno in Pergamena. *Un esemplare in* carta reale *è nella libreria del Seminario in Venezia. Il libro è dedicato da Bartolommeo Gamba* Al Chiarissimo Signore avvocato Francesco Reina, *con lettera senza data.*

Edizione assai rara, uscita dalla *Tipografia d' Alvisopoli*, in cui sono quaranta briose Novelle, tratte dalle originali stampe di alcune opere del Doni, ammodernatane l'interpunzione e la grafia. L'editore vi premise un Catalogo delle opere dalle quali cavò le Novelle, e vi fece succedere le notizie sull'autore, estratte dall' *Anatomia della Zucca*, di *Girolamo Giovannini.* Il ritratto del Doni, posto sul frontispizio, fu cavato dalla medaglia intagliata da *Gaspare Romanello*, pubblicata nel Museo Mazzuchelliano.

— * Novelle di M. Antonfrancesco Doni. Colle notizie sulla vita dell' autore raccolte da Salvatore Bongi. *Lucca, Tip. di A. Fontana, 1852.* In-8.

Fr. 12 Brunet — Fr. 16 nel 1867.

Edizione di soli 150 esemplari numerati, 20 dei quali in carta bianca grave, *altrettanti in* carte colorate *ed uno singolarissimo in* Pergamena di Roma.

Sono dedicate dall' editore Salv. Bongi Al Chiarissimo Signore Dottore Francesco Zambrini di Faenza, *con lettera in data di* Lucca, 24 Dicembre 1852. *Della sola vita del Doni ne furono tirati 20 esemplari a parte.*

Alla dedicatoria seguitano le notizie intorno all' autore, lavoro degno di un vecchio letterato, anzichè di un giovane, ed alle notizie il *Catalogo* delle opere di lui, compilato con grande accuratezza, del quale ci giovammo

per molte notizie letterarie, o descrizioni bibliografiche, da noi inserite in questi articoli. Ottimo divisamento fu quello dell' egregio editore di darci questa raccolta delle Novelle di quel fertilissimo autore, assai più completa della predetta, fatta dal Gamba, che contiene sole 40 Novelle ed ammodernate, come sopra accennammo, mentre questa, oltre contenerne 49, è avvantaggiata per correzione e conformità sugli originali da cui furono ricopiate.

— (*) Tutte le Novelle, lo Stufaiuolo, commedia e la Mula e la Chiave dicerie di Antonfrancesco Doni. Nuova e compiuta edizione diligentemente riveduta e corretta. *Milano, G. Daelli e Comp. editori* (a tergo dell'antiporta *Tip. Redaelli*), MDCCCLXIII. In-16.° Con ritratto.

È il XIII volume di quella *Biblioteca* che il Daelli intitolò *rara*, fatta sopra carta pessima e con tipi poco adatti ad una *Biblioteca rara*. La Prefazione è sottoscritta *Carlo Tèoli*, pseudonimo di *Eugenio Camerini* da Milano, il quale ci avverte di avere ristampato fedelmente l'edizione lucchese del 1852, ammodernatane però la grafia, dove non si alterava le forme e la proprietà del dire. Per lo *Stufaiuolo* ha seguito l'edizione di Lucca 1861, e per la *Mula* e la *Chiave*, la bolognese del 1862: promette poi di ristampare le *Librerie* con illustrazioni, ma fin quì non ci è noto se abbia avuto effetto quella sua promessa.

— (*) Attavanta villa di M. Anton Francesco Doni fiorentino, tratta dall' autografo conservato nel museo Correr di Venezia. *Firenze, Felice Le Monnier, 1857.* In-16.°

Alcuni esemplari, in occasione delle nozze Rosada-Giacomuzzi, *s'impressero in carta alquanto più grande, e con dedicatoria di* Lorenzo Fracasso, *in data di* Venezia, agosto 1857. *Questa lettera manca nelle copie poste in commercio, nel resto la stampa è la stessa.*

L' *Attavanta*, così detta per essere dal Doni diretta a Pandolfo Attavanti, è una varietà del libro delle *Ville*, pubblicato in *Bologna, Alessandro Benacci, 1566*, in-8.° ed uguale n' è il soggetto e la distribuzione. Nella Biblioteca Comunale di Reggio nell' Emilia, se ne conserva un' altra copia, similmente autografa, con molte varianti, e con dedicatoria del Doni al conte *Orazio Malagucci* di Padova, in data *3 novembre 1565*.

Questa leggiadra operetta, come sono tutte quelle di questo bizzarro cervello, si conservava in un Codice cartaceo in foglio, tutto di pugno del Doni, e segnato D. 5. II. Ne fu editore *Vincenzo Lazari*, direttore del museo Correr, che la corredò di una breve, ma interessante, Prefazione: alle facc. 59 e 63 sono due Novellette, dettate col solito garbo, proprio del Doni.

— (* Nuova opinione sopra le Imprese amorose e militari di Anton Francesco Doni. *Venezia,* MDCCCLVIII. *Tipi della Gazzetta uffiziale.* In-4.° pic.

Vend. Fr. 8 *int.* nel 1869.

Edizione di pochi esemplari procurata da Pietro Bigaglia, *in occasione delle nozze* Marcello-Zon.

Libretto ravvivato da racconti e piacevoli motti. Il Codice da cui fu tratto si conservava anch' esso nel Museo Correr, e fu dall' autore dedicato *Al Magnifico Signore il Signor David Otto ed alla sua nobilissima Consorte, miei Signori osservandissimi,* con lettera senza data. All'editore Bigaglia fu graziosamente conceduto dal predetto Vincenzo Lazari: non è corredato da Prefazione nè da illustrazioni.

Per altra Novella consimile ad una ch' è in questo libretto, vedi più sotto *Cinque Novelle ecc. Napoli, 1872.*

— (*) Humori di messer Anton Francesco Doni fiorentino, 1550. (Dall' autografo Correriano di Venezia). *Venezia, Tipografia di G. B. Merlo.* MDCCCLX. In-8.°

Vend. Fr. 10 *es. com. int.* nel 1865.

Edizione di soli 150 esemplari numerati, 20 dei quali in carta bianca grave, *altrettanti in* carte colorate *ed uno singolarissimo in* Pergamena di Roma.

Sono dedicati dal sig. Andrea Tessier Al Chiarissimo Signore Salvatore Bongi A Lucca, *con lettera in data di* Venezia, nell' aprile 1860.

Alla dedicatoria seguita un avviso *Ai Lettori* del sopra ricordato Vincenzo Lazari, in cui dà notizie del ritrovamento fatto del MS. Doniano nella libreria Correr, già Soranzo; seguono gli *Humori,* in numero di 14, in ognuno de' quali è narrato, come in Novella, qualche caso bizzarro di cervelli stravaganti.

— (* Quattro Novelle di messer Antonfrancesco Doni, che non si leggono nell' edizione lucchese del 1852. *In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo, 1869.* In-4.° picc.

Edizione di soli 14 esemplari progressivamente numerati, de' quali: 6 in carta inglese da disegno, *4 in* carta grave colorata di Francia, *2 in* carta della China, *2 in finissima* Pergamena di Roma.

Pubblicazione fatta dal sig. *Giov. Papanti* per il giorno onomastico del commend. Francesco Zambrini (*4 ottobre*). Ad ogni Novella è indicato dove fu cavata, cioè, la prima dalla *Seconda Libraria. Vinegia, Marcolini, 1555,* in-8.° (facc. 145); la seconda dalla *Zvcca. Vinegia, Marcolini, 1551-1552,* in-8.° (*Frutti,* car. 21); la terza e la quarta dalla *Moral Filosophia. Vinegia, Marcolini, 1552,* in-4.° (Lib. II, facc. 116, e Lib. III, facc. 143). Furono impresse, ad imitazione delle antiche stampe, con caratteri corsivi, e dopo l'epigrafe dedicatoria è un altro frontispizio così *Qvattro Novelle del Doni Academico Peregrino nuouamente poste in luce.*

— (* Novella di Antonfr. Doni. *Pisa, Tipografia Nistri, 1870* In-8.°

Edizione di LXV esemplari da distribuirsi in dono. Più VI di diverse qualità, e II in Pergamena.

Così è impresso in fine della Novella; le 6 copie diverse sono 4 in carta grande bianca, *e 2 in* carta cerulea, *con margini allargati, senonchè, una delle 4 essendosi sciupata, le sei distinte si riducono a sole cinque.*

Editore di questa Novella fu il cav. *Alessandro d' Ancona*, che volle intitolarcela in occasione delle nozze del nostro primonato Francesco. Egli la estrasse dal Secondo libro della *Moral Filosophia*, seguendo la lezione della prima stampa fatta dal Marcolini nel 1552, rammodernandone qua e là l' ortografia e l' interpunzione. La Novella comincia: *Dice che era un tratto un mercatante ricco di molti contanti* ecc. e termina *et così riebbe il suo fanciullino, che altrimenti non ne sarebbe stato nulla.*

" Essa ha antica origine indiana, scrive il cav. *D'Ancona*, e chi volesse " saperne di più, sia per le fonti sia per le imitazioni diverse che se ne " fecero, vegga ciò che ne ragiona il dottissimo Benfey nella Introduzione " al *Panciatantra*, vol. I, pag. 283-4. "

— (*) Cinque Novelle di Antonfrancesco Doni. *Napoli, Stamperia Ferrante*, MDCCCLXXI. In-8.°

Edizione di 50 esemplari, e 4 in carta di colore.

L'editore sig. *Michele Dello Russo* intitolava queste Novelle al cav. Alessandro D'Ancona, nel giorno delle di lui nozze, traendole, com' egli scrive nella breve Avvertenza, dalla *Morale Filosofia*, ed altre dalla *Zucca* e dalle *Lettere*.

" In quanto alla lezione, continua egli, ho seguito le stampe di Venezia, " cioè per la Morale Filosofia quella del Marcolini 1552, in-4.°, ch' è l'ori- " ginale, e per la Zucca e le Lettere quella di Giolito 1552, in-8.° " Confessiamo la nostra ignoranza, ma a noi riescono nuove queste edizioni Giolitiane della Zucca e delle Lettere. Riteniamo poi un errore tipografico la nascita del Doni, assegnata all'anno 1503, dall' egregio editore: diremo in fine che la 2.ª la 4.ª e la 5.ª di queste, che a lui piacque intitolare *Novelle*, a noi sembrano più propriamente *Favole*.

Altra Novella, consimile nell' argomento ad una ch' è nella *Nuova Opinione* ecc. sopra ricordata, fu stampata, dal sig. *Giov. Papanti*, in *Livorno, Tipogr. Vannini, 1871*, in-4.°, in soli quattro esemplari, per la sua raccolta: egli la traeva da un Codice Palatino autografo, segnato E. B. 10. 8.

Sei Novelle del Doni furono inserite dal Sansovino nelle diverse stampe ch' egli fece delle *Cento Novelle de' più nobili scrittori ecc.* — Una nelle *Novelle piacevoli del Fortunato. Parma, Seth Viotto, 1566* — Una nel vol. 1.° del *Libro di Novelle e di bel parlar gentile ecc. Firenze, Vanni, 1778* — Quattro sono nelle *Novelle di alcuni autori fiorentini. Londra, Bancker, 1795*, ristampate in *Milano, Silvestri, 1815: Firenze, Tipogr. Borghi e Comp. 1833: Torino, cugini Pomba e Comp. 1853*, e nelle *Novelle di vari autori. Milano, Classici Ital. 1804:* queste quattro Novelle sono la XI, XII, XIII, XIV dell' edizione di *Lucca, 1852*. — Una è nel vol. 1.° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani ecc. Milano, Fusi, 1812*, e nel vol. 3.° delle *Novelle scelte dei più celebri autori italiani ecc. To-*

rino, Vedova Pomba, 1821, ed è la XIV della suddetta edizione lucchese. — Un'altra è nelle *Bellezze delle Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823*, libro al quale tolto il primo frontispizio, s'intitolò *Nuova scelta di Novelle ecc. Parigi, Baudry, 1852*, ed è la XIV, dell'edizione lucchese. – Due sono nelle *Venti Novelle italiane. Milano, Bettoni, 1824*, e sono la XI e la XIV, della predetta edizione di Lucca, 1852. – Nel *Novellatore piacevole ecc. Milano, Schiepatti, 1830*, n'è una, ed è la III dell'anzidetta edizione lucchese. — Un'altra è nelle *Novelle per far ridere le brigate. Venezia, Alvisopoli, 1824*, ristampate in *Bologna, Masi, 1830: Milano, Silvestri, 1840: Bologna, Romagnoli, 1870*, ed è la III della sopraricordata edizione lucchese. — Tre sono nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Bettoni, 1832*, e sono la III, la XII, e la XIV, sempre dell'edizione di Lucca. – Cinque sono nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847*. — Due nelle *Dodici Novelle di sei celebri antichi autori ecc. Venezia, Merlo, 1848*, e sono la XXVIII e la XXIX della stampa di Lucca. — Una ebbe la cattiva sorte di essere stampata nell'osceno libretto *Il Lupanare, o il mascalzone punito, dramma in tre atti. Capolago, 1862*, ed è la XXVI. — Una è nella *Collanetta di narrazioni inedite ecc. Perugia, Santucci, 1866*, la quale fu tolta dal Commento alle Rime del Burchiello; ma invece di Novella bisognava dirla *Favola* è quella della *Cicala* e della *Formica*). — Tre nel libro *Dante secondo la tradizione e i Novellatori ecc. In Livorno, Franc. Vigo, 1873*.

DONI Anton Francesco nacque in Firenze [illegible] de' suoi genitori e de' suoi primi anni, nulla si sa di certo, tranne ch'egli era figlio di padre proscritto, e spogliato dai Medici, e che fu all'assedio di Firenze. Indi vestito l'abito dei Servi di Maria, si ritrasse nel monastero dell'Annunziata nella sua patria, in cui visse per un tempo col nome di Fra Valerio. La prima sua vita fu religiosa, e per molti anni modesta, ma, cambiando pensiero, dopo alcuni anni apostatò e fuggì dal convento, dicesi per tema di gastigo essendo incolpato di avere corrotto i fraticelli de' quali era custode: ciò avvenne nel 1540. Deposta la cappa e trasformatosi in prete, vagò per varie città d'Italia, e dopo avere cercato, inutilmente, di collocarsi in qualità di segretario presso qualche grande signore, per avere di che vivere, troviamo che nel 1547 aveva stamperia in Firenze, della quale sembra non avesse esercizio che per un anno, o poco più. Abbandonata per la seconda volta la patria, ritornò a Venezia ove si diede tutto a comporre, ed a fare stampare i suoi libri, per guadagnare collo spaccio di essi, e coll'andare a caccia di regali e di denari, in cambio delle lettere dedicatorie che dettava in gran copia. Partitosi, non si sa il perchè, da Venezia, riparò a Monselice, ove visse lungo tempo, ed ove morì in età di 60 anni. Il Doni fu uno de' più originali e bizzarri spiriti della sua età. Di carattere strano e irrequieto, cortigiano e cinico, amico fino all'entusiasmo, nemico fino alla delazione, condusse una vita avventurosa e travagliata, non avendo, salvo la vivacità dell'ingegno, alcuna virtù, che potesse renderlo accetto ai contemporanei, e noto ai futuri. Amico di Lodovico Domenichi, non si sa per qual ragione, ne divenne nemico implacabile, non tralasciando nessun mezzo per nuocergli: e, seguitane la morte, non si rimase dal perseguitarne la memoria e gli scritti, fedele in questo alla massima anticristiana, che, in forma di leggenda, poneva qualche volta intorno al suo ritratto:

> *[illegible]*
> *[illegible]*

Lo stesso accadde con Pietro Aretino, contro il quale scrisse il libro intitolato *Il Terremoto*, cui dovevano tener dietro altri, se non che fu l'Aretino nel frattempo sopraggiunto dalla morte. Fu eletto a primo Segretario dell'Accademia fiorentina, ed ascritto a quella degli *Ortolani* di Piacenza, ed alla *Pellegrina* di Venezia, della quale era Segretario, e stampatore particolare il Marcolini. Molte sono le opere che pubblicò, come si scorge dalle sopra registrate, e non son tutte, chè altrettante, e forse più, sono quelle che rimasero scritte a mano, delle quali oggi è perduta la maggior parte, e quelle che non abbiamo ri-

ferite perchè non all' uopo di questo lavoro. Dotato di una rara facilità nel comporre, era intollerante di qualunque correzione o revisione, stampava così appunto come gli accadeva di scrivere di primo gitto. Oltre quelli per la stampa, componeva altri libri non destinati pel pubblico, ch' egli scriveva accuratamente con bel carattere, e talvolta con figure toccate a penna, chè in questo valeva assai, e gli offeriva a questo o quel signore, al solito fine di ottenerne regali. Del resto le sue composizioni oltrechè sentono del modo col quale erano concepite e condotte, palesano che l'autore non era troppo fondato negli studi letterari, e nella erudizione classica sì comune in allora. Aveva qualche pratica della musica, e su quella scrisse alcuni libri. Si dilettava inoltre della conversazione dei principali musici di Venezia, cantava, sonava diversi stromenti, e per di più componeva qualche volta delle cantate e delle arie.

ERASTO.

I compassionevoli avvenimenti. *Mantova, Ventura Roffinello, 1542.* In-8.°

Car. 134 numerate. Al verso dell' ultima comincia la Tavola di tutta l'opera, *che continua in altre 2 carte senza numeri, ed in fine il registro e la data. Segue poi altra* Tavola delle cose degne di memoria, *in car. 8 non numerate. La dedicatoria al duca* Francesco Gonzaga *è sottoscritta da* Venturino Roffinello stampatore.

Il libro di Erasto è tolto al certo dalle favole dell' indiano *Sendabar*, o dal romanzo dei *Sette Savi* detto *Dolopathos*. Contiene graziose Novelle, scritte con bella disinvoltura. Il libro si dice tradotto dal greco, ma del testo non si ha alcuna traccia. Da qualche bibliografo viene collocata quest' operetta tra i romanzi tradotti dallo spagnuolo e dal francese, al quale proposito osserva *Apostolo Zeno* che forse un antico testo francese non fu sconosciuto al Boccaccio, *che di là trasportò nel Decamerone alquante delle sue novelle, indicateci dal Fauchet, e da Antonio Verdier, e dietro a loro dal Fontanini avvertite.* « L' *Erasto*, scrive il cav. Aless. D'Ancona, è indubbiamente scrittura del secolo XVI, come lo dimostra chiaro l'orditura delle novelle e lo stile prolisso e boccaccesco. Qual testo avesse » sott' occhi l'autore ignoto dell' Erasto, mal sapremmo affermare, dacchè anche le novelle tratte dall' *Historia Septem Sapientum* ovvero dai suoi volgarizzamenti francesi e italiani, sono nello stile totalmente trasformate. » Come osserverà il lettore nel titolo talvolta è scritto *Avvertimenti*, invece di *Avvenimenti*.

— Avvenimenti del Principe Erasto. *Venetia, per il Giolito, 1542.* In-8.°

Quantunque citata dall'*Haym* e dal *Quadrio*, crediamo immaginaria questa edizione.

— Gli stessi. *Venetia, Francesco di Leno*, *1542*. In-8.

Edizione ricordata dal *Gamba*, e dietro questi dal *Brunet*. Ha la medesima numerazione della sovra descritta del Roffinello.

— Erasto | dopo molti secoli | ritornato al fine in lvce | et con somma diligenza | dal greco fedelmente | tradotto in italiano. | *In Mantova l'anno* | M. D. XLVI. | In Fine *Impresso in Mantoua per Ven* | *turino Roffinello. l'Anno* | M. D. XLVI. | In-8.°

Prezzato Sterl. [illegible] nell'[illegible] febbraio 1863.

Car. 137 numerate, (quest'ultima segnata per errore 138), e 3 senza numeri per la Tavola, *il registro e la data. È dedicato* Allo Illvstriss et Eccellentiss S Fr Gonz dvca di Mantova March *(sic)* di Monferrato, *da* Venturino Roffinello stampadore, *con lettera senz' alcuna nota.*

Il titolo suddetto è tutto in lettere maiuscole.

— Gli stessi. *Venetia, Agostino Bindoni*, *1550*. In-8.°

Vend. Scell. 10 d. 6 Borromeo, nel 1817.

— Erasto doppo molti secoli ritornato al fine in luce. Et con somma diligenza dal greco fedelmente tradotto in italiano. *In Vinegia. Appresso Giovanni Andrea Valvassorio detto Guadagnino.* M. D. LI. In-8.

Ha la suddetta dedica al Gonzaga.

— Erasto doppo molti secoli ritornato al fine in luce. Et con somma diligenza dal greco fedelmente tradotto in italiano. *In Vineggia* (sic), *appresso di Agostino Bindoni, l'anno* M. D. LI. In-8.

Car. 138 con numeri, e due senza. Conserva la dedicatoria del Roffinello al Gonzaga.

Il sig. Papanti dà una strana numerazione a questo libro, scrivendo che si compone di Pagg. 138 numerate, 2 senza numeri e una bianca, *e così un totale di pagg. 141, cioè carte 70 e mezza!*

— Lo stesso. *In Vinegia. Appresso di Agostino Bindoni. L'anno* MDLII. In-8.°

— Lo stesso. In fine *In Venetia, per Gio. Andrea Valvassori, detto Guadagnino*, *1552*. In-8.°

— Lo stesso. *Venetia*, *Giolito*, *1554*. In-12.°

— Lo stesso. *Vinegia*, *Gio. Andrea Valvassore detto Guadagnino*, *1556*. In-8.°

Facc. 260 numerate, e 2 carte in fine senza numeri per la Tavola. *Anche in questa edizione è la dedicatoria del* Roffinello *al* Gonzaga.

— Erasto | et i svoi compas- | sionevoli avveni- | menti che gli svccesse. | Opera dotta et morale, di greco tradotta | in volgare. | Nvovamente ristampata, et con diligenza corretta. | Con la Tauola | delle cose degne di memoria. || *In Vinegia appresso Gabriel | Giolito de' Ferrari.* | M . D . LVIII. | In-12.°

Facc. 396 numerate. Alla facc. 377 cominciano le Tavole. *È dedicato* Al' lillvstriss. (*sic*) et Eccellentiss. S. Fr. Gonzaga. Dvca di Mantova, e marchese di Monferrato, *da* Venturino Roffinello stampadore, *con lettera priva di nota.*

— Lo stesso. *Venetia*, *Agostino Bindoni*, *1558*. In-8.°

— Lo stesso. *Venetia*, *Giolito*, *1560*. In-12.°

— I compassionevoli | avvertimenti | di Erasto. | Opera dotta | et morale, | Di Greco ridotta in volgare. | Di nvovo con | somma | diligenza corretta, & ristampata. | Con nvova tavola | delle cose | degne di memoria. | *In Venetia | Per Comin da Trino di Monferrato*, || MDLXIII. || In-8.°

Car. 134 numerate con alcuni errori, e 9 in fine senza numeri per due Tavole, *più un' ultima che non sapremmo se bianca o collo stemma dello stampatore, mancando nell' esemplare da noi esaminato. Non ha preliminari.*

— I compassionevoli avvertimenti ecc. *In Venetia*, *appresso Gerolamo Calvalcalovo*. MDLXV. In-8.°

Edizione che ricopia quella del *Guadagnino* 1551, ommessa la dedicatoria. In fine, oltre la *Tavola de' Capitoli* come in quella, ha la *Tavola delle cose degne di memoria*, indicata sul frontispizio.

— Erasto | et i svoi compas- | sionevoli avveni- | menti che | gli | svccessero. | Opera dotta et morale, | di greco tradotta || in volgare. | Con vna tavola in fine | delle cose degne di memoria, e con | somma diligenza corretto. | *In Vinegia appresso Ga- | briel Giolito de' Fer- | rari* MDLXV. | In-12.°

Facc. 324 numerate. Nella facc. 312 è soltanto il registro e lo stemma dello stampatore, e nella seguente è una seconda Tavola delle cose degne di memoria, comprese nel libro d' Erasto. *La dedicatoria è la solita del Roffinello al Gonzaga duca di Mantova.*

— Erasto et i svoi compassionevoli avvenimenti che gli svccessero. Opera dotta et morale, di greco tradotta in volgare. Con vna tavola in fine delle cose degne di memoria, e con somma diligenza corretto. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari.* MDLXVI. In-12.°

Car. 324 numerate.

Questa edizione la crediamo la stessa della precedente, solo mutato l' anno della stampa.

— Lo stesso. *In Venetia, appresso Daniel Zanetti, et Compagni.* MDLXXVI. In-8.°

I compassionevoli avvenimenti di Erasto, opera dotta et morale, di greco ridotta in volgare. Di nvovo con somma diligenza corretta & ristampata *ecc. In Venetia, appresso Camillo Franceschini,* MDLXXVIII. In-8.°

Car. 147 numerate e 3 senza numerazione per la Tavola e registro. Termina il libro con due carte bianche. (P)
Manca di preliminari.

— I compassionevoli avvertimenti di Erasto. Opera dotta et morale, di greco ridotta in volgare. Di nvovo con somma diligenza corretta, & ristampata. Con nvova tavola delle Cose degne di memoria. *In Venetia. Appresso Fabio, & Agostin Zoppini, fratelli. 1583.* In-8.°

Car. 134 con numeri, e 2 in fine non numerate per la Tavola: *non ha preliminari.*

— Gli stessi. *In Venetia appresso Pietro Marinelli* MDLXXXV. In-8.°

È simile a quella del *Cavalcalovo, 1565.*

— I compassionevoli avvenimenti di Erasto, opera dotta et morale, di greco ridotta in volgare. Con nvova Tavola *ecc. In Venetia, per i Zaltieri,* MDXC. In-8.°

Car. 134 numerate, e due al fine senza numeri. (P)
Manca di preliminari.

— Gli stessi. *Venetia*, *Bonfadino*, *1593*. In-8.°

— Gli stessi. *In Vinegia*, *presso Altobello Salicato*, *1596*. In-8.°

— Gli stessi. *Venetia*, *Alberti*, *1599*. In-8.°

— Gli stessi. *In Venetia*, *appresso Pietro Farri*, MDCX. In-8.°

Edizione assai cattiva, che comincia dall' Argomento, *ed in fine ha la sola* Tavola di tutta l'opera, *cioè dei* Capitoli.

— I compassionevoli ecc. Nuovamente stampata, e con somma diligenza corretta da me Gio. Suenzo profess. dell' humane lettere, & Corr. app. Con la Tavola ecc. *In Venetia*, MDCXVII. *Appresso Comino Gallina.* In-8.°

È dedicata dal Suenzo Al Serenissimo Prencipe Alberto Duca di Sassonia, Angria e Westfalia, *con lettera in data* Di Venetia li 5. di Feb. 1617. *Alla dedicatoria segue la* Tavola, *poi l'* Argomento.

— Gli stessi. *Venetia*, *Lucio Spineda*, *1618*. In-8.°

Sono corretti dal suddetto Suenzo.

— I compassionevoli | avvenimenti | di Erasto. | Opera dotta, et morale, | di Greco ridotta in Volgare. | Di nvovo ristampata, | e con somma diligenza corretta da me Gio. Suenzo | professore dell' humane lettere, & | Correttore approbato. | Con la Tauola de i Capitoli di tutta l' Opera. | *In Venetia*, MDCXXVI. | *Appresso Lucio Spineda.* || In-8.°

Car. 143 con numeri, più una bianca in fine.

— Gli stessi. *In Venetia*, M.DC.XXVIII. *Appresso Ghirardo Imberti.* In-8.°

Tralasciammo di riferirne il titolo, perchè identico nelle parole e nella distribuzione delle righe al precedente.

L'intiero volume, che si compone di facc. 286 numerate, ed una carta bianca in fine, è numerato bizzarramente e con errori. Dopo la facc. 16.ª è il N.° 9, e seguita sino alla facc. 272 con 8 numeri in meno, cioè quest'ultima numerata 264: poi, invece del 273, o, seguitando l'errore, il 265, ha il N.° 137 che va sino al 143, numerato per carte in luogo di esserlo per facciate. Non ha Prefazione.

— I compassionevoli | Avvenimenti | di Erasto. | Opera Dotta,

& morale, ‖ Di Greco ridotta in Volgare. ‖ Di nvovo ristampata, ‖ e con somma diligenza corretta da me ‖ Gio: Suenzo professore dell' hu- ‖ mane lettere, & Corre- ‖ tore approbato. ‖ Con la Tauola de' Capitoli di tutta l' Opera. ‖ *In Venetia, A S Domenico.* MDCXXXVI. *Presso Francesco Miloco.* ‖ *Con Licenza de' Superiori.* ‖ In-8.°

Facc. 255 numerate. Comincia colla Tavola, *senz'alcun preliminare.*

— Gli stessi. *Venetia*, *1662*. In-8.°

— I compassionevoli ‖ avvenimenti ‖ d' Erasto. ‖ Opera dotta, et morale, ‖ Di Greco ridotta in Volgare. ‖ Di nvovo con somma ‖ Diligenza corretta, ‖ & ristampata. ‖ Con nvova tavola delle ‖ cose degne di memoria. *In Venetia*, M.DC.LXXXVI. ‖ *Appresso li Prodotti.* ‖ In-8.°

Facc. 234 con numerazione, più 3 carte in fine non numerate, due per la Tavola *e l'ultima bianca.*

— I compassionevoli avvenimenti d' Erasto, opera dotta et morale, di greco ridotta in volgare. Di nuovo con somma diligenza corretta & ristampata *ecc. In Venezia*, *per Domenico Lorisa* (senz' anno). In-8.°

Pagg. 234 con numeri, 4 non numerate per la Tavola, e una carta bianca al fine. (P)

Edizione fatta sul principio del secolo XVIII, e mancante di preliminari.

— Gli stessi. *Napoli*, *1784*, *vol.* 2. In-12.°

— (*) I compassionevoli avvenimenti d' Erasto. *Venezia*, co' *tipi del Gondoliere.* MDCCCXLI. In-12.°

Sono nel volume intitolato *Tre Romanzetti di varii autori*, editi da *Luigi Carrer*, che adoperò ogni cura per emendarli dagl' innumerevoli errori da' quali sono sconciati nelle edizioni dei secoli XVI e XVII, che per altro testificano l' avidità con cui era letto il libro, e l'incuria, anche in que' tempi, notabile ne' libri più ricercati.

— I compassionevoli avvenimenti d' Erasto. *Torino*, *Libera patria* (a tergo del frontispizio: *Tip. del Progresso*, *diretta da Barera e Ambrosio*), 1853. In-32.° (P)

Teniamo per un errore tipografico il *Libera patria*, datoci dal sig. Papanti, invece di *Libreria patria*.

Di questo romanzo si fece un poema in ottava rima, distribuito in nove Canti, col titolo *L' Erasto di Mario Teluccini soprannominato il Bernia. Pesaro, pel Concordia, 1566.* In-4.°

Dieci Novelle, tolte da questo libro, furono ristampate dal Sansovino nelle varie edizioni delle *Cento Novelle ecc.* da lui raccolte, ed una lo fu nel libro *La Cirvgia ecc.* di Leonardo Fioravanti.

ERIZZO Sebastiano.

Le ‖ sei giornate ‖ di M. Sebastiano Erizzo, ‖ mandate in lvce da M. Lodovico Dolce, ‖ All' Illustriss. S. Federico Gonzaga Mar- ‖ chese di Gazuolo. ‖ Con Privilegio. ‖ *In Venetia appresso Giouan Varisco, e compagni.* ‖ *MDLXVII.* ‖ In-4.°

Vend. Fr. 7 Floncel — Scell. 6 Pinelli — Scell. 15 *mar. r.* Heber — Sterl. 2 scell. 18 Borromeo, nel 1817 — Fr. 20 *mar. r.* Libri, nel 1847 — Sterl. 1 scell. 2 *leg. in perg.* Libri, nel 1859.

Car. 8 in principio senza numerazione, l'ultima delle quali bianca: seguono car. 93 numerate, con qualche errore, oltre una in fine, senza numeri, per l' Errata. *La dedicatoria del Dolce ha la data* Di Venetia a XV. di Giugno MDLXVII.

Rara ed unica edizione del secolo XVI, impressa con bel carattere corsivo, ma ingombra di errori. Collezione di Novelle, che l' autore dice *fortunati* & *infelici auenimenti* ne' quali *si contengono ammaestramenti nobili* & *utili, di morale Filosofia,* scritte in buona lingua, sebbene vi si ravvisi qualche stento per la voglia d' imitare il Boccaccio. Molto coltivato a' suoi tempi era questo genere di componimenti, ma vi si mischiavano laidezze: l' Erizzo è scevro di questo difetto, anzi si direbbe che si allontana dal carattere di quel genere di scritti, per il suo ragionare troppo serio ed austero, e per l'abbondanza delle digressioni morali e politiche. Ad ogni modo però sono di lettura piacevole, e possono con profitto essere date in mano alla costumata gioventù.

L'autore scrive nel Proemio: « Per me recitati saranno alcuni aueni- « menti essemplari, & morali ragionamenti in sei giornate raccontati (come « si uederà) in Padoua da una onesta brigata di sei giouani scolari fora- « stieri; nella calda stagione dell' anno mille cinquecento quaranta due. »

Niuna ristampa se ne fece nel secolo XVII, e la prima del secolo XVIII è la seguente

— Le sei ‖ giornate ‖ di messer ‖ Sebastiano Erizzo. ‖ *Londra.* ‖ *Presso Riccardo Bancker. 1794.* In-8.° Con ritratto.

Fr. 6 Bonnet — Vend. Scell. 7 Hibbert — Sterl. 1 scell. 1 d. 6 Borromeo, nel 1817, esemplare in *carta turchina.*

Facc. XXVII - 436, numerate.

Due soli esemplari furono impressi in carta turchina. *Ha una dedicatoria di Gaetano Poggiali* A Sua Eccellenza il Signor cavaliere Girolamo Zulian, patrizio veneto, *senz' alcuna data.*

Oltre alle correzioni praticate dall' editore in questa ristampa, fatta in Livorno, delle quali rende conto nella dedicatoria, ha il pregio dell' aggiunta di una Novella inedita tolta da un Codice del secolo XVI, già posseduto da *Iacopo Morelli* intitolata *Del nascimento di Attila re degli Ungheri.* Anche la dedicatoria del Dolce al Gonzaga vi fu ristampata.

— (*) Le sei giornate di messer Sebastiano Erizzo. *Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, contrada di S. Margherita, N.° 1118. Anno 1805.* In-8.° Con ritratto.

Vi è riprodotta la lettera dedicatoria del Poggiali, premessa alla suindicata edizione, e quella del Dolce al Gonzaga, anteposta alla prima: in fine è aggiunta la Novella edita dal Poggiali.

— (*) Le sei giornate di messer Sebastiano Erizzo. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1814.* In-16.° Con ritratto.

Quattro esemplari furono impressi in carta turchina di Parma.

È copia materiale dell' edizione fatta dal Poggiali.

— (*) Le sei giornate di messer Sebastiano Erizzo. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1832.* In-8.° Con ritratto.

Sono nella *Raccolta di Novellieri italiani - Parte prima,* che forma il quinto volume della *Biblioteca del viaggiatore.* Fanno seguito alle *Novelle* del Bandello, e ai *Diporti* del Parabosco. La stampa è a due colonne, in caratteri assai piccoli.

— (*) Le sei giornate di Sebastiano Erizzo. *Milano, per Nicolò Bettoni e Comp.* M.DCCC.XXXII. In-8.° a due colonne.

Sono dalla facc. 357 alla facc. 424 del libro *Scelte Novelle antiche e moderne.* In questa ristampa mancano tutte le dedicatorie premesse alle stampe anteriori, e la Novella aggiunta dal Poggiali. Colla medesima composizione tipografica si ridussero nei due volumetti seguenti.

— (*) Le sei giornate di messer Sebastiano Erizzo. *Milano, per N. Bettoni e Comp.* M.DCCC.XXXII, *vol.* 2. In-16.°

Alcuni esemplari furono impressi in carta colorata.

Questa edizione, che fa parte di una *Libreria economica,* manca pur essa delle dedicatorie e della Novella dal Poggiali aggiunta. Vi fu anteposta una Prefazioncina in cui sono brevi notizie dell' autore, segnate colle sigle A. M., cioè *Achille Mauri.*

Il sig. Papanti stampò nel suo *Catalogo ecc.* che la suddetta ristampa non fu registrata nella prima edizione di questo nostro lavoro: a dimostrare lo sbaglio preso da quell' egregio signore, rimandiamo il lettore alla facc. 195, linea 16 del nostro libro.

— Le sei giornate di Sebastiano Erizzo. *Torino, Cugini Pomba e Comp. editori* (a tergo del frontispizio: *Tipografia e Stereotipia del Progresso, diretta da Barera e Ambrosio*), *1853*. In-16.°

Nello stesso volume sono *I Diporti* del Parabosco, e le *Novelle* del De Mori. Questo volume è il 94.° di una *Raccolta di Novellieri italiani*, inserita dal Pomba nella *Nuova Biblioteca popolare*.

Novelle di questo autore s'inserirono nelle seguenti Raccolte: Sette nel vol. 4.° del *Novelliero italiano. Venezia, Pasquali, 1754*, pubblicato dallo Zanetti — Quattro nel vol. 1.° della *Scelta di Novelle ecc. Milano, Fusi, 1812* — Undici nel vol. 2.° delle *Novelle morali di Franc. Soave ecc. Parigi, Fayolle, 1812* — Alcune nelle *Prose italiane sopra diversi soggetti piacevoli ecc. Parigi, Barrois, 1817* — Due nel vol. 3.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, 1821, Ved. Pomba* — Cinque nelle *Bellezze delle Novelle ecc. Parigi, Barrois, 1823*, libro, al quale mutato il frontispizio, fu intitolato *Nuova scelta di Novelle ecc. Parigi, Baudry, 1852* — Dieci nelle *Venti Novelle italiane. Milano, Bettoni, 1824* — Una nel *Novellatore melanconico ecc. Milano, Schiepatti, 1830* — Una nelle *Novelle di vari autori per far piangere le brigate. Milano, Silvestri, 1840*, ristampate in *Bologna, Romagnoli, 1871* — Sette nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847* - Due nelle *Dodici Novelle di sei celebri antichi autori ecc. Venezia, Merlo, 1848.*

ERIZZ) Sebastiano nacque a Venezia il 19 giugno del 1525, da padre senatore, e da madre della nobile famiglia Contarini. A Padova, ove fu mandato a studiare, acquistò cognizione perfetta delle lingue greca e latina, e della filosofia antica. Ritornato in patria, e divenuto senatore, si rese ragguardevole nel Consiglio dei Dieci, per la gravità del suo carattere e de' suoi costumi, la quale carica non gl' impedì di continuare a coltivare le lettere e la filosofia. Ebbe passione vivissima per le antichità, e particolarmente per le medaglie, al quale scopo formò in sua casa un curioso Museo, che restò alla sua famiglia, indi passò in quella dei Tiepolo, e fu poi acquistato da Francesco I d'Austria e trasportato a Vienna. Dotato di una memoria prodigiosa, la sua conversazione era istruttiva quanto dilettevole: eccellente giudice delle opere altrui, era modestissimo quanto alle sue, che sono di vario genere, e tutte pubblicate lui vivente, e sotto i suoi occhi, la maggior parte però da dotti editori, come il Ruscelli ed il Dolce. Morì in patria ai 5 di marzo del 1585.

ESOPO.

Francisco del Tuppo Neapolitano allo Illustrissimo Honorato de Aragonia Gaitano. Conte de Fundi. Collaterale dello Serenissimo Re Don Ferando. Re de Sicilia Prothonotario & Logothetha be nemerito Felicitate. (In fine) Francisci Tvppi Parthenopei vtrivsqve ivris disertissimi studiosissimiq in uitam Esopi fabulatoris læpidissimi philosophiq̄ ‖ clarissimi traductio materno sermone fidelissima: & in eius fabulas allegoriæ cu exemplis antiquis modernisq̄ finiunt fæliciter. *Impressæ Neapoli sub Ferdinan do Illustrissimo Sapientissimo atq Iustissimo in Siciliæ Regno triumphatore.* ‖ *Sub Anno*

Domini. M.CCCC.LXXXV. *Die* XIII. *Mensis Februarii.* Finis Deo Gratias. || In-fol.° Con fig. in legno.

Vend. Sterl. 12 Pined. — Fr. 180 *mar. r.* Crevenna — Fr. 606 Brienne Laire — Sterl. 26 scell. 15 in Londra, nel 1816 — Sterl. 17 Hibbert — Fr. 361, 50 con una tavola guasta, Fontanieu — Fr. 180 *mar. ol.* Libri, nel 1847.

L'intiero volume si compone di car. 168 (non 166 come stampò il Brunet), senza numeri, richiami e segnature. La prima carta è bianca, ed in capo della seconda, che tien luogo di frontispizio, è la dedicatoria dell'autore, di cui abbiamo riferito la intitolazione, alla quale tien dietro un Prohemivm *di 16 linee, e poi* Libistici fabvlatoris Esopi vita feliciter incipit. *Il testo della vita comincia in latino, e ad ogni capitolo, dopo il testo, è una stampa in legno ad esso allusiva, poi la versione italiana. I capitoli non sono numerati, ma solo distinti dall' argomento, impresso in lettere maiuscole, come nel primo* De conditione et origine eivsdem; *sono in numero di 21 con altrettante incisioni, e terminano* Clarissimi fabvlatoris Esopi vita || feliciter finit. Seqvvntvr fabvle. || *Questa vita cui precede una carta bianca, la dedicatoria, ed altra carta bianca, in fine della vita, occupano carte 44. Seguono le* Favole *che cominciano al* recto *della 45.ª carta, in mezzo ad un elegante fregio rabescato e figurato; in capo ad esse si legge* Protesis comparativa. Fabvla I. *Ai versi latini tengono dietro l'* Ymago, *poi la* Tropologia, *l'* Allegoria, *l'* Anagoge *e l'* Exemplum. *La* Protesis, *che il traduttore indebitamente intitolò* Favola, *non ha incisione: seguono le Favole numerate, cominciando col testo latino in versi, che precede all' incisione, e questa seguìta dalla versione italiana intitolata* Apologvs, *dalla* Tropologia, *dall'* Allegoria *e da un esempio che la conferma* Confirmatio cvm exemplo. *Così alternate queste Favole continuano, in numero di 66, sino alla carta 166, al* verso *della quale è la sottoscrizione e la data, che riportammo per intiero sopra. Al* recto *della carta 167.ª è la* Tabvla in fabvlas Esopi, *ed al* rovescio *il registro: l'ultima carta è bianca. Un bellissimo esemplare rilegato in marocchino a mosaico da* Capé, *è nella doviziosa libreria del march. Girolamo D' Adda, ed altro, bellissimo anch' esso (tranne la prima carta delle favole un po' guasta in cima), nella Biblioteca della R. Università di Genova.*

Il primo a darci notizia che in questo rarissimo volume sono delle Novelle, fu il profess. *Guglielmo Libri* nel suo Catalogo del 1847, scrivendo: " Une chose qui ne semble pas avoir été remarquée, c' est que chaque " fable est suivie d'un récit qui, sous le titre de *Confirmatio exemplaris,* " de *chronica,* etc., contient une véritable *nouvelle.* Plusieurs de ces nou- " velles sont fort interéssantes. Si ce livre était moins rare, on devrait s'é- " tonner de ne pas le voir cité dans la *Bibliografia* des nouvelles par " Gamba. " Infatti, nella *Confirmatio* sono strane descrizioni e racconti, ch' equivalgono a Novelle. Vuolsi da taluno, che le allusioni, e di queste e del testo, a cui mirano nel senso allegorico, tendessero a ferire la corte di Roma, che appunto in quegli anni, sotto il pontificato di Eugenio IV, s' era trovata in aspre contese con Alfonso d' Aragona.

Lo stile di questo autore scrive il Galiani *(Del dialetto napoletano)* " è " da chiamarsi piuttosto un comune, e culto Italiano, quale da dotti si

" parlava in Napoli, che non un puro e pretto idiotismo. Vi si scorgono " perciò molti latinismi sì nelle voci, come nelle costruzioni delle frasi. " Rimarchevole poi è il vedere, che non per scherzo, e per affettar lepi-" dezza usa le particolari voci, ed espressioni del suo dialetto, ma solo " perchè non credeva, che fossero da abborrirsi, e posporsi alle Toscane. "

" Quanto al merito delle tavole, scrive il *Cicognara,* non bisogna illu-" dersi, ed è uopo convenire che in Italia si poteva fare assai meglio, " siccome molte opere intagliate in legno di quell' età il comprovano. Ma " non può negarsi a queste figure un genere d' espressione singolare, il " che ci farebbe propendere a crederla opera di Maestri Italiani, quanto " al disegno, piuttosto che Oltramontani. È però vero che può osservarsi " una differenza tra le tavole della vita d' Esopo e quelle delle favole; ma " potrebbe nascere tanto da un diverso intagliatore, che da un diverso " disegnatore. L' intaglio ha molto del Tedesco, e non è da meravigliarsi " se alcuno sostenesse essere l'artefice piuttosto Alemanno che Italiano. "

— Le stesse. (In fine) *Impresse Aquile per magistrum Eusanium de Stella ... cum Joanne Picardo de Hamell ac Loisio de Masson Francigna cum sociis suis ... M.CCCC.LXXXXIII die ultima mensis maii.* In-fol.° Fig.°

Car. 159, scrive il Brunet (noi teniamo per certo che debbano essere 160, e cioè una bianca di più in principio o in fine del volume), di linee 41 per facciata, con segnature a - VIII. *Il volume comincia con una incisione in legno, che tien luogo di frontispizio, e colla iscrizione* Virtus omnia vincit; *nella seconda carta è la dedicatoria di Franc. del Tuppo ad* Honorato de Aragonia, *alla quale segue la vita e le favole di Esopo, frammischiate da incisioni in legno, le quali, benchè contornate da ornamenti di tre specie, che si ripetono, a riempimento delle facciate, pure scorgonsi essere della stessa mano, tanto le une quanto gli altri, di quelli della prima edizione. Nella penultima carta è la sottoscrizione sovra riportata, e nell' ultima la* Tavola *delle 66 favole al* recto, *ed il registro al* verso. *La vita e le favole sono in latino ed in italiano*, *colla* Tropologia, *l'* Allegoria *ecc. come nell' edizione precedente.*

Questa ristampa è assai più rara della edizione originale.

Non tralasceremo di osservare che il Paitoni (*Bibl. degli antichi autori volg. II.*) dopo avere citato le suddette due edizioni, scrive: " io sono di " parere che nè nell' una, nè nell' altra si contengano le *Favole*, ma " solamente la *Vita* ... Tutte le antiche edizioni delle *Favole* che io ho " trovato riferite sono ristampe del *Libro Zuccarino* (cioè di Accio Zucco), " non di traduzione del *Tuppo*, che non l' ha mai fatta, avendo fatta sol " tanto la traduzione della *Vita* d' *Esopo* scritta da *Massimo Planude.* "
La descrizione del contenuto nel libro che abbiamo dato, confuta abbastanza il Paitoni.

— Le stesse. *Venetiis, per Manfredum de Monteferato de sustrero de Bonellis,* M.CCCC.LXXXXIIJ, *die viii Novembris.* In-4.° Fig.° in legno.

— Le stesse. *Venetia, per Gio. Andrea Varassore detto Guadagnino, 1533.* In-8.°

Queste due ultime edizioni hanno anch' esse la traduzione di *Franc. del Tuppo.*

— * Novelle di Francesco del Tuppo napoletano. *Genova, Tipografia di Gaetano Schenone, 1869.* In-8.°

Edizione di soli 62 esemplari, dieci dei quali in carta distinta, *e due in finissima* Pergamena.

Dalla prima edizione di Napoli abbiamo scelto sei Novelle, che intitolammo *All' Illustre Sig. Giovanni Papanti a Livorno,* con lettera di *Genova, il Giugno 1869,* sia per fare cosa grata ai raccoglitori di Novelle, sia per dare un saggio della lingua e dello stile adoperato da questo quasi sconosciuto autore, essendo il libro rarissimo. Furono da noi trascritte, colla massima fedeltà, dalla predetta edizione, attenendoci rigorosamente alla stampa, benchè ripiena di molti errori, mantenendone la varia ed incerta ortografia, e la scarsissima punteggiatura, affine di darne, per quanto si poteva, un *fac-simile.*

TUPPO (del) Francesco nacque a Napoli verso il [illegible], studiò diritto e fu laureato nella patria Università. Allorquando Sisto Reissinger venne a Napoli, nel 1471, a fondarvi il primo stabilimento tipografico, il Tuppo occupava un impiego nella reale Cancelleria. Il giovane avvocato entrò in relazione collo stampatore, e ne divenne l'amico e l'associato, perchè avendo a sua disposizione un gran numero di opere inedite, pensava di pubblicarle. Disgraziatamente quelle opere erano commenti sul Codice, Glosse ecc. a' quali il Tuppo attribuiva grande importanza come avvocato, e non le sdegnava come editore. Una numerosa classe di lettori era interessata a conoscere le opinioni di Luca di Penna, di Bartolommeo di Capua, d'Andrea d' Isernia, di *Napodano,* di quelli inesauribili scrittori già così celebri, ed ora totalmente dimenticati. Dopo la partenza di Reissinger nel 1479, il Tuppo restò solo a capo della stamperia, che non produsse più nulla d' interessante tranne la suddetta edizione dell' Esopo, e la *Divina Commedia* dell' Alighieri, che, a giudizio del Dibdin, è la più rara di tutte le antiche edizioni di quell' immortale poema. Non si conosce precisamente la data della sua morte, che dev' essere avvenuta sullo scorcio del secolo XV.

— Esopo volgarizzato. In fine *Impresso in Firenze per ser Francesco Bonaccorsi ad instantia di Ser Piero Pacini. Anno Domini* M. CCCCLXXXXVI. *A dì* XVII. *di Septembre.* In-4.° Fig.°

In questa edizione, non citata dai bibliografi, prima che fosse ricordata nel libro *Favole d' Esopo ecc. Firenze, Le Monnier, 1864,* che citiamo più avanti, sono delle Novelle, due delle quali furono ristampate in fine delle Favole suddette; la prima di esse, che s' intitola *Del Mercatante e della sua Moglie*, è quella del *Ragazzo di neve,* che fu poi imitata, prima dal Firenzuola, ne' suoi *Discorsi degli animali*, e quindi dal Doni nella sua *Morale Filosofia.*

— Esopo volgarizzato per uno da Siena. *Padova, nel Seminario, 1811.* In-8.°

Vend. Sterl. 2 scell. 12 d. 6 Hibbert — Scell. 19 *mar. r.* Libri, nel 1859, esemplari in *Pergamena.*

Ne furono impressi non meno di 6 esemplari in Pergamena, *ed alcuni in* carta velina.

Edizione assistita dall' ab. *Pietro Berti*, che la condusse sopra un Codice Mocenigo, e l'arrichì di una dotta Prefazione, e di diversi lavori filologici. Vi furono aggiunti due *fac-simili*, l'uno per le miniature, l'altro per la scrittura del Codice. Ma sventuratamente questa stampa non riusciva emendata abbastanza: per le correzioni da farsi veggansi quelle proposte dal P. *Bart. Sorio* nella sua dotta Prefazione all' *Esopo ecc. Verona, 1847*, più sotto registrato.

— (*) Volgarizzamento delle favole di Esopo testo Riccardiano inedito. Citato dagli Accademici della Crusca. *Firenze, nella Stamperia del giglio, 1818. A spese di Angiolo Garinei Librajo.* In-8.°

Vi sono esemplari in carta grande, *ed uno solo in* carta di colore rosso.

L'ab. *Luigi Rigoli*, curò la stampa di questo testo Riccardiano, del quale rende conto nella Prefazione. « Potrebbe dirsi più veramente *Vol-* « *garizz. delle fav. Esopiane d'Avieno*, scrive il Gamba (*Serie dei testi ecc.*), « e bisogno avrebbe delle emendazioni suggerite da *Gio. Galvani*, e da « lui inserite nelle *Memorie di Religione* ec. » In fine ha la *Tavola Delle voci dell' Esopo più notabili, e nuovi modi di dire, Non registrati nel Vocabolario.*

— (*) Esopo volgarizzato per uno da Siena. Testo di lingua. *Brescia, per Nicolò Bettoni, 1818.* In-12.°

Ristampa dell' edizione di *Padova, 1811*, in cui fu soppresso tutto ciò che non fa parte del testo, e mettendo appiè di pagina il corrispondente di ogni parola antiquata o poco intesa, da chi non fosse educato nel forbito toscano idioma.

— Esopo volgarizzato per uno da Siena, testo di lingua. *Livorno, 1840.* In-12.°

— (*) Esopo volgarizzato per uno da Siena, testo di lingua ridotto all'uso della gioventù ed a migliore lezione. *Verona Tip. Libanti MDCCCXLVII.* In-16.°

Edizione procurata dal benemerito e dotto P. *Bartol. Sorio*, che la intitolava *A Sua Signoria molto illustre il Signor dottor Michelangelo Smania*, con lettera in data *Dalla Congr. D. O. a dì 11 Giugno 1847.* Nella Prefazione, da cui è preceduto, oltre un confronto tra i Codici dai quali furono cavate le edizioni di Firenze 1778, e Padova 1811, porge un

saggio di correzioni alle medesime, conchiudendo in questo modo: " Da
" questo saggio di emendazioni, che sono da dover fare alla impressione
" Padovana, ed alla impressione Fiorentina del Volgarizzamento antico di
" Esopo mi pare che sia dimostrato non essere nè superflua, nè inutile
" un' altra edizione più corretta di questo testo di lingua; il che presi a
" far io nel voler allestire un testo di ottima scrittura in prosa ai giovanetti
" studiosi. Al qual uopo non credetti opportuno di dare il testo intero di
" queste favole, ma credetti far bene nettandone la lettura da alcuna fa-
" vola men che onesta, la quale dal Novellino antico fu tratta, e volle
" essere stata aggiunta da chicchessia, benchè bene ab antico.

" Anche non ho creduto prudente di dare ai giovanetti da leggere quelle
" superfluità di morale mistica, le quali alla propria e letterale esopiana
" furono aggiunte da quel buon frate, che con antica semplicità volle in
" biasimo de' cattivi frati moralizzare a bacchetta le favole esopiane e
" quasi ridurle a censorìa, ed a rabbuffo disciplinale da recitare in capi-
" tolo, per l'osservanza della regola, e per la riforma della monacal disci-
" plina affibiandosi la più solenne giornea di visitatore apostolico. " In fine
aggiunse un' *Appendice di favole scelte dal testo Riccardiano e dal Novellino antico:* di quest' ultimo riporta due Novelle, che sono la IX e la X
dell' edizione di *Milano*, *1825*.

— Lo stesso. *Napoli*, *1855*. In-16.

— Le favole d'Esopo volgarizzate per uno da Siena. Testo di lingua. nuova edizione. *Parma*, *Pietro Fiaccadori*. *1860*. In-16.

Questo è riputato uno dei pregevoli testi di lingua, ed anzichè scritto
originalmente in italiano, pare al tutto un volgarizzamento dal provenzale;
e l'autore di esse favole un poeta satirico francese del secolo XIII. In alcuni luoghi la lezione è difettosa o storpia; ma fu impossibile raddrizzarla,
essendosi indarno cercati Codici o stampe nella lingua originale.

— (*) Favole di Esopo in volgare. Testo di lingua inedito del Codice Palatino già Guadagni. *Lucca*, *presso Giuseppe Giusti*, *1864*. In-16.

Edizione di 400 esemplari, 100 dei quali, distribuiti in dono nelle nozze Loreta-Zambrini, hanno un' epigrafe dedicatoria sostituita all' antiporta degli altri 300, più 3 copie in finissime Pergamene di Roma.

Ne furono editori i Sigg. cav. *Salvatore Bongi*, *Leone del Prete*, *Carlo Minutoli* e *Michele Pierantoni*. L'edizione è tanto elegante quanto saporito
n' è il testo. Delle Novellette contenutevi, cinque furono ristampate nel
Libro di Novelle antiche ecc. Bologna, *Romagnoli*, *1868*.

— (*) Favole d' Esopo volgarizzate per uno da Siena cavate dal Codice Laurenziano inedito e riscontrate con tutti i Codici fiorentini e col senese. *Firenze*. *Felice Le Monnier*. *1864*. In-12.°

Lo stampatore avverte che i profess. *Ottaviano Targioni Tozzetti* e *Torquato Gargani*, furono quelli che ridussero questo testo in ordine di stampa, e lo corredarono di abbondanti note, indirizzate quando ad illustrare le voci e le frasi, e quando a paragonare la lezione laurenziana con quella di altri Codici. In fine aggiunsero due Favole, o a meglio dire Novelle, copiate dall' antica stampa fatta in *Firenze, Bonaccorsi, 1496*, da noi registrata più sopra, stampa fino allora sconosciuta ai bibliografi. La prima di quelle due Novelle, che non sono in alcun Codice, è quella del *Ragazzo di neve*, imitata poi dal Firenzuola e dal Doni.

— (*) Il volgarizzamento delle favole di Galfredo dette di Esopo. Testo di lingua edito per cura di Gaetano Ghivizzani, con un discorso intorno la origine della Favola, la sua ragione storica e i fonti dei volgarizzamenti italici. *Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio al vol. II: *Tipi Fava e Garagnani*), *1866, vol. 2*. In-16.°

Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, più N.° 4 in carta colorata *(ma 3 soli di questi ultimi riuscirono completi, essendo mancata la carta per il quarto).*

Fa parte della *Scelta di curiosità ecc.* e fu dall' editore intitolato *All' illustre e nobil uomo Francesco Zambrini ufficiale dell' ordine Mauriziano, Presidente Dei Regi Commissari per la publicazione dei testi di lingua nell' Emilia,* con lettera in data *Da Firenze a dì 20 di Marzo 1866*. Questa pubblicazione diede argomento ad un libretto col titolo: *Delle favole di Galfredo pubblicate da Gaetano Ghivizzani, avvertenze di Pietro Fanfani, e lettere di Niccolò Tommaseo e Luigi Barbieri. Bologna, presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio: *Tipi Fava e Garagnani*), *1867*. Edizione anch' essa di 202 esemplari da aggiungersi al suddetto Volgarizzamento.

Verso la fine del 1.° volume il sig. Ghivizzani pose una *Bibliografia dei volgarizzamenti manoscritti delle Favole di Esopo e delle loro edizioni a stampa*, da lui consultati per condurre la sua ristampa. A capo delle edizioni egli segnò quella di *Firenze, Bonaccorsi, 1496*, da noi registrata sopra, cui fa seguire queste precise parole: « È questa la più antica delle « stampe dei volgarizzamenti italici di Esopo. » Pare impossibile che prima di stampare una così grossa corbelleria non sia venuto in mente al sig. Ghivizzani di consultare qualche bibliografo in proposito!

— Esopo volgarizzato per uno da Siena. Testo di lingua accomodato ad uso de' giovinetti con annotazioni di Bruto Fabbricatore, seconda edizione diligentemente emendata. *Napoli, Tip. del Vaglio, 1868*. In-12.°

— (*) Favole Esopiane raccolte dai volgarizzamenti del buon secolo ed annotate per uso de' giovinetti dall' avvocato Leone

del Prete. *Milano, Amalia Bettoni* (al tergo del frontispizio: *Tip. A. Sanvito, Pantano 26.*), *1869*. In-16.° gr.

Per questa ristampa il dotto editore si valse di ben sette edizioni da lui indicate nella Prefazione, che vi antepose, ponendo in fine di ogni Favola una o più sigle ad indicare la stampa da cui fu cavata. Ma perchè il libro fu destinato a coloro che sono novizi nello studio degli antichi classici, così, per agevolargliene la lezione, egli c' informa del metodo da lui tenuto. " Oltr' esserci ajutati col porre a contributo or l'uno or l'altro testo " nei limiti che abbiamo accennato, non ci siamo fatti scrupolo di togliere " anche qualche rozzezza e scabrosità, che poteva dar noja ad un orecchio non assuefatto alle storpiature e agli idiotismi degli antichi, sostituendo, per esempio, *voce* a *boce*, *senza* a *sanza*, *fu* a *fue*, *esempio* ad " *assempro* ecc. Ma tranne questi e altri simili ripulimenti e dirozzamenti, " nel rimanente ci siamo ben guardati da qualunque arbitrio, togliendo o " aggiungendo o sostituendo parole a capriccio. Diremo anzi di più che " non sempre siffatte ruggini abbiamo voluto togliere dal libro: questo " abbiamo fatto più frequentemente nel principio, ma, come si vedrà, di " mano in mano che procedevamo innanzi, sicchè il lettore vada facendo " l'orecchio a quell' antica maniera di scrivere, sempre più ve ne lasciammo " correre in maggior copia, avvisando che giovi avvezzare a poco a poco i " giovani, i quali si dedicano allo studio della lingua, agli arcaismi, alle storpiature e agli idiotismi, che, come spine fra le rose, si trovano nelle opere " dei nostri classici. " Per rendere poi adatto il libro all' uso destinato, lo corredò di opportune Note, specialmente dichiarative e grammaticali.

Da queste Favole trasse undici Novelle il commend. *Franc. Zambrini*, che ristampava nel suo *Libro di Novelle antiche ecc. Bologna, Romagnoli, 1868;* cioè, cinque dell' edizione di *Lucca, Giusti, 1864*, e sei dall'edizione di *Bologna, Romagnoli, 1866*. In altre edizioni di questo libro, così antiche come moderne, che ci sono note per mezzo di Cataloghi, saranno forse delle Novelle, per cui dovrebbero essere quì annoverate: ma non avendo potuto esaminarle, nè averne certa notizia ce ne asteniamo.

ESOPO nacque nella Frigia, ed ebbe a primo maestro, per quanto si dice, certo Demarco, che dimorava in Atene. In gioventù fu schiavo, ma essendo stato affrancato, in breve si distinse pel suo spirito, e sopratutto pel suo ingegno nello spacciare utili verità sotto il velame dell' apologo: invenzione a lui attribuita, benchè sia forse dovuta agli orientali, da' quali Esopo l'avrebbe tolta. Il suo spirito fece invogliare di lui Creso, che lo attirò alla sua corte, dove Esopo si condusse da cortigiano avveduto. Sembra che avesse l'intera confidenza di quel re, perchè volendo consultare l'oracolo di Delfo intorno alle inquietudini da Ciro ispirategli, colà mandollo per offerire sacrifizi in suo nome, commettendogli di distribuire quattro mine d'argento ai cittadini di quella città. Esopo offerse i sacrifizi, ma rimandò il denaro, dicendo che non meritavano tali largizioni, avvedutosi forse degli artifizi da loro usati per ingannare coloro che ricorrevano all' oracolo, e che di ciò ne li rimproverasse. I Delfi, temendo di tale scoperta, cercarono di perderlo, e ad ottenere lo scopo nascosero tra le sue bagaglie una coppa d'oro consacrata ad Apollo: fattolo arrestare, lo condannarono come sacrilego e fu precipitato dall' alto della rocca Jampea. Esopo era di aspetto orrendo e contraffatto di corpo, come si vede dal suo ritratto pubblicato dal Visconti nell' *Iconogr. gr.*

ETIRO PARTENIO. Vedi ARETINO Pietro.

EURETA Misoscolo. Vedi MISOSCOLO Eureta.

F

FACETIE et Motti ecc. Vedi DOMENICHI Lodovico.

FILADELFO Dionigi *(Vedriani Lodovico).*

Cento | avvenimenti | ridicolosi, | Da quali, oltre il faceto, si imparano | molte moralità. | Ricavati da vari avtori | per Dionigi Filadelfo da Modona. | *In Modona, per lo Cassiani Stampator Ducale 1665.* | *Con licenza de' SVperiori.* In-8.°

Vend. Fr. 19 *mez. leg.* nel 1866.

Facc. 249 numerate, compreso il frontispizio, e 7 in fine senza numeri per la Tavola.

Originale ed assai rara edizione. Nell' avvertimento *A benigni lettori* così scrive l'autore. " I Vari motiui, che m' hanno indotto, ò cortesi Let- " tori, di far la presente Raccolta di tanti auuenimenti ridicolosi, & altresì " morali, sono deriuati da vn desiderio ardente di solleuare, & in vno " stesso tempo giouare al mio prossimo . . . Che questi Racconti tutti fa- " ceti siano per recar questo alleuiamento d'animo l'esperienza lo dimo- " strerà, ne coloro, i quali gli hanno publicati per mezzo delle Stampe, " hanno hauuto altro scopo. Vero è, ch' io posso vsurpare quelle parole " di Vergilio, che proferì, quando vna volta interrogato, perche studiasse " l' antico Poeta Ennio, rispose *ex stercore colligo margaritas,* attesoche " mi è conuenuto sceglierli dal fango di molti libri pieni d' impurità, & " empietà. Anzi pare, che la penna non sia mai così ben temprata, se non " quando dà nel satirico contro i cedri del Libano, ò verga le carte d'o- " scenità, e profani amori . . . questo libro dal principio sino al fine sarà " tutto morale, e quello, ch' importa molto, sarà tutto puro, ne toccarà " le cose sacre, le quali ancorche Santissime, & ordinate da Dio con tanto " alto fine, quale è la nostra santificatione, sono pur troppo poste in " scherzo . . . Se poi la presente fatica gradirà l' haurò caro, se nò, poco " me ne curo, perche io sò quanto sia difficile il far la casa in piazza, " conciosiache sempre à molti parerà alta, & à molti bassa. "

Raccoglitore di questi Avvenimenti fu *Lodovico Vedriani* che gli trasse dalle Novelle di *Ascanio de' Mori*, dal *Parabosco*, dallo *Straparola*, dal *Giraldi*, dal *Granucci*, dal *Ceccherelli* e da altri. Scrisse anche opere storiche, del cui merito scriveva il Tiraboschi che " non son certo scritte " in tal modo, che si possano ora leggere con piacere, e che ci possiamo " fidare di tutto ciò ch' ei racconta. Una certa critica, che discerne sag-

" giamente i fatti certi dai dubbj, e le cose comprovate con autentici
" documenti dalle popolar tradizioni, una certa esattezza nel ricercare le
" circostanze, e le epoche de' più memorabili avvenimenti, e un certo
" ordine nel concatenare i racconti, eran pregi poco allora conosciuti, e
" se il Vedriani non gli ebbe, ei poteva confortarsi coll' esempio allora
" comune di quasi tutti gli Storici. " *(Scritt. Modenesi, T. V.).*

— Gli stessi. *Modena, 1675.* In-12.

— Cento || avvenimenti || ridicolosi, | Da quali, oltre il faceto, si imparano | molte moralità. | Ricavato da vari avtori | per Dionigi Filadelfo Da Modona. *In Modona, Et in Bologna. 1678. Per Gio: Recaldini. Con licenza de Sup.* In-12."

Vend. Scel. [illegible] nel [illegible] Fr. [illegible] nel [illegible].

Facc. 281 numerate, compreso il frontispizio; 13 senza numeri per la Tavola, *più 3 carte bianche in fine. Ha lo stesso avvertimento dell' edizione prima.*

VEDRIANI Lodovico nacque a Modena circa il [illegible], studiò teologia nell' Università di Ferrara, ed in essa fu laureato nell' anno 1640. Tornato a Modena entrò nella Congregazione di S. Carlo, ed oltre soddisfare ai doveri del sacerdozio, si occupò nel raccogliere notizie concernenti la storia e gli uomini illustri della sua patria. Per le quali, benchè dettate con poca critica, e non sempre di tutta sicurezza, merita ciononostante gratitudine essendosi proposto d' illustrare la sua patria. Allorquando offerì quella storia al Comune, questi ordinò gli venissero pagati cento scudi a titolo di riconoscenza. Morì il 9 di febbraio del 1670.

FIORAVANTI Leonardo.

Dello specchio di scientia vniversale. Dell' Eccellente Medico, & Cirugico M. Leonardo Fiorauanti Bolognese, Libri Tre. || Nel primo de' quali, si tratta di tutte l'arti liberali, & | mecanice *(sic)*, & si mostrano tutti i secreti più || importanti, che sono in esse. Nel secondo si tratta di diuerse scientie, & di molte belle contemplationi de' Filosofi antichi. | Nel terzo si contengono alcune inuentioni notabili, || utilissime & necessarie da sapersi. Con la Tauola di tutti i Capitoli. Con Privilegio. *In Venetia, Appresso Vincenzo Valgrisi.* MDLXIIII. In-8.'

Car. 12 senza numeri, 313 numerate ed una in fine che ha nel recto *ripetuta la data, ma in cifre arabiche, e nel* rovescio *lo stemma dello stampatore. Il libro fu dedicato dall' autore* Al Clariss. Sig. il Signor Giovanni Prioli, del Sereniss. Principe Lorenzo Prioli Dvce di Venetia, *con lettera in data* Di Venetia. l' Anno. 1564.

Nelle 12 carte preliminari oltre la dedicatoria, la *Tavola* ed un *Ragionamento dell' Autore à i Lettori*, è *D' alcvni hvomini letterati e uirtuosi quali al presente habitano in Venetia*, che l' autore dice essere de' suoi

più cari amici, e *D'alcvni virtvosi et letterati, che al presente sono in Padoua.*

Originale edizione. Nella dedicatoria scrive l'autore che in quest' opera " tratta di tutte l'arti & sue scientie, & parimente di molte Scientie con " molti discorsi sopra uarie & diuerse materie, con molte nuoue inuen- " tioni da me trouate; le quali spero, che saranno di grandissimo profitto " al mondo ... Et fra l'altre cose ho scritto sotto breuità dell' origine di " questa Inclita Città di Venetia; & di tutte le Scientie in genere, della " Filosofia, delle leggi comuni, del modo e suoi effetti, che cosa è Repu- " blica, & che cosa è Principe, & una infinità di altre cose diuerse. " Nel *Ragionamento* c' informa che ha " voluto scriuere il presente Libro in " questo modo, nel quale ho scritto infinite cose di altri Autori, non gia " perche à me mancasse soggetto da scriuere: ma per dir cose che tor- " nano in proposito de miei ragionamenti; Et oltra di questo, acciò il " mondo conosca di quanta importāza sia il uedere l' Opere altrui. E però " se alcuno ui trouerà delle cose d' altri Autori, non si marauigli punto, " perche un pouero non si può mai fare ricco senza appropriarsi la fa- " coltà di altrui; & cosi uno non sarà mai litterato se non piglia le scienze " d' altri huomini dotti. Et però si suol dire per Prouerbio, che chi non " robba non fa robba. Io non mi ricordo d' hauer mai letto Autore nis- " suno, che non u' habbia trouato della scienza di altri. Et se leggendo " questo nostro libro trouarete cose scritte da altri Autori attribuitele à " quei tali, & le mie attribuitele à me. Et se alcuno trouasse de i nostri " scritti scritti in modo, che non gli intendesse; affatichisi à legger tutto " il presente Libro, che trouerà la dichiaratione di essi secreti, che li po- " trà intendere; si come anco il resto del libro ... Et se io non hauessi " dette le cose cnn *(sic)* quei debiti modi che si ricercheria, supplico " ciascuno ad hauermi per scusa *(sic)*, rimettendomi sempre alla censura " di quei che sanno più di me. "

Varie Novelle sono in questo curioso libro, il contenuto del quale ci fa nascere il sospetto che da esso il Garzoni concepisse l' idea della sua *Piazza universale*, pubblicata dopo una ventina d'anni. Molto interessanti e curiosi sono i Capitoli *Dell' arte della Stampa & de suoi marauigliosi effetti - Dell' arte de i Vetri - Dell' arte del Pescare, & dell' origine di Venetia - Dell' arte de i Corami d' oro, & sua fattura - Dell' arte del Danzare, ò Ballare - Della nostra pietra filosofale & delle sue diuine uirtu - Della buona sorte di tre corteggiane le piu belle che mai fossero al mondo & le piu auenturate, ecc.* Non tralascieremo di osservare una curiosità particolare di questo libro. Allorquando l'autore dà un rimedio mirifico, o qualche sorprendente scoperta, il lettore rimane imbarazzato, per non dire impossibilitato, a proseguire nella lettura, trovando delle parole, e talvolta delle frasi intere, che rappresentano un composto di lettere in apparenza senza significato; ma l' imbarazzo cesserà leggendo al rovescio ciascuna parola.

— Dello specchio di scientia vniversale dell' eccellente medico & cirugico M. Leonardo Fiorauanti, Bolognese, Libri tre *ecc.* Nuouamente ristampato con molte cose agionte. *In Venetia, appresso Andrea Rauenoldo*, MDLXVII. In-8.°

Car. 23 senza numeri, dopo le quali incominciano ad esser numerate; e di queste la prima reca il N.° 5 e l'ultima 315, cui succede una carta bianca. Venne conservata la dedicatoria al Prioli. (P)

— Lo stesso. *Venetia, 1572.* In-12.°

— Lo stesso. *Venetia, Valgrisi, 1584.* In-8.°

— Lo stesso. *Venetia, 1592.* In-8.°

— Dello specchio di scientia vniversale, dell' eccell: dottore, & Caualier M. Leonardo Fiora- uanti Bolognese. ‖ Libri tre. Nel primo de' quali, si tratta di tutte l'arti liberali, & ‖ mecanice *(sic)*, & si mostrano tutti i secreti più importanti, ‖ che sono in esse. ‖ Nel secondo si tratta di diuerse scientie, & di molte belle contemplationi de Filosofi antichi. Nel terzo si contengono alcune inuentioni notabili, vtilissime, & necessarie da sapersi. Nvovamente ristampato, & con molte cose aggionte. *In Venetia*, MDCIII. *Appresso Lucio Spineda.* ‖ In-8.°

Car. 16 senza numeri, 347 numerate più una bianca in fine. È dedicato dall' autore Al molto Illvstre Signore il conte Giouanni Angusuola, Senatore di Milano, & Consigliere secreto di sua Maestà Catolica, mio Signore colendissimo *con lettera* Di Venetia. l'anno 1571. *il che fa supporre vi sia un' edizione di quell' anno, che non conosciamo.*

— Lo stesso. *Venetia, 1609.* In-8.

— Lo stesso. *Venetia, 1624.* In-8.

— Lo stesso. *Venetia, 1678.* In-8.°

— Lo stesso. *Venetia, 1679.* In-8.

Questo libro fu tradotto in francese col titolo *Miroir universel des arts et sciences, mis en françois par Gabr. Chappuys. Paris, Pierre Cavellat, 1586.* In-8.° Delle Novelle in esso contenute due furono ristampate col titolo

— * Due Novelle di M. Leonardo Fioravanti bolognese. *In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo, 1870.* In-4.°

Edizione di soli 80 esemplari, progressivamente numerati, de' quali: 48 in carta imperiale bianca di Fabriano, *24 in* carta arcimperiale cerulea, *4 in* carta inglese da disegno, *1 in* carta grave colorata d'America, *e 3 in* Pergamena.

Ristampa procurata dal sig. *Giov. Papanti*, ed eseguita a *fac-simile* delle antiche edizioni, con appositi tipi, che ci dedicava in occasione delle nozze del nostro primogenito Francesco. Dopo l'*Avvertimento* è un altro frontispizio così *Dve Novelle dell' Eccellente Medico* & *Cirugico M. Leonardo Fioravanti Bolognese. Con molta diligentia nuovamente ristampate. M . DC . LXVIII.* Nella prima si narra *Di una burla che una volta fu fatta ad un hoste a Castel San Giovanni di Pavia*, ed è tolta dal Lib. I, Cap. 19; nella seconda *Di un povero villano, che fabricava un suo castello in aria*, & *subito ruinò*, ed è cavata dal Lib. II, Cap. 14 (dell' edizione *Venetia, Rauenoldo, 1567*, sopra ricordata. L'argomento di questa ultima trovasi eziandio nelle *Facetie ecc.* dal Domenichi raccolte.

— La cirvgia dell'eccellen. dottore e caualier M. Leonardo Fiorauanti, Bolognese, distinta in tre Libri *ecc.* Di nuouo posta in luce *ecc. In Venetia, appresso gli Heredi di Melchior Sessa*, MDLXX. In-8.°

Car. 24 senza numerazione e 200 numerate. Ha una dedicatoria dell'autore ad Alberto Dvca di Baviera et Conte Palatino del Reno; *e alle car. 5 e 6 leggonsi due novelle, . . . la prima delle quali, già narrata da Erasto* (Capitolo X). *(P)*

La prima Novella fu stampata separatamente dal sig. Gio. Papanti in soli 4 esemplari per la sua raccolta, col titolo di *Novella di M. Leonardo Fioravanti, Bolognese. Livorno, Tipografia Vannini, 1869, in-4.°*

L'opera suddetta è una rapsodia, che di chirurgico ha soltanto il nome.

— La stessa. *Venetia*, *1582*. In-8.°

— La stessa. Con un'aggiunta di varj secreti nuovi dello stesso Autore. *Venetia*, *per Michele Bonibelli*, *1595*. In-8.°

— La stessa. *Venetia*, *Lucio Spineda*, *1620*. In-8.°

— La | cirvgia | dell'eccell. dottore | et cavaliere | M. Leonardo Fiorauanti | Bolognese. Distinta in tre Libri. | Nel Primo de' quali; si discorrono molte vtili cose nella | materia Cirugicale. | Nel Secondo, si tratta della anatomia, & sue parti, & si | mostra quanto al Cirugico sia necessaria. | Nel Terzo, si scriuono molte ricette di diuersi Autori. | Con vna gionta de Secreti nuoui, dell' istesso | Autore. | *In Venetia*, MDCXXX. | *Appresso Lucio Spineda.* || In-8.°

Car. 16 senza numeri, 182 numerate ed altre 2 in fine bianche. Non ha dedicatoria.

— La stessa. *Venetia*, *1679*. In-8.°

FIORAVANTI Leonardo nacque in Bologna di nobile famiglia: fu medico-chirurgo a' suoi tempi in grande credito per i suoi secreti medicinali, e per le cure che faceva, per cui il Garzoni *(Piazza Universale)* lo dichiarò medico dai miracoli. Viaggiò in molte parti del mondo, e, com' egli ci informa nel suo libro *Fisica, o siano varie osservazioni medicinali ecc.*, nel 1576 e 1577 era nella Spagna di cui studiò l'idioma: ma il P. Sanchez *(Col. de poesias Castellanas)* scrive, che lo sapeva male, trovandosi nelle sue poesie mescolate alcune parole italiane. Morì il 4 di settembre del 1588.

FIORE di virtu. *Senz' alcuna nota* (Sec. XV). In-4.

Car. 72 di 24 linee per ogni facciata intiera, in caratteri rotondi, senza numeri, segnature e richiami. Comincia (I) Ncomiciāo le īfrascripte rubriche o uer Capituli del libro noato fior deuirtu & pria *ecc.*, *e termina al* verso *dell'ultima carta, dopo la linea 21.ª colla parola* Finis *in grandi lettere.*

Questa edizione è riputata, dal Poggiali e da altri bibliografi, la più rara ed antica.

È tuttora ignoto chi sia stato l'autore di questa operetta. Il *Melzi* scrive che « Giov. Bottari ci dice che *dell'autore del libro non se ne sa niente,* » *nè di certo nè di probabile*, ed imagina che *chiunque il compilasse, il* » *compilasse assai più breve e che altri di poi vi sieno andati aggiun-* » *gendo chi una sentenza, chi un' altra.* Per tale motivo è molto mala- » gevole di dare giudizio dell' età di questa scrittura, sebbene il suddetto » Bottari propenda a crederla composta sul principio del buon secolo della » lingua. Il Salviati però la ripone fra gli scritti fatti sul principio del quat- » trocento, nel qual caso potrebbe non ingannarsi il Waddingo *(Annales* » *Ord. Min., tom. XIII, pag. 334)* nell' attribuire l' opera, se non in tutto, » almeno in parte, a *Fra Cherubino da Spoleto*, il quale viveva in quel » torno. Il Soprani *(Scritt. Liguri, pag. 142)* ne fa autore *Gio. Antonio* » *Traversagni*, savonese, vissuto nel 1444, ma non ne adduce prove, e » dice che questi abitò molti anni in Pera ... L' Orlandi *(Scritt. Bologn.)* » l'attribuì malamente a *Tommaso Leoni*, bolognese. »

Nei quaranta capitoli di quest' aureo libricciuolo, del quale cinquecento anni fa si scrisse *Iddio lo riposi in pace chi fece questo bel libro pieno di amore,* si ragiona delle principali virtù e vizj, arrecandone la definizione, confermata da qualche autorità o similitudine, e vi si espongono alcune elette sentenze intorno alle une ed agli altri, aggiuntovi qualche fatto, o racconto, che faccia innamorare della virtù, o allontanare dal vizio.

— Lo stesso. *Senz' alcuna nota* (Sec. XV). In-4.

Principia: *Comencia una opera chiamata fiore de uirtude che tracta de tutti li vitii humani ecc.*

— Lo stesso. *M CCCLXXIIII. adi XXVIIIJ april finito ai nome di dio in Venexia.* In-4.°

Car. 72 non numerate, senza richiami e senza segnature.

Edizione impressa cogli stessi caratteri del *Petrarca, Venetia, 1473:* in fine si leggono i seguenti versi che servono di sottoscrizione

De la virtu: io son chiamato el fiore
Le feste almen: lezeme per amore;
Fui renovato: nel mile quattrocento.
Setanta quatro: nel beretin covento:
De la cha grande: se chiama la giesia.
Grande ornamento: de l' alma Venesia.

— Lo stesso. *Venetia*, *1474*. In-4.°

Vend. Fr. 41 Brienne-Laire.

Car. 76.

— Lo stesso. *Vicenza*, *1475*. In-4.°

— Lo stesso. *Florentiae*, *apud S. Iacobum de Ripoli*, *s. a.* In-4.°

— Lo stesso. Senz'*alcuna nota*. In-4.°

Car. 37 di linee 33 per facciata intera, più una bianca in fine. È citato nel Catalogo Costabili.

— Lo stesso. *Messina*, *maister Iohan Schade de Messhede et M. Aister Rigo Forti de Iserlon*, *s. a.* In-4.°

Car. 65 di linee 32 per ogni facciata, più una bianca.

— Lo stesso. *Venetia*, *1477*. In-4.°

Vend. Fr. 33 La Valliere.

Car. 49 non numerate di linee 33 per ogni facciata, più una bianca in fine.

In fine di questa ristampa sono i medesimi sei versi quì sopra trascritti dell' edizione del MCCCCLXXIIII, tranne che fu sostituito *septanta septe* al *septanta quatro*.

— Lo stesso. *Treviso*, *1480*. In-4.°

— Lo stesso. *Bologna*, *1480*. In-4.°

— Lo stesso. *Florentiae*, *apud S. Iacobum de Ripoli*, *1482*. In-4.°

— Lo stesso. *Venetia*, *1482*. In-4.°

« Quest' ultima edizione, scrive il commend. Zambrini, taciuta dall' Hain, » ed allegata dal Gamba, senz' altra nota tipografica, per avventura è » quella stessa che citasi nel *Catalogo della Libreria Antaldi; Bologna*, » *Monti*, *1856*, in-8.° In fine di questo raro libretto . . . . leggesi quanto

" segue: *Fine del libro chiamato Fior de virtu lo quale ha impresso*
" *maestro Antonio de strata a dì III aprile 1482, regnante lo ynclito e*
" *magnanimo homo messer Ioanne Mocenigo principe de la magnifica*
" *et excellentissima cita di Venetia.* Dopo la data sèguita il *Vangelio di*
" *Sancto Ioanni,* il quale comincia: *In principio era la eternal parola ec.*
" Si compone di 33 versi rimati per terzine. ".

— Lo stesso. *Senza luogo e nome di stampatore, 1483.* In-4.°

— Lo stesso. *Venetia, per maestro Andrea de Paria a dì VI de Mazo, 1484.* In-4.°

— Lo stesso. *Senza luogo e nome di stampatore, 1487.* In-4.°

— Lo stesso. *Venetia, per Ieronimo di Sancti, 1487.* In-4.°

— Lo stesso. *Florentiae, 1488.* In-4.°

— Lo stesso. *Firenze. per Ser Francesco Bonaccorsi & Antonio Venetiano nellanno 1488, adì ultimo di octobre.* In-4.°

Vend. Sterl. 2 scell. 12 Libri, nel 1859.

— Lo stesso. *Senz' alcuna nota.* In-8.° gr.

Car. 42 con registro a-e. *Nella prima carta è* Incomincia un opera chiamata Fiore de virtu: che tratta di tutti i vitii humani; *nel* verso *dell'ultima sono i versi già riportati nell' edizione del 1474, tranne che i tre ultimi furono sostituiti da questi tre*

Octanta nove: nella cipta famosa
Che di virtu per tucto fama spande
Firenze bella gratiosa & digna.

dai quali conosciamo che l'edizione fu eseguita in Firenze nell' anno 1489. In fine è la Tavola *dei capitoli.*

— Lo stesso. *Treviso, Michele Manzolo da Palma, 1489.* In-4.°

Vend. Fr. 20 c. 50 Boutourlin.

Car. 48 non numerate, due delle quali bianche.

— Lo stesso. *Venetia, per mi maestro Seraphino di Cienni da Fiorenza, 1490.* In-4.°

In fine ha il *Vangelo di S. Giovanni.*

— Lo stesso. *Venetia, per Zan Raguzo da Pomala del 1490. Adi xxx decembrio.* In-4.°

— Lo stesso. *Brescia, per Battista Farfengo, 1491.* In-4.°

— Lo stesso. *Firenze, senza nome di stampatore, 1491.* In-4.° Con 35 intagli in legno.

— Lo stesso. *Brescia, 1492 adi 16 de decembre.* In-4.°

— Lo stesso. *Messina, 1492.* In-4.°

— Lo stesso. *Venetia, per Matteo da Parma, 1492.* In-4.°

— Lo stesso. *Venetia, per Math. di Codecha da Parma, 1493.* In-4.°

— Incomincia vna opera vti || lissima: chiamata Fior de vir- || tu: Laquale trata de tuti li vici || humani: i quali gli homini che || desiderano viuere secondo dio debeno fugire. Et insegna co- me si debia acqstare le virtute li costumi morali. puando per auctorita de sacri theologi e d | molti philosophi doctissimi. In fine *Impresso in taurino per Maistro Francescho Silua ne lo Anno. M. cccexev. a di. xxv. de Magio.* || In-4.°

Il libro non ha frontispizio e si compone di car. 30, prive di numeri, con segnature a-d (d *terno*), *a due colonne, in carattere semigotico di 37 righe per colonna. La prima carta, ch' è bianca nel* recto, *ha nel* rovescio *una bella incisione in legno, che l'occupa tutta. Nella seconda carta, ch' è adorna di una bella cornice a rabeschi e figure, anch' essa incisa in legno, comincia il testo, in capo della prima colonna, colle parole che abbiamo sopra riferite, il quale termina nel* recto *della 30.ª carta, occupando undici righe della prima colonna, dopo le quali è la parola* Finis. *Segue la* Tavola *dei Capitoli, in numero di 40, occupando parte della prima e della seconda colonna, e poi la sottoscrizione, sotto la quale è lo stemma dello stampatore. Un esemplare, sin quì unico conosciuto di questa edizione, si conserva nella Biblioteca della R.ª Università di Genova.*

— Lo stesso. *Bressa, per Filippo de Misinta, 1495.* In-4.°

Vend. Sterl. [illegible] Libri, nel [illegible]

Lo stampatore è detto *Filippo* dal commend. Zambrini, e *Bernardino* dal Brunet: abbiamo preferito il *Filippo* dello Zambrini, avendo trovato molte volte il Brunet errato nei nomi italiani.

— Lo stesso. *Firenze, 1498.* In-4.° Con intagli in legno.

Vend. Sterl. [illegible] Hibbert.

— Lo stesso. *Bressa per pre Baptista de Farfengo, 1499 a di otto de Febraio P + M.* In-4.°

— Lo stesso. *Venecia, per Cristofolo di Pensa. 1500 A di xxiiii. Aprile.* In-4.°

Car. 28 con varie incisioni in legno.

— Lo stesso. *Roma, per Marcello Silber als. Frank, 1515.* In-4.

— Lo stesso. *Impresso in Turino per Maistro Antonio Ranoto et Eustachio Heberto cōpagno suo, nel anno 1520 a 24 de Decēbrio.* In-4.°

Car. 28 in caratteri gotici.

— Lo stesso. *Venetia, Roffinello, 1540.* In-8.° Fig.°

— Fiore di virtu ridotto alla sua vera lezione. *In Roma.* MDCCXL. *Nella Stamperia di Antonio de' Rossi. Con licenza de' Superiori.* In-8.°

Fr. 3 a 4 Brunet.

Si trovano esemplari in carta grande.

Car. 14 prive di numeri, facc. 181 numerate, più 3 in fine senza numerazione per l' Indice de' Capitoli. *È dedicato* A Sua Eccellenza il Signor D. Andrea Corsini trinipote di N. S. Clemente XII, *con lettera in data di* Roma 21. Dicembre 1739., *sottoscritta N. N.* (*ma* Giov. Bottari).

Edizione procurata da Mons. *Giov. Bottari*, il quale si servì di un testo da lui posseduto; appiè di facciata pose le varie lezioni di altri Codici. In questa stampa furono corrette moltissime di quelle imperfezioni ed errori che deturpano le antiche edizioni, cionullameno molto lascia ancora a desiderare, perchè il testo sia ridotto alla sua vera lezione.

Per altra edizione con l'anno 1740, vedi dopo quella di *Roma, 1761.*

— Fiore di virtu ridotto alla sua vera lezione. Ristampa del Romano Originale del 1740. migliorata non poco intorno all'ortografia e alla interpunzione. *In Padova.* CIƆIƆCCLI. *Appresso Giuseppe Comino. Con licenza de' Superiori.* In-8.°

Vi sono esemplari in carta turchina *e in* carta grande.

Facc. 128 numerate. Il testo finisce alla facc. 117, le altre 11 sono occupate da due Indici; l'uno de' Capitoli, *l'altro* Degli autori citati *ecc. ed in fine un* Catalogo De' Libri Cominiani ancora vendibili.

Materiale ristampa della precedente, com' è indicato nel frontispizio, di cui ebbe cura *Gaetano Volpi.*

— Lo stesso. *Roma, fratelli Pagliarini, 1761.* In-16.°

— Lo stesso. *In Roma*, MD CXL., *nella Stamperia di Antonio de' Rossi.* In-8.°

Ristampa fatta non in *Roma*, ma bensì, come si legge in fine del libro, *In Verona, per Dionisio Ramanzini, MDCCCX.*

— Lo stesso. *Palermo, 1819.* In-8.°

Di questa ristampa ebbe cura il *De Cosmi.*

— (*) Fiore di virtù. Testo di lingua del buon secolo. *Torino, per Giacinto Marietti*, MDCCCXXVII. In-12.°

Edizioncina in cui fu seguita la stampa del 1740: le voci antiche furono ammodernate, ma quelle si posero appiè di pagina.

— Lo stesso. Testo di lingua ridotto a corretta lezione per Agenore Gelli. *Firenze, Le Monnier, 1856.* In-16.°

In questa stampa l'editore avvisò bene di togliere qualche brano non conveniente a leggersi dai giovinetti studiosi.

— Lo stesso. *Napoli, 1856.* In-16.°

È copia della precedente.

— Lo stesso. Testo di lingua ridotto a miglior lezione con l'aiuto di un Codice del secolo XV, aggiuntivi i segni della pronunzia, con annotazioni da B. Fabricatore. Seconda edizione. *In Napoli, dalla Stamperia del Vaglio, 1857.* In-12.°

In questa importantissima ristampa, da preferirsi forse ad ogni altra fin qui eseguita, il dotto editore notò l'accento tonico sopra le parole di più di due sillabe, e contrassegnò la pronunzia dell' E e dell' O larga e stretta, della S e della Z aspra e dolce; dichiarò il significato delle voci meno ovvie, e finalmente scambiò alcuna desinenza o inflessione antiquata, in altra oggidì più usata: è però mutila come le due precedenti.

— Fiore di virtù, testo di lingua messo nuovamente a stampa ad uso de' giovenetti. *Parma, Pietro Fiaccadori, 1859.* In-16.°

— Fiore di virtù e di costumi, testo di lingua ridotto a corretta lezione per Agenore Gelli. *Venezia, Girolamo Tasso, Ed. Tip. Calc. lit. e fond. 1863.* In-16.°

— Lo stesso. Con annotazioni di B. Fabricatore. *Napoli, 1864.* In-12.°

— Viaggio in terra Santa di Simone Sigoli ed il Fiore di virtu commentati ad uso de' giovani studiosi dal sac. prof. Michele Ura. *Torino, tip. e Libreria dell' Oratorio di S. Francesco di Sales, 1873.* In-16.°

Sappiamo che di questa operetta, adottata nelle scuole, si eseguirono in questo secolo diverse altre edizioni in Torino, in Palermo, in Napoli, in Udine, in Milano e altrove, ma di esse non potemmo avere notizia. In alcuni testi antichi porta eziandio il titolo di *Libro di similitudini.*

Da questo aureo libretto furono cavati quattro Racconti ed inseriti nella *Scelta di Racconti storici e favolosi ecc. Pesaro, Annesio Nobili, 1824.* ed il commend. *Franc. Zambrini* trasse nove Novelle, che ristampò nel suo *Libro di Novelle antiche ecc. Bologna, Gaetano Romagnoli, 1868,* delle quali si tirarono due esemplari a parte per la raccolta del sig. *Giov. Papanti.*

Per le traduzioni che se ne fecero in ispagnuolo, in francese ed in armeno, si consulti il *Manuel ecc.* del Brunet.

FIRENZUOLA Agnolo.

Prose (con otto Novelle). *In Fiorenza, appresso Bernardo di Giunta, 1548.* In-8.°

Vend. Scell. 15 [illegible] meo, nel 18[illegible] — Sterl. 1 scell. 3 *mar. r.* Libri, nel 18[illegible]

L'intero volume è formato come segue: 1.° Discorsi degli Animali, *con frontispizio e Lettera di Lorenzo Scala a Pandolfo Pucci. Sono car. 55 numerate ed una bianca.* — 2.° Dialogo della bellezza delle donne, *ed* Elegia a Selvaggia, *che ha frontispizio, e poi continua la numerazione da car. 57 a car. 112.* — 3.° Ragionamenti. *Dopo il frontispizio segue Lettera di* Lodovico Domenichi *a Gio. Vincenzio Belprato;* Epistola *in lode delle Donne; i* Ragionamenti, *che contengono VIII Novelle; e 'l* Discacciamento delle nuove Lettere. *Sono car. 96 numerate separatamente. Nell' ultima* recto *sta la data:* In Fiorenza, appresso Bernardo di Giunta, MDXLVIII; *e* verso *lo stemma Giuntino con tronco di gigli attorniati da un serpente, e 'l motto* NOVVS EXORIOR.

Edizione originale, molto rara, meno bella della seguente del *Torrentino,* ma molto più di essa corretta. *Lorenzo Scala* ebbe cura della stampa de' *Discorsi degli Animali,* e del *Dialogo della bellezza delle donne,* ed al *Domenichi* dobbiamo l'edizione de' *Ragionamenti,* che talvolta si trovano disgiunti, avendo essi, come s'è veduto, frontispizio e numerazione a parte. Il Domenichi scrive nella citata dedicazione: *Veggendo questi ragionamenti in ogni loro parte belli, ma in alcun luogo imperfetti; continuando l'argomento loro là dove mi è paruto mancare, vi ho interposti alcuni pochi versi, per non lasciar rotto il senso; e di tanto mi son contento, senza passare più oltre;* e di fatto egli inserì nella Novella quarta un lungo squarcio di cui era mancante, e che all'editore delle Opere del Firenzuola, *Firenze* (Venezia) 1763-66, riuscì poi di trovare e di rendere pubblico. *(G)*

Ognuno sa che nella volgare eloquenza riuscì eccellente il Firenzuola, e quelle Novelle che ci ha lasciato, se non fossero imbrattate di oscenità, sarebbero maggiori di ogni lode. Da' suoi *Ragionamenti* si conosce ch'egli le scrisse l'anno 1523 a Pozzolatico, luogo amenissimo non lungi da Firenze.

— Prose di ‖ M. Agnolo ‖ Firenzvola ‖ fiorentino. *In Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino ‖ Impressor Ducale. Con Priuilegi.* ‖ *MDLII.* ‖ In-8.°

Vend. Fr. 29 c. 67 Pinelli — Sterl. 1 scell. 4 Borromeo, nel 1817 — Fr. 23 Brienne — Fr. 25 *mar. r. Derome* Libri, nel 1847 — Fr. 13 c. 50 Riva, nel 1856.

Tutto il volume si compone di car. 208, cioè facc. 410 numerate (con vari errori nella numerazione, ma che, per il motivo che or ora diremo, portano invece il numero 430), più 3 carte in fine senza numeri, la prima co' Privilegi conceduti allo stampatore nel recto, *le altre due bianche. Dopo la facc. 271 invece del 272 fu messo il 292 e si seguitò sino al fine con quell' errore, per cui l'ultima faccia che avrebbe dovuto avere il 410 ha il 430. Il registro cammina a dovere da* A-Cc *tutti quaderni, ma la distribuzione delle operette contenutevi è diversa da quella dell' edizione precedente, oltrechè manca in questa l'* Elegia a Selvaggia. *La dedicatoria è di Lorenzo Scala* Al molto Magnifico et Nobilissimo Signor Pandolfo Pvcci, *con lettera* A IIII. di Nouembre. MDXLVIII. In Fiorenza, *come nella prima edizione.*

Il sig. Giov. Papanti per essersi fidato del numero posto all'ultima facciata, anzichè registrare il libro, ci dà l'erronea numerazione di facc. 430 invece di 410, come ha realmente.

Bella e rara edizione, benchè insozzata da molti errori, di cui si servirono gli Accademici della Crusca. Notò il *Moreni*, che « in alcuni esem- « plari di questa edizione evvi una lacuna di più pagine, le quali conten- « gono le prime sette novelle veramente laide » *(Ann. della Tip. del Torrentino)*. La lacuna lamentata dal Moreni non è difetto della stampa, ma di quelli esemplari soltanto ne' quali furono strappate da qualcuno quelle carte, per togliere dal libro le oscenità narrate nelle Novelle.

— Le stesse. *In Venetia, per Giouan Griffio ad instantia di Pietro Boselli*, *MDLII.* In-12.°

— Le stesse. *Venetia, Gio. Griffio, s. a.* In-12.°

Vend. Scell. 11 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 20 *mar. oliva*, le sole Novelle, Libri nel 1847.

Il Gamba mise in dubbio l'esistenza di questa edizione, scrivendo: « Il « Sign. *de Poirot* conservava in Firenze un esemplare di quest' edizione « (cioè della precedente con l'anno 1552) postillato da *Anton Maria Sal-* « *vini*, in cui leggeasi al fine: *Mi pare di aver letto che un' altra poste-* « *riore edizione ne facesse il medesimo Griffio.* Nel Catalogo del Borro- « meo è in fatti registrata un' edizione del Griffio *senza nota di anno, in* « *12.mo*, ma siccome l' anno sta posto al fine, ed anche l' esemplare del

Borromeo è annunziato come impresso *ad istanza del Boselli*, così egli " è a dubitare che del Griffio una sola sia l'edizione. "

Questa edizione oltre di essere registrata dal Borromeo, lo fu eziandio dal Moreni *(Ann. della Tip. del Torrentino)*: aggiungeremo poi, che un esemplare dei soli *Ragionamenti*, dell'edizione antecedente, da noi esaminato, aveva impresso sul frontispizio l'anno 1552, per cui cade, in parte, la supposizione del Gamba, che avendo l'anno solo in fine, le due edizioni possano essere una sola. Ad onore del vero dobbiamo dire, che in quei *Ragionamenti* (i quali si componevano di car. 28 numerate, più 2 in fine, una collo stemma dello stampatore, e l'ultima bianca) non vi erano le Novelle.

Il volumetto del Libri, che conteneva le sole Novelle, era di certo un frammento della suddetta edizione: esso è così da lui descritto: " Il se " compose de 46 ff. chiffrés, plus le titre et un dernier feuillet à la fin, " avec la marque de l'imprimeur. "

— Prose di M. Agnolo Firenzvola fiorentino. *In Fiorenza appresso i Giunti* MDLXII. In-8.°

Vend. Scell. 11 Borromeo, nel 1817

Car. 4 senza numerazione, e facc. 367 con numeri (le quali, per errore avvenuto alla facc. 224, segnata invece 226, e continuando sino al fine, hanno il numero 369 in luogo del 367). Al verso dell'ultima è il registro e di nuovo la data In Fiorenza appresso gli heredi di Bernardo Giunti MDLXII. *Ha la stessa dedicatoria dello Scala al Pucci, come nella prima edizione.*

E quì pure il sig. Papanti, fidandosi della numerazione, segnava facc. 369, non avvedendosi che dava un numero di carte dispari.

Le varie operette contenutevi sono distribuite come nell'edizione originale, di cui è materiale ristampa. Scrive il Gamba che " l'Autore delle " *Memorie dell' Accademia Fiorentina* (ediz. 1700, p. 25) raccomanda le " due edizioni Giuntine e quella del Torrentino, *come le migliori, e con " ragione le più stimate dagli amatori della nostra lingua*. Con tutto ciò " non si credano indenni da non pochi errori. "

— Consigli de gli animali, cioè Ragionamenti ciuili di Agnolo Firenzuola, nè quali con marauiglioso, e vago artificio trà loro parlando, raccontano simboli, auertimenti, istorie, prouerbi, e motti, che insegnano il viuer ciuile, et gouernare altri con prudenza; aggiuntoui vn Discorso di P. Ieronimo Capugnano, oue proua che gli animali ragionano insieme . . . e di più XI orationi in lode d'animali di Hort. Lando. *Venetia, Barezzi, 1604, 3 parti in 1 vol.* In-12.°

Vend. Fr. 39 Huzard.

In questa opera, che ha la medesima origine della *Moral filosofia* del Doni, sono delle Novelle.

— Gli stessi. *In Venetia, presso il Barezzi, 1622, parti 3 in un tomo.* In-8.°

Vend. Fr. 31 c. 50 *mar. citr.* Huzard.

Par. I. *Car. 8 senza numerazione e pagg. 80 numerate* — Par. II. *Pagg. 110 con numeri, seguite da car. 5 senza numerare* — Par. III. *Pagg. 64 numerate, indi car. 4 senza numeri, l'ultima delle quali contiene il registro delle 3 Parti, la data e lo stemma. Il libro è dedicato dal Barezzi a* Filippo Capponi, *e ciascuna parte ha proprio frontispizio. (P)*

— Le || bellezze || le Lodi, gli Amori, || & i Costvmi delle Donne; || Con lo Discacciamento delle Lettere, || di Agnolo Firenzvola || Fiorentino, || Et di Alessandro Picolomini Sanese. || Giuntoui appresso i Saggi || Ammaestramenti, || che appartengono alla honoreuole, e virtuosa vita || Virginale, Maritale, e Vedovile, || di Lodovico Dolce. || Oue con vaghezze di nobile Dottrina si leggono || Conuersationi ciuili, || Ragionamenti dotti, || Discorsi curiosi, || Auenimenti piaceuoli, || Essempi singolari, || Detti, e Fatti notabili; || Et Auuisi a ciascuno di molto profitto. || Con copiosissime Tauole delle cose più Memorabili. || *In Venetia, Presso Barezzo Barezzi.* MDCXXII. || *Con Licenza de' Superiori, & Priuilegi.* In-8.°

Vend. Fr. 18 *leg. in perg.*, nel 1870.

Car. 12 prive di numeri, facc. 277 numerate, ed al verso *di quest' ultima il registro e di nuovo la data, più una carta bianca. Dopo la facc. 232, benchè la numerazione continui, è un' altro frontispizio così* Gli || costvmi || lodevoli, || Che a Nobili || gentildonne || si convengono; || Descritti dal Virtuoso Signor Alessandro || Piccolomeni Academico Intronato || Sanese. || Con vna bellissima Oratione in lode delle Donne || dello stesso Autore. || In Venetia, MDCXXII. || Presso Barezzo Barezzi. || Con Licenza de' Superiori, & Priuilegi. *Seguono gli* Ammaestramenti ecc. *di Lodovico Dolce, indicati nel primo frontispizio, con titolo separato e nuova numerazione, ch' è di car. 14 senza numeri, l'ultima delle quali bianca, e facc. 145 numerate, più una carta bianca in fine. Il libro è dedicato dallo stampatore Barezzi* Al Molto Illvstre, et Eccellentiss.[mo] Mio Signore Singolarissimo Il Signor Alessandro Aldrisio, *con lettera* In Venetia il dì primo d'Ottobre. *senz' anno. Gli* Ammaestramenti *hanno particolare dedicatoria, intitolata* Proemio ne' Saggi Ammaestramenti delle Donne *sottoscritta dallo stesso Barezzi* All' Honoratissimo Signor Giovanni Valeriani *colla data* In Venetia il primo di Ottobre. 1622. *Il quale* Proemio *altro non è che la dedicatoria dal Giolito premessa al* Dialogo della institvtion ecc. *impresso nel 1553, ma raffazzonato al suo scopo.*

La prima parte di questo raro libro contiene varie operette del Firenzuola, tra le quali il *Dialogo della bellezza delle donne*, l' *Elegia a Selvaggia*, l' *Epistola in difesa; et lode delle donne*, i *Ragionamenti* e il *Discacciamento delle nuove lettere:* ne' *Ragionamenti* sono sole sette Novelle di quest' aureo scrittore. Gli *Ammaestramenti ecc.*, che ne formano la seconda parte, altro non sono che il *Dialogo della institvtion della donna* di Ludovico Dolce, con titolo mutato, e pel quale *Vedi* all' Articolo DOLCE.

— Delle opere di M. Agnolo Firenzuola fiorentino, dedicate All' Illmo Signore, Signore e Pne Colendiss., il Signor Giuseppe Niccolini De' Marchesi di Ponsacco, Camugliano, ec. Cavaliere Milite della Sacra ed Eminentiss. Religione di S. Gio: Gerosolimitano. *In Firenze*, MDCCXXIII. *vol. 3.* In-12.°

Fr. 10 a 12 Brunet.

Vol. I. *Car. 6 senza numeri, facc. 360 numerate ed una carta in fine in cui è un* Avviso A' leggitori, colla Tavola delle varie lezioni, e de' luoghi corretti e dubbj delle Prose, *che sembra aggiunta posteriormente* — Vol. II *Car. 10 prive di numerazione, compresa l'antiporta, facc. 300 numerate, e car. 5 in fine senza numeri per la* Tavola Delle cose contenute in tutta l'Opera, *alle quali deve forse seguirne un' ultima bianca, che però mancava nei due esemplari che abbiamo esaminato. Facciamo osservare che nella prima* Tavola, *anch' essa in fine del volume compresa nelle ultime due facc. del libro numerate 299-300, è soltanto la materia contenuta nelle prime 108 facc. del testo, e parci dimenticanza dello stampatore, perchè nel libro nulla manca, seguitando le segnature regolarmente da* Bb *in* Cc, *ognuna di 6 carte. La seconda* Tavola *contiene la materia per ordine alfabetico, e la prima in ordine di facciata* — Vol. III. *Car. 2 non numerate, facc. 240 con numeri ed altre 2 carte in fine senza numeri. L'opera è dedicata da* Pier-Luigi Fantini, *con lettera in data* Di Firenze a' 10. di Settembre 1723: *sul frontispizio ha la sfera armillare.*

Se non esistono due sorta di esemplari, la numerazione data dal sig. Papanti di pagg. XIV-360; XX-298-X; IV-240-IV è manchevole; gli sfuggiva poi quanto osservammo sul contenuto della prima Tavola *del vol. II.*

Nell' *Avviso* in fine del 1.° vol. è detto, che il correttore della stampa tenne ad esemplare l'edizione di *Firenze, Torrentino, 1552*, siccome quella ch' è riputata la migliore, e della quale si giovarono i Vocabolaristi, ed altre buone edizioni. Nel vol. 2.°, che contiene il solo *Asino d'oro*, è in principio un altro *Avviso a leggitori* ecc. dal quale conosciamo che per quella ristampa furono seguite le edizioni de' *Giunti, Firenze, 1598* e *1603* tenute per le migliori, ma valendosi non poco della *Giolitiana, 1566*, come quella in cui si conservano molti vezzi della lingua e idiotismi fiorentini, che non si leggono nelle due edizioni Giuntine. Delle varie lezioni fece una Tavola, a distinguere le quali segnò quelle dell' edizione 1598 colla

lettera F, quelle del 1603 colla lettera A, e finalmente quelle della Giolitiana, colla lettera G.

— Opere di messer Agnolo Firenzuola fiorentino. *In Firenze MDCCLXIII-MDCCLXVI. vol. 4.* In-8.°

Fr. 10 a 12. Brunet.

Vol. I. *Facc. XXXII-328* — Vol. II. *Facc. 285* — Vol. III. *Facc. 397* — Vol. IV. *Facc. XII-60, tutte numerate: i vol. II e III hanno in più una carta bianca in fine, ed il vol. IV l' ha invece prima del titolo, ma è compresa nella numerazione. Ogni volume ha sul frontispizio una graziosa incisione in rame, ch' è variata in tutti.*

I primi tre volumi sono ristampa dell' edizione antecedente, salvo che si aggiunse nel primo una breve vita dell' autore, tolta dalle *Veglie piacevoli* di *Dom. Maria Manni,* e nel terzo le due commedie *I Lucidi* e *La Trinuzia.* Nel quarto volume *Lo stampatore a chi vorrà leggere* scrive che il contenuto di questo volume fu " tratto novellamente dal Mano-" scritto Originale, che si conserva presso il Signor Marchese Galli nobi-" lissimo Cavaliere Romano . . . Così io goderò di avere prima d'ogn' altro " donata al pubblico intera quest' Opera; del che gli studiosi di questa " lingua devran meco saperne grado a quel cortese Letterato, che avendo " scoperta e trascritta una sì bella gioja del gentilissimo Toscano linguag-" gio, non ha voluto serbarla avaramente per sè solo. "

In questo quarto volume si completano i *Ragionamenti,* che fino allora si erano pubblicati monchi, e si dànno in luce, per la prima volta, altre due Novelle fino allora sconosciute, oltre vari squarci che mancavano in altre. I volumi furono impressi in *Venezia,* e non in *Firenze;* i primi tre dallo stampatore *Paolo Colombani,* il quarto dallo *Zatta.*

— Le stesse. *Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, 1802, vol. 5.* In-8.° Con ritratto.

Materiale, ma scorretta, ristampa della precedente.

— (*) Opere di M. Agnolo Firenzuola. *Pisa, presso Niccolò Capurro, co' caratteri di Didot, MDCCCXVI, vol. 6.* In-12.° Con ritratto.

Scrivono gli editori, che l'edizione da loro seguita è quella della Crusca, avendo però tenuto a riscontro quella di Milano de' Classici Italiani del 1802. Le dieci Novelle dànno principio al vol. secondo. In fine del primo volume non deve mancare una tavola incisa in rame.

— Le stesse. *Bergamo, 1821, vol. 3.* In-16.°

Buona ed emendata scelta delle *Prose,* fatta per uso delle scuole.

— (*) Operette scelte di Agnolo Firenzuola, nuovamente corrette

da un pio sacerdote ad uso della gioventù. *Parma, per Pietro Fiaccadori*, MDCCCXLIV. In-16.°

Di questa edizione, che contiene *La prima veste degli animali - Discacciamento delle nuove lettere - Epistola in lode delle donne - Quattro Novelle*, e *L' Asino d'oro*, così scrive il tipografo: « Furono ritoccati quà « e là alcuni luoghi, i quali, tuttochè non licenziosi, nonpertanto poteano « forse ai più rigidi parere non gastigati a bastanza, come apparisce nel- « l' Edizione di Bergamo del 1821, che in tutt' altro io seguii, e una pia e « avveduta mano emendò. »

— * Le opere di Agnolo Firenzuola, ridotte a miglior lezione e corredate di note da B. Bianchi. *Firenze, Felice Le Monnier, 1848, vol. 2.* In-12.°

Pregevole edizione ora citata dalla Crusca. Le Novelle sono nel 1.° vol., e intorno ad esse il ch. editore scrive nella Prefazione, che, valendosi di un Codice esistente nella Corsiniana di Roma, non solo tolse di mezzo buon numero di difficoltà, di grossolani errori e di qualche lacuna delle precedenti edizioni, ma di più (prendendo le sei Novelle, che sole dà il Codice, e postele in quell' ordine stesso e colle medesime introduzioni che hanno colà, e alle altre Novelle dando altro luogo) ha reintegrato la prima giornata dei *Ragionamenti*, che al Domenichi tanto spiacque di non aver potuto rimettere insieme, e che pur nell' edizione dei Classici di Milano, e nella seguente del Capurro, rimase tutta scompigliata e guasta, come dimostra di mano in mano a suo luogo. Anche l' *Asino d'oro* vantaggiò; chè diffidando delle stampe, volle tenerlo a riscontro col testo originale d' Apuleio.

— Operette scelte, ovvero la Prima veste degli animali, l'Epistola in lode delle donne, alcune Novelle e l'Asino d'oro, corrette ed illustrate per la prima volta ad uso della studiosa gioventù, edizione migliorata. *Parma, Pietro Fiaccadori, 1860.* In-8.°

— Novelle X. *Londra, presso Riccardo Bancker, 1795.* In-8.°

Quattro esemplari furono impressi a parte in carta turchina.

Fanno parte del volume *Novelle di alcuni autori fiorentini*, di cui fu editore *Gaetano Poggiali*, il quale, a rendere più completa e corretta questa sua edizione, ebbe ricorso alle antiche stampe, e alle Novelle inserite nelle opere del Firenzuola pubblicate in *Napoli, 1723*, e in *Venezia, 1763-66*, accrescendo così la sua edizione di due Novelle, e di uno squarcio aggiunto alla Novella IV, il tutto conforme alla stampa del 1766.

* Novelle di messer Agnolo Firenzuola, fiorentino. *Milano, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, contrada del Bocchetto, N.° 2536. Anno 1802.* In-8.°

Dopo il frontispizio cominciano le dieci Novelle senz' alcuna Prefazione. Questo libro, che abbiamo avuto alle mani, dubitiamo possa essere una porzione delle opere impresse nella Tipografia de' Classici, sopra ricordate.

— Novelle di messer Agnolo Firenzuola, fiorentino. *Milano, per Giovanni Silvestri*, M.DCCC.XV. In-16.° Con ritratto.

Tiratura a parte dal volume *Novelle di alcuni autori fiorentini*, edite dal Silvestri.

— (*) Novelle di messer Agnolo Firenzuola. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni*, *1833*. In-8.°

Sono dalla facc. 1027 alla facc. 1062 della *Raccolta di Novellieri Italiani. Parte Prima*, che forma il volume quinto della *Biblioteca del Viaggiatore.* La stampa è a due colonne, in caratteri assai minuti.

— Le stesse. *Torino, cugini Pomba editori* (al rovescio del frontispizio: *Tipografia e Stereotipia del Progresso, diretta da Barera e Ambrosio*), 1853. In-16.°

Sono nel libro *Novelle di alcuni autori fiorentini*, alle quali fanno seguito le *Novelle di alcuni autori senesi.*

— Novelle di messer Agnolo Firenzuola, fiorentino. IV Edizione. *Milano, presso l'Agenzia giornalistica Sarallo* (al *verso* dell' antiporta: *Tip. Fratelli Borroni*), 1864. In-16.°

È materiale ristampa dell' edizione di *Milano, Silvestri, 1815.*

— (*) Due Novelle di messer Agnolo Firenzuola, fiorentino. *Livorno, pei tipi di Francesco Vigo*, *1869*. In-8.°

Edizione fuor di commercio di soli 54 esemplari progressivamente numerati, de' quali: 40 in carta papale bianca, *10 in* carta azzurra d'America, *3 in* carta inglese da disegno, *e 1 in* Pergamena.

Di questa bella edizione ebbe cura il sig. *Giov. Papanti*, che la intitolò al cav. *Carlo Minutoli.* Le Novelle sono tratte dai *Discorsi degli animali*, e seguì la lezione della stampa fiorentina del Le Monnier, assistita da *Brunone Bianchi* e citata dai Vocabolaristi. Appiè di pagina conservò le note fatte dal predetto Bianchi.

« A me piacerebbe, scriveva *Bartol. Gamba*, che un raccoglitore di » Novellieri italiani non si facesse scrupolo di aggiugnere alle Novelle del » Firenzuola anche l'*Asino d'Oro di Apuleio* e i suoi *Discorsi degli Ani-* » *mali.* Nel primo s'è già l'Autore di gran lunga scostato dalle regole di » fedel traduttore, riferendo a se stesso gli avvenimenti che Apuleio, tra- » sformato in asino, di sè racconta. I *Discorsi degli Animali* poi sono un' » imitazione delle antiche Novelle indiane di *Lokmann* e di *Sendabar.* »

E noi convenendo pienamente con quel dotto bibliografo, registriamo le edizioni dell'*Asino d'oro* che ci sono note, essendolo già i *Discorsi degli animali* nelle opere sopra citate.

— Apuleio tradotto da Agnolo Firenzuola, fiorentino. *In Venezia, per il Giolito, 1548.* In-8.° Fig.°

— Lo stesso. Di nuovo ricorretto e ristampato. *In Firenze, presso i Giunti, 1549.* In-8.°

Abbiamo registrato queste due edizioni, perocchè, quantunque da quasi tutti i bibliografi siano tenute per supposte, parci debbano aversi in qualche considerazione le parole dell' *Argelati*, il quale, oltre di affermare che la prima gli è *passata per le mani*, scrive di averne avuto altresì notizia dalle *Note ed Addizioni Mss. fatte dal canonico Antonmaria Biscioni*, al libro de' Traduttori italiani del Maffei, *note che gentilmente gli ha comunicate*. La seconda poi, oltre di essere registrata dal predetto Argelati, lo è eziandio dal Fabrizio *(Bibl. latina)*, dal Paitoni, dall'ab. Quadrio, nel Catalogo Capponi e nel Catalogo Floncel. Non sarebb' egli il caso, che queste due edizioni avessero incontrato la sorte di tanti altri libri, de' quali si conosce la stampa senza che se ne abbiano esemplari, come a mo' di esempio le Quattro Novelle del Molza, non ha molto rinvenute? Quanto alla seconda edizione non tralascieremo di osservare, essere possibile che si sia confuso l' *Asino d'oro* del Machiavelli, stampato realmente dai Giunti nel 1549, colla traduzione del Firenzuola.

— Apvleio dell'Asino d'oro. Tradotto per messer Agnolo Firenzvola fiorentino. Con Privilegio. *In Vinegia, appresso Gabriel* || *Giolito de Ferrari.* || MDL. || In-12.°

Vend. Fr. 18 *mar. turch.* Renouard.

Car. 140, numerate per errore 142 perchè dopo quella segnata 72 fu posto 75 in vece di 73: al verso *dell' ultima è il registro e di nuovo la data. Seguono car. 4 senza numeri, cioè una collo stemma del Giolito nel* recto, *le altre tre bianche. È dedicato da Lorenzo Scala* Al Molto Magnifico, et Nobilissimo Signor Lorenzo Pvcci, *con lettera in data* A XXV. di Maggio. MDXLIX. In Fiorenza.

Il sig. Papanti segna una sola carta bianca in fine, come avrà il suo esemplare, invece di tre come deve avere il libro per essere completo. S' egli avesse guardato all' ultima segnatura, avrebbe veduto che ha M 6, e quindi, per essere completa, come dimostra il registro, deve avere sei carte corrispondenti, cioè due per ultimare il testo, una collo stemma e tre bianche. Non ha osservato nemmeno che colla sua numerazione dava un numero di carte dispari.

Pregevole, bella ed assai rara edizione, in caratteri corsivi, non mutilata. Lo *Scala*, nella lettera al Pucci, scrive: « Vero è, che in questa traduttione « s' è trouato mancare alcune carte in diuersi luoghi, ne si sa per cui di-

" fetto, le quali dallo eccellente & mio molto uirtuoso & carissimo amico " Messer Lodouico Domenichi ui sono state supplite, per la grande affet- " tione che la uirtu sua porta al ualor di lui. Doue s' è talmente adope- " rato, che hauendo egli molta pratica delle cose del Firenzuola, l' ha cosi " bene imitato, che lo stile dell' uno non è punto differente dall' altro. " Il dettato, come in tutti gli altri scritti di questo autore, è spiritoso, elegante, e di pura e tersa favella.

— Lo stesso. *In Vinegia, presso il Giolito, 1566.* In-8.° Fig.°

Vend. Scell. 16 Borromeo, nel 1817.

Vi sono esemplari con l'anno 1567, ma l'edizione è una sola. Ristampa arricchita di postille e di una *Tavola.*

— Apvleio || dell'Asino d'oro. | Tradotto per M. || Angelo Fiorenzvola || fiorentino. | Nvovamente da molti erro || ri di uoci Toscane, mal intese, corretto, e cō le || Figure a suoi luoghi adornato. | *In Venetia per Fran- cesco de Leno.* | *s. a.* In-8.° Fig.°

Vend. Fr. 10 nel 1867.

Car. 8 prive di numerazione, facc. 346 numerate, oltre una carta in fine col registro nel recto. *Ha la medesima dedicatoria dell'edizione del 1550.*

— Lo stesso. *Firenze, per Filippo di Giunti, 1598.* In-8.°

Fr. 5 a 6 Brunet — Vend. Fior. 11 Rover — Scell. 9 d. 6 Borromeo, nel 1817.

Facc. 266 numerate, seguite da 3 carte per la Tavola delle materie, *dopo la quale è il registro e la data.*

Questa edizione, che fu citata dagli Accademici, nella parte tipografica fu eseguita con poca accuratezza. In alcuni passi è mutilata.

— Apvleio || dell'Asino | d'oro. Tradotto per M. || Agnolo Firenzvola | fiorentino. | Di nuouo ricorretto, e ristampato. || *In Firenze* | *Nella Stamperia de' Givnti* || MDCIII. || In-8.°

Fr. 5 a 6 Brunet.

Facc. 327 con numeri e car. 4 in fine senza, cioè 3 per la Tavola, *e l'ultima bianca. Sul frontispizio ha l'anno 1603, ma in fine, dopo la* Tavola, *si legge* In Firenze | Nella Stamperia de' Givnti | MDCVII. || *Ha la solita dedicatoria dello Scala al Pucci.*

Edizione monca come la precedente. A proposito delle mutilazioni fatte in queste due edizioni, ecco quanto scrisse il dottissimo ab. *Michele Colombo.* " Le più diligenti osservazioni da me fatte mi convinsero che tutte " le mutilazioni delle due stampe fiorentine si trovano su questo passo " (car. 7, facc. 2): *può se la vuole per la sua divinità mettere il cielo in* " *terra, la terra in cielo, seccare i fonti, liquefare le montagne, porre i* " *diavoli in paradiso, gli angeli entro allo inferno;* dal quale furono tolte " via nelle due ristampe accennate le parole *i diavoli in paradiso, gli an-*

" *geli entro allo inferno,* come contrarie alla sana teologia; del resto tutte
" le impudicità che s' incontrano in questa edizione furono lasciate anche
" in quella. Le altre variazioni che vi si scorgono qua e là possono essere
" considerate come varie lezioni, siccome quelle che non hanno a far
" nulla nè con la religione nè con la morale. "

— Apulejo. Dell'Asino d'oro traslatato da Messer Agnolo Firenzuola di latino in lingua toscana. *In Parigi, appresso Nic. Pissot e Teofilo Barrois* (in fine: *Della Stamperia di Antonio Stoupe*), *M.DCC.LXXXI.* In-8.°

Vi sono esemplari in carta grande azzurrina *nel formato di 4.°*

Facc. VIII-344, compresa l' antiporta.

— (*) L'Asino d'Oro di Apulejo Traslatato dal Firenzuola. *1819. Dalla Tipog.a di Vin.° Ferrario.* In-12.° Fig.°

Edizione fatta in Milano, e condotta su quella de' Classici italiani: le figure sono incise in rame a semplice contorno. Il frontispizio, anch'esso inciso in rame, ha nel mezzo il ritratto di Lucio Apuleio, a guisa di medaglia. Il testo è preceduto dalle notizie sulla vita di Apuleio, raccolte e compendiate dal tipografo editore.

Anche quì errava il sig. Papanti nel segnare il numero delle carte bianche in fine del libro, perocchè sono tre e non due, com' egli scrive.

— Lo stesso. *Cremona, Stereotipia Bellini, 1835.* In-16.°

Ristampa fatta per cura di *Bernardo Bellini*, corredata di utili note filologiche, ma mutila.

— (*) L'Asino d'oro di Lucio Apuleio volgarizzato da Agnolo Firenzuola, con l'aggiunta della Novella dello Sternuto tradotta da Matteo Boiardo. Nuova edizione adorna di antiche incisioni. *Milano, G. Daelli e Comp. editori, MDCCCLXIII.* In-16.°

È il vol. XXIV della così detta *Biblioteca rara* pubblicata dal suddetto Daelli. L'edizione fu assistita da Carlo Tèoli (*Eugenio Camerini*) del quale è la Prefazione; in essa egli scrive: " Noi abbiamo seguito nella nostra
" ristampa la pregiata edizione di Firenze (Le Monnier 1848) . . . tralasciando
" le sue note . . . Aggiungemmo la novella dello *Sternuto*, imitata e abbel-
" lita dal Boccaccio in *Pietro da Vinciolo*, che il Firenzuola aveva saltata,
" e che noi poniamo in fine al volume seguendo la versione di Matteo
" Boiardo, parendoci che così s' avesse eziandio un saggio del modo che
" egli tenne nel tradurre Apuleio. "

Le Novelle del Firenzuola furono ristampate nelle varie edizioni delle *Cento Novelle ecc.* raccolte dal Sansovino — Una fu inserita dallo Zanetti nel vol. 2.° del suo *Novelliero italiano. Venezia, Pasquali, 1754*

Una nelle *Novelle per far ridere le brigate di varii autori Venezia, Alvisopoli, 1824*, ristampate in *Bologna, Masi, 1830; Milano, Silvestri,*

1840 e *Bologna, Romagnoli, 1870*, ed è la VIII dell' edizione Poggialiana — Una nella *Raccolta di Favole e Novelle per uso della Gioventù. Forlì, Bordandini, 1830* — ed otto nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847*, in-8.°

FIRENZUOLA Agnolo nacque a Firenze a' 28 di settembre del 1493, ed ebbe nome Michelagnolo Girolamo. Com' ei fu giunto al sedicesimo anno, fatti già i primi studi delle lettere latine e italiane nella sua patria, andò a Siena per istudiarvi le leggi, scienza più d'ogni altra opportuna ad ottenere dignità e ricchezze. Dopo qualche anno di soggiorno in Siena, passò a Perugia per compierne il corso in quella Università, allora tra le prime d' Italia per fama d'ottimi studi. Di là portatosi a Roma, patrocinò per qualche tempo in quella Curia, ma prevalendo in lui l'amor delle muse, abbandonò il grave e clamoroso ufficio. Avuto adito presso Clemente VII, per mezzo del card. Bembo, e a poco a poco venutogli in grado, per l'eleganza de' suoi componimenti, che leggevagli, ottenne luogo tra i prelati del suo seguito. Morto Clemente, abbandonò Roma per ritornare nella sua Toscana, scegliendo Prato a soggiorno, e colà fece i suoi migliori lavori, inspirato, com' egli confessa, dal sorriso e dalle buone grazie delle bellissime donne di quella terra. Quello che poi avvenisse di lui non si sa: è congettura d' alcuno che verso il 1544, da Prato, o da Firenze, ove pur soleva dimorare, si recasse nuovamente a Roma, e che là dopo non molto morisse, e fosse sepolto in Santa Prassede. Il Firenzuola aveva preso l'abito di monaco vallombrosano, e professato i soliti voti; ma quando e dove ciò facesse, non fu possibile rinvenire. Solamente da un Breve veduto dal canonico Moreni nel Bollario arcivescovile di Firenze (che porta lo scioglimento di esso Firenzuola da' voti religiosi, ed è spedito del 1526 a nome di Clemente VII dal generale vallombrosano Giovanmaria Canigiani), si rileva, che il vestimento e la professione di lui non furono secondo le regole. Ebbe il Firenzuola ingegno vivace e festevole, prono al satirico, e un sentimento squisito per tutto ciò ch' è bello e gentile: stile morbido e delicato, frase tutta venustà e leggiadria, nè però scostantesi dai modi d' uso del suo tempo.

FLORIO Giovanni.

Giardino di ricreatione, nel quale crescono fronde, fiori e frutte, vaghe, leggiadre e soave, sotto nome di sei miglia proverbii, e piacevoli riboboli italiani, raccolto da ecc. *Londra, Th. Woodcock, 1591*. In-4.° Italiano e Inglese.

Vend. Sterl. 3 scell. 17 Roscoe — Fr. 31 Duplessis.

Il libro è diviso in due Parti: la Prima si compone di car. 4 prive di numeri e di facc. 217 numerate, che contengono 6150 proverbi in italiano, per cui nel frontispizio si legge il titolo suddetto; nel verso *dell'ultima facciata è la* Tavola de' proverbii, *e* Finito di stampare in Londra, appresso Thomaso Woodcock, l'ultimo di aprile, 1591.

La seconda Parte è di car. 6 senza numerazione, e facc. 205 con numeri: nel verso *di quest' ultima è la* Tavola de gli dodeci capitoli in questo libro et di ciò che trattano. *Questa seconda Parte contiene vari dialoghi italiani colla traduzione inglese di contro. Il frontispizio è in inglese, ed ogni capitolo è esposto in forma di dialogo.*

Alla facc. 136 della seconda Parte di questo libro assai raro, è una Novelletta che fu ristampata a parte, col titolo

— L'Accidioso, Novelletta. *Venezia, Tipografia Merlo*, MDCCCXLIV. In-8.° gr.

Edizione di soli 8 esemplari in carta colorata, *in* carta della China *e in* Pergamena.

Al *recto* della quarta ed ultima carta si legge *Venne estratta questa Novelletta dal seguente libro: Florio Io. Second fructes ecc., to wich is annexed his gardine of recreation yeelding six thousand Italian proverbs. London, from Thomas Woodcock, 1591*, in-4.°, e nel *verso: Edizione di soli otto esemplari.* Fu ristampata, col titolo mutato in

— (*) Lippotopo, Novelletta nella quale narrasi uno singolare tratto di accidia. Con altra Novelletta d' un avaro. *Londra, 1591, presso Tomaso Woodcock.* In-16.°

Vend. Fr. 13 esemplare in *Pergamena* Riva, nel 1856 — Fr. 10 in *carta colorata*, nel 18[illegible].

Edizione di soli 12 esemplari, alcuni dei quali in carte distinte *e in* Pergamena.

Il frontispizio è in caratteri gotici, e le Novellette sono in caratteri corsivi, ad imitazione delle antiche stampe: l' edizione è fatta in *Venezia* dal *Merlo* tra il 1845 e il 1846, colla falsa data di *Londra*. Le Novellette sono seguite da tre proverbi latini, ed al *recto* dell'ultima carta ne sono altri italiani, in forma di madrigale, estratti dal libro del Florio.

Di queste due ristampe fu editore *Giuseppe Pasquali*, il quale non fece conoscere da quale libro, stampato o manoscritto, egli abbia cavato la Novelletta dell' *Avaro*, aggiunta in questa seconda ristampa. Avvertiamo però che la stessa, in più breve forma, trovasi narrata dal *Castiglione*, nel lib. II del suo *Cortigiano*, e dal *Tomitano* nei *Ragionamenti della lingua toscana.*

Lippotopo fu tanto accidioso ch' essendogli stato posto in bocca un fico, pregò colui che ve lo mise ad aiutarlo a menar le mascelle, perch' egli non poteva durare a tanta fatica. — Lazzaro Cacastecchi avarissimo, per una perdita di denaro s' impicca; il servo giunge in tempo a salvarlo, tagliando la corda che lo sospendeva. Congedatosi il servo da Lazzaro, questi, nell'aggiustargli il salario, portò in conto il valore della corda, perchè da lui tagliata.

— Di Lippotopo e di Lazzaro Cacastecchi Novellette con alcuni proverbii. *In Venezia, co' tipi di Lauro Merlo di G. B., 1869.* In-8.°

Edizione di soli 20 esemplari, dei quali 8 in carta grande velina bianca, *8 in* carta colorata, *e 4 in* Pergamena.

La Novelletta di Lazzaro Cacastecchi, non è altro che la suddetta dell' *Avaro*, con titolo mutato.

FLORIO Giovanni nacque a Londra l'anno 1545 di genitori italiani e protestanti, fuggiti dalla Valtellina in Inghilterra, ma succeduta al trono la regina Maria furono obbligati cercare altrove un rifugio. Sembra che il giovine Florio avesse la sua prima educazione in Francia, e che ritornato in Inghilterra, quando salì al trono Elisabetta, andasse ad abitare a Oxford, perchè in quella Università insegnò le due lingue italiana e francese. Asceso al trono Giacomo, Florio fu scelto a professore di esse due lingue, per il principe Enrico, e così addetto alla casa reale. Fu altresì istitutore e segretario del gabinetto della regina Anna, e morì di peste l'anno 1625. Le varie opere che fece di pubblica ragione lo dimostrano uomo pieno di attività, ma non privo di pedanteria: aveva di propria volontà preso il soprannome di *Risoluto.*

FONTE MODERATA (*Modesta Pozzo de' Giorgi*).

Il || merito delle | donne, | Scritto || da Moderata Fonte || In due giornate. | Oue chiaramente si scuopre quanto siano elle degne, e più perfette de gli huomini. || Con Privilegio. || *In Venetia*, M.DC. || *Presso Domenico Imberti.* || In-4.°

Car. 4 senza numeri, con ritratto dell' autrice inciso in rame al verso *dell' ultima: seguono facc. 158 numerate, più una carta in fine, che mancando nell' esemplare esaminato, non possiamo dire cosa contenga. Il libro è dedicato da* Cicilia d' i Zorzi, *figlia dell' autrice*, Alla Ser.ma Sig.ra et Patrona mia singolarissima, la Sig. Donna Livia Feltria della Rovere Dvchessa d' Vrbino etc., *con lettera in data* Di Venetia li X. di Nouembre. M.DC. *L'opera è preceduta dalla vita dell' autrice scritta da* Gio. Nicolò Doglioni.

In questo libretto, nel quale *Modesta Pozzo de' Giorgi* si nascose sotto il pseudonimo di *Fonte Moderata*, sono due Novelle che si ristamparono col titolo di

— (*) Due Novelle di Moderata Fonte pubblicate per cura del dottore Anicio Bonucci. *Bologna*, *Tipografia delle Scienze. Piazza S. Martino*, *1859*. In-8.°

Vend. Fr. 4 c. 50 nel 1872, esemplare in *carta comune*.

Edizione di pochissimi esemplari, alcuni dei quali in varie carte distinte.

È una tiratura a parte dalla facc. 744 alla facc. 750 del periodico bolognese *L' Eccitamento*, *giornale di filologia*, *letteratura ed amenità. Bologna*, *Tip. delle Scienze*, *1858*, nel quale furono ristampate senza nome d'autore e senza titolo. Nei suddetti esemplari a parte, che furono intitolate *Alciteo e Climene - Il Pentolaio*, mancano di qualsivoglia Prefazione, per cui non apparisce da qual libro siano state cavate; ma, come sopra dicemmo, lo furono dal suddetto intitolato *Il merito delle donne*. Avvertiamo però che la prima fu leggermente mutilata in due luoghi per ordine della censura.

Nella prima si narra come il principe Liocorno di Frigia, amante della bella Biancarisa sorella di Alciteo, per vendetta di Climene, madre di Fetonte, fosse da Venere trasformato nell' animale che porta quel nome. Argomento della seconda è un Pentolaio che manda suo figlio agli studi perchè si addottori. Giunto il tempo degli esami, il padre ignorante, per convincersi se sarebbe riuscito, condusse il figlio in una camera nella quale aveva disposto pentole e boccali, fingendo che fossero gli esaminatori, e rimasto soddisfatto, tutto allegro lo condusse agli esami. Senonchè giunto innanzi ai veri esaminatori, rimase così confuso che non seppe dir parola, e venne rinviato. Il padre dolente rivoltosi al figlio disse allora: Come? quando eravamo in camera dinanzi a quelle pentole e boccali tu pur disputavi e rispondevi che mi parevi un Tullio! Come ora così ti perdi, e non sai dir nulla? Oh messer padre, rispose allora il giovane, sappiate che gli uomini non son mica boccali.

FONTE MODERATA nacque a Venezia l'anno 1555, ed un anno dopo la sua nascita, perdette i genitori, morti di peste l'uno pochi giorni dopo l'altro. Ebbe cura della sua infanzia un' avola materna, che, in età di sei anni, la collocò in pensione in un convento, ove le furono insegnati i primi elementi grammaticali. Letti con avidità tutti i libri che le furono messi tra le mani, acquistò cognizioni di geografia, di storia e di mitologia. Era dotata di una memoria così prodigiosa, che le bastava leggere un' opera una sola volta, o udire recitare un discorso per intieramente ritenerli. Uscita di convento, imparò il latino col solo assistere alle lezioni che ne riceveva suo fratello, e nello stesso tempo applicossi alle belle arti, per cui si rese abilissima nella musica e nel disegno. Morì di parto il 2 di novembre del 1592, e fu sepolta nel chiostro del convento di S. Francesco. Aveva nome *Modesta Pozzo*, ma cangiollo in Moderata Fonte che n' è quasi la versione, e che si legge in fronte alle sue opere.

FORTUNATO.

Dilettevole historia de dui amanti i quali doppo molti travagliati accidenti hebbero del suo amore un lietissimo fine. Con le lettere amorose che continuamente si scrivevano l'uno all'altro. (In fine) *In Venetia, per Gieronimo Calepino, ad istantia di Maffeo Taglietti detto il Fortunato*, MDLXIII. In-8.°

Car. 8 con segnature A-B. *Sul frontispizio, in una breve linea di maiuscolette corsive, si legge* Dilettevole, *dimenticato dal Gamba: il seguito del titolo, sovra riferito, è interrotto da un largo fregio formato da una testa di capro dal quale partono vari fogliami. Nel mezzo del frontispizio è la figura di Ercole, sul dinanzi di un albero, che a colpi di clava percuote un' idra di sette teste, colla leggenda intorno all' albero* INVIDIA VIRTVTE SVPERATVR, *sotto* In Venetia, MDLXIII, *ed al* verso *del frontispizio un sonetto.*

L'argomento è questo: Camillo e Virginia si accendono di scambievole affetto, ma contrariati da' parenti nel loro onesto amore, fuggono su di una nave, travestendosi Virginia da uomo. Sopraggiunge fiera tempesta, cessata la quale vengono predati da' corsari; condotti schiavi l'uno a Messina, l'altra a Rodi, sono venduti. Virginia è comprata da un mercante fiorentino che la conduce a Firenze, e la regala al Duca. Ripreso da' cristiani il legno sul quale era Camillo, è posto in libertà; va a Napoli e di là in Toscana: preso alloggio ad un' osteria, ov' erano capitati quattro assassini, è con essi arrestato e condannato a morte. Chiede parlare al Duca, l'ottiene ed è riconosciuto da Virginia, la quale, scoprendosi al Duca e narrandogli le loro avventure, sono da questi uniti in matrimonio, e ricchi d'infiniti doni a Venezia gli manda, ove, abbracciati da' loro parenti, vissero felici.

— Dilettevole historia ecc. Con altri casi seguiti, ora dal Fortunato posti in luce. *Senz' alcuna nota* (Sec. XVI). In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 13, e sterl. 1 scell. 3 Borromeo, nel 1817.

Il Borromeo registrò due esemplari di questo rarissimo opuscolo, ma sembra che l'edizione sia una sola. Oltre la Novella di Camillo e Virginia, sopra ricordata, havvi quella di *Mariotto Senese*, tolta dal Novellino di Masuccio Salernitano, altra di *Un amoroso caso degno di pietà occorso*,

ed una terza intitolata *Rizardo re di Thebe*, ecc. Queste due edizioni sono di molta rarità, ma le Novelle sono cattive copie tratte da vari Novellatori: ne sia d'esempio, oltre quella del Masuccio, l'altra di *Rizardo re di Thebe ec.*, ch' è la Novella I, della Notte IV dello Straparola, raccorciata in alcuni luoghi, ed in altri ampliata. Il *Fortunato* è per avventura il *Maffeo Taglietti* ricordato sopra nell' edizione del 1563.

Due di queste Novelle furono ristampate nelle *Novelle otto ecc. Londra, Giacomo Edwards, 1790.*

— (*) Dilettevole historia de dvi amanti i quali dopo molti travagliati accidenti hebbero del suo amore un lietissimo fine. Con le lettere amorose che continuamente si scrivevano l'uno all'altro. *Venezia, per Giambattista Merlo. 1855.* In-8.°

Vend. Fr. 8 in *carta velina*, nel 1865.

Edizione di 50 esemplari, alcuni dei quali in carta velina *e* colorata, *e due in* Pergamena.

Se non vi sono esemplari con diverso frontispizio, noi leggiamo nel nostro molti travagliati *ecc., e non* molti travagliosi *ecc. come stampò il sig. Papanti.*

Ristampa condotta sull' edizione del 1563, mantenuta la vecchia ortografia, eccettuate lievissime correzioni che si rendevano necessarie. Ne fu editore il tipografo *Merlo* del quale è l' Avvertimento premessovi.

— Novelle piacevoli del Fortunato, raccolte per diletto ... nuovamente poste in luce. *Parma, Seth Viotto, 1566.* In-8.°

Car. 8.

Rarissima edizione in cui sono quattro Novelle, la seconda delle quali si legge anche nella *Moral filosofia* del Doni, e la quarta è la stessa della Giornata VI, Novella VI delle *Cento Novelle ecc.* raccolte dal Sansovino, l'argomento della quale fu prima trattato dal *Boccaccio* e da *Giovanni Fiorentino.*

— Nouelle piaceuoli del Fortunato raccolte per diletto di quelli che cercano di fuggir l'otio, et allegramente uiuere. Di nuouo con diligentia stampate, et poste in luce. *In Verona per Bastian dalle donne et Giouanni fratelli, s. a.* In-8.°

Car. 4 in carattere rotondo con segnatura A, A-2. *Sul frontispizio è una rozza incisione in legno, che rappresenta due amanti in piedi, ed un cagnolino alzato sui piè di dietro, che presenta loro un frutto. In fine è ripetuta la sottoscrizione degli stampatori. Un esemplare è nella Palatina di Firenze.*

Anche in questo libretto sono quattro Novelle, la prima delle quali è la stessa che si noterà nell' edizione seguente, variata alquanto nel testo

perchè più diffusa, le altre tre sono brevissimi racconti intitolati *Nouella de duoi Ciechi - Nouella di coloro che teme la moglie - Inganno a tre compagni*, copiati dai *Detti e fatti* ecc. raccolti da Lodovico Domenichi. L'argomento di quello *de duoi Ciechi* è pur quello della prima delle facezie di *Dore del Topo*, inserite nella *Raccolta di burle ecc.* Vedi SOZZINI Alessandro. Delle ultime tre Novelle il sig. *Gio. Papanti* fece una ristampa, di soli 4 esemplari per la sua raccolta, in *Livorno, Tipografia Vannini, 1870*, in-4.°

— Novelle piacevole (sic) dal Fortunato raccolte per dilletto de gli eleuati ingegni quali ricercano a fugir l'occio, & allegramente uiuere, hora uenute in luce con alcuni dubij & enigme (In fine). *In Venetia, per Hieronimo Calepino, s. a.* In-8.°

Car. 8 in carattere corsivo, con segnatura A 1. 2. 3. 4. *Sotto il titolo è un ritratto di donna in abito veneziano, con un fregio istoriato, nella parte inferiore del quale si legge* AETATIS SVAE ANN. *Il testo principia al* verso *del frontispizio.*

In questo raro opuscoletto, un esemplare del quale si conserva nella Palatina di Firenze, sono le seguenti Novelle: *Meraviglioso caso fatto audacissimamente a un re d' Egitto, e come lo stupendo edificio delle piramide fusse fabbricato* — (Come avvertimmo sopra in questa è più concisa che nell' antecedente edizione) Seguita un *Dubbio* in 6 versi — *Un mercante geloso allieua una Gazza acciò che ella gli arraconti quel che si fa in casa dalla moglie*, ecc. Segue un *Enigma* in 10 versi — *Tre fratelli poueri andando per il mondo diuenero molto richi* — *Cecollo discuopre a Madonna Isabella l'amor ch' egli le porta la qual manda Lapo suo marito nella loggia in forma di se et Cecollo si giace il qual poi leuato si bastona Lapo.*

La seconda e la quarta di queste Novelle, come accennammo sopra all' edizione di *Parma, Viotto, 1566*, si leggono nel Doni e nel Sansovino: la terza fu prima dettata in latino dal Morlini (Nov. LXXX), e poscia tradotta con grande fedeltà dallo Straparola (*Notte VII, Nov. V*); da quest' ultimo la tolse il Fortunato, e, senza nulla aggiungervi, quì la riprodusse. Vedi STRAPAROLA Gio. Franc.

— Litigio Fulvio nimicissimo capital delle donne, approva le loro male operationi fatte contro gl' huomini. Hortenzia in difesa delle donne, innanzi la Giustizia, approva ogni tiranide et mala operatione de gli huomini; operina piacevole et dotta. *Senz' alcuna nota* (Sec.° XVI). In-8.°

Car. 16.

Al *verso* del frontispizio è un' epistola del Fortunato *a gli amatori de uirtu*, nella quale scrive: *a gli giorni passati legendo la bella et dotta difesa de le donne del magnifico signor Alouise Dardano mi aduene nel pensiero di leuarne un fioretto ecc.*

Un esemplare di questo raro libriccino, in cui sono sparse alcune Novellette, si conserva nella Marciana di Venezia, ed altro nella Melziana di Milano.

Questo Fortunato doveva essere un goffo editore, che, giovandosi dello stampatore Calepino, divulgava delle Novelle scelte con poco giudizio, e stampate con minor diligenza. Vedi NOVELLA di Rizardo ecc.

FRATRIBUS (De) qui per orbem ecc. Vedi STRAPAROLA Gio. Francesco.

FRIANORO Rafaele.

Il Vagabondo, ovvero sferza de Guidoni. Opera nuova nella quale si scoprono le fraudi, malitie, & inganni di coloro che vanno girando il mondo alle spese altrui. Data in luce per avvertimento de semplici dal sig. Rafaele Frianoro. *In Viterbo, 1621. Con licenza de' Superiori. Di nuovo ristampato.* In-8.°

Facc. 55 numerate, compreso il frontispizio. Non ha preliminari, e si compone di 24 Capitoletti, il primo de' quali è intitolato Dell' origine de' Bianti, Ceretani, ò Vagabondi, *e l'ultimo* Di molte altre sorte di Vagabondi.

Questo libro, del quale esiste di certo un' edizione anteriore a noi sconosciuta, è una cosa medesima colla *Sferza de' Bianti ecc.* È da osservare però che nelle ristampe fu aumentato di altri Capitoli, ed il *Trattato de' Bianti*, stampato in Pisa, qui sotto registrato, ha giunte assai più estese nei Capitoli che confrontano nel titolo. Il Mandosio nella *Biblioth. Romana*, ed il Cinelli nella *Biblioteca volante* ne dichiarano autore *Giacinto Nobili* dell' Ordine de' Predicatori.

In questo libro sono sparse brevi ma graziose Novellette.

— Il | Vagabondo, | ouero | sferza de Bianti, | e Vagabondi. || Opera nuoua, nella quale si scoprono le fraudi, malitie, & inganni di coloro che vanno girando il Mondo alle spese altrui. || Et vi si raccontano molti casi in diuersi luoghi, | e tempi successi. | Data in luce per Auertimento de'semplici dal || Sig. Rafaele Frianoro. | Con licenza de' Superiori, & Priuil. | *In Venetia*, M.DC.XXVII. *Appresso Anzolo Reghettini.* || In-8.°

Vend. Fr. 15 nel 1865.

Facc. 108 numerate, più 2 car. bianche in fine. Le facc. 43 e 81 sono numerate, per errore, 34 e 85.

Nell' Avvertimento *A i Lettori*, scrive l'autore che « hauendo per diuersi « affari girato il Mondo; visto, e considerato, fra gli altri, la natura, arte, « e costumi di quelli che noi chiamiamo Bianti, ouer Pitochi, e Vagabondi, « . . . . mi son posto per diporto . . . à scriuer di loro . . . quale *(operetta)*

" se bene non sarà degna d'orecchie purgate, & auezze à sentir cose alte,
" e pellegrine, pur tuttauia potrà seruire almeno vna sera dell'inuerno per
" trattenimento appresso il fuoco. "

— Il Vagabondo | Ouero | sferza de Bianti, | e Vagabondi. | Opera nuoua, nella quale si scoprono le | fraudi, malitie, & inganni di colo- | ro che vanno girando il Mondo | alle spese altrui. | Et vi si raccontano molti casi in diuersi | luoghi, e tempi successi. | Data in luce per Auertimento de' sempli- | ci dal Sig. Rafaele Frianoro. | Con Privilegio. | *In Milano, Per Gio. Battista Cerro.* M.DC.XXVII. In-12.°

Vend. Fr. 9 nel 1866.

Facc. 108 numerate.

Copia l'edizione precedente.

— Lo stesso. *Pavia, 1628.* In-12.°

— Lo stesso. *Milano, e ristampato in Torino, Tisma e Comp. 1637.* In-12.°

— Lo stesso. *Macerata, pel Paolucci, 1647.* In-8.°

— Lo stesso. *Trevigi, appresso Girolamo Rigettini, 1654.* In-8.°

— Lo stesso. *Trevigi, Righettini, 1664.* In-4.° picc.°

— Lo stesso. *Torino, Borgarello e Boetti, 1689.* In-12.°

— Il Vagabondo, overo sferza de' Bianti, e Vagabondi. Opera nuoua, nella quale si scoprono le fraudi & inganni di coloro, che vanno girando il mondo a spese altrui; et vi si raccontano molti casi in diuersi luoghi e tempi successi. Data in luce per auuertimento de i semplici da Rafaele Frianoro. *In Bologna, per gl' Eredi del Pisarri* (senz'anno). In-12.

Pagg. 119 numerate e una priva di numero per la licenza. *P)*

— Lo stesso. *Bologna, 1708.* In-12.°

Vend. Fr. 13 c. 50 *mar. r.* esemplare intonso, Libri nel 1847.

— Lo stesso. *Bologna, Mantovani, 1709.* In-8.°

— Il | Vagabondo | overo | sferza de' Bianti, | e Vagabondi, || Opera Nuoua, nella quale si scoprono le | fraudi, & inganni di coloro, che vanno | girando il Mondo a spese altrui. | Et

vi si raccontano molti Casi in diuersi luoghi, | e tempi successi.|| Data in luce per Auuertimento de'semplici || da Rafaele Frianoro. *In Venetia, et in Bassano, Per Gio: Antonio Remondini.* || *Con Licenza de' Superiori.* || In-16.°

Facc. 87 numerate. Sul frontispizio è un' incisione in legno in cui sono quattro figure di uomo che pare stiano parlando tra di loro. Il sig. Papanti dice questo libretto di formato in-12.°, ma le segnature sono A-B *di 16 carte, e* C *di 12.*

Fu ristampato col titolo seguente

— (*) Trattato dei Bianti, ovver Pitocchi, e Vagabondi, col modo d'imparare la lingua furbesca. *Italia, co' caratteri di F. Didot,* MDCCCXXVIII. In-16.°

Vend. Fr. 14 c. 50, esemplare in *carta colorata* Libri, nel 1847.

Edizione di 250 esemplari, tra quali alcuni in carta colorata, *e due in* Pergamena.

Bella edizioncina procurata ed assistita da *Alessandro Torri,* la quale, malgrado le cure da lui adoperatevi, non andò immune da qualche errore. Nella carta di risguardo dell' esemplare da noi posseduto, si legge scritto di pugno dello stesso Torri: « Questo libretto d'autore anonimo è la ri- » stampa di antica edizione quasi illegibile per gli errori e sconciature d' » ogni maniera onde formicolava, segnatamente nel catalogo in fine delle » voci furbesche, gineprajo da non poterne uscire, per essere frammiste » e confuse fra loro quelle delle diverse lettere, e sbagliate le corrispon- » denze dei significati. Mi è riuscito di molto fastidioso il dirigere la pre- » sente impressione fattasi nella Tipografia Capurro di Pisa. Senza la troppa » fretta della stamperia sarebbesi potuto fare ancor meglio; altri spigolerà » con maggior pazienza questo campo ripieno di spine. » Il libro contiene 34 Capitoli.

In fine si aggiunse il *Modo nuovo da intendere la lingua zerga, cioè parlar furbesco*, Vocabolario del quale abbiamo a stampa varie antiche edizioni, impresse col titolo di *Modo nuovo ecc.*, e con quello di *Nuovo metodo ecc.*, le quali possono vedersi nel *Manuel du libraire ecc.* all' articolo *Modo nuovo ecc.* Questo Dizionario a giudizio del Biscioni *(Note al Malmantile)* consiste in vocaboli astrusi, ma che hanno però in qualche modo coerenza col vocabolo vero della cosa che si vuole esprimere, ed il *Cinelli* nella sua *Biblioteca volante*, scrive, che questo modo di favellare in zergo s' è avanzato e divenuto così oscuro, che non sa se il modo proposto sia costante per farlo altrui intendere, e se ne conoscesse l'inventore vorrebbe accoppiarlo con Eschilo poeta, che fu l'inventor della maschera.

NOBILI Giacinto fu di patria romano: al fonte battesimale ebbe nome Raffaele, che mutò poi in quello di Giacinto, quando nel 1594 vestì a Viterbo l'abito de' PP. Domenicani, nel convento di S. Maria in Grado.

G

GARIMBERTO Girolamo.

Della For- tvna | libri sei, | Di Girolamo Garimberto. | Co'l Priuilegio del sommo Pontefice Paulo III. & | dell'Illustriss. Senato Venetiano per anni X. | In fine *In Venetia per Michel Tramezzino.* | MDXLVII. | In-8.°

Vend. Fr. 10 nel 1865.

Car. 8 prive di numeri, 150 numerate più due in fine, la prima collo stemma nel verso, *l'ultima bianca. Ha l'emblema della Sibilla tanto sul frontispizio quanto in fine.*

Il libro è dedicato dall'autore *A M. Francesco Marsupino:* nella lettera che l'accompagna sono degne di osservazione le parole di conforto che porge al Marsupino intorno all'indigenza in cui sembra che questi fosse caduto, scrivendogli, che si sarà ingannato in molte cose, ma in una sola sapeva almeno di non aver preso errore, ed era « l'hauer eletto uoi sopra » ogn'altro, à cui l'indirizzi; come quello che sopra ogn'altro con tal » costanza supportate i duri incommodi dell'odiosa pouertà, che ad ognun » fate testimonio, che 'l generoso animo uostro non ha mutato conditione, » se ben uoi hauete mutato fortuna, essendo ella benissimo conosciuta da » uoi, per la lunga esperienza che hauete, e della buona, e della cattiua, » in ottantadua anni, che sete uiuuto, & una parte di quelli, ne maneggi » delle cose grandi gouernate da lei; massimamente dal tempo che inco- » minciaste à seruir Lodouico Re d'Vngaria, fin' à quell'altro, nel quale » essendo uoi suo Ambasciador in Roma, al perder ch'ei fece della uita, » e del Regno, toltogli dal Turco; uoi perdeste in un punto il padrone, » e le speranze, insieme con ogni uostro hauere, acquistato co'l sudor di » molti anni nelle corti; ecc. »

In questo libro si leggono alcune graziose Novelle.

— Della Fortvna | libri sei, | Di Girolamo Garimberto. | Nuouamente corrette (sic) dall'istesso autto | re, & ristampate. | Co'l priuilegio del sommo Pontifice Iulio III. & | dell'Illustriss. Senato Venetiano per anni X. | (In fine) *In Venetia per Michel Tramezzino.* | MDL. | In-8.°

Vend. Fr. 8 nel 1866.

Car. 8 senza numerazione, 139 con numeri ed una bianca in fine, non

ricordata dal sig. Papanti. Ha l'emblema della Sibilla sul frontispizio (diverso però da quello ch' è nella prima edizione), che, in altro modo, è ripetuto nel verso *dell'ultima carta: ha la medesima dedicatoria dell'edizione antecedente.*

— Della | Fortuna | libri sei | di Girolamo Garimberto | Co' l Priuilegio del Sommo Pontefice Paulo III. E dell'Illustriss. Senato Venetiano per anni X. *Senz' alcuna nota.* In-8.°

Car. 4 non numerate, e 150 con numeri; nell' ultima è il registro. Sul frontispizio è una stampina in legno in cui sono raffigurati quattro uomini seduti ad un tavolo.

GARIMBERTO Girolamo. Nessuna notizia abbiamo potuto raccogliere della nascita e degli studi di questo autore: solo conosciamo dal Tiraboschi ch' egli era intelligentissimo, e raccoglitore ad un tempo, di oggetti di antichità, perocchè, nel copioso carteggio di Cesare Gonzaga « che tuttor si conserva in Guastalla, veggonsi moltissime lettere a lui scritte in Roma » tra il 1562. e il 1567. da Girolamo Garimberto Vescovo di Gallese, di cui valeasi Cesare » nel raccogliere le antichità. In esse quasi di altro non si ragiona, che di statue, di me» daglie, di busti, di bronzi, e di marmi antichi, che il Garimberto per ordin di lui andava » adunando, e inviandogli a Guastalla, ove Cesare ne stava formando una tal Galleria, che » poche uguali dovea avere in Italia. Il Garimberto medesimo ne faceva per se stesso rac» colta. » *(Stor. della Letter.).*

GARNERO (Di) Filippo.

Quattro Dialoghi, con alcune curiosità che seguitano ec. *Stampato per Giouan di Tornes, 1627.* In-12.°

È detto nel titolo: *Ultima editione molto più corretta che la prima.* I Dialoghi saranno probabilmente traduzione dal latino, in cui Filippo Garnier, autore francese del secolo XVII, ne dettò alcuni. Ciò che in questo libro si contiene di originalmente scritto in italiano è la parte intitolata: *Cento varie e diverse historie raccolte da diversi historici, per T. D. di natione cremonese,* dove sono storiette e novellette varie; ed a queste poi succede una Raccolta di *Proverbi italiani.* Si sarà pubblicato questo libro per uso de' forestieri vogliosi d'apprendere l'italiano. *(G)*

GARZONI Tommaso.

La Piazza universale di tutte le professioni del mondo. *Venezia, 1579.* In....

Troviamo registrata questa edizione nel Catalogo di *Federico Pezzi* di Torino, del 1865. Noi però crediamo che l'anno debba leggersi per 1589.

— La Piazza universale di tutte professioni del mondo, e nobili e ignobili. *Venetia, Somascho, 1585.* In-4.°

Bella edizione, che riteniamo per originale, di questo lavoro che il

march. *Maffei* dice libro del quale si può fare maggior uso che altri non crede.

— La stessa. *Venetia*, *1587*. In-4.°

— La stessa. *Venetia*, *Somascho*, *1588*. In-4.°

— La stessa. *Venetia*, *Gio. Battista Somascho*, *1589*. In-4.°

Nell'esemplare di questa edizione esistente nella Palatina di Firenze il Poggiali ha scritto: « Le ristampe di quest' opera sono mutilate, spezial- » mente al fine, oltre all' essere molto vili. » *(G)*

— La stessa. *Venetia*, *1592*. In-4.°

— La || Piazza | vniversale | di tvtte le professioni || del mondo, | nvovamente ristampata | & posta in luce, da Thomaso Garzoni | da Bagnacauallo. | Aggiontoui in questa nuoua Impressione alcune bellissime Annotationi | a discorso per discorso. | Al Serenissimo, et Invittissimo | Alfonso II. da Este dvca di Ferrara. | Con Privilegio. | *In Venetia* | *Appresso Vincenzo Somasco.* M.D.XCV. || In-4.°

Car. 20 senza numeri, facc. 958 numerate ed una carta bianca in fine. La dedicatoria dell' autore è in data Di Treuigi alli V. Decembre MDLXXXV.

— La stessa. *In Venetia*, *appresso Roberto Meietti*, MDXCIX ma in fine: *In Venetia*, *appresso Gio. Antonio Bertano*, MDXCIX . In-4.°

— La stessa. *Venetia*, *Moretti*, *1601*. In-4.°

— La stessa. *Venetia*, *Roberto Meietti*, *1601*. In-4.°

— La stessa. *Venetia*, *1610*. In-4.°

— La stessa. *Venetia*, *Oliv. Alberti*, *1616*. In-4.°

Vend. Fr. 23 c. 50 *mar. r.* Libri, nel 1847.

— La stessa. *Venetia*, *1617*. In-4.°

— La stessa. *Venetia*, *1626*. In-4.°

— La stessa. *Venetia*, *1638*. In-4.°

— La stessa. *Venetia*, *Barezzi*, *1651*. In-4.°

— La stessa. *In Venetia, appresso Michiel Milocco, 1665.* In-4.°

Fu tradotta in latino da *Niccolò Belli*, col titolo *Emporium Universale*, ed impressa in *Francofurti, 1614.* In-4.°

— L'hospidale | de' pazzi | incvrabili || nvovamente formato, || & posto in luce da Thomaso Garzoni | da Bagnacauallo. || Con tre capitoli in fine | sopra la Pazzia. || All'Eccellentissimo Medico, et | Filosofo Chiarissimo Il Signor Bernardino Paterno.|| Con Privilegio. | *In Venetia, | Appresso Gio. Battista Somascho.* || M.D.LXXXVI. || In-4.°

Vend. Fr. 8 nel 1866.

Car. 4 senza numerazione, 88 numerate ed altre 8 in fine, l'ultima delle quali bianca, prive di numeri. La dedicatoria dell' autore è in data Di Treuigi alli XXV. di Febraio. MDLXXXVI. *I tre Capitoli sopra la pazzia, che dànno termine al libro, appartengono a* Theodoro Angelucci *il primo, a* Guido Casoni *il secondo, ed al* Garzoni *l' ultimo.*

Originale edizione di questo libro del quale così scrive l'autore al Paterno: « Nella presente operetta mia, con varie orationi fingo di pregare » i Dei de gli Antichi à risanar questo ammorbato gregge di pazzi. »

— L'hospidale | de' pazzi | incvrabili, | nvovamente formato, || & posto in luce da Tomaso Garzoni | da Bagnacauallo. || Con tre capitoli in fine | Sopra la Pazzia. || All'Eccellentiss. Medico, et | Filosofo Chiariss. il S. Bernardino Paterno. | Con || la sva tavola. | *In Ferrara, | Appresso Giulio Cesare Cagnacini, & Fratelli.* | *Con licenza de' Superiori. 1586.* | In-8.°

Car. 8 prive di numeri, e 107 numerate, più una in fine col registro, lo stemma e di nuovo la data nel recto. *Ha la medesima dedicatoria dell'antecedente, colla stessa data.*

In questa ristampa, dopo i tre Capitoli sopra la pazzia, furono aggiunti due componimenti poetici d'incerto autore, il primo de' quali intitolato *Mascherata di pazzi.*

— L'hospidale de' pazzi incvrabili, nvovamente formato & posto in luce da Tomaso Garzoni da Bagnacauallo, con tre capitoli in fine sopra la pazzia. Aggiuntoui di nouo due copiosissime Tauole: vna delle cose notabili, & l'altra de'capitoli. *In Piacenza, per Gio. Bazachi, a instanza d'Hippolito Tromba, 1586.* In-12.° *(P)*

Car. 8 senza numeri, facc. 256 numerate ed altre car. 14 in fine, senza numerazione, per la Tavola *e il registro. È dedicato dal Tromba ad Alessandro Piazza.*

— L'hospidale de' pazzi incvrabili, nvovamente ristampato & posto in luce da Tomaso Garzoni da Bagnacauallo, con tre capitoli in fine sopra la pazzia. *In Venetia, presso Gio. Battista Somascho*, MDLXXXIX. In-4.°

Car. 4 prive di numeri, 91 numerate ed una in fine col registro. Copia l'edizione originale del 1586. (P)

— Lo stesso. *In Venetia, appresso Roberto Meietti, 1601.* In-4.°

— La | sinagoga | de gl'ignoranti | nvovamente formata, | & posta in luce da Tomaso | Garzoni da Bagnacauallo, | Academico Informe di Rauenna, per ancora | Innominato. | Con Privilegio. | *In Venetia, | Appresso Gio. Battista Somasco.* M.D.LXXXIX. || In-4.°

Vend. Fr. 7 *leg. in Perg.* Libri, nel 1847.

Car. 6 non numerate, e facc. 203 con numeri. È dedicata dall' autore Al Reverendiss.[mo] Monsignore Alfonso Erera, Vescovo meritissimo d'Ariano, suo Signore, & padrone osseruandissimo, *con lettera in data* Di Rauenna alli X. di Marzo. MDLXXXIX.

— La | sinagoga | de | gl'ignoranti | nvovamente formata | & posta in luce da Tomaso | Garzoni da Bagnacauallo. | Academico Informe di Rauenna, per ancora | Innominato. | *In Pavia, || Appresso Andrea Viani.* MDLXXXIX. || In-8.°

Car. 7 senza numeri, facc. 183 numerate, ed una carta bianca in fine. È dedicata dallo stampatore All' Illvstre S. il S. Filippo Abbiati, suo Signore, & Padrone osseruandissimo, *con lettera* Di Pauia alli 12. Giugno. MDLXXXIX.

— La stessa. *Venetia, Gio. Battista Somasco, 1594,* In-4.°

— La | sinagoga | de gl'ignoranti. | Nouamente formata, & posta in luce | da Tomaso Garzoni | da Bagnacauallo. | Academico Informe di Rauenna, | per ancora Innominato. || *In Venetia, appresso Roberto Meietti*, MDCI. || In-4.°

Car. 6 prive di numerazione e facc. 203 con numeri.

— La stessa. *Venetia, 1617.* In-4.°

— Opere | di Tomaso | Garzoni | da Bagnacauallo, | Cioè | Il Theatro de' varij, et diuersi Ceruelli Mondani. | La Sinagoga de gli Ignoranti. & | L'hospitale de' Pazzi incurabili. | Nuoua-

mente ristampate, & corrette. | Con Privilegio. | *In Serravalle di Venetia*, | *Ad Instanza di Roberto Meglietti.* | MDCV. || In-4.°

Ogni opera ha frontispizio e numerazione separata, per cui può stare da per se. Il Theatro *si compone di facc. 144 numerate, salvo le prime otto che non hanno numeri, e car. 4 in fine, prive di numerazione, per la* Tavola, *dopo la quale è il registro e di nuovo la data, ma diversa da quella ch' è sul frontispizio, cioè* In Serraualle di Vinetia, Appresso Marco Claseri, 1605. | Con Licenza de' Superiori. La Sinagoga *ha facc. 118 numerate, eccettuate però le prime 16, principiando la numerazione col N.° 17, ed una carta in fine in cui è il registro e ripetuta la data simile a quella del* Theatro. *Ha la stessa dedicatoria dell' edizione originale sopra ricordata.* L' Hospidale *ha facc. 119 numerate eccettuate le prime otto, ed al* verso *dell' ultima il registro e la data simile a quella che abbiamo trascritto sopra al* Theatro: *la dedicatoria dell' autore al Paterno è uguale, e colla stessa data, dell' edizione originale del 1586.*

— Opere | di Tomaso Garzoni || Da Bagnacauallo. || Cioè || La Piazza Vniuersale di tutte le Professioni del Mondo. || La Sinagoga de gli Ignoranti. | L'Hospidale de'Pazzi incurabili. || Il Theatro de' varij, & diuersi Ceruelli Mondani, & | Il Serraglio de gli Stupori del Mondo. | Nvovamente in qvesta nostra | Impressione con somma diligenza ristampate, || & da molti errori espurgate. | Con licenza de' Svperiori, et Privilegio. | *In Venetia*, MDCXVII. | *Presso Giorgio Valentini*, & *Antonio Giuliani.* || *Vol.* 2. In-8.° gr.

Vend. Fr. 22 nel 1869.

Ciascuna opera ha frontispizio e numerazione a se. La Piazza Vniuersale *ha car. 12 non numerate, 403 con numeri, oltre una bianca in fine. È dedicata* All' Illvstrissimo, et Eccellentissimo Sig. Et Patron Colendiss. il Sig. Francesco Morosini, fù dell' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Almorò, *con lettera di* Oliuier Alberti *in data* Della Stamperia, li 20. Nouembre. 1615. — La Sinagoga *si compone di car. 4 senza numeri e facc. 80 numerate: non ha dedicatoria.* — L' Hospidale *ha car. 4 prive di numerazione, facc. 94 con numeri (l'ultima segnata per errore 90), ed una carta bianca in fine. Conserva la dedicatoria dell' autore al* Paterno, *anteposta alla prima edizione del 1586, colla stessa data* Di Treuigi *ecc.* — Il Theatro *è di car. 4 prive di numerazione, facc. 90 numerate, più una carta bianca in fine, e finalmente* Il Serraglio *ha car. 30 non numerate, e facc. 787 con numeri. Avvertiamo che quest' ultimo ha sul frontispizio la data* In Venetia, MDCXIII. | Appresso Ambrosio, et Bartolomeo Dei, fratelli. || Alla Libraria dal San Marco. | *ed è dedicato da* D. Bartolomeo Garzoni *(fratello dell' autore)* All' Illvstriss.mo et Reverendiss.mo Sig. il Signor Bonifatio Caetano cardinal di S. Chiesa, & Arciuescouo di Taranto, *con lettera in data* Di Vgubbio dalla nostra Canonica di S. Vbaldo. a di 26. di Giugno 1613

GARZONI Tommaso ebbe i natali a Bagnacavallo nel marzo del 1549, da parenti poco agiati, ed al sacro fonte battesimale ebbe nome Ottaviano. Era appena tra i dieci e gli undici anni di età, e studiava belle lettere, allorchè compose un poema in ottava rima sui giuochi dei fanciulli e sulle loro battagliuzze. Mandato di 14 anni a Ferrara vi cominciò lo studio del Diritto, che poi andò a continuare a Siena. In questo mutamento ebbe per iscopo di purificare la sua favella ed il suo stile, e di sbarazzarsi delle locuzioni lombarde: intanto cominciò lo studio della filosofia, e nel 1566 vestì a Ravenna, nella celebre Canonica di S. Maria in Porto, l'abito di canonico regolare lateranense, prendendo il nome di Tommaso. Da quell' epoca s' applicò allo studio con novello ardore: la filosofia, la teologia, la storia, le lingue dotte, compresa l'ebraica, e tra le viventi, la spagnuola, furono ad un tempo l'oggetto delle sue occupazioni: non vi fu storico latino o volgare, non oratore, non poeta da lui non veduto. La sua memoria fu tenacissima, l'apprensiva acutissima, e la disposizione tanto vigorosa, che non solo componeva a lungo senza alcuna cancellatura, ma in brevissimo tempo portava a compimento ogni suo lavoro. Non è noto se principiasse di buon' ora a comporre le molte e voluminose opere, che diede alla luce successivamente in pochi anni: morì in patria agli 8 di giugno del 1589, e fu sepolto nella chiesa di S. Francesco.

GAVARDO GINNESIO. *Vedi* VACALERIO.

GENTILERICCIO Piergirolamo.

Della | filosofia | di amore | di | Piergirolamo Gentilericcio | Gentilhomo savonese | Accademico Spensierato | di Fiorenza | et Ordinato di Roma | libri noue | Al Serenisimo (*sic*) | S.or Principe | di Vrbino | *Venetia* MDCXVII. | *Per Euangelista Deuchino.* In-12. (Fig.) non in 8, come stampò il sig. Papanti.

Vend. Fr. 10 nel 1865.

Car. 12 senza numerazione, compreso il frontispizio ch' è figurato in rame, e facc. 339 numerate: al verso *dell' ultima è il registro e di nuovo la data, alla quale fu aggiunto* In Calle delle Rasse, *che non è sul frontispizio, ed in calce della facc. 339 si legge:* Lauro de Milleaspri Correttore. *Ad ogni libro è anteposto un rame (compreso nella numerazione), che, da intelligenti, vuolsi disegnato ed inciso da* Bernardo Castello. *La dedicatoria dell' autore è tutta in lettere maiuscole, e l'edizione è in belli caratteri corsivi.*

Di quest' opera così scrive *L' Autore à chi legge:* » Confesso ch' io » poteua, e per auuentura, com' essi diranno, mi sarei più sanamente con- » sigliato, qualora risoluto mi fussi, di latinamente trattare le materie in- » traprese: con tutto cio non ritrouo di hauere così grauemente fallato, » che di sentirne pentimento mi accusi. Non à Filosofi, ò Dialetici hò » scritto, . . . mà à que' giouani, & à quelle donzelle amorose, che non » sanno di Loica, e sono dotti in Amore. E lasciamo stare, che la stagione, » & il loco richiedesse solamente narrazioni piaceuoli . . . io sapeua, che » le cose di Amore, nella bella Italia, che è la scuola, e la maestra del » Mondo, non con altro sermone, che col comune si trattano . . . Nè tacerò » che non anni, nè lustri consumai d' intorno à così fatta materia, mà » pochissimi giorni, & interrotti per lo più da continue noie di liti, che » ancor' oggidì nella mia patria mi affliggono. »

In questo libro sono sette Novelle che si potrebbero intitolare: *Ferminda ed Ardelio* (nel lib. III) — *Aleramo e Adelasia* (lib. IV) — *Elvira e Palmidio* (lib. V) — *Fierisilbo e Lucilla* (lib. VI) — *Federico Valcuore, Ar-*

silia di Starles e la loro figliuola Giovanna (lib. VII) – *Ideghildra e Silvindro* (lib. VIII) — *Dionora e Camillo* (lib. IX).

Le avventure di Alerame e della bella Adelasia, figliuola di Ottone imperatore, diedero argomento a vari scrittori per Novelle, Racconti, ecc. de' quali citeremo: *Istoria dell' origine dei marchesi del Carretto ecc.* nelle Novelle del Bandello — *Historia d' Alerame, et Adelasia ecc.* nel *Compendio ecc.* di Agostino M.a Monti – *Bellissima storia di Allerame e di Adellasia, figliuola di Ottone imperadore. Venezia, Cordella, 1804;* leggenda in ottava rima — *Adelasia e Alerame, fatto storico;* è nel vol. 1.º del *Novelliere, o scelta di Novelle ecc. Napoli, Nobile, 1827* – *Adelasia ed Alerame;* è nel vol. 3.º delle *Novelle e Racconti. Milano, Bettoni, 1829* — *Adelasia ed Alerano*, Racconto del prof. Bernardo Bellini; nella Strenna pel capo d'anno il *Presagio ecc. Milano, Canadelli (1842)* — *Adelassia ed Allerame*, di Pietro Giuria; ne' suoi *Racconti storici e romantici. Voghera, Gatti, 1854* — *Adelassia ed Alerame*, di Luigi Brignoli; nel suo *Novelliere del popolo ecc. Vicenza, Paroni, 1860.*

— (*) Novella di Pier Geronimo Gentile, savonese. *Bologna, Presso Gaetano Romagnoli* (a tergo del frontispizio: *Tipi del Progresso*), *1862.* In-16.°

Edizione di 202 esemplari ordinatamente numerati, de' quali 2 in carta grande *in forma di 8.°, e 2 in* carta colorata.

Questa Novella fu pubblicata per la prima volta nel Giornale genovese *L'Espero* (Anno 1844, N.° 46-47) dall'avv. *Giambattista Belloro*, archivista della cessata Banca di S. Giorgio in Genova, il quale, come faceva conoscere nella Prefazione che vi antepose, la rinveniva nelle sue carte. L'argomento è questo: *Anselmo ed Ottone fratelli del marchese Manfredo furono nel 1085 dal popolo con impeto sedizioso uccisi per la violenza ch' essi tentarono contro l' altrui onestà.* La suddetta ristampa fu da noi curata.

GENTILE-RICCI Pier Girolamo nacque a Savona l'anno 1563. Applicò alla grammatica, alla rettorica e alla poesia in patria e in Genova, quindi passò a Firenze per le discipline maggiori, e riuscì in breve assai versato nella ragion civile e nell' erudizione sacra e profana, ed ivi fu ascritto all' Accademia degli *Spensierati*, nella quale nomossi *Lo Sprovveduto.* Chiamato in patria dal padre si ammogliò, ma perduti padre e moglie, lasciata sotto buona scorta la famiglia, viaggiò la maggior parte dell' Europa e la Grecia, imparando diverse lingue. Ebbe amicizia cogli uomini più letterati della sua età, tra' quali Luigi Alamanni, Gio. Battista Guarini ed il Chiabrera, del quale fu il primo a stampare le opere, che poi ristampò altre volte con aggiunte. Fu intelligentissimo delle Belle Arti, sulle quali compose un' opera intitolata: *La Galleria delle pitture e delle scolture vedute in varie parti d' Italia, di Francia, di Boemia, d' Austria e di Polonia.* Fu ascritto a varie Accademie tra le quali quella degli *Umoristi* di Roma. Mons. Fausto Verenzio che lo amava svisceratamente, lo volle seco in Portogallo, dove recavasi per affari della S. Sede, nel quale viaggio entrambi furono fatti schiavi dai Turchi, e dopo alcuni mesi liberati. Morì in patria l'anno 1640 e fu sepolto nella chiesa di S. Lazzaro de' PP. Minimi fuori città, nel sepolcro di sua famiglia.

GHIRLANDARI Gio. Battista.

Pietoso e miserabile avvenimento di due Amalti (*sic*) ec. *Modena, Paolo Gadaldini, 1576.* In-4.°

Vend. Sterl. 1 scell. 13 Borromeo, nel 1817.

Facc. 55 numerate, ed una in fine senza numeri con la data e lo stemma dello Stampatore.

Novella rarissima, in cui si narra un caso succeduto al tempo di Solimano II, e si mostra la generosità di questo monarca che fece erigere sontuoso monumento ai due Amanti. *(G*

GIAMBULLARI Pierfrancesco.

Historia | dell'Evropa di M. Pierfrancesco Giambvllari || gentil'hvomo et Accademico fiorentino, nella qvale ordinatamente si trattano le cose successe in questa parte del mondo dall'anno Dccc. sino al 913. Di nostra Salute. Nvovamente posta in lvce || con la tauola delle cose notabili, & con || le postille in margine. Con Privilegio. | *In Venetia, Appresso Francesco Senese.* MDLXVI. In-4.

Car. 16 non numerate e 166 con numeri: nel verso *dell'ultima è il registro.* Cosimo Bartoli, *che ne fu editore, l'intitolava* Allo Illvstris. et Eccellentis.mo S. il S. Cosimo de Medici dvca di Firenze et Siena, Signor mio osseruandissimo, *con lettera in data* Di Venetia, Alli 12. di Settembre. MDLXVI. *Si trovano esemplari con frontispizio diverso, e benchè in alcuni, come nel sopra riferito, si legga* Nvovamente posta in lvce, *l'edizione è una sola. Sul frontispizio è lo stemma del* Senese, *ossia* Francesco de' Franceschi, *in cui è figurata una donna seduta, che appoggia il gomito destro su di un cornucopia pieno di fiori e di frutta, e colla sinistra tiene un ulivo che sorge da un' urna, sopra il qualè è la parola* Pace, *di cui è simbolo; attorno ha la leggenda* [illegible] SI GODE. *Nel* verso *è un bel ritratto del Giambullari, in grande ovale, inciso in legno.*

Quantunque assistita dal dotto *Cosimo Bartoli*, questa originale edizione riuscì scorrettissima.

Dopo la Storia è una bella Orazione, del predetto Bartoli, recitata nelle esequie del Giambullari.

Nella dedicatoria l'editore c'informa che il Giambullari aveva divisato di scrivere la Storia d'Europa dall'anno 800 sino al 1200 dell'êra nostra, al quale scopo egli aveva « con sua non piccola spesa ragunati molti & « molti Autori & Latini & Grechi, & Franzesi, & Todeschi, & Spagnuoli, « & Inghilesi & Italiani, & di altre nazioni, che sparsamente ragionauano « delle cose di quei tempi ... Ma non haueua ancora finito di quella il « settimo libro, che fu da Dio chiamato a miglior vita. Dolutosi non di « meno prima piu volte meco di non le hauere potuto dare quel fine che « haueua desiderato, non tanto per lasciare di se qualche memoria, quanto « che per giouare, secondo pero che poteuano le forze sue; & alla età « nella quale egli si ritrouaua, & a posteri ancora de futuri secoli. La onde mi e parso mio debito di darle alla stampa, accio si metta ad effetto

" quella sua bona intentione del giouare & dilettare a tutti coloro che " si compiacciano di leggere le historie. "

Nei secoli XVII e XVIII non è a nostra cognizione che si ristampasse: il libro fu citato dagli Accademici della Crusca. Due Novelle tolte da questa Storia, furono impresse, l'una nell'opuscolo *Una Novella* ecc., che registriamo più sotto; l'altra in *Livorno*, *Vannini*, *1871*, in soli quattro esemplari per la raccolta del sig. Papanti.

— (*) Istoria dell'Europa di messer Pierfrancesco Giambullari dal DCCC. al DCCCCXIII. Testo di lingua. *Pisa, presso Niccolò Capurro co' caratteri di F. Didot*, MDCCCXXII, *vol.* 2. In-8.°

Fr. 9 Brunet.

L'editore *Alessandro Mortara* migliorò il testo di questa ristampa, corredò l'opera di una *Tavola* delle voci che si trovano nella Storia, non registrate nel Vocabolario, segnò in margine con numeri le pagine che corrispondono alle citazioni già comprese nel Vocabolario, ed in fronte del volume secondo pose le notizie intorno alla vita e alle opere dell'autore, compilate con molta accuratezza.

— La stessa. *Brescia*, *1827*, *vol.* 2. In-16.°

— La stessa. *Milano*, *1827*, *vol.* *4*. In-12.°

— La stessa. *Milano*, *Bettoni*, *1830*. In-8.°

— La stessa. Purgata da molti errori delle precedenti. *Livorno*, *Glauco Masi*, *1831*, vol. 3. In-12.°

Di questa edizione, che forma parte di una *Scelta Biblioteca di storici Italiani*, si legge un giudizio favorevole nell' *Antologia* di Firenze, *Decembre, 1831*.

— La stessa. *Venezia*, *co' tipi del Gondoliere*, *1840*, *vol.* 2. In-18.°

Ristampa assistita da *Luigi Carrer*.

— La stessa. Con un discorso ed annotazioni di Gabriello de Stefano. *Napoli*, *Tipogr. di de Stefano*, *1840*, *vol.* 2. In-8.°

— La stessa. *Cremona*, *presso Luigi de Micheli*, *1842-45*, *vol.* *3*. In-16.°

— (*) Storia dell'Europa dal DCCC al DCCCCXIII, di Pier Franc. Giambullari. *Savona*, *presso Luigi Sambolino*, *Editore-Libraio*

(al verso del frontispizio: *Genova, Tipografia Faziola*), *1846*, *vol.* 2. In-16.°

La storia è preceduta da un avviso di *Luigi Carrer*, tolto dalla *Biblioteca classica italiana* ecc. illustrata dal Carrer, il quale termina con queste parole: « Questa nostra edizione, succedendo a parecchie, che finalmente vennero in luce, alcuna delle quali tenuta da' bibliografi in qualche conto, si ripromette, senza presumere di meritare la preferenza, di non doverne andare del tutto dimenticata; s' egli è vero che certa venustà compatibile col modico prezzo, e sopra tutto ogni possibile diligenza nella « correzione, meritino un qualche cortese riguardo. »

— La stessa. *Torino*, *1853*. In-8.°

— La stessa. *Torino*, *Pomba*, *1854*. In-8.°

— La stessa. Con prefazione di L. Carrer. *Venezia*, *1854*, *vol. 3*. In-16.°

— * Della istoria d'Europa di Pier Francesco Giambullari, libri sette, pubblicati per cura di Aurelio Gotti. *Firenze*, *Felice Le Monnier*, *1856*. In-12.°

Il testo è preceduto da un Discorso dell' editore intorno al Giambullari ed alla sua storia, poi segue l' Orazione del Bartoli, recitata nelle esequie dell' autore, e la dedicatoria premessa alla edizione del 1566. L'egregio editore condusse questa ristampa su quella originale, fatta certamente sull'autografo lasciato dall' autore, ora perduto, seguendola quasi in tutto, ed aiutandosi colle varie edizioni fatte posteriormente, per correggere gli errori evidentissimi, e l'ortografia sempre errata: dispose poi, a modo di sommarii quelle indicazioni de' fatti narrati, le quali nella prima edizione si trovano collocate nei margini.

— La stessa. *Torino*, *1861*. In-16.°

— La stessa. Con annotazioni di Gabriele de Stefano. *Napoli*, *Rondinella*, *1862*, *vol.* 2. In-16.°

— * Una Novella di Pierfrancesco Giambullari fiorentino, e tre Novelle di Valerio Marcellino viniziano. *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli*, MDCCCXXIV. In-8.°

Vend. Fr. 18 c. 50 *m. eg.* Libri, nel 1847.

Edizione di pochi esemplari, de' quali 2 in vecchia carta del Giappone, *2 in* carta reale *ed uno in* Pergamena.

Prima del suddetto frontispizio è una carta in cui, a guisa di epigrafe,

si legge *Per l'imminente primo parto della nobilissima dama contessa Marietta Buri, tributo di devozione che Giulio Vincenti consacra allo sposo suo conte Andrea Giovanelli.* Alle Novelle va innanzi la lettera dedicatoria del Vincenti al Giovanelli, in data *Di Oderzo a' 25 di ottobre 1824*, ed una Prefazione di *Giulio Bernardino Tomitano* nella quale scrive: « La « prima di messer Pierfrancesco Giambullari Canonico ed Accademico « Fiorentino, che ò cavata a car. 146 della sua *Istoria d'Europa*, per testo « di lingua citata dagli Accademici della Crusca: le altre tre appresso, che « ad esemplo d'eroica fermezza nel disprezzare la morte, ò trovate nel « *Diamerone* di messer Valerio Marcellino Avvocato Viniziano, ambidue « netti e sentiti scrittori del secolo XVI. »

Nella prima edizione di questo lavoro noi registrammo il seguente articolo, trascritto fedelmente dalla *Bibliografia* del Gamba

« GIAMBULLARI *Pierfrancesco* e MARCELLINO *Valerio*; Tre Novelle. « *Venezia, Tipog. di Alvisopoli, 1824*. In-8.° gr.

« *Esemplari due in* vecchia carta del Giapone, *2 in* carta reale, *uno in* « Pergamena, *e pochi in* carta comune.

« Ebbe cura di questa edizione il co. *Giulio Bernardino Tomitano*, che « trasse le Novelle dalla *Storia d'Europa* del Giambullari, e dal *Diamerone* del Marcellino vereziano. Quelle tolte dalla Storia d'Europa, nel« l'edizione di Venetia, 1566, in-4.°, si leggono al Libro V, c. 116, ed al « Libro VI, c. 146. »

Ora chiediamo noi: esiste veramente questo libretto, citato da quel bibliografo, o ne copiava male il titolo? Trattandosi di una stampa fatta nella *Tipografia di Alvisopoli*, ed in epoca in cui egli ne aveva l'esercizio, si dovrebbe credere che esista, sembrandoci ben difficile, ch'egli abbia errato. Dunque? . . .

GIAMBULLARI Pierfrancesco nacque a Firenze l'anno 1495, e, fin dalla sua puerizia, mostrò grande ingegno, per cui suo padre Bernardo non volle che si dedicasse alla mercatura, colla quale i più cercavano di accumulare fiorini, ma, fornitolo di libri, e procuratigli maestri, desiderò che continuasse lo studio delle lettere, e in queste, al pari di lui, ponesse ogni sua cura. Fatto valente nelle lingue latina e greca, ed in seguito nell'ebraica e nella caldaica, e dimostrata destrezza d'ingegno e retto giudizio, nella verde età di sedici anni fu richiesto per Segretario da Alfonsina degli Orsini, e presto meritò da quella gentildonna non piccolo riconoscimento. Fattosi ecclesiastico, ebbe, non ancora ventenne, la chiesa di Careggi, indi fu eletto canonico soprannumerario della Basilica Laurenziana, nella quale dignità fu confermato l'anno appresso da papa Leone, ed ottenne anche la cappella di Volterra di duecento scudi d'entrata. I più onorevoli ed importanti carichi ed uffizi dell'Accademia fiorentina, dalla quale è poi nata quella della Crusca, di quando in quando furono dati a questo dotto uomo, in cui concorrevano tutti i requisiti, che si ricercano per bene sostenere qualunque ufficio o dignità, e molto ebbe mano nella riforma di quell'Accademia, fatta dal duca Cosimo. Ai 24 di agosto del 1555 moriva Pierfrancesco, e gli fu data onorevole sepoltura nella chiesa di Santa Maria Novella, appiè del pilastro di S. Pier Martire, dove riposavano gli avi suoi. Alle solenni esequie assistevano dolorosi gli Accademici fiorentini, e per essi Cosimo Bartoli recitò l'orazione in onor suo.

GINIFACIO SPIRONCINI. Vedi PALLAVICINO Ferrante.

GINNESIO GAVARDO. Vedi VACALERIO.

GIOVANNI (ser) fiorentino.

Il Pecorone di ser Giovanni fioren- tino, nel qvale si contengono cinqvanta novelle antiche, belle d'inventione et di stile. *In Milano Appresso di Giouanni Antonio de gli Antonij.* ‖ MDLVIII. ‖ In-8.°

Vend. Sterl. 7 Pinelli — Sterl. 4 scell. 16 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 7 Hibbert — Fr. 55 *mar. r.* Gaignat — Fr. 101 d' Hangard — Fr. 72 a Parigi nel 1829 — Fr. 400 *mar. r. Dauzonnet* Libri, nel 1847 — Sterl. 11 *mar. citr.* Libri, nel 1850. Un bello esemplare è posseduto dal march. Girolamo D' Adda.

Car. 227 numerate, oltre un' ultima in cui è replicato lo stemma dello stampatore e la sottoscrizione In Milano Imprimeuano i fratelli da Meda ‖ MDLVIII. *Vi sono esemplari con l'anno 1558, ed altri con l'anno 1559 sul frontispizio, ma l'edizione è una sola; la diversità consiste nella ristampa della metà del primo foglio, in cui furono fatte alcune correzioni e mutazioni. Negli esemplari con l'anno 1558 la carta 4.ª è segnata per errore 3, errore che fu corretto in quelli che hanno il 1559. La dedicatoria di* Lodovico Domenichi *alla* Lucia Bertana *termina alla metà della terza carta, al* rovescio *della quale è un sonetto di Ser Giovanni al lettore, senza alcun altro indizio. Nel volume le carte 186, 188 e 222, sono invece segnate 188, 189 e 212.*

Prima e rarissima edizione, non sussistendo punto quella del 1554 da taluno citata: in proposito della quale ecco quanto scrisse il Gamba. « Ho
» scritto altre volte, ch' io stimava non aver essenza una edizione dell' anno
» 1554 citata nella ristampa di Lucca di cui parlerò appresso. Giudizio
» diverso pronunziò allora l'ab. Giambatista Zannoni nel Giornale fioren-
» tino *L' Ape (Num. VIII e IX, Marzo e Aprile 1806)* secondo il quale
» trovasi benissimo quell' antica edizione di Milano 1554, che io ho sempre
» riputata chimerica. Mi sono nel mio parere tuttavia confermato nell'ul-
» tima edizione della *Serie ec. 1828;* nè v' ha più luogo a dubbii dopo
» quanto l'amico mio Molini mi ha scritto, e che vuolsi qui riferire colle
» sue parole medesime: *Mi conviene fare pubblica ammenda d'un brut-
» tissimo errore. Fidato all' asserzione del dottis. Ab. Zannoni, ed al
» tanto rumore che aveva fatto la scoperta del Pecorone, ediz. di Milano
» 1554, me ne viveva quieto senza aver mai pensato a fare altro esame.
Fatto però avvertito in Londra dal Cav. Mortara, e preso nuovamente
» in considerazione il volume, che ora conservasi in questa Biblioteca
Palatina, ho pur troppo scoperto la frode. Questa pretesa stampa del
» 1554 altro non è che un esemplare del Farri 1565 nel quale qualche
» maligno fece ristampare un frontespizio coll' insegna del Grifio e colla
data di* Milano, degli Antoni MDLIIII, *ad imitazione di quella del 1558.
» Nel rimanente del libro tutto è lo stesso che nella stampa del Farri,
» se non che alcune carte che mancavano in questo esemplare vi furono
sostituite, non già prendendole della contraffazione di Lucca come si
sarebbe potuto fare, giacchè questa combina pagina per pagina colla
» suddetta del Farri, ma sostituendovi una nuova contraffazione più
» uguale all' edizione, e stampata chi sa mai dove.* »

Ser Giovanni fiorentino benchè inferiore al Boccaccio nell' eleganza, nell' invenzione e nell' artificio, pure, checchè ne dica in contrario Lionardo Salviati, di poco indietro gli rimane, avuto riguardo alla proprietà della lingua, alla ricchezza e facilità, ed a' bei modi de' quali condisce con maraviglioso piacere il suo libro. Soddisfarebbe anche di più, se invece di darci spesso delle lunghe storie del come sia stata edificata Firenze e Roma, come nacque parte Guelfa e Ghibellina e tanti altri simili racconti, continuasse non meno che sul principio, il corso delle sue Novelle.

Che l'autore scrivesse il suo Novelliero a Dovadola (Castello situato in una fonda valle tra la Rocca di S. Casciano e Castrocaro) lo dice chiaramente nell' introduzione allo stesso: è da notare però, che dopo quel luogo non fa più alcuna menzione di se in tutto il rimanente dell' opera.

Domenico Maria Manni sostenne che le Novelle del *Pecorone* sono per lo più vere storie, *le quali riscontrano a meraviglia con de' fatti raccontati da Ricordano Malespini e da Giovanni Villani.*

— Lo stesso. *Venetia, per Domenico Farri, 1560, e 1565.* In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 15 Pinelli — Sterl. 1 scell. 1 Borromeo, nel 1817, edizione del 1565 — Scell. 10 Heber — Prezzato Sterl. 3 scell. 10 *mar. r.* nell' *Omnium* 1863.

Colla data 1560 è registrato nella libreria Capponi e dal Poggiali; con quella del 1565, e presso lo stesso stampatore, è nel Catalogo Borromeo. Nel frontispizio, dopo le parole Il Pecorone, *è una vignetta in cui è raffigurato un cavallo sciolto e dietro ad esso una torre colle lettere* P. Z. F., *disposte una per parte e la Z al di sopra della torre. Segue la dedicatoria* Alla Signora Hortensia Bonamina *data da* Vinegia XXIX di luglio 1565, *sottoscritta* Domenico Farri. *La terza carta è bianca nel* recto *e nel* rovescio *ha il sonetto* Mille trecento ecc. *Il testo comincia alla carta 4.ª della segnatura* A, *e continua sino alla car. 227, al* verso *della quale è* IL FINE.

« Queste due edizioni, scrive il Poggiali, benchè sieno intere, sono però » assai più scorrette della prima, e manchevoli della sopraccennata dedi- » catoria » cioè quella del Domenichi alla Bertana ch' è nell' edizione originale).

— Il | Pecorone | di ser Giovanni | fiorentino, | Nel quale si contengono quarant' otto | Nouelle antiche, belle d'inuentione, | et di stile. | Al molto Mag. & Illust. Sig. Gasparo Curto | Nascimbeni mio Sig. osseruandiss. | *In Trevigi,* | *Appresso, Euãgelista Dehuchino.* M.DCI. | *Con licenza de' Superiori.* | In-8.°

Vend. Scell. 2 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 6 nel 1870.

Car. 210 numerate, cominciando la numerazione alla 4.ª carta. La dedicatoria, sottoscritta Euangelista Dehuchino, *ha la data* In Treuigi il 18. di Aprile. M.DCI.

— Lo stesso. *Trevigi, Evangelista Deuchino, 1630.* In-8.°

Queste due ristampe oltr' essere per ogni riguardo inferiori d'assai anche a quelle del Farri, ed in vari luoghi alterate e ritocche, contengono sole 46 Novelle, invece di 48, com' è indicato nel frontispizio: manca la I della Giornata VI, la II della Giornata XIII ed ambe quelle della Giornata XIV.

— Lo stesso. *Trevigi, 1650.* In-8.

Vend. Fr. [illegible] esemplare del conte d'H[illegible] [illegible] *in vitello*, Libri, nel 1847.

— Il Pecorone di ‖ ser Giovanni fioren- ‖ tino, nel qvale si ‖ contengono cinqvanta ‖ novelle antiche, ‖ belle d'inventione ‖ et di stile. *In Milano* ‖ *Appresso di Giouann' Antonio de gli Antonij.* ‖ *MDLVIII.* ‖ In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 12 Pinelli — Scell. 2 Borromeo, nel 1817 — Fr. 7[illegible] nel 1825!! — Fr. 7 *mar. r. Tronson* Libri, nel 1847 — Sterl. 1 scell. 5 in *carta grande* ed intonso lo stesso Libri, nel 1859.

Car. 227 numerate, compresa una bianca prima del frontispizio, seguìte da facc. IX, pur numerate, nelle quali è la dedicatoria di Lodovico Domenichi Alla Illvstre et Valorosa Signora, la Signora Lvcia Bertana, *colla data* A XV. d' Aprile. M.D.LVIII. di Piacenza, *e l'* Errata. *Termina il volume con una carta, senza numeri, che ha nel* recto *ripetuto lo stemma dello stampatore e la data, sfuggita al sig. Papanti. Le prime quattro carte del libro non hanno numerazione.*

Contraffazione, o, a meglio dire, ristampa fatta, per quanto si crede, in Lucca verso il 1740 dallo stampatore *Benedini*, coll' assistenza dell' ab. *Rinaldo Maria Bracci.* Si pretese fare un' imitazione della originale di Milano, ma è copia della ristampa del *Farri, 1565*, colla stessa distribuzione di facciate e di righe, ricopiati gli errori di stampa e lasciato fuori anche intiere linee come in quella. A questi difetti procurò rimediare il can. *Biscioni* facendo stampare le cinque carte di *Errata* che abbiamo indicato sopra; ma come ciò si fece dopo che il libro era divulgato, perciò sono pochissime, ed assai rare quelle copie in cui si trovano aggiunte.

— Il Pecorone di ser Giovanni fiorentino nel quale si contengono cinquanta Novelle antiche Belle d'invenzione e di stile. *Londra. Presso Riccardo Bancker. 1793. vol. 2.* In-8.° Con ritratto inciso da F. Rosaspina.

Fr. [illegible] Brunet — Vend. Sterl. 1 scell. [illegible] in *carta turchina*, Borromeo nel 1817.

Di questa edizione s' impressero due esemplari in carta turchina, *alcuni pochi* sceltissimi *col nome intiero dell' editore* Gaetano Poggiali, *dopo la dedicatoria, ed uno in* Pergamena, *ch' è nella Palatina di Firenze.*

Vol. I. *Facc. XXXII-304* — Vol. II. *Facc. 307, tutte numerate. È dedicato dall' editore* A Sua Eccellenza il Signor conte Giovanni De Lazara cavaliere del sacro ordine gerosolimitano, *con lettera senza data.*

A condurre quest' applaudita ristampa, il Poggiali si valse dell' edizione

originale, e delle correzioni fatte dal can. *Biscioni*, aggiunte nell' edizione sopraccennata. La corredò di poche e brevi note, scritte da *Anton Maria Salvini* in un esemplare del Pecorone della prima edizione, che già appartenne ad Apostolo Zeno, e l'arrichì degli Argomenti di ciascuna Novella, che pose in fine del libro a guisa d' Indice, per agevolare il mezzo di trovare in un tratto qualcheduna di esse, a chi abbisognasse di fare confronti. Nell' ortografia pochissimi furono i mutamenti fatti, e ristretti solo a quelli di pura necessità; l'interpunzione fu totalmente riformata, e ridotta all' uso moderno. È cosa curiosa per altro il ritratto dell' autore che si aggiunse a questa edizione, e ad altre successive, quando non è ancora conosciuto fin quì, chi veramente egli fosse.

— (*) Il Pecorone di ser Giovanni fiorentino, nel quale si contengono cinquanta Novelle antiche, Belle d'Invenzione e di stile. *Milano, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, contrada di s. Margherita, N.° 1118. Anno 1804. vol. 2.* In-8.° Con ritratto.

Ristampa che copia identicamente l'anzidetta, salvo che in questa furono inserite le tre Novelle che il Poggiali stampò nelle *Novelle di autori fiorentini*, collocate, non sappiamo con quanto di giudizio, la prima alla Novella II della Giornata XX, la seconda alla II della Giornata XXIII, e la terza alla II della Giornata XXV.

— *) Il Pecorone di ser Giovanni fiorentino, nel quale si contengono cinquanta Novelle antiche, belle d'invenzione e di stile. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1815, vol. 2.* In-16.° Con ritratto.

Fr. 8 Brunet.

Quattro soli esemplari furono stampati in carta turchina di Parma.

Edizione da preferirsi alle due precedenti, perchè, oltre alle note di *Ant. Maria Salvini*, e alle Dichiarazioni di alcune voci antiche, già inserite dal Poggiali nella sua stampa, gli editori aggiunsero correzioni fatte per lo più colla scorta del testo originale, ed alcune variazioni tra questo e la stampa Poggialiana.

Le tre Novelle attribuite all' autore, e stampate dal Poggiali nelle *Novelle di autori fiorentini*, furono collocate, in fine dell' opera, scrivendo gli editori » noi abbiamo creduto opportuno di non ingombrare con quelle » il testo a stampa; e forse era mente dell' autore che le stesse Novelle » non dovessero far parte dell' opera. »

In questa ristampa le suddette tre Novelle furono collazionate sul Codice da cui le trasse il Poggiali, passato nella doviziosa Biblioteca Trivulziana. Di qualche lezione che rimane tuttavia corrotta può vedersi l'emendazione in un articolo inserito nel *Giornale Ligustico (Marzo, 1827, facc. 204).*

— *) Il Pecorone di ser Giovanni fiorentino, nel quale si con-

tengono cinquanta Novelle antiche d'invenzione (sic) e di stile. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1833*. In-8.° Con ritratto.

Fa parte della *Raccolta di Novellieri italiani - Parte Seconda*, che forma il quinto volume della *Biblioteca del Viaggiatore*, pubblicata dai suddetti editori.

— Il Pecorone di ser Giovanni fiorentino, nel quale si contengono cinquanta Novelle antiche d'invenzione (sic) e di stile. *Torino, Cugini Pomba e Comp. editori* (al *verso* del frontispizio: *Tipografia e Stereotipia del Progresso, diretta da Barera e Ambrosio*), *1853*. In-16.°

Nello stesso volume sono *Le Cene* di Antonfrancesco Grazzini detto il *Lasca*.

— (*) Novelle scelte di ser Giovanni fiorentino. *Modena, per gli eredi Soliani, tipografi reali, 1830*. In-8.°

Elegante e nitidissima edizione in cui furono ristampate sole 31 Novelle scelte, per evitare, come scrive l'editore, quelle parti del libro che provocarono la censura ecclesiastica. Sono corredate di succose note e di utili illustrazioni dall' editore M. A. P. (*Marc' Antonio Parenti*) a profitto della studiosa gioventù.

— (*) Novelle scelte di ser Giovanni fiorentino. *Milano, per N. Bettoni e Comp.*, M.DCCC.XXXII, *vol.* 2. In-16.°

Pochissimi esemplari furono impressi in carta colorata.

Per questa edizioncina, in cui non sono che sole 46 Novelle, gli editori si giovarono di quella di *Milano, Silvestri, 1815*, tenuta a confronto con quella del *Poggiali*, e quella de' *Classici Italiani*.

La breve Prefazione è sottoscritta A. M. (*Achille Mauri*). Avvertiamo che questa è una tiratura a parte dal libro *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, N. Bettoni, 1832*, in-8.° gr. (Vedi NOVELLE scelte) ecc. nella *Parte Seconda*).

— (*) Novelle scelte di ser Giovanni fiorentino. Prima edizione parmense su quella di Modena 1830. *Parma, per Pietro Fiaccadori*, MDCCCXLIII. In-16.° (non in-12.° come stampò il sig. Papanti).

Vi fu ricopiata eziandio la Prefazione della stampa modenese, segnata anche in questa colle sole iniziali M. A. P.

— Tre Novelle (tratte da un testo a penna) del Pecorone di ser Giovanni fiorentino (le quali) non si leggono in quello a stampa. *Londra. Presso Riccardo Bancker. 1795*. In-8.°

Sono nel volume *Novelle di alcuni autori fiorentini*, pubblicate da *Gaetano Poggiali*, il quale c' informa che furono cavate da un testo a penna scritto sullo scorcio del secolo XIV. Le prime due, benchè si leggano, con varia lezione, nella storia di Giovanni Villani, non lasciano tuttavia di essere pregevoli assai, per la diversità della lezione, la quale, se in qualche passo è più corretta nel Villani, in molti altri è preferibile quella del Codice suddetto. La terza poi non leggesi in alcun libro a stampa, ed è più importante delle prime due, sia per la novità dell' argomento, sia per la condotta. In fine delle Novelle pose le *Note e Correzioni* fattevi dall' erudito ab. *Michele Colombo.*

Si ristamparono in *Milano, Silvestri, 1815*, in fine del *Pecorone* (V. sopra).

— (*) Novella prima della quarta giornata del Pecorone di ser Giovanni fiorentino, ricorretta sui testi a penna. *Bologna, Presso Gaetano Romagnoli* (al verso del frontispizio: *Tipi Fava e Garagnani*), *1866*. In-16.°

Edizione di soli 202 esemplari, ordinatamente numerati, due dei quali in carta grande *in forma di 8.° e quattro in* carta colorata, *senza numeri e senza essere indicati* (more Romagnoli).

Questa Novella fu resa a miglior lezione, coll' aiuto di ottimi manoscritti, dall' egregio sig. *Carlo Gargiolli* che ne fu editore: egli però non fa conoscere di quali Codici abbia usato pe' suoi miglioramenti.

Fa parte del libro *Madonna Lionessa cantare inedito ecc.*, della quale si tirarono quattro esemplari a parte.

— (*) Tre Novelle tratte da un testo a penna del Pecorone di ser Giovanni fiorentino, le quali non si leggono in quello a stampa — Codice Laurenziano citato dagli Accademici della Crusca. *Bologna, Tipi Fava e Garagnani, 1871*. In-8.°

Edizione di soli VIII esemplari, dei quali uno in carta colorata *e due in* carta forte di Fabriano.

(*Tiratura a parte dal periodico* Il Propugnatore, Anno IV.)

Ristampa procurataci dal chiar. sig. cav. ab. *Giuseppe Manuzzi*, mercè una diligente trascrizione dal Codice Rediano, ora Laurenziano, segnato di N.° 5, 161, allegato dagli Accademici della Crusca. Gli Argomenti che precedono alle Novelle furono cavati dall' edizione del Poggiali sopra ricordata.

Dalla Novella IV.a del Pecorone *Shakespeare* cavò la bizzarra imagine dell' ebreo *Shylock* per il suo dramma *Il Mercante di Venezia*; la Novella II.a della Giornata I.a, suggerì il pensiero ad *Antonfrancesco Doni* di quella che inserì nel suo *Commento* alle rime del Burchiello.

Venti Novelle tratte da questo Novellatore furono ristampate dal Sansovino nelle varie edizioni delle *Cento Novelle ecc.* — Tre furono riprodotte nel vol. 3.° delle *Novelle del Bandello. Venetia, Franceschini, 1566*

Nove furono inserite dallo Zanetti nel vol. 2.° del suo *Novelliero italiano.*

Venezia, Pasquali, 1754, ed altra è nel vol. 3.° dello stesso *Novelliero*, cioè la prima delle quattro erroneamente attribuite al Sansovino dallo Zanetti: nel *Pecorone* è la I.ª della Giornata II. — Due sono nel vol. 1.° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani ecc. Milano, Fusi, 1812* — Alcune sono nelle *Prose italiane sopra diversi soggetti piacevoli ecc. Parigi. Barrois, 1817* — Due nel vol. 1.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Ved. Pomba, 1821* — Quattro nel libro *Alcune Novelle di Franco Sacchetti, di ser Giovanni fiorentino, di Pietro Fortini ad uso degli onesti giovani. In Bergamo, Stamp.ª Natali, 1821* — Due nelle *Bellezze delle Novelle tratte da' più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823:* a questo libro si mutava poi il solo frontispizio ponendovi quello di *Nuova scelta di Novelle ecc. Parigi. Baudry, 1852* — Due nelle *Novelle 34 italiane. Milano, Bettoni, 1824* — Sei nella *Scelta di Racconti storici e favolosi ecc. Pesaro, Annesio Nobili, 1824* — Quindici nelle *Bellezze delle Cento Novelle antiche, del Pecorone ecc. Firenze, Tipogr. delle Bellezze ecc. 1825* — Due nel vol. 1.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Pomba, 1830* — Tre nelle *Novelle di Franco Sacchetti e di altri Novellatori. Venezia, Alvisopoli, 1830* (queste seguono la lezione di quelle pubblicate in *Milano, Silvestri, 1815*) — Quarantasei nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Bettoni, 1832* (una tiratura a parte di queste abbiamo riportato sopra) — Quattro nelle *Prose scelte di classici italiani ecc. Palermo Giovanni Pedone, 1838* — Tredici nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847*.

La Novella intitolata *Gianetto ecc.* fu tradotta in francese dal barone de *Guenifey*, e stampata nel suo libro *Histoire de Romeo Montecchi et de Juliette Capelletti etc. Paris, libr. de H. Fournier, 1836*.

GIOVANNI fiorentino visse dopo la metà del secolo XIV in Firenze, onde forse gli venne il soprannome di *Fiorentino*. Il titolo di *Sere*, che portava, fa credere, che fosse di professione notaro, poichè era solito darsi a coloro che si adoperavano in simile professione, che, in quei tempi, era per lo più esercitata da soggetti d' illustre famiglia. Riuscì ugualmente bene nello scrivere in verso ed in prosa, e se in questa non può uguagliarsi al Boccaccio, poco addietro gli rimane. Fu partigiano della fazione guelfa, che fu vittoriosa sotto Carlo d' Angiò, e per conseguenza molto affezionato agl' interessi della Chiesa, la quale non mancò mai di esaltare, ovunque gli venne buon destro di farlo. Da ciò si può comprendere ch' egli fosse disgustato de' suoi fiorentini, i quali, o bene o male che facessero, non lasciò mai di condannare; e perciò essendo egli ritirato a Dovadola, castello nove miglia distante da Forlì, si può presumere che vi fosse come in una specie di esilio o forzato o volontario. Non mancò chi, osservando l'epoca e paragonando lo stile e le qualità de' fatti, pensasse che Giovanni Villani non fosse diverso dall' autor del Pecorone, ma oltre di scorgere tra lo stile dell' uno e dell' altro molta variazione, è noto che il Villani cessò di vivere nella moria del 1348, cioè trent' anni prima che fosse scritta quell' opera. Il Poccianti lo dice *Comico*, e con pari dabbenaggine chiamò *Commedie* le sue Novelle.

GIOVIO Paolo.

Libro di mons. Paolo Giovio de' pesci romani, tradotto in Volgare da Carlo Zancaruolo. Con Privilegio. *In Venetia, appresso il Gualtieri. 1560.* In-4.°

Vend. Scell. 11 Borromeo, nel 1817.

Facc. 197 numerate, compreso il frontispizio, e nel verso *dell' ultima l'* Errata: *più una carta bianca in fine. Il libro è dedicato dal Zancaruolo* Al Nobiliss. S. Carlo Piperaro, *con lettera senz' alcuna data.*

" L' Accademico della Crusca, *Filippo Nesti*, scrive il Gamba, suggerì " questo libro per trarne i nomi di alcuni pesci, ma *Giamb. Giovio* (nel- " l'operetta di Paolo *De humano victu* da lui tradotta, ed impressa in *Como*, " 1808, in-4.°) osservò, che male il Zancaruolo tradusse questo libro, non " sapendo, egli dice, talvolta agli antichi nomi latini de' pesci sostituire i " toscani. "

In questo libro sono due Novelle, una delle quali fu ristampata dal Borromeo nel suo *Catalogo de' Novellieri italiani ecc. Bassano, 1805*, e ripubblicata a parte col titolo di

— Tito Tamisio, Novella di Paolo Giovio, tradotta in volgare da Carlo Zancaruolo. *Venezia*, *per Giuseppe Picotti editore* (1830). In-8.°

Al recto *dell'ultima faccia si legge: Edizione di soli 12 esemplari, due dei quali in* Pergamena *ed uno in* carta di seta delle Indie.

Argomento a questa Novella è Tito Tamisio il quale fu così goloso, da non avere forse, al suo tempo, l'uguale. Venuto in cognizione che fu comprato un magnifico pesce Ombrina, decise di volerne mangiare a qualunque costo, e malgrado che dall' acquisitore fosse mandato in regalo ad altri, e da questi a diversi altri, finchè pervenne ad una famosa cortigiana, tanto seppe fare che si assise alla mensa di costei, benchè ad essa sconosciuto.

Quantunque non vi apparisca nome di editore, sappiamo essere stato *Giuseppe Pasquali*, il quale corresse in questa ristampa qualche parola, e molte altre stampò più propriamente con lettera minuscola, anzichè colle maiuscole, assai spesso usate dal Borromeo nel predetto suo Catalogo. Il *Valery*, nelle sue *Curiosités d' Italie*, vorrebbe far credere d' essere stato il primo a trarre questa Novella dal libro del Giovio. È poi erroneo quanto scriveva il Gamba nella *Bibliografia ecc.*, cioè trovarsi nel Catalogo del Borromeo anche la Novella di una *Burla di Papa Leone X ad un frate goloso*, perchè non vi esiste: fu invece ristampata nel libro

— (*) Tre brevi Novelle, due di Federico Luigini da Udine, ed una di Mons. Paolo Giovio, tradotta in italiano da Carlo Zancaruolo. *Venezia*, *Antonelli*, *1854*. In-8.°

Vend. Fr. 5 Riva, nel 1856.

Edizione di soli 24 esemplari, due dei quali in Pergamena, *tratti dal fascicolo 122 dell'* Emporio artistico-letterario ecc.

L'argomento è questo: Leone X fa porre davanti a frate Mariano, gran mangiatore, un bel piatto in cui è una fune cotta a similitudine di una lampreda: la quale è masticata dal frate, con grasse risa dei commensali.

GIOVIO Paolo nacque a Como a' 19 di aprile del 1483, e, rimasto privo del padre in assai tenera età, restò affidato alle cure di suo fratello Benedetto, dal quale fu diligentemente istruito

ne' buoni studi. Parte della sua gioventù passò a Como, poi andò a Padova, a Pavia e a Milano, ed in Pavia prese la laurea in medicina, per soddisfare alle brame del fratello, e cominciò ad esercitar l'arte in Como ed in Milano. Passato a Roma, continuò per qualche tempo quella professione, e si strinse in amicizia con tutti gli uomini famosi, che la magnificenza di Leon X aveva colà radunati. Lo studio principale del Giovio fu allora quello della storia, ed avendone già scritto un volume, presentollo a Leone, che, chiamatolo a se, innanzi a' cardinali e agli ambasciatori ivi presenti, ne lesse egli stesso un gran tratto, e confessò che, dopo Livio, non aveva trovato il più elegante ed il più eloquente scrittore: intanto gli diè per metà un di que' posti da cavaliere che seco portavano annessa una pensione. Nei tumultuosi giorni del 1527 ebbe il dolore di vedere Roma posta a sacco dagl' Imperiali. Fedele ed intrepido stette sempre a' fianchi del suo signore Clemente VII, e quando egli cercava di ricoverarsi dal Vaticano in Castel S. Angelo, dovendosi pel cammino del lungo corridojo passare un ponte scoperto, Giovio coll' ampiezza del suo manto copriva il suo benefattore, per involarlo alla vista de' barbari, che lo cercavano a morte. In benemerenza di tanta devozione fu eletto vescovo di Nocera nel 1529, e poi concesso al cardinale Ippolito de' Medici per accompagnarlo, nel 1530, alla coronazione di Carlo V, e nella legazione di Germania. Chiesto a Paolo III di essere trasferito al vescovato di Como, nol potè mai ottenere: è probabile che al Pontefice, zelantissimo per la riforma del clero, spiacesse alquanto la condotta del Giovio, che, secondo alcuni scrittori de' suoi tempi, non era molto austera. Sdegnato di non vedersi curato da Paolo III, lasciò Roma e andossene a Como nel 1549, e verso il settembre del 1550 a Firenze, ove due anni appresso, cioè a' 10 di dicembre del 1552, finì di vivere: il suo corpo fu onorevolmente sepolto nella Basilica di S. Lorenzo con iscrizione

GIRALDI CINTHIO Giovanbattista.

De gli ‖ Hecatommithi ‖ di M. Giovanbattista ‖ Gyraldi Cinthio ‖ nobile ferrarese. ‖ Parte Prima. ‖ *Nel Monte Regale* ‖ *Appresso Lionardo Torrentino* ‖ MDLXV. — La Seconda Parte ‖ De gli Hecatommithi ‖ di M. Giovanbattista ‖ Giraldi Cinthio ‖ nobile ferrarese ‖ Nella quale si contengono tre Dialoghi ‖ della uita ciuile. ‖ *Nel Monte Regale* ‖ *Appresso Lionardo Torrentino.* ‖ MDLXV. ‖ *vol.* 2. In-8.°

Vend. Fr. 100 *mar. r.* Gaignat — Fior. 44 Crevenna — Fr. 140 *mar. r.* D' Hangard, bell'esemplare — Sterl. 5 scell. 5 *mar. turch.* Heber — Sterl. 7 scell. 10 Borromeo, nel 1817 — Fr. 30 Roma, esempl. med. [illegible] — Sterl. 1 scell. 15 Pinelli — Fr. 70 *mar. citr. ant. legat.* Libri, nel 1847 — Un assai bello esemplare è posseduto dal march. Girolamo D' Adda.

L'opera è divisa in due Parti, e distribuita come segue.

Parte I. — *Frontispizio, dietro al quale è il ritratto dell' autore, seguìto da una carta con iscrizione latina nel* recto, *e la licenza del revisore nel* rovescio: *poi car. 5 numerate con dedicatoria dell' autore* Al Serenissimo et Invittissimo Signore il S. Emmanvele Philiberto Dvca di Savoia. *Segue la* Tavola *degli Ecatommiti in car. 6 senza numeri, altra dedicatoria* All' Illvstrissimo, et Reverend. Monsignor Girolamo Rovere Arciuescouo di Torino, *in car. 2 seguìte da una bianca. Comincia poi l'opera colle facciate numerate da 1 a 200, dopo le quali è la dedicatoria* All' Eccellentissimo Sig.re il S. Thomaso Langvsco, Conte di Stroppiana: Consiglieri di stato, & gran Cancellieri del Serenissimo Duca di Sauoia, *in car. 2 prive di numeri. Continua la numerazione da 201 a 326, poi una carta bianca, ed altra lettera* All' Illvstr.mo et Rever.mo cardinale il S. Donno Alvigi da Este Signore mio osseruandissimo, *in car. 2, una delle quali bianca. Seguita la numerazione da 329 a 486, indi una carta bianca, poi lettera*

All' Illvstrissima Signora la Signora Laura Eustochia da Este, *in car. 2. La numerazione continua da 489 a 623, quindi lettera* Al Molto Eccellente et Magnifico Presidente il Signor Cassiano dal Pozzo *in car. 2. Prosegue la numerazione da 625 a 751, e poi lettera* Alla Serenissima Madama Margherita di Francia Dvchessa di Savoia Signora mia osseruandissima, *in car. 2. È continuata la numerazione da 753 a 902, alle quali seguita una carta senza numeri, che contiene il registro, colla quale ha fine la Prima Parte.*

Parte II. — *Frontispizio, ritratto, iscrizione e licenza, come nella* Parte Prima *in car. 2. Segue una lettera* All' Illvstrissimo et Eccellentissimo Signor mio osservandiss. il Signore Donno Alfonso da Este Duca quinto di Ferrara, *di facc. 5;* Tavola *degli Ecatommiti in facc. 10, e la 11.ª bianca. Altra lettera* Al Serenissimo Principe di Piemonte Signor mio osservandissimo *in una carta, seguìta da altra bianca. Comincia il testo con faccie da 1 a 63 numerate, poi lettera* All' Illvstrissimo Signor il S. Giovanni Andrea D' Oria marchese di Torsi, *in car. 2. Seguono i nùmeri da 65 a 208, e dopo quest' ultima facciata la numerazione è fatta, non più ad ogni facciata, ma ad ogni carta da 209 a 224; indi lettera* All' Illvstrissimo et Eccellent.mo Signor mio osservandissimo Il S. Don Francesco da Este, Marchese della Massa, *in una carta seguìta da altra bianca. La numerazione ritorna ad essere fatta per facciata, e comincia con 227 sino a 317 (con frequenti errori), poi una carta bianca, e dopo lettera* All' Illvstre Signore il S. Carlo, conte di Lvcerna, Consiglieri di Stato del Sereniss. Duca di Sauoia, Gouernatore del Monte Regale, & dello studio Riformatore, *in car. 2. Seguitano i numeri da 321 a 368, ai quali tien dietro una lettera* Al Molto Magnifico Signor Lvcio Paganvcci sopremo Segretario dell' Illustrissimo & Eccellentissimo Signore, il Signor Duca di Ferrara, *in car. 2. Continua la numerazione da 369 a 490, poscia lettera* All' Illvstre Signore il S. Antonio Maria Sauoia conte di Collegno & Maggiordomo maggiore del Serenissimo Duca di Sauoia, *in una carta. Seguono i numeri da 493 a 623 e quindi altra lettera* All' Illvstrissimo et Eccell. Signor mio osservandissimo il Signore Donno Alfonso secondo da Este Duca quinto di Ferrara, *in car. 2 La numerazione continua da 625 a 796 (segnata per errore 769), colla quale termina il testo, indi lettera di* Arlenio Arnoldo a' Gentili Spiriti, *ed una carta bianca. Dalla facc. 799 alla facc. 820 è un Capitolo intitolato* L' Avtore all' Opera, *e le facc. 821 e 822 contengono avvertimenti per la distribuzione delle suddette lettere e per il registro. Dopo tutto ciò la numerazione è come segue: da 815 a 820 sono lettere di* Bartholomeo Cavalcanti *e* Sall. Piccolomini, *e poi una carta bianca. Segue la* Tavola *generale in car. 39 senza numeri, indi una carta con due Sonetti di* Lazaro Donzelli *al* Duca di Sauoia, *e di* Lucio Latini a chi legge, *ed un endecasillabo latino di* Arnoldo Arlenio. *Termina il volume con car. 7 di* Errata, *varie lezioni, ed ultima una carta bianca.*

Originale ed elegante edizione in bel carattere corsivo, tranne le dedicatorie e gli argomenti a ciascuna Novella, che sono in carattere rotondo (e la dedicatoria al duca di Savoia, e quella della II Deca al duca Donno Alfonso II da Este, in grosso corsivo). È arricchita di una copiosissima

Tavola delle materie, che non si trova nelle ristampe: ciò nulla meno riuscì scorrettissima, come testifica l' *Errata* di 7 carte, posta in fine del volume secondo (che potrebb' essere ancora aumentata), nella quale, oltre gli errori tipografici, è notata qualche varia lezione. Sappiamo dal Manni *(Istor. del Decamer.)* che *Bartol. Cavalcanti* ne fu il correttore, ed in alcuni punti esalta queste Novelle sopra quelle del Boccaccio, alle quali certamente, in ordine alla costumatezza, sono superiori.

Girolamo Zanetti che ristampò cinque Novelle degli Ecatommiti nel vol. III del suo *Novelliero Italiano*, così ne scrive: « Manifestamente si » scorge aver procacciato il nostro valente Lombardo d'imitare a tutto » potere in questa sua fatica il gran Boccaccio, togliendo a un di presso » il medesimo soggetto, e usando, siccome quello, il titolo composto di » greche voci, oltre la disposizione, e l'ordine di tutta l'opera, e altre cose » ancora, come può ben sapere chiunque entrambe abbia vedute. Ma di » quanto poi gli si stesse da lungi, ognuno può avvisarsi da sè senza che » altri il ridica. Lasciando stare la poca grazia della invenzione, e la inve- » risimiglianza di parecchi de' suoi avvenimenti (taccia già innanzi d'ora » appostagli da altri) lo stile del Giraldi è affannato, rigoglioso, e per so- » verchio ripulimento dilombato e stucchevole, ed innoltre non del tutto » perfetta e pura è la Lingua. Non è tuttavia che con questo mio forse » troppo acerbo giudizio, toglierli io intenda il pregio di buono, corretto, » e accorto Scrittore, e molto manco farlo riputare men degno delle molte » lodi a lui per le sue poesie a larga mano date da altri Scrittori. Ma questo » ho detto soltanto per avvertire chi legge a far quel conto delle sue No- » velle, che giustamente si meritano, e non oltra. »

— De gli | Hecatommithi | di M. Giovanbattista | Giraldi Cinthio | nobile ferrarese. | *In Vinegia* M. D. LXVI. | *Appresso Girolamo Scotto.* || *Parti* 2. In-4.°

Fr. 20 a 30 Brunet — Vend. Sterl. 1 scell. 15 Pinelli — Sterl. 1 scell. 13 Borromeo, nel 1817.

Parte I. *Car. 8 non numerate e facc. 500 con numeri* — Parte II. *Car. 6 senza numerazione, e facc. 464 numerate. Ha la dedicatoria dell'autore* Al Serenissimo et Invittissimo Signore il S. Emmanvele Philiberto Dvca di Savoia *in data* Dalla Academia di Monte Regale, adi XIIII di Giugno 1565.

Ristampa più pregevole dell'edizione originale, per la correzione del testo: è però manchevole, in fine della Parte Seconda, del lungo Capitolo del Giraldi in lode degli uomini e delle donne illustri, della *Tavola* delle materie, e dei componimenti in lode dell'autore, che sono nella prima edizione. Tuttochè registrata dall' accuratissimo *Apostolo Zeno* nelle *Note al Fontanini*, crediamo di certo ch' egli non abbia avuto alle mani questa edizione, perocchè non avrebbe scritto che manca delle dedicatorie a ciascuna Deca, la qual cosa fu poi ripetuta dall' *Haym*, ma tutte vi furono ristampate.

— Hecatommiti, | ouero | cento Novelle | di M. Giovanbattista | Giraldi Cinthio | nobile ferrarese: | Nelle quali, oltre le dilet-teuoli materie, si conoscono | moralità vtilissime a gli huomini

per il viuere: & | per destare altresì l'intelletto alla sagacità. || Potendosi da esse, con facilità, | apprendere il vero modo di scriuere Toscano. | Di nvovo rivedvte, corrette, || & riformate in questa Terza impressione. | *In Vinegia*, *Appresso Enea de Alaris*, MDLXXIIII. || *Parti* 2. In-4.°

Vend. Scell. 6 Borromeo, nel 1817.

Parte I. *Car. 8 prive di numeri*, *251 numerate ed una bianca in fine* — Parte II. *Car. 232 numerate (le prime 4 mancano di numerazione): al* verso *dell' ultima comincia il* Capitolo *dell' autore intorno agli uomini e alle donne illustri del suo tempo, che continua in altre car. 8 senza numeri. È dedicata dallo stampatore a* Giovanni Fioretti, *con lettera del* 30 giugno 1574.

Postuma edizione eseguita con qualche diligenza ed eleganza, per cui riuscì migliore delle seguenti: manca però delle dedicatorie a ciascuna Deca (come mancano in tutte le ristampe successive), e della *Tavola* delle materie.

Prestando fede a quanto è scritto nella Prefazione, queste Novelle dovrebbonsi tenere fondate interamente sulla verità, dicendosi che *in esse si narrano avvenimenti pubblici e privati*, *reali e civili*, *amori*, *odj*, *inganni ecc.*, soggiungendo poi: *eccovi gli Ecatomithi, ne' quali vedrete che l'autore favoleggiando altro vi ha posto che favole.* Ma, da quanto si scorge, in parte sono totalmente inventate, in parte vere, ed in parte tessute di casi veri ed immaginati.

— Hecatommithi, | ouero | cento novelle | di M. Giovanbattista || Giraldi Cinthio | nobile ferrarese: || Nelle quali, oltre le dileteuoli materie, si co- | noscono moralità vtilissime a gli huomini per | il ben viuere; & per destare altresì l'intelletto || alla sagacità. | Potendosi da esse con facilità || apprendere il vero modo di scriuere Toscano. || Di nvovo rivedvte, corrette, || & riformate in questa Quarta impressione. || *In Venetia*, || *Appresso Fabio*, & *Agostin Zopini Fratelli.* || MDLXXX. | *Parti* 2. In-4.°

Vend. Scell. 12 Borromeo, nel 1817.

Nella distribuzione e nel numero delle carte è uguale all' antecedente; ed uguale n' è la dedicatoria, che anche in questa, è sottoscritta da Enea de Alaris, *colla data* Di Vinegia il dì 30. Giugno. MDLXXIIII. *In fine della Prima Parte si legge* In Venetia. || Presso gli Heredi di Francesco Rampazetto. || M. D. LXXIX. ||

Spregevole ristampa della precedente, zeppa di grossolani spropositi, e fatta solo per avidità di guadagno.

— Gli stessi. *Venetia*, *1584*, *Parti* 2. In-4.°

Quinta impressione in nulla migliore dell' ultima registrata.

— Hecatommithi. ouero cento Novelle di M. Giovanbattista Giraldi Cinthio, nobile Ferrarese; nelle quali, oltre le diletteuoli materie, si conoscono moralità vtilissime a gli huomini per il buon viuere; et per destare altresì l'intelletto alla sagacità: potendosi da esse con facilità apprendere il vero modo di scriuere Toscano. Et aggivntavi la vita dell'avttore, scritta da Ieronimo Gioannini da Capugnano, Bolognese *ecc.* Di nuouo riuedute & emendate in questa sesta impressione. *In Venetia, appresso Domenico Imberti, 1593, vol. 2.* In-4.°

Parte I. *Car. 12 senza numeri, 251 numerate e una bianca* — Parte II. *Car. 232 numerate (salvo la 1, 2, 3 e 4), seguite da altre 8 senza numerare, col registro al* verso *dell' ultima. Edizione dedicata da Desiderio Gioannini a* Mario Gonzaga *(P).*

Le ultime car. 8 della Parte Seconda *contengono il* Capitolo *dell' autore, già sopra ricordato, e quì taciuto dal sig. Papanti.*

Dozzinale e spregevole edizione.

— Hecatommithi | ouero | Cento novelle | di Gio. Battista Giraldi | Cinthio, nobile ferrarese: | Nelle quali non solo s'impara, & s'esercita il vero parlar Toscano; ma | ancora vengono rappresentate, come in vaghissima Scena, & in | lucidissimo Spechio (*sic*), le varie maniere del viuer Humano; | dalle qvali pvò imparare qval si voglia persona | vtilissimi auuertimenti, sì di preseruarsi libera da infiniti inganni, che li potessero esser | contra machinati in varij tempi, & in diuerse occasioni: e sì ancora | schifando il male | abbracciar, e seguir la vera Vita Ciuile, e Christiana. | Con licenza de'Superiori, & Priuilegio. | *In Venetia,* M.DC.VIII. | *Appresso Euangelista Deuchino. & Gio. Battista Pulciani.* || *Parti* 2. In-4.°

Vend. Fr. 24!! Thierry — Scell. 5 Borromeo, nel 1817.

Parte I. *Car. 6 non numerate, facc. 494 con numeri, ed una carta bianca in fine* — Parte II. *Car. 4 prive di numeri, facc. 458 numerate ed una carta bianca in fine. È dedicata da Gio. Battista Pulciani* Al Molto Magnifico Sig. mio osservandissimo, il Sig. Gio. Giacomo Givliani, *con lettera in data* Di Venetia a' 18. Febraro. 1608.

Edizione più manchevole delle altre, non avendo nè la vita dell'autore, nè le lettere proemiali, nè il *Capitolo* dell' autore in fine.

— * Gli Ecatommiti, ovvero Cento Novelle di Gio. Battista Giraldi Cintio, nobile ferrarese. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1834.* In-8.° Con ritratto.

Prezzato Scell. 16, esemplare intonso, nel Catalogo Gancia del 1852.

Questa elegante edizione in caratteri minuti a due colonne, è una tiratura a parte dalla *Raccolta di Novellieri italiani*, vol. quinto della *Biblioteca del viaggiatore*, pubblicata dalla suddetta Tipografia. È mancante di qualsivoglia avviso preliminare, delle dedicatorie a ciascuna Deca, della *Tavola* delle materie e del noto *Capitolo* dell' autore. Vi furono aggiunti però brevi cenni sulla vita dell' autore. Dal confronto che qua e là facemmo, sembra che sia stata esemplata sull'edizione di *Vinegia, Scotto, 1566.*

— Gli Ecatommiti, ovvero cento Novelle di Gio. Battista Giraldi Cintio, nobile ferrarese. *Torino, Cugini Pomba e Comp. editori* (al verso del frontispizio: *Tipografia del Progresso*) *1853, vol. 3.* In-16.°

Sono i vol. 98, 99 e 100 della *Nuova Biblioteca popolare*, pubblicata dai Pomba.

Quattro Novelle degli Ecatommiti furono ristampate da *Dionigi Filadelfo* (Ludovico Vedriani) nel raro libro intitolato *Cento avvenimenti ridicolosi ecc. In Modona, per lo Cassiani, 1665*, e sue ristampe — Cinque ne inserì lo Zanetti nel vol. 3.° del *Novelliero Italiano. Venezia, Pasquali 1754*, e sono le Novelle VIII, IX, XII, LXXVIII e LXXIX — La XXXVII fu inserita dalla *Giustina Renier-Michiel* dopo la tragedia *Otello*, nelle *Opere drammatiche di Shakespeare. Venezia, Costantini, 1798-1800*, da essa tradotte — La LIV fu riprodotta nella *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori ecc. Milano, Fusi, 1812* — Quattro sono nelle *Novelle scelte dei più celebri scrittori italiani ecc. Vienna, Heubner e Wolke, 1818* — La LIV è nel vol. 3.° delle *Novelle scelte dei più celebri autori italiani ecc. Torino, Vedova Pomba, 1821* — La VIII, IX, LXXVIII e LXXIX, nelle *Venti Novelle scelte dai più celebri scrittori italiani ecc. Milano, Sonzogno, 1825* — La XXII, nel *Novellatore melanconico ecc. Milano, Schiepatti, 1830*, ristampato in *Napoli, A. Nobile, 1838;* questa è eziandio nelle *Novelle per far piagnere le brigate. Venezia, Alvisopoli, 1830*, le quali furono ristampate in *Bologna, Masi, 1830; Milano, Silvestri, 1840;* e *Bologna, Romagnoli* (Tip. Monti), *1871* — Due nelle *Prose scelte di classici Italiani ecc. Palermo, Giovanni Pedone, 1838* — Quindici sono nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847* — Due nelle *Dodici Novelle di sei antichi autori ecc. Venezia, Merlo, 1848* — Una nel libro *Dante secondo la tradizione e i Novellatori. Livorno, Francesco Vigo, 1873.* La Novella di *Otello* fu tradotta in francese dal barone de *Guenifey*, e stampata nel suo libro *Histoire de Romeo Montecchi et de Juliette Capelletti ecc. A Paris, libr. de H. Fournier, 1836.*

Non vogliamo tralasciar di osservare che questo Novellatore fornì argomento allo Shakespeare per le due tragedie *Otello - Misura per Misura*, e che il trovato di un fazzoletto, per eccitare la gelosia di Otello, tanto commendato dall' Addison, è tolto di peso dalla Novella del Giraldi. Somministrò eziandio il soggetto per due produzioni di Beaumont e Fletcher *(The Laws of Candy - Custom of the Country)*, nonchè per la tragedia di Dryden, l'*Amboyna*.

— Discorso di M. Gio. Battista Giraldi Cinthio, nobile Ferrarese,

intorno a qvello che si conviene a giovane nobile & ben creato nel seruire vn gran Principe. *In Pauia, appresso Girolamo Bartoli, adi xxiiij Marzo*, M.D.LXIX. In-8.°

Car. 4 senza numeri, contenenti il frontispizio, la dedicatoria del Giraldi a Pietro Battista Lomellini *e un sonetto* al medesimo. *Seguono car. 79 numerate, ed altra al fine senza numero per l'errata: ha l'insegna dell'* Idra *sul frontispizio, col motto:* VIRESCIT VVLNERE VIRTVS. *(P).*

In questo libretto oltre alcuni racconti, motti e facezie, è una Novella, che fu pubblicata a parte col titolo

— Novella di Giambattista Giraldi Cinthio, nobile Ferrarese. *Venezia, co' tipi di L. Merlo di G. B. 1869.* In-8.°

Edizione di soli 60 esemplari, alcuni de' quali in carte distinte. *Fu pubblicata dall' ab.* F. Corradini *per le nozze Chiavicati - Tescari.*

Nella Biblioteca di Parigi *(V. Marsand, T. I, N.° 175)* è un Codice autografo del Giraldi, il cui titolo invoglia ad esaminarlo, ed è: *Zibaldone di cose scritte alla carlona, ma varrà bene per esserci dentro scritte tutte le mie coglionerie.* Scrive il Marsand che vi sono *racconti e aneddoti che riguardano particolarmente il Giraldi.*

GIRALDI CINZIO Giambattista nacque in Ferrara da nobile famiglia, l'anno 1504. Dopo i primi elementi, che imparò da un suo parente, ascoltò rettorica, filosofia e medicina, nella quale ultima fu laureato. Per oltre a dodici anni fu professore di filosofia e medicina in Ferrara, e tenne luogo distinto tra i poeti ed i letterati del suo tempo, e tanto fu ammirato per la fecondità del suo ingegno, che Ercole II, duca di Ferrara, lo elesse a suo segretario, nel qual ufficio continuò per ben sedici anni. Morto Ercole e succedutogli Alfonso II, cominciò a provare la forza dell' invidia e dell' ingratitudine, per cui rinunziò a quell' impiego, e con tutta la famiglia si ritirò a Mondovì, ove dal duca di Savoia, che da Torino aveva colà trasferito lo studio, ebbe la cattedra di eloquenza, coll' annuo stipendio di scudi 400. Essendo dopo tre anni rimesso lo studio a Torino, colà recossi e continuò in quella carica per altri due anni; ma non potendo sopportare quel clima, risolse di partire e andare a Pavia, dove era stato invitato dal Senato di Milano, ad insegnare, come in Piemonte, eloquenza. Travagliato dalla podagra, malattia ereditaria nella sua famiglia, credette di addolcirne i dolori respirando l'aria nativa, e ritornò a Ferrara, dove giunto di subito infermossi, e in capo a due mesi morì il 30 dicembre del 1573, e fu sepolto nella chiesa di S. Domenico.

GIUDICI Cesare.

Il Mondo senza giudizio. *Milano, 1674.* In-12.°

Operetta che contiene delle Novelle.

— Il Mondo | senza giudizio | del cavaliere | Cesare Giudici. | Dedicato all'Illustrissimo Signore | il Signor | Don Francesco | Vitale. | *In Milano*, MDCCXIV. | *Nella Regia Ducal Corte, per Marc'Antonio | Pandolfo Malatesta Stampatore | Regio Camerale.* | In-12.°

Car. 6 senza numeri, compresa una bianca prima del frontispizio,

facc. 201 numerate, più un' ultima carta bianca in fine. La dedicatoria dell' autore non ha data.

Il Giudici nella Prefazione *Al mio Amico lettore* scrive: " Siccome que- " st' Operetta, è tutta fatta a capriccio, e lavorata in un tempo, che io non " sapeva, dove il Giudizio si trovasse, non fia perciò meraviglia, se tu, " leggendola, vi troverai qualche imbroglio, che star non possa a coppella, " o d' implicanza, o di pronunzia, o di senso . . . Devo non meno avver- " tirti, ch' essendo io poco divoto della moderna dicitura della Crusca, " non mi son fatto scrupolo d' usare qualche parola, che da' Signori Cru- " scanti non s' ha per buona. Ciò è avvenuto, non per difetto di cogni- " zione, ma per affetto di genio, a cui è sempre piaciuto il buon parlar " degli Antichi, più, che il bel dir de' Moderni. "

— La ‖ bottega ‖ de' ‖ chiribizzi ‖ Del Dottor Cesare Giudici. ‖ Dedicata ‖ all' Illvstrissimo Sig. ‖ dottore avvocato ‖ Matteo Abbiate Forieri ‖ Consultore del S. Offizio di Milano, Reg. Esecutore della ‖ Duc. Cam., Auditore per l' Eccellenze della Sig. Principessa ‖ Triuulzia, Sig. Duchessa di Cassano, sig. Marchese de los Balbases, Sig. Principe di Masserano, Sig. ‖ Duca Bonelli, e per l' Illustriss. Sig. Marchese ‖ Questor Criuelli del Cons. Sec. di S. M. C. ‖ *In Milano* MDC.LXXXV. ‖ *Per Ambrogio Ramellati.* ‖ In-8.° Con ritratto.

Vend. Fr. 8 nel 1868.

Car. 9 senza numerazione, compresa una con l' Errata, *che qualche volta suole mancare, e facc. 344 numerate.*

Opera gioviale e contenente Novelle, di cui l'autore scrive nella dedicatoria. " Sò bene, ch' alla serietà del suo Genio mal confarannosi cose " si discole, mà anche le medicine sono contrarie al palato, e pure con- " feriscono alla salute. Io le hò cauate da vna Bottega, da me per altro " fornita in sul principio di qualche cosa di buono, ma per disgrazia, nel- " l'atto d' esser aperta, è stata sualigiata. " Poi nella Prefazione alle *Belle Signore*, così scrive scherzando. " Sò che quì dentro voi trouerete qual- " che cosetta, ch' anderà vn poco fuori del seminato, e darà forse a tal " vna qualche vergata, perciò vi prego a compatirmi, auendo io scritto, " non per offenderui, ma per correggerui. Non di voi tutte si può dir bene, " poscia che molte trattano male, io voglio dire, che sono ingrate alla " seruitù, e sconoscenti al merito . . . Faccia ciascuna l' esame delle sue " colpe, e trouerà senza colpa la verità . . . De gli accidenti quiui intro- " dotti, parte è auuenuta a' miei Amici, parte a me stesso, e parte ritro- " uata dall' inuenzione. " Il libro è frammischiato di prosa e di versi.

— La stessa. *In Venetia, per Domenico Lovisa a Rialto, 1714.* In-12.°

— La stessa. *Venetia, Domenico Lovisa, 1721.* In-12.°

— La bottega de' chiribizzi del dottor Cesare Giudici. Quarta impressione corretta ed accresciuta. *In Venezia, presso Giuseppe Corona*, MDCCXXIX. In-12.°

Dopo le prime pagg. 24, le quali o non han numeri o son marcate a caso, la numerazione viene a farsi regolare da 13 a 276. (P)

In questa numerazione dataci dal sig. Papanti non ci raccapezziamo: se le prime 24 pagg. non hanno numeri, o sono marcate a caso, in qual modo comincia a farsi regolare alla 13.ª?

— La bottega de' chiribizzi del dottor Cesare Giudici. Quinta impressione corretta ed accresciuta. *In Venezia, presso Domenico Lovisa*, MDCCXXXVIII. In-12.°

Pagg. XII-298. (P)

— La stessa. *Venetia, 1747.* In-12.°

Car. 6 e facc. 298.

— La stessa. Settima impressione corretta ed accresciuta. *Venetia, appresso Domenico Lovisa a Rialto, 1761.* In-12.°

— La | bottega | de' | ghiribizzi | del dottor | Cesare Giudici. | Ottava impressione | Corretta ed accresciuta. | *Venezia, 1794.* | *Presso Francesco Andreola* | *Con Licenza de' Superiori.* || In-12.°

Facc. 268 numerate.

Non ha preliminari, e comincia colla *Relazione della Bottega.*

— La | bottega | de' | Ghiribizzi | del dottor | Cesare Giudici. || Ottava impressione | Corretta ed accresciuta. | *Torino, 1795.* | *Presso Francesco Prato.* | *Con Licenza de' Superiori.* || In-12.°

Facc. 268 numerate.

Non *ottava*, come fu stampato, ma bensì *nona impressione* è questa.

— * La bottega de' chiribizzi del dottor Cesare Giudici. *Milano Presso Pietro Agnelli in contr. S. Margarita, s. a. vol.* 2. In-12.°

Vend. Fr. 3 c. 50 nel 1869.

Comincia colla Prefazione *Belle Signore:* l'edizione è del principio del secolo XIX.

— Le avventurose disavventure d'amore, divise in sei Novellette dal dottor Cesare Giudici. *Milano, Marcantonio Pandolfo Malatesta, 1703, vol. 3.* In-12.°

In questa, forse prima, edizione, fu aggiunto *La Dafne, favola pastorale*, dello stesso autore.

È forse la migliore opera di questo ignobile e popolaresco scrittore.

— Le stesse. *Milano*, *1714*, *vol. 3*. In-12.°

— Le | avventurose | disavventure || d'amore | divise || in sei Novellette | dal cavalier | Cesare Giudici. || *In Venezia*, MDCCXXII. || *Presso Gio: Battista Recurti*, | *In Merceria*, *alla Religione*. || *Con Licenza de' Superiori*, *e Privilegio*. || In-12.°

Vend. Scell. 2 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 6 nel 1866.

Il vol. si compone di facc. 264, ma è da osservare che le Novellette terminano alla facc. 197: la carta seguente ha, in un' antiporta, La Dafne favola pastorale, *che dalla facc. 201 va fino alla facc. 264. Il sig. Papanti non lo fa osservare.*

Nell' avvertimento al *Lettore cortese*, così scrive l'autore: « Essendo « sin da molti anni giunti alla mia notizia diversi casi, non meno curiosi, « che stravaganti, ne registrai la memoria sul mio giornale, dove conservo « le cose più geniali. Le notti lunghe di quest' inverno, ed i miei sonni assai « brevi, me ne hanno persuasa la narrativa. Io veramente l' ho fatta per « mio trastullo, ed a te pure la mando, perchè ti serva di passatempo. I « nomi, i tempi, e i luoghi, confesso il vero, son tutti finti, perchè desidero « bene, che tu conosca il come, ma non il dove, nè a chi avvenuti siano « questi casi. L'intrecciatura, e lo stile saranno senza artificio, perchè si « sono fatti senza fatica. Le cose belle da sè, co' soverchi ornamenti si « fanno brutte. Gli avvenimenti istorici devono naturalmente rappresentarsi, « poichè, non è lo stile, ma l'accidente, che rende dilettevole la lettura. « Se prevaler mi volessi di frasi, e di concetti, n' avrei a sacco, ma ne' « sinceri racconti non mi gradiscono. Così l'intendono i buoni Autori, così « l'intendo ancor' io, e così pure vorrei, che l'intendessi ancor tu. »

— Le stesse. *Venetia*, *1738*. In-12.°

— L'osteria magra. *Milano*, *Malatesta*, *1704*. In-12.°

In questa operetta è una Novella in fine di ciascuna delle quattro Giornate in cui l'opera è distribuita.

— L'osteria magra del dottor Cesare Giudici Accademico Faticoso. *Venetia*, *per Domenico Lovisa*, *1714*. In-12.°

— L'osteria magra del dottor Cesare Givdici, Accademico Faticoso *ecc. In Padova* (senza nome di stampatore e senz'anno). In-12.°

Pagg. VIII-312, l'antiporta compresa e una carta bianca in fine. Ha una dedicatoria dell' autore al Dott. Giovanni Abbiate Forieri. *(P)*

— La stessa. *Venetia*, *1720*. In-12.°

— L'osteria magra del dottor Cesare Giudici, Accademico Faticoso, aggiuntevi nel fine alcune lettere critiche dello stesso autore. *In Venezia* (senza nome di stampatore), *MDCCXXXVI*. In-12.°

Pagg. 336: ha l'emblema dell' Amicizia *(due mani che si stringono) sul frontispizio, col motto:* Fides. *(P)*

Lo stampatore è di certo Domenico Lovisa, *trovando il medesimo stemma sul frontispizio della seguente edizione.*

— L'osteria magra del dottor Cesare Giudici Accademico Faticoso. Ed aggiuntovi nel fine alcune Lettere Critiche dello stesso Autore. *In Venezia*, *MDCCXLI.* *Per Domenico Lovisa.* || *Con licenza de' Superiori.* || In-12.°

Vend. Fr. 5 *mez. leg.*, nel 1860.

Car. 4 senza numeri, compresa l'antiporta, e facc. 328 numerate. Le Lettere critiche *cominciano alla facc. 297 e sono intitolate* I cervelli alla moda.

Nell' avvertimento, che all' autore piacque intitolare *Al galantuomo*, così scrive. « Sazio di fare il Mercante, mi sono messo per passatempo « a far l' Oste. Se nella robba della Bottega trovato hai poco di buono, « credo, che in questa dell' Osteria troverai poco di meglio. Io lambiccarmi « non vò il cervello per imbandirti piatti Reali di quint' essenze, ed estratti. « La povertà del mio ingegno non mi concede, che cibi semplici, e magri, « e quali son per natura, li porto in tavola. Se te ne senti appetito prendine a tuo piacere sin che tu vuoi; del resto lasciali stare, che poco « importa, essendo fatti per dar pastura al mio Genio, e non per soddisfare all' altrui capriccio. »

— L'osteria magra del dottor Cesare Giudici Accademico Faticoso, Aggiuntevi nel fine alcune Lettere Critiche dello stesso Autore. *In Venezia*, *MDCCLXXXVI.* *Presso Giammaria Bassaglia ai Gesuiti.* *Con pubblica approvazione.* || *Vale lire due.* || In-12.°

Vend. Sterl. 2 scell. 6 Borromeo, nel 1817, unito al *Cunto de li Cunte. Napol.*, 1754, e all' *Arcadia in Brenta. Venetia*, 1785 — Fr. 3 c. 75 nel 1865.

Facc. 336 numerate, compreso il frontispizio. Le Lettere critiche *cominciano alla facc. 304.*

— L'osteria magra del dottor Cesare Giudici, Accademico Faticoso, aggiuntevi nel fine alcune lettere critiche dello stesso autore. *Milano*, *Pietro Agnelli*, *1815*. In-12.°

— Il genio mercvriale del cavaliere Cesare Givdici. *In Milano, nella Regia Ducale Corte, per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta*, MDCCXI. In-12.°

Pagg. XII-192, tenuto conto di una carta bianca in principio. Operetta dall' autore dedicata a Don Giovanni Olgiati, Marchese di Bussero ecc. *Va frammischiata, al pari delle altre, di prose e versi, e alla pag. 93 leggesi una novella. Avverto per ultimo, che uno scherzo musicale in 3 atti, intitolato:* Il sì e il no, *occupa il libro da pag. 129 a 176. (P)*

GIUDICI Cesare nacque di nobile famiglia in Milano il 25 giugno del 1634. Studiò da principio in Como, poi nell' Università di Brera, sotto la direzione de' PP. Gesuiti. Fu laureato in diritto civile e canonico a Pavia, a' quali studi aggiunse pur quello delle belle lettere, che più degli altri coltivò, come dimostrano le sue opere, ma visse sempre, da quanto pare, nelle delizie del dolce far nulla. Morì nella sua villa di Gallione il dì 29 marzo del 1724. Fu uomo agiato e di buon umore.

GIUSTINIANI Michele.

Lettere || memorabili | dell'abbate || Michele Givstiniani, || patritio genovese, | De' Signori di Scio, || e d'altri. || Parte Prima || *In Roma*, || *Per Nicolò Angelo Tinassi.* || MDCLXVII. || *Con licenza de' Superiori.* | — Lettere Memorabili || Dell' Abbate Michele Giustiniani | Patritio Genouese de' Sig.ri di Scio | Parte II. Dedicata || All' Ill.mo ed Ecc.mo Sig.re || Il Sig.r Sigismondo di Loffredo || Prencipe di Cardito, Marchese | di Monteforte, Barone di Mugnano ec. || *in Roma* || *Per Nicol' Angelo Tinassi. Con Lic.a de' Super.i* || *1669.* | — Lettere || memorabili || dell'abbate | Michele Givstiniani. | Patritio genovese || De' Signori di Scio, | e d' altri. | Parte Terza. || *In Roma, Per il Tinassi.* M.DC.LXXV. | *Con Licenza de' Superiori.* || *Vol. 3.* In-12.°

Parte Prima. *Car. 12 senza numerazione, e facc. 576 con numeri. È dedicata dall' autore* All' Illustriss. & Eccellentiss. Signor Domenico Cataneo della Volta Prencipe di S. Nicandro, e Signor di Casalnuouo, &c. *con lettera* Di Roma li 20. decembre 1667.

Parte Seconda. *Car. 12 prive di numeri, e facc. 584 numerate. La dedicatoria, sottoscritta dall' autore, è in data di* Roma li 15. Decembre 1669. *Alle facc. 238-239 sono due tavole incise in rame, nell' una è la pianta topografica di una chiesa, nell' altra la veduta interna di essa. Sul frontispizio, inciso in rame (quelli della Parte Prima, e Seconda sono in caratteri mobili), è uno stemma gentilizio, (probabilmente quello della famiglia Loffredo) e sotto di esso, in un cartello, si legge il titolo che abbiamo trascritto sopra.*

Parte Terza. *Car. 6 non numerate e facc. 732 con numerazione. È dedicata* All' Illustriss. & Eccellentiss. Signor D. Carlo Benedetto Givstiniani Prencipe di Bassano, *con lettera dell' autore colla data* In Roma 20. Settembre 1675. *Sul frontispizio è lo stemma Giustiniani inciso in rame.*

Nell' avviso ai *Lettori eruditi*, così scrive il Giustiniani: " Hauerete quiui " diuerse materie diletteuoli, giouenoli, & honoreuoli, capaci parimente " d'altre, che possano hauer dependenza da loro, ò reggersi da se stesse.
" Vengono diuise, per varij rispetti, in più tomi, essendo questo il primo.
" Le hò disposte in lettere per renderne la lettura più ageuole, e l'vso " più praticabile presso ogni sorte di persone.
" Ho dato loro titolo di *Memorabili*, perche realmente ognuna in " genere suo è degna di memoria.
" Hò registrate solamente lettere Volgari, affinche possano esser lette " da coloro, che non intendono altre lingue; & à quest' effetto sono state " tradotte molte nella fauella Italiana scritte nella Francese, Latina, e Spa- " gnuola. "

Indi soggiunge, che in seguito si stamperanno lettere latine, e perciò sarà libero ad ognuno di somministrargli quelle che possederà, desiderando però di essere accertato che siano di coloro che a lui vengono dichiarati, ed essere necessario che le lettere, oltre una convenevole dicitura racchiudano qualche cosa di notabile. Quelle antiche, purchè la materia sia degna di notorietà, saranno accettate, benchè scritte con istile non troppo purgato.

Alla facc. 373 e segg. della *Parte Terza* è una lettera di *Ninio Nini*, vescovo di Potenza, in data di Roma 15 giugno 1556, e diretta a *Latino Latini*, nella quale è una Novella, il cui argomento è il seguente: Ad un povero gentiluomo è rapita dai turchi la moglie, e dopo alcuni mesi il marito, col solo suo fido mastino, va per ricuperarla: trovata, la fa salire in groppa del cavallo e fugge. Avvisato il turco, gl' insegue e raggiuntili viene a battaglia col marito, ma questi, coll' aiuto del suo grosso e fido bracco, vince ed uccide il rapitore. Senonchè, avvedutosi che la moglie era più propensa per l'infedele che per lui, anch' essa uccide e la pone accanto del mussulmano. Il fatto dicesi vero ed avvenuto pochi mesi prima della data della lettera.

— Scelta delle | Lettere Memorabili | raccolte | Dall' Abbate | Michele Giustiniani | Patritio Genouese de' Sig.ri di Scio | Seconda impressione con giunta | All' Ill.ma ed Ecc.ma Sig.ra Gierolama Loffredo | Principessa di San Seuero Duchessa | di Torremaggiore | Marchesa di Castelnuouo Baron.a | di Castelfranco Casaluecchio &c. | *In Napoli 1683 a spese di Antonio Bulifon.* | *All' Insegna della Sirena.* | *Sup. Perm.* | — Della scelta | Delle Lettere Memorabili: | raccolte | Dall' Abate Michel Giustiniani. | Parte Seconda. | All' Ill.mo S.r Fra Filippo Marvlli | Cau.r Gerosolimitano | Seconda impressione con giũta | *In Napoli 1683.* | *a spese di Antonio Bulifon, all' insegna della Sirena* | *Con licenza* | *de Superiori* | *vol.* 2. In-12.°

Parte Prima. *Car. 4 prive di numeri e facc. 528 numerate.*

Parte Seconda. *Car. 8 senza numerazione, facc. 424 con numeri, più car. 4 non numerate per l'* Indice delle lettere. *Le dedicatorie sono en-*

trambe del Bulifon, quella alla Loffredo è di Napoli *senz' alcuna data; l' altra al Marulli è in data* Di Napoli a 31. di Mag. del 1683. *I frontispizi delle due Parti sono incisi in rame, ma a quello della Seconda ne segue un altro stampato, così concepito* Della || scelta || delle || lettere memorabili, Raccolte dall' Abate || Michel Givstiniani. || Parte Seconda. || All' Illustrissimo Signor || Fr. Filippo Marvlli || Caualier Gerosolimitano || De' Marchesi di Campomarino. || Seconda Impressione con giunta. || In Nap. Per gli Eredi di Cauallo 1683. || Con Licenza de' Superiori. || A Spese di Antonio Bulifon all' insegna || della Sirena. ||

Il Bulifon nell' avviso *Al lettore* scrive: " Dalle Lettere memorabili, " raccolte dal Signor Abate Giustiniani ho fatto sceglier le migliori, ed " a queste vnire alcune, delle quali egli disegnaua con altre formare il " quarto tomo; le ho diuise in due volumi, sperando con cio incōtrar la " soddisfazione di molti; e se ti acconterai in alcune, che non contengon " notizie di stima, ho hauuto in grado di farle imprimere, acciocche si vegga l'vso dello scriuere de gran Personaggi; sperando, che 'l rimanente " riesca diletteuole a gli eruditi. "

La Novella suddetta è alla facc. 351 e segg. della *Parte Seconda.*

GIUSTINIANI Michele nacque nell' isola di Scio, di patrizia famiglia genovese, nel 1612, ed ottenuta in Italia la laurea in ambe le leggi, resse la diocesi di Aleria con autorità di vicario capitolare ed apostolico; nel qual tempo è da credere che meditasse la *Corsica illustrata*, opera non mai fatta di pubblica ragione. Fu alcuna volta in Genova, sua vera patria; visse gran tempo in Roma, ed anche in Avellino, ov' era Vescovo Bartolommeo Giustiniani suo congiunto, del quale pubblicò la vita, e le rime nel 1656. Il qual uffizio volle similmente prestare ad un altro consanguineo, cioè a Giorgio Giustiniani della Compagnia di Gesù, mancato di vita in Bologna nel 1644; stampandone alcune operette sacre, e le lettere, aggiunta la vita dell' Autore. Viveva tuttavia nel 1679, godendosi un' Abbazia, e sempre intento ad arricchire di nuovi libri la repubblica letteraria (*Spotorno*, *Stor. letter. della Liguria*). Il chiar. sig. Achille Neri ci rendeva noto di avere trovato che cessava di vivere nel settembre del suddetto anno 1679.

GLAREANO Scipio (*P. Angelico Aprosio*).

La Grillaia || cvriosita || ervdite. || Di Scipio Glareano, || Accademico Incognito; Geniale; Apatista, || ed Ansioso, Conte Palatino, &c. || All' Illustriss. Sig. il Sig. || Don Antonio || Mvscettola. || *In Napoli.* || *Per Nouello de Bonis.* M.DC.LXVIII. || *Con licenza de' Superiori* || *Ad istanza di Adriano Scultore all' Inse* || *gna di S. Marco.* || In-12.°

Vend. Fr. 11 c. 50 *leg. in pergamena*, Libri, nel 1847.

Car. 12 senza numeri, compresa una bianca al principio e l'antiporta, oltre un doppio frontispizio inciso in rame, e facc. 584 numerate: 2 carte prive di numeri, per la Tavola de Grilli, *dànno termine al volume. La dedicatoria, segnata* Scipio Glareano, *non ha data.*

Rara ed originale edizione divisa in cinquanta libri, chiamati *Grilli*, ne' quali sono pazze e strane dispute sopra vari argomenti, e si narrano Novelle di fatti accaduti ad eunuchi, ad adulteri ecc.; di essa così scrive il

Mazzuchelli: " Questa opera la quale fu dal P. Aprosio scritta sin da quando " si trovava in Venezia, tratta di diversi punti di erudizione, e fu fatta " stampare in Napoli dal Cav. Antonio Muscettola, a cui era con lettera " dedicatoria indirizzata. Qui non dee tacersi come si legge nella *Biblio-* " *teca Aprosiana* a car. 203. una lunga *Lettera Apologetica* indirizzata " dal P. Aprosio a cento e più Letterati de' più celebri del suo tempo, " la quale doveva mettersi dopo la suddetta Dedicatoria. Si vede da questa " che nella edizione furono fatte circoncisioni in più luoghi, e perciò si " trovano in essa *Lettera* le correzioni ed aggiunte. "

— La | Grillaia cvriosità ervdite | di || Scipio Glareano | Accademico Incognito; Geniale; | Apatista, ed Ansioso, Conte | Palatino, &c. | All'Ill'Illustriss. Sig. il Sig. | Don Antonio | Mvscettola. | *In Bologna*, M.DC.LXXIII. | *Per Gio: Recaldini. Con licenza de' Superiori.* || In-12.°

Vend. Fr. 7 nel 1870.

Car. 6 senza numeri, facc. 334 numerate ed una carta bianca nel fine. Ha la stessa dedicatoria dell'edizione precedente.

Le 334 facc. di questa ristampa copiano esattamente, facciata per facciata, quelle dell' edizione originale. Ignoriamo perchè non si stampassero anche le altre facc. 250 non essendo avvertito in alcuna parte del libro.

APROSIO Angelico nacque a Ventimiglia, città della Liguria marittima, addì 19 ottobre del 1607. Sin da fanciullo fu così innamorato de' libri, che per averne un solo rinunziava a qualunque altra cosa, che suol essere più grata in quella tenera età. Chiamato sin dall'infanzia alla vita religiosa, vestì di quindici anni l'abito degli Eremitani di S. Agostino della Congregazione di Genova, prendendo il nome di Angelico. Andato nel veneto nel 1637, girò molte città di quel territorio, e finalmente stanziò a Venezia nel 1641, ove dimorò sette anni, dopo il qual tempo trasferitosi a Genova, si recò a Ventimiglia, ove aveva risoluto di fondare una Libreria, coi libri e coi manoscritti da esso raccolti, e così fece. Sostenne diverse cariche nella sua religione, fu aggregato a molte Accademie che allora fiorivano in Italia, e morì in patria a' dì 23 di febbraio del 1681.

GLISSENTI Fabio,

Discorsi morali | dell'eccellente | S. Fabio Glissenti. | Contra il dispiacer del morire, | Detto Athanatophilia. | Diuisi in cinque Dialoghi, occorsi in cinque giornate. | Ne' quali si discorre quanto ragioneuolmente si dourebbe desiderar la Morte; || E come naturalmente la si uada fuggendo. | Con trenta vaghi, & vtili Ragionamenti, come tante piaceuoli Nouelle | interposti; cauati da gli abusi del presente viuer mondano; | Et vn molto curioso Trattato della Pietra de' Filosofi. | Adornati di bellissime Figure, a' loro luoghi appropriate. || Alla molto Mag. Mad. Glissentia Glissenti. | Con Privilegio. | *In Venetia, Appresso Domenico Farri.* M.D.XCVI. || In-4.° Fig.°

Vend. Fr. 76 *ril. in vitello*, nel 1867.

Il volume è distribuito nel modo seguente. Car. 12, senza numeri, per il frontispizio, le Tavole *ecc., e 58 numerate pel* Dialogo Primo detto Filologo: *è da osservare però che la numerazione del Dialogo comincia alla carta segnata di N.º 4. La dedicatoria dell' autore alla Glissenti, di lui sorella, è in data* Di Venetia il lieto giorno di Santa Marina 1596. *Seguono gli altri quattro* Dialoghi, *e il* Trattato ecc. *ciascuno con proprio frontispizio e particolare dedicatoria dell' autore come segue:* Dialogo Secondo. Estisiphilo nominato, cioè amator del Senso, *di car. 4 prive di numeri, alle quali seguono quelle numerate da 59 a 152; la dedicatoria* Alla Clarissima Sig. Donà Donato *è in data* Di Venetia il 1. Agosto 1596 — *Il Dialogo terzo intitolato* Eleuthero, cioè libero Arbitrio, *ha car. 5 senza numerazione, e le altre numerate da 156 a 314 (quest' ultima segnata per errore 315, cosa non osservata dal sig. Papanti, e perciò stampava da 156-315); è dedicato* All' Illvstriss.mo Sig. il Signor Sebastiano Paride, Conte di Lodrone, Signor del Castel San Gioanni, Caualier della Calatraua, &c., *con lettera data* Di Venetia il giorno della Assontione della Beata Vergine — *Il Dialogo quarto chiamato* Filodoxo, over Amante d' opinione, *ha car. 5 non numerate, e quelle coi numeri 316 a 438: è intitolato* Alla Clariss. Signora Camilla Soranzo, Illustrissima Podestaressa di Crema, *con lettera* Di Venetia alli 2. Sett. 1596 — *Il Dialogo quinto detto* Alithinoo, cioè scopritore di verità, *ha car. 4 senza numeri, e le numerate 441 a 565; è offerto* All' Illvstriss.mo e Reverendissimo Monsig. Marino Giorgi, Legato di N. Sig. in Fiorenza, e Vescouo di Brescia, *con lettera in data* Di Venetia il giorno della essaltation di S. Croce — *Finalmente il* Breve Trattato nel qval moralmente si discorre qval sia la Pietra di Filosofi, *dalla car. 567 va fino alla car. 596 ch' è l' ultima: questo è dedicato* All' Illvstrissimo Signor Federico Contarini Procuratore *con lettera* Di Venetia il primo Ottobre 1596. *Molti errori sono nella numerazione delle carte. Vi sono esemplari con l'anno 1599, ed altri con l'anno 1600, ma l'edizione è una sola: in questi furono cambiate soltanto le prime carte.*

Molto rara ed originale edizione in cui sono 381 bellissime incisioni in legno (molte delle quali ripetute più volte), tra cui primeggiano quelle della *Danza Macabra*, ossia *Ballo dei Morti*, tolte dai disegni del famoso *Hans Holbein*, come si dirà in appresso.

L'autore ci rende informati, che pregato da sua sorella a comporle un qualche libro, nel quale leggendo le sembrasse di ragionar seco lui, ben volentieri consentiva: senonchè postosi al lavoro, gli si affacciarono molte difficoltà sia di lingua, sia per il subbietto che doveva trattare. « Io pouero « di bella lingua, scrive egli, d' inuentione, e di soggetto, ma desideroso « di compiacerui, son entrato nel sterile horticello dell' ingegno mio, e fra « le cose altroue lette, & le imaginate da me son ito tanto raccogliendo « hor quinci vna Fauola, come vn' herba, hor quindi vn' Essempio come « vn fiore, e quindi, e quinci vna autorità, e moralità, che finalmente hò « ridotto insieme questo Libretto, come vna insalatuzza per presentar- « uelo .... Leggete dunque quest' opera, che di cosa che reale, e vera- « mente è per tale riuscire ragiona, e discorre: Che annuntia cosa, che « ad ogn' uno non eccettuando alcuno) hà da accadere vna fiata, e però « non meno a gli altri, che a voi, & a me appartiene, e parla: Che final-

" mente discorre di cose diuerse, di morire, di uiuere, di guerre, d'amore,
" di bellezze, di fauole, d'istorie, d'opinioni, di uerità, & d'altre curiose no-
" uità, tutte cose conformi all' uniuersale saper uostro. Percioche con que-
" sta lettura (s' io non m' inganno,) quando con l'una, quando con l'altra
" cosa, secondo, che uariamente si trouarà disposto l'animo uostro ui po-
" trete trattenere, e dilettare; o come per passar tepo, o come in pensando
" di ragionar meco, o ueramente riguardando al senso interiore della let-
" tera: il quale (il che fia meglio) per apprendere ad essercitarui bene in
" questa vita, conforme a politica, e ciuile donna; a buona, e uera Chri-
" stiana, ui potrà se non giouare. "

Nella dedicatoria del Trattato ecc., al Contarini, scrive: " Mi è parso,
" che meritamente a lei più, che ad ogn' altro si conuenga questo breue
" Trattato della Pietra de i Filosofi, il quale, come vn ritratto tolto dalle
" sue operationi, và spiegando come ciascuno si dourebbe sublimare dalle
" cose terrene, & innalzarsi al Cielo. "

In questa voluminosa opera si leggono con profitto morale ventinove Novelle (non diecinove, come stampammo la prima volta sulla fede del Gamba; del quale errore vuolsi perdonare quel dotto bibliografo, perchè anche nella *Tavola* dell' ultimo *Trattato* fu impresso *Nouella decimanona*, invece di *vigesimanona*). Benchè l'autore si avvicini allo sgraziato secolo XVII, e protesti di avere scritto quest' opera *in stile basso . . .* & *in lingua nostrana . . . non scriuendo à chi suogliato à tante delicatezze attende, ma si bene à chi con sano appetito di mangiare qualunque cibo per togliersi la fame, con desiderio aspetta*, tuttavia si legge con molto piacere. Dall' undecima delle Novelle contenutevi, sembra che *Gaspare Gozzi* togliesse l'argomento per la sua favola *Il ragno e la gotta*, argomento, che, con brevità maggiore d'assai, trovasi pur anco narrato nelle *Facetie* del Domenichi. " Io vedrei volentieri ridonata alla luce, scriveva Bart.
" Gamba, la Novella decimaquinta *di un Padre che per lasciar ricchi i*
" *suoi figliuoli diventa avaro ec.*, scritta essendo con qualche curiosa
" originalità. "

In principio di questo articolo dicemmo che tra le incisioni, inserite nel libro, primeggiano quelle della *Danza Macabra*, tolte dai disegni di *Hans Holbein*. Sulle quali *Danze Macabre* (italiane soltanto) dettava una dissertazione, non ancora resa di pubblica ragione, il nostro carissimo amico March. *Girolamo d' Adda*. Per appagare il nostro desiderio, egli ci permetteva di estrarre da quella quanto ha relazione coll'opera suddetta, che testualmente trascriviamo.

" Quest' opera del Glissenti, citata dal Brunet, è descritta da Francis
" Douce (*The dance of Death. London*, *Pickering*, *1833*), che la dice
" *work of extreme rarety, and wich escaped the notice of bibliographers.*
" Più di proposito ne scrive il Langlois (*Essai sur les Dances des morts.*
" *Rouen, 1852, vol. 2.° facc. 117*) con queste parole: *Vingt quatre de ces*
" *planches* (quelle d' Holbein) *parurent dans l' ouvrage suivant:* Discorsi
" morali ecc. Venetia, Farri, 1596, in-4.° *L'ouvrage fut réimprimé sous le*
" *même titre:* In Venetia, Bartol. Degli Alberti, 1609, in-4.°, *et avec les*
" *mêmes planches.* Abbiamo del Glissenti un altro libro, colle medesime
" stampe della Macabra intitolato: *La Morte innamorata. Venetia, 1608,*
" *in-12.*" E qui convien soggiungere, che queste stampe non furono ese-

" guite per le opere del Glissenti, ma sono le stesse pubblicate nel 1545 " dal Valgrisio, che, nella sua qualità di francese (il suo vero cognome era " *Vaugris*), aveva avuto communicazione delle pubblicazioni fatte in Fran- " cia, colle stampine del Lutzenberger (o Lützelbürger) dai disegni di Hans " Holbein, e si era affrettato di ripubblicarle in Italia; furono poi contraf- " fatte molte volte in Venezia. Ventiquattro di queste incisioni in legno " sono copiate servilmente, ma di formato alquanto più grande, le altre, " per giungere alle 41 (che tante sono in numero) sono originali, e le com- " posizioni, sempre su questo soggetto svariatissimo della Danza dei morti, " sono fatte con molto spirito anch' esse, benchè inferiori nel merito a " quelle di Holbein. Conviene tener conto all' artista anonimo (pare ve- " neziano) della intelligenza colla quale seppe rendere lo spirito dell' Hol- " bein, e del suo interprete Lutzenberger, anche nelle composizioni di sua " invenzione. Queste stampine furono dunque riprodotte più volte in Ve- " nezia dal Valgrisio nel 1545, e nuovamente nel 1568; dal Glissenti prima " nell' *Athanatophilia* e quindi nella *Morte innamorata*, e, sospetto, più " volte anche più tardi. Non parlo degli originali del Lutzenberger, perchè " n' è fatta menzione dovunque, ed in particolare dal Firmin Didot *(Essai " sur l' histoire de la gravure en bois)*, dal Chatto, dal Jackson, ed in " molti altri libri facilmente ritrovabili.

" Le incisionette in legno che adornano l' *Athanatophilia* del Glissenti, " non sono altro che quelle inserite nell' opera *Simolachri, historie, e fi- " gure de la morte ecc. Appresso Vincenzo Valgrisio al segno d' Erasmo, " 1545*, in-8.° In questo libro le figure sono 41, in quello del Glissenti sole " 24. Il Valgrisio le riprodusse di nuovo nel 1546 con titolo latino, ma, tanto " nella prima, quanto nella seconda, sono le copie delle silografie di " Hans Lutzenberger, dai disegni di Holbein, che servirono alle innumere- " voli edizioni francesi di queste Danze Macabre, pubblicate in latino, in " francese, in inglese ed in italiano, a Lione dai fratelli Trechsel, nel 1538, " 1542 ecc., e da Giovanni e Francesco Frellon fratelli nel 1542, sempre " in-8.° Una descrizione di queste, come delle molte contraffazioni fran- " cesi e tedesche di Strasburgo, Basilea, Ansburgo, Saint Gall, Lipsia, " Colonia, Wittemberg, Londra, Anversa, Praga, Lubecca ecc., è nel " Didot mentovato, nel Douce, nel Langlois, nel Peignot ecc.; è da os- " servare che il Brunet non ricorda il libro del Glissenti sotto questo " nome, ma lo cita soltanto in seguito all' articolo Holbein *(vol. 3.° col. " 257, ediz. del 1862)*.

" Il Glissenti, se bene ricordo, deve avere aggiunto, oltre le 24 incisioni " della *Danza Macabra*, altri 5 soggetti presi bensì dalle composizioni di " Holbein - Lutzenberger, ma imitati assai male, e persino incisi a rovescio. " Oltre di queste, sono nell' opera del Glissenti moltissime altre incisioni in " legno, che si connettono in certo modo col soggetto della *Macabra*, " ma nulla hanno che fare cogli originali d' Holbein, e sembrano essere " opera dello stesso artista che fece il ritratto del Glissenti, posto dietro " ai frontispizi del libro. Sono facilmente riconoscibili pel loro merito " assai mediocre.

" Nel corso poi del secolo XVII a Venezia, queste incisioni furono in- " trodotte in altre opere, come nell' anonima *Tromba sonora per richia- " mare i morti viventi dalla tomba della colpa, alla vita della gratia.*

" *Venetia, 1670*, in-8.º, della quale vi sono diverse edizioni. *Il non plus* " *ultra di tutte le scientie, ricchezze, honori e diletti del mondo ecc. Ve-* " *netia, 1677*, in-24.º, e sono sempre 25 stampine cavate dai *Simolachri* " del Valgrisio, con molte altre di quelle aggiunte nel Glissenti. "

E poichè fu ricordato del Glissenti il molto raro libretto della *Morte innamorata*, crediamo non sarà sgradito a' nostri Lettori, un breve sunto del suo contenuto, che ricaviamo dalla notizia avutane dal prelodato amico.

È una specie di favola in cinque atti morale-drammatico-allegorica, nella quale l' *Uomo*, per evitare la *Morte innamorata* di lui, si ritira colla famiglia nel paese di *Lungavita*, dove si stabilisce in casa del *Mondo:* con questi, e con sua moglie la *Frode* (in intima relazione colla *Fortuna*) sembra avere molti affari, e calcola di essere assai felice. La *Morte* insegue l'*Uomo*, ed essendo sconosciuta nel paese, si sforza, coll' aiuto dell' *Infermità*, nutrice dell'*Uomo*, di farlo cadere ecc. Il libro è dedicato da *Elisabetta Glissenti Serenella*, nipote dell' autore, a *Sir Enrico Wotton*, che aveva assistito alla rappresentazione.

— Discorsi morali | dell' Eccell. Sig. Fabio Glissenti. | Contra il dispiacer del morire. | Detto Athanatophilia. | Diuisi in cinque Dialoghi, occorsi in cinque giornate. | Ne' quali si discorre quanto ragioneuolmente si dourebbe desiderar la Mor- | te; & come naturalmente la si vada fuggendo. | Con trenta vaghi, & vtili Ragionamenti, come tante piaceuoli Nouelle interposti, | cauati da gli abusi del presente viuer mondano; Et vn molto | curioso Trattato della Pietra de' Filosofi. | Adornati di bellissime Figure, a i loro luoghi appropriate. | Con Privilegio. | *In Venetia, Appresso Bartolameo de gli Alberti.* M. DCIX. | *Con licenza de' Superiori.* | In-4.º Fig.º

Vend. Fr. 68 *mar. n.* Veinant.

Car. 8 prive di numeri, e 592 numerate, ma con qualche errore. Anche in questa ristampa ogni Dialogo ha particolare frontispizio, al verso *del quale, come nella precedente, è il ritratto dell' autore. È adornata da sole 374 incisioni in legno (le medesime dell'edizione sopra ricordata, ma non sempre collocate come in quella). Manca poi delle dedicatorie dall'autore premesse a ciascun Dialogo nella prima edizione. Avendo esaminato un esemplare con buon numero delle prime carte staccate, non siamo ben certi se il numero delle prime 8 indicate, sia veramente quello che deve avere il libro.*

In questa ristampa furono riempiute le lacune che sono nella prima edizione, le quali, a dir vero, parci che siano state fatte con molto rigore. E perchè il lettore possa giudicarne, trascriviamo da questa edizione, quella fatta alla car. 132 linea 28, ch' è la più lunga, non sussistendo l'anteriore alla linea 8, della medesima carta, malgrado sia indicata. Ecco le parole che furono tolte. " Che per la mala compagnia, che fa talhora il marito " alla moglie; co 'l sempre sgridarla, oltraggiarla, uillaneggiarla, e bestem-

" miarla, ella sene perda l'affettione uerso di lui; chiamandolo, fastidioso,
" indiscretto, e senza senno; e noi per adularla daremo torto al marito,
" e ragione a lei, onde per diffendere la parte sua, ci prende amore, e ci
" affida il tutto, lasciandoci, come padroni assoluta libertà, d'ogni cosa in
" casa. "

— Teatro de' viventi e trionfo della morte, raccolto da A. Venerio. *Venetia*, *1605*. In-8.°

Troviamo ricordato questo libro nel Catalogo di Ferdinando Agostini *(Luglio e Agosto, 1863)*, ma nulla possiamo dirne, non avendolo mai potuto esaminare. Dal titolo, e dal formato del libro, sembrerebbe un compendio dell' *Athanatophilia*.

GLISSENTI Fabio nacque nel secolo XVI a Vestone presso Brescia. Dotato d'ingegno acuto e versatile, attese in ispecial modo alle mediche discipline, e con somma lode ottenne i gradi accademici in filosofia ed in medicina nell' Università di Padova, secondo il Peroni, ed in quella di Pavia, se prestiamo fede all' articolo della *Biografia universale*. Andato a stabilirsi a Venezia, vi esercitò con molta fama la medicina, e vi morì verso il 1620, colmo di riputazione e di ricchezze. Il Peroni *(Bibl. Bresciana)* segna la sua morte all'anno 1614, e riporta il titolo di non meno di sedici componimenti, così in verso come in prosa dal Glissenti pubblicati.

GONELLA, Facetie. Vedi ARLOTTO Mainardi.

GRANUCCI Nicolò.

Specchio di virtù, nel quale brevemente si descrive la buona amicitia, la grandezza e principio del matrimonio, e di quanta eccellenza sia nelle femmine la castità, con molti notabilissimi esempj secondo i soggetti. *Lucca*, *Busdrago*, *1566*. In-8.°

Di questo raro libretto così scrive il Lucchesini *(Stor. letter. del Ducato lucchese)*. " L' Haym ed altri gli attribuiscono (al Granucci) un *libro di* " *novelle*, che dicono ivi stampato lo stesso anno. Forse è errore, e questo " libro non sarà altro che l'opera citata, la quale contiene appunto no-" velle. "

— Di | Nicolao Granvcci | di Lvcca || L'Eremita, la Carcere, e 'l Diporto; || opera | Nella quale si contengano Nouelle, | & altre cose morali; | con vn breve compendio || De' Fatti più notabili de' Turchi, sin' a tutto | l'Anno 1566. | La vita del Tambvrlano, di | Scanderbeg, l'origine de' Caualliери Hospitalari di Gieru- | salen, & la Descrittione dell' Isola di Malta. Con || la Tauola delle cose più notabili. | All' Illvstriss. S. Cavallier | Gierosolimitano di S. Giouanni, | Il S. Hipolito Malaspina Marchese | di Fosdinvovo. *Il Lucca*, *appresso Vince. Busdraghi 1569* | *A stanza di Francesco Fagiani.* || In-8.°

Vend. Fr. 6 Floncel — Sterl. 1 scell. 11 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 21 *leg. in vacchetta* nel 1867.

Car. 170 numerate, e 6 senza numeri, delle quali una per l' Errata, *4 per la* Tavola delle cose più notabili, *ed una per il registro e di nuovo la data, al* verso *della quale si legge* A stanza di Francesco Fagiani da Trino. *La dedicatoria dell' autore ha la data* In Lucca il primo di Gennaio 1569. *Alla carta 44 è una stampina in legno che rappresenta l' Eterno Padre col Crocifisso in grembo. La numerazione delle carte è qua e là errata.*

A proposito di quest' opera non meno rara della precedente, in cui sono quattordici Novelle, leggiamo nel predetto Lucchesini. « Sono le novelle » tratte dalla mitologia e dalla storia: anzi vi sono uniti alcuni tratti di » storia non piccoli . . . ne' quali però sarebbe a desiderarsi, che fosse » stato più verace nella esposizione dei fatti, e più giudizioso nello sce- » gliere l'occasione de' suoi racconti. Colla quale estrema accusa io intendo » di condannare l' opera intitolata l' eremita, la carcere e il diporto, e la » Teseide, le quali a chiunque verrà leggerle somministreranno la conferma » di questa mia opinione. La narrazione è le più volte chiara, ordinata- » mente condotta, e con assai lodevole stile descritta: talchè egli fu da » Orazio Lombardelli *(Fonti toscani)* commendato, perchè *ne' dialoghi,* » *nelle novelle, ed in altre sue opere usò stile corrente facile e dolce.* »

La Novella VIII del *Libro terzo* è la medesima già narrata dal Caviceo, nel suo libro *Il Pellegrino:* ricopiò eziandio alcune delle Novelle del *Sercambi*, e nella suddetta opera si leggono la Prima e la Seconda di quelle pubblicate in Lucca nel 1855, variate soltanto nella dicitura assai meno semplice ed espressiva che in quelle. La Novella ch' è a car. 124 e segg. fu riprodotta nei *Cento Avvenimenti ridicolosi ecc. raccolti da Dionigi Filadelfo. Modona, per lo Cassiani, 1665*, ristampati in *Modena, 1675 e Modona et in Bologna, per Gio Recaldini, 1678.* Due altre furono ristampate nelle *Dodici Novelle di sei celebri autori ecc. Venezia, Merlo, 1848.*

— La ‖ piacevol ‖ notte, et ‖ lieto giorno, ‖ opera morale, ‖ Di Nicolao Granucci di Lucca. ‖ Al molto magnifico ‖ et nobiliss.^mo^ Signore ‖ M. Givseppe Arnolfini, ‖ Gentil'huomo Lucchese, ‖ Con Priuilegio. ‖ *In Venetia, Appresso Iacomo Vidali.* ‖ MDLXXIIII. ‖ In-8.°

Vend. Fr. 7 c. 50 Gaignat — Sterl. 1 *mar. turch.*, Heber — Scell. 11 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 20 *leg. in vacchetta* nel 1867.

Car. 186 numerate, comprese quelle della Tavola, *più 2 car. in fine, una per l'* Errata, *l'altra per il registro, di nuovo la data, e lo stemma dello stampatore nel* verso. *La dedicatoria dell' autore è in data* Di Venetia il dì 20. di Genaro. 1574.

Nell' Indice generale del libro si citano undici Novelle, ma non sono tra quelle annoverate due narrazioni, a guisa di Novella, che pure vi si leggono; una intorno gli *Amori di Lionetto Savini, secondati da una balia*

(Lib. 1, c. 71), l'altra di un *Giovane rinchiuso in un forciere, e portato alla badessa d' un monastero* (Lib. 1, c. 83). La Novella che si legge a car. 160 e segg. (riprodotta nei *Cento avvenimenti ridicolosi ecc. raccolti da diversi autori per Dionigi Filadelfo. In Modona, per lo Cassiani, 1665*, ristampati in *Modena, 1675*, e *Modona et in Bologna, per Gio. Recaldini, 1678*, e nel vol. 4.° del *Novelliero Italiano. Venezia, Pasquali, 1754*), è quella che si legge alla car. 132 di questa *Piacevol notte*.

— La Theseide di M. Giovanni Boccaccio, innamoramento piaceuole et honesto di due giovani Thebani, Arcita et Palemone, d'ottava rima nuovamente ridotta in prosa per Nicolao Granucci di Lucca, aggiuntovi un breve dialogo nel principio e fine dell'opera dilettevole et vario. *Lucca, Busdrago, 1579*. In-8.°

Vend. Scell. 8 Libri, nel 1859.

" Il Granucci, così il predetto Lucchesini, con questo titolo fece un " dialogo, nel quale egli stesso sotto il nome d' Ismenio parla colla sua " Ismine del suo amore e dell' incostanza di questa, che sebbene ormai " più che quinquagenaria rinuova in lui le antiche fiamme. Quindi si pon- " gono a novellare, ed una novella lunghissima racconta Ismenio, che è " appunto la Teseide ridotta in prosa, tranne alcuni luoghi, che toglie " riputandoli più acconci alla poesia che al suo instituto, ed aggiungendovi " la favola d' Eteocle, e Polinice. Quindi i due amanti ragionano della " pestilenza, che allora infieriva in Italia, e delle lodi d'alcuni gentiluomini. " Ora, se ben si considera, e per lo strano divisamento di ridurre in prosa " un poema, e per la unione di tante cose disparate si dovrà dire esser " questa l'opera peggiore di quante ne son uscite dalla penna di questo " autore. "

Nella Prefazione di questo libro leggesi una Novella di avvenimento accaduto ad una giovane siciliana, ristampata a parte col titolo di

— (*) Novella di Nicolao Granvcci lvcchese, Con somma diligentia nuouamente stampata. (In fine) *Impressa in Livorno, per Francesco Vigo, l'anno* M.DCCC.LXIX. In-8.° gr.

Edizione di soli 56 esemplari non posti in commercio e tutti per ordine numerati; de' quali 50 in carta sopra imperiale bianca, *4 in* carta inglese da disegno, *1 in* carta colorata di Francia, *1 in* Pergamena.

Ne fu editore il bibliofilo sig. *Giov. Papanti*, che la intitolava all' avv. Leone Del Prete.

GRANUCCI Nicolò nacque a Lucca nel 1521, ma non si conosce dove facesse i suoi studi. Giunto all' età di 23 anni s'innamorò di una bellissima giovane, ed in quell' amore durò per ben dodici anni senza turbamento: dopo ebbe vita varia e travagliata, perchè, oltre l'ingratitudine dell' amata, nel 1557 fu ferito in una gamba da un suo nemico per modo, che quasi gliela staccò dal ginocchio. Accusato poi al tribunale, non sappiamo di qual delitto, fu condannato a pena pecuniaria, nè potendo pagare perchè povero, dovette andare in esilio.

Recossi a Pisa, poi a Firenze, ammalato e colla gamba piagata tuttavia, ma confidando nella sua innocenza, rimpatriò, costituendosi in carcere nel 1558, ove rimasto quasi un anno, uscì assoluto. Morì in patria l'anno 1603, e fu sepolto nella chiesa di S. Donnino, nel comune di Marlia, con questa iscrizione ch' egli stesso aveva preparato

QVI GIACE
NICOLAO GRANVCCI
CITTADINO LVCCHESE
FECE A. D. 1596
DI SVA ETA 75 E MORI L'ANNO ...

GUARDATO. Vedi MASUCCIO.

GUAZZO Stefano.

La civil | conversatione | del Sig. Stefano Gvazzo | gentilhvomo di Casale | di Monferrato. | Divisa in qvattro libri. | Nel Primo si tratta in generale de'frutti, che si cauano dal conuersare, & s'insegna a | conoscere le buone dalle cattiue conuersationi. | Nel Secondo si discorre primieramente delle maniere conuenevoli à tutte le persone | nel conuersar fuori di casa, & poi delle particolari, che debbono tenere conuersando in- | sieme i giouani, & i uecchi; i Nobili, & gl'ignobili; i Prencipi, & i priuati; i Dotti, & | gl'idioti; i Cittadini, & i forestieri; i Religiosi, & i Secolari; gli huomini, & le donne. | Nel Terzo si dichiarano particolarmente i modi, che s'hanno à serbare nella domestica | conuersatione; cioè tra Marito, & Moglie; tra Padre, & Figliuolo; tra Fratello, & Fra- | tello; tra Patrone, & Seruitore. | Nel Quarto si rappresenta la forma della Ciuil conuersatione, con l'essempio d'un con- | uito fatto in Casale, con l'interuenimento di dieci persone. | All'Illvstriss. et Eccellentiss. Sig. | Vespasiano Gonzaga. | *In Brescia* | *Appresso Tomaso Bozzola.* | M.D.LXXIIII. | In-4.°

Vend. Fr. 17 nel 1867.

Car. 10 prive di numerazione, 225 numerate, più una bianca in fine, sfuggita al sig. Papanti. Al verso *della car. 225 è ripetuto lo stemma ch' è sul frontispizio, e sotto di esso questa nuova indicazione* In Brescia, | per Vincenzo Sabbio | M. D. LXXIIII. | A instanza di Tomaso Bozzola. | *La dedicatoria dell' autore è in data* Di Casale il primo di Marzo. M.D.LXXIIII. *Nella numerazione sono alcuni errori.*

Nella dedicatoria di questa prima e rara edizione, l'autore scrive che gli scandali, che per lo più cadono fra mortali, non altronde auengono, che dal non saper essi usare le conueneuoli maniere nel conuersare. Et » per ciò m' indussi nell' animo, che s' io hauessi potuto cō la mia fatica

" insegnar a ciascuno quel, che secondo il suo stato gli si conuenga con-
" uersando con altri osseruare, haurei fatto opera grandemēte al mōdo
" gioueuole. Et perche si truoua di gran lunga maggiore il numero de'
" poco intendenti, che de' letterati, et è la conuersatione più a quelli; che
" a questi commune, io hauendo più riguardo al beneficio uniuersale, che
" alla mia particolar gloria, rimossa ogni ambitione, non hò attesso *(sic)* ad
" altro più, che a farmi intendere da quei, che sono alquanto duri d' o-
" recchie. A questa ragione uorrei bene, che dessero luogo i più dilicati
" lettori, & si contentassero di dispensare l' indegnità, & la bassezza del-
" l' opera doue non la troueranno conforme alla grandezza de' loro su-
" blimi intelletti. "

In quest' opera sono diverse *Facezie*, *Motti ecc.*, ed al rovescio della car. 218 (non 219, come stampò il sig. Papanti) si legge una *Novella piaceuole*, che comincia *Vn pouer' huomo si lasciò intendere con un suo compare ecc.*, in cui si narra di uno che, per iscansare di far parte ai parenti ed ai vicini di un porco ch' egli voleva ammazzare, si consiglia con un suo compare in qual modo potrebbe ottenere l'intento, e questi gli fa spargere la notizia che il porco gli fu rubato; nella notte vegnente il consigliere glielo ruba davvero, e quello che ne accadde.

— La stessa. *In Venetia*, *Altobello Salicato*, *1574*. In-4.°

— La stessa. *Venetia*, *Enea de Alaris*, *1574*. In-8.°

— La stessa. *Vinegia*, *Bartolomeo Rubino*, *1575*. In-8.°

— La stessa. *Vinegia*, *Altobello Salicato*, *1575 e 1577*. In-8.°

— La civil | conversatione | del Sig. Stefano Gvazzo || gentil' hvomo di Casale | di Monferrato, | divisa in qvattro libri. || Nel Primo si tratta in generale de' frutti, che si cauano dal conuersare, & | s'insegna à conoscere le buone dalle cattiue conuersationi. || Nel Secondo si discorre primieramente delle maniere conueneuoli a tut- || te le persone nel conuersar fuori di casa, & poi delle particolari, che deb- || bono tenere conuersando insieme i giouani, & i uecchi; i Nobili, & gli || ignobili; i Principi, & i priuati; i Dotti, & gli idioti; i Cittadini, & i fo- || restieri; i Religiosi, et i Secolari; gli huomini, & le donne. || Nel Terzo si dichiarano particolarmente i modi, che s' hanno a serbare || nella domestica conuersatione; cioè tra Marito, & Moglie; tra Padre, & || Figliuolo; tra Fratello, & Fratello; tra Padrone, & Seruitore. || Nel Quarto si rappresenta la forma della Ciuil conuersatione, con l'essem || pio d' un conuito fatto in Casale, con l' interuenimento di dieci persone. || Nuouamente dall' istesso auttore corretta, & in diuersi luoghi di |

molte cose, non meno vtili che piaceuoli, ampliata. || All'Illustriss. et Eccellentiss. || Sig. Vespasiano Gonzaga. || *In Vinegia, Presso Altobello Salicato,* || MDLXXIX. || In-4.°

Vend. Scell. 12 Borromeo, nel 1817.

Car. 16 senza numerazione e 168 numerate. La lettera dedicatoria del Guazzo è in data Di Casale il primo di Marzo. MDLXXIIII, *come nella prima edizione.*

— La stessa. *Vinegia, Altobello Salicato, 1580, 1583 e 1584.* In-8.°

— La stessa. *In Vinegia, Presso Altobello Salicato. 1586.* || *Alla Libraria della Fortezza.* || In-8.°

Vend. Fr. 5 nel 1866.

Car. 20 non numerate, e 316 con numeri. Il frontispizio di questa ristampa è simile a quella del 1579 sopra descritta, tranne ch' è disposto diversamente.

L'impresa adoperata dal Salicato in questa stampa è la simbolica figura della Fortezza, che abbraccia una colonna, e tirandola a sè, con grande sforzo, la rompe nel mezzo, colla leggenda MATERIAM SVPERAT OPVS.

— La stessa. *Piacenza, per Pietro Tini, 1587.* In-8.°

— La stessa. *Vinegia, Altobello Salicato, 1588.* In-8.°

Vend. Fr. 9 *mar. r.* Libri, nel 1847.

— La stessa. *Venetia, Salicato, 1590.* In-8.°

— La stessa. *In Venetia,* || *Appresso Domenico Imberti.* M.D.C. || In-8.°

Car. 20 prive di numeri, e 316 numerate. Anche questa stampa ha il frontispizio uguale alla sopra ricordata del 1579, tranne ch' è variata nella disposizione delle linee: la dedicatoria dell' autore al Gonzaga conserva la medesima data Di Casale il primo di Marzo. MDLXXIIII.

— La stessa. *Venetia, presso Nicolò Moretti, 1609.* In-8.°

— La stessa. *Venetia, Giuliani, 1616.* In-8.°

Quest' opera fu tradotta in francese ed impressa col titolo *La civile Conversation du sieur Estienne Guazzo, gentilhomme Monferrardois traduict d'italien en francoys par F. de Belleforest Commingeois. Paris, P. Cavellat, 1579,* in-8.°, e ristampata a *Genève, 1598,* in-16.° Altra traduzione ne fece *Gabr. Chappuys* impressa a *Lyon, J. Bernard, 1579,* in-8.° ripubblicata a *Lyon. B. Rigaud. 1592,* in-16.° Fu anche tradotta in latino

col titolo *Stephani Guazzi de civili Conversatione dissertationes politicæ, Enucleatæ, repurgatæ, locupletatæ, ec. ab Elia Revsnero Leorino. Lugd. Bat. Apud Petrum Leffen. Anno 1650.* in-12.°

— Dialoghi piaceuoli || del Sig. Stefano || Gvazzo, || gentil'hvomo di Casale || di Monferrato. || Dalla cui familiare Lettione potranno senza stanchezza, || & satietà non solo gli Huomini, ma ancora le Donne || raccogliere diuersi frutti morali, & spirituali. || Nelle qvali si tratta || I. Della Prudenza del Rè congiunta con le || Lettere. || II. Del Prencipe della Valacchia maggiore. || III. Del Giudice. || IIII. Della Elettione de' Magistrati. || V. Delle Imprese. || VI. Del Paragone dell'Arme, & delle Lettere. || VII. Del Paragone della Poesia Latina, & || della Thoscana. || VIII. Della Voce Fedeltà. || IX. Dell'Honor vniuersale. X. Dell'Honor delle Donne. XI. Del Conoscimento di se stesso. XII. Della Morte. || All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Lodouico Gonzaga || Duca di Neuers, Par di Francia. || Con Privilegi. || *In Venetia*, *Presso Gio. Antonio Bertano.* MDLXXXVI. || *Ad instantia di Pietro Tini*, *Libraro in Milano.* || In-4.°

Car. 14 senza numerazione, 203 con numeri, più una bianca in fine, non ricordata dal sig. Papanti. La lettera dedicatoria dell' autore ha la data Di Casale il primo d' Aprile 1585.

Nella lettera al Gonzaga, l'autore, dopo avergli confessato che in questi Dialoghi doveva presentargli qualche dottrina conforme al suo alto intelletto, e grave giudizio, così soggiunge: " Lasci pure il rimanente del libro " à men graui lettori, i quali veggendo, che per tutte le carte infin nel- " l'vltimo Dialogo della Morte io habbia procurato di ridere, & di mo- " uerli à riso, & ch' io mi sia ingegnato oue mancano le viuande pretiose, " & di gran nudrimento, di riempir le tauole di molti manicaretti di di- " uersi sapori, forse giudicheranno, che questa ancora sia dottrina da non " esser in tutto sprezzata, & mostrando di lasciarsi ingannare, diranno, " ch' io habbia fatto qualche cosa, se ben non haurò fatto nulla. "

Tra le varie Novellette, che sono sparse in questi Dialoghi, le due che si leggono al *verso* delle car. 111 e 149, furono tolte dal *Novellino*, e sono la XXXI, e la XLVII dell' edizione di *Bologna, 1825*.

Per dare un' idea al nostro lettore delle difficoltà che ad ogni piè sospinto si presentano al bibliografo, e perchè questi abbia venia degli errori involontari, ne' quali suo malgrado è costretto a cadere ben di sovente, ricopiando da altri i titoli, o le date di libri, invece di poterli esaminare egli stesso, basterà il seguente saggio. Nel Catalogo del libraio Federico Pezzi di Torino *(Maggio, 1865)* è registrata un' edizione di questi *Dialoghi*, colla data di *Venetia, 1505*, in-4.°, cioè 25 anni prima che l'autore nascesse!! Eppure il Pezzi aveva cognizioni bibliografiche, e non era punto ignorante come certi librai di Bologna e di Milano di nostra conoscenza!

— Gli stessi. *In Piacenza, 1587.* | *Ad instantia di Pietro Tini, Libraro in Milano. Con Licenza de' Superiori.* In-8.°

Car. 8 non numerate, facc. 586 con numeri e car. 23 in fine per le Tavole. *Dopo il registro si legge* In Piacenza, appresso Gio. Bazachi. 1587. | Ad instantia di Pietro Tini, Libraro in Milano. | *La dedicatoria al Gonzaga, sottoscritta dall'autore, ha la data* Di Casale il primo d'Aprile 1585, *come l'edizione originale. Il frontispizio è simile a quello della prima edizione, tranne qualche varietà nella disposizione delle linee, e perciò abbiamo tralasciato di riportarlo.*

— Gli stessi. *In Venetia,* M.D XC. *Appresso Francesco de Franceschi Senese.* || In-8.°

Car. 24 prive di numeri, l'ultima delle quali bianca, e facc. 704, ma numerate 706, perchè dopo il 688 fu posto, per errore, il 691, e si seguitò sino al fine. Anche questa ristampa ha la stessa dedicatoria, colla stessa data Di Casale ecc. *come l' edizione del 1586: il frontispizio eziandio, è simile, nel contenuto, alla succitata edizione del 1586, solo ch' è variato nella disposizione ed ha una riga in più in cui si legge* Nouamente da lui corretti, & in molti luoghi ampliati. *Nella numerazione sono altri errori, che però non recano variazione nella totalità. Dopo la dedicatoria e i Privilegi, è un sonetto di* Cesare di Nemovrs *all' autore.*

— Gli stessi. *In Venetia,* M.DCIIII. *Appresso Gio. Antonio, e Iacomo de Franceschi.* || In-8.°

Ristampa identica alla precedente nel frontispizio e sua disposizione, nel numero delle carte e delle facciate, ed avendo, come la suddetta, lo stesso errore nella numerazione dopo la facc. 688.

— Dialoghi piaceuoli del sig. Stefano Gvazzo ecc. Nouamente da lui corretti, & in molti luoghi ampliati *ecc. In Venetia, appresso Antonio Pinelli,* MDCX. In-8.°

Car. 20 prive di numeri e pagg. 608 numerate: dopo la solita dedicazione al Gonzaga, succede un sonetto di Cesare di Nemovrs *all'autore. (P)*

GUAZZO Stefano, nato a Casale nel 1530 da nobile ed antica famiglia del Monferrato, coltivò la poesia con frutto, e cercò d'ispirarne il gusto a' suoi compatrioti. Fu dottore di leggi, segretario di Margherita duchessa di Mantova, ed onorato da Luigi Gonzaga, duca di Nevers, di una importante legazione presso Carlo IX di Francia. Applicossi in particolar modo alle umane lettere, e riuscì scrittore non privo di eleganza, benchè ne trasparisca il morbo che invadeva la nostra letteratura. La sua lingua è già meno pura, ed il suo stile è già un po' slombato, e risponde alla cascaggine, diremo così, del pensiero. Fondò l' Accademia degli *Illustrati* in Casale, e fu aggregato a quella degli *Affidati* di Pavia, dov' era già stato onorato della cittadinanza, ed ove morì il 6 dicembre 1593.

GUICCIARDINI Lodovico.

L'Ore di ricreazione. *Venetia, 1545.* In-12.°

Dubitiamo assai sull' esattezza di questa data, che trascriviamo dal Catalogo Porri di Siena.

Essendosi ristampato questo libro col titolo di *Ore di ricreazione*, e con quello di *Detti et fatti ecc.*, noi registriamo promiscuamente gli uni e gli altri, giusta la loro data cronologica.

— Detti e fatti ecc. *Venetia*, *1558*. In-8.° Vedi sotto dopo il 1566.

— Detti et fatti | piacevoli | et gravi | di diversi principi, || filosofi, et | cortigiani. || Raccolti dal | Guicciardini, & ridotti | a moralità. | *In Venetia* | *Presso Giorgio de' Caualli.* MDLXV. | In-8.°

Vend. Fr. 10 nel 1867.

Car. 24 senza numeri, l'ultima delle quali bianca, seguìte da car. 139 numerate, ed un' altra bianca in fine. Sono dedicati da Francesco Sansovino Al Magnifico M. Gabriello Strozzi Gentilhuomo Fiorentino, *con lettera* Di Venetia alli X. di Nouembre MDLXV.

Di questa rapsodia così scrive il Guicciardini nell' avviso *A i Lettori.* « Confesso bene apertamente, che nella traduttione di quelle materie, che » dal Latino, dal Francese, & anco dallo Spagnuolo ho cauate (dallo Ita- » liano, per non far pena superflua, scriuendo nella medesima lingua, mi sono » astenuto, non del tutto, perche non è inconueniente, ma quanto mi è » stato possibile) non ho osseruato interamente l'ordine richiesto, a cui d'una » in un' altra lingua, gli altrui scritti, & concetti traporta, & traduce, anzi » tal' hora leuando, talhora aggiugnēdo qualche parola, ho mischiato il » mio con quello dell' autore, secondo che mi è paruto meglio, & di piu » uaghezza, pur ch' io habbia seruata integra la sententia . . . In oltre, con » nuoua inuentione ho a tutte quelle materie, le quali mi sono parute ri- » chiederlo, usato d'aggiugnere alcuni leggiadri uersi d' eccellenti Poeti » Italiani, citati a luoghi opportuni, interponendone nientedimeno talhora » anche di quegli d'ottimi auttori Latini, tradotti da me; & alcuni n' ho » posti cosi latinamente, senza la traduttione, per nō alterar punto la lor » gratia. Ho similmente a capo di ciascun caso, o cosa narrata, assegnato » un qualche titolo, che sustantialmente ammonisca il lettore, & diagli » subito lume di tutta la cosa, & sententiosamente gli dimostri a che fine » ella tende, & qual frutto partorisca. »

— Gli stessi. *Venetia*, *Nicolini*, *1565*. In-8.°

— Gli stessi. *Venetia*, *1566*. In-8.°

— Detti et fatti piacevoli et gravi di diversi principi, filosofi, et cortigiani; raccolti dal Gvicciardini, et ridotti a moralità. *In Venetia*, *presso Alessandro De Viano*, *M.D.LVIII* (ma forse *M.D.LXVIII*). In-8.°

Car. 24 senza numerazione, l'ultima delle quali è bianca. Seguono

car. 135 numerate, ed altra in fine bianca o con stemma, di cui manca il mio esemplare. Precede una lettera dedicatoria di Francesco Sansovino a M. Gabriello Strozzi, *datata* di Venetia alli X di Nouembre M.D.LXV, *che probabilmente va innanzi alle* Hore di ricreatione *fatta in quell' anno dal Cavalli; e da ciò resulta erronea la data di questa ristampa. (P)*

Come si scorge dalla descrizione che abbiamo dato della stampa del Cavalli, ben si apponeva il sig. Papanti quanto alla dedicatoria; non così per il titolo del libro.

— L'hore di ricreatione. *Anversa*, *Silvio*, *1568*. In-16.°

Fr. 5 a 6 Brunet.

Nella dedicatoria al duca di Seminara, l'autore si lagna delle venete ristampe fatte del suo libro, scrivendo, *che, se fusse valuto il pregio, già ne avrebbe fatto dimostratione.*

— Detti et fatti ecc. *In Venetia, Domenico e Gio. Battista Guerra, 1569.* In-12.°

— Gli stessi. *Venetia*, *Giunti*, *1569*. In-8.°

— Detti, et Fatti | piacevoli, | et gravi, | di diversi Principi, | filosofi, et | cortigiani. Raccolti dal Gvicciardini, | et ridotti a moralità. | *In Vinegia*, | *Appresso Christoforo de' Zanetti.* | *MDLXXI.* In-8.°

Car. 16 senza numeri e facc. 239 numerate. Alle facc. 226 e 234 sono due incisioni in legno, che occupano buona parte della facciata: la prima rappresenta il Tempo, *ch' era lo stemma delio Zanetti, nell' altra è raffigurata la* Fortuna. *Ha ripetuta la dedicatoria dell' edizione fatta dal* Cavalli *nel 1565.*

— L'hore di ricreatione di M. Lodovico Gvicciardini, patricio Fiorentino. Nouamente stampato (*sic*) et con somma diligenza corretto (*sic*). *In Venetia*, *appresso Christoforo Zanetti*, *1574*. In-32.°

Pagg. 407 numerate, cui fan seguito altre pagg. 39 senza numerare, 4 delle quali sono bianche, 33 contengono la Tavola, *una il registro ed altra finalmente lo stemma dello stampatore e la data: D.M.LXXIIII* (sic).

Bella e rarissima edizione, impressa con caratteri tondi, e rimasta ignota ai bibliografi. La dedicatoria al Dvca di Seminara *reca la data* d'Anuersa il minor' dì dell'anno M.D.LXVII, *per la qual cosa rimane fuor di dubbio, che la prima stampa di questo libro con simile dedicazione è quella di* Anversa, Silvio, 1568; *e non già, come farebbe credere il Passano, quella del 1583 ove fu soltanto riprodotta. (P)*

Ci permetta il sig. Papanti di osservare, che, rileggendo quanto scrivemmo nella prima stampa di questo lavoro, parci di non *far credere*,

che la prima edizione di questo libro colla dedicatoria al duca di Seminara, sia quella di *Anversa, 1583*, anzichè l'altra del 1568, com' egli suppone; solo dicemmo che *nella dedicatoria dell' edizione di Anversa, 1583, fatta al duca di Seminara*, il Guicciardini si lagna ecc. Nè in queste parole troviamo di *far credere* quello di cui ci appunta il sig. Papanti. Non conveniamo poi seco lui a qualificare di *rarissima* questa ristampa.

— Detti et fatti ecc. *Venetia, Farri, 1581.* In-8.°

— Detti, ‖ et Fatti ‖ piacevoli, ‖ et gravi, ‖ di diversi principi. ‖ filosofi et cortigiani. ‖ Raccolti dal Gvicciardini, ‖ & ridotti a moralità. ‖ *In Venetia, appresso Marc' Antonio Zaltieri* MDLXXXIII. ‖ In-8.°

Car. 19 senza numerazione ed una bianca, seguite da facc. 239 numerate. Conserva la dedicatoria allo Strozzi, ch' è nell' edizione del 1565.

— L' hore di ricreatione di M. Lodovico Gvicciardini, patritio Fiorentino. Riuedute di nuouo, aumentate assai, et ripartite in tre Libri, con buon ordine, dal medesimo autore. *In Anversa, appresso di Pietro Bellero,* M.D.LXXXIII. In-8.°

Car. 180 numerate e 4 senza numeri. (P)

— Le stesse. *Venetia, 1586.* In-12.°

— Detti, ‖ et fatti ‖ piacevoli, et ‖ gravi, ‖ di diversi principi, filo- ‖ sofi, & Cortigiani. ‖ Raccolti dal Gvicciardini, ‖ & ridotti à moralità. ‖ *In Fano,* ‖ *Appresso Pietro Farri.* MDLXXXXI. ‖ *Con licentia de' Superiori.* ‖ In-8.°

Vend. Fr. 7 c. 50 nel 1869.

Car. 20 senza numerazione, compresa l'ultima bianca, seguite da facc. 239 numerate. Sono dedicati dallo stampatore Al nobile, et generoso Sig. Pietr' Angelo Petrvcci, *con lettera senza data.*

— L' hore di ricreatione ecc. *Venetia, Battista Bonfadino, 1592* In-12.°

— Detti et fatti ecc. *Venetia, Michele Bonibelli, 1596.* In-8.°

— Gli stessi. *In Venetia, appresso Giovanni Alberti, 1598.* In-8.°

— L' hore di ‖ ricreatione ‖ di M. Lodovico ‖ Guicciardini Patritio ‖ Fiorentino. ‖ Nuouamente ristampate, e con somma ‖ diligenza ricorrette. ‖ Con licenza della ‖ S. Inquisitione. ‖ *In Venetia,* M.D.XCVIII. ‖ *Appresso Marc' Antonio Bonibelli.* In-12.°

Facc. 255 numerate, e car. 16 in fine senza numeri per la Tavola, *registro e di nuovo la data. Anche in questa ristampa è la dedicatoria del Guicciardini al duca di Seminara in data* D' Anuersa il minor dì dell'anno M . D . LXVII.

— Le stesse. *Venetia, 1600.* In-12.°

— Le stesse. *Venetia, Lucio Spineda, 1604.* In-24.°

— Detti, et fatti | piacevoli, | et gravi, | di diversi Principi, | Filosofi, & Cortigiani. | Raccolti dal Gvicciardini, | & ridotti à moralità. | *In Venetia,* MDCVI. | *Appresso Lucio Spineda.* | In-8.°

Car. 16 senza numerazione, facc. 230 numerate, e una carta bianca in fine.

— L' hore ecc. *Paris, Mart. Guillemot, 1610,* In-12.° In italiano e in francese.

— Le stesse. *Venetia, 1620.* In-12.°

— L' hore | Di Ricreatione | di | M. Lodovico | Guicciardini | Patritio | Fiorentino. | Nuouamente ristampate, | e con somma diligenza | ricorrette. | Con licenza de' Superiori. | *In Trevigi,* | *Appresso Angelo Righettini.* || M . DC . XXI. || In-12.°

Vend. Fr. 4 nel 1868.

Facc. 255 con numeri, e car. 16 senza numerazione, compresa l'ultima bianca in fine. Sono dedicate dallo stampatore Al molto Illust. Sig. Alessandro Onigo, *con lettera in data* Di Treuiso alli 18. Nouemb. 1620.

— Le stesse. *Paris, Ve Martin Guillemot, 1624.* In-12.° In Italiano e in francese.

— Le stesse. *In Venetia, appresso Gio. Ant. Giuliani,* M . DC . XXVI. In-12.°

Hanno la stessa numerazione e dedicatoria dell' edizione Trivigiana del 1621 sopra registrata.

— L' hore di ricreatione di M. Lvdovico Gvicciardini, patritio Fiorentino. — Les hevres de recreation de M. Loys Gvicciardin, gentil-homme Florentin, faictes Italiennes & Françoises pour l'vtilité de ceux qui desirent apprendre les deux langues. *A Paris, chez Pierre Grillemot,* M . DC . XXXVI. In-12.°

Car. 2 senza numeri e 412 numerate; indi altre car. 48 prive di numerazione per la Tavola. *Tutto il libro è impresso nelle due lingue, salvo l'avviso al lettore ch' è in francese soltanto. (P)*

Da quanto ci venne fatto conoscere l' edizione è abbastanza spropositata.

— Le stesse. *Venetia, Francesco Miloco, 1645.* In-16.°

— Le stesse. *Venetia, appresso Francesco Ginami, 1655.* In-12.°

— Le stesse. *In Roma, nella Stamparia di Iacomo Fei d'Andr. F., ad instanza di Bartolomeo Lupardi, 1655.* In-12.°

Pagg. 252 numerate, cui tien dietro la Tavola *in car. 17 senza numeri; più una bianca. Ha doppio frontispizio, compreso nella numerazione, ed una dedicatoria del Lupardi a* Christoforo Azolini, *Romano. (P)*

— Le stesse. *Venetia, Zaccaria Conzatti, 1666.* In-12.°

— Le stesse. *In Venetia, per Zaccharia Conzatti,* M . DC . LXXVIII. In-12.°

Pagg. 266 numerate e car. 17 senza numeri per la Tavola: *precede la dedicazione al Duca di Seminara di cui si tenne proposito. (P)*

— Le ore di ricreazione di ***. *In Venezia, appresso Giovanni Gatti,* MDCCLXXVIII. In-8.° Con rame.

Pagg. VIII-176, computata l'incisione. Per quanto il nome dell' autore non figuri sul frontispizio, e lo stampatore dichiari nella Prefazione che da antichi e moderni autori, si asseriscono scelte la maggior parte di queste piacevolezze morali; *pur tuttavia è una nuova ristampa dell' opera del Guicciardini, meno completa però delle antecedenti. (P)*

— (*) Detti e fatti notabili Di diversi Principi e Filosofi, e favole morali Raccolti da Guicciardini. Nuovo classico *italiano*, messo in ordine e tradotto in *francese* dall' abate Paul, antico Professore d' Eloquenza, dell' Accademia di Marsiglia. *In Lione, Presso Tournachon-Molin, Librajo. 1808.* In-12.°

Vend. Fr. 3 c. 75 nel 1870.

Nella facciata a sinistra è l'italiano ed in quella a destra la traduzione francese. Il traduttore dopo averci informato che la sua ristampa è condotta sull' edizione di Vinegia, 1571, soggiunge: « Les traits rassemblés par » l'auteur ne m' ayant pas tous paru propres à mon dessin, quelques-uns » même étant trop libres, j' ai écarté tout ce qui pouvoit nuire aux mœurs » de la jeunesse, pour laquelle je travaille. J' avois d'abord abrégé, comme » trop longs, les titres, soit des *Actions et Paroles remarquables*, soit des » *Fables;* je les ai enfin supprimés, comme inutiles. Le texte étoit assez » souvent embarrassé d' expressions surabondantes, je l' ai dégagé et ap- » plani. » Dopo questa Prefazione è la coniugazione di alcuni de' principali verbi, come *Essere, Avere ecc.*, indi cominciano i *Detti ecc.*

— Favole e motti di Lodovico Guicciardini, scrittore toscano del secolo XVI. *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli*, MDCCCXXX. In-8.°

Edizione di 60 esemplari e 2 in Pergamena.

Pubblicazione fatta da *Bart. Gamba* in occasione delle nozze Baglion-Zustinian Recanati, e dedicata allo sposo dal can. dott. Pietro Pianton.

Alcune Novellette, Facezie e Motti, tolte da questo libro, furono ristampate nel Periodico *L'Eccitamento. Giornale di filologia, di letteratura e di amenità. Anno Primo. Bologna, Tipi delle Scienze, 1858* — Una, relativa a Dante, è nel libro intitolato *Dante secondo la tradizione e i Novellatori. Livorno, Francesco Vigo, 1873.*

Per le varie edizioni che si fecero della traduzione francese, Vedi Brunet, *Manuel du libraire ecc.*

GUICCIARDINI Lodovico, nipote del famoso storico, nacque a Firenze addì 19 di agosto del 1521, e quantunque ci sieno ignoti i suoi studi ed i suoi precettori, è detto dal Poccianti *vir ingenii excellentis, triplici lingua nitidus, materna nempe, latina, et graeca, sed mathematicus, et antiquarius percelebris.* Assai giovane, nè si sa per qual cagione, abbandonò la patria, e, dopo essere stato qualche tempo alla corte di Spagna, passò ne' Paesi Bassi, dove ottenne il favore del duca d'Alba, ed ivi visse, più comunemente in Anversa, fino all'anno 1589, nel quale morì a' 22 di marzo, e fu sepolto nella cattedrale di quella città, con onorevole iscrizione, che fu poi rinnovata.

GUIDICCIOLO (DA) Levantio.

Antidoto della gelosia, distinto in doi libri, estratto da l'Ariosto per Levantio Da Gvidicciolo, Mantoano, con le sue Novelle *ecc. In Brescia, appresso Damian Turlino*, MDLXV. In-8.°

Vend. Scell. 9 den. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 38 *mar. r. Duru* Libri, nel 1847 — Scell. 19 *mar. citr.* Libri, nel 1859.

Car. 16 senza numerazione e pagg. 315 numerate, col registro e la data a tergo *dell' ultima: indi altra carta, bianca nel* verso, *e* recto *lo stemma dello stampatore che trovasi pure sul frontispizio. Raro libro dall' autore dedicato a* Lavra Martinenga Gonzaga, *ed a* Barbara Calina; *e per quanto contenga delle novelle assai licenziose si pubblicò con l'approvazione dell'Inquisitore di Brescia. (P)*

La numerazione dataci dal sig. Papanti è positivamente sbagliata, perchè dà un numero di carte dispari: dal registro deve risultare un' altra carta in fine, e certamente bianca.

Avvertì il Borromeo che di questa edizione si trovano esemplari nei quali furono ristampati i primi fogli, ed hanno sul frontispizio l'anno 1566 invece del 1565. In quelli con l'anno 1565 la dedicatoria dell'autore è *Alla Sig. Lavra Martinenga Gonzaga ecc.*, e si compone di facc. 14; quelli che hanno il 1566, la dedicatoria è *Alla Chiara Fama*, in sole 3 facc. e sottoscritta *affezionatissimo a tua Chiarezza Levantio Mantoano.*

— Antidoto | della gelosia, | distinto in doi libri, estratto

dall' Ariosto, || per Levantio da || Guidicciolo Mantouano || Con le sue Nouelle, e la Tauola, sì de' Capitoli, || come delle principal Materie. || *In Venetia*, || *Appresso Francesco Rampazetto.* || MDLXV. || In-8.°

Vend. Scell. 9 den. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 8 *mar. r.* Libri, nel 1847 — Scell. 10 *leg. in perg.* Libri, nel 1859 — Fr. 16 *ril. in vacchetta*, nel 1865.

Car. 12 senza numeri, seguìte da car. 124 numerate: al verso *dell' ultima è il registro e di nuovo la data. La dedicatoria dell' autore* Alle Illvstriss. et Nobiliss. Signore, la Signora Lavra Martinenga Gonzaga, e la Sig. Barbara Calina, *è la medesima di quella ch' è nell' edizione precedente.*

Girolamo Zanetti che ristampò una di queste Novelle *(Curiosissima historia del Cipriano Coritheo ecc.)* nel suo *Novelliero Italiano*, scrive che il libro del Guidicciolo " è di poca mole, e di minor valore, altro più " non facendo il suo Scrittore che spogliare l' Ariosto di quanto cantò nel " Furioso intorno alla gelosia de' principali Eroi ivi introdotti, spiegando " innoltre così per via molte favole d' esso Poema, e ponendosi talvolta a " discoprire il vero significato delle allegorie, che sa Iddio se mai venne " in capo a quell' insuperabil Poeta. Tutta l' opera è divisa in due Libri " distesi a modo di ragionamenti fra più Interlocutori, e le poche Novelle " quà e là innestate sovente dall' Autore si chiamano Istorie, e si pongono " come esempj per provare i suoi pensieri intorno alla Gelosia. "

— (*) Due Novelle per M. Levanzio da Guidicciolo mantovano. *Lucca*, *Tipografia Giusti*, *1869*. In-8.°

Edizione di sole 50 copie (alcune delle quali andarono in seguito distrutte), 10 delle quali in carta distinta.

Gli editori C. M. *(Carlo Minutoli)* e L. D. P. *(Leone Del Prete)* intitolarono il libretto a *Giovanni Papanti*, distinto bibliofilo. Nell' *Avviso* scrivono, che lasciando da parte quella già ristampata dallo Zanetti, riprodussero queste due, stimando possano essere accolte con qualche gradimento dai raccoglitori di simili curiosità letterarie. Queste due Novelle sono a car. 110 *verso*, e car. 120 *verso* dell' edizione Rampazetto, 1565.

GUIDICCIOLO (Da) Levanzio. Intorno alla vita di questo autore da Mantova, nulla trovammo da aggiungere a quel poco che ne scrisse lo storico mantovano *Leopoldo Camillo Volta*, nel *Diario per l'anno MDCCXCIII.* « Chi fosse questo letterato, egli scrive, di cui si ha » un' opera stampata per la prima volta in Brescia, e poi in Venezia nel 1565, col titolo » *Antidoto della Gelosia*, *distinto in due libri ecc.* non è ancora ben noto. Noi abbiamo » fondamento di credere che sotto tal nome si nascondesse in gioventù *Ascanio Mori da* » *Ceno.* »

GUIDICCIONI Giovanni.

Novella di M. Giovan Gvidiccione vescovo di Fossombrvno. *In Bologna*, *L' Anno* M . D . XLVII. In-8.°

Car. 12 senza numeri, in carattere corsivo di righe 27 per ogni facciata. Sul frontispizio è uno stemma che rappresenta un amorino con arco

in mano che gli si è troncato. Un esemplare di questa rarissima Novella è posseduto dal distinto bibliografo e bibliofilo co. Giacomo Manzoni *di Lugo.*

Licenziosa Novella, scritta con eleganza di stile e con bontà di favella, l'argomento della quale è *Messer Francesco godendo una donna in Padoua, si parte: ella si dona in assentia a un amico di Messer Francesco, il qual tornato e scoperto la cosa, ammazza l'amico: la donna lo perseguita, et egli si fugge.* Fu ristampata dal Sansovino nelle *Cento Novelle scelte* ecc. sotto il titolo di ignoto, ma mutila della lettera dedicatoria, variati i luoghi, ed introdottevi molte altre variazioni. Si riprodusse nel libro

— (*) Tre Novelle rarissime del secolo XVI. *Bologna*, *Presso Gaetano Romagnoli* (al verso del frontispizio: *Stab. Tip. Monti*, *1867*. In-16.°

Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, e di uno in Pergamena *in forma di 8.° gr. coi margini allargati.*

Così stampò il Romagnoli nel libro, ma sappiamo che gli esemplari impressi furono 208, cioè 200 in carta comune *in forma di 16.°, 2 in* carta Liona, *4 in* carta colorata, *1 in* carta inglese *ed 1 in* Pergamena, *in forma di 8.° Abituale sincerità del Romagnoli!*

È la prima delle tre Novelle riunite in questo libretto, per cura del dotto filologo commend. *Francesco Zambrini*, che volle segnarsi colle sole iniziali in fine dell' *Avvertenza*. In questa diligente ristampa conservò quasi intatta la grafia dell' edizione originale, arbitrandosi soltanto di sciogliere le frequenti abbreviature, e di recare l' interpunzione all' uso moderno. Le buone e sensate ragioni per cui il dottissimo editore non la crede fattura del Guidiccioni, si possono leggere nell' *Avvertenza* predetta. La Novella, che ha frontispizio particolare esemplato sull' antica edizione, e con eguale stemma inciso in legno, fu intitolata *Al cavaliere Carlo Minutoli.*

GUIDICCIONI Giovanni nacque di nobile famiglia in Lucca a' dì 25 febbraio del 1500, e giovanissimo vestì gli abiti clericali. Studiò leggi civili e canoniche in Padova, in Pisa, in Bologna ed in Ferrara, e in quest' ultima ottenne l'onore della laurea. La fama del suo ingegno giunse alle orecchie del cardinale Farnese, che fu poi Paolo III, il quale, chiamatolo a Roma, lo fece uditore di Rota, e poichè fu eletto pontefice lo creò governatore di Roma, e poco dopo vescovo di Fossombrone, per cui egli divideva il tempo tra lo studio, e l' esercizio de' suoi doveri. Inviato Nunzio nella Spagna a Carlo V, accompagnò questo imperatore in molti suoi viaggi, e ne acquistò la benevolenza. Dopo la legazione si ritirò nel suo vescovato, che dovette di nuovo lasciare, perchè eletto Presidente delle Romagne, fu colà mandato a sedare le dissensioni civili insortevi, le quali furono quietate mercè la sua fermezza, perspicacia e prudenza. Eletto in seguito Commissario generale nella guerra di Palliano, si distinse in quell' ufficio, siccome fatto aveva negli altri, e si dimostrò tanto operoso ed intrepido in mezzo ad un esercito, di cui in gran parte dirigeva le operazioni, quanto era stato dolce ed esemplare nel governo di una diocesi. Oppresso dalle fatiche e dalla podagra, si ritirò a Lucca per riposarsi; però il Pontefice non volendo lasciare in ozio così grand' uomo, lo creò governatore generale della Marca, ma giunto appena a Macerata, in pochi giorni, cioè a' dì 26 luglio del 1541, morì, ed il suo cadavere venne trasportato e seppellito a Lucca.

HISTORIA (La) della serenissima regina di Polonia la quale due volte iniquamente fu mandata nelle silve ad uccidere ecc. *Senz' alcuna nota* (Sec. XVI). In-8.°

Car. 12. Sul frontispizio è un intaglio in legno in cui è rappresentata la regina Guglielma, che, vestita in abito da frate, accoglie i grandi del regno, ed il re stesso genuflessi a' suoi piedi.

Questo rarissimo opuscolo trovasi nella Trivulziana: è piuttosto romanzetto che Novella, e dettato con molta trascuratezza.

HISTORIA (Dilettevole). Vedi FORTUNATO.

HYLICINO Bernardo. Vedi ILICINO Bernardo.

HYSTORIA nouellamente ritrouata ecc. Vedi PORTO (DA) Luigi

J

IAVELLI Carlo.

Fennella di Scozia, ovvero l'inganno femminile. *Venetia, Cristoforo Tomasini, 1640.* In-12.°

In questo libretto è narrato il modo col quale Fennella, che fu poi regina di Scozia, vendicò la morte dell' unico suo figlio, ucciso per ordine del re Kennet, il quale temeva gli usurpasse il trono.

ILICINO Bernardo.

Opera dilettevole et nuova de Gratitudine et Liberalità ecc. *Siena, Simone di Nicolo e Giovanni di Alisandro librai da Siena, 1511 a di 31 di ottobre, all' insegna di Fonte blanda.* In-8.°

Nella Palatina di Firenze esiste questa rarissima edizione, già posseduta da *Gaetano Poggiali*, che più d'ogni altra giudicò opportuna per la ristampa ch' egli ne fece nelle *Novelle di autori senesi*, benchè la riconoscesse in molte parti viziata e difettiva.

L'argomento di questa Novella è una lontana imitazione della Novella IX, Giornata V del *Decamerone*. L'anonimo senese *(Muratori; Rer. Ital. Script. vol. XIX)* all' anno 1305, svolse il fatto cogli stessi personaggi, e colle identiche circostanze (Vedi ANGELICA; Novella, nella *Parte Seconda*), laonde è probabile che l' Ilicino abbia principalmente da esso attinta la sua Novella, abbellendola coll' introduzione di tre nobili donzelle che prendono a ragionare di cortesia, di gratitudine e di liberalità, e facendola precedere da un sonetto. Lo stesso argomento trattarono in Novella *Gentile Sermini, Matteo Bandello, Michele Baldacchini* ed *Alessandro d'Azia*, tutti in prosa: *P. A. De Langlade* in ottava rima, ed *Iacopo Cabianca* in verso sciolto.

— Opera dilettevole e nuova de gratitudine e liberalità, dove si contiene un notabile caso de magnanimità usato in fra due gentiluomini. *Senz' alcuna nota* (Sec. XVI). In-8.°

Vend. Sterl. 5 scell. 5 Pinelli — Sterl. 2 scell. 12 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Scell. 15 Hibbert.

È impressa in carattere corsivo.

— La stessa. *Senz' alcuna nota* (Sec. XVI). In-8.°

Quest' edizione, in carattere rotondo, si conserva nella Melziana. È senza dubbio impressa in *Siena* da *Simone di Nicolo e Giovanni di Alixandro*, come la prima, su ricordata, perchè ha gli stessi caratteri ed è rilegata insieme ad un' operetta in versi intitolata *Della trasgressione e tristi portamenti de li sposi ecc. Impresso in Siena, per Symone di Nicolo e Giovanni di Alixandro librai, Adi 13 di Maggio 1513.*

— La stessa. In fine *Stampata in Venetia per Giorgio di Rusconi Milanese ad instanzia de Nico* (sic) *Zopino et Vicenzo compagni. A di xi Marzo del MCCCCCXIII. Regnante lynclito Principe Leonardo Lauredano.* In-8.°

Prezzato Sterl. 3 scell. 5 nell' *Omnium* (Maggio, 1863) in cui è detto *C' est un livre de 24 feuillets avec une gravure en bois sur le titre.* Un esemplare è nella Melziana.

— La stessa. (In fine) *In Venesia, per Giorgio de Rusconi Milanese, ad istanza di Nicolo Zopino & Vincenzo Compagni a dì VI Zugno del 1515. Regnante l' inclyto Prencipe Leonardo Lauredano.* In-8.°

Vend. Sterl. 3 scell. 5 Borromeo, nel 1817 — Fr. 41 *mar. r.* Libri, nel 1847.

In questa stampa il cognome dell' autore è scritto *Hylicino*, e così forse sarà nelle altre.

— La stessa. *Senz' alcuna nota*. In-8.°

Al verso *della carta 27.ª è lo stemma dello stampatore e le sole iniziali* F. G., *che indicano* Francesco Garone *di Livorno, il quale stampava a Chivasso nel 1524* (Catal. Libr. Capponi facc. 93), *e ad Asti nel 1536* (Schol. thes. Sym. Sectio VIII, facc. 98).

Anche questa rarissima edizione è nella Melziana.

— Notabile esempio sopra piu cortesie usate infra due gentiluomini senesi ecc. Nuovamente ristampato et diligentemente corretto. *Venetia, Giacomo Vincenti, 1611*. In-8.°

Car. 28 prive di numerazione; al tergo *del frontispizio è un* Sonetto dello Auttore.

Poco conosciuta ristampa dell' *Opera dilettevole ecc.*
Nella prima edizione di questo lavoro, sull' asserzione del Gamba, scrivemmo che questa Novella *è pure la quindicesima del Sermini ecc.* Ma per affermare che l' Ilicino trasse la sua dal Sermini, resterebbe a provare l' epoca precisa in cui l'uno e l'altro scrisse, ciò che finora è ignoto.

Fu poi ristampata nelle *Novelle otto ecc. Londra, Edwards, 1790* — Nelle *Novelle di autori senesi. Londra, Bancker, 1798*, dalle quali fu tirato a parte un esemplare unico in *Pergamena*, che si conserva nella Palatina di Firenze. Nella Prefazione di questa ristampa, fatta con molta diligenza, l' editore, *Gaetano Poggiali*, inserì le notizie dell' autore — Nelle *Novelle di autori senesi. Milano, Silvestri, 1815; Firenze, Borghi e Compagni, 1833; Torino, cugini Pomba e Comp. 1853* — Nel vol. 1.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori ecc. Torino, Vedova Pomba, 1821*, e nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Bettoni, 1832*.

— (*) Vita di Madonna Onorata scritta da Bernardo Ilicino, publicata per la prima volta sopra un Codice del secolo XV da Giuseppe Vallardi figlio. *Milano, co' tipi di Giuseppe Bernardoni*, MDCCCXLIII. In-8.° gr.

Vend. Fr. 6 Riva, nel 1856 esemplare in *carta colorata* in forma di 4.° — Fr. 4 c. 50 in *carta distinta greve*, nel 1867.

Edizione di soli 66 esemplari distinti, de' quali - 2 in Pergamena, *uno in forma di 4.° e l'altro in-8.° - 4 in* seta, *in-8.° - 4 in* carta inglese, *in-8.° - 6 in* carta colorata di Francia, *in-4.° - 25 in* carta distinta levigata, *in-4.° - 25 in* carta distinta greve, *in-8.°*

Splendida edizione fatta in occasione delle nozze Archinto - Altieri, e dedicata dal Vallardi *All' Eccellenza di Beatrice Archinto de' Principi Altieri di Viano*, con lettera *Di Milano il Maggio MDCCCXLIII.*
Il frontispizio è contornato da un fregio a rabeschi nel quale sono lo stemma Saracini-Orsini, le figure stanti di Jacomo Saracini ed Onorata Orsini, ed il quadro della loro festa nuziale. Seguono la dedicatoria e le

notizie intorno la vita e gli scritti di Bernardo Ilicino, corredate di copiose note; quindi il proemio, in una carta, intitolato *Bernardi Ilicini Senensis in Honoratam dominam descriptio vitae ac morum*, contornato da foglie di alloro, con Ilicino in atto di scrivere le gesta di Onorata, assisa di rincontro a lui, e di presentarle al suo mecenate. Nell' altra carta (contornata di quercia e di mirto, che da una parte ha i fantaccini messi in fuga dal Danese, effigiato dall' altra a cavallo e sul fondo sta per partire dal castello di Mugnano) comincia la Novella. La facc. 37.ª ha contorno di amaranto con le figure di un frate che prega dinanzi ad una croce sepolcrale, di angeli che cantano le lodi di Onorata, ed altri che la guidano al cielo. Dopo le parole *Finis. Amen*, colle quali ha fine la Novella, segue una Canzone, dello stesso Ilicino, in morte di Madonna Onorata. I suddetti fregi sono incisi in rame ed eseguiti sui disegni de' fratelli Bramati, valenti artisti: erano destinati a contornare quattro incisioni, che, per l' acceleramento delle nozze, non poterono essere intagliate.

Novella inedita dell' Ilicino rinvenuta a caso dall' editore svolgendo i libri posseduti da suo padre, nella quale *sono trattate leggiadramente*, scriv' egli, *le geste e i costumi di Onorata Orsini Saracini*, *specchio di virtù e d' avvenentezza*.

Del modo tenuto a condurre questa stampa, così ne informa il pubblicatore. " Quantunque i vizj del manoscritto non sieno nè molti, nè di molta " importanza, riducendosi essi tutt' al più ad un' interpunzione arbitraria ed " irregolare .... e a poche apparenze di confusione ed oscurità nella sin- " tassi, nondimeno mi recai a conscienziosa accuratezza d' operarvi quelle " rettificazioni ed emende, che togliendone i difetti ne rendessero limpido " il senso e non ispiacevole la lettura. Confido d' avere raggiunto un tale " scopo, non solo senza alterare lievemente il costrutto e la sustanza del " libro, ma eziandio senza attribuire all' autore vocaboli e frasi che non " s' avvisò mai d' adoperare. Mi studiai altresì di mantener sempre l' uni- " formità nel sistema ortografico da principio adottato, e di non iscancel- " lare affatto la tinta di quel secolo con sovraporvene una totalmente " moderna. "

ILICINO Bernardo nacque a Siena, ma ignota è l' epoca della sua nascita e della sua morte: è certo però che fioriva oltre la metà del secolo XV. Fu di cospicui natali, e suo padre Pietro, oriundo da Montalcino della nobile famiglia de' Lapini di Siena, lesse geometria in quella Università l' anno 1407. I biografi lo nominarono variamente, trovandosi ora Bernardo da Siena, da Montalcino (dal latino *Mons Ilcinus*, od *Alcinus*), da monte Illicinio, da monte Alano, e per derivazione o corruzione Bernardo Ilicinio, Ilcinio, Ilicino, Ollicino, Glicino. È però avviso di tutti essere quello d' Ilicino il solo e vero, incontrandolo generalmente nelle sue opere. Esercitò con gran fama la medicina, e Borso d' Este gliene conferì la prima cattedra nell' Università di Ferrara. È probabile che nel suo soggiorno in questa città dettasse il suo commento ai Trionfi del Petrarca, ch' ebbe molte edizioni nel secolo XV, e nei primi anni del secolo XVI, e che gli acquistò bella fama. Predilesse la dimora della sua patria, ove, a guisa degli antichi poeti, e giusta il costume de' tempi, ebbe in giovanile età la sua Laura, in una gentildonna chiamata Francesca Cervia, a cui lode dettò molte poesie. Fu annoverato tra' senatori di Siena, e portò il titolo di Capitano del popolo nella sua patria.

INNAMORAMENTO di Gianfiore et Philomena. Novella toscana. *Senz' alcuna nota*. In-4.° Fig.°

Vend. Sterl. 7 scell. 10 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 2 scell. 19 Heber — Fr. 95 *mar. citr. Lewis* Libri, nel 1847.

Car. 6: è in carattere tondo, con due figure incise in legno, di linee 39 per ogni facciata. L'edizione sembra di Firenze e del principio del secolo XVI.

— Lo stesso. *Firenze, alle Scalee di Badia, s. a.* In-4.°

— Lo stesso. *Firenze, appresso Giovanni Baleni, 1583.* In-4.°

— Istoria dell' infelice innamoramento di Gianfiore e Filomena. Nella quale si narra la fede di questi due fedelissimi Amanti, e come Gianfiore fu impiccato da fratelli di lei, per ordine del padre loro, per essere stato trouato vna notte nella camera di Filomena. Quale di poi tardi pentitosi di non gnene hauer dato per marito, pianse con la moglie amaramente la morte della figliuola, che per non volere altro marito e per certa visione che l' hebbe. s' impiccò da se stessa, e volse andare a stare col suo Gianfiore nell' altra vita. Opera molto piaceuole di nuouo Ristampata e ricorretta. In fine) *Stampata in Firenze, appresso Jacopo Pocauanza l'anno 1587.* In-4.°

Car. 6. Sotto il titolo suddetto è un intaglio in legno. La Novella, che è in caratteri rotondi, comincia al tergo del frontispizio.

Un esemplare è nella pubblica libreria di Lucca.

— La stessa. *Firenze, per Domenico Giraffi, s. a.* In-4.°

— La stessa. *Firenze, Giovanni Baleni, 1598.* In-4.° Fig.°

Vend. Fr. 24 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Car. 6 con una grande incisione in legno sul frontispizio.

— Istoria dell' infelice Innamoramento di Gianfiore e Filomene, seguito ne' monti di Fiesole poco discosto della città, opera pietosa e di gran compassione (*Londra, 1813*). In-8.° picc.

Edizione di pochi esemplari, ed uno solo in *Pergamena*, che fu venduto Fr. 141 nell'ottobre 1825.

Car. 2 preliminari, e XXXV per il testo, più una carta in fine, al verso *della quale è un' incisione.*

Havvi molta probabilità che questa ristampa sia una tiratura a parte dalle *Novelle scelte rarissime ecc. Londra, 1814,* in cui fu inserita.

« Fra le tante edizioni di questa plebea leggenda, scrive *Bartol. Gamba,* » si ricordano queste, perchè da qualche bibliografo si trovano annoverate

" fra le Novelle, ma meglio sarebbe per la sua meschinità di non farne
" alcun conto. " A queste parole osservava *Guglielmo Libri*, che " On ne
" comprend pas pourquoi Gamba se montre si rigoureux au sujet de cette
" nouvelle qui ne méritait pas une telle sévérité. Le livre est en prose avec
" quelques vers. Cette histoire a de la ressemblance avec le sujet traité
" dans la V Nouvelle de la IV Journée du *Décameron.* " *(Catal. du 1847)*

ISTORIA dell'infelice innamoramento ecc. Vedi INNAMORAMENTO ecc.

L

LAMENTEVOL cicaleccio di Quirico dal Pian di Giullari sopra le doglianze di Bobi di Bettuccio per essergli stato menato via il suo Asino bigio, che con molta comodità ed asinesca cerimonia il portava a pancia rasa dove più gli piaceva: ed il lamento di Bobi per averlo poi trovato incapestrato e mal concio da non potersene più servire. Opera piacevole e curiosa. *In Sanguineta, per Policronico Arrirabene, 1584.* In-12.°

Registriamo questo libro inserito dal *Cinelli* nella *Biblioteca Volante*, che dal titolo sembra dover' essere assai curioso, e contenere delle Novelle: ignoriamo però se in prosa, o in verso.

LAMONI Puccio. Vedi ZIPOLI Perlone.

LAMPOGNANI o LAMPUGNANI Agostino. V. SONTA PAGNALMINO Giov.

LANDO Ortensio.

Sermoni funebri di vari autori nella morte di diversi animali. *Vinegia, presso il Giolito, 1548.* In-8.°

Vend. Fr. 15 Floncel.

Car. 36 numerate compreso il frontispizio e la dedicatoria. Colla stessa data si trovano due edizioni diverse, e benchè tra loro molto somiglianti nella divisione delle facciate, che si copiano l'una con l'altra, sono differenti nella disposizione dei titoli e nelle iniziali; hanno altresì diversa dedicatoria, chè in una è indirizzata Al Sig. Giovan Iacopo Fucchero,

nell' altra Al S. Nicolò delli Alberti da Bormo. *In fine di qualche esemplare, di ambe le stampe, è l'anno 1549.*

Faceto libro in cui sono undici Sermoni, seguìti da un' *Apologia di M. Hortentio Lando detto il Tranquillo per l'autore*, nella quale lo stesso Lando fingendosi amico dello scrittore dei Sermoni, fa le scuse di lui, per aver preso a trattare così frivoli e bassi argomenti. Da questo libro fu cavata una Novelletta, che si ristampò in soli 4 esemplari in *Livorno, Tipogr. Vannini, 1869*, in-4.º

Il Lando nella lettera anonima al Fucchero in data di *Vinegia nelle Case del cortesissimo Sig. Benedetto Agnello, Ambasciatore dell' Eccellentiss. Duca di Mantova*, dopo averlo ringraziato delle cortesie che gli aveva prodigate in Augusta, ov' era stato accolto ottimamente ritornando da Tilinga, scrive che gl' invia questo libercolo affinchè possa alleggerire il travaglio *delli importantissimi traffici et del Governo della Repubblica.*

— Sermoni fvnebri de vari avtori nella morte de diversi animali. *In Genova.* MDLVIIII. In-8.º

Vend. Scell. 7 Pinelli — Fr. 14 c. 50 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Car. 36 numerate. Al tergo *del frontispizio è la* Tavola *dei Sermoni, e nella carta seguente la dedicatoria* Al S. Nicolo delli Alberti da Bormo Conte et Cavaglier Dignissimo, *senz' alcuna sottoscrizione: dopo i Sermoni è l'* Apologia, *come nell' edizione antecedente.*

Benchè manchi del nome dello stampatore, sappiamo essere produzione della tipografia del Belloni. Questi Sermoni furono ristampati nel seguente libro

— Consigli de gli animali, cioè ragionamenti civili di Agnolo Firenzvola, fiorentino ecc. Aggiuntoui vn Discorso di F. Ieronimo Capvgnano, Domenichino, oue proua che gli animali ragionano insieme ecc. et di piu vndeci Orationi in lode di varij animali. *In Venetia, appresso Barezzo Barezzi, 1604. Parti 3 in un vol.* In-12.º

Vend. Fr. 39 Huzard.

— Gli stessi. *In Venetia, presso il Barezzi, 1622, Parti 3 in un vol.* In-8.º

Vend. Fr. 31 c. 50 *mar. citr.* Huzard.

Parte I. *Car. 8 prive di numeri e facc. 80 numerate* — Par. II. *Facc. 110 con numeri, e car. 5 senza numerazione* — Par. III. *Facc. 64 numerate, e car. 4 senza numeri. Ciascuna parte ha frontispizio separato, ed il libro è dedicato dallo stampatore a* Filippo Capponi.

Si stamparono diverse volte tradotti in francese, ora col titolo di *Harangues lamentables ecc.*, ora con quello di *Regrets facetieux ecc.*, come si può vedere nel *Manuel du libraire ecc.* Ne abbiamo altresì una tradu-

zione latina fatta in *Leida* nel 1590 da *Guglielmo Canter* olandese, che il La Monnoye, nelle sue note alla Biblioteca del du Verdier disse *qu' on doit moins s' appeller une version qu' une perversion.*

— Varii componimenti di M. Hort. Lando nuovamente venuti in luce. Quesiti amorosi colle risposte. Dialogo intitolato Vlisse. Ragionamento occorso tra un cavalliere, & un huomo soletario. Alcune novelle. Alcune favole. Alcuni scroppoli, che sogliono occorrere nella cottidiana nostra lingua. *Vinegia, Gabriel Giolito, 1552.* In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 11 d. 6 Pinelli — Sterl. 1 scell. 13 Borromeo, nel 1817 — Fr. 48 *mar. r.* Nodier.

Facc. 288 numerate, comprese due carte, l' una per il frontispizio, e l'altra per una breve dedicatoria dell' autore a Gioan Battista Gavardo. *È da osservare che, tra le facc. 72-73, non manchino due carte senza numeri, la prima con antiporta al dialogo di Ulisse, l'altra con una dedicatoria a* Giberto Pio *ed* Isabella Gonzaga, *anche senza le quali la numerazione del libro continua regolare.*

Edizione molto rara per i *Quesiti amorosi*, che mancano nella seguente. Questo è il volume più ricercato e di maggior valore, tra tutti gli altri del Lando, specialmente pei raccoglitori di Novelle. Le quali sono quattordici, originali, vivaci e fatte con una speditezza di narrazione, che raramente si trova in altri Novellatori del suo tempo.

— Gli stessi. *Venetia, Gabriel Giolito, 1554.* In-8.°

Facc. 230 numerate, ed una carta collo stemma dello stampatore. Vi sono esemplari con l'anno 1555, ma l'edizione è una sola.

Ristampa meno ricercata, e tenuta men cara dai curiosi, perchè mancante dei *Quesiti amorosi.*

— * Novelle di M. Ortensio Lando. Con diligenza ristampate e corrette, precedute dalla sua vita. *In Lucca, presso Giovanni Baccelli, 1851.* In-8.°

Fr. 12 Brunet.

Edizione di soli 70 esemplari, 15 dei quali in carta grave, *uno in* carta colorata, *e due in finissime* Pergamene di Roma.
Così è stampato dietro il frontispizio; il sig. Papanti nel suo Catalogo ne segna invece tre in carta colorata, *e indica il nome dei possessori.*

Ristampa delle 14 Novelle inserite nei *Varii componimenti*, alle quali il chiar. editore (cav. *Salv. Bongi*) ne aggiunse una quindicesima, che, in forma di lettera diretta a Gio. Pietro Brachi, è nelle *Lettere facete* raccolte dall' Atanagi: la quale, benchè ivi sia detta d'*incerto autore*, vuole il Poggiali che sia fattura del Lando. È una lepidissima Novella in cui si

narra il dono fatto dalla maga Circe di una cuffia a Giunone, dalla quale passò poi in potere di Venere; gettata sulla terra, quella cuffia, fu posta in testa di Elena e poscia di Penelope, e, girando, capitò finalmeute in balìa d' una bellissima giovane ravignana, dalla quale l' ottenne lo scrittore della lettera.

Nel condurre questa ristampa l' editore si attenne fedelmente alle edizioni del 1552 e 1555, tenendole a riscontro per emendare con una gli errori dell' altra; nell' ortografia si permise quei pochi mutamenti, che sono oggi assolutamente voluti dall' uso: sono altresì corredate della vita dell' autore, e di un catalogo delle opere di lui, lavori fatti con quella dottrina e con quella diligenza, di cui a dovizia è fornito l' egregio editore.

Quattro delle suddette Novelle furono ristampate dallo Zanetti nel vol. 3.° del *Novelliero Italiano. Venezia, Pasquali, 1754* — Due si ripubblicarono nelle *Novelle scelte dei più celebri scrittori italiani ecc. Vienna, Heubner e Wolke, 1818* — Una nelle *Novelle per far ridere le brigate di varii autori. Venezia, Alvisopoli, 1824*, ristampate in *Bologna, Masi, 1830; Milano, Silvestri, 1840; Bologna, Romagnoli, 1870*, ed è la VI della suddetta edizione lucchese — Altre due sono nelle *Venti Novelle scelte dei più celebri scrittori italiani ecc. Milano, Sonzogno, 1825* — Due nelle *Prose scelte di classici Italiani ecc. Palermo, Giovanni Pedone, 1838* — Quattro furono tradotte in inglese da *Tommaso Roscoe*, e stampate nel vol. 2.° dell' *Italian Novellist. London, Prowett, 1825*.

LANDO Ortensio fu piacentino d' origine, ma nacque a Milano, patria di sua madre. Ignoto è l'anno della sua nascita, ma dalle congetture fatte dallo Zeno e dal Tiraboschi, pare sia da porsi sui primi del secolo XVI. Studiò i principii delle lettere, e rettorica in Milano, indi passò a Bologna ove fu addottorato in medicina. Sembra da' suoi scritti che i primi anni della giovinezza passasse nel mestiere delle armi: certo è che nel 1534 era in Lione, dopo essere stato prima a Roma. Ritornato in Italia, ove si fermò qualche tempo, traversata la Toscana e toccata Roma, giunse a Napoli, ed ivi, nel 1535, pubblicò le *Forcianae Quaestiones*, indi è probabile che andasse in Sicilia, ricordando nelle sue opere di essere stato in Messina, in Catania ecc. Bizzarro per natura e di umore incostante, portossi nella Svizzera e di colà in Francia, dove visitò più luoghi di quel reame e fu ammesso alla corte del re Francesco, poscia recossi nell' alta Alemagna, e forse in questa occasione passò in Olanda e in Inghilterra: a Frisinga fu accolto con grande amore dal cardinale di Augusta. In molti di quei viaggi fu al servizio di grandi personaggi, così quando andò in Francia era trattenitore del conte di Pitigliano, in Roma seguiva il Mandruccio, vescovo di Trento, col quale eziandio fu in Catania. Tornato in Italia, nel 1544, fu a Piacenza e di là a Trento, ove si trovò all' apertura di quel Concilio nel 1545, alloggiato in casa del vescovo Mandruccio. Dopo tanto vagare prese stanza in Venezia, ch' ebbe ad abituale dimora, ben voluto dai personaggi di conto, tra' quali M. Benedetto Agnello oratore al Senato pel duca di Mantova, di cui fu familiare, ed in casa del quale abitò. In quella città pubblicò la più gran parte delle sue opere, ed in essa probabilmente condusse il restante di sua vita, non essendo però certo l'anno della sua morte, che da buone congetture sembra essere accaduta nel 1553, o poco appresso. Come scrittore egli appartiene a quella schiera di umoristi che nel secolo XVI fecero libri sopra libri, senza regola e senza scopo, guidati solo dal proprio cervello; ma quello in cui supera gli altri è la vasta erudizione, di che fanno fede le sue opere. Il suo stile è purgato, non manca di originalità, e di una certa evidenza che alletta.

LATROBIO.

Il Brancaleone, historia piacevole et morale, dalla quale può ciascuno avere utilissimi documenti per governo di se stesso et d' altri, scritto già da Latrobio filosofo et hora dato in luce

da Ieronimo Triuultio. *Milano, appresso Gio: Battista Alzato, 1610.* In-8.°

Prima edizione di quest' opera, dalla quale si può cavare qualche Novella non ispregevole, che, secondo il *Quadrio*, imita, ma castigatamente, Luciano ed Apulejo. Anche l' Huet (*Origine des romans, 1678, facc. 49*) opinava che questo romanzo sia una copia dell' Asino di Luciano e di Apulejo. Vuole poi il Quadrio che di quest' opera sia stato autore *Antonio Giorgio Besozzi.*

Erroneamente fu creduto dal Gamba che *Brancaleone* fosse il cognome dell' autore, ricordando *Cesare Brancaleone* riminese; Brancaleone è un asino, eroe del romanzo, il quale comparisce coperto di fregi e di ornamenti, per lo che non è riconosciuto, ed interrogato dal leone chi sia, risponde *Se tu sei il Leone, io sono il Brancaleone*, ecc. Vuolsi avvertire che nei Capitoli XXXV-XXXVI è contenuta in molta parte la materia della Novella II, Notte X dello Straparola. In altro errore cadeva il Gamba registrando un' edizione di *Venetia, Varisco, 1607*, la quale altro non è che la seguente

— Il | Brancaleone, | Ouero l'Idea | della prvdenza, | Fauola Morale Politica; | nella qvale sotto bellissima, | & auueduta maniera d' Animali parlanti, s' ammaestra | lo 'ntelletto, e si porge diletto al senso di ciascuno. | Scritta già da Latrobio filosofo, | huomo versato in tutte le Scienze, | et hora data in lvce da Gieronimo | Triuultio, Cittadino Milanese, per beneficio di tutti. | Aggionteui la Tauola delle cose Memorabili, e delle | Sentenze più singolari. | Con Priuilegio. | *In Venetia*, MDCXVII. | *Presso Gio. e Varisco Varischi Fratelli.* | *Con licenza de' Superiori.* || In-8.°

Vend. Fr. 10 nel 1860.

Car. 16 non numerate, facc. 232 con numeri, più car. 4 senza numerazione per la Tavola delle Sentenze, *in fine della quale si legge* Corretto, per il Reu. D. Marc' Antonio Pinardi. *È dedicato dagli stampatori* Al Molto Illvstre, ed Eccel.mo Signore Colendissimo, il Signor Girolamo Toni, *con lettera* Da Venetia, il di 1. d' Agosto, 1617.

Scrivono gli editori che " sotto velo di fauola qui si trattano misteriosi " precetti della vita politica, e si toccano i principali insegnamenti di bene " instituire, saggiamente reggere, e prudentemente conseruare ogni sorte " di Stato, accennandosi ammaestramenti grauissimi a chi tiene dominio, " & a chi serue per viuere con ciuile felicità ecc. "

— Il | Brancaleone | historia piacevole, | et morale, | Dalla quale può ciascuno hauere vtilissimi | documenti per gouerno di se stesso, | & d' altri. | Scritta già da vn Filosofo chiamato Latrobio, | huomo versato in tutte le scienze. | Et hora

datto *(sic)* in luce da Ieronimo Triuultio || Cittadino, & Chierico Milanese, || per beneficio di tutti. || *In Milano*, & *in Pauia, per Gio. Battista Rossi. 1621.* || *Con licenza de' Superiori.* || In-8.°

Vend. Fr. 3 c. 50 Riva, nel 1856.

Car. 4 prive di numeri e facc. 224 numerate. Per una bizzarria, od errore del tipografo la numerazione che comincia alla carta quinta, viene ad essere alla seconda carta dell' Indice. È dedicato dallo stampatore All'Ill. e M. Reu. Sig. mio Osseruandiss. il Signor Gio. Battista Rigaldi Dottore di Sacri Canoni, Notaro Apostolico, & Rettore del Seminario di Varallo, *con lettera in data* Di Pauia li 21. Ottobre 1621.

— Il Brancaleone, ouero l' idea della prvdenza, Fauola morale politica, nella quale sotto bellissima et auueduta maniera d' animali parlanti, s' amaestra l' intelletto, e si porge diletto al senso di eiascuno *(sic)*. Scritta già da Latrobio filosofo, huomo versato in tutte le scienze, et hora dato in luce da Gieronimo Triuultio, cittadino Milanese, *ecc. In Bolog.* (sic), *per Nicolò Tebaldini, ad instanza d' Andrea Salmincio, 1636.* In-12.°

Car. 16 senza numerazione, compreso un doppio frontispizio inciso in rame e figurato, nel quale è detto: Il Brancaleone del Triuultio. Dedicato *ecc.* In Bologna, per il Salmincio, j636 (sic). *Seguono pagg. 395 numerate, indi altre 9 prive di numeri per la* Tavola delle sentenze. *Edizione dal Salmincio dedicata a* Vincenzo Mariscotti. *(P)*

— Lo stesso. *Bologna, 1638.* In-12.°

— Lo stesso. *Milano, Ambrogio Ramelati, 1682.* In-12.°

BESOZZI Anton Giorgio; ignoto è l'anno della sua nascita e della sua morte, e non ancora bene accertato il luogo dove ebbe i natali, che, secondo il Piccinelli, sarebbe stato ne' feudi dei conti Borromei, sul Lago Maggiore, e forse, come congettura l'Argelati, nel castello Besozzi, donde trasse origine questa famiglia. In gioventù attese alla vita militare, ma nel tempo stesso applicossi alle lettere, e profittò per modo nell'arte oratoria, che dichiarava a' soldati i vari passi di Polibio e di Cesare, che più invitano la curiosità dei lettori. Abbandonata la milizia, fu ascritto tra' famigliari di S. Carlo Borromeo, ed alla morte di lui entrò in quelli del cardinale Federico, ove stette fino al termine di sua vita, attendendo sempre agli studi. Nel giugno del 1594 fu aggregato all'Accademia degl' *Inquieti* di Milano.

LELONOTTI Odomenigico. Vedi OTTONELLI Gio: Domenico.

LEZIONE, ovvero cicalamento di Maestro Bartolino ecc. Vedi CECCHI Giammaria.

LEZIONE di Maestro Nicodemo dalla Pietra al migliajo sopra

il capitolo della Salsiccia del Lasca. *Firenze*, *Dom. e Francesco Manzani*, *1589*. In-8.°

Vend. Scell. 9 *leg. in pergamena*: Libri, nel 1859.

Facc. 60 numerate, e 2 carte in fine senza numeri colla Tavola, *lo stemma e la data.*

Molto rara edizione in cui trovasi la spiegazione di alcuni proverbi toscani, ed alla facc. 41.ª un' assai graziosa Novella, che, nell' argomento e nel dettato, somiglia assai alla Novella X della prima Cena del Lasca. « È » attribuita a *Serafino dell' Aquila,* scrive il Gamba, il quale non può es- » serne stato lo scrittore, ben differenti nello stile trovandosi tutt' i suoi » componimenti, nè è fuor di sospetto che possa appartenere al Lasca » medesimo. » Una lezione dell' ab. *Luigi Fiacchi* intorno a quest' operetta (della quale egli crede autore il Lasca, verso il 1549) si legge nel vol. III degli *Atti dell' Accademia della Crusca. Firenze, 1829.*

— La stessa. *Firenze, Manzani, 1606.* In-8.°

— La stessa. *Firenze, Felice Le Monnier, 1857.* In-12.°

È nel libro *Le Cene ed altre prose ecc.* pubblicate per cura del dotto filologo cav. *Pietro Fanfani;* il quale seguitò fedelmente la suddetta edizione del 1606, giovandosi eziandio dell' originale per correggere alcuni luoghi nell' altra errati.

— * Novella della donna d' un notaio innamorata d' un medico, tratta dalla Lezione di Maestro Nicodemo della pietra al Migliaio. Testo di lingua. *In Napoli e in Bologna* (al *verso* del frontispizio: *Bologna. Tipi Fava e Garagnani*), *a dì XV agosto,* MDCCCLXIX. In-8.°

Edizione di soli dieci esemplari per ordine numerati, tutti in finissime Pergamene di Roma.

I chiar. Signori cav. *Francescantonio Casella* e commend. *Francesco Zambrini,* intitolarono questa Novella al bibliofilo sig. *Gio. Papanti.* In questa ristampa seguirono la lezione della stampa originale, emendando però, ove parve occorresse, la grafia e la interpunzione, a maggiore intelligenza del testo. L'argomento della Novella è *Un vecchio notajo, senza cagione alcuna, diventa geloso della moglie giovane, la quale, di ciò accortasi, sdegniata, con un suo amante opera in modo, che ella viene agli attenti suoi.* (Vedi GRAZZINI Antonfrancesco, nella *Parte Seconda*)

LIBRO di Novelle e di bel parlar gentile ecc. Vedi NOVELLE (Cento) antiche.

LIETA Giornata. Opera nuova nella quale si contiene varie et

dilettevole Novelle. *Mantova, ad istantia di Mafeo Taietti detto el Verginio, 1552, del mese d' Ottobre.* In-8.°

Car. 16 con segnature A, B, C, D. *Stanno al fine dopo l'ultima Novella,* recto, *un busto d' Imperatore romano intagliato in legno, e* verso, *un* Sonetto in enigma sopra una donna che tesse la tela.

Sono sei Novelette, le cui invenzioni si scorgono tolte dal *Firenzuola,* dal *Parabosco* e da altri. Il libricciuolo è assai raro e di popolare lettura. *(G)*

— La stessa. Nouamente stampata. *Del* M . D . LII *Del mese di decembre. In Mantoua p̄ Mafeo Taieti et Gieronimo da Venetia compagni.* Nel fine ha: Il Fine. *In Mantoua: Ad instantia di Mafeo Taieti detto il Verginio et Ieronimo da Venetia compagni.* In-8.°

Sono car. 20 col registro A, B, C, D, E; *in bel carattere rotondo grande.* Verso *del frontispizio è una dedicazione a* Michiel Memo fo del Magnifico M. Siluestro dignissimo Podesta di Citadella, Mafio et Gieronimo stampatori *ec. con data* Di Mantoua a li xiiii di Decēb. 1552.

Un esemplare è nella Palatina di Firenze. Le Novelle sono sei, nè v' ha il busto d' Imperatore, nè il Sonetto in enimma. *(G)*
Taluno registrò un' edizione di

— *Mantova, 1583.* In-8.°

N' è fatto autore un *I. F. Pelliciolo.*
È quì da ricordarsi altro libricciuolo pubblicato dallo stesso Mafeo Taieti, che pure si serba nella Palatina di Firenze. *Motti: Opera nuoua. Nella quale si contiene diletevoli et argutissimi parlari con le sue acutissime risposte, et Motti inusitati. Nuouamente stampata nella inclita città di Mantoua ad instantia di Mafeo detto Verginio et Gieronimo da Venetia compagni.* In-8.°

Car. 8 con registro A, B, *in carattere corsivo. Nel frontispizio è una figura in legno, ed al fine si legge di nuovo:* In Mantoua; ad instantia di Mafeo Taieti detto el Virginio, et Ieronimo da Venetia compagni. *(G)*

LIPPI Lorenzo. Vedi ZIPOLI Perlone.

LIPPOTOPO Novella. Vedi FLORIO Giovanni.

LITIGIO Fulvio. Vedi FORTUNATO.

LOREDANO Gio: Francesco.

Dianea. Libri IV.

« È una raccolta di novelle galanti, spesso ristampata; fu tradotta in « latino da Michele Benuccio, ed in francese col titolo di la *Dianée,* da

« Giovanni Lavernhe, Parigi, 1642, 2 vol. in-8.vo » *(Biografia universale, art. Loredano).*

Dalla *Bibliographie des ouvrages relatifs à l'amour, aux femmes,* ecc. trascriviamo il seguente articolo, del quale lasciamo al suo autore la risponsabilità dell' esattezza.

— La Dianea, le novelle amorose e gli amori infelici, di Gio. Franc. Loredano. *Torino, 1637,* in-12.°; e *Venetia, 1649, 1651* e *1654,* in-24.°

— Bizzarrie academiche. *Cremona, 1640.* In-12.°

Sono una raccolta di discorsi sopra soggetti singolari, letti dall' autore nell' Accademia da lui fondata; in esse è un saggio delle sue Novelle.

— Le stesse. *Venetia, 1642.* In-12.°

— Bizzarrie || academiche || di || Gio. Francesco || Loredano || Nobile Veneto. || Con altre compositioni del medesimo. || *In Venetia,* MDCXLIII. || *Ad istanza dell' Academia.* In-12.° Con rame.

Car. 4 senza numeri, compreso il rame che serve d' antiporta, facc. 349 numerate, ed una carta bianca in fine. Alla facc. 268, a guisa d'antiporta, si legge Morte || del || Volestain || Descritta || da || Gio. Francesco Loredano || Nobile Veneto. *ed alla facc. 314* Vita || del || Cavalier Marino. || di || Gio. Francesco Loredano || Nobile Veneto. ||

— Le stesse. *Bologna, 1645.* In-12.°

— Le stesse. *Viterbo, 1645, e Bologna, 1646, vol. 2.* In-12.°

— Bizzarrie || academiche || di || Gio: Francesco || Loredano. || Nobile Veneto. || Parte Prima || Con altre compositioni del me- || desimo. || *In Venetia,* M.DC.LXXXIV. || *Appresso Steffano Curti.* || *Con Licenza de' Superiori.* || — Bizzarrie || academiche || di || Gio: Francesco || Loredano. || Nobile Veneto. || Parte Seconda. || Aggiontovi i Ragguagli di Parnaso, & gli Amori Infelici. || *In Venetia,* M.DC.LXXXIV. || *Appresso Steffano Curti.* || *Con Licenza de' Superiori.* || *Vol. 2.* In-12.°

Vend. Fr. 4 nel 1865.

Parte I. *Facc. 315 numerate, compresa l'antiporta* — Parte II. *Facc. 248 con numeri, e car. 8 in fine senza numerazione per il* Ristretto Delle cose più Notabili ecc. *Nella* Parte Prima *dopo le* Bizzarrie, *che giungono alla facc. 239, è la* Morte del Volestain, *ed alla facc. 281 la* Vita del cavalier Marino.

— Novelle || amorose || di || Gio. Francesco || Loredano. || Nobile Veneto. || *In Venetia* MDCXXXXIII. || *Ad instanza dell' Accademia.* || *Con licenza de' Superiori.* || In-12.° Con rame.

Car. 2 senza numerazione, non computato il rame, e facc. 112 numerate. In questa forse prima edizione, l'avvertenza che precede le Novelle è in nome di Agostin Fosconi, *invece di* Gio. Battista Fusconi *come nelle seguenti: essa però è identica.*

Nell' avvertenza predetta si legge: « Andauano quà, e là disperse queste « Nouelle, onde hò stimato mio debito il raccorle nel presente Volume... « Il Volume sarebbe riuscito maggiore, se l' Auttore impiegato in studij più « graui, non hauesse ricusato di fauorire le mie istanze. »

Contiene sole sette Novelle, cioè le prime sette della seguente edizione:

— Novelle || amorose || di || Gio: Francesco || Loredano. || Nobile Veneto. || Con Licenza de' Superiori. || *Venetia*, M.DC.LI. || *Appresso li Guerigli.* || In-12.° Con Rame.

Vend. Fr. 6 c. 50 nel 1870.

Facc. 132 numerate, compreso il rame prima del frontispizio, inciso da F. Ruschi.

In questa edizione le Novelle sono in numero di nove.

— Novelle || amorose || di || Gio: Francesco || Loredano. || Nobile Veneto. || Con Licenza de' Superiori. || *Venetia*, M.DC.LIII. || *Appresso li Guerigli.* || In-12.°

Facc. 117 con numerazione, compresa un' antiporta (probabilmente incisa, e mancante nell' esemplare esaminato), più una carta in fine bianca.

Nove pure sono le Novelle contenute in questa ristampa.

— Novelle amorose di Gio: Francesco Loredano, nobile veneto. *In Venetia, appresso li Guerigli, 1656-1661. Parti* 2. In-12.°

Fr. 6 a 8 Brunet — Vend. Scell. 4, la sola Parte Prima, Borromeo nel 1817 — Fr. 4 *mar. r.* Libri, nel 1847, le due Parti.

Parte I. *Facc. 117 numerate, ed una carta bianca in fine* — Parte II. *Facc. 179 con numeri: tanto nella Prima quanto nella Seconda Parte, sono comprese nella numerazione le due antiporte incise in rame sul disegno del* Van-Dyck. *La Parte Prima si trova anche con l'anno 1659, e la Parte Seconda con l'anno 1662, ma l'edizione è una sola.*

La Prima Parte, che contiene 9 Novelle, ha la medesima Prefazione del Fusconi dell' edizione 1643; nella Seconda Parte sono 15 Novelle precedute da un avviso dello stampatore in cui scrive che il Loredano « essendo morto nel comporle, non hà potuto ridurle à perfettione; nè vi « saranno gli Argomenti, come nella Prima Parte, non hauendo voluto

« l' Illustrissimo Signor Antonio suo Figliuolo maggiore, che alcuno vi « ponga la mano. »

Corre diversità tra le Novelle delle due Parti; se quelle della Prima si rendono noiose per essere sopraccariche di secentismi, quelle della Seconda, al contrario, anche oggidì si reggono al piacere della lettura, perchè meno azzimate, meno ripulite, e più felici per intreccio.

— Le stesse. *Venetia, appresso i Guerigli, s. a., vol. 2.* In-12.°

Vend. Fr. 6 *mar. r. Duru*, Libri nel 1847.

— Novelle amorose di Gio: Francesco Loredano. Nobile Veneto. *In Macerata.* M.DC.LXVIII. *Presso Agostino Grisei.* ‖ *Con Licenza de' Superiori.* ‖ In-12.°

Vend. Fr. 5 nel 1869.

Facc. 142 numerate, compreso il frontispizio, ed una carta bianca in fine. Ha l'avvertenza del Fusconi, *e le Novelle sono in numero di nove.*

— Novelle amorose di Gio: Francesco Loredano Nobile Veneto. *In Venetia*, MDC.LXXXV. *Appresso Antonio Tiuani. Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio. Parti* 2. In-12.°

Vend. Scell. 1 d. 6 Borromeo, nel 1817.

Parte I. *Facc. 116 numerate e due carte bianche in fine.* — Parte II. *Facc. 179 con numeri. Nella numerazione di entrambe le parti sono compresi i frontispizj, e probabilmente un' antiporta di cui mancava l' esemplare preso in esame. Nella prima Parte sono nove Novelle, nella seconda 15.*

Nel Catalogo *Gancia* troviamo registrata un' edizione con l'anno 1585, detta *both parts complete*, e prezzata Scell. 8; è certo che vi è errore tipografico nell' anno della data, dovendosi leggere 1685.

— Le stesse. *Venetia, Sebastiano Menegatti, 1692.* In-12.°

Materiale ristampa dell' edizione 1656-1661.

— Le stesse. *Venetia, 1767.* In-12.°

Sono nelle *Opere* dell' autore, stampate in otto volumi, dei quali si trovano esemplari in *carta grande.*

— Gli amori infelici, narratione favolosa. *Senz' alcuna nota* (Sec.° XVII). In-12.°

Sei Novelle del Loredano furono inserite nelle *Cento Novelle amorose de i Signori Accademici Incogniti,* e sono la I, II, III, IV, VIII, e IX dell' edizione *Guerigli, 1651* sopra registrata.

Scrive Apostolo Zeno *(Lettere)* che a' suoi tempi le opere del Loredano *fecero grande strepito nell' Italia, e di là ancora da' monti:* troviamo infatti che le Novelle furono tradotte in francese col titolo *L' amour dans son thrône ou nouvelles amoureuses de Loredan, trad. par le sieur du Breton. Paris, Robinot, 1646.*

LOREDANO Giovanni Francesco nacque di famiglia ducale in Venezia il dì 28 febbraio del 1606. Studiò le due lingue italiana e latina per modo, da rendersi famigliari i migliori autori, indi si applicò allo studio delle scienze necessarie ad un uomo di stato. Mercè le sue rare doti ebbe una dispensa di età per sedere nel Senato, e quindi venne eletto Camerlingo della fortezza di Palmanova, dignità che in que' tempi era riguardata di somma importanza, perchè quello cui conferivasi, sottentrava al governatore in caso di assenza, e prima di lui non fu mai accordata, che ad uomini invecchiati negli affari. Il modo col quale esercitò quell' uffizio gli conciliò sempre più la stima della Repubblica dalla quale ebbe prove di soddisfazione. Rientrato nel Senato, divise il suo tempo tra i doveri della carica e la coltura delle lettere, alle quali portava grand' amore. Fatto provveditore di Peschiera, colà morì il dì 13 agosto del 1661. La sua casa era un' Accademia di letterati, e da lui ebbe cominciamento quella degl' *Incogniti*, i membri della quale si radunarono la prima volta nel suo palazzo l'anno 1630.

LUIGINI Federico.

Il libro della bella donna, composto da Federigo Luigini. *In Venetia, per Plinio Pietrasanta, 1554.* In-8.°

Vend. Fr. 10 c. 50 *mar. r.* Libri, nel 1847 — Prezzato Scell. 14 *mar. v.* Cat. Gancia.

Facc. 130 numerate, compreso il frontispizio (l'ultima segnata per errore 230). Segue l' Errata *e la data in due carte, ed in fine una terza bianca.*

Libro scritto pulitamente in forma di dialogo, in cui l'autore s' ingegna d' indicare le vere forme, che possono costituire una donna avvenente: in esso sono due Novellette.

— Lo stesso. *Venetia, pel Cavalli, 1569.* In-8.°

— Lo stesso. *Milano, G. Daelli e Comp. editori,* MDCCCLXIII. In-16.°

— (*) Tre brevi Novelle, due di Federico Luigini da Udine, ed una di Mons. Paolo Giovio tradotta in italiano da Carlo Zancaruolo. *Venezia, Antonelli, 1854.* In-8.°

Vend. Fr. 5 Riva, nel 1856.

Edizione di soli 24 esemplari, due dei quali in Pergamena, *tirati a parte dal fascicolo 122 dell'* Emporio artistico-letterario ecc.

Le Novelle del Luigini furono cavate dal libro suddetto, a cura del sig. *A. Tessier*, e sono intitolate *Giuoco fatto per iscuoprire certe donne bellettate - Ostinazione singolare di una donna.* Quest' ultima suggerì forse al Minucci, l' argomento per la sua intitolata *Forbice.*

LUIGINI Federico nacque in Udine probabilmente dopo il 1530, sapendosi da una sua lettera del 1550, che in allora era giovane molto. Non si conosce dove facesse i suoi studi, e quale professione esercitasse; si può credere però, che, dalle prime scuole della sua patria, sia passato, come gli altri due suoi fratelli, a quelle di Padova, e che poi si sia trasferito a Venezia, dove contrasse amicizia con molti letterati, e singolarmente col Ruscelli. Il Capodagli, nella sua *Udine illustrata* c. 220 così scrive di lui: « Fu poeta non meno illustre di » sangue, che chiarissimo di erudizione, come si vede da molte sue opere cosi volgari, come » latine, leggiadramente e dottamente spiegate. » Non è noto a qual' età sia giunto, nè in qual anno o luogo sia morto. Si sa ch' egli aveva tradotto in italiano un' operetta spirituale di Erasmo da Rotterdam, della quale non si conosce il titolo. Solo c' è noto che Manini, suo zio materno, gliel' aveva donata l' anno innanzi, e che avendone egli fatta la versione in lingua italiana, la mandava in dono al predetto suo zio.

LUSINO Gio. Gabriele Antonio. Vedi BRIGNOLE-SALE Anton Giulio.

M

MACHIAVELLI Nicolò.

L' Asino d' oro di Nicolò Machiavelli, con alcuni Capitoli e una Novella del medesimo, nuovamente messi in luce. *Firenze, Bernardo Giunti*, *1549*. In-8.°

Vend. Scell. 8 Pinelli — Scell. 18 Borromeo, nel 1817.

Car. 64 collo stemma Giuntino sul frontispizio ed al fine, col motto EXORIOR NOVVS. *In questa edizione, ch' è in carattere corsivo, sono VIII capitoli dell'* Asino; *i capitoli dell'* Occasione, *di* Fortuna, *dell'* Ingratitudine, *dell'* Ambizione; *due* Decennali *e la* Novella di Belfagor. *La dedicatoria* Al molto Magnifico et Eccellente dottore M. Marino de Ciceri *è anonima.*

Edizione postuma ed assai rara della quale lo stampatore ebbe l' originale da *Guido Machiavelli* figlio di Nicolò. Degne di molta osservazione sono le seguenti parole, che si leggono nella suaccennata dedicatoria al Ciceri. « Et perche la sua novella del Demonio che prese moglie non » andasse sola, l' abbiamo voluta accompagnare a queste cose (*ai Capi-* » *toli ecc.*), e *restituirla come cosa propria al fattor suo*, acciocche, come » parto abbandonato, non fosse, come già non so chi s' ha pensato di fare, » prosontuosamente usurpata da persona, ch' ama di farsi honor degli altrui » sudori. Quel che s' è visto fare di alcune altre cose del Machiavello. » La Novella di Belfagor è bene immaginata e leggiadramente scritta, ma l'esagerazione della satira ne indebolisce l'effetto.

— Lasino doro di Nicolo Macchiavelli, con tvtte laltre sve operette, la contenenza delle quali hauerai nella seguente facciata. *In Roma* (senza nome di stampatore), MDLXXXVIII. In-8.°

Vend. Scell. 8 Borromeo, nel 1817 — Paoli 30 Catalogo Piatti, del 1841 — Fr. 11 c. 50 Libri, nel 1847 — Fr. 21 Riva, nel 1856.

Car. 115 numerate, con l' errata *e il* registro *al* verso *dell' ultima: dà termine al libro una carta bianca. Oltre all'* Asino d'oro, *i due* Decennali, *la* Novella *e le due commedie* Mandragola *e* Clitia *(che hanno ciascuna proprio frontispizio); questa rara edizione contiene i 4 capitoli* dell' occasione, di fortvna, della ingratitvdine, *e* dell' ambitione. *Lo stemma che sta impresso sui tre frontispizi reca le iniziali* D G F, *e il motto:* SIC SEMPER ERO. *(P)*

Questa rara edizione, segue la lezione dell' anzidetta. Lo Stampatore nell' Avviso previene il Lettore, che *auendo inteso come il buono stampatore Antoniello degli Antonielli di Palermo aueua fornito il corso di questa misera uita, senza auere però attenuta la cortese promessa, che fece nella sua pistola, quando presentò i Discorsi, e 'l Principe di questo rado uomo, da lui con non poca cura stampati* (in Palermo, 1584, in-8.°) così è stato mosso a darci *quello che in detta pistola ci promise, che furono le presenti operette. (G)*

— Lo stesso. *Trajetto, G. Wander-Water*, M. DCCXXXII. In-8.° Con rame.

Vend. Fr. 8 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Ristampa nitida ed in buoni caratteri, in cui sono pur anco le due commedie la *Clitia* e la *Mandragola:* l' editore protesta che per questa edizione tenne a riscontro la giuntina del 1549 ammodernandone però l'ortografia. Il rame, ch' è intagliato nel genere del *Callot*, in qualche esemplare suole mancare.

— Commedie, Terzine ed altre opere, colla Novella di Belfagor. *Cosmopoli, 1769.* In-8.°

— Novella di Nicolò Machiavelli Segretario e cittadino fiorentino. *Impressa nelle case dell' editore* (Livorno, Masi), *1796.* In-8.°

Vend. Scell. 7 esemplare in *carta turchina* Borromeo, nel 1817.

Edizione di 16 esemplari, dei quali 12 in carta inglese, *2 in* carta turchina *e 2 in* Pergamena. *Tiratura a parte dalle* Novelle di alcuni autori fiorentini.

Per questa ristampa l' editore *Gaetano Poggiali* si valse dell' edizione di tutte le opere fatta nel 1550, senz' alcuna nota, siccome quella in cui la lezione delle voci si approssima più all' uso del tempo in cui fiorì l'autore, tenendo altresì a riscontro anche l' edizione di *Firenze, 1782.*

— La stessa. *Milano, Luigi Mussi. 1810.* In-4.°

Un solo esemplare fu impresso in Pergamena *per la Melziana.*

È tolta dall'edizione di tutte le opere del Segretario fiorentino, fatta dal Mussi in undici volumi in-4.°

— (*) Novella piacevolissima di Nicolò Machiavelli, estratta dal vol. 94 della Biblioteca scelta di opere italiane antiche e moderne. *Milano. per Giovanni Silvestri.* M. DCCCXX. In-4.°

Vend. Fr. 4 c. 25 Libri, nel 1847 — Fr. 14 nel 1869.

In fine si legge Uno de' dodici esemplari impressi separatamente in *carta velina* d'Inghilterra.

— Novella di Niccolò Machiavelli. *Firenze, Felice Le Monnier, 1852.* In-12.°

Sono pochi esemplari tirati a parte dalle Opere minori *del Machiavelli pubblicate per cura di* F. L. Polidori, *e da questi distribuiti in dono ad alcuni suoi amici. Alla Novella precede un' antiporta in cui si legge* Ricordo gradevole d'amicizia.

— Belfagor arcidiavolo, Novella di Niccolò Machiavelli riscontrata sull' originale dell' autore. *Firenze, Giovanni Dotti* (In fine: *Stabilimento di G. Pellas*), *1869.* In-8.°

Edizione di 40 esemplari, cioè 30 numerati, ed 8 col nome del possessore cui furono destinati in carta reale bianca, *e 2 in* carta colorata.

Oltre una Prefazione del libraio *G. Dotti,* vi è premesso un discorso di G. Gargani *Intorno al concetto dell' autore della Novella ed all' opportunità di questa edizione*, la quale fu pubblicata in occasione del quarto centenario del Machiavelli, fatto in Firenze il dì 3 di Maggio 1869.

Tralasciamo di registrare le molte ristampe fatte di questa Novella nelle opere del suo autore, solo indicheremo quelle raccolte, giunte a nostra cognizione, nelle quali fu inserita, cioè, nelle *Cento Novelle ecc.* raccolte dal Sansovino; nelle *Novelle di alcuni autori fiorentini. Londra, Bancker, 1795*, ristampate in *Milano, Silvestri, 1815; Firenze, Tipogr. Borghi e C., 1833; Torino, Cugini Pomba e C. 1853* — *Novelle di vari autori con note. Milano, Società Tipografica de' Classici, 1804* — Nel vol. 2.° delle *Novelle morali di Francesco Soave ecc. Parigi, Fayolle, 1812* — Nel vol. 3.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Vedova Pomba, 1821* — Nelle *Bellezze delle Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823,* libro al quale mutato il solo frontispizio fu intitolato *Nuova scelta di Novelle ecc. Parigi, Baudry, 1852* — Nel *Novellatore piacevole. Milano, Schiepatti, 1830* — Nel vol. 2.° delle *Novelle di vari autori. Milano, Bettoni, 1831,* tiratura a parte dalle *Scelte*

Novelle antiche e moderne, pubblicate dallo stesso Bettoni — Nelle *Novelle di vari autori per far ridere le brigate. Milano, Silvestri, 1840*, e *Bologna, Romagnoli, 1870* — Nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847*.

Fu tradotta in francese da *Le Fevre* ed impressa col titolo *Belphegor nouvelle traduite de l'italien ecc. Saumur, 1664*, in-12.°

Intorno all' autore, fin quì contrastato, di questa piacevolissima Novella, così scrive l' egregio sig. Papanti nel suo *Catalogo dei Novellieri italiani ecc.*

" Se questa novella si lesse stampata con le altre di Monsignor Gio. " Brevio sino dal 1545, mentre col nome del Machiavelli non fu pubblicata " che nel 1549 in Firenze; e se Antonfrancesco Doni in una sua lettera a " *Francesco Revesla*, in data di *Firenza, 20 Marzo 1547*, prometteva " pubblicare le *Nouelle & altre prose di messer Giovanni Brevio, copiate* " *dall' originale di man propria di Nicolò Machiavegli*, non so perchè " debba contrastarsene al Brevio la paternità! E ma'e giudicò il Gamba, " e dietro lui il Passano, che il Doni, nella *Seconda Libraria (Vinegia*, " *Marcolini, MDLI, in-12.°*, car. *89 recto*) andasse *protestando di ricopiare* " *appuntino il testo del Machiavelli;* mentre egli anzi non fa che confer- " marci quanto già scrisse al Revesla .... Io forse bestemmierò, ma, a " mio avviso, le date suddette, la testimonianza del Doni, e le altre pia- " cevoli novelle scritte dal Brevio, vino proprio d'una stessa botte, parlan " troppo chiaro a favore del medesimo per non rimanerne altrimenti dub- " biosi. "

Noi non saremo così severi, come fu con se stesso il sig. Papanti; diremo bensì che vuolsi andare molto cautamente nel sentenziare se la Novella, più al Brevio che al Machiavelli appartenga, perocchè dottissimi uomini, e competenti in simile materia, ne lasciarono fin quì incerta la decisione. E siccome, a parere nostro il cav. *E. A. Cicogna* fu colui che più di ogni altro si occupò della controversia, raccogliendo e ponendo ad esame, quello che fu scritto in prò dell' uno, o dell' altro autore, così noi riportiamo quanto egli ne scrisse nella sua sapiente opera delle *Iscrizioni Veneziane ecc.* Ecco le sue parole.

" Vi fu già questione, ed è ancora indecisa, se il *Brevio* o il *Macchia-* " *velli* sia veramente l' originario autore della suddetta bellissima novella " di Belfagor, ossia del diavolo che prende moglie. Se parliamo della " *stampa* di essa, è certo che primo a darla in luce si fu del 1545 il Brevio " col proprio nome; e che quella sotto il nome del Macchiavelli, che è " in sostanza la stessa cosa, venne soltanto pubblicata del 1549 per li Giunti " di Firenze in-8 unitamente all'Asino d' Oro; ond' è che per questo conto " il Brevio non potrebbe esser plagiario. Ma se si parla del *manuscritto* " di questa novella, quello del Brevio non si sa che esista; ma esiste au- " tografo quello del Macchiavelli, e sta in un codice della Magliabecchiana " N.° 335, forse veduto dal Giunti quando nel 1549 stampandola disse chia- " ramente di *restituirla come cosa propria al fattor suo, essendo stata* " *usurpata da persona che ama farsi onore degli altrui sudori*. Quindi " parrebbe che il Brevio ito a Firenze molt' anni prima, oppure fattasi " trarre copia dell' autografo del Macchiavelli, abbia pubblicata con qual- " che varietà, come sua, la fattura di quello; alla qual credenza darebbe " forza anche il sapersi che il Macchiavelli era già da 18 anni morto prima

„ che il Brevio imprimesse la novella, giacchè morì del 1527, e la prima „ edizione del Brevio è 1545. Ma siccome potrebbe dirsi all' incontro, che „ il Macchiavelli prima del 1527 avesse veduto il Brevio, avesse avuto copia „ della sua novella, avessela ricopiata vestendola alla sua foggia, e lasciatala poi inedita, così rimarrà sempre incerto qual ne sia il vero autore. „ Nè per salvar la fama letteraria dell' uno o dell' altro si può dire che „ amendue udendo narrare questa fola che correva per le bocche del „ volgo, siensi posti a scriverla contemporaneamente, senza saputa dell' „ uno o dell' altro; imperciocchè vedesi chiaramente che l'uno copiò dall' altro, sendovi la stessa tessitura, le stesse frasi, le stesse parole, tranne „ parecchie varietà, le quali soltanto bastano a non poter dire che il *plagio* „ *sia in tutte parti perfetto*, e che parola per parola siano uguali le due „ novelle. Quindi il delitto di furto c' è; mà sospenderemo il giudizio di „ condanna per non aver prove più a carico dell' uno che dell' altro. Apostolo Zeno inclinava a crederla del Macchiavelli anzichè del Brevio, ravvisando che la novella di *Belfagor* è piena di una vivacità di cui non „ partecipan l'altre del Brevio. A me pare che sien tutte d' un sapore, e „ di bellissime maniere toscane (Vedi Lettere vol. VI. p. 96. 97). Piacque „ però tanto anche a' posteriori scrittori cotesta novella che il *Doni* l' ha „ ristampata nella sua Libreria (Venezia, 1551. 12. p. 89) con questo preambolo: *Una bella compositione va d' una in mille mani, e fa cento mutationi come s' è veduto in una novella sotto il nome del Machiavello* „ *la quale s' è venduta in banco, e s' è stampata nelle novelle del Brevio,* „ *ultimamente a Firenze, et io che haveva l'originale in mano mi son riso* „ *quanto la sia stata strapazzata: alla fine acciocchè si ponga fine a* „ *questo strapazzamento voglio che la si legga come dall' autor fu fatta* „ *interamente;* dalle quali parole non si rileva veramente quale egli creda „ che siane l'autore, e anzi pare voglia dar ad intendere che sia cosa sua. „ Anche lo *Strapparola*, con qualche cambiamento la pose fralle sue; e „ il *Sansovino* similmente mutando a piacer suo, la inserì nelle Cento „ (v. Gamba. Novellieri. ediz. 1835 di Firenze p. 259. 262.) nelle quali Cento „ ristampò le altre quattro Novelle del Brevio cioè 1. Hermete Bentivogli, „ 2. Antonio Bagarotto, 3. Madonna Lisetta (Lisabetta), 4. Polo di Bernardo; ommettendo quella di Frate Nicolò. „

Poscia, nelle giunte finali, ritornando sull' argomento, continua: „ Ho „ quì parlato di *Giovanni Brevio* circa la famosa novella *Belfagor* che „ alcuni sostentano *(sic)* essere stata scritta dal *Macchiavelli* e usurpata „ come propria dal Brevio. Scorrendo l' altro giorno le lettere di Anton-Francesco Doni (Libro secondo, Firenze MDXLVII. 4) ne vidi una diretta a M. Francesco Revesla in data di Fiorenza 1547, nella quale indicandogli varie opere altrui ch' egli teneva pronte per la stampa dice „ che aveva: *Novelle et altre prose di M. Giovanni Brevio copiate dall'originale di man propria di Nicolò Machiavelli.* Ora, se queste parole „ si potessero interpretare così: *Novelle ed altre prose del Macchiavelli* „ *copiate di pugno di Giovanni Brevio* parrebbe che non solo la novella „ *Belfagor* sia fattura del Macchiavelli, ma che anche le altre novelle, che „ furono nel 1545 stampate col nome del Brevio, siero opera del Macchiavelli, di cui soltanto fosse copiatore il Brevio. Ma se allo incontro „ queste parole s' interpretano nella loro natural posizione cioè: *Novelle*

" *ed altre prose composte da Giovanni Brevio e copiate di proprio pugno*
" *dal Machiavelli*, allora conviene restituire la fama al Brevio, e dire che
" non fu già plagiario, e che son veramente del Brevio le prose impresse
" col suo nome in Roma nel 1545. A dir vero a me pare di dover dare
" alle parole del Doni questa seconda interpretazione. In effetto annove-
" rando il Doni in quella lettera altre opere d' altri ch' egli tiene per la
" stampa dice sempre, opera del tale, e del tale, fatta ad istanza del tale ecc.
" cosicchè dicendo qui a dirittura: *Novelle et altre prose di M. Giovanni*
" *Brevio*, vuol dire che sono dal Brevio composte. Da tutto ciò puossi
" conchiudere che la novella *Belfagor* fu scritta originalmente, come le
" altre, dal Brevio, e che l' autografo del Macchiavelli esistente nella Ma-
" gliabechiana non è che una copia di pugno del Machiavelli della novella
" del *Brevio*. "

Fin quì il prelodato cav. Cicogna.

Ora ci consenta il lettore benevolo alcune osservazioni all'articolo del sig. Papanti.

1.° Lo stampatore Giunti pubblicando nel 1549 questa Novella insieme con altre operette del Machiavelli, dice chiaramente di *restituirla come cosa propria al fattor suo*, *essendo stata usurpata da persona che ama farsi onore degli altrui sudori*, intendendo cioè del Brevio. A noi non fu dato fin quì di rinvenire l' epoca della morte di Mons. Brevio; ma se il 25 settembre del 1545 scriveva la lettera dedicatoria delle sue *Prose*, forse nel 1549, se pur non era ancora in vita, era morto da ben poco tempo. Nel primo caso (se la Novella fu veramente da lui composta) reca grandissimo stupore il suo silenzio all' accusa del Giunti, e com' egli non sorgesse a protestare contro di quella, e a dare dell' impostore al tipografo: nel secondo, converrebbe credere che non avesse amici, o, se ne aveva, fossero così poco curanti della sua fama, da lasciar correre a suo carico l'accusa di usurpatore degli altrui sudori. Diremo altresì che lo stampatore Giunti, de' primi alla sua età, non avrebbe fatto quella dichiarazione, nè in termini così espliciti, ed in tempo così vicino a quello in cui era vissuto, o mentre ancora viveva, se avesse potuto essere comechessia smentito.

2.° Se il dottissimo Apostolo Zeno, la cui sottile critica, e la saviezza e dottrina nel giudicare dello stile di un autore nessuno certamente porrà in dubbio, inclinava a credere la Novella dettata dal Machiavelli, ravvisandovi una vivacità di cui non partecipano le altre del Brevio, non si può convenire col sig. Papanti che sia *vino proprio d' una stessa botte* colle altre di quel Monsignore.

3.° Male forse giudicò il Gamba, e noi dietro di lui, scrivendo che il Doni protesta di ricopiar il testo del Machiavelli; ma, se non c'inganniamo, non troppo rettamente giudicò il predetto sig. Papanti, scrivendo ch' egli (il Doni) *non fa che confermarci quanto già scrisse al Revesla*, cioè che la Novella è fattura del Brevio. Vediamo se mal ci apponiamo. Scrive il Doni che la Novella s' è venduta *sotto 'l nome del Machiauello*, & *s' è stampata nelle nouelle del Breuio;* cioè a dire, servendosi del nome del Machiavelli, ed unendola alle altre cinque novelle del Brevio. Ma, s' egli avesse voluto toglierla al Machiavelli e darla al Brevio, e *confermarci quanto già scrisse al Revesla*, come giudica il sig. Papanti, parci che non avrebbe soggiunto, ch' egli si rise in vedere *quanto la sia stata strappaz-*

zata, perchè il Brevio avendo pubblicato, lui vivente, il suo libro, e perciò corretta la stampa delle sue Novelle, non poteva quella di Belfegor esservi strapazzata, ma bensì impressa come uscì dalla sua penna. Apparisce pertanto ch' egli, anzichè *confermarci quanto già scrisse al Revesla*, dice chiaramente che la Novella è sua.

4.° Pochissima fede, per non dire nessuna, meritano le testimonianze del Doni, essendo noto abbastanza, che inventava a capriccio titoli di libri e di opere, che mai esistettero nella mente degli autori cui le attribuisce, come ne porgono testimonianza le sue *Librerie*. E benchè si possa portare ad esempio contrario (il solo crediamo fin quì) il *Rinaldo ardito* dell' Ariosto, non ha molto rinvenuto, pure il numero grande delle altre da lui citate, e fin quì sconosciute, ci dimostrano che le inventava secondo che gli tornavano alla fantasia. Le sue opere non sono punto studiate, ma gettate giù, come suol dirsi ad occhio e a croce. Sappiamo infatti dall'accuratissimo suo biografo, il cav. *Salv. Bongi*, che di cose migliori sarebbe stato forse capace, se avesse potuto piegarsi ad usare la lima; e, scrivendo meno, non sarebbe stato costretto dalla fretta del comporre a raggirarsi spesso come in un labirinto di parole senza idee, e copiare e rifriggere quello che altrove aveva detto. Era intollerante di qualunque correzione o revisione, e stampava così appunto come gli era venuto fatto di scrivere di primo gitto. Egli stesso fa dire al Betussi, che i suoi libri *prima si leggevano che fossero stampati, e si stampavano innanzi che fossero composti*. Il luogo dove componeva era assai spesso la stamperia, in mezzo ai lavoranti ed al rumore dei torchi. Dall' esposto parci, se mal non ci apponiamo, che le sue testimonianze non debbano àvere quel valore che gli attribuisce il sig. Papanti.

5.° Rimane il paragrafo della lettera diretta al Revesla, in cui scrive che pubblicherà le *Novelle et altre prose di M. Giovanni Brevio copiate dall'originale di man propria di Nicolo Machiavelli*; paragrafo che, interpretato giudiziosamente dal cav. Cicogna, può leggersi in prò come contro di ciascun autore, ma che non aggiunge in niun caso molto peso, appunto per le ragioni ora da noi recate a mostrare la leggerezza con che scriveva e sentenziava il Doni. Che se nella doppia interpretazione il cav. Cicogna propende per quella in favore del Brevio, vuolsi non dimenticare che Monsignore era veneziano.

Queste sono le considerazioni che ci si affacciarono alla mente leggendo il sopra citato scritto del cav. Cicogna, colle quali però protestiamo di non emettere nessun nostro giudizio in favore dell' uno o dell' altro autore, ma solo di sottoporle alla saviezza del nostro lettore, e facendo voti che alcuno, occupandosi di proposito della controversia, possa riuscire una volta a chiarirla pienamente ed a restituire a chi di ragione il suo.

MACHIAVELLI Nicolò nacque a Firenze addì 3 maggio del 1469. All' età di sedici anni rimase privo del padre, ma non mancarono alla sua adolescenza le tenere cure della sollecita madre, che fu cultrice delle Muse e d'ogni liberal disciplina. Ebbe a maestro Marcello Virgilio Adriani, uomo di molte e squisite lettere. Nel 1494 fu impiegato nella Cancelleria dello stato, e poichè furono cacciati i Medici per sommossà popolare, ascese alla carica di Segretario della Repubblica, nella quàle durò fino al 1512, in cui ritornata al potere quella famiglia, rassegnò il segretariato e cadde nella condizione di semplice e povero cittadino. Allontanarlo perchè aveva avuto parte a tutte le determinazioni della Repubblica per tenere lontani i Medici da Firenze, era punirlo di avere adempito agli obblighi del suo ufficio. Conve-

niva piuttosto tentare di comprarlo: Nicolò era povero, e per lo più i poveri sono all'incanto. Accusato di complicità in una congiura, non gli fu risparmiato tortura e carcere, ma l'avvenimento al papato di Leone X lo restituì a libertà, e ritiratosi alla campagna tutto si diede allo studio. Crollato di nuovo, nel 1527, il governo de' Medici, e riordinate le cose nel modo in cui erano prima del 1512, ritornò in Firenze credendo che si dovesse festeggiare il suo ritorno, ma invece gli fu rinfacciato di essere uomo vile per aver mendicato favore da' Medici; di che tanto fu il suo accoramento, scrivono alcuni biografi, che infermò e morì il 22 di giugno del 1527, e fu sepolto in S. Croce nella tomba della famiglia. Da una lettera di suo figlio Pietro si conosce invece che morì *per dolori al ventre cagionati da uno medicamento preso il* 20 del suddetto mese di giugno. Morì odioso al popolo, che, giudicando dall'esito, pensò ch' egli col suo *Principe* fosse l'autore dell' oppressione della libertà. Ambasciatore al re di Francia, all' imperatore, alla corte di Roma, al duca Valentino e ad altri potenti dell'età sua, diede in queste legazioni prove di somma destrezza, come ne fanno splendida testimonianza le lettere che di lui rimangono. Fu così profondo intendente delle cose politiche, e pratico dei governi, che pochissimi ebbe uguali, superiore nessuno. Ma « la gravità della vita, e la sincerità dei costumi, scrive il Varchi, non corri» spose all' eccellenza de' suoi talenti. »

MAESTRO Bartolino. Vedi CECCHI Gianmaria.

MAESTRO Nicodemo. Vedi LEZIONE di Maestro Nicodemo ecc.

MAGNALPINA TANTO Gio. Vedi SONTA MAGNALPINA.

MAINARDI. Vedi ARLOTTO Piovano.

MALESPINI Celio.

Dvcento | Novelle | Del Signor | Celio Malespini, || nelle qvali si raccontano | diuersi Auuenimenti così lieti, come mesti | & strauaganti. || Con tanta copia di sentenze graui, di scherzi, e motti, || Che non meno sono profitteuoli nella prattica del viuere hu- | mano, che molto grati, e piaceuoli ad vdire. | Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio. | *In Venetia*, MLCIX. | *Al Segno dell' Italia.* | *Parti* 2. In-4.° picc.

Vend. Fr. 18 Baron — Fr. 19 d'Ourches - Sterl. 3 scell. 13 d. 6 Pinelli — Sterl. 2 scell. 6 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 1 scell. 19 Heber — Fr. 18 Bouturlin — Fr. 60 *mar. r. Duru*, e Fr. 48 c. 50 *mar. turch.* Libri, nel 1847.

Parte Prima. *Car. 8 senza numeri, 281 numerate, ed una bianca in fine, dimenticata dal sig. Papanti.*

Parte Seconda. *Car. 312 numerate: questa non ha frontispizio.*

Le Novelle contenute nelle due Parti sono 202, anzichè 200, com' è indicato nel frontispizio, e cioè 106 nella Prima Parte, *delle quali 103 numerate progressivamente e con Argomento, e 3 senza numeri, e col solo titolo di Novella (collocate alle car. 77, 180, 183). Avvertiamo però che nella* Tavola *è l'argomento di quella ch' è a car. 77. Nella* Parte Seconda *ne sono 96.*

Finge l'autore che le sue Novelle siano raccontate nel palagio di un gentiluomo nel contado Trevigiano, ove venti gentildonne ed altrettanti gentiluomini si erano ricoverati, per allontanarsi da Venezia, ove, nel 1576,

infieriva gagliardamente la pestilenza: ma che tutte, o in parte le scrivesse dopo alcuni anni, è provato luminosamente dalle cose in esse narrate o rammentate. Di queste Novelle così scrisse il Libri: " Ce sont en général " des histoires d'amour assez libres, racontées avec esprit et avec beau- " coup de naturel. Une chose qu' il faut faire remarquer, c' est que dans " cet ouvrage il y a des pièces de vers en espagnol et en dialecte de Fer- " rare. Dans certaines nouvelles il y a des dialogues en divers patois. " Quelques personnages s' expriment en vénitien, en grec moderne cor- " rompu, etc. Ces contes, dont il n' existe qu' une seule édition et qui ne " sont pas assez connus, méritent l'attention des collecteurs. Ils y trouve- " ront les originaux de plusieurs Nouvelles de Casti, et même de certains " contes de Lafontaine. *Pâté d' Anguille*, par exemple n' est, avec le même " titre, que la nouvelle LVII de Malespini (première partie). Voyez aussi " les nouvelles XXV, LIX et LXXVI de la première partie, et les nou- " velles XXXVI, XXXVII, LIV, etc., etc., de la deuxième partie. "

Niuno de' nostri Novellatori fu più del Malespini copioso e fertile di racconti, ma niuno forse li narrò con peggiore stile di lui, e riguardo alla lingua come allo stile, possono servire di norma per conoscere quello che si deve fuggire scrivendo.

Il ch. sig. *Wesselofsky* c' informa che il nostro autore copiava 93 Novelle dalle *Cent Nouvelles*, alcune dalla *Diana* di Montemayor, ed altre da altri.

Nel vol. 4.° del *Novelliero Italiano. Venezia, 1754, Pasquali,* lo Zanetti ristampava sei delle suddette Novelle, cioè la XLI, LVII, XCVI della *Parte Prima,* e la XI, L, LXI della *Parte Seconda.*

MALESPINI Celio vuolsi da taluno fiorentino, ma dal Galluzzi, e forse con più ragione, è detto veronese: non è nota l'epoca della sua nascita, e quali furono i suoi studi. Da varie sue Novelle appare che dimorò non poco in Milano, e dalla VII della Parte Seconda si conosce ch' era al servizio del re Filippo II di Spagna, senza dirci però quale carica occupasse. Fu a Mantova nel 1561, epoca delle nozze del duca Guglielmo con Leonora figlia di Ferdinando II imperatore d' Austria, indi si trasferì a Venezia, ove soggiornò lungamente, ed ove, secondo il predetto Galluzzi, nel 1572 fu proclamato pubblicamente falsario, finalmente passò alla corte del Granduca Francesco de' Medici col titolo di Segretario della Cifra. È ignoto quando e dove terminasse i suoi giorni; è certo però che nell' agosto del 1580 era ancora in vita, testimoniandolo la dedicatoria ch' egli fece a Giovanni Donato del *Goffredo* di Torquato Tasso, impresso in quell' anno a Venezia dal Cavalcalupo, sottoscrivendosi *Celio Malaspina* anzichè *Malespini:* credesi però che tal nome sia falso tutto, o in parte. Questo autore sarebbe meritevole di essere illustrato meglio di quello che sia stato fin qui.

MANTOVA Marco. Vedi NOVELLE tre ecc.

MARAVIGLIOSO caso nella città di Napoli ecc. Vedi MASUCCIO.

MARCELLINO Valerio.

Il Diamerone di M. Valerio Marcellino. Ove con vive ragioni si mostra, La Morte non esser quel male, che 'l senso si persuade. Con vna dotta, e givdiciosa lettera, Ouer di-

scorso intorno alla lingua uolgare. | Con Privilegio. || *In Vinegia appresso Gabriel | Giolito de' Ferrari.* || MDLXIIII. || In-4.°

Vend. Fr. 10 *leg. in cartone* Libri, nel 1847 — Fr. 19 *leg. in perg.* nel 1868.

Car. 24 prive di numeri, facc. 128 numerate e due carte in fine una per l' Errata, *l'altra col registro nel* recto *e lo stemma Giolitiano nel* verso. *È dedicato da Alessandro Citolini* Al Chiarissimo Signor Lvigi Cornero, *con lettera* Di Venezia. a li 10. di Luglio. M.D.LXIIII. ***Si trovano esemplari con l'anno 1565, ma l'edizione è una sola.***

Alessandro Citolini, autore del libro *La vita sobria*, scrive nella dedicatoria: « Due cose in questo trattato degne di merauiglia scorgerete: « l'una, che la morte sia tanto buona, utile, commoda, e desiderabile; « quanto da tutti si tiene il contrario: l'altra, che cosi fatta opera sia uscita « da l'intelletto d'un Giouinetto, tutto occupato per gli altrui intrighi ne « i continui, e noiosi trauagli de 'l pallazzo. »

Il Diamerone è preceduto da una *Lettera, over Discorso ... intorno a la lingva volgare*, in cui l'autore, per sentenza di *Orazio Lombardelli*, mostra stile *tra ricercato e famigliare, tra grave e dolce, per tutto sano e nervoso*. Il Dialogo dicesi tenuto in casa di Domenico Veniero, e lo Speroni è una delle principali persone introdottevi. È scritto dottamente e pulitamente, e dimostra che l'avvocato autore, univa all'arte oratoria la cognizione della filosofia.

Dalla facc. 115 alla facc. 119, del Diamerone sono tre Novelle che si ristamparono per cura di *Giulio Bernardino Tomitano* nell'opuscolo intitolato

— (*) Una Novella di Pierfrancesco Giambullari fiorentino, e tre Novelle di Valerio Marcellino viniziano. *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli*, MDCCCXXIV. In-8.°

Vend. Fr. 13 c. 50 *non legato* Libri, nel 1847.

Edizione di pochi esemplari, de' quali 2 in vecchia carta del Giappone, *2 in* carta reale, *ed uno in* Pergamena.

(Vedi GIAMBULLARI).

MARCELLINO Valerio, nato di onesta famiglia in Venezia, fiorì nel secolo XVI. Fu avvocato di molto credito e dottrina, scrivendo Alessandro Citolini, nella dedicatoria del Diamerone, che *ne l'età di diciott' anni, contra uno de' maggiori Causidici de la Città, nel Consiglio di Quaranta, egli uincesse una quasi disperata causa.* Oltre al *Diamerone* suddetto fu autore del commento alla Canzone di Celio Magno intitolata: *Deus*, e di Sonetti in lode del suo amicissimo Orsato Giustiniano, patrizio veneto. È rammentato con lode dal Bargagli nel *Turamino*, e da Moderata Fonte nell' opera del *Merito delle donne*.

MARICONDA Antonio.

Tre giornate | delle favole de | l' Aganippe: | d' Antonio Mariconda. | Con Gratia di Papa Paulo Terzo, & dello Illustriss. | Signor Vicere di Napoli, che per anni Quin= | deci

non si possa, stampare da altri, ne stampata uendersi nel pre= sente Regno. *In Napoli. Appresso Gio. Paulo Suganappo.* M. D. L. In-4.°

Fr. 24 a 40 Brunet — Vend. Sterl. 1 scell. 4 Borromeo, nel 1817 — Scell. 2 d. 6 Hibbert — Fior. 20 Meerman — Sterl. 1 scell. 10 Libri, nel 1859.

Car. 8 prive di numerazione, l'ultima delle quali bianca: seguono car. 124 numerate con cifre romane, al rovescio *dell' ultima è ripetuto la data. Il volume termina con 4 car. senza numeri, cioè 3 per un lungo* Errata, *l'altra col registro. Sono dedicate dall' autore* Alla Illvstrissima et Eccellentissima Signora Prencessa di Salerno, *con lettera senz' alcuna nota. Il Marchese Girol. D' Adda ne possiede un bello esemplare.*

Bella, rara ed unica edizione, in cui sono 30 Favole o Novelle, tolte dall' antica mitologia, ed in gran parte dalle Metamorfosi d'Ovidio. Nella dedicatoria alla principessa suddetta, l'autore scrive che le consacra queste fatiche del suo ingegno *a quel modo, & con quella lingua da me scritte, che nella presenza di vostra Eccellen. non è gran tempo ancora che furo raccontate.* Nell' avviso ai lettori avverte: « Hò uoluto raccorre queste « fauole in quella lingua senza hauer cura alla toscana ò alla cortigiana, « che da recitanti di quella furno raccontate » e soggiunge, che non sarà ripreso se avendo composte dieci giornate, ora non ne mandava fuori altro che tre, ma che questo pensiero è suo e non d' altri, e che « forse « così come fuor d' ogni loro estimatione sono uscite hora queste tre, così « per auuentura potrà auuenire delle sette. »

Girolamo Zanetti, che ristampò tre di queste Novelle nel vol. 3.° del *Novelliero Italiano. Venezia, Pasquali, 1754,* scrive che « lo stile di que- « sto Scrittore, a dir vero, non poco ritiene dell' asprezza e de' modi del « suo natio Napoletano dialetto; ha tuttavia le sue grazie. » Nei preliminari del libro è un sonetto di *A. Costanzo, al S. Antonio Mariconda,* che comincia

Ben fu bello il pensier che ui sospinse
Con note ricche di dolcezza & d' arte.

MARINELLA Lucrezia.

Le nobiltà et eccellenze delle donne, et i difetti e mancamenti de gli hvomini. Discorso di Lucretia Marinella in due parti diuiso. *In Venetia, appresso Giouan Battista Ciotti Senese,* M. DC. In-4.°

Car. 4 prive di numerazione, e 92 numerate, in fine dell' ultima è l' Errata. *È dedicata dall' autrice* Al Sig. Lvcio Scarano, medico e filosofo.

— La nobilta, et l'eccellenza delle donne, co' diffetti, et mancamenti De gli Huomini. Discorso di Lvcretia Marinella, in dve parti diviso. Nella prima si manifesta la nobiltà delle Donne co' forti ragioni, & infiniti essempi, & non

solo si distrugge l'opinione del Boccac- || cio, d'amendue i Tassi, dello Sperone, di Monsig. di Namur, & del | Passi, ma d'Aristotile il grande anchora. Nella seconda si conferma co' uere ragioni, & co' uarij essempi da | innumerabili Historici antichi, & moderni tratti, Che i Diffetti de || gli huomini trapassano di gran lunga que' delle Donne. || Ricorretto, & Accresciutto (sic) in questa seconda Impressione. Con Privilegio, et licenza de' Svperiori. *In Venetia, M. DCI.* | *Appresso Gio. Battista Ciotti Sanese, All' Insegna dell' Aurora.* In-4.°

Car. 4 senza numeri, facc. 326 numerate, più una carta in fine per l' Errata. *Anche quest' edizione è dedicata allo Scarano, con lettera in data* Di casa, il dì 9. d'Agosto. 1600.

— La stessa. *Venetia, presso Gio. Battista Combi, 1621.* In-8.°

Terza edizione corretta ed accresciuta dall' autrice.

In questo libro sono alcuni racconti dettati a guisa di Novelle, una delle quali fu ristampata, per cura del sig. *Andrea Tessier*, nel libretto intitolato

— (*) Due brevi Novelle, la prima di Lucrezia Marinella modenese, e la seconda di Antonio Abati da Gubbio. *Venezia, Antonelli, 1854.* In-8.°

Edizione di soli 24 esemplari due dei quali in Pergamena, *gli altri 22 in* carta velina.

Narrasi di uno scellerato bestemmiatore, che dopo avere sofferto vari gastighi per quel vizio, a deludere l'autorità e schivare la pena capitale, minacciatagli se persisteva in esso abito, trovò varie maniere di bestemmiare, tra le altre quella di *sia benedetto il primo di Agosto*, giorno in cui nacque Giuda che tradì Cristo, ma scoperto è condannato a morte.

MARINELLA Lucrezia nacque a Venezia da padre modenese nel 1571. Assai per tempo cominciò a dar saggio del suo valore poetico avendo pubblicato un poema in età di 24 anni, che dedicò alla duchessa Margherita moglie di Alfonso II, dalla quale ebbe in dono un anello: oltre ciò riuscì mirabilmente nel canto e nel suono. Morì in Venezia addì 9 di ottobre del 1653, e fu sepolta nella chiesa di S. Pantaleone con questa iscrizione, che ora più non esiste

LVCRETIA MARINELLA
OMNI SCIENTIARVM GENERE INSIGNIS
PLVRIMIS OPERIBVS EDITIS
CETERARVM FAMA VOLANS
EVOLAVIT IN PATRIAM
ANNIS PLATONICIS PERACTIS
IX. OCTOBRIS MDCLIII.

Cristoforo Bronzini nel suo Dialogo *Della dignità e nobiltà delle donne*, fa più volte onorevole ricordo della Marinella, ed annovera varie opere di lei.

MASSOLA Francesco Antonio.

Gli Angioli || in moto || overo || Racconti || di prodigi, e di gratie || operate da SS. Angioli || A pro || de loro divoti || del P. || Francesco Antonio || Massola || Della Compagnia di Giesù. || Parte Prima. *In Genova*, M. DC. LXXXVII. *Per Antonio Casamara. In Piazza Cicala. || Con licenza de' Superiori.* || In-8.°

*Car. 8 senza numeri, facc. 590 numerate, nelle due ultime delle quali è l'*Errata, *più una carta bianca in fine. L'opera è dedicata* All' Augustissima Imperatrice del Cielo, Serenissima Regina degli Angioli, Signora dell' Vniuerso, Maria Vergine, Madre di Dio. Vmilmente prostrato, e supplicante l' Autore.

Lo Stampatore à chi legge scrive aver « durato fatica grande ad ottener « per mezzo di amici dall' Autore questi curiosi, e diuoti Raccontamenti « Angelici, minima parte della migliore, che tratt'ene presso di se . . . . « Questi, per quanto mi vien detto, ha egli scelto, e tratto da vna Opera « Latina, che si troua alle mani, nella seconda parte della quale, inscritta, « *Acta SS. Angelorum* ha raccolto dal vecchio, e nuouo Testamento, e « dalle Storie sacre, Annali, Cronache, e Vite antiche, e moderne de Santi « poco meno di trentamila in circa Fatti Angelici, e posti con ordine. Or « questi, che a te porgo per saggio, se incontreranno il tuo gusto, e sa- « ranno, come spero, comunemente graditi, mi sforzerò di ottenerne de « gli altri, e di arricchir le mie stampe con la seconda, e terza Parte. »

Sembra che abbiano avuto poco favore, non essendo a nostra cognizione che siano state impresse le altre Parti.

I Racconti sono in numero di 40 narrati a guisa di Novella, nel genere di quelle che sono nello *Specchio di vera penitenza* del Passavanti. L'autore si dimostra studioso degli scritti del *P. Segneri*, ma è ben lungi dall' averne lo stile e l'eleganza. Il Racconto XXI è intitolato *L' Angelo scopre in Gerosolima a Gualfredo Vescouo Piamontese l' immagine di Christo Crocefisso, scolpita da Nicodemo, detta comunemente il Santo Volto, la quale hoggidì con somma veneratione si conserua nella Città di Lucca in Toscana.*

MASUCCIO ò MASUZO Guardato.

Il Novellino. *Napoli*, *1476*. In-fol.°

Vend. Fr. 100 Soubise, esemplare mancante di 5 carte — Sterl. 21 *mar. turch.* Pàris, esemplare completo.

In fine ha questa sottoscrizione Qui finisse il Novellino con li L argomenti et morali conclusioni de alcuni exempli per Masuzo Guardato nobele salernitano facto et intitulato alla Ill. Ippolita de Calabria duchessa. A. D. M . CCCCLXXVI. in Civitate Neapolis. sub aureo saeculo et augusta pace Ferdinandi Regis patriae. Amen. *In fine è il registro per collazionarlo.*

Prima, e più che rarissima edizione di questo libro in cui sono narrate cinquanta Novelle (che il *Manni* nella *Illustrazione* del Boccaccio, forse per isbaglio di memoria, fa crescere al numero di cento), divise in cinque Parti. Avvertiamo però che nella dedicatoria è un' altra Novella in cui si narra di un mercadante che trovò un ducato veneziano, e della risposta da lui data ad un povero sarto, la quale comincia *Dico adunque* ecc. Prestando fede all' autore, è fuor di dubbio che queste Novelle contengono fatti veri, protestando egli nel *Parlamento de lo Autore al libro suo*, posto in fine di esso, ed invocando " l' altissimo Dio per testimonio " che tutte sono verissime istorie, le più nelli nostri moderni tempi tra- " venute; e quelle che de antique veste e de canuta barba sono ornate, " da persone de grandissima autorità me sono state per istorie in contando " approvate. " Il che deve forse intendersi in generale, e senza tener conto delle circostanze aggiunte a talento dallo scrittore, per rendere più maravigliosi e dilettevoli i suoi racconti.

Ma perchè il lettore possa avere una sufficiente cognizione di questo libro, che il Masuccio leggeva alla corte degli Aragonesi, allorquando *Luigi Pulci* leggeva il suo Morgante alle cene di Lorenzo de' Medici, e *Matteo M.a Boiardo* il suo Orlando innamorato alle donne ed ai cavalieri della corte di Ferrara, noi trascriveremo alcuni brani dei più importanti ad esso relativi, tolti dal Discorso premesso dal chiar. sig. *Luigi Settembrini* all'ultima edizione da lui pubblicata, che registriamo in fine.

" Nel Novellino, scrive egli, noi vediamo rappresentata la vita del nostro " popolo, le usanze, i costumi, le credenze, e furberie dei religiosi, le lascivie " delle donne, le prepotenze dei signori, le astuzie e le beffe dei cittadini; " quanto avveniva in Napoli, in Salerno, e in altri paesi vicini, quanto si " sapeva dei paesi lontani. Si vedono i luoghi della città, e le vie, e le case, " e gli uomini che ci vivevano, e sono nominati quelli che operano i fatti, " e nominati quelli che li avevano raccontati al novellatore . . . Masuccio " non visse tra i tanti eruditi latinisti e grecisti del suo tempo, ma tra i " signori ed il popolo; e popolo e signori egli ritrae al naturale, e con " la lingua che essi parlavano allora. Non è la vita artefatta e convenzio- " nale dei dotti del Quattrocento, ma egli mi presenta un popolo vivo, " mi parla un linguaggio che io intendo pienamente, nomina luoghi e fa- " miglie che io conosco, accenna usanze che ancora durano; mi ritrae i " Salernitani bizzarri come ancora sono, le gare tra Salernitani Amalfitani " e Cavoti che non sono in tutto dimenticate . . . . Onde io dico fra me " che queste novelle sono più vere della storia di quei tempi. Molti di " quei signori a cui sono dedicate le novelle ebbero parte nella Congiura " dei Baroni narrata dal Porzio. Sono gli stessi uomini: Masuccio ve li " presenta lieti ascoltatori di novelle, il Porzio congiuratori, condannati, " uccisi. Prima tante piacevolezze, poi tanti delitti: il Novellino è come " il prologo della Congiura . . . . E Masuccio ha inventate egli le sue no- " velle, o le ha prese da altri? — A questa dimanda io rispondo prima " semplicemente, e dico che Masuccio non pretende di avere inventato " egli nulla, anzi vi prega di credere che egli narra fatti *veri ed appro-* " *bati*, e vi dice da chi e quando l' ha uditi raccontare, e che egli non ci " leva nè pone, e soltanto egli *fabbrica la novella*, cioè la narra con la " sua arte. Quei fatti, o realmente avvenuti, o realmente creduti dalla co-

" scienza comune, sono determinati da tanti particolari, che per quanto
" io mi sappia, nessuno altro li ha raccontati prima di lui. E poi rispondo
" pensatamente e dico, che il fatto racchiuso nella novella, a simiglianza
" del proverbio, molte volte non appartiene a nessun uomo particolare,
" ma a tutto un popolo, anzi a molti popoli, e ognuno lo ripete a modo
" suo, lo fa avvenire nel suo paese, e al suo tempo. Il merito di chi lo
" narra sta nel fare proprio ciò che è comune, nel rendere il fatto vivo
" e presente, nel disegnar bene e colorire i personaggi i quali nel racconto
" comune sono profili incerti, senza rilievo, piuttosto concetti che perso-
" naggi.... Ma il buon Masuccio non sa la grammatica, la quale non era
" ancor fatta: gli eruditi non si curavano del volgare, e contendevano fie-
" ramente fra loro per qualche parola latina. Però Masuccio spesso vi
" lascia un gerundio così appeso; comincia una sentenza con un *El che,*
" che talvolta significa *onde* e talvolta non significa niente; usa *per la*
" *cui cagione* invece di *per la quale cagione;* intreccia stranamente una
" proposizione in un' altra; *gli* adopera, per *a lei*, *a loro;* si piace di
" certi modi di dire tutti suoi, che spesso ripete. Così fatte scorrezioni,
" che si leggono anche nei migliori toscani, sono cosa esteriore, non of-
" fendono la verità, l'ordine, la bellezza dei concetti particolari e del
" pensiero generale, sono come un po' di ruvida scorza, sotto la quale
" sta un dire semplice e naturale, un ingegno vivo, una gran rettitudine
" di animo.

" La lingua del Novellino è italiana, e buona italiana, con una certa
" tinta di dialetto non propriamente napoletano ma salernitano. E dico
" tinta, perchè pochissime parole del dialetto vi sono, le altre son parole
" comuni alquanto variate nella terminazione sia pel modo diverso della
" pronunzia, sia pel modo antico e ancora incerto che si teneva nello
" scrivere. Queste varietà non fanno differenza. Io non pretendo che altri
" le usi, nè le userei io, ma chiedo licenza di lasciarle stare come sono
" in un libro del Quattrocento, e credo che saranno intese da tutti. Infine
" io lo voglio pur dire, il Novellino è un libro che ha pregio anche per
" la sua lingua, che è sempre schietta, sempre elegante, come si conve-
" niva a signori, e sempre efficace; non è lingua toscana ma italiana, non
" è lingua volgare ma materna. "

Se da taluno vuolsi che dalla Novella XXXIII.a di questo libro *Luigi da Porto* abbia preso argomento per la sua commoventissima di *Giulietta e Romeo,* è accertato che altre lo fornirono al *Casti* ed al *Batacchi,* per le loro oscene Novelle in rima. Diecinove altre Novelle furono tradotte in francese e pubblicate nel libro *Les comptes du monde adventureux où sont récitées plusieurs histoires pour réjouir la compagnie, trad. en françois par A. D. S. D. Paris, Vincent Sertenas, 1555, in-8.°* e ristampato altre volte.

— Massuccii Salernitani de quinquaginta argumentis moralibus, ad illustrissimam Hippolytam. Prohemium. In fine *Qui finisce il Novellino ecc. Impressum Mediolani per Cristophorum Valdatser* sic *Ratisponensem emendatum et correctum cum magna diligentia ano dominice passionis* M. CCCC. LXXXJJJ. *die* XXVJJJ

Mai regnante excellentissimo ligurum principe D. Joanne Galeaz Duce Mediolani. In-fol.°

Car. 116 senza numeri. La prima facciata in cui dovrebb' essere il frontispizio è bianca, e nel suo verso *è la dedicatoria alla duchessa di Calabria, senz' alcuna intitolazione, segnata* Francesco de Tuppo de Napole, *nella seconda carta è un* Repertorio o uero Tauola degli argumenti de tutte le cinquanta nouelle deyci per deyci in cinq̄ parti destīcte secondo de sotto se cōtene. *In fine della* Tavola *sono queste parole* Novella del nobele materno poeta masuccio guardato da leruo intitulato alla illustrissima Hippolita daragōa et da vastate duchessa de calabria, et in primo el prologo felicemente comencia, *che il prelodato Settembrini scrive doversi leggere così:* « Novellino del nobele materno poeta Masuccio Guardato da Sa lerno intitulato alla illustrissima Ippolita d' Aragona et de Visconti Duchessa ecc. *Nella quinta facciata comincia il Novellino, in capo al quale sono le parole che abbiamo riportato per titolo, ed in fine è la sottoscrizione sopra ricordata. La stampa è in caratteri semigotici, a due colonne di linee 44 con segnature* a-p.

Rarissima è pur questa seconda edizione e da tenersi in maggior pregio della prima quanto alla lezione, poichè dal *correctum cum magna diligentia,* appare che senza mutar nulla nel testo fu ripulita da molti errori.

— Il Novellino. (In fine *Venetiis, per Baptistam de Tortis die* VIII *Iunii,* M . CCCC . LXXXIIII. In-fol.°

Vend. Fr. 96 Gaignat — Fr. 167 La Valliere — Sterl. 6 scell. 8 den. 6 Borromeo, nel 1817.

Manca di frontispizio, e comincia al verso *della prima carta coll' Indice in 2 carte, alle quali ne seguono 73 numerate, ed una in fine col registro: è a due colonne, di linee 60, in caratteri rotondi, con segnature* A-L *di sei, ed* M *di otto carte. Il De Bure* Bibliographie instruct. *N.° 3687, scrive:* « *Cette souscription (cioè quella che abbiamo riportato sopra)* « *doit être accompagnée de quattre autres feuillets, qui contiennent un* « *registre des signatures, et une Table des Journées.* » *Non quattro carte ma tre doveva scrivere, una delle quali per il registro, e due per la* Tavola *delle Novelle, che ora si trova in principio, ora in fine del volume.*

Molto rara è questa prima edizione veneta.

— Novellino de Masuccio Salernitano. (In fine) *Finisce il Novellino di Masuccio Salernitano. Impresso in Venetia per Johani, et Gregorio de Gregorii fratelli: in lano* (sic) *della humana recuperatione millesimo* CCCCLXXXXII *ad di* XXI *de Luglio. Tenente la inclita Veneta republica Agostino Barbarigo Duce Serenissimo.* In-fol.° Con figure in legno.

Vend. Sterl. 6 scell. 15 *mar. v.* Pâris — Sterl. 9 Blandford — Sterl. 36 Hanley — Sterl. 10 Hibbert, con porzione di una carta rifatta a penna — Sterl. 11 scell. 11 Heber — Fr. 159 *mar. ol.* legat. inglese, Libri nel 1847.

Car. 72 in caratteri rotondi a due colonne. Nella prima carta è il titolo suddetto, nella seconda la Tavola, *o repertorio degli argomenti, come nella edizione milanese del 1483, nella terza, in cui comincia il Prologo, è una grande incisione in legno nella quale è figurata la duchessa seduta fra quattro damigelle, e davanti a lei Masuccio che inginocchiato le presenta il libro. Dopo il Prologo vengono le Novelle, ed in fine di esse la sottoscrizione che abbiamo trascritto sopra. Un bellissimo esemplare è nella Palatina di Firenze.*

« Les figures en bois, scrive il Libri *(Catal. du 1847)*, sont tres jolies; » plusieurs ont dû servir à quelque édition du Décameron. »

— Nouellino de Masuttio Salernitano. (In fine) *Impresso in Venetia, per Bartholomio de Zannis da Portese del* M. CCCCC. III. *a di* XXIV *de Feuraro.* In-fol.° Con figure in legno.

Car. 64 numerate a due colonne per il testo, e car. 2 per i preliminari. Al verso *della prima carta, in cui è il titolo suddetto, si legge* Repertorio o uero tauola ecc., *come nell' edizione del 1483, che occupa anche il* dritto *della carta seguente. Alla quarta facciata è una stampa in legno, in cui è raffigurato l' autore che presenta il libro ad Ippolita d' Aragona circondata dalle sue damigelle, e sotto ad essa il Prologo: comincia poscia il testo, che termina al* dritto *della carta 64 colla sottoscrizione sopra accennata. Segue il registro* a-l. Tutti sono terni, excepto l che è duerno. *Un esemplare è nella Melziana, ed altro nella R. Biblioteca di Berlino.*

Edizione tanto rara quanto la precedente, ma in caratteri più piccoli.

— Nouellino de Masuccio Salernitano. *Impresso in Venetia del M. CCCCCX. adi. XX. de Febraro.* In-fol.° Fig.°

Vend. Sterl. 7 scell. 7 Pinelli — Un esemplare rilegato in cartone è prezzato Fr. 350 nel Catalogo *Tross* del 1871.

Car. 64 a due colonne, in caratteri rotondi con belle incisioni in legno a semplice contorno.

— Lo stesso. *Venetia, nella officina Gregoriana, il di* XXII *di Novembre,* MDXXII. In-4.°

Fr. 36 a 48 Brunet, noi crediamo però che un bello esemplare si pagherebbe oltre i Fr. 100.

Edizione elegantissima e rara è detta dal Borromeo. Di queste due ultime edizioni fu editore *L. Paolo Rosello*, che si arbitrò a riformarne qua e là lo stile, e le dedicava a *Girolamo Soranzo* gentiluomo veneziano.

— Lo stesso. *In Venetia, nella officina Gregoriana a di* XII *Zugno,* MDXXV. In-4.°

Fr. 18 a 24 Brunet — Vend. Scell. 10 Heber — Sterl. 1 scell. 6 Borromeo, nel 1817.

Car. 172.

È ristampa materiale dell' antecedente.

— Lo stesso. *Venetia, Marchio Sessa, 1531.* In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 6 Pinelli.

— Lo stesso. *Venetia, Marchio Sessa, 1535.* In-8.°

Vend. Scell. 10 Heber — Fr. 47 c. 50 nel 1829.

Ristampa della precedente in carattere corsivo.

— Lo stesso. Con somma diligenza nuovamente rivisto et corretto. *Venetia, Marchio Sessa, 1539.* In-8.°

Un bello esemplare è nella libreria del march. G. D'Adda.

Editore di questa ristampa fu *Bastiano Corrado,* che la dedicò al prencipe *Giovan Battista Boiardo* conte di Scandiano, ma introducendovi capricciose alterazioni.

— Le cinqvanta Novelle di Massvccio Salernitano, intitolate il Novellino, nvovamente con somma diligentia reviste, corrette et stampate. (In fine: *Stampate in Vinegia per Marchio Sessa, anno domini* MDXLI). In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 12 Pinelli — Fr. 40 *mar. viol.* Salle Silvestre, nel 1802, e lo stesso esemplare Fr. 62 Curée — Scell. 6 Heber.

Car. 208. Tanto sul frontispizio, che al verso *dell' ultima carta, sta l' emblema dello stampatore, che è quello di una gatta avente in bocca un sorcio, col motto:* DISSIMILIUS INFIDA SOCIETAS. *Rara edizione in cui venne riprodotta la dedicatoria di Sebastiano Corrado al* Prencipe Giouanni Battista Boiardo, Conte di Scandiano, *premessa alla stampa del 1539, e la quale sta qui a* tergo *del frontispizio. (P)*

— Le | cinqvanta || Novelle || di Massvccio Salernitano || intitolate il Novellino || nvovamente con somma || diligentia reviste || corrette et | stampate. || (segue uno stemma inciso in legno e sotto ad esso) *Dissimilium infida societas.* || In-8.°

Vend. Scell. 10 Pinelli — Scell. 7 Heber — Scell. 11 Borromeo, nel 1817 — Fr. 10 *leg. perg.* nel 1866.

Facc. 339 numerate per errore 341 perchè dopo il 256 fu messo 259 e si seguitò sino al fine; errore non avvertito dal sig. Papanti per cui diede una numerazione di carte dispari. Conserva la dedicatoria di Sebastiano Corrado Al Nobilissimo, & inuittissimo Prencipe Giouanni Battista Boiardo Conte di Scandiano dignissimo, *senza data.*

Ristampa del testo di *Bastian Corrado,* mal eseguita, e forse in tempo non tanto da noi rimoto. È volgarmente detta l'edizione *della Gatta* per lo stemma posto nel frontispizio di una Gatta che tiene in bocca un sorcio. Vi sono le iniziali M. S. per indicare *Marchio Sessa.* " Noi che l'abbiamo " diligentemente esaminata, crediamo bene di avvertire che questa stampa " è non solamente *male eseguita,* come dice il Signor Gamba, ma piena " di errori mostruosi, e sconcia per modo, che appena può intendersi il " sentimento dello scrittore delle Novelle. " *(Art. inserito nella Bibl. Italiana. Dicembre, 1833, Milano, pag. 303). (G)*

Noi aggiungiamo che verso la fine è monca degli esordii e delle conclusioni.

— Il Novellino ‖ di ‖ Masuccio Salernitano ‖ in Toscana favella ridotto ‖ Tomo Primo ‖ Contenente la Parte Prima e Seconda. ‖ All' orrevole Aristarco Scannabue ‖ Della Frusta Letteraria Autore ‖ dedicato. ‖ *In Ginevra* MDCCLXV. ‖ — Il Novellino ‖ di ‖ Masuccio Salernitano ‖ in Toscana favella ridotto ‖ Tomo Secondo ‖ Contenente la Parte Terza, Quarta e Quinta. ‖ *In Ginevra* MDCCLXV. ‖ Vol. 2. In-8.°

Fr. 8 a 10 Brunet — Vend. Fr. 18 Boutourlin — Sterl. 1 scell. 2 Borromeo, nel 1817 — Fr. 16 nel 1870.

Vol. 1.° *Facc. xliij-322 numerate* -- Vol. 2.° *Facc. 417 numerate compresi i frontispizi, oltre una carta bianca in fine di ogni volume. La dedicatoria all'* Orrevolissimo Baccalare *ha la data* Dall' altro Mondo il giorno senza Luna dell' anno 8928, *e sottoscritta* Vostro dolciato, caciato, e melato amico Ferondo Frustalasino.

La dedicatoria o Prefazione di questa ristampa è un' acre invettiva contro il Baretti, scritta con frizzo satirico e mordace. Segue una notizia di Masuccio e delle edizioni del suo Novellino nella quale è detto che questa è l' undecima: ma tredici antecedenti sono da noi registrate. Avverte l' editore di avere *collazionata, e alla buona Lingua ridotta, ed espurgata* quest' opera, togliendole così la sua antica ed aurea semplicità.

— *) Il Novellino di Masuccio Salernitano restituito alla sua antica lezione da Luigi Settembrini. *Napoli, Presso Antonio Morano Librajo-Editore. Via Roma, già Toledo. 103; Largo Carità. 1874.* In-16.°

Sulla coperta si legge Della medesima opera se n' è fatta una edizione in-8.° in carta rasata.

Pregevolissima ristampa dell' antico testo esemplata sulla Veneta del 1492; del modo tenuto a condurla così scrive l' egregio suo editore: " Avuta la " bella edizione di Venezia del 1492 l' ho ricopiata tutta di mia mano dalla " prima a l' ultima parola, e ho fatto come il numismatico che con lo " spazzolino toglie via dalla moneta antica non la ruggine, ma quel tanto " di terra che gli basta per leggerla . . . . Avendo poi veduta in Roma la

" seconda edizione, Milano 1483, sovra essa ho corretti molti luoghi, ma
" ancora alcuni rimangono oscuri, per errori corsi nella prima edizione,
" e che non si possono più emendare. Nè alcuno si dovrà maravigliare
" o credere trascuraggine, se troverà le stesse parole scritte ora in un
" modo ora in un altro, perchè io l' ho fatto a posta, le ho fatte rimanere
" come sono, anche per mostrare come l' ortografia era incerta a quel
" tempo. Di tutte le persone nominate da Masuccio ho cercato notizie nelle
" storie e nelle memorie che ci rimangono di quel tempo, e le ho allogate
" al loro posto, e così ho rifatto un poco del suo mondo intorno a lui.
" Una cosa non ho potuto spiegare. Nelle edizioni del 1483 e 1492, e credo
" forse anche nella prima, alcune novelle sono dedicate ad alcune persone,
" e nelle edizioni posteriori ad alcune altre .... Da chi fu fatto questo
" mutamento, e quando? ... Io sospetto che quel L. Paolo Rosello che
" *corresse* la sesta edizione 1510, e la settima 1522 Venezia, abbia fatto
" anche questo mutamento, e togliendo le novelle agli antichi, e al Pe-
" trucci, che forse ei non sapeva chi fosse, le volle intitolare, due a Fa-
" biano Rosello, una ad Anastasio Rosello, ed altre a suoi amici. Nell' edi-
" zione del 1535, ch' è nella Nazionale di Firenze, il mutamento è già fatto
" .... Il Novellino, il Codice Aragonese e l' Esopo del Tuppo debbono
" avere una certa importanza nella storia della Letteratura Italiana, perchè
" essi sono scritti non in dialetto, come scioccamente si disse da chi non
" li aveva neppure letti, ma in lingua comune italiana tinta alcun poco
" del nostro dialetto. "

Il Novellino è preceduto da un *Discorso* assai dotto, del quale ci giovammo per questo articolo, ed in cui il chiar. editore raccolse le poche notizie biografiche che si hanno del suo autore; poi discorre del tempo in cui fu scritto il libro, e delle persone che vi sono nominate; dà una succinta bibliografia delle edizioni che ne furono fatte, ed indica i personaggi cui nelle prime stampe furono intitolate le Novelle, e gli altri che ad essi si sostituirono nelle ristampe, e con molto acume critico dimostra che il Novellino è un antico monumento di storia, di arte e di lingua.

Questo articolo avrebbe dovuto collocarsi alla lettera G, ma siccome l' autore è comunemente conosciuto pel suo nome di *Masuccio*, anzichè pel suo cognome di *Guardato*, così di preferenza l' abbiamo qui collocato.

— Maraviglioso caso nella città di Napoli intervenuto ecc. *Senz' alcuna nota.* In-8.°

Vend. Scell. 4 Borromeo, nel 1817.

È registrata dal Borromeo il quale avverte ch' è " la vigesimaterza No-
" vella staccata dal Novellino e stampata a parte. "

— Novella di Mariotto Senese. *Senz' alcuna nota* (Sec. XVI). In-8.°

Libricciuolo di 4 carte, con un goffo intaglio che precede il titolo. Le prime 7 facciate sono in carattere rotondo, e l' ultima è in carattere corsivo, benchè seguiti il discorso della facciata settima. Un esemplare è nella Palatina di Firenze ed altro nella Trivulziana.

È la Novella XXXIII.ª del predetto Novellino, con alcuni mutamenti nella lezione.

La suddetta Novella fu anche impressa dopo la *Dilettevole historia ecc.* (Vedi FORTUNATO) — Diciotto Novelle tolte dal Novellino furono ristampate dal Sansovino nelle *Cento Novelle ecc.* — Un brano della 41.ª è nel *Ragionamento di Lod. Domenichi sulle imprese militari et amorose ecc.* — Undici si riprodussero dallo Zanetti nel vol. 2.º del *Novelliero Italiano. Venezia, Pasquali, 1754.* Ignoriamo se la seconda delle due Novelle del Fortunato, stampate nelle *Novelle otto ecc. Londra, Edwards, 1790* sia quella di *Mariotto Senese*, non avendo fin qui potuto esaminarle — Due sono nelle *Novelle di vari autori, con note. Milano, Tipogr. de' Classici italiani, 1804* — Una nelle *Novelle per far ridere le brigate ecc. Venezia, Alvisopoli, 1824,* ristampate in *Bologna, Masi, 1830; Milano, Silvestri, 1840,* e *Bologna, Romagnoli, 1870* — Una nel vol. 4.º delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Giuseppe Pomba, 1830* — Una nel vol. 1.º delle *Novelle di varj autori. Milano, Bettoni, 1831* (tiratura a parte delle *Scelte Novelle ecc.*) — Due nelle *Dodici Novelle di sei celebri autori ecc. Venezia, Merlo, 1848* — Quattro nel *Tesoro de' Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

MASUCCIO o Tommaso Guardato nacque a Salerno di nobile ed antichissima famiglia originaria di Sorrento, venuta ad abitare in Salerno allorquando Luise Guardato, padre di Masuccio, fu segretario di Raimondo Orsini principe di Salerno. In quale anno sia nato ed in quale morto, fin qui non fu dato conoscere, ma dai fatti narrati apparisce che giunse quasi al fine del secolo XV. Che fosse segretario del principe di Salerno Roberto Sanseverino, lo dichiara egli medesimo nel proemio alla parte quinta del Novellino; che fosse di nobile prosapia, oltre di essere impresso nelle prime stampe del suo libro, lo dice anch'egli in principio della Novella XIV, scrivendo che Tommaso Mariconda, suo avolo materno, *fu molto notevole e leggiadro cavaliere*, e viene in certo modo confermato col vedere indirizzate varie delle sue Novelle a principi e baroni del regno. Facendo menzione di Filippo Maria Visconti duca di Milano, nella Novella XI, e chiamandolo *suo Signore*, si potrebbe credere che per qualche tempo fosse al suo servizio, se pure non lo fregiava di quel titolo per la parentela che aveva colla duchessa Ippolita. Ebbe corrispondenza co' più grandi letterati, tra quali il Panormita e Gioviano Pontano, il quale dettò per lui questo epitaffio

TVMVLVS MASVTII SALERNITANI
FABVLARVM
EGREGII SCRIPTORIS

Hic quoque fabellas lusit, tinxitque lepore,
Condit ornatis et sua dicta jocis.
Nobilis ingenio, natuque nobilis idem,
Et doctis placuit principibusque viris.
Masutius nomen, patria generosa Salernum.
Hæc simul et ortum præbuit, et rapuit.

MATERIALE INTRONATO (*Girolamo Bargagli*).

Dialogo | de' givochi | che nelle vegghie sanesi | si vsano di fare. | Del Materiale Intronato. | All'Illvstrissima, et Eccellen.ma | Signora Donna Isabella de' Medici | Orsina Dvchessa di Bracciano. *In Siena. 1572.* | *Per Luca Bonett* (sic). *Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio | di Sua Altezza Serenissima.* | In-4.º

Fr. 15 a 20 Brunet.

Facc. 223 numerate, con qualche errore, e al rovescio *dell' ultima l'* Errata. *In fine è uno stemma, diverso da quello ch' è sul frontispizio, in cui è figurata una lupa che allatta due bambini (arme della città di Siena). La numerazione comincia alla quinta carta segnata di N.° 9: le prime quattro carte, che non hanno numeri, contengono il frontispizio, l'avviso dello stampatore e la* Tavola.

Originale edizione, e benchè poco corretta, tuttavia migliore d' ogni altra fatta posteriormente. Infatti lo stampatore scrive nell' avviso: " Ha-" urei bene desiderato (benigni lettori) di faruelo vedere riueduto *(questo " libro)*, & con l' ultima lima del suo autore, ma essendo egli dato tutto " all' auuocatione, & al Foro, & non istimando piu questa opera per sua, " non ha potuto, ne voluto porui piu il pensiero, non che la mano. Et per " questo ancora se non lo trouerete stampato con quella diligenza, che " si richiedeua scusimi appò voi, il non hauer potuto impetrare in ciò " quello aiuto, che vi era necessario. " Il Lombardelli *(Fonti toscani)* lo dice libro guidato con artifizio platonico, e con favella purgata e soave.

In questo Dialogo sono delle Novellette, tra le quali veggasi più particolarmente quella che comincia in fine della facc. 129.

— Dialogo ‖ de' givochi ‖ che nelle veg- ‖ ghie sanesi si ‖ vsano di fare. ‖ Del Materiale Intronato. ‖ All' Illvstrissima, et Ec- ‖ cellentissima Signora Donna Isabella ‖ de' Medici Orsina Duchessa di ‖ Bracciano. ‖ *In Venetia*, MDLXXIIII. ‖ (In fine) *In Venetia, Appresso Gio. Antonio ‖ Bertano.* MDLXXIIII. ‖ In-8.°

Facc. 288 numerate. La numerazione comincia alla carta nona segnata di N.° 17: nelle prime 8 carte, che non hanno numeri, sono i preliminari.

— Lo stesso. *Venetia, Gio. Andrea Bertaglia, 1575.* In-8.°

— Dialogo de' givochi che nelle vegghie sanesi si vsano di fare, del Materiale Intronato. *In Venetia* (In fine: *Appresso Gio. Antonio Bertano*), MDLXXV. In-8.°

Questa ristampa del Bertano ha identica numerazione, e con egual sistema dell' antecedente (cioè quella del Bertano 1574): così la successiva. (P)

— Lo stesso. *In Venetia, appresso Alessandro Gardane*, MDLXXXI. In-8.° *(P)*

Forse questa edizione è quella che erroneamente fece registrare al *Mazzuchelli* ed all' *Haym*, quella de' *Trattenimenti di Scipione Bargagli*, fin quì non veduta da alcun bibliografo.

— Lo stesso. *In Venetia, appresso Giouan Griffio*, MDXCII. In-8.°

Car. 8 senza numeri e facc. 280 numerate.

— Dialogo | de i givochi | senesi, | che nelle veggie *(sic)* si vsano di fare. | Del | Materiale Intronato. | All' Ill. et Eccel. Signora | Donna Isabella de' Medici, Orsina, | Duchessa di Bracciano. *In Venetia, Presso Daniel Zanetti 1598.* | *A Sant' Apostolo, In cale dal Dragan.* || In-8.°

Facc. 288 numerate. Le prime 16 in cui sono i preliminari, non hanno numeri.

— Lo stesso. *Venetia, Pietro Bertani, 1609.* In-8.°

— Lo stesso. *Siena, 1611.* In-12.°

Queste due ultime edizioni sono citate dal *Moreni* nella *Bibliogr. della Toscana.*

BARGAGLI Girolamo, fratello di Scipione, già da noi ricordato *(V. Bargagli Scipione)*, nacque a Siena di nobile famiglia, e fu uno de' più illustri membri della celebre Accademia degli *Intronati*, nella quale prese il nome di *Materiale*. Laureato in diritto civile, ne fu per molti anni lettore in patria, poi venne eletto dal Granduca Ferdinando Auditore della Ruota civile di Firenze. Di colà fu chiamato a Genova, sempre in qualità di Auditore di Ruota, alla quale carica ebbe aggiunta eziandio, per un certo tempo, quella di sostituto Capitano di Giustizia. Ritornato a Siena, esercitò, con molta fama, la professione di avvocato, e vi morì nel 1586, allorquando stava per ritornare a Genova, chiamatovi dalla Serenissima Repubblica ad esercitarvi le funzioni di Auditore della Ruota criminale.

MESSIA Pietro. Vedi SELVA rinovata ecc.

MICHIELE Pietro.

Prose | di Pietro Michiele | gentilhvomo | Venetiano. | All' Illustrissimo Signor, | il Signor | Gio: Francesco | Loredano. | *In Venetia,* | *Presso Giacomo Sarzina.* | *Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.* || MDCXXXIX. || In-12.°

Facc. 211 numerate, e car. 2 in fine bianche. La dedicatoria, sottoscritta dallo stampatore, è in data Di Venetia à dì 23. Nou. *(sic)* 1638.

Scrive lo stampatore nella dedicatoria: « Esce al Mondo questo Volume » per vn semplice saggio di scriuere. L' Illustrissimo Michiele, che hà già » comprato la Fama co 'l prezzo delle sue mirabili Poesie, vuol' vender' » adesso la merauiglia co 'l mezzo delle sue dolcissime Prose. »

In questo libro havvi qualche Novella: una, ch' è alla facc. 49, ha per titolo *Nicolò Sprandi Nauigando con la Moglie, per vn' accidente si chiude con lei creduta morta in vna cassa, e vien getato in Mare in tempo di Fortuna. Si salua poi in vn' Isoletta, e con quella alla Patria ritorna.* Un' altra (facc. 173) è intitolata *Gvaldiero ama Isnarda, e per seruire al suo Prencipe và alla guerra. Ella si veste da Paggio, e sconosciuta lo serue nel campo. Resta vn giorno ferita, onde viene riconosciuta da lui;*

che tornando seco alla Patria la prende per Moglie. In questo libretto si leggono altresì curiose ricerche, come a facc. 63, *Se si pvo amare senza conoscer amore*, e si risponde di sì: alla facc. 169 si domanda: *S' è mai trouato frà tanti Academici chi habbia recitato per sue le compositioni de gli altri?* la risposta è: *Pochi. Mi souiene di due soli. Vno, che recitò vn Sonetto del Tansillo, che comincia* Valli nemiche al Sol, superbe rupi, *Et era stampato prima, che questo Academico nascesse. Quello, che fu recitato dall' altro non lo voglio dire; lo saprai forse vn giorno da alcuno meno interessato, che non son' io.*

Sei Novelle di questo autore furono ristampate nelle *Cento Novelle amorose degli Accademici Incogniti. Venetia, 1651*, due delle quali sono quelle che trovansi nel libretto suindicato.

MICHIELE Pietro nacque in Venezia a' 29 di giugno del 1603, di patrizia famiglia. Inclinato fin da fanciullo agli studi, e specialmente alla poesia italiana, scrisse più versi che, per quel disgraziato secolo, possono dirsi di bello stile, per cui fu ascritto all'Accademia degl' *Incogniti* di Venezia. In mezzo però agli studi attese anche a' pubblici impieghi; ed oltre essere stato uno dei cinque alla Pace nel 1633-1634, fu podestà di Conegliano nel 1635, e nel 1636 provveditore a Pordenone; militò circa il 1648 in Dalmazia nelle guerre contro il Turco. Secondo il Cappellari il Michiele moriva in Murano o in Burano nel 1651. Ne' suoi componimenti dimostra bellissimi pensieri, varietà di maniere, nobiltà, eleganza e dolcezza di verso. In quanto alla sua vita privata, narra il P. Aprosio da Ventimiglia, che dovendo esso Aprosio andare a predicare nella Pieve di Cadore, ov' era Castellano il Michiele, e sapendo come questi da molto tempo viveva con quella, che nelle sue poesie chiama *Dorina*, il cui vero nome era *Apollonia* ferrarese di nascita, allevata fin da fanciulla nella propria casa per lo spazio di 12 e più anni, tanto operò che gli unì in matrimonio, e ciò fu nel 1643.

MINUCCI Paolo. Vedi ZIPPOLI Perlone.

MIRANDA Sallustio. Vedi CROCE Giulio Cesare.

MISOSCOLO EURETA *(Francesco Pona).*

Novella, o sia Narrazione di Eureta Misoscolo: il Primo di Agosto celebrato da alcune Giovani ad una fonte. *Verona, 1622.* In-16.°

Vend. Scell. 10 d. 6 Borromeo, nel 1817.

Il Borromeo dopo avere registrato questo libro aggiunge « L' Autore » è Francesco Pona Veronese. »

— La Lucerna di Eureta Misoscolo. *Vercelli, 1625.* In-8.°

Registriamo per la prima questa edizione che troviamo nel Catalogo del libraio *Federico Pezzi* di Torino *(Maggio, 1865)*, avendo data certa, mentre della seguente il sig. Papanti, che la tiene per prima edizione, deduce l'anno della stampa dalla data della dedicatoria (10 settembre, 1625), alla quale non si può prestar cieca fede, perchè ben di sovente, come c' insegna l' esperienza, si riproduceva nelle ristampe la medesima data e dedicatoria di un' edizione anteriore.

Questo libro è un dialogo tra l' autore e la sua Lucerna. Noiato che non gli faceva lume bastevole, stava per gettarla dalla finestra, allorquando ode dal mezzo della fiamma una voce, che l'avverte essere la sua lucerna animata; pregata dal filosofo, l'anima condiscende a narrargli le sue trasmigrazioni successive, nel corpo di un orso, della bella Cleopatra, di un cane del figlio del poeta Mevio e di una formica. Racconti e Novelle sono in questa opera, ma più particolarmente nella Seconda Sera, ch'è un'imitazione dei *Dialoghi* dell'Aretino, ed in fine della Terza in cui è narrato il caso avvenuto a un Dottore nel tragitto fatto per acqua da Padova a Venezia. L'opera è piena di spirito, ed in essa sono idee assai ingegnose.

— La Lvcerna di Evreta Misoscolo *Francesco Pona*, Academico Filarmonico. *In Verona, appresso Angelo Tamo, ad istanza e spese di Florindo Marani* senz' anno, ma 1625. In-8.°

Car. 8 senza numerare e pagg. 191 numerate, nell' ultima delle quali sta un avviso A' lettori *di Florindo Marani, datato* Della mia libraria in Verona, il dì 10 Settembre 1625. *Termina il libro una carta senza numero per l'* Errata. *Questa rara edizione, dal Passano registrata in ordine di* quarta, *è invece l' originale; ed ha la giunta delle* Rime *del medesimo autore, le quali incominciano alla pag. 151, con frontispizio a sè. Nell' ultima pagina della* Lucerna *sta un intaglio in legno rappresentante un mazzo di piume con un nastro avvolto, in cui leggesi il motto:* VNG PAIE TOVTTE. (P.)

Alla suddetta numerazione, dataci dal sig. Papanti in carte dispari, crediamo che si debba aggiungere una carta, forse bianca, in fine.

— La stessa. *Verona, Merlo, s. a.* In-8.

Il *Melzi,* dopo avere ricordata questa edizione, soggiunge, che alla Lucerna *tengono dietro le Rime dell' autore, impresse dallo stesso stampatore, alla fine delle quali leggesi la data del 1625.*

Ci spiace che quel dotto bibliografo non ci abbia dato più distesa indicazione di data, e fatto conoscere così (s' egli però non errava nel nome del tipografo) se questa sia anteriore o posteriore alla precedente edizione.

— La | Lvcerna | di Evreta | Misoscolo | Academico Filarmonico. | Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio. | *In Venetia,* MDCXXVI. | *Appresso Christoforo Tomasini* In-8.°

Car. 8 senza numerazione e facc. 199 numerate. Nella seconda carta delle preliminari si legge Alla penna propria Evreta Misoscolo, *ed in capo alla facc. 163* Rime di Evreta Misoscolo.

Anche in questa stampa, alla facc. 199, è l'avviso di *Florindo Marani a' lettori*, in cui scrive: « Con molta difficoltà hò finalmente ottenuto la » Lucerna per dare alle Stampe; ad instanza di chi lungamente l' ha de- » siderata; essendosene veduto qualche foglio di manuscritta per l' Italia, » massime nelle più famose Academie, alle quali è aggregato l' Auttore. »

— La stessa. *Verona, 1627.* In-4.°

— La || Lvcerna || di Evreta Misoscolo || Academico Filarmonico || in qvesta vltima edizione || da lui accresciuta, e corretta in molti luoghi. || Con la || Messalina || Et altre Composizione (sic) del medesimo. || All' Illustrissimo Signor Conte || Leonardo Martinengo || Per il Serenissimo Dominio Veneto || Gouernator di Verona. || *In Venetia,* M. DC. XXVIII. || *Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.* || In-4.°

Vend. Fr. 20 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Car. 4 prive di numeri, facc. 190 numerate ed una carta bianca in fine. La lettera dedicatoria dell' autore, che si sottoscrive Francesco Pona, *non ha data. Con nuova numerazione ed apposito frontispizio seguita* La || Messalina || di || Francesco Pona. || All' Illustrissimo Signor || Gio: Francesco || Loredano || nobile veneto. || Edizion seconda accresciuta. || In Venetia, M. DC. XXVII. || Con licenza de' Superiori, e Priuilegio. || *di facc. 36. La dedicatoria dell' autore è in data* Di Verona *(non* Venezia *come stampò il sig. Papanti)* il dì 25. Nouembre 1627; *nella carta seguente è un' antiporta in cui si legge* Della || contraria forza || di dve belli occhi. || Discorso || di || Francesco Pona, || Academico Filarmonico. || Al Molto Illustre Signor || Lorenzo Bonsignori. || *quale discorso va fino alla facc. 48, e finalmente in altra antiporta è impresso* Oratione || fvnerale || di || Francesco Pona || Academico Filarmonico, || Per l' Eccellentiss. Sig. || Andrea Chiocco || Al Molto Illustre; & Molto Reuerendo Signor || Lorenzo Pignoria. || *che va fino alla facc. 56, segnata però 58, perchè invece di 54. 55. 56 fu posto 56. 57. 58, errore non avvertito dal sig. Papanti, per cui segnò un numero di carte dispari. Le dedicatorie dell' autore di questi due ultimi lavori non hanno data.*

— La stessa. *Venetia, 1629.* In-4.°

— La || Lvcerna || di Evreta || Misoscolo || Accademico Filarmonico. || Aggiuntoui la Messalina di Francesco || Pona. || *In Parigi.* || In-16.°

Vend. Fr. 7 c. 50 nel 1865.

Facc. 267 numerate, compreso il frontispizio (cominciando la numerazione al verso *della quarta carta col N.° 8) e due carte bianche in fine. Segue con altro frontispizio* La || Messalina || di || Francesco Pona. || All' Illustrissimo Sig. || Gio: Francesco Loredano || Nobile Veneto. || In Parigi. || *di facc. 80 numerate. La lettera dedicatoria di questa, sottoscritta* Francesco Pona, *è in data* Di Verona il dì 25. Nouembre 1633.

La Messalina fu tradotta in francese col titolo *La Messaline, trad. de l' italien de Franc. Pona. S. L. 1761.* In-12.°

— L' ‖ Antilvcerna ‖ dialogo ‖ di Evreta ‖ Misoscolo. Dedicata ‖ All' Ill.ma Sig. la Sig. March. ‖ D. Caterina Camilla ‖ Gonzaga. ‖ Monaca nel Corpus Domini. ‖ *In Ferrara,* ‖ *Per Gioseppe Gironi Stampator' Episc.* ‖ *Con licenza de' Superiori.* ‖ In-12.° Con rame.

Vend. Fr. 6 nel 1866.

Car. 6 senza numerazione, compresa l'antiporta, face. 164 numerate, più due carte in fine, una per la licenza della stampa, nel verso *della quale è ripetuto il luogo della stampa, il nome dello stampatore, ed aggiuntovi l' anno M. DC. XLVIII, l'ultima bianca. La lettera dedicatoria è sottoscritta dallo stampatore colla data* Di Ferrara il dì 28. Decembre 1648.

Nella Prefazione l'autore scrive: « Quella Lvcerna tenebrosamente Chiara » trouò ristampe, versioni, encomij; premio souerchio a leggierezze gio- » uenili. Mà questi fogli non cercano più aura vana: anhelano allo scopo » dell' Honore Diuino, & al disinganno de' facili a restar dalle fauole per- » suasi. »

Vi è sparso qualche racconto e Novelletta.

— La stessa. *Venetia, Conzatti, 1648.* In-12.

— La stessa. *Venezia, Sarzina, 1648.* In-24.°

Ristampa segnata nel Catalogo *L' Unità della Lingua, Gennaio, 1874.*

— La stessa. *Venetia, Rossi, 1648.* In-8.°

— La stessa. *Venetia, ad istanza del Turrini, 1649.* In-12.°

— L' Adamo del cavaliere Pona. *Verona, 1651.* In-4.° Colle figure di Adamo ed Eva sul frontispizio incise dai fratelli Merli.

Il compianto cav. *E. A. Cicogna* nel comunicarci notizia di questo libro e del titolo suddetto, aggiungeva *La storia è scritta a foggia di Novella, e dedicata a Francesco Contarini Podestà di Verona.*

Un' altra Novella del Pona è nelle *Cento Novelle amorose degli Accademici Incogniti. Venetia, Guerigli, 1651.*

PONA Francesco nacque di patrizia famiglia in Verona l'anno 1594, e fatti i suoi studi nell' Università di Padova, conseguì la laurea dottorale nella filosofia e nella medicina in età di venti anni. Ritornato in patria, fu aggregato al Collegio di medicina, e ben presto si rese famoso nell' arte salutare. Malgrado le cure che prestava a' suoi malati, ed una numerosissima clientela, trovò tempo di comporre moltissime opere scientifiche e letterarie, in verso ed in prosa, per cui Scipione Maffei ebbe a dire, che *Libri scrisse senza fine, come a Dio piacque, con sommo applauso di quell' età.* Nel 1651 ebbe da Ferdinando III il titolo di suo storiografo. Non è noto l'anno della sua morte, ma il predetto Maffei scrive che visse ulteriormente al 1652, *non pochi anni.* Fu membro dell' Accademia de' *Filarmonici* di Verona, e degl' *Incogniti* di Venezia.

MODERATA FONTE. Vedi FONTE MODERATA.

MODIO Giambattista. Vedi CORNAZZANO Antonio.

MOLZA Francesco Maria.

Nouella di M. Fran. Maria Molza, Nouellamente stampata, et Posta in Luce. *In Bologna*, M.D.XLVII. In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 18 Borromeo, nel 1817.

Car. 18 prive di numeri, con segnatura A-B; *la segnatura* A *è di car. 8, e la* B *di car. 10. È in carattere corsivo di righe 27 per ogni facciata, ed ha sul frontispizio uno stemma che rappresenta Amore con arco in mano che gli si è troncato. Un esemplare è posseduto dal dotto bibliografo co.* Giacomo Manzoni *di Lugo.*

L'argomento di questa Novella in cui si narra come la figliuola del re di Bretagna fuggisse dal padre innamorato di lei, e fosse sposata dal Delfino di Francia, è lo stesso di quella d' *Iacopo di Poggio Bracciolini.* (Vedi POGGIO BRACCIOLINI Iacopo).

Rifacendo questa storia il Molza volle dargli aria di Novella originale, riducendola alla boccaccesca, non dipartendosi però, nella sostanza, dal primo argomento, e ristringendo talvolta ove il Bracciolini allarga, e viceversa. Quale delle due composizioni sia più diffusa, e quale meno, difficilmente si potrebbe precisare, ma la sostanza è una sola, benchè trattata in vario modo, per cui è certo che il Molza e il Bracciolini, attinsero ad una medesima fonte.

Fu ristampata nel libro

— (*) Tre Novelle rarissime del secolo XVI. *Bologna*, *Presso Gaetano Romagnoli* (dietro il frontispizio: *Stab. Tip. Monti*), *1867*. In-16.°

Edizione di 208 esemplari (benchè nel verso *del frontispizio, ed in fine del libro ne siano indicati soli 203: sincerità del libraio Romagnoli!!) dei quali 2 in* carta Liona, *4 in* carta colorata, *1 in* carta inglese, *1 in* Pergamena, *in formato di 8.° gr. e 200 in* carta comune.

Di questa ristampa ebbe cura il commend. *Francesco Zambrini*, che, in fine dell' *Avvertenza*, si segnava colle sole iniziali F. Z, e la intitolava *Al cavaliere Antonio Cappelli benemerito letterato modenese.* Ogni Novella ha particolare *Avvertenza* e proprio frontispizio, collo stesso intaglio in legno. « Nel riprodurla, scrive il dotto editore, noi ci siamo « giovati della orig. ed. fatta in Bologna nel 1547, quanto rara, altrettanto « intralciata nella sintassi, tal che non sempre valse a rimediarvi l' inter- « punzione. »

Questa Novella fu dal *Sansovino* inserita nelle *Cento Novelle scelte ecc.* nelle edizioni del 1562 e 1563, ma alterata, e mutila in fine di uno squarcio, ch' è riportato dal Borromeo, nel suo Catalogo del 1805.

— Quattro delle Novelle dell' honoratissimo Molza. *Stampate in Lucca per Vincentio Busdrago il dì primo di Giugno del XLIX* (sic pro 1549). In-4.°

Car. 12 senza numerazione, con segnatura A-C, *in carattere corsivo (salvo la dedicatoria ch' è in carattere rotondo), di linee 38 per ogni facciata intiera. Dietro il frontispizio è la lettera dello stampatore, colla quale intitola queste Novelle* Al Magnifico Messere Ghilardo Vellutelli, *e nella carta seconda cominciano le Novelle, che proseguono fino al* recto *della metà dell' undecima carta. L' ultima carta, mancando nell' esemplare fin quì unico, non sappiamo se abbia ripetuto lo stemma ch' è sul frontispizio, o sia bianca. Il solo esemplare fin quì conosciuto di questa arcirarissima edizione è anch' esso nella doviziosa biblioteca dell' egregio bibliofilo co.* Giacomo Manzoni.

È questa la famosa edizione, tenuta per immaginaria da vari bibliografi e letterati, della quale abbiam dato notizia nella prima edizione di questo nostro libro, riportando eziandio il titolo delle Novelle, che ripetiamo più sotto. Lo stampatore Busdrago lucchese, al quale era riservato il merito di rendere stabile nella sua patria l'arte della stampa, esercitatavi fino dall'anno 1477, da stampatori il più delle volte venuti di fuori, nella lettera dedicatoria di questa sua prima produzione, dichiara pubblicare queste Novelle come un saggio della sua tipografia, e perchè il mecenate Vellutelli potesse col suo giudizio assicurarlo *se la qualità del carattere meritava di farsi vedere al mondo.*

— (*) Quattro Novelle di Francesco Maria Molza, da una stampa rarissima del secolo XVI. *In Lucca, dalla Tipografia Giusti, nell' ottobre del 1869.* In-8.°

Edizione di 80 esemplari in carta reale velina di Fabriano, *e sei in* Pergamene *di Roma.*

Ristampa della precedente edizione dovuta alle cure del chiar. cav. *Carlo Minutoli*, che vi premise un *Avvertimento*, in cui accenna al ritrovamento del prezioso esemplare, che abbiamo descritto sopra dietro le sue indicazioni. Dopo l' *Avvertimento* e le *Note* è un altro frontispizio a *facsimile* dell' antico, collo stemma dello stampatore Busdrago inciso in legno.

Del numero degli esemplari impressi, e del modo tenuto nel riprodurre queste scostumate Novelle, così scrive l' egregio editore: " Ma perchè " quanto esse son belle di invenzione e di stile, altrettanto sentono della " licenza cui di soverchio si abbandonavano i Novellieri di un tempo, ci " consigliammo di non riprodurle che in numero ristrettissimo di esem- " plari, onde non dovessero andare che nelle mani di persone (a cui quasi " in precedenza le destinammo), le quali potessero leggerle senza ripor- " tarne veruna offesa al costume. "

" Salvo la interpunzione che fu mestieri di riordinare da capo a fondo, " niuna altra licenza ci volemmo permessa, amando che esse ricompari- " scano con la veste medesima, che in questa istessa città, or son 320 " anni, indossarono la prima volta. "

Le Novelle sono intitolate: *Novella di Teodorica fiaminga - Novella del Mantovano - Novella dei Trombetti - Novella di Ridolfo fiorentino.*

La seconda di queste quattro Novelle fu ristampata dal Sansovino nelle *Cento Novelle scelte ecc.* — Nel vol. 3.° delle *Novelle del Bandello. Venetia, Franceschi, 1566* — Nel vol. 2.° del *Novelliero italiano. Venezia, Pasquali, 1754*, edito dallo Zanetti: la Novella gli era stata inviata dall'ab. *Pierantonio Serassi*, ed egli la pubblicò come inedita, non avendo cognizione delle anzidette ristampe — Nelle *Novelle di varj autori, con note. Milano, Tip. de' Classici Italiani, 1804*, e nel *Tesoro de' Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

Affermarono alcuni che il Molza lasciò un volume di Novelle; tra questi è *Luca Gaurico* che scrisse *edidit Decameroneum vulgo centum novellas.* Che altre ne dettasse sembrerebbe in certo qual modo apparire dal titolo dell'edizione lucchese, in cui si legge: *Quattro delle Novelle ecc.*, ma se in realtà ne avesse scritto tanto numero, non si comprenderebbe come non si dovesse averne qualche traccia. Anche *Girolamo Zanetti* scriveva che *alcune poche se ne conservano in Modona, e alquante altre in Napoli*, ma per quante ricerche se ne facessero, finora riuscirono infruttuose; perciò quante fossero, e quale sorte abbiano incontrato mal saprebbe dirsi con sicurezza.

MOLZA Francesco Maria ebbe i natali in Modena a dì 18 giugno 1489, e fin da' suoi primi anni diede a conoscere di quanto ingegno fosse dotato. Compiti i suoi studi e fatto dotto nelle lingue latina, greca ed ebraica passò a Roma, ove abbandonossi di soverchio agli amori, per cui fu richiamato in patria dal padre, che lo ammogliò nel 1512. Vissuto quattro anni colla moglie, ritornò a Roma continuando negli amori e nelle giovanili dissipazioni per modo, che parve cosa notabile anche in quel secolo non troppo severo; dal 1529 sino al 1535 fu in corte del cardinale Ippolito de' Medici, dopo la morte del quale passò in quella del cardinale Alessandro Farnese. La sua amicizia e la sua conversazione erano ricercate avidamente da tutti gli eruditi de' quali allora abbondava Roma, e non v'ebbe alcuno di essi che non lo amasse e non lo tenesse in grandissimo onore. Fu uno de' principali ornamenti dell'Accademia Romana, di quelle della Virtù, de' Vignajuoli e dello Sdegno. Compreso da ostinato morbo sifilitico morì a Modena, ov' erasi trasferito sperando miglioramento dall'aria natìa, a dì 28 febbraio del 1544, e fu sepolto in S. Lorenzo. Una medaglia in onor suo fu coniata dal celebre Leone Aretino.

MONTI Agostino Maria.

Compendio ‖ di memorie historiche ‖ della citta' ‖ di Savona, ‖ E delle Memorie d'Huomini Illustri ‖ Sauonesi. ‖ Diviso in dve parti. ‖ Raccolto, e compilato da Agostino Maria de' Monti ‖ Prete Secolare. ‖ Dedicato ‖ All'Emin.^mo^, e Reu.^mo^ Principe, il Sig. Card. ‖ Marcello ‖ Dvrazzo ‖ Legato di Bologna. ‖ *In Roma, Nella Stamperia di Marc'Antonio,* ‖ & *Orazio Campana.* M. DC. XCVII. ‖ *Con Licenza de' Superiori.* ‖ *Si vendono* (sic) *in Piazza di Pasquino all'Insegna* ‖ *della Regina.* ‖ In-8.°

*Car. 8 senza numerazione, compresa l'antiporta e il frontispizio, facc. 460 numerate, e 2 carte in fine prive di numeri, la prima con l'*Errata *nel* recto, *l'ultima bianca. La lettera dedicatoria dell'autore è in data di* Roma li 25. Febraro 1697. *Dalla fac. 409 alla fac. 443 è l'* Historia d'Alerame, et Adelasia. Et Origine del Marchesato di Sauona, *ch' è una Novella.*

Adelasia figlia di Ottone I.° imperatore di Germania, s'innamora perdutamente di Alerame, figlio dei duchi di Sassonia, che serviva in corte del padre, e conoscendo di non potere essere uniti fuggono dalla corte. Dopo lungo e disastroso viaggio, riparano nei monti di Savona, ove, per vivere, esercitano il mestiere di carbonaio. Venuto in Liguria Ottone I.°, nell'anno 971, per combattere i Saraceni, sono casualmente scoperti e perdonati dall'imperatore; il quale riconosce Alerame per genero, e dona a ciascuno dei sette figli di lui un marchesato.

MONTI Agostino Maria nacque in Savona nella parrocchia di San Pietro, addì 6 marzo del 1656, da Gabriele del fu Francesco, e da Maria Caterina coniugi (della madre è taciuto il casato). Dei suoi primi anni e de' suoi studi nulla ci è noto, certo si è però, che, ordinato sacerdote, dedicossi al pubblico insegnamento, sapendosi che tenne cattedra di umanità e grammatica in Roma, presso San Lorenzo in Damaso, quindi fu docente straordinario di latinità, per oltre trent'anni, nel Seminario romano. In quello ebbe per uditori ed allievi i giovani più prestanti e distinti del patriziato romano, non che di quello d'altre preclare città d'Italia, tra' quali giova ricordare i figli del principe Borghese, del duca di Massa e Carrara, del duca di Bracciano, di Gallesio, e di più marchesi ed altri nobili italiani, de' quali fa onorevole ricordo nella Parte Quarta del suo libro *Latium restitutum*, impresso in Roma l'anno 1720, e dedicato a Francesco Chiaramonte, patrizio Cesenate, encomiato quale suo discepolo fra gli altri carissimo. Fu scrittore di varie opere, tra' quali il predetto *Latium restitutum*, l'*Emanuele dilucidato nelle sue difficoltà ecc.* e *L'Apparizione svelata di N. S. ad Antonio Botta*, sacra rappresentazione. Altre rimasero inedite, com' egli stesso fa conoscere nell'elenco degli scrittori savonesi, impresso dopo il *Compendio delle storie savonesi*, sopra ricordate. Fu cronista, grammatico e drammaturgo non solo, ma ben anche oratore sacro e panegirista, come appare da altri suoi lavori, smarriti con varii suoi MS., intitolati: *L'apparizione svelata di N. S. ad Antonio Botta*, cioè *problemi sottilmente esaminati intorno ad essa*, il *Settizonio innalzato a' sette dolori di Nostra Signora*, ed *Orazioni panegiriche*. Fu onorato dell'amicizia degli uomini dotti del suo tempo, nonchè di quella delle più eminenti famiglie: amantissimo del paese natìo, ne illustrò i suoi uomini celebri, ne lodò le sue manifatture, specialmente in maiolica, e ne raccontò la sua storia. Non si conosce l'anno della sua morte, che si crede avvenuta in Roma, o in qualche sua vicinanza, non trovandosene ricordo ne' libri mortuari di Savona.

Sull'argomento della Novella di *Adelasia*, sono a nostra cognizione le Novelle e Racconti dettati dai seguenti: Bandello Matteo, *Nov. 27.ª della Parte 2.ª* - Gentilericcio Pier Girolamo, nella *Filosofia di Amore* - Bellini Bernardo, nella Strenna *Il Presagio* - Brignoli Luigi, nel *Novelliere del popolo* - Giuria Pietro, nei *Racconti storici ecc.* - Anonimo, nel vol. 1.° del *Novelliere o scelta di Novelle ecc.* - Anonimo, nel vol. 3.° delle *Novelle e Racconti* - *Bellissima storia di Allerame e di Adellasia ecc.* e Bibbia Barone, *Adelasia*, entrambe in ottava rima. Abbiamo altresì

il dramma in versi di *Leopoldo Marenco* intitolato *Il falconiere di Pietra Ardena.*

MORI (DE) Ascanio.

Givoco piacevole | d' Ascanio Pipino | de Mori da Ceno. | *In Mantova per Giacomo Rvffinello* | *L'Anno.* MDLXXV. In-4.°

Vend. Fr. 28 *mar. r. Duru* Libri, nel 1847 — Sterl. 1 scell. 9 esemplare intonso lo stesso Libri, nel 1859 — Fr. 20 *leg. perg.* nel 1860.

Car. 4 prive di numerazione, 51 numerate ed una in fine per l' Errata. *È dedicato dall' autore* Al Serenissimo Signor mio, et padrone sempre osservandissimo, il Sig. Vincenzo Gonzaga Principe di Mantova et di Monferrato, *con lettera* Di Solferino. il XX. di Nouembre. M.D.LXXV.

Nell' avviso della seguente ristampa è detto che di questa edizione se ne stamparono mille esemplari.

Che di questo Giuoco esista un' edizione anteriore alla suddetta è accertato dall' editore *Giouan Battista Cauallara Medico*, nell' avviso ai *Cortesi lettori*, premesso alla suindicata stampa, con queste parole: " Auenne " per tanto li di passati, che à richiesta d' un Prencipe, & d' alcune Si- " gnore, che l' hanno in molta stima, egli *(il De Mori)* scrisse questo " Giuoco, con animo, che ueduto da loro fosse giunto al suo fine, & non " passasse piu oltre. Ma gli successe altramente perche passando il libro, " come diletteuole che egli è, da un' amico ad un' altro, uenne anco in " mano d' un Emulo suo assai maluagio: il quale trattane copia, & alte- " ratala in molti luoghi, la diede secretamente à far istampare sotto nome " pure del S. Ascanio, per fargli à questo modo un publico affronto, & " per uergognare in questa guisa il lui nome (*sic*). Scopertasi, come à Dio " piacque, questa maluagità, egli . . . dissegnaua riscotersi di questa ingiura " con altro, che con Apologie. Ma la prudenza sua, gli Amici, i Signori, " & l' hauer risaputo che costui era impedito delle braccia il ritennero, " presentandogli innanzi un piu ciuile, & piu conueniente modo di uen- " detta . . . in pubblicar il Giuoco incorrotto . . . Appigliatosi dunque il S. " Ascanio à questo honoreuole partito . . . trascorse frettolosamente il libro " migliorandolo in qualche luogo: Ond' io poi . . . leuatoglielo à forza dalle " mani . . . ho dato ordine che sia stampato con la maggior diligentia, che " si è potuto. "

In fine della descrizione del Giuoco è narrata una Novella, la quale, con tenuissimi mutamenti di lezione, fu ristampata, in ordine di quinta, nella *Prima Parte delle Novelle* col titolo *Mentre il Malignino tenta violar' una fanciulla, è da quella miracolosamente ucciso.* Nel Giuoco invece di *Malignino* è il nome di *Boldrino.*

— Givoco piacevole d' Ascanio De Mori da Ceno, ristampato piv corretto, & migliorato da lui; con la givnta d' alcvne rime, et d' un Ragionamento del medesimo in lode delle Donne. *In*

Mantova, presso Giacomo Ruffinello, MDLXXX, Parti 3 in un volume. In-4.°

Vend. Scell. 14 Heber — Scell. 10 d. 6 Borromeo, nel 1817.

Car. 52; 22; 9; tutte numerate, compresi in ciascuna parte i respettivi frontispizi. La seconda delle medesime (Alcune rime) *è dedicata al* Medico Cavallara, *e la terza* (Ragionamento in lode delle donne) *a* Beatrice Brancaccia Castalda, Marchesa di Casciano, &c. *Termina il volume con una carta senza numero, contenente la nota delle* Correttioni d' errori *di tutte tre parti. (P)*

A queste due edizioni ne succedette una terza fatta anch' essa in

— *Mantova, Francesco Osanna, 1589 o 1590.* In-4.°

Vend. Fr. 15 *mar. r.* ediz. del 1590, Libri nel 1847.

Questa ristampa è detta *più corretta e migliorata.*

— Prima parte | delle Novelle | di Ascanio de' Mori | da Ceno. Al Serenissimo principe di Mantova | et di Monferrato etc. | *In Mantova, Per Francesco Osanna* MDLXXXV. | *Con licenza de' Superiori.* ‖ In-4.°

Vend. Sterl. 2 scell. 4 Pinelli — Sterl. 1 scell. 5 Borromeo, nel 1817 — Fr. 37 *mar. leg. ingl.* nel 1867.

Car. 4 non numerate, facc. 139 con numeri, ed altra in fine per l' Errata *senza numero. Lo stemma ch' è sul frontispizio rappresenta la* Fama *sopra di un globo, col motto* VIRTVTE ET LABORE.

Molto rara ed unica edizione antica, benchè poco corretta, di questa *Prima Parte*, sola pubblicata, in cui sono quindici Novelle, ognuna delle quali ha particolare dedicatoria dell' autore, cui segue una poesia, ad illustri persone delle case Gonzaga e Medici. Perchè non si pubblicasse la *Parte Seconda* lo impariamo da queste parole del Gamba: « *Antonio* « *Beffa Negrini*, che fu editore delle *Lettere* di *Ascanio de' Mori* im- « presse in *Mantova, Osanna*, *1589 in-4.to*, scrive in una Lettera al canonico « Volpino Olivi, che non si pubblicò la Seconda Parte di queste Novelle « perchè essendo al Mori morta la moglie *ch' era l'anima sua, dopo avere* « *con essa vissuto diecisette anni senza che fra loro fosse corsa alcuna* « *disdetta*, egli non voleva che d' altro si ragionasse fuorchè dell' amara « sua perdita, ed aveva tralasciato di dedicarsi alle lettere. »

Sembra che molte di queste Novelle contengano fatti veri, perocchè vi sono narrate le cose assai minutamente, e talvolta sono assegnati con diligenza i tempi, i luoghi ed ogni altra circostanza, benchè l'autore abbia dovuto mutare, in alcuni casi, i nomi de' luoghi e delle persone per *convenienti rispetti*, come fece nella Novella IV, ed in qualche altra.

Nello stile il De Mori mostrasi più lombardo che non è mestieri, ma lo solleva dalla schiera degli scrittori dozzinali certa sua ingenua maniera di narrazione, di cui potrà farsi buon giudice il lettore.

Scrive il *Gamba* che « Un *Eugenio Cagnani* giudicava che le novelle « di Ascanio de' Mori *camminassero del pari con quelle del Boccaccio*, « ma *Girolamo Zanetti*, che cinque soltanto ne riprodusse nel suo *No-* « *velliero Italiano*, osservò che il Cagnani *giudicherebbe a meraviglia* « *per coloro che avesser gli occhi foderati di panno.* »

— Delle || Novelle || di || Ascanio de' Mori || da Ceno. || *Londra.* || *Presso Riccardo Bancker.* || *1794.* || In-8.° Con ritratto.

Fr. 4 a 5 Brunet — Due esemplari furono impressi in *carta turchina*, uno de' quali venduto Sterl. 1 scell. 7 Borromeo, nel 1817.

Facc. XIX-284 numerate. Sono dedicate dall' editore Gaetano Poggiali All' ornatissimo Signor Giacomo Anderson gentiluomo inglese.

È copia della precedente tranne che il Poggiali emendò gli errori di stampa allorchè palesi apparivano, ma quando non era ben chiaro il sentimento preferì lasciarli correre come stavano, anzichè prendersi la libertà di correggerli a capriccio.

Questo è il volume più raro dei 26 che formano la raccolta pubblicata dal predetto Poggiali.

— (*) Novelle di Ascanio de' Mori da Ceno. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1814.* In-16.° Con ritratto.

Vend. Fr. 1 c. 50 slegato, Libri nel 1847.

Quattro esemplari furono impressi in carta turchina di Parma.

Ristampa preferibile all' antecedente per correzione e per fedeltà all'originale su cui fu esemplata, tenendo anche a riscontro la suddetta livornese.

— (*) Novelle di Ascanio de' Mori da Ceno. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1832.* In-8.° Con ritratto.

Edizione a due colonne, in caratteri minuti: è nella *Raccolta di Novellieri Italiani - Parte prima*, che forma il quinto Volume della *Biblioteca del Viaggiatore*, pubblicata dalla Tipografia Borghi.

— Novelle di Ascanio de' Mori da Ceno. *Torino, Cugini Pomba e Comp. editori* (al rovescio del frontispizio: *Tipografia e Stereotipia del Progresso diretta da Barera e Ambrosio*), *1853.* In-16.°

Sono precedute dai *Diporti* del Parabosco, e dalle *Sei Giornate* dell' Erizzo.

Cinque delle suddette Novelle furono ristampate dallo Zanetti nel vol. 4.° del *Novelliero Italiano. Venezia, Pasquali, 1754* — Due furono inserite nel vol. 3.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino,*

Vedova Pomba, 1821 — Tre nelle *Venti Novelle italiane. Milano, Bettoni*, 1824 — Una nelle *Novelle per far ridere le brigate di vari autori. Venezia, Alvisopoli*, 1824, ristampate in *Bologna, Masi*, 1830; *Milano, Silvestri*, 1840, e *Bologna, Romagnoli*, 1870 — Una nelle *Trentaquattro Novelle italiane. Milano, Bettoni*, 1824 — Un' altra nel vol. 4.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Pomba*, 1830 — Dodici nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Bettoni*, 1832 — Una nelle *Prose scelte di classici Italiani ecc. Palermo, Giovanni Pedone*, 1838 — Cinque nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry*, 1847.

MORI (de) Ascanio Pipino. Di questo autore così scrive lo storico mantovano Leopoldo Camillo Volta: « Ebbe i suoi natali ne' contorni di Medole, terre mantovana nel 1553, e furono suoi » genitori Agostino de' Mori, e Barbara Bertoni. Allevato in Mantova fino all' età d' anni 15, » si diede alla milizia, e dopo alcune giovanili vicende si ricoverò sotto la protezione di » Orazio Gonzaga, marchese di Solferino, con cui passò in Germania nel 1569, e fu alla » guerra d' Ungheria contro Solimano. Restituitosi in Italia, partì quasi tosto verso il Le» vante, qual venturiere, al servizio de' Veneziani nelle guerre col Turco: ma annoiatosi » della vita militare si ricondusse di nuovo alla patria, e volle ammogliarsi nel 1570 con » Settimia Olivo, che lo rese padre di sette figli. Fu allora che egli cominciò ad applicarsi » allo studio delle belle lettere, da lui negletto per tanto tempo. Dotato essendo dalla na» tura di un felice ingegno, si provvide di buoni libri, onde potè in pochi anni, coll' aiuto » del medico Giovanni Battista Cavallara, istruirsi nel gusto di scrivere leggiadramente. » Frutto primiero di questa sua applicazione fu il *Giuoco piacevole*, opera in prosa ed in » verso da lui scritta nel carnovale del 1575, e pubblicata in quell' anno. Nel 1580 pose in » luce le sue *Rime* con un *Ragionamento* in lode delle donne; e cinque anni dopo stampò » la Prima parte delle sue eleganti *Novelle*, dedicate al principe di Mantova Vincenzo Gon» zaga, dal quale ottenne in ricompensa l'impiego di Guardarobiere di Corte. Contrasse » amicizia col celebre Torquato Tasso, mentr' era in Mantova nel 1587, e con altri uomini » illustri; come può argomentarsi dalle sue lettere quivi stampate nel 1589. Venne aggre» gato all' Accademia degli *Invaghiti*, fra i quali portò il nome di *Candido*, e morì dopo » due mesi di malattia ai 26 di ottobre del 1591. »

MORLINUS Hieronymus.

Morlini Novellae. Cum gratia & privilegio Cesareae maiestatis & summi pontificis, decennio duratura (In Fine) *Neapoli, in ædibus Joan. Pasquet. de Sallo.* M. D. XX *die* VIII. *April.* In-4.°

Vend. Fr. 1121 Gaignat — Fr. 901 de Boisset — Fr. 800 La Vallière — Fiorini 380 Crevenna — Sterl. 48 Roxburghe, e lo stesso esemplare Sterl. 19 scell. 19 White Knights — Sterl. 15 scell. 15 Borromeo, nel 1817 — Fr. 801 nell' ottobre del 1825, e rivenduto Fr. 720 de Soleinne — Fr. 1050 *mar. r. Bauzonnet*, Libri nel 1847.

Essendosi posto in vendita un esemplare di questo libro l'anno 1790 in Londra, ed avendo il Borromeo scritto all' Edward per farne acquisto, questi così rispondeva al libraio Scapin, da Londra il 2 agosto 1790: *Je suis très fâché que le Morlini n'y est plus. C'est un de mes amis qui l'a acquis pour à peu près 50 louis et qui fut determiné de l'avoir même à* 100 *louis.*

Car. CX numerate, 3 delle quali per i preliminari, seguìte da 6 altre per la Tavola *delle Novelle, delle Favole, un'* Errata, Morlinus ad Lectorem *e la sottoscrizione surriferrita. Lo stemma dello stampatore occupa il* verso *dell' ultima carta numerata. È da osservare che in seguito ad errori nella numerazione (che cominciano dalla car. LXXX), quella che dovrebb' avere il numero LXXXVIII sembra mancare assolutamente, e la carta segnata CX non è in realtà che la CIX. È seguìta però da una carta bianca che ne tien luogo, per cui il numero totale delle carte è di

116, ivi compresa la Tavola *ecc. Le Novelle sono in numero di 81, benchè ne siano annunziate sole 80, e ciò perchè il numero 72 è ripetuto in due Novelle.*

Il sig. Papanti nel suo pregevole *Catalogo dei Novellieri italiani ecc. (Vol. 2.° facc. 151)*, pose un breve elenco di Novelle e libri, da noi riportati nella prima edizione, che devono essere tolte perchè in versi, o tradotte da lingue forestiere, ecc. Sull' asserzione di quell' egregio bibliofilo non abbiamo più registrato in questa seconda edizione nè quelle, nè alcune altre che potemmo verificare, e che, per le suindicate cagioni, non dovevano aver luogo in quest' opera: di tutte invece abbiamo redatto un cataloghetto, che poniamo in fine di questo volume, indicando il motivo per cui furono escluse. Dopo quell' elenco, il sullodato sig. Papanti, così conchiude: " Sarei altresì d' opinione che dovessero omettersi i pochi libri " in lingua latina registrati dal Passano, i quali, mantenuti che fossero, " trarrebbero seco ragionevolmente le *Facezie* del Poggio, la *Storia dei " due amanti* di Enea Silvio Piccolomini, la *Novella amorosa* che si legge " tra le *Lettere volgari* di Aldo Manucci *(Roma, 1592)*, e tanti altri, che " ad annunziarli tutti non basterebbe un intero volume. "

Quantunque in massima conveniamo nell' opinione del sig. Papanti, non possiamo in particolare astenerci dal registrare in questo articolo il *Morlino* ed il *Passerini*, facendo nostri i motivi addotti dal Borromeo, per avere riportato nel suo Catalogo *(Bassano, 1794)* il primo di essi. " Ho " aggiunto qui un Novellatore, scrive egli, che ha scritto le sue Novelle " in lingua latina, e per essere Italiano, e perchè il Menagio, il Quadrio, " l' Haim ed altri Autori vogliono, che lo Straparola abbia da questo Scrit- " tore tratte molte delle sue Novelle per formare le Tredici piacevoli Notti. " Oltre di ciò la insigne rarità di un tal libro, che appena vide la luce " fu consegnato alle fiamme, cosicchè pochi esemplari rimasero, e que' " pochi quasi tutti uscirono imperfetti, come notano il de Bure, Menagio, " ed altri m' indusse ad aggiungerlo nel mio Catalogo per rendere più lu- " minosa, e completa la mia collezione. "

A coloro finalmente cui non talentassero in modo alcuno questi motivi, consiglieremo di fare per questo articolo, quello che il grande *Ludovico Ariosto* suggeriva per il Canto 28.° dell' immortale suo *Orlando furioso* così cantando

Lasciate questo Canto; che senz' esso
Può star l' istoria, e non sarà men chiara.

Ora del libro. Benchè sul titolo siano indicate soltanto le Novelle, tut tavia, oltre di esse, vi sono venti *Favole*, ed una *Commedia.*

Come fece conoscere il Borromeo, il libro fu dato alle fiamme poco dopo la sua pubblicazione, per cui, dicesi, che l' autore avesse in animo di farne una seconda edizione, limitata alle sole Novelle, aggiungendovene però altre nove inedite, composte in onore delle nove Muse; cosa che per altro non ebbe effetto.

Le Novelle sono il *non plus ultra* dell' impudenza, e si lasciano addietro i più laidi scritti di Pietro Aretino, del Franco, del Veniero ecc.; nè per questo deve recar maraviglia che portino sul frontispizio il privilegio di S. M. Cesarea e del sommo Pontefice, perchè, come acutamente osservò

l'ottimo e dotto amico nostro march. Girolamo D'Adda *(Leonardo da Vinci, e la sua libreria)* " il pudore è sentimento tutto moderno, ne sono " una prova quasi tutti i nostri classici dalle *Novelle* del Boccaccio al- " l' *Orlando furioso.* "

Ad alleviare in parte la gravissima colpa del Morlino, torna opportuno osservare la licenza, che in genere deturpa la nostra letteratura dei secoli XIV, XV, e più particolarmente del XVI, e che gli autori " tutti, meno " pochissime eccezioni, continua il prelodato marchese *(loc. cit.)*, sacrifi- " carono alla Venere impudica. Il teatro rappresentava infamie senza nome " anche in presenza di papi, cardinali, principi ed imperatori. Nelle dedi- " che poi c' è da inarcare le ciglia. Lodovico Bonacioli offriva a Lucrezia " Borgia un suo libro di *Callipedia* dove leggonsi titoli di capitoli i più " scabrosi e che non ripeteremo *nemmeno in latino.* Ammessa anche la " riputazione che falsamente si è fatta alla Borgia, una tale dedica desta " meraviglia. I letterati ed i scienziati di quel tempo non ci pensavano più " che tanto, e simili epistole dedicatorie non erano allora cosa rara. Lo- " renzo Joubert medico abilissimo e filosofo perspicace, come filologo " laborioso, poneva a capo del suo libro *Les erreurs populaires* una de " dica alla regina di Navarra, dove si riscontrano idee molto libere sul " l' opera misteriosa della generazione, ed il D. Thierry di Hery offriva " alla celebre Diana di Poitiers un esemplare impresso in pergamena, colle " cifre e gli emblemi di questa favorita, della sua opera *Méthode curative* " *de la maladie vénérienne, vulgairement appellée g . . . v . . .* "

Lo stile del Morlini è un composto di parole greche o italiane latinizzate, d'arcaismi, d'espressioni usate nel medio evo, o da lui fabbricate, d'intiere frasi, o porzione di frasi, prese da poeti, e più particolarmente da Apuleio, per le *Novelle;* dalla Bibbia, dai Padri della Chiesa, da' scrit tori ecclesiastici, da Seneca e da Cicerone ecc. per le *Favole.* In una parola, è un insieme incoerente, scucito, un discorso confuso, senza seguito, senza metodo, un gergo barbaro, ma inimitabile. Parlando poi del libro, s' ingannerebbe colui che non vedesse nel Morlino che un gaio autore di storiette piacevoli: fedele al precetto d' Orazio, egli seppe mischiare l'utile al dilettevole. Senza parlare delle Favole, che racchiudono eccellenti precetti di morale pratica, le Novelle contengono molti racconti curiosi sui personaggi del suo tempo. Il libro non è solamente una raccolta di Novelle, ma una raccolta di aneddoti contemporanei, che, ben di sovente, divengono il compimento indispensabile della storia. La *Commedia*, che fin quì fu creduta un pasticcio insignificante, è forse il lavoro più curioso del Morlino; è lavoro di circostanza, una parodia, una satira in dialogo, composta in occasione della spedizione, fatta da Luigi XII, per la conquista del regno di Napoli, che fu definitivamente abbandonato dalla Francia, e ceduto a Ferdinando il Cattolico nell' anno 1505. L' autore, prendendo partito pel vincitore, si diverte a beffeggiare il re di Francia, ed a ridere della sua disfatta.

— Opus Morlini, complectens Novellas, Fabulas et Comœdiam, integerrime datum: id est: innumeris mendis tum Latinæ dictionis, tum orthographiæ etiamque interpunctionis, quibus

scatet in editione priori, in hac posteriori non expurgatum, maxima cura et impensis Petri-Simeonis Caron, bibliophili, ad suam nec non amicorum oblectationem rursus editum. *Parisiis*, MDCCIC. In-8.°

Vend. Fr. 50 Libri, nel 1857.

Se ne impressero soli 56 esemplari, uno de' quali in Pergamena, *e taluno in* carta colorata. *Assai bello è l' esemplare posseduto dal march. Girolamo D' Adda.*

Scrive il *Brunet* che " Outre le texte de l' édition originale, celle-ci con- " tient encore un nouveau titre latin et un avis en français, formant 4 ff. " Le véritable titre ne se trouve qu' après cet avis. De plus, l' éditeur a " placé à la fin du volume un supplément de 7 ff., où se lisent un avis " *lectori bibliophilo*, *etc.*, et une addition française. "

Malgrado quanto è promesso nel titolo, questa ristampa non riproduce esattamente l' originale; l' editore confuse, o raffigurò male, molti segni di abbreviazione che sono in gran numero nel testo antico, ma, quello ch'è peggio, sorpassò delle parole e delle intere linee.

L' editore *Pietro Simone Caron* era un povero figurante al teatro del *Vaudeville*, che l' oscurità del suo mestiere poneva al coperto dalla severità del pubblico, non avendo ingegno per la commedia. Colto da una grave malinconia terminò i suoi giorni con un suicidio, nel 1806, in età di 43 anni. Oltre questo di Novelle, pubblicò altri libri, i titoli de' quali sono registrati nel *Manuel* del Brunet *(Vol. 1.° col. 1592-1593)*.

Nella Prefazione della seguente edizione di queste Novelle si legge: " Quelque temps après, un littérateur d' une certaine réputation, E. - T. " Simon de Troyes, s' avisa de traduire en français les *Nouvelles*, et se " proposa de joindre à son travail un texte lisible, revu et corrigé. Nous " n' avons pas à juger ici du mérite de sa traduction, mais nous pouvons " apprécier les corrections qu' il a fait subir au texte, et elles sont rare- " ment heureuses. L' édition qu' il avait projetée ne devait renfermer que " les *Nouvelles*: il avait rejeté les *Fables* et la *Comédie*, et les remplaçait " par dix-huit contes nouveaux, qui, ajoutés aux quatre-vingt-un de Morlini " et au conte publié par Borromeo, formaient un nombre rond de cent " Nouvelles. Ces dix-huit contes, qu' il prétend avoir tirés d' un manuscrit " où ils étaient attribués à Morlini, sont probablement sortis de sa cervelle. " Evidemment ils sont modernes. Il est facile, à la première lecture, d' y " reconnaître une contrefaçon maladroite du mauvais latin de Morlini.

" Simon mourut le 4 avril 1818, avant d' avoir fait imprimer cette édi- " tion. Depuis sa mort son manuscrit a paru plusieurs fois en vente pu- " blique. Après avoir passé entre les mains de différents acquéreurs, il a " été remis en vente en novembre 1853, et acheté 110 fr. par la Bibliothèque " de la ville de Troyes, d' où sans doute il ne sortira plus. Il est intitulé: " *Hieronymi Morlini Neapolitani Novellæ centum. — Traduction des cent* " *Contes de Jérôme Morlini, précédée du texte latin.* — A Naples, 1800. "

— (*) Hieronymi Morlini parthenopei Novellæ, Fabulæ, Comœdia. Editio tertia, emendata et aucta. *Lutetiæ Parisiorum*, *Apud*

P. Jannet, Bibliopolam al verso dell' antiporta: *Paris, imp. Guiraudet et Jouaust*), MDCCCLV. In-16.°

Dieci esemplari furono impressi sopra carta della China.

Edizione che fa parte della elegantissima *Biblioteca Elzeviriana*, pubblicata dal Jannet. Vi è anteposta una breve, ma erudita Prefazione dalla quale apprendiamo che il sig. *E. F. Corpet*, al quale è dovuta la revisione di questa ristampa del Morlino, fece scomparire le abbreviazioni e gli errori, che deturpano l' edizione originale, vi stabilì una regolare ortografia, una migliore punteggiatura, senza però rettificare le locuzioni viziate, raddrizzare gli errori grammaticali o le frasi zoppicanti.

Dopo il testo del Morlino è un' *Appendix ad Morlini Novellas*, in cui sono le diciannove Novelle di cui tenemmo parola sopra, cioè le 18 cavate dal MS. del Simon, e quella pubblicata dal co. Borromeo a facc. 213 della *Notizia de' Novellieri italiani ecc. Bassano, 1794*.

„ Fu poi una spiritosa burla, scriveva il *Gamba*, che venne fatta al „ Borromeo di regalargli alquante Novelle del Morlino che mancavano „ nell' edizione di Napoli, col titolo *Novellæ novem quæ desiderantur ecc.* „ quando l' autore di queste Novelle oggidì tuttavia mangia, beve e veste „ panni. „ Se crediamo all' autore della *Bibliographie des ouvrages relatifs à l' amour ecc.* sarebbe stato l' ab. *Daniele Francesconi*, bibliotecario a Padova.

La Novella 80.ª fu ristampata tradotta nelle *Novelle piacevoli ecc.* Vedi FORTUNATO, e separatamente col titolo *De fratribus ecc.* Vedi STRAPAROLA.

Sembra che il Morlino togliesse ad argomento della sua Novella 38.ª (*De fele, quae unguibus priapum domini arripuit*), e della 43.ª (*De coeco qui amissos aureos suo astu recuperavit*), la 130.ª e 198.ª Novella di *Franco Sacchetti*, la prima delle quali lo suggerì anche a *Tommaso Crudeli* per quella che, parte in prosa e parte in verso, inserì nella sua Cicalata.

MORLINO Gerolamo napoletano fiorì nel secolo XVI, e fu dottore in diritto civile ed ecclesiastico, ma ridotto a tale miseria che faceva il copista per guadagnarsi un tozzo di pane. Scrive il Peignot (*Dictionn. des livres condamnés au feu*) che Morlino « était ou maître ou » ami de l' Aretin; car le génie de ce dernier se trouve dans l' ouvrage que nous citons. » (Cioè l' opera suddetta).

„ E poichè il Borromeo, scrive il Gamba predetto, non si fece scrupolo „ d' inserire tra le Novelle italiane queste celebratissime del Morlini, a me „ piace di registrare qui altra Novelletta di Autore italiano scritta in latino, „ che non la cede in rarità a quelle d' esso Morlini. „

— Aloisii Passerini Brixiani iureconsulti historia lepida de quibusdam ebriis mercatoribus latine scripta, cum præfatiuncula quadam: qua se ab huiusmodi scribendis rebus apud Censorem suum Achillem Uoltam iurisconsultum & patricium Bononiensem excusat. *Romæ* (sine nomine impressoris) *1493*. In-4.°

Questa edizione, registrata nel Catalogo Leber N.° 2591, è in caratteri gotici e con frontispizio assai singolare inciso in legno.

— Eadem. (In fine) *Lepidissimam hanc historiã Presbiter Baptista Farfengus Brixianus Artis impressoriæ solertissimus artifex quam emẽdatissime faciundam curauit. Brixiæ M.cccc.xcv die. xx. februarii.* In-4.°

Car. 4, compresa l' ultima bianca, senza numeri, richiami e segnature, di linee 27 per ogni facciata intiera: non ha frontispizio e comincia al recto *della prima carta.*

Di questa arcirarissima Novella non ci è nota l' esistenza di un solo esemplare dell' edizione romana: dell' edizione bresciana al contrario il Gamba ne registra due esemplari, l' uno nella Trivulziana di Milano, l'altro nella Marciana di Venezia, ai quali ne aggiungeremo un terzo nella Quiriniana di Brescia.

E poichè per la squisita gentilezza del dotto amico nostro cav. Dott. *Luigi Fornasini*, potemmo averne copia, da lui con grande pazienza fedelmente trascritta, crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendola colla stessa grafìa, punteggiatura ed abbreviazioni che sono nella stampa. Eccola:

Aloysii Passerini Brixiani iureconsulti historia lepida de quibusda ebriis mercatoribus latine scripta cum præfaciuncula quadam: qua se ab huiusmodi scribẽdis rebus apud Censorẽ suum Achillem uoltam iurisconsultum & patricium Bononiensem excusat.

Non dubito plerosq; in ipso statim (ut aiunt) vestibulo lectionis fore. Qui meam hac exercitatiunculam ut uinosam ac plane minus dignam: quæ uel a philosopho uel a iureconsulto describeretur: repræhendent *(sic)*. Quod quidem minime facturos crediderim. Si uitam passerculi: si mores: & ingenium sedulo perspexerint. Si nouos deniq; illum ipsum commẽtarios tam in ius pontificium q ciuile & scribedos suscepisse: & nonaginta fere uolumina ueterum sentẽtiarum confecisse ãaduerterint. Editionem quum oportuerit: maturabimus. In his enim ita sapienter ornateq; uetustissima illa non tam bene uiuendi q̃ dicendi præcepta & deprompta & tradita sunt: ut meliora ne ex illis quidem intimis græcorum penetralibus atq; thesauris depromi ac tradi possent. Sed cur ego hisce me (q̃ bona uenia dixerim) uituperonibus expostulatum uelim: qui aliena semper quasi inuidi architecti distortissimo perpẽdiculo metiri solent. Cur mihi nõ liceat ebriosam hanc siue fabellã siue historiam scribere? Quum illi ipsi Catoni: quẽ Cicero omniu gentium uirtute principem appellat: ebrium esse uel illa seuerissima ætate impune licuerit? Quem in ea re ita C. Cæsar uituperauit: ut laudauerit. Proinde spero me quoq; in meliore causa constitutum non tam improbandi q commendandi locum relicturum. Et eo quidem magis q̃ hominem continentissimum atq; eruditissimum Athenæum sequutus sim. Qui facetiam quum breuiter conciseq; admodum (ut sapientem decuit) græce scriptam reliquisset: eam ego latine longius latiusq; (ita mihi uel

insanienti libuit relictam uolui. Quam ob rem plæraq3 (*sic*) omnia de īdustria excogitaui: finxi: adieci: legesq3 uertēdi: quas Cicero de finibus accuratissime tulit: cōsulto prætermittēdas duxi: ut hæ meæ primæ exercitatiōes: quas græci progymnasmata appellant: arbitrariæ potius q̄ legitimæ haberentur. Si quid imposterum aggrediar: illud me hercle consultius agam. Hæc enim non tam exercendi ingenii q̄ una tecum iocādi gratia scripsi. Et propterea nemini præcipue dedicanda putaui: ne quis me aut impudentiæ scribendo: aut ego quenq̄ intemperantiæ dicando accusare uiderer. Te mihi solum in his uelut censorem: qui moribus: qui iudicio & doctrina politissimus es: constituēdum censui. Quæ quidem si tu gravissimi certissimiq3 uir iudicii probaueris edēdaq3 putaueris: eā bono (ut aiunt) auspicio & quidem inter amicos: qui uel insulsa salse legunt: ederes & promulgares. Sin minus uel laceranda: uel in cellam vinariam. (Quādoquidem uinum oleant) reiicieda curares. Vale. Romæ kalēdis. Iunii.

M . cccexciii.

Memoriæ proditum est in Sicilia hilariores quosdā mercatores: eo: dum una cœnarent: ebrietatis peruenisse: ut domi tuto quum essent: in naui se turbulentissima tēpestate maris agitari putauerint. Itaq3 subita rerum: uti tum hallucinantibus uidebatur: nouitate exterriti uacillare. Non mente: non pedibus consistere: labi: fluctuare. Varias horrendasq3 nubium formas: uentos: corruscationesq3 admirari. Fulmina & tonitrua bacchi scilicet nō iouis perhorrescere. Omnia gemina præ uino: tremula: maiora: ac pene casibunda uideri. Ima cum summis misceri. Iactati nauseare: uomere. exclamare Scyllam Charibdimq3 euitandam esse Nauem mercibus leuandam. Itaq3 mensam: lectulos: uasa: cæterasq3 res domesticas in viam quasi in pelagus *(sic)* iactare. Opem iam iam perituri implorare: uociferariq3 ratem funditus euersam q̄ trabes contignationis cœnaculi antemnae transtraq3 nauis esse uiderentur. Rerum iactum: clamorem: concursumq3 uicini quum mirabundi animaduertissent. ædes illas incendio flagrare arbitrantur. Propius (ut est humana curiositas explorādae cuiusq3 rei) ac edentes conclamant ignem ortum in uicinia. Aquatum properant. lagenati confluunt. In ædes: quas igni *(sic)* correptas putabant: effractis foribus irrumpunt. At ingressi eas: non uulcani: sed bacchi uim esse suo cum malo didicerunt. Ebrii nanq3 illi: quibus ut mens: ita & sensus omnes in lubrico essent: ut sub hidris situlisq3 incuruos ad se festinantes conspicantur. Eos ut delphinos & id genus monstra marina: quæ naufragium portendere solent. Pugnis & calcibus aggredinntur *sic pro* aggrediuntur aditu prohibent. Irascuntur: fremunt: huc & illuc furore asilati cursitant. In extremis extremo quisq3 ingenio utatur: monēt: uela contrahi iubet. Alii pandi laxariq3 rudentes. Malum inclinari: alii erigi sentinam exhauriri: Funes explicari. Tripodes uelut anchoras iaci. Fenestras domus quasi rimas nauis obstipari. Alii hoc. Alii aliud trepidi ruunt: pugnant: concidunt. Aqua omnis: quae in auxilium uenerat: humi effunditur: naufragium ipsum putat: præcantur (*sic*) deos: opem ferant. Desperati lachrymare: uovere: trepidare proxima quæq3 adminicula enatandi periculi coprǣhēdere (*sic*). Amphoras: Catharos: Cistas cæteraq3 vasa quasi naufragii reliquias & uitæ præsidia raptim capessere: pectoribus subiicere: iisq3 innixi natare. Quid pluribus? quum de

pauimēto ipso manus & pedes cubitos & genua miseris prope modis nando contriuissent: ad continētem se pervenisse: portūq; salutis adesse arbitrātur. Diis taciti gratias agunt. Vota cōprobant. Maria una cum illo: qui primus nauem conscēdit: qui legem rhodiam de iactu tulit: qui pecuniam traiecticiam: merces: nauticum fœnus: quaestum: institoriā exercitoriaq; actionem instituit: execrantur. Iurisiurandi religione affirmant: se nunq̄ mare ingressuros. Solos illos esse: & haberi uino & mente captos: qui relicta terra matre omnium indulgentissima se suaq; Neptuno fraudulētissimo credut. Qui placido serenoq; uultu miseros ad perniciē allicit. Naturam ipsam mortalibus elementa diuisisse: Maria piscibus. Terram hōibus colenda dedisse. Vbi diu ac multum debacchati essent & uiribus defecti: ut cuiq; acciderat: inter subsellia & confusam supellectilē collapsi uinum edormiuissent. tum pugnandi natandiq; incōmodo: tum etiam aqua illa auxiliari madentes: & tumultuaria ructuosaq; loquacitate experrecti paulum rescipiscere *(sic)* uisi uix præ uino palpebras substinere possunt. Mox oculos attoniti q̄ ægerrime circūferre. In alterum se (ut dici solet) orbem delatos putare: ubi gentium locorūue sint: ignorare sibi diffidere: hæsitare. Itaq; suam quisq; manum oculis quo experiretur: dormiret ne an insaniret: admouere. Sed eant an stent: iaceantue non satis compertum habere. Excitati tandem animis excussaq; fumosa illa oppressæ mentis nebula humi se quasi sues in lustris prostratos involutosq; stupidi & inconniuētes uident. Mutatam rerum omnium faciem admirantur. Domi non in mari iam se esse animaduertunt. Pudore commoti paliolis se contegunt. Temulentiam accusant. Vini se nō maris tempestate circūuentos esse musitant *(sic)*. Plus detrimēti leni: qua semper est: fronte bacchum hōibus afferre: q̄ Neptunū irata queruntur *(sic)*. Illum: qui primus sodalitatem: quiq; uitem mortalibus uenenum inuenit publica priuataq; execratione dignu indicant. Tria illa maxima & præcipua mercatorum ornamēta: fidem: continētiam: æstimationem amisisse indignantur: suspirant: lugent. Quarum iacturam longe quidem grauiorē esse arbitrantur: q̄ cæterarum rerum naufragium. Hæc enim sæpe uel industria hominis uel ope & consilio amicorum resarciri posse. Illa nunq̄. Proinde fabulas aniles: triuialesq; risus iocos posteritati de se dedisse intelligunt. Contumelias & ludibria præsentium audiunt: dolent: ferēdum putant. Vicinos. qui paulo ante portenta maritimæ tempestatis esse uidebantur. Perfricatis oculis agnoscunt se se ultro accusant. Veniam postulant. Quos pugnis et calcibus pene exossutos reliquerant: sibi quibus possunt uerborum inuolucris reconciliare conantur. Placant: placatos abire cum cæteris: qui exequiarum iusta soluturi uenerant: iubent. Aiunt enim se nondum mortuos esse: nec tum morituros quidem. Viderant enim ebrii uino plane & elati & sepulti candidatos quosdam cum luminaribus. (Nox enim diem ademerat) qui partim lintea partim capsulas in uiam deturbatas referebant. Quos ueluti sacerdotes cum polinctoribus *(sic)* libitinariisq; ad curada funera uenisse putabant. Tum uicini quibus (ut semel finiam) ex magno beneficio oculi (usu enim sæpe comparatum est: ut ex beneficio maleficium feramus) tubera facti essent. Quid istud (inquiunt) dementiæ est? Huncecine in modum uiuitur: Haccine mercede illudimur: Hiccine ignis est? an igne uinum deterius habitum? Responderunt bellissimi naufragi & mercatores frugalissimi non uinum: non ignem fuisse: sed paulo hilariorem sodalitatem: quæ se se in coena liberius solito mutasset:

Riserunt omnes vel dolore quidem & iniuria affecti uinosam hilaritatem (si hilaritas iure dici potest). Quae moerorem : quae tumidos oculos & derugatos uultus facit. Ex qua merito natum illud est græcorum prouerbium · Hilarem huiusmodi sodalitatem citis (q̄ aiunt) quadrigis fugiendam esse· Quæ simul incendium : pugnam : naufragium : funus : luctum : dedecus ac insaniam deniq3 insanabilem pareret.

Finis.

Lepidissimam hanc historia Presbiter Baptista Farfengus Brixianus Artis impressoriæ solertissimus artifex quam emedatissime faciundam curauit. Brixiæ M. ccccxcv die. xx. februarii.

— (*) Aloysii Passerini De quibusdam ebriis mercatoribus, historia lepida. Noviter impressa. *Augustae Taurinorum, Ex Officina Regia*, M. DCCC. LXXIV. In-8.°

Tiratura a parte della presente edizione, in fine della quale si legge " *XX tantum exemplaria, extracta ex libro* I Novellieri italiani in prosa, " ***excudebantur, quorum X in*** charta alba, ***IV in*** charta colorata, ***IV in*** " charta anglica, ***et II in*** Membrana. "

PASSERINI Luigi da Brescia fu giureconsulto a' suoi tempi di eccellente dottrina, di molto credito, e fioriva sullo scorcio del secolo XV.

MOTTI ecc. Vedi LIETA Giornata ecc.

N

NELLI Giustiniano.

Innamoramento de due nobilissimi giovani Senesi, quali infelicemente al loro amore diedero fine, composto per I. N. intitolato la Cardarella. *Senza alcuna Nota* (Sec.° XVI). In-8.°

Car. 32 senza numerazione, con registro da A ad H. L'ultima carta è bianca.

Edizione estremamente rara, che sta nella Trivulziana. È dall' Autore dedicata la Novella a messer *Marcello Saracini Cavaliere Ierosolimitano*, cui scrive d' averla tolta da' fasti patrii. *(G)*

— Le amorose Novelle dalle quali ciaschuno innamorato giovene può pigliare molti utili accorgimenti nelli casi d'amore. *Senz' alcuna nota* (Sec.° XVI). In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 8 Pinelli — Fiorini 15 Crevenna — Sterl. 5 scell. 7 den. 6 Borromeo, nel 1817.

Car. 24 prive di numeri.

Anche questa assai rara edizione trovasi nella Trivulziana, e nella R. Palatina di Firenze: le Novelle sono due.

— Due amorose Novelle di M. Giustiniano Nelli, cittadino Sanese, dalle quali ciascuno innamorato giovene può pigliare molti utili accorgimenti nelli casi d'amore. *Impresse nelle case dell'editore, 1798.* In-8.°

Vend. Scell. 16 d. 6 Borromeo, nel 1817.

Facc. 44, oltre una carta bianca in principio ed il frontispizio.

Leggesi al fine *Uno de' soli dodici esemplari non mutilati, impressi in carta di Torino, per regalarsi ad alcuni eruditi amici dell' editore. Stampati accuratamente questo dì 14 Aprile 1798 giusta la rarissima antica edizione, ora stata emendata e corretta in molti luoghi.*

Ne fu impresso anche un esemplare in *Pergamena*, ora esistente nella Palatina di Firenze.

Ristampa dovuta a *Gaetano Poggiali*, che le inseriva eziandio nel vol. 2.° delle *Novelle di autori Sanesi, Londra, Bancker, 1798*, ma con mutilazioni, delle quali così rende conto: « La prima di queste Novelle » è riprodotta intera giusta l'originale; ma la seconda, io devo confessare » con sincerità che ho dovuto troncarla verso la fine, per convenienti » riguardi, dai quali ho creduto non potermi dispensare: il troncamento » però è tale che poco o nulla pregiudica alla sostanza di quel racconto » che vien pubblicato. » Si ristamparono altresì nelle *Novelle otto ecc. Londra, Edwards, 1790* — Nelle *Novelle scelte rarissime ecc. Londra, Triphook, 1814*, e nelle *Novelle di autori senesi. Milano, Giov. Silvestri, 1815; Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1833; Torino, cugini Pomba e Comp. editori, 1853.*

NELLI Giustiniano nobile sanese, o come altri vogliono, nato da oscurissimi genitori, ma adottato da Achille Nelli per le sue rare qualità, concorse con i più famosi poeti de' suoi tempi, e da niuno de' suoi cittadini nella poesia toscana fu superato, ed in particolare nello stile satirico, nel quale ebbe ingegno singolare, come dimostrano alcune sue poesie, che in giusto volume si leggono stampate in Siena. Fiorì nel secolo XVI *(Ugurgieri, Pompe Sanesi).* Il Poggiali, dalle suddette parole dubitò che il Pietro Nelli, autore delle *Satire alla Carlona*, mascheratosi sotto il nome di *Andrea da Bergamo*, sia una stessa persona col suddetto Giustiniano, ed invitava qualche letterato sanese a ricorrere agli archivj, o ad altri aiuti per chiarire la questione; ma non è a nostra cognizione che alcuno siasi fin quì data tal pena. In una lettera da lui diretta a Pietro Aretino (*Lettere a P. Aretino, V. II, facc.* 66) così scrive di sè: « Per non mancar del debito mio, venendo il presente lator, non ho vo» luto che venga senza mie lettere a visitarvi in mio cambio, col farvi intendere che so' in

» Perugia da Ottobre in qua condotto a legiere Medicina, donde finito l'anno qual so' ob-
» bligato, penso ritornarmene a Siena tanto che il mio maggior sia da governare la casa,
» qual si trova venti anni ecc. »

NICODEMO Maestro. Vedi LEZIONE di Maestro Nicodemo ecc.

NIPHO Agostino da Sessa.

Il Cortigiano del Sessa. *Impresso in Genoua, appò Antonio Belloni Nell' anno* M. D. LX. In-8.°

Vend. Fr. 14 c. 50 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Il libro si compone di car. 132 numerate, ed è dedicato da Cristofaro Belloni a Pasqval Caracciolo, *gentiluomo napoletano noto pel suo libro intitolato* La storia del Cavallo, *con lettera in data di* Genoua il dì xv di Nouēbre M. D. LIX.

Lo stampatore avverte che il libro è una traduzione del trattato *De re aulica* di Agostino Nifo da Sessa, da lui fatto appositamente volgarizzare da *Francesco Baldelli* fiorentino, notissimo per altre traduzioni molto pregevoli per l' eleganza della lingua.

In questo raro libretto sono inserite Novellette, Motti e Facezie, alcune delle quali tratte dal Poggio.

NIFO Agostino nacque a Sessa in Terra di Lavoro verso il 1473. Racconta Gabriele Barrio *(De antiq. et situ Calabriae)*, scrittore calabrese quasi suo contemporaneo, che i cattivi trattamenti di sua matrigna lo costrinsero a fuggire dalla famiglia e recarsi a Napoli, ove si pose a dare lezione ad alcuni giovani, che poi accompagnò a Padova per compiervi i loro studi. Profittò del soggiorno di quella città per applicarsi alla filosofia, nella quale fece tali progressi, che nel 1492 gli fu conferito il titolo di professore straordinario, attendendo la vacanza di una cattedra, che ottenne tre anni dopo. Alcune opinioni sparse nel suo libro *De intellectu*, che parvero favorire il materialismo, ne posero a repentaglio la vita, che forse avrebbe perduta, se il pio vescovo di Padova, Pietro Barozzi, non l'avesse posto sotto la sua protezione. Quel buon prelato lo consigliò di togliere alcuni passi da quel libro, e sostituirvi una dichiarazione de' suoi sentimenti religiosi. Nel 1496 si recò in patria per la morte di suo padre, indi tornato a Padova tenne ancora per un anno la cattedra di filosofia, ma nel 1498 rimpatriò e si pose a rivedere ed a spiegare i vari trattati di Aristotile. Il principe Roberto Sanseverino lo chiamò in Salerno a tenervi scuola di filosofia, ed in quella città era ancora nel 1507, indi passò a Napoli e finalmente a Roma, dove ottenne distintissima accoglienza da Leone X, che lo decorò del titolo di conte Palatino, permettendogli di portare il nome e le arme de' Medici. Nel 1519 fu chiamato a Pisa collo stipendio di 700 fiorini d' oro, ed altre offerte più splendide gli furono fatte dalle città di Firenze e di Bologna, ma il novello principe di Salerno lo richiamò colà nel 1525 ad insegnarvi filosofia, ed egli vi tornò. In un viaggio fatto a Sessa ammalò d' infiammazione di gola, e ne morì il giorno 18 gennaio del 1538. La sua spoglia fu deposta nella chiesa de' PP. Domenicani, in una tomba con iscrizione. Ebbe molto ingegno e pari immaginazione, e fu versatissimo nella greca letteratura.

NOTABILE esempio ecc. Vedi ILICINO Bernardo.

NOVELLA. *Senz' alcuna nota* (Sec.° XVI). In-4.°

Car. 4 senza numeri, in carattere corsivo assai fitto e minuto; ogni facciata è di linee 42 eccettuata l' ultima che ne ha sole 30. La prima segnata A *(le altre non hanno segnatura) comincia così*

NOVELLA

Bellissime & valorose donne. Poi che gl' ornati costumi *ecc.*, *e termina* Cosi Iddio faccia ogni buon' anima religiosa godere de i suoi che disidero ne ha.

Il Fine.

Dalla forma dei tipi si può giudicare essere la stampa della metà del sec.º XVI, e probabilmente di Napoli.

Un esemplare di questo rarissimo opuscoletto, forse unico, sconosciuto a tutti i bibliografi e bibliofili, è posseduto dal distinto bibliografo co. Giacomo Manzoni *di Lugo.*

L' argomento della Novella è il seguente *Una Dama di Napoli ama perdutamente un Cavaliere che, facendo mostra di non accorgersi del suo amore, cerca di piacere ad altra, dalla quale non viene corrisposto. Dopo molte vicende la bella ed astuta napoletana induce il Cavaliere alle sue voglie: ond' esso, apprezzando l' amore e la sagacità della valente donna, si determina a non amar per l' avvenire che lei.* La dicitura è alquanto involuta e pesante, ma chi la scrisse ebbe l' intendimento di darle forma e di farne una Novella solenne secondo i buoni esemplari antichi, e forse d' imitare il Boccaccio. Fu ristampata col titolo di

— (') Novella d' incerto autore del secolo XVI. Nuovamente ristampata. *Lucca, presso B. Canovetti, 1863.* In-8.º

Edizione di 50 esemplari, compreso uno in Pergamena, *benchè non indicato, oltre i 4 presentati al regio Procuratore.*

NOVELLA cavalleresca ecc. Vedi PROSE antiche ecc.

NOVELLA d'incerto autore del secolo XV. Vedi POGGIO Bracciolini Iacopo.

NOVELLA del Grasso legnaiuolo.

Per quanto è a nostra cognizione, la prima volta fu stampata insieme colle altre due Novelle di *Buonaccorso*, e del *Bianco Alfani*, nel *Decamerone. Firenze, Giunti, 1516,* ed in alcune ristampe di quel Novelliere. Le edizioni che se ne fecero a parte, a noi conosciute, sono le seguenti

— *Firenze, nel mese di Gennagio* (sic), *1554.* In-4.º

Car. 6 con segnature A i, ii, iii. *Sul frontispizio ha un' incisione in legno in cui è rappresentata un' officina da falegname, con figure. Un esemplare è nella Melziana.*

È narrata una solenne burla fatta dal Brunellesco, dal Donatello e da altri artisti, ad un Manetto Ammannatini lavoratore di tarsìe, detto il Grasso legnaiuolo, con la quale gli fu fatto credere ch' ei fosse diventato un cotal Matteo; e per Matteo fu messo in prigione per debito, e liberato da' pro-

pri fratelli di esso, che pagarono per lui, e come loro fratello sel rimenarono a casa. La cosa fu così accortamente colorita, e tanti accidenti seppersi far nascere, che, non che il Grasso, uomo piuttosto semplice, ma chicchessia sarebbe rimasto almeno perplesso dell' esser più lui, o essere diventato un altro.

Domenico Maria Manni ha dimostrato essere questa vera storia, e che l' idea di siffatta beffa, veramente troppo risentita, cominciò sulla piazza del Duomo, in casa di Tommaso di Iacopo de' Pecori, e ne fu inventore il famoso Filippo di ser Brunellesco.

— La stessa. *Firenze, 1566, del mese di Gennaio.* In-4.°

Car. 6 con incisione in legno sul frontispizio. Non ha nome di stampatore.

— La stessa. *Firenze, 1567*, In-4.°

Prezzata Paoli 10 nel Catalogo del [illegible] *Pagani* di [illegible], del [illegible].

Car. 4, con una stampa in legno sul frontispizio.

— La stessa. *Firenze* senza nome di stampatore, *1570.* In-4.°

Vend. Sterl. 3 scell. 6 Hibbert — Fr. [illegible] *mar. r.* [illegible] Libri nel 1847.

Car. 6. Sul frontispizio è un' incisione in legno simile a quella dell' edizione del 1554, di cui è materiale ristampa. Un esemplare è posseduto dal march. Girol. D' Adda.

— La stessa. *Firenze, Giovanni Baleni, 1585.* In-4.°

Car. 6. Un esemplare è nella pubblica Libreria di Lucca.

— La stessa. *Firenze, Giovanni Baleni, 1588.* In-4.°

Sul frontispizio è una stampa in legno analoga alla professione del Grasso. In fine della Novella è un sonetto caudato, che, non avendo che fare colla Novella, dimostra quanto madornale fosse l' ignoranza dell' editore, e quanta poca scaltrezza egli avesse, per rendere più accreditata la sua ristampa con sì ridicola aggiunta.

— La stessa. *Firenze, per Zanobi Pignoni, 1603.* In-4.°

Registrata dal *Moreni* nella Prefazione della sua ristampa della Novella.

— Novella del Grasso legnajuolo. Cosa molto piacevole e ridicolosa. *Firenze, Bisticci, 1603.* In-4.°

Sul frontispizio è un' incisione, ed in fine è il sonetto ricordato all' edizione del 1588.

— La stessa. *Firenze, Stefano Fantucci Tosi, alle Scalee di Badia, 1616.* In-4.°

Sul frontispizio fu stampato Garsso *invece di* Grasso.

— La stessa. *Firenze* (senza nome di stampatore), *1616.* In-4.°

— La stessa. *Firenze, alle Scalee di Badia, s. a.* In-4.°

Edizione fatta nei primi anni del secolo XVII.

— La stessa. *Firenze, Sermartelli, 1622.* In-4.°

Il can. *Moreni* avverte che le edizioni fatte dopo il 1588 fino a questa del 1622, senza che mai niuno vi abbia fatto attenzione, sono del tutto conformi, vale a dire una medesima edizione col solo frontispizio mutato, solita impostura de' librai per ingannare i semplici, e per ismerciare con più facilità le copie rimaste loro invendute o incagliate.

— La stessa. *Firenze, Sermartelli, 1623.* In-4.°

È forse la medesima della precedente, solo mutato l'anno, se però i bibliografi non errarono nel riportarlo.

— Novella antica del Grasso legnajuolo in pura toscana favella, ed ora ritrovata vera istoria da Domenico Maria Manni, Accademico Fiorentino; e da esso illustrata, e coll'aiuto di buoni testi emendata. *In Firenze* (senza nome di stampatore) *MDCCXXXXIV.* In-4.°

Fr. 8 a 10 Brunet — Vend. Scell. 7 d. 6 Borromeo, nel 1817.

Vi sono esemplari in carta grande.

Pagg. VIII-28, l'ultima delle quali è bianca. Ha una dedicatoria del Manni al Conte Bortolo Fenaroli, Patrizio Bresciano. *(P)*

Rara edizione da preferirsi alle antecedenti per le varie lezioni inseritevi dall' editore.

— ‚'‚ Novella del Grasso legnajuolo restitvita ora alla sva integrità. *Firenze, per il Magheri, 1820.* In-4.° Con ritratto del Grasso.

Vi sono esemplari in carte distinte.

Ristampa procurata dal can. *Domenico Moreni*, che l'intitolava *Al Chiarissimo Sig. Bartolommeo Gamba*, con lettera senz' alcuna nota. Per que-

sta edizione il Moreni si valse di un Codice Magliabechiano, che appartenne già a *Giovanni Mazzuoli*, comunemente detto il *Padre Stradino*, per essere oriundo di Strada, luogo distante sei miglia circa da Firenze, nel quale la narrazione è più ampliata di quello che non sia nelle edizioni antecedenti, leggendovisi un lungo dialogo tra il Grasso, il Brunellesco e il Donatello.

— La Novella del Grasso legnajuolo riscontrata col manoscritto e purgata da molti e gravissimi errori. *Firenze, Felice Le Monnier, 1856.* In-16.

Di questa pregevole ristampa fu editore l' egregio e dotto filologo cav. *Pietro Fanfani*, che la dedicava: *A Monsignore Giuseppe Montanari di Bologna, Dottore nel Diritto canonico e civile, Protonotario apostolico, Canonico della Metropolitana ec. ec.* con lettera di *Firenze, 12 agosto 1856.* Del modo da lui tenuto a condurla, non sappiamo come meglio rendere informato il lettore, che trascrivendo le sue parole. " Mi sono " servito, scrive egli, com' era naturale, della edizione del Moreni; ma " prima di darla a stampare la ho parola per parola gelosamente riscon- " trata col codice magliabechiano; il qual riscontro mi ha ottimamente " servito, come quello che mi ha procacciato parecchie correzioni, un " saggio delle quali, perchè il lettore vegga ad un' occhiata la loro im- " portanza, io registrerò in fine di questo discorso. Particolar cura poi ho " messo nella punteggiatura e nel collocamento dei segni ortografici: cosa " di gran momento in ogni scrittura a renderne chiara la intelligenza, ma " in questa Novella massimamente, la quale passa così spesso dal narra- " tivo al drammatico, è così piena di modi popolari e di costrutti oggi " disusati, e qualche volta è anche così infruscata la sintassi che senza " il timone della ortografia, ci sarebbe stato da rimaner nelle secche, " come alle volte ci fa rimanere il Moreni. E vedendo poi che molte " voci, frasi e costrutti avean bisogno veramente di una dichiarazione, " io ci ho fatto qua e colà delle note, aggiungendole alle pochissime del " Moreni, le quali per altro, a conoscerle dalle mie, ho segnate con let- " tera M. "

Questa Novella fa parte della *Vita di Filippo di Ser Brunellesco*, pubblicata in *Firenze, Carli, 1812*, scrittura fin quì attribuita a *Feo Belcari.* Ma l' egregio cav. *Gaetano Milanesi*, direttore del R.° Archivio Centrale di Stato, con una critica e dotta illustrazione, pubblicata dal sig. Giov. Papanti nel suo *Catalogo dei Novellieri italiani ecc.*, prova con validi, e, parci, incontrastabili argomenti " che l' autore, o meglio l'ultimo " compilatore della Novella, fu quell' Antonio di Tuccio di Marabottino " Manetti nobile fiorentino, nato a' 6 di Luglio del 1423 e morto a' 26 di " Maggio del 1497. Il quale oltre essere stato intendentissimo delle mate- " matiche e della prospettiva, solenne astronomo, e pratico architetto, " ebbe ancora particolare notizia delle antichità della sua patria, delle " quali fu molto diligente ed accurato investigatore ..... Conchiudendo " adunque, dico che la Novella del Grasso legnaiuolo, della quale se ne " trovava scritta qualche cosa, *ma non era il terzo del caso*, e era *in molti " luoghi frementata e mendosa* fu dal Manetti rifatta in parte, e accre-

" sciuta di alcuni particolari che egli aveva ritratti dalle persone nominate " in fine della Novella, le quali la udirono più volte raccontare dallo stesso " Filippo di Ser Brunellesco; ed egli seppe così bene innestare la parte " antica colla nuova che a chi legge la Novella pare tutta d' un tempo e " d' un autore. E che rispetto alla Vita di Filippo di Ser Brunellesco, tutto " concorre a provare che sia stata scritta dal Manetti, il quale ragionando " come fa così tritamente e con tanta proprietà delle opere d' architet- " tura di Filippo, mostra quanto egli fosse intendente e pratico di quel- " l' arte. "

Scrive il *Quadrio* che fu trasportata in ottava rima da *Bernardo Giambullari*, della quale cita un MS. (*Volg. Poesia, T. VI, facc. 365*), e da *Bartolommeo Davanzati*, che fu pubblicata colle stampe verso l' anno 1480. Il *Manni* nelle *Notizie di Manetto Ammannatini, detto il Grasso legnaiuolo*, inserite nelle sue *Veglie piacevoli*, dopo essersi mostrato inteso di questa versione poetica, così chiude quelle notizie. " Il celebre avve- " nimento fu da Bartolommeo Davanzati messo in ottava rima, e da lui de- " dicato a Cosimo di Bernardo Rucellai; e poi stampato: e dal medesimo " avvenimento ne fu cavata una piacevole Commedia dal Senatore Anton- " francesco di Niccola d' Antonio del Rosso, della quale pervenutami a " mano pochi anni sono, io potetti servirne un degnissimo Prelato fore- " stiero, che la desiderava. "

Le raccolte giunte a nostra cognizione in cui fu inserita la Novella suddetta, sono le seguenti: *Libro di Novelle e di bel parlar gentile ecc. Fiorenza, Giunti, 1572; Firenze* (Napoli), *1724; Firenze, Vanni, 1778-1782; Torino, Davico e Picco, 1802; Napoli, De Marco, 1843* -- Nel vol. 4.° del *Novelliero Italiano. Venezia, Pasquali, 1754* — Nelle *Novelle di alcuni autori fiorentini. Londra, Bancker, 1795; Milano, Silvestri, 1815; Firenze, Borghi, 1833; Torino, Cugini Pomba, 1853* — Nelle *Novelle scelte dal Boccaccio ecc. Londra, Nardini, 1802* — Nelle *Novelle di varj autori con note. Milano, Classici Italiani, 1804* — Nel 1.° vol. della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani ecc. Milano, Fusi, 1812* — Nel 1.° vol. delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Vedova Pomba, 1821* — Nelle *Novelle di Franco Sacchetti e di altri. Venezia, Alvisopoli, 1830* — Nel vol. 1.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Giuseppe Pomba, 1830* — Nel *Novellatore piacevole. Milano, Schiepatti, 1830* — Nel 1.° vol. delle *Novelle di varj autori. Milano, Bettoni, 1831*, tiratura a parte dalle *Scelte Novelle antiche e moderne*, impresse dallo stesso Bettoni — Nelle *Novelle di vari autori per far ridere le brigate. Milano, Silvestri, 1840; Bologna, Romagnoli, 1870* — Nelle *Novelle venti del Boccaccio ecc. Napoli, 1843* — Nelle *Venti Novelle del Boccaccio ecc. Napoli, Sautto, 1853*, ristampate in *Napoli, Morano, 1870*, e nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847*.

Il barone *de Guenifey* la tradusse in francese e la stampò nel suo libro *Histoire de Roméo Montecchi et de Juliette Capelletti ecc. A Paris, libr. de H. Fournier, 1836*.

NOVELLA dell' Avaritia de' Prencipi. Vedi NOVELLE tre ecc.

NOVELLA della donna di un Notaio ecc. Vedi LEZIONE di Maestro Nicodemo ecc.

NOVELLA di Lionora de Bardi e Ippolito Buondelmonti. *Impresso Bononiae per Ugo Rugerius et Dominus Bertochus*, *s. a.* In-4.°

La suddetta indicazione di stampa è riportata nella Prefazione alle *Novelle scelte rarissime ecc. Londra, 1814*, e si giudica appartenere all'anno 1470.

— La stessa. *In Triviso adi VIII Novembrio, MCCCCLXXI.* In-4.°

Vend. Fior. 35 Crevenna — Sterl. 6 scell. 7 den. 6 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 1 scell. 12 Heber.

Scrive il *Brunet* che si compone di 15 carte, di linee 24 per ogni facciata, ma egli certamente dimenticò una carta, forse bianca.

Questa rarissima edizione che nei caratteri, nella carta e nel formato è uguale all' edizione dell' operetta *Mercurii Trimegisti Liber ecc. Tarvisii MCCCCLXXI, die XVIII decemb.*, impressa da *Gerardo de Lisa* se non è la prima della Novella, lo è di certo in ordine di data.

— La stessa. *Senz' alcuna nota* (Sec. XV). In-4.°

Car. 12 in caratteri rotondi, senza numeri, richiami e segnature, di linee 25 per ogni facciata intiera. Non ha frontispizio ed il testo comincia nel dritto *della prima carta così*

(N)ELLA MAGNIFICA ET BEL
lissima cita de firenza sonno doi ecc.

Nel rovescio *dell' ultima sono soltanto 21 linee, delle quali ecco le due ultime*

cer : animo : paura : et dolceza.

FINIS.

Un esemplare è nella Marciana di Venezia, ed altro bellissimo nella libreria del march. Girolamo D' Adda. L' esemplare in Pergamena, *trovato nella vendita della libreria Mac-Carthy, passò nella bibliot. imperiale di Francia.*

Il *Borromeo*, che tenne a riscontro la precedente edizione trivigiana con questa senza data, giudicò quest' ultima impressa posteriormente, perchè più corretta di quella. Il *Gamba*, ch' ebbe agio di collazionarla colla seguente del 1472, trovò varie lezioni ora a discapito dell' una, ora dell' altra; in generale però l' edizione del 1472 è più corretta non solo, ma contiene ancora paragrafi intieri, che mancano nell' edizione sopra citata. *Giacinto Amati* registrando due edizioni di opuscoli italiani, ma con titolo latino, di *Leon Battista Alberti*, e quella della Novella suddetta, scrive: « Queste tre edizioni alcuni le hanno giudicate di Treviso, ... ma siccome » le dette due operette dell' Alberti, secondo il Panzer, sono della mede- » sima stampa del Messue *de complexionibus* di questo stesso anno 1471,

" che, come si ricava dal catalogo Smitiano (*), fu stampato a Venezia da
" Clemente sacerdote padovano; così a quello stampatore tanto le dette
" edizioni dell' Alberti, come la novella qui riferita, a quel tipografo at-
" tribuire si debbono. È però da considerarsi che in fine di un esem-
" plare della novella esistente nella biblioteca Archinto (*di Milano)* tro-
" vasi scritto di mano contemporanea: *1472. Eusebius de chochis in pa-*
" *tavia emi eum op. Mai (Magistri) Lāti (Laurentii) de lendinaria.* "
(Ricerche ecc. Milano, 1830, T. V, facc. 478). Questo *Lorenzo Canozio* è
il celebre artista intarsiatore, per il quale vedi *Tiraboschi* Brandolese, ecc.

— La stessa. (In fine) *Explicit historia Hipoliti impssa Venetiis per me magistrum Iohannem scriptorem de c. Augusta. Laus deo glorioseque uirgini Marie* M. CCCC. LXXII. In-4.°

Car. 16, l' ultima delle quali bianca.

Il Gamba che ha veduto ed esattamente trascritto la Novella, secondo che si legge in questa edizione, la trovò più completa dell' antecedente, come accennammo.

Il P. Federici, scrive il predetto Gamba (nelle sue *Memorie della Tipogr. Trivigiana. Ven. 1805 in-4.° a c. 47*), che ne aveva esaminato l' esemplare posseduto dal can. Giambattista Rossi in Trevigi, inclina a credere che il tipografo indicato *Iohannes de C.* possa essere stato *Giovanni Capcasa parmense,* o *Co de cha da Parma*, il quale stampava in Venezia dal 1482 al 1495. Ma il dotto libraio *P. A. Tosi,* con molto criterio, osserva: " Come poi potrà sospettarsi che uno stampatore il quale si sot-
" toscrive essere di Augusta, sia un altro conosciuto da Parma? D' altronde
" lo stampatore parmense esercitò l' arte sua in Venezia dal 1482 al 1495,
" ed il libro qui descritto fu impresso nel 1472. Non potrebbe interpretarsi
" quel c. abbreviato per *civitate?* " *(Bibl. Ital. Milano, Decembre 1835,* facc. 363).

— La stessa. (In fine) *Mutine*, *per me Magistrum Michahelem Volmar*, *s. a.* In-4.°

(*) Il Catalogo Smithiano, scrive *Paolo Ant. Tosi*, attribuisce a Clemente l' edizione del *Mesue de medicinis universalibus*, non quella *de Complexionibus*, come dice l' Amati, la quale nemmeno si trova nel detto catalogo. Il Panzer poi, nel vol. III, pag. 81, num. 67, notando il *Mesue De complexionibus*, dice: *Etiam hanc partem operum Iohannis Mesue ad officinam Clementis patavini pertinere verisimile est.* Quindi, descrivendo ai numeri 68 e 69 i due opuscoli italiani . . . di L. B. Alberti, dice essere impressi: *Char. ut videtur eod.* L' Amati dunque, dopo aver confuse le due opere del Mesue, vorrebbe che il Panzer francamente attribuisse a Clemente i due opuscoli dell' Alberti, quando egli non fece che dire, che come sembra, *ut videtur* sono impressi cogli stessi caratteri del *Mesue de Complexionibus*, il quale *ad officinam Clementis patavini pertinere verisimile est.* E che lo stampatore della Novella qui citata, come pure delle due operette italiane, quantunque con titolo latino, di L. B. Alberti resti tuttora sconosciuto, lo afferma il Nestore dei bibliografi viventi, Van-Praet nel *Catalogue des livres imprimés sur vélin de la Bibliothèque du Roi, tom. IV, pag. 282, num.* 436, dicendo: *Cette édition est imprimée avec le mêmes caractères que le* liber de Amore *et celui* de Amoris remedio *de Baptiste de Albertis portant la date de 1471. On n' a pu encore découvrir l'imprimeur.* (Bibl. Ital. Milano, Decembre, 1835, facc. 362).

Car. 16 senza numeri e senza richiami, ma con segnature a, b, *e termina alla faccia 32 occupandola tutta. È in caratteri romani di linee 24 per ogni facciata intiera. Un esemplare è nella R. bibliot. di Dresda ed altro nella Trivulziana: quest' ultimo è probabilmente quello che il Molini* (Operette bibliogr. facc. 118) *dice di aver venduto per 20 zecchini, e che così lo descrive:* Senza alcun frontespizio nè titolo. L' opera comincia subito col testo senz' altra intitolazione così

Ne la Magnifica
e bellissima Cita de Fiorenza, etc.

In fine

F.I.N.I.S.

Explicit historia Hipoliti ipressa. mutine per me magistrum Michahelem Volmar.

Questa edizione è talmente rara che rimase sconosciuta anche al *Tiraboschi*, il quale non la ricordò nel suo Catalogo de' libri impressi in Modena nel secolo decimoquinto.

— Incomincia la historia de Hipolito e Lionora. *Finis* MCCCCLXXV. *adi* x. *April. in Triviso G. F.* (Girardo di Flandria. In-4.°

È portata a Sterl. 4 nella Biblioth. Heber., T. I, 5114.

Car. 15 numerate, caratteri romani, la dice il Brunet, *ma egli di certo dimenticò una carta, forse bianca in fine.*

Di queste sei edizioni del secolo XV, non sapremmo dire quale sia la più rara. La prima ristampa moderna è la seguente

— (*) Lionora de' Bardi ed Hippolyto Bondalmonte Novella leggiadra e rarissima. In fine *Dalla Stamperia di Harding & Wright, piazza di San Giovanni. Londra.* MDCCCXIII. In-8.°

Vend. Fr. 40 Chateaugiron — Prezzata Scell. 8 nel Catal. Gancia — Vend. Fr. 35 *mezza leg. ingl.* nel 1868.

Edizione di soli 50 esemplari.

Il titolo suddetto è in una cornice architettonica, e preceduto da una carta in cui, a guisa di antiporta, si legge *Hippolyto e Lionora*, ed al rovescio di essa *Londra: presso R. Triphook. Dalla Stamperia di Harding* & *Wright. MDCCCXIII.* Dopo la Novella non deve mancare una carta che ha nel *verso* uno stemma inciso in legno in cui è figurata una mano ch' esce dalle nuvole e sospende un àncora marina avviticchiata da un ramo d' olivo ed altro di rovere, colla leggenda Anchora Spei. Al frontispizio seguita una Prefazione, sottoscritta S. W. S. *(S. W. Singer),* nella quale l' editore dice di averla tratta da un antico MS. del XIV secolo da lui posseduto nel quale " trovasi in seguito della Fiammetta del Boccac- " cio, e tal circostanza appunto ha dato luogo alla congettura che fosse " probabilmente uscita dalla penna dell' immortale Autor del Decame- " rone. " Soggiunge poi " la singolar maniera dell' ortografia e punteg- " giatura nel MS. è stata scrupolosamente in questa nostra edizione seguita,

" la quale potrà perciò servire a mostrare lo stato di esse in quel periodo " in cui fu egli scritto. "

Salvo la grazia dell' editore *Singer*, noi non possiamo convenire, che questa scrittura appartenga al secolo XIV (e del nostro avviso sono dottissimi filologi); cade quindi la congettura che sia dettata dal Certaldese, e ne consegue che il Codice, dal quale fu cavata, non era del secolo XIV, com' egli scrive.

Riteniamo poi che questa ristampa sia una tiratura a parte dalle *Novelle scelte rarissime ecc. Londra, 1814.* (Vedi NOVELLE scelte ecc. nella *Parte Seconda*).

— Istorietta amorosa fra Leonora de' Bardi e Ippolito Buondelmonte di Firenze, di Leon Battista Alberti poeta laureato.

È nel vol. 3.° delle *Opere volgari di Leon Batt. Alberti, per la più parte inedite e tratte dagli autografi, annotate e illustrate dal dott. Anicio Bonucci. Firenze, Tipografia Galileiana, 1845.*

Le critiche, dotte e calzanti ragioni per cui l' egregio editore ne fa autore l' Alberti, si possono leggere nella lettera premessa alla Novella.

— (*) Incomincia la historia de Hipolito e Lionora. *Senz' alcuna nota.* In-8.° picc.

Edizione di soli 150 esemplari, dei quali 25 nell' antica grafìa, e 125 ammodernati, che hanno questo frontispizio Novella di Ippolito e Lionora. Firenze, presso Ferdinando Agostini, 1861.

Gli esemplari nell' antica grafìa invece di frontispizio hanno il titolo suddetto in capo della prima carta, ed in fine leggesi la seguente data, impressa in quattro linee, *Finis. M. CCCC. LXXV. a. di. X. april. in. Triviso. G. F.*, volendo così indicarci l' anonimo editore sig. *Galgano Gargani*, che fu copiata dall' edizione trivigiana da noi indicata in ordine di sesta.

— (*) Novella antica di Lionora de' Bardi e di Ippolito de' Bondalmonti, d' ignoto autore. *Venezia, dalla Tip. di G. B. Merlo edit.*, MDCCCLXIV. In-8.°

Edizione di soli 31 esemplari (benchè in fine della Novella si legga di soli 30) *dei quali 2 in* carta bianca soprafina di Francia, *8 in* carta colorata, *20 in* carta velina bianca, *ed uno in* Pergamena.

Ristampa procurata dal sig. *Andrea Tessier*, per festeggiare le nozze Loreta-Zambrini, che intitolava *Al Chiarissimo Sig. Cav. Dottor Francesco Zambrini, Presidente della Commissione per la pubblicazione de' testi di lingua ecc. ecc.* padre della sposa, con lettera in data di *Venezia, il 2 Febbraio 1864.* Egli la condusse sull' esemplare della rarissima edizione *senza data* (da noi indicata in ordine di terza), che si conserva nella biblioteca di S. Marco in Venezia, attenendovisi strettamente " salvo una " correzioncella, scriv' egli, apposta dal Gamba e qualche lieve modifica- " zione, ove manifesto appariva errore di stampa, o dove richiedeva l' u-

" niformità dell' antica grafìa, la quale in tutto il resto lasciai inalterata, " sull' esempio che viene adottato dalla più parte dei moderni editori. "

E quì vogliamo avvertire che il sig. Tessier non ebbe cognizione della stampa del 1475, nè della sua ristampa fatta nel 1861, e neppure dell' altra inserita dal ch. sig. dott. *Anicio Bonucci* nelle Opere dell' Alberti, da noi sopra registrate, giacchè nell' *Avvertimento*, premesso a questa sua ristampa, non avrebbe scritto che " si conoscono cinque edizioni (il *Bru-" net* per altro, nel vol. 4.° del suo *Manuel ecc.*, edito nel 1863, cioè un " anno prima della ristampa del sig. Tessier, ne registra sei edizioni) tutte " del Secolo XV, e nessuna più, sino a quella di Londra, del 1813, seguita " da quella pur di Londra, del 1814 *(che noi crediamo una sola)*, tra le " *Novelle scelte rarissime, stampate a spese di XL amatori* .... Da " quell' epoca in qua trascorse quasi mezzo secolo; nè consta che alcuno " provvedesse alla ristampa di così rara e desiderata Novella. "

— [illegible] Novella di Ippolito e Lionora di nuovo stampata conforme un Codice Palatino del sec. XV. *In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo. 1871.* In-8.°

Edizione fuor di commercio di soli 65 esemplari numerati, de' quali: 30 in carta papale cerulea, *30 in carta* imperiale bianca, *3 in* carta inglese da disegno, *1 in* carta reale azzurra di Fabriano, *1 in* Pergamena.

Dopo il suddetto frontispizio, la dedicatoria dell' editore sig. *Giovanni Papanti* al cav. *Antonio Cappelli* ed un *Avvertimento* del predetto editore, è un altro frontispizio, ad imitazione delle antiche stampe, così concepito *Novella de Ipolito di messer Bvondelmonte Bvondelmonti, et di Lionora di messere Amerigo de Bardi; Et di loro amore, casi et fortune. MDXCVIII.*

Il prelodato sig. Papanti avverte che il Codice Palatino dal quale la trasse è segnato di N.° 1021, e che volentieri condusse questa stampa perchè " le moderne edizioni, salvo quella di Londra *(Novelle scelte raris-" sime. Londra, MDCCCXIV)*, condotta sopra un manoscritto del se-" colo XV in possesso dell' editore Singer (nella Prefazione del Singer " alla stampa del 1813, troviamo che il MS. su cui la condusse, è da lui " indicato *del quatordicesimo secolo*, come a suo luogo accennammo); " furono tutte copie, più o meno materiali, delle antiche scorrettissime. " Questa mia ristampa, continua egli, ... per le varianti che essa offerisce, " e per la lezione a tutte le altre di gran lunga migliore, parmi dia nuova " vita a questo leggiadrissimo componimento. "

Sullo stesso argomento abbiamo *Dianora de' Bardi Racconto, secondo un' antica Cronaca dettato da Melchior Missirini. Forlì, Stamp. Casali, s. a.* (1843) — *Ippolito e Dianora, Leggenda di Cesare Rovida. Milano, Vallardi* (1844). Vedi MISSIRINI e ROVIDA nella *Parte Seconda*, e la Novella in ottava rima *Ypolito Buondelmonti* & *Dianora de' Bardi*, impressa molte volte.

ALBERTI Leon Battista, fiorentino per genitori e per casato, nacque in Venezia, dove la sua famiglia si riparò, cacciata dalla patria, sul cominciare del secolo XV. Dopo i primi studi fu mandato all' Università di Bologna, ove applicò alle umane lettere, indi alle leggi, e tale e tanto fu il fervore e l' assiduità in esse posto, che ne riportò grave malattia di languore, per cui, anche per comando dei medici, dovette sospendere lo studio: ristabilito si applicò

alle matematiche, alla filosofia, alle belle arti e alla poesia. Nell' età di vent' anni fu così innanzi nella lingua latina, da scrivere una Favola, o commedia, con sì felice imitazione degli antichi, che, dopo un secolo e mezzo fu pubblicata come lavoro di antico scrittore, ed a ragione il Sabellico *(De lat. linguae reparat.)* lo annovera tra' primi che al suo tempo si adoperarono a trarre dalla barbarie la lingua latina, usando in abbondanza termini ed espressioni latine, e trattando materie difficilissime in quella lingua, quali erano le matematiche e l' architettura. Il Manni *(De florentinis inventis)* lo esalta particolarmente per avere ritrovato l' istrumento per misurare la profondità del mare. Questo sommo ingegno morì in Roma l' anno 1472, come attesta Matteo Palmieri nella sua cronaca *De temporibus.* Fu caro a molti prencipi, ad Eugenio IV, a Nicolò V ed a Pio II pontefici, dai quali fu guiderdonato con favori speciali; fu eziandio pievano di S. Martino a Gangalandi.

NOVELLA di Mariotto Senese. Vedi MASUCCIO Guardato.

NOVELLA di Rizardo re di Thebe quale doppo lauer maritate tre sue figliuole in gra personagi la quarta marita a chi la uenze a corere, & ne segue dubio de tre compagni. (In Fine) *Per Hieronimo Calepino.* In-8.°

Car. 4 senza numeri, con segnatura Ai - Aii *(marcata soltanto la seconda) in carattere corsivo.*

Questa rarissima Novella, di cui si conserva un esemplare nella Palatina di Firenze, non ha frontispizio, ma in capo della prima carta il titolo suddetto, a guisa d' argomento.

— (*) Novella del Fortunato nuovamente stampata. *In Livorno, pei tipi di Franc. Vigo, 1869.* In-4.°

Edizione fuor di commercio di soli 80 esemplari progressivamente numerati, de' quali: 35 in carta reale bianca, *24 in* carta arcimperiale bianca da disegno, *12 in* carta arcimperiale cerulea, *6 in* carta inglese da disegno, *1 in* carta grave colorata di Francia *e 2 in* Pergamena.

Il bibliofilo sig. *Giov. Papanti* fu l' editore di questa leggiadrissima ristampa pubblicata in occasione delle nozze Sforza-Pierantoni, ed intitolata allo sposo sig. *Giovanni Sforza.* La condusse sulla predetta edizione del Calepino, e dopo l' *Avvertenza* fece succedere un secondo frontispizio (che a nostro giudizio dovrebb' essere il solo), identico a quello della prima stampa, salvo due correzioni nella grafia. In pochissimi esemplari aggiunse una Lettera, pubblicata dopo un mese circa dalla stampa, in cui avverte che la suddetta Novella è un rifacimento della Novella I, Notte IV, dello *Straparola,* poche varianti eccettuate.

NOVELLA nouamente ritrovata ecc. Vedi PORTO (Da) Luigi.

NOVELLA nuovamente intervenuta a Gambara, Villa del Bresciano. *Brixiæ, apud Ludovicum Britannicum, 1560.* In-8.°

Car. 8 compresovi il frontispizio. Serbasene un esemplare nella Marciana.

Leonora e Gaspariuolo, due poveri contadini, danno argomento a questa Novella, alla quale è anteposta una lettera dall' Anonimo Autore scritta del *mese di Giugno 1558*, ed indirizzata a S. M. G. A. *(G)*

NOVELLA piacevole. Vedi ARIENTI (de gli) Giovanni Sabbadino.

NOVELLA piaceuole di un Dottor Bolognese, il quale odiaua li ragionamenti amorosi, e con astutia fu nelli medesimi laci auolto. *In Venetia, per Girolamo Calepino*, *s. a.* In-8.°

Car. 4 con segnature A, A 2, *col titolo su indicato. Termina così:* Il Fine, *indi la data.*

Trovasi questo rarissimo libricciuolo nella R. Biblioteca Palatina in Firenze. La Novella comincia a tergo del frontispizio come segue: *Argomento. Roberto da Ferrara ad instantia del Signor de Padoua manda la moglie ad approuare la continentia di misser Brandilise dottore Bolognese suo secretario ec. (G)*

Avvertiamo che questa Novella è la XXXV.ª delle *Porretane* di Sabadino degli Arienti.

— La stessa. *Senz' alcuna nota* (Sec.° XVI). In-8.°

Car. 4 in carattere corsivo. Sul frontispizio ha uno stemma che sembra quello adoperato altrove da Iacopo da Borgofranco. Un esemplare è nella Melziana.

Questa edizione è registrata da P. A. Tosi *(Bibl. Ital. Decembre 1835, facc. 364)*.

NOVELLE (Cento) antiche.

Le ciento Novelle antike. In fine: *Impresso in Bologna nelle Case di Girolamo Benedetti nell' anno* MDXXV *del mese d' agosto*. In-4.°

Vend. Fior. 35 Crevenna (unito all' edizione *senza data*, che riportiamo dopo questa), e separato Sterl. 23 scell. 10 Roxsburghe, rivenduto Sterl. 9 scell. 5 Heber, e poscia Sterl. 6 scell. 6, perchè mancante della carta bianca in fine — Sterl. 6 scell. 16 d. 6 Borromeo (con due carte della *Tavola* rifatte a penna), nel 1817 — Sterl. 14 scell. 14 Blandfort — Sterl. 11 Hibbert — Sterl. 7 scell. 17 d. 6 Hanrott — Fr. 379 *mar. r. Bauzonnet*, Libri nel 1847.

Car. 6 in principio. Dopo il frontispizio è una lettera di Carlo Gualteruzzi *a* Goro Gherio *vescovo di Fano, e l' Indice delle Novelle, che occupano car. 40 numerate, nell' ultima delle quali è il registro e la data. Il volume termina con due carte; nella prima sono gli* errori che stampando si sono fatti, *l'altra è bianca. Un bello esemplare è posseduto dal march. Girolamo D' Adda.*

Malgrado che gli Accademici della Crusca giudicassero in qualche luogo scorretto questo rarissimo libricciuolo, tuttavia di esso si giovarono nelle loro citazioni. *Carlo Gualteruzzi* da Fano ebbe cura dell' edizione, che vuolsi pubblicasse ad istanza del card. Bembo, e nonostante diverse mende ciò nulla meno la lezione in genere cammina bene. *Federigo Ubaldini* inclinava a giudicare autore di alcuna di queste Novelle *Francesco da Barberino*, e così pensava eziandio *Antonio Magliabechi* nel suo scritto che, per la prima volta, fu inserito nel *Poligrafo* di Milano, an. 1812, facc. 474. Quanto dissero dubitando l' Ubaldini ed il Magliabechi, ora sembra fatto certo dal dottissimo conte *Giovanni Galvani*, di venerata memoria, il quale scriveva essere nòto che nel Centonovelle sono due parti abbastanza distinte tra loro, l' una cioè più antica dell' altra, e sembrandogli una ricalcata affatto sul provenzale, ne credeva autore il *Da Barberino*.

Le Novelle sono nobili, ingegnose, ripiene di nuove maniere, e il solo difetto che può apporvisi, è d' essere per lo più in troppo angusti confini rinserrata la narrazione, perchè il lettore rimane sempre desideroso di alcuna cosa.

Fu creduto da alcuni bibliografi che di questo Centonovelle v' abbiano due edizioni, per lo meno, del secolo XV, fatte in Firenze *apud S. Iacobum de Ripoli*, negli anni 1482 e 1483, ma l' erudita *Lezione di Vincenzio Follini sopra due edizioni del secolo XV ecc. Firenze, Tipografia all'insegna di Dante, MDCCCXXXI*, crediamo *sia suggel che ogni uomo sganni*.

— Le ciento Novelle anticke. *Senz' alcuna nota*. In-4.°

Nel *Manuel* del Brunet è segnato Sterl. 59 scell. 17, e si aggiunge, *mais c'est un prix hors de toute proportion avec la valeur du livre*. L' esemplare fu venduto in fatti quel prezzo alla vendita Stanley (*V. Catal. N.°* 479), ed il compratore fu lord Spencer. Nel Catalogo Wilbraham N.° 1015, è descritto un volume in cui erano questa e l' antecedente edizione, venduto Sterl. 27. I margini di questa edizione *senza data* erano pieni di correzioni MS. di *Pier Vettori* e di *Vincenzio Borghini*, ed era proveniente dalla biblioteca Crevenna, e prima posseduto dal co. *Guglielmo Camposampiero*, presso il quale l' aveva veduto *Apostolo Zeno*, com' è accennato in nota al Catalogo Crevenna. Questo volume, acquistato poi dal libraio *Pickering*, è lo stesso che fu venduto Fr. 450 alla vendita Libri del 1847: nell' agosto 1863 era nuovamente in vendita a Londra, e prezzato Sterl. 24 *mar. r. leg. antica* — Altro esemplare (della sola edizione senza data) vend. Sterl. 15 Hanrott — Sterl. 13 *mar. r.* Libri, nel 1859.

Car. 4 senza numerazione per i preliminari, car. 31 numerate con cifre romane per il testo, più una carta bianca in fine. Ha segnature A-I *tutti duerni, ed è in carattere rotondo alquanto più piccolo dell' edizione bolognese sopra registrata; ha la medesima dedicatoria del Gualteruzzi al vescovo Goro Gherio.*

— Le ciento Novelle | antike. | *Senz' alcuna nota*. In-4.°

Car. 31 numerate ed una bianca in fine; con segnature a-h *(non* a-k *come abbiamo stampato sulla fede del Gamba).*

Questa ristampa altro non è che l' *Aggiunta* posta in fine delle *Cento*

Novelle scelte da piv nobili scrittori ecc. raccolte dal *Sansovino* ed impresse *In Venetia, Appresso gli Heredi di Marchiò Sessa, MDLXXI*, della quale si trovano esemplari staccati, avendo frontispizio e numerazione separata, come sopra riportammo. (Vedi SANSOVINO Francesco).

— Libro di Novelle, et di bel Parlar Gentile. Nel qual si contengono Cento Nouelle altrauolta mandate fuori da Messer Carlo Gualteruzzi da Fano. Di Nuouo Ricorrette. Con aggiunta di quattro altre nel fine. Et con vna dichiaratione d' alcune delle voci piu antiche. Con Licenza, Et Privilegio. *In Fiorenza. Nella Stamperia de i Giunti.* MDLXXII. In-4.°

Fr. 15 a 20 Brunet — Vend. Sterl. 2 scell. 1 Borromeo, nel 1817 — Fr. 50 nel 1820 — Fr. 23 Gaignat — Sterl. 3 scell. 15 Roscoe — Fr. 20 *leg. pergam.* Libri, nel 1847 — Fr. 19 Riva, nel 1856 — Sterl. 2 scell. 12 *mar. ol.* Libri, nel 1859 — Un esemplare in *mar. v. leg. Duru*, è prezzato Sterl. 3 scell. 13 d. 6 nell'[illegible] (marzo 1863).

Vi sono esemplari in carta grande.

Car. 14 senza numerazione per i preliminari, l'ultima delle quali bianca. Il testo è in facc. 165 (che per errore di numerazione sono segnate 153), alle quali succede una faccia in cui è l' Errata, *ed infine una carta che ha nel* recto *il registro e di nuovo la data, nel* rovescio *lo stemma Giuntino. Un esemplare in* carta grande *è nella Trivulziana, ed altro nella Palatina di Firenze; quest'ultimo ha postille MS. antiche ed osservazioni sulla lingua di mano di un accademico della Crusca, che* Giuseppe Molini *congetturava essere stato* Bastiano de' Rossi. *Con errore scrisse il* Gamba *che » sta in essa Palatina altro esemplare in carta comune con postille » che si giudicano autografe di* Ludovico Castelvetro. *Questo letterato, morto il 21 febbraio del 1571, non poteva postillare un libro pubblicato nel 1572.*

Grande diversità corre nella lezione di questo testo e quella degli antecedenti. Fa poco onore questa ristampa, dicono gl'intelligenti, al celebre letterato *Vincenzio Borghini*, che ne fu editore, mostrandosene il testo oltremodo rimodernato. In fine aggiunse quattro Novelle antiche, tre delle quali si pubblicarono la prima volta in fine del Decamerone impresso da *Filippo di Giunta* l'anno 1516, e di esse ne segnammo il titolo nell'illustrazione di quella stampa. Qui aggiungeremo che le prime due sono di autori anonimi, la terza (ch'è la *Novella del Grasso legnaiuolo*) creduta per l'addietro fattura di *Feo Belcari*, in oggi, mercè la dottrina dell'illustre cav. *Gaetano Milanesi*, è chiarito esserne stato autore, o meglio compilatore, *Antonio di Tuccio di Marabottino Manetti* (Vedi NOVELLA del Grasso, ecc.). La quarta, in questa edizione aggiunta, è la Novella di *Lionardo Bruni* aretino, conosciuta col titolo di *Novella di Seleuco*. *Daniele Bartoli* nel *Torto e Diritto del non si può* scrisse che *allo stile ed agli errori sentono del più moderno*, ed il *Manni* le giudicava scrittura del secolo basso, vale a dire del secolo XV, nelle sue *Lezioni di lingua toscana*. Quanto alla prima però, cioè quella di *Bonaccorso di Lapo Giovanni*, basta leggerla per accertarsi che il narratore, qualunque ei sia, parla di persone viventi al suo tempo, e di casi allora allora avvenuti. Da ciò

conseguirebbe essere stata scritta poco dopo il 1372, e mostrò di non averla letta e considerata chi la pose a fascio colle altre, dispregiandole poi tutte come una deformità, che dia bruttura al bel corpo di queste cento Novelle antiche.

Scrive il Gamba, che quest'edizione venne giudicata con troppa severità da *Vincenzio Follini*, scrivendo questi (*Opusc. Scientif. Fir. 1808, car. 36*). " Quando io dico *Centonovelle*, non intendo già di quella edi- " zione di cui fu piuttosto corruttore che correttore il Borghini, e che ci " fu ripetuta dal Manni, dalla quale sono tolte 18 Novelle legittime e sur- " rogate 19 spurie di posterior tempo, e che non permisero ai letterati poco " accorti di poter credere quella collezione tanto antica. " In fine della *Tavola* delle *Nouelle prese di questo libro da M. Gio. Bocc.* (sic), leggesi una Novella, la quale, con leggiere varianti, ma in questa edizione accorciata dopo la metà, è la LXII in ordine di numero, nell'edizione procurata da *Michele Colombo*. Fu riprodotta poi dal commend. *Franc. Zambrini* nel *Libro di Novelle antiche, ecc. Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1868*, (Nov. XII), e ristampata in soli 4 esemplari dal sig. *Gio. Papanti*, col titolo di *Novelletta antica. Livorno. Tipografia Vannini, 1871.*

— Libro || di || Novelle, || e di || bel parlar gentile. || Nel qual si contengono Cento Novelle altra volta || mandate fuori da Messer Carlo || Gualteruzzi da Fano. || Di nuovo ricorrette || Con aggiunta di quattro altre nel fine. || *In Firenze* || M.DCC.XXIV. || In-8.° (non in-4.° come stampò il sig. Papanti).

Fr. 3 a 5 Brunet — Vend. Scell. 15 Pinelli — Scell. 10 d. 6 Borromeo, nel 1817.

Car. 8 prive di numeri, facc. 166 numerate ed una carta bianca in fine: il frontispizio è in caratteri rosso-neri. L'editore, che si nascose sotto il pseudonimo di Fidalgo Partenio, *intitolava il libro* All'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore il Signor D. Carlo Francesco Spinelli Principe di Tarsia, Marchese di Girò, Signore di Terranova, Spezzano, Lattarico, Regina, S. Benedetto, S. Martino, ec. *con lettera senz' alcuna indicazione.*

Ristampa fatta in Napoli sull'edizione Giuntina del 1572, ma senza la lettera del Gualteruzzi, e senza le Dichiarazioni delle voci antiche fatte dal Borghini. Nell'*Altro avviso a chi legge* notò l'editore che, oltre la predetta edizione Giuntina, ove l'uopo il richiedeva, non tralasciò di esaminare anche la prima edizione di Bologna; nell'ortografia non si staccò dall'antica, sebbene piena di varj innumerabili errori, e nella punteggiatura si prese qualche libertà, affinchè ne riuscissero più intelligibili alcuni luoghi, che in quella si leggono molto confusi. Un giudizio favorevole di questa ristampa è nel *Giornale de' letterati d'Italia, an. 1725, facc. 468.*

— Libro | di Novelle | e di bel parlar gentile | contenente | Cento Novelle Antiche | Servite di norma e di materia | al Decamerone | di | Giovanni Boccaccio | mandate fuori già | da Carlo Gualteruzzi | da Fano | ora di nuovo con annota-

zioni || di D. M. M. || *In Firenze*, MDCCLXXVIII. || *Nella Stamperia di Giuseppe Vanni* || *Con Licenza dei Superiori.* || (Nel vol. 2.° è *In Firenze* MDCCLXXXII. || *Nella Stamperia di Lorenzo* (non *Leopoldo*, come notò il sig. Papanti) *Vanni* || *Con Licenza dei Superiori.* || *Vol.* 2. In-8.°

Fr. 7 a 8 Brunet — Vend. Sterl. 1 scell. 5 Borromeo, nel 1817 — Fr. 13 *non leg.* Libri, nel 1847.

Vol. I. *Facc. XXXII-287 numerate* — Vol. II. *Facc. VI-301 numerate, più 2 carte bianche, una prima del frontispizio, l'altra in fine del libro. È dedicato da Domenico Maria Manni* A Sua Eccellenza il Signore Ignazio Paternò Castello Principe di Biscari ec. ec. e Accademico della Crusca. *con lettera in data* Di Firenze il dì 1. di Novembre 1778. *Nell' esemplare da noi esaminato le prime due carte della seconda metà del quaderno H (nel vol. 2.°) furono sconvolte nell' impaginatura all' atto della stampa, per cui le facciate e la materia in esse contenuta sono in quest' ordine di numerazione, 124, 123, 122, 121.*

Altra ristampa dell'edizione 1572, oggidì assai difficile a ritrovarsi. Il Manni la corredò di una lunga Prefazione, e di copiose note, poste in fine di ogni Novella, nelle quali si leggono squarci di altre antiche scritture toscane, e varie Novelle cavate dai *Ricordi* di *Fra Sabba da Castiglione*, dalle *Attioni et Sentenze del S. Alessandro de' Medici*, del *Ceccherelli*, dalla *Seconda Libraria del Doni*, ecc., ed una inedita (vol. 1.° facc. 260) da un testo a penna contenente un volgarizzamento antico delle Favole di *Esopo* (che nell'argomento è quella della Matrona di Efeso, narrata da *Petronio Arbitro*), la quale fu ristampata dal Gamba nell'avvertenza alla prima Novella di quelle *per far ridere le brigate. Venezia, Alvisopoli, 1824.* Avvertiamo poi che anche in questa ristampa, in fine delle *Dichiarazioni delle voci, ecc.* fu riprodotta la Novella che indicammo essere nell'edizione suddetta del 1572.

— *) Libro di Novelle e di bel parlar gentile nel quale si contengono cento Novelle antiche con l' aggiunta di quattro piu moderne — Sesta edizione — *Torino, 1802. Dai Tipi Darico e Picco. Si vendono* (sic) *da Michel' Angelo Morano.* In-8.°

Vend. Scell. 17 d. 6 Borromeo, nel 1817.

Edizione procurata da *Giovanni Battista Ghio*, che la dedicava *Al cittadino Tommaso Valperga Caluso Socio dell' Accademia nazionale delle Scienze, Lettere, ed Arti, e Professore di Lingue Orientali, Critica e Cronologia nell' Ateneo nazionale*, con lettera in data *Addì 1 frimajo anno II della Repub. franc. (1 decemb. 1802 v. s.)*, e conducendola su quella del 1572. Vi premise una dotta e ragionata Prefazione nella quale tesse la storia di tutte le edizioni in allora pubblicate (meno la suddetta procurata dal Manni che non conobbe). Dimostra con molte ragioni quale e quanta utilità può trarre la studiosa gioventù dalle suddette Novelle, riguardo al buon co-

stume, e riguardo allo studio della pura lingua italiana. Finalmente prova, coll'opinione del Manni e di altri autori, che la diversità delle Novelle che si leggono nelle edizioni posteriori alle tre prime di *Bologna, 1525, senza data*, e quella del *Sansovino, 1571*, sia provenuta dalla confusione di molti testi a penna, i quali correvano allora assai diversi fra loro. In fine della Prefazione pose le *Dichiarazioni di alcune voci*, ecc., dopo le quali è la Novella ricordata nelle edizioni 1572, e 1778-82.

— (*) Libro di Novelle e di bel parlar gentile contenente cento Novelle antiche, illustrato con note tratte da varj dal dott. Giulio Ferrario. *Milano, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, contrada di S. Margherita, N.° 1118. Anno 1804.* In-8.°

È il primo volume della *Raccolta di Novelle Dall'origine della Lingua Italiana fino al 1700.*

In questa ristampa l'editore si attenne a quella pubblicata in Firenze, 1778-82 da *D. M. Manni*, non mancando di collazionarla con quella citata dalla Crusca, correggendo alcuni errori sfuggiti al Manni, e notando a piè di pagina, quando gli parve opportuno, le lezioni che variano da quel testo a penna, che il Manni dice di avere consultato. Stimò bene altresì di porre ad ogni Novella le annotazioni dello stesso Manni, omettendo però i passi lunghissimi di autori da esso citati, ed aggiungendo invece alcune brevi note, tratte dal Vocabolario della Crusca, per ispiegare molte voci antiche andate in disuso.

— (*) Le cento Novelle antiche secondo l' edizione del MDXXV corredate ed illustrate con note. *Milano, per cura di Paolo Antonio Tosi* (al verso dell' antiporta: *Dalla Tipografia di Felice* (non *Francesco* come stampò il sig. Papanti) *Rusconi, contrada di S. Paolo, N.° 1177*), MDCCCXXV. In-8.°

Fr. 3 Brunet — Vend. Fr. 14 c. 50, uno dei tre esemplari in *carta grande velina*, nel gennaio 1829 — Fr. 10 in *carta turchina*, non legato, Libri nel 1847 — Fr. 13 c. 50 in *carta grande*, e Fr. 10 in *carta gialla*, Riva nel 1856.

Vi sono esemplari in carta grande, *in* carte colorate, *pochissimi in* carta velina inglese, *ed uno solo in* Pergamena *per la Melziana. In fine del volume si legge* Impresso in Milano coi tipi di Felice Rusconi a spese di P. A. Tosi compiendo il terzo secolo dopo l'edizione del Benedetti.

Bella ed accurata ristampa degna del benemerito e dotto editore ab. *Michele Colombo*, il quale qua e colà, in piè di pagina, pose qualche piccola osservazione, che riesce molto utile a coloro cui non è familiare la lettura dei primi padri della nostra favella. Anche nella leggiadra Prefazione si legge una graziosa Novelletta, e vi sono pure inserite sentenze morali tratte da un Codice della Laurenziana. Dopo l'Indice delle Novelle fu ristampata, ma con varianti, la Canzone di *Ricautz de Barbezi*, cavata da un MS. Estense del 1252, e corredata di giudiziose note dal dottissimo Mons. *Celestino Cavedoni*, di sempre cara memoria.

— (*) Scelta di Novelle antiche. *Modena, per gli Eredi Soliani, Tipografi reali, 1826.* In-8.°

Fr. 5 Brunet.

Come si ricava da un doppio frontispizio inciso in rame, questo volume fa parte della *Scelta di Prose, e di Poesie Del buon Secolo di nostra Lingua Ad uso della Gioventù*, cui attese *Marc'Antonio Parenti*, come indicano le iniziali M. A. P. poste in fine della Prefazione. Per questa nitida e pregevolissima ristampa, egli tenne a confronto il testo del Gualteruzzi e quello del Borghini » fin dove *gliel* permettevano le massime di questa scelta; » ma non *ha* avuto difficoltà di preferire la lezion del secondo quando *gli* » è sembrato che la ragione o l'acconcezza lo richiedesse. » Piacquegli di conservare fra l'uno e l'altro testo il numero di *Cento Novelle*, anche omesse quelle che contengono cose meno che oneste. Collocò in fine altre dieci (non *undici* come scrivemmo altra volta, sulla fede del Gamba) Novelle tratte dal libro del *Reggimento de' costumi delle donne* di *Francesco da Barberino*; una delle quattro aggiunte dal Borghini nell'edizione del 1572 *(Novella di Buonaccorso di Lapo, ecc.)*, ed una nota inedita dell'ab. *Michele Colombo* nella quale fa il *Paralello d'un racconto del Novellino* (Qui conta d' una guasca come si richiamò allo Re di Cipri) *con uno del Decamerone* (Nov. IX, Giornata I). Succose note, tanto dell' editore quanto altre tolte dal *Borghini*, dal *Manni*, dal *Ferrario* e dal *Colombo*, corredano questo libro, intorno al quale sono da leggersi le osservazioni fatte posteriormente dal co. *Giovanni Galvani*, nell'opera *Della Poesia de' Trovatori. Modena, 1829, facc. 453 e segg.*

— (*) Novelle antiche. *Milano, per N. Bettoni e Comp.*, M.DCCC.XXXI. In-16.°

Alcuni esemplari furono impressi in carta colorata.

Questa ristampa fu eseguita colla composizione tipografica della seguente, riducendola in piccolo formato per essere destinata a far parte della *Libreria economica*, pubblicata dal suddetto stampatore. Fu esemplata sulla ristampa di *Milano, Tip. de' Classici, 1804*, sopra ricordata, collazionandola però con altre pregevoli edizioni. Delle note fatte dal Manni alcune furono ritenute e poste testualmente appiè di pagina, altre furono compendiate, altre omesse, ed invece ne furono aggiunte alcune brevissime a spiegazione di voci e di frasi antiquate o pellegrine. Le Novelle sono in numero di sole 99 essendosi omessa la 97.ª dell'edizione Borghiniana (*Qui conta una bella Novella d'amore).*

— (*) Libro di Novelle e di bel parlar gentile.

Sono nel libro *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, per Nicolò Bettoni e Comp. M. DCCC. XXII.* Ebbe cura di questa ristampa *Achille Mauri*, che, come sopra accennammo, seguì la lezione milanese de' Classici italiani. (Vedi NOVELLE (Scelte), ecc. nella *Parte Seconda*).

— Il Novellino, o sia le cento Novelle antiche. Nuova edizione, fatta per cura del presente editore secondo le lezioni del Gualteruzzi e del Borghini, e colle note ed illustrazioni di quest' ultimo, del Manni, del Colombo e di altri. *Milano, presso l' editore Lorenzo Sonzogno* (a tergo del frontispizio: *Coi tipi Pirotta e C.*), *1836*. In-16.° *(P)*

Stimabile e diligente ristampa che fa parte della *Biblioteca di educazione* e ne forma il vol. 119. Ha nel fine la giunta di *altre Novelle antiche sostituite dal Borghini:* non sono che sei le qui omesse, dove le sostituite sono propriamente diciannove in tutto.

— Lo stesso. Pubblicato ed annotato da un maestro di scuola. *Milano, a spese dell' editore* (Tip. Bonfanti), *1841*. In-12.°

" Questo libro era designato a far parte di un *Novelliere italiano, an-*
" *tico e moderno per uso della gioventù*, del quale il *Novellino* dovea
" essere il primo volume. Era una società di valentuomini che n'avea tolta
" l'impresa, ma ella si sciolse ben presto, e non andò oltre alle 96 pagine,
" in cui non si contengono che le prime VI *Novelle*, prolissamente anno-
" tate da quel sig. *Maestro di scuola*, che non sappiamo chi fosse. Tutti
" i fogli stampati andarono sulla stadera, e malamente finirono. " (*Zambrini,* Le opere volgari a stampa ecc.)

— Libro di Novelle e di bel parlar gentile. Testo di lingua, posto nuovamente a stampa con note, per cura di G. Visocchi e S. Paolozzi. *Napoli, dalla stamperia di Salvatore De Marco, 1843*, In-12.° *(P)*

Ristampa eseguita su quella di Firenze, 1724, e sull'altra di Torino, 1802, la quale forma il primo anello di un'*Antologia di Classici italiani*. È preceduta da una dedicatoria degli editori al *Marchese Basilio Puoti*, impressa su di un foglietto volante aggiunto dopo il frontispizio. È fatta con molta diligenza ed è corredata di opportune note filologiche. Dopo le Novelle antiche sono le quattro Novelle, più volte ricordate di *Bonaccorso*, del *Bianco*, del *Grasso* e di *Seleuco* e dopo di esse l'Indice delle Novelle.

— Il Novellino, o sia le cento Novelle antiche. Nuova edizione con note. *Venezia, Girolamo Tasso*, MDCCCXLIV. In-16.°

Ebbe cura di questa ristampa il celebre *Luigi Carrer,* di cui è la Prefazione *(A' lettori l'editore)* e le note a piè di pagina; ma giovandosi di quelle stesse già compilate dal Manni e dal Colombo, *accorciandole, allungandole, ristampandole insomma secondo tornava meglio al* suo *intendimento.* È il fasc. XC della *Biblioteca di opere classiche antiche e moderne,* del quale si fece una seconda edizione, ch'è la seguente. *(P)*

— Il Novellino, o sia le cento Novelle antiche. Nuova edizione con note. *Venezia, dallo Stabilimento encicl. di G. Tasso*, MDCCCLII. In-16.°

Edizioni entrambe per ogni conto assai poco stimabili.

— Scelta di Novelle antiche, tratta dalle cento, secondo l'edizione del Borghini, ad uso de' giovanetti. *Parma, Pietro Fiaccadori*, *1860*. In-16.°

La scelta fu fatta da *M. A. Parenti*, le note sono di *Luigi Barbieri*, Vice-Segretario della Palatina di Parma, uno della Deputazione storica in Parma, diligentissimo ed accuratissimo filologo. Le Novelle scelte sono in numero di 72.

— Il Novellino, ossia le Novelle antiche. *Parma, Fiaccadori*, *1860*. In-16.°

« Edizione fatta per uso de' costumati giovani studiosi, quindi fu savia-
» mente omesso tutto ciò che alla verecondia si oppone (*Zambrini*, Op. cit.). »
La descrizione della prima di queste due ultime edizioni, ci fu comunicata dal defunto cav. *Giovanni Mantelli* da Parma, Conservatore delle stampe nella bibl. Palatina, e la seconda togliemmo dal dotto libro *Le opere volgari a stampa, ecc.* del commend. *Franc. Zambrini*. Non avendo potuto esaminarle, mal sapremmo dire se siano due edizioni, od una sola, come incliniamo a credere.

— Le cento Novelle antiche, denominate ancora il Novellino. — I fatti di Enea, estratti dalla Eneide di Virgilio e ridotti in volgare da Frate Guido da Pisa, Carmelitano del secolo XIV. *Firenze, M. Mazzini e G. Gaston*, *1867*. In-12.°

Appartiene questo volume a una *Biblioteca dei Classici*, della quale forma il vol. 5, *Serie prima;* e con la composizione tipografica delle *Cento novelle* fecesi al tempo stesso una edizione mutilata per le scuole, che registro qui appresso. *(P)*

— Le cento Novelle antiche, denominate ancora il Novellino. Edizione espurgata per uso della 1.ª classe dei Ginnasi nel Regno d'Italia. *Firenze, M. Mazzini e G. Gaston*, *1867*. In-12.°

— Il Novellino, ossia le cento Novelle antiche, illustrate con note. *Milano, Casa editrice italiana di M. Guigoni*, *1868*. In-16.°

Forma le dispense 162-163 della *Biblioteca delle Famiglie. (P)*

— Il Novellino, o sia le cento Novelle antiche, sull' ultima edi-

zione veneta riveduta e annotata da Luigi Carrer. *Venezia, nel priv. stabilimento nazionale di G. Antonelli, 1868.* In-16.°

È questa una ristampa dell'edizione del 1844: ha un doppio frontispizio in cui si legge *Biblioteca dei giovani colti ed onesti, cioè raccolta di operette in prosa ed in versi atte a formare la mente ed il cuore della gioventù ecc.*, della quale biblioteca è il N.° LXVI.

— Il Novellino, ossia Libro di bel parlar gentile, ridotto a uso delle scuole e riveduto sui manoscritti per cura di Domenico Carbone. Con aggiunta di dodici Novelle di Franco Sacchetti, e con note di vari. *Firenze, G. Barbèra editore, 1868.* In-12.°

L'egregio prof. Carbone scopriva che tre di queste Novelle, fra quelle che non corrispondono al testo Gualteruzzi, cioè la V, la LIX e la C, si leggono nell'inedito commento alla traduzione del *Rimedio d'amore* di Ovidio, già pubblicata dal commend. *Francesco Zambrini* (Prato. Guasti, 1850), Cod. Laurenz. Gadd. reliq. N.° 75, in membrana del secolo XIV; quale traduzione e commento sono lavoro di *Andrea Lancia*. Nè mancò il prelodato editore giovarsi della lezione Laurenziana per migliorare quella delle tre suindicate Novelle.

— Il Novellino, ossia libro di bel parlar gentile, con note del Borghini, del Ferrario, del Colombo, del Parenti, del Visocchi ed altri; accomodato ad uso dei giovani delle scuole. *Napoli, presso Domenico Morano - Antonio Morano, 1868.* In-12.°

Di questa stampa fu editore il filologo *Michele Melga.*

— Le cento Novelle antiche, o libro di Novelle e di bel parlar gentile denominato il Novellino, con note di varii accomodato ad uso dei giovani per cura di B. Fabricatore. *Napoli, Società edit. dei Novellieri italiani.* In-12.°

— Le cento Novelle antiche nuovamente illustrate ad uso delle scuole dall' avvocato Giovanni Pierotti. *Milano, Amalia Bettoni* (al verso del frontispizio: *Tip. A. Sanvito*), *1869.* In-12.°

Il benemerito editore corredò il testo di molteplici e buone chiose, per la maggior parte da lui compilate, alcune delle quali sono filologiche, altre storiche. Le *Dichiarazioni di M. Vincenzio Borghini* di alcune voci antiche, le quali sono per entro le Novelle, furono collocate in fine. La lezione seguìta è quella del Gualteruzzi, salvo che nei passi ove la verecondia nol permetteva, giovossi di quella del Borghini.

— Le cento Novelle antiche o vero il Novellino, testo di lingua

messo nuovamente a stampa con annotazioni ad uso della prima classe ginnasiale da Michele Melga. *In Napoli, nella stamperia del Fibreno, 1869.* In-8.°

Per la morte avvenuta del Melga, durante la stampa, l'edizione fu compiuta dal prof. *Emmanuele Rocco.* Fu seguìta la lezione Gualteruzziana, eccettuati i casi in cui il pudore poteva soffrirne, che in allora si attenne a quella del Borghini. Il Melga dichiara altresì di essersi giovato eziandio dell'ottima ristampa procurata da *Domenico Carbone.* Nel *Giornale Arcadico, an. 1835, vol. 139,* leggesi un erudito Ragionamento del prof. *Betti,* in cui si correggono molti luoghi errati di queste *Novelle antiche.*

— Il Novellino, ossia fior di parlar gentile, emendato ed annotato ad uso della gioventù dal sac. dott. Francesco Cerruti. *Torino, tipogr. dell' Oratorio di S. Francesco di Sales, 1871.* In-16.°

— (*) Novelle antiche. *In Livorno, pei tipi di Francesco Vigo, 1871.* In-8.°

Edizione fuor di commercio di soli venti esemplari numerati, dodici dei quali in carta reale bianca, *sei in* carta papale cerulea, *uno in* carta colorata, *e uno in finissima* Pergamena.

È una tiratura a parte dal vol. 1.° del *Catalogo dei Novellieri italiani in prosa, raccolti e posseduti da Giovanni Papanti. Aggiuntevi alcune Novelle, per la maggior parte inedite. In Livorno, pei tipi di Franc. Vigo editore, 1871, vol. 2.*

A dare notizia di questa pregevolissima pubblicazione, ci varremo, per quello che riguarda il nostro scopo, delle parole adoperate nell'*Avvertenza* dall'egregio suo editore sig. *Gio. Papanti,* non sapendolo fare in modo più chiaro è dettagliato. « Le prime XXIII, scriv'egli, sono cavate da un vero « e proprio *Libro di Novelle e di bel parlar gentile,* che, insieme con un « *Viaggio d'Oltremare,* sta in un Codice Palatino Panciatichiano, segnato « di N. 138; .... e per quanto mutilo e logoro dagli anni e dall'umidità, vi « si leggono sopra 120 narrazioni, comprese alcune poche (forse 5 o 6), le « quali corrono per le stampe sotto il titolo di *Fiori di Filosofi,* e un trat- « tatello scientifico, che ha per rubrica: *Quante maniere d'acque à nel* « *mondo.*

« Le altre X furono tratte da una scrittura, intitolata: *Esempi e fatti* « *diversi e novellette, la maggior parte delle quali sono nelle cento no-* « *velle antiche o Novellino,* contenuta in un Codice Magliabechiano « (Cl. XXV, N.° 513 ....

« Io le riproduco come *precisamente* stanno nei respettivi Codici, salvo « l'interpunzione che procurai migliorare, e gli errori più gravi che cor- « ressi, indicando però sempre la lezione originale in nota a pie' di pagina; « cosicchè la storia della lingua e de' vocaboli potrà senza dubbio avvan- « taggiarsene, ed io mi risparmio di fare un uso soverchio di *note* e di *sic* « superflui per gli studiosi.

" Le novelle VI, IX, XIV, XV, XVI e XXXIII, sono già a stampa tra le pub-
" blicate dal Borghini, e l'ultima in quelle eziandio del Gualteruzzi; ma io
" le presento a saggio de' due codici affinchè ciascuno possa giudicare delle
" varianti che essi offeriscono. Anche le tre che vanno sotto i numeri
" d'ordine XXI, XXII, XXVI, videro già la luce a cura del prof. D'Ancona
" la prima (*Novella di Messer Dianese, e di messer Gigliotto. Pisa,*
" *Nistri, 1868.*) e del Prof. Pietro Ferrato, al quale fu dal D'Ancona ceduta,
" la seconda (qui il sig. Papanti doveva dire *la seconda e la terza*) (*Due*
" *Novelle antichissime inedite. Venezia, Tipografia Clementi, 1868*); ma
" in così piccol numero di esemplari, non posti in commercio, che pos-
" sono reputarsi come inedite.

" Inedite poi sono tutte le altre, e in esse comprendo ancor quelle (VIII,
" X, XI, XVII, XVIII, XIX) che pur si leggono a stampa nell'una o nell'altra
" delle suddette edizioni del Novellino, ma che qui hanno forma assolu-
" tamente diversa di dettato e di narrazione; anzi è da sapersi che la No-
" vella di Narciso (XI), dallo stesso Codice Palatino, ci viene anche offerta
" con semplici varianti. "

Vedi NOVELLUZZE ecc. nella *Parte Seconda.*

Le raccolte pervenute a nostra cognizione in cui furono inserite delle suddette Novelle sono le seguenti — Tre nelle *Cento Novelle scelte ecc.*, raccolte dal Sansovino — Due nei *Dialoghi piacevoli di Stefano Guazzo ecc.*, impressi diverse volte, e sono la 31.ª e la 47.ª dell'edizione milanese del 1825 — Quindici nel *Novelliero Italiano. Venezia, Pasquali, 1754*, pubblicato dallo Zanetti — Dieci nel vol. 1.º delle *Scelte Novelle de' più eleganti scrittori ecc. Milano, Fusi, 1812* — Tre nel vol. 2.º dei *Testi di lingua* del Poggiali. *Livorno, Masi, 1813*, e sono la 37.ª, 38.ª e 39.ª della predetta edizione milanese, ma con qualche diversità nel testo: queste furono pubblicate come inedite, traendole da un Codice Gaddiano Laurenziano, segnato di N.º 193 — Ventinove nel 1.º vol. delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Vedova Pomba, 1821* — Quella della *Matrona d'Efeso* è nelle *Novelle per far ridere le brigate ecc. Venezia, Alvisopoli, 1824*, ristampate in *Bologna, Masi, 1830*; *Milano, Silvestri, 1840*, e *Bologna, Romagnoli, 1870* — Quattordici nella *Scelta di Racconti storici e favolosi ecc. Pesaro, Annesio Nobili, 1824* — Quarantaquattro nelle *Bellezze delle cento Novelle antiche ecc. Firenze, Tipogr. delle Bellezze (1825)* — Due nel *Discorso storico sul testo del Decamerone ecc.* di Ugolo Foscolo. *Londra, Pickering, 1825*, ristampato in *Lugano, G. Ruggia e C., 1828* — Ventisei nel vol. 1.º delle *Novelle scelte dai più celebri autori italiani ecc. Torino, Gius. Pomba, 1830* — Quindici nelle *Novelle di Franco Sacchetti, e di altri antichi Novellatori. Venezia, Alvisopoli, 1830* — Diecinove nel *Manuale della letteratura del primo secolo della lingua, compilato dal prof. Vincenzio Nannucci. Firenze, 1837-38*, ristampato in *Firenze, Barbera, Bianchi e Comp., 1856-58* — Nell'*Antologia di prose italiane, compilata per Franc. Calandri. Lugano, Ruggia e C., 1838*: ignoriamo quali e quante siano non avendo fin qui potuto esaminare il libro — Quattro nelle *Prose scelte di classici italiani ecc. Palermo, Giovanni Pedone, 1838* — Sei nel *Novelliero italiano antico e moderno ecc. Milano, a spese dell' editore, 1841* — Quin-

dici nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847* — Due nell' *Esopo volgarizzato ecc. Verona, Libanti, 1847* e sono la 9.ª e la 10.ª dell' anzidetta edizione milanese — Due nell' *Antologia di prose e poesie italiane ecc. compilata da V. Troya. Torino, Paravia, 1852.* — Tre nel libro *Novelle di ser Andrea Lancia. Secolo XIV. Bologna, Romagnoli, 1873.* Poichè in alcune delle sopra ricordate edizioni delle *Cento Novelle*, furono inserite le quattro di *Bonaccorso di Lapo ecc.* del *Bianco Alfani*, del *Grasso legnaiuolo* e di *Leonardo Bruni*, quì ricorderemo quelle raccolte, pervenute a nostra cognizione, nelle quali furono ripubblicate le prime due, avendo già indicato quelle in cui furono ristampate le altre due, ai loro rispettivi articoli.

Entrambe, come abbiamo accennato a suo luogo, furono pubblicate la prima volta nel *Decamerone ecc. Firenze, Giunti, 1516*, ed in alcune ristampe di quel Novelliere, e poscia nelle *Novelle di vari autori con note. Milano, Classici italiani, 1804* — Nel vol. 1.º delle *Novelle scelte de' più eleganti scrittori italiani ecc. Milano, Fusi, 1812*, è quella del *Bianco Alfani* — Entrambe sono nel vol. 1.º delle *Novelle scelte de' più celebri autori italiani ecc. Torino, Vedova Pomba, 1821* — Nella *Scelta di Novelle antiche. Modena, Soliani, 1826*, è quella di *Bonaccorso* — Nel *Novellatore piacevole ecc. Milano, Schiepatti, 1830*, è quella del *Bianco Alfani* — Entrambe sono nel vol. 1.º delle *Novelle scelte dei più celebri autori italiani ecc. Torino, Gius. Pomba, 1830*, e nel vol. 1.º *delle Novelle di vari autori. Milano, Bettoni, 1831*, tiratura a parte dalle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Bettoni, 1832* — Nelle *Novelle di vari autori per far ridere le brigate. Milano. Silvestri, 1840*, ristampate in *Bologna, Romagnoli, 1870* — Nel *Libro di Novelle e di bel parlar gentile ecc. Napoli, De Marco, 1843*, e nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847*, è quella del *Bianco Alfani*.

NOVELLE (Cento) scelte da più nobili scrittori ecc. Vedi SANSOVINO Francesco.

NOVELLE (Due allegre). Vedi VACALERIO Ginnesio Gavardo.

NOVELLE Tre. *Senz' alcuna nota* (Sec.º XVI). In-8.º

Vend. Sterl. 1 scell. 4 Pinelli — Sterl. 7 scell. 10 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 4 Blandford — Sterl. 3 scell. 1 Hanrott — Sterl. 3 scell. 3 Heber — Fr. 41 Renouard.

Rarissimo libretto composto di car. 48, in cui ogni Novella ha frontispizio, inciso in legno, e registro separato. Il titolo della prima (che si compone di car. 16) è il seguente Alla valorosa signora Madonna B. A. C. C. C. *(Beatrice)* Pia de gli Obici. De la ingratitvdine Novella. *Quello della seconda (di car. 12)* A Monsignore messer Paolo, Francesco, Palavicino. Della avaritia de prencipi moderni. *E finalmente quello della terza (di car. 20)* A Monsignore messer Hercole Fregoso Novella della eloqvenza. *Un bello esemplare è posseduto dal march. Girolamo d'Adda.*

« Nella Pinelliana, scrive il *Gamba*, è citato un esemplare di queste No- « velle, in ciascuna delle quali, di mano contemporanea, sta scritto: *Dello*

" *Eccellentissimo M. Marco da Mantoa*, cioè di *Marco Mantova Bena-* " *vides.* " Che il Mantova ne sia autore, oramai è certo, dichiarandolo egli medesimo nelle sue *Epistolae familiares, libr. III, epist. 22.*

— Novella della Avaritia de' Prencipi moderni. *Senz' alcuna nota* (Sec.° XVI). In-8.°

Vend. Scell. 12 Libri, nel 1859.

Questa Novella è la seconda delle tre suddette, separata dal suindicato volumetto.

— (*) Novelle di Marco Mantova scrittore (*non* scrittura, *come stampò il sig. Papanti*) del sec. XVI, novellamente stampate a fac-simile del testo originale. *Bologna, Presso Gaetano Romagnoli* (al rovescio del frontispizio: *Tipi del Progresso*), *1862.* In-16.°

Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, dei quali due in carta reale Liona, *nel formato di 8.°*

L'editore libraio sig. *Gaetano Romagnoli* intitolò queste Novelle *Al Chiarissimo Signore Sig. Dottor Anicio Bonucci medico nella valorosa armata italiana, e socio della R. Commissione de' testi di lingua*, con lettera in data di *Bologna nel Giugno, 1862*, a testimonianza di gratitudine per averlo accomodato della suddetta rarissima edizione, per questa da lui pubblicata nella *Scelta di curiosità letterarie ecc.* " In questa ristampa, " scrive nella suddetta dedicatoria il Romagnoli, mi sono attenuto stretta- " mente al testo originale, e solo ho modificato l'interpunzione, correg- " gendo in pari tempo a' luoghi loro, tutto ciò che notasi nell'*Errata* " dell' antica edizione. " Alle Novelle fece precedere una *Notizia bibliografica*, copiata dalla *Bibliografia delle Novelle* ecc. di Bartol. Gamba (*Firenze, 1835*, non 1834 come stampò il Romagnoli).

Furono ristampate nelle *Novelle scelte rarissime ecc. Londra, 1814*, e la terza *(Della eloquenza)* fu dallo Zanetti inserita nel vol. 4.° del *Novelliero italiano; Venezia, Pasquali, 1754*, attribuendola erroneamente a *Sperone Speroni.*

" Il De Bure, scrive il Gamba, nella sua Bibliografia al Num. 3684 in- " serì tra le Novelle la operetta di Marco Mantova intitolata: *L'Heremita,* " citando una edizione di *Milano, Scinzenzeler, 1532 in-8.vo*, edizione ch'è " posteriore a due che si conservano nella R. Marciana di Venezia; una " di *Venezia, Rusconi, 1521 in-8.vo*, ed una di *Venezia, Fratelli da Sab-* " *bio, 1525 in-8.vo*. Vuolsi qui notare che questa curiosa operetta, la quale " è divisa in cinque giornate, non contiene Novelle, quantunque scritta sia " con lo stile de' Novellatori. L'autore nella prima Giornata visita un Gi- " rolamo degli Anselmini Pisano, fattosi romito in una spelonca de' Colli " Euganei; nella seconda Giornata narra alcuni sogni; nella terza e quarta " Giornata descrive divertimenti di caccia; e nella quinta Giornata entra " in una disputa teologica intorno alla *Predestinazione.* "

Qui ci corre l'obbligo di osservare che l'edizione di *Milano, Scinzenzeler* è del 1523 (e non del 1532, come riporta il Gamba, e come, sulla di lui fede, stampammo anche noi), e perciò posteriore a quella del *Rusconi*, ma anteriore all'altra dei *Fratelli da Sabbio*. L'edizione del 1521 fu venduta Scell. 10 Libri, nel 1859; quella del 1523, Fr. 12 mar. citr. Gaignat — Fr. 6 La Valliere. Un esemplare della prima edizione (1521) in *carta cerulea*, si conserva nella biblioteca del Seminario di Padova.

MANTOVA BENAVIDES Marco fu di famiglia spagnuola trasferita a Mantova, dalla quale prese il cognome, e poi passata a Padova, ov' egli nacque il 25 novembre del 1489. Studiò giurisprudenza, che poi insegnò in patria dal 1518 al 1564, giungendo ad avere lo stipendio di 800 fiorini, somma non mai conceduta in addietro. Felicissimo nel parlare improvvisamente, si udì perorare sovente due volte al giorno, nell' occasione di conferire la laurea: fu ammirato per il suo sapere, ma molto più per la sua eloquenza. Amantissimo delle belle arti e di antichità, fece buon uso delle ricchezze adunate, raccogliendo in grande copia statue antiche, medaglie ed una collezione di ritratti de' più celebri giureconsulti. Tre volte fu creato cavaliere, nel 1545 dall' imperatore Carlo V, nel 1561 da Ferdinando I, e nel 1564 da Pio IV. Durante la sua vita si fece costrurre un magnifico mausoleo nella chiesa de' PP. Romitani Agostiniani, affidandone l' incarico allo scultore Bartolomeo Ammanati, che lo compieva nel 1546, ed in esso fu sepolto alla sua morte avvenuta il 28 di marzo (il Padova dice che morì il 2 aprile) del 1582. Moltissime, e di vario argomento, sono le opere di questo insigne giureconsulto.

NOVELLINO (Il). Vedi NOVELLE (Cento) antiche.

NUOVA (La) Barca da Padova ecc. Vedi BARCA (La nuova).

OCHINO Bernardino.

Apologi nelli quali si scuoprono li abusi, sciocheze (sic), superstitioni, errori, idolatrie et impietà della sinagoga del Papa et spetialmente de' suoi preti, monaci et frati. *Senza nota di luogo e di stampatore, 1554.* In-8.°

Vend. Fr. 114 *mar. r.* [illegible] Gaignat — Fr. 51 La Valliere — Fior. 26 Crevenna — Fr. [illegible] Mac-Carthy.

Car. 60, l'ultima delle quali segnata per errore 78. Il volume termina colle parole Fin del primo libro degli Apologi. *Vi sono esemplari, che*

non hanno alcuna indicazione, tranne l'anno, come abbiamo accennato, altri che sul frontispizio hanno Geneva, Giovanni Gerardo.

Di questo rarissimo libretto ereticale, in cui sono brevi e curiosi racconti a guisa di Novelle, *Cristoforo Wirsung* ne fece una traduzione in tedesco, impressa nel 1559, in-4.°, divisa in cinque libri, mentre l'originale italiano ne ha un solo.

OCHINO Bernardino fu figlio di Domenico Tommasini (oscuro abitante della contrada dell'Oca in Siena, per cui n' ebbe il soprannome di *Ochino*) e nacque nel 1487. Vestito l'abito di S. Francesco de' Minori Osservanti, ne uscì per istudiare medicina a Perugia, ove contrasse amicizia con Giuliano de' Medici, che fu poi Clemente VII. Rientrato nell' ordine, vi ottenne dignità, ma agognandone delle maggiori, passò, nel 1534, nell' ordine de' Cappuccini. Tanta fu la fama che si acquistò di eccellente predicatore, che il Sadoleto lo agguagliava a qualunque antico oratore. Era dedito ad eccessive austerità; camminava a piè scalzi su per le roccie, nelle nevi, fra i bronchi, scoperta la testa, esposto a tutte le intemperie, limosinando di porta in porta: la notte appoggiavasi ad un albero, e vi si addormentava, benchè i grandi gli avessero preparato letto e mensa. Dove andava uscivagli incontro la folla, non bastavano le chiese agli uditori, ed egli giungeva sempre a piedi, che nessun mai lo vide pur sopra un giumento. Nel 1538 fu eletto generale del suo ordine, e, scaduto il triennio, fu rieletto, ma ricusò fermamente, finchè si lasciò vincere dalle istanze persistenti. Ma sotto quelle false apparenze celava un' estrema superbia, il desiderio di levar rumore, e la fiducia nel proprio intelletto, avendo imparato dai libri di Lutero a cercare nelle sue carte ciò che alla sua passione compiacesse. Vuolsi che mentre predicava a Napoli nel 1536, fosse avvicinato dal Valdes, che ne fomentasse l'immaginativa e l'ambizione, e l'inducesse ad insultare a Paolo III, perchè non l' aveva creato cardinale. Nel 1541 stampò alcune prediche, che accrebbero ne' veneziani il desiderio di riudirlo; il papa vi acconsentì ordinando però tenerlo d' occhio, ed in fatti predicando nella chiesa de' SS. Apostoli cominciò a spargere errori. Il papa non sapeva indursi a crederlo traviato, e l'invitò a Roma coi maggiori riguardi. L'Ochino passò a Firenze a visitare Pietro Martire Vermiglio, il quale, già fisso nell' eresia, lo dissuase da quel viaggio, e dal mettersi in mano del pontefice, per cui pensò a salvarsi. Andò a Siena a salutare i suoi, si ricondusse a Firenze, e deposto l' abito varcò gli Apennini e si rese a Ginevra. Colà fondò la prima chiesa italiana, e vi pubblicò varie operette, tra le quali i suddetti *Apologi*. Senonchè trovandosi in disaccordo con Calvino, fu scomunicato e perseguitato, per cui a piedi ripigliò colla moglie il cammino dell' esilio, in cerca della verità, e di chi permettesse dirla. Recossi a Basilea per pubblicare i suoi Sermoni; chiesto predicatore ad Augusta con 200 fiorini all' anno, attirava moltissimi uditori, fino a che l' invasione di Carlo V gli lasciò appena il tempo di salvarsi, fuggendo collo Stancari di Mantova. A Strasburgo ritrovò il suo vecchio amico Pietro Martire Vermiglio, e con lui passò in Inghilterra; predicò ai rifugiati italiani, ma cessata la tolleranza alla morte di Edoardo VI, tornò nella Svizzera, e fu assunto pastore dagli emigrati di Locarno, che dal Senato di Zurigo avevano ottenuto una chiesa e l' uso della propria lingua. Accusato di opinioni antitrinitarie e di acconsentire alla poligamia, è costretto ad una professione di fede, ed egli giura di vivere e di morire nella fede di Zuinglio. Ma subito ne ha pentimento; in pulpito impugna alcuni dogmi di questo, e ne' suoi *Labirinti* nega quasi tutte le verità cristiane: onde n' è sbandito, e neppure ottenendo d' indugiarsi fino alla primavera, di 76 anni, nel cuore dell' inverno, con quattro figliuoli, è costretto ripigliare la via dell'esilio e ricoverarsi in Cracovia, donde gli convenne uscire prestamente, in forza di un editto fatto pubblicare dal nunzio Commendone, per bandire tutti gli eretici stranieri. Mentre nel 1564 si accingeva a cercare un ultimo rifugio in Moravia, perdute due figliuole ed un ragazzo dalla peste, moriva.

Il Boverio ne racconta in altro modo la fine, quasi avvenisse a Ginevra, e che si confessasse ad un prete cattolico, e si ritrattasse dinanzi a quanti lo visitavano. Di ciò stizziti i magistrati di Ginevra ordinarono che se persisteva venisse ucciso, a pugnalate, come accadde. Di un fatto così improbabile adduce molte testimonianze, ma non dirette. Egli fa gran caso della circostanza che se Teodoro Beza lo giudicò ipocrita, deve argomentarsi che l' Ochino fu cattolico.

ODOMENIGICO LELONOTTI. Vedi OTTONELLI Gio. Domenico.

OPERA quale cōtiene le diece tauole de proverbj, sententie, detti, & modi di parlare, che hoggi di da tutthomo nel comun parlare d'Italia si usano: molto utili & necessarii a tutti quelli gentili spiriti, che di copioso, & ornatamēte ragionare procaciano. In fine *In Turino, per Martino Crauoto, & soi copagni, a la instantia de Iacobino Dolce, al's Cuni, nell'anno* M.XXXV. sic pro 1535) *adi 30 de Auosto.* In-8.°

Car. 36, a due colonne.

Libro dello stesso genere, e non meno raro, di quello registrato all'articolo PROVERBI. Havvene un' altra edizione col titolo di

OPERETTA nella quale si contengono Proverbii, sententie, detti, e modi di ragionare, che oggi di da tutto uomo nel commune parlar d'Italia si usano. *Senz' alcuna nota.* In-8.°

Vend. Fr. 21 [illegible] — Fr. 20 mar. r. Libri, nel 1847.

Car. 24, l'ultima delle quali bianca.

Raccolta di proverbi, motti e detti popolari in Italia, in principio del secolo XVI. L'edizione sembra di Venezia ed anteriore alla suddetta del 1535, che fu di molto aumentata. Alcuni proverbi sono in latino, altri in dialetto veneziano, come, ad esempio, questo

Da Ostro e da Garbin.
E da femena vestia de beretin.

Benchè non abbiamo potuto esaminare questi due rari libretti, parci, dal loro titolo, che possano aver luogo in questa bibliografia.

OPERA singolarissima ecc. Vedi CASTIGLIONE Baldassarre.

ORE (Le) di ricreazione. Vedi GUICCIARDINI Ludovico.

OTTONELLI Gio. Domenico.

Risposta || al qvesito. || Che male sia l'andare à Conuersatione || in casa di vna persona poco modesta. || Composta dal P. || Gio. Domenico Ottonelli || dà Fanano, || Sacerdote della Compagnia di Giesù. || Con due Indici, vno de' Punti, e Note, || l'altro delle Materie. || *In Fiorenza, || Nella Stamp. di Luca Franceschini, & Alessandro Logi. 1645. || Con Licenza de' Superiori.* || In-4.°

Car. 4 prive di numeri e 587 facc. numerate. Avvertiamo che la stampa del secondo quaderno (segnatura B) è tutta sconvolta, per cui conviene cercarne qua e là la prosecuzione. L'opera è dedicata A S. Maria Egittiaca penitente.

L'autore spiega con molta erudizione i vari argomenti di cui ragiona, in appoggio de' quali narra curiose Novelle.

— Alcuni buoni avvisi e casi di coscienza intorno alla pericolosa conversatione, da proporsi a chi conversa poco modestamente ecc. *In Fiorenza, nella Stamperia di Luca Franceschini, & Alessandro Logi, 1646.* In-4.°

Car. 6 preliminari, e facc. 418 numerate; nelle ultime 12 è l'Indice, più una carta bianca.

Libro curioso in cui sono narrate Novelle.

— Della christiana moderatione del theatro libro, detto | l' ammonitioni a' recitanti, Per auuisare ogni Christiano à moderarsi da gli | eccessi nel recitare. | Sono diuise in tre breui Trattati, cioè Il primo intorno a' Recitanti. | Il secondo intorno al Comico Beltrame, & al suo Libro. | Il terzo intorno a' Ciarlatani. Opera | d' vn theologo religioso da Fanano, Stampata ad instanza del sig. Odomenigico Lelonotti. | Con aggiunta all' vltimo d' vn Hipomnistico, ouero Discorso Ammo- | nitorio, diretto in forma di preghiera a' Musici Comedianti merce- | narij, & ad ogn' altro Musico Aiutante al theatrale, e poco mode- sto Recitamento. | Con due Indici, vno dell' Ammonitioni, e l' altro delle | cose notabili. | *In Fiorenza, Nella Stamperia di Gio: Antonio Bonardi, Alle Scale di Badia. 1652.* | *Con licenza de' Signori Superiori.* | In-4.°

Car. 8 senza numerazione, facc. 566 numerate, ed una carta in fine nel cui recto si legge Anche dopo il fine l'avtore con questo breue prego ammonitorio dice tutto pieno di zelo. O Recitanti Christiani ecc. *È dedicato dall'autore* All'antico servo di Dio Serapione Sindonita, Che, per conuertire certi Comedianti, si fece loro Schiauo, *con lettera senza data.*

L'autore, che fu il P. *Gio. Domenico Ottonelli,* nascosto sotto l'anagramma di *Odomenigico Lelonotti,* così scrive nell'*Avviso al benigno lettore:* « Io stimo bene impiegata, e non in tutto disutile, la poca fatica presa » da me nel comporre quest' Operetta con titolo di Ammonitioni, e con de- » siderio, che, chi vuole esercitarsi nel dramatico impiego, per consolar » i Popoli con la theatrale Ricreatione, auuerta di non nuocere ad alcuno » debole di spirito con l' Oscenità. . . . Hor leggano quelli, che non conside-

„ rano le theatrali Oscenità, se non tutto, almeno qualche parte, e massi-
„ mamente il Primo Trattato di questo Libro; perche forse diuenteranno
„ Attori amati dell'Honestà . . . . Hò narrato alcuni casi del nostro tempo,
„ saputi per relatione di sicurissime Persone: e n'hò taciuti altri, & anche
„ altre allegationi di Dottori, per non far crescere in grosso Volume la
„ presente Operetta. „

In questo libro sono in buon numero piacevoli racconti narrati a guisa di Novelle, relativi al teatro, alle commedie ed ai recitanti.

— Della christiana moderatione del theatro. Libro detto l'Ammonitioni a' recitanti, per auuisare ogni christiano a moderarsi da gli eccessi nel recitare *ecc.* Opera d'vn theologo religioso da Fanano, stampata ad instanza del sig. Odomenigico Lelonotti. *In Fiorenza, nella stamperia di Gio. Antonio Bonardi, 1655.* In-4.°

Car 8 senza numerazione, pagg. 566 numerate e una carta in fine senza numero, contenente un breue prego ammonitorio a' *recitanti. (P)*

— Parenesi ‖ prima ‖ a' givcatori *(sic)* ‖ di Carte, ò di Dadi, ‖ e contiene ‖ Conclusioni Morali, e Casi seguiti circa il Giuoco, ‖ à fine di muouere ogni Christiano à lasciarlo, ‖ ò seruirsene moderatamente senza peccati. ‖ Operetta ‖ Raccomandata a' zelanti Predicatori ‖ Dal P. Gio: Domenico Ottonelli della Compagnia di Giesù ‖ Sacerdote da Fanano. ‖ Con due Indici, vno delle Conclusioni, e de' Casi, ‖ l'altro delle Materie. ‖ *In Fiorenza, nella Stamperia de' Landi, 1659. Con licenza de' Superiori.* In-4.°

Car. 4 prive di numeri compresa l'antiporta, e facc. 127 numerate.

Scrive l'autore nell'avviso: „ Il titolo dell'Operetta si è Parenesi, cioè
„ esortatione; perchè ciò, che contiene, ò Conclusione sia, ò Caso seguito,
„ l'Autor desidera, che sia indirizzato ad esortar efficacemente ogni Fe-
„ dele; accioche conoscendo i graui danni, & i pericolosi accidenti cagio-
„ nati dal Giuoco di Carte, ò di Dadi, se ne ritiri, ouero l'vsi con merito
„ di virtuosa ricreatione. „

Ad ogni *Conclusione* seguita un *Caso* avvenuto a qualche giuocatore, ch'è narrato a guisa di Novella, nel genere di quelle del *Passavanti* nello *Specchio di vera penitenza:* veggasi il Caso XIII in cui si racconta come *Vn Giucatore appiccò, come Boia, suo Padre, & vn suo Fratello innocenti.*

OTTONELLI Gio. Domenico nacque a Fanano nel [illegible], e nell'età di 18 anni entrò nella Compagnia di Gesù in Roma, ed in essa tenne per alcuni anni scuola di belle lettere, poi andò Rettore dei Collegi di Recanati e di Fermo. Di colà si trasferì a Firenze, ove passò la mag-

gior parte della vita, dividendo il suo tempo in benefizio spirituale degli uomini, e nella composizione delle molte sue opere, dettate in uno stile, che, se non è il più colto, è molto superiore a quello dello sgraziato secolo in cui visse. Con segni di singolare pietà cessava di vivere in Firenze a' 14 di marzo del 1670.

PALLAVICINO Ferrante.

Varie compositioni di Ferrante Pallavicino. *In Venetia, appresso i Bertani*, M. DC. XXXIX. In-12.°

Car. 6 senza numeri, pagg. 200 numerate e una carta bianca nel fine. In questo rarissimo libro, ignoto ai bibliografi, vedeva per la prima volta la luce la Novella amorosa, *intitolata* Gl'amici rivali, *che fu poscia inserita tra le* Cento *degli* Accademici Incogniti. *Fu dedicato a* D. Antonio Collvraffi, *ed oltre alla suddetta novella contiene le seguenti scritture*: Il sole ne' pianeti, panegirico in lode della serenissima repvblica di Venetia; *con dedicatoria alla medesima.* — Scherzo epitalamico nelle nozze dell'illvstrissimo sig. Gio. Francesco Loredano, e dell'illvstrissima signora Lavra Valliera; *con dedicazione al detto Loredano.* — Applavso nella nascita del Delfino di Francia, figlivolo del re Christianissimo Lvigi XIII; *dedicato al* Presidente d' Hovssay. — Discorso academico, se vn amante debba eleggere vn baccio, o pure vna prommessa ambigua d' amorosi godimenti; *con dedicatoria a* Matteo Dandalo. — *E finalmente:* Lettere amorose, *le quali vennero intitolate a* Vittoria Vitali Bozzi. *(P)*

Il sig. Papanti dimenticò certo una carta, forse anch'essa bianca, perchè la sua numerazione riesce di carte dispari, e non può essere. Noi poi non diremmo mai rarissimo *questo libricciuolo, che fu ristampato col titolo seguente*

— Panegirici, || epitalami, | discorsi accademici, || Novelle, | et | lettere amorose | di | Ferrante | Pallavicino. | *In Venetia*, MDCXLIX. || *Ad instanza del Turrini.* || In-12.°

Vend. Scell. 1 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 6 nel 1869.

Facc. 180, ma numerate per errore 178, perchè furono replicati i numeri 167-168. Questa ristampa conserva la dedicatoria All'Illvstriss. Sig. D. Antonino (*il sig. Papanti dice* Antonio) Collvraffi, conte, cavagliere, &c., *con lettera dell' autore senz' alcuna data, come senza data è quella anteposta al* Sole ne' pianeti ecc. *Le dedicatorie al* Loredano, *al* Residente (*il signor Papanti stampa* Presidente) d'Hovssay, *al* Dandalo *e alla* Vittoria

Vidali, *il signor Papanti scrive* Vitali, Bozzi, *sono in data* Di Venetia à di 5. Zugno 1638, *la prima*; 20 Decembre. 1638, *la seconda*; 7. Marzo 1639, *la terza, e* 4. Marzo 1639 *l'ultima.*

Nell'Avviso *A' chi vuol Leggere* così scrive l'autore: « La mia prestezza « in comporre, dà che dire a molti, i quali non sanno, ch'io hò vn in- « gegno impatiente di nutrire in se stesso i suoi concetti di modo, che « scoppiarebbe quando non gli publicasse. . . . Non m'occorre il ricordarti « altro, fuori che l'ordinarie proteste fatte ne' miei libri; cioè che scriuo à « mio modo, & à mio gusto non volendo obligarmi ad infiniti humori di- « uersi, col procedere con regola, doue il tutto consiste in capricci.. »

— Gli stessi. *Venetia, 1652.* In-12.°

— Panegirici | epitalami, | discorsi accademici, | Novelle, | et | Lettere amorose. | Di | Ferrante | Pallavicino. | *In Venetia,* M.DC.LIV. || *Appresso il Turrini.* || In-12.° Con ritratto.

Vend. Fr. 5 c. 50 nel 1868.

Facc. 166 numerate ed una carta bianca in fine.

In questa ristampa manca la dedicatoria al *Collvraffi,* ma vi furono conservate tutte le altre, e colle medesime date della suddetta edizione del 1640. Anche in queste si legge *Residente d'Horssay,* e *Vittoria Vidali Bozzi,* invece di *Presidente d'Horssay* e *Vittoria Vitali Bozzi,* come stampò il sig. Papanti.

— Gli stessi. *Venetia, appresso il Turrini, 1663.* In-12.°

— Il | Corriero | svaligiato | Publicato | da | Ginifaccio Spironcini. | Al molto Ill.re & Eccellent. Sig.r | Lelio Talentoni. | *In Villafranca,* | *Appresso Giouani* sic *Gibaldo.* | M.DC.XLIV. — Continvazione | del | Corriero | svaligiato | Publicato | da | Ginifaccio Spironcini. | *In Villafranca,* | *Appresso Giouanni Gibaldo.* | M.DC.LX. | *Vol.* 2. In-12.°

Il Corriero *ha facc. 152 numerate; contiene sole 14 Lettere, e la dedicatoria, sottoscritta* Genifaccio Spironcini, *non ha data. — La* Continuazione *è di facc. 298 con numeri, e car. 3 in fine senza, cioè 2 per la* Tavola, *l'ultima bianca, e contiene 36 Lettere. L'edizione è brutta ed in carta bruttissima. Per impaginazione sbagliata dallo stampatore, alla facc. 114 del vol. 2.° è quello che doveva essere alla facc. 115 e viceversa. Al* Melzi *rimase ignoto il volume secondo di questa edizione.*

In queste Lettere sono due licenziose novelle (non una come scrisse il Gamba), una alla facc. 115, l'altra alla facc. 258 del vol. 2.° Il *Poggiali* ed il *Melzi* registrano un'edizione forse di *Venezia, per un fratello di Francesco Piccinini, 1641,* ma, siccome asseriscono che contiene le sole prime 14 lettere, così in essa non sono Novelle.

Il libro è composto di 50 Lettere di svariati argomenti, che si fingono intercettate al Corriere di Milano, che andava a Roma ed a Napoli, svaligiato per ordine di un prencipe ingelosito del procedere del Ministero Spagnuolo, con alcune riflessioni sopra ciascuna lettera. Era questa l'opera prediletta del Pallavicino, e, come c'informa il *Brusoni*, prima e principalissima cagione di tutte le sue disgrazie.

— Il ‖ Corriero ‖ svaligiato, ‖ Publicato ‖ da ‖ Ginifacio Spironcini. ‖ *In Norinberga, 1646.* ‖ *Per Hans Iacobstoer.* ‖ *Con liceza de' Superiori, e Priuilegio.* ‖ In-12.°

Vend. Fr. 8 *leg. perg.* nel 18 7.

Facc. 379 numerate, e 2 carte bianche in fine: la numerazione comincia alla segnatura A 6, col numero 11.

— Lo stesso. *Oranges, per Adonumer Hiberkna*, M.DC.XLVI. In-12.°

Anche in queste due edizioni sono 50 Lettere (non 49 come scrive il *Poggiali*), e sono perfettamente somiglianti, ad eccezione che quest'ultima ha una breve dedicatoria nella quale il finto stampatore scrive ad un finto marchese: *Fra molti libri stampati alla mia stampa ne ho scelto questo solo, il quale dopo molte altre impressioni, è stato da dotto correttore in tutta perfezione aggiustato.* In queste edizioni le due Novelle sono alle facc. 133 e 265.

— Lo stesso. *Cambrai, 1671.* In-8.°

Questa ristampa è ricordata nei Zibaldoni del P. *Merati*, conservati nella Melziana, il quale scrive " che incominciata la stampa della prima edi-
" zione (1641) del surriferito libretto satirico da un fratello di Francesco
" Picenini, il quale si era preso l'impegno di farlo stampare clandestina-
" mente, stantechè il revisore di Padova non aveva approvato il mss.,
" certo letterato istorico che fingeva amicizia col Pallavicino, ed era an-
" cora spia de' ministri de' Principi, venendo ciò a sapere dallo stesso Fran-
" cesco Picenini, l'accusò, nel tempo istesso che il librajo lo faceva im-
" primere, all'arcivescovo Vitelli, allora nunzio apostolico in Venezia, e
" nel medesimo tempo fe sapere al librajo, sotto finzione d'amico, che se
" a lui non cedeva tutte le copie del libro, per le quali gli avrebbe con-
" tate ottanta doppie, gli sovrastavano de' guai grandi e degli infortunj
" non pochi, il perchè spaventato lo stampatore, a lui cedè tutte le copie,
" e l'accorto letterato storico vi fece sopra un buon negozio vendendo sul
" principio le copie fino a scudi quattro. Intanto il nunzio Vitelli fe le sue
" doglianze appresso il Veneto Collegio per la detta stampa, e quindi il
" Pallavicino, autore del libro, fu arrestato e posto prigione in un came-
" rotto, dalla quale prigionia non fu liberato che in capo di sei mesi. "

Fu ristampato nelle

— Opere scelte di Ferrante Pallavicino. *In Villafranca* (Ginevra), *1660* — *In Villafranca* (Olanda), *1666*, *Vol.* 2. In-12.°

Fr. 12 a 18 Brunet, gli esemplari ne' quali è la *Rettorica delle Puttane*, operetta di facc. 124. È singolare però, osserva il *Brunet*, che la *Rettorica ecc.* qualche volta fu venduta separata fino a Fr. 30 e più (ediz. del 1673), ed *Il divorzio celeste* (ediz. 1666) Fr. 15 a 18.

Il Corriero, *ch'è nel vol. con l'anno 1666, ha numerazione separata di facc. 206, ed una carta per la* Tavola: *alla facc. 69 è un nuovo frontispizio per la* Continvazione || del || Corriero || Svaligiato, || Publicato || da Ginifaccio Spironcini. || In Villafranca. || M.DC.LXVI. ||

— Le stesse. *In Villafranca, 1671-1673, vol. 3.* In-12.°

Fu tradotto in francese col titolo: *Le Courrier desvalisé, publié par Ginifaccio Spironcini, trad. de l'italien. A Villefranche, imprimé par Jean Gibaud, 1644.* In-12.°

Le opere del Pallavicino sono dettate con uno stile ampolloso, prolisso, e bene spesso intralciato ed oscuro; sono libri che nessuno ha più la flemma di leggere, e che solo servir potrebbero oggidì, per modello di ciò, che in materia di scrivere, si dovrebbe da ognuno evitare.

Il signor Papanti registrò, nel più volte ricordato suo Catalogo il romanzetto intitolato *Il principe hermafrodito* di pagg. 102, lavoro anche esso del Pallavicino, e scrisse *È una vera e propria novella sfuggita al Gamba e al Passano.* Quanto al Gamba parci che non meritasse quel rimprovero, perch'egli si limitò a registrare *I Panegirici ecc.*, ed *Il Corriero svaligiato*, ne' quali sono delle Novelle, scrivendo per le altre composizioni del Pallavicino: « Chi avesse voglia di prender in esame le altre « opere di questo licenzioso scrittore troverebbe forse altra non iscarsa « merce di questo genere. » A noi poi meno del Gamba si addice il rimprovero, perchè alla facc. 333, lin. 5, della prima edizione, abbiamo registrato *Il Principe hermafrodito. In Venetia, appresso il Turrini M.DC.LIV*, in-12.° ed *Ivi, per lo stesso, 1656*, in-12.°: ma siccome lo reputiamo un romanzetto anzichè una Novella, così non lo registriamo più.

Due Novelle di questo autore sono nelle *Cento Novelle degli Accademici Incogniti. Venetia, Guerigli, 1651.*

PALLAVICINO Ferrante nacque in Parma lì 23 marzo del 1615 di famiglia piacentina ed illustre per antichità, che soleva recarsi colà alcuni mesi dell' anno. Educato con molta cura, di 16 anni vestiva in Milano l' abito de' Canonici Regolari, mutando il nome di Ferrante in quello di Marc' Antonio. Ottenuto da' superiori il permesso di fare il giro della Francia, si recò invece a Venezia, ove si fermò avvolto in tresche amorose. Trattenutogli il manoscritto del suo *Corriero svaligiato* dal revisore de' libri, si disgustò del soggiorno di Venezia, ed acconciatosi in qualità di cappellano del duca d' Amalfi, seco lui andò, sul principio del 1640, in Germania, ove, conversando con teologi protestanti, attinse que' principj che furono cagione della sua rovina. Tornato a Venezia cominciò a scatenarsi contro la corte di Roma, ed in particolare contro i Barberini, de' quali credeva avere ragioni di lagnarsi: cedendo poi alle sollecitazioni di alcuni libraj, pubblicò opuscoli satirici, il prodotto de' quali serviva a sfogare le sue passioni. Chiuso in prigione per le lagnanze di mons. Vitelli, nunzio del Papa presso la Veneta Repubblica, ne fu liberato dopo sei mesi; ma invece di essere più circospetto, continuò la pubblicazione di que' libretti satirici, e svestì l' abito religioso. I Barberini irritati decisero punirlo, ma in Venezia rimaneva incolume dalla loro vendetta: un giovane francese, di nome Carlo de Breche, guadagnato dall' oro de' suddetti Barberini, si offerse snidarlo da quella città. Acquistatasi l' amicizia di Ferrante seppe indurlo a passare in Francia, ma invece, con inganno, lo condusse in Avignone, città pontificia, ove fu

arrestato per ordine del Legato, e chiuso prigione. (Eppure i francesi volendo mettere sulla scena, o introdurre ne' loro romanzacci un traditore, lo cercano sempre, o lo inventano, negl' italiani, quasi che dessi fossero il modello della lealtà). Tentata la fuga fu rinchiuso con estremo rigore, e mentre cercava distrazione a' suoi dolori nella poesia, arrivò da Roma l' ordine di sollecitare il suo supplizio, e fu decapitato il dì 5 marzo del 1644. Il traditore che l' aveva consegnato, fu ucciso alcuni mesi dopo a Parigi da un italiano per nome Ganducci, d' ordine segreto del cardinale Mazzarini. Il Pallavicino fu scrittore ingegnoso, indefesso e di non comune erudizione, ma imprudente, scandaloso e sfacciato.

PARABOSCO Girolamo.

I Diporti di M. Girolamo Parabosco. *In Venetia, appresso Giouan Griffio* (senz' anno). In-8.°

Vend. Sterl. 3 scell. 18 Borromeo, nel 1817.

Car. 8 senza numeri, l'ultima delle quali è bianca. Seguono pagg. 240 numerate, cui tien dietro una carta con recto, *la* correttione delli Errori scorsi nelle Rime, *e* verso *lo stemma del Griffio. Dà termine al libro una carta bianca. (P)*

Originale e molto rara edizione dedicata dall'autore al *Conte Bonifacio Beuil'Acqua*, con lettera senza data. Scrive il Gamba che " Carta, carat- " teri, forma, disposizione delle pagine, sono quelle medesime usate dal " Griffio nella stampa di una Commedia intit. *Il Marinaio; in Venetia,* " *Gio. Griffio, 1550 in-8.vo*, sicchè non andrà errato chi giudicherà anche i " *Diporti* in questo torno di tempo dal Griffio impressi. "

Girolamo Zanetti scrive che il Parabosco è *vivace e grazioso scrittore, se non che delle XVII Novelle, che ci lasciò, buona parte è rubata al Bandello.* L' accusa dello Zanetti è fatta con poca avvedutezza, non avendo egli considerato che il Bandello pubblicò due anni dopo del Parabosco le sue Novelle, e perciò, se furto vi fosse, si dovrebbe supporre che il Bandello lo facesse al Parabosco.

— Gli stessi. Nuovamente ristampati et diligentissimamente revisti. *Venetia, Gio. Griffio, 1552.* In-8.° Con figure.

Vend. Sterl. 2 scell. 19 Borromeo, nel 1817.

Car. 113 numerate ed una bianca nel fine. Le figure in legno sono in principio di ogni giornata dei Diporti.

" Manca in questa ristampa, continua il predetto Gamba, la Tavola delle " *Questioni* e delle *Rime* sparse per l'opera, ma in varii luoghi è più emen- " data dell'antecedente, ch'era dedicata al co. Bonifacio Bevilacqua. Il Pa- " rabosco dedicandola in vece al cav. Marc'Antonio Moro bresciano, scrive; " " Questi *(Diporti)* già furono donati alla honorata memoria del co. Bo- " " nifacio Bevil'acqua, ma intervenne loro come a una fanciulla che vada " " a marito, la quale non ancor giunta a mezzo cammino riman vedova; " " che così quel valorosissimo Signore, con perdita grande dell'età nostra, " " morì innanzi ch'io potessi pure esser certo che a pena egli li havesse " " veduti. "

— Gli stessi. *Vinegia, Domenico Giglio, 1558.* In-8.°

Fr. 12 a 18 Brunet — Vend. Sterl. 1 scell. 7 Pinelli — Scell. 5 d. 6 Borromeo, nel 1817.

Car. 115 numerate, ed una bianca in fine.

È ristampa delle precedenti, ma inferiore ad esse nel merito.

— Gli stessi. *Venetia, appresso il Giolito, 1558.* In-8.°

Registriamo questa edizione perchè citata dal *Poggiali* nella sua *Storia letter. di Piacenza;* ma il nostro dotto amico cav. *Salv. Bongi*, ci scriveva di credere che non esista.

— I Diporti di | M. Girolamo | Parabosco. | Novamente ristampati, | & diligentissimamente reuisti. | *In Vinegia.* | MDLVIII. || In-8.°

Car. 115 numerate, ed una bianca in fine. Sul frontispizio è lo stemma di Bartolommeo Imperatore. *Non ha preliminari nè* Tavola, *e dopo il frontispizio comincia col* Ragionamento della prima Giornata, *in capo della seconda carta.*

Il *Gamba* confuse questa edizione con quella impressa nello stesso anno dal Giglio, e sopra ricordata, scrivendo che *Qualche esemplare manca del nome dello Stampatore, ed ha nel frontispizio lo stemma usato in Venezia da Bartolommeo l'Imperatore.* Forse il Gamba avrà esaminato un esemplare in cui al frontispizio dell'una sarà stato sostituito quello dell'altra, perchè sono due edizioni diverse come ben si conosce dalla varietà della carta, ch'è molto più sostenuta nell'edizione del Giglio, e dalle iniziali *silografiche*, che sono assai più grandi, rappresentanti altri soggetti, e meglio intagliate.

— Gli stessi. (In fine) *Venetia, Girolamo Calepino, 1564.* In-8.°

Car. 167 numerate, oltre una bianca in fine. Il nome dello stampatore si legge nel recto *dell'ultima carta.*

— Gli stessi. *Venezia, pel Gilio, 1564.* In-8.°

È registrata dall' *Haym.*

— Gli stessi. *Venezia, 1564.* In-8.°

Edizione ricordata nella Pinelliana, e dall' *Haym.* Avverte il *Gamba*, che « potrebbe essere quella del Calepino, leggendosi il nome dello Stam- » patore soltanto nel diritto dell' ultima carta, e non nel frontispizio. »

— Gli stessi. *Venetia, per Battista Mammello, 1564.* In-8.°

Vend. Fr. 11 *mar. r.* Libri, nel 1847.

" È diversa da quella del Calepino, scrive il Gamba, la quale non è da " confondersi con le altre, avendo al fine di ogni Novella un Enimma in " versi, ed indi la sua spiegazione. Gli Enimmi non sono del Parabosco, " ma quelli medesimi che si leggono nelle vecchie stampe delle Notti dello " Straparola. "

— Gli Diporti di M. Girolamo Parabosco, diuisi in III Giornate. Di novo ristampati & con ogni diligenza riueduti & corretti. *In Venetia, appresso Gio. Battista Vgolino*, MDLXXXVI. In-8.°

Vend. Scell. 3 Borromeo, nel 1817 — Fr. 7 c. 25 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Car. 120 senz' alcun preliminare. (P)

Questa, e le seguenti due ristampe, non meritano alcuna considerazione, perchè mutilate e malconcie.

— Gli stessi. *Vicenza, Giorgio Greco, 1598.* In-8.°

Vend. Scell. 2 Borromeo, nel 1817.

Benchè sul frontispizio si legga *ritocca, migliorata et aggiunta secondo l'originale dell'autore,* tuttavolta non è che una vera storpiatura.

— I Diporti || de lsig. *(sic)* Gieronimo | Parabosco || Ritocchi, megliorati, & aggiunti secondo | l' originale dell' Auttore. || Et dedicati. All' onorato Signore | Gieronimo Lanza. || Con licentia de' Superiori. || *In Venetia.* || *Appresso Antonio Ricciardi.* M.DCVII. || In-8.°

Vend. Fr. 6 nel 1867.

Car. 136 numerate. È da osservare che quantunque le prime due carte, contenenti il frontispizio e la dedicatoria, non abbiano numeri, e che la numerazione cominci nella terza carta col N.° 1, pure quelle due prime carte vengono ad essere comprese nelle 136, perchè dopo il N.° 14 fu posto il 17 e si continuò sino al fine. Sul frontispizio è una rozza incisione in legno in cui sono cinque figure che suonano e cantano. La dedicatoria, ch'è sottoscritta dall'autore in data Di Padoa il primo d'Agosto M.D.LII., *non sapremmo dire a quale edizione appartenga.*

— I Diporti | di messer | Girolamo Parabosco. | *Londra* | *Presso Riccardo Bancker. 1795.* | In-8.° Con ritratto.

Fr. 5 a 6 Brunet — Vend. Sterl. 2 scell. 5 Borromeo, in *carta azzurra*, nel 1817 — Fr. 3 c. 50 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Facc. XXII-341 numerate.

Quattro esemplari furono impressi in carta azzurra *ed uno in* Pergamena. Editore di questa ottima ristampa fu *Gaetano Poggiali*, che la intitolò *Al*

nobilissimo uomo il Signor conte Giulio Bernardino Tomitano patrizio opitergino e feltrense, con lettera senza data: vi aggiunse le notizie dell'autore, ed usò ogni cura perchè riuscisse emendata. Le Novelle che si leggono in questi *Diporti* sono diecisette soltanto, ma da una lettera indirizzata dall'autore a Paolo Rimondo (che si legge nelle sue *Famigliari, lib. I.*), veniamo in cognizione che aveva in animo di mandarne alla luce cento.

— (*) I Diporti di messer Girolamo Parabosco. *Milano, per Giovanni Silvestri, 1814.* In-16.° Con ritratto.

Vend. Fr. 1 *non legato,* Libri, nel 1847.

Ne furono impressi quattro esemplari in carta turchina di Parma.

Il Tipografo avverte il lettore di avere eseguita questa ristampa sulla antecedente fatta dal Poggiali, non omettendo di consultare anche l'edizione del 1552.

— * I Diporti di messer Girolamo Parabosco. *Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1832.* In-8.° Con ritratto ed incisione, non ricordati dal sig. Papanti.

Stanno nella *Raccolta di Novellieri italiani — Parte prima,* che forma il quinto volume della *Biblioteca del Viaggiatore.* Gli editori vi premisero le due dedicatorie del Parabosco al co. Bonifacio Bevilacqua ed a Marc'Antonio Moro, già sopra ricordate: la stampa è a due colonne.

— I Diporti di messer Girolamo Parabosco. *Torino, Cugini Pomba e Comp. editori* (al verso del frontispizio: *Tipografia e Stereotipia del Progresso, diretta da Barera e Ambrosio*), *1853.* In-16.°

Nello stesso volume sono le *Sei Giornate* di *Sebastiano Erizzo,* e le *Novelle* di *Ascanio De Mori.*

Nelle *Lettere amorose* del Parabosco furono prima inserite ora due, ora quattro Novelle, e sono quelle che nella ristampa del Poggiali si leggono sotto i numeri IV, X, XIV e XVI; le quali poi furono dall'autore riportate ne' suoi *Diporti* con miglioramenti. Le edizioni a noi cognite di quelle *Lettere,* sono le seguenti.

— Lettere amorose di Girolamo Parabosco (Libro primo). *Vinegia, Gabriel Giolito, 1546.* In-8.°

Nel frontispizio è l'anno 1546, ma nella ripetizione della data in fine è l'anno 1545.

Originale edizione del primo libro soltanto, che fu ristampata in *Vinegia, Giolito, 1547, 1553 e 1556,* tutte in-8.° Crediamo però che non contengano Novelle.

— Lettere amorose di Girolamo Parabosco. Libro secondo con alcune sue Novelle et Rime. *Venetia*, *Paulo Gherardo*, *1548*. In-8.°

Furono ristampate dallo stesso stampatore negli anni 1552 e 1556, entrambe in-8.° In fine di queste sono quattro Novelle.

— Lettere amorose, libro terzo, con un Dialogo amoroso et alcune stanze in lode di alcune gentildonne venetiane. *Venetia*, *Gio. Griffio*, *1553*. In-8.°

Lo stesso Griffio ne fece altra ristampa l'anno 1555, in-8.°

— Lettere amorose libro quarto, con due canti in ottava rima de' Romanzi. *Vinegia*, *Giolito e Fratelli*, *1554*. In-8.°

I Giolito le ristamparono l'anno seguente, pure in-8.°

— Lettere amorose di Girolamo Parabosco. *Milano*, *per Giov. Antonio degli Antonij*, *1558*. In-8.°

Edizione in cui sono i quattro libri di *Lettere*, e le quattro Novelle.

— Lettere amorose con un Dialogo amoroso et alcune stanze in lode di alcune gentildonne venetiane. *Venetia*, *D. Farri*, *1560*. In-8.°

Contiene altresì la *Favola di Adone* in ottava rima, ed il poetico *Dialogo d'Elicone e Bargeo*.

— I qvattro libri | delle lettere | amorose || di M. Girolamo || Parabosco; | con l'aggivnta di alcvne || altre di diuersi; nuouamente ristampate, & | ricorrette per Thomaso Porcacchi. || Con Privilegio. || *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari.* | MDLXI. || In-12.°

Vend. Fr. 3 *mar. r.* Libri, nel 1847 — Fr. 6 nel 1868.

I primi tre libri hanno car. 228 numerate, e sono dedicati da Tommaso Porcacchi Alla molto magnifica et virtvosissima Signora, la Signora Rosa Tvrcona Giovia, *con lettera in data* La uigilia di Santo Antonio MDLXI. Di Venetia. *Seguita poi, con frontispizio separato, il* Libro IIII. || Delle lettere | amorose | di M. Girolamo | Parabosco. || Con dve canti in ottava | Rima de' Romanzi nuouamente & con | diligenza corretti, & ristampati. || Con Privilegio. | In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. | MDLXI. || *che ha numerazione a parte di car. 108, con dedicatoria del Parabosco* Allo Illvst. e valoroso S. Raimondo Fvcchero. Signor mio sempre osservandissimo, *in data* Di Vinegia alli XXX. d'Ottobre. MDLIII,

che supponiamo sia quella anteposta all'edizione dello stesso Giolito, pubblicata nel 1554.

Di questa elegante e pregevole edizione così scrive il Porcacchi nella dedicatoria: " Le presento dunque le lettere amorose del gentilissimo M. " Girolamo Parabosco, spirito che ne' suoi giorni ha dato di se marauiglia " al mondo; lequali a commodità de' uaghi giouani essendo ridotte tutte in- " sieme, & da Me reuiste da certe incurie de gli Stampatori, escono fuora " sotto il nome di V. S. in compagnia d'alcune altre del Caualier Caro non " meno argute, che piene d'inuentione; & d'altri; fra le quali due ue ne " ha del mio giudiciosissimo S. Magnocauallo; e' hauendole Io hauute con " furtiuo stratagema dal gentilissimo S. Seuerino Ciceri suo Cugino, non " ho uoluto mancar d'includeruele, anchor che Io mi creda, anzi sia certo " d' offender la molta modestia di Lui. "

Le quattro Novelle sono in fine del Libro secondo: nel terzo Libro sono le *Stanze in lode di alcune Gentildonne Venetiane*, ed in fine di esso la *Favola d'Adone*, ed il *Dialogo* tra *Elicone, et Bargeo*. Il quarto Libro era il prediletto dal Parabosco, così scrivendone nella dedicatoria: " Questo " è il quarto libro delle mie Lettere amorose, ilquale a mio gusto, di gran " lunga auanza gli altri tre gia per lo adietro dati alla stampa. io l'ho giu- " dicato segno in parte degno della affettione ch'io porto a V. S. per gli " spiriti, i concetti, et le cose che ci appaiono dentro, lequai lascierò di " raccontare per fuggire il biasimo ch'io meriterei, se io uolessi o comen- " tare, o ueramente lodare le stesse mie opere: ancora che non mi pareria " di trapassare il termine della modestia, quando io esaltassi questa soura " ogni mia altra fatica. " Il volume termina colle lettere di *Girolamo Magnocavallo.*

— Le stesse. *Venetia, Domenico Farri, 1561.* In-8.°

Questa stampa ha dedicatorie che non si leggono nella suddetta del Giolito.

— Le stesse. *Venetia, Girolamo Cavalcalupo, 1564.* In-12.°

In questa sono due sole Novelle.

— Le stesse. *Venetia, Cavalli, 1565.* In-8.°

— Le stesse. *Venetia, Gab. Giolito de' Ferrari, 1569.* In-12.°

— Le stesse. *Venetia* (senza stampatore), *1571.* In-8.°

— Le stesse. *Venetia, Domenico Farri, 1581.* In-12.°

— Le stesse. *Venetia, Iacomo Cornetti, 1584.* In-8.°

— Le stesse. *Venetia, Domenico Zanetti, 1597.* In-8.°

— Le stesse. *Venetia, Polo, 1607.* In-8.°

— Le stesse. *Venetia, Andrea Baba, 1611.* In-12.°

— Qvattro | libri | delle lettere | amorose || di M. Girolamo || Parabosco. || Di nvovo ordinatamente || accommodate, ampliate, & ricorrete *(sic)* || per Thomaso Porcacchi. || *In Venetia,* MDCXVII. || *Appresso Giorgio Valentini.* || In-8.°

Vend. Fr. 6 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Facc. 502 numerate, ed una carta bianca in fine: la numerazione comincia alla quinta carta col N.° 9. La dedicatoria che Thomaso Porcacchi *fa del libro* Al Magnifico et honorato M. Antonio Beffa de' Negrini, *è in data* Di Venetia. La Vigilia di S. Francesco. 1566, *ed appartiene di certo ad un' edizione a noi sconosciuta.*

Il Porcacchi scrive nella dedicatoria: « In questo volume, ch' io vi dono, « hauendo trouato, che molte Lettere sono replicate, ho preso assunto di « leuarle del tutto, & aggiungeruene alcune altre del medesimo Auttore, « ch' io ho hauuto in dono dal gentilissimo, & senza fine Eccellēte M. « Claudio Merula da Correggio; il quale per la profession della Musica, « in che è mirabile, & della bella, & vera creanza, in che è amabilissimo, & gratissimo a' Principi, & ad ogni condition di galant' huomo, « era molto intrinseco del Parabosco Musico di somma lode, & gentile fin « à quanto si potesse desiderare, che glie l'haueua lasciate in mano auanti « la sua morte. »

Queste Lettere del Parabosco furono tradotte in francese col titolo di *Lettres amoureuses de Girolam Parabosque, avec quelques autres ajoutées de nouveau à la fin: trad. d'italien en franc. par Hubert-Philippe de Villiers. Anvers, Christ. Plantin, 1556*, in-12.°, ristampa dell'edizione di *Lyon, Ch. Pesnot, 1555*, in-4.°: havvene un'altra edizione di *Paris, Galiot Corrozet* (fine del XVI secolo in-16.° di car. 6 e 218. Scrive il *Libri* che alcune Novelle del Parabosco furono trasportate in versi dal *La Fontaine.* Vuolsi che dalla Novella 3.ª il celebre Molière prendesse argomento per la sua inimitabile commedia *Il Tartuffo.* Quindici Novelle del Parabosco furono inserite nelle *Cento Novelle ecc.*, raccolte dal *Sansovino* — Quattordici ne ristampava l'*Ulloa* in fine del 3.° vol. delle *Novelle del Bandello ecc. Venetia, Franceschini, 1566* — Tre sono nel vol. 2.° del *Novelliero Italiano. Venezia, Pasquali, 1754* — Una nelle *Bellezze delle Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823,* libro al quale fu mutato il solo frontispizio ponendovi quello di *Nuova scelta di Novelle ecc. Parigi, Baudry, 1852* — Una nelle *Trentaquattro Novelle italiane. Milano, Bettoni, 1824* — Sette nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

PARABOSCO Girolamo fu di patria piacentino, com' egli stesso asserisce in una lettera a M. Andrea Calmo, ma ignoto è l'anno della sua nascita, e dove facesse i suoi studi: da una lettera di Pietro Aretino, indirizzatagli nell' ottobre del 1549, si rileva che in quell' epoca era assai giovane, e non pertanto era già in bella fama nella repubblica letteraria. Allo

studio della poesia, e delle umane lettere congiunse, nella sua prima giovinezza, quello della musica, con molto profitto così nelle prime, come nell' altra. Consumò il maggior tempo di sua vita in Venezia dove incontrò le sue amorose vicende, ed ove sostenne la ragguardevole carica di maestro di cappella nella chiesa di S. Marco. Frequentò lo scelto crocchio letterario che si adunava in casa del celebre poeta Domenico Veniero, nel quale, oltre distinguersi come letterato, figurava assai bene come professore di musica, dirigendo le Accademie di canto e di suono, e scrivendo la musica pe' madrigali che componeva. Fu moderatissimo ne' suoi desiderj, ed amò assai la sua libertà, avendo rinunziato per amore di questa con animo fermo a qualche più luminoso stabilimento, come si ricava da una sua lettera a Pandolfo da Salerno, in cui si legge: *mi piacque sempre essere schiavo d'ognuno, e padrone di me solo.* Ignoto è l' anno in cui morì a Venezia di male di renella, ma da quanto pare sembra nel 1556, o. al più tardi, nel 1557.

PARTENIO ETIRO. Vedi ARETINO Pietro.

PASSATEMPO de' curiosi nel quale si trovano compendiati Sali leggiadri, Motti arguti, Facezie piacevoli, Burle ridicolose e Bisticci finissimi. *Lipsia*, *1683*. In-12.°

Di questo libro è forse ristampa quello intitolato

— Raccolta di vari Conti e Storiette da ridere. Nuova edizione. *In Lipsia*, *presso Giovanni Sommer*, *1818*. In-16.°

In fatti ci avverte il sig. *Papanti* che il volume ha " il frontispizio im- " presso su carta volante, di qualità differente da quella dell' intero vo- " lume, ond' è molto probabile che queste 138 novellette, originalmente " vedessero la luce sotto altro titolo. " Il *Gamba* scrive che " sono brevi " e curiose Novellette del genere delle facezie del Poggio, del Domeni- " chi ec. nelle quali però non è sempre rispettata la religione cattolica. "

PASSAVANTI Iacopo.

Specchio di uera penitentia compilato da frate Iacopo Passavanti dell' ordine de' frati predicatori. (In Fine *Impresso in Firenze adi* XII. *di Marzo* M.CCCC.LXXXXV. In-8.° gr.

Vend. Fr. 43 Bouturlin.

Car. 148 senza numeri, con segnature a-t, *di linee 33 per ogni facciata intiera, in carattere rotondo. Il cav.* Ant. Bertoloni *scrive che " nel " frontispizio è una stampa rappresentante Cristo risorto, e ritto, che " tiene colla sinistra la croce, e dalla piaga della destra stilla sangue " in un Calice, dietro a lui è il sepolcro. Direi, che il Gamba non ha " veduto questa edizione, perchè la dice in-4.°, mentre è in-8.° grande, " e perchè dice, che la figura del Salvatore nel frontispizio sta a piedi " della croce. " Anche il* Brunet *copiando, al solito, il Gamba, la dice in-4.°*

Prima ed assai rara edizione, da tenersi in pregio anche per la bontà del testo. L' autore scrisse prima quest' aureo libro in latino, e lo voltò poi in italiano verso il 1340.

Se il *Gamba* registrò tra i libri di Novelle la *Storia Monastica* del Calzolai, ed il *Gerotricamerone* del Bandiera; se dottissimi uomini viventi, e giudici competenti nella materia, dissero Novelle gli *Assempri* di frate Filippo da Siena, e ne cavarono dal *Quaresimale* del P. *Paolo Segneri*, speriamo che non ci verrà dato carico per avervi noi allogato quest' opera del Passavanti, la quale parci ne abbia più diritto della *Storia Monastica*, perocchè buona parte degli esempi in essa narrati, possono dirsi vere *Novelle Sacre*. Anche il giudizio che ne pronunziava il *Maffei* nella sua Storia letteraria, ci sembrò avvalorare la nostra opinione, scrivendo egli che in essa " si trovano esposte le superstiziose opinioni de' suoi tempi, " e le stregonerie, e le apparizioni ed i prestigi, cui il cieco volgo pre- " stava credenza. Vi si trova però una sensata analisi dei vizj e delle virtù, " ed uno stile facile, vago e senz' alcuna lascivia ornato, in guisa che può " giovare e dilettare insieme. " I suoi racconti cavò da altri scrittori, e più particolarmente da Elinando e dal venerabile Beda, ond' hanno per teatro le Fiandre, Parigi e il deserto; però non turba mai per affettazioni quella cara limpidezza, ch' era consueta prima del Boccaccio.

— Lo stesso. *Firenze, 1579*. In-12.°

Edizione registrata dal Libri nel *Catal. of the Mathematical ecc.* il quale scrive *Unknown to Gamba, who quotes the reprint of 1580*. Noi però inclinamo a credere che le due seguenti edizioni siano la medesima di questa col solo frontispizio mutato.

— Lo Specchio di vera penitenza del reverendo maestro Iacopo Passavanti fiorentino dell' ordine de' Predicatori. *In Firenze, appresso Bartolomeo Sermartelli, 1580*. In-12.°

Car. 8 in principio per il frontispizio, la dedicatoria e il Prologo; *seguono facc. 385, e la* Tauola de Capitoli *in 3 carte. È dedicato da* Francesco Diacceto, *vescovo di Fiesole al card.* Vincentio Giustiniano, *con lettera in data del 27 agosto 1579.*

Il Diacceto scrive nella dedicatoria che l' opera è dettata " con sì leg- " giadro stile, e con tanta proprietà di parole, che non cede alla eloquenza " e leggiadria di qualsiuoglia altro componimento toscano, ancora di messer " Giouanni Boccaccio, tanto pregiato dal mondo in cotal arte. "

— Lo stesso. *Firenze, 1581*. In-12.°

Questa ristampa, ricordata dallo *Zeno* nelle note al Fontanini, è creduta la medesima dell' antecedente, null' altro mutato che il frontispizio.

— Lo Specchio di vera penitenza del reverendo maestro Iacopo Passavanti fiorentino dell' Ordine de' Predicatori. *In Firenze, appresso Bartolommeo Sermartelli, 1585*. In-12.°

Car. 8 preliminari, facc. 386 numerate, ed altre facc. 6 in fine per la

Tavola. *È dedicata* Al magnifico cavaliere Messer Baccio Valori, *da* Lionardo Salviati, *con lettera del* dì 15. Ottobre 1584.

Nella dedicatoria è detto che « essendo il Passavanti stato un gran » maestro del ben parlare, solennemente nobilitò lo stile senza spogliarlo » di quella leggiadra semplicità, che fu propria di quel buon secolo, e che » da poi a poco a poco s' è rivolta in una cotal tronfiezza e burbanza di » favellare antico. » Afferma il Salviati, scrive il *Polidori*, e gli Accade- » mici confermano, che questa edizione fu condotta sopra una copia a » penna già posseduta dal celebre Don Vincenzio Borghini, della quale il » Diacceto non avea potuto aver notizia. »

— Lo Specchio di vera penitenzia del R. M. Jacopo Passavanti Fiorentino dell' Ordine de' Predicatori. Seconda edizione *(sic)* revista in Firenze e migliorata con un testo di Giovambatista Reti *(sic)* e con uno di Bernardo Ravanzati *(sic)* aggiuntavi di nuovo una Omelia d' Origine *(sic)* volgarizzata nel miglior tempo della favella. Di nuovo con ogni diligenzia revista e corretta. *Venezia, appresso Pietro Marinelli, 1586.* In-8.°

Car. 8 in principio senza numeri, 157 numerate ed una in fine con registro e stemma dello stampatore.

« Il Gamba, scrive il *Polidori*, dice questa edizione pessima e somma- » mente scorretta; e ben lo prova il frontespizio, dove a malgrado delle » reiterate proteste *revista e migliorata*, *revista e corretta*, si leggono » quei madornali spropositi di *Reti* per *Deti*, *Ravanzati* per *Davanzati*, » *Origine* per *Origene*. Non sappiamo poi se debba chiamarsi menzogna » o ignoranza dello stampatore il dare a questa sua il titolo di *seconda edi- » zione*, quand' era, al meno che dir si possa, la quarta; ma fu malizia al- » certo il riprodurre senz' altro la dedicatoria del Salviati al Valori, quasi » per far creder fatta questa ristampa col suo consentimento, e da lui stesso » migliorata. Gli Accademici si contentarono di dire che l' edizione ese- » guita per cura del Salviati « servì di norma a quella che nel seguente » » anno ne fu fatta in Venezia da Pietro Marinelli, ed a quella del 1608 » » che pure ne fece in Venezia Giovambatista Bonfadino. » Trovansi al- » cuni esemplari di questa edizione colla lettera D invece di R ai cognomi » *Deti* e *Davanzati*. »

— Lo Specchio di vera penitenza del R. M. Iacopo Passavanti ec., terza edizione revista in Firenze e migliorata con un testo di Gio. Batista Reti e con uno di Bernardo Ravanzati, aggiuntavi di nuovo una Omelia d' Origene ec. *Venezia, Gio. Batista Bonfadino, 1608.* In-8.°

Facc. 400.

« Il Gamba passò giustamente in silenzio questa ristampa di ristampa, » in cui nulla è forse di notabile se non la ripetizione degli errori che si » trovano in quella del 1586. » *(Polidori).*

— Lo stesso. Con una Omelia d'Origene. *Firenze, pel Vangelisti, (1681).* In-12.°

Car. 8 senza numeri, facc. 411 numerate, alle quali seguono tre carte per la Tavola, *più una in fine bianca. L'anno che manca nel frontispizio, trovasi sotto la dedicatoria* Al Serenissimo Principe di Toscana, *fatta da* Alessandro Segni, *in data* 26 Marzo 1681.

Nella Prefazione alla ristampa di quest' opera, fatta nel 1725, gli Accademici scrivono di questa che " occupato il Segni nel gran lavoro del " Vocabolario, di cui in quel tempo appunto colla sua assistenza princi- " palmente s' andava preparando la nuova ristampa, non vi si potè con " tutta la necessaria diligenza applicare, sicchè scevra da tutti i passati " difetti uscisse fuori quest' Edizione. "

— Lo Specchio || di vera penitenzia || di fr. Jacopo Passavanti || Fiorentino, dell' Ordine de' Predicatori, || A miglior lezione ridotto dalli Signori Accademici || della Crusca; ed in questa ultima impres- sione da scorrezioni d' importanza, di numero innumerabile purgato. || Dedicato || All'Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. || D. Aurora || nata principessa Sanseverino || Duchessa Gaetani, nominata fra gli Arcadi || Lucinda Coritesia. || *In Firenze,* MDCCXXIII. || *Con licenza de' Superiori.* || In-8.°

Car. 8 senza numerazione, compresa l'antiporta, e facc. 336 numerate. La dedicatoria, sottoscritta Cellenio Zacclori, *è senz' alcuna data. Il titolo è in caratteri rosso-neri e col frullone della Crusca.*

Ristampa fatta in Napoli, colla falsa data di Firenze, assistita dal Zacclori *(Lorenzo Ciccarelli).* Il Gamba sembra raccomandarla encomiandone l'editore; con ciò egli dimostra di non aver letto la Prefazione della seguente ristampa in cui è censurata grandemente dagli Accademici, i quali, indignati per le menzogne del Ciccarelli, si decisero a ristamparlo. Essi scrivono: " Ultimamente si è veduto in istampa lo Specchio di Penitenza, " portante in fronte la data di Firenze, l'insegna dell'Accademia della " Crusca, e l'asserzione di essere stato dalla medesima Accademia cor- " retto e riveduto. La qual cosa quanto al vero sia repugnante e lontana, " niuno sarà, che malagevolmente s'induca a crederlo, il quale sappia, che " quelle Opere, le quali escono di giorno in giorno alla luce coll'appro- " vazione di essa Accademia, debbono necessariamente d'alcuno auten- " tico documento essere corredate, come nel Dante e negli altri libri, a " nome di essa dati alla luce, facilmente ravvisare si puote. Ma in cotesta " Edizione oltrechè mancano i suddetti documenti, tali scorrezioni tratto " tratto sparse per entro il Testo medesimo si ravvisano, che quasi nulla " differente dalle passate la rendono: e chiarissimo argomento sono, che " ella non fu mai sottoposta alla censura di quella celebre Accademia, " la quale permesso certamente non avrebbe, che cotali sconci difetti pur " coll' autorità sua confermati restassero e accreditati. "

— Lo Specchio | della vera penitenzia | di fr. Jacopo Passavanti || fiorentino | Dell' Ordine de' Predicatori | dato in luce | dagli Accademici della Crusca. | *In Firenze.* MDCCXXV. | *Nella Stamperia di S. A. R. Per li Tartini, e Franchi.* | *Con Licenza de' Superiori.* || In-4.° Con ritratto.

Facc. XX-320 numerate. Il frontispizio è in caratteri rosso-neri. Il ritratto del Passavanti fu copiato da un dipinto di Santi di Tito *nei chiostri di Santa Maria Novella.*

Bella edizione e la migliore che fino a que' tempi fosse fatta, in cui, per la prima volta, fu stampato il *Parlamento fatto tra Scipione duca de' romani e Anibale duca di Cartagine*, tratto da Tito Livio e copiato da un quadernetto trovato fra le scritture di *Carlo Dati*, e ristampata l'Omelia di Origene volgarizzati dal Passavanti. Fu assistita, per volontà dell'intiera Accademia, dal march. *Andrea Alamanni*, da monsig. *Bottari* e da *Rosso Martini*, del quale è la Prefazione, ed in cui è detto ch'ebbero a mano un corretto Codice già appartenuto a *Piero del Nero*, passato poi nella Poggialiana, non omettendo di riscontrarlo con altri due Codici: il primo della Mediceo-Laurenziana, Plut. 27, Cod. 2; il secondo appartenente ad *Anton Maria Salvini*, e consultando altresì le due edizioni fiorentine del 1579 e 1681.

— Lo stesso. *Venezia, Girolamo Bortoli, 1741, vol. 2.* In-8.°

Ristampa dell'edizione del 1681, ma fatta con amore e con ben intese *Tavole di varie lezioni* tratte dall' edizione del 1725, ed accresciute.

— Lo Specchio | della vera penitenzia | di fr. Jacopo Passavanti | fiorentino | Dell' Ordine de' Predicatori | Stampato sull' edizione di Firenze del 1725. | Fatta dagli Accademici della Crusca. | *In Milano*, MDCCXLI. | *Nelle Stampe di Francesco Agnelli.* || *Con licenza de' Superiori.* || In-8.°

Car. 4 senza numeri, compresa una bianca prima del frontispizio, e facc. xxvij-420 numerate. È dedicato dallo Stampatore Al Nobil.mo e Rev.mo Signore Monsig.r Gelfino Bargnani canonico della Cattedrale di Brescia, *con lettera senza data. Alla dedicatoria segue la* Prefazione premessa all'edizione di Firenze (1725). *Lo Specchio termina al* recto *della facc. 371 e nel dritto della facc. 373 comincia l'*Omelia d'Origene, *cui tien dietro il* Parlamento fatto tra Scipione ecc. *Il titolo è in caratteri rosso-neri.*

Questa ristampa non troviamo citata dai bibliografi consultati.

— Lo stesso. *Verona, Dionigi Ramanzini, 1798.* In-4.° Con ritratto.

A questa diligente ristampa dell'edizione di Firenze 1725, citata dalla Crusca, presiedè il P. *Antonio Cesari*, che vi antepose un suo Avvertimento *A chi legge.*

— Lo stesso. *Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1808, vol.* 2. In-8.° Con ritratto.

Il *Gamba* dice questa edizione materiale ristampa di quella del 1725. È preceduta da un *Avviso* a nome della Società Tipografica.

— Lo stesso. *Bologna, presso i fratelli Masi e Compagni, 1820, vol. 3.* In-12.°

Ignoriamo chi abbia assistito questa ristampa. I suddetti tre volumi fanno parte della *Biblioteca classica sacra ecc.*, della quale formano i volumi 28, 29 e 30, procurata da *Luigi Muzzi*, ma sappiamo che a questa stampa egli non ebbe alcuna parte.

— Lo stesso. *Firenze, nella Tipografia di Jacopo e Luigi Ciardetti, 1821, vol. 2.* In-8.°

Il testo di questa bella edizione è ristampato conforme per poco alla lezione di quella del 1725.

— Lo stesso. *Milano, Giovanni Silvestri, 1825.* In-16.° Con ritratto.

Edizione non ispregevole che fa parte della *Biblioteca scelta di opere italiane*, pubblicata dal Silvestri. Nel breve avviso premessovi dal tipografo, si dichiara che *questa ristampa è una copia fedele della fiorentina* del 1725.

— Lo stesso. *Lugo, Melandri, 1827, vol. 3.* In-12.°

Il chiar. profess. cav. *Luigi Grisostomo Ferrucci*, che presiedè a questa ristampa, la corredò di utili e ben intese note filologiche.

— Lo stesso. *Bologna, Riccardo Masi, 1828.* In-12.°

Di questa ristampa, fatta sulla fiorentina del 1725, leggesi un lungo ragionamento in lode, alle facc. 95 e 96, Anno II, Marzo, 1829 della *Bibliografia italiana del Pastori. Parma, Tip. Ducale*, il quale ragionamento è creduto dell'ab. *Michele Colombo.*

— (*) Lo Specchio della vera penitenza di fra Jacopo Passavanti fiorentino. *Torino 1831 Associazione presso i librai Maspero e Serra — Tipografia Cassone, Marzorati e Vercellotti.* In-12.°

Non troviamo registrata dai bibliografi veduti questa ristampa: nella Prefazione non è detto su quale edizione fosse esemplata, nè da chi assistita.

— Lo Specchio della vera penitenza di fra Jacopo Passavanti.

Coll' omelia di Origene e col parlamento fra Scipione e Annibale tratto da Tito Livio. *Napoli*, *1837*, *vol.* 2. In-12.°

— Lo Specchio della vera penitenza di fra Jacopo Passavanti fiorentino. Coll' omelia di Origene e col parlamento fra Scipione e Annibale tratto da Tito Livio, volgarizzato dal medesimo. Seconda edizione della Biblioteca scelta. *Milano*, *per Giovanni Silvestri*, *1842*. In-16.° Con ritratto.

Dopo il frontispizio è l'*Avviso della prima edizione* (fatta dal Silvestri) *dell' anno 1825*.

— Lo stesso. Con brevi note di Pietro Fraticelli. *Firenze*, *Tipografia di Pietro Fraticelli*, *1843*, *parti* 2. In-16.°

Oltre alle *Note* adattate al bisogno della gioventù, è pregio di questa ristampa l'essersi migliorata, in alcun luogo, la lezione del *Volgarizzamento dell' Omelia di Origene.*

— Lo stesso. *Venezia*, *Girolamo Tasso*, *1845*. In-12.°

Edizione di poco o niun conto. *(Zambrini)*

— Lo stesso. *Firenze*, *Tipografia di Pietro Fraticelli*, *1846*, *Parti* 2. In-16.°

Materiale ristampa della precedente fatta dal Fraticelli.

— I Fioretti di San Francesco e lo Specchio della vera penitenza di fra Jacopo Passavanti. *Firenze*, *Poligrafia Italiana*, *1847*. In-16.°

Lo Specchio comincia alla facc. 169, e il libro va privo di ogni preliminare avviso o dichiarazione degli editori. *(Polidori)*

— Lo stesso. Seguito da altri suoi lavori, con copiose note. *Napoli*, *Stamperia Mosca*, *1852*, *vol.* 2. In-18.°

Nessun nome di editore apparisce in questa ristampa economica e scolastica.

— (*) Lo Specchio della vera penitenza di Iacopo Passavanti, novamente collazionato sopra testi manoscritti ed a stampa da F.-L. Polidori coi volgarizzamenti da Origene e da Tito Livio attribuiti al medesimo Passavanti. *Firenze*. *Felice Le Monnier*. *1856*. In-12.°

Alla perizia del fu cav. *Filippo-Luigi Polidori* è dovuta questa ottima edizione, citata dalla Crusca, che condusse sopra un MS. appartenuto già al convento delle Murate di Firenze, ed ora conservato nella Laurenziana, tenendo altresì a riscontro le tre stampe del 1495, 1585 e 1725. " Fui fedele " interprete, scrive egli, della pronunzia e della grammatica de' nostri " vecchi, ma dell'antichità non ligio al segno di venerar sin'anco le mani " che allora in ciò s'adoperavano, e di non usar talvolta la critica per " ricondurre a verità gli svarioni in che già quelle trascorsero. Chi poi non " possegga o cui manchi il tempo di consultare le tre già dette e oggimai " rare edizioni, s'avrà nelle note che la nostra accompagnano le varianti " presso che tutte più notabili che in quelle possono trovarsi. " Allo *Specchio* fece seguitare, com'è indicato sul frontispizio, gli altri volgarizzamenti attribuiti al Passavanti, ch'egli però non crede tradotti da quell'aureo scrittore. Oltre l'avvertimento *Al discreto lettore* corredò la sua stampa di un *Elenco delle più note edizioni dello Specchio di penitenza*, del quale qua e là ci giovammo nel tessere quest'articolo, e finalmente vi ristampò l'*Elogio* dell'autore, scritto da *Giuseppe Gentili*, già stampato negli *Elogi degli illustri toscani.*

— Lo stesso. *Firenze, Tipografia di Pietro Fraticelli, 1857, Parti due.* In-16.°

Ristampa dell'edizione del 1843, fatta dallo stesso stampatore, senz'alcuna variazione.

— Lo specchio di vera penitenza di fra Iacopo Passavanti annotato ad uso de' giovinetti da Gaetano Dehò. *Torino, tip. e libr. dell' oratorio di S. Francesco di Sales, 1874, vol. 2.* In-16.°

Cinque Racconti cavati dallo *Specchio ecc.* furono inseriti nella *Scelta di Racconti storici e favolosi ecc. Pesaro, Annesio Nobili, 1824.* — Tutti gli *Esempi morali* si ristamparono per cura del march. *Alessandro Baldassini. Pesaro, Nobili, 1829*, ed ivi 1839, con aggiunte " ma, scrive il " commend. *Zambrini*, straziati e dilaniati per ogni guisa. " Gli Esempi sono in numero di 41.

PASSAVANTI Iacopo nacque in Firenze, sullo scorcio del secolo XIII, di nobile ed antica famiglia. Nell' età di 13 anni vestì l' abito di S. Domenico nel convento di S. Maria Novella, di cui fu professo alunno. Alle virtù cristiane aggiunse un ingegno non ordinario, il quale avendo bene scorto e ravvisato i superiori dell' ordine, vollero che andasse a Parigi per maggiormente coltivarlo ed accrescerlo. Ultimati gli studi e rimpatriato, fu destinato lettore di filosofia a Pisa, quindi professore di teologia a Siena ed a Roma, e dovunque sostenne la cattedra con molta riputazione. Innalzato alle maggiori dignità del suo ordine, ebbe il governo dei conventi di Pistoia, di S. Miniato e di S. Maria Novella in Firenze, poi fu creato diffinitore del Capitolo provinciale, e Vicario generale della Lombardia inferiore. Eletto deputato come primo operaio per assistere alla fabbrica della chiesa di S. Maria Novella, ne vide il totale compimento, e l' abbellì di varie pitture ed altri ornamenti. Da frate Angelo degli Acciaioli, allora vescovo di Firenze, fu prescelto a Vicario di tutta la diocesi fiorentina, finchè pieno di meriti e di estimazione morì il dì 15 giugno 1357. Quasi tutto il clero secolare intervenne ai suoi funerali, con gran numero di altre persone di ogni grado e condizione, e fu sepolto presso la cappella della famiglia Strozzi, intitolata ai santi Giacomo e Filippo.

PASSERINI Luigi. Vedi MORLINUS Hieronymus.

PENDAGLIA Angelo.

La bellissima Novella del Conte di Villanova Gintilomo Genoese. *Senza data* Sec.° XVI. In-8.

Car. 8 con segnature A. B, e fregio in legno nel frontispizio.

Il libricciuolo è rarissimo e poco noto, ma la Novella si risente dello stile caricato, e quasi fidenziano usato da qualche scrittore del finire del XV e del principio del XVI secolo. *(G*

PENDAGLIA Angelo nacque in Ferrara [illegible] secolo XVI. [illegible] l'epoca della sua nascita e della sua [illegible] tura e quale luogo tenesse nella società. Da alcune sue operette MS. si rileva però, che fu al servizio di Costantino Castriota, che si trovò presente, e forse al seguito di qualche principe, in certe solenni occasioni. La sua famiglia, secondo narrano tutti gli storici ferraresi, fu detta anticamente dei Cinquenti, fu delle antiche ed illustri di quella città, ed aveva palazzo nella strada de' Sogari. Oltre a varie operette egli dettò una commedia intitolata *Lucrinia delle cortigiane di Roma*, ricordata dall'Allacci nella prima edizione della sua Drammaturgia, tralasciata poi nella ristampa fatta in *Venezia, Pasquali*, 1755, in-4.°

PEPE Stefano.

Le battaglie | de gli | agonizzanti | del padre | D. Stefano Pepe | chierico regolare | Mostrate à que' secoli dal gran | Simeone Stilita. | *In Genova, | per Pier Giovanni Calenzani,* M.DC.LI. | *Con licenza de' Svperiori.* | In-4.° Con rame.

Vend. Fr. 10 *leg. in perg.* nel 1869.

Car. 10 non numerate, compresa l'antiporta ed il rame suddetto delle quali fa parte, facc. 433 con numeri, più car. 7 in fine per la Tavola. *Il libro è consacrato dall'autore* Al B. Patriarcha Gaetano Tiene.

L'autore scrive nell'avvertenza *Al Lettore* che questo argomento, col quale l'inferno infesta le ultime ore di nostra vita, trattò per ben sei anni sui pulpiti, ma » Hor perche la voce a tutte le Case non giugne, ma pur' a » volo trapassa: visto, con diligenza quanto dicono d'vn tanto pericolo i » Padri Santi, e gli autori: l'hò quì tutto in questo libro ristretto; acciò » serua egli à chi auuiene d'auerlo, per simile trōba a quella di Girolamo; » onde l'anima preuedendo gli ostili apparati & il disauantaggio dell'armi, » con ogni studio alla pugna s'accinga. »

Sono in questo libro Racconti di casi che possono dirsi Novelle; ma la lettura n'è resa insopportabile per il malaugurato stile di quel secolo.

— Le | battaglie | de gli | agonizzanti | del Padre | D. Stefano Pepe | chierico regolare. | Mostrate à que' secoli dal | gran | Simeone Stilita. | Con nuoue aggionte nel fine. | *In Venetia, Appresso il Tomasini.* M.DCLV. | *Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.* | In-4.°

Car. 8 prive di numeri, compresa l'antiporta, facc. 356 numerate, e car. 6 in fine senza numerazione per la Tavola. *Ha la stessa dedicatoria ed avviso* Al lettore *della precedente.*

PERCIVALLI Bernardino.

Gualtieri Novella di M. Bennardino Percivalli da Recanati. *Senz' alcuna nota.* In-8.°

Car 12, comprese due bianche in fine, con segnatura A-C, *in carattere corsivo. La Novella è indirizzata dall'autore* Al molto illustre et onorato Signore il Sig.^re Gio. Francesco Faitato degnissimo baron di Chistella, *con lettera* Di Venetia il giorno 5. di Febraro 1563. *Al* tergo *della terza carta è un sonetto al Percivalli, ed al* recto *della seguente un madrigale allo stesso e nel* verso *altro sonetto. La Novella comincia nella carta segnata* Bi, *con nuovo titolo ed argomento, in questa guisa*

Gualtieri Novella di M. Bennardino
Percivalli da Recanati.

La Giulia inamoratasi di Gualtieri & di nascosto per marito prendendolo, seco dai fratelli si fugge. I quali da due famigliari vestiti a guisa di frati, fanno l'un l'altro uccidere. Son presi e puniti i malfattori, et i fratelli permutata la pena in denari, dall'incorso bando se liberano.

Sul frontispizio è uno stemma in cui è rappresentato un albero con due figure d'uomo, l'uno nudo e disteso a terra, l'altro che coglie i frutti dall' albero, colla leggenda HO NUDO IL CORPO MA COPERTA HO L' ALMA — DI VERA NOBILTÀ MERCURIO PORGE — D' APPOLLO I FRUTTI NELL' INSERTA PALMA. *Un esemplare di questo rarissimo libretto è nella Palatina di Firenze.*

— Gualtieri Novella. (In fine) *Stampata in Bologna, per Pellegrino Bonardo, con licenza della Santa Inquisizione. s. a.* (Sec. XVI). In-4.°

Car. 16 senza numeri, con segnatura A-D *duerni, di linee 19 per ogni facciata intiera. I caratteri di questo libretto sono corsivi, quegli stessi adoperati da* Aldo Manutio, *la cui tipografia acquistò il Bonardo. Nelle prime quattro carte sono il frontispizio, in cui è un intaglio in legno di forma ovale rappresentante una giovine donna con ali, coda, ventre irsuto e gambe leonine, col motto all'intorno* NECQVIQVAM SAPIT QVI SIBI NON SAPIT; *una dedicatoria* All'illustre sig. mio osservandissimo Ottavio Gonzaga. Bernardino Percivalli, *che occupa quattro facciate intiere, in carattere rotondo, colla data* Di Bologna il giorno 21 di marzo 1564; *poi due* Sonetti. *Alla quinta carta, segnata* B, *comincia la Novella in tal modo*

Gualtieri
Novella del Si
gnor Cavallier *(sic)*
Bernardino Percivalli da
Racanati.

e sotto l'argomento, ch' è uguale a quello già sopra riportato, salvo

qualche leggiera variazione nella grafia. La Novella termina al recto della carta 10.ª in calce della quale è la FINE, *sotto il nome dello stampatore, e nel verso bianca. Un esemplare di questa Novella, anch'essa rarissima, è nella libreria Ghinassi di Faenza.*

Benchè la Novella si dica stampata *con licenza della Santa Inquisizione*, tuttavolta se non è da paragonarsi alle più oscene del Boccaccio, di cui l'autore si cimentò d'imitare lo stile e la lingua, neppure vuolsi allogare tra le più caste.

— Il Gvaltieri Novella di Bernardino Percivalli da Racanati — Secondo vn' antica e rarissima stampa. *Lvcca, presso G. Giusti*, 1867. In-8.

Edizione di sole sessanta copie per regalare agli amici, ed una singolarissima in Pergamena di Roma *per la raccolta dell'editore.*

Il chiar. cav. *Salvatore Bongi* fu l'editore di questa ristampa, condotta sulla prima edizione da noi registrata " la quale, scrive egli, in tutto potrà " tener luogo dell'antica, che avemmo cura di copiare colla più scrupo- " losa accuratezza. "

Lo stesso argomento fu trattato con altra Novella da *Carlo Tito Dalbono*. Vedi DALBONO C. T. nella *Parte Seconda*.

PERCIVALLI Bernardino nacque a Recanati non a Ravenna, come scrissero il Crescimbeni ed il Borsetti l'anno 1550, studiò leggi a Siena ed esercitò il mestiere delle armi. Fatto dottore, cavaliere e leggista, visse girovago, come tanti altri marchigiani, impiegato nei governi e nelle magistrature, e nel 1588 era lettore di diritto canonico nella scuola di Ferrara. Ma gli studi e gli uffici severi non lo distolsero dalla poesia e dalle lettere amene, come attestano il libro delle *Rime ed Imprese*, e la *Orsilia* favola boschereccia sdrucciola. Ignoriamo in quale anno morisse, ma nel 1589 era tuttora in vita.

PICCOLOMINI Enea Silvio.

La imitazione, anzichè volgarizzamento, fatta da Alessandro Braccio nel secolo XV, della Novella dei *due amanti*, scritta in latino dal Piccolomini, è così difforme dal testo, da ritenersi per un altro originale. Ed infatti il Braccio non tradusse, ma rifece, anzi guastò l'orditura dello stile e della Novella introducendovi frigidi versi, ed un sonetto bisticcio, facendo morir Menelao invece di Lucrezia, e sposarsi in seconde nozze ad Eurialo, quand' essa nell' originale del Piccolomini *indignantem animam exhalavit* per non potersi a lui unire. Finge poi che Lucrezia, la quale non aveva mai concepito nè di Menelao, nè di Eurialo, avesse di costui otto figli tutti maschi, e finalmente la fa sopravvivere ad Eurialo che muore di settantacinque anni. Di questo suo rifacimento, e dei motivi che ve lo indussero, così scrive nella dedicatoria del libro a *Lorenzo di Pier Francesco de' Medici* che trascriviamo dalla ristampa di *Capolago*, sotto ricordata. " Ben è vero ch'io non ho osser- " vato l'officio di fedele traduttore, ma per industria ho lassate molte " parti indietro, le quali mi son parse poco accomodate al dilettare, e in luogo di quelle ho inserto contraria materia per continuare tutto il pro-

" cesso della istoria con cose piacevoli e joconde. E nel fine dove l'au-
" tore pone la morte d'uno delli amanti con amarissimi pianti, io mutando
" la tristizia in gaudio, lasso l'uno e l'altro congiunto per matrimonio e
" pieni di somma letizia. Credo che non riprenderai questo mio consiglio
" quando leggerai la latina originale scrittura, perchè troverai in molti
" luoghi cose tanto meste e piene di lamenti, che non che possino dilet-
" tare, ma nessuno è di cuore sì lieto che ratristare non facessino. Il
" perchè risecando io questi così fatti luoghi, ho continuata la istoria e
" concordatola in modo che nessuna parte vi troverai che non diletti. "

Il *Tiraboschi* e lo *Zeno* scrivono, che questo innamoramento non fu inventato, ma che realmente seguì tra una gentildonna senese e *Gasparo Schlick*, cancelliere dell'imperatore Federigo III. quando fu di passaggio in Siena l'anno 1432.

" Conviene frattanto avvertire, scrive il Gamba, che l'Haym prima edi-
" zione giudica una stampa di *Vienna d'Austria 1477 in fol. o in 4.to* (regi-
" strata anche dal *Quadrio*, aggiungiamo noi); ma debb'essere corso er-
" rore, giacchè nell'anno 1477 non era ancora introdotta l'arte della stampa
" in Vienna. Si sarà forse preso equivoco con una data sottoposta al testo
" in qualche copia di questo eseguita in Vienna. "

— Traductione de una Historia de due Amanti composta dalla felice memoria di Papa Pio II. *Firenze, Francesco di Dino di Iacopo, 1489.* In-4.°

È forse la prima edizione. Porta nel Proemio il nome del traduttore Alessandro Braccio che la dedica a Lorenzo de' Medici. *(Rossetti, Catal. delle opere di Pio II. G)*

— La stessa. *Brescia, per Bapt. de Farfengo, 1491.* In-4.°

— Historia di due Amanti composta dalla felice memoria di Pio Secondo. In fine *Impressa nella inclita, et alma citade di Bologna in lo edificio da charta de la Illustrissima Madonna Ginevera Sfortia di Bentivogli per mi Hercules de Nani sotto al divo Signor Zoanne Bentivoglio secondo Sforcia di Visconti et da me chiamato colonna et scuto de la nostra patria nel l' anno di nui christiani MCCCCLXXXXII. adì XXXI. Agosto.* In-4.°

Il Libro comincia così = *Prohemio di* Ser Alexandro Braccio *al prestantissimo, et excellentissimo giovane* Lorenzo di Pier Francesco de Medici *sopra la Traductione d'una historia di due amanti composta dalla felice memoria di Papa Pio Secondo.* Nel medesimo dice = (Qui un brano della dedicatoria che abbiamo riportato sopra). Segue = *Epistola di* M. Enea Silvio Piccolhuomini, *che fu poi* Papa Pio *scripta in laude di* Messer Mariano Sozino di Siena, *al magnifico Cavaglier* Messer Enrico Eller *Barone dell'Imperadore.* Poscia = *Prohemio di Messer Enea Piccolhuomini al Messer Mariano Sozino. (Argelati)*

— Historia di dve Amanti composta da Silvio Enea Pontefice Pio II. a Mariano svo compatriota et tradocta di lingva latina in fiorentina da Alamanno Donati al magnifico Lorenzo de Medici. *Senz' alcuna nota.* In-4.°

È impressa in caratteri rotondi, con segnature a-i.

Sta così registrata nell'Audifredi *Specimen* etc. p. 384, riportando il parere del P. Amoretti che sia edizione del *Miscomini di Firenze*, perchè il carattere è simigliantissimo a quello dal detto stampatore usato nel 1494 nell'edizione dell'*Expositione del Pater Noster* del Savonarola. Essendo il libro dedicato a Lorenzo de' Medici come lo è pure la traduzione del Bracci, è da sospettarsi che sia di questi il volgarizzamento, e che Alamanno Donati altri non sia che l'editore. *(G.)*

Questa ristampa dev' essere la medesima citata dall' *Hain* al N.° 246 del suo *Repertorium ecc.*, e dal *Moreni* nella *Bibliogr. Toscana.*

— Historia di due amanti trad. da Aless. Braccio ec. *S. L. ne A.* In-4.°

Rarissima ediz. non citata nè da Passano *nè da* Gamba; *è stampata in carattere mezzo gotico senza numerazione, ma con registro da* A *a* E, *tutti sono quaderni meno* E. *che è terno, la pagina intiera contiene 35 righe; incomincia col* Proemio del Bracci *e al verso della* A 2. *in fondo vi è il titolo del* Proemio dell'autore a Messer Mariano Sonzino *(sic) al verso dell'* A 3. *in prima linea vi è stampato* Principio della historia: *e seguita fino al verso della corrispondente dell'* E 3. *che contiene 33 righe, più in carattere maiuscolo* FINIS

Abbiamo trascritto fedelmente la suddetta descrizione dal *Catalogo* N.° *11* (del 1867 *Libreria Eredi Grazzini* (*G. Dotti*), nel quale il libretto è prezzato Fr. 68 esemplare intonso.

— La stessa. *Bologna, 1496.* In-4.

— La stessa. *Firenze. Ad petitione di Piero Pacini da Pescia. S. Anno.* In-8.°

Edizione del principio del secolo XVI. *(Rossetti)*

— La stessa. *Milano, 1510.* In-4.°

Registrata dal *Mazzuchelli.*

— Epistole de dui amati coposte dala felice memoria di Papa Pio: traducte i vulgar. (In fine) *Impresse in Venetia, per Marchio Sessa adi* XXVI *Septe.* MD. VIII. In-4.

Car. 28 prive di numeri a due colonne. Sul frontispizio è un intaglio in legno che rappresenta il papa seduto in trono in abito pontificale. cir-

condato dai cardinali ai quali racconta la Novella. Dietro il papa è un Crocifisso tra pampani e grappi d'uva. Dalla seconda carta a tutto il recto *dell'ultima il carattere è rotondo. È nella Marciana di Venezia.*

— Le stesse. In fine *Stampato in Milano per Augustino da Vimercha. Ad instantia de meser Nicolo da Gorgonzola* MCCCCCXVIII. *adi x de Iunio.* In-8.°

Car. 48 con segnature A-F, *in carattere rotondo. La Novella termina nel* recto *della car. 48 colla parola* FINIS, *dopo la quale si legge la data surriferita, ed al* verso *è l'impresa di Nicolò da Gorgonzola. Assai bello è l'esemplare posseduto dal march. Girolamo D'Adda.*

— Le stesse. *Venetia, Marchio Sessa e Pietro de Rauani compagni, 1521.* In-4.° *(Rossetti)*

Sul frontispizio di questa ristampa è un'incisione in legno simile a quella dell' edizione del 1514, sopra riportata.

— Le stesse. *Venetia, Gregorio de' Gregorii, 1526. Del mese di Settembrio.* In-8.° *(Rossetti)*

— Le stesse. *Venetia, Francesco Bindoni e Maffeo Pasini, 1531.* In-8.° *(Haym)*

— Epistole de dui amanti composte dal fausto et eccellente Papa Pio tradutte in vulgare con elegantissimo modo. In fine *Stampate in Vinegia, per Marchio Sessa nel* M. D. XXXI, *nel mese di Novembrio.* In-8.°

Car. 43 in carattere corsivo, ed una bianca in fine. È nella Marciana di Venezia.

— Epistole di M. Enea Picolhvomini; Il quale fu poi creato a sommo Pontefice & detto Papa Pio II. da M. Alessandro Braccio in volgare tradotte. Nuouamente con ogni diligenza impresse. In fine: *In Vinegia per Francesco Rindoni* (sic), & *Mapheo Pasini compagni. Del mese di Ottobre. Nell' anno della incarnatione del nostro Signore* MDXLI. In-8.°

Car. 43 prive di numeri ed una bianca in fine.

— Le stesse. *Venetia, 1553.* In-8.°

È ricordata dal *Mazzuchelli.*

— Epistole de dui amanti, composte dal fausto et eccellente papa Pio, tradutte in vulgare. *Venetia, Matt. Pagan, 1554.* In-8.°

Vend. Fr. [illegible] Big. Bergam. Libri, [illegible]

— Le Dolcezze amare opera di ec. *Finale, per Matteo Spinola, 1643.* In-12.°

Troviamo registrata questa edizione nel *Dizionario d'opere anonime ecc.* del *Melzi,* all'articolo *Canaldo Vito,* anagramma del *P. F. Donato Calvi* da Bergamo. Il *Rossetti* scriveva al Gamba che la suddetta opera è *Volgarizzamento del libro de duobus Amantibus,* assicurandolo ch'è più fedelmente fatto di quello del Braccio, particolarmente nell'ultima catastrofe, che, come nell'originale, è di trista fine.

— Le dolcezze amare descritte in qvattro libri da Vito Canaldo. *Finale, per Matteo Squadra, 1654.* In-12.°

Pagg. 156. Non è a mia notizia che di questa operetta esista altra edizione oltre la presente, e reputo caduti in errore tanto il Gamba quanto il Passano, i quali, forse sopra la semplice fede del Rossetti (Bibliografia del Petrarca e di Pio II, pag. 53, N.° 91), *la registrarono con la data del 1649. (P)*

Dopo questa opinione del signor Papanti abbiamo omesso di registrare l'edizione del 1649. Che poi non esista altra edizione è una sua erronea supposizione, perchè la suddetta del 1643, registrata dal Melzi, ci è riconfermata dal suo autore, nell'elenco delle opere da lui pubblicate, posto in fine dei cenni della sua vita, de' quali ci giovammo (*): colla sola diversità che il *Melzi* la dice stampata da Matteo Spinola, ed il Calvi invece da *Matteo Squadra,* come riteniamo che sia.

— * Storia di due amanti di Enea Silvio Piccolomini in seguito papa Pio secondo col Testo Latino e la Traduzione libera di Alessandro Braccio. *Capolago Tipografia Elvetica, 1832.* In-8.°

Gli editori di questa moderna ristampa scrivono: « Stimando noi che « dovrebbe riuscire graditissimo al colto pubblico questo nobile frammento « della letteratura del secolo XV, ne abbiamo intrapresa una nuova edi- « zione, aggiugnendo al testo latino una traduzione italiana per la quale « ci siamo giovati di quella suddetta del Braccio, accomodata coll'origi- « nale in tutti que' luoghi ne' quali difettava; al qual uopo abbiamo pro- « curato d'imitarne lo stile e le maniere; ma parendoci che a molti possa « pur gradire quella versione *(del Braccio),* pregevolissima per la bella di- « citura, l'abbiamo riportata per intiero in fine all'istoria del Piccolomini. »

Il libro termina con un imperfetto Catalogo delle varie stampe che si fecero di questa Novella, così in latino come delle traduzioni in italiano ed in francese, e dopo di esso un lungo *Errata.*

Gli editori della ristampa milanese del 1864, ultima qui registrata, av-

(*) *Scena letteraria degli scrittori bergamaschi ecc. Bergamo, Rossi, 1664*

vertono che questa edizione è dovuta a *Carlo Modesto Massa*, e quelli della torinese del 1853, la dicono invece procurata da ***Aurelio Bianchi Giovini.***

— La stessa. *Lugano*, *1846*. In-8.°

Fr. 3 c. 50 *Graesse*.

— (*) Storia di due amanti di Enea Silvio Piccolomini papa Pio II, vulgarizzamento di Alessandro Braccio. *Torino*, *Libreria patria* (al verso del frontispizio: *Torino 1853. — Tip. del Progresso diretta da Barera e Ambrosio*, *rimpetto alla chiesa della M. degli Angeli*), *1853*. In-32.°

Questa edizioncina è il vol. II di una raccolta intitolata *Fior delle grazie*. Gli editori scrivono di avere seguita la lezione della stampa di *Capolago*. Dopo la *Storia di due amanti* seguono le *Lettere di Aristeneto tradotte da un Accademico fiorentino*, che sappiamo essere *Giulio Perini*, e le *Lettere di Alcifrone tradotte dal greco per Francesco Negri*.

— (*) Storia di due amanti di Enea Silvio Piccolomini dipoi Pio II pontefice. *Milano*, *G. Daelli e C. editori* (dietro l'antiporta: *Stabilimento Radaelli*), M D CCC LXIV. In-16.° Fig.°

Nell'*Avvertenza degli editori* è scritto che « Ben provvide pertanto l'e-« ditore di Capolago, l'erudito Carlo Modesto Massa, nel 1832, a restituire « nella versione la verità del testo latino, valendosi del Bracci nelle parti « ove gli piacque esser fedele, e dove in generale riuscì meglio che nelle « sue malaugurate rime. Se non che ci parve che il restauratore non « imitasse sempre felicemente, com'egli aveva in animo, lo stile del Bracci, « e che n'uscisse un tessuto con assai malefatte; onde noi l'andammo emen-« dando qua e là dove ci sembrò poter farlo con l'autorità del testo « latino, e senza deformamento dell'italiano. »

Dopo l'*Avvertenza* e la *Vita* del Piccolomini, è il Catalogo delle edizioni e traduzioni della Novella, copiato dalla ristampa di Capolago, aggiuntavi soltanto quella edizione. Le incisioni che adornano questa edizione sono in legno ed intercalate nel testo.

PICCOLOMINI Enea Silvio Bernardo nacque in Corsignano, castello presso Siena, fatto poi città quando egli fu papa, e detto Pienza, addì 19 ottobre del 1405. Fece i suoi primi studi nel suddetto castello, dove il padre si era ridotto per fuggire gli odj civili di Siena, e dove il figlio condusse vita così dura da accomodarsi a tutte le ordinarie faccende della villa. Portatosi a Siena in età di 18 anni, studiò rettorica e giurisprudenza, ma più di entrambe coltivò le lettere, per le quali mantenne sempre potente inclinazione. In giovine età fu segretario dell' Imperatore Federigo III, che l' occupò in varie ed importanti missioni, nelle quali dimostrò capacità e destrezza non ordinaria. Da Nicolò V fu assunto al vescovato di Trieste, che poco dopo lasciò per quello di Siena, e lo stesso papa si giovò di lui in qualità di Nunzio nell' Austria, nell' Ungheria, nella Moravia, nella Boemia e nella Slesia, dove operò sempre con grand' efficacia. Creato papa Callisto III, egli voleva ritornarsene in Alemagna, ma il pontefice lo trattenne creandolo cardinale, e finalmente morto Callisto fu chiamato a succedergli, e prese il nome di Pio II. Tra le principali cure del suo pontificato fu quella di una guerra contro i Turchi, i progressi de' quali, dopo la conquista di

Costantinopoli, tenevano in apprensione tutta la cristianità. A quell[illegible] in Mantova un Concilio al quale furono invitati tutti i principi cristiani: il papa andovvi in persona l'anno 1459 e pubblicò la crociata, della quale voleva egli stesso porsi alla testa. Benchè indebolito dai continui incomodi della sua mancante salute, determinò porsi all'opera, ma giunto in Ancona, per passare coll'armata cristiana in Oriente, sorpreso da gagliarda febbre morì il 16 di agosto del 1464. Fu elegante poeta, eloquente oratore e diligente storico.

BRACCIO Alessandro fu dottissimo nelle lingue toscana, latina e greca, scrive il P. Negri, servì per molti anni la Repubblica fiorentina in qualità di Segretario, ed ebbe tenerissima corrispondenza con Marsilio Ficino, che ne apprezzava le belle doti dell'animo e dell'ingegno.
Tradusse i libri di Appiano Alessandrino, e morì in Roma, mentr'era ambasciatore della sua patria presso Alessandro VI.

CALVI Donato [illegible] Bergamo [illegible] del 16[illegible] [illegible] della Congregazione Agostiniana. Dopo gli studi fu scelto a Lettore di logica, filosofia e teologia, nel quale insegnamento durò per ben venti e più anni, con grande numero di uditori. Resse il convento di S. Agostino in qualità di Priore, fu Consultore e Vicario del S. Officio, ed ebbe altre cariche distinte nella sua Congregazione, della quale fu Vicario generale nel 1661. Viaggiò molte città d'Italia predicandovi la parola evangelica. L'Accademia degli *Eccitati* lo volle a Vice Presidente, e si chiamò l'*Ansioso*, col motto *Anxius urget*. Ignoriamo l'anno della sua morte, [illegible] nel 166[illegible] [illegible].

POGGIO Fiorentino (*Francesco Bracciolini*).

Facetie traducte de latino in vulgare onatissimo *(sic)*. (In fine: *Finis: qui finisse le facetie di Poggio fiorentino traducte de latino in vulgare ornatissimo. Senz' alcuna nota* (Sec. XV). In-4.°

Vend. Sterl. 1 scell. [illegible]

Così comincia e finisce questa rarissima edizione impressa sullo scorcio del secolo XV. È in caratteri rotondi, di car. 34 senza numeri, con segnature a-e *non compresa la prima e l'ultima che sono bianche.*

— Facetie traducte de latino in vulgare. *Senz' alcuna nota*. In-4.

Vend. Sterl. 1 scell. 1 Hibbert.

Car. 48 senza numerazione con segnatura a-f, *in caratteri semigotici.*

Anche questa edizione fu impressa sullo scorcio del secolo XV, e rimase sconosciuta al *Panzer*. Un esemplare è nella Melziana.

— Facetie de Poggio fiorentino traducte de latino i uulgare ornatissimo. In fine *Impesse i uenetia per Bernardio de celeri dalouere, 1483*. In-4.°

« Cette éd. citée par *De Licteriis*, T. II p. 343, est restée inconnue aux » bibliographes. » *Graesse*.

— Facecie de Pogio fiorentino traducte de latino in vulgare ornatissimo. *Senz' alcuna nota*. In-4.°

Car. 48 prive di numeri e di segnature, di 30 linee per ogni facciata intiera in caratteri gotici.

Edizione fatta in Italia sul finire del secolo XV.

— Facetie de Pogio florentino. *Venetiis, per Ottinum de Papia 1500, die XIII Novembер.* In-4.°

Vend. Fr. 230 *mar. r. Bauzonnet* Libri, nel 1847.

Car. 42 a lunghe linee in caratteri rotondi.

Un' edizione del Poggio dello stesso stampatore e colla medesima data, è registrata tra i libri latini nel *Catalogo della Biblioteca Pinelli, III, 326.* Forse *Ottino da Pavia* stampava ad un tempo il testo latino e la traduzione italiana, se però, a cagione della sottoscrizione latina, non si confondeva tra libri latini l'edizione italiana.

— Facetie. *Venetia, Cesare Arrivabene, 1519.* In-8.°

Car. 48 numerate con cifre romane. Sul frontispizio è un'incisione in legno col motto DIO TE LA MANDI BONA. *Un esemplare è nella Trivulziana.*

— Facetie nuovamente stampate e con somma diligentia corrette et historiate. *Stampata in Vinegia per Melchiorre Sessa, 1527.* In-8.°

Car. 44.

— Le stesse. *In Vinegia a S. Moysè nelle case nove Giustiniane all' insegna dell' Angelo Raphael per Francesco Bindoni & Mapheo Pasini, nell' anno* MDXXX. In-8.° Fig.°

Car. 48 numerate in carattere corsivo. Un esemplare è nella Melziana.

— Facetie di Poggio Fiorentino. *In Vinegia per Melchior Sessa, 1531.* In-8.°

Edizione citata dal *Borromeo.*

— Le stesse. *Venetia, Franc. Bindoni et Maph. Pasini, 1531.* In-8.° Fig.°

Vend. Scell. 11 d. 6 Hibbert — Fr. 20 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Car. 48.

— Le stesse. *Venetia*, senza nome di stampatore *1531.* In-8.° Fig.°

Vend. Scell. 4 Wilbraham, N.° 185.

— Le stesse. *Vinegia, Fr. Bindoni et Maph. Pasini, 1547.* In-8.° Fig.°

Fr. 6 a 9 Brunet — Vend. Fr. 10 Davoust — Scell. 19 *mar.* Hibbert.

Ristampa in cui la traduzione è guasta e mutilata: mancano poi varie *Facezie*.

— Le stesse. *Venetia, per Francesco Bindoni*, *1553*. In-8. Fig. *Car. 48.*

Scrive il Gamba che " Altre edizioni si trovano pure accennate da qualche bibliografo, la cui esistenza non è bene avverata. Il Borromeo volle " corredare la sua Raccolta colle Novelle latine del Morlino: ora io credo che non minore diritto potessero avere anche le originali Facezie del Poggio " scritte in latino, e delle quali si hanno antiche edizioni assai preziose, " come può scorgersi dalla indicazione che ne ha data il Brunet nel suo " *Manuel ec.* Io ho ricordate quelle soltanto della versione italiana, non senza qui notare che qualche Novellatore, posteriore al Poggio, null'altro " fece che rivestire in più nutrite Novelle le Facezie da esso narrate. "

Nella ***Biblioteca Italiana** (Milano, decembre, 1833, facc. 303)* è un articolo, a proposito di queste Facezie, in cui si legge: " Noi che abbiamo " alle mani la prima edizione rarissima delle ***Facezie*** latine, avremmo " desiderato che il dotto bibliografo (cioè il *Gamba*) avesse accennato la divergenza grandissima della versione dall'originale. In quella certamente " non possono trovarsi le grossolane e rivoltanti oscenità che si fanno " in latino raccontare al cardinale ***Lannellotto***, detto sempre ***cardinalis*** " ***Angelottus;*** non si trovano alcuni aneddoti e motti arguti di ***Dante Alighieri***, non le laide piacevolezze del *Gonella*, buffone dei nostri duchi " ***Visconti*** ec. ec. "

Havvi però chi crede, che non trovandosi in alcuni Codici taluni dei racconti più laidi che si leggono negli stampati, possano esservi stati intrusi posteriormente da chi, sotto il nome del Poggio, ha voluto rendere più celebri le ribalderie narratevi. Ma come egli ebbe taccia di scrittore maledico, calunnioso e inverecondo, così non può aversi tema di aggravarlo dicendo, che tutta quella impudica merce è sua, e che invece furono tralasciati dal verecondo trascrittore del Codice. È opportuno altresì di avvertire che si eseguì in Olanda una ristampa delle Facezie latine, col titolo *Poggii florentini facetiarum libellus unicus ecc.* ***Trajecti-ad-Rhenum, B. Wild et J. Altheer, 1797, vol. 2.° in 24.°***, a molti de' quali fu mutato il frontispizio e postovi *Mileti*, ***Londini***, *1798*. Di questa ristampa, benchè deturpata da errori, devesi tenere in pregio il secondo volume, nel quale sono raccolte le ***Facezie*** scritte per lo più in latino, o in francese ad imitazione di quelle del Poggio, o toltone dalle stesse il soggetto. Vi sono altresì citazioni di alcuni scrittori che novellarono, o in latino, o in italiano o in francese, tenendo ad esemplare il Poggio.

Tre sue Facezie, relative a Dante, furono ristampate nel libro ***Dante secondo la tradizione e i Novellatori. Livorno, Francesco Vigo, 1873.*** La ***Facezia*** in cui si narra come Messer Ridolfo avendo a pranzo gli ambasciatori fiorentini facesse accendere dietro ad essi un gran fuoco nel mese di luglio, è tolta dalla Novella 41.ª del Sacchetti.

POGGIO Bracciolini Francesco nacque a Terranuova, castello nel contado di Arezzo, l'anno 1380 ed in età di 18 anni andò a Firenze a studiare le lingue latina e greca, alle quali aggiunse l'ebraica, sotto Giovanni da Ravenna ed Emmanuele Grisolora. Portatosi a Roma nel 1402

fu eletto scrittore delle Lettere Apostoliche, ma non vi soggiornò mai stabilmente, confessando egli medesimo di non aver mai passato un anno intiero in una stessa città. Nel 1414 fu al Concilio di Costanza, e nel 1418 viaggiò in Inghilterra ed in altre parti: in fine si ricondusse a Roma, ove rimase per molti anni impiegato nella prima carica di Segretario, servendo otto pontefici da Innocenzo VII a Martino V, presso de' quali fu sempre in grande stima. Nel 1452 essendo morto Carlo Aretino, Cancelliere e Segretario della Repubblica fiorentina, fu chiamato a succedergli, e benchè assai vecchio accettò quell' onorifica carica, alla quale fu aggiunta l'altra di Priore delle Arti: colmo di gloria e di anni morì il 30 di ottobre del 1459, e le sue spoglie furono seppellite con molta pompa nella chiesa di Santa Croce. Scrive il Tiraboschi che i fiorentini ne illustrarono la memoria con una statua di marmo postagli in S. Maria del Fiore, la quale poi, come afferma il Recanati, coll' andar del tempo fu destinata a rappresentare un Apostolo. A lui devono le lettere non solo una quantità di opere di vario genere, scritte con somma eleganza, ma, ciò che più vale, il ritrovamento di molti antichi autori, originato non meno dalla sua buona sorte, quanto dalla sua diligenza, e dal suo impegno per i buoni studi.

POGGIO (Di) Bracciolini Iacopo.

Storia dell' origine delle guerre tra i francesi e gli inglesi di Iacopo di Poggio. *Firenze, Doni, 1547.* In-8.°

Rarissima edizione di questa Novella in cui si narra come la figliuola del re Adovardo d'Inghilterra, scoprendo il padre acceso per lei di nefando amore, fugge a Vienna di Francia, e trovato colà asilo in un convento di vergini, vi conosce il Delfino e diviene sua sposa: accusata falsamente d'infedeltà, ed avendo il marito comandata la sua morte, ella si reca a Roma ed è accolta in casa dell'imperatore. Riconosciuta finalmente dal re suo marito, vive con esso contenta; de' due figli nati dal loro matrimonio, il maggiore è destinato a succedere nel reame di Francia, l'altro a regnare sull'Inghilterra.

Questo argomento appartiene al medio evo, e fa parte dei racconti popolari ne' quali il sacro è misto al profano, e che in varie lingue ed in tempi diversi fu trattato da altri autori. Anche nella Novella I della Giornata X del Pecorone, e nel Capitolo X dell'aureo libro *Miracoli della Madonna,* trovansi grandi traccie di questo racconto.

La suddetta Novella trovasi pure in altri Codici, tre dei quali nella Magliabechiana ed uno nella Riccardiana (nella narrazione e nelle parole affatto identici), furono veduti dal sig. *Filippo Luigi Polidori*, di lagrimata memoria; il quale avendo in seguito scoperto un altro Codice, parimente Magliabechiano, in cui è l'esposizione del fatto medesimo disteso in latino, dalle parole adoperate dall'autore, nel proemio che lo precede, restò dubbioso se la Novella sia veramente del Bracciolini, o di qualche altro autore suo contemporaneo. Il dubbio è ora tolto, ed in modo assoluto, mercè le diligenti ricerche del chiar. sig. *Achille Neri*, fatte di pubblica ragione in una *Lettera* inserita nel periodico bolognese *Il Propugnatore*, che volle intitolarci; per il quale atto di squisita gentilezza gli facciamo i più sinceri e cordiali ringraziamenti. Egli scopriva in fatti che la Novella del Bracciolini altro non è che una traduzione dell' opuscolo latino di *Bartolommeo Fazio* della Spezia, intitolato *De origine belli inter gallos et britannos historia ad Carolum Ventimilium*, ed a prova luminosa della sua asserzione egli reca un lungo squarcio latino, colla corrispondente traduzione volgare, tratta dalla stampa lucchese che registriamo per ul-

tima. Osserva però, che il traduttore « si studia per quanto può trasporre « ampliare, e dar nuovo colore ad un lavoro che vuol compaia cosa sua: « e per quanto è lunga la novella a cotesto appunto si riduce ogni diver- « sità . . . . La giunta finale, sì come l' amplificata esposizione, ben vedesi « di leggieri fatta dal traduttore per deliberato proposito, affinchè opera « sua più facilmente fosse reputata. La qual sollicitudine di mostrare che « in forma originale egli scriveva, ben si pare dalla dichiarazione del « proemio . . . . Con tal ragionamento e' vuol mostrare di non conoscere « alcun testo latino, di guisa che venendo pur una fiata scoperto non sia « accagionato di plagio. L' amicizia grande che fu tra il Fazio ed il Poggio, « e lo invio che a vicenda si facevano delle loro scritture, come le loro « epistole testimoniano, mi fa argomentare che questa eziandio abbia ri- « cevuta il Bracciolini dall' amico, e che doveva perciò essere notissima « ad Jacopo studioso delle buone lettere e pur esso indiritto a tal magi- « stero. » C' informa poi che la scrittura del Fazio non è inedita, come fu da taluno creduto, sapendosi dal P. *Niceron*, che *Cette histoire qui est fort curieuse a été publiée par M. Camusat dans ses additions à la bibliothèque de Ciaconius*, come infatti verificò.

— (*) Novella d' incerto autore del secolo XV. Pubblicata per la prima volta Da un Codice Palatino. *Firenze, Tipografia all' insegna di Dante*, MDCCCXXXII. In-8.°

Vend. Fr. 6 c. 75 *non leg.* Libri, nel 1847.

Edizione di 80 esemplari in carta velina scelta di Toscana, *12 in* carta d' Inghilterra da disegno, *di forma in-4.°*, *6 in* carta velina d' Annonay di diversi colori, *in-4.°*, *ed 1 in* Pergamene bellissime d' Augusta, *adorno di squisite miniature di mano del sig.* Francesco Pieraccini.

Il Codice Palatino dal quale fu tratta la suddetta Novella è cartaceo del secolo XV segnato di N.° 1021. L' editore, che fu *Giuseppe Molini*, così c' informa del modo tenuto nel riprodurla: « La presente stampa è copiata « esattamente come sta nell' originale, salve alcune poche correzioni in « quei luoghi ov' esso era visibilmente erroneo, e che ho creduto inutile « di avvertire per non tediare il lettore, come per non affaticarlo di troppo « ho ridotta l' ortografia al gusto moderno. » Del quale metodo non sapremmo lodarlo. Il Molini non ebbe cognizione della prima stampa fatta dal Doni, la scoperta della quale è dovuta al chiar. amico nostro cav. *Salvatore Bongi.*

— (*) Novella della pulzella di Francia dove si racconta l'origine delle guerre fra i francesi e gli inglesi di messer Iacopo di Poggio Bracciolini cittadino fiorentino. *In Lucca, presso Giovanni Baccelli*, *1850*. In-8.°

Vend. Fr. 10 nel 1867.

Edizione di soli 60 esemplari, 7 dei quali in carta bianca grave, *e 3 in* Pergamena.

Il predetto cav. *Salvatore Bongi* fu l' editore anonimo di questa stampa che traeva da un Codice della pubblica libreria di Lucca, e la intitolava *All'amico V . . . . P . . . .* (*Vincenzo Puccianti*, nome che si legge intiero nei 3 esemplari in Pergamena), con lettera in data di *Lucca 12 settembre 1850*. Il frontispizio è in caratteri rosso-neri.

BRACCIOLINI Iacopo fu figliuolo del famoso Poggio, ed anch' egli letterato di molto grido. Studiò le lingue latina e greca, e fu versato nell' eloquenza e nell' arte storica: ebbe la stima di tutti i dotti del suo tempo e singolarmente del card. Riario al cui servizio stette qualche tempo in qualità di segretario. Implicato nella famosa congiura de' Pazzi, e convinto di complicità fu impiccato li 26 di aprile del 1478 (secondo le memorie attribuite al San Gallo *alle finestre della sala del Consiglio, alle ore diciotto*. Il Poliziano, che scrisse un' eccellente storia di quella congiura, non parla troppo favorevolmente del Bracciolini.

POLIPHILO *(Francesco Colonna)*.

Hvpnerotomachia Poliphili, vbi hv | mana omnia non nisi somnivm esse docet. atqve obiter plvrima scitv sane | qvam digna com memorat. | Cavtvm est, ne qvis in dominio Ill. S. V. impvne hvnc li brvm qveat | impprime *(sic)* re. | In fine *Venetiis Mense decembri. M.ID. in ædibus Aldi Manutii, accuratissime.* | In-fol.° Fig.°

Vend. Sterl. 17 scell. 15 *mar.* Hibbert — Sterl. 21 Sykes — Fr. 255 Barrois — Fr. 226 *cuoio di Russia*, Riva — Fr. 300 Costabili — Fr. 390 *mar. v.* Solar, esemplari belli — Sterl. 2 scell. 11 — Sterl. 3 scell. 3 — Sterl. 3 Scell. 19 Heber — Sterl. 4 scell. 6 Butler; esemplari mediocri — Fr. 315 La Valliere — Sterl. 27 scell. 7 Pinelli — Fr. 900, con l' ultimo foglio ristampato, Mac-Carthy — Sterl. 82 scell. 19 Hibbert — Sterl. 120 Butler, esemplari in *Pergamena*.

Car. 234 senza numeri, con segnature a-z, A-F. *Al* verso *del frontispizio è un' epistola dedicatoria intitolata* Leonardus Crassus Veronensis Guido Illustriss. Duci Vrbini S. P. D. *Il testo comincia nella quinta carta con quest' altro frontispizio* Poliphili hypnerotomachia, vbi | hvmana omnia non nisi so- || mnivm esse ostendit, at || qve obiter plvrima || scitv sane qvam || digna com- || memo- || rat. || *Nella penultima carta (cioè la 233.ª) è* Taruisii cum decorissimis Poliæ amore lorulis, distineretur misellus || Poliphilus. || M . CCCC . LXVII. Kalendis Maii || *e nell' ultima, occupata per intiero da un lungo* Errata, *leggesi la data del 1499 sopra indicata. È necessario di osservare attentamente le carte* C III - C IIII *trovandosi degli esemplari nei quali queste due carte furono male poste in torchio, per cui in due faccie vi è raddoppiato il testo, che per conseguenza manca in altre due: devesi osservare altresì che l' incisione in cui è rappresentato un sacrifizio a Priapo, (posta sulla sesta carta della segnatura* m*) non sia grattata, o coperta con inchiostro.*

Quest' opera capricciosa è un romanzo di nuovo genere, scritta in lingua italiana con un gergo continuo di greco, di latino e di lombardo, misto con voci ebraiche, arabiche e caldee, che ne rendono penosa la lettura. Felice, scrive il Tiraboschi, non dirò già chi giunge ad intenderla, ma » solo chi ci sa dire in che lingua essa sia! . . . e perciò alcuni, che tanto » più ammirano i libri, quanto meno gl' intendono, hanno creduto, che » fosse racchiuso in quest' opera, quanto si può al mondo sapere. »

Di contrario avviso furono due letterati francesi, vogliam dire il dotto *Carlo Nodier*, versato assai nella nostra letteratura, e *Goumont Loubens*. « L'auteur a donné pour cadre à son livre, scrive il primo, un songe bi- « zarre et divers comme ses conceptions .... Nous sommes loin d'avoir rendu justice à ce prodigieux génie; le frère *Franciscus Columna*, arrivé dans un siècle qui apprenait à connaître et qui commençait à conserver, « avait osé être inventeur; il faisait hardiment une langue encore à faire: « il admirait l'art antique et le renouvelait cependant pour un monde qui allait éclore; il n'ignorait rien du passé et pressentait l'avenir. Pour être le Bacon du moyen-âge, il ne lui manque que d'être technique et froid « comme Bacon, mais il s'était enveloppé d'une vision érotique, poétique, « artistique, architecturale, parce qu'il prévoyait que les passions et les faits prévaudraient toujours sur les théories et sur les systèmes. J'avoue « qu'il est resté fort ennuyeux et fort inintelligible pour ceux qui ne savent pas lire; mais quel inappréciable trésor que le *Songe de Poliphile* pour « la langue et pour les arts, pour l'érudition du philologue et pour celle de l'antiquaire! Quel homme que *Frater Franciscus*, moyennant qu'on ne le lise pas dans ses impertinents traducteurs, qui ne se sont pas avisés « qu'il ne pouvait être traduit! (*Ch. Nodier*; De quelques livres satyriques « et de leur clé. *Bulletin du bibliophile, octobre 1834*). » Ed il Goumont scrive: « Ce livre profond et charmant renferme, on peut le dire, la che- « valerie des beaux-arts; il fut, vers la fin du XV.e siècle, le puissant hié- rophante de la seconde Renaissance. Il rêva l'antique rajeuni; il en eut la vision avec un sentiment passionné du beau, dans cette contemplation « éperdûment enivrée du genre antique; il posséda surtout le charme, le « philtre de la jeunesse et de l'amour. Tout, dans ce merveilleux chef- « d'œuvre, explique l'infatigable création italienne par l'affinité des arts « entre eux. Enthousiasme et tendresse, voilà l'essence de ce livre unique, « et il contient le baume extractif le plus pur et le plus odorant de la « pensée italienne. (*Goumont*; Complément de l'Encyclopédie moderne). »

Nella lettera proemiale alla sua *Polia* (che vuolsi fosse *Lucrezia Lelia* da Teramo nell'Abbruzzo) c' informa l' autore che aveva cominciato a scrivere quest' opera in lingua comune volgare, ma che, ad istanza della sua donna, l' aveva così trasformata. È divisa in due libri ed è il racconto di un sogno misterioso (come indica il titolo d' *Hypnerotomachia*, cioè pugna d' amore in sogno), che durò dallo spuntare dell' alba, fino al levar del sole. È un seguito di descrizioni pittoresche e d' idee architettoniche, ben di sovente nuove ed ingegnose, che dimostrano una grande cognizione nelle belle arti, e soprattutto un amore ardente per i capolavori dell' antichità, al cui gusto voleva ricondurre il suo secolo, ancora troppo innamorato del gotico. Le molte incisioni in legno, intercalate nel testo, che adornano il libro, sono singolari come il testo, ma tra di esse havvene alcuna del migliore stile. I conoscitori d' arte opinano che si debbano attribuire a *Giovanni Bellino* pittore veneziano, il cognome del quale è forse indicato dalla lettera *b* ch' è nell' incisione della 6.a carta della segnatura A: ma il *Cicognara* ci fa conoscere che « l' abate Zani al contrario ad- « duce motivi congetturali per crederle del Bonconsigli, e cita altre opere « di quello stile, ove trovasi questa lettera preceduta da una J. e seguita « da un V; il che si accorda coll' uno e coll' altro maestro, poichè il nome

" di Giovanni era loro comune *Joannis* e la patria Venezia del primo, e Vicenza del secondo, comincia per V. "

Francesco Colonna autore del libro volle nascondere il suo nome, ma cercò di farlo conoscere in modo che corrisponde assai bene alla singolarità dell' opera, cioè nell' acrostico delle 38 lettere iniziali di ogni capitolo, dal quale risultano queste parole *Poliam frater Franciscus Columna peramavit.* Sembra che Aldo il vecchio togliesse da questo libro l' insegna dell' àncora col delfino ad essa attortigliato, adoperata da lui e da' suoi successori, che vi è intagliata insieme ad altri ghiribizzi.

Al *verso* dell' ottava carta della segnatura B è una Novella che comincia *Io gia filia mia caritula ecc.*

— La Hypnerotomachia di Pholiphilo, cioè pvgna d' Amore in sogno. Dov' egli mostra, che tvtte le cose hvmane non sono altro che Sogno: & doue narra molt' altre cose degne di cognitione. Ristampato di novo, et ricorretto con somma diligentia, à maggior commodo de i lettori. *In Vinegia, nell' anno* M. D. XLV. *In casa de' figliroli di Aldo.* In-fol.° Fig.°

Vend. Sterl. 4 scell. 10 *mar. r.* Sykes — Sterl. 1 scell. 10 Butler — Fr. 65 Costabili.

Car. 234 senza numerazione.

Ristampa della prima edizione dalla quale diversifica soltanto per avere quella il titolo latino, le iniziali dei 38 capitoli colle lettere infiorate incise in legno, e la maggior parte delle iscrizioni sparse nell' opera in lettere maiuscole e meglio disposte: anche la carta è migliore d' assai, e le incisioni sono più fresche di quello che siano in questa. A questo proposito osserva il *Renouard* che " il se peut qu'un imperceptible excédant de hauteur " dans les types employés à cette réimpression de 1545 ait été la seule " cause de la foiblesse de couleur des gravures, parce qu'un tirage anté- " rieur n'auroit pu les altérer sensiblement, même s'il eût été de plusieurs " milliers. " Scrive il *Quadrio* che questa ristampa " fu rabbellita anche " alquanto per entro per ciò, che s' aspettava alla Favella Italiana " alla quale asserzione risponde il suddetto *Renouard* che " voulant reconnoître " jusqu'à quel point cette assertion étoit exacte, j'ai conféré à dessein un " grand nombre de passages des deux éditions; les différences que j'ai " trouvées ne sont autre que des fautes d'impression, bien plus nombreuses " dans la seconde édition que dans la première, et à peine quelques mots, " des épithètes surtout, qu'on puisse croire avoir été changés volontai- " rement. " Gli esemplari di questa ristampa si possono collazionare colla descrizione della stampa originale.

Per le traduzioni che se ne fecero in francese ed in inglese, vedi il *Manuel* del Brunet.

COLONNA Francesco nacque a Venezia l'anno 1433. Di ventidue anni vestì l'abito di S. Domenico in Trevigi, e nel 1467 fu eletto a professore di grammatica e di belle lettere, nel suddetto convento del suo ordine, e nel 1473 a professore di teologia a Padova. Apostolo Zeno congettura che, prima di rendersi religioso, s' innamorasse di Lucrezia Lelia, nipote di Teodoro Lelio, allora vescovo di Trevigi, da lui chiamata Polia, in onore della quale scrisse la suddetta opera, ed il Dottor cav. Lorenzo Puppati scrive che Lucrezia « perve-

[illegible]
[illegible]
Venezia, nel convento de' SS. Gio. e Paolo, nel mese di luglio del 1527, e fu seppellito nel primo chiostro, dalla parte della chiesa, con iscrizione ora cancellata dal tempo, come attesta il P. fra Marcantonio Luciani nel registro delle iscrizioni sepolcrali di quel convento.

PONA Francesco. Vedi MISOSCOLO EURETA.

PONCINO dalla Torre.

Le piacevoli, | e ridicolose | Facetie di M. Poncino dalla Torre, Cremonese. | Nelle qvali si leggono | diuerse burle da lui astutamente fatte, di | non poca dilettatione, e trastullo, | a' lettori. | Datte (*sic*) in lvce ad in- | stanza di M. Thomaso Vacchello, | libraro in Cremona. | *In Cremona Con licenza de' Superiori. 1581.* | In-8.

Fr. 8 a 12 Brunet. — In Italia [illegible]

Car. 6 prive di numeri, compresa la sesta bianca, e 64 numerate. Al verso dell'ultima si legge In Cremona | Appresso Christoforo Draconi. Ad instanza | di M. Tomaso Vacchello. 1581. *Sono dedicate dal Vacchello* Al Molto Mag.co et Eccel. I. C. Sig. Giacomo Mainoldo de Galerati. Sig. mio Colendissimo, *con lettera senza data. È in caratteri corsivi.*

Prima e molto rara edizione in cui sono 40 Facezie, non sapremmo da chi raccolte, scrivendosi nella dedicatoria: « Le piaceuoli e modeste » facetie del nostro M. Pōcino dalla Torre, (molto Mag. Sig. mio) le quali, » puoco hà, in sembianza di furberie, cosi rozzamente, e senza ordine » ueruno zoppicauano per la bocca del uolgo, ch' egli era una grandissima » compassione il uederle uestite di cosi poueri, e si uili habiti, ignude in » tutto del loro ricco e diceuole ornamento, albergar di continuo solo » fra le piu popularesche e mecaniche genti, hora, mercè d'un nobile, e » letterato giouine di questa Città, il cui nome per se stesso famoso, egli » uuole, che si taccia, come quegli, che punto non ambisce simili fregi » di gloria, con bellissimo ordine, adornate del loro proprio riguardeuole » splendore, degno per mio auiso d' essere con buon occhio rimirate da » chi chi sia, quantunque egli a mie preghiere, per la fretta, che haueuo » d'arricchirne le stampe, le habbia quasi si può dire all' improuiso, re- » formate in quella guisa, che le uedrete nell' ampio teatro del mondo se » ne compariscono. »

L' ultima Facezia intitolata *Il Bizarro al lettore*, ch' è in forma di lettera, fa conoscere che l' autore dopo avere scritto 39 facezie stava per abbozzare la 40.ª, allorchè, scoppiando dalle risa, con una schiccheratura d' inchiostro imbrattò tutto il foglio di carta che aveva davanti, nè volendo più continuare ordinò che il Bizzarro, invece di una facezia, scrivesse una raggirata delle sue bizzarrie; dimostratosi un po' restio a quell' ordine, vi fu istigato da alcuni compagni che colà si trovavano, talchè si lasciò mettere la penna in mano. Loda pertanto l' autore, e dice le sue facezie opportune a muovere il riso, scacciare la malinconia ecc.

Ad ogni Facezia seguita la sua *Morale*.

— Le piacevoli e ridicolose facetie di M. Poncino dalla Torre, Cremonese, nelle qvali si leggono diuerse burle da lui astutamente fatte, di non poca dilettatione e trastullo a' lettori. Di novo ristampate, con l' aggiunta d' alcun' altre, che nella prima impressione mancauano. *In Cremona, appresso Christoforo Draconi, ad instantia di M. Tomaso Vachelli, 1585.* In-8.°

Vend. Fr. 16 *mar. r.* Libri, nel 1847 — Fr. 16 *mar. r.* Riva, nel 1850.

Car. 71, in parte senza numerare, e in parte numerate a caso; altra carta, probabilmente bianca, e della quale è mancante questo mio esemplare, deve por termine al libro. Le facezie contenute nella presente edizione sono in numero di XXXXVII, ciascuna delle quali reca nel fine la respettiva morale. *(P)*

Il Gamba, *il* Brunet *e noi, copiando il Gamba, scrivemmo che questo libretto si compone di « car. 8 non numerate, le due ultime delle quali sono bianche. Seguono car. 86 numerate, ed altre due bianche al fine.» Quale diversità tra noi ed il sig. Papanti!*

— Le piacevoli, | e ridicolose | facetie di M. Poncino | dalla Torre, Cremonese. | Di novo ristampate | Con l' aggiunta d' alcun' altre, che nella prima | impressione mancauano. *In Venetia* M. DCVII. | *Appresso Vincentio, & Alessandro Vincenti Fratelli.* In-8.°

Vend. Fr. 18 *mar.*, nel 1868.

Car. 71 numerate, colle prime due e le ultime 12 senza numerazione; le numerate hanno errori così frequenti, che per collazionare il libro è d' uopo ricorrere alle segnature, che sono da A ad I, tutte di 8 carte: un' ultima carta bianca dà termine al libro. Ha uno strano e brutto ritratto, inciso in legno, sul frontispizio, e dopo questo e la Tavola *comincia il Proemio senz' altri preliminari. Le Facezie sono in numero di 47. La stampa è in caratteri rotondi.*

— Le stesse. *Venetia, Salicato, 1609.* In-8.°

— Le piacevoli, | e ridicolose | facetie di M. Poncino | dalla Torre Cremonese. | Di novo ristampate | Con l' aggionta d' alcun' altre, che nella prima impressione mancauano. *In Vinegia,* M DC IX. *Presso Gio. Battista Bonfadino.* | In-8.°

Vend. Fr. 13 nel 1872.

Car. 71 numerate ed una bianca in fine. Sul frontispizio è un ritratto inciso in legno, che il sig. Papanti dice dell' autore.

Le Facezie sono in numero di 47.

— Le stesse. *Brescia, per Policreto Turlini, 1610.* In-8.°

Car. 124.

— Le stesse. *Venetia, Bonfadino. 1611.* In-8.°

Questa e le seguenti edizioni sono prezzate [illegible]

— Le stesse. *Venetia, 1618 e 1627.* In-8.°

— Le stesse. *Venetia, Gior. e Domenico Imberti fratelli, 1636.* In-8.°

Car. 71 numerate ed una bianca in fine.

— Il Scaccia sonno dilettevole, e cvrioso Portato dalle Facetie Morali di Poncino dalla Torre Cremonese; Ampliate in quest' vltima impressione con i diporti del Gonella. *In Cremona, Per Paolo Puerone. Al Giesù,* M . DC . LXV. In-8.°

Facc. 168 numerate. È dedicato dallo stampatore Al Sig. Gio. Battista Superchii, Abbate del Venerando Collegio de' Signori Notari in Cremona ecc., *con lettera* Dalla mia Stampa li 12. Febraro 1665. *Le Facezie del Poncino in numero di 47, l'ultima delle quali segnata per errore LXVII, vanno sino alla facc. 152: nella seguente, sino all'ultima facciata, sono i* Diporti *del Gonella con questo frontispizio* Le allegre, e morali ricreationi Del Faceto Gonnella. In Cremona, Per Paolo Puerone. Al Giesù M . DC . LXV. *Le facezie sono in numero di 14; nelle prime 11 sono narrate le buffonerie fatte dal Gonella, le altre 3 non sapremmo da dove siano state tratte.*

Alcune di queste Facezie furono ristampate da *Dionigi Filadelfo* (Ludovico Vedriani) nel raro libro intitolato *Cento avvenimenti ridicolosi ecc. In Modona, per lo Cassiani, 1665*, e sue ristampe.

PONCINO dalla Torre cittadino cremonese, che [illegible] nel secolo XVI, fu prete e [illegible]. Agiato di beni di fortuna e di vita grave, sapeva essere all' occasione faceto e scherzevole, non tanto per diletto altrui quanto per suo trastullo particolare, per cui compiacevasi di fare delle burle, massime a persone semplici e sue famigliari, come apparisce dalle suddette *Facezie.*

PORTO (DA) Luigi.

Historia nouellamente ritrouata di due nobili Amanti: con la loro pietosa morte interuenuta gia nella citta di Verona nel tempo del signor Bartholomeo dalla Scala. (In fine *Qui finisse lo infelice innamoramento di Romeo Montecchi et di Giulietta Capelletti. Stampato in la inclita citta di Venetia per Benedetto de Bendoni, s. a.* In-8.°

Vend. Sterl. [illegible]

Car. 32 con segnature A - D *in carattere rotondo. Il titolo, ch' è rossonero ed in carattere semigotico, ha nel mezzo uno stemma in cui è figu-*

rata la Giustizia in trono (ch' era l' impresa dei Bendoni), negli angoli superiori le lettere A B, *iniziali di Alessandro Bendoni, che fino dal 1516 stampava in Venezia, ed ai lati la leggenda* IVSTVS VT PALMA FLOREBIT.

Prima e rarissima edizione nella quale non apparisce il nome dell' autore, ed impressa verosimilmente nell' anno 1530. Nella Palatina di Firenze se ne conserva un esemplare detto dal Molini *maravigliosamente bello*, altro è nella Trivulziana, ed un terzo nella Quiriniana di Brescia.

— Nouella nouamente ritrovata d' uno Innamoramento: Il qual successe in Verona nel tempo del Signor Bartholomeo de la Scala. Hystoria Jocondissima. In fine' *Qui finisce lo infelice Innamoramento di Romeo Montecchi e di Giulietta Capeletti. Stampato in Venetia per Benedetto de Bendoni. adi x. Giugno* MDXXXV. In-8.°

Vend. Sterl. 7 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 2 Heber — Prezzata Fr. 75 *mar. r. Duru*, nel Catalogo Tross del 1853.

Car. 30, l' ultima delle quali bianca, con una incisione in legno sul frontispizio.

Anche in questa rarissima edizione, che può riputarsi una ristampa della precedente, manca il nome dell' autore.

— Rime et Prosa di messer Luigi da Porto. Dedicate al Reverendissimo Cardinal Bembo. MDXXXIX. Con Privilegio. In fine *Stampata in Venetia Per Francesco Marcolini del mese di Ottobre nell' Anno del Signore* MDXXXIX. In-8.°

Vend. Sterl. 5 scell. 5 Pinelli — Sterl. 4 scell. 6 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 1 scell. 13 Heber.

Car. 38 numerate in carattere corsivo, più 2 in fine senza numeri, la prima collo stemma del Marcolini nel verso. *l' ultima bianca. Il titolo suddetto è dentro una cornice d' ordine corintio intagliata in legno. Il libro è dedicato dallo stampatore* Al Reverendissimo cardinal Bembo, *con lettera senza data. Nella carta 22.ª è l' occhietto seguente* La Giulietta di Messer Lvigi da Porto, *ed è intitolata dall' autore* A Madonna Lucina Savorgnana. *Assai bello è l' esemplare posseduto dal march. Girolamo D' Adda.*

Molto rara edizione, che subì però molte variazioni. Nell' esemplare dell' edizione Bendoniana del 1535, posseduto dal fu *Alessandro Torri*, è scritto di mano dell' ab. *Verdani* la seguente annotazione: *Questa Novella fu scritta dal co. Luigi da Porto vicentino, e col titolo di Giulietta fu stampata con molti ritoccamenti e diminuzioni da Francesco Marcolini in Venezia l' anno 1539. Il cav. Michelangelo Zorzi bibliotecario della città di Vicenza, che nell' anno 1731 la riprodusse insieme colle Rime del Porto, non ebbe alcuna notizia dell' edizione presente, e si contentò di*

rappresentarla come la pubblicò il Marcolini, persuaso che altra pubblicazione anteriore non ne fosse mai stata fatta. Chi fosse vago di conoscere le varianti tra la stampa Bendoniana e quella del Marcolini, potrà riscontrarle alla facc. 17 e segg. del libro *Giulietta e Romeo, Novella storica ecc. Pisa, Fratelli Nistri e CC. 1831*, riprodottevi dal predetto *Alessandro Torri.*

Taluni credono che Pietro Bembo ponesse mano in questa Novella, e la conducesse a quel grado di perfezione di cui è adorna. In fatto da una lettera del Bembo, in data 18 di febbraio 1531, scritta da Padova a Bernardino da Porto, fratello di Luigi, si conosce che desiderava avere alle mani gli scritti del suo defunto amico, forse con animo di pubblicarli: ma non è noto se ciò poi avvenisse. Solo quattro anni dopo si vide ripubblicata la Novella, e dopo altri quattro si fece la suddetta edizione per cura del Marcolini. Non è per altro agevol cosa indovinare da quale mano venissero que' cambiamenti e quell' accorciar sovente il racconto. Che non siano dell' autore deve argomentarsi dal silenzio del Marcolini, il quale, per dar pregio alla sua stampa non lo avrebbe di certo taciuto, tanto più che la precedente, pubblicata da soli quattro anni, era tuttavia nelle mani di molti. Ben considerata pertanto ogni circostanza, parrebbe doversi conchiudere, che dopo la morte del fratello avendo Bernardino consegnato al Bembo le Rime e la Novella, questi forse vi mettesse del suo e facesse quei cambiamenti.

— Historia nuovamente ritrovata di due nobili amanti: con la loro pietosa morte intervenuta gia nella citta di Verona nel tempo del signor Bartholomeo dalla Scala. Nuovamente stampata. In fine *Finis. In Venetia per Gioran. Griffio MDLIII.* In-8.

[illegible]

Car. 19 numerate, ed una in fine collo stemma dello stampatore. È in carattere corsivo, con segnature A-E, duerni.

Questa molto rara edizione, da poche varianti in fuori, segue il testo della originale.

— Rime e Prosa di messer Lvigi da Porto colla vita del medesimo ‖ consagrate *(sic)* ‖ Al merito incomparabile dell' Illustrissima Signora Contessa Irene Porto, moglie del signor conte Lionardo Tiene ‖ del signor conte Francesco. *In Vicenza MDCCXXXI. Per il Larezari. Con licenza de' Superiori.* In-4.

[illegible]

Vi sono esemplari in carta grande.

Facc. VIII-83 numerate: la carta bianca nel fine, *indicata dal sig.*

Papanti, non esiste e non può sussistere perchè ci darebbe un numero di carte dispari. È da osservare che tra la facc. 6 e la 7 non manchi una tavola in cui è l' albero genealogico della famiglia da Porto. Dopo i preliminari, e la vita dell' autore (cioè alla facc. 19), si riprodusse il frontispizio dell' edizione fatta nel 1539 dal Marcolini, così disposto Rime, e Prosa di messer Luigi da Porto dedicate al reverendissimo cardinal || Bembo. || M . D . XXXIX. || Con Privilegio. ||, *ed alla facc. 61 l' occhietto* La || Giulietta || di messer || Luigi da Porto. ||, *dimenticato dal predetto sig. Papanti, ed in fine la data* Stampata in Venetia, || Per Francesco Marcolini del Mese di Ottobre nell' anno del Signore M . D . XXXIX. . *La dedicatoria, segnata* Michelangelo Zorzi, *è in data di* Vicenza il 18. Agosto 1731.

Prima e fedele ristampa dell' edizione Marcoliniana, dovuta alle cure del predetto ab. *Michelangelo Zorzi.* La vita dell' autore fu scritta dal co. *Girolamo Porto,* suo discendente, ed ebbe l' approvazione di *Apostolo Zeno,* come apparisce da due lettere che si riportano.

Storia di due nobili amanti con la loro pietosa morte avvenuta già in Verona nel tempo del signor Bartolommeo dalla Scala e scritta da Luigi da Porto. *Lugano 1795.* In-8.°

Vend. Scell. 16 Borromeo, nel 1817 — Scell. 18 esempl. in *carta grande*, Libri nel 1859 — Fr. 6 in *carta comune*, nel 1867.

Edizione di soli 50 esemplari in carta cerulea, *alcuni de' quali in* carta grande.

Facc. 53 numerate, oltre una carta in fine senza numeri, in cui è una lettera dell' editore Giuseppe Compagnoni Agli onorandi Signori dell' Accademia fiorentina, *della quale non fa parola il sig. Papanti. La dedicatoria del suddetto* Giuseppe Compagnoni, *ch' è tutta in caratteri maiuscoli ed in forma di epigrafe, ha la data* Nel Settembre del MDCCVC.

Elegante ristampa del testo Bendoniano fatta in Venezia da *Carlo Palese,* con caratteri del Didot, in occasione delle nozze Rossi-Rizzo, e dal Compagnoni intitolata a Valentino Rossi negoziante lughese, padre dello sposo. Nella lettera all' Accademia fiorentina, sopra ricordata, scrive di aver tolta la Novella *dalle tenebre in cui i tempi l' avevan sepolta,* la quale cosa farebbe supporre che gli erano ignote le ristampe fatte nel *Novelliero Italiano, 1754* e nelle *Novelle otto ecc., 1790,* oltre le cinque edizioni sopra mentovate. Avvertiamo in fine che in questa ristampa egli si permise non pochi arbitrii.

— La stessa. *Milano, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, 1804.* In-8.°

Edizione di pochi esemplari, uno de' quali in Pergamena, *ora nella Trivulziana.*

Tiratura a parte del vol. 2.° della *Raccolta di Novelle dall' origine della lingua Italiana fino al 1700.* Per questa ristampa gli editori seguirono l' ibrida lezione dallo Zanetti pubblicata nel vol. 2.° del suo *Novelliero Italiano.*

— La stessa. *Milano, dalla I. e R. Stamperia*, 1819. In-8.

[illegible]

Edizione di soli 7 esemplari in Pergamena *ed uno in* carta comune.

Il celebre artista bresciano *Giambattista Gigola* fu l' editore di questa splendida edizione che volle adornare con istupende miniature di antico stile. Nell' Avvertimento che precede alla Novella egli rende conto del suo lavoro in tal guisa: " A soli sei esemplari, e tutti in pergamena, ho " voluto ristringere l' edizione per me procurata della presente Novella, " perchè tanti e non più mi sono accinto ad ornarne con miniature, rap- " presentando alcuni de' principali avvenimenti in essa Novella raccontati. " Ed acciocchè l' opera mia meno indegna riuscisse dell' attenzione degli " amatori delle belle arti, ho intraprese molte e lunghe ricerche onde " indagare gli antichi metodi di crisografia, e particolarmente il modo di " rendere il carattere e gli arabeschi lucidi e rilevati. Gl' intelligenti giu- " dicheranno come io sia riuscito ne' miei tentativi per far rivivere que- " st' arte, e se abbiamo ancora ad invidiarla agli antichi miniatori. Perchè " poi ogni esemplare potesse dirsi originale, e non l' uno esser la copia " dell' altro, ho cercato di variar sempre e negli ornati e negli arabeschi " e nell' atteggiamento delle figure, e qualche volta perfino nel soggetto; " ond' io spero che riuscir possa ad ognuno assai grato questo prezioso " libretto non meno per gli ornamenti dell' arte mia, che per la pietosa " istoria che rappresenta. " La descrizione delle miniature che adornano ciascun esemplare, è nel libro *Giulietta e Romeo ecc. Pisa, Fratelli Nistri*, 1831. Perchè poi invece di sei esemplari in pergamena, come scrive nell'avvertimento, riuscissero sette, così ne scriveva ad *Alessandro Torri:* " Io ho " parlato di sei esemplari della mia edizione della Giulietta; ma debbo " dire a lei, che lo stampatore impresse un esemplare di più per la sola " ragione che gli era rimasta la bastante pergamena. Così la edizione della " Giulietta da me procurata viene ad essere di *sette* esemplari; e se alcuno " ne producesse un *ottavo*, questo non sarebbe certamente corredato del- " l' opera mia. " Dopo la Novella è un foglietto in cui si legge *In questa edizione si è ritenuta la lezione della stampa di Venezia per Benedetto Bendoni senz' anno in 8.vo, che reputasi la prima di questa Novella.*

— Istoria novellamente ritrovata di due nobili amanti ecc. *London, Shakespeare press*, s. a. In-4.

[illegible]

Edizione di soli 31 esemplari, con frontispizio rosso-nero in caratteri gotici. In fine è la chiusa Qui finisce lo infelice innamoramento ecc.

Questa ristampa copia testualmente la prima edizione del Bendoni senza anno, e, come in quella, vi fu omesso il nome dell'autore. Ne fu editore il rev. *W. Holwell Carr* che la presentava alla società del *Roxburghe Club* formatasi l'anno 1812, all'occasione della famosa vendita del Decamerone impresso in Venezia da Cristoforo Valdarfer nel 1471. Allorquando un membro di quella società acquistava un libro di estrema rarità, lo ristampava a proprie spese nel solo numero di 31 esemplari, corrispondente a quello dei soci, e ad essi ne faceva dono nelle anniversarie adunanze della fondazione della compagnia.

— (*) Storia di Giulietta e Romeo di Luigi da Porto. Si aggiunge la descrizione di due quadri del professore Havez sullo stesso argomento di D. B. *Milano, Dalla Società tipog. de' Classici Italiani, 1823.* In-12.°

La lezione di questa ristampa è conforme a quella dell'anno 1804, salvo leggiere mutilazioni, tra le quali la dedicatoria alla Savorgnana ed il proemio. N'ebbe cura *Davide Bertolotti*, come indicano le sigle D. B. poste sul frontispizio, che la divise in 13 Capitoli a ciascuno de' quali fece precedere una epigrafe, tolta da *Shakspeare*, che illustra il soggetto.

— Storia di due nobili amanti con la loro pietosa morte avvenuta già in Verona nel tempo del signor Bartolommeo dalla Scala, e scritta da Luigi da Porto. *Verona, Tipogr. di Pietro Bisesti, 1823.* In-16.° Fig.°

Anche questa ristampa copia la lezione di quella del 1804.

— (*) Storia di due nobili amanti con la loro pietosa morte avvenuta già in Verona nel tempo del signor Bartolommeo dalla Scala e scritta da Luigi da Porto. *Verona 1830. Tipografia di Pietro Bisesti Editore.* In-16.°

Copia identica della sopradetta del 1804, colla dedicatoria alla Savorgnana, e col proemio alla Novella.

— La stessa. *Milano, per Gaspare Truffi, 1831.* In-12.° gr.

Fu ristampata dopo la tragedia di Shakspeare *Romeo e Giulietta*, tradotta da *Gaetano Barbieri;* della sola Novella furono tirati esemplari a parte con apposito frontispizio. È ristampa fedele dell'edizione del 1795, omessa però, con poco accorgimento, la dedicatoria alla Savorgnana, per cui il proemio della Novella comincia in modo che fa scorgere una mancanza. Il Truffi ne fece, nello stesso anno, anche la seguente ristampa.

— (*) Storia di Giulietta e Romeo con la loro pietosa morte,

Avvenuta già in Verona nel tempo del sig. Bartolommeo della Scala scritta da Luigi da Porto. *Milano, per Gaspare Truffi, 1831.* In-16.° Con rame.

Dopo la Novella della Giulietta è ristampata quella della contessa *Diodata Saluzzo Roero,* intitolata *Gaspara Stampa.*

Anche questa ristampa copia quella del 17[illegible].

— La stessa. *Firenze, Passigli, Borghi e Comp. 1831.* In-12.

Gli editori copiarono la stampa milanese del 1804. Vi aggiunsero la Novella del *Bandello* sullo stesso argomento, per la quale seguirono la lezione di quella pubblicata in Venezia dalla Tipografia di Alvisopoli, 1830, ed entrambe furono poste in fine al Decamerone, stampato da questi tipografi.

— Romeo e Giulietta, Novelle due scritte da Luigi da Porto e da Matteo Bandello. Vol. unico. *Firenze, Passigli, Borghi e Comp. 1831.* In-32. Con rame.

Colla composizione della precedente si eseguì questa leggiadra edizioncina, senza diversità nel testo, solo dividendo in 154 picciole facciate le doppie colonne della suindicata, oltre il proprio frontispizio e l'Indice. Il rame di cui è adorna fu inciso dal *Daverio.*

— (*) Giulietta e Romeo Novella storica di Luigi da Porto di Vicenza — Edizione XVII., colle varianti fra le due primitive stampe venete; aggiuntavi la Novella di Matteo Bandello su lo stesso argomento, il Poemetto di Clizia veronese, ed altre antiche poesie; col corredo d' illustrazioni storiche e bibliografiche per cura di Alessandro Torri; e con sei tavole in rame. *Pisa, coi tipi dei fratelli Nistri e CC. MDCCCXXXI.* In-8.° Fig.

Edizione di 800 esemplari in carta velina, 30 *in* carta papale *e 12 in* carta colorata di Francia. *Il cav.* Salv. Bongi *ci communicava trovarsi nelle sue note, dategli dall'editore Torri, che ne furono anche impressi due esemplari in* Pergamena.

Dopo il frontispizio è un' epigrafe dedicatoria alla *Contessa Anna Schio da Vicenza, ne' Serego Allighieri* di Verona, alla quale il Torri aveva divisato d' intitolare il suo lavoro, ma essendosi la Schio resa defunta prima della sua pubblicazione, lo intitolava *Al nobile e prestantissimo signor conte Pietro degli Emilj a Verona*, con lettera in data di *Pisa, il 15 Novembre, 1831.* Dopo la vita dell' autore, dettata dal vicentino *Jacopo Milan,* segue la Novella della Giulietta della quale così scrive l' editore all' Emilj: « Con questo lavoro ebbi in vista di riprodurre a un tratto

" stesso e il testo originale di Benedetto Bendoni senza data d'anno, ma
" che verosimilmente venne in luce il 1530; e quello datoci nove anni dopo
" da Francesco Marcolini, che per le tante variazioni a cui soggiacque,
" può riguardarsi come scritto in gran parte rifatto, e quasi altro origi-
" nale. " Le *illustrazioni storiche ecc.* indicate sul frontispizio furono spigolate qua e là dal Torri, e qui riunite, a sostegno della sua opinione che il fatto della Giulietta è storico, ed avvenuto in Verona all'epoca indicata dal suo narratore. E nulla trascurando per avvalorare maggiormente la sua opinione, pubblicava poi, nello stesso formato, carta e caratteri, il libro *Su la pietosa morte di Giulia Cappelletti e Romeo Montecchi lettere critiche di Filippo Scolari aggiuntovi un poemetto inedito in ottave rime di Teresa Albarelli Vordoni con altre poesie di vari autori su l'argomento medesimo. Livorno, coi tipi di Glauco Masi, MDCCCXXXI*, che vuolsi unire al sopradetto.

Di questa Novella rimasero sconosciute al predetto Torri le stampe di *Verona, Bisesti, 1830*, in-16.°, e *Milano, Truffi, 1831*, in-16.°, da noi ricordate sopra; quelle inserite nel *Novellatore melanconico. Milano, Schiepatti, 1830*, e nel vol. 2.° delle *Novelle di varj autori. Milano, Bettoni, 1831*, tiratura a parte delle *Scelte Novelle. Milano, Bettoni*, che registriamo più sotto, per cui la sua edizione viene ad essere la XXI.ª, non la XVII.ª, come egli stampò.

— Relazione Di un Fatto di morte per amore accaduto a due fedeli Sposi, Figli delle più illustri antiche famiglie di Verona. In fine *Venezia 1831. Dalla Tipografia Giuseppe Molinari.* In-12.°

Il titolo suddetto è in capo della prima carta. Sono quattro facciate di stampa nelle quali è narrata in compendio la Novella di Giulietta e Romeo. Nella Prefazioncina al *Cortese Lettore* è detto: " Non t'offro una
" bizzarra Novelletta, che possa divertire il tuo spirito, e non una Favola
" ridicola, che pur ti sia di momentaneo sollievo, ma un Fatto ti esibisco
" nei più ristretti cenni, che moltissimo deve interessare, anzi commuovere
" il cuor tuo, e straparti senza dubbio qualche lacrima dagli occhi.

— Romeo e Giulietta, Novelle due scritte da Luigi da Porto e da Matteo Bandello. *Firenze, presso G. Ducci, 1836.* In-64.°

Ha il ritratto del Bandello e una vignetta.

Oltre le stampe separate che abbiamo registrato, di questa commovente Novella, essa fu altresì inserita nel vol. 2.° del *Novelliero Italiano. Venezia, Pasquali, 1754*, in cui malgrado che l'editore *Girolamo Zanetti* asserisca di avere seguìto la lezione del Bendoni, tuttavia stampò, senza alcun esame e riscontro, la copia preparatagli dall'ab. *Giuseppe Gennari* (*V. Lettere famigliari dell'ab. Gius. Gennari. Venezia, Alvisopoli, 1829, facc. 126*), cioè un composto dell'edizione Bendoniana del 1535, e di quella del Marcolini del 1539. Lo Zanetti poi trascrisse nella Prefazione quasi

identicamente la lettera colla quale il Gennari gli accompagnava la copia, senza nemmeno degnarsi di nominarlo. — Nelle *Novelle otto stampate a spese ecc. Londra Giacomo Edwards, 1790*: in questa fu seguito il testo del Marcolini — Nel *Novellatore melanconico. Milano, Schieratti, 1830* — Nel vol. 2.° delle *Novelle di varj autori. Milano, Bettoni, 1831*, tiratura a parte delle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Bettoni, 1832* — Nella *Strenna italiana pei tedeschi ecc. del dott. Francesco Valentini ecc. Berlino, Posnania e Bromberga, 1842* — Nel *Tesoro dei Novellieri italiani. Parigi, Baudry, 1847*, ed in fine delle *Lettere storiche di Luigi da Porto ecc. Firenze, Le Monnier, 1857*. Per la lezione di questa, così scrive l'editore nell'*Avvertenza* premessa alla Novella: « Noi abbiamo « bensì prescelto il Marcolini, semprechè l'edizione bendoniana non ci « abbia forzati ad allontanarcene per acquisto di maggiore proprietà od eleganza. »

Chi fosse vago di conoscere le traduzioni fatte in lingue straniere di questa Novella, o i vari componimenti cui diede argomento, ricorra al sopra ricordato libro del Torri, ai quali aggiungiamo i seguenti: *Histoire de Romeo Montecchi et de Juliette Capelletti, suivie des Nouvelles traduites de l'italien par le baron de Guenifey. A Paris, libr. de H. Fournier, 1836*. In questo libro è una versione delle *Lettere critiche di Filippo Scolari sulla storia di Giulietta e Romeo*, ed altra, in prosa francese, del poemetto intitolato *Clizia*, già impresso in Venezia nel 1553; sono precedute da un discorso del traduttore, il quale congettura che il poemetto risalga a più antica data, e perciò scritto anteriormente al *da Porto* e al *Bandello*, dei quali aggiunge le Novelle tradotte in francese. Le altre Novelle voltate dal *de Guenifey* nella sua lingua sono: *Gianetto* di Giovanni Fiorentino, *Il Grasso legnaiuolo* ed *il Moro di Venezia* di Giambattista Giraldi Cinthio. Nel Catalogo del libraio *Branca* di Milano troviamo *Giulietta e Romeo, ossia i sepolcri dei Cappelli in Verona di Giuseppe Morosini. Venezia, 1822, in-16.°*, senz' altra indicazione.

Il fatto narrato in questa Novella, che diede argomento a Novellatori, romanzieri, tragedi, pittori e coreografi, di esercitare il loro ingegno e la loro fantasia, e che per quasi tre secoli fu creduto storico ed accaduto in Verona l'anno 1303 al tempo in cui Bartolommeo della Scala reggeva quella città, in oggi è dimostrato essere un parto ingegnoso della penna di Luigi da Porto, che per il primo tesseva questa applaudita Novella. La quale per il merito dell'originale invenzione non solo, ma ben anche per la rapidità della narrazione, per la verosimiglianza degli accidenti, e per la castigatezza delle immagini, è di gran lunga superiore a quella narrata dal Bandello. È dimostrato, dicemmo, e luminosamente lo dimostrò il dotto prof. *Giuseppe Todeschini* da Vicenza, nelle due lettere che si leggono impresse dopo la stessa Novella, nell' edizione di *Firenze, Lemonnier, 1857*; nelle quali, colla critica più calzante e stringente, confuta, diremmo quasi parola per parola, quanto scrissero i due professori *Filippo Scolari* ed *Alessandro Torri*, per sostenerlo fatto storico, e facendo toccar con mano, mercè giudiziosi ed opportuni confronti, che la prima, anzi l'unica autorità storica cui si appoggia il fatto, è la testimonianza di *Girolamo dalla Corte*, il quale scriveva nella seconda metà

del secolo XVI, e la cui storia di Verona, da lui non compiuta, ma condotta però fino all'anno 1560, fu impressa la prima volta nel 1596. Che il Dalla Corte, appartenente alla schiera di quegli storici dozzinali, che ne' loro libri facevano fascio di ogni erba, copiava dalla Novella del Bandello la narrazione del tragico avvenimento, ed a conforto della sua asserzione riporta un brano della Novella, a rincontro del quale altro ne pone tolto dalla storia del Dalla Corte. Che la tomba in cui vuolsi che fossero sepolti i due amanti, non è che una cassa di marmo senza iscrizione, senza stemmi, senza ornamenti, fino anche senza coperchio, la quale non può contenere che una sola persona, come lo provano tutte le sue misure, riportate dallo stesso Scolari. Che se i veronesi dei secoli XIV e XV avessero creduto che quella cassa racchiudeva le ceneri di Romeo e di Giulietta, illustri per le loro schiatte, e degnissimi d'ogni compianto pel singolare e sciagurato lor fine, non avrebbero consentito che quell'avello, tolto dal suo luogo, privato del suo coperchio, e gettate al vento le ossa degli amanti infelici, fosse ridotto a servire di lavatoio, giacchè il Dalla Corte, invocato dallo Scolari, lasciò scritto che il *lavello al pozzo delle povere pupille* di S. Francesco, era stato la tomba della Cappelletti e del Montecchi. Non tralascia di combattere la morte apparente della Giulietta, che vuolsi prodotta dal farmaco propinatole da frate Lorenzo, nè di analizzare e spiegare coi più antichi commentatori del divino poema, il terzetto del Canto VI del Purgatorio, che comincia

Vieni a veder Montecchi e Cappelletti,

che lo Scolari asserisce alludere al tristo avvenimento, e prova luminosamente, che, per l'epoca in cui avvenne il fatto, i versi invocati nulla hanno a che fare colla catastrofe della Cappelletti, essendo principio di critica dantesca, che nessun fatto il quale si congiunga per qualche modo colla tela del poema, e che sia posteriore all'aprile del 1300, vi è mai mentovato se non in forma di visione, di presentimento, di profezia, e ciò senza far distinzione, se il poeta parli in persona propria, o se parlino i personaggi ch'egli introduce. Ma perchè troppo ci dilungheremmo accennando a tutte le confutazioni critiche, ai paragoni, alle indagini storiche ed ai ragionamenti ch'egli fa in contraddizione di quelle addotte dallo Scolari e dal Torri, così rimandiamo chi sia vago di conoscerle, a quelle due dottissime e dilettevoli lettere, accertandolo che non deporrà il libro finchè non sia giunto al fine.

— Alcune Lettere inedite di Luigi Da Porto, scritte dall'anno MDIX al MDXIII (*sic*, ma MDXII). *Padova, per Valentino Crescini, M.DCCC.XXIX.* In-8.°

Edizione originale di pochi esemplari, pubblicata da Francesco Testa in occasione di nozze.... In queste Lettere, tratte da un Codice manoscritto del secolo XVI esistente nella Marciana di Venezia, si leggono altre due Novelle del Da Porto: una alla pag. 66 (*Astuzia d'un monetario falso per campare dalla morte in Bologna*), e l'altra alla pag. 73 (*Novella di Martino Gradani Albanesi spacciatosi per Friulano*). (*P.*)

— Lettere storiche scritte dall' anno MDIX al MDXII da Luigi da Porto vicentino, primo autore della celebre Novella Giulietta e Romeo. *Venezia, dalla Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXXII.* In-16.°

Alcuni esemplari furono stampati in forma di 8.° sopra carta velina.

In questa stampa, fatta per cura di *Bartolommeo Gamba*, le lettere sono in maggior numero della precedente, e furono riscontrate sul Codice Marciano: vi furono aggiunte altresì le notizie dell' autore, dettate da *Jacopo Milan.*

— * Lettere storiche di Luigi da Porto vicentino dall' anno 1509 al 1528, ridotte a castigata lezione e corredate di note per cura di Bartolommeo Bressan aggiuntevi: la celebre Novella di Giulietta e Romeo dello stesso autore, e due lettere critiche del professore Giuseppe Todeschini. *Firenze. Felice Le Monnier. 1857.* In-12.°

Edizione la più completa fin qui pubblicata.

— * Novella di messer Lvigi da Porto mandata a messer Antonio Caccialvpo a Bologna. *Venetia, appresso Francesco Marcolini,* M . D . XXXX. In-8.

Vend. Fr. 17 Riva, nel 1856 — Fr. 20 nel 1866, esemplare in *Pergamena* — Fr. 7 in *carta comune*, nel 1865.

Edizione di pochi esemplari, alcuni de' quali in carta colorata, *in* carta del Giappone *e pochissimi in* Pergamena antica.

Ristampa di una delle due Novelle che sono nelle suddette Lettere, fatta in Venezia dal tipografo *Gio. Battista Merlo*, in caratteri corsivi e coll' antica grafia ad uso delle antiche edizioni. L' argomento è *Si narra come vn cotale Martino Gardanici albanese si spacciò per friolano.* Qui è stampato *Gardanici* ma nelle suddette edizioni si legge *Gradani:* altro errore commise il tipografo dicendo la Novella *mandata a messer Antonio Caccialvpo a Bologna,* quando invece è diretta a *messer Faustino Broia a Fossano.*

PORTO da Luigi nacque a Vicenza il dì 10 agosto del 1485. Rimasto orfano nell'infanzia fu custodito, co' minori fratelli, dai parenti, ma dove studiasse e chi ne fossero i precettori, non è detto da alcuno. In età di 24 anni ebbe parte alla liberazione della sua patria dagli imperiali, che avevano occupata dopo la battaglia di Ghiaradadda, e ne ottenne il grado di capitano ne' cavalleggieri. Durando tuttavia la guerra tra veneziani e l' imperatore, fu spedito a Lonigo, indi nel Friuli, distinguendosi specialmente nei combattimenti di Cormons e di Gorizia. Eseguitasi dai veneziani una grossa ricognizione nel luglio del 1511, e seguitane calda zuffa, rimase gravemente ferito: trasportato in Udine poscia a Venezia, ivi stette circa due anni, senza riacquistare la sanità, e cessando dalla carriera delle armi dopo diecinove anni che ad essa si era dedicato. Ritornato a Vicenza si diede tutto allo studio delle lettere, piacendosi sovente della solitudine in una sua villetta. Cessò di vivere a dì 10 di maggio del 1529 e fu seppellito nella chiesa di S. Lorenzo ne' sepolcri de' suoi maggiori. Ebbe dimestichezza pressochè fraterna con Pietro Bembo, e con Veronica Gambara.

PROSE | antiche | di Dante, Petrarcha, et Boccaccio, | et di molti altri nobili | et virtvosi ingegni, | nuouamente raccolte. Con piu Privilegi. | MDXLVII. | (In fine) *Stampate in Fiorenza appresso | il Doni a di primo d' agosto* | MDXLVII. | In-4.°

Fr. 20 a 30 Brunet — Vend. Lire 33 c. 77 Gradenigo — Fr. 40 Quatremère — Prezzato Paoli 30 nel Catalogo Molini del 1820 — Vend. Sterl. 1 scell. 4 Libri. nel 1859.

Facc. 78 numerate (cominciando però la numerazione alla 5.a carta col N.° 9), e 2 in fine senza numeri (dimenticate dal Brunet) *nella prima delle quali è una lettera del Doni* Al Magnifico M. Giovanni Conti, *e nell' altra uno stemma, diverso da quello ch' è sul frontispizio. Sono dedicate dal Doni* Alla Eccellentissima Signora Leonora di Toledo Illustrissima Dvchessa di Fiorenza, *con lettera* Di Fiorenza a di XXXI di Luglio MDXXXXVII. *Dopo il frontispizio è un elegante intaglio in legno, che rappresenta Dante, Petrarca e Boccaccio, disegnati ed incisi con molta maestria, compreso nella numerazione.*

Molto rara e ricercata edizione citata dagli Accademici della Crusca. La nota particolareggiata delle scritture contenute in questa raccolta, tra le quali sono alcune Novelle e Facezie, si legge nel libro *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV, indicate e descritte da Francesco Zambrini ecc. Bologna, 1866,* delle quali così scrive quel dotto filologo. « Fu » creduto un tempo, che la presente raccolta, pubblicata da quel bizzarro » ingegno di Anton-Francesco Doni, contenesse presso che tutte cose sue originali, ma si è riconosciuto poi ciò non essere punto vero, essendochè la più parte di dette scritture, però manomesse, trovasi in antichi co» dici mss. »

Le Novelle e Facezie sono le seguenti:

Cortesia del Saladino al Principe di Galilea.
Gvaltieri d' Amore nel libro del Cavalier Brettone.
Sapientia di Mapheo Visconte di Milano, et come ritorno nella patria sva.
Facetia di Sanchio re di Castiglia contra il Papa.
Facetia di Pietro Navo contra Vgvccion dalla Fagivola.
Historia d' vno amore del re Carlo Magno.

« Rimase ignoto a tutti i bibliografi, scrive l' egregio sig. Giov. Papanti, » come la lettera che si legge alla pag. 46, sotto il nome di Frate Luigi » Marsigli, appartenga invece al B. Giovanni Dalle Celle (V. DALLE » CELLE; Lettere. *Roma, Salviucci, 1845,* pag. 114, Lett. XIX). »

— Prose antiche di Dante, Petrarca, Boccaccio e d' altri preclari ingegni. *Udine, Turchetto, 1851.* In-16.°

« È una scelta delle cose contenute nella stampa del Doni, 1547, continua a scrivere il prelodato commend. Zambrini, cui sono aggiunte » altre scritturine del buon secolo, tra le quali la *Lettera della Università di Parigi,* ed il *Trattato della memoria artificiale di fra Bartolomeo da S. Concordio; Come papa Bonifazio fu tradito, preso e come*

morì; D' una visione del paradiso terrestre; Quello che fu trovato da'
" *medici di Parigi a riparo della mortalità; Secreti di Aristotile ad*
" *Alessandro per conservare la sanità; Boccaccio, Statura, modi, e abi-*
" *tudini di Dante*; e *Orazione di Gino Capponi ai notabili cittadini di*
" *Pisa*. Fa parte questo volumetto d' una collezioncina ad uso della
" studiosa gioventù italiana. "

— (*) Novella cavalleresca tratta dal libro d' amore, ora pubblicata conforme due Codici Riccardiani citati dagli Accademici della Crusca — Estratto del *Catalogo* di opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV compilato da Francesco Zambrini. *Bologna, Tipografia di Giacomo Monti — Al sole. 1856*. In-8.°

Edizione a due colonne di soli 30 esemplari progressivamente numerati, de' quali alcuni in diverse carte colorate di Francia, *tirati a parte dal suddetto Catalogo ecc.*

Di questa pubblicazione così scrive il dotto Zambrini: " È questa una
" graziosissima *Novella* cavalleresca, intitolata *Gualtieri d' amore nel libro*
" *del cavalier Brettone*, inserita da Anton Francesco Doni tra le *Prose*
" *antiche di Dante, Petrarcha ec....* Questa *Novella*, creduta da molti
" dello stesso Doni, altro non è, se non un brano del così detto *Libro*
" *d'amor compilato da Andrea perfetto d' amor maestro a priego di Gual-*
" *tieri venerabile amico suo;* il quale *Andrea* da alcuni fu creduto ser
" *Andrea Lancia* avvegnachè propriamente desso non sia, come notarono
" il Batines e il Bencini al vol. 1.° dell' Etruria, non che gli odierni signori
" Accademici della Crusca, a pag. 105 della *Tavola delle abbreviature* ec.,
" ma di un certo Andrea, cappellano del re di Francia, che lo compilò
" in lingua latina *alle istanze del principe Gualtieri nipote di esso re.* Il
" testo latino fu impresso fino dal secolo XV. La sopraccitata *Novella*
" trovasi a cart. 55 *recto* del codice Ricc. segn. N. 2317, citato dagli an-
" tichi Accademici della Crusca. "

La 1.ª delle suddette Novelle *(Cortesia del Saladino ecc.)*, la 2.ª *(Gualtieri d' amore ecc.)* e l' ultima *(Historia d' uno amore ecc.)* furono inserite dallo stesso Doni nella sua *Seconda Libraria. Vinegia, Marcolini, 1551* — La 1.ª fu poi ristampata dal Manni nel vol. 1.° del *Libro di Novelle e di bel parlar gentile ecc. Firenze, Vanni, 1778* — Tutte sei nelle *Novelle di M. Antonfrancesco Doni ecc. Lucca, Tip. di A. Fontana, 1852* ristampate in *Milano, G. Daelli, e Comp. 1863*.

PROVERBI sentenziosi, detti et modi di parlare che oggidi nella commun lingua si usano. *Roma in campo di Fiore per Antonio d' Asola, s. a.* In-8.°

Sterl. 2 scell. 2 nel Catalogo *Payne* del 1830.

Il *Brunet* opina che questa edizione sia anteriore alla seguente, attesochè *Antonio d' Asola* stampava fino dall' anno 1520.

— Proverbi, sentenziosi detti, e modi di parlare, che oggi nella comun lingua d' Italia si usano. *Roma*, *Blado*, *1536*. In-8.°

È ricordato eziandio nel Catalogo Pinelli, in cui è detto *libretto rarissimo:* ma non avendo fin quì potuto esaminarlo, non sappiamo di certo se debba aver luogo in questa bibliografia. Vedi OPERA quale contiene ecc.

PULCI Luigi.

Novella di Luigi Pulci cittadin fiorentino a madonna Hippolita figliuola del duca di Milano, & moglie del duca di Calabria. (In fine *Impressa in Fiorenza per il Doni adi* XVI *del mese di febraio l' anno* MDXLVII. In-8.°

Car. 8 prive di numeri in carattere corsivo, senza richiami e con segnatura A. *Nell' alto del frontispizio è il titolo suddetto, e sotto l' impresa del Doni figurata da una donna, che, voltata di fianco, tiene in mano una maschera di contro al viso. Nel* verso *del frontispizio è l' argomento della Novella, la quale comincia nella carta seguente e termina al* recto *della settima, nel cui* rovescio *è una lettera del Doni a* Pietro Inghirlani. *L' ultima carta è bianca nel* recto, *e nel* verso *ha la data surriferita. Un esemplare, già posseduto da Gaetano Poggiali, è nella Palatina di Firenze, ed altro nella libreria Ghinassi di Faenza.*

Rarissima edizione. Scrive il Gamba che questa Novella « come opera » del Doni sta inserita nella sua *Seconda Libreria; Venezia, 1551, in-12mo;* » ma ciò non è vero, perchè il Doni afferma anzi il contrario, così scrivendo: « Luigi Pulci si messe già a scriuere alcune nouellette in burla, » alcune ne sono stampate altre gite in malhora, & alcune ne son restate » a penna, & perche lo stile del Pulci è stato sempre in pregio, in questo » luogo se ne leggera vna tolta dall' originale di sua propria mano. » Indi segue la Novella, mancante però del preambolo.

Al Pulci la confermò il Poggiali, inserendola nelle *Novelle di alcuni autori fiorentini. Londra, presso Riccardo Bancker, 1795*, riportandovi al principio la lettera del Doni a Pietro Inghirlani: ristampate in *Milano, per Giovanni Silvestri, 1815; Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1833; Torino, cugini Pomba e Comp. editori, 1853.* — È poi nelle *Novelle di varj autori con note. Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, 1804* — Nel vol. 1.° delle *Novelle scelte dai più celebri autori Italiani ecc. Torino, Vedova Pomba e figli, 1821* — Nel vol. 1.° delle *Novelle di varj autori. Milano, per N. Bettoni e Comp., 1831*, tiratura a parte dalle *Scelte Novelle ecc. Milano, Bettoni, 1832*, e nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

PULCI Luigi [illegible] 15 agosto del 1432 [illegible] fratelli Luca e Bernardo, poeti di fama non volgare, ma però da lui superati. Coltivò l'amicizia degli uomini più insigni de' suoi tempi, particolarmente di Angelo Poliziano, ed ebbe cordiale intimità col granduca Lorenzo il Magnifico, a petizione della cui madre, dicesi componesse il Morgante Maggiore, tutti i canti del quale lesse alla tavola del suddetto Lorenzo, come scrive Bernardo Tasso. Poco sono conosciute le azioni private della sua

vita, perchè forse passate nell' ozio della famiglia, e coltivando la poesia. Morì tra l'ottobre e il novembre del 1484, come si ricava da una petizione di sua moglie, presentata al Podestà di Firenze, per ripetere alcuni beni acquistati dal marito, e riportata dal nostro dotto amico cav. Salvatore Bongi (*Lettera di Luigi Pulci a Lorenzo il Magnifico*, Lucca, 1868), col quale documento si correggono quanti scrissero della morte di lui. Alessandro Zilioli (*Vite de' poeti ital. MS.*) dice che *Luigi morì poveramente in Padova, che il cadavere di lui, come profano, e scomunicato, per le cose da lui malamente dette e scritte restò privo di sepoltura, e per ordine de' superiori senz' alcuna sacra cerimonia fu sotterrato appresso un pozzo dirimpetto alla chiesa di S. Tommaso.* Ma, oltre di essere sospetta la fede di questo scrittore, non havvi storico alcuno, che accenni a quel fatto.

Q

QUIRICO dal Pian di Giullari. Vedi LAMENTEVOL cicaleccio ecc.

RACCOLTA di vari Conti ecc. Vedi PASSATEMPO de' curiosi ecc.

RAO Cesare.

Il sollazzevol Convito, nel quale si contengono molti leggiadri motti et piacevoli ragionamenti. *Pavia*, (1561 o 1562). In-8.°

In questo libro trovasi narrata la storia di Stratonica rinunciata dal padre al figliuolo per consiglio del medico, di cui scrisssero novelle *Leonardo Bruni* ed il *Bandello*.

REGIO Paolo.

Syracusa pescatoria del signor Paolo Regio. *Napoli*, *Gio. de Boy*. 1559. In-8.

Vend. [illegible]

Car. 91 numerate, e 5 senza numeri, nell'ultima delle quali è lo stemma dello stampatore.

Al N.° 2406 del *Catalogue de la biblioth. de M. L... Libri. Paris, 1847,* leggesi quanto segue in proposito di questo rarissimo libretto: « Ce livret, « en prose et en vers, ... contient un recueil de nouvelles écrites avec « esprit. Il a échappé à Borromeo, à Gamba et à tous ceux qui ont écrit « sur les *Novellieri* italiens, objet des recherches les plus empressées des « amateurs. Les nouvelles contenues dans ce volume sont assez nombreuses. « Il y en a de divers genres; une, fort curieuse, dans laquelle une masca- « rade de diablerie sert les projets de deux amants, sort des inventions « communes à cette époque. »

Anche il *Quadrio* ricorda questo libretto, ma con l'anno della stampa 1659 invece del 1559: e così crediamo che debba essere, perchè non è probabile che l'autore, nato nel 1545, pubblicasse quest'opera in età di soli 14 anni.

Il libro è composto a somiglianza dell' *Arcadia* del *Sannazzaro.*

REGIO Paolo degli Urseoli nacque a Napoli nel 1545: fu dottore nelle leggi e teologo non meno chiaro per dottrina, che per la bontà della vita. Scrisse molte opere nel nostro idioma, parte delle quali impresse, e molte lasciò manoscritte: era vescovo di Vico Equense, morì l'anno 1607 e fu sepolto nella sua cattedrale.

RELAZIONE di un fatto di morte ecc. Vedi PORTO (Da) Luigi.

REPPONE Masillo *(Pompeo Sarnelli).*

Posilecheata de | Masillo Reppone de Gnanopoli. | Al Virtuosiss. Signore | il Signor | Ignazio | de Vives. | *In Napoli presso Giuseppe Roselli, 1684. | A spese di Antonio Bulifon, Libraro di S. E. | Con licenza de' Superiori.* | In-12.°

Questo libro si compone di car. 12 senza numeri, seguite da facc. 226 numerate, più una carta in fine senza numeri per la Tavola *e l'* Errata, *come esattamente già scrivemmo nella prima edizione, benchè di contrario avviso sia il sig. Papanti. Le 12 carte preliminari, oltre l' antiporta ed il frontispizio, contengono la dedica del Bulifon, senza luogo e data; un madrigale di* Claudio Ciclirani *all'* Abate Pompeo Sarnelli; *un' avvertenza* A li vertoluse lejeture; *una lettera a* Masillo Reppone *sottoscritta* Ugenio Desviati Accademmeco Sgargiato, *e le licenze per la stampa, che occupano tutta la carta dodicesima. La* Tavola *ha il titolo di* Tavola non da magnare mà de li Cvnte che se fanno dapò magnare, *e l'* Errata *ha quello d'* Innece de le ccose notabele. *Sul frontispizio è lo stemma dello stampatore Bulifon, in cui è raffigurata una sirena.*

Prima e rara edizione di questo libro in cui si leggono cinque *Cunti* in dialetto napolitano, preceduti da un' Introduzione, ed intitolati *La Piatà remmonerata — La Vajassa fedele — La 'Ngannatrice 'ngannata — La Gallenella — La Capo e la coda,* ai quali seguita una Conclusione intitolata *Scompetvra de la Posilecheata: overo festa de Posileco de li 26 Luglio 1684.*

L'autore, che fu *Pompeo Sarnelli* da Polignano, nascostosi sotto il purissimo anagramma di *Masillo Reppone de Gnanopoli,* finge di essersi

recato a Posilipo, la mattina del 26 di luglio 1684, a visitare un suo amico: fa la descrizione di un pranzo in magro avuto, e quella della voracità e loquacità di un medico, cui dà il nome di Marchionne. Dopo il pranzo passano in una loggia, ove da quattro fanciulle contadine e dalla madre loro, sono narrate le suddette cinque Novelle, nello stile del Basile. Una breve descrizione dei fuochi artificiali, che il Viceré mandò a godere in quella spiaggia, termina la giornata. Le Novelle sono pregevoli perchè in esse l'autore conservò la memoria di alcuni monumenti della città di Napoli, tra' quali le statue della facciata de' Regi studi, la statua di Fontana Medina ed altre, alle quali diede un' origine favolosa, cavata dai fatti della Novella. Hanno poi merito per la felicità delle invenzioni romanzesche, e per l'eleganza del dialetto in cui sono dettate, annoverandosi l'autore tra i migliori scrittori della sua età.

— Posilecheata de Masillo Reppone de Gnanopoli. Al Virtuosiss. Signore il Signor Ignazio de Vives. *In Napoli presso Giuseppe Roselli 1684. A spese di Antonio Bulifon Libraro.* || *Con lecinza* (sic) *de' Superiori.* || In-12.°

Vend. Fr. 7 nel 187[illegible].

Car. 12 prive di numeri, l'ultima delle quali bianca, seguite da facc. 172 numerate. Sul frontispizio ha un ornato invece dello stemma del Bulifon.

Ignoriamo chi sia stato lo stampatore di questa riproduzione alla quale fu anteposto un frontispizio simile alla precedente (con lo stesso nome di stampatore, anno, ecc., credendo forse di farne un'imitazione. Senonchè, mentre la prima è stampata con belli caratteri, e sopra buona carta, in questa furono adoperati brutti tipi e pessima carta. Oltre di ciò vi è il gravissimo inconveniente, che la disposizione della stampa essendo stata posta in torchio con poca avvertenza, ne avvenne che lo stampato di una faccia non rimase di contro a quello del suo rovescio, per cui in moltissime facciate va a riuscire nella cucitura del foglio.

— Posillecheata de Masillo Reppone de Gnanopole. (*S. L. et A.* Sec. XVII). In-12.°

È citato nel *Catalogue de la bibliothèque du docteur Gratiano.*

— Posilecheata de Masillo Reppone de Gnanopoli. *In Napoli* MDCCII. *Si vendono* (sic) *nella Libreria di Cristofaro Migliaccio dirimpetto la* (*Chiesa di S. Liguoro. Con Licenza de' Superiori.* || In-12.°

Car. 6 prive di numeri, facc. 226 numerate, più altra carta in fine, senza numero, per la Tavola.

— La violejeda spartuta ntra buffe e bernacchie pe chi se l'ha mmeretate, soniette de chi è Ammico de lo ghiusto (*cui fan seguito:*) Composezeiune poveteche 'n lengua napolitana de Ja-

cov' Antonio Parmiero, Accademeco Stellato; *e* Posillecheata de Masillo Reppone de Gnanopole). *Napoli, presso Giuseppe-Maria Porcelli*, MDCCLXXVIII. In-12.°

Pagg. 322, oltre il frontispizio e una carta bianca nel fine. Ciascuna opera ha particolare antiporta, ma nel frontispizio, come bene indicai, leggesi il titolo della prima soltanto. (P) Il sig. Papanti non avvertì che questo volume fa parte della Collezione di tutti i poemi in lingua napolitana, *stampata dal Porcelli in 28 volumi, dal 1783 al 1789.*

— (*) Posilecheata de Masillo Reppone de Gnanopoli, addedecata da Chiachieppo Boezio A Sua Autezza lo geante de palazzo. *A NNapole. Co lleciènzia dde li Suppriure.* In-12.°

Facc. 238 e una carta bianca in fine. Edizione fatta sul finire dello scorso secolo, o sul principiare di questo.

SARNELLI Pompeo ebbe i natali nella città di Polignano a dì 10 di gennaio del 1649, e fatti i primi studi in patria si recò a Napoli ove studiò il diritto e la teologia. Ordinato sacerdote fu decorato del titolo di Protonotario Apostolico, aiutante di studio del cardinale Orsini (poi Benedetto XIII), in allora Arcivescovo di Manfredonia, ed ascritto all' Accademia degli *Spensierati* di Rossano. Nel 1691 ebbe da Innocenzo XII il vescovato di Bisceglia, nel quale fece utilissime costituzioni per mezzo di Sinodi, e fu onorevolmente invitato a due Concili provinciali in Benevento. Morì probabilmente nel 1724, vedendosi figurare nel settembre di quell' anno il suo successore. Molte e buone sono le opere dettate da questo dotto scrittore, ed a ragione scriveva Apostolo Zeno (*Giorn. de' letter. t.* 26): « Mons. » Sarnelli è in possesso della stima universale per tante sue degne fatiche date al pubblico. » In alcune di esse amò nascondersi sotto il purissimo anagramma di *Masillo Reppone.*

RIDOLFI Luca Antonio.

Aretefila, dialogo, || Nel quale da vna parte sono quelle ragioni al- legate, lequali affermano, lo amore di || corporal bellezza potere ancora per la via dell' vdire perue- || nire al quore: Et dall' altra, quelle che vogliono lui hauere sola- || mente per gl' occhij l' entrata sua: colla sentenza sopra cotal || quistione. *In Lione, appresso Gvliel. Rovillio,* || M. D. LXII. || In-4.°

Vend. Fr. 15 *mar. r.* Libri, nel 1847 — Fr. 23 nel 1871.

Facc. 164 numerate, nell'ultima delle quali è un Centone in lode di Aretefila, *più due carte in fine, la prima per l'*Errata, *l'altra bianca. Il libro è dedicato dall'autore* Al Magnifico et virtvosissimo M. Francesco d'Alessandro Nasi, mio osservandissimo, *con lettera data* In Lione il giorno quarto del mese di Marzo dell'anno M. D. LVII. *Il nome dell'autore si legge a piè della dedicatoria.*

In questa gentile operetta l'autore fingendo narrare un dialogo fatto in Lione tra due gentiluomini fiorentini ed una dama francese, alla quale dà il nome di *Aretefila*, cioè *Amatrice di virtù* v' introduce graziosi racconti,

quali sarebbero l' *Innamoramento di Pietro, figliuolo del conte di Prouenza, con la bellissima Magalona, figliuola del re di Cicilia* (facc. 39); come *Gianfrè Rudel, signore di Blaia, s'innamorò della contessa di Tripoli* (facc. 46), e *Gli amori di Odati e Zariadre* (facc. 67). Entra poi giudiziosamente a parlare dello scrivere italiano in questo modo: « Ma perche
» quāto allo stile del Boccaccio, io pēso altroue ragionarne, vi dirò solo
» per hora circa ad i periodi col verbo quasi sempre nell'vltimo, che que-
» ste son cose ridicole, perche il verbo non ha luogo alcuno determinato,
» ne nel principio, ne nel mezzo, ne nel fine; ma si pone (da chi è bene di
questa lingua intendente) nel luogo suo, cioè, doue ricerca il numero; ò
» volete dire, doue richiede il giudizio delle orecchie, il quale è super-
» bissimo. Quanto à che e' si debba scriuere come e' si fauella, volesse Dio,
» che ciò fusse vero: perche molta fatica che si dura, e molto tempo, che si
» spende per bene scriuere, sarebbeno di souerchio: ed io per me sò par-
» lare, ma io non sò già scriuere come si conuiene . . . . E mi ricorda hauer
» già vdito dire da vn' huomo antico d'anni, e di senno, che gli scrittori
» debbeno ragionare in maniera che e' siano intesi dal popolo, ma nō già
» ragionare come il popolo. » Alla facc. 125 segna la data della morte di tre chiarissimi uomini, cioè di *Luigi Alamanni* avvenuta in Amboise addì 18 di aprile dell'anno 1556; di mons. *Giovanni della Casa*, succeduta in Roma il 14 novembre dello stesso anno, e finalmente quella di *Claudio Tolommei* accaduta in Roma a' 23 di marzo del 1555.

Dell' *Innamoramento di Pietro di Provenza* e della bella Maghellona abbiamo un antico romanzo francese impresso più volte nel principio dell'arte tipografica, con versioni in altre lingue, ed una plebea leggenda in italiano. Il quale romanzo, se prestiamo fede al *Gariel* (Idea della città di Montpellier), fu ritoccato da Francesco Petrarca. Di *Gianfrè Rudel* cantò il Petrarca, nel cap. IV del Trionfo d'amore

Gianfrè Rudel, ch' usò la vela e 'l remo
A cercar la sua morte . . .

L'avventura di Gianfrè Rudel è altresì narrata in una Novella in ottava rima da *Cesare Betteloni*, ed alcune ottave su di esso dettava *Scipione Volpicella*, che pubblicò nel libro *Le Violette, strenna per l' anno 1836 Napoli, pei tipi del Tramater*. La storia degli amori di *Odati e Zariadre* è cavata dalle *Cene* di Ateneo.

RIDOLFI Luc' Antonio, nobile fiorentino, fu dotato di raro ingegno, per cui oltre la grande fama ch' ebbe in patria ed in Italia, come n' è prova il carteggio ch' ebbe coi primi letterati della sua età, maggiore ne acquistò nella Francia, dove si recò, e dove, dopo una vaga dimora, fermò la sua residenza in Lione, pubblicandovi nel 1555 il dotto ed anonimo libretto intitolato: *Ragionamento avuto in Lione da Claudio d' Herberè ecc.* Abbiamo altresì di lui molte lettere, tra le quali varie sopra l' innamoramento di Francesco Petrarca, scritte ad Alfonso Cambi Importuni, ed impresse nel Canzoniere di quel sommo lirico, pubblicato in Venezia da Giorgio Angelieri nel 1586. Fiorì dopo la metà del secolo XVI.

RIMEDIO per curare la vanità feminile, composto di tre ingredienti. *Roma, Tinassi, 1680.* In-8.°

Vend. Fr. 8 c. 50 *v. fav.* Libri, nel 1847.

Di quest'anonima operetta fu autore il P. *Lodovico Maracci*, che la divise in tre libri intitolati *Ingredienti*, cioè *Elleboro di ragioni — Catena d' Avtorità — Flagello d' Esempi*. In quest' ultimo sono narrati castighi severissimi, temporali e spirituali, dati alle donne vane ed ambiziose, che possono dirsi altrettante Novellette: una di esse ha lo stesso argomento della *Novella di una donna che fu lisciata dal diavolo*, già narrata da fra *Filippo da Siena*, che il Maracci dice avere cavato dai Sermoni di *Gostchalcho Holen*, e che ristampiamo in fine di questo articolo colla stessa grafìa e punteggiatura dell' edizione seguente.

— Rimedio per cvrare la vanità feminile || Composto di tre ingredienti Da vn Sacerdote Regolare stampato in Roma, E fatto ristampare in Napoli dall' Eminentiss. Sig. Card. Caracciolo Arcivescovo | Per comandamento della Santità di N. S. Papa Innocentio XI. | *In Nap. Per Nouello de Bonis 1681. E ristam- | pato per Marc-Antonio Ferro 1682.* || *Con licenza de' Superiori.* || In-8.°

Vend. Fr. 12 *leg. in vit.* nel 1869.

Car. 8 senza numerazione e facc. 323 numerate. È dedicato da Marc' Antonio Ferri All'Illustriss. ed Eccellentiss. Signora la Signora D. Teresa Grimaldi Marchesa di Cap' vrso, &c., *con lettera in data di* Napoli li 16. di Marzo 1682.

Nella dedicatoria è scritto: « A V. E. specialmente, ... hò voluto con- « secrare questo Libro, il quale contiene esquisitissimi rimedij per estir- « pare dal mondo il pernicioso male del vano vestire, ... ch' hà fatto, e « fà tanta gran rouina nel mondo. Non dubito che l'E. V. si degnerà di « gradirlo, poiche trattando di rimedij contro la vanità, non potrà non es- « sere accetto all'E. V. che con Christiana carità desidera in ogn' vna quel « che prattica in se stessa; cioè, la fuga di tutte le vanità, & il modesto « esemplare, e Religioso modo di uestire. »

— Rimedio per curare la vanità feminile || composto || di trè ingredienti Da vn Sacerdote Regolare. || Dedicata *(sic)* || All' Illustriss. Sig. Sig. Patr. Colendiss. | la Signora | Silvia | Centuriona Jmperiale. *In Roma, Milano, & in Genoua,* || *Per il Franchelli. Nel vico del Filo* | *Con licenza de' Superiori. 1705.* In-12.°

Car. 6 senza numeri, compresa l'antiporta, e facc. 247 numerate: la lettera dedicatoria, sottoscritta dallo stampatore Gioan Battista Franchelli, *non ha data.*

Lo stampatore scrive nella dedicatoria. « Quest' opera, che porta in fronte carattere si mal veduto, quanto è quello della censura del vizio,

» poco potea sperare di esser degnata con gradimento in vn secolo sì » deprauato, se non vsciua alla luce Patrocinata dal Nome si riuerito di » V. S. Illustriss., che con la luce esemplarissima de' suoi costumi, è vna » modesta censura di tutti i vizij. »

Ecco la Novella.

Vna Gentildonna molto vana, & acconcia nel vestire con ornamenti indecenti, essendo solita ritrouarsi à tutti li spettacoli, comandò la sera ad vna sua serua, che la mattina per tempo si alzasse dal letto, per hauer maggior tempo di polirla, & adornarla, douendosi in quel giorno ritrouare ad vn publico spettacolo. Promise la Serua di fare quanto le veniua comandato; mà sù la mezza notte il demonio, presa la forma della Serua, fù à destar la Padrona, con dirle: Eccomi pronta, ò Signora, ad accōciarle il capo. Si alzò di subito dal letto la vana donna, e postasi in dosso le vesti di sotto, cominciò il demonio con gran diligenza ad acconciarle il capo: e doppo hauerui impiegato molto tempo, finalmente nel partire le spruzzò la faccia con vn belletto, il quale cauò da vn vasello, che seco haueua portato. Poco doppo entrò la vera Serua per adornare la Padrona, secondo l'ordine da lei hauuto la sera auanti; mà nel porre il piede sù la soglia della camera, hebbe quasi à cader morta per vn' horribilissimo fetore: e volgendo gli occhi verso la faccia della Padrona, la vidde così brutta, che non potè sopportarne l'aspetto. Laonde postasi à fuggire, cominciò à gridare ad alta voce di hauer veduta la faccia del diauolo. Di così insolita nouità stupida *(sic)* la Padrona, si portò di subito allo specchio, e rimirando in quello l' horribilità del suo volto, dipinto di colori infernali, cadde per terra sopina, di subito si morì, esalando l' anima infelice, la quale se ne andò à soffrire le fiamme eterne insieme co i bruttissimi demonij dell' inferno.

— Novella di Lodovico Maracci. Nuovamente stampata. *Torino, Stamperia Reale* M. DCCC. LXXIV. In-8.° .

Tiratura a parte, di soli 20 esemplari, dal libro I Novellieri italiani in prosa; *dei quali, 10 in* carta bianca, *4 in* carta inglese da disegno, *4 in* carta colorata d' America, *e 2 in finissima* Pergamena di Roma.

MARACCI Lodovico nacque a [illegible] ed apprese gli elementi delle lettere nelle scuole della Congregazione della Madre di Dio, ne vestì l'abito nel 1627, e, giusta il suo istituto, tenne in quella la scuola di grammatica. Scrisse di poetica e di oratoria, ma a studi più gravi rivolse l'animo, cioè alla teologia ed alle lingue greca, ebraica, araba, siriaca ed armena. A' quali studi aggiunse quello della storia ecclesiastica, che illustrò colle Memorie di S. Maria in Portico, e con vite di alcuni venerabili. Chiamato a Roma, fu aggiunto alla Congregazione, già incaricata di trasportare in lingua araba il vecchio ed il nuovo Testamento, ed a lui ne venne affidata la revisione; oltre ciò presiedette all' impressione, scrisse la prefazione, e notò quello che era da emendarsi nei fogli già stampati. Altra opera che dimostra la sua grande perizia nella lingua arabica, è la confutazione del Corano, nella quale impiegò ben 50 anni: altre traduzioni importanti da quella lingua egli fece, con plauso universale. Ebbe l'amore dei Pontefici che regnarono al suo tempo, da' quali fu scelto a consultore nelle Congregazioni delle Indulgenze, dell' Indice, delle Reliquie, de' Parrochi e dell' esame de' Vescovi; Innocenzo XI lo volle a suo confes- [illegible]

ROSEO Mambrino. Vedi SELVA rinovata ecc.

ROSIGNOLI Carlo Gregorio.

La Pittura in giudicio, ovvero il bene delle oneste pitture, e il male delle oscene. *Bologna*, *1697*. In-12.°

Di questa operetta in cui sono esempi, alcuni de' quali possono dirsi Novelle, così scrive il Cicognara: " La gravità dell'argomento per se stessa " presentava all'Autore un soggetto sì facile a sostenersi colla ragione, e " con la solidità della filosofia e della morale, che poteva mescolarvi meno " idee teologiche senza diminuire la forza dei ragionamenti. "

— La Pittvra ‖ in ‖ givdicio, ‖ overo ‖ Il Bene delle Oneste ‖ Pitture, ‖ E 'l Male delle Oscene. ‖ Opera ‖ di Carlo Gregorio ‖ Rosignoli. ‖ Della Compagnia di Giesv. ‖ *In Bologna*, ‖ *Per il Longhi*. ‖ *Con licenza de' Sup.* ‖ In-12.°

Vend. Fr. 6 c. 50 nel 1870.

Car. 12 senza numeri, compresa l'antiporta, e facc. 287 numerate. La licenza per la stampa è in data di Mediolani 10. Septembris 1696.

Quale sia stato l' intendimento dell'autore nel dettare questa operetta, egli stesso lo manifesta nell' *Introdvttione*, scrivendo: " Mi son lasciato in- " durre à raccorre alquanti sentimenti de' sacri Dottori contra l'abuso delle " pitture. Mà perche l'opera non hauesse soltanto dell' agro nel riprender " le profane Imagini, hò giudicato bene temperarla col dolce di lodarne " le Sacre. Tanto più che il deforme di quelle farà meglio campeggiare il " bello di queste . . . . Adunque mio intendimento è più tosto di commen- " dare le nobili prerogatiue della Pittura, e per mezo delle sacre ed oneste " Imagini sbandire le profane ed oscene. "

— La Pittura ecc. *Milano, presso Giuseppe Malatesta*, *1697*. In-12.°

— La Pittura in giudicio. *Bologna*, *Longhi*, *1707*. In-12.°

— La stessa. *Bologna*, *1750*. In-12.°

Facc. XXIV-246, ed una carta bianca.

ROSIGNOLI Carlo Gregorio nacque a Borgomanero, provincia di Novara, nel 1631, e morì il 5 gennaio 1707.

S

SABADINO degli ARIENTI Giovanni. Vedi ARIENTI de gli SABADINO Giovanni.

SALVI Giacomo.

Novella di Giacomo Salvi. Nouellamente stampata, et posta in luce. M. D. XLVII. In fine *Bologna, M. D. XLVII.* In-8.°

Car. 10 senza numeri (non 8 come già stampammo seguendo il Gamba ed il Brunet), con segnatura A - B, *in carattere corsivo: la segnatura* A *è di carte 8, e la segnatura* B *di carte 2, ma la Novella termina alla carta nona. Sul frontispizio è un' incisione in legno che rappresenta un amorino con un arco in mano che gli si è spezzato, e nel* rovescio *si legge* Novella di Iacomo Salvi bolognese a messer Lvca Donzelli lvchese. *Un esemplare mancante dell' ultima carta, forse bianca o collo stemma dello stampatore, è posseduto dal distinto bibliografo co.* Giacomo Manzoni *da Lugo.*

L'argomento di questa galante e rarissima Novella è: *Monna Angela, mal satisfatta da Salvestro marito di lei, truova amadore et con esso lui si giace. Salvestro n'ha sospeccione, et credendosi uccidere i dui amanti nel letto, ferisce invece figure di stucho. La moglie il rimprovera et, sè dicendo honestissima, continua darsi buon tempo.* Fu ristampata nel libro

— (Tre Novelle rarissime del secolo XVI. *Bologna, Presso Gaetano Romagnoli* (al rovescio del frontispizio: *Stab. Tip. Monti*), *1867.* In-16.°

Benchè in fine del libro si legga « *Edizione di soli 202 esemplari or-* » *dinatamente numerati, e di uno in pergamena in forma di 8.° gr. coi margini allargati* », *gli esemplari impressi furono 207, cioè 200 in* carta comune, *in forma di 16.°, 2 in* carta grande, *4 in* carta colorata, *ed uno in* Pergamena, *tutti in forma di 8.° gr. Solita lealtà del libraio-editore sig. Romagnoli.*

In questa ristampa fu mantenuta la stessa grafia dell'edizione originale, ma fu ridotta l'interpunzione a migliore e più retta intelligenza dal suo dotto pubblicatore, che fu il commend. *Francesco Zambrini,* segnato in

fine dell'*Avvertenza* colle sole iniziali F. Z. Nell'ora mentovata avvertenza sono alcune notizie intorno all'autore, e la descrizione della stampa originale, di cui ci siamo giovati. Per le altre due Novelle che sono in questo libro vedi GUIDICCIONI *Giovanni*, e MOLZA *Francesco Maria*.

SALVI Giacomo nacque a Bologna, ma nessuna notizia è rimasta de' suoi studi, e della sua vita civile e letteraria. Il Fantuzzi, che appena lo accenna ne' suoi *Scrittori bolognesi*, ne pone il fiorire all'epoca in cui fu stampata la suddetta Novella, conchiudendo essere probabile ch' egli ancor vivesse nel 1550, anno in cui il Torrentino stampava in Firenze la *Parte seconda de' sonetti del Varchi* colle proposte e risposte di diversi, tra' quali dicesi annoverato dal Quadrio un Iacopo Salvi.

SALVIATI Lionardo. Vedi BOCCACCIO Giov.

SALVUCCI Salvuccio.

Novelle distinte particolarmente in dodici mesi dell' anno. Cominciando a Gennaio, dette le Mesate di Salvuccio Salvucci. *In Fiorenza, appresso Francesco Tosi alle Scalee di Badia*, *MDXCI*, *Con licenza de' superiori* — Novella seconda delle distinte particolarmente in dodici mesi dell'anno. Cominciando a Gennaio dette le mesate di Salvuccio Salvucci. *Ivi, 1591 come sopra*. In-4.°

Da questi due rarissimi libricciuoli il Borromeo fece trar copia delle due Novelle sole che vi si contengono.... L'esemplare che dalla Libreria Capponi passò nella Vaticana venne trasportato a Parigi nel tempo della invasione, e v'ha chi assicura che sia poi stato cambiato nella restituzione. *(G)*
Un esemplare si conserva nella pubblica Libreria di Siena.

Nell'avvertimento *Al candido lettore* l'autore scrive, che per consolarci delle molte miserie che in questo mondo ci affliggono, è necessario mescolarvi qualche cosa che apporti allegrezza. " Là onde, prosegue egli, " trovandoci noi infelicemente nell' orribil miseria della spaventosa carestia " strettamente involti, ho giudicato, candido lettore, non esser fuor di " proposito in più parti dell' anno farti vedere qualche piacevol novella " per trattenerti, che fatta viene nella famosissima Accademia della molto celebre città di Roselle, una delle principali della potentissima Toscana. Le quali novelle, non sotto nome di giornate o notti, come alcuni altri fatto " hanno, ma, per variare dall' altrui imprese, sotto titolo di mesate si fa- " ranno vedere, incominciando da gennajo, capo dell'anno, e distributiva- " mente fin al fine procedendo, con questa prima novella dando principio, " come scoperta degli animi de' lettori se son per piacere o no, da dare o " torre l'animo all'autore, o di camminare animosamente innanzi, o prudente- " mente indietro far la presta ritirata : e grato molto mi sarà se l'arai accette, " caso che no, ricevi il mio buon animo, e sta sano, che Dio ti contenti. "
L'argomento della prima è *Quattro duchi, Civita di Penna, Atri, Amalfi, e Somma, discorrono chi più giovi o nuoca a' viventi nella vita, roba, ed onore, il capitano, legista, medico, o mercante. Il prencipe di Bisignano sopra il ben operare, e l' altro di Salerno sopra il mal fare per sentenza*

due novelle dicono, che incerta lascia dove debbi star la vittoria. Quello della seconda è *Lucrezia vedova, Marzia, e Giocondina sue figliuole, una senza marito, e l' altra in matrimonio congiunta, prese co' suoi amanti, fur libere con essi, et il signor di poi ucciso da' parenti.*

Il *Poggiali* che ristampò le due Novelle tra quelle *di alcuni autori fiorentini,* che registriamo più sotto, così scriveva del merito loro. « Io per « verità mi sarei volentieri astenuto dall'ammetterle nella presente raccolta, « per esser di troppo inferiori in merito a tutte l'altre che vi sono com- « prese; ma l'estrema rarità delle medesime, l' opinione vantaggiosa che « se n'aveva, e le premure che da alcuni allo Stampatore sono state fatte « perchè vi avesser luogo, sono i soli motivi che mi hanno determinato a « collocarvele . . . . è abbisognato farvi molti necessarj miglioramenti, senza « però usare d'inopportuno arbitrio; talchè potrà ognuno agevolmente « osservare, confrontandole insieme, quanto la nuova edizione sia migliore « delle vecchie stampe. »

Furono poi inserite nelle seguenti raccolte: *Novelle di alcuni autori fiorentini. Londra, presso Riccardo Bancker, 1795,* ristampate in *Milano, per Giovanni Silvestri, 1816; Firenze, Tipografia Borghi e Compagni, 1833; Torino, Cugini Pomba e Comp. editori, 1853* — Nelle *Novelle di vari autori, con note. Milano, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, 1804* — Una nel vol. 1.° della *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani ecc. Milano, Fusi, 1812* — Una nelle *Bellezze delle Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823,* libro al quale fu mutato il solo frontispizio, e postovi quello di *Nuova scelta di Novelle ecc. Parigi, Baudry, 1852* — Una nelle *Venti Novelle Italiane. Milano, Bettoni, 1824* — Altra nel vol. 1.° delle *Novelle di vari autori. Milano, Bettoni, 1831,* che sono una tiratura a parte delle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Bettoni e Comp. 1832* — Entrambe nel *Tesoro de' Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

SANSOVINO Francesco.

Le lettere || di M. Francesco || Sansovino. || Sopra le diece || giornate del || Decamero || ne. || di M. Giovanni || Boccaccio. || M . D . XLIII || In-8.° (non in-4.° come stampò il sig. Papanti).

[illegible]

Car. 4 non numerate, 83 con numeri, più una in fine bianca. Il libro è dedicato dall'autore Al Reuerendissimo Monsignor M. Alfonso de Tornabuoni Vescouo di Saluzzo, *con lettera* Di Vinegia, *senz'altro. Osservò il cav.* Cicogna, *e noi abbiamo constato, che il carattere adoperato nella stampa di questo libretto è di due sorta, cioè quello delle prime 56 carte è un poco più grande di quello usato nelle altre 27, per cui lo stampato di queste ultime riesce alquanto più stretto delle prime: diremo altresì che quello delle preliminari somiglia molto a quello delle ultime 27. È ricordata da taluno un' edizione con l'anno 1542, ma, se non vi fu errore nel trascriverlo, crediamo che sia una sola con l' anno mutato.*

In queste Lettere, che già ricordammo alla facc. III di questo libro, sono narrati curiosi aneddoti e Novellette. Molte di esse sono indirizzate a personaggi illustri d'ambo i sessi: in ognuna di esse l'autore prende ad esame una Novella del Decamerone, traendone argomenti morali e allegorici. In fine del libro è una lettera *A i lettori* dello stesso Sansovino, in cui altamente si lagna, che non avendo egli potuto assistere alla correzione della stampa, venne affidata ad un suo occulto nemico, il quale vi lasciò correre tali errori, da variarne il significato, per cui rimediò alla meglio e nel modo che ne informa, scrivendo: « Ho di dietro aggiunto » vna tauola delle parole che son mutate ne primi sette libri, ch' il restante non mi è stato mandato ne ho potuto altrimenti vederlo, lasciando » star gl' errori nell'ortografia che si rimettano al vostro giuditio, i quali » son tanti che a correggerli, farebbe di mestiero vn' altro volume, onde » facilmente si vede, ch' egli o mi è inimico & mi ha voluto nuocer in » guisa tale o non conoscie la lingua, ma accio che non si dubiti lunga- » mente io credo l'una & l'altra opinione hauta di lui generalmente da » ogni quantunque minimo conoscitor delle prime lettere. A lui dunque » darete la colpa se leggendo vi offenderanno gl' errori, presupponendo » che egli non harebbe fatto altrimenti, essendo tale ch' ogni minimo ingegno l'auanza lodando iddio ch' egli ci ha sgannati, conciosia che per » innanzi fussi pur tenuto di giuditio, Ne mi resta altro a dirui, se non che io » chieggio perdono di tutte quelle contrarie opinioni al vero che voi tro- » uerete le quali piu tosto sono state scritte per inauertenza che perch' io » senta altrimenti. »

— Ragionamento di Franc. Sansovino, nel quale s'insegna la bella arte d'amore. *(Venetia, Griffio), 1545.* In-8.°

[illegible]

Car. 24, l'ultima delle quali bianca.

Riportiamo, sulla fede del Libri, questo curioso libretto, perchè scrive che *il contient des petites nouvelles.*

— Cento Novelle de' più nobili Scrittori della Lingua volgare scelte da Francesco Sansovino, ec. *Venetia, appresso Francesco Sansovino, 1561.* In-8.° Con figure.

Fr. 24 a 30 Brunet.

Dopo il frontispizio segue la Dedicazione Alla Maestà Serenissima d'Isabella Regina d'Inghilterra *in due carte e colla data*: Di Venetia alli XXVI di Settembre MDLX; *quindi, in altra carta, l'avviso di* Francesco Sansovino a' Lettori. *Segue il testo, cui tien dietro la Tavola, che ha il primo solo foglio numerizzato per errore 92 invece di 392. Essa Tavola occupa 7 carte delle segnature* DD III, *e la carta ottava contiene Registro e Data.*

Prima e rara edizione. La data suddetta della Dedicatoria, 26 Settembre 1560, ha fatto supporre ch'esistesse un'edizione antecedente, il che non è punto vero, leggendosi, come vedremo, nella ristampa di questa Raccolta fatta l'anno 1563, nel frontispizio: EDIZIONE TERZA.

Le Novelle seguenti: 1. *Cerebo da Firenze s'innamora di Mad. Orsa* — 2. *Gilberto ama Mad. Francesca* — 3. *Mess. Ramberto Franceschini è da una donna amato* — *Uno scellerato figliuolo ammazza il padre*, essendo di Autore ignoto, congettura il ch. Cicogna (*Inscrizioni Veneziane, T. IV*) che siano state scritte da ***Nicolò Grazia***, o da ***Francesco Sansovino***. Vennero a luce in questa edizione per la prima volta, e nelle susseguenti 1562, 1563, ma poi furono ommesse, e non è detto mai di chi sieno. Niccolò de Grazia era un letterato veneziano rammentato con lode da Bernardo Tasso, da Speron Speroni e da Giovanni Brevio *(Cicogna l. c., T. 1, pag. 79). (G)*

Contro l'asserzione del Gamba, e sulla fede del cav. Cicogna, avvertiamo che la Novella di *Messer Ramberto Franceschini ecc.* trovasi anche nell'edizione del 1566, come poi scrisse il predetto cav. Cicogna *(V. più sotto ediz. 1566)*, ed in quelle del 1571, 1597 e 1610, come abbiamo verificato noi: ignoriamo se sia stata inserita anche nelle altre edizioni, che non abbiamo potuto esaminare.

Lo stemma dello stampatore Sansovino rappresenta una luna crescente, col motto IN DIES, allusivo forse alla sua stamperia da poco cominciata, e vicina a crescere di giorno in giorno.

— *Le stesse*, di nuovo ampliate, riformate, rivedute et corrette. *Venetia, Senza nome di Stampatore*, 1562. In-8.° Con figure.

Vend. Sterl. 1 scell. 18 Borromeo, nel 1817 — Scell. 18 Wilbraham — Scell. 8 Hibbert.

« ***Nella Quarta Giornata si trovano solamente Novelle nove, mancando affatto la terza. L'esemplare però non è niente mancante, il che apparisce dall'ordine continuato de' numeri delle pagine*** (*Borromeo*). *Sono al fine sei Sonetti, cioè due del* Veniero, *due del* Dolce, *e due del* Tasso in morte della signora Irene. *Dopo il registro si legge*: In Venetia, appresso Francesco Sansovino, MDLXII. Verso *della carta susseguente* ***avvi l'impresa del Sansovino.... La dedicatoria è*** Al Clarissimo M. Sigismondo de' Cavalli eletto Oratore al Serenissimo Duca di Savoia. ***Dopo due carte leggesi la sottoscrizione***: Francesco Sansovino; ***e poi:*** Francesco Sansovino a' Lettori.

Seconda Edizione egualmente rara che la precedente, e adorna del pari di graziosi intagli in legno, diversi però da quelli nella prima usati. Ha l'avviso a' Lettori come nell'edizione 1561, ed oltre alle quattro sopraccitate Novelle vi ha una quinta, ch'è intitolata: *M. Francesco godendo una donna ec. (G)*

— *Le stesse*. EDIZIONE TERZA. Nelle quali ec. di nuovo ampliate ec. *In Venetia, Senza nome di Stampatore*, 1573. In-8. Con figure.

Vend. Sterl. 1 scell. 2 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 1 scell. 6 Wilbraham, esemplare con ricca legatura antica in [illegible] — Scell. 11 Hibbert.

Car. 8 senza numeri. Seguono facc. 421 numerate. Verso ***dell'ultima comincia la Tavola che comprende facc. 17. Seguono car. 2 con Rime varie, Registro e Data. L'ultima carta è bianca.***

Questa *terza edizione*, ch'è più copiosa di Novelle di vari autori delle

due precedenti, e ch' è da tenersi più di esse in pregio, ha replicata la dedicatoria medesima dell' *edizioni prima e seconda*, ed il Sansovino nella Protesta *a' Lettori* ripete ciò che avea scritto in essa, cioè: « Le presenti » Novelle per inventione non hanno che far nulla con quelle del Boccaccio; » e quanto alla lingua io non ne voglio favellare, basta solamente dire, » che quelle son tutte d'oro, o la maggior parte, et che queste son pura » et schietta limatura di rame. Ma io ho voluto metterle insieme, acciocchè » voi abbiate che leggere in questa materia fino a tanto che venga fuori, » quando che sia, il Boccaccio con nuove annotationi. Egli è ben vero » che in alcune si ha qualche inventione, e in alcune altre qualche poco » di stile, ma elle non hanno potùto esser tutte seguenti per la diversità » de li Autori da' quali esse si son tolte, perciochè in questo corpo ve ne » sono del *Brevio*, del *Grazia*, del *Firenzuola*, del *Molza*, d' *Erasto*, del » *Salernitano*, del *Parabosco*, d'un *ser Giovanni* che scrisse l'anno 1378, » alcune del *Straparola* ma le migliori, et alcune anche mie, le quali però » sono state da me rassettate et racconcie nella lingua per quanto io ho » potuto, et secondo che dalla fretta degli stampatori m' è stato conce- » duto. » Nella presente stampa non si legge la Novella: *M. Francesco godendo una donna* ec. che trovasi nell'antecedente del 1562. *(G)*

Sbadatamente il Gamba scrisse che questa ristampa « ha replicata la » dedicatoria medesima dell' *edizioni prima e seconda* », non avvertendo che la prima è dedicata alla *Regina d'Inghilterra*, e la seconda a *M. Sigismondo de' Cavalli*. Rileggendo però quello che scrive nella suddetta prima edizione, si deve credere che questa abbia la dedicatoria di quella.

— *Le stesse. Venezia, Senza nome di Stampatore, 1566.* In-4.° Con figure.

Fr. 18 a 24 Brunet — Vend. Fr. 30 C. de Hoym — Sterl. 2 scell. 15 Borromeo, nel 1817 — Due esemplari sono registrati nel Catalogo Hibbert, uno rilegato in *marocchino*, segnato Sterl. 3 scell. 7: altro in *pergamena* Scell. 6 — Fr. 70 *mar. r.* nel 1825 — Fr. 54 Pixerecourt.

Car. 4 in principio. Seguono car. 238 numerate; indi car. 2 con Tavola.

Prima edizione fatta in forma di *Quarto* ed abbellita di nuovi leggiadri intagli in legno. Serba la stessa dedicazione delle edizioni degli anni 1562 e 1563. « La Protesta o avviso del Sansovino, che *le presenti Novelle non han che fare con quelle del Boccaccio* non regge, perchè del Boccaccio » in questa edizione n'entrano trent'una, come dall'esatto confronto fatto » dal nob. Giovanni de Varga segretario di guerra, e referente politico » dell'I. R. Comando superiore della Marina in Venezia, alle quali boc- » caccianе Novelle il Sansovino muta sempre il proemio, come aveva già » osservato prima d'ogni altro il Manni *(Ist. del Decamerone, p. 164, 176,* » *182, ec.)*, il che fece dire al celebre Ugo Foscolo che *il Sansovino fa-* » *cendo più spesso le parti di compilatore voluminoso che di gramma-* » *tico, attribuiva or ad altri, or a se parecchie Novelle del Decamerone* » *ch' ei difformava per palliare il suo furto (Discorso storico premesso al* » *Decam. Londra 1825)*. Potrebbesi chiamar il Sansovino mentitore anche » per la Protesta simile fatta nella riferita terza edizione 1563, imperciocchè » la Novella di *Madonna Giulia amata da un Filippo* è quella del Boc- » caccio *(Giorn. 9. Nov. 1)* cambiati i nomi. Di Autore ignoto non v' è che

quella *Mess. Francesco godendo una donna*, e l'altra *Messer Ramberto Franceschini;* quindi ne sono ommesse le altre sopra indicate nell' edizione 1561. » *(Cicogna. Inscriz. Venez. T. IV pag. 57). (G)*

— Cento Novelle scelte da piv nobili scrittori della lingva volgare, con l'aggivnta di cento altre Novelle antiche, non pur belle per inuentione, ma molto vtili per l'eleganti & Toscane elocutioni necessarie a chi vuol regolatamente scri- uere nella nostra lingua. Nelle qvali piacevoli, et aspri casi d'Amore, & altri notabili auuenimenti si contengono. Con gli argomenti a ciascvna Novella per ammaestramento de' Lettori al uiuer bene. Et con le figvre poste et appropriate a svoi lvoghi. Di nvovo rivedvte, corrette, et riformate in questa Quarta Impressione. Con Privilegio. MDLXXI. *In Venetia, Appresso gli Heredi di Marchiò Sessa.* In-4.° Fig.°

[illegible]

Car. 14 senza numeri, 243 numerate, che per errore di numerazione essendo stati ommessi i N. 209 e 210 l'ultima carta è segnata 245, più una bianca in fine. Ha la medesima dedicatoria del Sansovino a M. Sigismondo de' Cavalli, *come l'edizione del 1562 sopra ricordata. Seguono poi* Le Ciento Novelle Antike, *annunziate sul frontispizio, con nuovo registro e numerazione in car. 31 numerate ed una bianca in fine (*Vedi NOVELLE *(cento) antike)*.

Benchè sul frontispizio abbia impresso *Quarta Impresione*, tuttavia essa è la *Quinta*, come ben si scorge dalle quattro già prima ricordate; è però quella che merita la preferenza in una raccolta di Novellatori, dovendosi avere in poco pregio le ristampe seguenti fatte dopo la morte del Sansovino. Questa edizione oltre di avere ristampata la protesta *A' lettori*, ch' è nelle precedenti, ha di più *Un discorso fatto sopra il Decamerone* riguardante il titolo dell' opera, la qualità dello stile, l'intenzione dello scrittore, il numero dei libri, l'ordine del libro, e dell'arte delle Novelle. Il cav. *Cicogna* ci avverte ch'egli possedeva un esemplare di questo Discorso in *carattere rotondo* con correzioni di mano dell'autore, e soggiunge: « Questo » stesso Discorso in *carattere corsivo* ho veduto ristampato dopo la vita » del Boccaccio scritta da lui (cioè dal Sansovino), in una delle edizioni » del Decamerone che non ricordo quale. Di autore ignoto entrano in » questa ristampa 1571 le due sole Novelle che sono nell'edizione 1566. » *(Inscriz. Venez. T. IV, facc. 57)*.

— Cento Novelle scelte da piv nobili scrittori della lingva volgare, Di *sic* Francesco Sansouino. Nelle qvali piacevoli, & notabili auuenimenti si contengono. Di nuouo reformate, riuedute, & corrette. Con licentia de' Superiori. & aggiuntoui nouamente le Figure in principio d'ogni No-

uella. | All' Illvstriss. Sig. Annibal Chieppi, || Consigliero del Serenissimo Duca di Mantoua. Con Privilegio. | *In Venetia*, MDXCVII. || *Appresso Alessandro de Vecchi.* | (In fine) *In Venetia*, *Alla Stampa di Marco Claseri.* | *A Instanza d' Alessandro de Vecchi. 1598.* || In-4.° Fig.°

Vend. Scell. 11 Borromeo, nel 1817 — Fr. 20 *leg. in vitello*, nel 1868.

Car. 4 prive di numeri, facc. 407 numerate, più car. 4 in fine senza numerazione per la Tavola, *l'ultima delle quali bianca. La dedicatoria è di* Alessandro de Vecchi, *con lettera in data* Di Venetia il XX. Agosto 1598.

Nell'esemplare che abbiamo esaminato la paginazione del quaderno C *è tutta sconvolta, per cui il seguito e la fine della Novella VIII, Giornata I, che comincia alla facc. 33 (1.ª della segnatura C), invece di continuare al suo* verso *è d'uopo cercarli altrove, cioè seguitando la numerazione delle facciate; la quale numerazione, benchè saltuaria, segna però l'esatta continuazione delle Novelle. Le incisioni sono, nella massima parte, simili a quelle dell'edizione suddetta del 1571, salvo che in questa, al principio di ogni giornata, n' è una più grande delle altre.*

Anche in questa ristampa sono le Novelle di *Mess. Francesco godendo una donna ecc.* e di *Mess. Ramberto Franceschini ecc.*

— Cento | Novelle | scelte | da piv nobili scrittori | della Lingua Volgare, | di *(sic)* Francesco Sansovino, | nelle qvali piacevoli | & notabili auuenimenti si contengono: | Di nuouo reformate, riuedute, & corrette, Con licentia de' Superiori. | & aggiuntoui nouamente le Figure in principio d' ogni Nouella. | Al Magnifico, & Eccellente Signore, & Padron Collendissimo *(sic)* | Il Sig. Girolamo Rossetti. | Con Privilegio. | *In Venetia*, M . DCIII. | *Appresso Alessandro de Vecchi.* | In-4.° Fig.°

Car. 6 senza numeri e facc. 456 numerate, però le ultime due sono numerate 441, 442, per i vari errori della numerazione, particolarmente nelle due ultime segnature. La dedicatoria dello stampatore è in data Di Venetia 10. di Maggio. 1603.

In questa sono eziandio le due Novelle di *Mess. Francesco* ecc. e di *Mess. Ramberto* ecc.

— Cento | Novelle | scelte | da' piv nobili scrittori | della Lingua Volgare, | Di *(sic)* Francesco Sansouino: | nelle qvali si contengono | piaceuoli, e notabili auuenimenti. | Nuouamente riformate, riuedute, e corrette, Con licenza de' Superiori; | e di nuouo aggiuntoui le figure ad ogni Nouella. | Al Magnifico, & Eccellente Signore e padron colendissimo, il Sig. | Girolamo Rossetti. | *In Venetia*, M . DC . X. | *Presso Alessandro Vecchi.* || *Con Privilegio.* || In-4.° Fig.°

Vend. Scell. [illegible]

Car. 8 senza numerazione e facc. 440 numerate. Ha la medesima dedicatoria dell'edizione precedente. Il verso dell'ultima carta delle preliminari, è occupato da una incisione in legno, in cui sono figurate sette Deità pagane.

— Le stesse. *Venetia, 1619.* In-4.° Fig.°

Edizione bruttissima.

" Introdusse Francesco Sansovino, scrive il Gamba, in ognuna delle " summentovate edizioni (nelle quali le Cento Novelle stanno distribuite " in Dieci Giornate) ora di uno ora di altro Autore quelle Novelle che " meglio gli soddisfacevano, senza però specificare mai il nome degli Au- " tori; e lo stesso fecero gli editori di tutte le ristampe fatte dopo la di " lui morte, di maniera che penosi e diligenti esami occorrono per rico- " noscere a quali scrittori esse Novelle specificatamente appartengano, e " quali sieno le differenze che or dall'una or dall'altra ristampa risultano: " differenze di tale sorte che non più a 100 ma a 165 viene ad ammontare " il numero totale delle Novelle dal Sansovino, o da altri dopo di lui ri- " portate. Il frutto di sì laboriosa fatica è dovuto ad un mio amico col- " tissimo e diligentissimo (nob. *Giovanni de Varga*), il quale si contentò " di prender in esame e di ragguagliare fra loro tutte le stampe soprac- " citate, formandone la Tavola ch' egli qui mi permette di pubblicare. "

TAVOLA ALFABETICA

de' principii delle Novelle [illegible]
fatte dal Sansovino, aggiunto il nome degli autori
e la indicazione delle edizioni nelle quali si trovano inserite.

PRINCIPII DELLE NOVELLE	AUTORI	EDIZIONI				
		1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
1. Adamantina figliuola di Bagolana Savonese	*Straparola*					71
2. Agnoletta promette a tre suoi amatori	*Masuccio*	100	11	11		
3. Alessandro innamorato della moglie di Rado	*detto*	69	22	22	14	14
4. Aliprando gode la moglie di Brunetto	*detto*	98	7	7	12	12
5. Ambrogiuolo va per giacersi con la Rosina	*Bandello*		77	77	77	77

PRINCIPII DELLE NOVELLE	AUTORI	EDIZIONI				
		1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
6. Anastasio Minuto ama una gentildonna	*Straparola*	32				
7. Andreuccio da Perugia	*Boccaccio*				1	1
8. Andriana amata da un fiorentino	*Masuccio*	61	12	12	18	18
9. Androgene Hipparco atheniese prende per donna	*Straparola*	3				
10. Antonio Caruleo fa rubare una bellissima cavalla	*Bandello*		93	93	93	93
11. Arnolfo Fiandrese si finge esser di gran legnaggio	*detto*		96	96	96	96
12. Arrighetto innamorato della figliuola del re	*Giov. Fiorent.*	83	78	78	78	78
13. A un mercatante di ferro vien dato a credere	*Firenz., prose fior. Doni, fil.*	45				
14. Beffa fatta da una donna al marito	*Bandello*		73	73	73	
15. Belfagore arcidiavolo è mandato da Plutone (vedi la Nov. *Il demonio*)	*Brevio. Machiav. Doni. Straparola*		16	16	27	
16. Bergamino con una novella	*Boccaccio*				13	13
17. Bernabò (Bernardo) da Genova	*detto*				23	23
18. Biondello fa una beffa	*detto*				17	17
19. Bocciuolo Romano facendosi insegnar l' arte d' amore	*Giov. Fiorent. Doni, Burch.*	11	1	1	70	70
20. Bruno e Buffalmacco	*Boccaccio*				49	49
21. Buondelmonte innamorato di M. Nicolosa Acciaiuoli	*Giov. Fiorent. Straparola*	27	29	29		
22. Calandrino cercando la elitropia	*Boccaccio*				46	46
23. Camilla, giovane semplice, da una disgrazia	*Parabosco*	66				
24. Ceccolo discuopre a madonna Isabella (vedi la Nov. *Lodovico*)	*Giov. Fiorent. Boccaccio*	56	30	30		
25. Certi uomini di Velletri, nemici di Roma	*Giov. Fiorent. Boccaccio*	40	59	59	69	69
26. Chichibio cuoco di Currado	*detto*				39	39
27. Christoforo innamorato di Apatelea	*Bandello*		90	90	90	90
28. Cisti fornaio	*Boccaccio*				37	37
29. Cleandro padovano credendo per inganno	*Erasto*	7				

PRINCIPII DELLE NOVELLE	AUTORI	EDIZIONI				
		1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
30. Corebo da Firenze s' innamora di mad. Orsa	*Ignoto*	79	26	26		
31. Corrado milanese innamorato di una mad. Nella	*Bandello*		68	68	58	
32. Corsina richiesta da suo figliuolo	*detto* / *Giov. Fiorent.*	54	69	69	59	59
33. Democrate uomo ricco fa una caccia	*detto*	80	64	64	54	54
34. Di due amici uno s' innamora	*Firenzuola*	51				
35. Di due compagni per uno strano accidente	*Masuccio*	68	21	21		
36. Dimitrio Bazariotto scuopre Polissena	*Strapar la*	5	50	50		
37. Don Giovanni ama la Tonia	*Firenzuola*	17	27	27		
38. Don Emanuele ammazza	*Bandello*		92	92	92	92
39. Due cavalieri usano con (sforzano) due donzelle	*Masuccio*	95	4	4	6	6
40. Due compagni trovano un tesoro	*Firenz., prose* / *Doni, filosofia*	28	44	44		
41. Due fratelli s'amano grandemente	*Straparola*	65				
42. Due fratelli prendon due sorelle per moglie	*detto*	26	43	43		
43. Due giovani domandano consiglio	*Boccaccio*				19	19
44. Due giovani male avventurati	*Giov. Fiorent.* / *Boccaccio*	36	55	55	65	65
45. Due giovani sanesi amano due gentildonne	*Parabosco*	2	31	31		
46. Due giovani vestiti di bianco	*Bandello*		98		98	98
47. Federigo da Pozzuolo che intendeva	*Straparola*	29	15	15		
48. Federigo degli Alberighi ama	*Boccaccio*				43	43
49. Ferrante da Salerno amando la figliuola	*Masuccio*	81	13	13	20	20
50. Filemone adottato da Archelao	*Erasto*	41	87	87	87	87
51. Filiberto s' innamora di Zilia	*Bandello*		70	70	60	60
52. Finetta ruba a mad. Veronica	*Straparola*	38	57	57	67	67
53. Flaminio Veraldo si parte da Ostia	*detto*					73
54. Florio essendo geloso della moglie	*detto*	20	82	82	82	58 e 82
55. Francesco Orsino ode che la moglie dona	*Giov. Fiorent.*	85				

PRINCIPII DELLE NOVELLE	AUTORI	EDIZIONI				
		1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
56. Francesco Sforza figliuolo di Ludovico il Moro	*Straparola*	44	24	24		
57. Fulvio s' innamora in Tivoli	*Firenzuola*	31	35	34		
58. Galafro, re di Spagna, per le parole	*Straparola*	73				
59. Galeazzo da Valle ama una donna	*Bandello*		71	71	71	71
60. Galeotto Malatesta d'Arimini s'avvede	*Giov. Fiorent.*	42				
61. Galgano da Siena s' innamora	*detto. Masucc.*	33	32	32		
62. Ghedino trovando uno padrigno	*Molza*		80	80	80	80
63. Giacomino Bellini senza cagione divenuto	*Bandello*		67	67	57	57
64. Gian di Procida	*Boccaccio*				25	25
65. Giberto disperato della sua donna	*Parabosco*	9	37	36		
66. Gilberto ama mad. Francesca	*Ignoto*	87	36	35		
67. Giovanna ama Lamberto	*Ignoto*			40		
68. Giulia innamoratasi di Gualtieri	*Bandello*			98		
69. Giulio ama Camilla	*Firenzuola*	12	2	2	2	2
70. Gualtiero dalla Volta volendo entrar	*Parabosco* *Bandello*	34	53	53	63	63
71. Guido Cavalcanti disse con un motto	*Boccaccio*				45	45
72. Guidotto da Cremona	*detto*				42	42
73. Helena da Ragusi s' innamora	*Straparola*	58	25	25	40	40
74. Hermogene tratto dal padre	*Erasto*	35	54	54	64 (*)	64 (*)
75. Hippocrate medico vedendo	*detto*	14	99	99	99	99
76. Il conte Aldobrandino essendo vecchio	*Giov. Fiorent.*		46	46		
77. Il conte d' Anversa falsamente accusato	*Boccaccio*				21	21
78. Il conte da Prata mena moglie	*Bandello*		94	94	94	94
79. Il demonio sentendo i lamenti dei mariti (Vedi *Belfagor*)	*Strap. Brevio. Machiavelli. Doni*	64				
80. Il Fanfara famiglio di M. Albertino	*Parabosco*	13				
81. Il proposto di Fiesole	*Boccaccio*				47	47

(*) Nostra aggiunta, avendole verificate nelle ediz. del 1571, 1598, e 1610.

PRINCIPII DELLE NOVELLE	AUTORI	EDIZIONI				
		1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
82. Il re di Cipri da una donna	*Boccaccio*				9	9
83. Il Rosso buffone va a Roma	*Straparola*	78				
84. La marchesana di Monferrato	*Boccaccio*				11	11
85. La moglie di Corradino pone ordine	*Parab. Band.* *Giov. Fiorent.*	4	49	49		
86. Landolfo Ruffolo	*Boccaccio*				3	3
87. Ligurina rubata al sacco di Genova	*Bandello*		89	89	89	89
88. Lodovico discuopre a mad. Beatrice l'amore (Vedi *Ceccolo*)	*Giov. Fiorent.* *Boccaccio*				31	31
89. Lucrezia ama Paolo degli Scotti	*Parabosco*	57	86	86	86	86
90. Luigi e Laura si fuggono da' padri loro	*Masuccio*	75	63	63	53	53
91. Madonna Giulia amata da un Filippo	*Boccaccio*			51		
92. Madonna Isabella con Leonetto standosi	*detto*				30	30
93. Madonna Lisetta (Lisabetta) vedova rimasa	*Brevio*		14	14	24	
94. Maestro Antonio Gervalla, medico, prende moglie	*Nov. antiche*	94	18	18	32	32
95. Maestro Tomaso, medico, con una sua nuova virtù	*Poggio facez.* *Straparola*	60				
96. Manfredo, perduti due figliuoli	*Parabosco*	10				
97. Marina vedova ama diversi amanti	*Straparola*	8				
98. Mariotto sanese innamorato di Giannozza	*Masuccio*	43	23	23	36	36
99. Menico da una vecchia pregato	*Parab. Firenzuola. Bandel.*	52	65	65	55	55
100. Messer Alano in concistoro ascoso	*Giov. Fiorent.*	55				
101. Messer Alberto da Bologna	*Boccaccio*				7	7
102. Messer Alfonso spagnuolo s' innamora	*Masuccio*	90	3	3	4	4
103. Messer Antonio Bagarotto ama mad. Lucrezia	*Brevio*		11	11	16	16
104. Messer Francesco godendo una donna	*Ignoto*		51		61	61
105. Messer Hermete Bentivogli innamorato	*Brevio*		8	8		
106. Messer Ramberto Franceschini è da una donna amato	*Ignoto*	86	84	84	84	84

PRINCIPII DELLE NOVELLE	AUTORI	EDIZIONI				
		1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
107. Mitridanes invidioso della cortesia	*Boccaccio*				35	35
108. Monna Horetta	*detto*				44	44
109. Monna Nonna de' Pulci	*detto*				38	38
110. Nicolò andando in Valenza	*Firenzuola*	37	56	56	76	76
111. Nuovo accidente venuto	*Bandello*		75	75	75	75
112. Orlando Riguccio posto ordine d' esser	*Parabosco*	23	100	100	100	100
113. Ortodosio Simeoni se ne va in Fiandra	*Straparola*	63				27
114. Ottone III imperatore ama Gualdrada	*Bandello*		76	76	66	66
115. Pantea moglie di Abradato	*detto*		97	97	97	97
116. Paolina romana sotto specie di religione	*detto*		72	72	72	72
117. Paolo ama una vedova	*Masuccio*	99	40	39		
118. Petronio ama Lucilla	*Parabosco*	62				
119. Pietro figliuolo del conte di Saluzzo	*detto* *Bandello*	48	60	60	50	50
120. Polo di Bernardo mercatante	*Brevio*		15	15	22	22
121. Ricciardo Manardi è trovato	*Boccaccio*				41	41
122. Rosolino da Pavia famoso assassino	*Straparola*	47				
123. Simon della Pigna s' innamora di Libera	*detto*	15	88	88	88	88
124. Sismondo figliuol d' Augusto re di Polonia.	*detto*	22	39	38		
125. Sotto specie di far alcuni incantesimi	*Bandello*		74	74	74	
126. Suor Appellagia riducendosi in cella	*Firenzuola*	82	10	10		
127. Talano di Molese si sogna	*Boccaccio*				15	15
128. Tebaldo principe di Salerno vuol Doralice	*Straparola*	67				
129. Theodoro innamorato della Violante	*Boccaccio*				26	26
130. Tofano chiude una notte fuor di casa la moglie	*detto*				29	29
131. Tomaso bandito di casa va in Francia	*Masuccio*	97	6	6	10	10

PRINCIPII DELLE NOVELLE	AUTORI	EDIZIONI				
		1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
132. Tomaso promette venticinque ducati a un notaio	*Parabosco*	70				
133. Tre giovani male il loro avere spendendo	*Boccaccio*				5	5
134. Tre giovani traggon le brache a un giudice	*detto*				48	48
135. Un cavalier romano per le parole della moglie uccide un cane	*Erasto*	19	81	81	81	81
136. Un cavalier vecchio conoscendo	*detto*	1	48	48		
137. Un contadino fa vista di credere	*Firenz., prose* / *Doni, filosofia*	50	85	85	85	85
138. Un figliuolo del re di Tunisi preso dai corsari	*Masuccio*	77	20	20		
139. Un figliuolo d'un re dona ad un altro re	*Nov. antiche*	88	61	61	51	51
140. Un gentiluomo modenese si confida della moglie	*Erasto*	53				
141. Un giovane ama e non è amato	*Nov. antiche*	92	91	91	91	91
142. Un giovane ama la moglie di un oste	*Masuccio*	93	17	17	28	28
143. Un giovane innamoratosi di Susanna	*detto*	71	9	9	14	14
144. Un giovane trevigiano ama la moglie di un medico	*Parabosco*	18				
145. Un marito diviene geloso della moglie	*Bandello*		66	66	56	56
146. Un medico essendo ricco ed ignorante	*Morlini.* / *Straparola*	84	79	79	79	79
147. Un medico milanese rimaso privo del figliuolo	*Erasto*	21	47	47		
148. Un mercatante geloso allieva una gazza	*Firenz., prose* / *Doni, filosofia*	39	58	58	68	68
149. Un padre consigliato dal figliuolo a rubare	*Erasto*	24	42	42		
150. Un re di Persia posto l'assedio a una città	*detto*	46				
151. Un romito rubato da un ladro si parte per cercarlo	*Firenz., prose* / *Doni, filosofia*	49				
152. Una figliuola del re di Brettagna si fugge dal padre	*Molza.* / *Giov. Fiorent.*		38	37		
153. Una figliuola del re di Francia per non voler un marito	*detto*	16				

PRINCIPII DELLE NOVELLE	AUTORI	EDIZIONI				
		1561	1562	1563	1566 1571	1598 1603 1610
154. Una gentildonna inglese non vuol marito	*Giov. Fiorent.*	96	5	5	8	8
155. Una giovane abbandonata dal suo amante	*Masuccio*	89	62	62	52	52
156. Una giovane vestita da frate s'innamora d' un prete	*Giov. Fiorent.*	59	34	33		
157. Una matrigna tenta un figliastro	*detto*	72	83	83	83	83
158. Una moglie ammazza il marito geloso	*Bandello*		95	95	95	95
159. Una vedova, fattosi al buio condurre in camera un suo innamorato	*Masuccio*	25	28	28		
160. Uno diviene geloso della moglie	*Boccaccio*				33	33
161. Uno scellerato figliuolo ammazza il padre	*Ignoto*	76	19	19		
162. Valerio innamoratosi di Beatrice	*Parab. Band.*	6	52	52	62	62
163. Verdespina sposa fa una burla	*Firenzuola*	91				
164. Xenofonte notaio fa testamento	*Straparola*	74				
165. Zefiro scongiura un giovane	*detto*					24

Nelle edizioni 1598, 1603 e 1610 furono omesse cinque Novelle sebbene si trovino nella Tavola, cioè la IV e VII della Giornata III; la VIII della Giornata VI; la III e IV della Giornata VIII; e in loro vece furono sostituite altre cinque cioè

Zefiro scongiura un giovane
Ortodosio Simeoni mercatante
Florio geloso della moglie (la quale è riprodotta pure nella Giornata 9, Nov. 2)
Flaminio Veraldo si parte da Ostia
Adamantina figliuola di Bagolana. (G)

Quattro Novelle del Sansovino furono inserite nel vol. 3.° del *Novelliero Italiano. Venezia, Pasquali, 1754*, edito dallo Zanetti.

SANSOVINO Francesco nacque a Roma nel 1521. Nel 1527 andò col padre a Venezia, ove fu ammaestrato nelle lingue latina e greca, e di colà passò a Padova per istudiare legge, giusta la volontà del padre. Senonchè invaghito delle amene lettere, ed ammesso all' Accademia degli *Infiammati*, lasciò gli aridi studi del Digesto, per dedicarsi a quelle. Il padre sdegnatosene, si recò tosto a Padova, e prima colla persuasione, poscia colle minaccie, lo ricondusse di nuovo agli studi legali. Inviato a Bologna, vi ottenne la laurea, ma tosto conseguita,

diede nuovo congedo alla giurisprudenza, e tutto si volse alla letteratura. Creato pontefice nel 1550 Giulio II, che lo aveva tenuto al fonte battesimale, volò a Roma colla speranza di un impiego lucroso, ma non avendone ottenuto che il vano titolo di *Cameriere pontificio* senza stipendio, ritornò a Venezia, continuando a coltivare i suoi studi, e servendo da proto nella tipografia di Gabriele Giolito, assumendo poi la direzione di una stamperia che portò il suo nome, fino alla sua morte avvenuta a' 27 giugno del 1586, secondo il Tiraboschi e l'autore del suo articolo nella *Biografia Universale*, e addì 28 settembre del 1583, secondo Annibale Abati Olivieri, ed Apostolo Zeno. Grandissimo è il numero delle opere da lui composte, e forse il loro numero fu di pregiudizio alla loro perfezione.

SAVINO N.

La Fortuna pentita overo i Successi di Zenobia regina di Palmireni. *Venetia, 1662.* In-8.°

Trascrivemmo fedelmente il suddetto titolo dal *Catal. of the Mathematical ecc. of M. Guglielmo Libri, 1861*, nel quale è detto *This Novella was unknown to Gamba.*

SCALIGERI Camillo *(Adriano Banchieri).*

Trastvlli della villa distinti in sette giornate, Doue si legono (*sic*) in discorsi, e ragionamenti Nouelle Morali, Motteggi Arguti, Sentenze Politiche, Hiperboli Fauolose, Casi seguiti, Viuaci Proposte, & Rime Piaceuoli, Prouerbi Significanti, Essempi Praticati, Paradossi Faceti, Detti Filosofici, Accorte Risposte, Curiosità Dramatica del Sig. Camillo Scaliggeri dalla Fratta, l'Academico Vario. Con due Tauole, vna delle Nouelle, e l'altra delle cose più notabili. Alla Illustrissima Sig. la Sig. Christiana Cospi Maluasia. *In Bologna, per il Mascheroni, 1627. Con lic. de' Sup.* In-8.°

Vend. Fr. 18 *leg. in pergam.*, nel 18[illegible].

Facc. 16-423 numerate. La dedicatoria dello stampatore ha la data Dalla mia Stampa il 15. Settembre 1627.

Da uno scritto, a guisa di Proemio, intitolato *La penna di chi scrive, Al capriccio di chi legge,* sembra che una parte di quest'opera sia stata impressa anteriormente a questa prima edizione, leggendosi in quello " A' " Pezzi, ed à scauezzi sono vscite dalle stampe alcune particelle de' se- " guenti Discorsi, e Ragionamenti, per intēderne il Capriccio de' capric- " ciosi capricci. Tali pezzi, e scauezzi essendo à' più riusciti di gusto, eccoli " col residuo d'alcuni rimansugli, ch'erano in mente del mio Scrittore raf- " finati, e registrati insieme sotto moderno titolo. "

Delle varie Novelle che sono in questo libro, quella intitolata *Nouella della donna ostinata,* fu poi narrata dal *Minucci* nelle note al *Malmantile racquistato*, col titolo di *Forbice.* È noto che l'autore di questo e dei seguenti libri fu *Adriano Banchieri*, il quale volle nascondersi sotto il pseudonimo di *Camillo Scaligeri.*

— Trastvlli della villa, distinti in sette Giornate, dove si legono *(sic)*, in discorsi e ragionamenti, Nouelle morali, motteggi arguti, sentenze politiche, hiperboli fauolose, casi seguiti, viuaci proposte *ecc.*; del Sig. Camillo Scaliggeri dalla Fratta, l'Academico Vario. Con due Tauole *ecc. In Venetia, appresso Gio. Antonio Giuliani, 1627.* In-8.°

Vend. Scell. 10 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 30 Lamberty, nel 1842 — Prezzato Scell. 12 nel Catal. Gancia, del 1852.

Car. 8 senza numerazione, cui succedono: pagg. 336 numerate, car. 3 prive di numeri per le Tavole *ed altra bianca nel fine. Ha una dedicazione dello stampatore ad* Alessandro Marvffi, *ed alla pag. 104 leggesi una* Commedia in domestici discorsi e ragionamenti, *intitolata*: La pazzia senile. *(P)*

— Il Scacciasonno, l'Estate all'ombra, e il Verno presso al fuoco, Opera scenica *(in prosa)* onesta, morale, civile e dilettevole: curiosità copiosa di Novelle, rime, motti, proverbi ecc. con variati ragionamenti comici. *Bologna, Ant. Maria Magnani, 1623.* In-8.°

— Lo stesso. *Milano, Pandolfo Malatesta, 1624.* In-8.°

— Il Scaccia sonno, l'estate all' ombra, e 'l verno presso il foco. Opera honesta, morale, ciuile, e diletteuole. Cvriosità copiosa di nouelle, rime e moti *(sic)*; prouerbi, sentenze argute, proposte e risposte, con variati ragionamenti comici. Compositione di Camillo Scaliggeri dalla Fratta, l'Accademico Vario. *In Venetia, presso Angelo Saluadori, MDCXXXVII.* In-12.°

Pagg. 94 numerate e una bianca. (Quì certamente il sig. Papanti volle dire una carta bianca*). Opera scenica in 3 atti, mista di prosa e verso, e nella quale si parla Italiano, Bolognese, Veneziano e Bergamasco: narrate vi sono novelle, cantate canzonette ecc. Insomma è la storia di Bertoldo, Bertoldino e la Marcolfa. (P)*

— Lo stesso. *Bologna* senza nome di stampatore ed anno. In-12.°

— Di Svlpizia romana trionfante trattenimenti cinque. Noua Nouella di trenta Nouelle esemplari, e facete per estiuo fuggilozio di Camillo Scaligeri dalla Fratta. *In Bologna presso Gio. Batt. Ferroni 1668, ad instanza di Gioseffo Longhi.* In-12.°

Vend. Fr. 14 c. 50 *mar. r.* Libri, nel 184[illegible]

Facc. 144.

BANCHIERI Adriano nacque circa l'anno 1567 da padre lucchese, ma stabilito da lungo tempo in Bologna. Da giovinetto, oltre lo studio delle belle lettere e della filosofia, si applicò con molto amore alla musica. Vestito l' abito de' MM. Olivetani e fatti gli studi in teologia, siccome pel suo genio era tutto dato all' armonia, fu fatto organista, nel quale impiego durò per cinque anni, poscia venne dichiarato Abate benemerito della sua religione. Si dilettò altresì di poesia burlesca, e nel 1615 istituì nel monastero di S. Michele in Bosco, un' Accademia di musica, che fu detta de' *Floridi*, e nella quale prese il nome di *Disonante*. Morì in patria nel monistero di S. Bernardo l' anno 1634. Lasciò gran numero di opere, molte delle quali di musica, come apparisce dal Catalogo che ne dà il Fantuzzi *(Scritt. bolognesi)*.

SCARAMELLI Baldassare.

Due Canti del poema eroico di Scanderbec, con altre Rime e Prose, *Carmagnola, Marc' Antonio Bellone, 1585*. In-8.°

Vend. Sterl. 8 scell. 8 Borromeo, nel 1817 — Solamente Scell. 3 d. 6 Hibbert. Che differenza! (*) — Fr. 103 Riva, nel 1856 — Scell. 8 Heber, nel 1835 — Sterl. 3 scell. 3 Libri, nel 1859.

Facciate 128 numerate. Le facc. 127, 128 contengono due Lettere, e al fine si legge: Con licenza della Santa Inquisizione.

Bella e rara edizione, in cui stanno comprese tre Novelle. Termina l'opera con un breve Discorso sopra la eterna primavera di Genova indirizzato a Paola Romera. Il Sig. Tosi di Milano mi scrive: » In quasi tutti » gli esemplari da me veduti (e molti potrei annoverarne) v'era unito: *Il » Giuditio di un nuovo Paride di Baldassar Scaramelli all' illustrissimo » et eccellentissimo signor Alessandro Aragona d' Appiano, Signor di » Piombino; In Carmagnola, per Marc' Antonio Bellone, 1585, in-8.vo* » È un poemetto in ottava rima. » (G)

— (*) Tre Novelle di Baldassar Scaramelli Tratte dalla rarissima

---

(*) Per questa mia ammirazione il Molini mi scrisse. « Non vi faccia maraviglia la differenza del » prezzo segnato nelle vendite Borromeo ed Hibbert. Nel catalogo della prima è fatta lunga diceria » intorno alla rarità del libro, ed alla bellezza dell' esemplare. Chi dettò il Catalogo Hibbert, sebbene fosse valentissimo bibliografo, non avvertì la rarità del volume, e lo descrisse liscio liscio » in due parole. L' esperto ed accorto libraio Thorpe, ch' io bene conosco, profittò dell' inavvertenza » del collega e di chi trovossi presente alla vendita, ed ebbesi il libro a quel vil prezzo. I prezzi » delle vendite sta bene che sieno accennati perchè servono ad appagare la curiosità; ma non è da » tenersene conto per giudicare dell' intrinseco valore dei volumi; ed io che ho frequentate le vendite pubbliche di Parigi e di Londra lo so per pratica. » *(G)*

A proposito della suddetta lettera così scriveva il libraio Paolo Antonio Tosi: « Il signor Gamba » notò sotto l'articolo *Scaramelli Due Canti, ecc.* i prezzi di due vendite famose, cioè sterl. 8, » scell. 6 Borromeo, e solamente scell. 3, den. 6 Hibbert. Venne ora aggiunta una nota nella quale » il signor Molini vorrebbe provare che l'esemplare Hibbert fu venduto ad un prezzo così vile, perchè » nel catalogo non fu avvertita la rarità del volume, ed il librajo Thorpe che lo ebbe, profittò » dell' inavvertenza di chi trovossi presente alla vendita. Eppure nella parte VI della *Bibliotheca » Heberiana* venduta a Londra nei mesi di marzo e di aprile del 1835 se ne trovò un altro esemplare » così descritto al num. 3170 *very scarce. This book contains three novels not generally known*, e » non ebbe maggior fortuna di quello di Hibbert, essendo appena salito ad otto scellini. Io credo » piuttosto che questo libro non è considerato al giorno d' oggi tanto raro, come lo era ai tempi » del Borromeo. Nel corso di pochi anni io ne ho avuti cinque esemplari, due dei quali tengo ancora, due passarono in Inghilterra, l'altro è quello della R. Palatina di Firenze. » *(Bibl. Italiana. Milano. 1835. dicembre facc. 304.*

Edizione di Carmagnola, 1585, in-8.° *Napoli, per Felice Mosca*, MDCCXXI. In-12.° (e non in-8.° come stampò il sig. Papanti).

Vend. Fr. 3 c. 50 in *carta comune*, e Fr. 5 in *carta colorata* Libri, nel 1847 — Fr. 4 in *carta comune* e Fr. 4 c. 50 in *carta colorata* Riva, nel 1856 — Fr. 6 in *carta comune*, nel 1865 — Fr. 12 in *carta colorata*, nel 1866.

Edizione di soli 100 esemplari, alcuni dei quali in carta cerulea, *e due in* Pergamena.

Di questa ristampa, fatta in Milano nel 1821, ebbe cura il libraio *Paolo Antonio Tosi*.

SCELTA di Facetie ecc. Vedi ARLOTTO Mainardi.

SCIELTA | di Novelle | di diversi | avtori | Cioè | La Generosa Castità | Gli Amori Tragici | L'Anello Incantato. | Gl' Inganni della Chitarra. | Il Seruo Fortunato. | Il Duello Strauagante. | L'Amante Obbediente. | La Funesta Fraude. | La Costanza Materna. | La Ingannatrice Ingannata. | La Nodritura. | Gli Amanti Sepolti Viui. | L' Amante Infame. | La Cortigiana Innamorata. | *In Bologna*, M.DC.LXXIII. | *Per Giouanni Recaldini. Con lic. de Super.* || In-12.°

Vend. Fr. 10 c. 50 *mez. leg.* nel 1867.

Facc. 187 numerate, oltre il frontispizio. Il tipografo in questa stampa alternò i caratteri imprimendo cioè una Novella in carattere corsivo, e l'altra in carattere rotondo.

Le Novelle contenute in questo raro libretto sono tutte anonime, e sul genere di quelle pubblicate dagli Accademici Incogniti nel secolo XVII. Sappiamo però che le otto intitolate *Gli amori tragici — Gl' inganni della chitarra — Il servo fortunato — L' amante obbediente — La costanza materna — La ingannatrice ingannata — Gli amanti sepolti vivi — La cortigiana innamorata*, sono di *Girolamo Brusoni*; le prime due delle quali già si erano stampate nel libro *Gli aborti dell' occasione*, e ristampate nelle *Cento Novelle degli Accademici Incogniti*.

SEBASTIANI Monsig.

Viaggio, e navigatione di Monsignor Sebastiani *ecc.*, nell'andare e tornare dall' Arcipelago. *In Roma*, *per Domenico Ant. Ercole*, MDC.LXXXVII. In-4.°

Car. 4 senza numeri, compresa l' antiporta, seguite da pagg. 152 numerate; indi car. 3 senza numerazione per l' Indice, *la* Licenza *e l'* Errata, *ed altra bianca. Il libro fu consacrato dall' autore* alla gran Madre di Dio, la Santissima Vergine di Loreto... *Vi si leggono le seguenti vere e proprie Novelle*: Dell'insigne honestà di vna vedoua — Di Teotiste vergine Lesbia

Due belli esemplari di vera honestà — Racconto di vna ingegnosa vendetta. *(P*

SECONDA La. Barca da Padova ecc. Vedi BARCA (La nuova) da Padova ecc.

SEGNERI Paolo.

Qvaresimale di Paolo Segneri della Compagnia di Giesv dedicato al Serenissimo Cosimo III Grandvca di Toscana. *In Firenze. Per Iacopo Sabatini.* MDCLXXIX. *Con Licenza de' Superiori.* In-fol.° Con rame.

Vi sono esemplari in carta grande.

Car. 10 prive di numeri, compresa l' antiporta ed il rame rappresentante S. Paolo nell' Areopago, intagliato da Cornelio Bloemaert. *facc. 747 numerate, ed altre 10 car. in fine senza numerazione, 8 delle quali per l' Indice, le licenze per la stampa e l'* Errata. *La dedicatoria dell' autore è in data di* Firenze il dì 15. d' Aprile 1679. *In qualche esemplare è il ritratto dell' autore inciso da* Teodoro Ver Cruis.

Bella ed originale edizione della quale si servirono i Vocabolaristi. Intorno al merito di queste prediche, per purezza di lingua e per bellezza di stile, così scriveva il Redi al Menagio. « Sono scritte con una tutta per- « fetta pulizia toscana, corredate delle più nobili e delle più gentili fi- « nezze di nostra lingua. Credo che siano molti e molti anni, che non sia « uscito dalle stampe un libro nel quale, come in questo, i critici non ab- « biano a trovare nè pure un minimo neo nelle cose appartenenti alla « lingua; e pure questo sarà il minore suo pregio. »

L'autore ricchissimo di locuzione, efficace nelle figure, evidente nelle narrazioni, cerca sempre la progressione del discorso, e sebbene miri a convincere più che a muovere, egli mostrasi compreso e passionato, per cui gli derivano semplicità ed evidenza, quando l'arte non lo travia.

Gran numero di racconti ed esempi morali sono sparsi nel libro, vari de' quali hanno forma di Novella, e come tali furono ristampate, come vedrassi dalle edizioni che registriamo più sotto.

— Lo stesso. *Venetia, presso Paolo Baglioni, 1680.* In-4.° Con rame.

— Lo stesso. *Firenze, 1686.* In-4.°

— Lo stesso. *Venezia, dal Baglioni, 1712.* In-4.°

— Lo stesso. *Venezia, 1717.* In-4.°

— Lo stesso. *Venezia, nella Stamperia Baglioni, 1721.* In-4.°

— Lo stesso. *Bassano, 1742.* In-4.°

— Lo stesso. *Roma*, *Pagliarini*, *1752*. In-4.°

Magnifique édition, è detta dal *Brunet*.

— Lo stesso. *Venezia*, *Baglioni*, *1772*. In-4.°

— Lo stesso. *Venezia*, *1791*. In-4.°

— Lo stesso. *Padova*, *alla Minerva*, *1826*, *vol. 3*. In-8.°

Dieci soli esemplari furono impressi in carta velina.

Di questa ristampa così scrive il Gamba. « Edizione che merita d'es- » sere raccomandata . . . *Angelo Sicca*, editore diligentissimo, che la dedicò » a monsig. Giuseppe Maria Peruzzi, vescovo di Vicenza, ha dato in essa » nuove prove di sua accuratezza. Tenne a scorta l'originale 1679, ma » raddrizzando gli sbagli corsi col sussidio della edizione veneta 1712; ret- » tificando inoltre le citazioni de' sacri testi, ed aggiugnendole ove man- » cavano. »

— Lo stesso. *Milano*, *Silvestri*, *1827*, *vol. 2*. Con ritratto. In-8.°

— Lo stesso. *Milano*, *Bettoni*, *1828*, *vol. 4*. In-12.°

— Lo stesso, *Como*, *Ostinelli*, *1828*, *vol. 2*. In-12.°

Scrivono gli editori di avere curato che si togliessero quelle mende delle quali non va esente anche la padovana edizione. In fine aggiunsero un *Florilegio*, ossia Indice, dei migliori squarci del quaresimale, per guida ai giovani studiosi, a conoscere i luoghi più meritevoli di essere studiati ed imitati.

— Quaresimale del padre Paolo Segneri della compagnia di Gesù. *Bassano*, *1835*, *Tipografia Remondini editrice*. In-4.°

— Quaresimale di Paolo Segneri della compagnia di Gesù. Prima edizione napoletana. *Napoli*, *dai tipi di Giuseppe Cioffi*, *1836*, *vol. 4*. In-8.°

— Quaresimale del padre Paolo Segneri della compagnia di Gesù. *Voghera*, *presso Cesare Giani*, *1838*, *vol. 3*. In-12.°

— Quaresimale del padre P. Segneri, preceduto dalla vita del- l'autore scritta da F. Ranalli. *Prato*, *dalla tip. Guasti*, *1841*. In-8.° a due colonne.

— Quaresimale del padre Paolo Segneri della compagnia di

Gesù, coll'analisi del padre Giuseppe Malmusi, ad uso dei seminarii. *Irrea, presso gli eredi Franco, tip. rescor.*, 1843. In-8.° a due colonne.

— Lo stesso. *Ancona, Tip. di Giuseppe Aurelj, 1843, vol.* 2. In-16.

— Lo stesso. *Torino, 1847, vol.* 2. In-8.°

— Lo stesso. *Napoli, Giosuè Rondinella, 1864.* In-8.°

— Opere del padre Paolo Segneri | della compagnia di Giesu, Accresciute dall' Esposizione postuma del medesimo sopra il Magnificat, e d' un breve ragguaglio della sua vita, dedicate | Alla Santità di Nostro Signore papa Clemente undecimo | *In Parma, Per Alberto Pazzoni, e Paolo Monti.* | *All' insegna della fede.* MDCCI. *Con licenza de' Superiori, e Privilegio.* || *Vol.* 2. In-fol.° Con ritratto.

Vol. I. *Car. 6 senza numeri e facc. 1000 numerate.* — Vol. II. *Car. 4 prive di numerazione e facc. 995 con numeri, al* rovescio *di quest' ultima si legge* Il fine di tutte le Opere. *Nella carta seguente, a guisa di antiporta, è* Lettere dedicatorie, con le quali | dal padre | Segneri || Furono dedicate a diversi Per- || sonaggi varie sue Opere. || *e constano di facc. 26, numerate con nuova numerazione da 1 a 26, oltre una carta in fine senza numeri, che ha nel* recto *la licenza per la stampa. La dedicatoria è sottoscritta da* Paolo Monti *in data di* Parma 31. Maggio 1701. *Il bel ritratto di cui è adornata è inciso dal* Dorigny.

È da osservare 1.° Che quantunque sul frontispizio dei due volumi sia stampato Parte Prima, *ciò che farebbe supporre che i volumi siano divisi in due parti (come è anche indicato nella dedicatoria), pure nell'esemplare esaminato non trovammo altro frontispizio, od occhietto, che indicasse la* Parte Seconda, *ma soltanto un' antiporta ad ogni opera in cui è il titolo di essa, e continuando sempre la numerazione. 2.° Che il volume secondo ha sul frontispizio l'anno MDCC, ed è in caratteri neri, mentre il volume primo è in caratteri rosso-neri ed ha l' anno MDCCI, come sopra abbiamo scritto.*

Lo stampatore scrive nella dedicatoria: « Risorge dalle mie stampe il « Padre *Paolo Segneri* della Compagnia di Giesù nelle sue Opere, e « perfezionate, e lasciate imperfette nella sua morte. Hebbero le prime da « più Torchi la luce, e la vita, obbligate a condurla in una perpetua se- « parazione tra loro, benche tutte figliuole della mente medesima, che le « generò. Mi lusingai perciò di fare cosa grata all' Autore, se in pochi Vo- « lumi havessi data nuova vita alle prime collegandole in unione indissolubile, e donata l' immortalità alle seconde, che non havevano per anche « incominciato a vivere. Giudicai altresì d' incontrare l' approvazione co- « mune de Letterati, mentre in questi soli quattro Tomi posso dire con verità racchiudersi un' intiera Libreria; se si riguarda la moltiplicità delle

" Opere, ed in esse la diversità dell'erudizioni .... Volumi, che tanto " contengono, e che ammaestrano ogni condizione di persone, non meno " Secolari, che Ecclesiastiche. " La vita dell'autore che va innanzi, è lavoro del P. *Giuseppe Massei.*

— Le stesse. *Venezia, Paolo Baglioni, 1712, vol. 4.* In-4.° Con ritratto.

Fr. 18 a 24, *et plus en Italie.* Brunet.

Ristampa della precedente, ma assai più corretta: anche in questa edizione la vita dell'autore è del predetto *Massei.*

— Opere | del padre | Paolo Segneri | della | Compagnia di Gesù | distribuite in tre tomi | Con un Breve Ragguaglio della sua Vita, | Come nella Pagina Prima si vede. | *Parma,* M.DCC.XIV. | *Per Paolo Monti, all' Insegna della Fede.* | *Con licenza de' Superiori.* || *Vol. 3.* In-fol.° Con ritratto.

Vol. I. *Facc. IV-680* — Vol. II. *Facc. VIII-840* — Vol. III. *Facc. III-858, tutte numerate, oltre l'antiporta ed il frontispizio in tutti tre i volumi. Il vol. terzo ha di più una carta bianca in fine senza numeri, in cui è la licenza per la ristampa nel* recto. *Si trovano esemplari con l'anno 1720 e con diversa dedicatoria, ma l'edizione è la stessa. Il bello ritratto di cui è adornata è inciso dal* Francia.

Questa ristampa è corredata di ottimi Indici.

— Opere | Del Padre | Paolo Segneri || Della Compagnia di Giesù, | distribvite in qvattro tomi, || come nella seguente pagina si dimostra; | Con un breve Ragguaglio della sua Vita. | *In Venezia,* MDCCXVI. | *Presso Paolo Baglioni.* | *Con licenza de' Superiori, e Privilegio.* | *Vol. 4.* In-4.° Con ritratto.

Vol. I. *Car. 4 senza numerazione, compresa l'antiporta ed il ritratto, facc. 62 numerate per il* Breve Ragguaglio della Vita, *poi una carta senza numeri in cui è* Protestatio auctoris *nel* recto, *e nel* rovescio *la licenza per la stampa. Con altra antiporta segue la* Manna dell'anima ecc., *che ha nuova numerazione di facc. 823, ma numerate 821 perchè furono duplicati i N. 685-686* — Vol. II. *Car. 6 senza numeri, compresa l'antiporta, e facc. 672 numerate* — Vol. III. *È diviso in tre parti, con frontispizio a ciascuna. La prima Parte si compone di car. 6 non numerate, compresa un'antiporta, e facc. 295 con numeri: la Parte seconda è di facc. 216 numerate, compreso il frontispizio, e la Parte terza di facc. 354 con numeri, compreso il frontispizio, più car. 17 in fine senza numeri* — Vol. IV. *Car. 4 prive di numerazione, compresa l'antiporta e il frontispizio, e facc. 751 numerate. L'edizione è a due colonne, ed il solo frontispizio del primo volume è in caratteri rosso-neri.*

La vita dell'autore è sempre quella del P. *Massei.*

— Le stesse. *Venezia, MDCCXXI. Nella Stamperia Baglioni. | Con licenza de' Superiori, e Privilegio. | Vol. 4.* In-4.° Con ritratto.

Questa ristampa ha lo stesso frontispizio della precedente, ed ogni volume ne ha identica numerazione, tranne che nel primo volume, invece di avere duplicati i N. 685-686, in questa sono duplicati i N. 687-688. Si direbbe la medesima edizione col frontispizio mutato, ma non è.

— Le stesse. *Venezia, MDCCXXVIII. Nella Stamperia Baglioni. | Con licenza de' Superiori e Privilegio. Vol. 4.* In-4.° Con ritratto.

È la medesima della precedente, mutato solo l'anno, avendo lo stesso frontispizio, numero di carte e facc., ed errori nella numerazione.

— Le stesse. *Parma, Pazzoni, 1751, vol. 2.* In-fol.°

— Le stesse. *Venezia, Baglioni, 1758, vol. 4.* In-4.°

In questa ristampa furono aggiunte *Tre lettere su la materia del probabile,* che mancano in tutte le precedenti edizioni, e che già si erano pubblicate per la prima volta colla data di *Colonia, presso Guglielmo Metternich, 1732.* In-12.°

— Le stesse. *Venezia, Baglioni, 1773, T. 4, vol. 8.* In-4.°

— Le stesse. *Torino, 1832 dalla Società tipografico-letteraria, vol. 8.* In-8.°

— Le stesse. *Milano, dalla Società tipografica de' Classici italiani, 1837-38, vol. 3* divisi in quattro grossi volumi. In-8.° Con ritratto.

Pochi esemplari furono impressi in forma di 4.° ed in carta velina.

Edizione economica fatta a due colonne. Avvertono gli editori di avere seguito fedelmente la lezione dei migliori testi, e principalmente quella delle stampe fatte sotto gli occhi dell'autore, e colla correzione degli errori di citazione de' sacri autori.

— Le stesse. *Milano, Tipogr. de' Classici Italiani, 1845, vol. 3.* In-8.° gr. a due colonne. Con ritratto.

— Le stesse. *Milano, Borroni e Scotti, 1853-55, vol. 4.* In-8.° gr.

— (* Cinque Novelle di Paolo Segneri tratte da' suoi Ragionamenti. *Bologna, tipi del Progresso, ditta Fara e Garagnani, 1870.* In-8.°

Edizione di soli 50 esemplari tutti per ordine numerati, dei quali 2 in carta di Fabriano, *2 in* carta bianca, *ed 1 in* carta colorata di Fabriano.

Pubblicazione fatta per le nozze del nostro primonato Francesco, dal sapiente filologo commend. *Francesco Zambrini*, che volle segnarsi in fine dell'avvertenza colle sigle F. di V. (*Francesco di Valscura*, luogo amenissimo di sua dimora fuori di Bologna). " Da ben cento racconti o " esempi morali, scrive egli, che leggonsi tra le Opere varie del P. Paolo " Segneri, trassi cotesti cinque soltanto, aventi forma, più che tutti gli " altri, di Novelle. " Sono intitolate *Esterminio di uno spergiuro - Pietà esemplare di una gentildonna bolognese - Sventurata fine di due amanti - Sdegno d'un padre verso una figliuola delinquente - Ardire d'una fanciulla innamorata.*

— (*) Due Novelle morali eloquentissime di Paolo Segneri. — Il Cavaliere impenitente — La Signora di Crotone. *Bologna, Regia Tipografia, 1872.* In-8.°

Edizione di soli 20 esemplari, tutti per ordine numerati, dei quali 14 in carta comune, *3 in* carta forte di Fabriano, *1 in* carta colorata, *2 in finissima* Pergamena di Roma.

Anche di queste due Novelle fu editore il predetto commend. *F. Zambrini*, che le intitolava al sig. *Giov. Papanti.* La prima è tolta dalla Predica XI, l'altra dalla Predica XXIII del Quaresimale.

SEGNERI Paolo ebbe i natali in Nettuno, città del Lazio, a dì 21 marzo del 1624, da famiglia orionda di Roma. Mostrata per tempo mente retta e grande tendenza alla predicazione, fu inviato tra nobili convittori del Seminario romano, ove, preso affetto a' suoi institutori, abbracciò nel 1637 la regola di S. Ignazio nel collegio di S. Andrea a Roma. Ebbe a maestro di teologia il P. Sforza Pallavicino, il quale gl' istillò non meno le scienze speculative, che l'arte più raffinata del predicare, dell' oratoria e di altre facoltà liberali, di cui il Padre Sforza era sopra modo arricchito. Dopo un' assidua lettura della Bibbia e dei Padri della Chiesa, studiò le Orazioni di Cicerone, per imparare i modi più forti da convincere gl' intelletti, e da muovere le volontà, applicando al sacro gli argomenti profani di quel grande maestro di eloquenza; indi si diede tutto alla predicazione. Ma non reggendo la sua salute a tante fatiche, una malattia, che i medici non seppero definire, nè punto guarire, lo colpì di sordità per tutta la vita. Condannatosi alla solitudine, ideò il suo Quaresimale, e terminatolo appena ebbe invito di recarsi a Perugia ed a Mantova, che furono il primo teatro della sua gloria. Considerando egli assai più profittevole alla religione la propagazione dei suoi precetti nel più basso ordine della società, con un' abnegazione esemplare, abbandonò le città e corse le campagne ad annunziarvi i benefizi della Provvidenza, finchè nel 1692 fu invitato a predicare nel Vaticano da Innocenzo XII. Rimasta vacante la carica di teologo di palazzo, fu da quel pontefice destinato a succedervi, ma venne da lui accettata a stento, perchè la vita tranquilla non confacevasi punto colle abitudini contratte nelle missioni. Nella state del 1694 principiò la malattia che lo condusse alla tomba ai 9 decembre di quell' anno. Le sue opere lo fecero riguardare come uno de' più corretti scrittori del secolo XVII, e gli Accademici della Crusca ne proposero la lettura a coloro che aspirano a bene scrivere. L' Italia, dopo il Savonarola, non aveva veduto un banditore del Vangelo, che avesse esercitato un ascendente maggiore sulle moltitudini.

SELVA Lorenzo.

Della ‖ Metamorfosi ‖ cioe ‖ trasformatione ‖ del virtvoso. ‖ Libri qvattro. ‖ Di Lorenzo Selva ‖ pistolese. ‖ All' Illustriss.

& Eccellentiss. Sig. il Signor | Iacomo Bvoncompagno. | Dvca di Sora. | *In Orrieto | Appresso Rosato Tintinnassi, 1582.* | *Con licenza de' Superiori.* | In-4.°

Paoli 100, catalogo Molini del 1807 — Vend. Fr. 18 *leg. perg.* nel 1865.

Un esemplare in carta grande *è registrato nel catalogo di libri vendibili presso il libraio Scapin di Padova pel 1793.*

Car. 6 prive di numeri e facc. 319 numerate. Al rovescio *dell' ultima facciata è uno stemma, diverso da quello posto sul frontispizio, in cui è raffigurato del fumo che dalla terra s' innalza verso il cielo, col motto* ET . CÆLVM . TERRENA . PETVNT. *Il libro è dedicato da* Ascanio Giacobacci, *con lettera in data* D' Oruieto il dì 26 di Settembre 1582.

Prima ed assai rara edizione, benchè l'autore nella ristampa seguente la disapprovi, perchè piena di errori. Nella dedicatoria il *Giacobacci*, allora al governo di Orvieto, così scrive: « M' è stato dato il presente » Libro, detto la *Metamorfosi Del Virtvoso*, il quale da me letto alcuna » volta, come à solleuamento di que' fastidi che da simili gouerni cau- » sati sono, cosi m' è piaciuto, sì per i molti bei concetti di che è pieno, & » sì per la vaghezza del dire: onde chiunque il vede non può non lodarlo, » che i' hò fatta ogni opera perche sia tosto mandato in luce. » Nell'avvertenza *L'avtore a vn svo amico* scrive: « Mandovi finalmente la *Meta-* » *morfosi* tanto da voi desiderata, & chiestami; la cagione perche hò indu- » giato in fino à hoggi à mandarla, è stata per volerla io ridurre à quella » miglior perfettione che mi fosse possibile » poi lo prega che sia letta da » lui solo e dagli altri amici; indi soggiunge: « Et se pure in altre mani » debbia andare (essendo il Mondo vago d' ascoltar cose nuoue) conten- » tateui che à guisa del Pittore che nascosto dopo la sua tauola sentiua i » difetti che egli non conosceua io mi stia nascosto onde liberamente » possa vdir quegli errori che noi non sappiamo conoscere. Et se voleste » persuadermi che l' opera fosse tale, onde non bisognasse nascondermi, » oltre che questo non mai mi serà persuaso, vi dico, che non è bene che io » altramẽte mi mostri, atteso che come soleua dir Socrate, le scarpe Si- » cionie, non à tutti stanno bene. »

Questo libro pubblicato sotto il pseudonimo di *Lorenzo Selva*, è un romanzo degno in molte parti, della elegante penna del Firenzuola. In esso l' autore narra, sotto finto nome, che Acrisio povero e costumato giovinetto di San Marcello, vinto dalle preghiere della madre, lascia la sua terra natia e la fanciulla del suo cuore, la virtuosa Clori, per recarsi a Napoli a cercarvi le paterne ricchezze. Riconosciuto da un suo parente le ricupera, e lieto si rimette in via per la patria: senonchè, prima di giungervi, per certi incantesimi della figliuola di quel suo parente, è mutato in serpe. Molti sono i casi, che, ora lieti ora tristi, gli accadono durante la trasformazione, nè egli puote ritornare alla primiera forma, che presso l' amata giovane lasciata in duro abbandono. La quale muore poco appresso, dopo averlo ripreso aspramente de' suoi errori, e datigli molti avvisi salutari ed esortazioni al vivere virtuoso. Questa è l' orditura del romanzo, il cui scopo morale è che non la donna di città, in cui è simbo-

leggiata la virtù speculativa, nè le giovani della campagna, che figurano la morale, ma la sola Clori, per la quale s' intende la grazia divina, ci può rendere la divina imagine. Ed affinchè piacevole e fruttuosa ad un tempo ne riuscisse la lettura, ai ragionamenti morali e teologici di cui è arricchito, volle l' autore far succedere bellissime descrizioni della montagna pistoiese, amene Novelle e squisite ottave. Aggiungendovi eziandio i leggiadri madrigali, e gli allegri rispetti che, forse da fanciullo, aveva udito cantare da vergini labbra all' aere puro de' suoi colli nativi.

Nelle tredici Novelle sparse nell' opera (cioè 12 nel libro III, ed una nel libro IV) sono con bel garbo narrati avvenimenti di streghe e strane fattucchierie. L' autore si disse anche *Evangelista Marcellino.*

— Della ‖ Metamorfosi cioè ‖ trasformazione del virtvoso ‖ Libri Quattro. ‖ Di Lorenzo Selva ‖ Marcellino pistolese ‖ Di nuouo ristampati, & ricorretti con ‖ nuoue aggiunte. ‖ *In Firenze.* ‖ *Nella Stamperia de' Giunti. 1583. Con licenza de' Superiori.* ‖ In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 14 Borromeo, nel 1817 — Fr. 20 *le . in perg.* nel 1867.

Facc. 331 numerate (cominciando la numerazione alla nona carta col N.° 17), seguite da car. 6 senza numeri, nelle prime cinque delle quali è la Tavola, *l'* Errata, *il registro e di nuovo la data; nella sesta è il solo stemma giuntino nel* rovescio. *Anche questa ristampa è dedicata* All' Ilvstriss.mo et Eccellentiss. Signore. Il Signor Iacopo Buoncompagni Duca di Sora, Marchese di Vignola, e Gouernator Generale di S. Chiesa, eccet. patrone osseruandiss., *con lettera in data* Di Firenze adì 16. di Maggio. 1583. *sottoscritta* Filippo & Iacopo Giunti. *Un esemplare in carta forte è nella Trivulziana.*

Nella Prefazione *L'avtore al benigno Lettore* scrive: « Io non ho potuto senza mio dispiacere, vedere in luce questa mia picciola fatica, » carissimi lettori, sì perche resto priuo d' vn dolce trattenimento che leggendola prendeua quando a guisa d' Apelle nella sua tauola, doue aggiugnendo, e doue scemando, con molto mio gusto dopo i necessarij » studi, dal mondo mi ritraeua, dicendo con quel Poeta.

Questa sola dal vulgo m' allontana.

» Et sì perche l' ho veduta in quella prima stampa così piena d' errori, » che non vna volta, ma infinite ho biasimato me stesso d' hauerne fatta » copia a qualche amico, come ho fatto. A queste due s' aggiugne la terza » cagione, che via piu dell' altre debbe attristarmi che è il non potere » liberamente mostrarmene Autore: perche si come le scarpe che portauamo essendo fanciulli, non ci stanno bene essendo gia fatti huomini, » così le cose che giouani faceuamo, non ci conuengano quando siamo » vecchi. Et se alle persone giudiziose non darà ammirazione il veder vno » di matura età, o in abito non mondano, dar saggio delle cose poetiche, » (atteso che 'l Cigno vicino a morte piu dolcemente canta) chi negherà che » non la dia vniuersalmente a molti? onde non dicnao *(sic)* (come già sento) » che queste son ciance, & che non so far altro che compor fauole, &

» somiglianti cose.... Pure poiche al passato non è rimedio, non poten-
» dosi rimediare a questa terza ragione, ene *(sic)* anco alla prima, prendiamo
» almeno quel rimedio, che noi possiamo alla seconda, col fare che di
» nuouo esca fuori lontana da quegli errori, che insino a qui ha portati
» seco. Il che facilmente ci potrà succedere hauendo questa seconda im-
» pressione con la bellezza del carattere aggiunta la scienza dell' arte,
» quando la prima così dell' vna & dell' altra mancaua. »

Questa edizione, benchè poco corretta anch' essa, come lo dimostra l' *Errata* in fine, è migliore dell' originale: ne conserva anche lo stesso *Proemio*.

— Della Metamorfosi, cioè Trasformazione del Virtvoso. Libri quattro di Lorenzo Selva Marcellino *(Evangelista Marcellino)*, Pistolese, di nuouo ristampati & ricorretti, con nuoue aggiunte. *In Firenze, nella stamperia di Filippo Givnti*, MDXCI. In-8.°

Paoli 40, catalogo Molini del 1807 — Paoli 12, catalogo Porri del 1830.

Pagg. 350, delle quali 16 senza numeri co' preliminari, e le altre, cioè da 17 a 350, numerate; seguono car. 17 senza numerazione per la Tavola, *l'* Errata, *il* Registro, *data e stemma. Ha la medesima dedicatoria di* Filippo & Iacopo Giunti *ad* Jacopo Bvoncompagni, Dvca di Sora *ecc., premessa a quella loro edizione del 1583. (P)*

Nell' avvertenza *L' Avtore al benigno lettore* scrive che « a guisa d'A-
» pelle vna volta, & vn' altra ho messa fuora la Metamorfosi del Virtuoso,
» che prima che ora potrai hauer letto, ascoltando volentieri l' altrui pa-
» rere, e sentito questo, e quel difetto, da quegli che molto periti ho cre-
» duti esser in quest' arte, per quanto ho potuto, ho cercato emendarlo,
» doue aggiugnendo, e doue scemando, secondo il mio parere, questo
» fatto, e di nuouo mostrata la tauola, sento che 'l vulgo, e quella molti-
» tudine indisciplinata, in mezo laquale, non vuole il Sauio Ecclesiastico,
» che altri si glorij, riputandosi di sapere, riprende questa mia Opera, col
» dirla Libro di nouelle, e fole di Romanzi, e narrazione tutta piena d'a-
» mor lasciuo, e carnale, di quello amor dico, il cui fine non è altro, che
» fetente lussuria, e lussurioso fetore. Il che vdito, via più che Apelle contra
» il calzolaio, che volse riprender il ginocchio; contra costoro adiratomi,
» non ho potuto (con molto sdegno) non chiamarli. Mondo posto in ma-
» ligno, vulgo ignobile, turba ignorante, moltitudine indisciplinata, secondo
» che ha detto l' Ecclesiastico, e plebe viziosa: nel cuore della quale non
» i casti, e pudichi amori, ma i lussuriosi, e sporchi si accendono. » Poi dimostra come si debbano sanamente intendere gli amori de' quali si parla nel suo libro, cioè amori spirituali, ma che l' uomo non può esprimere se non con forme e concetti umani.

— Della | Metamorfosi, | cioè | trasformazione | del virtvoso. | Libri Quattro. | Di Lorenzo Selva | Marcellino Pistolese. | Di nuouo ristampati, & ricorretti, | con nuoue aggiunte. | *In*

Firenze, per Filippo Giunti. | MDIIC. | *Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.* || In-8.°

La numerazione, la dedicatoria e la data di questa ristampa, sono identiche a quelle della precedente.

Scrive il Gamba che « nel Frontispizio leggesi *Terza impressione*, ma » n'è la *Quarta.* » Noi però, nei vari esemplari che abbiamo esaminati, non trovammo quella indicazione. Egli poi soggiunge: « quest'edizione, » che vuolsi preferita ad ogni altra antecedente e posteriore ... è stata » dall'autore medesimo riveduta, corretta, migliorata nelle postille margi- » nali, ed aggiuntavi una Tavola al fine rinnovata e più circostanziata. » Nulla diremo di questi miglioramenti, non avendone fatto il confronto, avvertiremo solo che l'autore non potè rivederla nè correggerla, perchè morto cinque anni prima.

— Della | Metamorfosi, | cioè | trasformazione | del virtvoso. | Libri quattro, | di Lorenzo Selva | Marcellino Pistolese. | Di nuouo ristampati, e ricorretti. | *In Firenze* | *Nella Stamperia de' Giunti. 1608.* | *Con licenza de' Superiori.* | In-8.°

Vend. Fr. 10 *leg. perg.* nel 1868.

Facc. 362 numerate, 16 delle quali senza numeri per i preliminari; seguono car. 17 prive di numerazione per la Tavola, *il registro, lo stemma dei Giunti e di nuovo la data (ma con l'anno 1609) in questo modo* In Firenze, | Appresso i Giunti | 1609. | *Dànno fine al libro due carte bianche. Ha la medesima dedicatoria della stampa del 1583.*

In questa ristampa, e nella seguente, furono modificati alcuni passi che si leggono nelle prime, come, ad esempio, colà ove si parla delle tasse che i signori di que' tempi imponevano, è detto *che non s' empion mai, e come dice il prouerbio, doue non trouan latte, mungono il sangue*, fu sostituito che quelle imposizioni erano *forse alquanto più graui di quello che si dourebbe, o che noi vorremmo.*

— Della | Metamorfosi, | cioè | trasformazione | del virtvoso. | Libri Quattro, | Di Lorenzo Selva | Marcellino Pistolese. | Di nuouo ristampati, e ricorretti. | *In Firenze* | *Nella Stamperia di Cosimo Giunti. 1615.* | *Con licenza de' Superiori.* In-8.°

Vend. Fr. 5 *mar. r.* Libri, nel 1847.

La numerazione e la dedicatoria sono uguali a quelle della precedente.

Ristampa assai scorretta e mutilata di qualche passo ardito contro il miserabile fasto spagnuolo, piaga dolorosa delle tante che in quel tempo affliggevano l' Italia.

— Le Metamorfosi, ovvero Trasformationi del Virtuoso. Libri

Quattro. Nelle quali si contengono gli amori di Clori et Acrisio. Spiegate con molta Moralità, Sentenze, concetti, et avertimenti piacevoli. Di Lorenzo Selva Marcellino Pistolese. Con Privilegio. *In Venetia, Appresso Pietro Farri, 1616.* In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 4 Borromeo, nel 1817.

Car. 7 non numerate e facc. 358 con numeri; seguono car. 13 senza numerazione per la Tavola, *nel* verso *della quale è* Il Fine, *e sotto* Petrus Petratius Corrigebat: *un' ultima carta bianca termina il volume. È dedicato dallo stampatore al cavalier* Francesco Boliza, *con lettera in data* di Venezia a dì 24 settembre, 1616.

— Le Metamorfosi di Lorenzo Selva. *Venezia, presso Gio. Parolari, 1818.* In-16.°

Tre esemplari furono impressi in carta velina.

« Non è questa una ristampa ... bensì una riduzione in breve forma, « un vero *mozzicone*, dell' opera stessa. Ne faccia sicuri il seguente brano « dell' Avviso premesso dal tipografo: « Ora non sarà da me ristampata « « tutta l'opera delle Trasformazioni: sì perchè in quella molte delle no- « « velle esposte sono troppo licenziose, sì perchè in quella ritrovansi tali « « digressioni, che non potrebbero oggidì esser lette senza sbadigli. Pro- « « metto però che il *Romanzo* rimanga sostanzialmente integro: anzi « « invito chi ne avesse voglia a confrontare questa mia colle precedenti « « edizioni; poichè allora sarà conosciuta la diligenza usata nel ridurre « « il libro a moderna ortografia e mondarlo da non poche taccherelle, « « senza alterare religiosamente il componimento, dettato con pura ita- « « liana favella. » P.

Una Novella tolta dal lib. III ed intitolata *Novella d'un notaio da Marradi, a cui in una veglia, dopo l'essere assai beffato, fu dato un solenne cavallo*, fu ristampata nel libro *Prose e versi del P. Francesco Frediani Minore Osservante. In Prato dalla Tipografia Alberghetti e C. 1853;* libro del quale ci giovammo nella composizione di questo articolo.

SELVA Lorenzo nacque in San Marcello, nel contado pistoiese, dalla famiglia Gerbi povera ma onorata, l'anno 1530. Appresi in patria i primi rudimenti delle lettere latine, scese, ancor fanciullino, a Pistoia, ove, sotto la vigilanza di un pio sacerdote, fece rapidissimi progressi negli studi delle lettere e della scienza de' Santi. In età di 13 anni vestì l'abito de' Minori Osservanti nel convento di Giaccherino presso Pistoia, mutando il nome battesimale in quello di Evangelista, e chiamandosi Padre Marcellino dal luogo della sua nascita. Mostrato per tempo il suo potente ingegno, fu dichiarato cittadino pistoiese, per cui ebbe un posto di grazia per l'Università di Parigi, fiorente allora per teologici studi, nei quali avanzò maravigliosamente, ed ove sostenne diverse tesi e fu laureato con plauso da quel solenne collegio. Preceduto da molta fama ritornò tra suoi frati, i quali lo adoperarono in uffici gravissimi, e principalmente nell' apostolico ministero. Bologna, Firenze, Siena, Pistoia, Perugia, Lucca, Roma, Napoli e molte umili borgate ed oscuri villaggi, udirono la divina parola dal labbro di quell' austero frate, vero banditore del Vangelo e riprenditore del vizio, fosse pure nelle corti, chè alla libertà della parola congiungeva una vita integerrima. Rifiutò i vescovati di Volterra e di Cortona offertigli da Cosimo I, come più tardi ricusò il cappello cardinalizio da Gregorio XIII. Benchè occupasse gran tempo nel predicare, pure non tralasciò mai gli studi, e quando ebbe fermata stanza in Roma, molte furono le opere che dettò, a dichiarazione specialmente delle S. Scritture. Sentendo avvicinare il suo fine, annunziò in Araceli

l'ultima delle sue prediche; salito in pulpito, ch' egli aveva fatto parare di nero, conchiuse: *Roma, questa è l'ultima predica che da me sentirai: prega Dio per me.* Finita la predica si pose giù colla febbre, e la notte del sabato tra il 2 e il 3 di gennaio del 1593, dopo i conforti della religione, si addormentò nella pace del Signore, ed ebbe un monumento con iscrizione nella cappella del Crocifisso in Araceli. Tutti gli storici che parlano di lui, ricordano com' egli fosse il principiatore di quella pia costumanza introdotta poi in tutta la cristianità, d' invitare la sera i fedeli, col suono della campana, a suffragare l' anima dei nostri morti. Il P. Marcellino fu prosatore elegante quanto gentile poeta.

SELVA rinovata di varia lettione | di Pietro Messia | illvst.^re cavallier (*sic*) di Siviglia. | Di | Mambrin Roseo. Francesco Sansovino. Diuisa in cinque Parti: doue si leggono historie particolari antiche, & moderne | dal principio del Mondo sino a' tempi nostri. Aggivntovi di nvovo alcvni raggionamenti | Filosofici in Dialogo Dell' istesso Avttore curiosissimi. || Con la nvova seconda Selva. Accrescivta da Bartolomeo Dionigi Da Fano. Ripiena di questioni, e dubbij singolari per Oratori, Historici, | Predicatori, & ogni qualità di persone. || Con due Tauole, vna de' Capitoli, l' altra per alfabeto delle cose notabili. Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio. | *In Venetia*, M. DC. XXVI. | *Appresso Ghirardo Imberti.* | In-4.° Fig.°

Le prime Tre Parti *hanno car. 16 senza numeri, compresa l'ultima bianca, e facc. 311 numerate. La* Parte Qvarta, *che ha particolare frontispizio, in cui è detta* aggivnta da Mambrin Roseo *e* novamente ampliata da Bartolomeo Dionigi, *si compone di car. 6 prive di numerazione, facc. 182 con numeri ed una carta bianca in fine. La* Parte Qvinta aggivnta da Francesco Sansovino *e* riueduta & ampliata *dal suddetto* Bartolomeo Dionigi, *ha nuovo frontispizio, ed è composta di car. 4 non numerate, e facc. 175 con numeri. Seguono i* Ragionamenti ecc., *anch' essi con apposito frontispizio, in facc. 90 (ma numerate per errore 80) compreso il frontispizio, più una carta bianca in fine. Ultima viene la* Nvova || Seconda Selva | rinovata di varia || lettione, || che segve Pietro Messia | Diuisa in quattro Parti, nelle quali si leggono gloriosi fatti, & notabili | successi de diuersi tempi. | In questa nouissima impressione ampliata, & con diligenza reuista da | Bartolomeo Dionigi da Fano. || Con discorsi varij, dotti, & curiosi per cadauno che si diletta di belle lettere. | Con due Tauole vna de' Capitoli l' altra delle cose Notabili. || Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio. In Venetia, M. DC. XXVI. | Appresso Ghirardo Imberti. || *composta di car. 8 senza numeri, facc. 254, numerate ma numerate 252 perchè furono replicati i N. 115, 116 più una carta bianca in fine. Deve osservarsi che il quinterno* H *sia composto di 10 carte, benchè non ne abbia la segnatura.*

Registriamo le poche edizioni venute a nostra cognizione di quest' opera, per le giunte ch' ebbe dagl' italiani Dionigi, Sansovino e Brusoni, e perchè differisce totalmente dalla vecchia *Selva* dello spagnuolo Messia, volgarizzata da Mambrino Roseo. Lo stampatore Imberti nell' avviso *A' Cortesi, e Benigni Lettori* scrive: « Selva è questa rinouata, con tante mie fatiche (che lo sà Dio) dal quale sperando qualche premio; voglio credere, che

" anco voi (fattone giudicio) mi premiate con qualche poca lode. Il lodar
" l' Opera, l' Auttore, e i coauditori *(sic)*, non posso seguir tanti che in-
" nanzi di me l' han fatto. "

Per quanto sia il libro imbrattato di errori e d' imperfezioni, vuolsi non avere in dispregio per le molte e curiose materie che vi sono trattate, e perchè, quando a quando, vi sono anche piacevoli racconti.

— Selva rinovata di varia lezione di Pietro Messia, Mambrino Roseo, Francesco Sansovino, divisa in cinque parti, con la nuova Seconda Selva accresciuta da Bartolomeo Dionigi da Fano ecc. *Venezia, Ghirardo Imberti, 1638.* In-4.° Fig.°

— Selva di varia || lettione || di Pietro Messia. || Rinouata, & diuisa in Sette Parti da Mambrin Roseo, Francesco Sansouino, || e Bartolomeo Dionigi dà Fano con la Nuoua Seconda Selua. || In questa vltima Impressione corretta, & Ampliata || della nvova terza Selva || Raccolta da Girolamo Brusoni. || Nella quale si contiene Istorie memorabili, Antiche, e moderne, || varie curiosità singolari Sacre, e Profane vtili, e diletteuoli || ad ogni qualità de Persone. || Con le Vite de gl' vltimi Imperadori Ottomani sino al Regnante Ecmet; vna Relazione || del Serraglio del Gran Turco, & alcune curiosità di quell' Imperio. || Con due Tauole, vna de' Capitoli, & l'altra delle cose Notabili. || All' Illustriss.[mo] Signor, e Patron Collendiss.[mo] *(sic)* Il Sig.[r] || conte Antonio Gambera || Del Conseglio Riseruato di S. A. S. di Mantoua, suo Mastro || di Campo Generale nel Monferrato, e Gouernatore || della Cittadella di Casale. || *Venetia, Per Nicolò Pezzana.* M. DC. LVIII. || *Con licenza de' Svperiori, e Privilegio.* || In-4.°

Car. 26 senza numeri, compresa l' antiporta e il frontispizio, e facc. 788 numerate. Con altro frontispizio e nuova numerazione, segue la Nvova terza Selva ecc. Raccolta da Girol. Brussoni, *annunziata nel primo, che si compone di car. 4 non numerate e facc. 152 con numeri. Dopo le prime tre Parti, scritte da Pietro Messia, che giungono alla facc. 230, seguono i* Ragionamenti dottissimi, et cvriosi *dello stesso, distinti da un' antiporta, e vanno sino alla facc. 304, ai quali succede la* Parte Qvarta della Selva, aggivnta da Mambrin Roseo, *con frontispizio a sè, (sino alla facc. 451), cui fa seguito la* Parte Qvinta, aggivnta dal Sansovino, *(sino alla facc. 596). La* Nvova Seconda Selva ecc., *che forma la* Parte Sesta, *ha un altro frontispizio (sino alla facc. 660), ed è seguìta dalla* Parte Settima *(che va sino alla facc. 788). Il volume termina colla* Nvova terza Selva, *che già sopra descrivemmo. La lettera dedicatoria, sottoscritta dallo stampatore, ha la data di* Venetia 25. Maggio 1658.

Le ragioni che indussero lo stampatore a fare questa ristampa sono da

lui esposte in tal modo nell' avviso al *Benigno lettore*: « Due sono stati » i motiui, che hanno dato impulso alle mie resolutioni. Il primo gl' ap- » plausi che hà sempre riportato questo libro, il quale con ragione può » chiamarsi ricchissima Minera d' eruditioni, historie, fauole, & altri curiosi » raconti; L' altro il gran detrimento, che pareua fossero per riceuere i » letterati dallo smarrimento di quest' opera, & gli vtili che dalla ristampa » sarebbaro *(sic)* risultati a i medesimi: Et perche tu non habbi occasione » di tassarmi di poco giuditioso di dar titolo di rinouato ad vn libro tutto » vecchio, hò procurato, se non altroue di dartelo rinouato nel fine; con » vna Nuoua Aggiunta raccolta dal Signor Girolamo Brusoni. »

— Selva di varia lezione di Pietro Messia rinnovata sino l'anno 1682, e divisa in sette Parti da M. Roseo, F. Sansovino, B. Dionigi da Fano e G. Brusoni, con la Nuova Seconda e Terza Selva ecc. Nuova edizione con aggiunte di Theodoro Thesseri. *Venezia, per Iseppo Prodocimo, 1682.* In-4.°

MESSIA o MEXIA Pietro, storiografo e compendiatore, nacque di famiglia nobile in Siviglia sulla fine del secolo XV. Fino dalla sua gioventù dimostrò grande propensione allo studio, dedicandosi particolarmente a quello degli autori antichi e moderni, dai quali, con molta fatica e diligenza, raccolse le più vaghe e notabili cose, che poi radunò nel suddetto libro, che volle intitolare *Selva ecc.* Ebbe la stima di Carlo V, che l' onorò col titolo di suo storiografo, e lavorava intorno alla vita di quell' imperatore nel 1552, allorquando fu colto dalla morte in età poco avanzata.

BRUSONI Girolamo. Per le notizie biografiche V. articolo BRUSONI.

SANSOVINO Francesco. Per le notizie biografiche V. articolo SANSOVINO.

SERMONI funebri ecc. Vedi LANDO Ortensio.

SESSA. Vedi NIPHO Agostino.

SIMEONI Gabriele. Vedi DOMENICHI Ludovico.

SONTA PAGNALMINO Giovanni *(Agostino Lampognani).*

Della | Carrozza | da nolo; | overo | Del vestire, & vsanze alla Moda | di | Gio: Sonta Pagnalmino. | Dedicata | All' Illustriss. Sig. e Padrone Colendiss. | Il Signor | Gio: Pietro Mandelli. | *In Bologna,* MDCXLVIII. | *Per Carlo Zenero.* | *Con licenza de' Superiori.* | In-12.°

Facc. 235 numerate, compresa un' antiporta (che mancava nell' esemplare esaminato) ed il frontispizio, più 2 carte in fine bianche. La lettera dedicatoria dell' autore è in data di Venetia li 15. Aprile 1648. *La numerazione comincia alla carta 7.ª col N.° 13.*

In questo raro libriccino, sfuggito alle ricerche del Borromeo e del

Gamba, scrive l'autore che, terminata la fiera di Bergamo alla quale si era recato, per ritornare a Brescia si pose in una carrozza da nolo, ove trovò alcuni suoi amici, i quali, per diminuire la noia del viaggio, stabilirono di tenere discorso sulla foggia del vestire, allora detta alla moda, e dirne ciascuno « il suo parere, ne si perdonasse a mordacità purche si « badasse a sali, & argutie, e non pregiudicasse, & offendesse chi che sia. « Che perciò, non s' attendesse di chi, ò di quale il mal costume si ri- « prēdesse: ma per istrane, e vitiose, che fussero l' vsanze, senza contesa « venissero scusate, come fatte, Alla Moda, e quindi vtilizzassero l'orecchie « altrui, per apprenderle a fuggire. »

Curiose Novellette sono narrate a proposito della stravagante moda del secolo XVII. Se un umoristico scrittore si piacesse descrivere la stravagantissima odierna, che in modo così sconcio deturpa la bellezza delle nostre donne, singolarmente con quell' immenso volume di capelli, appartenuti a varie generazioni, che si pongono sul capo, quale vasto campo troverebbe egli per narrare Novelle! Sotto l'anagramma di *Gio. Sonta Pagnalmino* si nascose *Agostino Lampognani.*

— La stessa. *Milano, Ludovico Monza, 1649.* In-12.°

— Carrozza da nolo overo Del vestire, & vsanze alla Moda Corretta, & accresciuta in questa Terza Impressione. Di Gio. Sonta Pagnalmino. *In Venetia,* M.IC.LV. *Appresso Giacomo Bortoli. Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.* In-12.°

Vend. Fr. 25 *mar. r. Duru* Libri, nel 1847 — Fr. 12 nel 1865.

Facc. 190 numerate, compreso il frontispizio, più una carta bianca in fine. Manca di dedicatoria, e solo conserva l'avviso all' Amico Lettore, *come nella prima edizione.*

Il *Libri*, ed il *Brunet* copiandolo, registrano questa ristampa con l'anno 1654: se non vi sono esemplari con frontispizio mutato, in quello che abbiamo sott' occhio si legge chiaramente l'anno 1655. Molto favore deve avere ottenuto questo libro, del quale si fecero tre edizioni nel periodo di sette anni.

— Della Carozza di ritorno; ouero dell' Essame del Vestire, e Costumi alla Moda libri II. Di Gio: Tanto Magnalpina. *In Milano, per Lodouico Monza,* M.DC.L. In-12.°

Troviamo registrato questo libro nella *Visiera alzata* del *P. Aprosio*, e parci non debba essere escluso da questa bibliografia, essendo una continuazione della *Carrozza da nolo* suddetta: ignoriamo però se contenga Novellette, non avendolo mai potuto esaminare. In questo libretto il Lampognani si coprì col pseudonimo di *Tanto Magnalpina.*

— Diporti Academici di D. Agostino Lampognani Abbate

Casinense | Hauuti in diuerse Academie. || Dedicati || All'Il-lvstriss. et Eccellentiss. Sig. | Don Lvigi | de Benavides Ca-riglio, | e Toledo, | Marchese di Formistà, e di Caracena | Conte di Pinto | Del Consiglio Supremo di Guerra della Mae-stà Cattolica | suo Cameriere della Chiaue d'Oro, Gouerna-tore, e | Capitan Generale dello Stato di Milano. | *In Milano*, M DC LIII. | *Appresso Lodouico Monza Stampatore alla Piazza de' Mercanti.* | *Con licenza de' Superiori*, & *Priuilegio.* | In-8.° Fig.°

Vend. Fr. 14 *leg. perg.*, nel 1867.

Car. 8 prive di numeri compresa l'antiporta e il frontispizio, e facc. 223 numerate ed al verso *di quest' ultima l'* Errata. *Un esemplare completo deve avere due frontispizj; uno tutto inciso in rame e figurato, non compreso nelle 8 carte, l'altro impresso, ed è quello che abbiamo trascritto. Nel volume sono altre cinque incisioni in rame ed allegoriche, col titolo di* L'Annebbiato - Il Divelto - Il Fvggitivo - Il Rihavvto - Il Riconoscente, *anteposte ai Diporti I, V, IX, XII, XIV. La dedicatoria dell' autore al Benavides è senza data, e dedicatoria particolare hanno pure gli altri Diporti, ma non tutti, come scrisse il sig. Papanti, chè il terzo n' è mancante.*

Di questo curioso libro così scrive il suo autore nella Prefazione: « Hor » trouandomi arrolato in alcune Academie, per corrispondere a tanta ho-» noreuolezza, non potei non isbucar fuori dall' oscuro del mio sapere, » con recar Diporti di Discorsi di varie materie, secondo il capriccio, e » l' occasione, che mi si paraua dauanti. La Massa in fine è cresciuta in » volume, il quale non tanto dallo stimolo, che testè diceua, spronato, » quanto per compiacerne ad amici, che così vogliono, vengo col pu-» blicarli e far logorar' il torchio a gli Stampadori.... Conosco la rozzezza » del mio ingegno, e non niego l' arditezza della voglia. In somma caduto » sono in risolutione di venirti dauanti, se non in quello assetto, che vor-» rei: almen' in quello, che mi ritrouo. So molto bene, che chi fà, fà, e » chi non fà, non falla. Per la parte mia, dirò col Corso. Se coglie, co-» glie, se non coglie, mi gabba. Al tribunale del tuo giudicio, tocca a dar » la sentenza, ed al tempo sta l'accettarla, o l'appellarsene. Di qui puoi » vedere, che non si *(sic)* vendo gatte in sacco, ne lucciole per lanterne: ma » parlo alla schietta ... Se tu per auuentura se' di quegli, cui non piaccio, » non ti sgomentare, segui a leggere, s' vn pensiero t' offendesse vn' altro » forse piaceratti. Se di niuno rimani sodisfatto, fà tu meglio, e vanmi » dauanti; ouero lascia, che altri appresso venga, cui rechino frutto, e » dilettanza questi miei scartabelli. »

Grazioso libretto, non mancando l'autore di grande facilità nell' esprimere ogni suo concetto; contiene sedici Diporti, nell' ultimo de' quali intitolato *De' dialetti overo De gl' Idiotisimi d' alcune Città d' Italia*, sono brevi Novellette narrate nei dialetti fiorentino, bergamasco, veneziano, milanese, pavese, piacentino, bolognese e genovese. Nè di briosi raccontini mancano gli altri Diporti, e più particolarmente il XII e il XV intitolati

Dell' Echo, e *Il Democrito, overo del riso.* Il IV poi, intitolato *Le zanzare lodate*, è una cicalata da contendere la palma ad alcuna di quelle che sono nelle *Prose fiorentine.* I Diporti V e VI furono prima pubblicati nei ***Discorsi de' Signori Academici Incogniti*** di Venezia.

LAMPOGNANI Agostino nacque a Milano di nobile famiglia, ed in età ancor tenera vestì in patria, l'anno 1599, l'abito di S. Benedetto di Montecassino, mutando il nome battesimale di Giambattista in Agostino. Applicò con diligenza alle discipline scolastiche, coltivando nello stesso tempo le belle lettere. Fu aggregato alle principali Accademie d' Italia, e fu Priore della sua Congregazione, indi Abbate, della quale carica cedette il governo ritenendone solo il titolo, per poter più liberamente accudire a' suoi studi. Pieno di meriti e di lodi morì ottuagenario l'anno 1666. Scrisse in prosa ed in verso, di materie sacre, morali ed amorose, appropriando la vivezza de' concetti alla leggiadria dello stile, e la gravità della sentenza alla piacevolezza de' modi. Fu di costumi integri e di grande affabilità, per cui si cattivò la benevolenza e l'amore de' suoi.

SOZZINI Alessandro.

Raccolta di bvrle, facetie, motti e bvffonerie di tre huomini Senesi, cioè, di Salvadore di Topo scarpellino, di Iacomo, aliàs Scacazzone, & di Marianotto Securini, Fattore dell' Opera del Duomo di Siena; poste insieme da Alessandro di Girolamo Sozzini, gentilhuomo Senese, per passar tempo, e per fuggire l'otio. *In Siena* senza nome di stampatore e senz' anno, ma secolo XVI), ***con liceza de' superiori.*** In-8.°

Pagg. 112 numerate. Edizione originale e rarissima: precede un Avviso, in forma di epistola, *del Sozzini* a chi legge; *ed in fine, terminate **le Facetie di Marianotto, leggesi altra burla di Dore di Topo. (P)***

Vi è tutta ragione di credere che questa stampa sia uscita dai torchi del Bonetti, verificandosi gli stessi caratteri ed eguali ornamenti nella ristampa seguente, in cui è il nome dello stampatore.

L'autore dichiara di avere scritto queste burle, facezie ecc. ***semplicemente, a caso,*** per passare il tempo e fuggire l'ozio, e non a procacciarsi fama tra i letterati, od ambire un posto distinto al loro banchetto. Scrivendo per il popolo, usò non solo la lingua ch' è dal popolo parlata, ma ben anche nello stesso modo col quale da esso è parlata; quindi, diremmo quasi, quella negligenza o non curanza delle regole più comuni ed assentite, che in onta della molta naturalezza dello stile, e proprietà della lingua, potrebbero qualche volta farlo comparire scrittore negligente ed incolto.

— La stessa. *Siena, per il Bonetti, 1616.* In-8.°

Facc. 112 con numeri. Questa ristampa, molto rara anch' essa, è impressa cogli stessi caratteri, ed ha i medesimi ornamenti della precedente, tranne che in questa sono più logori.

— * Raccolta di burle, facetie, motti e buffonerie di tre huo-

mini sanesi cioè Salvadore di Topo scarpellino, Iacomo, alias Scacazzone, e Marianotto Securini fattore dell'opera del duomo di Siena, poste insieme da Alessandro di Girolamo Sozzini gentilhuomo sanese per passar tempo, e fuggir l'otio. *Siena, Presso Onorato Porri, 1865.* In-8.° picc.

Edizione di sole copie 165, delle quali 130 in carta bianca grave *a mano con colla progressivamente numerate: 10 in* carta Jesus *a varii colori, di Francia, con nuova progressiva numerazione: 25 in* carta bianca comune *a mano con numerazione progressiva a numeri romani*, fuori di commercio.

Nella Prefazione che il dotto editore vi antepose, sono le notizie dell'autore. Del modo tenuto a condurre questa sua ristampa, così scrive: « Ho tenuto esclusivamente a modello la prima edizione, la quale, impressa vivente l'autore, riesce per questo più della seconda accettabile « e sicura. Però le due edizioni sono state tra di loro poste a confronto, « e se, quantunque di rado, ho trovato nella seconda qualche migliore « lezione l'ho accettata. L'ordine delle novelle, o come altrimenti vogliano « chiamarsi, non è stato alterato. Se non che tardi l'Autore essendosi « rammentato d'una burla di Dore di Topo, e quando il volume era presso « che intieramente stampato, Egli la colloca alla fine, dopo quelle di Scacazzone, e di Marianotto. Io l'ho riposta al suo luogo, ed è la sesta tra « quelle del primo nominato.

« Lo stile rappresenta l'uomo, si è detto. Io aggiungo che lo stile, insieme a tutto ciò che lo costituisce, rappresenta l'uomo, il tempo, ed « il luogo ov'è stato usato. Perchè quello del nostro autore non perdesse veruna di queste caratteristiche ho creduto di doverlo, quasi in « tutte le sue parti rispettare, sin'anco dove la grammatica non vi sta a « tutto suo bell'agio, e la ortografia vi apparisce un po' confusa ed impacciata. Salvochè, rispetto a quest'ultima mi sono arrischiato a fare qualche tenue alterazione, quante volte abbia creduto potere contribuire a « far correre più chiara e spedita la narrazione, o ad interrompere de' « periodi di soverchio tal' fiata protratti. » In fine della Prefazione pose « un catalogo degli *Scritti editi ed inediti di Alessandro Sozzini.*

Cinque Novelle tolte dalla suddetta raccolta, cioè la IV, tra quelle di Dore di Topo, la VI e la VII di Iacomo, alias Scacazzone, la IV e la V di Marianotto Securini, furono dal *Poggiali* inserite nel vol. 2.° delle *Novelle di autori senesi. Londra, Bancker, 1798*, ristampate in *Milano, Silvestri, 1815; Firenze, Borghi e Comp. 1833; Torino, Cugini Pomba e Comp. 1853*, se non che il Poggiali ne ha così accomodata la dizione, da togliere ad esse il carattere primitivo, e la loro naturale fisionomia — Altre cinque furono ristampate dal *Manni* nel vol. 7.° delle *Veglie piacevoli ecc. Firenze, Riecci, 1816*, e sono le prime cinque di Dore di Topo, ma, salvo il concetto, ne alterò di tanto le forme, che più non appartengono nè al Sozzini, nè all'epoca in cui scrisse, nè a Siena che loro diede la sua veste municipale nel proprio dialetto — Due sono nelle *Bellezze delle Novelle tratte dai più celebri autori ecc. Parigi, Barrois, 1823*,

libro al quale mutato il solo frontispizio fu posto quello di *Nuova scelta di Novelle ecc. Parigi, Baudry, 1852* — Cinque nelle *Scelte Novelle antiche e moderne. Milano, Bettoni, 1832* a due colonne — Una nelle *Prose scelte di classici italiani ecc. Palermo, Giovanni Pedone, 1838.*

L'argomento della prima di Dore di Dopo, trovasi narrato eziandio nella Novelletta *De doi ciechi* inserita nelle *Novelle piacevoli ecc. del Fortunato. Verona, Bastian dalle Donne, s. a.*

SOZZINI Alessandro nacque a Siena, da famiglia illustre per uomini chiari nello studio delle leggi, nel 1518. Non si conosce quali fossero i suoi primi studi, ma è da credere che sia stato ammaestrato in quelli convenienti a nobile giovane; sembra però certo che attendesse alla mercatura. Dai libri in cui si registravano coloro che sedettero al supremo Consiglio, si conosce che fu tra' Priori nel 1550 e 1556, e Gonfaloniere per tre volte nel Terzo di San Martino nel 1573. Nel 1554 fu eletto a scrittore dell' opera del duomo, uffizio che tenne probabilmente fino al 1563. Fu alieno da ogni passione politica, che potesse turbare la tranquillità della sua vita, essendo per natura allegro e burlevole. Divenuto vecchio, condusse la vita tra gli ozj della villa, fuggendo i tumulti della città, finchè morì il 26 gennaio del 1608, e fu sepolto nella chiesa di S. Domenico nel sepolcro della famiglia.

SPIRONCINI Ginifacio. Vedi PALLAVICINO Ferrante.

STRAPAROLA Giovan Francesco.

Le piacevoli | notti di M. Giovan- | francesco Straparola | da | Carauaggio. | Nelle qvali si conten- | gono le fauole con | i loro enimmi da | dieci donne, & duo giouani rac- | contate, | cosa diletteuole, | ne piu data in luce. | Con Privilegio. | *Appresso Orpheo dalla* | *carta tien per insegna. S. Aluise.* | M.D.L. | In fine *In Vinegia per Comin* | *da Trino di Monferrato, L'anno* | M.D.L. e *Vinegia, per lo stesso,* MDLIII, *vol.* 2. In-8.°

Vend. Fr. 21 *mar. r.* Le Maré — Sterl. 1 scell. 14 Pinelli — Sterl. 2 scell. 2 Borromeo, nel 1817 — Fr. 21 il solo primo volume nel 1865.

Vol. I. *Car. 186 numerate, compreso il frontispizio, e car. 2 in fine senza numeri. Nel* recto *della carta 186 si legge* Il fine della. V. notte., *e sotto* La Tavola di tvtte le favole, che nell' opera si contengono, *che occupa le due carte non numerate, in fine della quale è la data ed il nome dello stampatore sopra indicato. Il libro è dedicato da* Orpheo dalla Carta alle piacevoli, et amorose donne. s., *con lettera in data* Da Vinegia alli. ij. di Gennaio. M.D.L.. *Non essendo indicato in alcuna parte che sia* Libro primo, *o* Parte prima, *il volume può stare da sè.*

Vol. II. *Non avendolo potuto esaminare togliamo dal Gamba, che « ha » altra dedicazione dello Straparola* Alle graziose et amorevoli donne, ec., *» e comincia:* Sono molti, amorevoli donne *ec. La data è:* Da Vinegia, » il primo di Settembre 1553. »

Per questo suo libro lo Straparola si valse delle Novelle latine trivialmente oscene di Girolamo Morlino: alcuna raffazzonò da altri Novellatori, e tal' altra imitò dalla mitologia, come la Novella II della Notte VII, dalla favola di Leandro ed Ero, e la Novella III della Notte X da quella

di Andromeda. La Novella IV della Notte II, altro non è in sostanza che la celebre di *Belfagor*, di cui finora è dubbioso se al Machiavelli od al Brevio appartenga. Poco corretto è il suo stile, e la lingua non troppo buona; ma per questi difetti, non gli vien meno la gloria di aver dato argomento ai più famosi autori drammatici della Francia e dell' Inghilterra, per alcuni de' loro celebratissimi componimenti. Molière infatti, prendeva argomento dalla Novella IV della Notte IV, e dalla Novella II della Notte VIII, per le sue famose commedie *L' école des femmes* e *L'école des maris*, e V. Fournier (*Revue française*, XI, 24) opina, che quella intitolata *Taming of the Shrew*, dell' immortale Shakespeare, sia imitata dalla suddetta Novella II della Notte VIII. Anche al Dunlop suggerirono quei magici racconti, che furono tanto applauditi sul principio del secolo XVII. Osserviamo poi, che, dalla Novella III della Notte IX, apparisce che in quell' epoca era già conosciuta una specie di rivoltina (da molti creduta moderna invenzione), essendovi narrato come Francesco Sforza, figlio di Lodovico il Moro duca di Milano, difendesse la sua vita da vari assassini, con un'arma da fuoco a più colpi. La Novella III della Notte V è scritta in dialetto bergamasco, e la seguente in dialetto trivigiano. Diremo finalmente che l'astrologia, le incantagioni e le trasformazioni, furono adoperate per animare queste Novelle, piene d'inverosimile; le quali, benchè di sovente oscene, l' autore suppone che siano raccontate da oneste fanciulle.

— Le piacevoli notti ecc. (In fine) *In Vinegia, per Comin da Trino di Monferrato, l'anno 1551-1554, vol. 2.* In-8.°

Vol. I. *Il frontispizio è identico a quello dell' edizione prima del 1550, eccetto che sotto allo stemma di questo vi è impresso* A San Lvca al segno del diamante M. D. LI. *Si compone anch' esso di car. 186 numerate, più 2 carte in fine senza numeri per la* Tavola, *dopo la quale si legge* In Vinegia, per Comin da Trino di Monferrato, L'anno M. D. LI. *Anche lo stemma, ch' è sul frontispizio e ripetuto in fine del libro, è simile a quello ch' è sul primo volume dell' edizione originale, in cui sono due figure d'uomo nude, con piedi caprini, sedute a terra che si volgono le spalle, reggendo col dorso un candeliere con fiaccola accesa, sulla quale è la leggenda* Lux fvlget in tenebris.

Vol. II. *È composto di car. 156 numerate (non 256 come erroneamente scrivemmo altra volta copiando il Gamba), l' ultima delle quali è numerata per errore 155: seguono car. 4 senza numeri, tre delle quali per la* Tavola, *e l'ultima per il registro, lo stemma dello stampatore (simile a quello del primo volume) e sotto* In Vinegia, per maestro Comino da Trino ad instanza dell' autore MDLIIII. *Lo stemma invece ch' è sul frontispizio, rappresenta una colomba volante, con un ramo d' ulivo nel rostro, e colle zampe tiene un nastro in cui è la leggenda* Pacem mecvm porto, *e sotto* A San Bortholameo *(sic)* alla libraria della colombina. M. D. LIIII. *Entrambi i volumi hanno la medesima dedicatoria e data di quelli della prima stampa, cioè il 1.° dedicato da Orpheo dalla Carta, colla data* Da Vinegia alli. ij. di Gennaio. M. D. L; *il 2.° dedicato dallo Straparola, con quella* Da Vinegia il primo di Settembre M. D. LIII.

Edizione non meno rara della precedente, di cui è una semplice ripro-

duzione quanto al testo. Avuto agio di esaminare questa stampa, e confrontarla col primo volume della originale, ci convincemmo che non è la medesima, mutate solo le prime ed ultime carte, come sulla fede altrui scrivemmo altra volta, ma bensì una ristampa, che nel numero delle carte corrisponde alla prima. Osservato poi diligentemente il carattere di questa seconda edizione, si ravvisa alquanto più piccolo di quello della prima: le iniziali incise in legno, colle quali comincia ogni Novella, sono le medesime in entrambe le stampe, tranne le prime due, e perciò in questa seconda sono più logore; il volume 2.° è di carta migliore del primo, ed il carattere più fresco. Non avendo fin quì potuto esaminare il volume 2.° della prima edizione, non potremmo affermare o negare, se questo della seconda sia lo stesso di quella col titolo e l'ultima carta mutata, come opinava il Libri; osserveremo soltanto che la numerazione delle carte è la stessa (bench' egli scriva sole 155, forse perchè non osservò la duplicazione di quest' ultimo numero da noi sopra indicata), ma ciò non indurrebbe a crederla una sola edizione, perchè, come già osservammo, anche il volume 1.° di questa ristampa ha lo stesso numero di carte di quello della prima, eppure non è la medesima edizione. Diremo finalmente che l'edizione non è figurata, come stampammo altra volta copiando il Brunet, a meno che questi la dica figurata per le iniziali (che sono in quasi tutte le edizioni del secolo XVI), ed un bel ritratto intagliato in legno, forse dello Straparola, che è nel *verso* del frontispizio del volume secondo.

— Le stesse. *Vinegia, Comin da Trino*, *1555, o 1557, vol. 2*. In-8.°

Vend. Sterl. 2 scell. 12 d. 6 Borromeo nel 1817, edizione del 1557.

L'edizione del 1557 è detta dal Borromeo *più ricercata d'ogni altra*, ma il Gamba opinava *che debba avere minor pregio e minor valore di quelle fatte antecedentemente*, e soggiungeva che ragguagliati i primi volumi delle due ristampe, non gli ha trovati differire che nella data. Egli però non fece osservare, che nel volume secondo dell' edizione 1557, alla Novella IV della Notte IX, altra ne fu sostituita che comincia *Pre Papirio Schizza*.

— Le stesse. *Vinegia, Domenico Giglio, 1558, vol. 2*. In-8.°

Vend. Scell. 9 Wilbraham.

— Le notti di M. Gio. Francesco Staparola *(sic)* da Caravaggio, nelle qvali si contengono le Fauole con i loro Enimmi, da dieci donne & da duo giouani raccontate. *In Vinegia, appresso Francesco Lorenzini da Turino*, MDLX, *vol. 2*. In-8.°

Vend. Sterl. 1 Borromeo, nel 1817.

Vol. I. *Car. 157 numerate, alle quali due ne succedono senza numerare per la* Tavola, *ed altra bianca* — Vol. II. *Car. 141 con numeri, cui tien dietro la* Tavola *in car. 3 senza numerazione. (P)*

— Le stesse. *Venetia, per Comin da Trino, 1562, vol. 2.* In-8.°

Vend. Sterl. 1 scell. 14 Borromeo, nel 1817.

— Le piacevoli notti di messer Giovan' *(sic)* Francesco Straparola da Carauaggio, nelle qvali si contengono le Fauole con i loro Enimmi, da dieci donne et duo giouani raccontate. Nuouamente ristampate, & con diligenza rauuedute. *In Venetia, appresso Giouanni Bonadio,* MDLXIII, *vol. 2.* In-8.°

Vol. I. *Car. 164 numerate e due senza numeri per la* Tavola, *la quale ha principio al* verso *della carta 164, con in fine registro e data.* — Vol. II. *Car. 154 con numerazione; più la* Tavola *compresa in car. 5 senza numerare, col registro e la data al* verso *dell' ultima: ha l'insegna di tre corone reali sui frontispizi. (P)*

Nella numerazione del secondo volume il sig. Papanti dimenticò di certo una carta.

— Le stesse. *In Venetia, appresso Andrea Ravenoldo et Giorgio de Zilij, 1565.* In-8.°

Edizione posseduta dal Gamba.

— Le stesse. *Venetia, 1567.* In-8.°

Vend. Scell. 12 Hibbert.

— Le tredeci || piacevoli notti || del S. Gio. Francesco || Straparola da || Caravaggio. || *In Vinegia, appresso Domenico Farri. 1569.* || *Vol. 2.* In-8.°

Prezzato Sterl. 2 scell. 12 d. 6 nel catal. *Omnium* del 1863 — Vend. Fr. 60 *leg. ant.* nel 1867.

Vol. I. *Car. 174 numerate compreso il frontispizio, e car. 2 in fine per la* Tavola, *che comincia nel* verso *della car. 174.* — Vol. II. *Car. 157 con numeri, e 3 in fine senza numerazione per la* Tavola, *la quale ha principio in fine della car. 157. Non ha preliminari.*

Non sapremmo dire se di questa edizione vi siano esemplari con l'anno 1569, ed altri con l' anno 1570, oppure se siano due stampe diverse, fatte dallo stesso stampatore in quegli anni, trovandola indicata con l'anno 1570 nel predetto catalogo *Omnium.*

— Le stesse. *Vinegia, Salicato, 1573. Parti 2.* In-8.°

Prezzate Sterl. 2 scell. 10 *vit. fav.* nel suddetto *Omnium.*

— Le stesse. *Venetia, Giov. de Picchi, 1578.* In-8.°

— Le stesse. *Venetia, 1580.* In-8.°

Ristampa indicata dal Tosi *(Bibliot. Ital. Dicembre, 1835).*

— Le XIII. | piacevoli notti | del S. Gio. Francesco | Straparola, | da Caravaggio. | Divise in dve libri. || Nouamente ristampate, & con somma diligenza | reuiste, & corrette. | *In Venetia,* || *Appresso Domenico Farri. 1584.* | In-8.°

Vend. Fr. 25 nel 1866.

Car. 322 con numeri, seguìte da altre 6 non numerate per la Tavola *ed il registro.*

Se non vi sono esemplari con frontispizio mutato, in quello che abbiamo esaminato si legge chiaramente *notti* invece di *notte,* come stampò il sig. Papanti.

— Le stesse. *Venetia, appresso Domenico Cavalcalupo, 1586.* In-8.°

Vend. Fr. 20 c. 50 *mar. fav. taglio dor.* bell'esemplare, Gancia.

Tutte le suddette edizioni devono aversi care, perchè non soffrirono le mutilazioni fatte nelle seguenti, e perchè ben di rado si trovano in commercio.

— Le tredici, | et piacevoli | notte *(sic)* | del S. Giovan Francesco | Straparola, | da Carauaggio, | divise in dve libri. || Nouamente ristampate, & con somma diligenza | reuiste, & espurgate da tutti quelli errori | che in esse si conteneuano. || Con licentia de' Svperiori. | *In Venetia,* | *Presso Daniel Zanetti.* M.D.XCVII. || In-8.°

Car. 303 numerate (l'ultima segnata per errore 295), e 5 senza numeri per la Tavola *in fine.*

— Le | tredici | piacevolissime | notti | Di M. Gio. Francesco || Straparola | da Carauaggio; | divise in dve libri. | Espurgate nuouamente da molti | errori, & di bellissime | Figure adornate. | Con l' Aggionta di Cento Enigmi | da indovinare. | *In Venetia, Presso Alessandro de' Vecchi.* MDXCIX. | *Con licenza de' Svperiori.* || In-4.° Fig.°

Vend. Scell. 7 d. 6 Borromeo, nel 1817 — Fr. 13 *mar. turch.* Lauraguais — Fr. 25 nel 1823.

Facc. 348 numerate, seguìte da car. 2 senza numeri per la Tavola, *in fine della quale si legge* Stampato alla Stampa di Marco Claseri, A Instanza || di Alessandro de i Vecchi. || *Le Novelle sono in numero di sole 69.*

Questa stampa benchè mutilata, è tenuta in qualche pregio per le figure intagliate in legno (molte delle quali sono quelle già adoperate nella ristampa delle *Cento Novelle ecc.* raccolte dal Sansovino, edizione del 1597) e per l'aggiunta degli Enimmi di *Giulio Cesare della Croce.*

— Le stesse. *Venetia, Alberti, 1604.* In-8.° Fig.°

— Le stesse. *Venetia, Zanetti, 1604.* In-8.° Fig.°

— Le tredici || piacevolissime || notte *(sic)* || di M. Gio. Francesco || Straparola || da Carauaggio: || divise in dve libri: || Nuouamente di bellissime Figure adornate, & || appropriate à ciascheduna Fauola. || Con la Tauola di tutto quello, che in esse si || contengono *(sic).* || Con licentia de' Svperiori. || *In Venetia, M.DC.VIII.* || *Appresso Zanetto Zanetti.* || In-8.° Fig.°

Vend. Scell. 4 Porromeo, nel 1817 — Fr. 60 *mar. v.* Du Seuil, nel 1867!!!

Car. 309 con numeri e 7 in fine non numerate, 6 delle quali per la Tavola, *l'ultima bianca.*

— (*) De fratribus qui per orbem pererrando ditati sunt, fabula. *M.D.CCC.LXX.* In-8.°

Edizione di soli 8 esemplari per ordine numerati, 6 dei quali in carta reale bianca, *e due in* Pergamena.

Ristampa fatta in Lucca per cura dell' egregio sig. *Giovanni Sforza.* Benchè il titolo sia latino la Novella è stesa in italiano, ed altro non è che la Novella LXXX da *Girolamo Morlino* dettata in latino e fedelmente tradotta in italiano dallo Straparola, come si legge nella Notte VII Novella V: anche il Fortunato la stampò nelle sue *Novelle piaceuoli* ecc. Vedi FORTUNATO.

Le Novelle di questo autore ristampate ed inserite in altre raccolte, a nostra cognizione, sono le seguenti. Nelle *Cento Novelle* ecc. raccolte dal Sansovino, ne sono 27 — La Novella V della Notte VII fu riprodotta nelle *Novelle piaceuoli del Fortunato ecc. Venetia, Calepino* — La Novella I Notte I fu stampata col titolo *Copia di un caso notabile ecc. Venetia, s. a.; Venetia, Vinc. Cancelliere, 1558,* e *Londra, Edwards, 1790* — I capitoli 35 e 36 del libro *Il Brancaleone ecc. Milano, Alzato, 1610* e le sue ristampe, contengono in molta parte la materia della Novella II Notte X — Nel vol. 3.° del *Novelliero Italiano,* raccolto dallo Zanetti, ne sono 6, benchè nell' Indice ne siano indicate sole 5, perchè delle 4 stampate sotto il nome del Sansovino, la 3.ª è dello Straparola — Una fu inserita nelle *Novelle per far ridere le brigate ecc. Venezia, Alvisopoli, 1824; Bologna, Masi, 1830; Milano, Silvestri, 1840,* e *Bologna, Romagnoli, 1870,* ed è quella di *Andrighetto da Val Sabbia* — Quattro sono nel *Tesoro dei Novellieri italiani ecc. Parigi, Baudry, 1847.*

Per le traduzioni in francese vedi *Brunet, Manuel du libraire ecc.*

STRAPAROLA Giovan Francesco da Caravaggio viveva al principio del secolo XVI, avendosi un libretto impresso nel 1508 intitolato *Sonetti*, *Strambotti*, *Epistole e Capitoli.* È finora dubbioso se Straparola sia cognome di famiglia, o titolo accademico. Se fosse titolo, resterebbe ancora da scoprirsi il vero personaggio, che volle nascondersi sotto quel falso nome. Fu accusato di plagio, perchè si conobbe, che attinse da altri autori l'argomento alla maggior parte delle sue Novelle: in fatti, il solo Morlino gli avrebbe dato il soggetto per ventuna, oltre quello tolto dal Boccaccio, dal Poggio, dal Pecorone ecc. Anch' egli imitò il Decamerone supponendo che un' allegra società di damigelle e di giovanotti, radunatasi nell' isola di Murano a Venezia, e presso Lucrezia Sforza, narri storielle, proponga enimmi, componga favole per passare gradevolmente il tempo, lungi dalle civili discordie, scoppiate in Italia dopo la morte di Francesco Sforza duca di Milano. Ignoto del pari è quando morisse, ma nel 1554, in cui pubblicò la seconda parte delle sue Novelle, era ancora in vita.

T

TANTO MAGNALPINA. Vedi SONTA PAGNALMINO.

THESSERI Theodoro. V. SELVA rinovata ecc.

TOMITANO Bernardino.

Ragionamenti della lingva toscana, Doue si parla del perfetto Oratore, & Poeta uolgari, Dell' eccellente Medico & Philosopho Bernardin Tomitano, diuisi in tre libri. Nel primo si prvova la philosophia esser necessaria allo acquistamento della Rhetorica & Poetica. Nel secondo si ragiona de i precetti dell' Oratore. Et nel terzo, delle Leggi appartenenti al Poeta, & al bene scriuere, si nella prosa, come nel uerso. Co 'l Priuileggio del Sommo Pontefice Paulo III. et dell' illustriss. Senato Venetiano per anni X. (In fine) *In Venetia*, *per Giouanni de Farri & fratelli*, *al segno del Griffo. Nel* MDXLV. In-8.°

Facc. 439 numerate, più 2 carte in fine senza numeri per l' Errata.

Alle facc. 35-36 è una Novelletta in cui è narrato l'esorcismo fatto da un frate per liberare un indemoniato: nel libro poi trovansi altre Novellette, Facezie e Motti, che l'autore dice aver lette in altri scrittori, o udite raccontare da' suoi amici Sperone Speroni, Anton Francesco Doni ed altri. L'opera fu dedicata dall' autore al cardinale *Alessandro Farnese*, e contiene i ragionamenti tenuti in Padova da diversi uomini dotti, sul principio di novembre dell' anno 1542, nell' occasione che gli accademici *Infiammati* avevano eletto a loro principe il predetto Speroni. Se le prose del Bembo, per sentenza del Varchi, si accostano all' Oratore di Cicerone, questo dialogo lo esprime con tutta la grazia e la proprietà.

— Ragionamenti | della lingva toscana || Di M. Bernardin Tomitano. | I precetti del= || la rhetorica secondo | l' artificio di Aristotile & Cicerone | nel fine del secondo libro nuo= || uamente aggionti. | Co 'l priuilegio del sommo Pontefice Paulo III. | & dell' Illustriss. Senato Veneto per anni X. || (In fine) *In Venetia per Giouanni de Farri* & *fra-* || *telli*, *al segno del Griffo. Nel* || MDXLVI. || In-8.°

Facc. 495 numerate, compreso il frontispizio.

Anche in questa ristampa è la Novelletta dell' esorcismo, alle facc. 35-36.

— Qvattro | libri della || lingva thoscana. | Di M. Bernardino | Tomitano. Ove si prova la philoso- | phia esser necessaria al perfetto Oratore, & Poeta con due libri nuouamente | aggionti, de i precetti richiesti | à lo scriuere, & parlar || con eloquenza. | Con licentia de Svp. || *In Padova.* | *Appresso Marcantonio Olmo.* || MDLXX. || In-8.°

Vend. Fr. 2 *leg. in perg.* Libri, nel 1847 — Fr. 12 *leg. ant.* nel 1866.

Car. 6 senza numeri, 426 numerate, più 2 in fine prive di numerazione, nella prima delle quali segue l' Errata *(che comincia nel* verso *della car. 426), ed ha nel* rovescio *il registro, sotto il quale si legge* In Padova || Per Lorenzo Pasquati, | L'Anno MDLXIX. || *l'ultima bianca. La dedicatoria* Al Molto Illvstre & virtuosiss. Signore, il Sig. Gioanvicenzo *(sic)* Pinelli, *sottoscritta da* Innocente Olmo, *ha la data* Alli XX. d' Ottobre MDLXIX. Di Padoua. *Avvertiamo che nel volume devono trovarsi altre 8 carte non numerate, e non comprese nella numerazione, cioè due, colla segnatura* Ff 5, *tra le carte 228-229; quattro, con segnatura* Pp 5 *e* Pp 6 *tra le carte 300-301, e due, con segnatura* Rr 5, *tra le carte 316-317.*

Nell' avviso ai lettori lo stampatore scrive: « Sappia il benigno Lettore, » che la copia del originale ci fu data scritta da più d' una mano. Et però » è occorso, che ne l'orthographia si ritroui alcuna uarietà, contra la mente » del Authore. Onde per non dar carico à l' honore suo, habbiamo notata » la differentia delle parole stampate. Auertendo che le prime sono le » fallate, & le seconde di mente del Authore. »

Leggendosi nel frontispizio *con due libri nuouamente aggionti* sembrerebbe che l'opera dovesse contenerne *cinque* e non *quattro*, ma lo *Zeno*, nelle note al *Fontanini*, avverte che il Tomitano « col ristringerli a soli » quattro, ha inteso di significare che quel libro, il quale occupava il terzo » luogo nelle due anteriori edizioni, n' era stato da lui rimosso e levato, » benchè non interamente, nell' ultima impressione, e che in cambio di » questo, vi avea nuovamente aggiunti due libri. »

— (*) Qvattro Novelle di messer Bernardino Tomitano, Tratte

da un manoscritto originale. *In Vinegia 1556. Appresso Gabriel Giolito de Ferrari.* In-8.°

Edizione di soli 50 esemplari, alcuni dei quali in carta grande e colorata, *ed uno in* Pergamena.

Ristampa fatta in Venezia nel 1848 nella Tipografia Merlo, ad imitazione delle edizioni del secolo XVI, per cura di *Giuseppe Pasquali*, e benchè sul frontispizio dicansi *tratte da un manoscritto*, tuttavia furono tolte dal libro suddetto: sono intitolate *Un cotale messer Cardino narra come tre donne burlarono i loro mariti — Modo col quale papa Paolo III. licenziò un suo cerimoniere che dolevasi per esser stato dipinto nel quadro del giudizio universale di Michelangelo posto tra i dannati — Di un avaro che rubava moccoli nelle chiese — Narrasi della mellonaggine di alcuni contadini.*

Questo autore lasciò inedita un' altra opera intitolata *La vita di Astorre Baglioni,* dalla quale l' ab. *Antonio Ruzzini*, che ne possiede una copia, trasse alcuni brani che pubblicò per occasione di nozze.

Alcune Novellette tolte dal suddetto libro furono dallo Zabata inserite nel suo *Solazzo de' viandanti ecc. Pavia, Bartoli, 1589* e sue ristampe. Altra, ma alquanto accorciata, fu ristampata nell' opuscolo intitolato *Lippotopo ecc. Londra, Tom. Woodcock 1591* (ma *Venezia, Merlo, 1845 o 1846*), ristampato in *Venezia, Lauro Merlo, 1869* — Ed una relativa a Dante fu riprodotta nel libro *Dante secondo la tradizione e i Novellatori. Livorno, Francesco Vigo, 1873.*

TOMITANO Bernardino, medico, filosofo, poeta e grammatico, nacque a Padova l'anno 1506, studiò nella patria Università, e n' ebbe la cattedra di logica nel 1539, che conservò fino al 1563. Sperone Speroni lo propose in qualità di medico alla corte d' Urbino, ma la proposta non fu accettata: collocatosi presso il celebre Baglioni, lo accompagnò in Cipro, ove poco mancò che non rimanesse nella carnificina della guarnigione di Famagosta avvenuta nel 1571. Condottosi a Venezia esercitò la medicina fino al 1576, nel qual' anno cessò di vivere. Appartenne all' Accademia degli *Infiammati*, e la sua fama come letterato, e la sua abilità come medico, gli procacciarono numerosa clientela, scrivendo il Tiraboschi *ch' egli avesse alla sua scuola oltre a duecento patrizj Veneti.*

TOSCANELLA Orazio.

I motti, le facetie, argutie, burle et altre piacevolezze. *In Venetia, 1561.* In-8.°

Sono facc. 72 numerate. Sul frontispizio non v' ha nome di Stampatore, ma l' insegna del Pozzo. Verso *però dell' ultima carta leggesi:* In Venetia per Bernardino Fasani MDLXI. *Dopo il frontispizio trovasi una lunga Lettera dedicatoria dell' Autore:* Al molto illustre et valoroso Signore il Signor Conte Giuseppe Strozza, *in cui si passano a rassegna tutti gli uomini illustri della casa Strozzi. È in data di* Lendinara A 3 di Decembre 1560. *Indi segue un Avviso* Ai Lettori, *pure colla data di* Lendinara 1. di Maggio MDLXI.

Non è molto confortante la pittura de' suoi tempi che fa il Toscanella nella suddetta Dedicazione. Così egli scrive: « Il vivere a questi tempi è

" il più misero et angoscioso che fosse mai per lo addietro; e quello ch'
" è peggio, non solo l'aere è bene spesso combattuto da tenebrose nubi,
" da saette ardenti, da tuoni horrendi; il fuoco fa guerra con l'acqua,
" l' acqua col fuoco, la siccità contrasta con la humidità, la humidità con
" la siccità; Borea assalta Ostro; Ostro Borea, e così gli altri venti; ma
" l' huomo guerreggia di continuo, e perseguita l' huomo; e se mai l' hu-
" mano seme fu contrario a se stesso, hoggidì è tanto contrario, che se
" l'aere, le nubi, le saette, i tuoni, il fuoco, l' acqua, la siccità, l'humidità
" et i venti non s'accordano insieme a sua distruttione, credo che il mondo
" ritornerà nell' antica confusione. "

Nel *Proemio* poi dice al Lettore: " Datemi animo a farvi dono d' un " altro Libro di piacevolezze, che ho già mezo tessuto in quello spatio di " tempo che le mie quasi infinite occupationi mi hanno conceduto. " In fatti le intestazioni di tutte le pagine della prima parte portano impresso *Libro Primo,* ma non m' è noto che altri Libri si siano poi pubblicati. *(G)*

Una Novella tolta dal suddetto libro fu ristampata nel libro *Dante secondo la tradizione e i Novellatori. Livorno, Franc. Vigo, 1873.*

TOSCANELLA Orazio fu così chiamato dal nome della piccola città ove nacque, da una famiglia cospicua sul principio del secolo XVI. Ignorasi il motivo per cui vivesse lungi dalla patria, ed in uno stato quasi d' indigenza. Grande è il numero delle sue opere, trovandosene annoverate quaranta circa. In Castel Baldo, piccola città tra Verona e Padova, esercitò il mestiere di precettore, poi a Lendinara e finalmente a Venezia, ove morì raccomandando ai suoi esecutori testamentari, Giambattista Recanati e Celio Magno, la stampa della sua storia universale, e lasciando ad essi la cura di pagare un debito da lui contratto colla sua fantesca Cristina Mora, per saldare un conto allo stampatore. Della sua libreria fece quattro parti: due le assegnò ai due figliuoli del Recanati, la terza a Marcantonio Magno figlio di Celio, e l'ultima ai figli di Iacopo Recanati, fratello di Giambattista. Non è nota l'epoca della sua morte, solo si conosce che il suo testamento ha la data del 19 gennaio $157\frac{9}{8}$.

TRATTATO dei Bianti. Vedi FRIANORO Raffaele.

TRIVULTIO Ieronimo. Vedi LATROBIO.

TUPPO (Del) Francesco. Vedi ESOPO.

TURRINI Gio. Maria.

Selva ¦ di ‖ cvriosità ‖ Formata con le piante d'eruditis- ‖ simi Autori, Antichi, e ‖ Moderni. ‖ Da Gio: Maria Tvrrini, ‖ E dedicata ‖ Al Molt' Illustre Sign. ‖ Simon Zatti. ‖ *Venetia,* M. DC. LVI. ‖ *Appresso il Turrini.* ‖ In-12.°

Car. 6 senza numeri, facc. 240 numerate, più car. 6 in fine, prive di numerazione, per la Tavola. *La dedicatoria dell'autore è in data di* Venetia li 20. Gennaro 1656.

Il tipografo autore scrive nell' avvertenza al *Lettore:* " La Selua di " Curiosità, che esce dalle mie Stampe, fù da me raccolta nella lettura di

" varij Libri quel tempo, che non hebbi volontà d' applicarmi ad altro.
" Non hò in essa, che la sola scielta, & l'ordine; e perche le materie di
" cui si trattano *(sic)* sono piaciute à me, hò supposto possino anco à te
" essere diletteuoli; & particolarmente per quelli, che non hanno nè tempo
" da scorrere grossi volumi, nè il comodo per comprarli. "

In questo libretto sono alcune Novellette, e più specialmente quelle che formano i Capitoli VI, L, e LI intitolati *Questione cosi sottile, che i giudici non seppero darne sentenza — Caso tragico di Rosmonda moglie del re Alboino — Gratioso inganno che vna regina d' Aragona fece al suo marito.*

— Selva di cvriosità, formata con le piante d' eruditissimi autori antichi e moderni, da Gio. Maria Tvrrini. *In Bologna, per Gio. Recaldini, 1674.* In-12.°

Car. 12 senza numerazione, e pagg. 240 numerate.... Ha una dedicatoria di Gio. Battista Valgerino a Gabriel Zaghi. *(P)*

U

UDINE (Da) Giambattista.

Lacrimosa Novella di duo amanti genovesi nuovamente composta per il morigerato giovane Giovan Batista da Udene. *Venetia, per Alexandro de Vian Venetian ad instantia de Francesco Librer de la Cucha, 1551.* In-8.°

Vend. Sterl. 4 scell. 16 Borromeo, nel 1817 — Sterl. 1 scell. 2 Heber.

Rarissima edizione di questa Novella dettata con istile purgato, e non contaminata nè dal racconto di fatti che offendano l'onestà, nè da quelle licenziose espressioni che allora erano in uso, e perciò nel frontispizio vien dato all' autore il titolo di *morigerato.* L'intreccio della Novella, ch' è vago assai ed ingegnoso, è il seguente: Paolo de' Fornari innamorato di Minetta Doria, non potendo averla che per matrimonio, con una gemma a lei si sposa, e mentre Minetta prepara le segrete nozze, Paolo uccide Niccolino Spinola; per cui essendo condannato a perpetuo esiglio, Minetta, sforzata dal padre, diviene moglie di Sinibaldo Fieschi. Paolo riavuta la grazia ritorna in patria, e trovando Minetta maritata, la prega che non

avendola potuta avere per moglie, non nieghi essergli amante; ma Minetta più che onesta mostrandosegli, Paolo si uccide, e Minetta anch' essa di vita si priva.

— La stessa. *Senz' alcuna nota.* In-8.°

Rarissima e sconosciuta edizione in caratteri corsivi, che *Giuseppe Molini* giudicò fatta in Venezia nel secolo XVI: un esemplare si conserva nella Palatina di Firenze.

— Lacrimosa Novella di due amanti genovesi, nuovamente composta per il morigerato giovine Giovanbattista da Udine. Ristampata per cura di Pietro Nicolò Oliva del Turco. *Udine, per Liberale Vendrame, 1828.* In-8.°

Edizione di 28 esemplari (in fine del libro si legge 30, ma due rimasero imperfetti), oltre quelli d' obbligo per la R. Censura: tre dei quali in Pergamena, *2 in* carta inglese, *3 in* carta colorata, *e gli altri in* carta velina *di formato diverso.*

" Di questa moderna ristampa, scrive il *Gamba,* si prese cura il signor " *Pietro Oliva del Turco* di Aviano, il quale corresse gli errori che ma- " nifestamente apparivano nell' edizione del 1551, e ridusse la lezione al- " l' odierna ortografia. Egli stesso poi s' avvidde che due emendazioni sono " tuttavia da farsi; facc. 13, lin. 14 *settata* leggasi *assettata;* e facc. 16, " lin. 17 si aggiunga *dice.* "

— (*) Lacrimosa Novella di due amanti genovesi composta da Giovanbattista da Udine ora nuovamente stampata. *In Livorno, pei tipi di Franc. Vigo, 1869.* In-8.°

Edizione fuor di commercio di soli 60 esemplari progressivamente numerati, de' quali: 40 in carta colorata d' America, *16 in* carta sopra imperiale bianca, *1 in* carta inglese da disegno, *3 in* Pergamena.

L' egregio bibliofilo sig. *Giovanni Papanti* ebbe cura di questa nuova ristampa, che per tratto di sua gentilezza volle intitolarci. Tenne ad esemplare la sopra citata stampa udinese, migliorandone l' interpunzione e togliendo qualche manifesto errore.

Lo stesso argomento fu ripetuto in altra Novella in terza rima, dal nostro genovese march. *Gian Carlo Dinegro,* di onorata memoria, che intitolò *Paolo Defornari e Minetta D' Oria. Genova, Pendola, 1832.*

UDINE (Da) Giambattista fiorì nel secolo XVI, ma non si conosce nè il suo casato, nè l'epoca della sua nascita e della sua morte, nè quali studi facesse, e dove.

V

VACALERIO Ginnesio Gavardo *(Giovanni Sagredo).*

L' Arcadia in Brenta, ovvero la malinconia sbandita di Ginnesio Gavardo Vacalerio. *Colonia, presso Francesco Kinchio, 1667.* In-12.°

Autore di questo popolaresco libro fu *Giovanni Sagredo cavaliero*, nascostosi sotto il puro anagramma di *Ginnesio Gavardo Vacalerio* (non VACALIERO, come sempre stampò il sig. Papanti: noi correggeremo l'errore nei titoli che da lui trascriviamo). Le Novellette, Facezie e Motti che vi si leggono, poste per lo più in bocca di messer *Fabrizio Fabroni da Fabriano*, sono piuttosto libere, e furono cavate da antichi Novellatori e da scrittori di Facezie.

— L' Arcadia in Brenta, overo la Melanconia sbandita di Ginnesio Gavardo Vacalerio. *In Bologna, per Gio. Recaldini,* M. DC. LXXIII. In-12.°

Vend. Fr. 7 c. 50 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Car. 8 senza numeri, compresa l'antiporta, cui tengon dietro pagg. 414 numerate ed una carta bianca nel fine. Ha una dedicatoria di Gio. Battista Vaglierino a Cesare Bianchetti Gambalvnga, *in data di* Bologna, li 18 Settembre 1673. *(P.)*

— L'Arcadia | in | Brenta || overo || la melanconia | sbandita. || Di Ginnesio || Gavardo | Vacalerio. || Ampliata, & arichitta *(sic)* con sopra || quaranta racconti. || *In Colonia,* M. DC. LXXIV. | *Presso Francesco Kinchio* || *Con Licenza de' Superiori.* || In-12.°

Vend. Fr. 8 nel 1867.

Car. 4 prive di numeri, compresa l' antiporta, e facc. 503 ma numerate 525 perchè dopo il 336 fu posto 359, e si seguitò sino al fine.

Nell' avviso *A' Lettori* si legge: « Eccomi cortese Lettore in maschera « strauestito alla diuisa fattami à capriccio nell' età mia viuace, e giouanile. Il riso, il scherzo, e la burla sēdo compagni indiuisibili delle maschere e de baccanali Queste ch' io ti rappresento sono le vltime otto « Giornate di Carnouale, trà quali è solito pur di solennizzarsi il Giouedi

" grasso. Se incontrasti qualche detto, ò letto, ò inteso à dire, non discon-
" uiene alla maschera il prendere ad imprestito qualche abbigliamento.
" Le detrattioni non m' offenderano, perche il personaggio non riceue ad
" ingiuria le maledicenze riuolte alla maschera incognita. Nè meno atten-
" derai, ch' io mi difenda, mentre alle maschere sono prohibite l'armi. Se
" trouerai degl' errori è proprio delle maschere l' andar' errando per la
" Città. Non dirò di vantaggio, perche non la loquacità, ma il Silentio
" conuiene alla maschera, che non vuole manifestarsi. "

— La stessa. *Bologna, Recaldini, 1674.* In-12.°

— L' Arcadia || in || Brenta || overo || La Melanconia sbandita || di Ginnesio Gauardo || Vacalerio || Dedicata || All' Illustris. & Eccellentiss. Sig. || Il Signor. || D. Amedeo dal Pozzo || Marchese di Voghera, &c. Primo- || genito di Sua Eccellenza il Sig. || Prencipe della Cisterna. || *In Mondovi,* M.DC.LXXX. || *Ad instanza del Fontana. Con lic. de Sup.* || In-12.°

Vend. Fr. 5 nel 1868.

Car. 6 senza numeri, compresa l'antiporta, e facc. 480 erroneamente numerate 484, perchè furono posti quattro numeri in più, cioè due dopo il 363, ed altri due dopo il 373. La dedicatoria, sottoscritta da Gio. Battista Fontana, *non ha data.*

— La stessa. *Bologna, 1680.* In-12.°

— L'Arcadia || in || Brenta, || ovvero || La Melanconia Sbandita. || Di || Ginnesio Gavardo || Vacalerio. || Al Clariss. Sig. Sig. e Patron Collendiss. *(sic)* || Sig. Conte || Cesare Bianchetti || Gambalunga. || *In Bologna,* M.DC.XCIII. || *Per Giovanni Recaldini.* || *Con Licenza de' Superiori.* || In-12.°

Facc. 405 numerate, compresa l'antiporta e il frontispizio, più una carta in fine, che, mancando nell' esemplare esaminato, non sapremmo dire se bianca o cosa contenga: la numerazione comincia col N. 14. La dedicatoria, sottoscritta da Gio. Battista Vagherino, *colla data di* Bologna, li 29. Dec. 1669, *fa supporre un' edizione di questo libro a noi sconosciuta. Trovandosi poi in questa, come nella ristampa del 1785 sotto indicata, il cognome di* Vagherino, *invece di* Vaglierino, *com' è nella stampa del 1673, indurrebbe a credere che* Vagherino *sia il vero.*

Tutte le suddette stampe non furono espurgate come le seguenti.

— La stessa. *Lipsia, 1715.* In-12.°

— L' Arcadia in Brenta, ovvero la Melanconia sbandita di Ginnesio Gavardo Vacalerio. *In Venezia, presso Giammaria Bassaglia,* MDCCLXXXV. In-12.°

Vend. Sterl. 2 scell. 6 Borromeo, nel 1817, unita al *Conto de' Conti*, *Napoli*, 1754 e l'*Osteria magra* del Giudici, *Venetia* 1786.

Pagg. 394. Ancora in questa ristampa precede la dedicazione delVáglierino (ma sottoscritta Vagherino), *accennata di sopra, se non che è più breve nell' ultima parte, e reca la data di* Bologna, li 29 Decembre 1669. *(P)*

Nella suddetta numerazione il sig. Papanti dimenticò certamente di ricordare una carta.

— L' Arcadia || in Brenta || ovvero || la melanconia sbandita || di || Ginnesio Gavardo || Vacalerio. || Al Clariss. Sig. Sig. e Patron Collendiss. *(sic)* || Sig. Conte || Cesare Bianchetti || Gambalunga. || *In Venezia,* || MDCCXCIII. || *Con licenza de' Superiori.* || In-12.°

Vend. Fr. 3 nel 1865.

Facc. 382 numerate, compreso il frontispizio, ed una carta bianca in fine. Non ha nome di stampatore.

Scrive il sig. Papanti che della suddetta ristampa esiste un' altra edizione « con egual numero di pagine, e la stessa carta bianca in fine; ma « è impressa con caratteri più minuti, e la lettera *s* che in quella trovasi « costantemente all' antica, è in questa al contrario secondo l'uso mo- « derno. Ha poi corretta sul frontispizio la parola *collendiss.*, che qui legge « *colendiss.* »

— (*) L' Arcadia in Brenta ovvero la melanconia sbandita di Ginnesio Gavardo Vacalerio, edizione novissima. *Venezia*, *per Andrea Santini e figlio*, *1816*. In-12.°

Vend. Fr. 2 c. 50, esempl. intonso, nel 1866.

— La stessa *Milano*, *1817*. In-12.°

— L' Arcadia in Brenta, ovvero la Melanconia sbandita di Ginnesio Gavardo Vacalerio. Edizione novissima. *Venezia*, *Andrea Santini e figlio*, *1823*. In-12.°

Altra ristampa fatta dal tipografo *Santini*.

Queste ultime edizioni sono prova che la lettura di questo piacevole e popolaresco libro non è cessata neppure in questo secolo.

— (* Due allegre Novelle del secolo XVII. *Firenze*, *Tipografia del Vocabolario diretta da G. Polverini*, *1870*. In-32.°

Edizione di soli 40 esemplari in carta comune, *4 in* carta inglese, *1 in* carta del secolo XV, *1 in* carta colorata di Sicilia, *e 3 in* Cartapecora.

L'editore P. F. *(Pietro Fanfani)* le cavò da una delle prime edizioni non castigate del libro suddetto, e sono intitolate *Pan per focaccia - Il Gran Turco che entra in Costantinopoli.* A parer nostro non meritavano una ristampa nè per la lingua, nè per la moralità; parci poi un anacronismo imprimere Novelle del secolo XVII, sopra carta del secolo XV.

Una Novella, simile nell' argomento a quella ch' è nella Giornata VI, dettava prima *Francesco Angeloni*, stampata nel 1870, che può intitolarsi *Che non sicura cosa sia lo andare alle case dei ladri* ecc. Vedi ANGELONI Francesco nella *Parte Seconda.*

Altra Novelletta tolta dall' opera suddetta fu ristampata nel libro *Dante secondo la tradizione e i Novellatori. Livorno, Franc. Vigo, 1873.*

SAGREDO Giovanni nacque in Venezia il 2 febbraio 1616, e morì nel 1682.

VENAGRO Isidoro.

Il Rosmindo, Novella.

È in fine del libro *Le Gare dei disperati, storia favoleggiata di G. A. Marini. Venetia, 1662.* In...

(Libri, *Catal. of the Mathematical ecc.*)

VENERIO A. Vedi GLISSENTI Fabio.

VENERONI Giovanni.

Le maître italien dans sa dernière perfection, reveu *(sic)*, corrigé et augmenté par l'auteur. Contenant tout ce qui est necessaire pour apprendre facilement & en peu de tems la langue italienne *etc.* Par le sieur De Veneroni *etc.* Nouvelle édition. *A Amsterdam*, *chez Pierre Brunel*, M. D. C. XCIX. In-12.°

Car. 16 prive di numerazione, pagg. 447 numerate e una bianca. Libro.... dall' autore diretto a Monseigneur le Dauphin, *e diviso in tre Parti. Nella* terza, *e nei due idiomi Francese e Italiano, sta una* Raccolta de' migliori Proverbii italiani e 14 Novelle; *e sotto la rubrica* Hore di recreatione *leggonsi altre novellette, motti e facezie, in numero di 26, cioè:* D'un birbante - D' un furbo - Risposta mordace d' un servo - Astutia d' un contadino - D' un Francescano e d' un ministro - Di duoi Francescani e d' un contadino - D' un gentil' huomo francese - D' una contadina - Risposta gustosa d' una serva - Del Papa Giulio Secondo - Di Sisto Quinto e d'un Agostiniano - D' un caso fortuito - D' un pittore - D' uno scultore - D'un contadino - D' una donna - D' una zingara - D' un nobile Romano - D'un soldato - D' una duchessa - In lode del matrimonio - Perchè Giove s'innamorò di belleze mortali - Amante incostante - Donne a che son buone - Natura e costumi de' Francesi - Antipatia. *(P)*

VERGERIO Paolo.

Le otto difensioni del Vergerio vescovo di Capodistria, nelle quali è notata et scoperta una particella delle tante superstitioni d'Italia, et della grande ignorantia et ingiustitia de' prencipi, de' sacerdoti, scribi et farisei. *Basilea*, MDL. In-8.°

Vend. Fr. 20 *m. r. turch.* Gaignat — Fr. 4 Mac-Carthy.

Car. 76 per il testo, con segnature A-K, *precedute da car. 12 preliminari.*

Rarissimo libretto in cui è una Novelletta, che fu impressa a parte col titolo

— (*) Novelletta di monsignor Paolo Vergerio, vescovo di Capodistria. Secolo XVI. *Livorno, Tipografia Vannini, 1869.* In-8.°

Edizione di soli otto esemplari, dei quali: 6 in carta inglese da disegno, *1 in* carta azzurra d' America *e 1 in finissima* Pergamena di Roma.

Ne fu editore il sig. *Giov. Papanti.* L' argomento è il seguente: Una buona donna si fa una veste della quale vuol' esser vestita dopo morte. Colpita d' apoplessia, è chiamato un frate che, contrariamente alla di lei volontà, le pone indosso il suo abito: morta, è portata alla sepoltura, con grandi risa degli spettatori.

VERGERIO Pietro Paolo nacque da un' illustre famiglia a Capodistria, sullo scorcio del secolo XV. A Padova fu laureato in ambe le leggi, e nel 1522 fu provveduto della cattedra del notariato, ed ebbe riputazione di abile avvocato. Rimasto vedovo si recò a Roma, e fattosi ecclesiastico giunse a meritarsi la grazia di Clemente VII, che lo inviò nunzio alla corte di Ferdinando re dei Romani nel 1532. Tornato in Italia, nel 1536, fu mandato da Paolo III presso l' imperatore Carlo V, allora a Napoli, ed in premio dei servigi resigli fu fatto vescovo di Mondrusch nella Croazia, e da quella trasferito a Capodistria. Nei primi tempi del suo episcopato ne adempiè tutti i doveri con molto zelo, istruendo i popoli affidati alle sue cure, e adoperandosi a premunirli, almeno in apparenza, contro gli errori di Lutero. Recatosi in Francia, fu da Francesco I inviato alla Dieta di Worms, dove sembra tenesse una condotta più che equivoca: ritornato in Italia, e trovata la corte di Roma preoccupata di lui, si ritirò nella sua diocesi. Avendo bevuto il veleno luterano, cominciò a parlare contro la virtù delle indulgenze ecc., per cui, accusato a Roma, gli fu ordinato di comparire dinanzi al Nunzio, Gio. della Casa, ed al Patriarca di Venezia, ma egli invece fuggì, errando in varie città, finchè, uscito d' Italia il 1.° maggio del 1549, si ritirò nel paese dei Grigioni, dove esercitò il ministero evangelico. Allora esalò il suo risentimento contro la corte di Roma, in una moltitudine di opuscoli sparsi di molto fiele. Chiamato a Tubinga dal duca di Wirtemberg nel 1553, fu da lui accolto con benevolenza. Per l' utile della sua causa fece molti viaggi nella Prussia, nell' Ungheria e nella Polonia, e morì a Tubinga ai 4 di ottobre del 1565 in età alquanto avanzata.

Z

ZABATA Cristoforo.

Solazzo de' Viandanti nel quale si leggono Facetie, Motti et Burle scelte da molti che di sì piacevole materia hanno scritto, con altre non più vedute di nuovo raccolte e date in luce da Christophoro Zabata. *Pavia, Bartoli, 1589.* In-8.°

Fr. 9 a 12 Brunet.

Come si scorge dal suddetto titolo, è una raccolta di Novellette scelte da antichi scrittori.

— Ristoro de' viandanti ecc. *In Pavia, per li heredi di Girolamo Bartoli, 1591.* In-8.°

In fine vi è aggiunta una *Lettera di Scipione Metelli* (in proverbi) *nella quale si ragiona delle Corti*, diretta dallo Zabata, in nome dell' autore, ad *Antonio Maria Spelta.*

— Diporto de' viandanti nel qvale si leggono Facetie, Motti & Burle, Scelte da molti che di si piaceuole materia hanno scritto, accrescivto di molt' altre non più vedute, di nuouo raccolte, e date in luce. Da Cristoforo Zabata. Al molto Ill. S. Traiano Guiscardi. *In Pavia, per gli Heredi di Girolamo Bartoli. Con licenza de' Superiori, 1593.* In-8.°

Facc. 253 numerate e 3 senza numeri in fine per la Tavola de gli avtori contenvti nell' opera. *La lettera dedicatoria dello Zabata è* Di Pauia a 30. di Luglio. M.D.XCIII.

Nell' avviso *A' Lettori* lo Zabata scrive: « Hò fatto il presente raccolto di Facetie c' hora vi porgo, le quali sono da me state scelte per le migliori da molti che di si piaceuole soggetto sin qui hanno scritto, hauendone dal Domenichi tolte alquante, & molte lasciatone à dietro, come insipide, e di niun sapore. Oltre di queste n' hò dal Castiglione, & dal Tomitano, & similmente dal Parabosco & altri, scelte gran numero non meno honeste che piaceuoli, tutte à giudicio de' saui vniuersale, piene di spirito, & di significato, con alquate, non più (per quanto io mi creda) vedute, ne lette, si come potrà vedere chi queste leggerà. »

— Lo stesso. *Pavia*, *1596*. In-8.°

Vend. Fr. 8 Baron.

— Lo stesso. *Treviso*, *1599*. In-12.°

Vend. Fr. 14 Salle Silvestre, nel 1825.

— Lo stesso. *Treviso*, *appresso Fabritio Zanetti*, *1600*. In-8.°

Vend. Scell. 8 d. 6 *mar. cit.* Libri, nel 1859.

— Lo stesso. *Venetia*, *Farri*, *1605*. In-8.°

— Lo stesso. *Venetia*, *Lucio Spineda*, *1608*. In-8.°

— Diporto | de' viandanti. | Nel quale si leggono Facetie, Motti, | et Burle. | Raccolte da diuersi, & graui Auttori, & | accresciuto di molt' altre | da Christoforo Zabbata. | Nvovamente ristampate, | & ricorrette. | *In Venetia*, M.DC.XXIII. | *Appresso Ghirardo*, & *Iseppo Imberti Frat.* || In-8.°

Vend. Fr. 10 *leg. in perg.* nel 1860.

Facc. 152 numerate, e car. 4 in fine senza numerazione, 3 delle quali per la Tavola de gli Auttori contenuti nell' Opera, *l'ultima bianca. La segnatura dei quaderni è fatta ad ogni 8 carte, come se fosse di formato in-16.° Non ha preliminari.*

Una Novelletta tolta da questo libro fu ristampata nel libro *Dante secondo la tradizione e i Novellatori. Livorno, Franc. Vigo, 1873.*

ZABATA Cristoforo. Scarsissime notizie ci lasciarono i biografi di questo scrittore, che, per quanto sappiamo da Apostolo Zeno, fu da Moneglia, paese della Riviera ligure orientale. Fu prosatore facile e poeta, distinguendosi più in quest' ultima in cui dettò vari componimenti nella lingua italiana e nel dialetto genovese, che furono inseriti in diverse raccolte; fu altresì editore di varie opere che corredava di lettere dedicatorie e di Prefazioni. Non è noto quali siano stati i suoi studi, come è ignoto in qual anno sia nato ed in quale morto; sappiamo soltanto da Michele Giustiniani che *viveva nel* 1612.

ZAMPESCHI Brunoro.

L'innamorato dialogo del S. Brvnoro Zampeschi. Signor di Florimpopoli. *Senz' alcuna nota.* In-8.°

Vend. Fr. 15 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Car. 23 prive di numeri ed una bianca, seguìte da 120 numerate. Il libro è dedicato dall' autore ad Antonio Martinenghi, *ed il frontispizio è figurato ed inciso in rame.*

Di questo libro impresso nel 1550, che nelle carte preliminari contiene 32 sonetti di vari autori, così scrive *Gugl. Libri:* « Livre singulier en prose

» entremêlée de vers. On y trouve des sonnets adressés à l'auteur par T.
» Tasso et par d'autres. Cet ouvrage, qui renferme de petites nouvelles
» et des récits facétieux, contient une description détaillée de la manière
» de s'habiller, de faire sa toilette, de danser, de manger, etc., employée
» par les Italiens au XVI.^e siècle. »

ZANCARUOLO Carlo. Vedi GIOVIO Paolo.

ZIPOLI PERLONE *(Lorenzo Lippi).*

Malmantile || racqvistato. || Poema || di Perlone Zipoli || con le note di Pvccio Lamoni. || Dedicato || alla gloriosa memoria || Del Sereniss. e Reverendiss. Sig. Principe Card. || Leopoldo || de' Medici || e || risegnato alla protezione || del || Sereniss. e Reverendiss. Sig. Principe Card. || Franc. Maria || nipote di S. A. R. || *In Firenze.* || *Nella Stamperia di S. A. S. alla Condotta. 1688. Con lic. de' Super.* || *e Privilegio* || *Ad istanza di Niccolò Taglini.* || In-4.° Con rame.

Fr. 6 a 8 Brunet — Vend. Fr. 9 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Car. 8 in principio, compresa l'antiporta intagliata in rame, e facc. 545 numerate: seguono le licenze per la stampa, in facc. 3, l'ultima delle quali bianca. Dopo le due dedicatorie a Franc. Maria *ed a* Leopoldo de' Medici, *che mancano di data, segue un avviso* Al cvrioso, e discreto lettore, Pvccio Lamoni, *un* Proemio *(che sappiamo essere dello stesso Lamoni) ed alcuni sonetti.*

Prima edizione di questo poema colle note di *Paolo Minucci,* nascosto sotto l'anagramma di *Puccio Lamoni.* E bene fece il Minucci a corredare di annotazioni questo faceto poema, intitolato dall'autore nel nome di un castello in rovina, che l'architetto Paris possedeva presso Firenze, fingendolo capitale di un regno, di cui la signora è spossessata da una cortigiana, e poi lo riacquista colla guerra. Il Lippi ebbe vaghezza di innestare in gran numero le tradizioni della storia locale e le superstizioni poetiche, ma rivestite, con molto garbo, di proverbi, di riboboli e d'idiotismi toscani, da renderne malagevole la lettura agli stessi nazionali, poco pratici della lingua proverbiale fiorentina. Nel Proemio avverte il Minucci che il poema, detto dall' autore Leggenda delle due regine di Malmantile, fu da quegli concepito allorquando vide le mura di quel castello, e che aveva in animo di dedicarlo all' Arciduchessa Claudia d'Austria. » Tal composizione » fece egli, soggiunge, a solo fine di mettere in rima alcune novelle, le » quali dalle donnicivole sono per divertimento raccontate a i bambini, e » di sfogare la sua bizzarra fantasia, inserendovi una gran quantità di nostri proverbi, ed una mano di detti, e Fiorentinismi più usati ne i discorsi » famigliari, sforzandosi di parlare, se non al tutto Bocaccevole, almeno » in quella maniera, che si costuma oggi in Firenze dalle persone Civili, » ed ha sfuggito per quanto ha potuto quelle parole rancide, alle quali vanno » incontro tal'uni, che per spacciarsi huomini letterati, non sanno fare un » discorso, se non vi mettono, guari, chente, e simili parole ecc. »

Sappiamo che alcune delle Novelle poste in rima dal Lippi, alle quali accenna il Minucci, furono trascritte dal *Pentamerone* del Basile: anche il *Biscioni* lo conferma in questo modo: « Certa cosa è, come io noterò in alcun luogo, che il nostro Poeta ha riportato i luoghi interi del Cunto de li Cunti, colle stesse espressioni e parole: avendone solamente mu- » tato il dialetto. »

Nelle note sono varie Novellette, narrate dal Minucci a schiarimento del passo che imprendeva a chiarire, dettate col garbo e collo stile convenienti a simili composizioni.

Quella che ha per argomento *Addio fave*, e l'altra ch'è alla stanza 93 del Cantare 6.°, intitolata *È tutta fava*, sono tolte dai Proverbi del Cornazzano, con questa notevole diversità, che la prima, nel Cornazzano è oscenissima, mentre nel Minucci può essere letta dal più costumato giovinetto. La Novella di *Non vender la pelle dell' orso*, fu prima narrata dal Doni, e quella intitolata *Forbice* lo fu già da Federico Luigini col titolo di *Ostinazione singolare di una donna*. Per *La tromba di Campriano*, vedi HISTORIA di Campriano, nei *Novellieri in verso.*

— Lo stesso. *Firenze, Nestenus e Moucke, 1731, vol. 2.* In-4.° Con ritratti del Lippi e del Minucci, ed un antiporta intagliata.

Fr. 15 a 18 Brunet — Vend. Fr. 14 c. 50 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Ristampa dovuta al can. *Antonmaria Biscioni*, che la corredava di una Prefazione in cui rende conto del suo lavoro, della vita dell' autore dettata dal *Baldinucci* inserita ne' suoi Decennali, e delle annotazioni di *Ant. Maria Salvini*, alle quali ne aggiunse delle proprie.

— Il | Malmantile | racquistato | di Perlone Zipoli | colle note | di Puccio Lamoni | e d' altri. | Al Chiarissimo Padre | D. Giampietro Bergantini | Chierico regolare. | *In Venezia*, MDCCXLVIII. | *Nella Stamperia di Stefano Orlandini.* | *Con Licenza de' Superiori, e Privilegio per dieci anni.* In-4.°

Car. 4 senza numerazione e facc. XXXXVIII-860 numerate. Alla facc. 417 è un' antiporta per la Seconda Parte, ma la numerazione continua. Il titolo è in caratteri rosso-neri. La dedicatoria dello stampatore non ha data.

L'*Orlandini*, nell' avviso *Al Cortese Lettore*, c' informa che questa sua ristampa fu eseguita sulla precedente di *Firenze, 1731*. Le note sono del Minucci, del Biscioni e del Salvini.

— Il | Malmantile | racquistato | di Perlone Zipoli | colle note | di Puccio Lamoni | e d' altri. | *In Firenze* MDCCL. *Stile Comune.* | *Nella Stamperia di Francesco Moücke.* | *Con licenza de' Superiori.* | *Si vende dal Carlieri all' Insegna di San Luigi.* In-4.° Fig.°

Fr. 18 a 20 Brunet — Vend. Fr. 19 c. 50 *mar. r.* Libri, nel 1847.

Vi sono esemplari in carta grande.

Facc. XXXXVIII-912 numerate. Al frontispizio, ch' è in caratteri rosso-neri, precede un' antiporta, compresa nella numerazione, in cui si legge Il || Malmantile racquistato. || *e una seconda, incisa in rame (la medesima che servì per l'edizione del 1731). Prima delle vite del Lippi e del Minucci è il loro ritratto; quello del Lippi inciso dal* Zuccarelli, *e quello del Minucci da* Pietro Masini. *È da osservare che non manchi un albero genealogico della famiglia Minucci, inciso in rame, non compreso nella numerazione. Dopo la facc. 439 è un'altra antiporta in cui si legge* Del || Malmantile || racquistato || parte seconda. || *seguita da un altro ritratto del Lippi, inciso dal predetto* Zuccarelli, *ma in età più avanzata, al quale tien dietro quest' altro frontispizio, in caratteri neri* Il || Malmantile || racquistato || di Perlone Zipoli || colle note || di Puccio Lamoni || dell' abate || Antommaria Salvini || Lettore di Lettere Greche nello Studio Fiorentino || e del dottore || Antommaria Biscioni || Canonico e Bibliotecario Regio della Mediceo-Laurenziana || in questa edizione || dal medesimo ricorette ed ampliate. || In Firenze, MDCCL. || Con approvazione. || *La numerazione continua dalla Parte Prima alla Seconda. È dedicato da Jacopo Carlieri* All' Illustrissimo Signore il Signor Marchese Francesco Antonio Feroni, *con lettera senza data.*

Bella edizione, ed assai più ornata, accresciuta e corretta delle antecedenti.

— Lo stesso. *Firenze, Stamperia Bonducciana, 1788, vol. 2.* In-4.°

Vend. Fr. 3 sciolto Libri, nel 1847.

— Lo stesso. Con note di vari. *Milano, Tipografia de' Classici Italiani, 1807.* In-8.° Con ritratto.

Edizione collazionata sulle antecedenti fiorentine; le note furono scelte da *Luigi Portirelli.*

— (*) Il Malmantile racquistato di Perlone Zipoli colle note di Puccio Lamoni e d' altri. Edizione Conforme alla Fiorentina del 1750. *In Prato*, MDCCCXV. *Nella Stamperia di Luigi Vannini. Con licenza de' Superiori. Vol. 4.* In-4.° Fig.°

Vend. Fr. 16 nel 1868.

Ha l' antiporta incisa in rame, i ritratti del Lippi (quello in età più giovane) e del Minucci, la veduta del castello di Malmantile, e la Tavola genealogica della famiglia Minucci, come l' edizione dalla quale fu copiata. Le incisioni sono assai male eseguite.

— Novellette di Paolo Minucci, estratte dalle note al Malmantile racquistato di Lorenzo Lippi. *Venezia, Tipografia del Commercio, 1870.* In-8.°

Edizione di soli 103 esemplari numerati, dei quali 20 in carta comune *44 in* carta colorata, *12 in* carta reale bianca, *12 in* carta sotto imperiale bianca, *12 in* carta imperiale bianca, *e 3 in* Pergamena.

In questa ristampa, fatta per le nozze *Salvadori-Naratovich*, a cura del sig. *Andrea Tessier*, sono 18 Novellette. Altra ristampa, in soli quattro esemplari, fu fatta dal sig. *Giovanni Papanti* col titolo di *Due Novelle di Paolo Minucci giureconsulto Fiorentino tratte dalle note al Malmantile di Lorenzo Lippi. Livorno, Tipografia Vannini, 1870.* Le Novelle sono quelle intitolate *L'ammazzasette - Origine del proverbio Gli è fatto il becco all' oca.*

Ma perchè non tutte le Novellette introdotte dal Minucci nelle sue note, furono ristampate nei suddetti due opuscoli, così confidiamo che non sarà discaro ai nostri lettori, trovarne quì riprodotte altre tre, le quali, da quanto veniamo informati, non si leggono nelle suindicate ripubblicazioni.

NOVELLETTA I.

Addio fave.

Fu un Villano nel contado d'Imola, d'ingegno piuttosto grosso, che no, il quale aveva un bellissimo campo di fave, e nel mezzo di esso era un gran ciriegio, carico di ciriege. A tal ciriegio aveva il villano fatto una fortissima prunata, perchè le ciriege non gli fossero colte: e vantandosi di questa sua diligenza, fu sentito da un cieco suo amico, il quale gli disse: *Con tutti li tuoi pruni io vi salirò; e se non lo faccio, voglio perdere dodici lire, ch' io mi ritrovo:* ed il villano replicò: *Se tu non pigli la scala, ovvero non porti il forcone o altro per levare i pruni, io voglio giuocare questo campo di fave, e che tu non vi sali.* Il Cieco si contentò, e così convennero. L'astuto cieco si coperse tutta la vita con buone pelli di bue: e così armato, passando per mezzo de' pruni senza sentir puntura alcuna, salì sopra il ciriegio. Il villano, veduto questo, tardi accortosi della sua balordaggine, piangendo il suo danno, gridava: *Addio fave;* cioè *Io ho perduto le fave.*

II.

Andare in stregheria.

Fu condotta alle carceri una *donna*, inquisita di maliarda: ed il giudice dopo molte esamine avendo trovato, che veramente costei era una donna, che si credeva far malie, stregar bambini, ed altre sciocchesie, ma in effetto non v'era cosa di conclusione o di proposito, risolvette di gastigarla per la mala intenzione, ed in tanto soddisfare alla propria curiosità. Fattala però venire a sè, l'interrogò se andava ancor ella a Benevento: rispose che sì, onde egli le disse: Io vi voglio perdonare, se voi andrete questa notte a Benevento, e domattina mi racconterete quanto vi sarà succeduto.

Bisogna che mi diate la libertà (replicò la donna, acciocchè io possa nella mia stanza fare i miei scongiuri e le mie unzioni. Il Giudice gliele concedette con questo, che voleva dargli da cena insieme con un compagno: il che accettò la donna, bastandole esser fuori di quel luogo, dove il Diavolo non poteva capitare. Andata dunque a casa, cenò col detto compagno, che era un giovanotto ortolano, e con un altro giovane, che la donna si contentò che egli conducesse: e bevuto abbondantemente, come era il suo costume in tali sere di viaggio, lasciati i commensali a tavola, se n'entrò nella solita camera: e quivi spogliatasi, senza serrar la porta nè le finestre della medesima camera (che tale è l'ordine del Diavolo) s'unse con più sorte di bitumi puzzolenti, e postasi a diacere in sul letto, subito s'addormentò. I due compagni, così instruiti, entrarono in camera, e legarono la donna per le braccia e gambe alle quattro cantonate del letto, e benissimo la strinsero con funi, e si messero a chiamarla con altissime voci; ma come fosse morta non faceva moto, nè dava segno alcuno di sentire; onde i detti cominciarono a martirizzarla, bruciandole ora una poppa, ora una coscia, e finalmente così l'impiagarono in diverse parti del corpo, e le arsero fino alla cotenna la metà della chioma. Cominciando a venire il giorno, la donna con sospiri e lamenti diede segno di svegliarsi; onde i detti le sciolsero i legami: ed uno di loro andò per una seggetta, e l'altro la rivestì tutta sbalordita e dal sonno, e molto più da'martori. Giunta la seggetta, in essa la portarono al giudice: il quale la 'nterrogò se era stata a Benevento: ed ella rispose che sì; ma che aveva patito gran travaglj, ed era stata bastonata con verghe di ferro infuocate, e strascinata e legata per le braccia e per le gambe, era stata riportata dal suo caprone, che nel lasciarla le aveva abbruciate colla granata mezze le trecce: e questo, perchè ella aveva ubbidito al giudice: e che si sentiva morire dal gran dolore delle piaghe. Il giudice ordinò, che subito fosse medicata, come seguì: ed intanto disse alla donna: Io t'ho fatto scottare e battere per gastigo del tuo errore: e perchè tu conosca, che non altrimenti a Benevento, ma in casa tua hai ricevuto questi travaglj: e ti risolva a lasciar queste false credenze; che se lo farai, io ti perdonerò. Da questo bel modo di gastigare cavò l'arguto giudice quella verità, che appresso lui era certissima.

III.

L'è sempre quella bella.

Un cieco andava accattando, e cantava una certa orazione al suono di un chitarrino, fermandosi alle porte de' suoi benefattori i giorni destinati; ma essendo venuto a fastidio, cantando sempre la medesima cosa, cominciarono alcuni di quelli, che gli facevano la limosina, a dirgli, che se non cantava qualche altra orazione, non gli avrebbero dato più nulla: ed egli rispondeva: *Lasciate fare a me, che domani ve ne voglio cantare una bella.* Ma perchè il poveretto non sapeva se non quella, tornava l'altra

mattina, e cantava la stessa; laonde i suoi benefattori accortisi, che il meschino non ne sapeva altre, compassionandolo, gli dicevano: *L' è sempre quella bella:* ed intendevano *L' è sempre quella medesima:* il che è poi venuto in dettato, e significa *Noi siam sempre alle medesime.*

— (*) Tre Novellette di Paolo Minucci cavate dalle sue note al Malmantile racquistato. Nuovamente ristampate. *Torino, Stamperia Reale*, M.DCCC.LXXIV. In-8.°

Nel verso *del frontispizio si legge*: *Edizione di soli 20 esemplari, tirati a parte dal libro* I Novellieri italiani in prosa ecc., *dei quali 10 in* carta bianca, *4 in* carta inglese da disegno, *4 in* carta colorata di America *e 2 in finissima* Pergamena (capretti) *di Roma.*

MINUCCI Paolo, d'illustre famiglia originaria di Radda nel Chianti, nacque nel 1625, ed applicatosi allo studio delle leggi, fu in quelle addottorato nell' Università di Pisa. Fu inviato al re Giovanni Casimiro dal Ser. principe Mattias di Toscana, ed in quella corte esercitò sempre l' ufficio di segretario, servendo i principi Mattias, il card. Leopoldo, il granduca Cosimo III ed il principe Ferdinando, il quale si valeva molto dell' opera sua nel fargli trascrivere opere inedite e singolari. Al dire del Cinelli coltivò anche la poesia e fu ascritto all' Accademia de' *Percossi.* Ma avanzandosi nell' età e volendo avere vita tranquilla, si ritirò ne' suoi poderi in Radda, ove terminò la vita il dì 12 di agosto del 1695, e gli fu data sepoltura nella chiesa di S. Nicolò, nella cappella della propria famiglia.

GIUNTE E CORREZIONI

ABATI Antonio.

Fac. 5, lin. 18. *Aggiungi:* Vedi **Novelle** (Due brevi) la prima di Lucrezia Marinella ecc., nella *Parte Seconda.*

AMMIRATO Scipione.

Fac. 12, lin. 13, *magnificenza*, si corregga: *magnificenza.*

ARIENTI (De gli) Giovanni Sabadino.

Fac. 18, lin. 2. *Aggiungi:* Vedi **Novella** piacevole ecc.

ARLOTTO Mainardi *(Piovano).*

Fac. 21, lin. 13, *al Pacini*, si corregga: *del Pacini.*

Fac. 22, lin. 18. Riportiamo di nuovo il titolo di quella edizione, con la descrizione del volume:

Facezie, || motti, || bvffonerie || et bvrle, || Del Piovano Arlotto, del Gonnella, & del || Barlacchia, Nouamente stampate. || *In Milano* || *Per Valerio & fratelli da Meda. 1568.* || In-8.°

Car. 79 numerate, più una in fine, che, mancando nell'esemplare esaminato, non sappiamo se bianca, o colla ripetizione della data. La numerazione comincia alla carta segnata di numero 6. Nel verso *del frontispizio è* Ai lettori, *e nella carta 3.ª la* Vita del Piovano Arlotto. *Alla carta 61.ª sono le* Bvffonerie del Gonnella, *e nel* rovescio *della 66.ª i* Motti, facetie et bvrle del Barlacchia, *che vanno sino alla carta 75.ª; nella 76.ª sono quelle* Di diversi, *benchè non indicate sul frontispizio.*

Fac. 27, lin. 15, *begliuomori*, correggasi: *begliumori.*

ARRIVABENE Lodovico.

Fac. 29, lin. 28-29, scienze più notabili, *correggi:* scienze più nobili.
Fac 29, lin. 30, & loro maneggi, *correggi:* & i loro maneggi.

ASSARINO Luca.

Fac. 31, lin. 31.

Intorno all'anno in cui nacque l'Assarino, indicato, da quanti scrissero di lui, al 1607, ecco al contrario quanto, dietro accurate e pazienti ricerche, ne scriveva l'amico nostro ch. sig. Achille Neri, nell'applaudito e dotto *Giornale Ligustico* ecc., redatto da lui e dal ch. sig. cav. L. T. Belgrano. " Nel 1616 colto dai birri possessore d' un' arma fu l'Assarino " serrato nelle carceri; corse il padre a chi di ragione dichiarando essere " il suo Luca minorenne, e doversi perciò porre in libertà, ma sì, furon " parole gettate: quei signori della Rota veggendo il giovinetto fatticcio, " aitante ed ardito perfidiavano ch' e' fosse d'età maggiore; consentivano " però l'affermazione del padre venisse convalidata da altri testimoni.

„ Dalle deposizioni di costoro rilevasi, che Luca nacque il 1602 nel dì „ sopradetto 18 ottobre al Potosì nelle Indie. „ Scrive altresì, che fu compilatore di *novelle* (giornali), ch' ebbe corrispondenza col Mazzarino, colla repubblica di Lucca, e relazioni colla corte di Torino.

BASILE Giovan Battista, sotto il nome di *Gian Alesio Abbattutis.*

Fac. 48, lin. 4, *si aggiunga:* Cinque Novelle del Basile furono ristampate nelle Note ai *XII Conti pomiglianesi con varianti ecc. illustrati da Vittorio Imbriani. Napoli, Detken e Rocholl, 1876*, ma trascritte dalla traduzione italiana del *Cunto de li Cunti.*

BOCCACCIO Giovanni.

Fac. 61, lin. 14, Il Bianco d'Alfani, *si corregga:* Il Bianco Alfani.

Fac. 61, lin. 16, *si aggiunga:* La Novella di Bonaccorso fu ripubblicata dall'amico nostro cav. *Antonio Cappelli,* condotta sopra un Codice modenese di lezione più larga, e migliore di tutte quelle impresse anteriormente. Vedi **Novelle** (Due) aggiunte ecc. nella *Parte Seconda.*

Fac. 64, lin. 1, a spese di *Salvatore Ferrari.* Il sig. Papanti scrive che la stampa *venne eseguita a spese di J. Smith, console inglese in quella città, e non di Salvatore Ferrari.*

Fac. 66, lin. 35. Riportiamo per intiero il titolo di questa molto rara edizione:

— Il Decamerone || di messer Giovanni || Boccaccio nvovamente stam || pato et ricorretto || per Antonio Brvcioli. || Con la dichiaratione di tvtti i vo || caboli, detti, prouerbij, figure, & modi di dire incogniti || & difficili, che sono in esso Libro. || Con gratia et Privilegio. || *Stampato in Vinetia ad instantia di Messer Giouanni Giolito da Trino.* || *MDXXXVIII.* || (In fine) *Finisce la decima et ultima giornata del libro chimato* (sic) *Decameron Cogno-* || *minato Principe Galeotto. Stampato in Vinegia, per Bartholomeo Zanetti* || *da Brescia ad instantia di messer Giouanni Giolitto* (sic) *da Trino.* || *MDXXXVIII. Del mese d'Aprile.* || In-4.°

Vend. Fr. 250, esemplare con *antica legat. a compart.* nel genere del Grolier, Libri nel 1847 — Fr. 100, bell'esemplare, nel 1869.

Car. 10 senza numeri, e 274 numerate. Sul frontispizio è il ritratto del Boccaccio in un ovale, e nel rovescio *dell'ultima carta, in fine del volume, è figurato un fanciullo ignudo appoggiato col braccio destro ad un tronco d'albero, entrambi incisi in legno. Al frontispizio segue una lettera dedicatoria del Brucioli* Alla illvsrissima *(sic)* signora Alvisia Gonzaga *(non* Conzaga *come stampò il ch. sig. Alberto Bacchi della Lega)* Palavisina, marchesana di Gonzaga, *senza data. Seguita poi la* Tavola, *ossia Indice delle Novelle, alla quale tien dietro altra* Tavola di tvtti i vocaboli detti et modi di dire incogniti et difficili dimostrãdo le carte doue sono dichiarati. *Le* Annotationi *sono in fine delle Novelle.*

Nella predetta lettera dedicatoria, il Brucioli così rende ragione del suo lavoro. „ Ma perche sempre in tutte le prouincie, doue si usa una lin- „ gua è auuenuto che nelle parti di quelle uariamente si sia parlata, „ come era gia appresso de greci l'Attica, la Ionica, la Eolica, et la Dorica, „ cosi anchora è auuenuto nella nostra Italiana, nella quale è il parlare „ Napoletano, Lombardo, et Toscano, nel quale propriamente ha scritto

" il presente nostro autore, come esso medesimo confessa, dicendo ha-
" uere scritto in Fiorentino uulgare. Et perche ciascuna parte particulare,
" ha alcuni particulari nomi di cose, particulari prouerbij, uocabuli, figure,
" motti, et modi di dire nō bene cogniti alle altre. Et essendo da molti
" che Toscani non sono letto con gran̄ desiderio di intenderlo, il pre-
" sente autore per imparerne *(sic)* la forza di essa lingua, molte parole,
" et molti uerbi, et modi del suo dire, proprij et particulari Fiorentini
" à utilita di quegli, che Toscani non sono, et cosi bene non hanno co-
" gnitione, ho dichiarati, ueggendo quegli essere incogniti alle altre parti
" della Italia. Et questa mia picciolissima fatica, quale ella sia, cosi della
" correttione di esso libro, come della dichiaratione di que luoghi, che
" piu incogniti, et difficili sono in esso, mando à vostra Illustrissima Si-
" gnoria ecc. "

Fac. 81, lin. 8.

Registriamo di bel nuovo quella ristampa, perchè la descrizione che ne togliemmo dal sig. Papanti, è monca nel titolo e nella numerazione del libro, come si scorgerà facendone il confronto, eccola:

Il || Decamerone || di messer || Giovanni Boccaccio || cittadin fiorentino. || Di nuouo riformato da || Lvigi Groto cieco d'Adria || Con permissione de' Superiori. || Et con le Dichiarationi Auertimenti, & vn Vocabolario fatto da || Girolamo Ruscelli. || Con Privilegi. || *In Venetia, M.D.XC.* || *Appresso Fabio, & Agostin Zoppini Fratelli,* || & *Onofrio Farri compagni.* || In-4.° Fig.°

Vend. Fr. 12, *leg. in pergamena*, nel 1870.

Car. 4 senza numeri, con ritratto del Groto inciso in legno nel verso *dell'ultima. Seguono facc. 544 numerate, e car. 45, prive di numerazione, per due* Tavole, *gli* Epitetti vsati da M. Giovanni Boccaccio ecc. ed *il* Vocabolario, *in fine del quale è il registro e di nuovo la data. Un'ultima carta bianca termina il volume. Le incisioni in legno sono in principio di ogni Giornata.*

Fac. 86, lin. 24, *vers*, si corregga: *versi.*

Fac. 101, lin. 1. Venezia, Molinari, 182..., vol. 5. In 24.°, *aggiungasi:* Il sig. Bacchi della Lega la dice dell'anno 1821.

Fac. 128, lin. 20-21.

Ecco il titolo e descrizione di quella stampa, che togliamo dalla biblio grafia del ch. sig. Bacchi della Lega.

Novelle tratte dal Decamerone di Giovanni Boccaccio, scelte, purificate ed illustrate di note inglesi e di spiegazioni dei passaggi più oscuri per uso della gioventù, da M. Santagnello, professor di lingua italiana ecc. *Londra, presso P. Rolandi* (a tergo del frontespizio ed in fine: *Da' torchi di G. Schulze*), *1827.* In-8.°

Alle Novelle che sono trenta, va innanzi un avviso in lingua inglese del Prof. Santagnello al lettore *(To the reader)* non che brevi notizie della vita di Giovanni Boccaccio e la lista dei sottoscrittori *(List of subscribers)*. In fine sta la Tavola nella quale si aggiunsero alcune osservazioni istoriche sopra le novelle. Rara e bella edizione.

Fac. 129, lin. 14. Palermo, 1842. In-8.° Il prelodato sig. Bacchi della Lega

la segna: *Palermo, Tipografia di Francesco Natale, Dentro il Carmine Maggiore, 1842*, ma ne dice il formato in-16.°, e fatta colla scorta di quella degli Eredi Abbate.

Fac. 136, lin. 11, qu̅to, *si corregga:* quāto.

BOTERO Giovanni.

Fac. 144, lin. 12. Riportiamo il titolo e la descrizione del volume.

Detti || memorabili || di || personaggi illvstri || Del Signor || Giovanni Botero, || Abbate di San Michele della || Chiusa, &c. || *In Brescia,* || *Appresso Bartholomeo Fontana. 1610.* || *Con licenza de' Superiori.* || In-8.°

Car. 8 senza numeri, facc. 442 numerate più 3 carte in fine, che mancavano nell'esemplare esaminato. Sono dedicati dallo stampatore All'Illustriss. Sig. Padron Colendiss. il Signor Antonio Lando Capitano di Brescia meritiss., *con lettera in data* Di Brescia alli 26. di Luglio. *MDCX. Contiene due soli libri.*

BRIGNOLE SALE Anton Giulio.

Fac. 150, lin. 39-40, denominarono Galea Brignole, *aggiungasi*: regalò 40 mila scudi all'Ufficio dei poveri, ai poverelli elargì tanti sussidj per 82 mila scudi.

BRONZINO Cristoforo.

Fac. 152, lin. 45, un'edizione de' Ricordi, *correggasi:* due edizioni dei Ricordi.

BRUSONI Girolamo.

Fac. 160, lin. 8. Avendo potuto esaminare un esemplare di quel libro, ne ripetiamo il titolo e la descrizione, perchè male indicati dal sig. Papanti, come sospettavamo.

Il || Camerotto || di || Girolamo || Brvsoni. || Con licenza de' Superiori, || e Priuilegj || *In Vinezia,* (sic) *per Francesco* || *Valuasense. 1645.* || In-12.°

Car. 12 senza numeri, facc. 238 ed una carta in fine, che mancava nell'esemplare avuto alle mani. È da osservare che le faccie sono numerate 236, perchè dopo quella numerata 168, invece di seguitare il 169 fu posto il 167 (che nel libro per errore fu numerata 141) e si seguitò sino al fine con due numeri in meno; la qual cosa non essendo sta osservata dal sig. Papanti, ci fece scrivere che il libro doveva avere in fine due carte, non una.

L'opera è dedicata dall'autore *All'Illustrissimo Signore, il Signor Vettor Contarini*, con lettera senza data, dopo la quale è un avviso al *Lettore* e quindi *Lettera di Girolamo Brvsoni Al Conte di Fuinemonte* (non Funemonte come stampammo), *In materia de' suoi Componimenti*, colla data *In Vinezia nella Prigion Giustiniana li 24. Settembre 1644.* In quella lettera il Brusoni dà il titolo de' suoi componimenti, fino allora usciti dalla sua penna, sia stampati, sia manoscritti o solo principiati, come dal Fuinemonte ne venne richiesto, i quali ascendono al numero di 38.

Fac. 164, lin. 9, *aggiungasi:* Vedi SELVA rinnovata ecc.

BUONI Tommaso.

Fac. 166, lin. 28, *aggiungasi:* Uno de' suoi Proverbi, in forma di Novella,

fu ristampato nel libro *Cento avvenimenti ecc. di Dionigi Filadelfo* (Lodovico Vedriani). *In Modona, per lo Cassiani, 1665,* e sue ristampe.

CASA (Della) Giovanni.

Fac. 181, lin. 21, *Ginnti,* si corregga: *Giunti.*

Fac. 181, lin. 30, *aggiungasi:* Il libro è dedicato *All'Illvstrissimo, et honoratissimo signore il signor Mario Colonna,* da *Gherardo Spini,* con lettera *Di Fiorenza a xxiii di Gennaio MDLXIII.*

Fac. 188, lin. 32. Il titolo è il seguente:

(*) Prose scelte di Agnolo Firenzuola - Il Cortigiano di Baldassarre Castiglione - Il Galateo e Degli Ufficii di monsignor G. della Casa. Volume Unico. *Firenze, Poligrafia italiana, 1847.* In-12.° non in-16.° come segnammo nel volume.

CASTIGLIONE Baldassarre.

Fac. 206, lin. 2, *aggiungasi:* Una Novelletta relativa al giuoco degli scacchi fu ristampata nella *Dissertazione del ch. signore D. Benedetto Rocco ecc. Roma, Bourlié, 1815,* e sue ristampe - Alcune sono nella *Scelta di narrazioni ecc. di Cesare Servadio. Parigi, libreria Europea, 1841.*

CASTIGLIONE (Da) Sabba.

Fac. 211, lin. 6, *si aggiunga:* La Novella ch'è nel Ricordo 122 fu ristampata in nota alla Novella 49.ª del *Libro di Novelle e di bel parlar gentile ecc. Firenze, Vanni, 1778-1782* — Altra, relativa a Dante, fu inserita nel libro *Dante secondo la tradizione e i Novellatori. Livorno, Francesco Vigo, 1873.*

CAVICEO Jacomo.

Fac. 212, lin. 23. Ecco il titolo e la descrizione di quella rara edizione.

— Libro del Peregrino Nouamē- || te Impresso e redutto alla || sua sincerita con la vi- || ta dello Au- || ctore. || Libro mio se aspernato o reiecto fosti. Di- || re poterai: lectore. Non le *(sic)* exterminio || de Troia. Nō le fortūe de Roma. Nō || li errori de Ulixe. Ma de vno pudi || co amore la historia porto e narro || Perho securo vengo perche || amore e pietade me fanno la || schorta. Et se del scriptore || parole intende respōde || re poterai. Iacomo || Cauicaeo da Par || ma fidele recita- || tore viue 7 vale. || Et come intese scripse. || (In fine) *Impressum Venetiis per Manfredus* (sic) *Bonum* || *de Montis* (sic) *Ferrato. M.D.XVI. Adi.* || *XX. Martii.* || In-4.°

Vend. Fr. 30, nel 1870.

Car. 160 senza numeri, compresa l'ultima ch'è bianca, con segnature A-X. *Il suddetto titolo è dentro una bella cornice intagliata in legno, con rabeschi e figure, e nel mezzo della parte superiore un ritratto, forse del Caviceo; nel* rovescio *del frontispizio sono due epigrammi latini, uno del* Grapaldo, *l'altro del* Carpesano, *e sotto di essi il Registro. Seguono 5 carte contenenti la* Tabvla, *ed in capo della 7.ª carta è il* Proemio del Peregrino de Iacobo Cauicæo da Parma: alla Illustrissima Lucretia Borgia Ducissa de Ferrara, *e nel* verso *la* Vita de Iacobo Ca-

vicæo per Georgio Anselmo al. R. Misser Pyramo di Pepvli, *che va fin quasi la metà del* recto *della 12.ª carta. Nella carta 13.ª comincia il Peregrino, che termina con quattro righe nel* verso *della carta 159.ª, al quale seguono due Epitaffi latini in lode dell'autore, e sotto le note tipografiche che riportammo sopra. Vogliamo avvertire che in capo delle carte 9 a 12 fu impresso, per errore,* Libro tertio, *ma contengono il seguito della vita del Caviceo.*

Fac. 213, lin. 7, si legga:

— Libro del peregrino || Diligentemente in lingua Thosca cor- || rettto. *(sic)* Et nouamente stampa- || to, & hystoriato. || (In fine) *Stampato in Venetia per Gioan Francesco & Gioan || Antonio Fratelli di Rusconi Milanesi, ad in- || stantia sua, & de Nicolo Zoppino, e Vin || cenzo cōpagni, Adi. XVII Ago- || sto. M.D.XXIIII. Regnan || te lo Inclito Principe || Andrea Gritti.* || In-8.°

Vend. Fr. 10, nel 1867.

Car. 12 preliminari e 244 per il testo senza numeri, con segnature a-HH. *Sul frontispizio è una grande incisione in legno, ed altre più piccole sono in principio di ciascun libro.*

CECCHERELLI Alessandro.

Fac. 215, lin. 40, *si aggiunga:* Nel giornale fiorentino *Il Parini* (Anno I) è un giudizioso articolo del chiar. sig. *Gargano Gargani*, nel quale, con molto acume di critica, e con valide argomentazioni, prova che il libro *Delle attioni ecc.* non è opera del Ceccherelli, il quale non era che un semplice cartolaio, ma bensì di Ludovico Domenichi. « Che messer Lo- » dovico Domenichi, scrive egli, sia l'autore di quell'operetta *Delle Azioni » et Sentenze del Sr. Alessandro de' Medici, primo duca di Firenze*, lo » depone l'operetta stessa, che nel suo corso si manifesta in più tratti » per sua. E come da una pittura di gran maestro rettamente esaminata » si distinguono i lampi esemplari dell'artefice originale, n'avviene ap- » punto che in queste *Azioni*, così nel prologo che lo mette subito in » iscena, e nell'epilogo o licenziamento o fine che s'abbia a dire, ci si » trovi sempre innanzi la di lui persona e senza mutazione o alterazione » di nome e figura e di faccenda. Come nel primo con mirabili parole » è quel messer Lodovico Domenichi che n'apre il ragionamento, ad » eccitazione degli amici, così nel secondo a larghi tratti da' medesimi » interlocutori venendo ringraziato della grande conversazione, egli nel » modo ch'è stato gentile nel racconto, grazioso ne' motti e quasi il *zuc- » chero sulle vivande*, vien pregato che quel che ha fatto con l'amicizia » rispetto alle storie già raccontate voglia praticarlo col pubblico affin- » chè *l'universale ancora goda delle sue fatiche.* Ne vogliam più? A » queste parole dette dal Mannino in dialogo, si aggiungono quelle al- » tresì di un altro, cioè il Brusciati che in vicinità della sua partenza per » la Lombardia, nè potendo intrattenersi quel tanto prevedibile per la » stampa dell'opera onde portarne seco una copia, rivolgendosi a esso » Domenichi, *lasso*, gli dice, *V. S. mio procuratore, come elle son finite » di stampare di degnarvi per cortesia vostra di farmene parte subito, » perchè in questo mentre io pascerò gli animi di molti nobilissimi spi-*

" *riti amici miei con la speranza dell'umanità Vostra.* Ed il Domenichi
" di rimando: *Fatelo liberamente perchè immediate io lo farò, et se*
" *pure egli tardasse, vi prometto per l'amore che vi porto di fare una*
" *copia e mandarlavi.* "

Soggiunge poi il prelodato sig. Gargani, che la prima edizione del libro non trovò stampatore in patria, e se volle veder la luce dovette farlo lungi dagli occhi di coloro cui era indirizzata; che dalla ristrettezza di numero degli esemplari, ora superstiti, delle dieci edizioni che ne furono fatte, deve argomentarsi ch'ebbero acerrimi distruttori, anzichè buoni conservatori o geniali lettori. Che lo stile dell'opera è ottimo e talvolta forbito, ed il Ceccherelli anzich'essere conosciuto per uomo di lettere, non fu, e non è noto, che per lui stesso, e non in altra qualità che di un semplice cartolaio, e quindi niuno penserà certo esser egli l'ardito scrittore di un'operetta, il solo scopo della quale, fu una crociata in favore dei sovrani Medici.

Fac. 218, lin. ultima, *aggiungasi:* Una Novella simile a quella *Di una sententia dello schiavo di Bari* (ch'è nelle *Cento Novelle antiche* pubblicate dal Manni), è quella dei due fratelli di Pistoia che comincia: *Furono in Pistoia due fratelli rimasti senza padre ecc.*

Fac. 219, lin. 5, *si aggiunga:* Da sicura nota del sullodato sig. Gargani, il Ceccherelli morì addì 21 novembre del 1570, e fu sepolto in Santa Croce.

COSTO Tommaso.

Fac. 239, lin. 32, *aggiungasi:* La Novella del *Cinico Diogene* fu ristampata nelle Note alla 63.ª del *Libro di Novelle e di bel parlar gentile ecc. Firenze, Vanni, 1778-1782* — Altra (ch'è alla fac. 359 del *Fuggilozio ecc. Venetia, Barezzi, 1600*) fu inserita nella *Novellaja milanese ecc. raccolta da Vitt. Imbriani. Bologna, 1872* — Altra (ch'è alla fac. 195 del suddetto *Fuggilozio*) fu riprodotta nei *XII Conti pomiglianesi ecc. Napoli, Detken e Rocholl, 1876.*

DOMENICHI Lodovico.

Fac. 251, lin. 8, *si aggiunga:* Tre Facezie si ristamparono nelle note ai *XII Conti pomiglianesi ecc. Napoli, Detken e Rocholl, 1876.*

DONI Antonfrancesco.

Fac. 260, lin. 3. Riportiamo il titolo e la descrizione di quella ristampa.

— L'epistole || di Seneca || Tradotte nella Lingua Toscana || per Anton' Francesco Doni || fiorentino || Et hora di nuouo con ogni diligenza corrette, & ri- || dotte alla sua vera Lettione, secondo le Latine || vltimamente stampate. || Al Molto Illust. Signore || il sig. Ercole || Visconte. || Con privilegio. || *In Milano,* || *Appresso Gio. Battista Bidelli, Compagno dell' herede* || *di Pietro Martire Locarni. Anno M. DCXI.* || *Con licenza de' Superiori.* || In-8.°

Car. 16 senza numeri, facc. 604, ma numerate 608 perchè dopo il 113 fu posto 118 invece del 114, e si seguitò sino al fine; 2 carte bianche dànno termine al volume. La dedicatoria Al Molto Illust. Sig. il sig. Ercole Visconte fevdatario di S. Giorgio in Lomelina *(sic)*, E de' Sig. de Pe-

gazzano mio Sig. Colendiss., *è dello stampatore in data* Di Milano li 10. Settembre 1611. *Dopo la dedicatoria seguita* A' lettori de l'opera, *in cui è la Novelletta; manca della lettera del Carnesecchi al Dolce, ch'è nella prima edizione. La stampa è in carattere rotondo.*

Fac. 269, lin. 13.

— La || filosofia || morale, || del Doni, || Tratta da molti degni Scrittori || Antichi prudenti. Scritta per amaestramento uniuersale || de gouerni; & reggimento parti- || colare de gli huomini; || Con modi dotti, & piaceuoli, Nouelle, || Motti, Argutie, & sententie. || *In Venetia*, || *Appresso li heredi di Marchiò Sessa.* || *MDLXVII.* || In-8.°

Fr. 12 a 18 Brunet — Vend. Fr. 20, nel 1871.

Car. 8 senza numerazione, al rovescio *dell'ultima il ritratto del Doni inciso in legno, seguite da altre 164 numerate, e nel* verso *dell'ultima di nuovo la data, ma variata dalla suddetta, cioè* In Venetia appresso Francesco Rampazetto. 1567. *È dedicata dall'autore* A gli Illvstriss. Sig. Clariss. Patroni, Mag. benefattori et amici singvlariss., *con lettera senza data.*

Fac. 282, lin. 20, *si aggiunga:* Vi sono alcuni esemplari nei quali è la giunta di un 15.° *Humore* intitolato: *Dell'acquistar fama,* che non potè comparire insieme agli altri, per cagione della censura.

Fac. 283, lin. 35, *aggiungasi:* Altra Novella intitolata: *Una donna da a credere al marito di havere generato un figliolo di neve ecc.* fu narrato da Celio Malespini.

ERASTO.

Fac. 286, lin. 16. Trascriviamo il titolo e la descrizione di quella rara ristampa.

— Erasto || doppo *(sic)* molti secoli ri- || tornato al fine in luce. || Et con somma diligenza || dal greco fedelmen- || te tradotto in Italiano. || *In Vinegia.* || *Appresso di Agostino Bindoni* || *l'anno. M. D. L.* || In-8.°

Vend. Fr. 6, nel 1870.

Car. 137 con numeri (l'ultima segnata per errore 138), e tre in fine non numerate, due delle quali per la Tavola *e di nuovo la data, l'ultima bianca. Ha la solita dedicatoria del Roffinello al Gonzaga.*

Fac. 290, lin. 23.

I compassionevoli || avvenimenti || di Erasto || o siano || le Novelle || de' || sette filosofi. || Tradotte || Dal Greco nel volgare Italiano. || *In Napoli MDCCLXXXIV.* || *A spese del Chiapparone.* || *Con Licenza de' Superiori.* || *vol. 2.* In-12.°

Vol. 1.° Facc. 206 numerate ed una carta bianca in fine — Vol. 2.° Facc. 223 con numeri. Nell'ultima facciata di questo 2.° vol. si legge Catalogo de libri Del Chiapparone con loro prezzi. *La stampa del secondo volume è più grossa di quella del primo. L'opera non ha Prefazione alcuna e comincia coll'*Argomento.

ESOPO.

Fac. 296, lin. 17, *si aggiunga:* Una Novella tolta da quelle del Del Tuppo

fu ristampata in nota alle *Sette Novellette di Camillo Scaligeri della Fratta ecc. Pomigliano d'Arco, 1875*.

FILADELFO Dionigi.

Fac. 302, lin. 7.

Era già stampata la *Prima Parte* allorquando venimmo avvisati dal cav. Antonio Cappelli, che l'edizione da noi indicata con l'anno 1675, sulla fede del Gamba, fu fatta invece nell'anno seguente, con queste indicazioni tipografiche: *In Modona et in Bologna, 1676, per Gio. Recaldini.* In-12.°

GARZONI Tommaso.

Fac. 334, lin. 4.

Ecco il titolo e descrizione della stampa 1588.

— La || piazza || vniversale || di tvtte le professioni || del mondo, || Nuouamente ristampata, & posta in luce da || Thomaso Garzoni da || Bagnacauallo. || Con l'Aggionta d'alcune bellissime Annotationi a || Discorso per Discorso. || Al Sereniss.mo et invitiss.mo || Alfonso secondo da Este || dvca di Ferrara. || Con Privilegio. || *In Venetia,* || *Appresso Gio. Battista Somasco. 1588.* ||

Vend. Fr. 7, nel 1869.

Car. 20 senza numeri, facc. 957 numerate ed una carta bianca in fine. Nel verso *della fac. 957, dopo il Registro, si legge* In Vetnetia, *(sic)* || Appresso Gio. Battista Somasco. 1587. ||

GIRALDI CINTHIO Giovambattista.

Fac. 353, lin. 21, e comincia con 227 sino a 317, *correggasi:* ed invece di cominciare con 227, comincia con 217 e va fino a 317.

GIUDICI Cesare.

Fac. 362, lin. 3, si sostituisca:

L'osteria || magra || del dottor || Cesare || Givdici || accademico faticoso. || *In Venetia, MDCCXX.* || *Per Domenico Lovisa.* || *Con licenza de' Superiori.* || In-12.°

Vend. Fr. 7, nel 1871.

Car. 4 senza numeri, cioè, una bianca in principio, l'antiporta, il frontispizio ed una Prefazioncina Al galantvomo. *Seguono facc. 298 numerate, alle quali tengono dietro altre 3 carte, prive di numerazione, in cui sono due cataloghi di libri allora esistenti presso il suddetto Lovisa, col loro prezzo.*

GUICCIARDINI Lodovico.

Fac. 379, lin. 35.

Detti et fatti || piacevoli || et gravi || di diversi principi || filosofi, et || cortigiani || raccolti dal Gvicciardini || et ridotti a moralita. || *In Venetia* || *Appresso Domenico Nicolini* || *MDLXV.* || In-8.°

Vend. Fr. 4, nel 1866.

La numerazione e dedicatoria, sono identiche alla stampa precedente del Cavalli, 1565.

Fac. 380, lin. 14.

Detti et fatti || piacevoli || et gravi || Di diuersi Principi, filosofi, || & cortigiani, || raccolti dal Gvicciardini, || & ridotti à moralità. || *In Venetia, appresso Domenico, & Gio. Battista || Guerra, fratelli. M.D.LXIX.* || In-8.°

Vend. Fr. 4, nel 1869.

Car. 16 senza numeri, facc. 238 numerate, ed una carta bianca in fine. La dedicatoria è la medesima della precedente.

Fac. 381, lin. 30.

Detti, || et fatti || piacevoli, et || gravi, || di diversi principi, || Filosofi, & Cortigiani, || raccolti dal Gvicciardini, || & ridotti à moralità. || *In Venetia, MDXCVI.* || *Appresso Michele Bonibelli.* || In-8.°

Vend. Fr. 2 c. 50, nel 1868.

Car. 20 prive di numeri, l'ultima delle quali bianca, e facc. 239 numerate.

GUIDICCIONI Giovanni.

Fac. 386, lin. 30, *si aggiunga:* Della sola Novella del Guidiccioni fu impresso un esemplare in Pergamena per la raccolta del sig. Papanti.

LUIGINI Federico.

Fac. 403, lin. 20.

Il libro || della bella donna, || composto da messer || Federico Lvigini || da Vdine. || Con Privilegio || *In Venetia, per Plinio || Pietrasanta,* || *MDLIIII.* || In-8.°

Girolamo Ruscelli intitola il libro *Alla Illvstriss. et honoratiss. Signora, la Signora Lvcretia Gonzaga, Manfrona,* con lettera in data *Di Venetia, Il dì IIII. di Genaro,* (sic) *M.D.LIIII.*

MACHIAVELLI Nicolò.

Fac. 405, lin. 21.

Due commedie || e || Una Novella || del || segretario fiorentino. || *In Trajetto per G. Vande-Water.* || *M.DCC.XXXIII.* || In-8.° Con rame.

Vend. Fr. 7 c. 50, nel 1869.

Facc. 198 numerate, compreso il frontispizio, più una carta in fine che ha nel recto l'Errata.

Trascrivemmo il titolo di questo libretto per darne la numerazione, che non troviamo nè in Brunet nè in Gamba, e per avvertire che, quantunque manchi dell'*Asino d'oro,* può stare da per sè in una raccolta di Novelle, poichè il predetto *Asino d'oro* deve avere numerazione separata, principiando il su descritto libretto con quella di 1 a 198. Solo la segnatura comincia con B, per cui apparisce che l'*Asino d'oro,* occupa le 16 facciate della segnatura A. Facciamo avvertire che l'anno della stampa è M.DCC.XXXIII, non M.DCCXXXII, come stampammo alla fac. 405.

Due furono gli esemplari che vedemmo col suddetto titolo.

Fac. 410, lin. 41, *si aggiunga:*

Nel giornale politico-letterario *Il Bersagliere*, N. 205 *(28 Luglio 1877)* è un assennato articolo dell'amico nostro prof. *Licurgo Cappelletti*, intitolato: *Sul vero autore della Novella di Belfagor arcidiavolo*, in cui con savie argomentazioni, confortate da' giudizii di uomini dotti, conferma la Novella al Machiavelli. Egli dopo avere dimostrato, come già dimostrammo anche noi, che nessuna fede meritano le testimonianze del Doni, che le parole *sotto il nome del Machiavello*, le altre *si è stampata fra le Novelle del Brevio*, e quelle finalmente *quanto la sia strapazzata*, stanno in favore del Machiavelli, anzichè del Brevio, come noi pure azzardammo di scrivere, soggiunge che il cav. Gioda nel suo pregevole libro intitolato: *Machiavelli e le sue opere*, anch'egli così scrive della Novella di Belfagor: „ Il primo pensiero che spunta nella mente „ dopo aver letta la novella di Belfagor, si è questo ch'io tenterò di „ esprimere così: peccato che il Machiavelli non abbia atteso a comporre „ novelle! Il cinquecento avrebbe un novelliere di più; e quando ciò „ fosse a discapito della poesia, non importerebbe gran fatto, poichè „ non sono certamente i versi di Machiavelli che ne hanno accresciuta „ la fama. „

Trascrive poi le parole di quel sommo erudito che fu *Apostolo Zenò*, tratte dal T. I (facc. 433-434) della sua *Biblioteca poetica volgare*, il quale così scrive in proposito della novella Belfagoriana: „ Se si vuole „ stare all'anzianità del tempo in cui se ne fece la edizione, il Brevio ha „ l'onore del primato essendo uscito il suo libro quattro anni prima „ dell'altro, il quale non comparve prima del 1549. *Ma come il Machia- „ velli era morto prima di tal tempo, egli certamente non fece il furto, „ e se fu tra i suoi scritti trovata la novella scritta di sua mano, questa „ è prova manifesta essere lui stato il primo ritrovatore e scrittore, e „ il Brevio aversela maliziosamente appropriata.* „ Alle quali aggiunge queste altre, dello stesso Zeno, scritte all'ab. G. B. Parisotti *(Lettere. Venezia, Sansoni, 1785, vol. 6.° fac. 97):* „ Ella n'esamini più attenta- „ mente lo stile, e vedrà se essa più si accosti a quelle delle altre del „ Brevio; ed entri attualmente nello spirito di quella di Belfagor, *e la „ ravviserà agevolmente piena di una vivacità, di cui non partecipano „ le altre del Brevio, superiori solo ad essa, nella laidezza ed oscenità.* „

Riporta poscia il brano della lettera colla quale lo stampatore Giunti dice di *restituirla come cosa propria al fattor suo*, già da noi trascritto, soggiungendo: „ Che al Machiavelli piacesse di quando in quando ri- „ crearsi col raccontare novelle, lo abbiamo da Matteo Bandello, il quale „ al tomo III del suo *Novelliere*, e precisamente alla *Novella 40.ª*, ci „ fa sapere che il Machiavelli raccontò a lui un'altra novella, oltre quella „ di Belfagor: lo che ci farebbe supporre che egli si divertisse nel no- „ vellare, e così „ non sentire (come scriveva egli stesso al Vettori) al- „ „ cuna noia, sdimenticare ogni affanno, non temere la povertà. „ „

Ricorda le parole del ch. sig. *G. Gargani*, il quale nel suo Discorso anteposto alla Novella edita in Firenze, festeggiandosi il quarto anniversario del Machiavelli, dice giustamente, alla fac. 5, che, rivendicando al Machiavelli la paternità della Novella di Belfagor, non s'intende con ciò d'offendere l'onorabilità del Brevio „ È certo, scrive il ch. sig. Gar

" gani, che questa novella del Belfagor nell'opera del Brevio, non è la " prima delle novelle asserite di lui; ma sibbene la sesta ed ultima, onde " pare messa lì forse perchè la materia delle altre non disdiceva alla " medesima. E poi nessuna regola osta che, sentito un racconto garbato " e piacevole da un altro, non si possa su quello compendiarne uno a " proprio modo, che mantenga il carattere, che senza nominarlo, ricordi " l'autore. "

Finalmente il ch. prof. Cappelletti conchiude il suo bello articolo con queste parole: " Io non so se sarò riuscito nel mio intento di provare, " cioè, che il Machiavelli e non altri, è l'autore della novella di Belfagor " Arcidiavolo; in ogni modo saprammisi grado per avere io tentato di " fare un po' di luce su questa vertenza la quale, a parer mio, non è " poi tanto difficile a risolversi, quanto sembra a taluno che sia. "

MALESPINI Celio.

Fac. 412, lin. 25, *si aggiunga:*

La Novella 4.ª della Seconda Parte fu ristampata nelle Note ai *XII Conti pomiglianesi con varianti ecc., illustrati da Vittorio Imbriani. Napoli, Detken e Rocholl, 1876* — La Novella 38.ª della Prima Parte è simile a quella del Doni del *Ragazzo di neve.*

MARINELLA Lucrezia.

Fac. 415, lin. 13.

Ecco il titolo e descrizione del libro:

— La || nobiltà, || et l'eccellenza || delle donne, || co' diffetti, e mancamenti || De gli Huomini. || Discorso di Lvcretia Marinella, || in dve parti diviso. || Nella prima si manifesta la nobiltà delle Donne con forti || ragioni, & infiniti essempi, e non solo si distrugge l'opi- || nione del Boccaccio, d'amendue i Tassi, dello Sperone, || di Monsig. di Namur, e del Passi, ma d'Aristot. *(sic)* il grande. || Nella seconda si conferma con vere ragioni, & varij || essempi da innumerabili Historici antichi, & moderni || tratti, Che li diffetti de gli Huomini trapassano di || gran lunga quelli delle Donne. || Ricorretto, et accrescivto || in questa terza Impressione. || Con licenza de' Superiori, e Priuilegio. || *In Venetia, MDCXXI.* || *Presso Gio. Battista Combi.* || In-8.°

Vend. Fr. 6 c. 50, nel 1870.

Car. 4 senza numeri, e facc. 430 numerate, più una carta in fine che, mancando nell'esemplare esaminato, non sappiamo se bianca. Il libro ha la medesima dedicatoria della prima edizione.

MISOSCOLO EURETA *(Francesco Pona).*

Fac. 430, lin. 18.

L' || Antilvcerna || dialogo || di || Evreta || Misoscolo. || *In Venetia, M.DC.XLVIII.* || *Appresso Gio. Battista Conzzati.* (sic) || *Con licenza de' Svperiori.* || In-12.°

Vend. Fr. 5, nel 1871.

Facc. 154 numerate, compreso il frontispizio, ed una carta bianca in fine.

MORI (De) Ascanio.

Fac. 437, lin. 35, *si aggiunga:*

La 13.ª Novella fu ristampata da *Dionigi Filadelfo* (Lodovico Vedriani) nel libro *Cento avvenimenti ridicolosi ecc. In Modona, per lo Cassiani, 1665* e sue ristampe.

MORLINUS Hieronymus.

Fac. 446, lin. 17, *aggiungasi*:

Questa Novella fu imitata da Lauro Corniani degli Algarotti, con quella segnata di N. LXV nelle sue *Cento Novelle ecc.*

Novelle (Cento) antiche.

Fac. 461, lin. 13, *si aggiunga:*

Ma di contrario avviso è il ch. sig. *Adolfo Bartoli*, così scrivendone alle facc. 295-296 della sua opera *I primi due secoli della letteratura italiana:* " Fu già da alcuno ritenuto potere essere il Barberino l'autore " del Novellino (*Galvani, Lez. Accad.*, II, pag. 195, Lez. XI), specialmente " per quello che di lui dice Federigo Ubaldini, e per una certa confor- " mità di stile tra le novelle del *Reggimento* e quelle dell'antica rac- " colta. Sia permesso a noi dubitare assai che si apponga al vero il " dotto modenese *(co. G. Galvani)*, del quale da pochi giorni deplo- " riamo la perdita. Prima di tutto ci sembra un po' strano il dire che " essendo " esso Novellino dettato sulla falsa riga provenzale e però da " " un intimo e profondo conoscitore di quella favella ", se ne debba " dichiarare autore il Barberino. La letteratura occitanica fu notissima, " come sappiamo, in Italia nel secolo XIII, nè quindi il Barberino solo " può ritenersene conoscitore. Ma è poi vera questa conformità assoluta " tra il Novellino ed i racconti provenzali? Quante non sono le novelle " estranee alla Francia? Noi abbiamo già veduto esserci dentro di tutto, " ed abbiamo tentato di dimostrare che parecchi di quei racconti sono " rimaneggiamenti successivi, abbreviazioni di altri racconti anteriori, " dei quali ci è parso di trovare la sorgente o la ispirazione in quelle " opere di moralizzazioni che piacquero sommamente al medioevo. Chi " poi paragoni le Novelle del Reggimento a quelle del Novellino tro- " verà due maniere affatto diverse. Il Barberino è, per il più, assai largo " nei suoi racconti; qualche volta persino ridondante di parole; egli ac- " carezza il suo argomento, e di più dice in più luoghi chi gli ha nar- " rata la storia o d'onde l'ha tratta. Il Novellino nulla di tutto questo. " Ancora, le novelle del Barberino sentono di letterato; rarissimi vi sono " i costrutti irregolari, corretta la lingua. Il Novellino invece, per la " maggior parte, ha sapore tutto popolare: ci è quasi sprezzo della " forma, corre precipitoso, non ha mai vezzi, dice le cose in fretta e le " dice bene, non già perchè chi scrive rifletta all'arte propria, ma per- " chè quelle forme gli escono spontanee dalla penna, gli sono naturali, " le ha vive sul labbro e le lascia andar giù con una noncuranza che " diventa il suo pregio. Che un letterato qual era il Barberino potesse " scrivere così a noi sembra impossibile: quella popolarità della forma, " quella oggettività che sono le qualità più spiccate del libro, divente-

" rebbero un fenomeno inconcepibile se esso dovesse ascriversi ad un " autore solo ed a un letterato. Il Novellino rappresenta la novella po- " polare nel suo stato embrionico; è, quasi diremmo, quello che fu lo " *scenario* per la commedia dell'arte: è anonimo perchè tutti v'hanno " portato il loro tributo, come tutti vi attingono argomenti al novellare. " Il Barberino invece offre l'esempio del racconto passato a traverso " una mente che pensa, che cura l'arte, che scrive per un fine determi- " nato. Ci è in lui uno svolgimento, egli segna un passo ulteriore nella " via dove poi lasceranno orme da giganti i novellieri del secolo XIV. "

Fac. 471, lin. 47, *aggiungasi:*

Alcune furono inserite negli *Esempi di bello scrivere in prosa ecc. Lucca, Giusti, 1838* — Altre nella *Scelta di narrazioni ecc. di Cesare Servadio. Parigi, libreria Europea, 1841* — Alcune nel libro *Narrazioni e descrizioni. Torino, Stamp. Reale, 1841* — Due nell'*Antologia italiana ad uso delle fanciulle. Genova, Grondona, 1846*, e la 51.ª fu ristampata nel libro *I parlari italiani in Certaldo ecc. Livorno, Vigo, 1875*.

PALLAVICINO Ferrante.

Fac. 480, lin. 11. Riportiamo il titolo e la descrizione del libro ricordatovi.

Panegirici, || epitalami, || discorsi accademici, || Novelle, || et || lettere amorose || di || Ferrante || Pallavicino. || *Venetia, M. DC. LII.* || *Appresso Gio: Battista Cester.* || In-12.°

Facc. 192 numerate, compreso il frontispizio. Il libro ha la stessa dedicatoria dell'edizione 1649, già ricordata.

PARABOSCO Girolamo.

Fac. 488, lin. 35. Ecco il titolo e numerazione del volume.

Libro primo || delle lettere || amorose || Di M. Girolamo Parabosco. || Con alcvne altre di || nvovo aggivnte. || *In Venetia,* || *Appresso Domenico Farri. MDLXXXI.* || In-8.°

Vend. Fr. 6, nel 1869.

Il volume contiene tutti i quattro libri, ognuno dei quali ha proprio frontispizio e numerazione, come segue:

Il primo libro, di cui riportammo il titolo, si compone di car. 71 numerate, ed una bianca in fine. Il secondo libro ha questo frontispizio *Libro secondo* || *delle lettere* || *amorose* || *Di M. Girolamo* || *Parabosco.* || *Con alcvne sve no-* || *velle et rime.* ||, ed ha car. 48 numerate. Segue il *Libro terzo* || *delle lettere* || *amorose* || *Di M. Girolamo Parabosco.* || *Con vn dialogo amoroso,* || *& alcune Stanze in lode di alquante* || *Gentildonne Venetiane.* ||, e si compone di car. 55 con numeri, ed una bianca in fine. Osserviamo che nell'esemplare esaminato, nel *verso* della carta bianca, sono le tre ottave medesime, che sono nel *rovescio* della car. 79.ª del libro quarto. Ultimo è il *Libro qvarto* || *delle lettere* || *amorose* || *Di M. Girolamo Parabosco.* || *Con dvi canti in ottava* || *Rima de' Romanzi, nuouamente & con* || *diligenza corretti, & ristampati* ||, di car. 96 numerate. Le note tipografiche sono simili in tutti a quelle indicate al Libro primo. Benchè ogni libro abbia numerazione separata, la segnatura dei fogli continua in tutti quattro.

Fac. 489, lin. 32, *si aggiunga:*

La Novella ottava fu ristampata da Dionigi Filadelfo *(Lodovico Vedriani)* nel libro *Cento avvenimenti ridicolosi ecc. In Modona, per lo Cassiani, 1665* e sue ristampe.

PASSAVANTI Jacopo.

Fac. 492, lin. 19, *si aggiunga:*

Avendo potuto esaminare un esemplare di questa edizione, correggiamo un errore fatto dal sig. Polidori nella numerazione. Il volume, per essere completo, oltre la carta con il registro nel *dritto*, e lo stemma dello stampatore nel *rovescio*, deve averne altre due bianche in fine.

POGGIO Fiorentino *(Francesco Bracciolini).*

Fac. 508, lin. 40, *aggiungasi:*

Alcune sue Novellette furono inserite dal Sessa nel suo *Cortigiano.*

ROSIGNOLI Carlo Gregorio.

Fac. 537, lin. 26.

Trascriviamo il titolo e la descrizione del libro.

La pittura || in givdicio, || ouero || Jl bene delle oneste || pitture, || e 'l male delle oscene. || Opera || Di Carlo Gregorio Rosignoli || della Compagnia di Giesv. || Dedicata || all'Ill.mo ed Ecc.mo Sig.re || Don Teobaldo || Maria Visconti, || March. del Sacro Romano Imperio, || e di Cislago, Conte del Borgo di Gal- || larate, e sue pertinenze, de' Signori || Compadroni del Borgo di Soma, || Agnadello, Golasecca, Castelletto, || e Besnate, Feudetario di Quin- || zano, Montonate, S. Pancra- || tio, Villa, Cimbro, Viz- || zola, e Curione, &c. || *In Milano, MDCXCVII.* || *Nella Stampa di Giuseppe Malatesta.* || *Con licenza de' Superiori* || *e Priuilegio.* || In-12.° Con Rame.

Vend. Fr. 5, nel 1873.

Car. 12 senza numeri, compresa l'antiporta, e facc. 316 numerate. La dedicatoria dell'autore non ha data.

STRAPAROLA Giovan Francesco.

Fac. 581, lin. 6.

Le tredici || piacevolissime || notte *(sic)* || di M. Gio: Francesco || Straparola || da Carauaggio. || Divise in dve libri. || Nuouamente di bellissime Figure adornate, & || appropriate à ciascheduna Fauola. Con la || Tauola di tutto quello, che in esse || si contengono. *(sic)* || Con licenza de' Superiori. || *In Venetia, M.DC.IV.* || *Appresso Zanetto Zanetti.* || In-8.° Fig.°

Facc. 518 numerate, compreso il frontispizio, e car. 5 in fine, senza numeri, per la Tavola. Manca di Prefazione; la Notte 13.ª si compone di sole undici Novelle. Le incisioni in legno sono ad ogni Novella.

Fac. 581, lin. 40, *si aggiunga:*

La prima Novella della Notte XI.ª fu ristampata nella *Novellaja fiorentina ecc. di Vittorio Imbriani. Napoli, Tip. Napoletana, 1871*, e la

Novella V.ª della Notte III.ª, si ristampò nelle note ai *XII Conti pomiglianesi con varianti ecc. illustrati da Vittorio Imbriani. Napoli, Detken e Rocholl, 1876.*

UDINE (Da) Giambattista.

Fac. 587, lin. 7, *aggiungasi:*

Fu ristampata eziandio nelle *Novelle otto ecc. Londra, Giacomo Edwards, 1790.* Vedi **Novelle** otto ecc., nella *Parte Seconda.*

ZABATA Cristoforo.

Fac. 593, lin. 10, *si aggiunga:*

Di questo libro avemmo la seguente descrizione dal cav. *Antonio Cappelli.* " Il volume si compone di facc. 190 numerate, cui seguono 3 " carte senza numeri per la *Tavola de gli Autori contenuti nell'opera:* " indi *Lettera di Scipione Metelli, Nella quale piacevolmente si ragiona* " *delle Corti*, diretta dallo Zabata ad *Antonio Maria Spelta* cui dedicava " il *Ristoro de' Viandanti*, in data *12 settembre 1591.* La lettera del Metelli " è composta di Proverbi, ed è fatta a somiglianza di quelle dell'Arsic" cio Intronato *(Antonio Vignali)* pubblicate in Siena nel 1571. " E con questa rimane annullato quello che ne scrivemmo.

CATALOGHETTO

di opere registrate nella prima edizione di questi Novellieri ed omesse in questa seconda, com' è indicato alla fac. 439 di questo volume.

ACCADEMICO INASINITO.

L'asinesca gloria. *In Vinegia, per Francesco Marcolini, 1553.* In-8.°, e sue ristampe. *(Non contiene Novelle).*

AGAPITO Gerolamo.

La Giulia Russa da Mosca ecc. *Trieste, in quest'anno.* In-8.° picc. *(Traduzione).*

A. R. L.

La forza dell'amicizia, Novella. *Milano, Gaspare Truffi, 1830.* In-24.° *(Traduzione dei Cap. 13, 14, 15 del Diavolo zoppo di Lesage).*

ARMENO Cristoforo.

Peregrinaggio di tre giovani figliuoli ecc. *Venetia, Mich. Tramezzino, 1557.* In-8.° e sue ristampe. *(Traduzione).*

ASTOLFI Felice.

Cento avvenimenti miracolosi, stupendi ecc. *Venetia, Sebast. Combi, 1603.* In-4.° e sue ristampe. *(Non vi sono Novelle).*

BAZZONI Giambattista.

Il castello di Trezzo, Novella storica. *Milano, Ant. Fort. Stella e figli, 1827.* In-8.° Con rame, e sue ristampe. *(Romanzo).*

BERTOLOTTI Davide.

Isotta di Trevor, leggenda del secolo XIII. *Fermo, G. A. Poccassassi, 1835.* In-fol.° *(È in versi).*

BRUSONI Girolamo.

Il cavalier della notte. *Bologna, 1679.* In-12.° e sue ristampe. *(Traduzione).*

— L'amante maltrattato. *In Venetia, Giacomo Zini, 1678.* In-12.° *(Romanzo).*

CAPOCODA Giulio.

Gli amori di Carlo Gonzaga ecc. *Ragusa, Fabio Fabi, 1676.* In-12.° *(Romanzo).*

CAPUCCINI (Li) senza barba, storia napolitana. *A Napoli, presso Barbu, 1776.* In-12.° *(Traduzione).*

CECCHI Giammaria.

Dichiarazioni di molti proverbii ecc. *Firenze*, *Piatti*, *1820*. In-8.° *(Non vi sono Novelle)*.

CECILIA e Cornelio, Novella cavata dalle cronache Aquilesi. *Udine*, *Vendrame*, *1841*. In-8.° *(È in versi)*.

CERVELLI Domenico.

Favolette e Novelle morali ecc. *Como*, *C. A. Ostinelli*, *1840*. In-16.° *(Traduzione)*.

CONSONI Francesco.

Novelle. *Milano*, *Angelo Ceresa*, *1838*. In-18.° *(Sono in versi)*.

DARDANO Luigi.

La bella e dotta difesa delle donne ecc. *Vinegia*, *Bartol. l'Imperatore*, *1554*. In-8.° *(Non contiene Novelle)*.

DAVANZATI Bernardo.

Alcuni avvedimenti civili e letterarii ecc. *Venezia*, *Alvisopoli*, *1831*. In-8.° *(Non vi sono Novelle)*.

DOLCE Lodovico.

Due brevi racconti di Galeno ecc. *Venezia*, *Merlo*, *1848*. In-16.° *(Traduzione)*.

DONI Antonfrancesco.

Lettera di M. Antonfrancesco Doni ecc. *Stampata in Piacenza ad instantia di S. Barbassoro ecc. per Gio. Maria Simonetta*. In-4.°

— Il Cancellieri del Doni, libro dell'Eloquenza ecc. *In Vinegia*, *Giolito*, *1562*. In-4.°

— Il Cancellieri del Doni, libro della Memoria ecc. *In Vinegia*, *Giolito*, *1562*. In-4.°

— Pitture del Doni, Accademico pellegrino ecc. *In Padova*, *Perchacino*, *1564*. In-4.° *(In questi quattro vol. non vi sono Novelle)*.

ERNESTO e Clara, Novella. *Torino*, *G. I. Reviglio*, *1836*. In-12.° *(Romanzo)*.

FIORELLI Giacomo.

Detti e fatti memorabili del Senato e patrizj veneti. *Venetia*, *Combi e La Noù*, *1672*. In-4.° *(Non vi sono Novelle)*.

FLORETAVANTE Giovanni.

La punizione che fa Venere ecc. *Lione*, In-12.° e *Parigi*, *1532-43*. *(Traduzione)*.

GALVANI Giovanni.
Lezioni accademiche. *Modena, Vincenzi e Rossi, 1840, vol. 2.* In-8.° *(Le Novelle contenutevi sono tradotte).*

GARZONI Tommaso.
Il teatro de' vari e diversi cervelli ecc. *Venetia, Paulo Zanfretti, 1583.* In-4.° e sue ristampe.
— Il serraglio de gli stupori del mondo ecc. *In Venetia, Ambrosio e Bartol. Dei 1613.* In-4.° *(Non contengono Novelle).*

GIRARDI Luigi Alfonso.
Teresa Mandorla ecc. *Venezia, Merlo, 1844.* In-8.° *(Romanzo).*

HISTORIA in lingua castigliana composta da M. Lelio Aletiphilo ecc. *Milano, Gianotto da Castiglione, 1521.* In-4.° e sue ristampe. *(Traduzione).*

LANCI Cornelio.
Esempi della virtù delle donne. *Firenze, Franc. Tosi, 1590.* In-12.° *(Non vi sono Novelle).*

LANDO Ortensio.
Paradossi, cioè sententie fuori del comun parere ecc. *Lione, Giov. Pullon da Trino, 1543.* In-8.° e sue ristampe. *(Non vi sono Novelle).*

LETTERE amorose di diversi huomini illustri. *Venetia, heredi del Bonelli, 1574.* In-8.° *(Non contengono Novelle).*

MAURI Achille.
Caterina Medici di Brono ecc. *Milano, Indicatore lombardo, 1831, vol. 2.* In-16.° e sue ristampe. *(Romanzo).*

MAURO D.
Errico, Novella calabrese. *Zurigo, 1845.* In-8.° *(È in versi).*

MELANDRI Giuseppe.
Il mercante da cavalli, Novella. *Ravenna, Roveri, 1836.* In-8.° *(È in versi).*

MUZIO-SALVO Rosina.
Matilde e Bice, Novella. *Palermo, Morvillo, 1863.* In-12.° *(È in versi).*

PALLAVICINO Ferrante.
Tranne le *Varie compositioni ecc. - Panegirici ecc. - Il corriero svaligiato*, da noi ricordati in questa seconda edizione, devono togliersi tutte le altre sue opere perchè non contengono Novelle.

PEREGRINI Matteo.
Delle acutezze che altrimenti spiriti, vivezze e concetti ecc.

In Genova ed in Bologna, presso Clemente Ferrari, 1639. In-8.° e sue ristampe. *(Non vi sono Novelle).*

PICCOLO (Il) Pietro, Novelle e Racconti ecc. *Torino, Stab. Fontana, 1841.* In-18.° fig.° e sue ristampe. *(Traduzione).*

PISARRI Carlo.

Dialogo tra Claro e Sarpiri ecc. *Bologna, Pisarri, 1778.* In-8.° *(Non contiene Novelle).*

RACCONTI (Quattro) piacevoli e Morali. *Venezia, Alvisopoli, 1826.* In-8.° *(Traduzione).*

RAIMONDI Eugenio.

Il dottissimo passatempo ecc. *Venetia, Gervasio Anesi, 1627.* In-4.° e sue ristampe. *(Non contiene Novelle).*

ROGGIERO il conte, sovrano della Calabria ulteriore, Novella. *Venezia, 1688, vol. 3.* In-12.° *(Romanzo).*

ROMANI Luigi.

Gina, Novella. *Milano, Guglielmini e Redaelli, 1840, vol. 2.* In-18.° *(Romanzo).*

ROTA Vincenzo.

Lo speziale di qualità ecc. *Venezia, Colombani, 1767.* In-8.° *(Traduzione).*

SCHIZZI Folchino.

Le tre giornate. *Milano, 1824.* In-8.° *(Non contengono Novelle).*

SANSOVINO Francesco.

Lettere amorose nelle quali ecc. *Venetia, 1563.* In-8.° *(Non vi sono Novelle).*

SCALIGERI Camillo.

La nobiltà dell'asino ecc. *Venetia Barezzi, 1592.* In-8.° e sue ristampe. *(Non contiene Novelle).*

SCOTTI Cosimo Galeazzo.

L'Accademia Borromea, ecc. *Cremona, Feraboli (1815).* In-8.° e la ristampa col titolo: *L'impostore del paradiso di Maometto ecc. Cremona, Feraboli (1815)* in-12.° *(Non vi sono Novelle).*

UGOLINI Gasparo.

L'Aristo o vero sia l'incestuoso micidiale innocente ecc. *Amsterdam, per Gullielmo Winzlaik, 1671.* In-12.° *(Romanzo).*

INDICE

(I numeri indicano la facciata)

A

Abati Olivieri Annibale, 554.
Abbiate Forieri Giovanni, opere dedicategli, 362.
Abbiate Forieri Matteo, opere dedicategli, 359.
Abbiati Filippo, opere dedicategli, 336.
Accademici Peregrini, dedicatori, 268 - 272 - 275 - 276.
Acciaioli (Degli) Angelo vescovo, 497.
Achillini Gio. Filoteo, precettore di Paolo Zazzaroni, 10.
Adda (D') Girolamo, sua libreria, 40 223 - 232 - 234 - 294 - 344 - 352 - 414 - 421 - 441 - 450 - 454 - 460 - 472 - 503 - 517. Sua dissertazione sulla *Danza Macabra*, 368. Citato, 440.
Adriani Marcello Virginio, precettore di Nicolò Machiavelli, 410.
Afanasjef H., sue Novelle russe, 125.
Affaitati Francesco, opere dedicategli, 276.
Affidati (Accademia degli), 11 - 378.
Afflitto Eustachio, citato, 45 - 46.
Affò Ireneo, citato, 213.
Agiati (Accademia degli), 8.
Agnelli Francesco, dedicatore, 494.
Agnello Benedetto, 393 - 395.
Alamanni Andrea, editore, 494.
Alaris (De) Enea, dedicatore, 355.
Alba (D') duca, 384.
Albèri Eugenio, citato, 104 - 188.
Alberici Iacopo, citato, 34.
Alberti (Degli) Antonio, correttore del *Decamerone*, 63.
Alberti Leandro, sua epistola al Bandello 39 — Sua lettera a fra Sabba Castiglione, 207.
Alberti Leon Battista, tenuto autore della Novella anonima *Lionora de' Bardi*, 457.
Alberti (Degli) Nicolò, opere dedicategli, 393.
Alberti Oliviero, dedicatore, 337.
Alberto duca di Baviera, opere dedicategli, 305.
Alberto duca di Sassonia, opere dedicategli, 289.
Aldrisio Alessandro, opere dedicategli, 315.
Allacci Leone, citato, 498.
Alunno Francesco, 63 - 66. Sue *Ricchezze della lingua*, 74 — Dedicatore, 75 - 111.
Amati Giacinto, citato, 454 - Errato, 455.
Ammanati Bartolommeo scultore, 474.
Ammirato Scipione il giovine, edit., 11.
Ampelio Lucio, sue *Notizie del mondo ecc.*, 33 - 34.
Ancona (D') Alessandro, editore e dedicatore, 283 — Opere dedicategli, 283 — Citato, 285 - 471.
Anconitani (Signori), opere a loro dedicate, 263.
Anderson Giacomo, opere dedicategli, 437.
Andreasio Marsilio, opere dedicategli, 271.
Andreoli Raffaele, sue note alle Novelle del Boccaccio, 130.
Angelucci Teodoro, suo Capitolo sulla pazzia, 335.
Anguissola Giovanni, opere dedicategli, 304.
Animosi (Accademia degli), 117.
Anna duca di Montmorency, opere dedicategli, 255.

Anselmo Giorgio, sua vita di Iacopo Caviceo, 212 - 213 - 606.
Antinori Bastiano, correttore del *Decamerone*, 77.
Antonini Annibale, revisore delle opere di Giov. della Casa, 183.
Antonio Nicolò, citato, 273.
Aprosio Angelico, citato, 7 - 149 - 427 572. Vedi **Glareano** Scipio.
Aquila (Dell') Serafino, opere attribuitegli, 398.
Aquino (D') Francesco conte di Palena, opere dedicategli, 45.
Aragona D'Appiano Alessandro, opere dedicategli, 556.
Aragona (D') Ippolita, opere dedicatele, 416 - 418.
Aragona (D') Onorato, opere dedicategli, 293 - 295.
Archinto Beatrice, opere dedicatele, 389.
Arcimboldi Angelo, opere dedicategli, 141.
Arco (D') Guido Ubaldo, opere dedicategli, 269.
Aretino Carlo, 509.
Aretino Leonardo coniatore, 433.
Argelati Filippo, citato, 222 - 320 - 397 - 501.
Argentino Bernardo, opere dedicategli, 272.
Ariosto Lodovico, citato, 439.
Armellini Mariano, citato, 170.
Arnigio Bartolommeo, citato, 111.
Arnolfini Giuseppe, opere dedicategli, 372.
Asolano Francesco, dedicatore, 62 - 194.
Astemio Valviscione Marco, dedicatore, 62.
Audifredi Gio. Batta, citato, 502.
Audin Stefano L. G., citato, 58.
Austria (D') Maria Maddalena, opere dedicatele, 151.
Avalo (D') Innico, opere dedicategli, 181.
Aveline F. A. incisore, 92.
Averone (D') Baccio, opere dedicategli, 22 - 23.
Azolini Cristoforo, opere dedicategli, 383.

B

Bacchi della Lega Alberto, errato, 602. — Citato, 603.
Backer (De) Agostino e Luigi, citati, 149.
Badoaro Federico, opere dedicategli, 242.
Badoaro Lauro, opere dedicategli, 227 - 228.
Baglioni (De') **Vitelli** Costanza, opere dedicatele, 258.
Bagnesi Schiatta, corettore del *Decamerone*, 63.
Baldassini Alessandro, editore, 497.
Baldelli Francesco, traduttore di Agostino Nifo, 448.
Baldelli Giambattista, citato, 77 — Sua vita del Boccaccio, 98 - 104 - 130.
Baldini Baccio, correttore del *Decamerone*, 77.
Baldinucci Filippo, sua vita di Lorenzo Lippi, 596.
Ballarino Domenico, opere dedicategli, 221.
Banchi Brunone, editore, 318.
Banchieri Adriano. Vedi **Scaligeri** Camillo.
Bandello Matteo, citato, 611.
Bandiera Alessandro, editore ed espurgatore del *Decamerone*, 88 - 91 - 93 - 94 - 98 - 104 - 109 — Citato, 125 — Note alle *Novelle scelte* del Boccaccio, 130 - 131.
Bandinelli Baccio, amico del Bronzino, 153.
Bandinelli Ubaldini, maestro di Giov. della Casa, 190.
Bandini Angelo Maria, editore, 89.
Barberini Antonio cardinale, opere dedicategli, 48.
Barberino (Da) Francesco, creduto autore di alcune delle *Cento Novelle antiche*, 461.
Barbezi (De) Ricautz, sua Canzone, 465.
Barbieri Luigi, citato, 299 — Sue note alle *Cento Novelle antiche*, 468.
Baretti Giuseppe, opere dedicategli, 422.

Barezzi Barezzo, dedicatore, 171 - 237 - 238 - 244 - 315 - 393.
Bargagli Girolamo, Auditore di Ruota in Genova, 426. Vedi **Materiale Intronato.**
Bargagli Scipione, citato, 413.
Bargnani Gelfino, opere dedicategli, 494.
Baroncelli Gaspare, opere dedicategli, 41.
Barozzi Pietro vescovo, 448.
Barrio Gabriele, citato, 448.
Bartoli Adolfo, sua opinione sull'autore delle *Cento Novelle antiche*, 613.
Bartoli Cosimo, editore, 340 — Sua Orazione, 340 - 343.
Bartoli Daniele, citato, 462.
Bartolozzi incisore, 91.
Basile Adriana, dedicatrice, 48.
Basile Felice, opere dedicategli, 43.
Bastianello Luigi, creduto stampatore del *Decamerone*, 93.
Batacchi Domenico, argomenti delle sue Novelle tolti dal *Novellino* di Masuccio Salernitano, 418.
Baudi di Vesme Carlo, citato, 200 — Editore del *Cortigiano*, 205.
Bauffremont (De) Nicolò, opere dedicategli, 200.
Bayle Pietro, citato, 40.
Beaumont Francesco, sua tragedia, 357.
Beffa Negrini Antonio, editore, 436 — Opere dedicategli, 489.
Belcari Feo, creduto autore della Novella del *Grasso*, 452 - 462.
Belgrano L. T., citato, 601.
Bella (Della) Giov. incisore, 102.
Belleforest (De) F., traduttore di Stefano Guazzo, 376.
Belli Nicolò, traduttore della *Piazza universale* del Garzoni, 335.
Bellini Bernardo, editore, 322.
Bellino Giovanni pittore ed incisore, 512.
Belloni Cristoforo, dedicatore, 448.
Belloro Giambattista, editore, 339.
Belpieri Giacinto, dedicatore, 6.
Belprato Giovanni Vincenzo, opere dedicategli, 251 - 312.
Bembo Pietro, opere dedicategli, 67 - 517 — Annotazioni al Boccaccio, 73 - 74.
Benavides (De) **Cariglio** Luigi, opere dedicategli, 3 - 4 - 573.
Bencivenni Pelli G., vita del Boccaccio, 105.
Benini Giov. Vincenzo, dedicatore, 204.
Benivieni Antonio, correttore del *Decamerone*, 77.
Bentivoglio Andrea, opera scritta per suo trattenimento, 15.
Bentivoglio Camilla, opere dedicatele, 137 - 138.
Bentivoglio Sforza Ginevra, opere dedicatele, 145.
Benuccio Michele, traduttore della *Dianea* del Loredano, 399.
Benvoglienti Uberto, sue note alle *Facezie* del Piovano Arlotto, 27.
Bergantini Giampietro, opere dedicategli, 596.
Bertana Lucia, opere dedicatele, 344 - 346.
Berti Giov., opere dedicategli, 217.
Berti Pietro, editore, 297.
Bertoloni Antonio, citato, 490.
Bertolotti Davide, editore, 521.
Bertoni Gio. Batta, dedicatore, 270 - 274.
Besozzi Anton Giorgio. Vedi **Latrobio**
Betti Salvatore, suo Ragionamento sulle *Cento Novelle antiche*, 470.
Bevilacqua Bonifacio, opere dedicategli, 483 - 486.
Bevilacqui Luigi, opere dedicategli, 271.
Beza Teodoro, citato, 475.
Bianchetti Gambalunga Cesare, opere dedicategli, 588 - 589 - 590.
Bianchi Giovini Aurelio, editore del Piccolomini, 505.
Bianco (Del) Cristoforo, editore, 11.
Bidelli Gio. Batta, dedicatore, 173 - 607.
Bigaglia Pietro, editore, 282.
Bisaccioni Maiolino, editore, 7.
Biscioni Anton Maria, citato, 46 - 279 - 320 - 331 - 346 - 347 - 596 — Editore, 596.

Bleau Giov., creduto stampatore del *Decamerone*, 83.
Bloemaert Cornelio incisore, 558.
Boiardo Gio. Batta, opere dedicategli, 421.
Boliza Francesco, opere dedicategli, 568.
Bolza Gio. Batta, sue note alle Novelle del Boccaccio, 130.
Bonacioli Lodovico, dedicatore, 440.
Bonamina Ortensia, opere dedicatele, 345.
Bonelli Girolamo, opere dedicategli, 28.
Bongi Salvatore, editore, 13 - 218 - 280 - 298 - 394 - 500 - 511 — Citato, 14 - 256 - 257 - 259 - 263 - 267 - 269 - 409 - 484 - 510 - 522 - 530 — Scopritore della data precisa della morte di Pietro Aretino, 14 — Sua vita di Antonfrancesco Doni, 274 - 280 — Dedicatore, 280 — Opere dedicategli, 282.
Bonifacio Gaspare, sua lettera, 160.
Bonsignori Lorenzo, opere dedicategli, 429.
Bonucci Anicio, editore, 325 — Citato, 457 — Opere dedicategli, 473.
Bordoni Girolamo, dedicatore, 173.
Borghese Paolo, opere dedicategli, 142.
Borghesi Diomede, dedicatore, 141.
Borghini Vincenzo, correttore del *Decamerone*, 77 — Editore, 462.
Borgia Lucrezia, opere dedicatele, 212 - 213 - 240 - 605.
Borromeo Anton Maria, citato, 54 - 85 - 172 - 193 - 227 - 229 - 232 - 313 - 345 - 384 - 420 - 423 - 427 - 439 - 454 - 507 - 542 - 578 — Errato, 66 - 69 - 326 — Opere dedicategli, 203 — Editore, 351.
Borsetti, errato, 500.
Bottari Giovanni, editore, 89 - 310 - 494 — Citato, 171.
Bottelli Giovita, dedicatore, 25.
Bottighella Scipione, dedicatore, 252.
Bourg (De) Margherita, opere dedicatele, 74.
Boverio Zaccaria, citato, 475.
Bovio Achille, opere dedicategli, 247 - 248.
Bovio Camillo, opere dedicategli, 248.
Bozzi Vitali Vittoria, opere dedicatele, 479.
Bracci Rinaldo Maria, editore, 346.
Bracciolini Iacopo. Vedi **Poggio** Francesco.
Bragadini Nicolò, opere dedicategli, 52.
Bragadini Pellegrino, opere dedicategli, 270.
Bragadino Giov. Francesco, opere dedicategli, 261.
Brancaccia Castalda Beatrice, opere dedicatele, 436.
Breche (De) Carlo, inganna Ferrante Pallavicino, 482.
Brembato Gio. Batta, opere dedicategli, 71 - 73 - 75.
Bressan Bartolommeo, sue note alle *Lettere* di Luigi da Porto, 526.
Breton (Du), traduttore delle *Novelle* del Loredano, 403.
Brichet incisore, 92.
Brigna Francesco, dedicatore, 159.
Brignole Sale Anton Giulio, opere dedicategli, 6 — Dedicatore, 150.
Brignoli (De) **di Brunnhoff** Giovanni, editore, 157.
Bronzino Cristoforo, citato, 415.
Brucioli Antonio, correttore del *Decamerone*, 67 - 68 — Dedicatore, 68.
Brunet Giacomo Carlo, citato, 12 - 17 - 19 - 20 - 21 - 39 - 64 - 70 - 83 - 100 - 134 - 135 - 177 - 201 - 203 - 223 - 250 - 265 - 286 - 331 - 368 - 384 - 393 - 441 - 458 - 461 - 482 - 508 - 513 - 528 - 559 - 581 - 610 — Corretto, 15 - 19 - 39 - 56 - 57 - 61 - 65 - 76 - 103 - 137 - 250 - 257 - 294 - 295 - 309 - 369 - 454 - 456 - 490 - 515 - 527 - 538 - 572 - 578.
Brusoni Girolamo, citato, 481 — In *Selva rinnovata ecc.*, 570.
Bulifon Antonio, dedicatore, 221 - 365 531.
Bulifon Filippo, sua vita di Giov. della Casa, 183.
Buommatei Benedetto, citato, 56.

Buonaiuti (De) Maddalena, opere dedicatele, 68.
Buonamici Giuseppe, citato, 55 - 68 - 70 - 81 — Sua lettera critica sul *Decamerone*, 86.
Buoncompagni Iacopo, opere dedicategli, 77 - 79 - 81 - 82 - 115 - 564 - 565 - 566.
Buonvisi Vincenzo, opere dedicategli, 264.
Burchelata (Accademia), 167.
Bure (De) Guglielmo Francesco, errato, 419 — Citato, 473.
Burlamacchi Pacifico, citato, 59.
Busdrago Vincenzo, dedicatore, 34 .- 432.
Buttura A., sua pubblicazione delle Novelle del Boccaccio, 109.

C

Caetano Bonifazio, opere dedicategli, 225 - 337.
Cagnani Eugenio, suo giudizio sulle Novelle di Ascanio de' Mori, 437.
Calandri Filippo, opere dedicategli, 216.
Calina Barbara, opere dedicatele, 384 - 385.
Calliente Girolamo, opere dedicategli, 143.
Callot Giacomo, 405.
Calmo Andrea, 489.
Calvi P., citato, 226.
Cambi Importuni Alfonso, sua lettera a Luca Antonio Ridolfi, 113.
Camerini Eugenio, editore, 49 - 281 - 322.
Camillo Giulio, 78 - 258.
Campana Bartolommeo, opere dedicategli, 154.
Campeggi Annibale. Vedi **Accademico Oscuro.**
Campori Giuseppe, 80.
Canigiani Giovan Maria generale vallombrosano, 323.
Canozio Lorenzo intarsiatore, 455.
Cantele Rocco, opere dedicategli, 163.
Canter Giuseppe, traduttore dei *Consigli* di Ortensio Lando, 394.
Capece Galeota Giovanni, opere dedicategli, 220 — Nominato, 222.
Capitani (De') Gio. Batta, editore del *Decamerone*, 105.
Capoa (Di) Matteo, opere dedicategli, 237 - 238.
Cappelletti Licurgo, sua opinione sulla Novella del Machiavelli, 611.
Cappelli Antonio, citato, 208 - 609 - 616 — Opere dedicategli, 431 - 458.
Cappello Bianca, opere dedicatele, 216.
Capponi Filippo, opere dedicategli, 315 - 393.
Capua (Di) Giovanni, suo *Directorium humanae vitae*, 269.
Capugnano Girolamo, suo discorso ai *Ragionamenti* di Agnolo Firenzuola, 314 - 393.
Caracciolo Fabrizio, opere dedicategli, 221.
Caracciolo Ferrante, opere dedicategli, 267.
Caracciolo Innico arcivescovo, 222.
Caracciolo Pasquale, opere dedicategli, 448.
Caraffa Ferrante, opere dedicategli, 261 - 262.
Carbone Domenico, editore, 469.
Carlieri Iacopo, dedicatore, 597.
Carmeni Francesco, editore, 5.
Carmignano Antonio, opere dedicategli, 171.
Caro Cavaliere, sue lettere, 488.
Caron Pietro Simone, editore, 441.
Carpesano Antonio, suoi Epigrammi, 212 - 605.
Carr Holwell W., editore, 521.
Carrer Luigi, sua vita di Giov. della Casa, 183 — Editore dell'*Erasto*, 290, del Giambullari, 341 - 342, delle *Cento Novelle Antiche*, 467 - 469 — Citato, 342.
Carretto (Del) Alberto, opere dedicategli, 275.
Carta (Dalla) Orfeo, dedicatore, 576 - 577.
Casali Scipione, citato, 268 - 275.

Casella Francesco Antonio, opere dedicategli, 190 — Dedicatore, 398.

Casoni Guido, suo Capitolo sulla pazzia, 335.

Casotti Gio. Batta, editore, 189 — Sua vita di Giov. della Casa, 189.

Castalda Brancaccia Beatrice, opere dedicatele, 436.

Castaldo Gio. Batta, opere dedicategli, 222.

Castello Bernardo incisore, 338.

Casti Gio. Batta, argomenti delle sue Novelle tratti da quelle di Celio Malespini, 412, dal *Novellino* di Masuccio Salernitano, 418.

Castiglione Baldassarre, sua lettera a Leon X, 203.

Castiglione Bartolommeo, opere dedicategli, 207.

Castiglione P. A., sua vita di Baldassarre Castiglione, 202.

Castiglione T. Sempronio Girolamo, suo Sonetto in lode del Boccaccio, 69 - 71.

Castriota Costantino, 498.

Catalogo del D.r Graziano, citato, 236.

Catena Girolamo, sua lettera sul *Decamerone*, 77.

Cattaneo Della Volta Domenico, opere dedicategli, 363.

Cattani Francesco, correttore del *Decamerone*, 77.

Cavalcanti Baccio, correttore del *Decamerone*, 63, degli *Ecatommiti*, 354.

Cavallara Gio. Batta, editore, 435 — Opere dedicategli, 436 — Citato, 438.

Cavalli (De) Sigismondo, opere dedicategli, 542 - 544.

Cavallo Francesco, dedicatore, 43

Cavedoni Celestino, sue note, 465.

Ceccherelli Alessandro, non è l'autore del libro *Attioni di Alessandro de Medici*, 606.

Celle (Dalle) Giovanni, sua lettera, 527.

Centorio Ascanio, correttore del Bandello, 35.

Centurioni Imperiale Silvia, opere dedicatele, 535.

Cerruti A., correttore del *Decamerone*, 100 - 103.

Cerruti Francesco, annotatore delle *Cento Novelle antiche*, 470.

Cervia Francesca, amata da Bernardo Ilicino, 390.

Cesari Antonio, editore, 494.

Cesarotti Melchiorre, 121.

Cesis Federico, opere dedicategli, 256 - 257.

Chappuis Gabriele, traduttore e dedicatore del *Cortigiano*, 200 - 201, traduttore dello *Specchio di scienza* del Fioravanti, 304, della *Conversazione* di Stefano Guazzo, 376.

Chatto Guglielmo A., citato, 369.

Cherubino (fra) da Spoleto, creduto autore del *Fiore di virtù*, 306.

Chiesa Paolo Domenico, traduttore degli *Epigrammi* del Brignole Sale, 150.

Chieppi Annibale, opere dedicategli, 545.

Chigi Flavio cardinale, 5.

Cibo Alberico, opere dedicategli, 34.

Ciccarelli Antonio, correttore del *Cortigiano*, 200 - 201 - 202.

Ciccarelli Lorenzo, editore del *Decamerone*, 85, del *Filocopo*, 139, dello *Specchio di vera penitenza*, 493.

Ciceri Severino, 488.

Cicieri (De) Marino, lettera indirizzatagli da Lodovico Domenichi, 251 — Opere dedicategli, 404.

Cicogna Emanuele Antonio, editore, 38 - 109 - 154 — Citato, 41 - 66 - 67 - 70 - 74 - 78 - 90 - 93 - 95 - 109 - 111 - 158 - 163 - 245 - 407 - 409 - 430 - 540 - 542 - 544.

Cicognara Leopoldo, citato, 255 - 295 - 512 - 537.

Cigala Edoardo, opere dedicategli, 172.

Cinelli Giovanni, citato, 185 - 329 - 331 - 392 - 600.

Cini Giulio, 79.

Cinonio, citato, 77.

Citolini Alessandro, dedicatore, 413.

Cittadini Celso, suo *Decamerone*, 79.

Claudio Scipio, abbruciatore del *Cortigiano*, 195.
Clemente XI, opere dedicategli, 560.
Cochin Carlo Nicolò incisore, 89.
Colleoni Bartolommeo, 235.
Colluraffi Antonio, opere dedicategli, 479.
Colombani Paolo, creduto stampatore del *Decamerone*, 90.
Colombo Michele, citato, 56 - 85 - 101 - 104 - 128 - 130 - 321 - 466 - 495 — Editore del *Decamerone*, 96 - 104, delle *Cento Novelle antiche*, 465 — Opere dedicategli, 120 — Criticato, 125 — Note al *Pecorone*, 349.
Colonna Francesco. Vedi **Poliphilo**.
Colonna Marc'Antonio, opere dedicategli, 182.
Colonna Mario, opere dedicategli, 182 - 605.
Colubrano (Di) principe, opere dedicategli, 191.
Comino Angelo, dedicatore, 203.
Compagnoni Giuseppe, editore, 519.
Contarini Federico, opere dedicategli, 175 - 176 - 367.
Contarini Francesco, opere dedicategli, 430.
Contarini Giorgio, opere dedicategli, 51.
Contarini Tommaso, opere dedicategli, 227 - 228.
Contarini Vettor, opere dedicategli, 160 - 604.
Conti Natale mitologo, 179.
Conversini Benedetto vescovo, 156.
Cornaro Giorgione, opere dedicategli, 36.
Cornaro Gradenigo Morosina, opere dedicatele, 204.
Cornazzano Antonio, amico di Sabadino degli Arienti, 18.
Cornero Luigi, opere dedicategli, 413.
Corpet E. F., revisore delle Novelle del Morlino, 442.
Corradini Francesco, editore, 358.
Corrado Sebastiano, editore e dedicatore, 421 - 422.
Corsini Andrea, opere dedicategli, 310.
Corte (Dalla) Girolamo, citato, 524.
Cortese Gregorio, sua Ode latina, 169.
Corticelli Salvatore, editore del *Decamerone*, 88.
Cosmi (De), editore, 311.
Cospi Malvasia Cristiana, opere dedicatele, 554.
Cospi Ottaviano Carlo, editore e dedicatore, 236.
Cospiranti (Accademia dei), 167.
Costanzo (Di) Angelo, suo Sonetto, 414.
Crasso Leonardo, dedicatore, 511.
Crescimbeni Mario, citato, 3 - 280 — Errato, 500.
Croce Giulio Cesare, 47 — Suoi Enigmi alle *Notti* dello Straparola, 581.
Curti Stefano, dedicatore, 160 - 163.
Curto Nascimbeni Gaspare, opere dedicategli, 345.
Curz Sebastiano, opere dedicategli, 245 - 250.

D

Dandalo Matteo, opere dedicategli, 479 - 480.
Dandini Ercole Francesco, sua traduzione latina del *Galateo*, 186.
Dati Carlo, citato, 180 - 181.
Davanzati Bartolommeo, sua Novella in versi del *Grasso*, 453.
Daverio incisore, 522.
Dazzi Pietro, suo commento alle Novelle del Boccaccio, 131.
Dehò Gaetano, sue annotazioni allo *Specchio di vera penitenza*, 497.
Delarivey P., traduttore del Capelloni, 171.
Delfici (Accademia dei), opere dedicatele, 7.
Delfino Nicolò, editore, 60 - 65 - 66 - 69.
Dello Russo Michele, editore, 283.
Demarco, precettore di Esopo, 300.
Deuchino Vangelista, dedicatore, 29 - 177 - 345.
Diacceto Francesco, dedicatore, 491.
Diacceto Lodovico, opere dedicategli, 35.

Diaz Valero Pietro, opere dedicategli, 150.
Dibdin Tommaso Frognall, citato, 54 - 59 - 296 — Sua opinione sulla data del *Filocopo*, 134.
Didot Firmino, citato, 369.
Di-Negro Gian Carlo, sua Novella in versi, 587.
Dionigi Bartolommeo, ampliatore della *Selva rinnovata ecc.*, 569.
Disuniti (Accademia dei), 8.
Doglioni Giov. Nicolò, sua vita di Fonte Moderata, 325.
Dolce Lodovico, correttore del *Decamerone*, 67 - 70 - 72 — Dedicatore, 67 - 198 - 200 - 291 - 292 — Suo Sonetto al *Decamerone*, 69 — Opere dedicategli, 112 — Correttore del *Cortigiano*, 198 - 199 - 200 — Suoi *Ammaestramenti ecc.*, 315.
Dolfin Giovanni, opere dedicategli, 109.
Domenichi Lodovico, suo plagio, 155 — Editore, 215 - 312 - 344 — Dedicatore, 245 - 246 - 247 - 250 - 251 - 252 - 253 - 254 - 344 - 346 — Opere dedicategli, 255 - 256.
Domenico d'Arezzo, citato, 141.
Domenico (fra) da Pistoia, introduce la stamperia nel convento di S. Giacomo di Ripoli, 58.
Dominici Bernardo, scrittore, 5.
Domizio Ortenzio, 28.
Donato Donà, opere dedicategli, 367.
Donato Giovanni, opere dedicategli, 412.
Dondori Giuseppe, 156.
Donesmondi Ippolito, citato, 30.
Doni Antonfrancesco, citato, 112 - 174 408 — Dedicatore, 256 - 258 - 259 - 261 - 262 - 263 - 264 - 266 - 271 - 272 - 282 - 527.
Donini Pier Luigi, sue note alle Novelle del Boccaccio, 132.
Donzelli Luca, opere dedicategli, 538.
Doria Andrea, 174.
Doria Carlo, opere dedicategli, 30.
Dorigny Nicolò incisore, 560.
Dotti G., editore, 406 — Suo Catalogo citato, 502.
Douce Francis, citato, 368 - 369.
Drago Francesco, opere dedicategli, 176 - 178.
Dryden Giovanni, sua tragedia *Amboyna*, 357.
Durazzo Marcello, opere dedicategli, 433.

E

Eccitati (Accademia degli), 506.
Echard Giacomo, citato, 35.
Eduardo re d'Inghilterra, 27.
Eisen Carlo incisore, 89.
Eller Enrico, 501.
Emilj (Degli) Pietro, opere dedicategli, 522.
Emiliani Giudici Paolo, sua vita del Boccaccio, 106 - 108.
Enrico II, 40.
Enrico VII re d'Inghilterra, 206.
Ens Gaspare, sua traduzione del *Palagio* del Cicogna, 226.
Erera Alfonso, opere dedicategli, 336 337.
Este (Da) Alfonso II, opere dedicategli, 334 - 609.
Este (Da) Borso, 390.
Este (Da) Ercole, opere dedicategli, 15 - 16 - 17.
Este (Da) Eustochia, opere dedicatele, 353.
Este (Da) Ippolito cardinale, 179.
Este (Da) Luigi, opere dedicategli, 174 - 175 - 352.
Eudemonoiani Antonio, opere dedicategli, 115.
Eugenio IV papa, 294 - 459.

F

Fabricatore Bruto, editore, 229 - 311 - 469 — Sue annotazioni all'*Esopo*, 299.
Fabrizio Giovanni Alberto, citato, 320.
Faitato Francesco, opere dedicategli, 499.

Fanfani Pietro, citato, 27 - 299 — Editore del *Decamerone*, 107 - 108, dei *Marmi* del Doni, 274, delle *Cene* del Lasca, 398, della Novella del *Grasso*, 452, del Vacalerio, 591 — Criticato, 124 — Note alle Novelle del Boccaccio, 133.
Fantini Pier Luigi, dedicatore, 316.
Fantino Giovanni, opere dedicategli, 162.
Fantuzzi Giovanni, citato, 15 - 16 - 48 539 - 566 — Errato, 16.
Farfengo Battista, editore, 443.
Farnese Alessandro, opere dedicategli, 111 - 582.
Farri Domenico, editore, 345.
Farri Pietro, dedicatore, 23 - 381 - 568.
Fazio Bartolommeo, 509.
Federici Domenico Maria, errato, 455.
Federici Federico, citato, 174.
Feltro (Da) Antonio, opere dedicategli, 272.
Fenaroli Bortolo, opere dedicategli, 451.
Fenzo Modesto, stampatore delle 30 Novelle del Boccaccio, 127.
Feroni Antonio, opere dedicategli, 597.
Ferrari Salvatore, 64 - 602.
Ferrario Giulio, correttore del *Decamerone*, 94 — Editore delle *Cento Novelle antiche*, 465.
Ferrato Pietro, 471.
Ferrero Giuseppe arcivescovo, 144.
Ferri Marc'Antonio, dedicatore, 535.
Ferroverde Filippo disegnatore, 178.
Ferrucci Luigi Grisostomo, editore, 495.
Fiacchi Luigi, citato, 86 - 91 - 219 - 398 — Sue osservazioni al *Decamerone*, 96 - 102 — Sua lezione sul *Decamerone*, 102 — Dedicatore, 120.
Ficino Marsilio, amico di Alessandro Braccio, 506.
Fierberto Nicolò, sua traduzione del *Galateo* di Giov. della Casa, 185.
Fiesco Giacomo, opere dedicategli, 112.
Filarmonici (Accademia dei), 430.
Finotto Carlo, opere dedicategli, 31.
Fiorentina (Accademia), 14 - 284.
Fioretti Giovanni, opere dedicategli, 355.
Fletcher Giovanni, sua tragedia, 357.
Floridi (Accademia dei), 556.
Follini Vincenzo, citato, 58 — Sua lezione sul *Decamerone*, 90 — Sua lezione sulle *Cento Novelle antiche*, 461, sua opinione su queste, 463.
Fontana Bartolommeo, dedicatore, 604.
Fontana Giambattista, dedicatore, 589.
Fontanini Giusto, criticato, 28 — Errato, 40 - 117 - 154 — Citato, 118 - 285.
Fonte Moderata, citata, 413.
Fonzio Bartolommeo, correttore nella stamperia di S. Giacomo di Ripoli, 58.
Forcellini Marco, editore, 189.
Forestieri Galeotto, opere dedicategli, 23.
Forieri Abbiate Giovanni, opere dedicategli, 362.
Forieri Abbiate Matteo, opere dedicategli, 359.
Fornaciari Raffaele, sua illustrazione alle Novelle del Boccaccio, 132.
Fornasini Luigi, 443.
Foscolo Ugo, citato, 63 - 71 - 80 - 89 - 97 - 156 - 543 — Editore del *Decamerone*, 101 — Criticato, 125.
Fossi Ferdinando, 122.
Four (Du) Giambattista, sua lettera sul *Decamerone*, 74.
Fournier V., citato, 577.
Fox incisore, 101.
Fracasso Lorenzo, dedicatore, 281.
Francesconi Dianiele, creduto autore di alcune Novelle sotto il nome del Morlino, 442.
Franchelli Giambattista, dedicatore, 535.
Francia Francesco Maria incisore, 561.
Francini Antonio il vecchio, correttore del *Decamerone*, 63.
Fraticelli Pietro, sue note al Passavanti, 496.
Fratina (Della) Antonio, opere dedicategli, 62.

Frediani Francesco, citato, 568.
Fregoso Cesare, 40.
Fregoso Ercole, opere dedicategli, 472.
Fregoso Ettore, 40.
Fucchero Giov. Iacopo, opere dedicategli, 392.
Fucchero Raimondo, opere dedicategli, 487.
Fuinemonte (Di) conte, 604.
Fusconi Giambattista, dedicatore, 6 — Editore, 6 - 401 - 402.

G

Gagliardi Antonio, sue correzioni al *Decamerone*, 64.
Galerati (**De**) **Mainoldo** Giacomo, opere dedicategli, 514.
Galiani Ferdinando, citato, 294.
Gallo Abbondio, opere dedicategli, 159.
Galluzzi Riguccio, citato, 412.
Galvani Giovanni, citato, 297 - 613 — Sua opinione sull'autore delle *Cento Novelle antiche*, 461 - 466.
Gamba Bartolommeo, corretto, 7 - 19 - 30 - 76 - 79 - 117 - 226 - 263 - 326 - 351 - 368 - 396 - 461 - 462 - 466 - 474 - 480 - 484 - 490 - 504 - 515 - 529 - 538 - 542 - 543 - 577 - 609 — Citato, 19 - 23 - 25 - 41 - 45 - 46 - 51 - 56 - 80 - 83 - 114 - 115 - 134 - 147 - 156 - 162 - 169 - 170 - 172 - 182 - 250 - 286 - 297 - 307 - 313 - 314 - 319 - 343 - 344 - 351 - 368 389 - 391 - 398 - 407 - 409 - 436 - 437 - 442 - 443 - 454 - 455 - 463 - 472 - 473 - 483 - 484 - 485 - 490 - 491 - 495 - 501 - 502 - 508 - 546 - 559 - 567 - 576 - 578 - 587 - 610 — Opere dedicategli, 49 - 451 — Scrittore della vita del Boccaccio, 106, di Giov. della Casa, 187 — Editore, 128 - 187 - 259 - 280 - 384 - 526 — Disapprovato, 163 — Sua contraddizione, 206 — Accusato ingiustamente, 482.
Gambalunga Bianchetti Cesare, opere dedicategli, 588 - 589 - 590.
Gambara Nicolò, opere dedicategli, 53.
Gambara Veronica, 526.
Gambera Antonio, opere dedicategli, 570.
Gancia G., citato, 21 — Errato, 402.
Ganducci, vendicatore di Ferrante Pallavicino, 483.
Garbinalli Bartolommeo, opere dedicategli, 179.
Garfagnino Giuseppe disegnatore, 273.
Gargani Gargano, suo discorso alla Novella del Machiavelli, 406 — Editore, 457 — Citato, 606 - 607 - 611.
Gargani Torquato, editore, 299.
Gargiolli Carlo, editore, 349.
Gariel Pietro, citato, 534.
Garzoni Bartolommeo, dedicatore, 337.
Garzoni Tommaso, citato, 306.
Gaurico Luca, citato, 433.
Gavardo Giambattista, opere dedicategli, 394.
Gelli Agenore, correttore del *Fiore di virtù*, 311.
Gemini Erasmo, editore e dedicatore, 180.
Gennaro Pompeo, opere dedicategli, 172.
Genova Marcantonio, 113.
Gentili Giuseppe, suo elogio del Passavanti, 497.
Georgi Giovanni incisore, 3.
Gerini Andrea, opere dedicategli, 119.
Gherardo Paolo, dedicatore, 208 - 209.
Gherio Goro, opere dedicategli, 460 - 461.
Ghilini Gerolamo, errato, 40 — Citato, 222 - 225.
Ghinassi Giovanni, opere dedicategli, 157.
Ghio Giambattista, dedicatore, 464.
Ghivizzani Gaetano, editore e dedicatore, 299.
Giacobacci Ascanio, dedicatore, 564.
Giannozzi Ottaviano scultore, 122.
Gigola Giambattista miniatore, 64 — Editore e miniatore, 520.
Ginguené Pier Luigi, citato, 19 - 54 - 250 - 273 — Sua vita del Boccaccio, 99 - 102.

Gioannini Desiderio, dedicatore, 356.
Gioannini Girolamo, espurgatore della *Zucca* del Doni, 266 — Dedicatore, 267 — Citato, 273 - 280 — Sua vita del Giraldi, 356 — Suo discorso ai *Consigli* del Lando, 393.
Gioda Carlo, citato, 611.
Giolito de Ferrari Gabriele, dedicatore, 69 - 243 - 244.
Giorgi Giorgio, opere dedicategli, 277 278.
Giorgi Marino, opere dedicategli, 367.
Giorgio Aluigi, opere dedicategli, 195.
Giorgio re d'Inghilterra, opere dedicategli, 202.
Giorgio (Da San) Violante, opere dedicatele, 243 - 244.
Giovanelli Andrea, opere dedicategli, 343.
Giovanni da Capua, suo *Directorium humanae vitae*, 269.
Giovanni da Ravenna, maestro di Francesco Poggio, 508.
Giovio Paolo, citato, 166 — Sua vita di Bald. Castiglione, 199.
Giovio Turconi Rosa, opere dedicatele, 487.
Giovo Nicolò, opere dedicategli, 139.
Giraldi Lilio Gregorio mitologo, 179.
Gironi Giuseppe, dedicatore, 430.
Giuliani Giov. Antonio, dedicatore, 555.
Giuliani Giov. Giacomo, opere dedicategli, 356.
Giuliari Giambattista, citato, 127.
Giunti Bernardo, dedicatore, 42.
Giunti Filippo e Iacopo, dedicatori, 76 - 216 - 565 - 566.
Giunti Filippo, dedicatore, 139.
Giunti Iacopo, dedicatore ed editore, 22 - 23.
Giuntini Francesco, editore, 74.
Giustiniani Carlo Benedetto, opere dedicategli, 363.
Giustiniani Michele, dedicatore, 363 — Citato, 594.
Giustiniani Pietro, opere dedicategli, 279.
Giustiniano Lorenzo, opere dedicategli, 177.
Giustiniano Vincenzo, opere dedicategli, 491.
Glissenti Glissentia, opere dedicatele, 366.
Glissenti Serenella Elisabetta, dedicatrice, 370.
Gnoato Giuseppe, 80.
Gonzaga Alessandro, suo duello con Maiolino Bisaccioni, 53.
Gonzaga Caterina Camilla, opere dedicatele, 430.
Gonzaga Federico, opere dedicategli, 291 - 292.
Gonzaga Ferrante, 142 — Opere dedicategli, 272.
Gonzaga Francesco, opere dedicategli, 285 - 286 - 287 - 288.
Gonzaga Isabella, opere dedicatele, 394.
Gonzaga Lucrezia, scolara del Bandello, 40 — Opere dedicatele, 610.
Gonzaga Ludovico, opere dedicategli, 377 - 378.
Gonzaga Luigia, opere dedicatele, 602.
Gonzaga Mario, opere dedicategli, 356.
Gonzaga Ottavio, opere dedicategli, 499.
Gonzaga Vespasiano, opere dedicategli, 374 - 375.
Gonzaga Vincenzo, opere dedicategli, 435.
Gonzaga Martinengo Laura, opere dedicatele, 384 - 385.
Gonzaga Pallavicino Luigia, opere dedicatele, 67.
Gori Panellini Silvio, dedicatore, 142.
Gotti Aurelio, editore, 342.
Gottifredi Bartolommeo, lettera direttagli da Lod. Domenichi, 251 - 256.
Gozzi Carlo, 46.
Gozzi Gaspare, creduto correttore del *Decamerone*, 90 — Sua favola *Il ragno e la gotta*, 368.
Gradenigo Giorgio, opere dedicategli, 198 - 199 - 200.
Gradenigo Morosina Cornaro, opere dedicatele, 204.
Graesse Gio. Giorgio Teodoro, corretto, 19 — Citato, 506.
Granza Rocco, opere dedicategli, 264.

Grapaldo Francesco Mario, suoi Epigrammi, 212 - 605.
Gravelot Enrico Francesco incisore, 89.
Grazia Nicolò, creduto autore di Novelle, 512.
Grazzini Anton Francesco, suo Sonetto, 72 — Sue Stanze contro il *Decamerone*, 76.
Grilli Luca, opere dedicategli, 35.
Grimaldi Luca, opere dedicategli, 32.
Grimaldi Onorato, opere dedicategli, 170.
Grimaldi Teresa, opere dedicatele, 535.
Grimani Giovanni, opere dedicategli, 52.
Grimani Marino, opere dedicategli, 110 - 225 - 226.
Grimani Vincenzo, opere dedicategli, 117.
Grisolora Emmanuele, precettore di Francesco Poggio, 508.
Gritti Luigi, opere dedicategli, 36.
Groppo Pietro, dedìcatore, 179.
Groto Luigi, corettore del *Decamerone*, 80 - 81 - 82 — Citato, 245.
Guadagni Pier Antonio, editore del *Decamerone*, 89.
Gualteruzzi Carlo, editore, 460 - 461.
Guarini Battista, amico di Gio. Sabadino degli Arienti, 18.
Guaschi Pietro Emilio, opere dedicategli, 44.
Guazzo Marco, editore del *Filocopo*, 137.
Gucci Giovanni, editore del *Decamerone*, 100 - 104.
Guenifey (De) Barone, traduttore di una Novella del *Pecorone*, 350, dell'*Otello* del Giraldi, 357, della *Giulietta* del Da Porto, 524.
Guicciardini Agnolo, correttore del *Decamerone*, 77.
Guidetti Francesco di Lorenzo, correttore del *Decamerone*, 63.
Guiscardi Traiano, opere dedicategli, 593.

H

Hain Lodovico, citato, 55 - 223 - 502.
Hayez Francesco pittore, 521.
Haym Nicola Francesco, errato, 16 - 42 - 65 - 66 - 164 - 246 - 263 - 275 279 - 286 - 354 - 371 - 425 - 501 — Citato, 55 - 57 - 59 - 60 - 61 - 65 69 - 70 - 73 - 75 - 81 - 84 - 87 - 89 135 - 149 - 154 - 484.
Hery (Di) **Thierry** D., dedicatore, 440.
Holbein Hans incisore, 367 - 368.
Holen Gostchalcho, citato, 535.
Holwell Carr Guglielmo, editore, 521.
Houssay (D'), opere dedicategli, 479 - 480.
Huet Pietro Daniele, citato, 396.

I

Illustrati (Accademia degli), 378.
Imperiale Bartolommeo, 150.
Imperiale Centurione Silvia, opere dedicatele, 535.
Incogniti (Accademia degli), 8 - 9 - 10 - 11 - 51 - 403 - 427 - 430.
Infiammati (Accademia degli), 14 - 553 - 584.
Inquieti (Accademia degli), 143 - 397.
Intenti (Accademia degli), 143.
Intronati (Accademia degli), 142 - 426.
Invaghiti (Accademia degli), 438.
Isabella regina d'Inghilterra, opere dedicatele, 541.

J

Jackson Giacomo, citato, 369.
Jannet P., editore, 442.
Jansen, citato, 54.
Joubert Lorenzo, dedicatore, 440.

K

Keil Giov. Giorgio, editore del *Decamerone*, 95.

L

Labia Giov. Francesco, opere dedicategli, 266.
Lafontaine Giovanni, argomenti delle sue favole tolti dalle Novelle di Celio Malespini, 412; dalle Novelle del Parabosco, 489.
Lalli Giambattista, citato, 166.
La Monnoye Bernardo, citato, 394.
Lancia Andrea, 469.
Lando Antonio, opere dedicategli, 604.
Langlois Eustachio Giacinto, citato, 368 - 369.
Langusco Tommaso, opere dedicategli, 352.
Lanza Gerolamo, opere dedicategli, 485.
Lapino Frosino, sua Tavola al *Galateo*, 182.
Larrivey Pietro, traduttore dell'Arnigio, 29; della *Moral filosofia* del Doni, 271.
Lasinio G. P. incisore, 97 - 98.
Lavernhe Giovanni, traduttore della *Dianea* del Loredano, 400.
Lazara (De) Giovanni, opere dedicategli, 316.
Lazari Vincenzo, editore, 281.
Leali Alberto, dedicatore, 270.
Le Fevre, traduttore della Novella del Machiavelli, 407.
Lelia Lucrezia, amata da Francesco Colonna, 512.
Leoni Tommaso, creduto autore del *Fiore di virtù*, 306.
Leorino Revsnero Elia, traduttore della *Civil conversazione* del Guazzo, 377.
Le Sage Renato, suo *Diavolo zoppo*, 273.
Letanzio Francesco, opere dedicategli, 159.
Libertino Ascanio, opere dedicategli, 272.
Libri Guglielmo, citato, 21 - 146 - 164 - 231 - 243 - 294 - 314 - 392 - 412 - 420 - 489 - 491 - 531 - 541 - 554 578 - 591 - 594 — Errato, 572.
Lippi Lorenzo, citato, 46.
Litta Pompeo, citato ed errato, 206.
Locatelli Antonio, stampatore del *Decamerone*, 90.
Loffredo Gerolamo, opere dedicategli, 364.
Loffredo (Di) Sigismondo, opere dedicategli, 363.
Lombardelli Orazio, citato, 154 - 372 - 413 - 425 — Errato, 269.
Lombardo Gabriele, suo epitaffio del Caviceo, 212.
Lomellini Pietro Battista, opere dedicategli, 358.
Loredano Gio. Francesco, opere dedicategli, 10 - 51 - 158 - 426 - 429 - 479 - 480.
Lorenzo principe di Toscana, opere dedicategli, 11.
Lori Andrea, sua vita di Alessandro de' Medici, 218.
Losca Nicolosa, opere dedicatele, 198.
Loubens Goumont, citato, 512.
Lowndes Guglielmo Tommaso, citato, 202.
Lucchesini Cesare, citato, 371 - 372 - 373.
Luciani Marc'Antonio, citato, 514.
Lupardi Bartolommeo, dedicatore, 25 - 383.
Lutzenberger Hans incisore, 369.

M

Mabillon Giovanni, citato, 221 - 222.
Macchietta Bernardo, dedicatore, 277 - 278.
Machiavelli Guido, 404.
Maffei Scipione, corretto, 8 - 57 — Lettera di Baldass. Castiglione, 203 — Citato, 334 - 430 - 491.
Magio Roberto, opere dedicategli, 62.
Magliabechi Antonio, citato, 461.
Magnanini Ottavio, citato, 234.
Magno Celio, 585.
Magno Marcantonio, 585.
Magnocavallo Girolamo, sue lettere, 488.
Mainoldo Giacomo de' Galerati, opere dedicategli, 514.

Malacarne Vincenzo, sua Memoria sopra Sabba Castiglione, 208.
Malanima Cesare, suo *Indice* al Decamerone, 94 - 97.
Malaspina Ippolito, opere dedicategli, 371.
Malfatti Cesare, espositore delle *Immagini* del Cartari, 176 - 177 - 178 - 179.
Mallet Gilles, suo catalogo dei libri della biblioteca del Louvre, 223.
Malmusi Giuseppe, sua analisi del *Quaresimale* del Segneri, 560.
Malpigli Giov. Lorenzo, opere dedicategli, 165.
Malpigli Vincenzo, opere dedicategli, 246 - 247.
Malvasia Cospi Cristiana, opere dedicatele, 554.
Mammarello Benedetto, dedicatore, 271.
Mancini G., editore, 123.
Mandelli Gio. Pietro, opere dedicategli, 571.
Mandosio Prospero, citato, 329.
Mandrucci Cristoforo, 117 - 166 - 395 — Opere dedicategli, 252 - 253.
Manetti Antonio, tenuto autore della Novella del *Grasso*, 452 - 462.
Manetti Giannozzo, sua Orazione in morte di Leonardo Bruni, 158.
Manfredi Eustachio, 10.
Manfredi Teresa, traduttrice, 48.
Manilio Sebastiano, correttore, 16.
Manini Manino, opere dedicategli, 148.
Manni Domenico Maria, citato, 23 - 63 - 84 - 91 - 107 - 113 - 156 - 237 - 280 - 345 - 354 - 450 - 453 - 459 - 462 - 466 - 543 — Errato, 65 - 417 — Dedicatore, 119 - 451 - 464 — Sua vita del Firenzuola, 317.
Mantelli Giovanni, citato, 468.
Mantova Marco, 113.
Manuzzi Giuseppe, editore, 349.
Manzoni Giuseppe, opere dedicategli, 29.
Maracci, citato, 34 - 166.
Marani Florindo, editore, 428.
Marasca Pietro, citato, 54.
Marcello Luigi, opere dedicategli, 135.
Marcolini Francesco, dedicatore, 517.
Margari Giambattista, 121.
Maria (Santa) Egiziaca, opere dedicatele, 477.
Maria Vergine, opere dedicatele, 416 - 557.
Mariconda Antonio, dedicatore, 414.
Mariconda Tommaso, 424.
Marini Giambattista, 8 - 11.
Mariscotti Annibale, opere dedicategli, 160.
Mariscotti Vincenzo, opere dedicategli, 397.
Marliani Bernardo, sua vita di Bald. Castiglione, 201 - 202.
Marocco Pietro, editore, 224.
Marsand Antonio, citato, 57 - 358.
Marsili Alessandro, dedicatore, 35.
Marsupino Francesco, opere dedicategli, 332 - 333.
Martelli Lodovico, correttore del *Decamerone*, 77 — Editore, 87.
Martinelli Guglielmo, opere dedicategli, 25.
Martinelli Vincenzo, editore del *Decamerone*, 87 - 91 - 94 — Osservazioni storiche sul *Decamerone*, 97 - 107.
Martinengo Antonio, opere dedicategli, 594.
Martinengo Girolamo, opere dedicategli, 116.
Martinengo Leonardo, opere dedicategli, 429.
Martinengo Pietro, opere dedicategli, 165.
Martinengo Gonzaga Laura, opere dedicatele, 384 - 385.
Martini Rosso, editore, 494.
Marucelli Ab., sua prefazione al *Decamerone*, 83 — Editore del *Decamerone*, 84.
Maruffi Alessandro, opere dedicategli, 555.
Marulli Filippo, opere dedicategli, 364.
Mascheroni tipografo, dedicatore, 554.
Masini Pietro incisore, 597.
Masini Vincenzo, correttore del *Decamerone*, 99 — Citato, 107.

Massa Nicolò medico, 121.
Massa Carlo Modesto, editore del Piccolomini, 505.
Massei Giuseppe, sua vita del Segneri, 561.
Mathew Giorgio, opere dedicategli, 37.
Mattias principe di Toscana, opere dedicategli, 118.
Mauri Achille, sue notizie di Sebastiano Erizzo, 292 — Prefazione al *Pecorone*, 348 — Editore, 466.
Mazzarini Giulio card., fa uccidere Carlo de Breche, 483 — Citato, 602.
Mazzuchelli Gio. Maria, citato, 8 - 14 - 31 - 38 - 43 - 44 - 48 - 49 - 54 - 55 - 57 - 69 - 135 - 136 - 137 - 152 - 154 - 156 - 160 - 166 - 167 - 366 - 502 - 503 — Errato, 42 - 145 - 425.
Medici Antonio, opere dedicategli, 139.
Medici (De) Caterina, opere dedicatele, 69 - 70.
Medici (De) Cosimo, opere dedicategli, 111 - 268 - 340.
Medici (De) Cosimo 2.°, opere dedicategli, 117.
Medici (De) Cosimo 3.°, opere dedicategli, 558.
Medici (De) Ferdinando, 142 — Opere dedicategli, 236.
Medici (De) Francesco Maria, opere dedicategli, 595.
Medici (De) Isabella, opere dedicatele, 424 - 425 - 426.
Medici (De) Leonora, opere dedicatele 155.
Medici (De) Leopoldo, opere dedicategli, 595.
Medici (De) Lorenzo di Pier Francesco, opere dedicategli, 500 - 501 - 502.
Medici (De) Maria, 159.
Melga Michele, editore, 469 — Annotatore delle *Cento Novelle antiche*, 470.
Melini Ferdinando, opere dedicategli, 148.
Melzi Gaetano, citato, 7 - 13 - 113 - 306 - 428 - 480 - 504.
Memo Michele, opere dedicategli, 399.
Menafoglio Abondio, dedicatore, 236.
Menagio Egidio, editore, 182.
Merati P., citato, 481.
Merli fratelli incisori, 430.
Merlo Giambattista, editore, 327.
Merula Claudio, professore di musica, 489.
Michault, citato, 83.
Michele Girolamo, opere dedicategli, 32.
Milan Iacopo, sua vita di Luigi Da Porto, 522 - 526.
Milanesi Gaetano, citato, 452 - 462.
Milleaspri Lauro, correttore della *Filosofia d'amore* del Gentilericcio, 338.
Minardi Giuseppe, opere dedicategli, 12.
Minerbi Lucilio, suo *Vocabolario* del Decamerone, 65 - 66.
Minucci Paolo, citato, 235.
Minutoli Carlo, editore, 298 - 385 - 432 — Opere dedicategli, 319 - 386.
Mocenigo Nicolò, opere dedicategli, 161.
Molière (Poquelin de) Giambattista, sua commedia *Tartuffo*, 489 — La *Scuola delle donne*, e la *Scuola dei mariti*, 577.
Molini Giuseppe, citato, 15 - 58 - 61 - 344 - 456 - 462 - 556 - 587 — Dedicatore, 99 — Editore, 99 - 510.
Monico Giuseppe, editore, 148.
Montanari Giuseppe, opere dedicategli, 452.
Montanaro Olivo, opere dedicategli, 25.
Montano Giambattista medico, precettore di Orazio Brunetto, 154.
Monte (Di) Innocenzo, opere dedicategli, 233.
Montegut Emilio, suo scritto sulla Novella del *Decamerone*, 123.
Montemayor Giorgio, citato, 412.
Monti Giacomo (Lettera a), 30 — Dedicatore, 148.
Monti Paolo, dedicatore, 560.
Morano Vincenzo, editore, 133.
Morasana Antonio, lettera scrittagli, 30.
Morbiato Angelo, opere dedicategli, 148.
Morelli Iacopo, citato, 12 - 15 - 73 - 292 — Opere dedicategli, 120.

Moreni Domenico, citato, 20 - 170 - 246 - 313 - 314 - 323 - 426 - 450 - 451 - 502 — Lettera scrittagli da M. Colombo, 122 — Editore, 451.
Moreri Luigi, citato, 40.
Morghen Raffaele incisore, 97 98.
Moro Marc' Antonio, opere dedicategli, 483 - 486.
Morosina Cornaro Gradenigo, opere dedicatele, 204.
Morosini Francesco, opere dedicategli, 337.
Mortali Valentino, dedicatore, 163.
Mortara Alessandro, editore, 341 — Citato, 344.
Mosto Angelo, opere dedicategli, 270.
Motti (D' i) Angelo, opere dedicategli, 70.
Moutier Ignazio, editore del *Decamerone*, 102 — Del *Filocopo*, 140 — Citato, 135 - 136.
Muelichi Cristoforo, opere dedicategli, 264.
Muscettola Antonio, opere dedicategli, 365 - 366.
Muzio Girolamo, citato, 78.
Muzio Giulio Cesare, editore, 115.
Muzio Michele, dedicatore, 45.
Muzzi Luigi, editore, 187 - 495.

N

Nardini Leonardo, sue note al *Decamerone*, 109.
Nasi Francesco di Alessandro, opere dedicategli, 533.
Navò Curzio, suo avviso al *Decamerone*, 67 — Dedicatore, 195 - 242.
Nazari Francesco, editore, 142.
Negri Giulio, citato, 219 - 506.
Negrini (De) Beffa, opere dedicategli, 489.
Negro (Di) Gian Carlo, sua Novella, 587.
Nemours Cesare, suo Sonetto a Stefano Guazzo, 378.
Neri Achille, citato, 365 - 601 — Suo giudizio sulla Novella del Bracciolini, 509.
Nero (Del) Pietro, suo Codice del Passavanti, 491.
Neroni (Dei) famiglia, 27.
Nesti Filippo, 351.
Neuman Rizzi Ignazio, 38.
Niccolini Giuseppe, opere dedicategli, 316.
Niceron Giovanni P., citato, 510.
Nicolò V papa, 459.
Nifo Agostino, precettore di Michelangelo Biondo, 50.
Nini Ninio, sua lettera, 364.
Nodier Carlo, citato, 512.
North Tommaso, traduttore della *Moral filosofia* del Doni, 271.
Novelle (Cento nuove), citate, 412.

O

Obici (Degli) Beatrice Pia, opere dedicatele, 472.
Olgiati Giovanni, opere dedicategli, 363.
Olimpici (Accademia degli), 54.
Oliva del Turco Pietro, editore, 121 - 587 — Opere dedicategli, 121.
Olivi Volpino, 436.
Olivieri Agostino, citato, 174.
Olivieri (Degli) **Abati** Annibale, citato, 554.
Olivo Settimia moglie di Ascanio De Mori, 438.
Olmo Innocente, dedicatore, 583.
Onigo Alessandro, opere dedicategli, 382.
Orlandi Pellegrino, citato, 306.
Orlandini Stefano, editore del *Decamerone*, 63 — Dedicatore, 596.
Orsini De Medici Isabella, opere dedicatele, 424 - 425 - 426.
Orsino Vicino, opere dedicategli, 48.
Orsino Virginio, opere dedicategli, 267.
Ortolani (Accademia degli), 284.
Ottato Cesare, opere dedicategli, 171.
Otto Davide, opere dedicategli, 282.
Oziosi (Accademia degli), 48 - 172.

P

Pacini Bernardo, dedicatore, 18 - 19 - 20 - 21.
Padavino Sebastiano, opere dedicategli, 160.
Paitoni Iacopo Maria, citato, 259 - 268 320 — Errato, 295.
Paletta Evangelista cardinale, 153.
Pallavicino Paolo Francesco, opere dedicategli, 472.
Pallavicino Sforza, precettore di Paolo Segneri, 563.
Pallavicino Gonzaga Luigia, opere dedicatele, 67.
Palmieri Matteo, citato, 459.
Panicarola Francesco, opere dedicategli, 115.
Panormita Antonio, suoi *Detti e fatti ecc.*, 252.
Panzer Giorgio Volfango, citato, 15 - 57 - 134 - 212 - 455 - 506.
Paoli Sebastiano, citato, 166 - 234.
Paolozzi S., editore, 467.
Papanti Giovanni, corretto, 6 - 12 - 13 - 30 - 44 - 48 - 52 - 76 - 81 - 82 - 85 - 87 - 92 - 96 - 99 - 100 - 102 - 105 - 137 - 148 - 149 - 160 - 166 - 170 - 195 - 208 - 214 - 229 - 232 - 244 - 246 - 248 - 250 - 251 - 254 - 258 - 259 - 265 - 267 - 268 - 272 - 273 - 286 - 290 - 292 - 313 - 314 - 316 - 320 - 322 - 327 - 331 - 333 - 346 - 348 - 356 - 360 - 361 - 367 - 374 - 375 - 377 - 380 - 381 - 384 - 411 - 421 - 428 - 429 - 463 - 464 - 465 - 471 - 473 - 479 - 480 - 482 - 504 - 519 - 533 - 540 - 555 - 557 - 573 - 579 - 580 - 588 - 590 - 603 - 604 — Citato, 6 - 13 - 14 - 19 - 23 - 25 - 26 - 27 - 31 - 45 - 52 - 74 - 76 - 87 - 90 - 93 - 101 - 114 - 128 - 140 - 143 - 147 - 155 - 213 - 215 - 217 - 227 - 250 - 260 - 380 - 394 - 407 - 408 - 427 - 439 - 452 - 490 - 515 - 527 - 531 - 590 - 602 — Sua inavvertenza, 27 - 531 — Editore, 50 - 140 - 157 - 190 - 243 - 255 - 282 - 283 - 305 - 319 - 373 - 458 - 459 - 470 - 587 - 592 — Sua contradizione, 169 — Opere dedicategli, 296 - 385 - 398 - 563.
Parenti Marc'Antonio, sue note al *Pecorone*, 348 — Editore delle *Cento Novelle antiche*, 466 - 468.
Paride Sebastiano, opere dedicategli, 367.
Parisani Prospero, opere dedicategli, 144.
Parmeggiano Fortunio, opere dedicategli, 25.
Pasquali Giuseppe, editore, 324 - 351 - 584.
Passano Giambattista, citato, 13 - 23 - 25 - 27 - 155 - 217 - 227 - 380 - 407 - 409 - 428 - 502 — Errato, 214 - 247 - 368 - 461 - 466 - 473 - 504 - 515 - 538 - 577 - 578 - 610 — Opere dedicategli, 283 - 305 - 563 - 587 — Editore, 296 - 339 — Accusato ingiustamente, 482.
Patarini Ragazzoni Pichebella, opere dedicatele, 36.
Paterno Bernardo, opere dedicategli, 335 - 337.
Paternò Ignazio, opere dedicategli, 464.
Paul Ab., traduttore dei *Detti* del Guicciardini, 383.
Pavoni Taddeo, dedicatore, 149 - 160.
Payne e Foss librai, acquistano la libreria di Bernardino Tomitano, 80.
Pecci Bernardino, dedicatore, 142.
Peignot Gabriele, citato, 369 - 442.
Pellegrina (Accademia), 284.
Pelli Bencivenni G., notizie della vita ed opere del Boccaccio, 105.
Pepoli Riari Laura, opere dedicatele, 5.
Percossi (Accademia dei), 600.
Perin Eredi, dedicatori, 227 - 228.
Perini Giulio, traduttore delle *Lettere d'Aristeneto*, 505.
Perla Cesare, sua prefazione alle *Lettere* del Borghesi, 141.
Peroni Vincenzo, citato, 371.
Perrault Carlo, 46.
Peruzzi Giuseppe Maria, opere dedicategli, 559.

Pescetti Orlando, dedicatore, 117.
Petronio Arbitro, 10.
Petrucci Angelo, opere dedicategli, 381.
Pezzana Angelo, citato, 232.
Pezzana Nicolò, dedicatore, 570.
Pezzi Federico, citato ed errato, 333 - 377 - 427.
Philieul Vasquin, traduttore del *Dialogo* del Giovio, 255.
Pianton Pietro, dedicatore, 384.
Piazza Alessandro, opere dedicategli, 335.
Piccinelli Filippo, citato, 222 - 397.
Piccolomini Alessandro, citato, 315.
Pieraccini Francesco miniatore, 510.
Pierantoni Michele, editore, 170 - 210 214 - 298.
Pierotti Giovanni, illustratore delle *Cento Novelle antiche*, 469.
Pietra Clemente, opere dedicategli, 253 - 254.
Pietro (fra) da Pisa, introduce la stampa nel monastero di S. Iacopo di Ripoli, 58.
Pigafetta Girolamo, 39.
Pignoria Lorenzo, sue annotazioni al Cartari, 177 - 179 — Opere dedicategli, 429.
Pinardi Marc' Antonio, correttore del *Brancaleone*, 396.
Pinelli Agostino, opere dedicategli, 150.
Pinelli Gio. Pietro, dedicatore, 51.
Pinelli Gio. Vincenzo, opere dedicategli, 583.
Pio Giberto, opere dedicategli, 394.
Piperaro Carlo, opere dedicategli, 351.
Pippi Giulio (detto Giulio Romano), 14.
Pisano Giov. Antonio, opere dedicategli, 265.
Pitti Iacopo, correttore del *Decamerone*, 77.
Poccianti Michele, errato, 263 - 350 — Citato, 384.
Poggiali Cristoforo, citato, 231 - 232 - 234 - 235 - 252 - 253 - 261 - 273 - 480 - 484 — Corretto, 481.
Poggiali Gaetano, editore, 37 - 42 - 94 - 318 - 346 - 349 - 405 - 437 - 447 - 485 — Dedicatore, 37 - 291 - 346 — Citato, 77 - 79 - 80 - 115 - 180 - 215 - 306 - 345 - 394 - 447 - 540.
Poitiers (Di) Diana, opere dedicatele, 440.
Polidori Filippo Luigi, editore, 406 - 497 — Citato, 492 - 496 - 509 — Errato, 615.
Poliziano Angelo, citato, 511.
Porcacchi Tommaso, suo Vocabolario alla *Fabbrica del mondo*, 112 — Dedicatore, 247 - 248 - 249 — Aggiunta alle *Facezie* del Domenichi, 247 - 248 - 249 — Editore, 487 - 489.
Porro Ambrogio, opere dedicategli, 234.
Portal M., citato, 51.
Portirelli Luigi, sue note scelte al *Malmantile*, 597.
Porto Girolamo, sua vita di Luigi Da Porto, 519.
Porto Irene, opere dedicatele, 518.
Possevino Antonio, 40.
Pozzo (Dal) Amedeo, opere dedicategli, 589.
Prete (Del) Leone, editore, 298 - 385 — Sue annotazioni all'*Esopo*, 300 — Opere dedicategli, 373.
Prioli Giovanni, opere dedicategli, 302 - 304.
Probati Eugenio, 124.
Prudenzano Francesco, sue annotazioni alle Novelle del Boccaccio, 131.
Pucci Pandolfo, opere dedicategli, 312 - 313 - 314 - 320 - 321.
Puccianti Vincenzo, opere dedicategli, 511.
Puccinelli Placido, citato, 170.
Puerone Paolo, dedicatore, 516.
Pulciani Giambattista, dedicatore, 356.
Puoti Basilio, opere dedicategli, 467.
Puppati Lorenzo, citato, 513.

Q

Quadrio Francesco Saverio, errato, 145 - 286 - 501 — Citato, 168 - 320 - 396 - 453 - 513 - 531 - 539.

Quintio Federico, opere dedicategli, 143.
Quirino Girolamo, opere dedicategli, 180.

R

Ragazzoni Patarini Pichebella, opere dedicatele, 36.
Ranalli Ferdinando, sua vita del Segneri, 559.
Rangone Giulio, opere dedicategli, 271.
Rangone Lodovico, opere dedicategli, 264.
Redi Francesco, citato, 558.
Regnard Giov. Francesco, sua commedia del *Légataire universel*, 169.
Reina Francesco, 63 — Opere dedicategli, 280.
Renata di Francia, opere dedicatele, 153.
Renata duchessa di Ferrara, 256.
Renouard A. Agostino, citato, 61 - 64 - 66 - 180 - 233 - 513 — Editore, 232.
Revsnero Leorino Elia, traduttore della *Civil conversazione* di Stef. Guazzo, 377.
Riari Pepoli Laura, opere dedicatele, 5.
Ricasoli (De') Bindaccio, 157.
Ricci Bartolommeo, sua lettera al Cartari, 179.
Ridolfi Luca Antonio, sua vita del Boccaccio, 74 — Creduto autore del *Ragionamento ecc.*, 113 — Dedicatore, 533.
Rigaldi Giambattista, opere dedicategli, 397.
Righettini Angelo, dedicatore, 382.
Rigoli Luigi, editore, 297.
Rio (Dal) Pietro, editore del *Decamerone*, 104 — Citato, 96 - 114 - 130.
Ripalta (Da) Alberto annalista, 235.
Riva Pietro, opere dedicategli, 236.
Roberti Giambattista, editore, 49.
Rocco Emmanuele, sue illustrazioni alle Novelle del Boccaccio, 132 - 133.
Roffinello Venturino, dedicatore, 285 - 286 - 287 - 288.
Rolli Paolo, citato, 69 - 70 — Dedicatore, 86 - 87 — Sua lettera sul *Decamerone*, 86.
Romagnoli Gaetano, criticato, 25 - 217 — Sue giunterie librarie, 219 - 233 - 349 - 386 - 431 - 538 — Editore, 217 - 473 — Errato, 473.
Romanello Gaspare incisore, 280.
Romualdo Antonio, opere dedicategli, 86 - 87.
Rosa Salvatore, 5 - 46.
Rosaspina F. incisore, 346.
Rosello L. Paolo, editore e correttore del *Novellino*, 420 — Citato, 423.
Rosini Giovanni, editore del *Decamerone*, 97 - 98.
Rosio Cristoforo, dedicatore, 25.
Rosselli Gaetano, dedicatore, 192.
Rossellino Bernardo scultore, 158.
Rossetti Domenico, citato, 504.
Rossetti Girolamo, opere dedicategli, 545.
Rossetto Giacomo, suo Sommario e Tavola all'opera del Bonamico, 165.
Rossi Giambattista, dedicatore, 397.
Rossi Nicolò, editore, 186.
Rossi Valentino, opere dedicategli, 519.
Rovere (Della) Francesco Maria, opere dedicategli, 30.
Rovere (Della) Girolamo, opere dedicategli, 352.
Rovere (Della) Livia, opere dedicatele, 325.
Roverella Filiasio arcivescovo, 215.
Rovillio Guglielmo, dedicatore, 74 - 255.
Ruscelli Girolamo, editore, 71 - 73 - 75 — Dedicatore, 71 - 73 - 112 - 610 — Citato, 72 - 261 — Suo *Vocabolario* al Decamerone, 80 — Annotatore, 81 - 82.
Ruschi F. incisore, 401.
Ruzzini Antonio, 584.

S

Sabellico Marc'Antonio, citato, 459.
Sacy (De) Silvestro, citato, 268.
Sadoleto Giacomo, 475.

Sagredo, 38.
Saint-Leger (Di) Ab., 39.
Salerno (Di) principe, opere dedicategli, 13.
Salerno (Di) principessa, opere dedicatele, 414.
Salfi F., citato, 221.
Salicato Altobello, dedicatore, 261.
Salmincio Andrea, dedicatore, 397.
Salomon Bernardo incisore, 255.
Salomone Messer, opere dedicategli, 272.
Salvi Carlo, assiste la stampa del Cornazzano, 233.
Salvi Michelangelo, 156.
Salviati Gio. Pietro, opere dedicategli, 18 - 19.
Salviati Leonardo, citato, 56 - 80 - 111 - 306 - 345 — Correttore del *Decamerone*, 77 - 78 - 79 - 81 - 82 - 83 — Dedicatore, 77 - 115 - 492.
Salviati Giuseppe pittore, sue incisioni, 177.
Salvini Anton Maria, sue note al *Pecorone*, 347 — Suo Codice del Passavanti, 494 — Sue note al *Malmantile*, 596.
Sanchez Tommaso Antonio, citato, 306.
Sanese Antonio, 40.
Sannazzaro Iacopo, 146.
Sanseverino Aurora, opere dedicatele, 493.
Sansovino Francesco, 38 - 408 — Sua vita del Boccaccio, 69 - 71 - 76 - 80 - 81 — Editore, 70 — Dedicatore, 70 - 138 - 139 - 379 - 380 - 381 - 540 - 544 — Correttore del *Filocopo*, 138 - 139 — Sua dichiarazione al *Decamerone*, 73 — In **Selva** rinnovata, 569 - 570.
Santagnello M., editore, 603.
Santi di Tito pittore, 494.
Saracini Marcello, opere dedicategli, 446.
Sarnelli Pompeo, editore, 44 - 220 — Nominato, 45 - 221.
Sarzina Giacomo, dedicatore, 426.
Sassonia (Di) Alberto, opere dedicategli, 289.
Sauli Filippo, opere dedicategli, 39.
Savoia (Di) Amedeo, 53.
Savoia (Di) Carlo Emanuele, opere dedicategli, 143 - 144.
Savoia (Di) Emanuele Filiberto, opere dedicategli, 352 - 354.
Savoia (Di) Vittorio Amedeo I, 145.
Savonarola Girolamo, 59.
Savorgnano Federico, opere dedicategli, 33.
Savorgnano Lucina, opere dedicatele, 517.
Scala Lorenzo, dedicatore, 312 - 313 - 314 - 320 - 321.
Scaligero Giulio, amico di Matteo Bandello, 40.
Scalvini Giovita, editore, 147.
Scarano Lucio, opere dedicategli, 414 - 415.
Schio Anna, opere dedicatele, 522.
Scioppio Gaspare, 11.
Scolari Filippo, citato, 524.
Scotto Gian Maria, dedicatore, 181.
Scotto Girolamo, dedicatore, 256 - 257.
Scotto Ottaviano, favoreggiatore dell'arte tipografica, 256.
Scultore Adriano, dedicatore, 145 - 150.
Sebastiani Monsig., dedicatore, 557.
Sebastiano re di Portogallo, opere dedicategli, 170.
Secco Suardo Bartolommeo, sua Novella in versi, 171.
Sega Giovanni, dedicatore, 80 - 81 - 82.
Seghezzi Anton Federico, editore delle 28 Novelle del Boccaccio, 126 - 128 — Delle opere di Gio. Della Casa, 189.
Segneri Paolo, citato, 416.
Segni Alessandro, dedicatore, 493.
Segni Bernardo di Lorenzo, correttore del *Decamerone*, 63.
Seminara (Di) duca, opere dedicategli, 380 - 382 - 383.
Serassi Pier Antonio, sua vita di Bald. Castiglione, 203 - 204.
Serdini Scipione, opere dedicategli, 35.
Serenella Glissenti Elisabetta, dedicatrice, 370.

Sergardi (De') **Spannocchi** Fulvia, opere dedicatele, 42.
Sermartelli Michelangelo, dedicatore, 217.
Sessa Marchio stampatore, 4.
Settembrini Luigi, suo discorso alle Novelle del Masuccio, 417 — Editore, 422.
Sforza Bentivoglio Ginevra, opere dedicatele, 145.
Sforza Giovanni, opere dedicategli, 459 — Editore, 581.
Shakespeare Guglielmo, suo *Shylock*, 349 — *Otello* - *Misura per Misura*, 357 — *Thaming of the shrew*, 577.
Sicca Angelo, editore e dedicatore, 559.
Silvestri Giuseppe, editore del *Decamerone*, 101 — Delle *Novelle scelte* del Boccaccio, 128.
Simeoni Gabriele, dedicatore, 255.
Simon E. T., traduttore del Morlino, 441.
Sindonita Serapione, opere dedicategli, 477.
Singer S. W., editore, 456 — Errato, 457.
Smania Michelangelo, opere dedicategli, 297.
Smith J., fa stampare a sue spese il *Decamerone*, 602.
Soderini Giovan Vittorio, opere dedicategli, 215.
Somma (Di) Silvia, opere dedicatele, 258.
Soprani Raffaele, citato, 306.
Soranzo Camilla, opere dedicatele, 367.
Soranzo Girolamo, opere dedicategli, 420.
Soria Francesco Antonio, citato, 172 - 236.
Sorio Bartolommeo, opere dedicategli, 124 — Editore, 297.
Sormani Antonio, opere dedicategli, 173.
Sozino Mariano, epistola in sua lode, 501 - 502.
Spada Giuseppe, opere dedicategli, 44.
Spannocchi De' Sergardi Fulvia, opere dedicatele, 42.
Spensierati (Accademia degli), 339 - 533.
Speroni Sperone, citato, 86.
Spinelli Francesco, opere dedicategli, 463.
Spini Gherardo, dedicatore, 182 - 605.
Spiriti (Di) Cristoforo, opere dedicategli, 50.
Spotorno Giambattista, citato, 172 - 365.
Squarciafico Girolamo, sua vita del Boccaccio, 134 - 136 — Sua epistola a Luigi Marcello, 135.
Stampa Giacomo Maria Girolamo, opere dedicategli, 163.
Stefano (De') Gabriele, sue annotazioni alle Novelle del Boccaccio, 130 - 132 — Annotazioni al Giambullari, 341 - 342.
Storti Gaspare, dedicatore, 53.
Stothard, suoi disegni sul *Decamerone*, 101.
Straparola Gio. Francesco, citato, 408.
Stravaganti (Accademia degli), 48.
Strocchi Dionigi, lettera direttagli sul *Decamerone*, 100.
Strozzi Gabriele, opere dedicategli, 379 - 380 - 381.
Strozzi Giuseppe, opere dedicategli, 584.
Strozzi Roberto, opere dedicategli, 265 - 275.
Stupio Nicolò stampatore, sua impresa, 261.
Suenzo Giovanni, correttore dell'*Erasto*, 289 - 290.
Superchii Giambattista, opere dedicategli, 516.
Sylva (De) Michele, opere dedicategli, 193 - 197.

T

Tacchi Ab., correttore del *Decamerone*, 106.
Taieti Mafio e Girolamo, dedicatori, 399.

Talentoni Lelio, opere dedicategli, 480.
Targioni Tozzetti Ottavio, editore, 299.
Tassis (De) Ottavio, opere dedicategli, 163.
Tasso Bernardo, citato, 529.
Tassoni Alessandro, sue postille al *Decamerone*, 80 — Postille al *Cortigiano*, 197 — Citato, 111.
Tedaldo Maestro poeta latino del secolo XII, 180.
Teluccini Mario, suo poema *Erasto*, 291.
Tessier Andrea, editore, 5 - 149 - 155 - 220 - 240 - 282 - 403 - 415 - 457 - 598 — Corretto, 51 - 52 — Citato, 155 — Dedicatore, 282 — Errato, 458.
Testa Francesco, editore, 525.
Tiene beato Gaetano, opere dedicategli, 498 - 499.
Tinghi Baccio, 199.
Tintoretto Iacopo pittore, opere dedicategli, 278.
Tiraboschi Girolamo, citato, 31 - 51 - 170 - 178 - 244 - 245 - 280 - 301 - 333 - 395 - 455 - 456 - 501 - 509 - 511 - 554 - 584 — Sua vita del Boccaccio, 95 - 97 - 132 — Errato, 172 - 179.
Tirelli Maurizio, opere dedicategli, 13.
Titi Giov. Federico, opere dedicategli, 221.
Tiziano Vecellio, opere dedicategli, 242.
Tizzone Gaetano, revisore e dedicatore del *Filocopo*, 137 - 138.
Todeschini Giuseppe, prova che Giulietta e Romeo non hanno esistito, 524 — Citato, 526.
Toledo (Di) Leonora, opere dedicatele, 527.
Tolomei Lelio, opere dedicategli, 42.
Tomitano Giulio Bernardino, sua libreria venduta, 80 — Citato, 238 - 343 — Editore, 413 — Opere dedicategli, 486.
Tommaseo Nicolò, citato, 102 - 299 — Editore dei tre *Galatei*, 187 - 188.
Toni Girolamo, opere dedicategli, 396.
Torelli Ippolita moglie di Bald. Castiglione, 206.
Tornabuoni (De) Alfonso, opere dedicategli, 540.
Torri Alessandro, editore, 331 - 522 — Citato, 517 - 520 - 524.
Tosi Paolo Antonio, citato, 55 - 241 - 455 - 460 - 556 - 580 — Editore, 147 - 168 - 557.
Tozzi Pietro Paolo, dedicatore, 176 - 178.
Trasformati (Accademia dei), 12.
Traversagni Giov. Antonio, creduto autore del *Fiore di virtù*, 306.
Tridapale Lodovico, opere dedicategli, 75.
Trivulzio Alfonso, opere dedicategli, 173.
Trivulzio Gian Giacomo, editore, 120.
Trivulzio Girolamo, editore, 396 - 397.
Tromba Ippolito, dedicatore, 335.
Trotto C. A. Bernardo, opere dedicategli, 165.
Tufo (Del) Carlo, 10.
Tufo (Del) Filippo Maria, opere dedicategli, 192.
Tuppo (Del) Francesco, dedicatore, 294 - 295 - 419.
Turchi Simeone, 35.
Turco (Del) **Oliva** Pietro, editore, 121 - 587.
Turconi Giovio Rosa, opere dedicatele, 487.
Turrini Giov. Maria, dedicatore, 31 - 585.
Tutto Buoni Antonio, opere dedicategli, 272.

U

Ubaldini Angelo, citato, 206.
Ubaldini Federico, citato, 461 - 613.
Uberti (Degli) Alessandro, 114.
Ugurgieri Azzolino Isidoro, citato, 43.
Ulloa Alfonso, correttore ed illustratore del Bandello, 35 — Dedicatore, 36.
Umbellotti Giuseppe, dedicatore, 280.

Umoristi (Accademia degli), 339.
Ura Michele, editore, 312.
Urbino (D') duca, opere dedicategli, 200 - 201.
Urbino (D') principe, opere dedicategli, 338.

V

Vacchello Tommaso, dedicatore, 514.
Vagherino Giambattista, dedicatore, 589.
Vaglierini Giambattista, dedicatore, 221 - 588 - 590.
Vago Giuseppe, sue illustrazioni alle Novelle del Boccaccio, 132.
Valabio Tommaso, opere dedicategli, 229.
Valdes Giovanni, 475.
Valdetaro (Di) principe, opere dedicategli, 6.
Valenti (De) Giovanni, editore del *Decamerone*, 94.
Valeriani Giovanni, opere dedicategli, 315.
Valerio Giovanni, 40.
Valero Diaz Pietro, opere dedicategli, 150.
Valery, sue curiosità d'Italia, 351.
Valgerino Giambattista, dedicatore, 586.
Valgimigli Gian Marcello, citato, 206.
Vallardi Giuseppe, dedicatore ed editore, 389.
Vallauri Tommaso, citato, 145.
Valori Baccio, correttore del *Decamerone*, 77 — Opere dedicategli, 492.
Valperga Caluso Tommaso, opere dedicategli, 464.
Valturio Manfredo da Rimini, 18.
Valviscione Astemio Marco, dedicatore, 62.
Van-Dyck Antonio, 401.
Van Praet Giuseppe, sua opinione intorno alla data del *Filocopo*, 134 — Citato, 455.
Varchi Benedetto, citato, 411.
Varga (De) Giovanni, citato, 543 — Sua Tavola alfabetica delle Novelle del Sansovino, 546.
Varischi fratelli, dedicatori, 396.
Varro (De) Taddea moglie di Antonio Cornazzano, 235.
Vecchi (De) Alessandro, dedicatore, 229 - 545.
Vellutelli Ghilardo, opere dedicategli, 432.
Vendramino Giovanni, opere dedicategli, 274.
Venerio A., citato, 371.
Veniero Francesco, opere dedicategli, 208 - 209.
Ventura Comino, dedicatore, 142.
Verci Giambattista biografo, 49.
Ver Cruis Teodoro incisore, 558.
Verderio o **Verdier** (Du) Antonio, traduttore del Cartari, 179.
Vernazza Barone, citato, 143.
Vertue Giorgio incisore, 203.
Vettori Pietro, correttore del *Decamerone*, 63.
Viani Antonio, dedicatore, 336.
Vidali Bozzi Vittoria, opere dedicatele, 480.
Villani Filippo, sua vita del Boccaccio, 86 - 87 - 89 - 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 128 - 129 - 131 - 132.
Villiers Uberto Filippo, traduttore delle *Lettere amorose* del Parabosco, 489.
Vincenti Giulio, dedicatore, 343.
Vinci (Da) Leonardo, sua *Coena Domini*, 39.
Visconte Ercole, opere dedicategli, 607.
Visconte Pirro, opere dedicategli, 142.
Visconti Tebaldo Maria, opere dedicategli, 615.
Visocchi G., editore, 467.
Vitale Francesco, opere dedicategli, 358.
Vitali Bozzi Vittoria, opere dedicatele, 479.
Vitelli Costanza, opere dedicatele, 258.
Vitelli Vitellozzo, opere dedicategli, 138 - 139.
Vives (De) Ignazio, opere dedicategli, 531 - 532.
Viviani Quirico, editore di una Novella del Boccaccio, 109.
Volpi Gaetano, citato, 193 - 197 — Cor-

rettore del *Cortigiano*, 202 — Editore, 310.
Volpi Giov. Antonio, correttore del *Cortigiano*, 202.
Volta (Della) **Cattaneo** Domenico, opere dedicategli, 363.
Volta Leopoldo Camillo, citato, 56 - 385 - 438.
Vossio G. G., suo errore, 40.

W

Waddingo Luca, citato, 306.
Wesselofsky Alessandro, citato, 412.
Wieland C. M., 46.
Wilbraham Ruggiero, opere dedicategli, 101.
Wirsung Cristoforo, traduttore di Bernardino Ochino, 475.
Wotton Enrico, opere dedicategli, 370.

Z

Zaccaria Francesco Antonio, 156.
Zaghi Gabriele, opere dedicategli, 586.
Zambrini Francesco, editore, 12 - 386 - 431 - 463 - 528 - 538 - 563 — Citato, 55 - 66 - 77 - 84 - 87 - 89 - 101 - 103 - 106 - 307 - 309 - 467 - 468 - 469 - 496 - 497 - 527 — Opere dedicategli, 190 - 280 - 282 - 299 - 457 — Dedicatore, 398.
Zancaruolo Carlo, dedicatore e traduttore, 351.
Zanetti Girolamo, 10 - 36 - 38 - 42 - 354 - 414 - 433 — Correttore, 17 — Errato, 147 - 169 - 433 - 473 — Citato, 385 — Suo giudizio sulle Novelle di Ascanio De Mori, 437 — Suo giudizio sulle Novelle di Girolamo Parabosco, 483.
Zannoni Giambattista, opere dedicategli, 99 — Citato, 101 - 344.
Zanotti Angela, traduttrice, 48.
Zanotti Luigi, editore, 188.
Zanotti Teresa, traduttrice, 48.
Zarotti Leonardo medico, 154.
Zatta Alessandro, dedicatore, 41 - 159.
Zatti Simone, opere dedicategli, 585.
Zenero Carlo, lettera scrittagli, 30.
Zeno Apostolo, citato, 35 - 78 - 79 - 154 - 177 - 180 - 219 - 222 - 245 - 253 - 258 - 285 - 395 - 403 - 408 - 409 - 491 - 501 - 513 - 519 - 533 - 554 - 583 - 594 - 611 — Errato, 174 - 218 - 257 - 354.
Zerbo Gio. Stefano, dedicatore, 234.
Ziletti Francesco, dedicatore, 176.
Ziletti Giordano, dedicatore, 165.
Zilioli Alessandro, citato, 235 - 530.
Zini Giacomo, dedicatore, 221.
Zorzi (De) Cecilia, dedicatrice, 325.
Zorzi Giorgio, opere dedicategli, 242.
Zorzi Michelangelo, citato, 517 — Editore, 519.
Zuccarelli Francesco incisore, 597.
Zulian Girolamo, opere dedicategli, 291.